GIOVEDÌ 1.° GIUGNO.

ANNO 1865. -- N. 124.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, [illegible] al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice partirono il 29 corrente, coi loro serenissimi figli, da Schonbrunn per Ischl.

(G. Uff. di Vienna.)

Sua Eccellenza il signor cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermata la rielezione consigliare dei signori dott. Costante Grassi e Francesco Stella, ad assessori presso la Congregazione municipale di Vicenza.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 1.° giugno.

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Dopochè l'Istituto si associava, nel giorno 21 maggio, ad altri Corpi scientifici, tra' quali l'Università di Torino, in festeggiare nel dì medesimo il Centenario di Dante, esso tenne nel successivo giorno 22 un'altra adunanza, nella quale trattò de' proprii affari, e si occupò colle seguenti letture:

1. *Decade sesta delle ficee nuove o più rare del mare Adriatico, figurate, descritte ed illustrate* dal m. e. dott. Zanardini.

2. *Continuazione della settima Rivista de' giornali*, del m. e. prof. Bellavitis.

3. *Relazione critica sull'opera di M. A. Guerry: Statistica morale dell' Inghilterra comparata alla statistica morale della Francia*, del m. e. prof. Messedaglia.

4. *Osservazioni di Mercurio e di Venere in vicinanza alla massima loro elongazione orientale, fatte dal dott. Michez*, presentate dal m. e. comm. prof. Santini.

Si pubblicò la dispensa sesta degli Atti, nella quale sono stampati i seguenti lavori: Lettura IV sopra il *Filocopo* di Giovanni Boccaccio, del P. B. Sorio. — Osservazioni di Marte in vicinanza alla sua opposizione nel 1864, fatte dal dott. J. Michez. — Biografie de' membri effettivi dell'I. R. Istituto, Racchetti, Maggi, Scopoli e Zanon, compilate dal m. e. Venanzio. — Relazioni meteorologiche e mediche de' dott. Berti e Namias pei mesi di settembre e ottobre 1864. — Note ed osservazioni sulla straordinaria od accidentale comparsa di alcune specie di uccelli nelle Provincie venete, e sulle cause rispettive, del cav. de Betta, con Appendice. — Relazione del m. e. di Zigno, sull'operetta donata dal comm. Sismonda intorno ad un saggio di gneis con impronta di equiseto. — Continuazione della monografia delle acque minerali delle Provincie venete. — Relazione del m. e. Asson, sul libretto risguardante l'uretrostenotomo del dott. Ricordi di Milano.

Oltre a ciò fu pubblicata la Parte prima del volume XII delle Memorie, che racchiude i seguenti lavori: Decade quinta delle ficee nuove o più rare del mare Adriatico, figurate, descritte ed illustrate dal m. e. G. Zanardini. (con 8 tav. e cogl'indici delle cinque prime decadi.) — Sulla inoculazione della lebbra, toccando prima altri mali comunicabili, Memoria del m. e. G. Sandri. — Relazione intorno alle attrazioni locali risultanti ne' contorni di Mosca dietro il confronto delle posizioni geodesiche colle osservazioni astronomiche, ecc., del m. e. G. Santini (con una tavola.) — Osservazioni sul palagio e sui colossi di Khorsabad, del m. e. L. Menin (con una tavola ed una nota.) — Sulla eloquenza estemporanea, Memoria del m. e. G. Venanzio. — La scienza politica in Italia, Memoria seconda del m. e. F. Cavalli. — Sulla teoria dell'iniettore automatico del sig. Giffard, Memoria del m. e. A. Cappelletto. — Intorno all'equivalente calorifico, considerazioni del m. e. A. Pazienti. — Nuovi studii sperimentali d'elettricità nelle sue applicazioni alla medicina, del m. e. G. Namias (con un'Appendice.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 16 maggio.*

(Presidente dott. Hasner.)

Siedono al banco ministeriale le LL. EE. i sigg. Ministri Schmerling, Lasser, Hein; il Caposezione di Kalchberg, il consigliere ministeriale Gobbi (Ministero delle finanze), consigliere ministeriale Schmidt (Ministero del commercio); più tardi le LL. EE. Plener e barone di Burger.

Letto ed approvato il verbale e comunicati gli esibiti, si dà lettura d'una mozione del *deputato Wezyk e consorti*, i quali chieggono che « vengano sospesi i lavori di estimo catastale nella Gallizia e nella Buccovina, sino all'emissione d'una nuova legge per la riforma delle imposte. »

La proposta verrà data alle stampe.

All'ordine del giorno sta la continuazione dello speciale dibattimento sopra la legge per la concessione della ferrovia della Transilvania.

Il *relatore deputato Rechbauer* legge l'articolo 3, che regola la quota d'ammortizzazione e le modalità del pagamento del sussidio dello Stato; esso viene accettato senza dibattimento.

Anche l'art. 4, concernente l'esenzione dall'imposta sulla rendita pe corso di 4 anni, viene accettato senza dibattimento.

L'art. 5, che concede agl'imprenditori di commisurare i prezzi di trasporto per passeggieri e merci in moneta d'argento indigena o in valuta di Banca, con riguardo però al corso dell'argento, viene pure accettato.

Art. 6. Esenzione di bollo del documento di concessione. *(Accettato.)*

Art. 7. Contiene una serie di determinazioni sopra l'esecuzione della costruzione, il risarcimento delle spese, fatte dallo Stabilimento di credito, inoltre l'obbligo di far costruire i ponti di ferro nell'interno, il diritto dell'espropriazione, l'obbligo di assumersi e trasportare la Posta, la costruzione delle linee telegrafiche, la misura dei prezzi sia pei vagoni sia per le merci, i trasporti militari, la durata della concessione, il diritto del riscatto da parte dello Stato, ecc.

All'alinea che suona: « Sono da erigersi da bel principio edifizii di Stazione definitivi e ponti stabili, come pure altri oggetti della ferrovia, di pietra, di tegole e di ferro », il *deputato Steffens* pone l'aggiunta: « ad eccezione di ambidue i ponti sopra il Maros e lo Strehl, i quali possono venir costruiti soltanto con contrafforti murati, del resto però di legno. »

Il *deputato Herbst* appoggia l'emenda Steffens, dichiarando che, se questi non l'avesse fatta, l'avrebbe proposta egli stesso.

D'accordo colle intenzioni del dep. Steffens, propone inoltre che all'alinea, il quale dispone che gl'imprenditori debbano attenersi al *progetto di dettaglio*, di già approvato per la Società delle Strade ferrate del Tibisco, venga fatta l'aggiunta che agl'imprenditori, invece del sistema di guide da 21 libbra, venga concesso, d'accordo col Ministero di commercio, l'impiego d'un sistema più leggiero. *(Appoggiato.)*

Il *dep. Pankratz*, nell'interesse della solidità della costruzione, parla contro ambedue le proposte. In base alla conchiusa somma di garantia, l'oratore crede che gl'imprenditori possano costruire la ferrovia, giusta il progetto in dettaglio di già approvato.

Il *deputato Vrints*, quale preside della Giunta, osserva che i periti interrogati ebbero a dichiarare, che questi alleggerimenti possono venire accordati senza mettere a repentaglio la solidità del lavoro.

Il *deputato Steffens* osserva contro Pankratz ch'è appunto accettata la minore somma di garantia, nella supposizione di ottenere questo alleggerimento: non potersi quindi ora declinarlo.

Il *relatore* si pronunzia in favore d'entrambe le proposte di aggiunta; le quali, messe poi a' voti, restano accettate.

Nello stanziamento delle tariffe pel trasporto delle persone e delle merci il *deputato barone Poche* prende la parola, a fin di porre in risalto l'importanza delle ferrovie pel traffico ed il commercio. Riduzioni, massime dei noli, essere necessarie; e quand'anche la Giunta, nell'interesse dell'effettuazione della via, non abbia fissati minori prezzi di nolo, pure, per l'avvenire, essere d'uopo d'aspirare a tali ribassi. L'oratore non fa una particolare proposta, ma prega il Governo a volersi tener sott'occhio questa quistione.

Il *deputato Pankratz*: Il nolo, ch'è un compenso pel deprimento della via, che nasce dall'uso, non dovrebbe essere regolato se non per centinaio doganale e per miglio, e però egualmente per un tratto *maggiore* o *minore*. Pel carbon minerale egli propone 0.6 di soldo per centinaio daziario e per miglio eventualmente 1 soldo. (La Giunta propone 1 soldo e ½ per miglio se il trasporto è per più di dieci miglia, ed 1 soldo se il trasporto segue per tutta la via.) La proposta Pankratz viene appoggiata.

Il *deputato Skene* mentre appoggia l'abbassamento delle tariffe in tesi generale, vorrebbe che esso fosse applicato a tutte le ferrovie, ma lo osteggia quando debba essere applicato ad una sola linea.

Il *deputato Steffens* appoggia la proposta *Pankratz* specialmente in vista del deposito di carbon fossile di Karlsburg.

Il *deputato Pankratz* dice che da una strada bisogna pur cominciare coll'abbassare le tariffe.

Il *deputato Kinsky* sostiene la proposta Pankratz. Dice doversi una volta incominciare ad abbassare le tariffe, altrimenti non se ne avranno mai di minori.

Il *deputato Skene* teme gran danno per l'economia pubblica, se si favorisce un paese a spese di varii altri.

Il *capo-sezione di Kalchberg* si dichiara per la proposta della Giunta. Un ribasso nei noli diviene possibile soltanto con un procedere uniforme. Con un procedere unilaterale non si preparerebbero se non difficoltà allo scioglimento della quistione.

Il *deputato Steffens* pone ancora l'emendamento di fissare la tariffa pel carbone ad 1 soldo per ogni caso.

Nella votazione, si rifiuta la prima parte della proposta Pankratz, che proponeva la tariffa di 6 decimi di soldo e si accetta invece l'altra che proponeva invece eventualmente la tariffa di un soldo per centinaio e per miglio con 70 contro 50 voti, ed il resto della proposta della Giunta.

Il *deputato Skene* propone di dichiarare « se leggi posteriori avessero a regolare la tariffa di trasporto di persone e di merci sulle ferrovie, esse leggi troveranno la loro piena applicazione alla strada ferrata di Transilvania. » *(Appoggiato.)*

Il *deputato Pankratz* si dichiara contro il privilegio, concesso all'Amministrazione della ferrovia, d'accordar sotto certe condizioni favori di noleggio a tutti coloro, che si sottomettono alle condizioni volute. Propone invece di assumere nella legge la seguente proposizione: « Favori contro il contenuto delle tariffe pubblicate non sono ammissibili, e le diminuzioni delle tariffe hanno da valere per tutto il tratto della ferrovia. » *(Appoggiato.)*

Il *dep. Hagenauer* parla contro tale proposta. Questi favori non ridondano se non a pro'della universalità. Essi sono, del resto, stati accordati a tutte le ferrovie, e bisogna far valere diritto eguale per tutti. L'oratore si dichiara poi contro la proposta della Giunta, che l'Amministrazione della ferrovia non possa concedere favori a singoli speditori se non coll'assenso dell'Amministrazione dello Stato, e si dichiara finalmente per la proposta Skene.

Il *relatore* difende la proposta della Giunta.

Nella votazione, si accetta la mozione Skene, poi l'emendamento *Pankratz* (diminuzioni della tariffa valgono sempre per tutto il tratto ferroviario), ed il resto giusta la proposta della Giunta.

Le ulteriori determinazioni dell'art. 7 si accettano senza dibattimento; e così quella dell'art. 8, il quale autorizza il Governo a fare una convenzione pel regolamento dell'esercizio, o colla Società del Tibisco o con un'altra impresa.

L'art. 9 suona: « La direzione ed il modo della continuazione della ferrovia sino alla frontiera dell'Impero, verrà stabilito in via costituzionale, con legge separata. »

Il *relatore* motiva questa proposta, col dire che la Giunta volle con ciò assicurarsi che il Governo non faccia uso veruno dei poteri, che emanano dal § 13 della legge fondamentale.

Il *dirigente del Ministero del commercio, barone di Kalchberg*, crede che l'articolo non sia da accettarsi. Supposto che si trovasse un imprenditore, che non esigesse alcuna sovvenzione, e che assumesse la costruzione senza veruna garantia d'interessi, a senso della vigente leggi sulle concessioni, il Governo sarebbe autorizzato a conchiudere il contratto con lui.

Ma se il concessionario pretende una garantia, allora l'affare è di competenza della Camera, perchè, a tenore delle prescrizioni della Costituzione, è necessario il consenso del Consiglio dell'Impero, ogni qual volta è chiamato a contribuzione l'erario.

Il *Ministro delle finanze, di Plener*. Se ho bene intese le cose dette dall'onorevole sig. relatore, l'art. 9, quale è qui progettato, dee avere propriamente l'effetto che, negli affari della ferrovia transilvana, e rispettivamente nella sua prosecuzione, il Governo non dee far uso in nessuna congiunture dell'art. 13 della Costituzione; questo articolo deesi quindi considerare come un provvedimento, acciocchè, nella continuazione di quella ferrovia, non si proceda come si è fatto finora al principio di quella costruzione.

Il sig. dirigente del Ministero del commercio ha già dimostrato, dal punto di vista dell'opportunità, quanto sarebbe mal consigliato il dover dichiarare anticipatamente come inammissibile una impresa, che in certe congiunture è forse per lo Stato assai vantaggiosa.

Ma io debbo andare ancora più avanti, cioè addentrarmi nel lato politico; egli è inammissibile che, in forza di una prescrizione, che qui si adotta, venga pregiudicata la situazione costituzionale del Governo, e in questo caso relativamente alla garantia delle imprese ferroviarie. Egli è inammissibile che, con una prescrizione, quale è quella che qui dovrebbe venire adottata, il Governo, dato il caso, non possa fare alcun uso delle disposizioni della Costituzione. In questo senso e contro una tale idea io debbo protestare.

Io credo anche che l'art. 9, qualora fosse adottato, non produrrebbe alcuno speciale effetto; il Governo si adopererà senza dubbio, qualora non vi siano particolari urgenze, a procedere in modo che, senza l'adesione del Consiglio dell'Impero, nessun provvedimento sia preso, che di questa adesione abbisogni. Ma se si dessero congiunture, in cui esso, per la sua responsabilità, dovesse procedere, prima che avesse luogo l'adesione del Consiglio dell'Impero, esso in ogni caso dovrebbe procedere; una prescrizione contraria alla Costituzione, relativa al contegno e alla posizione del Governo non potrebbe avere in sè alcun effetto, e dovrebbe quindi venire esclusa.

Il *relatore dott. Rechbauer* esprime la sua meraviglia che il Governo faccia obbiezione all'art. 9. Egli credeva che questo articolo non contenesse nulla, che non fosse già detto da la Costituzione. Se il sig. dirigente del Ministero del commercio menzionò il caso, che si trovasse un imprenditore, che non pretendesse alcuna garantia, conviene accennare che questo imprenditore esigerebbe forse una esenzione dalle imposte o qualche altro privilegio. Assai probabilmente non esiste al mondo persona, la quale si volesse assumere la costruzione della ferrovia senza qualche speciale privilegio; ma se qualcheduno pur si trovasse, nulla osta che si proceda a tenore della legge attuale sulle concessioni delle ferrovie.

Quanto all'osservazione dei signor Ministro delle finanze, il relatore dichiara che qui non può avere minimamente applicazione il § 13 della Costituzione. A tenore di quel paragrafo, non possono venir prese dal Governo se non urgenti provvedimenti transitorii. La costruzione di una ferrovia permanente, congiunta con un aggravio dello Stato mediante operazioni di credito, è un provvedimento, che non può certo cadere sotto le prescrizioni del § 13. Non può darsi una urgenza tale, per cui il Governo sia nella impossibilità di attendere la convocazione del Consiglio dell'Impero, per presentargli un progetto. La Camera non farà quindi se non sostenere i suoi diritti, se accetterà l'articolo quale lo propose la Giunta.

L'art. 9 viene approvato secondo la proposta della Giunta.

L'art. 10, che contiene la clausola esecutiva, si accetta senza dibattimento.

Ad una diffida proposta dalla Giunta verso il Governo, risguardante i lavori preliminari per la *continuazione della ferrovia*, il *Caposezione barone Kalchberg* dichiara che il Governo difficilmente sarà in grado di assecondare tale domanda, dacchè le somme destinate per questo scopo vennero annullate dal bilancio.

Il *relatore* osserva che quanto prima anche il bilancio pel 1866 verrà portato innanzi alla Camera, e questa accorderà di certo l'importo relativo, purchè il Governo ne faccia la domanda.

Accettata questa mozione la seduta è levata. Prossima seduta, domani. *(G. Uff. di Vienna.)*

Il bilancio militare pel 1866 dimostra un fabbisogno di fior. 100,138,566. A coprimento dello stesso, vi sono fior. 9,066,227; quindi abbisogna d'una aggiunta per parte della finanza di fior. 91,072,339. Il relatore dott. Giskra propose alla Giunta finanziaria di deliberare le sue proposte alla Camera nel seguente modo:

1) Che il fabbisogno pel Ministero della guerra pel 1866 venga approvato dalla Camera nell'importo complessivo di 85 milioni di fiorini, compresi i pagamenti da farsi dalle Casse camerali; cioè: 1) Per l'esercito di terra, fiorini 83,570,000, e 2) Per volontarii e cambi, fiorini 1,430,000.

2) Che a coprimento di questo fabbisogno vengano assegnate e istituite: 1) le imposte dirette dei Confini militari, con fior. 2,337,436; 2) le imposte indirette dei Confini militari, con fior. 179,528; 3) altre entrate degli stessi Confini, con fior. 1,520,154; 4) importi dal fondo generale del patrimonio confinario, con fior. 114,372; e 5) altre entrate dell'Amministrazione militare in generale, con fior. 4,914,737.

3) La ripartizione della somma approvata fra l'ordinario e lo straordinario, verrà lasciata al Governo, riferendosi in ciò alle deliberazioni già prese pel bilancio militare del 1865.

(FF. di V.)

Vienna 29 maggio.

Il nuovo ambasciatore turco, destinato per la Corte d'Austria, Haidar effendi, arrivò qui iersera col treno di Pest, insieme colla famiglia e numeroso seguito. *(FF. di V.)*

Stando al *Pest. Lloyd*, il Principe del Montenegro voleva effettivamente assistere alla festa nazionale a Belgrado, ma ne sarebbe stato dissuaso da alti personaggi austriaci (che avrebbero scorto in ciò una dimostrazione contro la Turchia, Potenza amica), ed anche dall'ambasciatore russo, conte Stackelberg. Il Principe non andrà alla festa, e vi assisteranno soltanto alcuni uffiziali montenegrini. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 27 maggio.

Nelle ore pomeridiane del trascorso mercoledì, 24 maggio, vigilia della gloriosa Ascensione al cielo del Redentore divino, la Santità di Nostro Signore, nella Cappella di Sisto IV, al Vaticano, intonò i primi vespri di essa solennità, che furono proseguiti dai cappellani cantori pontificii. Vi prestarono assistenza gli em. e rev. signori Cardinali e gli altri soliti ad intervenirvi.

Nella mattina del seguente giovedì, giorno sacro alla grande solennità, la Santità Sua si portò, in treno nobile, alla sacrosanta chiesa lateranense, ove tenevasi Cappella papale.

La Santità Sua, che fu ricevuta dall'em. e rev. signor Cardinale Mattei, Vescovo di Ostia e Velletri, decano del sacro Collegio, e dal rev. Capitolo e clero della patriarcale, assunti nella sagrestia gli abiti pontificali, passò ad adorare l'augustissimo Sagramento, e quindi assistè in trono alla messa solenne, che fu pontificata dall'em. e rev. signor Cardinale Altieri, Vescovo albanese, arciprete dell'arcibasilica. In essa, dopo il primo Vangelo, recitò un discorso latino, analogo alla festiva ricorrenza, il signor D. Niccola Marini, Romano, alunno dell'almo Collegio Capranica.

Dopo la messa, Sua Santità, preceduta dal sacro Collegio, e dai personaggi sopraindicati, passò a venerare le preziose Reliquie delle sacre teste dei Principi degli Apostoli; e poscia, seduta in sedia gestatoria, ascese all'ordine superiore del portico clementino. Quivi, dal magnifico loggiato, che è nel mezzo, alla innumerevole moltitudine di popolo, della quale era piena la grande piazza, impartì solennemente la benedizione papale, concedendo la plenaria indulgenza.

Nelle ore pomeridiane dello stesso giorno, con accompagnamento di scelta musica, furono cantati i secondi vespri, pontificando l'ill. e rev. monsignor Villanova-Castellacci, Arcivescovo di Petra, vicegerente di Roma, e canonico dell'arcibasilica.

Similmente ieri, ricorrendo il giorno sacro alla memoria dell'inclito S. Filippo Neri, detto l'Apostolo di Roma, si tenne Cappella papale nella ven. chiesa di S. Maria in Vallicella.

Il Santo Padre, movendo dalla sua residenza del Vaticano, verso le ore dieci antimeridiane, si condusse alla predetta chiesa, in treno nobilissimo, avendo seco in carrozza gli em. e rev. signori Cardinali Sterchx e Guidi.

Ricevuta alla porteria della Casa religiosa dall'em. e rev. signor Cardinale Mattei, decano del sacro Collegio, e dal superiore e dai Padri della Congregazione dell'Oratorio, Sua Santità andò alla sagrestia, ove vestì gli abiti sacri. Entrata quindi in chiesa sulla sedia gestatoria, e discesane per adorare l'augustissimo Sagramento, esposto tra copiosa luminaria all'altare della Pietà, passò al trono ed assistè alla messa, che fu pontificata dall'em. e rev. signor Cardinale Asquini.

Terminata la messa, Sua Santità, dopo aver nella sagrestia deposti gli abiti sacri, ed ammesso al bacio del piede la famiglia dei Padri Filippini, fece ritorno all'apostolico palazzo vaticano.

Tanto nel giorno sacro all'Ascensione del Signore, quanto nel successivo, sacro a S. Filippo, nel recarsi che il pontificio corteggio fece alle sopra menzionate chiese, e nel ritornare all'apostolica residenza, grandissimo concorso di popolo, per le piazze e le strade, acclamava all'augusto Padre e Sovrano, uscendo in quelle voci ed in quei segni di riverenza, di fedeltà e di affetto, con cui suole manifestarsi i sensi, che sono proprii di figli e di sudditi. La qual dimostrazione, principalmente dopo la solenne benedizione data al Laterano, si ammirò nella moltitudine accalcata sullo spazio, che si allarga dinanzi alla fronte principale dell'arcibasilica; e nel giorno d'ieri, per le contrade, di Via Papale, e dei Banchi, le quali vedevansi nei balconi e nelle finestre addobbate con arazzi, damaschi e drappi. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 27 maggio.

* * Nei passati giorni, ciò che occupava in Roma la pubblica attenzione era la lettera, che il Cardinale d'Andrea ha mandato già bella e stampata al Cardinale decano del sacro Collegio; ora abbiamo la lettera, che il duca di Persigny ha diretto al sig. Troplong, presidente del Senato francese. Come il decano del sacro Collegio non ha approvato che gli fosse diretta la prima, così il presidente del Senato francese è dispiacente che gli sia stata indirizzata la seconda. Il duca di Persigny è stato a Roma pochissimi giorni, vi è stato per le feste di Pasqua, quando Dicasteri, Congregazioni e Segreterie ecclesiastiche sono chiuse; eppure egli ha potuto vedere e studiare tutto, conoscere minutamente le persone e le cose. E dopo tante indagini, egli ha avuto il tempo anche di visitare i dintorni di Roma e di prender Pasqua, da cristiano cattolico apostolico romano. Fa meraviglia com'egli in poco tempo abbia potuto saper tanto: ma la meraviglia cessa, considerando che quanto egli ha scritto gli è stato dettato da coloro, che da molto avevano raccolto maldicenze, calunnie e insulti da lanciare contro Roma; ovvero considerando che tutto il materiale della sua lettera egli l'aveva nel suo portafoglio anche prima di arrivare a Roma.

Il duca di Persigny ha fatto come tanti suoi connazionali, che, venuti in Italia per due settimane, ritornano a Parigi, e vi pubblicano un volume delle loro *impressioni*. Mi fanno ricordare il parigino T..., che, trovandosi meco a visitare il Tesoro di S. Marco a Venezia, disse alla presenza anche del defunto sagrestano Giacchetti: « Mi fermerò in questa città almeno una settimana, perchè voglio su essa scrivere e pubblicare un libro. » A queste parole, il franco e spiritoso sagrestano rispose: « Quando il libro sarà stampato, Vostra Eccellenza me lo mandi, perchè possa vedere le minchionerie, che vi avrà scritte. » Così ha fatto il duca di Persigny. In fatti, che ha detto su Roma? L'ha giudicata da uomo di Stato, come antico ministro ed ora accolito o portavoce di Napoleone III, a cui deve il titolo di duca e le rendite, che vi sono annesse; l'ha giudicata politicamente, e vi ha scoperto cose, che nessuno avrebbe pensato mai. V'ha trovato una potente e formidabile cospirazione contro la Francia ed il Governo imperiale dell'augusto suo padrone, e questa formidabile cospirazione l'ha trovata nei Cardinali e in quel popolo di diaconi, suddiaconi, monsignori, preti, monaci, principi, nobili, avvocati ecc., distribuiti fra una ventina di Congregazioni: l'ha trovata nelle Congregazioni del Santo Uffizio, del Concistoro, dell'Immunità, della Propaganda, dell'Indice; nei quattromila impiegati, ecclesiastici o laici, in Roma, e nei 15,000 agenti o corrispondenti fuori *(sic)*. Tutta questa gente, secondo il *caro* Persigny, forma quel partito, che cospira in seno del Papato contro la sola Potenza, che lo protegga, contro la sola che possa proteggerlo: quel partito che da quindici anni si sforza di fare del padre comune dei fedeli l'istrumento delle proprie passioni politiche che, nella sua ripugnanza per lo stato sociale d'una nazione, di cui disconosce l'indole, la grandezza e le virtù, non cessa di calunniarla; che, dimenticando esser essa il più saldo sostegno del Cattolicismo nel mondo, continuamente tenta di gettare l'agitazione nel suo seno; e che, per giustificare la propria ingratitudine, finge di vedere negli atti più generosi della Francia solo un dovere imposto dalla necessità, e non teme di fare il Papa medesimo stromento de' suoi disegni contro di essa. Tutta questa serie di accuse sono calunnie basse, e che fanno vergogna a chi le ha scritte, al duca di Persigny, il quale in tal maniera mostra di avere, non quei sentimenti nobili e generosi, che dovrebbero regnare nell'animo d'un vero aristocratico, ma fa vedere di aver i sentimenti dell'avventuriero, dell'uomo volgare, che nelle rischiose avventure e nel fango della rivoluzione ha trovato il titolo di duca. Non debbo in una corrispondenza fermarmi a confutare tutte le indegnità, uscite su Roma dalla penna di Persigny: sono calunnie, che non hanno bisogno di risposta. Solo farò osservare che, se in Roma vi fosse avversione pel Governo francese attuale, e non per la Francia, nessuno dovrebbe farne meraviglia. No! La Francia, come nazione, è amata in Roma, perchè figlia primogenita della Chiesa, perchè generosa, distinta per le virtù del suo clero, devota alla Santa Sede: ma Roma non può egualmente in tutto lodarsi del suo Governo come vorrebbe Persigny. Alle vittime non si dee almeno togliere il diritto di lamentarsi contro l'autore de' loro mali. Non mi fermo poi a mostrare le assurdità, che dice il duca di Persigny intorno alle cose accadute nello Stato pontificio nel 1860. La Santa Sede non ha saputo mai, solo lo sa ora dal duca, che la Francia avrebbe fatto custodire dalle sue truppe i confini pontificii, lasciando nell'interno l'armata allestita dal generale Lamoricière a garantire la quiete pubblica. Finora sapevamo che il Governo del Papa, chiamando a Roma il generale Lamoricière, si propose formare una milizia abbastanza forte per garantire la quiete all'interno e respingere le bande ai confini: e se questo generale giudicò dover affrontare l'eserci-

to di Cialdini e di Fanti fu una necessità, e fu colla persuasione che la Francia imperiale non avrebbe mancato alla data parola di venire in aiuto coi suoi soldati. Ma il Governo del Papa era lontano dal credere che la Francia imperiale a Roma canzonasse, e a Ciamberì dicesse sul serio a Cialdini e a Farini di far presto ad invadere le Marche e sbarazzarsi di Lamoricière. La storia vera di tutto ciò che si è fatto dal 1859 fino al presente dalla Francia, riguardo al Papa, non è scritta ancora, e la prudenza esige di farla, ma di non pubblicarla. Ma ripeto che una adequata risposta alle menzogne ed alle calunnie del sig. duca di Persigny non può essere argomento di una semplice corrispondenza: per cui taccio sul resto.

Il *Progresso sociale*, giornale quotidiano che la emigrazione napoletana pubblicava da otto mesi in Roma, è morto per mancanza di associati. Questa morte credo che non sia una sventura, perchè il *Progresso sociale*, predicando l'assolutismo, non ispianava certamente la via al ritorno dei Borboni sul loro trono di Napoli. E lo stesso Re Francesco II n'era sì malcontento, che aveva dato ordine che non gli fosse mandato più. Quanto senno e quanta prudenza non sono necessarii in chi colla stampa periodica difende la causa della giustizia e del vero bene?

Il commendatore Vegezzi ha scritto a Roma per annunciare l'imminente suo ritorno, e per giustificare il suo ritardo. Così vanno a svanire le voci corse che ogni trattativa era stata rotta, e che non se ne faceva più niente.

Il Santo Padre giovedì è andato a S. Giovanni Laterano per assistere alla Cappella dell'Ascensione: e ieri mattina alla Chiesa di S. Maria della Vallicella per assistere alla Cappella di S. Filippo Neri, uno dei protettori di Roma. Nell'uno e nell'altro luogo, è stato accolto da vivi applausi della folla, accorsa da tutte parti.

I Romani hanno fatto un solenne triduo alla Madonna, invocata sotto il titolo: *Auxilium Christianorum*.

REGNO DI SARDEGNA.

Un carteggio da Ravenna, 27 maggio, alla *Gazzetta delle Romagne*, reca i seguenti particolari sulla scoperta delle ossa di Dante:

« La nostra città è tutta commossa per una importante scoperta.

« Nell'occasione delle prossime feste di Dante, che avranno luogo il 24 e 25 giugno, il Municipio aveva ordinato alcuni abbellimenti al sepolcro del divino poeta, ed aveva prescritti alcuni scavi per istabilire i rapporti storici fra un fabbricato, detto Braccio-Forte, e il tempietto ove ora è il sarcofago di Dante. Stamane, alle ore 10 alcuni muratori stavano collocando una pompa per togliere l'acqua degli scavi, ed atterravano un vecchio muro di Braccio-Forte, quando nel muro stesso si è scoperta una cassetta di legno, ch'è caduta al suolo.

« La cassetta è di abete, mal fatta e mal connessa, per cui nella caduta si è aperta, e si sono trovate delle ossa. La cassetta aveva le sue iscrizioni in latino, a penna: una all'interno, che dice esser quelle le ossa di Dante postevi dal frate Antonio Santi il 3 giugno 1677; l'altra all'esterno, che accenna contenersi ivi le ossa di Dante, postevi dal dott. Santi nel 18 ottobre 1676 (1).

« Si è trovato che questo Santi era il cancelliere dei frati di San Francesco, aderente al sepolcro di Dante; il qual Santi nel 1700 divenne guardiano.

« Pare che il frate temesse che quelle ossa potessero venir sottratte dall'urna, o rivendicate dal Municipio in una lite allora vertente, e che nascondesse in segreto nel luogo ove sono state trovate.

« Le ossa sono in buono stato, e si vede che non sono mai state sepolte sotto terra. Vi manca solo un pezzo della mascella inferiore.

« Al momento che vi scrivo, si sta facendo un rogito alla presenza del Municipio; e le ossa, descritte dal vostro Puglioli, vengono ricollocate nella cassetta, che verrà posta in altra cassa, e custodite nel tempietto di Dante, fino a che sarà risoluto il definitivo collocamento.

« Spero di potervi mandare copia del rogito. »

A questo proposito, la *Nazione*, dopo aver riferito il telegramma relativo allo scoprimento delle ossa di Dante, aggiunge: « Sappiamo che il Consiglio municipale di Firenze, riunito nel tempo in cui pervenne il surriferito dispaccio al gonfaloniere, deliberò di significare immediatamente per telegrafo al Municipio di Ravenna la sua letizia pel reperimento delle preziose reliquie del divino poeta. »

Milano 30 maggio.

Ieri venne trasportata all'ultima dimora il maggiore in ritiro Antonio Lissoni.

Al sommo della porta della chiesa di San Fedele, ove si celebrarono i funerali, leggevasi:

« Esequie ad Antonio Lissoni, il quale, uffiziale del primo Regno d'Italia, poi storico e cooperatore delle geste dei soldati italiani nelle Spagne, dopo 78 anni di vita, alternata fra gli studii in patria e nell'esilio, si spense maggiore in ritiro, addì 28 maggio 1865. » *(Persev.)*

Ieri ebbe luogo a Legnano l'annunciata inaugurazione del monumento per ricordare la celebre battaglia di tal nome.

Un convoglio speciale da Milano vi aveva portato gran numero di cittadini d'ogni classe, oltre alle prime Autorità civili e militari della Provincia ed a parecchie Rappresentanze. Dal contado era accorsa poi moltissima gente, che si affollava attorno alla Stazione ed al luogo disposto per la solennità, lungo tutta la strada ed in Legnano. Fu doloroso un accidente, che precedette la funzione, essendo crollato un palco, sotto al quale stavano molte persone, tra cui una ragazzina rimase morta sull'atto, e parecchie altre furono non lievemente ferite.

Alcune truppe, con bande musicali, facevano parte della festa, alla quale concorsero in tenuta militare anche i giovanetti di alcuni Collegii di Milano, schiere di quelli degli Asili infantili, che accompagnarono il rito col loro canto, e la banda musicale dell'Istituto degli orfani ed alcune delle Società operaie.

Secondo il programma, sotto al padiglione, davanti alla fossa dove si depose la pietra inaugurale del monumento, stava eretto un altare, ove si celebrò il divino ufficio dinanzi all'antica croce del *Carroccio* del popolo milanese. Dopo, vennero letti un discorso ed il rogito notarile, che avrebbero guadagnato assai ad essere più brevi, giacchè non dovevano essere tante le cose necessarie a dirsi in proposito d'un fatto così grande e così vivo nella storia e nelle tradizioni del popolo italiano. Quindi S. E. il prefetto Villamarina si fece a collocare la prima pietra del monumento.

Una parte accessoria, ma importante, della solennità si furono i premii, dati dalla *Società nazionale per l'istruzione nelle campagne*, a cui preluse con acconce parole il cav. Giuseppe Sacchi, presidente del Comitato milanese di tale Società. La solennità si chiuse con un discorso del prefetto Villamarina, e con intervento alla chiesa.

(1) Sono le iscrizioni, che abbiamo riferite testualmente nel nostro N. 121, dietro un dispaccio particolare da Ravenna della *Perseveranza*.

LE SICILIE.

Le Provincie, che, per cagione del brigantaggio, traggono a sè l'attenzione de' giornali, sono le Calabrie ed il Salernitano. Il generale Pallavicini, che era andato a Cosenza con ristretti poteri, ha avuto dal Ministero il comando territoriale di tutte le Calabrie con estese facoltà, in riflesso delle tristissime condizioni, in che versano quelle Provincie. Leggesi nel *Giornale di Napoli*, che nel pomeriggio del 22 la banda Correa, forte di 50 briganti, aggredì sulla Montagna Grande della Sila varii signori, che vi transitavano, scortati da 18 militi nazionali. Alcuni di questi, nel conflitto, rimasero morti o feriti. Anche parecchi dei viaggiatori riportarono ferite più o meno gravi, ed altri caddero in potere de' briganti, fra cui un deputato al Parlamento, un avvocato, un giudice, un cancelliere, ed un ricco possidente, che furono tratti dalla banda alla volta del Cariglione, verso la Provincia di Catanzaro. Il Pallavicini, non appena ebbe sentore del tristo caso, pose in movimento tutte le milizie, ed il giornale anzidetto si lusinga che riuscirà a circondarla e a distruggerla.

Nel Salernitano intanto, giusta le allegazioni dell'*Italia*, continuano numerosi gli arresti dei manutengoli; e tanto per ciò, quanto per gli ultimi sequestri effettuati da' briganti, regna grande agitazione in tutta la Provincia. Scrive il *Pungolo*, che de' due Inglesi ricattati, uno fu posto in libertà dal Giardullo, e per la liberazione dell'altro si pretende la somma di 50,000 ducati, cioè 217,000 franchi circa. *(V. i NN. precedenti.)* Il prefetto Bardessono, ed il generale Ballegno, comandante le forze militari, passano inutilmente intere giornate nel dare disposizioni, atte alla distruzione della banda, od almeno a torle di mano il ricattato. Il generale Arnulfo ed il console inglese sonosi pure colà condotti per provvedere da vicino alla sua salvezza; ed in difetto di migliori notizie, il *Giornale Uffiziale* di Napoli annunzia che l'Inglese catturato gode salute eccellente, ed è trattato bene, compatibilmente alla sua dura posizione. A tali informazioni l'*Italia* aggiunge, che il console inglese ha ricevuto istruzioni dal suo Governo, con le quali viene autorizzato a sborsare qualunque somma per la liberazione del connazionale, salvo però al Governo inglese il diritto di rivalsa verso il Governo italiano.

In Palermo e nella Sicilia tutta, il Governo procede a numerose visite domiciliari e ad arresti senza fine. Questo non toglie che i giornali governativi non cessino dall'annunziare che la Sicilia è tranquilla; ma il vero è, dice l'*Italia*, che la sicurezza pubblica, in molte località, è in istato miserando, e continuamente accadono aggressioni, improntate di una temerità ed audacia assai rilevanti. *(G. di R.)*

Il *Giornale di Napoli*, del 24 maggio, dice quanto segue:

« Posteriormente all'attivazione de' due nuovi cordoni sottomarini, immersi nello Stretto di Messina, come fu annunziato nel marzo decorso, si è intrapresa, ed in parte eseguita, la riparazione del cordone sottomarino fra Trapani e Cagliari, solo rimanendo a riparare il breve tratto fra le isole di Favignana e Marittima.

« Intanto, dal 22 maggio, si è ristabilita la corrispondenza telegrafica tra la Sicilia e la Sardegna. »

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nella *Patrie*: « Udiamo per la via di Bairut che la tribù de' Doam, una delle più importanti del pascialato d'Aleppo, entrò in ribellione aperta contro l'Autorità turca. Furono immediatamente inviate truppe per combattere quell'insurrezione. »

Il *Corriere delle Marche* riceve da Alessandria d'Egitto, 18 maggio, i seguenti ulteriori ragguagli sull'offese fatte ai marinai italiani:

« L'equipaggio della pirocorvetta italiana l'*Etna* conta 300 uomini. Appena i loro compagni furono condotti a bordo in quello stato, tutti quei bravi giovani gettarono un grido d'indignazione. Si armarono per andar a vendicare il sangue italiano, versato da quei vili; ma l'egregio sig. Suni, uomo prudente e generoso, geloso dell'onore della sua nazione, calmò quegli ardenti giovani, promettendo che l'Autorità avrebbe loro fatta ampia giustizia. Allora quei buoni giovani si calmarono, rispettando le leggi, e confidando che il console, a cui è affidato l'onore della sua bandiera, saprà vendicarla e far bene pentire chi l'oltraggiò.

« Appena saputo in città il fatto, i Greci, che adorano gl'Italiani, correvano a quel quartiere armati come leoni; e sapete che il Greco non apre bocca mai, infila e buona notte. Però furono calmati essi pure, e la colonia italiana ha dato la più gran prova di civiltà e di rispetto alle leggi, confidando tutto al console.

« L'indomani, lunedì, alle ore 9 e ½ ant., una dimostrazione di ben 600 o 700 Italiani, con bandiere nazionali, si portò sotto le finestre del Consolato. Una deputazione andò dal console. Allora questi si affacciò al terrazzo, e disse alla moltitudine se voleva grazia o vendetta. Un grido prolungato, come un tuono lontano, rispose vendetta! E l'avrete, soggiunse il console. La turba si disperse silenziosa, taciturna, dignitosa, ma calma! La sera un piccolo foglio a stampa pregava gl'Italiani a star calmi, ed a lasciare la cura di questo affare all'Autorità. Nessuno ha osato farsi giustizia da sè.

« Fu diramato in Alessandria un proclama, che, con parole calorosissime, chiedeva giustizia. »

INGHILTERRA.

Scrivono da Londra al *Moniteur Universel*: « La notizia della cattura del sig. Davis cagionò una grande impressione a Londra, e tutti sono ansiosi di sapere qual sorte gli riserbi il Governo di Washington. È inoltre appien conosciuto oggidì che il Presidente Johnson fu male avvisato, accusando il sig. Davis di complicità nell'assassinio del sig. Lincoln.

« Lettere di Washington e di Nuova Yorck affermano che il Presidente Johnson ed il suo Gabinetto non incoraggeranno menomamente un aiuto qualsiasi a Juarez. Quelle lettere dicono anzi in maniera confidenziale, che gli Stati Uniti sono dispostissimi a riconoscere l'Imperatore Massimiliano. Esse dicono altresì che le persone, le quali avevano lasciato il Sud, vi ritornano, come se nulla fosse accaduto, per riprendere le lor prime occupazioni, e che s'ingaggiano i soldati federali per la ricostruzione delle strade ferrate. Il Tesoro riceve ora dal prestito più danaro, che non ne possa spendere, e però l'adopera a diminuire il debito ondeggiante.

« Si parla del 13 luglio come del giorno stabilito per lo scioglimento del Parlamento, ma si crede generalmente che la sia una data immatura. Il certo si è che il Parlamento sarà sciolto, non appena lo permetteranno gli affari pubblici. Si dice altresì che il nuovo Parlamento si radunerà in novembre prossimo, volendo il Gabinetto sapere in maniera sicura se abbia o non abbia la fiducia della Camera de' comuni nuovamente eletta.

« Lo specchio annuale del commercio degli schiavi fu presentato al Parlamento. Risulta da tal documento che quel commercio era confinato a Cuba. Nessun Africano fu trasportato al Brasile dal 1852. Il numero de' negri, illegalmente importati a Cuba l'anno scorso, fu di 6,807, non ostante il zelo, col quale i 57 agenti britannici ed il capitano generale si sforzano di sopprimere quel traffico, condotto da ricche e potenti Compagnie, col mezzo di piroscafi armati, di grandi dimensioni e di velocità così grande, che supera quella degl'incrociatori inglesi. »

BELGIO.

Brusselles 25 maggio.

Scrivono sotto questa data alla *Köln. Zeitung*: « Assicurasi che quanto prima si faranno qui arrolamenti in nome di Juarez; dopo l'abolizione degli articoli 17 e 21 del Codice civile, recentemente disposta dalla legislatura, non si oppone a ciò alcun ostacolo. — A quanto sento, il Governo francese ha mandato qui un impiegato superiore di Polizia, per fare investigazioni sull'origine della voce, recentemente propagata, d'un attentato contro l'Imperatore de' Francesi. »

FRANCIA

Parigi 28 maggio.

Il sig. Eloin, capo del Gabinetto dell'Imperatore Massimiliano, giunse a Parigi, per via degli Stati Uniti e dell'Inghilterra. Il sig. Eloin è incaricato d'una missione del suo Sovrano appresso il Governo dell'Imperatore Napoleone. *(Patrie.)*

Ecco le notizie telegrafiche, pubblicate da' giornali sulla gita dell'Imperatore in Algeria:

« Algeri 27 maggio, 8 ore di mattina.

« Ieri, dopo mezzodì, l'Imperatore si recò a bordo del *Solferino*, e, dopo aver distribuito ricompense agli ufiziali della squadra, S. M. andò a visitare la fregata, che porta la bandiera ammiraglia della flotta italiana. »

« Algeri 27 maggio, 10 ore di mattina.

« L'Imperatore parte per Philippeville. Ei lasciò testè Algeri, in mezzo ad un concorso immenso di popolazione europea e musulmana, ed accompagnato dalle acclamazioni più calorose e più entusiastiche.

« Tutt'i bastimenti nel porto, e le flotte corazzate italiana e francese in rada, sono pavesati. I marinai sono su' pennoni, e salutano l'Imperatore co' loro urrà. Le salve d'artiglieria de' bastimenti e de' forti rispondon loro.

« Una fitta folla, nelle fogge più svariate, guernisce le riviere, i poggiuoli e i terrazzi in anfiteatro fino alla Casbah. Un sole magnifico accresce ancor più la grandezza e lo splendore di tal grandioso spettacolo.

« Partendo, l'Imperatore disse al podestà d'Algeri: « Parto con una fiducia intera nell'avve- « nire dell'Algeria, e con una fede profonda nel- « la sua prosperità futura. »

Leggiamo poi nella *Patrie*: « La missione, inviata dal Beì di Tunisi per presentare i suoi omaggi all'Imperatore, si compone di Si-Taieb, fratello del Beì, dell'età di trentanov'anni; del luogotenente generale d'artiglieria, Selim; del generale co. Raffo, primo interprete del Beì. Il capo della missione doveva essere Alì beì, figlio del Beì, erede presuntivo; ma e' cadde ammalato al momento di partire, e fu surrogato dal fratello di S. A. La missione tunisina s'imbarcò sull'avviso a vapore l'*Actif*, messo a sua disposizione dal Governo francese.

« Le lettere, che riceviamo dalla squadra, ci annunziano che, lasciando l'Algeria per recarsi a Tolone, l'Imperatore s'arresterà ad Aiaccio per visitare il monumento, che gli abitanti dell'isola di Corsica innalzarono alla sua famiglia. »

Scrivono da Parigi, in data del 27 maggio, alla *Perseveranza*: « Tutt'i giornali sono d'accordo nel presentare la quistione d'America sotto un aspetto meno tetro, cercando diminuire le apprensioni degli ultimi giorni. Il *Correspondant* ha pubblicato un importante articolo del sig. di Montalembert sulla vittoria del Nord. Egli si pronunzia col massimo calore per la causa federale, e saluta con piena sodisfazione la fortunata vittoria, che assicura negli Stati Uniti il trionfo del Nord sul Sud, cioè del potere legittimo sopra una inescusabile ribellione, « della giustizia sull'iniquità, della verità sulla menzogna, della libertà « sulla schiavitù. » E un po' più sotto: « Ringra- « ziamo il Dio degli eserciti di questa gloria e « di questa fortuna; ringraziamolo della grande « vittoria accordata, ad eterna consolazione degli « amici della giustizia e della libertà, e ad eter- « na confusione delle molte categorie di coloro, « che usufruttano ed opprimono i loro simili colla « servitù... La libertà, abituata tra noi a tanti « disinganni, tradimenti e confusioni, compromessa « e disonorata da per tutto da falsi amici, aveva « grande bisogno d'una di queste solenni rivin- « cite, che fanno d'un tratto brillare agli occhi « di tutti il suo merito inestimabile. »

Il *Temps*, alla lettera dell'Imperatore al Principe Napoleone, fa seguire le seguenti parole: « Non ci sembra che vi sia luogo, per noi, d'apprezzare la lettera imperiale. Questo conflitto segue al disopra delle nostre teste, ed è materia di semplice constatazione, piuttosto che di discussione. Il Principe Napoleone ha sviluppato un programma politico; l'Imperatore dichiara che quel programma non può servire se non a' nemici del suo Governo. Questi fatti ritraggono da sè medesimi tutta la loro importanza, e niuna riflessione vi potrebbe aggiungere cosa alcuna. »

L'*Avenir National*, da parte sua, così si esprime: « Cercherebbesi indarno, anche nella storia del primo Impero, un tale ammonimento inflitto ad un personaggio tanto considerevole nello Stato, quale è il Principe Napoleone. Non si è mai più altamente parlato da padrone, mai più sovranamente fatto ritornare un suddito nella linea del dovere e della subordinazione gerarchica. Tuttavia, bisogna riconoscerlo, se la lettera è severa, essa è giusta, e strettamente conforme alla logica del regime imperiale.

« Nel quale regime, non v'ha « se non una vo- « lontà ed un'azione », quella dell'Imperatore: a lato di questa volontà, ogni altra volontà è inammissibile; a lato di quest'azione, ogni altra azione è incostituzionale. È ciò che il Principe ha obbliato, quando ha parlato, nel suo discorso, della tradizione napoleonica. Codesta tradizione, l'Imperatore la conosce, la comprende e la pratica meglio di lui, e gliela rammenta, ve lo riconduce, e gli significa che ormai non se ne discosterà più.

« Prima della lettera dell'Imperatore, il Principe Napoleone, posto tra il suo dovere precisissimo e le sue aspirazioni vaghissime, aveva de' modi strani, un linguaggio inesplicabile, una posizione falsa. La lettera dell'Imperatore semplifica tutto; la posizione morale del Principe Napoleone è mutata; la sua attitudine, il suo linguaggio cangeranno anch'essi.

« Significando che non v'ha, nella sua famiglia e nel suo Governo, se non un'azione ed una volontà, l'Imperatore traccia a tutti la loro regola di condotta, e, nella sua qualità di Principe dell'Impero, il Principe Napoleone doveva dare a tutti l'esempio della sommissione. Nè certo vi mancherà. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 27 maggio.*

Dicesi che il generale di Manteuffel sia designato a comandante superiore nei Ducati, e ch'egli si recherà a Vienna per annunciare in persona la sua nomina imminente. *(O. T.)*

GRANDUCATO DI BADEN.

La *Gazzetta di Colonia* dice che la colonia di Hernhutes (o de' fratelli moravi) di Königsfeld, presso Willingen nella Selva Nera, conta 400 abitanti, e forma un piccolo Stato modello. Da 50 anni che quella colonia esiste, nessuno de' suoi membri ebbe a fare con la Polizia, ed i Tribunali, non essendo stato commesso alcun delitto, nè trasgressione di sorta. A Königsfeld non vi sono neppure mendicanti.

SVEZIA E NORVEGIA.

Dispacci da Stoccolma riferiscono ufficialmente che la bandiera dei Ducati dell'Elba, riconosciuta per parte della Svezia, fu equiparata alla bandiera delle nazioni maggiormente favorite. Si dichiara a Stoccolma che la tariffa della Lega doganale tedesca è condizionatamente applicabile anche alla Svezia. *(O. T.)*

AMERICA.

I giornali inglesi, alle notizie, da noi anticipate nelle *Recentissime* d'ieri, aggiungono le seguenti:

« Nuova Yorck 19 maggio.

« Agli stenografi del giornalismo fu permesso di assistere all'esame, che si sta facendo dei cospiratori; e fino da sabato si è cominciato a pubblicare di giorno in giorno quello che succede alla Corte criminale. Finora, i testimonii non hanno deposto se non d'aver veduto Booth nel Canadà a parlare con Giorgio Saunders. Booth sarebbe pure intervenuto a conferenze clandestine, tenutesi da uffiziali ribelli a Stanton, nella Virginia. Tutt'i prigionieri furono tradotti innanzi al Tribunale *carichi di ceppi*. Sono accusati di avere cospirato con Surratt, Wilkies Booth, Jafferson Davis, Giorgio Saunders, Beverly Tucker, Jacopo Thomson, W. Cleary, C. Clay, Giorgio Young, ed altri sconosciuti, per assassinare il Presidente Lincoln, Johnson, Seward e Grant, a fin di giovare alla ribellione.

« Un testimonio ha deposto che Surratt fu veduto a Richmond il 1.° di marzo p. p., in compagnia d'una signora, e che, tornando a Washington, aveva in dosso 200 dollari in oro. Quel testimonio afferma Surratt aver detto che aveva veduto Jefferson Davis e Benjamin, e che Richmond non sarebbe sgombrata. Ritornando da Richmond, Surratt sarebbesi recato a Monreale, e quindi a Washington il giorno innanzi l'assassinio di Lincoln.

« Un dispaccio particolare comunicato all'*Express*, afferma che *il Presidente Johnson fu tratto in inganno* dal procuratore generale, quando mise fuori il proclama, che incolpava Jefferson Davis ed altri di complicità nell'assassinio di Lincoln. Si dice che Johnson siasi finalmente accorto che *il procuratore generale non aveva in mano nessuna delle prove, che gli aveva fatto credere di avere.* »

Sul processo dei complici di Booth, togliamo alcuni altri ragguagli dai fogli americani:

« Madama Surratt è sempre la figura di maggior rilievo. È una donna robusta, di fisonomia violenta, con capelli grigi e radi, occhio grigio, penetrante, freddo, implacabile. In essa tutto rivela una forza di volontà, che fa supporre uno spirito intraprendente ed un'attitudine ad intrighi complicati.

« Payne non è altra cosa che un bruto, buono a tutto, stromento mercenario, senza intelligenza, senza iniziativa, senza testa e senza cuore.

« Harrold, meno selvaggio, è una cera molle, di cui Booth, accarezzandone la vanità e gli appetiti, s'era fatto un servitore ed una guida, una specie di cane, non un amico.

« Atzeroth è una varietà dei due precedenti, metà mercenario, metà servitore, pagato per colpire, e troppo vile per procedere all'opera nel momento estremo.

« Il figlio Surratt non è stato arrestato, come s'era detto; l'uomo, stato preso vicino a Chambersburg, in Pensilvania, non lungi dalla fattoria del colonnello Boyd, nulla ha di comune con lui. Del resto, si ha la certezza che costui è un malfattore, che cercava di sottrarsi alla giustizia.

« Arnold, che s'è costituito prigioniero alla fortezza di Monroe, ha fatto interessanti rivelazioni. Disse che il primiero progetto era di impadronirsi del signor Lincoln in Pensilvania, cammino che aveva l'abitudine di percorrere solo tutte le sere, ad ora tarda, recandosi dal Dipartimento della guerra alla Casa Bianca, in un luogo conosciuto sotto il nome di Van Ness House, nella diciassettesima via presso il confluente del Tevere e del Potomac.

« Quella casa è situata presso l'antica residenza di uno Scozzese, per nome Davis Burne, la cui piantagione comprendeva circa un terzo della superficie dell'attuale città di Washington. Il Burne divenne ricco in grazia della vendita di porzione de' suoi terreni. Circa il 1828, il generale Van Ness costruì una casa sull'area occupata dalla costruzione primitiva. È un vasto edifizio alto due piani e mezzo. Uno dei compartimenti sotterranei comunica col piano superiore, mediante una botola, ed era destinato a servire di cantina; un altro serviva di prigione per gli schiavi; un altro di ghiacciaia.

« Quello edifizio è inoltre chiuso da un'alta muraglia dalla parte della via, e affatto nascosto da varie file di alberi; era in somma un luogo misterioso, impenetrabile a qualunque occhio dal di fuori. Pare che qui dovesse essere rinchiuso Lincoln in seguito al progettato rapimento. Si sa che quel progettato rapimento fu abbandonato, ma ignorasi ancora perchè, e quali circostanze lo abbiano fatto andar fallito.

« Il sig. Groen, proprietario di quella casa, e sua moglie, sono prigionieri al Vecchio Campidoglio. La casa è custodita militarmente.

« Il teatro Ford, dove Booth ha assassinato il Presidente, è sempre custodito dal militare. Il padrone del teatro è arrestato, ed assicurasi che il macchinista e tre inservienti del teatro sieno gravemente compromessi. »

A Washington le Corti marziali sono tre. Una è quella che giudica il senatore Beniamino G. Harris, membro del Congresso, accusato di avere ricettato soldati ribelli, e di avere eccitato prigionieri a rompere la loro parola. La sentenza verrà pubblicata nel *General Orders*.

Un'altra Corte marziale giudica il sig. Bessie Perrine, accusato di avere aiutato la cavalleria confederata nella scorreria, che questa fece tra Baltimora e Filadelfia la scorsa estate.

La terza è quella, innanzi a cui trattasi il processo della congiura di Booth.

Il *Morning Post*, del 24 corrente, pubblica una lettera, scrittagli dal suo corrispondente particolare da Baltimora (Maryland), in data del [illegible], dalla quale riportiamo i brani, che seguono, desiderando che i fatti, a cui si accenna, possano venire smentiti:

« Il povero Maryland ha molto patito! I suoi figli non sono più: le sue figlie, sì famose per bellezza e cortesia, sono abbandonate agli oltraggi del vincitore; e i suoi schiavi furono cacciati cogli armenti ad aiutare una causa, ch'essi detesta[illegible].

« Un Governo, che non è nè civile, nè militare, e che gli tiene il piede sul collo, sta mettendo fuori la *legge dei sospetti*. E maschi e femmine sono tenuti in sospetto di parteggiare per la rivolta; e maschi e femmine devono giurargli fedeltà; la moglie, cioè, la sorella, la madre, devono giurare di rompere ogni legame, ogni relazione coi mariti, coi fratelli. E non contenti del giuramento, pigliano loro le sostanze, per averne quella, che chiamano la *garantia materiale*.

« I domestici negri si vanno già tramutando in delatori delle famiglie, che li ricovrano; e [illegible] uomini e donne furono incarcerati sulla testimonianza d'un solo di quegl' idioti.

« I soldati della Repubblica la fanno da inquisitori, e non è guari che *cinque* persone furono appiccate per avere proferito delle *bestemmie* contro Abramo Lincoln.

« La tirannia, che qui si pratica, è una di quelle, che non potrebbero neppure entrare nella mente di un Inglese. Basti dire che alcune signore furono assoggettate a' più vergognosi e brutali trattamenti. Nè io qui vi racconto le cose per averle udite raccontare da altri. Quelle signore, che il bastone di Wallace ha malconcie, io le conosco personalmente.

« Le gazzette radicali si sono date da qualche tempo a mordere il generale Lee, e a chiederne il supplizio, gridando ad Andrea Johnson che sia coerente alle parole, da lui pronunciate allo scoppiare della guerra, quando diceva « Chiunque scarica il moschetto contro la ban- « diera dell'Unione, s'abbia per un traditore; per « Dio, ch'io lo vorrei vedere appiccato per la « gola! »

« La confisca e la persecuzione, non solo rispetto a coloro che hanno pigliate le armi contro il Nord, ma eziandio contro chiunque ardisca pensare a suo modo sui diritti dell'Autorità federale o dei singoli Stati, è senza dubbio il sistema, che il Governo intende di mettere in pratica. »

IMPERO DEL MESSICO.

La *Patrie* ha le seguenti notizie particolari da Guaymas, del 5 aprile:

« La situazione del corpo di spedizione della Sonora era buona. Le truppe messicane, comandate da Patoni e Jescairo, eransi ritirate nelle montagne della Campana, insu d'Hermosillo. Gli Indiani avevano rifiutato d'unirsi ad esse.

« S'attendeva quanto prima il generale Castagny, con rinforzi, e si aveva in animo, giunto ch'ei fosse, d'occupare la città d'Ures, capitale dello Stato, situata in una bella valle, e che offre grandi aiuti. Si dee altresì fare una spedizione contro la Bassa California, che si stende dall'altro lato del golfo, e porre una guarnigione nella città di Loreto.

« Fino ad ora, le disposizioni delle diverse popolazioni indiane sembrano favorevoli a noi. Si sta per indirizzar loro un proclama.

« Il *Lucifer* doveva partire il domani per esplorare la costa sino in fondo del golfo. »

Dicesi che l'Imperatore Massimiliano abbia chiesto all'Imperatore Napoleone di permettere al maresciallo Bazaine d'entrare al servizio del Messico per la durata di 5 anni. *(Dia[illegible])*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 1.° giugno.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. La taglia per l'arresto di Davis. — 2. Il proclama di Kirby-Smith. — 3. Colloquio tra un cittadino del Nord, ed il generale Lee. — 4. Modo di ricomporre l'Unione secondo Lee. — 5. Orrore di Lee per l'assassinio di Lincoln. — 6. Il Principe del Montenegro a Vienna. — 7. Del secondo viaggio di Vegezzi a Roma. — 8. Società per operazioni finanziarie in soccorso della S. Sede. — 9. [illegible] del *Pesti Naplò* ed una osservazione della *Gazz. Austriaca*.

1. Il generale Halleck aveva annunziato che Davis, ex Presidente della Confederazione del Sud, fuggiva con 13 milioni di dollari in oro, ma è più che probabile che il generale Halleck s'ingannasse. A Davis non furono trovati che 150,000 dollari, e sembra che questa somma fosse tutto ciò ch'ei possedeva insieme con tutti i suoi compagni di fuga. Era stato creduto in generale che il Presidente Johnson avesse posto a prezzo il capo di Davis, e d'altri sudisti, ma ora invece si sa che quella taglia non era che il premio di chi ne avesse procacciato l'arresto. Ecco quanto ne dice il conte di Montalembert nel suo scritto *La vittoria del Nord negli Stati Uniti*: « Quanto alla taglia contro i complici presunti dell'assassinio, è d'uopo ricordarsi, condannando quest'avanzo di barbara legislazione, essere questa una forma di procedura derivata dall'assenza d'ogni pubblico ministero, e d'ogni gendarmeria ne' paesi abitati dalla razza anglo sassone; essere adoperata giornalmente in Inghilterra, ed esserlo stata anche ultimamente in occasione d'un assassinio, commesso in una corsa della ferrovia, ne' dintorni di Londra, essendosi l'assassino rifugiato in America. È inoltre da notare che si tratta solo dell'arresto dell'incolpato, e non della sua proscrizione. Si offre una somma a colui che procurerà di fare l'arresto, e non già a colui che porterà la testa di Davis, come fanno supporre alcune versioni. » Anzi il sig. di Montalembert spera, che in tutto ciò non si tratti che di disposizioni semplicemente comminatorie e destinate ad ingannare le passioni sopra eccitate della moltitudine, senza sodisfarle; appunto come quel mandato d'arresto, che si vide affisso su tutte le cantonate di Parigi nel 1848 contro i signori Guizot e Duchâtel. Quanto alla condanna di tutti coloro che sono implicati sinora nell'assassinio di Lincoln, essa avrà luogo, ed è convincimento generale che sarà eseguita; ma è opinione di moltissimi che la complicità di Jefferson Davis, di Giacomo Thompson e d'altri in quel delitto, non potrà essere provata, e che le accuse che loro si fanno siano troppo deboli per dover-

sene temere gli effetti. Per altro il *New-York-Herald* sostiene con insistenza che Davis è stato il primo istigatore della cospirazione.

2. Abbiamo già detto che non tutt'i generali confederati hanno deposta la spada a piedi della Unione vincitrice; ora possiamo aggiungere, che il proclama del generale Kirby-Smith al suo esercito, in data di Shrewport, 21 di aprile, dichiara di voler continuare la guerra. « È giunta, dice il proclama, la crisi della nostra rivoluzione; e fummo colpiti da grandi disastri. L'esercito della Virginia del Nord, e il nostro comandante in capo, sono prigionieri di guerra, ed ora riposano su voi le speranze della nazione, e dipende dalla vostra condotta la sorte del nostro popolo. — Io faccio appello a voi, in nome della causa, che avete sostenuta con tanto eroismo, in nome delle vostre case e delle vostre famiglie, che amate tanto, in nome della vostra patria insanguinata, il cui avvenire è nelle vostre mani. Mostrate d'esser degni del posto, che vi prepara la storia; provate al mondo che i vostri cuori non sono venuti meno nell'ora dell'infortunio, e che sino all'estremo voi sosterrete la santa causa, per la quale i vostri fratelli dell'Est del Mississipì hanno sì gloriosamente combattuto. Voi avete modo da resistere lungamente all'invasione; avete speranze di esteriori soccorsi, prolungate la lotta, e senza dubbio riceverete assistenza dalle nazioni, le cui simpatie vi siete acquistate. Stringetevi intorno alle bandiere, e conservate la disciplina. I grandi mezzi di questo ripartimento, la sua vasta estensione, il numero, la disciplina e la forza reale dell'esercito, assicureranno alla nostra patria condizioni, che potranno essere accettate con onore da un popolo generoso, e voi potrete, coll'aiuto di Dio, essere gl'istromenti destinati a cessare i passi trionfali del nostro nemico, e ad assicurare il buon esito della nostra causa. » Non sappiamo quali effetti produrrà nell'esercito del Trans-Mississipì questo proclama, nè con quale fondamento alimenti ne' soldati le speranze d'aiuti stranieri, ma ad ogni modo ci sembra che la Confederazione del Sud non può sperare di risorgere, nè pel proclama di Kirby-Smith, nè per la più o meno lunga resistenza del suo piccolo esercito.

3. Il *New York Herald* ha pubblicato una importantissima relazione intorno ad un colloquio, ch'ebbe luogo tra un cittadino del Nord e l'ex *generale in capo* degli eserciti della Confederazione, *Roberto Lee*, dopo la capitolazione del 9 aprile, e cinque giorni dopo l'assassinio di Lincoln. « Roberto E. Lee, che ha avuta una parte sì grande nella memorabile guerra degli Stati Uniti, è uno de' più bei tipi della cavalleria virginiana. Malgrado i capegli e la barba del tutto bianchi, serba tutta l'apparenza del vigor fisico, mentre tutti i suoi lineamenti hanno l'impronta d'un'alta intelligenza. Portamento eretto, attitudine calma e ferma, fronte alta e prominente, occhi pieni di fuoco, labbra ben fatte, sono indizii di pronto e sicuro giudizio, di forti ed invitte risoluzioni, di un'abitudine risoluta al comando, e d'un'autorità affabile, che non permette la resistenza. — Interrogato intorno alle sue idee politiche, rispose, dopo una certa esitanza: « Io non sono mai stato uomo politico, ed ho pochissime relazioni co' mestatori politici; se ho avuto una parte di qualche importanza in questi avvenimenti, l'ho avuta mio malgrado; io preferisco per elezione la quiete e il ritiro, ma fui e sono sempre pronto a fare ogni atto onorevole per il ristabilimento della pace del mio paese. » — Essendogli domandati i motivi che l'avevano indotto a prendere le armi, rispose: — « Io sono in coscienza convinto della dottrina del *diritto degli Stati*, ed ho creduto, che mio primo dovere fosse la obbedienza allo Stato in cui nacqui, e dove ho domicilio. Da prima io era contrario alla Separazione, ma quando il mio Stato si separò dalla Unione, stimai essere mio dovere d'onore e di patriottismo di seguirne la fortuna. Perciò diedi la mia demissione nell'esercito americano, ma non aveva nessuna idea di riprendere servizio, e segnatamente di portare le armi contro la bandiera nazionale, deliberato ad essere un semplice cittadino. Il principio della sovranità degli Stati, che è il mio credo politico, m'ha costretto a servire la Virginia nella Confederazione del Sud, ad accettare l'incarico offertomi, ed obbedire agli ordini, che mi furono dati, di difendere i diritti del mio Stato fuori de' suoi confini. Io sono sorto col mio Stato e sono caduto con esso. La mia capitolazione è un fatto militare e non un fatto politico, e non è già una rinunzia alla dottrina della sovranità degli Stati. Quando mi sono arreso coll'esercito della Virginia del Nord, da me comandato, ho ceduto alla forza maggiore, per evitare una inutile effusione di sangue. Se tutti gli eserciti della Confederazione saranno costretti a seguire il mio esempio, è evidente che il diritto di Separazione sarà stato vinto e soppresso dalla forza militare; ma, secondo la mia opinione, questo diritto rendeva legittima la guerra contro il Governo federale. Nella convenzione, che costituisce la legge organica del paese, questa questione era rimasta indecisa. È disgrazia che non sia stata risoluta in quell'epoca, ma era lecito di volerla risolvere colle armi, giacchè non si era potuto risolverla con mezzo secolo di politici dibattimenti. La guerra non è stata un tradimento; essa reca una soluzione di fatto, ma perchè sia durevole, bisogna che sia fatta eziandio in condizioni conformi al diritto ed alla ragione. — Non può esservi questione di schiavitù; gli uomini più eminenti del Sud riconoscevano da lungo tempo i pericoli di questa mala istituzione. Essi accettano di buon grado l'abolizione, e la schiavitù può dirsi distrutta per sempre. Ora resta la difficoltà immensa d'operare la liberazione dei negri in modo conforme ai principii della previdenza, dell'umanità, del cristianesimo, imperocchè sarebbe crudeltà liberare i negri senza provvedere alla loro futura sussistenza, il che era un obbligo, da cui il proprietario di schiavi non potevasi esimere. Lasciar tutta la popolazione dei negri nella incertezza di potersi guadagnare la vita, e nella probabilità di morir di fame e di miseria, sia per la sua inerzia, sia per la mancanza d'intendimento, sarebbe atto più inumano che il tenerla in servitù, anche coll'uso della frusta, dandole pane e ricovero. »

4. Secondo il generale Lee, l'Unione può essere ricostituita co' mezzi di dolcezza, con disposizioni giuste e conciliate, ma, se si adottasse una politica d'arbitrio, di rigore, di vendetta, di spogliazione, si susciterebbe una opposizione energica, che potrebbe prodursi indefinitamente, e che probabilmente finirebbe colla rovina di tutto il paese. Dopo cinquant'anni di discussioni politiche e quattro anni di guerra civile, il diritto della forza ha oggimai posto fuori di causa il diritto di schiavitù, e il diritto di separazione, in modo che sarebbe insensato il rimetterlo in questione, ma il diritto solo della forza non basta a ristabilire la pace, l'ordine, la prosperità, perciò bisogna trattare la popolazione del Sud con benevolenza fraterna. Se si volessero usare con essa i mezzi del terrore, come cogl'Indiani e colle Pelli rosse, si andrebbe incontro a calamità maggiori di quanto l'immaginazione può prevedere. È da sperare che l'opinione d'un uomo tanto eminente per il suo genio militare, e per l'onoratezza del carattere, farà una profonda impressione nell'animo del Presidente, de' ministri e de' cittadini del Nord, e li persuaderà ad appigliarsi a' soli mezzi atti a ristabilire la pace e l'unione.

5. Il generale ha espresso ne' termini più energici l'orror suo per l'assassinio di Lincoln, ch'ei reputa il più odioso delitto e il fatto più sciagurato. Egli afferma che nessuno de' capi della Confederazione non è stato nè fautore, nè complice di quell'abbominevole cospirazione, e che anzi non ne ha neppure avuto sentore. Egli è convinto che i capi separatisti, avendo obbedito a convinzioni profonde, con fini onorevoli e giustificabili anche a' termini della Costituzione, non debbano essere trattati con maggiore severità de' generali, degli uffiziali e dei soldati. Essi non hanno fatto altro che accettare il mandato, che affidò loro la popolazione del Sud, appunto come gli ufficiali e i soldati, che accettavano le incombenze militari, che affidava loro il Governo.

6. I giornali hanno già annunziato l'arrivo a Vienna del Principe del Montenegro, delle ottime accoglienze ivi ricevute, del suo mutato proposito di recarsi a Belgrado, cedendo ai prudenti consigli dell'Austria e della Russia, ed ora annunziano essere giunti dalla Dalmazia a Trieste il vicepresidente del Senato di Montenegro Petrovich, l'archimandrita Ducic, il serdaro Kussovatz e parecchi senatori, per ricevere il Principe al suo ritorno da Vienna, e accompagnarlo a Cettigne. Tutti questi signori sono contentissimi delle onorevoli accoglienze fatte a Vienna al Principe, che vi fu insignito della grancroce della Corona ferrea, e sodisfatti del ristabilimento delle buone relazioni coll'Austria. L'I. R. vapore *Andrea Hofer* è stato messo a disposizione del Principe e del suo numeroso corteggio sino a Cattaro.

7. Mentre un giornale di Genova afferma essere partito il sig. Vegezzi per Firenze e Roma sino dal 26 maggio, e mentre un giornale di Torino assicura che il sig. Vegezzi non tornerà a Roma prima del 12 giugno, una lettera da Roma in data 25 maggio alla *Corrispondenza generale di Vienna*, dà per positivo, che il sig Vegezzi non tornerà più a Roma, essendo stato affidato al senatore Revel l'incarico di continuare i negoziati intrapresi da lui. Tutte le pratiche, di cui si parla da tanto tempo, sono avvolte nel mistero, sì che per conoscerne il progresso e la conclusione bisogna rimettersi alla decisione del tempo.

8. Alcuni ricchi, ricchissimi signori cattolici, tutti dediti alla causa della religione, stanno occupandosi a Roma della formazione d'una società, la quale, mediante operazioni finanziarie ben combinate, si propone di provvedere alle necessità del tesoro pontificio. Non andrà molto che si avranno prove di fatto dell'azione attiva e benefica di questa Società.

9. È noto come la Camera dei deputati a Vienna abbia ridotte notabilmente nel bilancio 1865 e 66 le spese dello Stato, ma è pur noto che il Governo ha fatto conoscere l'ultimo limite delle riduzioni, a cui egli poteva assentire. Ora il giornale ungherese *Pesti-Napló*, parlando della divergenza in fatto di risparmii tra il Governo e la Camera, dice che la Camera dee cedere, altrimenti il Governo amministrerà senza bilancio. Lo stesso giornale, dalla perdita di tempo cagionata dalle lunghe discussioni del bilancio, trae la conclusione che l'ordinamento parlamentare tra noi non può avere lunga vita; che lo Statuto di febbraio attribuisce troppe cose alle deliberazioni comuni; che la discussione ne diventa troppo prolissa; ch'è generale il convincimento della impossibilità di continuare in questo modo; che il Parlamento sciupa le sue forze in oggetti ingrati ed insolubili; che la colpa non è degli uomini, ma delle istituzioni, e che per conseguenza si comincia a travedere, che, dopo la votazione del bilancio per l'anno 1865 e 66, il Consiglio dell'Impero avrà funzionato per l'ultima volta nell'attuale sua forma, e che forse sarà convocato una volta ancora per discutere le modificazioni alla Costituzione dopo la chiusa della Dieta d'Ungheria, e per far posto ad altre istituzioni. Il *Pesti Napló* riconosce nell'attuale *Reichsrath* il merito d'aver provato colla sua sterilità la necessità indispensabile d'una modificazione. A proposito di questo articolo del giornale magiaro, la *Gazzetta austriaca* osserva che esso è troppo immaginoso, ma che contiene, a dir vero, un granello di sano criterio per giudicare delle condizioni, che la discussione del bilancio ha rivelate. (Σ)

Vienna 30 *maggio*.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca la seguente nota: « Dacchè l'arrivo testè avvenuto del generalmaggiore Giuseppe barone di Philippovic a Vienna fu posto in relazione dai giornali colla nomina che si avrebbe intenzione di fare di lui a sostituto del Bano di Croazia, il quale, in seguito ad una disgrazia, toccatagli sulla ferrovia molti mesi sono, ebbe d'uopo d'un permesso per oggetto di salute, e dacchè il suo ritorno a Semlino, già avvenuto, viene attribuito ad una quantità di diverse cause come « che egli non avesse accettato » o « che avesse chiesto una pienezza di poteri per l'eventuale scioglimento della Dieta provinciale che si prevede dover divenire tumultuosa », ci troviamo indotti a rammentare semplicemente, che per la sostituzione del Bano, durante la sua breve e temporaria assenza, non avverrà una nomina speciale, giacchè essa, a norma delle disposizioni esistenti, viene naturalmente al consigliere aulico, che lo segue in rango, e che il caso della chiamata d'un regio commissario per la presidenza della Dieta provinciale non venne preso ancora in considerazione in alto luogo. Dopo a questa sposizione, non è necessario di dare più precisa smentita alle suesposte asserzioni, nè di far cenno della loro assurdità, giacchè nella chiamata al servizio d'II. RR. generali, non può mai esser parola di « non accettazione » o di « pretensione per parte loro a pienezza di poteri. »

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice partirono stamane alle 7 da Penzing per Gmunden, e quindi per Ischl. Il direttore della ferrovia Imperatrice Elisabetta, cavaliere di Keissler, e il direttore sostituto Michel accompagnarono il treno di Corte fino a Gmunden. (*FF. di V.*)

La deputazione dell'Accademia ungherese dovrebbe, secondo le più recenti notizie, arrivare qui mercoledì prossimo, ed essere ricevuta giovedì da S. M. l'Imperatore. (*Idem.*)

La *Prag. Zeitung* annuncia che il Re di Prussia arriverà a Carlsbad il 18 o 20 giugno, e vi rimarrà in cura per quattro settimane.

Trento 30 *maggio*.

La notte del 28 al 29 corrente, crollava improvvisamente la cupola della nuova chiesa di Mezzotedesco in costruzione, e nella sua caduta guastava alquanto anche le muraglie laterali. Non si conoscono per anco le cause di questo infortunio, che avrebbe potuto riuscire funestissimo se il crollo fosse seguito di giorno, allorchè buon numero di operai si stanno intenti ai lavori. Appena giunta la notizia, questo I. R. signor Consigliere aulico, conte di Hohenwart, si recava sopra luogo, ov'erasi pure portata un'I. R. Commissione tecnica. (*G. di Trento.*)

Firenze 31 *maggio*.

Leggesi nella *Nazione* d'oggi: « Sappiamo che i ministri hanno deliberato che il 16 del prossimo giugno debbano tutti prendere stabile dimora in Firenze. Questo ritardo è cagionato in gran parte dai lavori de' Ministeri delle finanze, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia, che sono ben lungi dall'essere ultimati. »

Dispacci telegrafici.

Pest 29 *maggio*.

S. M. l'Imperatore riceverà la deputazione della Società d'agricoltura il 4 giugno. Nella deputazione di cittadini, che dee dare il benvenuto a S. M., furono eletti i sigg. Perger, Strohmeyer, Emmerling e Barghart. Il giorno dell'arrivo dell'Imperatore a Pest non è ancora stabilito. (*N. fr. Pr.*)

Parigi 29 *maggio*.

Oggi l'Assemblea generale della strada ferrata dello Stato (Compagnia francese) fissò l'interesse del 5 per cento. (*FF. di T.*)

Parigi 29 *maggio*.

La *Gazette de France* espone in un articolo, che se il Principe Napoleone fu ammonito pel suo discorso d'Aiaccio, il signor di Persigny merita un'eguale ammonizione per la sua lettera su Roma, diretta al presidente del Senato. — Notizie uffiziali dal Messico confermano la sconfitta della legione belgica. — Corre voce nuovamente che Fleury verrà nominato al Governo dell'Algeria, e che il maresciallo Mac Mahon assumerà il comando dell'esercito di Parigi. — Centocinquantadue deputati fecero inscrivere il loro nome alle Tuilerie, in occasione della lettera dell'Imperatore al Principe Napoleone. (*N. fr. Pr.*)

Parigi 29 *maggio*.

Il Principe Napoleone ebbe un veemente colloquio coll'Imperatrice; asserì ch'ella era ingannata da nemici, e insistette per la pubblicazione del suo discorso in forma d'opuscolo. — Il Principe vuol fare un viaggio in Oriente, ma gli occorre a tal uopo un permesso imperiale. — Parecchi membri della Camera volevano fare una dimostrazione a favore del Principe Napoleone, ma ne furono dissuasi dall'assennata maggioranza. (*Presse di V.*)

Parigi 30 *maggio*.

Southampton 29. — Notizie dall'America recano: « È avvenuto, il 12 corrente, un terremoto a San Tommaso, ma non recò gravi guasti. — Cresce la rivoluzione nel Perù. Le Provincie e le città principali abbandonarono la causa di Pezet, la cui autorità è limitata a Lima e Callao. — La Spagna indirizzò reclami al Chilì, che fa i preparativi di difesa. Le piazze lungo la costa sono minacciate dalle navi spagnuole. — Credesi che le truppe francesi nel Messico riceveranno forti rinforzi. — Massimiliano, accompagnato dal ministro degli affari esterni, visitò Orizaba, e fu accolto con entusiasmo. » (*FF. SS.*)

Parigi 30 *maggio*.

Didelot è nominato comandante della divisione navale al Messico. — Il senatoconsulto, presentato al Senato, riguarda uno scambio d'immobili.

Nuova Yorck 20. — Davis, Stephens ed altri prigionieri separatisti sono arrivati al forte Monroe. Finora non risultò dal processo che Davis sia compromesso nell'assassinio di Lincoln. — Stanton dichiarò ai soldati che continuano la lotta all'Est del Mississipì, che saranno considerati come *guerillas*, e come tali condannati a morte. — Mogre annunzia che ha l'intenzione di continuare la guerra. — L'emigrazione pel Messico diminuisce, e la calma sottentra all'agitazione. — Stonewal giunse all'Avana. — Oro 130 1/4. — Cotone 55. (*FF. SS.*)

Amburgo 29 *maggio*.

La odierna *Börsenhalle* viene a sapere che il Re di Prussia arriverà a Kiel alla metà di giugno, a bordo del *Grille*, per visitare i bastimenti da guerra prussiani. (*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 1.° *giugno*.

(Spedito il 1.°, ore 10 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 1.° ore 10 min. 20 ant.)

La Giunta finanziaria della Camera dei deputati accettava la proposta di Giskra, di accordare, invece di 95, soltanto 85 milioni pel bilancio della guerra del 1866. — Fu confiscata l'edizione del discorso, profferito dal Principe Napoleone ad Aiaccio.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 30 maggio	del 31 maggio
Mettaliche al 5 p. %	71 25	71 15
prestito naz. al 5 p. %	75 90	75 75
prestito 1860	92 65	92 55
Azioni della Banca naz.	800 —	799 —
Az. dell' Istit. di credito	183 60	183 50
cambi		
Londra	108 70	108 70
Argento	106 50	106 50
Zecchini imperiali	5 17	5 17

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 31 *maggio*.

Rendita 3 p. %	67 25
Strade ferrate austriache	432 —
Credito mobiliare	775 —

Borsa di Londra del 31 *maggio*.

Consolidato inglese	89 7/8

FATTI DIVERSI.

ATENEO DI BASSANO.

Anche qui si volle ieri festeggiato il secentesimo anniversario della nascita di Dante Allighieri in quel migliore modo che era concesso dalla parvità dei mezzi e dalle condizioni dei tempi. E per ciò nel meriggio si trasferì il Collegio municipale nella sala dell'Ateneo, ove ne erano raccolti i preposti e socii, con moltissimi spettatori e signore, e nelle cui pareti era stato murato e bellamente inghirlandato d'olezzanti fiori un medaglione, sculto in marmo carrarese, dal valente nostro Domenico Passarini coll'effigie del poeta immortale e con appropriata iscrizione. Il Podestà dott. Francesco Compostella, in brevi ma faconde parole, espose come il Consiglio civico, associandosi alla esultante gratitudine di tutta Italia verso il creatore della dolce sua favella, abbia deliberato quel monumento a dimostrazione perenne dei sentimenti di questa città; ed al termine del suo discorso, togliendo il velo, che lo copriva, fece apparire agli sguardi curiosi della colta assemblea l'onoranda immagine del sovrano vate, che fu salutata da lunghi ed entusiastici plausi e da suoni festevoli di musicali istromenti.

La numerosa comitiva passò quindi nella contigua e meglio capace sala della Biblioteca civica, ed ivi il conte Tiberio Roberti, vicepresidente dell'Ateneo (a cui era commessa la parte letteraria della festa) lesse una forbitissima e molto applaudita sua orazione, dichiarando per sommi capi quale impulso e quanto grandi benefizii alle scienze, alle lettere ed alle arti, nonchè al progresso civile, abbiano recato le stupende produzioni di Dante, esortando la gioventù a studiarne e seguirne l'orme per gloria ed esaltamento della patria, e ricordando ad onore di questi paesi potersi credere che quell'illustre li visitasse, poichè al canto IX del *Paradiso*, tanto bene li descrive coi versi:

In quella parte della terra prava
Italica, che siede intra Rialto
E le fontane di Brenta e di Piava,
Si leva un colle, e non sorge molt'alto,
La onde scese già una facella
Che fece alla contrada grande assalto.

Dal dott. Valentino Berti, segretario dell'Ateneo, fu poi letta, in assenza dell'autore, una bella canzone del nostro Pasquale nob. Antombon in lode del divino poeta: e fu dispensata una composizione del prof. ab. Giambattista Ferracina, che in buoni e facili versi narra la vita e le opere di lui; e l'adunanza si sciolse con replicati applausi a Dante e con un attestato d'approvazione al valente scultore del monumento.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° *giugno*.

Sono arrivati: da Schields, il brk ingl. *Clintonia*, cap. Ilderton, con carbone, soda ed altro per F. Petroboni; e da Bari, il napol. *S. Nicola*, cap. Evangelist, con merci varie ed olii per S. Fanelli e G. Fazela ed altri.

Nessuna diversità in mercanzie, con sostegno negli olii, di cui si facevano acquisti nei luoghi di produzione, specialmente a Ragusi con avanzo di prezzo. Seguitano buoni consumi nei salumi; i coloniali vengono egualmente tenuti; inconcludenti affari si fanno delle granaglie, disposte alla calma. Vendevansi a Padova frumenti, da lire 56 a l. 58, consegna anche in luglio. A Rovigo, le granaglie sono state un poco meglio tenute.

Le valute stanno anche al disotto di 4 1/2 di disaggio, come il da 20 franchi si offre a fior 8 : 9 3/4; le Banconote si pagavano da 93 a 93 1/4, e seguitava il sostegno in tutte le pubbliche carte. (A. S.)

PORTATA.

Il 30 maggio. Nessun arrivo.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 228, cap. Blassinich N., con 4 col. rum, 3 col. vino, 2 col. sligovitz, 2 col. cipro, 1 bar. antimonio, 37 bot. olio, 16 col. zucchero, 424 col. caffè, 1 bar. olio pesce, 3 bot. porcina, 3 col. filati, 1 bot. ferro vec., 1 bot. oleina, 3 col. tela da vele, 80 col. uva, 8 col pelli, 2 bar. colofonio, 3 col. frutti, 125 sac. vallonea, 10 bar. melazzo, 16 col. gomma, 2 cas. indaco, 3 col. olii medic, 1 bot. carrube, 6 bar. formaggio, 8 sac. pepe, 3 col. colori, 12 col. lana, 14 bar. litargirio, 2 cas. chincaglie, 14 col. carta, 484 cas. agrumi, 2 col. lanerie, 6 col. drogherie, 2 bar. incenso, 3 col. soda, 13 col. tabacco, 2 col. mandorle, 8 cas. bande stagn., 3 col. conterie, 2 col. asfalto, 60 bar. nitro, 3 cas. rosolio, 1 col. allume, 1 cas. vetrami, 100 sac. caccao, 50 pez. rame ed altre merci diverse per chi spetta.

Da *Lignano*, pielego austr. *Madonna del Rosario*, di tonn. 62, patr. Beltrame Paolo, con 4930 fili legname ab. in sorte, all'ordine.

Da *Cesenatico*, pielego pontif. *Buona Maria*, di tonn. 51, patr. Moretti S., con 2 part. zolfo alla rinf., 50 bal. foglie di granoturco, all'ordine.

Da *Lignano*, pielego austr. *Lorenzo S.*, di tonn. 72, patr. Beltrame G., con 7398 fili legname ab in sorte, all'ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Leone*, di tonn. 45, patr. Ardizzon L., con 1400 staia grano alla rinf., 10 cas. zucchero, all'ordine.

— Spediti:

Per *Meligne*, pielego austr. *Orlando F.*, di tonn. 75, patr. Finotti D., con 11 col. riso, 1 col. farina gialla, 790 fili legname in sorte, 39m. coppi e pietre in sorte di terra cotta, 2 cas. manifatt., 2 cas. cera lavor., 75 pietre mole.

Per *Trieste*, pielego austr. *Marianno*, di tonn. 74, patr. Rossi V., con 1 sac. campeg. tagl., 150 cas. sigari, 6 col. carta, 71 bot. terra bian., 26 cas. biacca, 86 risme carta, 3 cas. terraglie ord., ed altri oggetti div.

Per *Pola*, pielego austr. *Norma*, di tonn. 69, patr. Scarpa A., con 100m. sabbia alla rinf.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 5 cas. vetrami, 6 cas. amito, 47 sac. riso, 3 cas. cappelli, 3 col. lino greg., 3 col. panni tinti, 7 bar. burro, 127 col. verdura, 23 col. conterie, 1 cas. cera lavor. ed altre merci diverse.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Ucropina W., con 12 ceste formaggio, 1 cas. chincaglie, 2 cas. lacca, 20 sac. farina, 5 cas. vetrami, 3 cas. cera lavor., 4 cas. conterie, 2 cas. pennelli, 1 cas. corone di cocco, 4 bar. olio lauro, 6 col. stoppa, 120 col. verdura, 31 col. carta, 1 col. manifatt. ed altre merci div.

Per *Trieste*, barck ingl. *Nereide*, di tonn. 386, cap. Gray William, vuoto.

Per *Ravenna e Rimini*, pielego austr. *Salve Bona*, di tonn. 58, patr. Beltrame A., con 1 part. carbon foss. alla rinf., per Ravenna. 1450 fili legname in sorte, 2 bal. pelli, 10 macine da molino, per Rimini.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 31 *maggio*.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	74 80
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3 1/2	85 50
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4 1/2	84 55
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	— —
Costant.	»	»	100p.turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 90
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3 1/2	— —
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	40 10
Lisbona	»	»	1000 reis	5	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	4	10 11
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 90
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	40 —
Palermo	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	40 15
Roma	»	»	100 scudi	6	204 —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	— —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	— —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	87 25	a	— —
Obblig. metall. 5 p. %	»	— —	»	
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	»	70 50	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio (p. 100 fior.)	»	67 75	»	
Prestito lomb.-ven god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	»		»	
Prestito 1860 con lotteria	»	86 25	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	
Azioni della strada ferr. per una	»		»	
Sconto		4 1/2	»	— —

Corso medio delle Banconote . » 93 — » — —
corrispondente a f. 107 : 52 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 04
Zecchini imp.	4 75
» in sorte	4 70
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 10
Doppie d'Amer.	—
» di Genova	31 85
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	2 15
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

Trieste 30 *maggio*. — Olii fermamente tenuti; invariati i grani; frumentoni di Romagna si pagavano a fior. 3 : 80; sostegno nelle mandorle, da fior. 38 a f. 39. (A. S.)

Genova 28 *maggio*. — Vendevansi sac. 2000 caffè Laguayra lavato a lire 100; il naturale a lire 95 con isconti; gli zuccheri giacciono senza domanda. Rari ognora più sono gli affari nelle sete, e ciò più di tutto per le sconfinate pretese dei possessori, che credono di poter meglio fare più tardi. Credesi però che il raccolto abbia ad essere maggiore dell'anno scorso, anche ammettendo, che molte sementi non daranno che assai meschino risultato, e ciò tanto in Italia che in Francia. Il prodotto della Spagna si assicura essere stato maggiore. La domanda nel cotone fu più animata in questa settimana; si vendevano chil. 91,600 a pieni prezzi. Vendevansi pelli 17,586 in varie qualità, senza variazioni. Calma negli olii, sebbene da Tunisi si lagnino di scarsità. L'abbondanza di arrivi nei grani, influiva al maggiore ribasso, che si prevede maggiore, e così nei granoni. Non variava il riso. — *Ancona* 26 *maggio*. Caddero piogge, se non abbondanti, copiose a sufficienza, da indebolire l'esigenze nei possessori, che eransi preconcette. Per le gallette si ha lusinga, che il raccolto abbia ad essere superiore a quello dell'anno scorso, quantunque questa semente giapponese dia una resa molto al disotto della semente indigena. — *Milano* 29 *maggio*. Discordanti come in tutti gli anni, sono anche per questo le notizie che ci arrivano sulla prosperità, più o meno, del raccolto dei bachi; prevale però l'opinione che in Lombardia abbiano a dare risultato sodisfacente. Le sete qui si sostengono, e molto anche le anseatiche, sebbene gli affari si restrignessero ai più urgenti bisogni del consumo e nulla più. (A. S.)

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 31 *maggio*

Arrivati da Verona i signori: Rutter Daniele, poss. ingl., da Danieli. — Siesskind, barone, poss. di Praga, alla Città di Monaco. — De Kolb Ferdinando, banch. di Praga, alla Città di Monaco. — Gerspach Edoardo, poss. franc., alla Belle-Vue. — Lefabre Ippolito, alla Luna, - Spiguel M. Costantino, alla Luna, ambi possid. franc. — Inguaggiato Croce, barone, alla Luna, - Fatta bar. Giovanni, alla Luna, - Calcagno bar. Emanuele, alla Luna, tutti tre poss. di Palermo. — Baarki Waldemaro, poss. irlandese, alla Luna. — Hamard Giorgio, poss. ingl., alla Luna. — Palermo Giacinto, avv. di Palermo, alla Luna. — *Da Trieste*: Fellner Enrico, cav., I. R. consigl. di Sezione in Vienna, di Feldegg, alla Vittoria. — Barnet J. Francesco, possid. amer., da Danieli. — *Da Milano*: Scott Wells Giovanni, all'Europa, - Fatham John, all'Europa, - Lloyd Edoardo, all'Europa, tutti tre poss. ingl. — De Cassis contessa Maria, franc., all'Europa. — Sehencking Augusta, all'Europa, - Cuvinot Luigi, all'Europa, - Duréault Emilio, all'Europa, - Labouré Eugenio, all'Europa, tutti quattro poss. franc. — Stovell Alfredo Tommaso, poss. di Brudford, all'Europa. — Pope Ch. A., possid. amer., all'Europa. — Djenkins Giovanni, poss. ingl., al S. Marco. — Angelesco Giorgio, poss. di Valacchia, al S. Marco. — Kugelmann Ferdinando, negoz. d'Amburgo, al San Marco. — Pojero Michele, possid. di Palermo, da Barbesi. — Lupton Druton, da Danieli, - Hunton A. Augusto, da Danieli, ambi poss. ingl. — Young Walter B., alla Ville, - Peters Giuseppe, alla Ville, ambi poss. ingl.

Partiti per Vienna i signori: Lord Sin Clair, scozzese. — *Per Verona*: Flover F. Carlo, possid. ingl. — Dutoup Augusto, - Dutoup Amadeo, ambi poss. franc. — Rogley Giulio, - Smith Giuseppe, ambi poss. amer. — *Per Bolzano*: De Delianow Elena, consorte di un consigl. di Stato a Mosca. — *Per Trieste*: Campbell Giorgio, - Cameron Alessandro, ambi possid. ingl. — De Gerando Emerie, possid. franc. — De Heuduck, maggiore pruss. — Orlowski cav. Calisto, poss. di Leopoli. — De Montmorency, duca, franc. — *Per Milano*: Havens Carlo, consigl. giudiziario a Berlino. — Bülow Werner, barone meclemburg. — Buoninsegni cav. Ferdinando, fiorentino. — Ruta Pietro, poss. di Palermo. — Trykam Guglielmo, - May Riccardo, ambi poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 31 maggio . . . . . . Arrivati . . . 671
Partiti 823

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 31 maggio. . . Arrivati —
Partiti —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.°, 2 e 3 giugno, in *S. Leone*.

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Venezia, il giorno 31 maggio 1865, sortirono i seguenti numeri:

24, 86, 45, 46, 79.

La ventura Estrazione avrà luogo in Padova, il giorno 10 giugno 1865.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 *maggio*. — Boldrin Elisabetta, ved. Mora, fu Gio., di anni 80. — Bellerdini Gio. Batt., di Enrico, di anni 8, mesi 4. — Bonadei Caterina, nub., fu Pietro, di 83, monaca salesiana. — Bombarda Giovanna Maria, marit. Gaspari, fu Giuseppe, di 51, lavoratrice di perle. — Gelsi Vincenzo, fu Giuseppe, di 61, calzolaio. — Francesco Luigia, di Antonio, di anni 2, mesi 3. — Negra Amadeo, fu Giuseppe, di 27, facchino. — Totale N. 7.

SOMMARIO. — *Le LL. MM. a Ischl. Rielezione confermata. I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti.* — Impero d'Austria. *Consiglio dell'Impero; seduta del 16 maggio della Camera dei deputati. Il bilancio militare pel 1866. Arrivo a Vienna dell'ambasciatore turco. Il Principe del Montenegro.* — Stato Pontificio: *funzioni sacre.* Nostro carteggio: *il duca di Persigny e la sua lettera al sig. Troplong; il Progresso sociale; il commendatore Vegezzi; festa dell'Ascensione e di S. Filippo Neri; triduo.* — Regno di Sardegna: *scoperta delle ossa di Dante. Esequie. Monumento a Legnano.* — Due Sicilie. *brigantaggio, ec. Telegrafi sottomarini.* — Impero Ottomano: *ribellione della tribù de' Dorm. Ulteriori ragguagli sulle offese fatte ai marinai italiani in Alessandria d'Egitto.* — Inghilterra: *notizie d'America; lo scioglimento del Parlamento; specchio annuale del commercio degli schiavi.* — Belgio: *arrolamenti juaristi.* — Francia. *Arrivo. Soggiorno dell'Imperatore in Algeria. La questione d'America. La lettera dell'Imperatore al Principe Napoleone.* — Germania. Svezia e Norvegia. America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime: *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 31 maggio 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
31 maggio. - 6 a.	339''',03	20°,5	18°,5	57	Sereno	S. O.		6 ant. 8
2 p.	338 , 46	22 , 7	19 , 2	56	Quasi sereno	S.		6 pom. 5
10 p.	337 , 93	19 , 9	17 , 9	55	Semisereno	S. S. O.	.	

Dalle 6 ant. del 31 maggio alle 6 a. del 1.° giugno: T. m. 23°, 8
» min. 18°, 5

Età della luna: giorni 7.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 2631. (2. pubb.)

I. R. DIREZIONE DELLE POSTE LOMBARDO-VENETE.

Avviso.

Stante i cambiamenti d'orario, che, giusta Avviso pubblicato dalla Direzione dell'esercizio delle strade ferrate, vanno a verificarsi a datare dal prossimo 1.° giugno, si reca a cognizione del pubblico, che le cassette per l'impostazione lettere, esposte sotto ambedue le Procuratie, Frezzeria, S. Salvatore, Campo S. Bartolommeo, Ponte dei Baretteri e nella Calle dei Fabbri, dovranno essere levate, cominciando dallo stesso giorno 1.° giugno p. v., al mattino alle 9. invece che, come sin' ora alle ore 9 e 1/2, e così pure alle 8 e 1/2 pom. invece delle ore 9 pom.

Venezia li 30 maggio 1865.

L' I. R. Direttore, BERGER.

N. 11142. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel locale di residenza della Dispensa delle RR. Privative in Castelfranco sita in Borgo Treviso nel giorno 6 giugno p. v. dalle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane si terrà un esperimento d'Asta per deliberare in affittanza al miglior offerente se così parerà e piacerà i beni ai N. di Mappa 214, 448, 488, 500, 502, 515, 550, 616, 708, 723, 745, 764, 1224, 1251 della Parrocchia di Vedelago ed ai N. 277, 287 della Parrocchia di Albaredo, divisi in 16 pezzi della quantità complessiva di pertiche censuarie 200 . 81 pari a campi di Treviso 38 . 2, 103.

L'asta sarà aperta sulla base dell'annuo canone di Fior. 150 (fior. centocinquanta), e la locazio e avrà principio col giorno 29 giugno p. v. e sarà duratura a tutto 10 novembre 1874, ferme del resto tutte le altre avvertenze e condizioni portate dall'Avviso d'Asta 6 maggio 1865, N. 9467-1378 I.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle Finanze

Treviso, 17 maggio 1865.

L'I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente, PAGANI.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI. 590

Dalla Tipografia **Andreola** è uscito:

Lettera del duca di Persigny

A S. E. IL SIG. TROPLONG

presidente del Senato di Parigi.

Si vende presso la suddetta Tipografia e da tutti i librai di qui e fuori, al prezzo di **Soldi austr. 20.**

N. 684 VII - 5. 553

Regno Lombardo-Veneto.

Provincia e Distretto di Verona — Comune di Zevio.

La Deputazione all' Amministrazione comunale

AVVISO.

In base a superiore decreto di autorizzazione, si dichiara aperto il concorso, a tutto il giorno 15 giugno prossimo venturo, per la condotta medico-chirurgico-ostetrica del II Circondario sanitario di questo Comune, come nella descrizione posta in calce al presente.

Le istanze di aspiro dovranno essere prodotte al protocollo di questa comunale Deputazione, durante l'orario d'Ufficio, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sudditanza austriaca, se nato l'aspirante fuori della Monarchia;

c) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;

d) Diplomi pel libero esercizio di medicina-chirurgia, ed ostetricia.

e) Abilitazione all'innesto vaccino;

f) Attestazione d'avere subito una lodevole pratica biennale in un pubblico Ospitale dell'Impero, o di un lodevole servigio condotto per due anni almeno;

g) Prova di non essere impegnato in altre condotte, o di rimanere libero in tempo utile.

h) Tutti quegli altri documenti che valessero a dimostrare nell'aspirante medesimo i prestati servigi e titoli di benemerenza.

La condotta verrà esercitata a stretti termini dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, e relative istruzioni.

La residenza del medico sarà nel Capoluogo comunale.

La nomina spetta, come di regola, al Consiglio, vincolata alla superiore approvazione.

Dalla residenza comunale di Zevio il 22 marzo 1865.

I Deputati { TRACCO. MENERINI.

Il Segretario, V. Bertoldi.

Descrizione del Circondario.

Le contrade Piazza Breole Corso crear Galetto, Filovo, S. Toscana Pesa e Gambarolo di Zevio; le Frazioni di Perzacco, Bosco e pertinenze colla sinistra d'Adige; estensione del Circondario, lunghezza miglia 4, larghezza 4; qualità delle strade, tutte in piano e mantenute in ghiaia; popolazione 2343 abitanti; poveri 1114; annuo onorario fior. 450; indennizzo pel cavallo fior. 150. Lo stipendio verrà pagato posticipatamente, di mese in mese.

N. 398. 572

Provincia di Treviso — Distretto di Oderzo.

La Deputazione Amministrativa di Salgareda.

AVVISO.

Portato con rescritto 5 maggio corr., N. 2355 dell'inclita Congregazione centrale, a fior. 350 il soldo annuo annesso al posto di segretario comunale di questo Comune, si riapre il concorso al vacante posto suddetto, a tutto il giorno 20 giugno p. v.

Gli aspiranti, osservate le prescrizioni sul bollo, avanzeranno le loro istanze col corredo normale a quest'Ufficio, avvertendosi che la nomina spetta al Consiglio comunale.

Salgareda, il 24 maggio 1865

I Deputati
BRASI LUIGI.
GHIRARDI GIOVANNI
DAL ZOTTO FRANCESCO.

Il Segretario inter.
P. RIZZO.

N. 1561. 541

L' I. R. Commissariato distrettuale di Adria.

AVVISA:

Essere aperto per la seconda volta, a tutto 20 giugno p. v., il posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Papozze, coll'onorario di fior. 430 e fior. 120 pel cavallo, a termini dell'avviso 16 marzo a. c., pari numero.

Adria il 16 marzo 1865.

L' I. R. Commissario distrettuale,
PERATONER.

536

PIETRO POLLON

Negoziante di cavalli, previene quei signori amatori che desiderassero fare acquisto, che si troverà alla prossima Fiera di Padova, così detta del Santo, con una distinta condotta, di circa cinquanta cavalli da carrozza delle migliori razze, Prussiani, Crociati inglesi, Mecklemburgo e Inglesi, fra i quali anche alcuni a doppio uso.

ANTONIO ROTH

Negoziante di Cavalli, di Vienna, avvisa che pel giorno Otto del p. v. mese di giugno, saranno visibili in Prato della Valle, in Padova allo Stallaggio del signor Antonio Marcati N.° 50 Cavalli da carrozza, e N.° 10 da sella, delle migliori razze di Prussia, Polonia russa, ed Ungheresi.

582 LORENZO MARCATI.

587

È APERTO

LO STABILIMENTO

DI BAGNI

A SAN SAMUELE, CALLE GRASSI

risguardante il Canal Grande in Venezia

con grande ribasso di prezzi

come dall'appiedi tariffa

COMPRESE LE MANCE.

Salsi:		**Dolci:**	
Per 1 bagno . F.	—.45	Per 1 bagno . F.	—.70
« 6 « . «	2.—	« 6 « . «	4.—
« 12 « . «	3.60	« 12 « . «	7.—
Bagno solforato «	1.—	Bagno a doccia «	—.80

Bagno con letto, costa 25 soldi di più.

FANGHI MARINI PURIFICATI E RISCALDATI.

Per mezza secchia. . . . . Soldi 35
Per una secchia. . . . . « 70

FANGHI TERMALI.

Per mezza secchia . . . . fior. 1.—
Per ogni fangatura . . . . « —.30
Per ogni fangatura con letto . . . . « —.65

583

A Levico presso Trento

verrà aperto col giorno 15 giugno a. c. lo STABILIMENTO dei Bagni ferruginoso-arsenicali, accresciuto di nuove stanze d'alloggio, e di ameni abbellimenti.

L'esercizio della Trattoria, e del Caffè venne assunto da novella qualificata persona, che fa ripromettere ai Signori concorrenti ogni convenienza nei prezzi, ed un trattamento in genere sodisfacente.

I. R. privilegiata Società delle Strade ferrate meridionali.

VIAGGIO DI PIACERE

con sole Carrozze di II e III Classe

ALLA

GROTTA DI ADELSBERG

E GITA CON TRENO SPECIALE AL CASTELLO DI MIRAMAR.

Nella seconda Festa della Pentecoste avendo luogo la **ILLUMINAZIONE DELLA VASTISSIMA MERAVIGLIOSA GROTTA DI ADELSBERG,** a facilitare il concorso dei forestieri a quella Festa, si venderanno, a datare dal primo Giugno, nelle sottoindicate Città, lungo le Linee Veneto-Tirolesi, viglietti di andata e ritorno, **con grande ribasso di prezzo.**

PROGRAMMA DEL VIAGGIO.

I passeggieri in partenza dalle Stazioni di **Bolzano — Trento — Rovereto — Mantova — Verona — Vicenza e Padova,** nell'andata potranno recarsi a **Venezia,** quindi ad **Udine** o **Gorizia** oppure direttamente a **Trieste** con qualunque dei treni ordinarii dei giorni 1, 2, 3 e 4 Giugno.

I passeggieri in partenza dalle Stazioni di **Treviso** e **Conegliano** con qualunque dei treni anzidetti potranno recarsi ad **Udine** o **Gorizia** oppure direttamente a **Trieste.**

Da Trieste alle ore 5 pom. del giorno 4, un treno speciale tradurrà i forestieri al Castello di Miramar ritornando a Trieste alle ore 7.30 pom.

La mattina del giorno 5, alle ore 8, i passeggieri convenuti a **Trieste** partiranno con treno speciale per **Adelsberg.**

Nella mattina stessa partirà dalla Stazione di **Udine** alle ore 6.40 altro treno speciale, che arriverà ad **Adelsberg** alle ore 11.55 ant., del quale approfitteranno i passeggieri in partenza dalle Stazioni di **Udine — Cormons — Gorizia — Sagrado** e **Monfalcone,** e quei passeggieri che provenienti dalle altre stazioni antecedenti con viglietti pel viaggio di piacere, avessero preferito fermarsi a Udine o Gorizia, anzichè recarsi a Trieste.

La sera del giorno 5 partirà dalla Stazione di **Adelsberg** alle ore 8.50 un treno speciale che arriverà a **Udine** alle ore 1.23 ant., del quale approfitteranno pel ritorno tutti indistintamente i passeggieri ivi convenuti per la Festa, delle Linee Veneto-Tirolesi.

Quei forestieri che amassero proseguire direttamente il loro viaggio di ritorno, giunti a Udine potranno approfittare del treno ordinario N. 8, che partirà in quella notte appena ricevuti i passeggieri del Treno speciale.

Sarà libero invece fermarsi a Gorizia o Udine a quei forestieri che amassero riposarvi la notte, per proseguire il loro viaggio a destinazione con uno qualunque dei treni ordinarii del giorno 6.

I passeggieri provenienti dalle Stazioni di **Mantova — Rovereto — Trento** e **Bolzano,** che giungessero la sera del giorno 6 a **Verona,** dovranno nel giorno 7 proseguire il loro viaggio sino a destinazione.

PREZZO DEI VIGLIETTI DI ANDATA E RITORNO.

Bolzano		Trento		Rovereto		Verona e Mantova		Vicenza		Padova		Venezia		Treviso		Conegliano	
Classe		Classe		Classe		Classe		Classe		Classe		Classe		Classe		Classe	
II	III	II	III	II	III	II	III	II	III	II	III	II	III	II	III	II	III
21.19	14.22	19.17	12.86	18.1[illegible]	12.[illegible]	16.[illegible]6	11.18	14.70	9.[illegible]0	13.42	9.02	12.46	8.36	11.16	7.48	10.18	6.[illegible]

L'ingresso nella Grotta di Adelsberg e la Gita a Miramar sono GRATUITI per i passeggieri muniti di viglietti come sopra.

ORARIO

dei Treni speciali che avranno luogo nel giorno 5 *Giugno per l'andata da* UDINE *a* ADELSBERG *e ritorno.*

Per l'andata				**Per il ritorno**			
Partenza da	Udine	alle ore	6.40 *ant.*	*Partenza da*	Adelsberg	alle ore	8.50 *pom.*
«	Cormons	«	7.14 «	«	Nabresina	«	11.29
«	Gorizia	«	7.51 «	«	Monfalcone	«	12.1 *ant.*
«	Sagrado	«	8.15 «	«	Sagrado	«	12.20 «
«	Monfalcone	«	8.38 «	«	Gorizia	«	12.32 «
«	Nabresina	«	9.24 «	«	Cormons	«	12.50 «
Arrivo a	Adelsberg	«	11.55 «	*Arrivo a*	Udine	«	1.23 «

VERONA, li 16 Maggio 1865.

584 **LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO.**

568

Grand' Hôtel de la Ville

Il direttore di questo grand' Hôtel

Palazzo Loredan sul Gran Canale in prossimità

alla gran Piazza di S. Marco, al Ponte di Rialto, alle Poste ed a tutti i Teatri, restaurato ed ampliato, di diversi appartamenti e stanze separate, a comodo tanto per famiglie, che per sole persone, fornito di varie **vasche per bagni**, sì **dolci** che di **mare**, pronti ad ogni ora,

previene quegli onorevoli signori,

i quali vorranno approfittare nella presente stagione dei **bagni** che saranno a loro usate tutte le possibili facilitazioni.

Notifica dei prezzi.

Le pensioni giornaliere vengono ridotte pel tempo dei **bagni** a **fior. 2** per persona, ed il trattamento consiste: **Camera, lumi, servizio, colazione e pranzo.**

La Colazione, a qualsiasi ora, sta in caffè al latte e burro, oppure un piatto alla forchetta.

Pranzo alle ore due, stabilito in zuppa, mezza bottiglia vino, allesso, arrosto con insalata, dolce, formaggio e frutta.

NB. — Per un trattamento migliore sarà stabilito a seconda del desiderio dei signori concorrenti ad un' ora diversa, sempre colle maggiori facilitazioni.

Per il Direttore, PIETRO TOGNOLA.

ATTI GIUDIZIARII.

1. pubb.

AVVISO.

La sottoscritta delegazione dei creditori della Ditta in liquidazione Luigi Biasi di Verona, rappresentata dai signori Luigi, Laura, Antonio, Giuseppa, Luigia, Giovanni e Maria Biasi figli del fu Giuseppe, inerendo all'art. XXXII del convegno 15 aprile 1862, stipulato fra la Ditta Luigi Biasi ed i suoi creditori, approvato dall'I. R. Tribunale Prov. in Verona, per l'interesse degli allora minorenni, Laura, Antonio, Giuseppa, Giovanni e Maria Biasi, con Decreto 20 giugno 1863, Numero 10119, e dall'I. R. Tribunale Sezione civile in Venezia, per l'interesse dell'assente Antonio Biasi fu Giuseppe con altro Decreto 6 luglio 1863, N. 11965, rende pubblicamente noto, che nei giorni 3, 10 e 17 luglio p. v., dalle ore 10 alle ore 2 pom., sarà tenuta in Verona, nel o Studio di recapito del Notaio dott. Pietro Zigiotti in contrada de la Rosa al civico N. 304 l'asta dei beni immobili che si descrivono appiedi, sotto le seguenti

Condizioni d'incanto.

I. I beni da subastarsi risultano descritti nella perizia giudiziale assunta in via esecutiva ad istanza della Ditta G. Antonio Arvedi, contro la Ditta Luigi Biasi dai periti ingegneri dott. Luigi Bozzini e dott. Giulio nob. Dondio, in data 15 settembre 1860, e furono ritenuti e stimati del valore complessivo di fior. 156,083 : 12.

II. L'asta sarà aperta sul dato di valore dell'8 per 100, meno del prezzo di stima, secondo l'autorizzazione fattane alla delegazione dall'articolo XXX del succitato convegno, e gli immobili saranno deliberati al maggiore offerente ed ultimo oblatore, seguendo nella tenuta dell'asta le prescrizioni del § 431, 432, 433, 434, 435 del Regolamento del processo civile.

III. L'asta sarà tenuta primieramente per i singoli Lotti di cui si compone il fondo, giusta la relazione di stima e relativa ripartizione dei signori ingegneri dott. Giulio Dondio e dott. Silvestro nobil Somaglia Stoppazzola in data 5 aprile 1864, avvertendo che anche sul prezzo dei singoli Lotti sarà ammesso come dato per l'offerta, e ritenuto il ribasso dell'8 per 100.

L'asta sarà subito dopo tenuta per tutto il fondo complessivo.

Le offerte rimarranno obbligatorie durante l'asta per li oblatori, e la Commissione delibererà a favore di quella offerta od offerte che daranno una maggior somma.

IV. Qualunque offerente all'asta dovrà cautare la sua offerta con un deposito del 10 per 100 del valore ridotto del Lotto o Lotti a cui intende di rendersi offerente; questo deposito dovrà verificarsi presso la Commissione presidente all'asta, e terminata l'asta sarà restituito agli oblatori non deliberatarii, e quanto a quello dell'oblatore deliberatario sarà versato nella locale Cassa di risparmio ai riguardi dell'asta, secondo quanto sarà detto in appresso, il relativo libretto sarà ritirato e custodito dalla Commissione subastante.

V. Il deliberatario dovrà versare l'intero prezzo di delibera entro tre mesi dal giorno della delibera stessa, salvo di convenirsi colla Commissione subastante per una maggiore dilazione, quando questa trovi di accordarla, ritenuto sempre che gli sarà fatto calcolo del deposito cauzionale e relativi interessi in deconto di prezzo.

Tale versamento sarà fatto contestualmente alla celebrazione del rogito di vendita, col quale sarà trasferita nel deliberatario la libera proprietà degli immobili da lui acquistati, ritenuto che prima di tale celebrazione saranno consegnati al deliberatario tutti i documenti comprovanti la proprietà e libertà del fondo.

A tranquillità dei signori oblatori si dichiara che la delegazione fu già munita di pieni poteri dai debitori pella vendita del fondo, e da tutti i creditori intervenuti nel convegno 15 aprile 1862 per la cancellazione delle rispettive ipoteche sui fondi Biasi, e che tutti i documenti e titoli a ciò, furono depositati all'I. R. Ufficio delle Ipoteche in Verona in seno alla Nota 17 maggio 1864, N. 1901, colla quale furono eseguite altre cancellazioni in occasioni d'altra vendita contrattuale.

VI. Il possesso di diritto e di fatto degli immobili deliberati sarà dato al deliberatario col San Martino (11 novembre) immediatamente successivo alla celebrazione del rogito di vendita, e da tal giorno egli avrà il godimento di tutti i frutti naturali e civili dell'ente deliberatogli.

VII. Le servitù, decime, imposte prediali, comunali e consorziali ed altro peso qualsiasi che aggravano od aggravare potessero gli immobili subastati, dovranno sostenersi dal deliberatario oltre il prezzo a partire dal giorno in cui gli sarà dato il possesso del fondo.

VIII. Le spese della tenuta dell'asta saranno a carico della Commissione subastante, quelle del rogito di vendita e relativa tassa di trasferimento e così quelle dei traslati censuarii saranno a carico del deliberatario; quelle pelle cancellazioni delle ipoteche aggravanti il fondo saranno sostenute dalla Commissione subastante.

IX. Il protocollo di delibera sarà vidimato per l'autenticità delle firme dal Notaio assistente all'asta, ed obbligherà le parti come un vero e valido preliminare contratto.

X. Qualunque creditore ipotecario compreso nell'atto 14 gennaio 1858 visto nelle firme del Notaio Arrigossi, od avente titolo ipotecario sul fondo subastato, per atto anteriore a detto rogito, purchè provi di avere conservata in tempo utile la propria ipoteca, potrà rendersi oblatore ed acquirente del fondo, senza obbligo del versamento, del deposito cauzionale e del prezzo.

In tal caso sarà dato al creditore che si rendesse deliberatario, il possesso materiale del fondo col S. Martino (11 novembre) immediatamente successivo alla delibera, e da tal giorno decorrerà a suo carico sul prezzo di delibera l'interesse annuo del 5 per 100.

Il pagamento del prezzo e dell'interesse maturatosi nel frattempo sul medesimo, sarà fatto dal creditore deliberatario ed acquirente, entro trenta giorni da quello in cui sarà passato in giudicato il riparto del medesimo da farsi fra i creditori iscritti a norma della graduatoria del giorno 15 luglio 1864 e secondo le modalità prescritte nel convegno 15 aprile 1862. All'atto di tale pagamento si procederà alla stipulazione del formale contratto, ed alla cancellazione delle ipoteche gravanti il fondo, ritenuto sempre, che il creditore deliberatario dovrà sottostare come un qualunque altro oblatore a tutte le condizioni d'incanto nel presente articolo non modificate, e che nel prezzo di delibera sarà imputato a suo favore tutto quello e quanto gli fosse accreditato nella graduatoria e riparto di cui sopra, limitatamente al fondo deliberatogli. La proprietà del fondo nel creditore deliberatario non sarà trasfusa se non a prezzo integralmente pagato, pagamento che non potrà essere dal medesimo ritardato sotto verun pretesto, facoltizzata anzi la Commissione subastante a togliergli il possesso del fondo, quando egli fosse per mancarvi, ed a provocarne giudizialmente la sequestrazione ex primo decreto senza d'uopo di prova di pericolo od altra prova qualsiasi, dovendo bastare senza più l'asserto della Commissione che il prezzo non sia stato pagato.

XI. Si porta pure a cognizione degli eventuali oblatori, essere facoltizzata la Commissione subastante dall'art. XXXIV del convegno del giorno 15 aprile 1862 di accordare le facilitazioni di cui al precedente articolo anche ad altro oblatore che non fosse creditore iscritto sul fondo da subastarsi fino alla formazione del riparto.

XII. Ogni pagamento sarà fatto in fiorini effettivi d'argento metallici sonanti, esclusi i spezzati minori di un quarto di fiorino, ed esclusa ogni altra moneta o forma di pagamento, e molto più la carta monetata, le cedole di banco ed ogni altro surrogato al denaro sonante.

XIII. Mancando il deliberatario a qualunque delle premesse condizioni, la Commissione potrà procedere al reincanto dell'immobile deliberatogli a tutto suo pericolo e spese a sensi del § 438 del Giud. Reg.; nel qual caso derogandosi al disposto nel precedente art. VIII saranno addebitate al medesimo anche tutte le spese relative alla tenuta dell'asta prima e delle successive.

Questo reincanto potrà essere provocato dalla Commissione subastante non appena si verifichi la mora del deliberatario senza d'uopo di alcuna preventiva interpellazione.

La Commissione subastante pel solo fatto della mora suddetta sarà autorizzata ad estradare dalla Cassa risparmio il deposito versato a cauzione dell'asta, ed a trattenerlo a diffalco delle spese occorse ed occorribili, per la mora del deliberatario, ed a cauzione del danno eventuale pel minor prezzo a cui fosse per essere venduto il fondo, nel provocato reincanto del medesimo.

XIV. Qualora gli aspiranti all'acquisto dell'intero stabile o dei singoli Lotti non trovassero convenienti nel loro particolare interesse i patti d'incanto soprascritti, potranno formulare alla Commissione, almeno tre giorni prima, un altro progetto che potrà dalla stessa venir trattato ed accettato fuori d'asta.

Verona, 20 maggio 1865.

GIUSEPPE MAIR delegato.
GETZNER E COMP.
EDOARDO STAEHLIN delegato sostituito alla Ditta GIOVANNI ANTONIO ARVEDI.
ALESSANDRO CARLOTTI delegato.

Beni da subastarsi.

Stabile di Novare.

Lotto I.

Palazzo di villeggiatura con cortile, giardino, ortaglia ed adiacenze ad est e l ovest dello stesso, nonchè con annessi alcuni corpi di terra arativi, vitati, con frutti ed olivi, soggetti a decima, boschivi e prativi con tre case coloniche e varii appezzamenti della complessiva superficie di pertiche metr. 621 . 18 colla rendita censuaria di a. L. 2,510 : 28.

Suo valore di stima fiorini 67,357 : 53.

Lotto II.

Casa colonica con corte, adiacenze e prato, con varii corpi di terra arativi, moronati, vitati, arborati, con gelsi e frutti ed in parte bosco ceduo forte, della superficie di pert. metr. 240 . 82 colla rend. cens. di a. L. 368 : 68.

Suo valore di stima fiorini 12,302 : 18.

Lotto III.

Casa colonica con adiacenze ed orti, nonchè con annessi alcuni corpi di terra arativi, con viti, gelsi e frutti in poca parte prativo, della superficie di pert. metr. 173 . 07, colla rendita censuaria di a. L. 845 : 94.

Suo valore di stima fiorini 15,085 : 07.

Lotto IV.

Corpo di fabbriche detto la Palazzina posto nel Comune amministrativo di Parona, e cens. di Arbizzano in contrada Palazzina di Novare detto la Palazzina con varii corpi di terra annessi di qualità aratorio, vitato, arborato con gelsi e frutti, della superficie di pert. metr. 310 colla rend. cens. di a. L. 1,157 : 69.

Suo valore di stima fiorini 25,010 : 25.

Lotto V.

Casa colonica con corte, posta nel Comune amministrativo di Parona e censuario di Arbizzano, con varii corpi di terra di qualità aratorio, arborato, vitato, con gelsi, olivi e frutti, della superficie di pert. metriche 75 . 69, colla rend. cens. di austr. L. 162 : 98.

Suo valore di stima fiorini 5,401 : 30.

Lotto VI.

Casa colonica con corte ed orto adiacente, pezza di terra prativa con varii corpi di terra annessi di qualità aratorio, arborato, vitato, con gelsi, frutti, ed in poca parte bosco ceduo forte con castagne Posta nel Comune amministrativo di Novare, della superficie di pert. metr. 231 . 55, colla rend. cens. di a. L. 375 : 25.

Suo valore di stima fiorini 9,682 : 18.

Lotto VII.

Casa colonica con corte ed orto, con annessi varii corpi di terra di qualità aratorio con viti, gelsi, olivi e frutti, in parte prativo, boschivo ceduo forte con castagni, della superficie di pert. metr. 213 . 94, colla cens. rend di a. L. 420 : 09.

Suo valore di stima fiorini 11,446 : 20.

Lotto VIII.

Casa colonica con orto, adiacenze, ed attigua pezza di terra prativa, asciutta posta nel Comune amministrativo di Parona, censuario di Novare, con annessivi varii corpi di terra di qualità aratoria, con viti, gelsi, olivi, ed in parte a bosco ceduo forte con castagni, della superficie di pert. metr. 230 . 43, colla rend. cens. di a. L. 307 : 29.

Suo valore di stima fiorini 6,983 : 93.

Lotto IX.

Il quale componesi di appezzamenti di terra boschivi ceduo forti con castagni, staccati dall'intero stabile che costituisce li sopradescritti N. 8 Lotti situati nel Comune censuario di S. Vito di Negrar e formanti un corpo di boschi, della superficie di pert. metr. 110 . 20, colla rend. cens. di a. L. 190 : 33.

Suo valore di stima fiorini 2,815 : 08.

Riassunto.

Valore di stima del Lotto N. 1, fior. 67,357 : 53.
Valore di stima del Lotto N. 2, fior. 12,302 : 18.
Valore di stima del Lotto N. 3, fior. 15,085 : 07.
Valore di stima del Lotto N. 4, fior. 25,010 : 25.
Valore di stima del Lotto N. 5, fior. 5,401 : 30.
Valore di stima del Lotto N. 6, fior. 9,682 : 18.
Valore di stima del Lotto N. 7, fior. 11,446 : 20.
Valore di stima del Lotto N. 8, fior. 6,983 : 93.
Valore di stima del Lotto N. 9, fior. 2,815 : 08.
Valore complessivo del fondo fior. 156,083 : 72.

Stabile Fracazzole.

Lotto I.

Corpo di fabbriche con cortile, selice, pozzo fuori d'uso ed orto annesso, tre case coloniche, due delle quali affittareccie, orto casa rusticale, stalle ed altre adiacenze rusticali, con annessi quattro corpi di terra denominati Garofola, Prà degli Alzari Pezza Alzari, Pezza Montanara di qualità aratorio, moronato, vitato, ed in parte a pascolo il tutto situato nel Comune amministrativo di Cadidavid contrada Fracazzole, della complessiva superficie di pert. metr. 457 . 11, colla rend. cens. di a. L. 651 : 59.

Suo valore di stima fiorini 12,065 : 06.

Lotto II.

Fabbricato ad uso Lavorenzia con annesso cortile e vivaio di piante, due case coloniche affittareccie con annessi varii corpi di terra denominati Pezza Campagna di sopra, Pezza terra nuova ed Alberelle lunghe, Pezza Campagna di mezzo, Pezza Sassonia, e Pezza Albarelle curte a quattro bine di qualità aratorio, moronato, vitato, ed in parte a pascolo posto come sopra nel Comune amministrativo di Cadidavid, della complessiva superficie di pert. metr. 482 . 81, colla censuaria rend. di a. L. 654 : 33.

Suo valore di stima fiorini 10,986 : 84.

Lotto III.

Fabbricato ad uso Lavorenzia con annesso cortile e pozzo posto come sopra con annessi varii corpi di terra di qualità aratorio, moronato vitato, denominati Pezza Campagna, Pezza Cubine e Pezza Marazola, della complessiva superficie di pert. metriche 255 . 19, colla cens. rend. di a. L. 290 : 37.

Suo valore di stima fiorini 5,556 : 49.

Lotto IV.

Corpo di fabbriche coloniche e rusticali con tre cortili, orto annesso e due pozzi, uno dei quali fuori d'uso, con annessi varii corpi di terra denominati Pezza Vental, Prese di mezzo e Prese di sopra, Pezza Prese di sotto, Pezza prime e seconde Postine, Pezza Prove, Pezza bine lunghe e terze Postine, Pezza bine di mezzo e bine di sotto, Pezza Cesiola e Pezza Campetto, tutte poste come sopra nel Comune amministrativo di Cadidavid, di qualità aratorio, moronato vitato ed in parte a pascolo, della complessiva superficie di pertiche metr. 517 : 32, colla cens. rend. di a. L. 1063 : 82.

Suo valore di stima fiorini 15,973 : 65.

Lotto V.

Casa d'affitto della superficie di pert. metr. 0 . 06 colla rendita censuaria di a. L. 7 : 80.

Suo valore di stima fiorini 228 : 55.

Lotto VI.

Casa affittereccia con corpo di terra annesso situato nelle pertinenze come sopra della superficie di pert. metr. 1 . 42 colla censuaria rendita di a. L. 16 : 36.

Suo valore di stima fiorini 274 : 40.

Lotto VII.

Fabbricato ad uso osteria con casa d'affitto, stalla, fienile ed altre adiacenze, altra casa attigua con annesso un corpo di terra di qualità aratorio moronato, posto nelle pertinenze come sopra, della superficie di pert. metr. complessive 17 . 90 colla censuaria rendita di a. L. 157 : 03.

Suo valore di stima fior. 2972 : 83.

Riassunto.

Valore di stima del Lotto N. 1, fior. 12,065 : 06.
Valore di stima del Lotto N. 2, fior. 10,985 : 86.
Valore di stima del Lotto N. 3, fior. 5,556 : 49.
Valore di stima del Lotto N. 4, fior. 15,973 : 65.
Valore di stima del Lotto N. 5, fior. 228 : 55.
Valore di stima del Lotto N. 6, fior. 274 : 40.
Valore di stima del Lotto N. 7, fior. 2,972 : 83.
Valore totale del fondo di Fracazzole fior. 48,057 : 82.

Stabile S. Francesco.

Lotto I.

Vasto corpo di fabbriche con cortili, giardino, filanda, selice a pozzo, nonchè terreno annesso in parte a prato ed in parte aratorio in cui due serbatoi d'acqua per uso di abbeveratoio degli animali e della filanda situato nel Comune di Bussolengo, denominato Corte S. Francesco, Oratorio privato, case coloniche rusticali.

Altro fabbricato ad uso rusticale e colonico denominato Belvedere situato nelle pertinenze contrada suddetta.

Varii corpi di terra di qualità aratorio, moronato, vitato, in parte a pescolo, con cipressi, pini e gelsi posti nei Comuni di Bussolengo, Sona e Cà di Capri della complessiva superficie di pert. metr. 1071 . 66 compreso i fabbricati e colla censuaria rendita di a. L. 2,156 : 22.

Suo valore di stima fiorini 34,980 : 80.

Lotto II.

Fabbricato ad uso rusticale e colonico denominato Caverde e Festara situato nel Comune amministrativo di Bussolengo, censuario di Cà di Capri, con annessi varii corpi di terra di qualità arativi, moronati, vitati, in parte prativi della complessiva superficie di pert. metr. 522 : 61 colla censuaria rendita di austr. L. 991 : 21.

Suo valore di stima fiorini 11,645 : 86.

Riassunto.

Valore di stima del Lotto N. 1, fior. 34, 980 : 80.
Valore di stima del Lotto N. 2, fior. 11,645 : 6.
Valore totale del fondo S. Francesco fior. 46,626 : 66.

Immobili in città.

Corpo di fabbricato con cortile, giardino ed altre adiacenze posto in città e precisamente in Cittadella Contrada SS. Trinità, marcato col civ. N. 2011; diviso in 2 appartamenti composto di 26 stanze per ciascun piano, il tutto della superficie di pert. metr. 2 . 23 colla rendita censuaria complessiva di a. L. 994 : 50.

Suo valore di stima fiorini 40,052 : 10.

Fabbricato con cortile filatoi, magazzino, stalla, rimessa, fienile, cantine, granai, posto pure in Cittadella Contrada SS. Trinità con ingresso città dalla strada Volto Cittadella marcato coi civici Numeri 2013, 214, 2015 della superficie di pert. metr. 0 . 70 colla censuaria rendita di a. L. 537 : 60 diviso in due piani composto di 12 locali per piano oltre i locali terreni.

Suo valore di stima fiorini 8,720 : 88.

Corpo di fabbricato con bottega e corte posto in Contrada S. Maria in Organis Via Ponte Pignol al civ. N. 4186, con locali terreni, e 2 piani superiori, granai, cantine, della superficie di pert. metr. 0 . 31 colla censuaria rendita di a. L. 154 : 44.

Suo valore di stima fiorini 4941 : 23.

Casa con bottega e corte posta in Contrada S. Chiara Via S. Maria in Organis marcata col civ. N. 4198 con locali in piano terreno, due piani superiori, granai e cantina della complessiva superficie di pert. metr. 0 . 12 colla censuaria rendita di a. L. 74 : 48.

Suo valore di stima fiorini 1987 : 02.

Casa con corte e bottega Contrada Ss. Nazzaro e Celso Via Muro dei Padri marcata civ. N. 4437 composta di locali terreni, cantine, con piani superiori composta di locali ciascuno, e altro piano sopra con due locali ad uso granaio ed altri tre per abitazione della complessiva superficie pert. metr. 0 . 12 colla censuaria rendita di a. L. 113 : 40.

Suo valore di stima fiorini 3140 : 34.

N. 3692. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nell'Editto 21 aprile 1865, N. 2488, pubblicato nel Supplemento alla Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 10, 12 e [illegible] maggio corrente, ai progressivi NN. 45, 46 e 48, si [illegible] un errore di stampa, essendosi detto dichiarato che l'assente è [illegible] nin Francesco fu Giuseppe, mentre invece è Perin Francesco fu Giuseppe.

Locchè si pubblica a rettifica, restando fermo nel resto detto Editto, per ogni effetto di ragione e di legge.

Dall' I. R. Pretura,
Cittadella, 26 maggio 1865.
Per il Cons. Pretore indisposto
L'Aggiunto, GIORIO.
Salsilli. A.

N. 8295. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. Sez. civile in Venezia, invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Stefano [illegible] fu Antonio, possidente e capitalista mercantile, era abitante a Castello, fondamenta della tana, N. [illegible] morto il 2 maggio 1864 senza testamento, a comparire il giorno 10 giugno p. v., ore 11 ant. alla Camera IV di Commissione, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Il presente si affigga nei luoghi e modi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sez. civile,
Venezia, 15 maggio 1865.
Il Presidente, VENTURI
Sostero.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

VENERDÌ 2 GIUGNO.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½, alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la Croce d'oro del Merito al fisico della città di Szathmàr, dott. Michele Köszeghy, in riconoscimento dei gratuiti servigii, da lui prestati per lunga serie d'anni alla sofferente umanità.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, all'usciere presso la Luogotenenza ungarica, Augusto Guitz, in riconoscimento dei fedeli servigii, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al maestro di Scuola di Wartberg nell'Austria superiore, Giuseppe Schwarz, in riconoscimento della sua zelante e proficua operosità per lunghi anni nel ramo dell'insegnamento.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito all'ispettore scolastico di Alsòhomoròd, Giovanni Fugl, in riconoscimento dei meriti, da lui acquistatisi verso la Chiesa e verso le Scuole.

Il Ministro di Stato nominò il maestro supplente nell'I. R. Scuola reale superiore d'Innsbruck, Giuseppe Weiler, a maestro effettivo nell'Istituto stesso.

Il Ministro di Stato nominò il maestro dell'I. R. Scuola reale inferiore di Steyr, Guglielmo Kukula, a maestro effettivo presso l'I. R. Scuola reale superiore di Linz.

N. 290 - M.

AVVISO.

In relazione a quanto fu pubblicato coll'Avviso 10 maggio p. p. N. 252, oggi a mezzogiorno, nel locale della Loggetta a San Marco in questa città, alla presenza di apposita Commissione, composta di un Deputato della Congregazione centrale, del sig. Consigliere Direttore dell'I. R. Direzione del Lotto, del Vicepresidente della locale Camera di commercio, e del Controllore dell'I. R. Cassa principale del Monte, sotto la presidenza del primo Consigliere di questa Prefettura, ebbe luogo la XIII estrazione di altra delle residue 13 Serie delle Obbligazioni del Prestito lombardo-veneto 1850, e ne sortì la Serie IX (nona).

Il che si porta a pubblica conoscenza, rimanendo del resto ferme le avvertenze già in proposito rese note col suindicato Avviso.

Dall'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia 1.° giugno 1865.

Dott. CALVI, *Segretario.*

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 17 maggio.*

(Presidente dott. Hasner.)

Siedono al banco ministeriale, le LL. EE. i signori Ministri Schmerling, Hein, Franck; il Caposezione Kalchberg, ed il consigliere ministeriale Schmidt (Ministero del commercio.)

Dopo la lettura del protocollo e la comunicazione degli atti arrivati, si passa all'ordine del giorno.

Primo oggetto è la terza lettura della legge sopra i privilegii da accordarsi alla strada ferrata transilvana.

Il *relatore deputato Rechbauer* legge le modificazioni deliberate alla seconda lettura, dopo di che la legge viene finalmente elevata a conchiuso.

Seguono i rapporti della Giunta sulle petizioni.

Il *relatore deputato van der Strass* continua il rapporto della Giunta sulle petizioni, precedentemente interrotto, su alcune petizioni di parecchie Associazioni ginnastiche per l'introduzione dell'insegnamento ginnastico come materia obbligatoria nelle Scuole medie e negli Stabilimenti d'educazione e per la concessione di contribuzioni annuali da parte dell'erario. (Viene accettata la proposta di raccomandare la petizione ai riguardi del Ministero di Stato.)

Il comune di Mistek in Moravia prega che la strada Kaschau-Olerberg si faccia passare per Mistek. (Viene raccomandata ai riguardi del Ministero di commercio.)

Il *relatore deputato Schuler-Libloy.* Il Comune di Stefansfeld, nel Banato, prega che s'influisca, acciocchè venga emessa una legge, che regoli il sistema degli affitti pei Comuni contrattuali del Banato, ovvero acciocchè i Comuni vengano sottratti alla loro calamità, assegnando loro nuovi siti ove stabilirsi. (Viene raccomandata urgentemente ai riguardi della Cancelleria aulica ungherese.)

Il Comune di Hornstein (Comitato di Odenburg) prega che sia costituita nuovamente una Commissione equa e imparziale per l'esonero del suolo. La petizione comincia colle parole: « Il sottoscritto Comune prova il più profondo dolore di non possedere la fortuna di essere rappresentato al Consiglio dell'Impero » e, dipinge poi il modo, con cui procedette la Commissione per l'esonero del suolo. (Viene rimessa alla Cancelleria aulica ungherese per quell'uso d'uffizio, che sembrerà del caso.)

I Comuni di Deutsch-Eeska e Zsigmondfalva pregano che i loro comunisti privi di lavoro vengano impiegati dal Governo all'asciugamento e al dissodamento dei terreni paludosi erariali, e pregano di potersi stabilire nell'I. R. Confine militare a vantaggio dello Stato e a parziale attuazione di un progetto, fatto già da gran tempo per l'aumento delle rendite dello Stato. (La Giunta propone di raccomandare urgentemente l'istanza al valido appoggio di S. A. I. il sig. Presidente dei Ministri.)

Il *deputato Prainbevera* non ritiene opportuna questa proposta, e propone di raccomandare queste petizioni ai riguardi del Ministero della guerra. (Viene approvato.)

Parecchi lavoranti nelle miniere aurifere di Arad-Banya e Vöröspatak, in Transilvania, si aggravano del modo di procedere delle Autorità montanistiche in Zalathna, e pregano di essere esentati dalle servitù loro imposte. (Viene rimesso al Ministero delle finanze per matura ponderazione.)

Il *vicepresidente Hopfen* assume la presidenza.

Il *relatore deputato Kerer.* Il medico distrettuale in quiescenza, dott. Giorgio Hechenberger, in Wiltau (Tirolo), chiede un aumento di stipendio o un'altra sovvenzione. (Viene rimessa ai riguardi del Ministero di Stato.)

Progetto di organizzazione dei Dipartimenti contabili presso la Prefettura delle finanze e le Autorità finanziarie distrettuali nel Regno Lombardo-veneto. (Non è corredato di alcuna firma, fu mandato da parecchi impiegati di cancelleria della finanza al dott. Giskra, e da questo presentato.) (Viene rimessa al Ministero delle finanze perchè ne prenda cognizione e lo valuti.)

Parecchi speditori postali chiedono una riorganizzazione. (Viene rimessa al Ministero del commercio, e raccomandata ai suoi riguardi.)

Le Camere di commercio e d'industria nell'Austria superiore chiedono la Costituzione di un Ministero del commercio, con una sfera pratica d'azione e la nomina di un Ministero del commercio. V'ha una simile petizione della Camera di commercio e d'industria d'Innsbruck. (Viene raccomandata urgentemente all'apprezzamento e ai riguardi di tutto il Ministero, affinchè esso appoggi presso di S. M. la sollecita ricostituzione di un posto di Ministro del commercio e dell'economia pubblica.)

Teodoro Hoppe, impiegato comunale in Gumpoldskirchen, presenta un piano finanziario. Il piano si riassume nel proporre che lo Stato presti verso garantia ipotecaria, 500 milioni di biglietti del Tesoro ai proprietarii di campagne e di case, al 5 per cento, con annuità di 20 anni (Viene rimessa al Ministro delle finanze.)

Il *relatore deputato Mende.* Carlo Wettstein cav. di Westerheim, ufficiale dell'I. R. Cassa principale di Stato, presenta un progetto per riforma del sistema delle pensioni per gl'impiegati dello Stato. (Viene rimessa al Ministero delle finanze, e raccomandato ai suoi benigni riguardi nella trattazione del relativo argomento.)

Il *relatore deputato Gschier.* I soprintendenti delle prigioni di Eger pregano che sia diminuito il loro tempo di servizio e sia ristabilita la capacità alla pensione. (Viene rimessa a disposizione del Ministro di Stato.)

I veterinarii di parecchie Provincie chiedono un miglioramento della loro posizione. (Viene comunicata per notizia al Ministero di Stato.)

Gli assistenti ingegneri e gli allievi delle pubbliche costruzioni, in Boemia pregano che gl'impiegati del luogo abbiano un trattamento pari a quello degl'impiegati esteri in disponibilità nella rioccupazione dei posti vacanti. (Viene rimessa al giudizio e agli eventuali riguardi del Ministro di Stato.)

Gl'industrianti di Theresienstadt pregano che i lavori militari, ivi in corso, siano rilasciati ai cittadini e agli abitanti del luogo. (Viene rimessa al Ministero della guerra, perchè possibilmente la prenda in considerazione.)

Prossima seduta, domani.

Ordine del giorno: discussione del trattato di commercio. *(FF. di V.)*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 18 maggio.*

(Presidente di Hasner.)

La seduta si apre alle ore 10 e 40 minuti.

Siedono al banco ministeriale, le LL. EE. i Ministri: Schmerling, Mensdorff, Hein, Burger, Plener, Kalchberg, il Capo-sezione presso il Ministero delle finanze, barone Hock, il consigliere di Sezione presso il Ministero del commercio, Parmentier.

Il Ministero del commercio, con una Nota del 16 maggio, presenta alla trattazione costituzionale, insieme ad una Memoria, il progetto di legge concernente le condizioni e i privilegii per la Società per azioni della ferrovia di congiunzione fra la strada del Sud e quella del Nord, allo scopo di continuare la ferrovia laterale di Josefstadt-Schwadowitz fino al confine presso Königshein.

Dopo la lettura degli atti arrivati, si passa all'ordine del giorno; cioè, alla discussione del progetto governativo concernente il trattato di commercio e doganale.

Il *deputato Brestl*, in nome della maggioranza della Giunta, legge il rapporto dalla tribuna.

Alla lettura del rapporto stampato, egli aggiunge le seguenti considerazioni: Si è osservato in generale, che il rapporto dà in sostanza più peso a' singoli svantaggi del trattato, che non a' suoi vantaggi, e tuttavia viene al risultato definitivo di raccomandarne alla Camera l'accettazione. A ciò egli dee contrapporre che la Commissione doveva giudicare da un doppio punto di vista il trattato a lei sottoposto.

Prima di tutto, doveva essa ponderare se il trattato, conchiuso colla Prussia, faceva giustizia a quelle pretensioni, che l'Austria era autorizzata ad accampare in un tale trattato, ma doveva considerar anche la questione se, nelle congiunture attuali, quel trattato si dovesse accettare o respingere.

Se anche, in prima linea, è fuori di dubbio il diritto di entrare nel *Zollverein*, e rispettivamente il diritto di una maggiore diminuzione di dazio, doveva però rilevarsi chiaramente che le clausole del trattato non corrispondevano per nulla a ciò che l'Austria era autorizzata a pretendere, e che il risultato di esso dee pur troppo venir riguardato soltanto come il risultato di tutta la politica estera.

Questo risultato si è, come in molti altri casi, che, attendendo alla generale politica estera, si dimenticarono interamente gl'interessi commerciali-politici ed economici, e prendendo qualche isolata misura non si è pensato alle conseguenze, ch'essa avrebbe nel dominio commerciale-politico.

Come noi, dal 50 al 60, non siamo arrivati all'unificazione doganale se non mediante l'appoggio degli Stati medii, così gli Stati medii, anche nel 1862 e 1863, erano disposti a non aderire ad una prolungazione del trattato doganale senza l'Austria. Mediante la loro influenza, noi ci potevamo riprometter che l'Austria avrebbe conseguite concessioni pienamente corrispondenti a' suoi diritti. Ma, al momento, in cui gli Stati medii si erano dichiarati a favore dell'Austria, comparve la politica dello Schleswig-Holstein *(a sinistra: udite! udite!)*, e abbracciando pure teorie, senza riguardo alle generali condizioni commerciali-politiche, si entrò in istretti rapporti colla Prussia, e si alienarono così gli Stati medii, che non si può più aspettarsi ch'essi pospongano ancora in alcun modo i loro proprii interessi commerciali-politici alle tendenze austriache. *(Grida: benissimo!)* In questo senso essi sarebbero certo disposti a far sacrifizii ancora maggiori, se in qualche modo venisse loro garantita la loro indipendenza.

Questo trattato vuolsi riguardare come un risultato della nostra politica nello Schleswig-Holstein, e per questo motivo la Giunta doveva insistere sul punto che ben poco esso corrisponde alle giuste pretensioni dell'Austria. *(Grida a sinistra: benissimo!)*

Quanto alla seconda questione dell'accettazione o della reiezione del trattato, dovevasi, in generale, porre in chiaro se, in caso di reiezione, potesse conseguirsi un qualche risultato favorevole. A ciò dovevasi anticipatamente rispondere in senso negativo, e la questione riducevasi a questi semplici termini: se il trattato sussiste, gli svantaggi sono tali da superare i vantaggi, o no? In questo senso, la Giunta dee venire al risultato definitivo che gli svantaggi non sono tanto grandi quanto i vantaggi, sebbene gli svantaggi balzino immediatamente allo sguardo, mentre i vantaggi, forse appunto perchè in parte sono vantaggi abituali, non vengono pienamente apprezzati. In questo riguardo, vuolsi notare, prima di tutto, che dall'accettazione del trattato non segue alcuna essenziale modificazione nell'attuale politica commerciale; che il mutamento è assai moderato, ed indica un progresso. Poichè fu avviso della Giunta che col tempo si dimostrerà sempre più essere una necessità per l'Austria l'avvicinarsi nelle questioni politiche commerciali ai principii del progresso. Se si confrontano le singole partite, e si considera che gli aumenti dei dazii superano le diminuzioni, si rileverà che la politica commerciale in generale si è ben poco mutata. Se si volesse passare al trattato generale sussistente col *Zollverein*, o farvi quelle modificazioni, che si dimostrerebbero necessarie in faccia al traffico coll'esterno, ciò produrrebbe un significante aumento dei dazii nel loro complesso, e rappresenterebbe un regresso nel campo politico-commerciale: regresso, che, alla sua volta, tornerebbe estremamente dannoso; poichè ogni progresso è sempre congiunto a sacrifizii; e se noi facciamo un passo indietro, non solo abbiamo reso inutile un sacrifizio, ma dobbiamo ripeterlo una seconda volta.

L'oratore adduce il cartello daziario, come un secondo vantaggio derivante dal trattato doganale austriaco. Quanto quegli stessi (osserva l'oratore), che si dichiararono avversi al trattato doganale, ripongano la loro fiducia nella rigorosa sorveglianza del confine, nello scrupoloso procedere degli organi, a cui sono commesse le operazioni daziarie, risulta da ciò che le principali obbiezioni, che vengono accampate contro il processo di apprestamento, si fondano in sostanza su ciò, ch'esso dà occasione agli abusi, e che i singoli impiegati doganali sono in caso di commettere defraudi. Io credo che bisogni trovare impiegati doganali, che adempiano rigorosamente e lealmente al loro dovere; ma non si troveranno certo impiegati doganali, che nella generale importazione adempiano severamente il loro dovere, e nel processo di apprestamento si rendano colpevoli d'inconvenienti. Il cartello daziario dee venire considerato come un utile essenziale, poichè, se anche si obbietta che, per risparmiare un dazio di 50 o di 70 soldi, non si vorrà fare a meno del trasporto sulla strada ferrata, io debbo osservare all'incontro che quei dazii, di cui in sostanza si tratta, e che provocano tanti attacchi contro il trattato, ammontano ai 50, ai 100, e perfino ai 150 fior. per centinaio, e per simili dazii c'è il prezzo dell'opera a deviare un paio di miglia dalla strada ferrata prima del confine, e di ritornarvi soltanto dopo il confine. Ma il cartello doganale non ha soltanto il lato finanziario, ma anche il morale, poichè, dopo l'introduzione del cartello daziario cessò il fatto d'interi villaggi, che vivevano unicamente di contrabbando, come accadeva prima del 1853.

La concessione della libera introduzione di frumento, farina, ecc., nel *Zollverein*, non è senza importanza per la popolazione agricola, ed io non sono di quelli, i quali credono che il solo lavoro del telaio e del filatoio sia un vero lavoro, ma credo che debbasi aver riguardo ad ogni lavoro e ad ogni lavorante, sia ch'essi spieghino la loro attività sul campo dell'industria o su quello dell'agricoltura.

Debbo finalmente accennare che, mediante la totale abolizione del trattato doganale e mediante il ritorno allo stato primitivo, si produrrebbe un notevole turbamento delle generali condizioni del commercio, e io riguardo ciò per un vantaggio, sia pur negativo.

Se anche il trattato non corrisponde a ciò, che l'Austria aveva diritto di pretendere; se anche gli svantaggi di esso sono significanti, conviene pur riconoscere che noi facciamo un maggior guadagno, se accettiamo il trattato, di quello che se lo respingiamo, e per questo motivo la Giunta si permette di proporvi:

« La Camera deliberi di dare la sua adesione al trattato di commercio e doganale, conchiuso l'11 aprile 1865 fra l'Austria e gli Stati della Lega doganale e commerciale germanica. »

Una minoranza (4 voti), di cui è relatore il deputato Skene, propone di non entrare nella discussione del trattato commerciale prima dello stanziamento della tariffa doganale, e d'invitare il Governo ad introdurre uno stato provvisorio nella trattazione dei dazii fino allo stanziamento della tariffa daziaria.

Il *deputato Skene* motiva il voto della minoranza. Egli ha fatto l'osservazione che l'economia nazionale s'indirizza secondo gl'interessi del paese. Gl'interessi inglesi esigono il libero scambio; la Prussia ha voluto trasportare questa dottrina in Germania. Le discussioni sul punto, quale politica commerciale sia da preferirsi, non sono ancora chiuse, e bisogna scegliere il meglio. S'inventarono le parole consumatore e produttore, ma questi non sono due avversarii, ma formano insieme una società. Passando ai rapporti dell'agricoltura, l'oratore osserva che per l'agricoltore non si tratta di vedere quanto a buon mercato egli acquista, ma quanto caro egli vende. Se si accettasse il trattato di commercio, l'industria esterna inonderebbe i nostri mercati e si turberebbero le industrie. L'attuale produzione complessiva dell'Austria è quest'anno minore di un 30 e di un 40 per $^0/_0$, che nell'anno 1863. In questo frattempo l'aggio è decaduto di un 12 per $^0/_0$, e la differenza importa tutt'al più il 28 per $^0/_0$. Ne risulta che il ristabilimento della valuta rovinò l'industria. L'oratore, progredendo, opina che le Provincie orientali dell'Impero, pei riguardi agricoli, avrebbero il maggiore interesse di avere una politica protettrice, e quindi è inesatto il sostenere che l'Ungheria s'interessa all'attuazione del trattato di commercio. Ciò sarebbe esatto soltanto allora, che l'Ungheria avesse ad accumulare grandi provviste; ma, dopo gli anni di carestia trascorsi, questo non si può nemmeno imaginare, e del resto la scienza dimostrò che il sopravanzo, che un paese è in istato di dare in prodotti agricoli, è in proporzione tenue. Un paese, che si dà esclusivamente alla cultura del suolo, esaurisce il terreno, e finalmente impoverisce. Da tutto ciò l'oratore cerca di conchiudere che l'agricoltura non ha alcun interesse al trattato di commercio. L'oratore si diffonde in una serie di teorie, e dice, fra le altre cose, che il dazio dee adattarsi ai progressi industriali: quanto è più progredito il paese, tanto più tenui devono essere i dazii; l'Inghilterra stessa non si è data al libero scambio, e non ha rinunziato al dazio protettore, se non negli ultimi anni. Prendendo in considerazione l'influenza del sistema daziario sulla forza contributiva del paese, l'oratore osserva che il regolamento della valuta ci ha già recata una crisi, e che bisogna aspettarsene un'altra. In un momento, in cui l'industria è indebolita, lasciar libero il commercio, è un passo arrischiato. Se l'industria viene rovinata, ne viene grandemente indebolita la forza contributiva del paese.

Se si pensa quali obbligazioni noi abbiamo verso l'esterno, dee egli domandare se si spera di coprirle con un sopravanzo di grano, il quale, com'è noto, non importa se non 15 milioni. Egli si duole che la politica commerciale presso di noi si prenda con tanta leggerezza e ricorda una sentenza del Ministro delle finanze americano, il quale disse: « La politica delle tariffe è in intimo rapporto col debito dello Stato »; a ciò dovrebbe pensare anche il nostro Ministro delle finanze. Distruggere è più facile che edificare, e nell'interesse dell'industria egli dee raccomandare la reiezione del trattato.

(Il voto della minoranza viene appoggiato.)

Il *deputato Winterstein* propone di differire la discussione del progetto governativo concernente il trattato doganale, finchè sia sottoposta alla trattazione costituzionale della Camera la tariffa doganale provvisoria, che dee entrare in vigore col 1.° luglio. Il Governo ha dovuto considerare ch'è possibile la reiezione del trattato da parte della Camera dei deputati, e dovette ponderare le eventualità, che ne seguirebbero. Ebbe luogo il caso dell'art. 4 del trattato di febbraio, e l'Austria dee quindi, prima del 1.° giugno, notificare alla Prussia la tariffa doganale, che dee entrare in vigore. Badando ad un giornale inspirato, la relativa tariffa interinale dee essere pronta presso il Ministero del commercio, ed egli domanda per che ragione essa non venga presentata alla Camera. Già nella Giunta egli ha pregato il Governo di presentarla, e quivi stesso egli dichiarò che, in difetto di ciò, potrebbe fallire l'accettazione del trattato, perchè mancherebbe il mezzo di far risolvere e di tranquillare i titubanti. Si potrebbe determinarsi ad esaminare la cosa in così breve tempo, perchè l'affare non è nuovo; esso non è che una prolungazione delle condizioni precedenti; ma non si può pretendere che la Camera rinunzii al materiale necessario alle sue considerazioni. Gli si opporrà che il tempo è troppo breve, perchè al 23 corr. scade il termine della ratificazione; ma egli dichiara di non poter votare pel trattato di commercio, fino a tanto che non abbia sott'occhio i materiali. L'oratore legge un telegramma privato ricevuto, secondo il quale la Camera di Berlino non entrerebbe nella discussione del trattato di commercio se non nella prossima settimana. Egli spera che la diplomazia troverà il mezzo di prolungare di una settimana il termine della ratificazione. Egli starebbe per l'accettazione del trattato, qualora avesse la pruova che lo stato provvisorio non pregiudicherà la tariffa definitiva. Il Governo, in due giorni, può fare il progetto; ben presto lo si rivede, e al principio della prossima settimana si può entrare nella discussione. *(La proposta viene appoggiata.)*

Il *Caposezione barone di Hock* soggiunge alla proposta Winterstein: Il Governo dee presentare la tariffa provvisoria, ma questa non si può stabilire dal detto al fatto. Se la Camera accetta il trattato, allora ha luogo la tariffa provvisoria, la quale non viene mutata se non riguardo a quelle partite, a cui si riferisce il trattato, e le quali aumentano in ragguaglio del dazio esterno del *Zollverein.* Le altre partite restano come sono. Ma se la Camera non accetta il trattato, allora dee entrare in vigore una tariffa affatto diversa. Dopo il trattato di febbraio, la Prussia ha comunicato la modificazione della sua tariffa, e l'Austria è autorizzata ad introdurre per un mezzo anno una tariffa provvisoria, in cui il nostro dazio esterno rimanga immutato e il dazio reciproco venga corrispondentemente aumentato. Adunque la tariffa provvisoria dipende, prima di tutto, dal destino del trattato. Ambedue le tariffe provvisorie saranno, oggi o domani, presentate a Sua Maestà, e il Governo, nei prossimi giorni, dovrebbe essere in caso di presentare alla Camera la tariffa provvisoria; ma oggi il Governo non sa quale tariffa potrà presentare. Egli comunicò i principii della futura tariffa, ma egli non può vedere quale influenza decisiva possa avere la circostanza che i principii non furono esposti in tutti i loro particolari.

(Il *vicepresidente conte Schmidt* assume la presidenza.)

Il *deputato Stummer* si duole che il Governo non voglia mettere la Camera nella possibilità di accettare il trattato con piena cognizione di causa. Egli non capisce che cosa impedisca che si presentino ambedue le tariffe. L'oratore si diffonde in teorie sul dazio protettore e sul libero scambio, mostra che l'industria comincia col primo e dee passare al secondo, e si fa ad investigare in che condizione si trovi la nostra industria, e se essa sia adattata al libero scambio. L'oratore accenna alla fanciullezza di alcuni rami d'industria, alle condizioni pecuniarie, e domanda se la nostra industria sia capace di concorrenza?

L'oratore crede di dover rispondere negativamente a questa domanda, e dice che, spoglia della protezione, messa in balìa degli altri Stati, la nostra industria dovrebbe andare totalmente in rovina. Se si guarda come l'Inghilterra procedette nello sviluppo della sua industria, si vede che l'industria inglese fu sviluppata ed ingrandita sotto il più severo sistema proibitivo; e soltanto quando essa fu forte abbastanza, si passò ad un altro sistema. Per la prosperità materiale dei cittadini, il sistema protettore è necessario.

Passando ai rapporti agricoli, l'oratore dice che l'Inghilterra ritira i prodotti greggi dalla Russia, e che questa fa omaggio al sistema protettore, e che non è punto inclinata a fare qualsiasi concessione. Il trattato di commercio recherà l'effetto che il fabbricatore nazionale dovrà ricorrere all'etichetta francese od inglese, per ispacciare il suo prodotto. L'industria nazionale allora non sosterrà nemmeno il mercato interno; e quando uno Stato industriale non sostiene nemmeno il suo proprio mercato, non si può più pensare all'esportazione. Passando al lato politico della questione, l'oratore osserva che ciò, che promuove lo sviluppo della borghesia, rinforza lo Stato. Ma la prosperità della borghesia è riposta nelle fiorenti industrie, e quando si toglie loro la necessaria tutela, allora si rinunzia al rinforzo della borghesia. Che l'Austria non possa fare a meno di una borghesia benestante, egli crede di poterlo sostenere.

(Il *presidente Hasner* assume di nuovo la presidenza.)

L'oratore entra nei particolari del trattato di commercio, e dice che bisogna pensare, non solo a rinforzare quell'industria, che permette appena al lavorante di mangiare patate, ma che bisogna proteggere anche quell'industria più fina, che accorda al lavorante più alte mercedi. Ma ciò è reso impossibile dal trattato di commercio. L'oratore in conclusione, si dichiara contrario all'accettazione del trattato.

Il *deputato Waser.* Egli non potrebbe recare in campo nuovi argomenti contro il trattato; ma vuole motivare soltanto il suo voto contro di esso. Egli non può aderire a ciò, che l'Austria debba fare sacrifizii materiali, per non rompere affatto il sottil filo, che ci congiunge alla Germania. La dichiarazione, fatta dal Ministero di commercio prussiano presso quella Camera dei deputati, dimostra quanto sia sottile tal filo, e il punto di vista politico non può essere tratto in campo. La questione è una semplice questione d'interessi. Ma i nostri interessi non sono garantiti dal trattato. Come giurista, egli imparò che i trattati debbono riposare sull'eguaglianza e sulla reciprocanza; ma questi caratteri egli non li può scoprire nel trattato presente. Si teme sempre l'

isolamento dell'Austria; ma egli dice che teme meno questo isolamento, che non la concorrenza coll'estero. Ma l'Austria non è ancora tanto innanzi da poter far concorrenza. Nessuno Stato smise il sistema protettore prima di essere capace di concorrenza; lo Stato che non adottasse tale massima, dovrebbe impoverire. Già il trattato di febbraio colpì in modo molto sensibile l'industria; si potè accorgersene nel momento, in cui la protezione accordata mediante l'aggio cominciò a sparire. L'oratore combatte una quantità di principii di economia nazionale, citando a sostegno della sua opinione alcune sentenze di Federico List, il quale, benchè vent'anni fa fosse chiamato un rivoluzionario nel campo economico, ora da molti è discreditato come un codino. Da una fiorente industria dipende la prosperità dello Stato. Ma anche come Stiriano egli dee professarsi contrario al trattato, dal punto di vista dell'industria del ferro. L'oratore dipinge le calamità dell'industria del ferro nella Carintia e nella Stiria; calamità, che condannano ambedue quei paesi ad un'infelicissima condizione. La prosperità, anzi l'esistenza di que' paesi dipende da quell'industria. È inesatto il dire che l'industria del ferro non è toccata dal trattato di commercio, dice l'oratore; e lo dimostra diffusamente. L'Austria dee abbandonare la via presa, e seguire una politica commerciale indipendente. Egli voterà contro l'accettazione.

Il *deputato Schindler*. La proposta Winterstein ha creata una nuova situazione. Anch'egli vuole che ambedue le tariffe provvisorie siano presentate, prima d'entrare nella discussione. Il progetto governativo, tostochè se ne sparse la notizia, agitò l'intera popolazione; la maggioranza dell'industria vi si dichiarò contraria, e dietro ad essa stanno le schiere de' lavoranti.

L'oratore legge il passo del discorso del trono, che si riferisce all'industria, e il passo relativo dell'indirizzo della Camera, inoltre un passo del discorso di Winterstein, come pure un altro del dirigènte del Ministero del commercio; e dice che, a tenore di quelle dichiarazioni, l'industria avrebbe dovuto attendersi protezione e tutela, legislazione doganale autonoma ed indipendente nell'interesse dell'industria nazionale. Essa fu ingannata nella sua aspettativa. Sorse un trattato colla Prussia, che in tutti gl'interessi della Prussia è protettore, e in tutti gl'interessi dell'Austria libero scambista.

L'industria del *Zollverein* è assai progredita, e noi dobbiamo avvicinarsi ad essa con concessioni, dappoichè la nostra industria non può sostenere la concorrenza. L'oratore paragona le condizioni pecuniarie, l'istruzione, le condizioni commerciali, i noli dei trasporti, ecc., del *Zollverein* co' nostri, e si diffonde specialmente in una pittura delle condizioni delle nostre ferrovie, ch'egli rappresenta con tetri colori. Egli ricorda anche i frequenti lagni, mossi contro l'ordinamento de' Consolati, e dice che non dipende dall'industria il modificare tali condizioni. All'industria ci vuol protezione, e, per la voce della pubblica opinione, il trattato non ne accorda punto nè poco. L'oratore teme che il trattato di commercio renda perenne l'aggio; si diffonde pure in teorie sui consumatori, su' produttori e sulla speculazione; si volge poscia a parlare sulle condizioni delle nostre finanze e delle imposte, e teme che decada la forza contributiva in seguito al libero scambio. Ma l'Austria non può fare a meno delle imposte pagate dall'industria. L'oratore, continuando, dice che la Francia e l'Inghilterra si rallegrano della nostra politica commerciale, e calcolano già il vantaggio, che trarranno da noi. Dicesi che la Francia adottò il libero scambio, osserva l'oratore; e legge alcune partite della tariffa francese, per dimostrare che quivi certe industrie sono protette da altissimi dazii. Lo stesso è in Inghilterra. Il *Zollverein* non segue tutte le dottrine, che questi emissarii diffondono; lo dimostrano certe partite della tariffa, che l'oratore legge e confronta colle nostre più basse. Egli non sa la ragione, per cui i nostri dazii furono posti più bassi. L'oratore sottopone ad un'attenta disamina le concessioni a noi fatte nel trattato, e dice ch'egli non può trovarvi una concessione, che possa raffrontarsi anche di lontano alle concessioni nostre. Egli voterà contro il trattato. Ma l'oratore ha anche alcuna difficoltà in senso politico contro l'accettazione del trattato; egli non sa dove debbasi giungere, se si procede sulla ripida via de' trattati commerciali senza profitto. L'oratore piglia occasione di ricordare l'inchiesta inglese-austriaca, da cui egli non si ripromette alcun vantaggio per l'Austria. L'oratore conchiude, assicurando ch'egli non teme che il trattato e la tariffa doganale vengano concessi secondo il § 13, se la Camera li respinge.

Si leva la seduta alle ore 3 e 1/4.

Prossima seduta, domani. *(FF. di V.)*

Vienna 30 maggio.

Le corrispondenze della *Direzione centrale della prima Società generale d'impiegati della Monarchia austriaca* in Vienna, e quelle delle Giunte locali della stessa nelle Provincie colle Autorità e cogli Uffizii, sono state esentate dalle spese di porto per ordine dell'eccelso Ministero del commercio, semprechè le rispettive spedizioni sieno munite del suggello della Società, e rispettivamente degli Uffizii, e della designazione *in oggetti della Società d'impiegati.* » *(Wien. Zeit.)*

Zara 20 maggio.

Scrivono da Spalato: « Dopo le solenni esequie funebri, con cui la città onorava l'anno scorso la madre del nostro concittadino dott. Baiamonti, Spalato non vide una più generale e più splendida dimostrazione dei funerali della sedicenne giovinetta Caterina Pini. Era una gara d'ogni classe di cittadini per accompagnare in persona e per illustrare con poesie, con torce, con paramenti a lutto il funebre convoglio, a conforto dei desolati genitori e ad attestazione particolare di stima pel padre, il sig. Giacomo Pini, I. R. primo commissario ed amministratore circolare, il quale, convien dirlo, se la seppe meritare col dignitoso ed imparziale contegno nell'esercizio delle sue mansioni. » *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Milano 30 maggio.

Il sig. Cletto Arrighi ci scrive che la notizia del trasporto della *Cronaca grigia* da Milano a Firenze, da noi riprodotta dalla *Nazione*, è insussistente. La *Cronaca grigia* continuerà a pubblicarsi in Milano. *(Persev.)*

Leggesi nella *Perseveranza*: « Siamo pregati di far luogo al seguente schiarimento su quanto ieri dicemmo circa la funzione di Legnano:

« « Ieri non ebbe luogo in Legnano l'inaugurazione del monumento per ricordare la celebre battaglia di tal nome, ma soltanto la posizione della relativa prima pietra. » »

In quanto al doloroso accidente, che precedette la funzione, si legge nel *Pungolo*: « I feriti sarebbero circa quattordici; alcuni dei quali gravemente, fra cui certo Savellini ebbe la spina dorsale infranta. Tra i più gravemente offesi, si nomina pure un vetraio di Gallarate, e due persone di Canegrate. La fanciulletta, che ritenevasi morta, rinvenne, ma trovasi in uno stato miserando. »

[DUE] SICILIE.

Leggiamo quanto appresso nell'*Italia* di Napoli del 27 maggio:

« La banda Giardullo finalmente è stata vivamente battuta tra Montella ed Acerno il giorno 25 corrente. I briganti erano 30, e vennero attaccati con tale impeto da pochi carabinieri che appena ebbero il tempo di porsi in salvo, lasciando un morto ed un ferito sul terreno.

« I sequestrati, di cui sì giustamente si preoccupa il paese, erano tuttavia co' masnadieri. Se i carabinieri non fossero stati in sì poco numero, forse la banda sarebbe stata accerchiata.

« Un altro combattimento è avvenuto presso Acerno tra un distaccamento del 32.° bersaglieri e la banda Manni, forte di 22 briganti.

« I masnadieri ebbero tre feriti, e lasciarono tre individui, ch'erano stati sequestrati: Alfonso Cuomo, Antonio Muro e Luigi Venturo. »

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono dal Cairo, 18 maggio, all'*Osservatore Triestino*:

« In mancanza di fatti nuovi, non vi riusciranno discari i seguenti cenni intorno alle condizioni dell'Egitto sotto il Governo del Vicerè Ismail pascià:

« Questa terra, in antico sacra alle arti ed alle leggi, ricca tuttora di grandiosi monumenti del passato splendore; nel perenne contrasto d'una vegetazione, che mai non muore e sempre produce, e tuttavia d'una decadenza continua, offrì alla mente acuta ed illuminata d'Ismail pascià, sin da quando la Provvidenza lo chiamò a governare il popolo egiziano, argomento di profonde meditazioni. Egli domandavasi perchè quell'antica prosperità sia cessata; e trovando la natura quella medesima in tutte le cose, come per lo passato, avvisò nella differenza delle istituzioni sociali la cagione di sì prodigioso cangiamento. Quindi, con tatto politico, imprese l'opera di rigenerazione, gettando larghe basi all'educazione del popolo, la giustizia e l'amministrazione pubblica saggiamente riordinando, ed in genere all'industria ed al benessere della nazione provvedendo.

« È sua istituzione il vasto Collegio, che non lungi dal Cairo sorge in postura amena e saluberrima, e che ormai abbraccia ben seimila alunni. Un gigantesco palazzo, con seducenti delizie, villa un tempo di Abbas pascià, ei cesse a questo nobile fine; ed il Liceo, pienamente gratuito, è aperto ad ogni classe, ad ogni nazione indistintamente. Sono proposti all'istruzione uomini insigni per dottrina e talenti, ed ai quali è largo di mercedi il Principe, sempre mai assiduo nella vigilanza e nelle cure dell'Istituto; sicchè l'educazione, impartita nelle lingue francese, araba e turca, allarga ormai i suoi benefizii, e promette all'incivilimento i più rapidi progressi; promossa anche nelle Scuole particolari da quest'esempio, come pure dai provvidi ordinamenti del Vicerè.

« La giustizia avvilita fu da lui sollevata: i Tribunali furono raddoppiati di numero e forniti di giudici intelligenti e coscienziosi; dispose che le decisioni ne' capiluoghi si prendessero da un Collegio di giudici; che fosse aperta la via alle istanze superiori, e libero il reclamo a lui stesso; provvide che dei processi penali gli si dovesse giustificare la pendenza ogni otto giorni, e che il trattamento dei carcerati non cedesse per nulla a quello adottato dalle più civili nazioni nelle loro Case d'inquisizione o di pena.

« Gli Uffizii pubblici deserti riformì d'impiegati, riattivò per la sicurezza comune la gendarmeria, mise in corso paghe lungamente insolute, regolò la milizia, abbigliò uniformemente gli organi pubblici.

« Ai disordini e difetti degli Ospitali sostituì la regola e la pulizia; gli aperse a tutte le nazioni, e li confortò dell'assistenza del celebre professore Mehmed Alì bei.

« E quando, due anni or sono, le piene straordinarie del Nilo allagarono le valli, prima che fossero mature le messi, sterminandole affatto, adoperò ogni migliore solerzia perchè valenti ingegneri allo straripare delle acque mettessero argine; e prevedendo la carestia, tanto più che all'inondazione si era accoppiata una terribile epizoozia, fece al di fuori del paese ingenti acquisti di vettovaglie d'ogni genere; aprì al pubblico magazzini d'annona, ove vendevansi i viveri al 50 per cento di sotto al prezzo; istituì una Casa di poveri, modello di carità, e largì per ogni dove sussidii ed elemosine.

« Ad un tempo, per quanto era in lui, promosse la coltivazione del cotone; della quale fosse pure per divenire fatale l'esito per le imprese de' commercianti stranieri, sono sin qui certi gl'immensi vantaggi sòrti per la classe degli operai nazionali.

« E perchè lo spirito d'industria si ravvivasse, il Vicerè con grandiose opere edilizie se ne fa campione. Nella capitale getta le fondamenta d'una città nuova, v'erge un edifizio capace di mille famiglie del popolo, allarga e livella contrade, rallegra di magnifici giardini pubblici la città, costruisce acquedotti di utilità e valore incommensurabili.

« Che Principe di tante belle doti d'animo, innovatore zelante e saggio, contornatosi di ministri cultori del progresso, si cattivasse le simpatie del Sultano, e ch'egli splenda all'Egitto quale astro imperituro di belle speranze, non è mestieri di dirlo. »

INGHILTERRA.

Londra 27 maggio.

Il Dicastero commerciale notificò alle Camere di commercio che la Commissione internazionale di Vienna decise d'invitare delegati d'ambi i paesi, i quali rappresentino l'industria e le arti dei medesimi, affinchè esprimano le loro vedute sui migliori mezzi di promuovere il commercio tra l'Inghilterra e l'Austria.

Il Duca di Brabante, recatosi in Inghilterra per far visita al Principe di Galles, ebbe ier l'altro una lunga conferenza con lord Palmerston nella sua residenza ufficiale. *(O. T.)*

FRANCIA

Parigi 29 maggio.

Sotto questa data, i giornali pubblicano il seguente telegramma:

« Philippeville 28 maggio, 7 ore di mattina.

« L'Imperatore giunse or ora a Philippeville, scortato dalle flotte italiana e francese.

« La traversata fu magnifica. Allo sbarcatoio, sormontato da un padiglione improvvisato, S. M. fu ricevuta dalle Autorità civili, e da tutte le signore e le donzelle della città.

« L'Imperatore si reca in chiesa per udir l'ufficio divino; subito dopo, S. M. parte per Costantina.

« La salute dell'Imperatore continua ad essere ottima. »

L'Imperatore e l'esercito fece una gran perdita. Il maresciallo Magnan, comandante del 1.° corpo d'esercito, soggiacque oggi a mezzodì alle conseguenze d'una peritonite acuta, da cui era colto da otto giorni. Il maresciallo era stato sacramentato questa mattina. *(Patrie.)*

La *Patrie*, sotto la data del 29 maggio, ha il seguente paragrafo:

« Abbiamo ultimamente annunziato che le Città anseatiche avevano conchiuso un trattato di commercio ed una convenzione letteraria colla Francia. La Camera di commercio di Bordeaux chiese di recente all'Amministrazione se, per quel trattato, la proprietà delle marche di fabbrica de' prodotti commerciali francesi sarebbe protetta dalla contraffazione, che si fa da lungo tempo, massime ad Amburgo, nella più larga misura, con gran pregiudizio della nostra industria nazionale.

« Tal questione, nella quale è vivamente interessato il Governo francese, fu risoluta affermativamente. Dopo essersi concertato col suo collega degli affari esterni, il ministro dell'agricoltura e del commercio rispose, il 23 maggio, a' negozianti di Bordeaux, che l'art. 14 del trattato, conchiuso colle Città anseatiche, autorizza a procedere innanzi a' tribunali di quelle Città per la contraffazione delle marche di fabbrica dei prodotti d'origine francese, e che il Governo imperiale piglierà tutte le disposizioni necessarie per assicurare in tal senso la stretta osservanza dell'art. 14. »

Nel carteggio parigino della *Perseveranza*, in data del 28 maggio, si legge:

« Ieri, ebbero luogo al Senato ed al Corpo legislativo discussioni interessanti. Nel Senato, a proposito d'una petizione, si esaminò incidentalmente il progetto di vendita delle foreste, progetto già presentato, com'è noto, alla Camera dei deputati. Il ministro medesimo delle finanze, signor Fould, si è creduto in dovere di prendere le difese del suo progetto; ma la sua parola non ebbe la forza di distruggere le apprensioni del Senato, vivamente agitato da un discorso del barone Carlo Du[...]n; e la petizione contro quella vendita venne rinviata all'Ufficio d'informazioni, il che equivale, come sapete, ad un'approvazione.

« Nel Corpo legislativo, dopo una lunga discussione sui Consigli di Prefettura, nella quale il Governo incontrò una notevole minoranza di 72 voti, si entrò nell'interessante quistione del carcere preventivo. Il signor Marie, di cui troppo spesso si dee deplorare il silenzio, fece un discorso molto elevato e bene sviluppato in appoggio d'un emendamento in favore dell'estensione del principio della libertà individuale. Il relatore gli ha risposto in modo degnissimo. Egli vuole che la Magistratura resti in facoltà, nella generalità dei casi, d'ordinare l'arresto preventivo; ed il sig. Marie, per lo contrario, vorrebbe che questo arresto non fosse che l'eccezione, credendo egli che i magistrati sieno troppo naturalmente inclinati, per coprire la propria responsabilità, ad ordinare l'arresto dei prevenuti. Questa seduta venne tutta occupata dalla sola discussione generale.

« La soscrizione, aperta dal *Phare de la Loire* allo scopo di coniare una medaglia d'oro in memoria del Presidente Lincoln, riesce a meraviglia. Sarà questa una dimostrazione essenzialmente popolare; e per conservarle questo carattere, i promotori della soscrizione non vogliono che si versino più di dieci centesimi. Ieri, al banchetto dei ginnastici tedeschi, si son fatte circolare le liste di soscrizione, che furono accolte con unanime favore. A proposito poi di questo banchetto, nel quale parecchi discorsi politici furono pronunciati in tedesco, buon numero di rappresentanti della stampa francese ha manifestato altamente il proprio stupore che il Governo fosse così corrivo cogli stranieri, da permetter loro un vero *meeting*, mentre l'autorizzazione di tali riunioni era stata cento volte negata ai Francesi! »

SVIZZERA

Secondo l'*Intelligenzblatt*, di Berna, la Casa bancaria bernese Marcward in Parigi ha fatto al rappresentante degli Stati sudisti, sig. Slidell, notevoli anticipazioni, contro ipoteca sopra stabili in Nuova-Orléans. Ora, i beni dei principali rivoltosi americani essendo stati confiscati, il sig. Marcward chiede in suo appoggio l'intervento del Consiglio federale. Questo ha risolto di assumere informazioni sullo stato delle cose, incaricandone il console generale in Washington.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 29 maggio.*

La *Corrispondenza Zeidler* scrive: « È degno di riconoscimento che la Prussia abbia ordinato di proprio moto la nomina d'una Commissione per investigare la condizione dello Schlesswig settentrionale; l'Austria non ha cercato di far revocare tale misura. Della restituzione dello Schleswig settentrionale non si tratta punto. » — Un dispaccio identico, mandato dall'Oldemburgo alle grandi Potenze tedesche, protesta contro un voto decisivo degli Stati schleswig-holsteinesi, accennando ad agitazioni del Duca d'Augustemburgo. *(Presse di V.)*

GRANDUCATO DI NASSAU. — *Wiesbaden 29 maggio.*

Il dott. Braun e il dott. Leister furono assolti dall'accusa di aver offeso e calunniato il direttore di Governo Werren, mediante la proposta esclusione di esso dall'Assemblea elettorale per l'imputazione di essere stato inquisito per usura. *(FF. di V.)*

DUCATI DI SCHLESWIG-HOLSTEIN.

Altona 29 maggio.

Viene riferito telegraficamente da Vienna alla *Schlesw. Holst. Zeit.* che si ha intenzione d'istituire a Vienna un'apposita Cancelleria schleswig-holsteinese, simile all'antica neerlandese. *(Presse di V.)*

AMERICA.

Il corrispondente di Washington della *Patrie* le trasmette il testo dei discorsi, che furono scambiati in occasione della consegna delle lettere credenziali del sig. marchese di Montholon al Presidente degli Stati Uniti, e dei quali demmo già il sunto.

Ecco il discorso del sig. Montholon:

« Signor Presidente,

« Ho l'onore di consegnare nelle vostre mani le lettere dell'Imperatore de' Francesi, che mi accreditano in qualità di suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso Vostra Eccellenza.

« S'io cerco che cosa potè determinare Sua Maestà imperiale a darmi questo luminoso segno di sua fiducia, io non posso attribuirlo se non alla memoria dei vincoli, che già mi legano a questo paese. Le relazioni personali, ch'io ho qui precedentemente contratte, durante un lungo soggiorno, e le simpatie, di cui vado superbo d'aver raccolto numerose testimonianze, mi fecero apparire, senza dubbio, meglio apparecchiato d'un altro a servire d'interprete a' veraci sentimenti, che animano il Governo imperiale e la nazione francese verso il Governo ed il popolo degli Stati Uniti.

« In fatti, gloriose tradizioni, delle quali conserviamo l'eredità con orgoglio, non permettono che la Francia sia giammai indifferente a' destini di questa grande Repubblica. Immensi interessi, che si svolgono ogni giorno più, stringeranno più sempre tal nobile ed antica alleanza.

« Mi gode l'animo di recar qui, in occasione così solenne, la manifestazione leale e schietta de' voti, che forma l'Imperatore, mio augusto Sovrano, pel pieno ristabilimento della pace e della concordia sul continente d'America. La Francia si associa tutta intera al medesimo pensiero, e vedrà sempre con sodisfazione consolidarsi la prosperità e la grandezza degli Stati Uniti.

« Animate da questi sentimenti di profonda simpatia per l'Unione americana, le Loro Maestà imperiali e la Francia si associano egualmente, con tutto il cuore, al dolore, nel quale il più atroce dei delitti ha testè immerso il Governo e il popolo degli Stati Uniti. »

Il Presidente degli Stati Uniti rispose:

« Signor marchese di Montholon,

« Non posso accogliere se non con sodisfazione, come rappresentante della Francia, una persona, ch'è sì fortemente congiunta agli Stati Uniti con que' legami di famiglia e di lunga dimora, a' quali voi fate allusione in termini sì graziosi. Le vostre relazioni personali col capo del vostro Governo, conseguenza di antecedenze ben note, contribuiscono a comunicare una fiducia poco ordinaria alle vostre parole, concernenti i suoi disegni e la sua politica rispetto agli Stati Uniti.

« Il popolo di questo paese ha per la Francia una considerazione tradizionale, che fu, sin dall'origine, sì profondamente radicata, e che, dipoi, fu sì universalmente e sì calorosamente nutrita, ch'ella dee continuare a svolgersi ed ampliarsi, salvo che non venga arrestata da congiunture inaspettate, e fuor d'ogni previsione.

« Ho la fiducia che l'esito della vostra missione sarà di fortificare e di perpetuare la buona intelligenza fra' nostri due Governi, e che una pace perfetta potrà essere ristorata sul continente americano, conforme a' voti del vostro Sovrano.

« Vi offro i miei ringraziamenti cordiali per la simpatia, che voi manifestate, da parte delle Loro Maestà imperiali, in occasione dei recenti e tragici avvenimenti, de' quali questa metropoli è stata il teatro. »

Dopo la lettura di questi due discorsi, il sig. marchese di Montholon s'intrattenne alcuni istanti col Presidente Johnson, ed amendue si separarono nella maniera più cordiale.

Riferiamo, secondo il *Courrier des Etats-Unis*, un riassunto dell'atto d'accusa nel processo dei complici di Booth, il giornale francese di Nuova-Yorck aggiunge che non dà una traduzione letterale di quel documento, perchè è scritto in una forma tecnica complicata ed intraducibile, ch'è già difficilissimo comprendere nel testo originale.

Compendio dell'atto d'accusa contro Davide E. Harold, Giorgio A. Atzeroth, Lewis Payne, Michele O'Laughlin, John H. Surratt, Edoardo Spangler, Samuele Arnold, Maria E. Surratt e Samuele A. Mudd.

Primo carico. — Per avere maliziosamente, illegalmente e proditoriamente, ed in aiuto della ribellione armata esistente contro gli Stati Uniti d'America, il 6, o prima del 6 marzo 1865, ed in varii altri giorni tra quel giorno ed il 15 aprile 1865, combinato, tramato e cospirato insieme con un John H. Surratt, John Wilkes Booth, Jefferson Davis, Giorgio S. Sanders, Beverly Tucker, Jacob Thompson, William C. Cleary, Clemente C. Clay, Giorgio Harper, Giorgio Young, ed altri sconosciuti, per ucci[...]ere ed assassinare nel Dipartimento militare [...]elle linee fortificate e trincerate di questa citt[...]ramo Lincoln, allora Presidente degli Stat[...]e comandante in capo dell'esercito e della m[...]a; Andrea Johnson, allora Vicepresidente; William H. Seward, segretario di Stato; ed Ulisse S. Grant, luogotenente generale dell'esercito sotto la direzione d'Abramo Lincoln; e d'avere, in conseguenza della detta cospirazione, in complicità coi detti John Wilkes Booth e J. H. Surratt, proditoriamente ucciso il detto Abramo Lincoln, e maliziosamente assalito, con intenzione d'ucciderlo, il detto William H. Seward, e spiato coll'intenzione d'uccidere il detto Andrea Johnson, come pure il detto Ulisse S. Grant.

Specificazione prima. — In ciò che i detti Davide E. Harold, Edoardo Spangler, Lewis Payne, John H. Surratt, Michele O'Laughlin, Samuele Arnold, Maria E. Surratt, Giorgio A. Atzeroth e Samuele A. Mudd, — incitati ed incoraggiati da Jefferson Davis, Giorgio N. Sanders, Beverly Tucker, Jacob Thompson, William C. Cleary, Clemente C. Clay, Giorgio Harper, Giorgio Young, ed altri sconosciuti, e ch'erano allora implicati in una ribellione armata contro gli Stati Uniti d'America, — hanno, in aiuto della detta ribellione, combinato, tramato e cospirato insieme in Washington City, per uccidere Abramo Lincoln, Presidente degli Stati Uniti; Andrea Johnson, chiamato a succedergli in caso di morte; Ulisse S. Grant, comandante degli eserciti; e William H. Seward, allora segretario di Stato, a cui spettava il còmpito di provocare la nomina d'un nuovo Presidente in caso di morte del Presidente e del Vicepresidente; — i detti cospiratori avendo il disegno, coll'assassinio dei detti Lincoln, Johnson, Grant e Seward, di privare l'esercito d'un comandante in capo costituzionale, d'impedire un'elezione legale d'un Presidente e d'un Vicepresidente, e con tali mezzi di dar conforto agl'insorti, e per conseguenza d'aiutare ad abbattere la Costituzione e le leggi degli Stati Uniti;

« E le cose essendo così combinate e cospirate:

« Il 14 aprile 1865, verso 10 ore 15 min., al teatro Ford, nella città di Washington, John Wilkes Booth ha scaricato una pistola contro e dietro il capo del detto Abramo Lincoln, e gli ha fatto una ferita mortale, a cui soccombette il 15 aprile;

« Eduardo Spangler ha dato aiuto ed assistenza a John Wilkes Booth per entrare nel palchetto dov'era assiso il Presidente, sbarrando ed ostruendo la porta del detto palchetto per impedire l'arrivo de' soccorsi ed ha inoltre aiutato Wilkes Booth a fuggire dopo l'assassinio.

« Davide E. Harold ha aiutato ed assistito il detto J. Wilkes Booth ad uccidere Abramo Lincoln, l'ha aiutato a fuggire al di là delle linee militari, e l'ha accompagnato ed assistito nella sua fuga;

« Lewis Payne ha assalito il detto William H. Seward, e l'ha colpito con un coltello, coll'intenzione d'ucciderlo, ha inoltre: col medesimo coltello e con una pistola, tentato d'uccidere Federico W. Seward, Augusto H. Seward, Emrick W. Hansell e Giorgio F. Robinson, che cercavano di proteggere William Seward;

« Giorgio A. Atzeroth ha spiato ed atteso il Vicepresidente Andrea Johnson, coll'intenzione d'ucciderlo;

« Michele O'Laughlin ha spiato ed atteso il luogotenente generale Grant, coll'intenzione d'ucciderlo;

« Samuele Arnold ha combinato, cospirato, consigliato, aiutato, ecc., con John Wilkes Booth, Lewis Payne, Giorgio A. Atzeroth, Michele O'Laughlin e loro complici, per l'esecuzione della detta cospirazione;

« Maria E. Surratt ha ricevuto, mantenuto, albergato, nascosto, aiutato ed assistito John Wilkes Booth, Davide E. Harold, ecc., conoscendo i loro disegni omicidi, e coll'intenzione d'aiutarli e d'assisterli, sia a compiere i loro disegni, sia a fuggire dopo averli compiuti;

« Samuele A. Mudd ha consigliato, incoraggiato, ricevuto, mantenuto, albergato e nascosto John Wilkes Booth, Davide E. Harold, Lewis Payne, John H. Surratt, Michele O'Laughlin, Giorgio Atzeroth, Maria E. Surratt, e Samuele Arnold, e gli ha, in seguito, con conoscenza della detta cospirazione, aiutati, sia ad assassinare Abramo Lincoln, sia a fuggire dopo l'assassinio.

« *Per ordine del Presidente degli Stati Uniti.*

« J. HOLT,

« *giudice avvocato generale.* »

IMPERO DEL MESSICO.

Per la via dell'Avana, la *Patrie* ricevette i seguenti ragguagli del Messico, in data del 2 aprile:

« Lo Stato di Tabasco, contro il quale si apparecchiava una spedizione, era in procinto di dichiararsi a favor dell'Impero. La popolazione, la cui maggioranza si compone di grossi negozianti e di grandi proprietarii, aveva finito col prendere il sopravvento, e col significare al governatore ch'ella non voleva battersi per Juarez ed era determinata a spedire a Messico una deputazione, incaricata di trattare col Governo dell'Imperatore Massimiliano.

« Questo fatto è tanto più fortunato che lo Stato di Tabasco, situato all'estremità Sud-Est del Messico, all'Est dell'Yucatan, ha una grande importanza dal lato marittimo e mercantile. »

ASIA.

Dalle sue corrispondenze particolari di Saigon 10 aprile, la *Patrie* desume le seguenti notizie:

« Il contrammiraglio Roze, che fa le funzioni di governatore della Cocincina, dopo la partenza del contrammiraglio di La Grandière, stabilì nel seguente modo la composizione definitiva del suo stato maggiore:

« Il capitano di fregata di Jonquières, capo di stato maggiore; il sig. Lavielle, sotto commissario di marina, capo del Secretariato; il sig. Humann, luogotenente di vascello, aiutante di campo; i sigg. Romain-Desfossés, alfiere di vascello, e Law di Lauriston, luogotenente degli spahi, ufficiali d'ordinanza.

« Il paese godeva della massima tranquillità. I tribunali, recentemente istituiti, erano in piena attività; l'amministrazione interna della colonia continuava operosamente, ed il nuovo governatore aveva ricevuto le assicurazioni più amichevoli da parte della Corte di Huè e del Re di Cambogia. Le disposizioni della Corte di Siam erano egualmente buone. »

Una lettera particolare di Geddo, del 5 aprile, citata dalla *Patrie*, contiene i seguenti ragguagli, che fanno conoscere il vero stato delle cose al Giappone:

« In una delle sue ultime sedute, il Gorodjo ha determinato che i trattati, fatti colle diverse Potenze, sarebbero, in avvenire, leggi dello Stato; che le Potenze, le quali non avevano trattati, sarebbero avvisate che il Governo giapponese era disposto ad entrare in negoziazioni con esse, facendo loro osservare che l'interesse de' loro connazionali le impegnava a rispondere a tal invito.

« Tal determinazione fu presa in forza d'un discorso dal daimio Sakkai Hidano Kami, il quale dimostrò che, poichè s'era ammesso in massima d'aprire il paese agli stranieri, il vantaggio del commercio giapponese voleva che si entrasse in relazione col maggior numero possibile di nazioni.

« Lo stesso daimio, che appartiene al partito del progresso, fece risolvere che Geddo, ove risiede il Taicun, abbia ad essere congiunta, con un telegrafo elettrico, alla città di Miyako, residenza del Mikado, o Sovrano spirituale dell'Impero. Per tal guisa, i due Sovrani si troveranno in relazione continua ed instantanea fra essi, ed il pronto spaccio degli affari ne sarà vantaggiato. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 2 giugno.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Morte del maresciallo francese Magnan. — 2. Le *Memorie* dell'arcicancelliere principe di Metternich. — 3. Il processo de' cospiratori a Washington a porte aperte. — 4. Le categorie de' ribelli e gli arresti. — 5. L'Inghilterra e le Colonie inglesi. — 6. Il partito democratico e il cattolicismo in Italia. — 7. Le trattative con Roma e le proteste degli studenti. — 8. La banda Giardullo e il console inglese. — 9. L'*Opinione* perde il suo direttore. — 10. Ultime notizie degli Stati Uniti. — 11. Progetti di legge adottati dalla Camera dei deputati a Vienna nella tornata del 30 maggio.

1. I giornali di Parigi hanno annunziato la morte del maresciallo di Francia Magnan, che dal 1859 in poi era comandante dell'esercito di Parigi. Il maresciallo è mancato per gli effetti di una peritonite, il 29 maggio a mezzogiorno, in età di quasi settantaquattro anni, essendo nato a Parigi il giorno 7 dicembre 1791. Dal 1809 al 1813 egli aveva fatto le campagne di Spagna e di Portogallo, e quantunque avesse combattuto a Waterloo, fu, nel 1815, ammesso nella guardia reale. Nel 1829 fu promosso a colonnello, e fece parte della spedizione d'Algeri. Posto in disponibilità per avere trattato colla insurrezione di Lione, nel 1831, offerse i suoi servigi al Re dei Belgi, che lo nominò general di brigata, e al quale egli rese importanti servigi nella guerra contro l'Olanda. Rientrato in Francia nel 1835, il suo nome apparve nell'affare di Boulogne; ma si difese con indignazione innanzi alla Camera dei pari, e nel 1845 fu nominato luogotenente generale. Ebbe parte attiva nel reprimere l'insurrezione del giugno 1848 e quella di Lione nel 1849; fu uno de' principali attori del colpo di Stato del due dicembre, e ottenne in quella occasione il bastone di maresciallo di Francia, il grado di gran croce della Legion d'onore, e il titolo di senatore.

2. Il *Mémorial diplomatique* narra che il principe di Metternich ha scritto le sue *Memorie*.

ed ecco ciò che ne dice: « L'attività dell'arcicancelliere d'Austria non ha esempi; egli nella sua lunga carriera non prese un giorno di riposo, e ancora meno un congedo. Quando, nella bella stagione, si recava nella sua principesca residenza di Johannisberg, o passava ad abitare ne' suoi castelli di Boemia, conduceva sempre seco i principali capi della sua Cancelleria, e spacciava regolarmente tutti gli affari, come se non avesse lasciata Vienna. Impiegava gli ozii lasciatigli dalla politica a tracciare nelle sue particolari *Memorie* gli avvenimenti, de' quali era parte; ne spiegava le cause e gli effetti, e li rannodava al grande moto politico dell'Europa. In tal modo conseguì di riunire i materiali più preziosi della storia contemporanea, e le *Memorie* lasciate da lui formano, colle corrispondenze e co' documenti diplomatici annessi, più di sessanta casse, il tutto nelle mani del suo maggiore figliuolo, l'ambasciatore di S. M. Apostolica a Parigi. Il principe non ha fatto nessuna riserva riguardo alla pubblicazione delle sue *Memorie*, ed ha lasciato la scelta del tempo opportuno a quella pubblicazione in piena facoltà del suo erede. »

3. I giornali hanno pubblicato un sunto dell'atto d'accusa contro coloro, che hanno cospirato contro la vita di Lincoln, di Seward e d'altri, e i nostri lettori troveranno quel sunto nella *Gazzetta* d'oggi. È noto che il processo che si sta facendo a Washington di questa cospirazione, era stato iniziato dall'apposita Commissione militare a porte chiuse, ma che finalmente la pubblica opinione ha costretta l'Amministrazione a mutare proposito. Le porte della sala delle sedute sono state aperte il 6 maggio ai relatori della stampa periodica ed al pubblico. Il segreto è stato conservato sino a quel giorno, e da quel giorno soltanto il pubblico potrà con cognizione di causa conoscere la estensione della cospirazione, e la parte che vi ebbe ciascuno degli accusati. Intanto più d'un giornale si scaglia colla più energica indignazione contro la Commissione militare formata dal Presidente Andrea Johnson, previo avviso del Consiglio de' suoi ministri, e in base delle conclusioni dell'*attorney general* Speed. Il nome di quest'ultimo si unisce già a quelli di Jeffries, e di Fouquier-Tinville, l'uno magistrato inglese esecrabile per le sue iniquità, l'altro creatura di Danton e di Robespierre, accusatore pubblico presso il Tribunale *rivoluzionario* in Francia nel 1793, e che fece condannare migliaia d'accusati, senza forma di processo e senza averli neppure uditi, e tra questi Maria Antonietta, i Girondini, e perfino Danton e Robespierre, suoi protettori. Certo non era possibile lasciar impunito l'attentato del 14 aprile, e se è vero che il Presidente Jefferson Davis e alcuni de' ministri ed agenti diplomatici del Governo confederato hanno avuta parte nella cospirazione, il che non possiam credere, è giusto che sieno giudicati, ma dai Tribunali competenti, ma con un processo solenne, e al cospetto dell'universo. Bisogna esaurire tutte le guarentigie della giustizia, per condannare uomini, che, come Jefferson Davis, hanno saputo creare flotte ed eserciti, un'amministrazione politica, giudiziaria, finanziaria, e che d'altra parte non hanno mai nella loro carriera politica commesso nessuna iniquità. Per giudicare siffatti uomini non è lecito ricorrere ad una procedura tenebrosa, ad una discussione a porte chiuse, innanzi un tribunale ibrido di nove uomini di guerra e di tre o quattro uomini di legge. E bisogna bene che la pubblica opinione negli Stati Uniti abbia reagito potentemente contro la mostruosa iniquità di questo misterioso processo, se il Governo di Washington ha dovuto aprir le porte, e renderlo pubblico.

4. In un Consiglio di Gabinetto, presieduto da Johnson sono state stabilite tutte le disposizioni concernenti gli ex-capi della Separazione. Si crede che il Presidente Johnson promulgherà senza indugio un proclama d'amnistia, nel quale definirà le diverse categorie di ribelli, che dovranno rispondere del delitto di tradimento, e quelli che saranno esenti da ogni procedura e da ogni rigore. Intanto gli arresti continuano in vaste proporzioni, e noi temiamo che il Governo degli Stati Uniti non si lasci vincere dall'odio e dalla vendetta!

5. La Camera dei comuni a Londra, nella sua tornata del 26 maggio, ha trattato delle colonie. Il deputato Marsh parlò delle spese, che costa al Governo inglese la protezione delle colonie, e dei vantaggi, che ne trae la madre patria. Toccato delle necessità, che impone la difesa militare delle colonie, e del modo di provvedervi, sostenne essere il possesso delle colonie indispensabile al commercio dell'Inghilterra, imperocchè senza di esse si dovrebbero stabilire presidii e depositi di carbone, e mantenere grandi stazioni navali in tutte le parti del mondo. Il sig. Cordwell ha fatto osservare che la politica adottata in questi ultimi anni ha posto per massima che le colonie dovevano sostenersi da sè, e quanto al servizio civile in particolare, se qualche credito è votato in loro favore, debb'essere giustificato con ragioni rigorosamente eccezionali. Quanto alle spese militari per le colonie, un Comitato ha fatto una relazione nel 1862, in cui Gibilterra, Malta e le Bermude erano distinte dalle colonie propriamente dette. La Nuova Zelanda e l'Australia debbono fornire denaro per le spese di guerra, e lo debbono Hong-Kong, Maurizio e Ceylan. Il Governo ha scemato il numero della truppa sulla costa occidentale dell'Africa e nelle Indie occidentali. Il sig. Cardwell ha dichiarato che il Governo dà un'alta importanza al vincolo, che unisce le colonie colla madre patria, che conosce perfettamente gl'immensi vantaggi, ch'ei trova in queste popolazioni libere, attive e industriose, ma che spera ch'esse sapranno fare assegnamento sopra se stesse, certe che, adempiendo ai loro doveri verso la madre patria, ne riceveranno sempre sostegno ed incoraggiamento.

6. Nel nuovo Regno d'Italia, si vuole assolutamente dal partito democratico abbattere il Cattolicismo. Il *Diritto* in un articolo si studia provare, che, siccome in nessun paese del mondo vi sono più analfabeti che in Italia, così in nessuno non vi sono meno cattolici. Secondo questo giornale, l'Italia è il dominio esclusivo dell'indifferentismo religioso, ed è la nazione meno cattolica per istudii, per pratiche alla religione essenziali, e per ortodossia di fede: insomma oggidì in Italia il Cattolicismo non è altro che una costumanza od una setta! In sostanza, secondo il *Diritto*, l'Italia non è cattolica punto nè poco. Eppure questo medesimo giornale, per combattere il Cattolicismo in Italia, sente il bisogno che si moltiplichino per tutta Italia le *Società dei liberi pensatori*. E cosa sono i *liberi pensatori*, una Società de' quali si è pur ora costituita in Milano? Sono nemici d'ogni culto esterno, d'ogni rito ecclesiastico, e d'ogni religione soprannaturale. Nel loro Statuto è sancito il dovere di non far mai ricorso al prete, sia in caso di nascita di matrimonio, di morte, o di qualsiasi atto della vita umana e sociale. E il *Diritto* ci assicura, che il numero delle persone, che professano siffatti principii, è immensamente grande in Italia, ma che ora solo pensano ad associarsi regolarmente. A furia di progresso, il partito radicale italiano è arrivato ad aggregarsi alla setta de' *solidarii*, che contrista il Belgio, una parte della Francia e della Svizzera!

7. Le trattative tra la Corte di Roma e il Governo sardo, secondo la *France*, sono state ufficiosamente continuate dal senatore Revel, e il *Temps* del 27 maggio ha pubblicato una corrispondenza da Roma, nella quale si dànno molte notizie intorno alle pratiche, ed ai loro risultati. Del resto sinora nulla di positivo e di ufficiale intorno allo stato od all'esito delle trattative, benchè alcune corrispondenze diano per positivo che le basi del Concordato siano stabilite, e che la sottoscrizione doveva effettuarsi da un giorno all'altro. Intanto alcuni studenti a Napoli ed alcuni studenti a Bologna protestano contro le trattative, e condannano il Papato, e il Governo per delitto di lesa nazione!! L'ira poi del liberalismo italico più sublime arde di fuoco violento, dopo che si seppe che il Re Vittorio Emanuele ha ordinato che nella cappella della Villa della Petraia, ove abita costantemente, venga in ogni domenica celebrata la santa messa, e venga celebrata da un frate cappuccino di quei di Montughi! Figuratevi! vedere il Re galantuomo alla messa d'un cappuccino!

8. Una nave da guerra inglese è ancorata nella rada di Salerno, e il *Pungolo* di Napoli opina che la presenza di quella nave sia in correlazione coi tentativi, che si fanno dal console inglese, per ottenere dalla banda Giardullo la restituzione dell'Inglese da essa catturato. Qualunque sia il motivo della presenza di quella nave nelle acque della Sicilia, è certo un fatto singolare vedere il console inglese venire a trattative con un capo di briganti per ottenere la liberazione d'un cittadino britannico, catturato negli Stati d'un Re alleato ed amico!! Questo fatto ci dà la misura del potere, del credito e della dignità di quel Governo, che si crede il successore dell'antica signora del mondo! Anche questo fatto è un segno de' tempi.

9. L'*Opinione*, passando da Torino a Firenze, come nave in burrasca, perde una parte del suo carico. Il sig. Giacomo Dina fa una patetica arringa a' suoi collaboratori, e cessa dalla direzione di quel giornale, che ha governato per più di dodici anni. I collaboratori del sig. Dina stampano la sua lettera di congedo colle lagrime agli occhi.

10. Il Governo di Washington continua a licenziare militari. Furono mandati alle loro case con decreto del Presidente, tutti i generali ed ufficiali, il cui servigio non è indispensabile. S'ebbero congedo anche 5000 impiegati al Commissariato. Si crede che il Governo farà giudicare Davis dal giurì di Baltimora; intanto Davis e gli altri prigionieri sono detenuti nelle case matte del forte Monroe. Anche il generale Magruder ha manifestato l'intenzione di continuare la guerra.

11. La Camera dei deputati a Vienna ha adottato in seconda e terza lettura, nella tornata del 30 maggio, il progetto di legge, relativo alla ferrovia di Neumarkt-Ried-Braunau, e il progetto di legge sul titolo degli articoli d'oro e d'argento. (Σ)

Vienna 31 maggio.

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice giunsero, insieme colle LL. AA. II. il serenissimo Arciduca Rodolfo, Principe ereditario, e la serenissima signora Arciduchessa Gisella, ieri, alle ore 11 e min. 15 antimerid., da Vienna alla Stazione della ferrovia di Linz, ove furono ricevute da S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Giuseppe, e da S. E. il sig. Luogotenente barone di Spiegelfeld, e dopo 10 minuti di fermativa, proseguirono il viaggio per Gmunden. Alle ore 5 e 10 minuti, giunsero a Ischl, dove furono festosamente ricevute. S. M. l'Imperatrice Maria Anna giunse oggi, alle ore 3 e 30 minuti, a Gratz in ottimo stato di salute. *(W. Abendpost.)*

Relativamente all'erezione del monumento pel defunto Arciduca-Palatino Giuseppe a Pest, S. M. aveva manifestato, fino dal 1860, l'intenzione d'assistere alla solennità dello scoprimento, e s'era riservato di stabilire l'epoca per porla in atto. Era quindi naturale che il Magistrato, e rispettivamente il Consiglio municipale di Pest, dovesse astenersi da ogni disposizione in proposito, e non potesse corrispondere al desiderio, spesso manifestato, di veder presto completato tale monumento. Siccome ora quella città sarà rallegrata, fra pochi giorni, della presenza di Sua Maestà, il Magistrato crede, a quanto asseriscono le *Ung. Nachr.*, dover approfittare di tale favorevole incontro, e pregò la Presidenza dell'eccelso R. Consiglio di Luogotenenza d'Ungheria, di chiedere alla M. S, in nome della città di Pest, se il solenne scoprimento potesse essere compiuto nell'occasione della presenza di Sua Maestà in Pest. *(FF. di V.)*

La *N. fr. Pr.* ha telegraficamente da Pest 30 maggio: « È pervenuto alla Luogotenenza l'annunzio ufficiale dell'imminente visita dell'Imperatore a Pest per parecchi giorni. Si dà per probabile che, durante il soggiorno dell'Imperatore, vengano abolite in Ungheria le leggi eccezionali ed eseguiti parecchi atti di grazia. — La Dieta ungarica sarà convocata pei primi di dicembre, in base alla legge elettorale, che fu applicata per la Dieta del 1861. Prima si convocherà, ne' prossimi giorni, la Dieta croata. »

Belgio.

I giornali belgi pubblicano un lungo rapporto uffiziale dei fatti d'arme tra il distaccamento della legione belgia al Messico ed una banda di juaristi, accennati dal telegrafo.

Il rapporto constata che il battaglione belgio, comandato dal maggiore Tydgadt e forte di 300 uomini, è stato assalito a Tacamburo (nello Stato di Michoacan, la cui pacificazione venne appunto affidata alla legione belgia), da un corpo di 3500 indiani juaristi, comandati da Regules.

I Belgi hanno dato pruova del più grande coraggio; ma, oppressi dal numero, fucilati a bruciapelo, cannoneggiati, incendiati nella chiesa dov'eransi rifugiati, furono fatti a pezzi, dopo avere perduto quasi tutti i loro uffiziali.

Tra' morti ci citano il maggiore Tydgadt, i capitani Chazal (figlio del ministro della guerra del Belgio) e Delaunay, i luogotenenti Palmaert e Nova, i sottotenenti Vandenboisch e Petit, e il medico Lejeune.

Il capitano di Schrimaekers, il luogotenente Carlot ed il capitano Gauchin sono feriti.

Questo avveniva l'11 aprile; ma il 24, la truppa juarista, che aveva riportato quel sanguinoso successo a danno del battaglione belgio, veniva raggiunta dal colonnello Potier, e perdeva 500 uomini, senza contare 700 disertori.

Alla notizia di quel disastro, sofferto da' suoi compatriotti, il ministro della guerra del Belgio, sig. Chazal, ha diretto all'esercito belgio il seguente

Ordine del giorno.

« Il paese e l'esercito apprenderanno con dolore ed orgoglio la perdita immensa e gloriosa, che hanno fatto.

« I rapporti qui uniti, che il Governo ha ricevuto dal Gabinetto di S. M. l'Imperatore del Messico, non hanno bisogno di commenti.

« Essi saranno iscritti nei libri d'ordine dei reggimenti, e letti alle compagnie assembrate.

« Vedrei con piacere che i signori cappellani delle guarnigioni facessero celebrare un ufficio funebre pel riposo delle anime dei nostri camerati caduti eroicamente sui campi di battaglia.

« Nel giorno di quella cerimonia, ogni servigio sarà sospeso, per permettere a ciascuno d'assistervi.

« Brusselles 28 maggio 1865.

« *Il ministro della guerra.*
« Barone CHAZAL. »

Germania.

Si ha Kiel, 26 maggio: « Il vecchio Duca d'Augustemburgo e suo figlio Principe Cristiano giunsero il 23 a Gravenstein, dove furono accolti col massimo entusiasmo. Si staccarono i cavalli dalla carrozza, e uomini del popolo la tirarono in mezzo a *urrà* frenetici d'una gran massa di spettatori. Sulla strada che il Duca doveva percorrere, vedevasi un arco trionfale tutto adorno di ghirlande e di bandiere coi colori dello Schleswig-Holstein. Eguali scene popolari rinnovaronsi a Flensburgo. » *(Persev.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 31 maggio.

Un Rescritto dell'Imperatore del 27 maggio al Bano Socksevic convoca la Dieta croata pel giorno 17 luglio, a fin d'approvare il regolamento elettorale della medesima. — I giornali uffiziali di Pest annunziano che l'Imperatore vi arriverà il giorno 6 giugno, e si tratterrà colà fino al 9 dello stesso mese. *(G. di Trento.)*

Vienna 1.° giugno.

Rio Janeiro 9 maggio. — Il Gabinetto brasiliano è caduto. *(O. T.)*

Torino 31 maggio.

Napoli 31. — Iersera è arrivato Omer pascià, proveniente da Costantinopoli. Egli fu ricevuto stamane dal prefetto, e parte oggi per Parigi. *(FF. SS.)*

Parigi 30 maggio.

Gli organi ufficiosi confermano oggi la notizia che l'Imperatore, nel suo ritorno a Tolone, farà sosta in Corsica e visiterà la città di Aiaccio. Si crede che l'Imperatore vi profferirà un discorso, il quale conterrà un commento alla sua lettera al Principe Napoleone. — Il Corpo legislativo sarà probabilmente prorogato sino al 1.° luglio. — Vegezzi non ritornerà più a Roma, ma le trattative colla Santa Sede verranno risolte per corrispondenza. Già sono superate tutte le difficoltà, tranne la sola questione del giuramento de' Vescovi. *(FF. di V.)*

Parigi 31 maggio.

Nuova Yorck 20. — Fu pubblicato un decreto pel licenziamento di tutti i generali ed uffiziali, il cui servigio non è indispensabile. Furono congedati cinquemila impiegati del Commissariato. — Il *Tribune* assicura che il Governo ha deciso di far giudicare Davis dal Tribunale civile, e probabilmente dal giurì di Baltimora, preseduto da Choze. — Sheridan fu inviato nel Texas per sedarvi la rivoluzione. — Il sottosegretario della guerra ha constatato l'identità della chiave della cifra trovata all'Uffizio del segretario di Stato dei separatisti, sir Judah Bericaniens, con quella trovata presso Booth. Il maggiore Eckart constatò parimenti l'indentità della stessa cifra in un dispaccio, trasmesso dal Canadà a Richmond. *(FF. SS.)*

Parigi 31 maggio.

Londra 31. *Camera dei comuni.* — Palmerston, rispondendo ad un'interpellanza di Lefevre, disse che il Gabinetto di Washington ha indirizzato ultimamente al Governo della Regina un nuovo reclamo, della stessa natura del precedente, circa i danni recati al commercio americano dal corsaro l'*Alabama*; ma che ignorava se quelle istruzioni fossero state date al ministro americano in Londra da Johnson ovvero da Lincoln. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 2 giugno.

(Spedito il 2, ore 10 min. 25 antimerid.)
Ricevuto il 2, ore 10 min 50 ant.)

La Camera de' deputati, dopo aver accettata la legge per la permanenza della Commissione sulla riforma delle imposte, s'aggiornò a giovedì. — A Pest si fanno apparecchi per un grandioso ballo borghese, vi sarà illuminazione, bersaglio, corse di cavalli. *(Nostra corrispondenza privata.)*

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	dì 31 maggio	dì 1.° giugno
Mettaliche al 5 p. %	71 15	71 35
Prestito naz. al 5 p. %	75 75	75 85
Prestito 1860	92 55	92 95
Azioni della Banca naz.	799 —	800 —
Az. dell' Istit. di credito	183 50	183 70
cambi		
Londra	108 70	108 80
Argento	106 50	106 50
Zecchini imperiali	5 17	5 18

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 1.° giugno.

Rendita 3 p. %	67 40
Strade ferrate austriache	433 —
Credito mobiliare	778 —

Borsa di Londra del 1.° giugno.

Consolidato inglese	90 —

FATTI DIVERSI.

Il giorno 11 del corrente mese (tempo permettendo) avrà luogo ai Pubblici Giardini un grandioso *Spettacolo popolare*: vi saranno corse di bighe, giuochi ginnastici, cori in musica (cantati da una società di giovani veneziani), corsa velocipede, fuochi pirotecnici; e negl' intermezzi sonerà la banda militare.

Gli artisti, tanto ginnastici che di canto, vestiranno in costume analogo. — L'impresa viene assunta dal bravo coreografo veneziano, Domenico Sipelli, il quale tenta con tal mezzo di procacciarsi onorevolmente un sussidio, in mancanza di quelle risorse artistiche, che gli vengono tolte in forza dell' attuale critica posizione, in cui versa il teatro.

Leggesi nella *Perseveranza* del 21 di maggio: « L'altra sera si presentarono all'Ospitale due individui morsicati, a cui si praticò tosto la dolorosa operazione della cauterizzazione con ferro rovente. I cani morsicatori erano ambedue senza museruola. Le energiche misure, prese dalla nostra Giunta, non bastano, quando i cittadini non coadiuvano l'Autorità coll'osservanza della legge; perciò invochiamo l'adempimento dei regolamenti da parte di quei cittadini, che vogliono tener cani. »

Il *Morning Star* ci ragguaglia d'un esperimento straordinario, fatto il 9 aprile da due Francesi, certi Prioleau e Gros, a Hyde-Park; esperimento, che, se venisse popolarizzato, renderebbe impossibili gli accidenti, che accadono quando i cavalli prendono la mano a chi li guida.

Verso 2 ore, quando il bel tempo aveva attratto ad Hyde Park una folla considerevole, il signor Prioleau, guidando una carrozza a due cavalli, li lanciò a gran carriera sulla strada. Ad un dato segnale, i due cavalli uscirono immediatamente dal timone, e la carrozza si fermò quasi istantaneamente, non facendo che il tragitto inevitabile per la velocità acquistata. Una gran quantità di persone accorse, credette fosse accaduto qualche sinistro; ma i cavalli furono ricondotti, e si riscontrò che nei loro finimenti nulla eravi di guasto o scomposto. Dietro invito di molti curiosi ivi assembrati, fu rinnovato l'esperimento collo stesso successo.

Per un meccanismo semplicissimo e ingegnosissimo, il cocchiere tira una redine collocata alla sua portata, quando i cavalli hanno preso il galoppo, e immediatamente la parte del finimento, che comunica colle tirelle, cade e rimane attaccata alla carrozza, e i cavalli staccati sono in piena libertà. *(Lombardia.)*

I giornali inglesi annunziano che, in una proprietà del duca di Argyle presso Inverary, fu scoperta una miniera ricchissima di nichelio. Fino ad oggi, quel metallo bianco magnetico, e polare, che fu scoperto nel 1775 dal celebre mineralogista svedese Cronstedt, venne poco adoperato, perchè non si trovava che in Russia ed in Isvezia in piccolissima quantità. *(O. T.)*

La *Gazzetta del Popolo Ticinese*, in data del 22, reca: « Ier l'altro, alle porte di Bellinzona, avvenne un caso stranissimo, che merita di essere pubblicato. È notorio che sulle più alte vette che coronano Bellinzona e sue vicinanze, si vedono frequentemente orsi, lupi e camosci; come pure è notorio che non di rado i medesimi discendono, nella stagione iemale, sino alle porte della città e liberamente percorrono tutta la valle del Ticino in cerca di cibo; ma nessuno si ricorda di aver veduto in questa stagione un camoscio tutto ansante, furiosamente inseguito da un lupo, discendere sino alle porte stesse della città, in pien meriggio, onde salvarsi dalle fauci del lupo, il quale lo aveva quasi raggiunto. Inseguiti poscia entrambi da molta gente, ritornarono a risalire i monti per due diverse direzioni. »

Scrivono da Stoccolma alla *Presse*, in data del 29 maggio, che il nuovo teatro del Parco divenne preda delle fiamme. L'intensità dell'incendio e la rapidità con la quale si propagò, furono tali, che riuscì impossibile dominare il fuoco. Fortunatamente, quando scoppiò l'incendio, non eranvi più spettatori nella sala, e fra le quinte si trovavano alcune persone, che, sebbene pratiche delle uscite, poterono salvarsi a stento. Un'attrice, che gettossi giù da una finestra, rimase ferita gravemente.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 giugno.

Vendevansi olii di Susa a d.° 220, sconto 20 per % ed anche di Bari a d.° 215, sc. 17 ½. Si hanno, in generale maggiori pretese perchè rialzati nei luoghi di produzione; mancanti gli arrivi e scarsi ognora i depositi. Il baccalà in prime mani è, si può dire, finito. Nulla in granaglie; si dissero venduti a Padova frumenti ad austr. lire 54 il moggio. Calma ognora nel riso, di cui mancano affatto l'esportazioni; il consumo esige sempre nuove facilitazioni. Nulla di nuovo evvi a notare nei coloniali, e gli affari di consumo soltanto, e questo ancora limitatissimo, come d'ordinario, in questa stagione. Sulla riuscita dei bachi sommano, nelle nostre Provincie, sinistre le prevenzioni, le migliori per la semente del Giappone. Le sete in opinione di nuovo aumento.

Le valute d'oro domandate a 4 ½ per % di disaggio; le scarse con difficile collocamento anche a 4 ¾ per %; il napoleone d'oro, da fior. 8 : 9 ½ a ¾. Le Banconote si pagavano da 93 $^{1}/_{16}$ ad ⅛; oltre non vennero spinte, anzi non eravi la domanda spiegata che a 93, ma senza venditori. Fermi tutti i prestiti, però con transazioni insignificanti, perchè ne mancano le domande. (A. S.)

PORTATA.

Il 31 maggio. Arrivati:

Da *Bol di Brazza*, pielego austr. *Maria B. Vergine*, di ton. 15, patr. Marinovich N., con 14 bot. vino com., all' ordine.

Da *Traghetto*, pielego austr. *Carlo*, di tonn. 85, patr. Ballarin G., con 1 part. carbon foss., all' ordine.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Ucropina N., con 1 col. birra, 5 col. pimento, 2 col. zucchero, 2 col. caffè, 50 col. vallonea, 160 cas. agrumi, 9 cas. saponi, 4 col. frutti, 31 col. uva, 7 col. cera, 2 col. droghe 3 bar. malaga, 2 col. cotonerie, 6 cas. paraffino ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Benaco*, di tonn 124, cap. Taliani P., con 1 bar. sligovitz, 20 bot. olio, 61 bar. terra, 42 col. caffè, 3 col. gomma, 2 col. mandorle, 7 col. droghe, 1 bar. minio, 11 col. ferramenta, 28 cas. sapone, 6 col. pellami, 12 bal. cotoni, 10 col. cotonerie, 30 bot. soda, 2 cas. lastre, di rame, 1 col. chincaglie, 2 cas. vetri, 1 maz. acciaio, 16 bar. formaggio, 6 ceste detto, 2 cas. corone, 1 bar. porcina, 2 bar. mercurio, 20 bal. stracci ed altre merci div. per chi spetta.

— — Spediti:

Per *Trieste*, tartana austr. *Rosa*, di tonn. 20, patr. Salvagno A., con 1 part. erbaggi, 1 detta cordaggi alla rinf.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 228, cap. Blassinich N., con 68 col. riso, 40 maz. scope, 6 bot. sego, 200 sac. farina bian, 17 col. cordaggi, 2 bot. terra, 2 bot. olio, 144 bal canape, 4 col. carta, 11 col. pelli, 2 cas. conterie, 1 cas. vetrami, 4 col. merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap Calvi G., con 39 ceste formaggio, 14 col. carta, 3 cas. sapone, 1 cas. vetrami, 3 cas candele di cera, 4 col. canape, 1 cas. pennelli, 25 cas steariche, 2 col. canape e lino, 11 col. manifatt., 9 col. conterie, 106 col. verdura, 10 cas. terraglie, 35 col. merci div.

Per *Fiavona*, pielego austr. *S. Giorgio*, di tonn. 95, patr. Tonetti G., con 2500 coppi cotti.

Per *Trieste*, pielego austr. *Casto Giuseppe*, di tonn. 95, patr. Ballarin N., con 80 col. vino marsala a import. da Trapani.

Per *Segna*, pielego austr. *Madonna della Scarpa*, di tonn. 47, patr. Scarpa A., con 481 staia granone alla rinf.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 1.° giugno.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2½	74 80
Amsterd.	•	• 100 f. d'Ol.	3½	85 50
Ancona	3 m. d.	• 100 lire ital.	5	— —
Augusta.	3 m. d.	• 100 f. v. un.	4½	84 55
Bologna.	3 m. d.	• 100 lire ital.	5	— —
Corfù	31 g. v.	• 100 talleri	-	— —
Costant.	•	• 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	• 100 lire ital.	5	39 90
Francof.	•	• 100 f. v. un.	3½	— —
Genova	•	• 100 lire ital.	5	— —
Lione	•	• 100 franchi	3½	— —
Lisbona	•	• 1000 reis	5	— —
Livorno	•	• 100 lire ital.	5	— —
Londra	•	• 1 lira sterl.	4	10 11
Malta	31 g. v.	• 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	• 100 franchi	3½	— —
Messina	•	• 100 lire ital.	5	— —
Milano	•	• 100 lire ital.	5	39 90
Napoli	•	• 100 lire ital.	5	— —
Palermo	•	• 100 lire ital.	5	39 70
Parigi	•	• 100 franchi	3½	40 18
Roma	•	• 100 scudi	6	—
Torino	•	• 100 lire ital.	5	— —
Trieste	•	• 100 f. v. a.	6	— —
Vienna	•	• 100 f. v. a.	6	— —
Zara	31 g. v.	• 100 talleri	-	— —

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 87 25	a — —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	• — —	• — —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	• 70 50	• —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio (p. 100 fior.)	• 67 75	• — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	•	• — —
Prestito 1860 con lotteria	• 86 25	• — —
Azioni dello Stab. merc. per una	• — —	• — —
Azioni della strada ferr. per una	• —	• — —
Sconto	• 4 ½	• — —
Corso medio delle Banconote	• 93 —	• — —

corrispondente a f. 107 : 52 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 04
Zecchini imp.	4 76
• in sorte	— —
• veneti	— —
Da 20 franchi	8 10
Doppie d'Amer.	— —
• di Genova	31 85
• di Roma	6 87
• di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
• di M. T.	2 15
• di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conto imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
• 10 •	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 1.° giugno.

Arrivati da Verona i signori: Lloyd Wilson, possid. ingl., all' Europa. — Manna co. Galeazzo, poss. cremonese, alla Luna. — Ross, possid. ingl., alla Luna. — Imperiali Francesco, alla Luna, - Gelobessa bar. Giovanni, alla Luna, ambi poss. napoletani. — *Da Trieste:* Lechner L., poss. di Glasgow, all' Europa. — Pascokovy bar. Enrico, poss. vienn., alla Luna. — *Da Firenze:* Foucher de Careil co. Alessandro, poss. franc., da Barbesi — Ferroundent Felice, possid. franc., al S. Marco. — *Da Ferrara:* Richmond Tommaso, da Barbesi, - Jameson John, da Barbesi, ambi poss. ingl. — Guisano Manuel, poss. ferrarese, alla Luna. — *Da Milano:* Johmson Edegard, poss. ingl., da Barbesi. — Dal Pozzo Francesco, poss. napoletano, da Barbesi. — Gaddard M. B., all'Europa, - Ives J. P., all'Europa, ambi poss. amer. — Medici Carlo, all' Europa, - Medici Lorenzo, all' Europa, ambi poss. milanesi. — Jacquard Antonio, all' Europa, - Roulher Giulio, all' Europa, ambi poss. franc. — Arbuthnot William, poss. ingl., all'Europa. — Middleton Tommaso, alla Belle-Vue, - Campbell Adolfo Federico, alla Belle-Vue, ambi colonnelli ingl. — De Baillencourt Antonio, possid. di Arras, alla Belle-Vue. — Genix Emilio, negoz. milanese, alla Belle-Vue.

Partiti per Vienna i signori: Wood Fernando, poss. amer. — Riedl Saverio, - Scheiben Teodoro, ambi giornalisti vienn. — *Per Verona:* De Blumenthal Enrico, generale maggiore pruss. — Clark Edoardo, poss. amer. — *Per Padova:* Djenkins Giovanni, possid. ingl. — *Per Udine:* De Cassis contessa Maria, - Schencking Augusto, ambi poss. franc. — *Per Trieste:* Schilppenlah, barone uffiz. russo. — Angelesco Giorgio, poss. valacco. — *Per Milano.* O' Conor Riccardo, maggior ingl. — Dawson Ernesto, - Quhae Stair, - Mosely Walter, - Scott A., - Arbuthnot F. G., tutti cinque poss. ingl. — Breton L., poss. franc. — Levy S. L., - Lyttleton Savage J. Gugl., ambi poss. di Filadelfia. — Rose G., - Rose W., ambi poss. di Palermo. — Gottorno Andrea, possid. genovese. — Mossmann J. P., poss. di Berna. — *Per Ancona:* Cade A. Enrico, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 1.° giugno	Arrivati	691
	Partiti	762

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 1.° giugno	Arrivati	70
	Partiti	72

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.°, 2 e 3 giugno, in *S. Leone.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 maggio. — Bovo Anna, ved. Barbaro, fu Bernardo, di anni 29, domestica. — Carcano Celestina, di Angelo, di anni 3, mesi 6. — Chinellato Romana, marit. Favaretto, fu Angelo, di 45, villica. — Danella Margherita, marit. Balbi, fu Gio., di 39. — Doni Angela, nub., fu Gio. Batt., di 65, lavandaia. — Maroe Valentino, fu Antonio, di 38, tessitore. — Ormenese Rosa, di Gio., di anni 1, mesi 6. — Pieresca Francesca, fu N. N., di 75, cucitrice. — Rohrer Maddalena, marit. Sartogo, fu Francesco, di 45, mammana. — Voltolina Teresa, ved. De Antoni, fu Francesco, di 80, cucitrice. — Viscello Giovanna, di Massimiliano, di anni 2, mesi 6. — Zamolo Costantino, fu Gio., di 76, calzolaio. — Totale N. 12.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Avviso.* — Impero d'Austria: *Consiglio dell' Impero; sedute del 17 e del 18 maggio della Camera dei deputati. Esenzione dalle spese di porto. Funerali a Spalato.* — Regno di Sardegna: *la Cronaca Grigia. Il monumento in Legnano.* — Due Sicilie: *brigantaggio.* — Impero Ottomano: *condizioni dell' Egitto sotto il Governo del Vicerè Ismail pascià.* — Inghilterra: *decisione della Commissione internazionale di Vienna. Il Duca di Brabante.* — Francia; *soggiorno dell' Imperatore in Algeria. Il maresciallo Magnan †. Domanda della Camera di commercio di Bordeaux. Discussioni in Senato e nel Corpo legislativo.* — Svizzera; *domanda d' intervento a tutela delle ipoteche sugli stabili confiscati di Nuova Orleans.* — Germania. America Asia: *varie notizie.* — Notizie Recentissime: *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 1.° giugno 1865.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
1.° giugno - 6 a.	338‴, 04	20, 9	18, 1	57	Quasi sereno	S. S. O.		
2 p.	337, 81	23, 6	19, 1	56	Quasi sereno	S. S. O.		6 ant. 6
10 p.	38, 19	20, 5	18, 8	56	Sereno	S. S. O.		6 pom. 6

Dalle 6 ant. del 1.° giugno alle 6 a. del 2: Temp. mass. 24°, 3
» min. 17°, 8
Età della luna: giorni 8.
Fase: P. Q. ore 9.11 antim.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2631. (3. pubb.)

I. R. DIREZIONE DELLE POSTE LOMBARDO-VENETE.

Avviso.

Stante i cambiamenti d'orario, che, giusta Avviso pubblicato dalla Direzione dell'esercizio delle strade ferrate, vanno a verificarsi a datare dal prossimo 1.° giugno, si reca a cognizione del pubblico, che le cassette per l'impostazione lettere, esposte sotto ambedue le Procuratie, Frezzeria, S. Salvatore, Campo S. Bartolommeo, Ponte dei Baretteri e nella Calle dei Fabbri, dovranno essere levate, cominciando dallo stesso giorno 1.° giugno p. v., al mattino alle 9, invece che, come sin' ora alle ore 9 e 1/2, e così pure alle 8 e 1/2 pom. invece delle ore 9 pom.

Venezia li 30 maggio 1865.

L'I. R. Direttore, BERGER.

N. 11142. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nel locale di residenza della Dispensa delle RR. Privative in Castelfranco sita in Borgo Treviso nel giorno 6 giugno p. v. dalle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane si terrà un esperimento d'Asta per deliberare in affittanza al miglior offerente se così parerà e piacerà i beni ai N. di Mappa 214, 448, 488, 500, 502, 505, 550, 616, 708, 723, 745, 764, 1224, 1251 della Parrocchia di Vedelago ed ai N. 277, 287 della Parrocchia di Albaredo, divisi in 16 pezzi della quantità complessiva di pertiche censuarie 200.51 pari a campi di Treviso 38.2, 103.

L'asta sarà aperta sulla base dell'annuo canone di Fior. 150 (fior. centocinquanta), e la locazione avrà principio col giorno 29 giugno p. v. e sarà duratura a tutto 10 novembre 1874, ferme del resto tutte le altre avvertenze e condizioni portate dall'Avviso d'Asta 6 maggio 1865, N. 9467-1378 I.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle Finanze

Treviso, 17 maggio 1865.

L'I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente, PAGANI.

N. 3469. AVVISO. (1. pubb.)

Nella campagna censuaria 1864, fu eseguita la rettifica generale delle mappe ed il rilievo delle divisioni per proprietà dei terreni, nei tre Comuni di Ostiglia e Villimpenta, Distretto di Ostiglia, e di Felonica, Distretto di Sermide, provincia di Mantova, giusta il Dispaccio dell'I. R. Direzione generale del Catasto 15 febbraio 1864, N. 63539-1253.

Si avvertono ora i possessori, che i risultamenti delle verificazioni operate in detta rettifica vengono portati a loro notizia, in ordine e pegli effetti delle pratiche e prescrizioni contenute nel titolo V. *A B* dell'istruzione pratica 10 luglio 1851 per l'esecuzione del Regolamento 12 luglio 1858 sulle mutazioni dell'estimo, per quanto riguarda i cangiamenti prodotti dalla rettifica stessa, consistenti nelle mutazioni rilevate nella misura degli appezzamenti e nelle intestazioni dei possessori, essendosi nella nuova mappa di rettifica, rappresentato ogni singolo appezzamento, ed applicato a ciascuno un proprio numero od una lettera caratteristica, rimanendo per tal modo soppressa nei registri censuarii la indicazione generica *del per le porzioni di numero* diviso per proprietà.

La pubblicazione avrà principio presso i summenzionati II. RR. Commissariati distrettuali di Ostiglia e di Sermide nel mese di luglio p. v.

Gli II. RR. Commissariati distrettuali con avviso speciale, indicheranno poi il giorno preciso in cui gli atti di rettificazione saranno depositati presso il rispettivo Ufficio, ed intanto col presente, se ne rendono avvertiti i possessori, affinchè possano disporsi al relativo esame ed a produrre gli eventuali loro reclami nel tempo che verrà stabilito, e prima che le rettifiche di cui sopra, sieno definitivamente registrate nei libri censuarii.

Il presente viene pubblicato nei capoluoghi provinciale e distrettuali della Provincia di Mantova, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Direzione lomb.-veneta del Censo,

Venezia, 27 maggio 1865.

Il Dirigente superiore, Co. PAULOVICH.

N. 12108. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Scuola reale superiore d'Innsbruck si è reso vacante un posto di maestro per la lingua tedesca al quale è annesso l'annuo soldo di fior. 630 col diritto di ottazione alla superiore categoria di stipendii di fior. 840 e colle aggiunte decennali fissate per le II. RR. Scuole reali superiori.

Chi vi aspira, presenti a questa Luogotenenza pel 15 luglio p. v. la propria istanza indirizzata all'eccelso I. R. Ministero di Stato C. U., e corredata dei documenti prescritti.

Dall'I. R. Luogotenenza pel Tirolo e Vorarlberg,

Innsbruck, 20 maggio 1865.

N. 4609. CIRCOLARE. (1. pubb.)

L'I. R. Tribunale prov. di Padova, quale giudizio penale di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. A., sopra domanda dell'I. R. Procura di Stato a termini del § 16 della legge di proc. pen. in affari di stampa, ha giudicato, costituire il delitto contro la pubblica moralità, contemplato dal § 516 Cod. pen., la fotografia rappresentante due donne ignude dinanzi ad uno specchio, d'ignoto autore, stata sequestrata il 17 corr. mese dall'I. R. Autorità di sicurezza nel negozio del libraio Angelo Draghi; e divieta quindi l'ulteriore diffusione di tale stampato a sensi del § 36 della legge di stampa.

Ciò si pubblica mediante affissione all'albo del Tribunale, e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale prov.,

Padova, 24 maggio 1865.

Il Presidente, HEUFLER.

N. 2362. AVVISO. (1. pubb.)

Allo scopo di procurare anche in quest'anno ai concorrenti alla bibita delle acque di RECOARO un maggior comodo di viaggio, ed assicurare in pari tempo l'arrivo e la partenza giornaliera delle corrispondenze epistolari, verranno, come al solito, attivate le Stazioni postali al PALAZZETTO, a VALDAGNO ed a RECOARO, per cui si porta a comune notizia che:

1. Le tre indicate Stazioni postali andranno in attività col *giorno* 15 *giugno* e continueranno a *tutto il* 15 *del p. v. settembre*.

Le distanze postali restano determinate come segue:

Da *Vicenza* al *Palazzetto*, poste 1 1/2
» *Palazzetto* a *Valdagno* » 1
» *Valdagno* a *Recoaro* » 1

2. La tariffa vigente delle corse è quella stabilita dall'Avviso N. 2548, in data 11 settembre 1849 della cessata Direzione superiore, come segue:

a) per ogni cavallo e per posta	F.	1 : 26
b) mancia al postiglione per ogni cavallo e per posta	»	— : 35
c) nolo di un legno a quattro ruote coperto per posta	»	— : 64
d) » » » scoperto »	»	— : 32
e) mancia allo stalliere per ogni coppia cavalli	»	— : 11

3. Resta di esclusivo diritto del mastro di posta il cambio di cavalli lungo lo stradale fra *Vicenza* e *Recoaro* a' viaggiatori *con carrozza propria*.

4. In ognuna delle suddette Stazioni postali si troverà un apposito Registro, nel quale ogni viaggiatore potrà inscrivere le doglianze che credesse di fare in oggetto di servizio postale.

5. Durante l'epoca dal 15 *giugno a tutto* 15 *settembre p. v.* avrà luogo una giornaliera corsa d'I. R. Messaggeria postale fra *Vicenza* e *Recoaro*, la quale trasporterà le corrispondenze epistolari ed i gruppi fra le suaccennate località, e dal 1.° *luglio a tutto agosto p. v.* si muoverà inoltre fra *Vicenza* e *Recoaro* una seconda corsa giornaliera di Messaggeria.

6. Le suddette corse di Messaggeria serranno, durante le suddette epoche, il seguente orario:

La prima

da *Vicenza* per *Recoaro* alle ore 2 1/2 pom. percorr. ore 4 3/4
» *Recoaro* » *Vicenza* » 5 ant. » 4 1/4

La seconda

da *Vicenza* per *Recoaro* alle ore 8 1/4 ant. percorr. ore 4 3/4
» *Recoaro* » *Vicenza* » 2 1/2 pom. » 4 1/4

Eccezionalmente però, e solo pel periodo *dal* 1.° *al* 15 *settembre*, la Messaggeria da *Recoaro* per *Vicenza* partirà alle ore 8 antimeridiane, anzichè alle 5.

7. Le suddette due corse, per maggior comodo dei passeggieri, faranno capo alla Stazione di strada ferrata in *Vicenza*, e faranno fermata alla Stazione di strada ferrata di *Tavernelle* per accoglervi i viaggiatori provenienti da *Verona* ecc., semprechè vi siano dei posti vacanti.

8. Per questo trasporto verrà impiegata per ogni corsa una carrozza per tredici passeggieri, che pagheranno la tassa di fior. 2 per cadauno fra *Vicenza* e *Recoaro*, e fior. 1 : 70 fra la Stazione ferroviaria di *Tavernelle* e *Recoaro*. Restando poi piazze libere, verranno accettati passeggieri anche fra *Vicenza* e *Valdagno*, verso il pagamento di fior. 1 : 40 per ogni singola piazza, e fra *Recoaro* e *Valdagno*, verso il pagamento di soldi 70 per ogni posto.

9. I viglietti per le sopraccitate corse di Messaggeria saranno dispensati presso l'Ufficio Diligenze Franchetti in *Vicenza* e dall'agente dello stesso, presso quella Stazione di strada ferrata, ed *Valdagno* e *Recoaro*, presso gli Ufficii postali.

Locchè si porta a pubblica notizia.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lombardo-venete,

Venezia, 31 maggio 1865.

L'I. R. Direttore, BERGER.

AVVISI DIVERSI.

N. 684 VII - 5. 553

Regno Lombardo-Veneto.

Provincia e Distretto di Verona — Comune di Zevio.

La Deputazione all'Amministrazione comunale

AVVISO.

In base a superiore decreto di autorizzazione, si dichiara aperto il concorso, a tutto il giorno 15 giugno prossimo venturo, per la condotta medico-chirurgico-ostetrica del II Circondario sanitario di questo Comune, come nella descrizione posta in calce al presente.

Le istanze di aspiro dovranno essere prodotte al protocollo di questa comunale Deputazione, durante l'orario d'Ufficio, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sudditanza austriaca, se nato l'aspirante fuori della Monarchia;

c) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;

d) Diplomi pel libero esercizio di medicina-chirurgia, ed ostetricia.

e) Abilitazione all'innesto vaccino:

f) Attestazione d'avere subito una lodevole pratica biennale in un pubblico Ospitale dell'Impero, o di un lodevole servigio condotto per due anni almeno;

g) Prova di non essere impegnato in altre condotte, o di rimanere libero in tempo utile.

h) Tutti quegli altri documenti che valessero a dimostrare nell'aspirante medesimo i prestati servigi e titoli di benemerenza.

La condotta verrà esercitata a stretti termini dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, e relative istruzioni.

La residenza del medico sarà nel Capoluogo comunale.

La nomina spetta, come di regola, al Consiglio, vincolata alla superiore approvazione.

Dalla residenza comunale di Zevio il 22 marzo 1865.

I Deputati { TRACCO. MANFRINI.

Il Segretario, V. Bertoldi.

Descrizione del Circondario.

Le contrade Piazza Breole Corso crear Galetto, Filovo, S. Toscana Pesa e Gambarolo di Zevio; le Frazioni di Perzacco, Bosco e pertinenze colla sinistra d'Adige; estensione del Circondario, lunghezza miglia 4, larghezza 4; qualità delle strade, tutte in piano e mantenute in ghiaia; popolazione 2343 abitanti; poveri 1114; annuo onorario fior. 450; indennizzo pel cavallo fior. 150. Lo stipendio verrà pagato posticipatamente, di mese in mese.

N. 398. 572

Provincia di Treviso — Distretto di Oderzo.

La Deputazione Amministrativa di Salgareda.

AVVISO.

Portato con rescritto 5 maggio corr., N. 2355 dell'inclita Congregazione centrale, a fior. 350 il soldo annuo annesso al posto di segretario comunale di questo Comune, si riapre il concorso al vacante posto suddetto, a tutto il giorno 20 giugno p. v.

Gli aspiranti, osservate le prescrizioni sul bollo, avanzeranno le loro istanze col corredo normale a quest'Ufficio, avvertendosi che la nomina spetta al Consiglio comunale.

Salgareda, il 24 maggio 1865.

I Deputati,
BRASI LUIGI.
GHIRARDI GIOVANNI
DAL ZOTTO FRANCESCO.

Il Segretario inter.
P. RIZZO.

N. 2545. 535

L'I. R. Commissariato distrettuale di Sambonifacio.

AVVISO.

Per rinuncia dell'attuale medico-chirurgo-ostetrico comunale di Belfiore, resta aperto il concorso alla condotta suddetta, regolata colle norme dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, a tutto 20 giugno p. v.

L'onorario è di fiorini 420, l'indennizzo per mezzo di trasporto di fior. 130.

La popolazione, è di 1281 abitanti, dei quali due terzi aventi diritto alla gratuita assistenza medica. La estensione del Comune è di miglia comuni 8 in lunghezza e miglia comuni 5 in larghezza. Le strade principali tutte a ghiaia.

Sambonifacio l'11 maggio 1865.

Per L'I. R. Commissario distrettuale,
MILAN, aggiunto.

N. 888. 576

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DI PORTOGRUARO.

Avviso.

Da oggi a tutto il 30 giugno p. v. resta aperto il concorso al posto di maestro di musica, suonatore di organo nella concattedrale, e direttore d'orchestra in questa città, coll'annuo stipendio di fior. 600, cioè a carico comunale fior. 280 e della Presidenza dell'Istituto filarmonico fior. 320, pagabile di mese in mese posticipato, per un quinquennio.

Gli aspiranti dovranno presentare entro il detto termine le loro istanze in bollo competente, corredate:

1. della fede si nascita;

2. del Certificato di sudditanza austriaca, ad eccezione dei nati e domiciliati nel Regno Lombardo-Veneto:

3. Dell'attestato di buona condotta morale e sociale;

4. della prova di essere di sana e robusta costituzione fisica, atta ad adempiere ai proprii incombenti;

5. dei documenti constatanti l'idoneità ed il pratico esercizio per lodevolmente sostenere il carico, a cui aspira nelle diramazioni sopra esposte.

I doveri ed i diritti del professionista, che verrà eletto dal comunale Consiglio, sono specificati in apposito capitolato ostensibile in questo Ufficio.

Portogruaro il 28 maggio 1865.

il Podestà,
Dott. FRANCESCO marchese de FABRIS.

L'Assessore, Muschietti. *Il segretario*, Trabaldi.

N. 633. 590

Provincia di Venezia

Distretto e Comune di S. Donà,

La Deputazione amministrativa di S. Donà

AVVISA:

Che in esecuzione a pregiata Commissariale Ordinanza 10 maggio a. c. N. 1914, è aperto il concorso alla seconda condotta medico-chirurgo-ostetrica di questo Comune, che si compone della parte inferiore del Paese, delle Frazioni di Code, Cainova, Fossa con Palazzetto e Ghsiata, a tutto 20 giugno p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo protocollo le rispettive istanze, corredate degli ordinarii prescritti documenti; l'emolumento complessivo è di fior. 650: il numero dei poveri è di circa 1200; le strade, la maggior parte in ghiaia: la nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione, e la condotta è vincolata allo Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

S. Donà il 21 maggio 1865.

I Deputati,
LUIGI TRENTIN Q.m MARCO.
LUIGI GUARINONI.

Il Segretario,
Gius. Gasp. Tegon.

N. 2581. 589

L'I. R. Commissariato del primo Distretto e Città di Udine.

AVVISA:

Essere aperto il concorso al posto di medico-chirurgo del Comune di Lestizza, da oggi a tutto il 20 del p. v. mese di giugno.

Gli aspiranti dovranno produrre entro tal termine a quest'Ufficio le documentate loro istanze, avvertendosi che l'onorario è di annui fior. 400, oltre all'assegno di fior. 90 pel cavallo, che il Circondario è in pianura con buone strade, contando la popolazione di 3632 abitanti, dei quali 1200 poveri.

Udine il 24 maggio 1865.

L'I. R. Commissario delegatizio dirigente,
GIOVANNI QUAGLIO.

N. 5589 Segr. 577

Congregazione municipale della regia città di Padova.

AVVISO.

Per la mancanza a' vivi del benemerito segretario di questa Congregazione, sig. Francesco dott. Bertoli è aperto il concorso al posto medesimo cui è annesso l'annuo soldo di fior. 1260.

Queglino, che vi aspirassero, faranno pervenire la propria istanza al protocollo di questo Municipio entro il prossimo venturo mese di giugno, col tramite dell'Autorità da cui dipendono se sono impiegati, o direttamente se non lo fossero, corredandole dei seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita.

b) Attestato di sana costituzione fisica:

c) Certificati degli studii percorsi giusta la governativa Circolare 31 luglio 1846, N. 29413-3271.

d) Patente d'idoneità pel posto di segretario municipale di città regia, rilasciata da un'I. R. Delegazione provinciale, giusta la governativa Circolare 17 maggio 1818, N. 7357, oppure il Decreto di abilitazione a poter coprire un impiego regio amministrativo di concetto:

e) Ogni altro documento, che possa dimostrare que' servigi pubblici, che l'aspirante avesse renduti, e que' titoli speciali da cui fosse assistito.

f) La tabella prescritta dal luogotenenziale Dispaccio 23 giugno 1856, N. 5080, dettagliante le prestazioni rese finora dal concorrente nel pubblico servigio.

Sarà dichiarato nella supplica se ed in quali gradi di parentela contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839, N. 4336-273, l'optante si trovasse con taluno degl'impiegati addetti a questi municipali Ufizii.

Finalmente l'aspirante dovrà precisare nella supplica un domicilio in questa Città per ogni occorribile disposizione d'Ufizio durante il concorso.

Non saranno prese in contemplazione le suppliche mancanti di qualunque de' documenti sunnotati, e delle dichiarazioni specificate di sopra.

Si ricorda la regolare osservanza delle norme vigenti sul bollo della supplica e de' suoi allegati.

Padova, 21 maggio 1865.

Il Podestà,
DE LAZARA.

L'Assessore, A. dott. di Zacco. *Il Segretario agg.*, Guglielmini.

N. 1624. 575

AVVISO DI CONCORSO.

È aperto a tutto 30 giugno p. v. il concorso al posto di mammana condotta nel Comune di Tribano cui è annesso l'annuo stipendio di fior. 105.

Il Comune, che ha la lunghezza di miglia geografiche 7, e 6 di larghezza, conta 3420 abitanti, dei quali 1800 circa poveri, ed è tutto in piano con strade ottime.

Le regolari istanze di aspiro, col corredo dei relativi documenti, dovranno essere prodotte a questo I. R. Commissariato entro il termine sopra fissato.

Conselve il 21 maggio 1865.

L'I. R. Commissario distrettuale,
G. TOMMASINI.

N. 1788. 574

Provincia del Friuli — Distretto di Codroipo

L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Essere aperto a tutto 30 giugno p. v. il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Passariano, al quale è annesso l'annuo onerario di fiorini 500 e l'indennizzo annuo di fiorini 250 pel mezzo di trasporto.

Il Comune avente 8 Frazioni, si estende per miglia 5 in lunghezza e 2 in larghezza con strade tutte buone ed in piano; conta 3138 abitanti dei quali 2/3 circa poveri. La residenza del medico è fissata in Rivolto.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze a questo R. Ufficio, documentate a termini del relativo Avviso già diramato per la pubblicazione.

Codroipo il 24 maggio 1865.

L'I. R. Commissario distrettuale,
CASSINI.

571

AI BACHICULTORI.

Io debbo prevenire i Bachicultori, che dalle prove fatte nell'anno scorso, ed anche in quest'anno, ho trovato 14 razze giapponesi ben differenti per la qualità della seta e della rendita. Vi sono una gran quantità di bivoltine e trivoltine di galletta bianca e verde: rimarcai pure che nelle razze annuali vi sono delle qualità molto inferiori e di poca riuscita. Per cui, la sola razza che deve attirare tutta l'attenzione della sericultura intelligente, è la preziosa razza giapponese gialla, la quale è tanto superiore a tutte le altre pel suo reddito e qualità, che le si deve dare la preferenza per la riproduzione.

A poca distanza dalla città di Verona, tengo diverse educazioni di **bachi** di razza verde e gialla, le quali andranno al bosco entro 4 a 5 giorni. Io invito quelle persone che possono avere interesse, a venirle a visitare prima della salita al bosco, per giudicare della loro perfetta sanità.

I prezzi delle mie **Sementi** di prima riproduzione delle galette fatte in pianura, è di franchi 4 a 5 l'oncia. Per le sementi confezionate nelle alte montagne dell'Ungheria, Brianza, Savoia, Svizzera tedesca ed alto Tirolo, i prezzi verranno annunciati più tardi.

Osservo anche che, prima della malattia, le buone **sementi** furono sempre confezionate nelle montagne, e mai in pianura.

Avverto pure che chi volesse far acquisto di **semente**, oppure di gallette pel confezionamento del **seme**, si rivolga al sottoscritto, Via Ristori, N. 3276 in Verona, — al sig. Olinto Vatri a Udine, sig. Giuseppe Giusti di Corbolone (Friuli), sig. Perini di Trento, F. Fogolari in Roveredo, G. B. Rossari, cont. Cusani, N. 8 a Milano, e Micu i Bravo e figli Conquiers, in Torino.

Verona il 22 maggio 1865.
Via Ristori 3276. Ch. Darces

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

Pillole di Blancard

Con Ioduro di ferro inalterabile

approvate dall'Accademia di medicina di Parigi, autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo, esperimentate negli ospitali di Francia, del Belgio, e della Turchia, ed onorevolmente encomiate all'Esposizione universale di Nuova York.

Da tutti i medici, e in tutte le opere di medicina, viene considerato il **ioduro di ferro** come un eccellente medicamento, che partecipa delle proprietà del *iodio* e del *ferro*. Esso è utile principalmente nelle affezioni clorotiche e tubercolose *(pallidi colori*, **tumori freddi, tisi)**, nella leucorrea, l'amenorrea **(mestrui nulli, difficili)**, ed è di sommo vantaggio nel trattamento della **rachitide**, delle **esostosi** e dei morbi cancerosi; in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni linfatiche, deboli e delicate.

L'IODURO di FERRO impuro o alterato, è rimedio *incerto* e spesso nocivo. Diffidarsi delle *contraffazioni* o *imitazioni*. Qual prova di purità ed autenticità di queste pillole, esigere il suggello d'argento reattivo, e la firma dell'autore, posta in calce d'un'etichetta verde.

ROB LAFFECTEUR

Il **Rob vegetale** del dott. Boyveau Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino, dalla firma del dott. Gireaudeau di Saint-Gervais, guarisce radicalmente le **affezioni cutanee, le scrofole,** le conseguenze della **rogna** e le **ulceri,** e gl'incomodi provenienti dal **parto,** dall'età **critica** e dall'**acrimonia** degli **umori.** Questo Rob, di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è soprattutto raccomandato contro le **malattie segrete recenti e inveterate, ribelli al copaive,** al **mercurio** ed al **ioduro di potassio.**

Come **depurativo** potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio, ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure ad espellere l'iodio, quando se ne sono presi in troppa quantità.

[illegible]

Il vero **Rob** del Boyveau-Laffecteur ... prezzo ... 20 franchi la bottiglia.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur presso il dott. **Gireaudeau Saint-Gervais,** ... rue Richer, Parigi.

... G. Centenari, M. Zoppini, Ongarato ... Zampironi.

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali**, è impiegato da circa vent' anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.** Queste pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, qualunque ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualsiasi ora del giorno, secondo l'occupazione* e *senza interrompere il lavoro*; il che permette di guarire le malattie che richiedono un più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

La Pepsina è una felice scoperta del dottor Corvisart medico di S. M. l'Imperatore dei Francesi, perciò il nome e l'autorità del suo inventore la raccomandano a tutti i medici. Essa possiede la proprietà di far digerire gli alimenti senza alcuna fatica dello stomaco e degl'intestini. Mediante la sua influenza, le cattive digestioni, le nausee, le ventosità, le eruttazioni, ... stomaco e degli intestini ... come per incanto, e le gastriti e le gastralgie ... mali di capo provenienti da cattive digestioni ... Prezzo: franchi **5 : 50.**

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*, Farmacia del **dott. Zampironi**, a S. Moisè; *Padova*, Cornelio; *Vicenza*, ... Valeri; *Verona*, Frinzi; *Legnago*, G. Valeri; *Rovigo*, ... Chemin; *Treviso*, Bindoni; *Udine*, Filipuzzi; *Trento*, ... pini; *Belluno*, Locatelli; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, ... Roviglio; *Mantova*, Rigatelli.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10646. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio vol. II delle firme singole, la firma della Ditta Fçois Reybaud, costituita da Francesco Reybaud, pasticciere a S. M. Zobenigo.

Dall'I. R. Trib. Comm. Maritt.,
Venezia, 23 maggio 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFER.
Reggio Dir.

N. 10779. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione della Ditta sociale Pacifico della Savia ed eredi Venier, esercente commercio in biade e coloniali a S. Maria Formosa, nonchè su quelle particolari dei singoli socii Pacifico della Savia e minori Attilio ed Emilia Venier, rappresentati dalla tutrice Elisabetta Cudicio-Venier.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la nominata Ditta o contro la specialità dei socii che la compongono, ad insinuarla sino al giorno 30 giugno p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avvocato Mastraca, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò sotto le avvertenze e comminatorie dei §§ 79, 111 e 112 Giud. Reg.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 luglio p. v., alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione, N. V, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 25 maggio 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFER.
Reggio.

N. 19809. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana civile in Venezia, notifica col presente Editto all'assente Leopoldo Mez, che i sigg. Osvaldo ed Antonio fratelli Vian hanno presentato, anche in suo confronto, una istanza per subasta d'immobili, di cui esso è comproprietario col dott. Luigi Mez e consorti in Provincia di Udine, Distretto e Comune di Maniago, e ciò nel 18 marzo p. p. presso questa Pretura, e che per non essere ancora pervenuta la prova d'intimazione del Decreto N. 11358, pari data, che fu già spedito perciò al R. Mandamento di Voghera in Piemonte dove risultava ch'egli si trovasse, fu redeputato per la comparsa il giorno 12 giugno p. v., ore 10 ant., onde raccogliere le dichiarazioni sulle proposte condizioni dell'asta stessa, avvertendolo inoltre che col Decreto Numero 11358 a. c., si era eziandio nominato in suo curatore l'avv. Grapputo, a sensi della Notificazione governativa 8 luglio 1833.

Si diffida pertanto esso Leopoldo Mez a comparire in tempo, ovvero a far tenere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire egli stesso un altro, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè solo le conseguenze della sua inazione.

S'inserisca nella Gazzetta Uffiziale per tre volte consecutive.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 15 maggio 1865.
Il Cons. Dirig., PELLEGRINI.
Favretti.

N. 9347. 2 pubb.

APPENDICE DI EDITTO.

In appendice e rettifica delle condizioni d'asta immobiliare, contenute nell'Editto 10 febbraio 1865, N. 1182, nella procedura dei nob. Giuseppe e Stefano Valmarana, contro Francesco Ghiotto si rende noto per concordio degli interessati essersi modificato l'articolo IV di quel capitolato come segue:

IV. Il possesso e godimento dello stabile deliberato, cominceranno nel deliberatario dal giorno 11 novembre 1865, dalla qual epoca incominceranno ad esso tutte le imposte cadenti sullo stabile da lui acquistato, e dal giorno stesso dovrà corrispondere sul prezzo di delibera rimanente in sue mani l'interesse del 5 per 100 annuo da depositarsi in Giudizio alla scadenza di ogni anno. Dovrà pure il deliberatario pagare tosto le imposte che fossero insolute a tutto il giorno della delibera, e l'importo di tale pagamento sarà ritenuto a sconto del prezzo. Dovrà finalmente pagare all'avvocato della parte esecutante le spese di esecuzione dietro giudiziale liquidazione, che saranno anche queste calcolate a conto di prezzo.

Locchè si pubblichi come di metodo, e colla triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 27 maggio 1865.
Il Cons. Dirig., COSTANTINI.
G. Pradelli, Agg.

N. 8330. 2 pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Eugenio dott. Girardi, che sulla odierna istanza della delegazione ed amministrazione del concorso dell'oberato nob. Gio. De Bernini, e pegli effetti portati dalle anteriori Numeri 2447 e 2966 e relativi attergativi Decreti per convocazione dei creditori insinuati onde versare a) sul terzo parziale riparto della sostanza concorsuale; b) sulle determinazioni da prendersi in quanto ai beni immobili della massa rimasti invenduti, sull'esame dei crediti della massa, ed altre pratiche per la definizione de la pendenza, si è nominato in curatore speciale ad esso dott. Girardi questo avv. Eugenio dott. Motta, onde lo rappresenti negli oggetti suenunciati nella udienza del giorno 8 giugno p. v., diffidato esso assente d'ignota dimora a far tenere le volute istruzioni al deputatogli curatore o quanto meno ad eleggere e notificare altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione e del tenuto silenzio.

Locchè si pubblichi indilatamente, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 17 maggio 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 2336. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Aviano rende noto, che per il secondo e terzo esperimento d'asta, di cui l'Editto 24 marzo 1865, N. 1392, vennero nuovamente prefissi i giorni 9 e 30 giugno a. c., dalle ore 9 ant. alle 2 pom.

S'intimi nei luoghi di metodo, e sia inserito per tre volte il presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Aviano, 12 maggio 1865.
Il Pretore, CABIANCA.

N. 3085. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in S. Vito si rende pubblicamente noto, che nei giorni 18 giugno, 5 e 15 luglio pross. vent., dalle ore 9 alle 12 mattina si terranno nella stanza d'Aula di questa residenza Pretoriale tre esperimenti d'incanto per la vendita dello stabile appiedi descritto, esecutato a Natale di Angelo Trevisan di Sacudello, ad istanza delle Teresa e Domenica Trevisan, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo incanto l'immobile da subastarsi sarà venduto a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti avanti la stima.

II. Ogni oblatore, eccettuata la parte esecutante, dovrà fare il previo deposito del 10 per 100 sul valore di stima. Il deposito verrà restituito, ove non riesca l'aspirante deliberatario o riuscendovi sarà imputato nel prezzo di stima.

III. Tanto il deposito che il prezzo di delibera dovrà effettuarsi in moneta sonante d'argento valuta austriaca, o moneta d'oro al valore del listino.

IV. Il deliberatario otterrà, dietro sua istanza, il possesso del fondo in via esecutiva del Decreto di delibera, la proprietà non gli sarà aggiudicata se non dietro pagamento dell'intero prezzo.

V. Subito dopo la delibera, dovrà il deliberatario provvedere pel pagamento delle imposte che fossero insolute a tutto il giorno della stessa delibera calcolandone l'importo a sconto prezzo.

VI. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario a sconto prezzo pagare all'avvocato della parte istante le spese d'esecuzione dietro giudiziale liquidazione.

VII. Il residuo prezzo di delibera starà presso il deliberatario fino a che sarà passata in giudicato la definitiva graduatoria dei creditori, dopo di che dovrà immediatamente pagarlo ai creditori ai quali sarà assegnato in esito al riparto.

VIII. Dal giorno della delibera decorrerà l'interesse del 5 per 100 sulla somma rimasta in mani del deliberatario che dovrà a proprie spese di sei in sei mesi depositarlo presso l'I. R. Tribunale Provinciale in Udine.

IX. Gli immobili vengono venduti nello stato e grado in cui si trovano con tutti i pesi e servitù inerenti.

X. Ogni mancanza, anche parziale, del deliberatario a qualsiasi delle condizioni ed obblighi del presente capitolato, ed insiti per legge all'offerta, darà diritto a ciascuna delle parti interessate di procedere al reincanto del fondo a tutto suo rischio e spese.

Descrizione del fondo da subastarsi.

Terreno prativo in mappa di Cordovado porzione del Numero 666 a, di pert. 7.41, rend. L. 7 : 56, confina a levante, mezzodì e tramontana Bagnarol Domenico, ed a ponente Marzin dott. Alessandro. Stimato fior. 259 : 35.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in questo Distretto, e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Vito, 15 maggio 1865.
Il Pretore, G. MACCA'.
Suzzi, Canc.

N. 1727. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto, che sopra istanza odierna, pari Numero, di Benedetto Manfioli, negoziante di Rovigo, venne da questo I. R. Tribunale, qual Senato di commercio, avviata la procedura di amichevole componimento, contemplata dalla legge 17 dicembre 1862, sopra la sostanza di ragione dello stesso, esistente nel Regno Lomb.-Ven., e nominato il Notaio dott. Odoardo Pignolo di Rovigo in Commissario giudiziale pel sequestro, inventario della sostanza stessa, e pella direzione delle trattative di componimento, sospeso frattanto ogni pagamento.

Si notifica inoltre che alla rappresentanza interinale dei creditori a' sensi e pegli effetti del § 8 della suddetta legge vennero nominati i creditori Ditta Moisè Emmanuel Levi e Comp., Ditta fratelli Consigli e Luigi Baruchello tutti di Rovigo, e che dal suddetto Commissario verrà pubblicato particolare invito pella insinuazione dei crediti e pertrattazione del componimento, restando libero ad ogni creditore d'insinuare anche immediatamente il suo credito.

Il presente sarà affisso nei modi e luoghi soliti di questa città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e di Vienna, e diretto per la posta a ciascheduno dei creditori.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 17 maggio 1865.
Il Presidente, BENATELLI.
Petracco, Dir.

N. 1711. 3. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 10, 17 e 24 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., seguiranno presso questa Cancelleria i tre esperimenti della vendita all'asta, ad istanza del nob. co. Scipione Nichesola e LL. CC., in pregiudizio di Orio Giacomo dei fondi sottodescritti, ai seguenti

Patti.

I. Gl'immobili vengono venduti in un solo Lotto.

II. L'asta sarà aperta sul dato della stima.

III. Ogni oblatore, ad eccezione della parte esecutante, dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo dell'ammontare della stima.

IV. Il deposito a cauzione dell'offerta ed il pagamento del prezzo della delibera saranno verificati in effettivi fiorini d'argento v. a., ovvero in valute d'oro o d'argento col relativo ragguaglio al corso del listino, esclusa la carta, la moneta erosa ed ogni surrogato alla valuta d'oro e d'argento.

V. Fra 14 giorni dalla intimazione del Decreto di delibera, il deliberatario dovrà pagare all'avvocato della parte esecutante a diminuzione del prezzo, tutte le spese esecutive fino alla delibera inclusivamente da essere liquidate dal giudice sopra semplice istanza.

VI. Le spese successive alla delibera, comprese quelle del traslato censuario e la tassa per trasferimento di proprietà staranno a tutto carico dell'acquirente.

VII. Entro due mesi dacchè sarà passata in giudicato la sentenza classificatoria, il deliberatario dovrà pagare il prezzo della delibera ai creditori inscritti secondo il loro rango conformemente alla sentenza stessa, e dal giorno del Decreto di delibera decorrerà a suo carico l'interesse del 5 per 100 che sarà pagato col relativo prezzo di delibera.

VIII. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario le pubbliche gravezze di qualsiasi natura affliggenti l'ente deliberato, e le scadute dovranno da lui essere opportunamente sodisfatte e ne sarà accreditato colle spese contemplate all'articolo V a diminuzione del prezzo di delibera.

IX. Il possesso materiale, il godimento e l'amministrazione saranno accordati al deliberatario colla intimazione del Decreto di delibera, ma la proprietà col Decreto d'aggiudicazione, che non gli verrà rilasciato se non quando abbia adempiute le condizioni portate dal presente capitolato.

X. Gl'immobili vengono venduti come sono posseduti dall'esecutato e non altrimenti cogli oneri eventuali che li colpiscono e senza alcuna garanzia relativamente al perticato, alla rendita ed intestazione censuaria e coll'avvertenza che secondo le annotazioni registrate nel Verbale di stima, il N. mappale 2354 che copre parte di detti fondi, nel registro censuario apparisce in Ditta di Scala Andrea e che nella stima non fu precisata la superficie e rendita censuaria della porzione del N. mappale 1090 che fa parte degli immobili da subastarsi.

XI. Se il deliberatario non eseguisce in tempo utile tutte le condizioni superiori ... se non pagasse le imposte pubbliche in tempo opportuno alla aggiudicazione, si procederà ad una nuova subasta ... dosi lo stabile al primo esperimento a qualunque prezzo a carico e danno del deliberatario obbligato lo stesso al pieno disfacimento.

Descrizione dei fondi.

Aratorio, arborato, vitato, con cui gelsi e frutti con casa ... detto Campo davanti casa ... po di dietro la casa, situato ... gerano, Comune di Caprino ... i cui confini sono le ragioni Felice Stringa, di Andrea ... la strada consortale, Michele ... Ridolfi, Tommaso Orio e ... tario.

Suo valor capitale ... a. fior. 520 : 55.

Il presente si affigga ... bo Pretoreo, nei soliti luoghi ... inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Caprino Ver., 27 marzo 1865.
Per il Pretore in permesso
TROMBETTI Agg.

N. 3692. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nell'Editto 21 aprile ... N. 2488, pubblicato ... mento alla Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 10, 12 ... maggio corrente, ai Numeri NN. 45, 46 e 48, ... un errore di stampa, essendo stato dichiarato che l'assente ... nin Francesco fu Giuseppe ... tre invece è Perin Francesco fu Giuseppe.

Locchè si pubblica a ... fica, restando fermo nel resto detto Editto, per ogni effetto di ragione e di legge.

Dall'I. R. Pretura,
Cittadella, 26 maggio 1865.
Per il Cons. Pretore ...
L'Aggiunto, Giorio
Salsilli. ...

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.

Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

(Segue il Supplimento, N. 56.)

SABATO 3 GIUGNO.

ANNO 1865. – N. 126.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in B. N. con aggio al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

L'I. R. Ministero delle finanze ha conferito il posto di cassiere di finanza in Verona, a Giovanni Predelli, aggiunto presso l'I. R. Cassa principale e del Monte in Venezia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 3 giugno.

NB. — *A motivo della festa della PENTECOSTE, lunedì non esce il foglio.*

Con decreto 28 maggio anno corrente, N. 2487, la Congregazione centrale lombardo-veneta elevò il Comune di Zanè, in Distretto di Schio, al IV rango, con Uffizio proprio.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 19 maggio.*

(Presidente dott. Hasner.)

Siedono al banco ministeriale le LL. EE. i signori Ministri Schmerling, Plener, dott. Hein, barone di Burger, Franck; il Caposezione di Kalchberg, il Capo-Sezione nel Ministero di finanza di Hock, il consigliere di Sezione nel Ministero di commercio di Parmentier.

Letto il protocollo ed evasi gli oggetti d'ordine si passa all'ordine del giorno colla continuazione del dibattimento sul *trattato commerciale austro-prussiano.*

Il *relatore dott. Brestl*, prima che si continui a discutere, fa conoscere una serie di petizioni, pervenute alla Camera contro il trattato commerciale, e contro la tariffa doganale.

Il *deputato Kaiserfeld* raccomanda l'accettazione del trattato, rivolgendosi in ispezialità contro le sposizioni del suo compatriotta dott. Waser, il quale trova che il trattato commerciale minacci l'esistenza della Stiria. Figlio dello stesso paese, l'oratore darà un altro voto, non condividendo egli nè i timori nè le esagerazioni del preopinante. Si duole di doversi in tal quistione separare dai suoi amici politici. Vedere egli nella quistione doganale una quistione di libertà, sebbene soltanto di libertà economica. Solo un punto di vista più alto e più universale poter sollevare la Camera al di sopra delle lotte dei partiti e degl'interessi egoistici; e da questo punto di vista più alto doversi considerare con mente spregiudicata l'esigenza dei tempi ed i progressi dell'umanità. Non doversi far nessun passo indietro, quand'anche alcuni gemiti si facciano sentire. Nessuna inchiesta, nessuna sapienza giuridica potere esprimer con cifre il bisogno di protezione del paese o delle singole industrie. Chi non vuol credere ciò, non ha che a leggere i diversi rapporti delle Camere di commercio, per accertarsi della discrepanza, che regna circa il bisogno della protezione e la capacità di sostenere la concorrenza. La durata della protezione non potersi neppur essa determinare. Con passi giganteschi l'industria si avanza, e a chi non può stare al pari di questi progressi, a colui neppure potrà giovare la protezione. Non potersi trascurare quello, che si fa tutt'all'intorno di noi. Nè egli stesso (l'oratore) essere uno di quelli, che si attengono al libero commercio nel senso più stretto della parola. Ma non doversi fare nessun passo indietro, nè abbandonare il posto, che già si è occupato. Ravvisar egli nel trattato commerciale uno sprone pel Governo a creare quelle leggi, che facilitino la produzione ed il commercio. Sperare egli dal trattato che le forze ne saranno suscitate e si svilupperanno, sicchè il capitale estero venga attirato e l'industria e l'economia rifioriscano. Credere egli che questo debba anche essere il punto di vista del Governo. Quand'altri dice, l'Inghilterra esser divenuta grande col sistema proibitivo, egli rimane ancor debitore della pruova, che cosa sarebbe di lei avvenuto, se ella non avesse posseduto alcun sistema di dazio protezionale. Avere il deputato Waser tratta in campo la calamità dell'industria del ferro per votare contro il trattato commerciale. Essere imprudente il dire che solo i dazii proibitivi possano giovarle, giacchè, ciò essendo, ella sarebbe già condannata, e nessun deputato, se fosse pur anco Stiriano, potrebbe votare per tali dazii, perciocchè ogni industria abbisogna di ferro a buon mercato, nè la Camera dee far rincarire il ferro, che trovasi nell'Impero austriaco. Del resto, il dazio d'entrata essere nel trattato innalzato pel ferro, ed appunto per questo l'industria del ferro dovrebbe più di tutte le altre essere favorevole al trattato medesimo.

L'oratore dimostra che, dal 1853, quando si principiò a diminuire gli alti dazii protezionali, l'esportazione di ferro si è di fatto aumentata, mentre l'importazione decresceva a poco a poco. A motivo d'un rancore contro la Prussia, non potersi declinare il trattato e stracciare l'ultimo filo, che ci lega alla Germania e può col tempo crescere e divenire una fune. È facilmente possibile che la storia un giorno pronunzii una sentenza di condanna contro l'attuale Governo perchè non ebbe il coraggio di compiere l'unione doganale, accedendo al trattato di commercio franco-germanico. (*Il barone di Hock: benissimo!*) Ma noi saremmo colpiti ancora più gravemente da tale condanna; da tale condanna, che ha il suo riflesso nella gioia, che provocheremmo nel campo di tutti i nemici dell'Austria, se rifiutassimo questo trattato di commercio. (*Benissimo! bravo! bravo!*)

Il *dottore Herbst*: Non trattasi nè di dazio protezionale, nè di libertà commerciale, ma della quistione se il presente trattato di commercio sia da accettarsi. L'oratore si lagna che non si sia ancora udito in che cosa consistano i vantaggi del trattato, e che non si senta altro che encomiare la libertà di commercio. Non doversi però decidere ciascuna quistione dal punto di vista della libertà. Non potere egli accedere alla sentenza della Giunta, che i vantaggi prevalgano sugli svantaggi del trattato. La situazione del trattato di febbraio essere ora cambiata essenzialmente. Con un'acerba critica, l'oratore esamina il trattato e trova in esso gli svantaggi maggiori dei vantaggi. Tutto il vantaggio essere dal lato della Prussia. Il motivo principale, che spinse a conchiudere questo trattato, ed è pronunziato nell'articolo 25, sembra all'oratore illusorio. Anche il cartello non essere decisivo, poichè il contrabbando non è più da temersi, quando non è più lucroso. Il trattato rendere impossibile l'esportazione del vino, e per questo dee venir rigettato, nell'interesse dell'Ungheria. Si aggiungerebbe una esacerbazione nuova alle antiche. Così pensare e parlare egli dal punto di vista austriaco. (*Vivi applausi.*)

(Il *vicepresidente Hopfen* assume la presidenza.)

Qui prende la parola il *Caposezione bar. di Hock.* L'oratore incomincia dall'osservare che il discorso del deputato dott. Herbst era personalmente rivolto contro di lui (*voci a sinistra: No!*), talchè si vede egli stesso costretto a difendere il trattato ed i suoi mediatori. Il signor professore Herbst opina che si abbia solo da attenersi al trattato per poter giudicare della sua accettabilità, e la quistione generale della riforma della tariffa daziaria non avere nulla che fare coll'accettazione del trattato medesimo. A questa opinione dovere egli opporsi. Se la riforma doganale dipendesse dall'opinione del Governo o da quella dell'eccelsa Camera dei deputati, in allora forse più d'una delle obbiezioni del dottor Herbst sarebbe fondata. Ma se la necessità della riforma doganale è irremissibilmente comprovata; se non possiamo differire la riforma a tempo più opportuno, in allora la questione assume un altro significato. Che la necessità della riforma doganale sia comprovata, non è posto in dubbio da alcuna parte, ed anche il dott. Herbst lo ha confessato. Nel momento in cui il trattato franco-prussiano, e la tariffa doganale su esso fondata, entrarono in vigore al nostro confine, la questione della riforma daziaria non è più stata in nostra balìa, ma è divenuta una necessità, perchè quelle condizioni, che già regnavano al nostro confine italiano, si sono distese su tutta la nostra frontiera verso Ovest e Nord-Ovest. La nostra guardia di finanza ed i nostri impiegati doganali sono bravi impiegati, nè io posso lasciar muovere alcun lagno contro di essi; ma neppure un ideale di organi doganali potrà difendere la frontiera, se da un lato domina il sistema protezionista, e dall'altro lato il sistema di libero commercio. (*Verissimo!*)

Il sistema di libero commercio esercita su noi doppio effetto. In primo luogo, abbassa i prezzi in quel paese, dove domina, e facilita il contrabbando della Lega doganale verso noi; in secondo luogo poi, esso facilita anche il contrabbando con merci, per le quali il dazio venne pagato, qualora la differenza dell'imposta daziaria sia grande. L'unico mezzo contro questo contrabbando sarebbe quello di aumentare la guardia di finanza in quella misura, come fummo costretti a farlo in Italia; ma persino questo mezzo non basterebbe, che il contrabbando ed i suoi allettamenti son troppo grandi perch'ei possa esser del tutto soppresso dalle guardie di finanza. Se però la riforma doganale è divenuta una necessità, in allora dal trattato ridondano i più grandi vantaggi, perchè tutto quello ch'egli offre è un guadagno e quello, che per esso si sacrifica, è un nulla, essendochè vi siamo, senza ciò, costretti dalla necessità di passare alla riforma della tariffa.

Le pertrattazioni colla Lega doganale hanno avuto per base il nuovo progetto daziario. Questo progetto è quello, al quale il Governo si vide spinto da irremissibile bisogno. Dunque soltanto quelle differenze, che dominano tra questo nuovo progetto di tariffa ed il trattato colla Lega doganale, sono quelle che noi abbiamo posto in sacrificio della Lega doganale. Il deputato Herbst enumerò una grande serie di articoli, ne' quali la nostra tariffa daziaria conterrà in avvenire partite superiori a quelle della tariffa della Lega doganale. Se si considera il nostro progetto di tariffa del 18 novembre 1863, vi si troveranno gli articoli ora enumerati colle stesse partite daziarie, ma queste partite non vennero allora stabilite con riguardo alla Lega doganale, perchè non si voleva fare la menoma concessione alla Lega doganale, ma sibbene con riguardo ai bisogni dell'industria indigena. La riforma della tariffa daziaria in questo riguardo è stata autonoma. Così p. e. per la feccia torchiata non si tenne fermo al dazio di 11 talleri, ma si tenne per sufficiente un dazio di 5 fiorini. Questo dazio non è però nuovo, ma si trova già nelle tariffe del 51 e del 53. Il professore Herbst menzionò il dazio per la soda calcinata. Questo dazio con 40 soldi esiste dal 1838, e venne fissato al tempo, in cui esisteva ancora la proibizione; esso passò nella prima tariffa, in cui l'Austria si rivolse dalla proibizione al sistema di alta protezione, cioè, nella tariffa avanti il 1851. Nel compilare la tariffa del 53, non eravamo costretti a fare alcuna concessione alla Lega doganale e tuttavia abbiamo conservato questo dazio di 5.42. A quel tempo venne rimessa una petizione per aumento del dazio, da una fabbrica di soda, la quale credeva essere tratta in rovina. Vi erano nel Ministero uomini i quali guardavano coll'occhio del favore lo stato di questa fabbricazione importante, ma nella discussione il Consiglio si pronunziò contro l'innalzamento di quella partita pel semplice motivo che la soda è il fondamento della nostra industria chimica ed un articolo ausiliare per una quantità di altri mestiari. Se la Lega doganale credeva di dover ritenere un dazio più alto, questo non poteva determinare il Governo a cambiare una disposizione fatta per riguardo ad un'industria indigena. In generale, prego di immaginarsi la posizione d'un intermediario, che ha da parlare di fronte ad uomini, che non può commuovere ad alcuna misura con altra potenza che quella delle ragioni e concessioni reciproche. Quale impressione avrei io prodotto, se avessi detto: noi abbiamo stabilito 42 soldi per la soda nella nostra tariffa del 38; nella nostra tariffa del 53 abbiamo ritenuto la stessa partita e così nel progetto di tariffa dell'anno 63; ma di presente, perchè conchiudiamo con voi un nuovo contratto, e perchè chiediamo da voi concessioni reciproche, noi porteremo il nostro dazio ad un fiorino?

Tale è la condizione di tutta la serie delle partite daziarie addotte dal prof. Herbst. Egli stesso disse, che una grande massa di esse sia quasi ridicola, ed è verissimo, perchè, ad eccezione della soda, non ve ne ha una che sia di qualche importanza. Parecchi altri articoli, citati dal prof. Herbst, entrarono nel trattato del tutto accidentalmente. Le nostre partite di tariffa e quelle della Lega doganale non concordano perfettissimamente le une colle altre. Qua e là vi è introdotto od ommesso un piccolo articolo, che non figura dall'altra parte. A noi parve di non dover per questo cambiare la nostra tariffa interna, e quindi accadde che parecchi degli accessorii d'una partita della tariffa compaiono nel trattato per l'Austria, ma non per la Lega doganale. Così per esempio, i lucignoli non tessuti sono presso di noi accidentalmente inseriti sotto la partita di *filati di cotone imbiancati.* E quanto alla tariffa per i prodotti chimici, l'oratore osserva non esservi quasi un solo dei più importanti prodotti chimici, ad eccezione di quelli citati dal deputato Herbst, che presso di noi non siano colpiti da prezzi due o tre volte sì alti che nella tariffa del *Zollverein.* Tali sono il blu berlinese, le collegazioni di cobalto, i colori di rame, i lapis di piombo ecc.

Se passiamo alle manifatture e consideriamo le merci di lana, nelle quali stiamo in molte cose, se non avanti, certo al pari del *Zollverein*, troviamo che ivi, dove il *Zollverein* dee pagare 25 fiorini, noi non ne paghiamo se non 15; dove egli ne paga 45, noi non ne paghiamo se non 30; dov'egli ne paga 70, noi non ne paghiamo se non 36 e 45; e dove lo *Zollverein*, se la nostra tariffa dee divenire verità, paga 150 fiorini, ivi noi non ne paghiamo se non 45.

In merci di cotone e di lino, noi non paghiamo in media se non appena la metà di quello che presso di noi paga il *Zollverein.* Presso di noi, il *Zollverein* paga pel vetro fiorini 12. Noi presso di lui paghiamo fiorini 6. Pei così detti articoli di Vienna, noi paghiamo allo *Zollverein* fior. 6, ed egli invece paga presso di noi 12 fiorini. Se dunque si discorre di disuguaglianza di dazio, questa in generale non è a vantaggio del *Zollverein*, ma sibbene a vantaggio dell'Austria.

Si oppose che questi favori pel commercio dell'Austria siano dati dal trattato commerciale franco-prussiano, e ci sarebbero anche toccati, se noi non avessimo stipulato verun trattato di commercio. A questo io rispondo: *Forse sì*; ma con altrettanta coscienziosità: *Forse no.* La Lega doganale è obbligata soltanto dal trattato colla Francia a tener ferme queste partite, ma sta in sua balìa d'imporre ad ogni momento dazii differenziali verso altri Stati, appunto così, come presso di noi è possibile dopo il trattato d'imporre dazii differenziali, se noi lo reputiamo consigliabile. Se noi decliniamo il trattato, o se altrimenti introduciamo una tariffa, che ponga ostacoli insormontabili al commercio del *Zollverein*, in allora noi lo vedremo introdurre con grande probabilità di fronte a noi un sistema di dazio differenziale.

Dopo di ciò l'oratore confuta il rimprovero fattogli della ripugnanza contro dazii differenziali, dimostrando che il rispettivo passo della Memoria prussiana, citato dal prof. Herbst, è perfettamente identico col luogo citato del suo discorso del 1.° maggio, e poi continua: Il Governo ha limitato questi dazii differenziali ad alcuni pochi articoli, che portano in sè in certo qual modo il carattere d'un commercio di confine, dove predominano riguardi dovuti ad altri Stati, che non hanno adottato un liberale sistema doganale verso l'Austria. Io rammento in primo luogo le granaglie. Io vorrei domandare ai signori, che sono nativi della Gallizia, se sarebbero d'accordo che si introducesse la libertà di dazio pel frumento anche nella Gallizia verso la Russia? No: noi non abbiamo creduto di accordare con questi dazii differenziali un vantaggio al *Zollverein*, ma abbiamo invece creduto di tener conto dei bisogni di alcune delle nostre Provincie limitrofe, ed io lo ripeto, il Governo ha dichiarato apertamente che non ha intenzione d'introdurre un dazio differenziale per tutti gli oggetti, che appartengono al commercio mondiale. Sta in voi di dar seguito o no a questa opinione. Fu detto che non si possono punto riconoscere per esatti i valori daziarii, e ch'essi punto non rappresentano i vantaggi esibiti dal *Zollverein.* Ma, signori miei, se leggerete il mio discorso del 1.° maggio, troverete che io non ho mai detto che codesti valori doganali, ricordati da me sommariamente, rappresentino quei vantaggi, che ci ridondano dal trattato. Io non ho detto niente altro fuor che quello che oggi ripeto, che questa somma rappresenta il sacrifizio di denaro, cui porta il *Zollverein* e cui portiamo noi al trattato. L'ho detto per provare quanta fosse la resistenza, cui io aveva da combattere, e quanto fosse il sacrifizio, al quale ho indotta la Lega doganale. Rispetto al frumento, io mi son presa la fatica di fare il calcolo quanto grano e farina passi da noi nel *Zollverein*, e quanto venga dal *Zollverein* a noi. La media proporzionale degli anni 1860 sino al 1863 è la seguente: Nella Lega doganale vennero da per tutto introdotte per tutte le frontiere 8.011,000 centinaia di frumento, tra le quali dall'Austria 6,200,000 centinaia. Vennero pure introdotti 9,400,000 centinaia di segala e di legumi, tra cui dall'Austria 2,300,000 centin. Così pure 5,500,000 centinaia di orzo e di avena, tra cui dall'Austria 4,700,000 centinaia; infine, 314,000 centinaia di farina, tra cui dall'Austria 282,000 centinaia.

Vedete dunque, signori, che, ad eccezione della segala siamo noi quelli che abbiamo l'importazione principale nella Lega doganale, e la perdita, sopportata da questa, è principalmente a nostro vantaggio. Signori miei, credo di aver parlato fondatamente ed esplicitamente sopra i rimproveri, che si facevano alle tariffe del trattato, nè credo che sia rimasto uno dei tanti rimproveri, che furono fatti.

Ora parlerò delle altre tasse, e qui in primo luogo *della manipolazione della apprestatura.* Nel primo mio discorso io comunicai esplicitamente le somme, cui comprende questo trattato. Voi avrete veduto che, se io considero tutto quello che è compreso sotto facilitazione di commercio, il vantaggio è tutto dal lato dell'Austria. Soltanto nelle merci di cotone stampate, il vantaggio sta dal lato della Lega doganale. Sotto la manipolazione dell'apprestatura, quando anche lo nieghi il sig. prof. Herbst, si trova principalmente il commercio con merci di lino; questo è anch'esso un apprestamento, ma si fa in modo assai sommario, chè non ha luogo un'esatta controlleria, come nelle altre manipolazioni di apprestatura. Il filato di lino entra a noi, e la tela greggia rientra nella Lega doganale, senza che l'identità ne sia comprovata presso di noi o presso la Lega. Persino nelle merci di cotone stampate, siamo nella Giunta stati scongiurati dagli esperti, che furono interpellati, di non lasciar mutar qualche cosa su questo articolo, partecipandovi un enorme massa di tessitori. Trattasi qui di due grandi mestieri.

L'uno sono i tessitori, che guadagnano, se non sono soggetti al monopolio di 5 a 6 grandi fabbriche di stamperia; dall'altro lato stanno le stamperie, ed io domando ora: Potete voi, signori, che in questo oggetto state del tutto sul punto di vista governativo, che non volete avere riguardo al solo individuo quando si tratta del bene della universalità, potete voi restare in dubbio su questo articolo? Gli stampatori sono divenuti grandi, essi hanno raccolti molti capitali, e sopporteranno assai facilmente questa invasione nel campo del loro smercio, come la hanno sopportata sinora. (*Assai bene! a sinistra.*) Si dice: Noi colla manipolazione dell'apprestatura perdiamo sui dazii; no, lo Stato non perde un soldo di dazio. Le cotonine greggie passano nella Lega doganale, perchè gl'industriali credono che la loro merce ivi venga stampata più a buon mercato; la merce ritorna poi dalla Lega doganale. Se noi non avessimo permesso di spedirla alla volta della Lega, la merce sarebbe rimasta nel paese, e lo Stato non ne avrebbe percepito un soldo di dazio. (*Una voce a sinistra: La merce però sarebbe rimasta in paese!*) Perde lo Stato un soldo di dazio da un commercio, che non avrebbe avuto luogo?

Saranno introdotti filati per ricami e lavori di passamantiere.

Colla Svizzera noi non abbiamo, come è noto, nessun trattato di commercio, nessuna determinazione sopra la manipolazione dell'apprestatura; eppure, se voi volete guardare le nostre liste, vi troverete più di 2,500,000 fior. di valori di materiali per merci fine di cotone, che entrano da noi e dopo che sono ricamati, ritornano nella Svizzera. Anche qui il vantaggio delle facilitazioni del commercio è reciproco. Intieri villaggi nel Vorarlberg vivono di questa industria. Col trattato non si fece niente di più, se non che noi abbiamo dato sanzione contrattuale ad una disposizione, che noi avevamo fatta spontaneamente per riguardo di umanità. Di buon grado assumo sopra di me tutto il rimprovero di essere stato colui, che spinse la radunanza a questa decisione, e la effettuò. (*A sinistra: Assai bene!*)

L'oratore parla ancora del commercio tra il fabbricante estero ed il tessitore mercenario al di qua della frontiera, mostrando come ciò sia a tutto vantaggio dei nazionali, e passa poi alla concessione di premii d'esportazione. Tutti gli Stati sono pervenuti al convincimento che coi premii d'esportazione a carico delle finanze dello Stato non fanno un regalo se non ad una certa industria, relativamente al consumo forestiero. La Francia fu la prima ad accogliere dal 1860, in tutti i trattati commerciali, la disposizione che non vengano dati premii d'esportazione, ma soltanto la restituzione dell'imposta nella più ampia misura. L'oratore ritiene che tale disposizione sia tanto razionale, che non indugiò un momento ad accoglierla nel trattato. Inoltre, dice l'oratore, non avrebbe egli creduto che questa disposizione potesse venire attaccata dal sig. prof. Herbst, il quale volle che nelle strade ferrate il forestiero non debba venir trattato peggio dell'indigeno austriaco. Questa determinazione è letteralmente tolta dal trattato di febbraio, ed appartiene alle determinazioni più umane. Questa risoluzione ricevette ora ben altro significato, cioè un significato ancor più fondato. Nel trattato del febbraio si determinarono ancora reciprocamente dazii di transito. Il dazio di transito è tolto col trattato dall'11 aprile; quelli, che ci guadagnano di più siamo noi. È poi lecito e possibile di rendere illusoria questa libertà di transito, che dev'essere creata dalle disposizioni del trattato, aggravando il commercio ferroviario?

Quanto al cartello doganale, l'oratore osserva che il *Zollverein* non abbisogna di alcuna protezione contro di noi, e quindi a lui non è necessario il cartello, il quale per altro lo è a noi: 1.° perchè siamo ancora indietro in più rami d'industria; ed ancora più per la ragione che 2.° dietro la Lega doganale si trovano la Francia, l'Inghilterra ed il Belgio, ed a noi dee importare assai che anche le merci, che hanno pagato il dazio nella Lega doganale, non abbiano ad entrare di contrabbando presso di noi. Finalmente, noi tutti abbiamo un vivo interesse al ristabilimento delle nostre finanze, e quindi altresì che una delle più importanti fonti d'entrata, la rendita del tabacco, non venga posta a repentaglio; e questo sarebbe appunto in pericolo, ove il cartello doganale non appoggiasse la nostra sorveglianza.

L'oratore continua: Un giurista ha detto ch'egli trova mancare il *do ut des;* ma non è vero. Non avvi mancanza di questo, e nemmeno del *facio ut facias.* La Lega doganale ci ha portati sacrifizii nuovi, pregevoli ed a lei costosi. Ella chiede che noi facciamo stampare le nostre telerie al di fuori presso di lei; lasciandoci il commercio della tela ed il cartello doganale, il che è una prestazione positiva. È trista cosa per un uomo, che ha travagliato quattro mesi in uno Stato vicino, sotto condizioni, cui non desidero ad alcuno dei miei avversarii, di vedersi, venendo a casa, attaccato in tal guisa da uomini, cui egli stima e sul giudizio dei quali egli pone importanza. Vi ebbe un istante, nel quale io stesso aveva fatto la proposta di non conchiudere il trattato, perchè non avevamo ottenute le desiderate facilitazioni pel vino. Ma il Governo non vi accondiscese, ed ebbe ragione di non interrompere le trattative. Perciocchè non è vero che col trattato noi non abbiamo acquistato alcuna facilitazione pei nostri vini. Noi partecipiamo ai favori, che vennero concessi alla Francia, e questi sono molto rilevanti pel commercio del vino. Tutti i vini, che prima avevano da pagare da 6 a 9 talleri, vennero tassati con 4 talleri. È questo un favore, che su vini in botti produce un terzo, e su vini in bottiglie rende più di 100 per %, e i nostri vini di prima goccia detti *Ausbruch* e fini sono perfettamente contenti del favore ottenuto.

L'oratore adduce ancora parecchie proposte, che faceva in riguardo al vino, e che rimasero senza risultato, specialmente perchè le differenze di prezzo in questo articolo non si lasciano punto fissare, ed un abbassamento generale avrebbe costato sacrifizii sì grandi e concessioni sì vistose riguardo ai manufatti, che anche questo non era possibile. Se egli fece la proposta di non conchiudere il trattato, lo aveva fatto per questo, che temeva che la Camera dei deputati non lo accettasse, se gl'interessi agricoli non fossero abbastanza rispettati. Il Governo, all'incontro, partiva dal convincimento che la Camera, non disconoscendo i veri interessi dell'Austria, accetterebbe il trattato anche senza questa concessione.

L'oratore dichiara che, a motivo dell'ora di già avanzata, egli rinunzia alla confutazione d'una quantità di motivi di altri oratori e così conchiude: Credo di avere dimostrato, che, comunque voi pensiate del trattato, e per quanto ne reputiate meno vantaggiose le singole determinazioni, pure sarete persuasi che io mi sono lealmente affaticato per la salute dell'Austria, e *non* ho conchiuso un trattato *leonino*, che sia di danno alla nostra patria e che non offra i suoi pieni compensi. (*Bravo! bravo!*)

Il *deputato Demel* parla in favor del trattato. Avere questo destato un formale spavento, ma quello che fu discusso e dimostrato in via di fatto dal barone di Hock, essere, con una valutazione equa, atto a diminuire assai tale spavento: Non è punto da negarsi che i vantaggi e gli svantaggi si tengano in equilibrio, e se la bilancia viene tirata dall'una o dall'altra parte, essa può anche pendere a nostro favore. Giusta il parere dell'oratore, non sono le rozze partite della tariffa quelle che decidono, coll'altezza delle somme, se nel trattato commerciale sia riposto o no un pericolo per la nostra industria. Lo stato della fabbricazione è da considerarsi in ogni singolo articolo, e qui pure non ci sono state somministrate convincenti prove a danno del trattato commerciale. L'opposizione insiste sempre per la reiezione, ma con argomenti, che colpiscono essenzialmente anche il trattato del 1853.

Quello, che si addusse oggi contro il nuovo trattato, e quello, che si addusse poco fa contro il trattato dell'anno 1853, culmina in ciò, che disse un grande uomo di Stato non ha molto defunto, il conte Hartig, nell'anno 1840: che, cioè, « l'interesse de' singoli è lo scoglio, in cui rompono le benefiche intenzioni del Governo di fare innovazioni, nell'interesse dell'universalità. » (*Applausi.*) In quel tempo, dal 1841 al 1842, troviamo le stesse deputazioni e petizioni agitare contro ciò, che il principe Metternich riteneva per necessario all'Austria, cioè l'abolizione del sistema proibitivo. Se questo accade (dicevasi allora, come oggi, dagli stessi opponenti), se questo accade, in 15 giorni, 50,000 lavoranti in Vienna e nei sobborghi di essa saranno privi di pane. (*Ascoltate! ascoltate!*) Ma la conseguenza di ciò, che di già negli anni 1842 e 1843 costrinse persino quell'illimitato Governo ad aggiornare la cosa per 5 a 6 anni, si è davvero anche oggi manifestata nel nostro infortunio nello Schleswig-Holstein. Se il nostro Governo avesse saputo attivare un'economia nazionale più generosa, oggi le cose starebbero diversamente. Specialmente nel tempo dell'alleanza per lo Schleswig-Holstein ci saremmo trovati sopra ben altro terreno, ed i nostri negoziatori sarebbero forse stati nel caso di combinarci con migliori patti il trattato commerciale. E di ciò molta colpa hanno pure quelle voci, che gridano continuamente che noi non andiamo incontro che ad una valanga di rovine. Io invece (dice l'oratore) sostengo che noi andiamo incontro alla conciliazione delle produttività naturale ed artificiale, e non dobbiamo restare in

addietro al Governo. A ragione il Governo ebbe il coraggio di scrivere sulla sua bandiera *libertà di commercio e d'industria*, senza temere ciò che nascerebbe dei così detti diritti acquisiti. Il Governo creò la libertà d'industria, per allentare nell'interno del paese quei nodi, che l'angustiavano, e per avviare migliori rapporti fra la produzione e il consumo. E si vorrà ora trattenerlo da ciò, che serve a compiere questo passo al di fuori? Ciò non può farsi altrimenti che con una riforma doganale, e questa non è già il libero scambio, dal quale siamo ancora ben lontani.

L'oratore protesta di non appartenere al numero di coloro, che vogliono tutte le possibili franchigie attivate ad un tratto; ma nel trattato commerciale egli ravvisa un ponte alla libertà sul terreno della pubblica economia, ed appunto nello sviluppo dell'economia egli scorge il primo e più essenziale fondamento ad un duplice sviluppo politico, cui la nostra vita politica certo non potrà a lungo sottrarsi. Se l'oratore parla in favore del trattato, lo fa partendo da quel punto di vista, il quale, ancorchè debole, è certo un filo per una congiunzione, nella quale egli mette grande valore. Per lui, il § 25 del nuovo trattato non sembra così spoglio di valore, come a taluno dei suoi amici politici, ad onta della spiegazione del Ministero prussiano, il quale è appunto così mutabile come ciascun Ministero.

L'oratore entra poscia in polemica, contro le osservazioni del deputato Waser, che il sistema del libero commercio abbia rovinato la Spagna ed il Portogallo; e trova le cause di tale rovina piuttosto nelle conseguenze del sistema mercantile e coloniale. Signori miei, esclama l'oratore, non accusate il libero scambio, specialmente in un'ora, in cui non è discorso di lui. È vero, nei trattati pubblici decide il vantaggio, ma non solo il vantaggio. Io rigetto una politica, che esiste solo pel risultato e pel vantaggio. Gli è col principio, che conviene accostarsi a ciascuna questione, se la si vuole risolvere legislatoriamente. Bisogna domandare: È assolutamente vero il principio, od almeno relativamente vero, o, nel suo limitato impiego, forse il solo principio, che possa attualmente venire applicato? (*Grida: benissimo!*) E se io faccio ora questa domanda, e mi metto la mano al cuore quale Tedesco e quale Austriaco, bisogna ch'io dica che il principio, che può essere sviluppato da questo trattato, è *forse* assolutamente vero, ma, sotto le condizioni date, è certo il solo ed unico per conservare il benessere dell'Austria. (*Bravo! bene!*) Questo, signori miei, è il mio punto di vista, e per questo io sto per la proposta della Giunta. Io vi raccomando, signori miei, il trattato commerciale, come il passaggio ad un principio migliore e sano, fondato sulla base d'un dazio protezionale moderato. Non lo niego. Il libero commercio è quel principio, che l'Austria deve accettare lentamente, ma lo deve sicuramente, e se anche non adesso, pure a suo tempo dovrà accettare sicuramente. (*Applausi; e grida: benissimo!*)

Il *deputato Stamm*, iscritto quale oratore contro il trattato, si dichiara, per indisposizione, costretto a rinunziare ad una critica dettagliata del trattato. Rettifica alcuni dati statistici del deputato Kaiserfeld.

Il *dep. Oberleitner* (industriale della Moravia) parla in favore del trattato. Di già nella Giunta avere egli votato pel trattato, indotto a ciò dalla persuasione che, coll'accettazione d'esso nelle attuali condizioni, nulla venga cambiato essenzialmente. Egli è della persuasione che l'introduzione del trattato commerciale non farà di gran lunga sì sfavorevole impressione sull'industria e sul commercio, come nell'anno 1853. Io ritengo, osserva l'oratore, che il pregiudizio sia il più grande nemico dell'industria, ed il pregiudizio, ancorchè siasi un po' indebolito negli ultimi anni, da secoli fu nocevole all'industria austriaca. Il negoziante stesso è ora convinto che noi pure possiamo produrre qualche cosa, che gli occorre pel suo uso, e, se pure gli è possibile, lo prende di certo dalla fabbrica indigena, perchè l'importazione dall'estero è soggetta a maggiori imbarazzi. Anche l'industria ha fatto progressi essenziali, ed è comprovato che una quantità di merci vengono adesso dall'Austria vendute all'estero come merci estere. Quanto alle condizioni pecuniarie, viene sempre messo in rilievo che la nostra industria sia a condizioni peggiori dell'industria estera. Ma questo io non posso concedere se non sino ad un certo grado, perchè ho la convinzione che il prendere in prestito denaro, costa da per tutto denaro, e da noi il prendere a prestito non è già così difficile come all'estero.

Per quello che concerne le mercedi de' lavoranti ordinarii e la loro intelligenza, si può perfettamente concorrere coll'estero. Quanto ai maestri d'opera e direttori, all'incontro, noi siamo pur troppo necessitati a farli venire dall'estero, ed è molto da deplorarsi che non vi siano scuole opportune pe' varii rami d'industria. Per l'acquisto del carbone, noi siamo davvero in istraordinario svantaggio, e questa circostanza ci rende incapaci alla concorrenza. Ma io credo che il Governo troverà forse mezzi da influire sulle ferrovie prima dell'introduzione di questo trattato o in via d'ordinanza o in via d'una legge *ad hoc*. Le facilitazioni di confine io le considero come uno straordinario benefizio, a fine di proteggere i nostri tessuti a mano, di cui vivono migliaia d'uomini lungo tutto il confine. Se voi, signori, abolite le facilitazioni del commercio continario, io non so che cosa debbano fare i poveri tessitori. Dopo alcune osservazioni sull'aggio della valuta, l'oratore continua: Il sig. prof. Herbst ci ha nominato una quantità di partite, dove noi abbiamo tasse più basse di quelle del trattato doganale, ma qui appunto io mi consolo, che sarà per avvenire il contrario. Il *Zollverein*, cioè, ha più basse tasse d'importazione di quelle che abbiamo noi. L'innalzamento de' dazii sui filati di lino importa appunto all'incirca 10 per cento, ed il dazio più basso per la tela di lino nella Lega doganale ascende del pari al 10 per cento. Io credo dunque che noi potremo per questo trovarci pareggiati. Forse sarà possibile d'esportare meno filati; però noi allora esporteremo più merci, onde avremo il vantaggio che i nostri tessitori avranno la loro mercede. (*Grida: verissimo!*) Tutti gli oratori, che impugnarono il trattato di commercio lo fecero per lo più per motivi politici, aggiungendovi attacchi contro la Prussia. Io debbo confessare che, in affari commerciali, io non ho nessuna nazionalità; quivi, mi è tutt'uno, se sia l'una o l'altra. (*Ilarità, grida: benissimo!*) Secondo la mia convinzione, io non posso votare contro il trattato commerciale, ma non perchè io, quale industriale, me ne aspetto forse un vantaggio, dacchè non vivo in nessun Distretto di confine; ma guidato meramente dalla convinzione, espressa fin ora, giacchè ritengo che le attuali condizioni nell'essenza non vengono cambiate, e perchè credo, che, se oggi noi rigettiamo il trattato commerciale, noi non siamo sicuri se i vantaggi, che noi conseguiamo al presente col trattato di commercio ci saranno assicurati anche per l'avvenire. (*Bravo! bravo!*)

Chiusa della seduta, ad ore 3.

Prossima tornata, domani, colla continuazione dell'odierno dibattimento. (*FF. di V.*)

Leggesi nel *Botschafter*: « Abbiamo sott'occhio la relazione del Comitato parlamentare intorno all'indennizzo da darsi al Lloyd per provvedere al servigio postale, in conformità alla convenzione. La maggioranza del Comitato, della quale è relatore il dott. di Mühlfeld, propone di accordare sussidii per miglio sino a 2 milioni annui al massimo; la minoranza, che ha per relatore il deputato Skene, propone di stabilire questa massima somma a 1,800,000 fiorini soltanto. La convenzione dovrebbe essere valevole sino al 1871. »

Vienna 31 maggio.

Il famigerato capo di masnadieri Gelencsér, colpevole di molti assassinii e d'oltre 30 rapine, venne condannato dal Giudizio militare statario ungherese, alla pena di morte colla forca. Il 27 corr., alle 4 antim., il delinquente, a quanto scrivono al *Post. Lloyd* da Kaposvar, fu condotto, sotto forte scorta, di là a Bajom, dove fu eseguita la pena di morte su lui, e sui suoi complici. Il giorno prima furono appiccati a Kaposvar due pastori, che avevano procacciato vestiti e provigioni alla banda d'assassini di Gelencsér. (*FF. di V.*)

REGNO DI SARDEGNA

La *Perseveranza*, ha in data di Torino, 31 maggio:

« Mentre i residui della capitale vanno via scomparendo, per connettersi agli altri frammenti, che già sono a Firenze, il Municipio torinese sta occupandosi del modo di dare nuova disposizione agl'Istituti locali. Al traslocamento della capitale succederà così una serie di piccoli traslocamenti di Uffizii e d'Istituti. Sarà un nuovo movimento, che, mentre in generale sarà di benefizio, non cesserà di recare disturbo a qualcuno. Nella seduta municipale d'ieri, il consigliere Sclopis ha fatto una proposta, che merita d'essere notata.

« Propose di traslocare in luogo più conveniente gli Archivii di Corte, che ora trovansi presso il Teatro regio. Sarebbe una misura di previdenza e di cautela, non mai abbastanza lodata. Sapete come i teatri siano molto esposti a pericolo d'incendio; e, se per mala ventura il fuoco s'appiccasse al Teatro regio, si andrebbe a rischio di veder bruciate le preziose carte di quell'Archivio, il quale trovasi precisamente al quarto piano del già Ministero dell'interno, e proprio in contiguità al tetto del teatro. Altra volta si è parlato di questa cosa; ma non le si diede mai corso, forse per la difficoltà di trovare altri locali; ora che i locali abbondano, sarebbe tempo di provvedervi.

« Il ministro Vacca è giunto ieri a Torino, per intendersi sul modo di dar l'ultima mano ai lavori della Commissione sui Codici. Egli è ora occupato a fare la relazione, che dee precedere la pubblicazione di questi Codici. È molto difficile che il commendatore Eula, segretario generale, vada a Firenze; lo stesso può dirsi del commendatore Saracco, segretario generale delle finanze, del quale anzi s'è annunziata la dimissione. »

DUE SICILIE

Il Municipio di Napoli corre imminente pericolo d'essere sciolto. Tale intendimento almeno da una parte del giornalismo napoletano, è attribuito al Governo, che ne affiderebbe l'amministrazione ad un delegato regio, a fine di rendere più agevole e spedito il disbrigo degli affari, i quali di presente soffrono incagli dall'opposizione acerba, che si fanno a vicenda i due partiti, che predominano in quel Consiglio. Per altri giornali, il vero motivo dello scioglimento anzidetto, sarebbe quello d'appianare la strada alle future elezioni, le quali, perchè riescano di gradimento governativo, è mestieri che ne abbiano la incessante e attiva assistenza.

Nelle prime ore del 24 corrente, giunse a Salerno una fregata inglese, che si ancorò dirimpetto al palazzo del prefetto. Nelle ore pomeridiane, poi giunsevi un vapore, pure inglese, che, dopo comunicato colla fregata, se ne partì. Si è supposto che la presenza di quelle navi nelle acque salernitane tragga origine dalla cattura dei due Inglesi, operata dalla banda Giardullo, tanto più che il console inglese, che vi salì a bordo, prosegue a fare vivissime pratiche per la liberazione dell'Inglese, che resta ancora in potere de' briganti.

Il Giardullo intanto è alacremente inseguito dalle truppe. Il 24 e il 25 sostenne due conflitti, nel primo de' quali fu vincitore, nel secondo vinto. Quello del 24 ebbe luogo sullo stradale, che da Eboli mette a Campagna, e la milizia ebbe perdite in morti e feriti; l'altro del 25, accadde tra Montella ed Acerno, e, malgrado che i briganti fossero battuti, non si riuscì a liberare i ricattati esteri ed indigeni.

A Salerno poi giungono a torme gli arrestati per pretesa connivenza coi briganti. Deplorano i giornali che fra essi si notano i nomi di uomini onesti e pacifici, a cui è data per male volenza la taccia di manutengoli. I più eletti cittadini e proprietarii di Eboli sono in carcere, e solo di Campagna si contano più di 100 arrestati, oltre quelli detenuti nelle carceri mandamentali.

Leggesi nel *Popolo d'Italia* del 27, che tra Pignataro e Capua è comparsa una banda brigantesca, che si dice di 120 uomini, sbarcati sulla spiaggia di Castelvolturno, prossima a quella di Gaeta. La sua apparizione ha sparso lo sgomento in tutti que' paesi, abitati la maggior parte da contadini che vivere non possono senza poter liberamente permanere alla campagna, sicchè a loro riesce impossibile assoggettarsi a quanto ha prescritto il prefetto De Ferrari, con una sua recente ordinanza, la quale esige, che niun contadino debba pernottare in campagna, nè portarvi di giorno provvisioni di viveri, che superino lo stretto necessario alimento personale per una sola giornata. (*G. di R.*)

IMPERO OTTOMANO

PRINCIPATI UNITI DELLA MOLDO-VALACCHIA.

Bucarest 29 maggio.

Il Consiglio di Stato ha deciso che venga impartita al sig. Adolfo Herz, il quale trovasi qui da un anno come rappresentante di parecchie Case bancarie parigine e badesi, la concessione di erigere una Banca, che potrà emettere viglietti. (*FF. di V.*)

SPAGNA.

Leggiamo nelle *Novedades* di Madrid, del 25 maggio, quanto appresso:

« Nella seduta della notte si approvò senza discussione il bilancio della presidenza del Consiglio dei ministri, e con qualche dibattimento quello del Ministero di Stato.

« La questione più importante, che si trattò in questo dibattimento, fu quella, suscitata dal sig. Alarcon, sul capitolo 3.°, partita relativa alla Legazione spagnuola in Torino. Il sig. Alarcon interpellò perchè non si stabiliva questa Legazione a Firenze, dacchè Torino cessò di essere la capitale d'Italia; e notando come non figuri nel bilancio la partita, destinata ad un rappresentante del Governo spagnuolo presso il già Re del già Regno delle due Sicilie, Francesco di Borbone, disse che si congratulava della soppressione di questa partita.

« Il signor ministro di Stato, facendo considerare la gravità della questione italiana, disse che l'inviato spagnuolo a Torino aveva ricevuto congedo per venire in Spagna, e che, prima che dovesse ritornarvi, s'avrebbe tempo di determinare dove dovesse recarsi.

« In quanto alla questione di Francesco di Borbone, disse che, quantunque si fosse soppresso lo stipendio, non si era soppresso il rappresentante spagnuolo presso quel già Monarca; solo che, avendo quel rappresentante pochissimo da dire, farebbe le sue veci uno degli agenti del Governo in Roma.

« Questa risposta non sodisfece ai signori Nocedal, Ferdinando Espino e conte di Xiguena, i quali si alzarono, i due primi per far rilevare il loro voto contrario alla soppressione dello stipendio dell'inviato presso il già Re di Napoli, e l'ultimo per protestare contro ogni passo, che tendesse a riconoscere il Regno d'Italia. »

BELGIO.

Brusselles 30 maggio.

L'Imperatrice de' Francesi ha fatto esprimere le sue condoglianze al generale Chazal, ministro della guerra, per la morte di suo figlio nel combattimento di Tacamburo (nel Messico). (*FF. di V.*)

FRANCIA

Parigi 30 maggio.

Sul soggiorno dell'Imperatore in Algeria, i giornali hanno per telegrafo le seguenti notizie:

« Costantina 29 maggio, dopo mezzodì.

« L'Imperatore giunse a Costantina ieri, a 5 ore, dopo essersi fermato ne' diversi centri agricoli, che si trovano lungo la via.

« Il ricevimento fu magnifico. Esso ritraeva un aspetto magico dalla giacitura pittoresca della città, la quale, come un nido d'aquila, sembra sospesa nello spazio.

« L'affluenza degli Arabi era immensa. I *gum*, nelle lor fogge sfarzose, erano alteramente schierati, colle bandiere spiegate, sulle alture scoscese del Cudiat Atiy; e la china, che discende al Rummel, serviva di vasto anfiteatro a tutta la popolazione di Costantina e de' dintorni.

« Europei ed indigeni eransi uniti nel medesimo pensiero di riconoscenza per salutare ed acclamare il Sovrano.

« Ciascuna delle stirpi aveva gareggiato di emulazione per dare all'accoglienza, fatta all'Imperatore un'impronta grandiosa e renderne incancellabile la memoria.

« Coloni, Arabi, Israeliti, tutti avevano innalzato archi trionfali lungo il passaggio di S. M., e l'Imperatore fece il suo ingresso nell'antica capitale della Numidia, fra le grida d'entusiasmo più calorose. »

La *Patrie*, sotto la data di Parigi 30 maggio, ha i seguenti paragrafi:

« Il sig. Eloin, capo del Gabinetto dell'Imperatore Massimiliano, di cui abbiamo annunziato l'arrivo a Parigi, partì iersera per Brusselles. Si crede che il sig. Eloin, ch'è Belgio, prolungherà il suo soggiorno a Brusselles fino al ritorno dell'Imperatore Napoleone.

« Le negoziazioni mercantili, che pendono attualmente fra le Corti di Parigi e di Madrid, proseguono alacremente; e tutto induce a credere che sian presso al lor termine. Udiamo infatti che i pieni poteri, che son necessarii al sig. Mercier per sottoscrivere la convenzione da conchiudersi, furono o stanno per essere spediti a quel capo di missione. »

Leggiamo nel *Constitutionnel*, in data del 29 maggio:

« Il maresciallo Magnan, gran capocaccia, comandante il primo corpo d'armata, venne quasi improvvisamente a morte.

« Sabato, scusavasi di non comparire in Senato per ragioni di salute. Bentosto dichiaravagli una pneumonia, e questa mattina la malattia aveva fatto tali progressi, che reclamò i soccorsi della religione.

« A mezzodì il maresciallo spirava.

« Il maresciallo Magnan era nato nel 1791. Erasi ingaggiato come volontario in età di diciott'anni. La sua carriera militare fu brillante sotto l'Impero; sotto la Ristorazione, fece la campagna del 1823 in Spagna, e prese parte all'assedio d'Algeri.

« Nel 1831 passò al servizio del Belgio, e quando ritornò in Francia nel 1839, vi riebbe il grado di generale di brigata.

« Il maresciallo Magnan ha successivamente comandato a Lilla e Strasburgo, ed anche a Parigi, nella seconda metà dell'anno 1851.

« Questa morte sarà pianta dal paese e dall'esercito. »

(*Nostro carteggio privato.*)

Parigi 29 maggio.

(Σ) La lettera dell'Imperatore al Principe Napoleone ha prodotto grandissimo effetto, e se i giornali poco ne parlano si è perchè l'argomento è di quelli, che non si trattano facilmente, e d'altra parte essa è nelle regioni politiche il soggetto di tutte le conversazioni. Come vi aveva scritto nell'ultima mia corrispondenza, diversi personaggi pensavano o speravano che l'Imperatore avrebbe in un modo qualunque respinta da sè la risponsabilità del discorso d'Aiaccio, ma nessuno si aspettava un biasimo così aperto e secco. La lettera imperiale contiene in fatti molte parole, che fanno colpo. Napoleone III parla della penosa impressione, che gli ha cagionato quel discorso, e rimprovera implicitamente *al carissimo cugino* d'aver abusato della sua *fiducia*, di servire colle sue parole *i nemici del Governo*, di manifestare *sentimenti d'odio e di rancore*, di non comprendere la tradizione napoleonica; e finalmente gli rammenta che Napoleone I aveva stabilito nella sua famiglia una severa disciplina, che non ammetteva che una volontà, e gli significa che, d'ora innanzi, Napoleone III opererà in questo come Napoleone I. Questo *d'ora innanzi* è stato notato con molta attenzione, in quanto che implica la condanna d'altri discorsi anteriori e di tutta la condotta del Principe Napoleone. Sinora era stata lasciata al *cugino carissimo* una certa libertà, un'azione separata, ma d'*ora innanzi* egli dovrà o tacere o parlare in conformità della disciplina, e questa disciplina sarà *severa*. Io ve l'ho già detto: il Principe Napoleone ha pochi amici, anche tra coloro, le cui passioni egli adula; il perchè la sua disgrazia eccita la generale satisfazione. Anzi io credo che negli Uffizii dell'*Opinion Nationale* e della *Presse* se ne rida di cuore.

Naturalmente, dopo un colpo sì fatto, il Principe rosso non aveva da far altro che da tirarsi in disparte; ei l'ha capita, e voi conoscete la lettera, colla quale ha data la sua demissione da vicepresidente del Consiglio privato e da presidente della Commissione della Esposizione universale del 1867. Si fanno molti commenti al tenore di questa lettera perfettamente sommesso; ed è infatti notabile, perchè tutti sanno essere naturalmente violenta l'indole del Principe Napoleone, e perchè è noto inoltre avere egli manifestato grandissima irritazione al ricevere la lettera dell'Imperatore. Del resto, egli ha saputo, dopo quel primo impeto, frenarsi ben presto.

Tutto questo affare ha molto agitato il nostro mondo uffiziale. Appena il discorso d'Aiaccio è stato conosciuto, due partiti si formarono eziandio tra' ministri. Gli uni, associandosi ai sentimenti dell'Imperatrice, hanno protestato con forza contro le esternazioni del Principe, e chiesto che il Governo con un atto qualunque se ne dichiarasse irresponsabile. Gli altri hanno detto che bisognava aspettare, o mostrarsi indifferenti, ed hanno combattuto il progetto di colpire l'*Opinion Nationale* per gli articoli, nei quali glorificava il discorso d'Aiaccio. La lettera dell'Imperatore ha imbrogliato i calcoli di costoro, i quali, per far dimenticare le loro peritanze, parlano ora del Principe con estrema severità. È un po' tardi, e si dubita ch'essi facciano dimenticare all'Imperatrice la loro meticolosa condotta in affare di tanta importanza.

Se ora vi rammentate ciò ch'io vi aveva detto, quando il Principe Napoleone è stato nominato vicepresidente del Consiglio privato, riconoscerete ch'io aveva rettamente giudicate le conseguenze di quell'atto, che levò allora tanto romore. I politici pretendevano che quella nomina era una risposta all'Enciclica, ed ora il Principe è caduto e l'Enciclica sta.

L'opuscolo del sig. di Persigny, senza ottenere tutto l'effetto, che ne attendeva il suo autore, desta per altro un certo strepito. Molti vi veggono l'ultimo pensiero dell'Imperatore intorno alla questione romana; eppure, nel corteggio della Imperatrice, si protesta fortemente contro le idee del sig. di Persigny, e contro la forma data alle stesse. Il sig. Drouyn di Lhuys scuote le spalle, quando gli parlano della soluzione proposta dal suo ex collega. Io noto queste dissidenze senza pretendere di potervi dire da qual parte sia la verità.

Vi ho già detto che gli eccessi dalla nostra centralizzazione amministrativa cominciavano a suscitare gran numero di proteste. Il Governo ha capito che da questo lato eravi qualche cosa da fare, ed ha presentato lo scorso anno un progetto di legge, che ha per iscopo il disaccentramento. Se non che, questo scopo è sì poco apparente che la Commissione del Corpo legislativo, incaricata di esaminare il progetto, si studia di allargarne le proposte. Il ministro di Stato e i commissarii del Governo resistono assolutamente alle istanze della Commissione, e quindi molto probabilmente quest'anno non sarà discusso il progetto; e sapete la gran ragione dei rappresentanti del Governo per respingere ogni modificazione, che lasci un poco di libertà ai Dipartimenti e soprattutto ai Comuni? La ragione si è che gli animi non sono ancora abbastanza calmi perchè possa dirsi senza pericolo una diminuzione qualunque della onnipotenza dell'Autorità superiore e centrale. Questa cagione è stata data con particolare insistenza dal sig. Rouher per respingere un'emenda, che assicurava qualche autorità ai sindaci in materia di Polizia. Siccome le città pagano la Polizia, così si voleva che i funzionarii, incaricati di questo oggetto, fossero sotto l'autorità dei sindaci e non dei prefetti; ma il sig. Rouher ha dichiarato che questo sarebbe un pericolo, perchè la Polizia non avrebbe più la medesima forza, e prima di questa innovazione era mestieri che i partiti disarmassero; aggiunse poi che, se le Società segrete non erano in progresso pel numero degli aderenti, erano per altro sempre bene ordinate e attivissime, ed avevano in ogni parte uomini determinati. Naturalmente, tutte queste Società segrete appartengono al partito rivoluzionario.

Le ragioni del ministro fecero sì che la maggioranza della Commissione respingesse l'emenda. I sindaci saranno soltanto autorizzati ad avere una specie di Polizia particolare, e puramente amministrativa; quanto alla Polizia politica, le città continueranno a pagarla, e i prefetti a dirigerla. Io credo che questo sia necessario; ma come avviene che il Governo, mentre riconosce che la rivoluzione non ha disarmato, le si mostra così compiacente? Essa è libera nelle sue aggressioni contro la Chiesa e contro tutti i principii fondamentali, e il Governo si meraviglia ch'essa rimanga minacciosa!

Lo spirito, non già d'opposizione, ma d'indipendenza, che vi ho accennato più volte nel Corpo legislativo, ha dato un nuovo segno di vita. Trattavasi d'una legge per l'ordinamento dei Consigli di prefettura. Un'emenda proponeva di togliere ai prefetti la presidenza di questi Consigli, e comechè fosse acremente ributtata dagli oratori ufiziali, e sopra tutti dal sig. Rouher, pure ha ottenuto 72 voti. I ministri furono molto sorpresi da questo risultato.

Gli affari d'America e del Messico dànno gravi pensieri al Governo. I nostri uomini politici sono convinti nel maggior numero che il Governo degli Stati Uniti vorrà suscitarci imbarazzi, e perciò si studiano di non irritarlo; ed eccovene una prova. Molti deputati hanno diretto al ministro di Stato una lettera collettiva, chiedendogli di far conoscere al Governo americano la penosa impressione, cagionata in Francia dall'atto del Presidente Johnson, che pose a prezzo il Presidente degli Stati confederati. Il nostro ministro di Stato ha fatto buonissima accoglienza alla lettera, ed ha dichiarato ch'essa esprimeva i suoi proprii sentimenti, non che quelli del Governo francese, ma ha pregato i soscrittori di non darle pubblicità, aggiungendo che nell'attuale stato delle cose, ne potrebbero nascere inconvenienti. Da questa risposta voi potete conchiudere essere dubbio che la stessa lettera sia uffizialmente trasmessa al Presidente Johnson. Tra' deputati firmati nella lettera ve ne son due, che fanno parte della Casa dell'Imperatore, e segnatamente il sig. di Toulongeon.

Monsig. Dupanloup, Vescovo d'Orléans, avendo spedito a Sua Santità il Sommo Pontefice un esemplare del discorso del sig. Thiers sulla questione del potere temporale, Pio IX ha incaricato il Vescovo di rallegrarsi coll'illustre oratore. Il breve pontificio esprime la speranza, che il signor Thiers, avendo sì bene compreso la necessità dell'autorità del Capo della Chiesa come Sovrano temporale, comprenderà pure tutte le condizioni e tutti i diritti della sovranità spirituale, e ch'egli unirà nel suo spirito l'ordine soprannaturale all'ordine naturale. Certe parole del sig. Thiers sull'Enciclica rendevano necessario questo avviso, ed è stato dato con grande benevolenza mista a gratitudine, e fu ricevuto con molta buona grazia.

I giornali esteri hanno parlato di cospirazioni, ordite contro l'Imperatore nel suo viaggio in Africa; anzi è stato detto un giorno avere avuto luogo un tentativo d'assassinio. Non vi ho parlato di queste voci, alle quali nessuno ha creduto; ma voglio indicarvi il fatto, che le ha potute suscitare. Il Governo generale dell'Algeria ha stimato necessario di far arrestare, per maggior sicurezza, alcuni Italiani conosciuti per mazziniani. Fu esagerato il carattere di questa disposizione autorizzata dalle nostre leggi di Polizia; e da ciò senza dubbio, voci di cospirazione, poi di tentato assassinio. Ve lo ripeto, queste voci non avevano, la Dio mercè, nessun fondamento, e il viaggio dell'Imperatore sarà compiuto nelle migliori condizioni.

SVIZZERA

A proposito della riforma della Costituzione cantonale, leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*, in data di Lugano, 29 maggio: « Un'adunanza di cittadini dei Distretti di Lugano e di Mendrisio, oggi tenutasi in Lugano, ha convenuto d'instituire una Commissione di distinte persone dei due Distretti, che, ponendosi in relazione con altri distinti cittadini dei diversi Circoli, promuova cogli opportuni mezzi legali il principio della riforma, ed interroghi la volontà del popolo in proposito. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 29 maggio.*

Secondo la *Bank-und Handelszeitung*, si attende l'allontanamento del barone di Halbhuber, come concessione in ricambio della nomina del barone di Manteuffel. — Una lettera di Kiel, dello stesso giornale, descrive la grande attività, che spiega la Prussia pel suo stabilimento marittimo in quel porto. (*FF. di V.*)

Altra del 30 maggio.

La Camera dei deputati approvò, a proposito della petizione dei redattori dei giornali di Königsberg, e dietro proposta della Commissione di giustizia, la risoluzione « che la revisione della « la legge del 12 maggio 1851, e la restituzione « dei processi politici e di stampa al giuri, sono « urgentemente necessarie. » (*Idem.*)

DUCATI DI SCHLESWIG-HOLSTEIN.

Kiel 30 maggio.

La *Gazzetta* di qui rileva che la superiore Autorità civile permise di mettere a disposizione del Ministero della marina di Prussia, le notizie esistenti riguardo alle condizioni geografiche, allo scopo di eseguire lavori di misurazione sulla costa occidentale. (*FF. di V.*)

Il foglio *Itzehoer Nachrichten* del 30 maggio protesta contro i sentimenti favorevoli alla Prussia, attribuitigli dalla *Nordd. Allg. Zeit.*, aggiungendo che il partito nazionale, fautore della Prussia, trova poco eco ne' Ducati. (*FF. di V.*)

SVEZIA E NORVEGIA.

Il Re di Svezia ha decretata la formazione d'un campo dal 17 giugno al 3 luglio successivo. Esso si comporrà di truppe di fanteria, cavalleria ed artiglieria, e l'effettivo ascenderà a 11,000 uomini.

AMERICA.

Il piroscafo postale inglese il *Shannon*, testè entrato a Southampton, reca notizie di Veracruz del 1.° maggio, che sono così riferite dalla *Patrie*:

« Oltre alle operazioni nel Michoacan, sì energicamente condotte dal colonnello di Potier, il generale di Briucourt scorreva lo Stato di Durango, mentre il generale Neigre inseguiva i juaristi nel Chihuahua.

« Lo Stato d'Oajaca continuava ad essere tranquillo, e la strada di Tehuantepec era libera. Tutte le informazioni, ricevute dalla Sonora, erano sodisfacenti. Il paese offrirà grandi aiuti per le nostre truppe.

« I lavori della strada ferrata continuavano alacremente. Si crede ch'essa andrà, verso la fine della state prossima, sino appiè de' Cumbres, ad assai breve distanza da Orizaba. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 3 giugno.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Il discorso d'Aiaccio e le inquietudini della diplomazia. — 2. Il Re del Belgio ristabilito in salute. — 3. La Prussia, e i trattati di commercio. — 4. Relazioni tra il Governo di Prussia e il partito progressista. — 5. Il partito progressista in Germania. — 6. La riforma elettorale in Ispagna. — 7. La Società per il salvamento de' naufraghi in Francia. — 8. Smentita la partenza del Principe Napoleone per la Svizzera. — 9. Rescritti imperiali concernenti la Dieta Croata. — 10. Gl'incontri a Carlsbad. — 11. Le trattative con Roma. — 12. L'anniversario della battaglia di Waterloo.

1. Il discorso del Principe Napoleone, prima che il biasimo dell'Imperatore l'avesse colpito, aveva suscitata una grande inquietudine nella diplomazia. Una corrispondenza dell'*Indépendance belge* ci fa sapere, che il sig. di Goltz, ambasciatore di Prussia, e il nunzio pontificio, monsignor Chigi, si fecero di presente a sollecitare i diplomatici, accreditati presso la Corte di Francia, ad un atto collettivo contro le esternazioni del Principe in Aiaccio; ma gli ambasciatori d'Austria, d'Inghilterra e di Spagna non acconsentirono, e il sig. Drouyn di Lhuys si affrettò a condannare nel modo più assoluto il discorso del Principe, il quale ricevette poi il colpo di grazia dalla nota lettera di Napoleone III.

2. Il Re Leopoldo si è recato a Brusselles nel pomeriggio del 30 di maggio. S. M. percorse il Viale verde, il bastione e la contrada Nuova, attraversò la Piazza della Zecca, e parecchi quartieri della capitale, fra le più cordiali e rispettose accoglienze del popolo affollato sul suo passaggio. Il giorno 27 dello stesso mese, il re aveva fatto una gita a Meysse, e grande è stata la festa fattagli dai Comuni rurali che percorse. Tutti si rallegrano vedendo il Re Leopoldo perfettamente ristabilito.

3. La Prussia si va collegando con tutte le Potenze mediante trattati di commercio. Strinse dapprima un trattato commerciale colla Francia, poi uno coll'Austria, ora ne sta stipulando col Belgio, colla Gran Brettagna e con Vittorio Emanuele. Quest'ultimo trattato incontra ostacoli perchè le Corti degli Stati secondarii d'Alemagna si sono rifiutate sinora a riconoscere il nuovo Regno d'Italia. Questi offre ai liberali della Germania un trattato vantaggioso, affinchè costringano i Governi a legittimarne la nascita. Un articolo del *Monde* osserva, che il risultato finale di tutti i trattati di commercio, conchiusi in questi ultimi tempi, sarà di assicurare il predominio dell'Inghilterra sul Continente mercè la sua potenza finanziaria, e mercè l'assorbimento da parte sua di tutto il capitale europeo. Non tutti per altro hanno questa idea, e molti sperano che la possanza finanziaria della Gran Brettagna si fonderà in ultimo con quella del Continente, e che avrà luogo l'equilibrio tra essa e quella delle altre Potenze. Il tempo renderà manifesto da qual parte sia la ragione.

4. I fatti hanno provato che la conciliazione tra il Governo di Prussia e la Camera dei deputati non è assolutamente possibile nella presente concitazione degli animi, e il Governo sem-

bra disposto a sciogliere la Camera renitente, o ciò ch'è lo stesso a dar commiato al partito progressista. Il Ministero si crede bastantemente sicuro delle attuali condizioni del paese per avventurare le nuove elezioni, ed è disposto a reprimere con rigore la stampa periodica e le riunioni politiche non conformi alla legge. La stampa ufficiosa comincia i rintocchi da morto pei progressisti, e la stampa progressista se n'è adombrata, e procede cauta. I discorsi più violenti dei deputati progressisti si stampano in opuscoli, e si diffondono a migliaia.

5. Mentre in Prussia si prepara un colpo funesto ai progressisti, questo medesimo partito si va invece costituendo nel Nassau, nell'Assia Darmstadt, nel Baden e nella Baviera. Lo scopo dichiarato de' progressisti è di abbattere i Governi; la loro costituzione è dunque una pruova evidente della debolezza o della indolenza de' Governi medesimi, nessuno de' quali sarà a suo tempo forte abbastanza da resistere alla rivoluzione. In generale, il potere, che si stima forte, lascia costituirsi tranquillamente i partiti nemici, questi si fanno potenti, e allora il potere è nel cimento o di atterrarli colla forza o di esserne atterrato.

6. Come in Inghilterra, così anche in Ispagna la riforma elettorale incontra gravi difficoltà. Nel Congresso spagnuolo parecchi deputati hanno fatto la proposta d'una riforma elettorale; ma il sig. Gonzales Bravo ha oppugnata la mozione, e la maggioranza l'ha respinta con 154 voti contro 105.

7. L'Imperatrice di Francia ha presa sotto il suo patrocinio la Società pel salvamento de' naufraghi, e le ha fatto dono d'un battello destinato a tal uopo. Il primo Comitato d'organamento s'è riunito soltanto il 12 febbraio dell'anno corrente, e la Società è ormai in piena attività. Essa ha già stabilito alcune imbarcazioni di salvamento ne' punti più pericolosi, e ne ha ordinate altre, e intanto un ufficiale superiore della marina, che esercita le funzioni d'ispettore, esplora le costiere della Francia per riconoscere i luoghi dove sono più necessarie le stazioni di soccorso, e per accordarsi colle popolazioni marittime, che volonterose offrono l'opera loro alle tutelari istituzioni, che veggono con giubilo stabilite in mezzo a loro. Si sottoscrivono a gara *a membri* della Società persone d'ogni classe sociale, dai personaggi più illustri ai semplici marinai, piloti, soldati, operai, e tutti sino dal centro della Francia mandano doni spontanei destinati a contribuire alla salvezza de' naufraghi; e questa sollecitudine così spontanea pruova evidentemente che l'istituzione era ed è nel desiderio di tutti. Il Consiglio d'amministrazione della Società centrale si radunò il giorno 18 di maggio, sotto la presidenza dell'ammiraglio Rigault di Genouilly il quale ha chiuse le sue operazioni, inspirando in tutti la certezza che l'opera del salvamento de' naufraghi è definitivamente fondata in Francia.

8. Alcuni giornali, e più particolarmente l'*Epoque*, hanno fatto partire il Principe Napoleone alla volta del suo tenimento di Prangin nella Svizzera, ma quella notizia è dichiarata inesatta, perchè il Principe Napoleone non può partire per la Svizzera se non coll'autorizzazione dell'Imperatore, senza la quale egli non ha mai passata la frontiera francese.

9. La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha pubblicato il 1.° giugno due Rescritti di S. M. l'Imperatore al Bano di Croazia, barone di Sokcevic, col primo de' quali è accordata la legge elettorale per la prossima Dieta di Croazia, e fra le altre cose vi è detto: che, colla imperiale decisione del 21 febbraio 1861, S. M. non ha permesso l'applicazione della legge elettorale uscita dalla necessità degli avvenimenti dell'anno 1848, che limitandola espressamente alla Dieta di quell'anno, e che per conseguenza quella disposizione elettorale non può essere avuta in conto nè di una legge, nè di una tradizione che faccia le veci di legge, e che d'altronde S. M. protesta formalmente contro tale interpretazione; malgrado tutto ciò, e per molte ragioni esposte nell'imperiale Rescritto, S. M. ha approvato come applicabile alla prossima Dieta la legge elettorale del 21 febbraio 1861, coll'espressa riserva, che non se ne possa dedurre per l'avvenire nessuna conseguenza dannosa ai diritti della Corona. Col secondo imperiale Rescritto, la Dieta della Croazia è convocata per il 17 di luglio. S. M. ha conceduto in via eccezionale che i Confini militari, la cui istituzione è incompatibile colla essenza d'una rappresentanza permanente in Dieta, vi sieno rappresentati in conformità delle clausole della legge elettorale del 1848, essendo che la Dieta sarà chiamata a statuire sulle relazioni del diritto di Stato della Croazia e della Slavonia, e perchè S. M. vuole che i Confini militari possano, in forza del loro titolo di parte integrante di questi Regni, concorrere allo scioglimento della questione. Questa Rappresentanza eccezionale abbraccia i Distretti militari sottoposti al comando militare. Vi saranno 55 deputati in tutto, quindici de' quali rappresenteranno i luoghi d'acquartieramento dello stato maggiore, e delle comunità militari; i dieci reggimenti confinarii avranno ciascuno 4 deputati. I rappresentanti del territorio de' Confini militari non prenderanno parte alle deliberazioni della Dieta se non in ciò che concerne le questioni di diritto di Stato.

10. È noto che S. M. il Re di Prussia si recherà a Carlsbad, e che, almeno a quanto annunziano i giornali, vi si recherà pure S. M. l'Imperatore. Ora la *Corrispondenza generale* aggiunge che S. E. il conte di Mensdorff, Ministro degli affari esterni, è andato a Weidlingau presso Vienna a passarvi alcune settimane, e che passerà poscia a Carlsbad per farvi una cura.

11. Intorno alle trattative con Roma, i giornali ufficiosi in Italia modificano ora in senso favorevole alla Chiesa le loro idee, ma temono d'esser colti in contraddizione. Quanto ai giornali democratici, essi ne fremono e s'arrovellano. Pure il *Diritto* opina che, stipulato una volta il Concordato, l'Italia dopo lungo discorrerne, e perduta la prima energia, non avrà più nè forza, nè volontà di opporvisi, e lo accetterà con quella remissione, colla quale s'è infine accomodata alla convenzione. Se vi saranno malcontenti, peggio per loro; pure si manderà a spasso qualche ministro se fara d'uopo, e se anche questo non basterà a calmare la gente riottosa, si avrà ricorso ad altri calmanti!! Intanto l'*Italia* di Torino annunzia che a Roma si aspettano fra breve alcuni *distinti* personaggi, e che a Porto d'Anzio si prepara per ricevere Vittorio Emanuele, e che il Papa vi si recherà ad incontrarlo. L'*Italia* probabilmente vuol far disperare con queste notizie il partito della rivoluzione! Ma le notizie dell'*Italia* sono meno probabili della notizia, data dall'*Opinione*, che fa partire la sera del 1.° giugno il sig. Vegezzi per Genova, Firenze e Roma.

12. Il pensiero di celebrare l'anniversario del 18 giugno 1815 (Waterloo) è cessato ne' Belgi, non così negli Olandesi, che quel giorno celebreranno un'immensa festa nazionale. Gli Olandesi hanno veduto con dispiacere le tendenze del Re, della Regina e del Principe erede in favore della Corte delle Tuilerie, e la pressione popolare ha per conseguenza obbligato il Re Guglielmo III ad istituire, in occasione dell'anniversario della battaglia di Waterloo, una croce speciale, che sarà portata sospesa ad un nastro color d'arancio (orange), e sarà data a tutti i soldati olandesi, che hanno preso parte a quella battaglia e che vivono ancora. Alla decorazione è unita la pensione di 200 franchi. Si prevede un tale entusiasmo nell'occasione di quella festa, che molti Francesi, dimoranti nelle Provincie Unite, hanno deciso di allontanarsi per qualche settimana, facendo escursioni in Alemagna, nel Belgio ed a Parigi. (Σ)

Vienna 1.° giugno.

Intorno al viaggio delle LL. MM., la *Linz. Zeit.* ha i seguenti ulteriori particolari: « Giunte le LL. MM., coi serenissimi figli, a Gmünden, dopo pranzato, alle $3 \frac{1}{4}$ partirono col piroscafo per Ischl, dove giunsero alle 5. 10 min. nel migliore stato di salute. All'ingresso della villa imperiale, era stato eretto un arco trionfale, adorno di ghirlande d'alloro e di bandiere, dinanzi al quale attendevano l'arrivo delle LL. MM. le Società, le Corporazioni, e la scolaresca, colle loro bandiere, e quasi tutta la popolazione, e dove furono accolte con grida di giubilo, mentre la banda musicale delle saline intonava l'inno nazionale. Giunte alla villa imperiale, le LL. MM. si degnarono ricevere gli omaggi dei capi delle Autorità civili e militari. » *(FF. di V.)*

Gaspare Manass effendi, segretario dell'Ambasciata ottomana a Vienna, fu testè decorato da S. Santità della croce di cavaliere di S. Gregorio. *(Idem.)*

La Giunta finanziaria pel 1866 discusse oggi il bilancio militare. Il Ministro della guerra proponeva un bilancio di 95 milioni, Steffens propose 89 milioni, Skene 87, e Taschek 80 soltanto. Per quest'ultima proposta votarono 5 membri soltanto, e quindi venne approvata la proposta del referente. *(Idem.)*

I giornali di Lubiana e di Gratz riferiscono che il tumulto, manifestatosi tra i villici di Rann, per controversie relative alla proprietà di alcuni terreni, ebbe fine felicemente, senza bisogno di adoperare la forza. Il sig. Waraga, primo tenente di gendarmeria, riuscì a persuaderli del loro errore ed a farli ritirare tranquillamente da Cotez, dov'erano accampati. In seguito a ciò, gli 80 soldati, ch'erano in viaggio per reprimere le turbolenze a Rann, ricevettero a metà strada l'ordine di tornare indietro. *(Idem.)*

A quanto reca la *Temesv. Zeit.*, il dì 27 maggio l'I. R. Uffizio postale di Palanka, presso Illok, fu attaccato da masnadieri, che derubarono un pacchetto postale, con 20,000 fiorini. Il maestro di posta, che voleva opporsi ai masnadieri, rimase gravemente ferito.

Scrivono da Verona 27 maggio, al *Fremdenblatt*, essere il Governo piemontese seriamente intenzionato d'impedire qualunque tentativo del partito d'azione contro Venezia. Ieri (26) furono arrestati a Bergamo oltre a cento giovani e trasportati in Alessandria, perchè si potè provare che erano stati arrolati per tentare un colpo contro il Tirolo meridionale. Non lungi di Rocca d'Anfo, le Autorità piemontesi confiscarono un deposito di armi e munizioni, come pure un magazzino di uniformi, eretto per conto del partito d'azione. Forti pattuglie piemontesi, fidatissime e per lo più di bersaglieri a cavallo, occupano tutti i punti di confine veneto e tirolese, dove si potrebbe temere un qualche tentativo. L'esercito italiano è molto esacerbato contro il partito d'azione. Da qualche tempo fu introdotto nell'esercito piemontese il regolamento d'esercizio d'infanteria dell'armata austriaca. Fra i posti austriaci e piemontesi al confine regna ora la massima cordialità, talchè si corrispondono a vicenda, ed uffiziali piemontesi passano spesso il confine per conversare con uffiziali austriaci e fumare insieme un sigaro.

Trieste 2 giugno.

S. M. l'Imperatrice Maria Anna arrivò ieri sera, alle 10 pom., a Nabresina, e dopo breve fermata proseguì il suo viaggio alla volta di Galliera *(O. T.)*

Sardegna.

Oggi (31 maggio) i giornalisti torinesi si sono uniti a fraterno banchetto all'*Albergo della Gran Brettagna*. Si trattava, non solo di uno scambio di amichevoli saluti fra' giornalisti, che rimangono in questa città, e quelli che ne partono, ma soprattutto di darsi reciproca prova che la diversità di opinioni e le quotidiane polemiche non iscemano i sentimenti di vicendevole stima ed amicizia fra uomini, che hanno uno scopo comune, il trionfo dei principii liberali. Erano rappresentati a questa, che chiameremo festa di famiglia, la *Gazzetta Uffiziale*, la *Provincia*, le *Alpi*, la *Gazzetta di Torino*, il *Diritto*, l'*Italia*, la *Gazzetta del Popolo*, l'*Opinione*, il *Pasquino*, il *Buonumore*, la *Caricatura*, frammisti fra loro senza distinzione di colore politico. *(Opinione.)*

Spagna.

L'*Havas-Bullier* ha da Madrid, 29 maggio: « I negozianti di Barcellona misero a disposizione del sig. Salamanca 160 milioni di reali per la compera di titoli del 3 per cento alla prossima aggiudicazione. »

Francia.

Il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde abitano in questo momento il castello di Meudon, come son soliti nell'attuale stagione dell'anno. È inesatto, com'era stato annunziato, che il Principe sia partito per la sua terra di Prangin in Svizzera. *(France.)*

Da alcuni giorni la Censura francese vieta l'ingresso di molti giornali esteri nell'Impero. L'*Europe* di Francoforte è assolutamente proibita. L'*Indépendance belge* si distribuisce raramente. La *Gazette de Cologne* e la *National Zeitung* anch'esse hanno difficile l'entrata nell'Impero, il che avviene altresì di molti giornali d'Italia e d'America.

Messico.

Si legge nel *Corriere degli Stati Uniti*: « Corrispondenze da Veracruz, in data del 2 corr., continuano ad affermare che il capo juarista, Negrete, ha ripreso Saltillo e Monterey. Si assicura che Negrete aveva con sè più di 200 avventurieri americani.

« Sono giunti rinforzi da Veracruz a Matamoros, che assicurano così la posizione del generale Mejia. Alcuni abitanti del Texas hanno passato, dicesi, il Rio Grande, e si uniscono a Cortinas; crediamo che questa notizia abbia fondamento. »

Il *Corriere degli Stati Uniti* conchiude esortando la Francia a mandare nuovi rinforzi nel Messico. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 1.° giugno.

Estrazione del Prestito 1864. Serie 3791, N. 24, vince fior. 250,000. Serie 161 N. 18, vince fior. 25,000. Serie 290, 1269, 1484, 3231, 3483, 3980, vincite inferiori. *(Diav.)*

Pest 31 maggio.

Secondo gli odierni fogli ufficiali, l'arrivo di S. M. l'Imperatore a Pest seguirebbe il 6 giugno tra le 10 e le 11 ore di mattina. Per espresso ordine di S. M., non avrebbero luogo solennità ufficiali di ricevimento. Il soggiorno di S. M. a Pest durerà probabilmente sino al 9 giugno. *(FF. di V.)*

Brusselles 31 maggio.

Il Duca di Brabante è ritornato dall'Inghilterra. — Venerdì prossimo si terrà un servigio funebre pei Belgi morti nel Messico. *(FF. di V.)*

Parigi 31 maggio.

Il *Moniteur du soir* pone in dubbio la notizia che le Corti del Nord abbiano operato in Roma contro Vegezzi. — Si conferma che l'Imperatore affretterà il suo ritorno dall'Algeria il più presto possibile. — L'edizione bollata del discorso d'Aiaccio del Principe Napoleone verrà confiscata, al pari di quella comparsa la prima volta senza bollo. — Da Berna riferiscono essere avvenute turbolenze nel Cantone di Basilea Campagna. *(FF. di V.)*

Parigi 1.° giugno.

Berlino 1.°. — Il Governo decise recentemente di non abbandonare il progetto del viaggio di Manteuffel a Vienna, ma di aggiornarlo soltanto.

Rio Janeiro 10 maggio. — Lopez, senza fare una dichiarazione di guerra, impossessossi di un vapore della Repubblica argentina; poscia ha occupato Porto-Corrientes. — Il Ministero brasiliano è dimissionario: il senatore Nabucco fu incaricato di formare il nuovo Gabinetto. *(FF. SS.)*

Parigi 1.° giugno.

Situazione della Banca. — Aumento di numerario, milioni $4 \frac{3}{5}$; biglietti, $6 \frac{3}{5}$; Tesoro, $\frac{2}{5}$; conti particolari, $12 \frac{3}{5}$; diminuzione del portafoglio, milioni 1; anticipazioni stazionarie. — La Banca ha ribassato lo sconto al 3 per cento.

Tolone 1.°. — Fu dato contr'ordine pei preparativi di ricevimento dell'Imperatore, il quale è aspettato il 6 corrente, ma non fermerassi a Tolone.

Londra 1.°. — La Banca ha ribassato lo sconto al 3 e mezzo per cento. *(FF. di V.)*

Parigi 1.° giugno.

La *Patrie* dice d'essere autorizzata a smentire la voce che Bourbaki debba essere inviato al Messico con 10 000 uomini.

Algeri 31 maggio. — L'insurrezione dei Babors è terminata: le tribù sonosi sottomesse. *(FF. SS.)*

Berlino 31 maggio.

Il trattato commerciale fra il *Zollverein* e la Gran Brettagna fu sottoscritto ieri. — S. M. il Re imprenderà il suo viaggio per Carlsbad il 18 giugno. — Domani arriverà qui il Granduca di Oldemburgo, a quanto dicesi, per oggetti relativi ai Ducati dell'Elba. — Fu abbandonata l'intenzione di mandare il generale Manteuffel in missione speciale a Vienna. Il generale si presenterà all'Imperatore d'Austria, quale nuovo comandante supremo ne' Ducati, soltanto a Carlsbad, dove accompagnerà il Re, come suole ogni anno. — Il Re non andrà a Kiel. — La *Kreuzzeitung* ha da Vienna che l'Austria aderirà alla convocazione degli Stati del 1854. *(FF. di V.)*

Amburgo 31 maggio.

La voce dell'invio d'un corriere di Gabinetto del Duca d'Augustemburgo a Parigi è priva di fondamento. *(FF. di V.)*

Wiesbaden 31 maggio.

La notizia, relativa agli accusati per offesa verso il direttore di Governo, Werren, è falsa. I medesimi non furono assolti; ma invece l'inquisizione fu sospesa per mancanza di prove sufficienti. *(FF. di V.)*

Copenaghen 30 maggio.

Tutti i membri anteriori della Camera dei deputati del Regno furono rieletti. In due Circoli l'opposizione fu molto clamorosa. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 2 giugno.

(Spedito il 3 ore 9 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 3 ore 10 min. 30 ant.)

Stamane, S. M. l'Imperatore è tornato da Ischl. — La Camera de' deputati di Prussia respinse a grande maggioranza la proposta governativa sulla marina. — Il sig. Vegezzi si recherà indubbiamente il 5 corrente a Roma.

(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 1.° giugno	del 2 giugno
Mettaliche al 5 p. %	71 35	71 20
Prestito naz. al 5 p. %	75 85	75 80
Prestito 1860	92 95	92 50
Azioni della Banca naz.	800 —	800 —
Az. dell'Istit. di credito	183 70	183 40
cambi		
Londra	108 80	108 80
Argento	106 50	106 75
Zecchini imperiali	5 18	5 19

(Corso di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 2 giugno.

Rendita 3 p. %	67 30
Strade ferrate austriache	425 —
Credito mobiliare	775 —

Borsa di Londra del 2 giugno.

Consolidato inglese	90 —

FATTI DIVERSI.

Si pubblicano attualmente in Milano ottantacinque tra giornali e fogli periodici.

Essi possono classificarsi come segue:

Giornali politici	7
Di scienze, industria e commercio (compresi gli Atti di nove Istituti, Società, o Accademie scientifiche)	31
Di educazione e letture pel popolo	4
Di letteratura, illustrazioni, viaggi; giornali umoristici, cronache, riviste, varietà	14
Giornali di mode, ricami, ecc.	9
D'interessi religiosi	3
Giornali teatrali, organi delle venti Agenzie teatrali ora esistenti in Milano	12
Giornali d'annuncii	2
Monitore degl'impiegati	1
Giornali di musica per pianoforte	2

(Lombardia.)

Società veneta promotrice di belle arti.

Sono invitati i sigg. Soci pel giorno di domenica 18 andante giugno (ed occorrendo, anche pel successivo 25, mese stesso) all'adunanza generale, che si terrà alle ore 12 meridiane nelle sale dell'I. R. Accademia, e pegli oggetti portati dal seguente

Ordine del giorno:

a) Informazione della Presidenza;

b) Lettura del rapporto dei revisori dei conti intorno all'ultimo consuntivo ed allo stato attuale dell'amministrazione;

c) Nomina dei nuovi revisori e delle Giunte, a senso del § 13, 3.° alinea, dello Statuto.

Il Presidente,
Co. NICOLÒ PAPADOPOLI.

Il Segret. provv.
Domenico dott. Fadiga.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 giugno.

È arrivato da Megline il trab. austr. *Vonich*, cap. Vucovich, con olio ed altro at. fr. t. Millin.

In Francia, per decisione del Ministero delle finanze, venne ridotto l'interesse dei Boni del Tesoro, col giorno 29 maggio scad., al 2 per % per quelli da 3 a 5 mesi; per quelli da 6 ad 11 mesi al $2 \frac{1}{2}$ per %, ed al 3 per % per i Boni ad un anno. Quanto alle Banche, già si conosce da tutti, che gl'incassi ammontavano a 500 milioni, e che il portafoglio diminuiva; per ciò se non si ribassa la tassa di sconto, questo deriva, perchè si crede che una tale misura non potrebbe valere a creare carta scontabile. Pure tal no crede, che se la Banca cede facilmente alla dura necessità di elevare gli sconti in alcune circostanze, ella dovrebbe abbandonarsi alla corrente dell'abbondanza dei capitali, e lasciar cadere la tassa di sconto al più basso della scala, come si fa in Inghilterra. Il denaro, infatti, val quello che vale; oggi è a buon mercato, domani potrebb'essere più caro; le Borse non danno più a ciò grande importanza; però la notizia del ribasso nella tassa di sconto, potrebbe risvegliare degli affari. A Londra segnavasi ieri, per telegrafo, a $3 \frac{1}{2}$ per % portato lo sconto. Gli estremi non durano molto; la speculazione al ribasso, getta uno sguardo indifferente al basso prezzo, perchè vuol provare l'aumento impossibile, fondando i suoi calcoli ognora sui prestiti nuovi. Ma se fosse vero ciò che si disse, che la serie dei prestiti abbia ad essere finita; i venditori allo scoperto della rendita, potrebbero pentirsi, e dover rendere un conto serio, sul cambiare all'aumento sulla piazza d'ogni valore. Allora si potrebbe vedere quale influenza cagioni l'abbondar del denaro. Intanto sono molto più tranquillanti le notizie d'America, la cui pacificazione definitiva è vicina, si pensa che abbia a dare un impulso, vivissimo al commercio di esportazione. Il buon mercato che si brama da molti non è sempre vantaggioso; abbassa talvolta e degrada l'industria, e rovina l'operaio.

L'andamento di Vienna, si mantenne molto fermo in tutti i valori, senza che avessero un avanzamento deciso, e qui seguivansi quelle norme con maggiore inerzia di transazioni, che non si avesse nell'antecedente periodo. Più attive furono delle Banconote, che mai al disotto di 93 non potevansi avere, nè mai portare il prezzo al preteso $93 \frac{1}{4}$; il prestito naz. da $70 \frac{1}{2}$ a $\frac{3}{4}$; il veneto da $87 \frac{1}{4}$ a $\frac{1}{2}$; il 1860 da $86 \frac{1}{4}$ a $\frac{1}{2}$; la Conversione dei Viglietti furono ognora da $67 \frac{3}{4}$ a 68; le metalliche da $66 \frac{1}{2}$ a $\frac{3}{4}$, e la rendita ital. a 64. Le valute d'oro stanno al disaggio di $4 \frac{1}{2}$ per %; meno richiesto venne il da 20 franchi da fior. $8:9 \frac{1}{4}$ a f. 8:10. Invariato lo sconto massime alla carta primaria, ognora scarsissima. Il telegrafo coi corsi di Vienna della Borsa di ieri, non dà alcun impulso all'andamento di questa Borsa.

Granaglie. La posizione dei cereali sul nostro mercato, non presenta variazione d'importanza; la speculazione inoperosa attendendo l'esito dei raccolti che in varie parti si presentano incerti. Solo nei frumenti manifestavasi alcuna domanda dalla Dalmazia e Litorale, e buona porzione del nostro deposito disponibile in qualità di Danubio e Ducati, venne tolta a prezzo di aumento. Le avene e segale sono più sostenute; le vendite aumentano a staia 41,900, cioè: staia 4000 frumento indigeno al consumo, da fior. 5 a f. 5:50; st. 3000 detto, vecchio per ispeculazione a fior. 4:52; st. 1000 detto, duro di Odessa alle fabbriche, a fior. 6:30; st. 10,000 di Bonato di funti 116-20 storno contratti, da fiorini 5:12 a f. 5:60 in Banconote; st. 4000 segala Galatz per l'interno a fior. 2:97; st. 3000 frumentone indigeno storno di contratto, da fior. 4 a f. 4:20; st. 3000 detto, di Po per Dalmazia, da fior. 3:15 a f. 3:32; st. 900 Foxani e Galatz per Dalmazia a fior. 3:76; st. 1000 piselli Odessa al consumo a fior. 7; st. 14,000 avena Odessa per forniture, da fior. 2:58 a f. 2:60. Si mantennero nominalmente gli stessi prezzi nel riso, ma per fatto, nulli gli affari, perchè nessuna richiesta avemmo dalla esportazione.

Olii. Quantunque gli olii conservassero la loro posizione sostenuta per effetto specialmente di ristrettezza nei depositi e per mancanza quasi assolutamente di arrivi; pure si usavano con discendenze di possessori che non si voleva osare sul principio. Si accordava l'olio di Susa a d.° 2:0 fino, col 20 per % di sconto; e di Bari si pagava a d.° 215 con isconto $17 \frac{1}{2}$. Non molte domande anche per l'interno mantennero a fior. 29 il Dalmazia, ma chiudesi il settimanale mercato in tutto più fermo, anche pel maggiore sostegno di Trieste. L'olio di cotone si ricerca anche sopra i fior. 22, e pare che non mancherà l'arrivo la prossima settimana, giunto essendo a Trieste il vapore. Il petrolio non ha variato; il consumo si estende.

Salumi. In salumi, altre vendite vennero fatte nel baccalà, con eguale se non vogliamo dire con sostegno anche maggiore, perchè il deposito si va riducendo a minima quantità.

Coloniali. Dei coloniali, nulla abbiamo d'importante a segnare, ove escludasi una maggiore offerta negli zuccheri pestati di Olanda, per sino a fior. $19 \frac{1}{4}$, e poche domande ancora nei caffè, quantunque manchino qui le qualità fine veramente, e le mediane ancora, ma buone in tazza veramente.

Generi diversi. Limitati in tutto gli affari, lo furono ben anco nella canapa, che per altro mantiene, nella primaria qualità, sempre fermo il suo posto. Ritardano, mancano anzi da qualche tempo i legni a vapore a caricarne per Inghilterra, sebbene le piazze del Regno Unito, finora non promuovano colla offerta di vantaggi, le caricazioni. I possessori di filati di cotone o di manifatture, hanno ripreso quello spirito che si smarriva dinanzi alla esagerazione del ribasso nel cotone, che immaginava sconfinati ribassi, che non avvennero poi. Torniamo ad essere senza depositi; i prezzi erano aumentati a Manchester. L'effetto contrario del cotone vuol prevedere alcuno nelle sete alla riapertura dei commerci coll'America; e ciò perchè si esaltavano le pretese a cui va mista, la miserabile resistenza e la sinistra aspettativa dei nuovi ricolti. Si confessa infatti poca la semente posta ad incubazione, anco a meno quella che perfettamente riesca, e di questa buona parte serbata a semente pella nuova stagione. Quanto rimane in tal modo per confezionare la seta in quest'anno? Poco si può aspettarsi; dunque si accrescerà il valore di quella seta che ancora rimane. Questo è il ragionamento più naturale, o logico, che voglia dirsi. Partasi per la galletta di lire 4:50 la libbra nel Trevigiano. Pochi affari si fanno dei vini; le qualità buone sarebbero ancora ricerche a lire 60, e forse più ma non si trovano facilmente nelle barche. Non si fecero affari negli spiriti, nelle frutta; le mandorle egualmente, se non meglio tenute. Lane, pelli, carboni, metalli, legnami, tutto sostenuto, ma con pochi affari. (A. S.)

PORTATA.

Il 1.° giugno. Arrivati:

Da *Newcastle*, partito il 27 marzo, barck ingl. *Clintonia*, di tonn. 335, cap. Ilueston G. con 504 tonn. carbon foss., 20 col. cenere soda, 5 col. cemento, 50 col. alcali, 1500 pietre per fornelli, racc. all'ordine.

Da *Bari*, pielego napol. *Nicolao*, di tonn. 73, patr. Evangelista F., con 129 bot. olio, 45 sac. mandorle, 40 bal. sughero, 12 ceste frutti di mare, 140 ceste aglio, racc. a Fanelli e Dalla Vida.

Da *Milnà*, pielego austr. *Mirabello* di tonn. 23, patr. Perizzovich A., con 17 bot. vino com., all'ordine.

» - Spediti:

Per *Costantinopoli*, barck ingl. *Sagittarius*, di tonn. 391, cap. Churniside William, vuoto.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 2 giugno.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	87 25	a	— —
Obblig. metall. 5 p. %	»	— —	»	— —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	»	70 50	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio (p. 100 fior.)	»	67 75	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	»		»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	86 25	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»		»	— —
Sconto	»	$4 \frac{1}{2}$	»	— —
Corso medio delle Banconote	»	93 —	»	— —

corrispondente a f. 107:52 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 04
Zecchini imp.	4 76
» in sorte	— —
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 10
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 85
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	2 15
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	12 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	$3 \frac{1}{2}$	74 90
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	$3 \frac{1}{2}$	85 50
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	$4 \frac{1}{2}$	84 55
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	—	— —
Costant.	»	»	100 p. turche	—	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 90
Francof.	»	»	100 f. v. un.	$3 \frac{1}{2}$	— —
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	$3 \frac{1}{2}$	— —
Lisbona	»	»	1000 reis	5	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	$3 \frac{1}{2}$	10 11
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	—	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	$3 \frac{1}{2}$	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 90
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Parigi	»	»	100 franchi	$3 \frac{1}{2}$	40 18
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	— —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	—	— —

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 2 giugno.

Arrivati da Verona i signori: Aspinall Guglielmo, alla Luna, - Stockdale C. Guglielmo, alla Luna, - Stark Guglielmo, alla Luna, tutti tre poss. ingl. — *Da Padova:* Naschelky Jacob, giornalista vienn., alla Stella d'oro. — *Da Rovereto:* Alberti co. Gustavo, possid., a S. M. del Giglio, N. 2269. — *Da Trieste:* Fenzi Francesco, poss. di Sebenico, alla Luna. — De Wenckheim contessa Cristina, poss. ungh., da Danieli. — Gossen Augusto, poss. d'Anversa, da Danieli. — *Da Milano:* Schoeller Augusto, poss. di Elberfeld, all'Europa. — Granville Walter L., possid. di Calcutta, all'Europa. — Cave Lorenzo J., poss. ingl., all'Europa. — Jeandé Carlo, poss. franc., all'Europa. — Hall Francesco A., poss. amer., all'Europa. — Croll Alessandro, poss. ingl. da Barbesi. — Curry Giovanni, da Danieli, - Carruth Nathan, da Danieli - Parker G. D., da Danieli, - Strong Alessandro, da Danieli, tutti quattro poss. ingl. — Pyron Gabriele, poss. franc., al S. Marco. — Jury Claudio, poss. franc., all'Italia. — Childers Federico, all'Italia, - Birch Tommaso, all'Italia, ambi poss. ingl. — *Da Bologna:* Ade B. C., poss. ingl., all'Italia. — De la Fontaine Augusto, poss. franc., al S. Marco.

Partiti per Vienna i signori: Pope Ch. A., poss. amer. — Siesskind, baronessa, - Kolb Ferdinando, ambi poss. di Praga. — *Per Verona:* Kell S. C., poss. ingl. — Avril Maurizio, poss. franc. — *Per Padova:* Fatham John, poss. ingl. - Stowell Tommaso, poss. di Bradford. — *Per Trieste:* Greenley M. Edoardo, poss. amer. — De Galitzin principessa Alessandra, da Praga. — *Per Verona:* ... - Mozley John, - Hope Carlo, - Hunt A. Augusto, - Lupton Dalton, tutti poss. ingl. — Cuvinot Luigi, - Dureault Emilio, - Laboure Eugenio, - Datrey Gabriele, tutti quattro poss. fra c. — Pigault de Beaupré Augusto, poss. di Rennes. — Palermo Giacinto, - Calcagno cav. Emanuele, - Fatta bar. Giovanni, - Inguaggiato Croce, barone, tutti quattro avv. di Palermo — Barnet J. Francesco, poss. amer. — *Per Lecco:* Palmer Giorgio, possid. inglese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 2 giugno	Arrivati	698
	Partiti	730

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.°, 2 e 3 giugno, in *S. Leone*

Il 4, 5 e 6 in *S. Michele Arcangelo* presso Murano.

TRAPASSATI IN VENEZIA

Nel giorno 29 maggio. — Ambrosi Vincenzo, fu Ambrogio di anni 70 industriante — Barbaro Tob. Maria ved. Mattius, fu Alessandro di anni 69, mesi 6 pensionata — Beltrame dott. Francesco, fu Pietro di 70, regio consigliere in pensione. — Castelberti Giuseppe, fu Vincenzo di 47, marinaio. — Crovato Silvestro, fu Giuseppe, di 66, nunzio. — Celante Angelo, ved. Bestega, fu Gio. Maria, di 83. — Garola Elena, ved. Ferini, fu Gio., di 64. — Piermartini Caterina, ved. Pellegrini, fu Camillo, di 78. — Rietti Abramo, di Giacomo, di anni 1, mesi 8. — Revoltella Maria, di Angelo, di anni 1, mesi 3. — Totale N. 10.

SOMMARIO. — *Nomina. Decreto della Congregazione centrale lombardo-veneta.* — Impero d'Austria: *Consiglio dell'Impero; seduta del 19 maggio della Camera dei deputati. Indennizzo al Lloyd pel servigio postale. Condanne.* — Regno di Sardegna: *traslocamento degl'Istituti a Torino* — Due Sicilie; *il Municipio di Napoli; il brigantaggio.* — Impero Ottomano: *Banca in Moldo-Valacchia.* — Spagna: *approvazione di bilanci; la Legazione spagnuola a Torino.* — Belgio; *condoglianza.* — Francia: *soggiorno dell'Imperatore in Algeria. Il sig. Elwin; negoziazioni mercantili tra Parigi e Madrid. Il maresciallo Magnan.* Nostro carteggio: *la lettera dell'Imperatore al Principe Napoleone; l'opuscolo del sig. Persigny; il discentramento amministrativo; lo spirito d'opposizione nel Corpo legislativo; gli affari d'America; il discorso del sig. Thiers sulla questione del potere temporale; voci di cospirazione contro l'Imperatore.* — Svizzera: *la Costituzione del Cantone del Ticino.* — Germania, Svezia e Norvegia. America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime: *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 2 giugno 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
2 giugno - 6 a.	338‴,59	18°,3	17°,7	57	Sereno	S. S. O.		6 ant. 4°
2 p.	338 ,76	24 ,8	19 ,9	57	Sereno	S. S. O.		6 pom. 4°
10 p.	339 ,19	20 ,5	17 ,5	56	Sereno	S. O.		

Dalle 6 ant. del 2 giugno alle 6 a. del 3: Temp. mass. 25°,4; » min. 18°,0
Età della luna: giorni 9.
Fase: —

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1950. 1. pubb.

EDITTO

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Mattea Piubello-Mamolino, che Teresa Nicolato-Suppi produsse anche in suo confronto giudiziale domanda per il pagamento di fior. 1489 : 28 di capitale, portato dall' istromento 18 settembre 1808 atti Aldegheri, e di fior. 272 : 30 in causa delle cinque rate scadute nel 25 luglio e 11 novembre 1862, 25 luglio e 11 novembre 1863 e 25 luglio 1864 coi frutti di mora dalle scadenze.

Sopra questa domanda venne indetta comparsa al giorno 7 giugno p. v.

Si avverte quindi essa Piubello-Mamolin, che con odierno Decreto, venne a tutto suo rischio e pericolo nominato in suo curatore questo avvocato sig. Carlo Ferrari, affinchè la rappresenti nella causa in corso.

Dovrà far avere al medesimo tutti i documenti, titoli e prove necessarii alla sua difesa, ovvero a far conoscere a questo Giudizio un altro procuratore da essa nominato, altrimenti dovrà ascrivere a propria colpa le conseguenze della sua inazione.

Sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Soave, 22 maggio 1865.

Il Pretore. SCANDOLA.
Tagliapietra Canc.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI. 564

IL GALLO

GIORNALE CHE CANTA.

Richiesto, — e per seguire a passo a passo ciò che il Giornale propugna, e quello che tenta impedire per vantaggio della nostra città ; questo **periodico** riavvia le sue regolari pubblicazioni tutte le domeniche, a cominciare dal 4 giugno p. v.

EGUALE PROGRAMMA — PATTI EGUALI.

L' associazione è per tre mesi e si paga ant. in Venezia, fior. **1 : 50** — Fuori **1 : 75**. I sigg. già socii al **Gallo**, avranno il **foglio** a domicilio ; e chi desidera associarsi, si volga alla Tipografia editrice **Naratovich**, S. Apollinare.

Venezia, maggio 1865.

G. J. PEZZI.

N. 754 V. 602

BULLETTINO SERICO N. 4.

La Deputazione comunale di Sambonifacio

AVVISA

I bachicultori, che il **Seme** originario e di riproduzione Giapponese della **Società veneta G. A. Baffo e C. di Venezia**, compì il bozzolo con risultato il più felice sotto ogni riguardo, e che la **semente** per l' anno 1866, sarà confezionata soltanto coi bozzoli originarii, e li

Incita

A visitare le operazioni relative nei quattro Stabilimenti appositamente destinati, mediante viglietti di visita, che rilascia l' Ufficio della Società in Sambonifacio.

Sambonifacio, il 1.° giugno 1865.

I deputati { Dott. SIMONETTI. DACCOROI. BUSELLO.

Il Segretario, Bittarello.

504

Regno Lombardo-Veneto
Provincia del Friuli — Distretto di Codroipo.
L' I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA :

Che in seguito all' autorizzazione impartita coll' ossequiato Decreto 24 aprile p. p. N. 11555 dell' eccelsa I. R. Luogotenenza lombardo veneta, resta aperto a tutto il giorno 15 luglio p. v. il concorso pel conferimento di una farmacia da istituirsi nel Capoluogo comunale di Varmo.

Gli aspiranti dovranno insinuare a questo R. Ufficio le loro istanze entro il termine sopra fissato, corredate dai seguenti documenti :

a) Diploma ;
b) Fede di nascita ;
c) Fede di buoni costumi ;
d) Decreto di autorizzazione all' esercizio farmaceutico ;
e) Attestati comprovanti i lodevoli servigi eventualmente prestati in altre farmacie.

Codroipo l 14 maggio 1865.

L' I. R. Commissario distrettuale,
CASSINI.

N. 5589 Segr. 577

Congregazione municipale
della regia città di Padova.

AVVISO.

Per la mancanza a' vivi del benemerito segretario di questa Congregazione, sig. Francesco dott. Bertoli è aperto il concorso al posto medesimo cui è annesso l' annuo soldo di fior. 1260.

Queglino, che vi aspirassero, faranno pervenire la propria istanza al protocollo di questo Municipio entro il prossimo venturo mese di giugno, col tramite dell' Autorità da cui dipendono se sono impiegati, o direttamente se non lo fossero, corredandole dei seguenti ricapiti :

a) Fede di nascita.
b) Attestato di sana costituzione fisica ;
c) Certificati degli studii percorsi giusta la governativa Circolare 31 luglio 1846, N. 24413-3271.
d) Patente d' idoneità pel posto di segretario municipale di città regia, rilasciata da un I. R. Delegazione provinciale, giusta la governativa Circolare 17 maggio 1818, N. 7357, oppure il Decreto di abilitazione a poter coprire un impiego regio amministrativo di concetto :
e) Ogni altro documento, che possa dimostrare que' servigi pubblici, che l' aspirante avesse renduti, e que' titoli speciali da cui fosse assistito.
f) La tabella prescritta dal luogotenenziale Dispaccio 23 giugno 1856, N. 5080, dettagliante le prestazioni rese finora dal concorrente nel pubblico servigio.

Sarà dichiarato nella supplica se ed in quali gradi di parentela contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839, N. 4336-273, l' optante si trovasse con taluno degl' impiegati addetti a questi municipali Uffizii.

Finalmente l' aspirante dovrà precisare nella supplica un domicilio in questa Città per ogni occorribile disposizione d' Uffizio durante il concorso.

Non saranno prese in contemplazione le suppliche mancanti di qualunque de' documenti summotati, e delle dichiarazioni specificate di sopra.

Si ricorda la regolare osservanza delle norme vigenti sul bollo della supplica e de' suoi allegati.

Padova, 21 maggio 1865.

Il Podestà,
DE LAZARA.

L' Assessore, A. dott. di Zacco.
Il Segretario agg., Guglielmini.

N. 1624. 575

AVVISO DI CONCORSO.

È aperto a tutto 30 giugno p. v. il concorso al posto di mammana condotta nel Comune di Tribano cui è annesso l' annuo stipendio di fior. 105.

Il Comune, che ha la lunghezza di miglia geografiche 7, e 6 di larghezza, conta 3420 abitanti, dei quali 1800 circa poveri, ed è tutto in piano con strade ottime.

Le regolari istanze di aspiro, col corredo dei relativi documenti, dovranno essere prodotte a questo I. R. Commissariato entro il termine sopra fissato.

Conselve il 21 maggio 1865.

L' I. R. Commissario distrettuale,
G. TOMMASINI.

567

Dovendo l' inquilino della sala in 2.° piano del Palazzo Manin a S. Salvatore sgombrarla da quadri, procederà alla loro vendita per trattativa, dal 1.° a tutto giugno p. v. Egli quindi invita gli aspiranti a recarsi in detta sala, in ogni giorno, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per le trattative, e vendita a modicissimi prezzi. Sarà reso ostensibile un catalogo del soggetto e degli autori nazionali ed esteri, i nomi de' quali furono imposti, e confermati da onesti artisti, e conoscitori, cosa che potrà essere da' concorrenti conosciuta.

586

AI BACHICULTORI.

Giuseppe Ecamer di Revere, mi somministrò once 12 **semente** nostrana, Croisé Brianza Bergamasca, la quale dalla nascita fino al quarto stadio ed al lavoro, mostrò tutta la maggior forza possibile, mantenendosi sempre i **Bachi** robusti, vispi, eguali e solleciti alle dormite, in modo che in giorni 37 vanno al bosco.

Per gratitudine quindi di così felice andamento, mi trovo in debito di far onore al mio fornitore, e di avvisare i signori Bachicultori, che il tesoro della semente nostrana non è per anco scomparso dalla nostra italica terra, invitandoli a visitare tanto i **bachi** che vanno al bosco, quanto i **bozzoli** di già compiuti.

Pordenone, 29 maggio 1865.

Per TERESA ANTONINI NASON.
TOMMASO, *figlio*.

536

PIETRO POLLON

Negoziante di cavalli, previene quei signori amatori che desiderassero fare acquisto, che si troverà alla prossima Fiera di Padova, così detta del Santo, con una distinta condotta, di circa cinquanta cavalli da carrozza delle migliori razze, Prussiani, Crociati inglesi, Mecklemburgo e Inglesi, fra i quali anche alcuni a doppio uso.

501

AVVISO INTERESSANTE

a tutti quelli a cui sta a cuore il risparmio della vista, del tempo, e del denaro.

MACCHINE DA CUCIRE

della fabbrica **Grover et Baker di New-York**, per calzolaio, sarte e biancheria, vendibili a prezzi fissi nel **deposito Pianoforti** di **A. Fanna**. — Calle lunga S. Mosè, corte Michiel N.° 2409.

La Ditta venditrice insegnerà ad adoperare le macchine. Queste non escono dal Deposito che perfette, ma se per caso avessero a sconcertarsi, si ricorra alla stessa Ditta, la quale indicherà il mezzo sicuro di farle riparare.

Il suddetto **Deposito** è sempre fornito di **Pianoforti**, **Harmonium** di tutte le prime fabbriche, e scieltissimo assortimento di **Carte da tappezzeria.**

490

Liquidazione

del negozio di

GIOIE E BIGIOTTERIE

di

GIO. PALLOTTI

in Merceria dell' Orologio al N. 268.

Venuto nella deliberazione di passare definitivamente alla chiusura del suo Negozio di gioie e bigiotterie d' oro e d' argento, in Merceria dell' Orologio al N. 268 ; si permette render noto che devenendo perciò alla vendita **PER LIQUIDAZIONE** de' suoi generi, è in grado di offrire notevoli ribassi ne' prezzi, onde ottenere il suo scopo più sollecitamente possibile.

Lusingasi che in tale occasione non gli mancherà il concorso di quanti si compiaceranno certificarsi col fatto delle facilitazioni ch' è determinato accordare, tanto più che trovasi fornito di scelto assortimento in oggetti di tutta novità e fantasia.

300

FERDINANDO ELLERO

S. Mosè, all' Ascenzione, N. 1301,

Rappresentante della Fabbrica d' Argenteria

CARLO CRISTOFLE E C.

DI PARIGI

premiata con tre medaglie d' oro, 1839, 1844, 1849
gran medaglia d' onore all' Esposizione universale 1855
due medaglie all' Esposizione di Londra, 1862.

UNICO DEPOSITO IN VENEZIA

a prezzi fissi di fabbrica

con l' aumento del 5 p. 100 per ispese d' imballaggio e condotta

di oggetti svariati di argenteria Christofle ad uso di Casa, Alberghi, Trattorie, Caffè, e specialmente servizii da lusso e comuni da Tavola completi, Posate, Cucchiai, Cucchiaioni, Coltelli trincianti, Saliere, Candellieri, Candelabri, Cocome, Guantiere, servizii da tè, ecc. ecc.

Assume qualunque ordinazione dietro i modelli della Tariffa - Album che tiene nel suo Negozio, ostensibile a chi vorrà onorarlo di commissioni ed a prezzi di Fabbrica inalterabili con l' aumento del solo 5 per 100 per ispese da Parigi a Venezia.

Si raccomanda anche per la vendita, di Oriuoli d' oro e d' argento Svizzeri, Pendoli dorate, Calamai con oriuolo, ed altri oggetti di Chincaglieria di Francia.

Assicura che si darà tutta la premura di contentare in ogni rapporto i signori che vorranno onorarlo della loro clientela. — **NB.** — Tiene anche laboratorio per riparazioni di oriuoli e pendole.

500

CARLO STERN

Negoziante di chincaglieria

E COMMISSIONARIO

in Merceria dell' Orologio Num. 218.

Si pregia d' annunziare al rispettabile pubblico, che egli ha **notabilmente ampliato** il suo deposito cogli articoli più fini e più ricercati ed è in caso di corrispondere a qualunque domanda coi prezzi più moderati.

Oltre agli articoli più moderni nel genere di chincaglieria, tiene un bellissimo e copioso assortimento dei più **fini coralli**, in forniture e vezzi, legate in oro fino, a miti prezzi fissi. Tiene pure delle **imitazioni di corallo** somigliantissime al vero.

Rouleaux o cortine da finestre, rappresentanti fra altro i più pittoreschi paesaggi d' Italia, in genere molto fino ed a buon mercato. Nello stesso suo Negozio continua a tenere campioni d' ogni specie di Mobili in **legno curvo ed in ferro**, particolarmente adatti per le villeggiature, come pure campioni di **ritirate** inodore per casa e camera (**water close**) **ghiacciaie portatili**, tanto per uso di birrarie, come per uso domestico, di casa e di cucina. Le estese sue relazioni colle primarie Fabbriche di Francia, Inghilterra e Germania, lo pongono nella possibilità d' effettuare qualunque commissione in brevissimo tempo.

E ringraziando per il favore ottenuto finora dalle sue numerose clientele, si raccomanda nuovamente a questo cortese pubblico, al quale non mancherà di soddisfare con tutta la premura, ed ai migliori prezzi possibili, anche per l' avvenire.

588

TUBI DI PIOMBO

fabbrica nazionale privilegiata

DI

GIOVANNI PEGORETTI

in *Venezia.*

566

CEMENTO IDRAULICO

di Steinbrück

esperimentato in ogni specie di costruzioni

COLLO STESSO SUCCESSO

ottenuto dal rinomato

CEMENTO PORTLAND.

Deposito principale :

presso **Leopoldo Paternolli**, in *Venezia*,
e per lui
» **Antonio Trapolin**, *Padova.*
» **Davide Grassi**, *Vicenza.*
» **Giuseppe Buia e Comp.**, *Verona.*
» **Lelio Segrè**, *Mantova.*
» **F. F. De Luca**, *Treviso.*
» **Ang. Schilleo**, di Ceneda, p. *Conegliano.*
» **Giuseppe Parisio**, *Udine.*

Le relative istruzioni sul modo d' applicazione, sul prezzo, ed altre condizioni, si potranno rilevare dalle or menzionate Ditte.

555

Nella premiata Fabbrica macchine

DEI

FRATELLI GIACOMELLI E C. IN TREVISO

sono ancora disponibili per la prossima stagione alcune

LOCOMOBILI

di perfettissima costruzione ; della forza di 3, 4, 5, 6, ed 8 cavalli, coi relativi

TREBBIATOI,

atti per qualsiasi cereale ; così delle

SGRANATRICI DA FORMENTONE

per una forza di 4 cavalli vapore, prodotto 400 staia ogni 12 ore di lavoro, privilegiati per tutto il Regno d' Italia.

Nuovo Hôtel la Calcina

Venezia, sulle Zattere N. 782

CONDOTTO DA PAOLO BATTOI

Questo Albergo, posto nella più bella posizione di Venezia, a Mezzogiorno, sopra il Gran Canale, in prossimità al Ponte di ferro e vicino ai Bagni del signor Chitarin, offre ogni comodità negli appartamenti, ed economia nelle pensioni. 492

408

BAGNI GALLEGGIANTI RIMA IN VENEZIA

Con insegnamento del nuoto per ambo i sessi, aventi oltre molti camerini per bagni separati, ampia vasca da nuoto per gli esperti, altra per gli apprendisti, ed una ad uso esclusivo delle signore. Situato nel Canal di S. Marco, fra la Piazzetta e l' isola di S. Giorgio.

Viene attivato il giorno 30 maggio e rimane aperto a tutto il giorno 31 agosto 1865.

593

BAGNI

DOLCI, SALSI, MISTI, DOCCIA E SOLFORATI

FANGHI TERMALI

che arrivano due volte al giorno

colla Strada ferrata.

Bagni galleggianti e Sirene

DA L. CHITARIN

S. Gregorio, presso la Salute.
S. Cassiano, vicino al Palazzo Pesaro, sul Canal grande.

585

STABILIMENTO DI BAGNI E FANGHI TERMALI

DI MONTEGROTTO, PROVINCIA DI PADOVA.

Anche in quest' anno viene aperto lo Stabilimento suddetto, coi soliti metodi e Tariffe, con l' aggiunta di una Farmacia in luogo, accordata dall' I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta.

Le commissioni saranno emesse

Alla Direzione dello Stabilimento

per BATTAGLIA a MONTEGROTTO.

522

STABILIMENTI TERMALI

detti

OROLOGIO-TODESCHINI IN ABANO

PROVINCIA DI PADOVA.

Anche in quest' anno sono aperti gli Stabilimenti stessi, coi soliti metodi e tariffe ; per cui, chi bramasse approfittarne, tanto nella stagione termale, che dopo, per villeggiarvi, potrà rivolgere le sue commissioni alla Direzione dei detti Stabilimenti.

Avranno pur luogo le esportazioni delle materie termali.

OLIO DI MACASSAR

per ungere, far crescere, e fertilicare i capelli ;

ESSENZA DI TYRE E MELACOMIA,

per tingere i capelli ;

KALYDOR,

per imbianchire e raddolcire la pelle ;

ODONTO,

per fortificare e pulire i denti ;

Prodotti della rinomata fabbrica **A. Rowland** e figli di Londra, sono vendibili esclusivamente dal fabbricatore di guanti **Giovanni Fulici**, in merceria dell' Orologio, in Venezia, N. 261, ai soliti inalterabili prezzi, in effettivo. 483

550

FARMACIA POZZETTO

sul Ponte dei Baretteri in Venezia.

GRANDE DEPOSITO CENTRALE

DI ACQUE MINERALI

DI RECOARO GIORNALIERE

E

DI TUTTE LE ALTRE FONTI

sì **nazionali** che **estere**

ritirate **DIRETTAMENTE** dall' origine

per vendita

in PARTITA ed in DETTAGLIO

a prezzi moderatissimi

L' ANCORA

Società d' Assicurazione sulla vita e sulle rendite.

(La sede della Società è in Vienna, città, am Hof, N. 7.)

Al 31 dicembre 1863, erano in vigore : 44,716 contratti con fiorini 50,095,102.74 capitali assicurati, e fiorini 50,860.45 di rendite vitalizie.

I fondi di riserva ammontavano a tutto 1863 a fiorini 2,319,089.20.

Lo stato delle **Associazioni di sopravvivenza** per provvedimento pei fanciulli e per la vecchiaja al 31 dicembre 1864 : 29,796 socii con capitale inscritto di . . . . . fior. 25,201,359.[illegible]

Pagamenti per assicurazioni pel caso di morte fino al 31 dicembre 1864 :
Per **391** decessi . . . . . fior. **1,191,481.3**[illegible]

La Società assume le seguenti diverse assicurazioni :

Pel caso di morte con o senza partecipazione agli utili a tempo indeterminato o determinato (vita durante o temporariamente).

» » **di vita**, a premii fissi, oppure mediante partecipazione alle mutue

ASSOCIAZIONI DI SOPRAVVIVENZA.

Le quali offrono il più facile mezzo per assicurare **dotazioni a fanciulli**, come anche per prestare **la tassa d' esenzione dalla leva militare**, e ciò mediante un tenue annuo contributo.

Contro-assicurazioni per garanzia di pagamenti fatti nelle **associazioni.**

Rendite vitalizie con rendite annuali immediate o protratte.

ESEMPI. Una persona nell' età di 30 anni può assicurare ai suoi eredi un capitale di fior. 10,000 mediante un premio annuo di fior. 22[illegible], da pagarsi alla Società sino alla morte, avvenga questa in qualunque epoca, anche **un giorno** dopo pagata la prima rata del premio. — Così pure un uomo di 30 anni assicura mediante un premio annuo di soli fior. 178, alla sua moglie d' anni 25, pel caso ch' essa gli sopravvivesse, un capitale di fior. 10,000, oppure una rendita vitalizia di fior. 738.28.

Prospetti estesi sui varii modi di assicurazione, nonchè tutti gli schiarimenti desiderabili, tanto verbalmente che in iscritto si ottengono dai rispettivi signori agenti e dal sottoscritto.

AUGUSTO DURELLI
Rappresentante l' Agenzia pel Veneto, in
Venezia, Calle Larga S. Marco, N. 65[illegible]

SOCIETA' DI ASSICURAZIONE

LA FENICE.

Bilancio dell' esercizio 1864.

INTROITI

Per premii appartati dall' esercizio antecedente per sicurtà non ancora scadute		F. [illegible]
» premii riservati per danni non ancora liquidati, dedotte le spese spettanti ai riassicuratori		» 78[illegible]
» premii e diritti di 110,298 polizze di sicurtà emesse per f. 308,436,218.55 di somma assicurata, nei rami : incendii, navigli e merci viaggianti per terra per mare, fiumi e laghi e quello della grandine, detratti gli storni e le depennazioni		» 1,705[illegible]
» differenze di cambio		» [illegible]
» interessi e supporti		» 33[illegible]
Somma		F. 2,88[illegible]

ESITI.

Per danni degli esercizii precorsi a 129 assicurati	F. 96,468.46	
» danni dell' esercizio in corso a 2483 assicurati, appar elenco stampato	» 727,714.78	
» spese di ricupero, gratificazioni, ed altre spese di liquidazione	» 26,638.30	
Assieme	F. 780,821.54	
Meno : la quota spettante ai riassicuratori	» 186,462.52	
	F. 594,359.02	
Più : la riserva appartata pei danni, dopo deduzione delle quote spettanti ai riassicuratori	» 65,525.51	F. 659,8[illegible]
» premii di riassicurazioni		» 497,[illegible]
» provvigioni, onorarii, spese di viaggio, di stampa ed ogni altra di amministrazione compreso attitti ed abbuoni diversi		» 324,[illegible]
» premii appartati per le sicurtà ancora in corso		» 1,269,[illegible]
» interesse del 5 % sopra f. 600,000 per 2000 azioni, col versamento del 30 %		» 30[illegible]
» dividendo sopra 2000 azioni in ragione di f. 30 per azione		» 60[illegible]
Pel fondo di riserva		» [illegible]
Pareggio		F. 2,881[illegible]

IL CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE

Il Presidente — **Ugo Algravio di Salm-Reifferscheid**
Il Vice-Presidente — **Giuseppe Malmann**

I Consiglieri di Ammistrazione

ANTONIO cav. DE DÜCK — GIOVANNI cav. DE HERRING — FERDINANDO HÖFFEL — FRANCESCO KLEIN
GIOVANNI LIEBIG — EDOARDO STRACHE — OTTO SEEBE

Il Direttore, **CRISTIANO HEIM**

Visto dai Revisori, **Bernardo Herzmansky — Dott. Adolfo Weiss — A. Männer**

L AGENTE GENERALE IN TRIESTE

pel Lombardo-Veneto, il Tirolo italiano, la Dalmazia, Fiume, l' Istria, Gorizia e Trieste

FRANCESCO HERMET

Dall' Agenzia prov. di Venezia, **S. Sepilli**
S. Marco, Calle Valaressa, N. 1303

Specifici del dott. Fr. Köller di Gratz

(con autorizzazione dell' eccelsa Luogotenenza in Gratz dd. 31 luglio 1862, N. 13117.)

Depurativo del sangue in forma di sciroppo, di tè e di cidelle

efficacissimo nelle *indigestioni, inappetenza, irregolare evacuazione, stitichezza*, nelle *affezioni gastriche, congestioni cerebrali, vertigini, inclinazione all' apoplessia* (mezzi dei più sicuri), nelle *congestioni polmonari*, [illegible] *palpitazione di cuore*, nell' *ipertrofia* ed *indurimento* di tutti gli organi glandulari, p. e. della milza, del fegato, nelle *febbri intermittenti* ostinate, *itterizia, idropisia, scrofolosi, tisi, tubercolosi, flusso bianco, emorroidi*, [illegible] *zioni gastriche e reumatismi* anche cronici, nelle *malattie cutanee e nervose* : *ipocondria, isterismo, melanconia*, [illegible] forti *accessi nervosi*, nei *tumori cronici*, nelle *fratture ed altre lesioni*, che ostinatamente resistono a tutti i [illegible] zi esterni.

Lo Sciroppo consiste di un estratto di sostanze vegetali innocue, d' azione blanda, che può esser amministrato tanto ai lattanti, quanto ai vecchi ed ammalati i più deboli ed i più irritabili, senza il minimo pericolo, bensì con grandissimo vantaggio.

Il tè consiste pure di sostanze vegetali, è però d' un' azione più sollecita e forte, quindi commendabile principalmente per persone adulte e di forte complessione.

Le Cidelle depurative del sangue, consistono di sostanze puramente vegetali : furono [illegible] rate sotto questa forma onde renderne più facile l' uso alle persone contrarie alle medicine.

Astringente in forma di sciroppo e cidelle

efficacissimo pei flussi di ventre, diarree, epidemie ecc. ecc.

Agente commissionato il sig. **Eugenio Hattinger** di **Trieste.**

DEPOSITO PRINCIPALE ed esclusiva vendita per l' Illirico, Grecia e Levante, presso il sig. **C. Zane** di **Trieste.**

DEPOSITI FILIALI : **in Venezia deposito unico Farmacia Gozzo a S. M. Formosa** — *Udine* da A. Fabris. — *Verona* da D. Scaderari. — *Treviso* da Zanetti. — *Padova* da L. Cornelio. — [illegible] B. Valeri. — *Pola* Wassermann. — *Fiume* G. Prodam. — *Rovereto* Zanella.

NB. — Gli opuscoli trovansi vendibili nella libreria **Schubart** e **Dase** a soldi **40.**

Una bottiglia di **sciroppo depurativo**		F.	1.50
Un pacco di **tè** grande	detto	»	1.30
detto piccolo	detto	»	—.75
Una scatola **cidelle** grande, N. 1 a f. 2.50, N. 2 a		»	2.70
detta piccola, » 1 » 1.25, » 2 a		»	1.35
Una bottiglia piccola di **sciroppo astringente**		»	—.60
Una scatola grande **cidelle**	detto	»	2.—
detta piccola detto	detto	»	1.—

560

La rinomata pasta dentifricia

DEL DOTT. PIETRO PFEFFERMANN

approvata dalla facoltà medica di Vienna, e premiata all' Esposizione universale di Londra, si raccomanda a giusto titolo come il miglior rimedio dentifricio ; poichè essendo preparata soltanto di sostanze tonico-aromatiche, essa rende la gengiva ben solida, e, per conseguenza, impedisce la caduta dei denti, lasciando nella bocca un sapore piacevole ed una dolce freschezza. Questa pasta è assai utile anche a coloro, i cui denti sono guasti o cariosi, o circondati da una gengiva impura, poichè fa sparire quella materia pietrosa sì nocevole ai denti, e ne conserva sempre la bianchezza e la solidità. Essa è ancora un rimedio prezioso ai **marinai**, agli abitanti dei lidi, ed a tutti coloro che fanno spesse volte viaggi di mare, come rimedio preventivo contro lo **Scorbuto.**

Unico deposito in Venezia : Farmacia **PIVETTA, Campo SS. Apostoli.**

Il prezzo è molto discreto, giacchè un recipiente elegante di porcellana sufficiente per un anno, non costa che fior. 1 e soldi 30 v. a. 455

ACQUA

solforosa raineriana euganea

Rinomatissima ormai per le numerose e stabili guarigioni, per cui torna inutile ripetere quanto su di essa veniva pubblicato negli anni decorsi.

Quest' acqua è sicuro rimedio contro le ma[illegible] di petto, tisi incipienti, in quelle della membrana [illegible] cosa, degl' intestini, vie orinarie, contro la scrofola, contro gl' incomodi uterini.

Si vende in bottiglie chiuse a cera lacca [illegible] quest' anno color verde oscuro) portanti in [illegible] scritta : **Acqua solforosa, anno 1865.**

DEPOSITI PRINCIPALI. Venezia [illegible] Farmacia **Pozzetto** al Ponte dei Baretteri, e Farmacia **Orazio e Giovanni fratelli Bertolini** ; *Padova* : Farmacia Lois ; — *Vicenza* : Valeri ; — [illegible] *na* : Chignato ; — *Treviso* : Zanini ; — *Rovigo* : [illegible] — *Monselice* : Priaro — *Mantova* : Bianchi ; *Brescia* [illegible] Rossi ; — *Bergamo* : Ruspini ; — *Milano* : Zare[illegible] *Trento* : Santoni ; — *Udine* ; Fabris e Filippuzzi [illegible] *Trieste* : Zanetti e Pozzetto ; — *Capo d' Istria* : [illegible] — *Rovigno* : Angelini ; — *Gorizia* : Pontoni ; [illegible] Squarcina ; — ed in tutte le principali Farmacie [illegible] e della Monarchia austriaca.

Casino di villeggiatura con campi 6 (sei)

Tanto da vendersi che da affittarsi in [illegible] ganziol. Per trattare, rivolgersi dal notaio Ste[illegible] Merceria dell' Orologio, N. 147. 52[illegible]

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Propr. e Compilatore.*

MARTEDÌ 6 GIUGNO. ANNO 1865. — N. 127.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Regio Rescritto

al Ban Giuseppe barone di Sokcevic, concernente l'approvazione del Regolamento elettorale per l'imminente Dieta provinciale.

Noi FRANCESCO GIUSEPPE I, ecc. ecc.

Onorevole Barone e Bano, Nostro amato, fedele.

Il cambiamento praticato nell'anno 1848, in seguito ad una deliberazione della Conferenza banale d'allora, e dell'in allora Bano Giuseppe barone di Jellacic, nel nostro Regno di Dalmazia, Croazia e Slavonia, in riguardo alla rappresentanza del terzo Stato, e il regolamento elettorale su ciò fondato, come pure sulla rappresentanza degli altri due Stati storici, cioè di quello dei prelati e di quello dei magnati, non era stato prescritto se non soltanto per la Dieta provinciale dell'anno 1848. Con Nostra Risoluzione del 21 febbraio 1861 abbiamo permesso che quel regolamento elettorale, sorto in mezzo all'incalzare degli avvenimenti del 1848, venisse con alcune modificazioni usato anche per la Dieta dell'anno 1861, però coll'espressa limitazione a quella Dieta provinciale soltanto. Già per questo, quel regolamento elettorale non può essere considerato, nè come legge, nè come pratica faciente le veci d'un punto di legge, contro il quale supposto Noi colla presente interponiamo formale protesta.

Siccome per altro, d'allora in poi, non fu combinata alcuna legge, od altra norma stabile per la rappresentanza provinciale di questo nostro Regno, e siccome d'altro lato, per le mutate condizioni, non si poteva fare ritorno alla tradizionale istituzione di una rappresentanza puramente di Stati, che restò in vigore fino all'anno 1848, così reputammo, non solo nostro regio diritto, ma anche nostro reale dovere, di prescrivere un regolamento elettorale per la convocazione dell'imminente Dieta provinciale di questo Nostro Regno; e questo fu pure il motivo, per cui, col Nostro Regio Rescritto del 17 gennaio scorso, incaricammo Voi, fedele, di sentire prima di tutto su tale oggetto anche la Conferenza banale.

La Conferenza banale, convocata da Voi, fedele, al pari di Voi stesso, si affrettò con zelo e con lealtà a togliere possibilmente dal regolamento elettorale, sorto sino dal 1848, tutti i difetti e le mancanze da noi additate, e nel testificare tanto a Voi, quanto ai membri della Conferenza banale, che si mostrarono mossi da vero amore di patria, la Nostra regia riconoscenza e le Nostre grazie, ci riserbiamo di prendere possibilmente in considerazione e di porre in atto le vostre profonde ed opportune proposte, e le vostre fondate osservazioni, e ciò a tempo e luogo opportuno, ed in ispecie nella Nostra Regia proposizione sulla condizione della Dieta, cui Noi, ad ogni modo, saremo solleciti di presentare in forma di progetto ancora all'imminente Dieta.

Siccome però, per convocare l'imminente Dieta, deesi prescrivere una norma provvisoria, così Noi, nella sicura aspettativa che questa questione, pendente da più decennii, pel definitivo coordinamento costituzionale della Dieta, atteso il buon volere, di cui Noi, per un oggetto di tale importanza, dobbiamo ritenere animata la prossima Dieta, sia per venire ad ogni modo risolta nella imminente sessione, — e considerato pure che, atteso il carattere previsibilmente transitorio delle date condizioni, sarebbe più consulto di passare da un regolamento elettorale di già attivato, ancorchè sotto più rispetti bisognevole di riforme, ad un regolamento futuro definitivo, piuttosto che frapporvi, ancorchè più opportuna, un'ulteriore norma, da emanarsi solo per breve tempo. — Ci siamo trovati indotti ad approvare anche per la convocazione dell'imminente Dieta il regolamento elettorale dell'anno 1861, stato prescritto colla Nostra Risoluzione 21 febbraio 1861, e coll'espressa disposizione che da ciò non possano per l'avvenire dedursi conseguenze di qualsiasi indole ristrettive dei diritti della Corona. Il perchè, se, contro la Nostra aspettazione, che speriamo fondata, nella imminente Dieta non si potesse, ad onta di questo, condurre a termine il definitivo e costituzionale ordinamento di questo importantissimo oggetto, i legali diritti della Corona hanno da restare riservati anche per l'avvenire, a fin di poter regolare questa vertenza conforme alle cose e conforme ai tempi.

Aggiungendo che Noi abbiamo incaricata la Nostra R. Cancelleria aulica dalmato-croato-slavona della pubblicazione delle istruzioni necessarie, per regolare uniformemente l'esecuzione di questo regolamento elettorale, incarichiamo Vostra Fedeltà di voler dare lettura di questo Nostro Rescritto Regio alla prossima Dieta, tosto che sarà radunata.

Del rimanente, restiamo a Voi affezionati colla Nostra Imperiale e Reale degnazione e grazia.

Dato nella Nostra città capitale e di residenza di Vienna il giorno 27 maggio dell'anno di salute mille ottocento sessantacinque, del Nostro Impero il decimosettimo.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

IVAN MAZURANICH, *m. p.*

Per ordine sovrano di S. M. I. R. A.

FRANCESCO ZIGROVIC DI PRETOKA, *m. p.*

Regio Rescritto.

al Bano Giuseppe barone di Sokcevic, relativamente alla convocazione della Dieta provinciale croata.

Noi FRANCESCO GIUSEPPE I ecc. ecc.

Onorevolissimo barone e Bano, caro e fedele!

A fine di poter trattare e definire costituzionalmente le questioni rimaste insolute dall'epoca della Dieta dell'anno 1861 in poi, come pure altri oggetti concernenti il benessere del Nostro Regno di Dalmazia, Croazia e Slavonia, abbiamo risolto di far adunare la Dieta provinciale di questo Regno il 17 luglio 1865 nella Nostra regia città libera e capitale provinciale di Zagabria.

Incarichiamo quindi colle presenti Voi, fedele, di convocare i prelati e magnati del paese, secondo il regolamento elettorale da Noi prestabilito col R. Rescritto del 24 maggio scorso, nel modo consueto, nel suddetto giorno e luogo, e di provvedere affinchè venga fatta immediatamente e in tempo opportuno l'elezione dei rappresentanti, stabiliti in quel regolamento elettorale, dal provinciale, come pure dei rappresentantanti del Circondario dei Confini militari croato-slavoni, stabiliti col R. Rescritto da Noi emanato alla Dieta in data 9 maggio 1861.

I rappresentanti del Circondario dei Confini militari, da convocarsi in tal modo, prenderanno parte però, nel senso del suddetto Nostro R. Rescritto, soltanto alla Dieta nella discussione delle questioni di diritto pubblico.

Del rimanente, restiamo a Voi affezionati colla Nostra Imperiale e Reale degnazione e grazia.

Dato nella Nostra città capitale e di residenza di Vienna il giorno 27 maggio dell'anno di salute mille ottocento sessantacinque, del Nostro Impero il decimosettimo.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

IVAN MAZURANICH, *m. p.*

Per ordine Sovrano di S. M. I. R. A.

FRANCESCO ZIGROVIC DI PRETOKA, *m. p.*

S. M. l'Imperatrice con Sovrana Risoluzione del 30 aprile scorso, si è graziosissimamente degnata di nominare la baronessa Rosa di Malowetz, e con altra del 13 maggio, la contessa Teresa Kolowrat-Krakowsky, e la contessa Maria Wickenburg, a canonichesse del Capitolo secolare di dame nobili di Maria Schul in Brünn.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 maggio a.c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al chirurgo superiore e veterinario del reggimento fanti confinarii di S. Giorgio di Varasdino, Francesco Peschka, in riconoscimento dei suoi lunghissimi servigi, accompagnati dal migliore successo; e la croce d'argento del Merito al sergente titolare del reggimento stesso, Antonio Jancarich, in riconoscimento dei meriti acquistatisi quale capo del Comune di Dernje.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'I. R. consigliere di Sezione e secondo protocollista del Consiglio dei Ministri, Ignazio cavaliere di Schurda, a consigliere ministeriale e primo protocollista del Consiglio dei Ministri; e di conferire il posto di consigliere di Sezione e secondo protocollista del Consiglio dei Ministri al consigliere di Sezione del Ministero della giustizia, impiegato nella Cancelleria presidiale dei Ministri, Alfredo Hueber.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco l'ispettore generale della privilegiata ferrovia settentrionale Imperatore Ferdinando, Carlo Guglielmo Eichler, col predicato di *Eichkron*, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 7 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di accogliere la richiesta del Vescovo di campo, dott. Domenico Mayer, e dei professori, dott. Francesco Pfeiffer e dott. Angelo Messedaglia d'essere sollevati dal loro posto di membri del Consiglio d'istruzione; e di nominare il professore alla Facoltà teologica di Vienna, dott. Ernesto Müller, a membro del Consiglio d'istruzione, fra' membri domiciliati a Vienna, addetto alla Sezione delle Facoltà teologiche cattoliche, e il professore nell'Università di Gratz, dott. Carlo Tomaschek fra' membri esterni del Consiglio d'istruzione, addetto alla Sezione pei Ginnasii.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo d'I. R. consigliere, esente da tasse, al cav. Antonio di Dück, nell'occasione che fu sollevato, a sua richiesta, dall'Uffizio di assessore presso il Tribunale di Vienna, in riconoscimento dei proficui servigi, da esso prestati in tale qualità.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, all'I. R. fabbricatore di mantici e di fucine da campagna di Corte, Giuseppe Schuller in Vienna, e al proprietario di mulini a vapore e di cave di pietre in Krems Giuseppe Oser, per le loro eminenti prestazioni industriali.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al cittadino di Carlsbad, Giuseppe Hofmann *junior*, in riconoscimento d'aver salvato un uomo dalla morte, con pericolo della propria vita.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito all'ispettore delle guardie di finanza, Giovanni Rodolfo Striskstrock di Walwiesen, in riconoscimento dei fedeli e proficui servigii, da lui prestati per lunghi anni.

Il Ministero di Stato, d'intelligenza cogli altri rispettivi Ministeri, concesse a Carlo Demel, possidente in Troppau, Guglielmo di Vest, farmacista in Troppau, Eduardo Böhm, segretario della Camera di commercio d'Olmütz, e compagni, la permissione d'istituire una Società per azioni a Vienna per l'assunzione e l'esercizio d'una fabbrica di zucchero in Jaronowitz, in Moravia, (Distretto di Gödnig), e d'approvarne gli Statuti.

Il Ministero della giustizia ha conferito il posto di pretore, vacante presso la Pretura di seconda classe in Arzignano, all'aggiunto del Tribunale provinciale di Padova, Antonio Malaman.

S. E. il signor cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha approvata la seguita consigliare elezione del sig. Giacomo Ricco ad assessore presso la Congregazione municipale di Venezia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 6 giugno.

A favore dei marinai feriti nel combattimento navale avvenuto il 9 maggio 1864 presso Helgoland in Danimarca, e delle famiglie di quelli, che vi soccombettero, veniva generosamente elargita da Sua Maestà l'Imperatore del Messico l'offerta di franchi 10,000, cui si aggiunse l'importo di fior. 533:40, contribuito dai medici e macchinisti dell'I. R. fregata *Novara*, ed altro di fior. 86, ricavato da una colletta a cura del sig. Arnerits Ferdinando di Pola.

Fatta la ripartizione di tali offerte dall'I. R. contrammiraglio di Tegetthoff, a ciò incaricato, fu divisa fra cinque feriti e nove famiglie dei decessi appartenenti a queste Provincie la quota di fior. 810.

Venezia 27 maggio 1865.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 20 maggio.*

(Presidente di Hasner.)

La seduta è aperta alle ore 10 e 40 minuti.

Siedono al banco ministeriale, le LL. EE. i signori Ministri Plener, Lasser, Frank, dott. Hein; il dirigente del Ministero del commercio, bar. di Kalchberg, il Caposezione presso il Ministero delle finanze, bar. di Hock, il consigliere di Sezione presso il Ministero del commercio, cav. di Parmentier; più tardi, le LL. EE. di Schmerling e conte Mensdorff.

Il Ministero delle finanze, chiede per l'anno 1866, uno straordinario di 70,000 fior. non ancora contemplato nel bilancio, per l'acquisto di stracci per la fabbrica erariale di carta a Schlögelmühl *(passa alla Giunta finanziaria.)*

Dopo la comunicazione di atti di poco momento, si passa all'ordine del giorno; cioè, alla continuazione della discussione sul trattato di commercio e doganale.

Il *presidente* comunica che, per parlare contro la proposta della Giunta, si è iscritto il deputato Ryger, e a favore si sono iscritti i deputati Pankratz e Hanisch.

Il *deputato Herbst*, per una rettificazione di fatto, osserva che i dati, esposti ieri dal bar. di Hock relativamente all'esportazione del grano sono inesatti. Egli ha sott'occhio le liste di esportazione, e ne deduce un risultato affatto diverso. Egli può dire che l'esportazione complessiva dell'Austria in grano, legumi e riso, è molto al di sotto della quantità, con cui il rappresentante del Governo espose l'importazione di questi articoli nel *Zollverein*. L'esportazione complessiva dell'Austria non è che $^1/_3$ o $^1/_4$ della quantità, che, secondo l'asserzione del sig. di Hock, l'Austria avrebbe dovuto esportare soltanto nel *Zollverein*.

Il *bar. di Hock* ammette che possa essere incorso un errore nei dati numerici, da lui ieri esposti. Egli ispezionerà subito le tabelle statistiche, per mettere in chiaro le divergenze, che ci fossero nei dati esposti d'ambe le parti; e poi ne riferirà, spera, nella stessa sessione d'oggi *(si allontana)*.

Il *dott. Giskra* (contro). Se si ha il coraggio di parlare e di votare contro il trattato, si corre rischio di venir posti nella classe di quegli uomini ignoranti, che non comprendono la posizione, quantunque lo stesso rappresentante del Governo abbia detto ieri che ci fu un momento, in cui egli propose al Governo la reiezione del trattato; e quindi ogni rimprovero ricadrebbe sopra di lui. Se tutta la questione non fosse altro che una questione politica di principii, non si sarebbe presentato il fenomeno che uomini, i quali nelle questioni politiche si rimasero sempre a vicenda fedeli, nella presente questione siano contrarii l'uno all'altro. Tutta la questione, che ci occupa, è una questione d'interessi, e prima di tutto una questione di prosperità materiale. Ma abbiamo udito dire che questo trattato è la inaugurazione di un sistema affatto nuovo, che in avvenire dev'essere la nostra felicità. Non abbandoniamoci ad illusioni; il trattato col *Zollverein* pregiudica la generale tariffa daziaria. Pure, il rappresentante del Governo dichiarò che questo trattato non è se non una parte dell'intero sistema. La questione, se sia più vantaggioso il libero scambio o il sistema protettore, non è ancora decisa dalla scienza. La Francia, l'Inghilterra, la Prussia applicano anche adesso alti dazii d'importazione ad alcuni rami d'industria. Egli accenna all'industria delle lane di Brünn, la quale, mercè l'alto aggio, è giunta ad un grado così elevato. L'industria nazionale del zucchero avrebbe ella tanto prosperato, se dal bel principio si fosse ammessa quella libertà di movimento, che desiderano i liberi scambisti? Un solenne esempio, che non bisogna lasciare senza tutela i giovani rami d'industria, ci viene offerto dall'industria della seta. Colui, il quale ha sostenuto che, nei confusi particolari dei fatti, nella collisione dei singoli interessi, bisogna collocarsi stabilmente sul principio, e che dall'elevato punto di vista del principio bisogna approvare il trattato di commercio (Kaiserfeld) non ha dato prova di essere un pratico uomo di Stato; e non si è dimostrato pratico uomo di Stato nemmeno colui, il quale ha detto che, nella politica commerciale, il vantaggio non conta nulla per lui, ma unicamente il principio (Demel.) Il Ministro delle finanze guardi le liste d'imposta dei singoli paesi, e vedrà quanto contribuiranno que' paesi, che hanno una fiorente industria. Non si può negare il fatto che noi abbiamo una pregevole industria; che questa industria ha un avvenire. Si aspetta dal Governo il miglioramento delle scuole, l'abolizione della legge sull'usura, la divisibilità del suolo, la libertà di associazione, la libertà del capitale, acciocchè l'industria possa svilupparsi liberamente.

Quanto al cartello daziario, l'oratore si riporta alle cose esposte dal barone di Hock nella *Oesterr. Revue*, ov'egli pronunziò, esser questa una misura che viene consigliata dai bisogni stessi del commercio. Che cosa rimane contro al *Non liquet* del trattato? L'autorità del Governo, d'un Governo, che negli ultimi tre anni, appunto in questo campo, ha fatto i più mirabili mutamenti; che oggi fa pazzie pel trattato doganale universale, domani per l'unificazione doganale della Germania del mezzodì. Questa autorità non è fatta per ispirare fiducia. Nemmeno colui, che sostenne l'affare presso il Governo e nel trattato stesso, non ispira la fiducia che ora siasi colpito nel segno. È lo stesso autore che, in una questione così rilevante, in cui le somme debbono decidere, è costretto ad addurre in iscusa una svista o un possibile errore, dove con quelle somme appunto intendevasi di esercitare una speciale influenza sopra una parte dei deputati! E non può pretendere questa fiducia nemmeno quell'uomo di Stato, del resto rispettabilissimo e cospicuo, che, dopo molti esperimenti, ha dimostrato quella qualità famosa di certi uomini di Stato, ch'è la volubilità delle idee, l'impossessarsi della situazione e l'adattarsi ad essa.

Il *deputato Pammerer* (presidente della Camera di commercio dell'Austria superiore) dichiara che, nella sua qualità d'industriante, egli dà la sua approvazione al trattato doganale. Anche quando fu conchiuso il trattato del 1853, non mancarono voci, che predissero la rovina della nostra industria.

Il *deputato Taschek* ripetè la sua proposta, fatta ieri, ma più tardi ritirata, acciocchè si chiuda la discussione.

Il *vicepresidente di Hopfen*, che frattanto assunse la presidenza, mette ai voti la proposta di chiudere la discussione. *(Viene accettata.)*

Come orator generale contro il trattato, viene eletto il dott. Ryger; a favore di esso, il conte Kinsky.

Il *deputato Ryger*, al principio del suo discorso, si dichiara contrario al sistema degli alti dazii protettori, ma anche al presente trattato.

Il *Caposezione, barone di Hock*. Ho ricevuto testè i dati necessarii alla rettificazione, di cui sono ancora debitore al sig. prof. Herbst. I dati, che vi comunicai, io gli ho presi da due diverse fonti. Quanto all'importazione in Austria, dai nostri medesimi atti; quanto all'importazione nel *Zollverein* (così per l'importazione generale nel *Zollverein*, come per la speciale importazione dall'Austria nel *Zollverein*) dagli atti del *Zollverein*. Che queste due fonti non si accordino, è chiaro. Il prof. Herbst ha pienamente ragione; con alcune piccole deviazioni, i numeri, ch'egli presenta, sono veramente presi dalle nostre tabelle. Le deviazioni sono tali, che si possono giustamente attribuire alla soverchia fretta di calcolo. I suoi dati sono giustissimi, ma altrettanto giusti sono quelli, che io mi permisi di presentarvi. La differenza sta soltanto in ciò, ch'essi sono presi da diverse tabelle. Ma come potessero aver origine differenze così grandi, come risultano dagli atti nostri e da quelli del *Zollverein*, in questo momento io non posso pienamente spiegarlo; ma la causa principale può esser questa, che nel reciproco commercio trattasi di articoli esenti da dazio: gli articoli esenti non vengono sempre sottoposti agli Uffizii doganali, possono uscire anche per vie laterali, il che succede in una proporzione assai più grande nel *Zollverein*, che non presso di noi.

In quest'occasione, debbo comunicare che, siccome il dibattimento ha preso una direzione così personale contro di me, e si vuole farmi comparire pel rappresentante della politica d'un Governo, il che io non sono in fatto, così io pregai per questo motivo S. E. il sig. Ministro delle finanze ad assumere egli stesso l'ulteriore rappresentanza del trattato. Quanto ai personali attacchi contro di me, non debbo aggiungere se non una sola cosa. Io posso ripetere quello che ha detto un raccoglitore di limosine, il quale presentandosi per tal uopo ad uno, ch'era molto affaccendato, e facile all'ira per natura, ricevette da questo uno schiaffo. Il raccoglitore soltanto potè soggiungere: « Questo è per me, ma che cosa mi date pei miei poveri? » Il povero, di cui si tratta, è l'Austria e il suo benessere, che io credo assai favorito dall'accettazione del trattato. *(Vivi applausi.)*

Il *presidente*: S. E. il bar. di Hock ha dichiarato che i personali attacchi, diretti contro di lui lo inducono a non prendere più la parola. Io non posso non deplorarlo vivamente, e mi dolgo altresì di essere costretto a rompere finalmente il silenzio, e a dichiarare solennemente che il modo, con cui le discussioni prendono così spesso un carattere personale, sebbene si sottragga ai diretti richiami del Regolamento, è però assai deplorabile, e il suo effetto sulle discussioni della Camera in tutti i sensi non può non essere sfavorevole, per cui io, nel modo più preciso dichiaro il mio desiderio che gli oratori si attengano rigorosamente alle questioni e non tocchino le persone. *(Bravo! Benissimo!)*

Il *dep. Herbst*. Devo osservare che io prendo i miei dati dalle pubblicazioni ufficiali del Governo austriaco. La differenza è così grande, ch'essa non è una differenza di somme, ma una vera differenza di dati.

Il *Caposezione barone di Hock*: Mi prenderò la libertà di consegnare al sig. prof. Herbst i documenti del *Zollverein*, e lascio alla sua discrezione il sostener poi, se io gli ho esposti inesattamente o no.

Il *conte Eugenio Kinsky (orator generale pel trattato)*. La missione del deputato non può esser quella di rappresentare un interesse particolare *(applausi)*, ma tutto l'Impero e tutti i suoi interessi. Nel soggetto caso, trattasi del contrasto fra la produzione protetta e non protetta. Quella viene tutelata dai dazii protettori. Tendesi forse col presente trattato a toglierle questo favore? No, ma le condizioni attuali debbono in sostanza venir mantenute. Al contrario, la reiezione del trattato porterebbe per conseguenza un aumento dei dazii esistenti. *(Applauso; e disapprovazione a sinistra.)* Si dice: Non possiamo fare più tariffe in modo autonomo. Ciò non sarebbe possibile se non quando tutto il mondo rimanente si trovasse in uno stato di pienissimo libero scambio, e noi fossimo circondati dalla muraglia chinese. *(Ilarità.)* Un deputato rimproverò il Governo di negare tutte le libertà; di storpiare tutte le libertà, e di non voler concederne che una sola, la libertà del commercio. *(Ilarità.)* Lo dichiaro apertamente, egli può fare assegnamento sopra di me, quando si tratta di conseguire queste libertà. Ma debbo fargli tuttavia un'obbiezione; se egli ritiene maturi i popoli dell'Austria per tutte queste libertà, perchè non li ritiene capaci anche di comperare e di vendere liberamente; di lavorare alla farina e di tessere liberamente? *(Applausi! ilarità.)* Si è accusata la casta, a cui io ho l'onore di appartenere (la grande proprietà fondiaria) di fare un calcolo tutto proprio. Si è detto a ragione che l'agricoltura non sussiste senza fiorente industria; a questa massima si sottoscriverà, ogni agricoltore. Ma contemporaneamente fummo accusati di voler abbattere l'industria. Queste sono due proposizioni, che io non so conciliare. *(Ilarità.)* Quanto al trattato, si ommise interamente di dimostrarci quali sono i vantaggi della sua reiezione. *(benissimo!)*; su ciò non si è udita in questa Camera nemmeno una parola. Una cosa rimane ferma, che per l'Austria l'unione colla Germania e le simpatie in Germania (come Slavo mi permetto di dirlo) hanno un gran valore. Queste simpatie noi le perderemmo certamente per la massima parte, specialmente nella Germania del mezzodì, se chiudessimo in faccia ai Tedeschi del mezzodì l'ultima porta, per quanto piccola e modesta ella sia, per cui possono entrare. Le conseguenze di ciò nel senso politico non potrebbero certo essere desiderabili; e qui vi prego di riflettere che, sebbene la nostra politica in Germania finora non sia stata opportuna, per valermi di un'espressione mite, v'è però una somma differenza tra l'essere semplicemente il Governo, che fa questi affari, e l'essere la Rappresentanza del popolo. *(Bravo! bravo! Benissimo!)*

Il *deputato Skene* raccoglie un'altra volta tutti gli appunti, fatti al trattato per combatterlo. Egli cita una massima, espressa dal barone di Hock sui trattati commerciali. Nella sua opera sulle imposte e sui debiti, egli dice: « È erroneo in generale il rendere una pubblica imposta oggetto di un trattato con uno Stato esterno. Ciò accorda un'influenza troppo rilevante nei rapporti fra il popolo e il Governo, fra il bene e il male di molti. Questa influenza è specialmente pericolosa riguardo al sistema daziario, che penetra in tutte le direzioni e in tutti gli strati del commercio. » Ora noi, osserva l'oratore, siamo stati qui fino adesso in una condizione affatto speciale. Il sig. barone di Hock sostiene qui idee, che, come uomo della scienza, combatte. È un compito strano, e per lui penosissimo. Ma, per noi, l'uomo della scienza dovrebbe avere più valore che non il rappresentante del Governo, che qui, a quanto mi sembra, non rappresenta le sue convinzioni . . . .

Il *presidente* (interrompendo l'oratore): Prego, è un'offesa personale il dire che uno sostiene in questa Camera una cosa contraria alla sua convinzione.

Il *deputato Skene*: Io ho letto . . . .

Il *presidente*: Prego di non contraddirmi. È la mia convinzione, e io quindi richiamo all'ordine, perchè non è permesso di dire che uno sostiene quello, che non è di sua convinzione. È lo stesso che accusarlo di slealtà. *(Applausi.)*

Il *deputato Skene*: Non capisco come ogni giorno si possa cambiare la propria convinzione. L'oratore crede che sarebbe tempo di lasciar parlare quello sdegno, che ogni Austriaco dee sentire, vedendo la sua grande patria nelle pastoie di uno Stato di secondo ordine.

Il *Ministero delle finanze, di Plener*, dichiara che tutto il Ministero risponde pel trattato doganale e di commercio presentato *(grida: benissimo!)*, e non semplicemente il commissario governativo, incaricato di rappresentarlo presso la Giunta e nella Camera. Tutto il Ministero, in tutti i suoi membri, ritiene necessario che si proceda logicamente e opportunamente sulla via presa mediante il trattato commerciale del 1853. E questa tendenza si è mantenuta nel trattato di commercio, che venne presentato. Il Ministro difende poi ne' suoi particolari il trattato stesso.

Il *relatore Brestl* sviluppa in un lungo di-

scorso, spesso interrotto da segni di applauso e di approvazione, il punto di vista, già bastantemente svolto, della maggioranza della Giunta.

Si passa poi alla votazione per appello nominale.

31 deputato votano per la proposta della minoranza, e 112 contro. Poi si mette ai voti la proposta di Winterstein, e resta nella minoranza.

Viene approvata a grande maggioranza la proposta della maggioranza della Giunta per l' approvazione del trattato.

Prossima seduta, martedì.

(FF. di V.)

Vienna 1.° giugno.

Si crede che i lavori della Commissione di rettificazione del Danubio verranno incominciati soltanto dopo la chiusura del Consiglio dell' Impero, perchè alcuni principali membri della Commissione sono pieni d' occupazione per lavori della Camera. Il consigliere ministeriale di Pasetti, ch' è referente in questa questione, ebbe l' incarico di recarsi a Trieste, per ispezionare i lavori del porto. *(FF. di V.)*

Altra del 2 giugno.

La *C. G. A.* reca: « Corre la voce nella stampa periodica, che il Principe Nicolò del Montenegro abbia ottenuto una sovvenzione annua dal Governo austriaco, la quale era stata fissata dapprima a 12.000 fior., e aumentata poi negli ultimi tempi a fior. 20.000. A quanto rileviamo da fonte sicura, non si trattò *mai* di una sovvenzione regolare di tal genere al Principe del Montenegro; ma bensì il Governo imperiale austriaco, a causa del grande bisogno, e per motivi puramente umanitarii, accordò al paese del Montenegro un temporario soccorso. »

Per l' occasione del viaggio di S. M. a Pest, fissato ormai definitivamente al 6 corr., ieri mattina si recarono colà un I. R. impiegato dell' Ufficio del gran maresciallo di Corte, e un gendarme superiore di Corte, a fine di fare i necessarii preparativi negli appartamenti, che dovrà abitare S. M. Al principio della settimana prossima, partirà a quella volta il personale di cucina e di tavola, come pure le II. RR. carrozze.

(FF. di V.)

Pest 31 maggio.

Il *Pesti Naplo* annunzia, che Francesco Deak è ritornato il 29 maggio a Pest, dalla visita fatta a un suo cognato ammalato nel Comitato di Tolna. — In seguito all'annunzio uffiziale dell'imminente arrivo di S. M., il *Pesti Hirnök* reca, che si stanno facendo a Pest i preparativi per decorare a festa la città. Lo stesso giornale reca pure i nomi di quei signori, che riceveranno la M. S. alle corse di cavalli. *(FF. di V.)*

Il *Pester Lloyd* accompagna il lieto annunzio dell' imminente arrivo di S. M. colle seguenti parole:

« L' occasione, che conduce in mezzo a noi, sebbene per pochi giorni, il nostro graziosissimo Signore e Monarca altamente amato, determina nel modo più chiaro il carattere di questo sovrano viaggio; però, la proibizione d' ogni ricevimento ufficiale non porrà freno all' entusiasmo e all' intima reverenza, che animerà di certo irresistibilmente i cuori di tutti i fedeli sudditi, per questo nuovo atto di Sovrana premura pel benessere del paese e della nazione. »

Nello stesso senso si esprime il *P. Hirnök*, il quale annunzia ancora, che si stanno facendo i preparativi per decorare la città per tale solenne occasione. *(V. sopra.)* *(O. T.)*

Altra del 1.° giugno.

I fogli ufficiali pubblicano il programma del soggiorno di S. M. l' Imperatore a Pest-Buda. L' arrivo di S. M. seguirà il 6 giugno fra le ore 10 e le 11 della mattina. S. M. si recherà nel palazzo di Corte a Buda, ove avrà luogo immediatamente il ricevimento de' più ragguardevoli personaggi civili e militari. Indi S. M. visiterà l' Esposizione della Società d' agricoltura; e la sera alle 6 assisterà alla regata. Il 7, alle ore 7 ant., la guarnigione sarà passata in rassegna sulla spianata degli esercizii di Buda; nel pomeriggio, S. M. onorerà della sua augusta presenza lo spettacolo delle corse. L' 8 giugno verranno visitati varii Istituti e si daranno udienze. Il 9 giugno, S. M. l' Imperatore visiterà di nuovo le corse, e la sera ripartirà per Vienna.

S. M. l' Imperatore rifiutò, ringraziando, di ricevere una deputazione dei cittadini di Pest, ma dichiarò all' incontro che accetterà i suoi ossequii a Pest. *(N. fr. Pr.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Dalla *Provincia*, nuovo giornale torinese, in data 3 corr., togliamo la seguente notizia: « Siamo informati che la Società delle strade ferrate dell' Alta Italia ha versato nelle Casse erariali la somma di venticinque milioni per la prima rata del prezzo di acquisto delle ferrovie dello Stato. »

Leggiamo nel *Corrier Mercantile*: « Ci gode l' animo di poter registrare un sensibile miglioramento nello stato dell' illustre Pareto. Continua bensì la paralisi del braccio, della gamba sinistra e della lingua, ma pronunzia con maggior chiarezza i monosillabi; è quasi cessata la sonnolenza, e comincia a nutrirsi. Quest' oggi, per consenso de' sanitarii curanti, scenderà per breve tempo dal letto. Speriamo che tale miglioramento sia per progredire. »

Milano 4 giugno.

Ieri, ebbe luogo, come avevamo annunciato, l' inaugurazione del nuovo ponte sulla ferrovia a Piacenza.

« Il convoglio inaugurale partiva da Milano alle nove antimeridiane, ed alle 10 e 20 minuti entrava maestosamente nella vasta galleria di ferro, al suono di due bande musicali, e al romore di mille applausi. Tutta Piacenza era, per così dire, accorsa intorno all' elegante padiglione, sotto cui il Principe Umberto scese dal vagone e s' intrattenne colle principali Autorità del luogo, accorse a riceverlo.

Il convoglio ripartiva da Piacenza alle 12 e 40, ed arrivava in un' ora e venti minuti a Milano. *(Persev.)*

L' altra sera giunse all' Albergo della *Ville* il generale americano Mac-Clellan, colla famiglia. *(Idem.)*

DUE SICILIE.

A Napoli si sono tenute in questi giorni assemblee, animate da aspirazioni rivoluzionarie, e se ne annunziano altre ancora. Lamenta il giornalismo conservatore che queste assemblee appariscano protette ed anche organizzate da agenti del potere, i quali non vedono com' esse tendano a destare l' animosità fra' partiti, e a tenere permanente quell' agitazione, che sarebbe interesse e dovere d' ogni ben ordinato Governo di far iscomparire.

Passando al brigantaggio, ripetono i giornali napoletani che mai non furono effettuati sì numerosi arresti di pretesi manutengoli, come di presente; e l' *Italia* sola annunzia che in talune località infestate dai briganti, dal 21 al 25 ne furono catturati più di 80.

Relativamente all' Inglese, catturato dalla banda Giardullo, è detto dal *Pungolo* che il console generale, malgrado le più attive pratiche, non è ancora riuscito ad ottenerne la liberazione. Assicura lo stesso periodico che al prigioniero si sarebbe più volte presentato il destro di fuggire, ma se n' era astenuto, perchè aveva dato ai briganti la parola d' onore di non tentare la fuga.

Mentre i giornali napoletani segnalano l' arrivo della squadra nei paraggi d' Algeria, fanno osservazioni sulla marineria indigena, che non sono prive d' interesse. Fra altro, notano che il vascello il *Re Galantuomo*, il quale, fabbricato nei cantieri di Nuova-Yorck, costò un' ingente somma, e fece l' anno scorso tanto parlare di sè in America e in Europa, ora è stato destinato alla scuola dei marinai, dando per tal modo ragione a coloro, che sostenevano non essere codesto legno atto a lunghe navigazioni. *(G. di R.)*

TOSCANA.

Firenze 2 giugno.

Il ministro della pubblica istruzione ha ieri decretata la definitiva chiusura dei Seminarii di Trani e Bisceglio, nella Provincia di Bari e del Seminario d'Ariano, nella Provincia di Avellino, per essersi i loro rettori sottratti all' osservanza delle leggi governative. Per lo stesso motivo, egli ha ordinato che abbia luogo la chiusura del Collegio-convitto, tenuto dai Francescani in Ascoli-Piceno, ed ha mantenute ferme le disposizioni date intorno alla prossima chiusura delle Scuole secondarie dei Seminarii di Nusco e di Conza.

(Nazione.)

Sappiamo che il Governo del Re, preoccupandosi come deve dell' inatteso reperimento delle ossa di Dante in Ravenna, ha nominata una Commissione, pregandola a condursi in quella città e quivi fare gli opportuni studii intorno a così grave argomento storico. La Giunta è composta de' sigg. conte Rasponi, sindaco di Ravenna, commendatore Atto Vannucci, commendatore professor Gio. Battista Giuliani, cav. Luigi Paganucci, conte Alessandro Cappi bibliotecario della Comunale di Ravenna, e conte Giovanni Gozzadini. Quest' ultimo presederà la Commissione, la quale eleggerà nel suo seno un relatore, e nella prima adunanza il commendatore Atto Vanucci, le parteciperà le istruzioni dal Governo. La relazione della Giunta sarà stampata. *(Idem.)*

Ieri, 1.° giugno, incominciava fra noi il servigio degli *omnibus*, crediamo di essere fedeli interpreti del sentimento generale, assicurando che la forma dei legni, il vestiario dei conduttori e dei cocchieri e la qualità dei cavalli e dei finimenti si meritarono l' ammirazione di tutti. *(Idem.)*

Altra del 3 giugno.

La *Gazzetta Uffiziale* pubblica un decreto sopra il prestito dei 425 milioni; dichiara che saranno mantenute nella loro integrità le dichiarazioni non eccedenti lire dieci di rendita; le dichiarazioni, eccedenti le lire dieci di rendita saranno ridotte al nove per cento, conservando però un *minimum* di rendita di lire dieci per quelle dichiarazioni, che per tale riduzione risultassero inferiori a lire dieci.

IMPERO OTTOMANO

A proposito dei reclami, fatti dal console d' Italia in Egitto, pel maltrattamento dei marinai della pirocorvetta *Etna*, leggiamo nello *Spettatore Egiziano*, del 24 maggio:

« Il Consolato generale d' Italia ha accettato le sodisfazioni seguenti da S. A. il Vicerè, che ha riconosciuto la legittimità della sua domanda:

« 1.° Il sottodirettore della Polizia, colonnello Mustafa bei, viene destituito;

« 2.° Il moaun ed il buluk-basci della Polizia, parimenti destituiti;

« 3.° Il capo del quartiere e quello della Sezione, destituiti e puniti;

« 4.° I cavassi severamente puniti;

« 5.° Gli usiuai, puniti ed esiliati;

« 6.° Il prefetto di Polizia andrà in Consolato a chiedere scusa;

« 7.° Un ufiziale superiore andrà a bordo dell' *Etna* a fare scuse al comandante;

« 8.° S. E. il governatore andrà inoltre, ufficialmente, in Consolato, per dichiarare il dispiacere, che S. A. ha risentito per questo disgraziato affare, che lo ha dolorosamente afflitto.

« Sappiamo inoltre che l' illustrissimo sig. console generale inviterà ad assistere alla solenne esecuzione di questa riparazione, che avrà luogo fra poche ore, oltre gli ufiziali del Consolato e della corvetta, alcuni rappresentanti di ogni corpo e società della colonia italiana. »

Nel suo Numero successivo, in data 27, lo *Spettatore* aggiunge:

« La sodisfazione, convenuta fra il nostro Consolato generale ed il Governo locale, per l' insulto fatto alla nostra marineria, ebbe luogo esattamente nei termini, da noi annunziati nel precedente Numero.

« Un doloroso equivoco fu seguito da conseguenze, che hanno contristato l' intera colonia europea, e su cui ci asteniamo per ora dal parlare, non potendo in alcun modo formulare un giudizio, che sarebbe intempestivo, durante l' istruzione del processo.

« La generalità degl' Italiani intanto, affrettiamoci a dirlo, si stringe unanime intorno a quell' Autorità e a quella bandiera, che formano la sua forza all' estero. »

Avendo alcuni membri avanzati della colonia italiana reputato inadeguata all' offesa la riparazione ottenuta, soprattutto per non essersele data, a loro avviso, abbastanza pubblicità; ed avendo manifestato tale opinione con modi clamorosi, tumultuarii, davanti ed entro il Consolato generale, il console De Martino pubblicò un proclama per esortarli alla calma.

Riferito questo proclama, un carteggio da Alessandria, del *Corriere delle Marche*, aggiunge che, dopo la pubblicazione del medesimo, giunsero da Cairo 500 cavassi a piedi e a cavallo, scesero a terra dalla corvetta *Etna* 200 uomini, e tutti s' accamparono intorno al Consolato. Parecchie persone vennero arrestate e condotte a bordo dell' *Etna*; nella notte si eseguirono ben 19 arresti.

PRINCIPATO DELLA SERVIA

Belgrado 1.° giugno.

Presso Borze, al confine della Bosnia, seguì un conflitto sanguinoso tra soldati serbi e turchi. Questi ultimi sarebbero stati gli assalitori. Ne' Consolati regna apprensione. Il Principe ha mandato il suo aiutante a Borze.

(Presse di V.)

REGNO DI GRECIA

(Nostro carteggio privato.)

Atene 15 maggio.

Tutti i discorsi attualmente s' aggirano sul ritorno di S. M. il Re nella capitale. Altri dicono che il suo viaggio per la Grecia fu una lunga marcia trionfale attraverso le popolazioni a lui affezionatissime, che dai villaggi più rimoti accorrevano ad incontrarlo piene di gioia. Altri vorrebbono affermare, essere stati cotali osanna effimeri, perchè prodotti da un fanatismo, che facilmente signoreggia il basso popolo, massime quando siavisi adoperata qualche arte, e però è passeggiero e di breve durata. Che che ne sia, il tempo svelerà la verità in mezzo a così fatte contraddizione. Intanto pare certo, che S. M. il Re Giorgio sia ritornato nella capitale col pieno convincimento, che il suo popolo, da per tutto indifferente al grido degl' intriganti ed ambiziosi, non ad altro aspiri meglio che al consolidamento dell' ordine, della forza e della tranquillità.

Più che pel passato, la moltitudine ora si occupa delle elezioni dei deputati al novello Parlamento, che incominceranno col giorno 26 corrente maggio, e termineranno col giorno 30 dello stesso mese già in corso. Quanti agognano ad esser deputati sono in gran movimento, e per la città e per la campagna, al conseguimento d'un maggior numero di voti. Questi candidati alla deputazione nei diversi Dipartimenti del Regno sono omai conosciuti. Noi potremmo oggidì darne il nome e cognome, senza tema d' ingannno; ma solo annunziamo, per satisfare forse la curiosità di qualcuno, che i deputati da crearsi in tutto il Regno ellenico, sono 89, ottantanove, ed il numero di quelli, che omai si son fatti candidati, ascende a nientemeno che a 3.9, trecento sessanta nove ...!

Alcuni abitanti della Triconia, nel Dipartimento dell'Acarnania, presentarono una petizione, lagnandosi che il luogotenente colonnello, Scaltzodimos, alla testa di alcune bande armate, percorra il Circondario per procacciarsi il favorevole successo nelle vicine elezioni, mettendo così un' arma novella in mano all' opposizione contro il Governo.

Non corre dubbio che il sig. Scaltzodimos, non investito d'alcun pubblico potere, ha operato come privato, e la sua condotta non dee far meravigliare coloro, che videro in Grecia le precedenti elezioni; ma è pur vero che coloro, i quali credettero entrar in un nuovo ordine di cose pel solo nuovo modo di votare, cominciano oggi a conoscere il proprio inganno; giacchè il più scaltro, o meglio il più violento, prevarrà, senza che niente far possa il Governo a conservare i diritti de' cittadini pacifici, legandogli la Costituzione le mani durante il tempo della votazione e del processo.

Il Principe Arturo, figlio della Regina d' Inghilterra, arrivò a Sira giovedì ultimo; venerdì andò a Delos, e lo stesso giorno ritornò a Sira.

Tra' nove candidati alla deputazione di Nauplia, che deve eleggerne due, si conta anche il principe Giorgio Ipsilanti.

Il famoso Renan è ritornato ad Atene il 9 corrente.

Il sig. Teodoro Delyanni, consigliere di Stato, s' è dimesso per presentarsi candidato alle prossime elezioni.

Il generale Alessandro Vlacopulo, stando al poggiuolo della sua casa, ed essendogliene mancati sotto i sostegni di legno, perchè fracidi, cadde dall' altezza d' un 5 metri, offendendosi il piede ed il braccio dritto per modo, da disperarsi, che possa sopravvivere alle sue ferite.

Il vaiuolo infierisce da qualche tempo in Candia, onde il Governo invitò le Autorità sanitarie a sorvegliare i bastimenti provenienti da quell' isola.

La scorsa settimana, a Corinto, ebbero luogo tre esecuzioni capitali. Prima di montare il palco, i condannati dimandarono perdono al popolo, sostenendo poscia successivamente il supplizio senza opporre resistenza di sorta. Il più cupo silenzio non cessò negli spettatori, fino al momento, in cui il sacerdote, che accompagnava quelle vittime dell' umana giustizia, domandò perdono per esse ... « Dio lor perdoni a seconda delle opere loro » rispose allora il popolo.

Il padre d'uno dei condannati era presente all'esecuzione; e quando suo figlio, al momento di dipartirsi per sempre da questo mondo, dove commise tanti delitti, gli chiese di perdonargli: « Muori, e' rispose, muori, giusta le tue opere, per non aver ascoltato tuo padre. Ora, ti perdoni tuo zio; sì egli, i cui consigli tu hai seguito, ponendo in non cale i miei. Hai ciò che meriti, e la legge ti punisce giustamente. Gli altri imparino da te, e più non ricusino i paterni avvertimenti. »

Atene 27 maggio.

Oggi è il secondo giorno delle elezioni de' deputati; ieri, primo giorno, passò senza recare verun disordine, e si spera che tutti i quattro giorni passeranno tranquilli; il Governo prese disposizioni abbastanza energiche per mantener l' ordine, ed istituì anche una Commissione di tre agiati negozianti e dei comandanti di differenti battaglioni della guardia nazionale, onde, in caso di bisogno, consultarsi sopra le misure da prendersi. Il movimento nella capitale era grande per tutta la trascorsa settimana; raggiri di qua, raggiri di là, promesse da una parte e dall' altra, banchetti, trattamenti, doni in denaro ed in oggetti preziosi, e tutto per guadagnare alcuni voti.

Il risultato delle elezioni è finora affatto incerto, e tutti aspettano il lunedì sera per sapere quali candidati avranno l' onore di rappresentare per quattro anni consecutivi la Provincia d' Attica nella Camera costituzionale ellenica.

Ier l' altro (giovedì) fu dato dai negozianti del Pireo agli elettori di quella città in un vicino giardino un banchetto politico, al quale presero parte circa 500 persone. Verso la fine del pranzo, il noto medico di Pireo, professore Afenduli, tenne un lungo e forbito discorso, e finì con un brindisi al Re, che fu accolto con entusiastiche grida di Evviva. Dopo di che tutti i convitati ritornarono in città con a capo la banda militare.

S. M. il Re, avendo veduto nell' arsenale di Poro ed ammirata una macchina a vapore della forza di 12 cavalli, fabbricata e messa in opera dall' ingegnere meccanico di quell' arsenale, sig. S. Gialussi, Triestino di nascita, conferì al medesimo la croce di cavaliere dell' Ordine del Salvatore.

Domenica scorsa, come già v' annunziai, ebbe luogo nella grande aula dell' Università il concorso poetico. L' uditorio era scelto; v' assistevano tutti i ministri, alcuni ambasciatori e una grande quantità di signore. Fu premiata una tragedia d' un giovane professore ginnasiale di Candia, intitolata *Filippo il Macedone*. I poemi presentati erano 15.

La settimana scorsa fu aperta una nuova linea di navigazione a vapore fra Marsiglia e Costantinopoli, toccando il Pireo, per mezzo dei piroscafi francesi della Compagnia di Fraissinet padre e figlio. I vapori sono ad elice, spaziosi, ed offrono tutte le possibili comodità; non so però se potranno sostenere la concorrenza dei piroscafi delle Messaggierie imperiali francesi.

Lunedì scorso, verso l' 1 dopo la mezzanotte, scoppiò qui un incendio, che distrusse tre piccole case, e avrebbe prodotto danni maggiori, a motivo del vento, che soffiava, se il corpo dei pompieri non fosse arrivato in tempo a domare l' elemento distruttore.

Un piccolo malinteso, insorto questa settimana fra la Corte ed il Corpo diplomatico, per la ragione che alcuni segretarii d'Ambasciata si permisero di fumare in presenza del Re durante una rivista della guardia nazionale, fu appianata decorosamente per la Grecia dall' abile Ministro degli esteri, signor Braila. Le relazioni fra la Corte ellenica ed il Corpo diplomatico sono le migliori possibili. I giornali, e principalmente quelli dell' opposizione, fecero gran chiasso di questo fatto semplicissimo; ma guai se si volesse dar retta a tutte le ciarle dei giornali in Grecia!

Fu conferita la croce di commendatore dell' Ordine del Salvatore a S. E. Hassan pascià, governatore della Tessaglia, che, in nome del Sultano, complimentò S. M. ellenica ai confini presso Lamia. *(Cart. dell' O. T.)*

INGHILTERRA.

Quantunque lord Palmerston sia pressochè completamente ristabilito dal suo ultimo attacco di gotta, in Inghilterra si preoccupano molto del suo stato di salute. *Whig* e *tory* sono d' accordo nel riconoscere che il peso dell' età si fa sentire più che mai sulla persona del primo ministro. Egli ha ancora quel buon umore e quel portamento, che hanno tanto contribuito a renderlo popolare, ma la gotta è diventata per lui una nemica intrattabile. Tuttavia non è probabile ch'egli rinuncii agli affari prima delle elezioni generali, insistendo vivamente i suoi amici perchè presti al trionfo dei candidati ministeriali il sostegno della sua influenza e della sua popolarità.

Abbiamo parlato, alcuni giorni fa, d' una Esposizione anglo-francese, che gli artigiani di Londra avevano l' intenzione di concertare per celebrare il cinquantesimo anniversario della ristorazione della pace fra le due nazioni. Ecco che cosa leggiamo su questo particolare nel *Daily Telegraph*:

« Un *meeting* del Comitato degli artigiani di Londra, che s' è formato allo scopo di concertare un' Esposizione d' opere, eseguite dai più valenti artigiani francesi ed inglesi, fu tenuto martedì sera, nella sala della Società, sotto la presidenza del sig. Hawes. Si tratta d' aprirne una nel Palazzo di cristallo, in luglio e ne' tre mesi seguenti. Una deputazione del Comitato di Londra s' è recata a Parigi, dove fu bene accolta, e dove si formò un Comitato di Francesi, che sarà incaricato d' inviare al Palazzo di cristallo gli articoli offerti dai suoi compatriotti. L' anno presente sembrò convenientissimo per l' attuazione di questo disegno, essendochè esso è il cinquantesimo anniversario della pace fra le due nazioni. I nomi dei sigg. Baring, Goschen, Cave, Buxton, W. Morrison, Hanbury, Lyall e Hubbard, compariscono accanto di quelli di numerosi Francesi e Inglesi, come patroni dell' Esposizione. Parecchi giornali francesi si compiacquero di darne ragguaglio al pubblico.

« Al *meeting* di martedì sera, il signor R. Coningsby, armaiuolo, secretario del Comitato di Londra, ha fatto sapere che si era ricevuto dalla Società delle arti un incoraggiamento, ed ei sperava che tale impresa ottenesse l' approvazione dell' adunanza.

« Il sig. B. Lucraft, uno de' membri del Comitato, che aveva menato seco 1,800 Inglesi per visitare gli artigiani di Parigi, fece osservare ch' era, quanto al presente, difficilissimo di effettuare il disegno, e che tornerebbe più opportuno il differirlo al prossimo anno. Allora, s' inviterebbero gli artigiani della Germania, dell' Italia, e degli altri paesi dell' Europa a concorrere a tale Esposizione. In Francia, si hanno alla mano tutti gli elementi necessarii a tal fine, mentre in Inghilterra non si ha nulla in pronto.

« I sigg. Whiting, Willis, Ausom, Ash, Burke, Pearsall e Winkworth hanno spalleggiato una risoluzione, che raccomanda di vedere nell'Esposizione la pruova che i pregiudizii nazionali vanno gradatamente estinguendosi, e che i popoli godono d' una prosperità relativa. Questa risoluzione fu unanimemente approvata.

« La seconda, che impegna il *meeting* a fare ogni sforzo per assicurare il buon esito dell' Esposizione, fu proposta dal sig. Locke, scultore in legno, e sostenuta dal sig. Maynard. Essa fu approvata ad unanimità. »

Aggiungeremo che una Commissione finanziaria s' è immediatamente organizzata a Parigi per accentrare le spedizioni e dare tutt' i ragguagli necessarii agli artigiani, che desidereranno di esporre. *(Moniteur du soir.)*

SPAGNA.

Notizie recate a Lisbona da Rio Janeiro dal postale inglese *Parana*, partito da Rio il 9, ci apprendono che, in seguito al sequestro del vapore argentino *Salto* e dell' occupazione di Corrientes *(V. i dispacci di sabato)*, Urquiza e Caceres spediscono 20,000 uomini contro il Paraguay. Venne firmato un trattato di alleanza fra il Brasile, l' Uruguay e la Confederazione argentina.

FF. SS.)

FRANCIA

Parigi 2 giugno.

Sul soggiorno dell' Imperatore in Algeria, i giornali recano le seguenti notizie:

« Costantina 30 maggio, 5 ore di mattina.

« Ieri l' Imperatore visitò la città ed i suoi dintorni, ed incontrò da per tutto un' accoglienza entusiastica. L' Imperatore si mette in viaggio per Biskra; e' pernotterà questa sera a Batna. La salute di S. M. è eccellente. »

« Batna 31 maggio, 3 ore di mattina.

« L' Imperatore giunse ieri, a 6 ore, a Batna, e fu ricevuto ad una lega dalla città dal colonnello Seroka, comandante della suddivisione, alla testa di 1000 cavalli de' *gum* sotto il suo comando.

« Per via, S. M. s' era fermata a Melilla, durante alcune ore, sotto la tenda, per assistere ad una gran festa araba, che gli offeriva Bulakasben-Gannah, capo della grande tribù de' Semul.

« L' Imperatore potè godere durante quella commovente scena d' uno spettacolo, che non si era ancora presentato al suo sguardo: quello d' una tribù tutta intera colle sue innumerevoli mandre, allogate ne' suoi accompamenti.

« Questa mattina, prima del giorno, per evitare il troppo gran caldo, S. M. continua il suo viaggio nel Sud e si reca a Biskra.

« La salute dell' Imperatore è ottima. »

« Biskra 1.° giugno, 3 ore di mattina.

« L' Imperatore giunse a Biskra ieri, a 6 ore. S. M. fu ricevuta dal comandante Forgemol, che le presentò i numerosi capi arabi del Sud e le deputazioni delle tribù, alcune delle quali avevano fatto fino a 60 od 80 leghe per venir a salutare l' Imperatore. Accompagnata da tal corteggio di cavalieri, incomparabili per la ricchezza delle lor fogge, e dalle acclamazioni entusiastiche di 30,000 Arabi, venuti dalle più lontane contrade, S. M. fece il suo ingresso a Biskra.

« È impossibile dipingere in un dispaccio come converrebbe, lo stupore e l' ammirazione che colgono l' animo, allorchè, dopo un cammino di trenta leghe per un paese montuoso, arido e desolato, si scorge a un tratto, come un' isola verdeggiante in mezzo ad un mare di sabbia, quella magnifica oasi di 15,000 palmizi. »

Scrivono da Parigi, 29 maggio, al *Journal de Genève*:

« A giudicarne dalle lettere, scritte da intimi dell' Imperatore, questi sarebbe rimasto particolarmente indignato per due incidenti, che si riferiscono al discorso di Aiaccio.

« Quando seppe che suo cugino si disponeva a profferire un discorso, l' Imperatore gli fece dire di comunicarglielo anticipatamente. Il Principe si sarebbe scusato, adducendo di non averlo terminato, ma nel tempo stesso ne mandò all' Imperatore un' analisi affatto insignificante. S. M. immaginandosi trattarsi d' un semplice discorso storico, non se ne dette più pensiero. Si afferma adunque ch' egli fosse molto vivamente irritato, una lettera dice perfino furioso, d' esser così stato imbrogliato da suo cugino. Questo è quanto dicevasi stamattina al Corpo legislativo.

« Ma non basta; nel discorso del Principe viena portata a cielo la dottrina di Monroe. Ora, l' Imperatore ha trovato questo elogio molto male a proposito, nel momento stesso, in cui un esercito francese lotta in nome d' una dottrina contraria, e per sostenere un Principe, il quale non si è impicciato in questa faccenda se non sulla fede delle nostre promesse. »

SVIZZERA

Scrivono da Berna, 29 maggio, all *Gazzetta Ticinese*: « Friburgo domanda se un Italiano, il quale voglia essere ammesso nel Cantone di Friburgo come cittadino, debba prima essere prosciolto da ogni suo vincolo come Italiano. Fu risposto affermativamente. »

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 1.° giugno.*

Il Granduca d' Oldemburgo arrivò qui oggi, ed ebbe immediatamente una conferenza con Bismarck e coll' inviato oldemburghese. Indi ebbe luogo un pranzo dal Re.

Nell' odierna seduta della Camera dei deputati, il sig. di Bismarck disse: « Le nostre richieste hanno soltanto per iscopo di rendere la Germania atta a difendersi per mare, e ad ottenere guarentigia contro un nuovo assalto di Duppel. Queste condizioni sono moderate. Sinchè nessun pretendente può comprovare, a parer nostro, migliori titoli di possesso dei nostri, io non saprei chi ci potesse contrastare il possesso. I Sovrani d' Austria e di Prussia sono Duchi dello Schleswig-Holstein e del Lauemburgo. I medesimi hanno intenzione di convocare gli Stati. Noi non violenteremo questi ultimi, nè ci lasceremo far violenza da loro. Qualora non avvenga un accordo, nessun procedere unilaterale sarà in grado di farci uscire dai Ducati. Se voi ponete in dubbio il nostro buon diritto, voi annettete la concessione alla clausola dell' acquisto di Kiel; voi dite: se non c' è Kiel, non c' è danaro!

Il sig. di Bismarck criticò il contegno della maggioranza rimpetto alle più utili cose, come pregiudizievole agl' interessi dello Stato. Questo contegno ha radice nel conflitto relativo al bilancio. Se il diritto del bilancio dovesse esercitarsi secondo l' interpretazione della Camera, si dovrebbero mutare i paragrafi 62, 45 e 86. L' oratore deplorò la parte sostenuta dalla Camera dei deputati siccome quella della negazione impotente, dicendo: « Questa non è l' arma per istrappare lo scettro al Re e per dare alle istituzioni costituzionali quella solidità, che lor manca ancora. »

La frazione progressista ed il centro sinistro decisero, nella loro adunanza d' ier sera di respingere tutte le risoluzioni schleswig-holsteinesi relative al prestito per la marina, e di respingere domani il prestito senz' altro. La Commissione del bilancio della Camera dei deputati decise all' unanimità di consigliare il rifiuto delle spese di guerra dello Schleswig-Holstein. *(FF. di V. e O. T.)*

AMERICA.

Ecco le solite ampliazioni dei telegrammi d' America, da noi già pubblicati:

« Nuova Yorck 19 maggio.

« Brown, governatore della Georgia, fu posto in carcere.

« Halleck offre 25,000 dollari a chi gli dia nelle mani Smith, governatore della Virginia.

« Una banda d' uomini a cavallo sta inseguendo Magrath, governatore della Carolina meridionale.

« Il *New York Tribune* dice che l' amnistia verrà offerta a tutti coloro, che hanno servito nell' armata ribelle, a patto che prestino giuramento di fedeltà. Il giuramento pei soldati sarà equivalente ad uno scambio, e l' amnistia, rispetto ad essi, sarà completa. L' *Herald* dice che non solo i gregarii, ma anche gli uffiziali, dal tenentegenerale in giù, saranno compresi a quel modo nell' amnistia.

« Un telegramma da Washington reca che si sono aperti negoziati tra Kirby Smith e l' Imperatore Massimiliano. Si prevedono nuovi combattimenti prima che il Sud torni all' obbedienza.

« I soldati di Lee e di Johnston, invece di tornarsene a casa, si sono dati a saccheggiar il Tennessee, dalla parte di levante.

« Il Presidente Johnson ha commutato la sentenza di morte, pronunciatasi contro Horsey, col carcere perpetuo.

« A Bowles e a Milligan, che dovevano essere appiccati con Horsey in Indianopoli, il 10 corrente, ha differito la pena sino al 2 giugno.

« I negri della Carolina settentrionale hanno inviato un memoriale al Presidente, con cui lo pregano di concedere anche ad essi il diritto di votare.

« L' *Herald* reca che il Governo della Columbia ha rinnovato il privilegio alla Società proprietaria della ferrovia, che attraversa l' istmo di Panama. In quell' atto viene garantito per sempre agli Stati Uniti il diritto esclusivo di trasportare armi e munizioni di qualsiasi specie lungo quella strada, mentre il Governo degli Stati Uniti guarentisce alla sua volta al Governo columbiano la sovranità di quell' istmo contro qualsivoglia aggressione, che gli venisse di fuori.

« Seward si è recato ieri al suo Dipartimento. »

« 20 maggio (sera).

« Jefferson Davis, la moglie, il figlio e le due figlie di lui, insieme ad Alessandro Stephens, C. Clary, il generale Wheeler, e 16 altre persone, sono arrivati ieri, sul piroscafo il *Clyde*,

al forte Monroe. Davis fu fatto sbarcare segretamente, e quindi rinchiuso nelle casematte del forte.

„ Dicesi che Davis abbia adoperato il danaro, che aveva, a pagare i soldati, e che poco o nulla ne abbia tenuto per sè. »

Secondo recentissimi ragguagli da Nuova Yorck, continuano in quella città, come a Boston, Filadelfia, ecc., gli arrolamenti, in numero di 200 a 250 uomini al giorno pel Messico. *(O. T.)*

IMPERO DEL MESSICO.

Il maresciallo Bazaine sposa una giovine messicana, la quale non è ricca. In vista di ciò, l'Imperatore Massimiliano le regala un palazzo principesco, situato all'ingresso della città, e l'Imperatrice le pone 100,000 piastre, cioè 500,000 franchi nel cestello di nozze. Oltre ciò, è probabile che il maresciallo accetterà, secondo il costume spagnuolo, il titolo di marchese, che gli porta la sposa. *(Diav.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 6 giugno.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO — 1. Riforme sociali, civili e politiche nella Russia e loro effetti. — 2. Del commercio della Russia e modo per migliorarne le condizioni. — 3. Effetto della lettera dell'Imperatore de'Francesi al Principe Napoleone nella opinione generale in Francia. — 4. Rettificazione intorno al rapimento d'un Principe russo. — 5. Condizioni attuali degli Stati Uniti. — 6. La bigamia permessa agli Israeliti nell'Algeria — 7. Il progetto di legge sulla risponsabilità de'ministri nel Belgio sarà modificato dal Senato. — 8. Della partenza del sig. Vegezzi per Roma. — 9. Di un abboccamento a Cadice tra la Regina di Spagna e il Re del Portogallo. — 10. Richiami della Russia contro la Turchia — 11. Viaggio di piacere e d'omaggio a Pio IX per Roma.

1. Nella Rivista politica del 23 maggio, N. 4, abbiamo pubblicato alcuni estratti delle relazioni fatte al Governo federale dai consoli svizzeri di Napoli e di Livorno, ora pubblichiamo alcuni dati concernenti la Russia e tolti dalle relazioni de' consoli svizzeri a Pietroburgo e Odessa. La relazione del console a Pietroburgo espone le difficoltà d'uno Stato commerciale ed economico, scosso profondamente da una guerra lunga e rovinosa, dalla quale la Russia non ha potuto riaversi dopo nove anni, anche per un dannoso sistema di finanze interne e di falsi principii economici; la relazione del console svizzero in Odessa manifesta i primi effetti delle grandi riforme, che danno fondate speranze per l'avvenire. L'emancipazione de'servi ha già esercitato grande influenza sulla prosperità della Russia, e con essa le giovarono sommamente la costituzione de'Comuni, la cui autonomia era stata riconosciuta anche prima dell'emancipazione, la riforma giudiziaria, che ha resi tutti i sudditi russi uguali innanzi alla legge, ed ha introdotta ne'Tribunali la procedura orale, e l'abolizione dell'arrendamento dell'acquavite. In molte città della Nuova Russia, dopo questa abolizione, la birra andò surrogando le bevande alcooliche. Per l'opposto, nel Nord, mercè il ribasso del prezzo, ne crebbe il consumo, e il Governo si studia di scemarne l'uso, essendo certo che le recenti malattie epidemiche nel Nord della Russia si debbono in gran parte all'eccessivo loro uso.

2 Queste provvide disposizioni hanno prodotto una maggiore attività nel popolo, ed un uso più abbondante e migliore delle produzioni indigene. Le perdite incontestabili, che la nobiltà russa ha subite, possono essere eccitamento d'una grande prosperità per lui e per l'Impero, se, imitando l'aristocrazia britannica, saprà trarre profitto delle sue condizioni, della sua superiore istruzione, e del maggiore suo credito, onde usufruire più razionalmente delle dovizie del paese, che sono assai ragguardevoli. Vi sono in Russia industrie in condizioni sfavorevolissime, che vivono solo in grazia di tariffe eccezionalmente elevate, che ne rendono enormemente cari i prodotti, e ne limitano l'uso; vi sono molti prodotti naturali, il cui smercio sarebbe certo in Europa, mediante baratto con manifatture, e da cui non si trae quasi nessun profitto. La protezione commerciale è tanto più dannosa in Russia, quanto sono più difettose e scarse le interne comunicazioni; le ferrovie vi sono costosissime, e non possono essere molto numerose per esservi ancora la popolazione molto dispersa e generalmente povera, e quelle che esistono sono poco produttive, ed hanno tariffe molto elevate. Perciò il commercio russo non può alimentarsi co' suoi proprii mezzi, nè svilupparsi da sè, ma gli è necessario a tal fine il contatto delle nazioni più avanzate, trovando esso solo alle frontiere i mezzi di trasporto, che lo rendono facile e pronto. Il Baltico, il mar Nero e quel d'Azof sono gli sbocchi e i centri naturali del commercio russo, ma questi mari sono disgiunti da immense pianure, alle quali dovrebbe esser libero di scegliersi gli sbocchi da quella parte, dove le spese di trasporto aggraverebbero meno i loro prodotti, e dove potrebbero meglio provvedere ai loro bisogni, essendochè il commercio non sussiste che per lo scambio, ed è sempre svantaggioso se non ha luogo lo scambio in una certa misura. Ma la libertà degli scambi non produrrebbe tutt'i suoi buoni effetti senza un radicale cangiamento nel sistema monetario dell'Impero. Sono già state fatte notabili migliorie in proposito. L'antico rublo in carta, che aveva perduto i tre quarti del suo valore, è stato ritirato dalla circolazione, ma ancora in Russia la moneta non ha quasi base metallica, e le transazioni si fanno col mezzo di carte e valori diversi e variabili, ciò che paralizza il commercio nell'interno, e annulla il credito all'estero. La Russia avrà fatto un immenso guadagno, quando avrà surrogato l'oro e l'argento alla carta monetata, e avrà autorizzato i soli biglietti di banca pagabili a vista, e guarentiti da riserve metalliche; quando avrà ribassato il prezzo di trasporto delle merci sulle ferrovie, e quando avrà attirato a sè nuovi capitali e nuove forze; ma e quelli e queste non affluiranno in Russia se non quando le persone e le proprietà vi godranno perfetta sicurezza, e vi si potrà ottenere buona e pronta giustizia. Qui non si tratta solo di commercianti e d'industriali, ma d'operai. La nobiltà russa possiede attualmente immense estensioni di fertili terre, alla cui coltivazione mancano le braccia, e vaste pianure, nelle quali le macchine sarebbero più utili che altrove, e diverranno necessarie. Nell'anno passato, per esempio, una parte delle raccolte è marcita in pianta per mancanza di mietitori. Colle falciatrici meccaniche, e colle piccole ferrovie portatili, che si usano in Inghilterra, ciò non sarebbe accaduto. Ma l'uso di questi procedimenti esigerà da principio operai, che ancora non esistono in Russia, e che non vi saranno attirati se non a certe condizioni. Parecchi prodotti hanno un grande avvenire in Russia, come i cereali, il lino, la canapa, la lana, il crine, il sego, i cuoi, il tabacco nel mezzogiorno, e soprattutto in Crimea, il cotone nel Caucaso, il bestiame da per tutto, il carbon fossile, e le antraciti di qualità ragguardevole e in gran copia; ma, nelle attuali condizioni de' trasporti, parecchi di questi prodotti greggi avrebbero d'uopo d'essere trasformati, per giungere in buone condizioni sui mercati d'Europa, e qui è aperto un campo vasto all'intraprendenza e attività industriale dei Russi e degli stranieri.

3. La lettera dell'Imperatore de'Francesi al Principe Napoleone in conseguenza del suo famoso discorso d'Aiaccio, equivale all'assoluta interdizione fatta alla stampa periodica di esprimere il suo pensiero in uno de' più gravi incidenti della politica interna ed esterna della Francia dopo il 1852 Alcuni riguardano quest'atto di Napoleone III come un nuovo colpo di Stato, che acquista maggiore importanza dalla forma, che gli è stata data. Si pretendeva in pubblico, che il Principe Napoleone fosse stato segretamente incaricato di andar pescando i democratici in favore dell'Impero; ma se il fatto è tale, se, a fianco delle Tuilerie, il Palazzo reale aveva il permesso d'inalberare talvolta la bandiera liberale, ora le illusioni sono svanite, ed è certo preferibile uno stato di cose bene determinato, a quel giuoco d'altalena e a quella politica a due facce, a cui l'Europa e i Gabinetti accusavano di abbandonarsi i due cugini. La lettera imperiale ha ottenuta la generale approvazione a Parigi e nei Dipartimenti. Tutti erano stanchi d'udire promesso in ogni discorso del Principe Napoleone quel famoso coronamento dell'edifizio, che tutti sapevano benissimo non esser altro che una fantasmagoria, che non avrebbe mai potuto diventare un fatto, sino a tanto che duri l'attuale sistema. Tutti, in generale, sono persuasi in Francia, che la politica imperiale nell'interno e nell'esterno avrà da rallegrarsi che il Principe Napoleone sia uscito dagli affari. Ora il Principe potrà rifarsi a studiare le tradizioni napoleoniche, e scrivere a suo agio un elogio della dottrina di Monroe.

4. Un corrispondente dell'*Indipendenza Belgica* rettifica il fatto, da noi accennato nel *Bullettino* del 30 maggio, N. 3, e nel quale si parlava d'un Principe della famiglia imperiale di Russia, rapito da un'attrice francese. L'avventura, secondo quella corrispondenza, non ha avuto ad eroe il Duca Nicolò di Leuchtemberg, nato nel 1843, e che ha, per conseguenza, 22 anni, ma sibbene il suo minore fratello, il Duca Eugenio, che ne ha soli 18. È una circostanza attenuante, perchè molte cose si perdonano a un giovinetto di 18 anni, che non si perdonerebbero ad uno di 22. Del resto, quanto al Duca Nicolò, amico intimo del defunto Tzarevich, ei gode a buon diritto il credito d'uno de' Principi più savii e più circospetti d'Europa.

5. La guerra ad oriente del Mississipi in America è affatto cessata; all'occidente, vi sono tuttavia corpi di truppe regolari, ma si dubita assai che i soldati vogliano continuare a combattere, senza speranza di poter vincere. In generale, gli uomini del Sud sembrano disposti a godere senza indugio i benefizii della pace. Non pochi, i quali s'erano battuti sino agli ultimi estremi, sono già a Nuova Yorck, si occupano a regolare i conti coi loro creditori, e si preparano a ricominciare gli affari. Tutto ci sembra promettere il prossimo ristabilimento delle antiche relazioni col Sud. Ora si stanno ricostruendo le ferrovie, ch'erano state distrutte dagli eserciti, le linee telegrafiche funzionano sopra una vasta estensione, e le antiche linee di battelli a vapore hanno ripigliato le comunicazioni regolari coi porti del Sud. Il Governo di Washington non lascierà sussistere nessuna traccia della ribellione; non farà nessun trattato o compromesso co' ribelli, e ne esigerà la sommissione pura e semplice alle leggi dello Stato. Tutte le leggi, fatte dal principio della guerra dagli Stati in ribellione, saranno abrogate, e tutti i debiti, creati da essi per fare la guerra, saranno reietti, e si prenderanno disposizioni, affinchè non possano in nessun tempo essere riconosciuti. Sarà abolita la schiavitù, e con essa scomparirà quell'aristocrazia di padroni di schiavi, che aveva in animo di rovesciare il Governo federale. Il popolo non sarà punito; ma i beni dei *m statori* saranno confiscati, e alcuni di essi perderanno la vita, se non abbandonano volontariamente il paese. — Dicesi che il Governo di Washington sarebbe disposto di perdonare ai capi il sangue sparso sui campi di battaglia, ma che sarebbe ingiusto il lasciare impunita l'uccisione sistematica di tante migliaia di prigionieri di guerra, fatta per loro ordine! Le condizioni finanziarie del paese dipenderanno in gran parte dalla quantità di cotone, che si troverà nel Sud, e che si potrà esportare. Si crede che la quantità di cotone, che tuttavia rimane nel Sud, possa essere da uno a quattro milioni di balle. Il Governo di Washington, conoscendo essere universale nei popoli il desiderio e il bisogno di pace, non ha nessuna intenzione di far guerra agli altri Stati; perciò i timori, che gli Stati Uniti dichiarino guerra pel Canadà, per il Messico o per Cuba, sembrano senza fondamento.

6. Il Tribunale d'Algeri ha deciso che la bigamia è permessa agl'Israeliti. La bigamia è dunque un delitto di qua dal Mediterraneo e di là è un atto legittimo, e gli stessi giudici applicheranno con grave indifferenza, ora la legge che punisce la bigamia, ora quella che l'autorizza. Un Francese, che voglia avere due mogli, in forza della libertà de' culti si fa israelita, va in Algeria e si fa bigamo legalmente. Alcuni giornali censurano con forza questa disposizione del Tribunale d'Algeri.

7. La Camera de' rappresentanti del Belgio ha finito la discussione del progetto di legge sulla risponsabilità de' ministri, ed ha stabilito che l'autorizzazione del Parlamento sarà necessaria per processare gli atti criminali, anche semplicemente di carattere privato, commessi da' membri del Gabinetto. È probabile che il progetto sarà modificato dal Senato, e non è ancora certo se la legge sarà promulgata nel corso della presente sessione. Del resto, quanto all'effetto, che si voleva conseguire relativamente al duello del ministro della guerra Chazal col deputato Delaet, sarà assolutamente nullo.

8. Il sig. Vegezzi, dice l'*Armonia*, ritornando a Roma, ha pieni poteri, carta bianca per conchiudere le trattazioni relative alla nomina dei Vescovi. L'unico vincolo alla sua missione è relativo allo *spazio* (sic). Se in un dato tempo non ha conchiuso il trattato, spirano i suoi poteri; ma questa condizione fu apposta per affrettare, non per impedire il buon esito della pratica. E poco dopo aggiunge: « Le trattazioni per la nomina dei Vescovi sono considerate come finite con reciproca sodisfazione del Papa e di Re Vittorio Emanuele. Il sig. Vegezzi potrebbe, anche per semplice corrispondenza, senza più oltre recarsi a Roma, adempiere alle ultime formalità di questo accordo *verbale* e ristretto puramente ad argomenti religiosi. » E finalmente il citato giornale conchiude: « Non si parla più di dimissione dei ministri Lanza e Sella, imperocchè tutto il Ministero è d'accordo nella questione de' Vescovi per secondare le buone intenzioni del Papa e del Re. Nella seconda quindicina di questo mese, sarà sciolto il Parlamento, e forse il sig. Vegezzi od un altro inviato non si recherà a Roma per ultimare le trattazioni, fuorchè dopo il 15 di giugno, se si giudiche à necessario un altro viaggio alla città eterna. » — Abbiamo voluto citare testualmente queste affermazioni di un giornale torinese, per provare ai nostri lettori che anche i giornali di Torino non sanno nulla di positivo intorno alla partenza del Vegezzi per Roma.

9. Persone bene informate pretendono che tra breve un abboccamento avrà luogo a Cadice tra la Regina Isabella e il Re Don Luigi di Portogallo. I crocchi politici e diplomatici della capitale della Spagna sono in ansietà per sapere se quella voce molto accreditata sarà confermata. Vuolsi inoltre che quanto prima il Gabinetto Narvaez darà la sua demissione. È fatto che il maresciallo ha più volte sollecitata la Regina, ma inutilmente, di accordargli il suo congedo, e che egli desidera proprio di cuore di far ritorno alla vita privata.

10. Il *Nuovo Fremdenblatt* afferma, che il Gabinetto di Pietroburgo ha reclamato presso la Porta a Costantinopoli contro le mene dei Turchi nella Russia meridionale, e segnatamente nel Governo di Simbirsk, onde promuovere, come protettrice dei sudditi russi di credenza maomettana, un'emigrazione in massa verso la Turchia, ed agitare in tal modo le Provincie in questione. Lo stesso giornale aggiunge che il Gabinetto russo esige immediate spiegazioni, e nel tempo stesso un cangiamento nella organizzazione dei reggimenti polacchi in Turchia, che si sa avere ricevuto rinforzi dalla emigrazione, e il capo dei quali, il rinnegato Czakowski, ha manifestato apertamente in un ordine del giorno l'importanza e il significato di que' reggimenti.

11. Avendo moltissimi attinenti d'Austria, di Germania, del Belgio e della Francia, manifestato il desiderio di fare un viaggio di piacere a Roma, il Comitato ha stabilito di farlo nel mese di settembre, dopo che sarà chiusa l'Assemblea generale delle Associazioni cattoliche d'Alemagna. Il treno adunque di piacere e d'omaggio al Sommo Pontefice Pio IX partirà in quel mese per Roma. Da Lione e da Marsiglia partiranno il 12 giugno convogli di viaggiatori d'ogni nazione per Roma, dove si fermeranno 8 giorni, e torneranno poi in Francia da Napoli per la via di mare. (Σ)

Stato pontificio.

Il nostro corrispondente di Roma ci scrive in data del 2:

« Il Santo Padre sembra disposto a fare molte grazie ai detenuti politici per l'anniversario di sua incoronazione. Questi detenuti sono ridotti ad assai pochi, e la più parte stanno nelle carceri di S. Michele. Si è fatta correre la voce anche d'un'amnistia, ma essa parmi non del tutto vera. Il Papa ama dare amnistie speciali, ma non una generale, come avvenne nel 1846.

« La lettera dell'Imperatore Napoleone a suo cugino è stata accolta con molta sodisfazione, nella speranza che il linguaggio del padrone della Francia sia sincero. Era tempo che Napoleone III facesse sapere all'Europa ch'egli non può avere le opinioni tanto pericolose del Principe, che tiene al primo gradino del suo trono. La lettera del duca di Persigny è già dimenticata, come i tanti altri libelli politici, più o meno officiosi, che si stampano sulla Senna.

« Il commendatore Vegezzi è aspettato da un giorno all'altro; ma non viene mai. Ora si dà per certo la sua venuta a domani. Intanto, i giornali continuano ad occuparsi della missione di questo inviato straordinario di Re Vittorio Emanuele: e dicono cose le più strane del mondo. La *France*, ed altri periodici, hanno pubblicato un telegramma di Firenze, col quale si annuncia che la convenzione fra la Santa Sede e il Governo italiano è già conchiusa; ch'essa contiene 25 articoli, oltre i segreti; che la Santa Sede l'ha partecipata alle Corti estere, e che la Spagna e l'Austria ne sarebbero alquanto sodisfatte. Queste ed altre fandonie si stampano e si annunciano al pubblico, per mezzo della telegrafia. Eppure Roma non ha conchiuso ancor niente; Roma non si occupa col Piemonte se non della questione religiosa, e i politici della stampa quotidiana vi fanno entrare anche la politica e altre cose le più strane. La questione per Roma è semplicissima: si tratta di far cessare la vedovanza di molte diocesi, le quali mancano del loro Vescovo; ecco tutto. »

Dispacci telegrafici.

Londra 3 giugno.

La Principessa ereditaria si sgravò questa notte felicemente d'un Principino. Puerpera e neonato godono dello stato migliore di salute. *(G. di Trento.)*

Parigi 2 giugno.

Corpo legislativo. — Nella discussione del bilancio, Garnier-Pagès dimostra che l'aumento del debito consiglia economie principalmente nei bilanci della guerra e della marina, e prudenza in quello dei lavori pubblici; vorrebbe la soppressione del dazio consumo, l'abolizione del bollo sui giornali e dell'imposta sul sale. Propone invece di stabilire un'imposta sulla rendita. — Gouin comprova che la situazione finanziaria è migliorata dal 1861, relativamente al debito pubblico; rammenta i grandi risultati, ottenuti nell'interno ed all'esterno; vuole economie nei limiti possibili; dice l'organizzazione militare in Francia non potersi cambiare tutto ad un tratto, senza pericoli; dimostra il danno di sostituire nuove imposte a quelle esistenti; e s'accorda soltanto col preopinante sulla necessità di moderare le spese nei lavori pubblici. *(FF. SS.)*

Parigi 2 giugno.

La *Patrie* dice: « Parecchi giornali riportarono la voce che Johnson avesse rifiutato udienza ad Eloin (inviato messicano a Parigi). Tale asserzione è inesatta: Eloin non è neppure andato a Washington. » — *Corpo legislativo.* Ollivier è nominato relatore della Commissione per la legge dei lavori straordinarii. Thiers fece un discorso sopra il bilancio. *(FF. SS.)*

Parigi 3 giugno.

Nuova Yorck 25 maggio. — Confermasi che Davis sarà giudicato dal Tribunale civile per crimine d'alto tradimento. *(FF. SS.)*

Parigi 3 giugno.

La *France* dichiara che l'Imperatore non ritornerà che il 12 od il 14. — La *Patrie* dice che parte delle truppe spedite ultimamente in Algeria farà ritorno.

Corpo legislativo. — Fu presentato un progetto di convenzione colla Società Talabot per cento milioni di franchi, da impiegarsi in lavori pubblici nell'Algeria.

Nuova Yorck 25 maggio. — La popolazione del Texas è risoluta di continuare la guerra ed armare gli schiavi. — Chase pronunciò un discorso a Charleston; disse che una nuova Costituzione dee essere preparata e sottomessa al Congresso a favore del diritto di suffagio pei negri. *(FF. SS.)*

Berlino 3 giugno.

Nel dibattimento d'ieri della Camera dei deputati riguardo alla proposta sulla marina, il sig. di Bismarck respinse l'asserzione che stiasi trattando colla Danimarca per la restituzione dello Schleswig settentrionale. Se la questione dei Ducati non fu risolta (soggiunse), ciò è da attribuirsi agl'impedimenti, cagionati dalle dichiarazioni del duca d'Augustemburgo. Se i Ducati adempiono le nostre condizioni, è indifferente quale Costituzione diano a sè stessi. — Essendosi proceduto alla votazione, la proposta relativa alla marina fu respinta con grande maggioranza. *(V. i nostri dispacci di sabato.)* *(O. T.)*

Nuova Yorck 25 maggio.

Il Presidente Johnson dichiarò, a cominciare dal 1.° luglio, aperti al commercio tutti i porti, ad eccezione del Texas. — Una nave carica di emigrati, armata di tutto punto, che voleva dirigersi alla volta del Messico, venne trattenuta a San Francisco dalle Autorità degli Stati Uniti. — Un rapporto da Matamoros dice: « I Juaristi occuparono Camaigo, China e Pelras. Negrete sta con 4000 uomini presso a Matamoros. *(G. di Trento.)*

FATTI DIVERSI.

ATENEO DI BASSANO.

Nell'ordinaria tornata del 28 decorso maggio, il socio corrispondente monsig. Filippo Draghi leggeva: *Del pittor Cosroe Dusi e delle sue opere.*

Tra le opere, presentate all'Esposizione, che la Società di belle arti della Fratellanza artigiana ha aperto a Firenze nell'occasione del Centenario dantesco, troviamo ne' giornali assai lodato un quadro di genere, intitolato *La vita tranquilla*, del quale è autore il bravo giovine Federico Zandomeneghi, nostro concittadino, figlio del cav. Pietro, l'illustre scultore, che pur dianzi si degnamente adempiè l'incarico, avuto dal Municipio, di scolpire pel Panteon veneto il busto di Dante. Il valore nell'arte continua ad essere ne' Zandomeneghi virtù di famiglia.

Scrivesi da Ravenna, 31 maggio, alla *Gazzetta delle Romagne*:

« Stamane si è convocato il Consiglio municipale per l'avvenimento, che occupa sempre le menti della popolazione. Sono state prese le seguenti deliberazioni: 1.° di aprire l'urna di Dante in un termine prossimo; 2.° di esporre le ossa di Dante ultimamente rinvenute.

« Come vedete, non sono stati destinati i giorni, dipendendo questa decisione dai lavori preparatorii da farsi per l'una e l'altra solennità.

« Il Consiglio ha poi udita la lettura del rogito 27 maggio, in cui contiensi la narrazione della scoperta delle ossa e la descrizione delle medesime; ha udito la lettura di due altre relazioni sulla materia.

« Qua piombano a sciami curiosi, che vorrebbero esaminare, e fotografi, che vorrebbero fotografar tutto.

« Io credo che l'esposizione delle ossa sarà fatta entro Braccio-Forte; in cui saranno aperti gli archi e muniti di cancellate di ferro, onde la gente possa accostarsi e vedere, senz'essere a contatto delle preziose reliquie. »

Bullettino bibliografico.

Nuova Collezione di opere storiche.

Il cav. Antonio Antonelli, « fedele, com'egli medesimo dice, alle tradizioni operose ereditate dal padre suo, » divisò di pubblicare una grande Collezione di storici. Ei la dedicò a' signori conti Nicolò ed Angelo Papadopoli, fautori d'ogni nobile disciplina; e ne affidò la direzione a quell'erudito ed elegante scrittore, ch'è il prof. Rinaldo Fulin. Il quale spiegava gl'intendimenti dell'editore ed i suoi nel programma, che ci rechiamo a premura di riprodurre, sicuri che quegl'intendimenti, della cui buona attuazione è caparra il suo nome, e son saggio le opere già pubblicate, avranno il plauso e il favore di tutti gli studiosi italiani.

Programma dell'opera.

L'Italia diede, chi non lo sa? il primo impulso a quell'attività singolare, con cui si coltivano in tutto il mondo civile gli studii storici. Vico e Muratori ne schiusero le grandi fonti fino a quei dì sconosciute o inesplorate, che son le lingue e gli archivii. Nello studio delle lingue Vico indagò le origini delle nazioni, Muratori ne investigò le vicende tra la polvere degli archivii, e le lingue e gli archivii hanno rinnovellato la storia.

Ma se appartiene alla nostra Italia la gloria d'avere aperto queste novelle vie, non le appartiene pur quella d'averle al par d'altri popoli operosamente percorse. Non è già che fra noi abbiano mancato o manchino gli uomini, che fanno coi loro scritti palese quanto ancora valga la mente e l'erudizione italiana; ma, se ne accagionino pure le circostanze, negli studii nostri non v'ebbe quel movimento pieno, universale e fecondo, di cui possono vantarsi a buon diritto l'Alemagna, l'Inghilterra e l'America. Il fatto non ha bisogno d'essere dimostrato: l'Italia aperse la strada, che popoli più fortunati percorsero.

Noi siamo quindi nel caso d'un maestro, ch'è vinto da' suoi discepoli; co' quali (perchè ci dovrà mancare il coraggio di confessarlo?) non possiamo neppure trovarci, almen per ora, alla pari. Imperciocchè, sebbene le lingue forastiere, per le ragioni che sono a tutti notissime, anche fra noi siano divenute dimestiche molto più che non fossero, non sono divenute per altro così volgari, che un libro scritto in tedesco o in inglese possa credersi letto generalmente da tutti. Oltracciò non furono molti gli editori animosi, che, in mezzo al sonno o all'agitazione comune, osassero di presentare all'Italia le meditazioni e le indagini degli scrittori stranieri. Non essendo adunque comune nè la cognizione delle lingue nè il coraggio degli editori, la scienza non potè rendersi popolare fra noi, e noi dovemmo starci contenti ad una inferiorità confessata anche in ciò, che noi potevamo creder più nostro, cioè negli studii storici, di cui avevamo all'altre nazioni segnato il metodo e il fine.

Indotto da queste considerazioni, il cavaliere Antonelli abbracciò volonteroso l'idea di pubblicare volgarizzate quelle opere, le quali, a qualsivoglia ramo appartengano delle scienze storiche, giova non siano più lungamente ignote all'Italia.

Dirà taluno che le versioni francesi, le quali sono accessibili a tutti, tolgono la necessità delle traduzioni italiane. Gli editori francesi, potrei rispondergli, pubblicano nella loro lingua quei libri, che possono andare a' versi ai lettori francesi, non ai lettori italiani; nè sempre le opere gravi hanno tosto l'onore d'una versione francese, quantunque il loro merito sia incontrastabile e grande. Basterebbe recarne in prova i due lavori, del Grote sulla Storia greca e del Mommsen sulla romana, incominciati a tradursi in lingua francese, questo non più che due anni addietro, e quello l'anno decorso; mentre in Napoli, fin dal 1855, la Storia di Grote, e in Torino, dal 1857, quella di Mommsen avevano incominciato a pubblicarsi in veste italiana. Incominciare non è finire, gli è vero; e come oramai possiamo esser certi che la versione del Mommsen vedrà prestamente la fine, così vogliamo augurare che o presto o tardi avvenga a quella del Grote, arrestata, se pur ci apponiamo, alla metà del cammino: ma basti l'esempio a farci conoscere chiaramente che i due storici insigni avevano trovato volgarizzatori, editori e leggitori in Italia, gran tempo prima che nel Belgio operoso o nella Francia potente. . . . Aggiungerò per ultimo che, per quanto giuste e fondate ne sian le cause, queste versioni francesi si spacciano di qua dall'Alpi a tal prezzo, che non agevola certamente la loro diffusione nel popolo; e un libro, per diventar popolare, dev'essere anche per questo riguardo accessibile alle più modeste fortune.

Ma l'Italia, si dice, non ama le letture gravi, o non le preferisce almeno, in questi tempi agitati. Che l'Italia non ami le letture gravi, non credo: se fosse vero, sarebbe troppo vergognoso per noi. Io credo che i libri, anche più gravi, ritrovino lettori assidui e intelligenti in Italia; perchè l'Italia è la terra della poesia, ma è la terra pur della scienza, e nel poema di Dante imparò ad ammirare armonicamente congiunta l'una con l'altra. Rispetto poi all'agitazione de' tempi, la storia non è una scienza speculativa, ma pratica; e la sua voce dee esser cara a un paese, che dal proprio e dall'altrui passato può e dee attingere insegnamenti preziosi.

Egli è per questo, che il cavaliere Antonelli non esita a pubblicare questa *Nuova Collezione di opere storiche*, nella quale avranno posto gli scritti, che per profondità d'investigazioni o per novità di documenti contribuiscano a mettere in maggior luce qualunque ramo delle scienze storiche. Però la Collezione s'intitola non assolutamente di storie, ma di *opere storiche*. E s'intitola *Nuova*, non a significare che è l'ultima, ma che è composta di libri non mai per lo innanzi recati in lingua italiana. Della qual cosa debbono essere avvertiti i lettori, perchè dalla nostra impresa scompaia affatto l'idea d'una rivalità o d'una speculazione libraria, e riconoscano tutti che il solo pensiero che vi presiede è l'utilità del paese.

La Nuova Collezione per altro si comporrà non solamente di scritti per la prima volta tradotti, ma ancora d'opere originali. Imperciocchè, volendo concedere alla storia degl'Italiani la parte, che le compete, non era onorevole nè conveniente (riconoscendone pure le vantaggiose fatiche) restringersi agli scrittori stranieri. Tanto più che, se particolarmente discorriam di Venezia, quanto ci manca perchè la nostra storia si possa credere compiutamente trattata! Permetteremo noi dunque che i forastieri ci tolgano anche quest'ultimo vanto d'illustrar da noi stessi le nostre glorie? O che, come si è fatto pur ora le coprano di vergogna, tacciandole di colorate e d'asiatiche, e dal mille al milleseicento non ritrovandovi alcuna delle passioni italiane? Non è già questa una moderna Beozia; anche fra noi sono vividi ed operosi intelletti; e a molti giovani ingegni non mancano nè gli studii nè l'animo, e manca sol l'occasione. A questi dunque mi volsi; e n'ebbi più che non avrei creduto io medesimo. Ne sia caparra il volume, che oggi vede la luce: del quale e degli altri, che verranno appresso, non parlo, volendo in questo imitare il cavaliere Antonelli, che non promise nulla all'Italia prima di poterle mostrare in qual modo intendeva d'adempier le sue promesse.

Adunque, illustrare con opere nuove la nostra storia, arricchire la nostra patria dei più pregevoli lavori stranieri, ecco gl'intendimenti del cavaliere Antonelli. Possano gl'Italiani accogliere i nostri sforzi con quel favore, che merita, così speriamo, un'impresa unicamente rivolta all'utilità dell'Italia. (*)

Prof. RINALDO FULIN.

Della *Collezione* uscirono finora tre volumi, che contengono le seguenti opere:

I. — *Giammaria Ortes e la scienza economica al suo tempo; studii storici economici di Fedele Lampertico, membro effettivo dell'Istituto veneto, e socio di altre Accademie.*

II e III. — *Studii sopra Dante Allighieri, per servire all'intelligenza della Divina Commedia, di Emilio Ruth*; prima versione italiana di Pietro Mugna.

(*) Ogni volume della *Nuova Collezione di opere storiche* sarà composto di circa trecento pagine. — Sarà libero l'associarsi a soli *cinquanta* volumi. — Il prezzo sarà misurato a centesimi 15 di franco, al foglio di 16 pagine, pei signori Associati. — Si vendono anche opere staccate dalla *Collezione*, al prezzo di centesimi 18 di franco, al foglio di 16 pagine. — Le spese di porto e dazio saranno a carico dei signori Associati. — Le associazioni si ricevono in Venezia alla Libreria di Francesco Antonelli, in Merceria S. Giuliano N. 710; fuori, presso i principali librai. — Non viene riconosciuta alcuna speciale convenzione, che l'Associato allegasse aver fatto fuori delle presenti condizioni.

603

Una festa ad Albettone.

La domenica 14 maggio, fu per Albettone giorno di straordinaria allegria. Vi faceva il suo ingresso solenne l'arciprete D. Pietro Dall'Olmo. Il popolo plaudente, il seguito ricco e numeroso, gli archi trionfali, lo scoppio dei mortaretti, le alterne armonie delle bande di Orgiano e di Malo, dimostrarono al novello pastore in qual conto lo si tenesse, e quali speranze sieno in esso riposte. E tra gli accorsi dalle città e terre vicine, v'era fiore di gentili donne e di giovani eleganti; e la ospite villa accolse quelle briose comitive nelle stupende sale che Paolo dipinse, e ne' giardini dalle vaste ombre e dalle serre pomposamente fiorite. Non mancò l'intreccio delle danze sui tappeti erbosi, e la cittadina musa e la contadinesca diedero di sè non indegne prove. La sera tranquillo i piaceri senza cessarli, e le ben composte melodie ci intrattennero a gara fino a notte avanzata, mentre i fuochi d'artifizio brillarono nell'aria, e a quando a quando lumeggiavano dei variopinti bagliori gli alberi, la folla, e le cave di pietra onde si interrompe quel clivo amenissimo.

O Albettone, sia tu festante o tranquillo, non sarà mai ch'io dimentichi di te, il sorriso della natura, le sovrane produzioni dell'arte, la ineffabile cortesia delle tue abitatrici.

A. da S.

L'AVVISATORE MERCANTILE

Giornale di commercio, d'industria e varietà.

SOMMARIO DEL N. 22. — *Commercio.* Listino della Borsa di Venezia. — Dispacci telegrafici. — *Borse.* — *Notizie de' mercati.* — *Portata.* — *Notizie marittime.* — *Apicoltura.* Pensieri sull'apicoltura a proposito della storia naturale e coltivazione dell'ape, del marchese Michele Balsamo-Crivelli. — *Enologia.* Nuovo metodo di fermentazione del mosto. — *Varietà.* Azioni dei parafulmini. — Trasfusione del sangue. — Il diamante artificiale.

Lo stesso giornale pubblica inoltre un *Bullettino* giornaliero, coi *Listini delle Borse*, le più recenti *Notizie dei mercati* e delle piazze più importanti, le *Portate* e le *Notizie marittime*.

Corso degli effetti e dei cambi all' I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	dal 2 giugno	del 3 giugno
Mettaliche al 5 p. %	71 20	70 90
Prestito naz. al 5 p. %	75 80	75 75
Prestito 1860	92 50	92 —
Azioni della Banca naz.	800 —	799 —
Az. dell' Istit. di credito	183 40	182 40
cambi		
Londra	108 80	108 90
Argento	106 75	107 —
Zecchini imperiali	5 19	5 19

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 3 giugno.

Rendita 3 p. %	67 32
Strade ferrate austriache	427 —
Credito mobiliare	775 —

Borsa di Londra del 3 giugno.

Consolidato inglese	89 3/4

ATTI UFFIZIALI.

N. 290 - M.

AVVISO.

In relazione a quanto fu pubblicato coll' Avviso 10 maggio p. p. N. 252, oggi a mezzogiorno, nel locale della Loggetta a San Marco in questa città, alla presenza di apposita Commissione, composta di un Deputato della Congregazione centrale, del sig. Consigliere Direttore dell' I. R. Direzione del Lotto, del Vicepresidente della locale Camera di commercio, e del Controllore dell' I. R. Cassa principale del Monte, sotto la presidenza del primo Consigliere di questa Prefettura, ebbe luogo la XIII estrazione di altra delle residue 13 Serie delle Obbligazioni del Prestito lombardo-veneto 1850, e ne sortì la Serie IX (nona).

Il che si porta a pubblica conoscenza, rimanendo del resto ferme le avvertenze già in proposito rese note col suindicato Avviso.

Dall' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia 1.° giugno 1865.
Dott. Calvi, *Segretario.*

AVVISI DIVERSI.

N. 888. 576

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DI PORTOGRUARO.
Avviso.

Da oggi a tutto il 30 giugno p. v. resta aperto il concorso al posto di maestro di musica, suonatore di organo nella concattedrale, e direttore d'orchestra in questa città, coll' annuo stipendio di fior. 600, cioè a carico comunale fior. 280 e della Presidenza dell' Istituto filarmonico fior. 320, pagabile di mese in mese posticipato, per un quinquennio.

Gli aspiranti dovranno presentare entro il detto termine le loro istanze in bollo competente, corredate:
1. della fede di nascita;
2. del Certificato di sudditanza austriaca, ad eccezione dei nati e domiciliati nel Regno Lombardo-Veneto;
3. Dell' attestato di buona condotta morale e sociale;
4. della prova di essere di sana e robusta costituzione fisica, atta ad adempiere ai proprii incombenti;
5. dei documenti constatanti l' idoneità ed il pratico esercizio per lodevolmente sostenere il carico, a cui aspira nelle diramazioni sopra esposte.

I doveri ed i diritti del professionista, che verrà eletto dal comunale Consiglio, sono specificati in apposito capitolato ostensibile in questo Ufficio.

Portogruaro il 28 maggio 1865.
il Podestà,
Dott. Francesco marchese de Fabris.
L' Assessore, Muschietti. *Il segretario,* Trabaldi.

597

STABILIMENTO
Mercantile di Venezia.

AVVISO D' ASTA VOLONTARIA

Che si terrà nel giorno 26 giugno 1865, nel locale dello Stabilimento mercantile, di Venezia, ponte dei Consorzii a S. Marco, in presenza di pubblico notaio, ed in caso che in quel giorno non seguisse delibera, nel 3 luglio successivo, ed eventualmente nel 10 stesso, per la vendita dei sottoscritti immobili in proprietà dello Stabilimento stesso.

1. La Direzione dello Stabilimento mercantile, consegnerà al notaio una scheda contenente l' indicazione dei prezzo in fiorini effettivi d' argento, cui ella si obbliga di vendere ciascheduu lotto, in un piego suggellato, il quale dovrà rimaner chiuso fino al termine della gara.

2. Ogni aspirante dovrà presentare nelle mani del notaio medesimo, effettivi fiorini 2000 pel primo lotto; fiorini 1000 pel secondo e 1000 pel terzo, a cauzione della propria offerta, che potrà esser fatta a voce od in iscritto, segretamente o palesemente, separata per ciascun lotto.

3. Finita la gara, il notaio aprirà il piego contenente la scheda di cui l' articolo 1, e qualora v' abbiano offerte pari o superiori al prezzo indicato dalla medesima, la delibera s' intenderà avvenuta pel corrispettivo proposto a favore di chi avrà offerta la somma maggiore, ed in caso di parità fra due offerte che fossero state fatte in iscritto, a favore di chi la fece per primo; che se nessuna offerta giugnesse alla cifra portata dalla scheda suddetta, il maggiore offerente per ciascun lotto, fermo il deposito, resterà obbligato a tutto il giorno successivo, in cui potrà lo Stabilimento dichiararsi dinanzi al notaio, per l' accettazione della promessa.

4. Nel termine di giorni otto da quello segnato per la delibera, oppure dalla posteriore accettazione dell' offerta da parte dello Stabilimento, dovrà stipularsi pel rogito notarile il formale contratto di compravendita, previa consegna dei titoli provanti la libera proprietà nel venditore; e contemporaneamente versarsi dal deliberatario il prezzo relativo, meno, che ben s' intende, l' importo del deposito.

5. Il possesso del diritto e di fatto e materiale godimento dell' oggetto della compravendita, sarà trasfuso nell' acquirente il giorno della stipulazione del contratto, e da quel punto decorreranno a carico del compratore le pubbliche imposte.

6. Le spese tutte di stipulazione del contratto formale e dipendenti, espressamente compresa anche la tassa di trasferimento, saranno sopportate dal compratore.

7. E mancando quest' ultimo a qualcuno degli obblighi portati dal presente avviso, avrà perduto il deposito, che viene ritenuto in tal caso per la convenzionale multa di pentimento.

Provincia di Venezia, Comune censuario di Canaregio, parrocchia S. Canziano ai Miracoli.

LOTTO I.

Palazzo in Corte Castelli, al mappale N. 3919, ed anagrafico 6091, della superficie di pertiche 00:30, e rendita austr. lire 391:76.

LOTTO II.

Casa grande e magazzini in costruzione, ai mappali NN 3914, 3916, 3918, ed anagr. 6084, 6087, 6088, 6089, 6090, della superficie di pertiche 00:22, e rendita 391:76.

LOTTO III.

Provincia e Distretto di Treviso, Comune censuario di Treviso e Limbraga, parrocchia esterna di S. Maria del Rovere.

N. di mappa	Oggetto	Pertiche	Rendita.
191	A cioè ai NN. 1310.	3:81	L. 13:—
	1311 (arat. arb. vit.)	2:24	» 8:22
942	Casa civile	0:97	» 143:—
944	Giardino	0:26	» 1:60
945	Arat. arb. vit	4:79	» 25:39
956	» » »	6:62	» 24:30
	Totale pert.	18:69	L. 215:51

Venezia 2 giugno 1865.
LA DIREZIONE.

571

AI BACHICULTORI.

Io debbo prevenire i Bachicultori, che dalle prove fatte nell' anno scorso, ed anche in quest'anno, ho trovato 14 razze giapponesi ben differenti per la qualità della seta e della rendita. Vi sono una gran quantità di bivoltine e trivoltine di galletta bianca e verde; rimarcai pure che nelle razze annuali vi sono delle qualità molto inferiori e di poca riuscita. Per cui, la sola razza che deve attirare tutta l' attenzione della sericultura intelligente, è la preziosa razza giapponese gialla, la quale è tanto superiore a tutte le altre pel suo reddito e qualità, che le si deve dare la preferenza per la riproduzione.

A poca distanza dalla città di Verona, tengo diverse educazioni di **bachi** di razza verde e gialla, le quali andranno al bosco entro 4 a 5 giorni. Io invito quelle persone che possono avere interesse, a venirle a visitare prima della salita al bosco, per giudicare della loro perfetta sanità.

I prezzi delle mie **Sementi** di prima riproduzione delle galette fatte in pianura, è di franchi 4 a 5 l' oncia. Per le sementi confezionate nelle alte montagne dell' Ungheria, Brianza, Savoia, Svizzera tedesca ed alto Tirolo, i prezzi verranno annunciati più tardi.

Osservo anche che, prima della malattia, le buone **sementi** furono sempre confezionate nelle montagne, e mai in pianura.

Avverto pure che chi volesse far acquisto di **semente**, oppure di gallette pel confezionamento del **seme**, si rivolga al sottoscritto, Via Ristori, N. 3276 in Verona, — al sig. Olinto Vatri a Udine, sig. Giuseppe Giusti di Corbolone (Friuli), sig. Perini di Trento, E. Fogolari in Roveredo, G. B. Rossari, cont. Cusani, N. 8 a Milano, e Michel Bravo e figli Conquiers, in Torino.

Verona il 22 maggio 1865.
Via Ristori 3276. Ch. Darcès.

1180

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

IL MEDICO PIU' SICURO
(Dall' *Osservatore Triestino.*)

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, ch' essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l' **unguento** sia strofinato nelle località dell' arnione almeno una volta al giorno nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell' arnione, e correggerà i disordini di quest' organo. Qualora l' affezione fosse la pietra o i calcoli, l' unguento dev' essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt' i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt' i canali della circolazione. Quale è ora l' effetto delle Pillole? Esse purgano gl' intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll' esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll' uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzane quartane — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d' urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strand, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

NON PIU' OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SIROPPO DI RAFANO IODATO
GRIMAULT E C.ia FARMACISTI A PARIGI

Il più potente depurativo vegetale conosciuto, il più efficace modificatore degli umori ed il miglior succedaneo dell' Olio di fegato di merluzzo, secondo il parere di tutte le Facoltà, è il **Siroppo di rafano iodato** dei sigg. Grimault e Comp., farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone. Chiedete il programma di questo eccellente medicamento! Vedrete i più onorifici attestati dei primarii medici di Parigi. Mediante l' uso di questo Siroppo, potete essere certi di guarire o di modificare le affezioni di petto le più gravi; di distruggere nei bambini anche i più teneri ed i più delicati, il germe di affezioni scrofolose; l' indurimento delle ghiandole sparirà, il pallore, la flaccidità delle carni e la debolezza di costituzione faranno posto alla sanità, al vigore ed all' appetito. Le persone che abbiano acrimonie od altri vizi nel sangue, malattie cutanee, ulceri, ereditarie o provenienti da malattie segrete, otterranno rapidamente un sollievo immediato; per verità non v' ha Rob di Salsapariglia, la cui combinazione vegetale possa paragonarsi a quella del **Siroppo di rafano iodato.** Prezzo: fr. 4:50.

SPECIALITA'
DE BERNARDINI.

(**effetti garantiti.**)

L' iniezione Balsamico-Profilatica guarisce radicalmente in uno o due giorni le **blenoragie** incipienti e inveterate, senza causare il minimo inconveniente al fisico e senza l' uso dei medicamenti interni. Preserva dagli effetti del contagio.

SPECIALITA' DE BERNARDINI
(effetti garantiti.)

nuovo ROB antisifilitico jodurato
vero rigeneratore del sangue

preparato a base di Salsapariglia, e con i nuovi metodi chimico-farmaceutici; espelle radicalmente tutti gli **umori sifilitici e cronici,** cioè: **mucosi, linfatici, biliosi, erpetici, podagrici** ecc. e per conseguenza guarisce prodigiosamente gli **scoli recenti o inveterati,** la **rachite,** i **tumori,** le **pustole,** le **scrofole,** i **mali cutanei,** le **piaghe,** l' **erpete,** ed i ribelli **mali degli occhi,** di **orecchie,** delle **articolazioni,** delle **ossa** ecc. Per ogni persona stata afflitta ancorchè leggermente dalle suddette malattie è prudenza la cura almeno di due bottiglie di questo prezioso farmaco.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia,* Farmacia del **dott. Zampironi,** a S. Moisè; *Padova,* Cornelio; *Vicenza,* Bellino Valeri; *Verona,* Frinzi; *Legnago,* G. Valeri; *Bassano,* Chemin; *Treviso,* Bindoni; *Udine,* Filipuzzi; *Trento,* Giuppo... ; *Belluno,* Locatelli; *Tolmezzo,* Chiussi; *Pordenone,* Vr... sonin; *Mantova,* Rigatelli.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10723. Unica pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio vol. II delle firme singole, la firma della Ditta M. Mortier, costituita da Maurizio Mortier, commissionato in manifatture a S. Marina.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 26 maggio 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, Malfèr.
Reggio Dir.

N. 10941. Unica pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio vol. II delle firme singole, la firma di Valentino Tivan, biadaiuolo ai Ss. Apostoli.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 30 maggio 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, Malfèr.
Reggio, Dir.

N. 11035. Unica pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume II delle firme singole, la firma della Ditta Vincenzo Argentini, negoziante in biade, coloniali e confetture a S. Maria Formosa.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 30 maggio 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, Malfèr.
Reggio, Dir.

N. 11082. Unica pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio vol. II delle firme singole, la firma della Ditta Giuseppe Biasotti, farmacista in Annona, Distretto di Portogruaro.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 2 giugno 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, Malfèr.
Reggio Dir.

N. 3175. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto all' assente e d' ignota dimora Benigno Romani, che la Ditta Triboulet Vio e C.° ha coll' istanza 26 marzo p. p., N. 1783, chiesto ed ottenuto in confronto di esso Romani la prenotazione ipotecaria sugli stabili in essa descritti, a cauzione e fino alla concorrenza di fior. 278, importo della cambiale 8 ottobre 1864, e colla petizione 10 p. p. aprile, N. 2134, ha provocato il giudizio di liquidità e conferma di prenotazione; che su quest' ultima venne prefisso l' udienza al giorno 28 p. f. giugno, ore 9 ant., sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del Giud. Reg. e che gli è stato deputato in curatore ufficioso questo avv. Graziani.

Vorrà quindi esso Romani far pervenire al medesimo gli eventuali titoli di difesa, o nominare all' uopo altro difensore, mentre in difetto dovrà a sè ascrivere le conseguenze del suo silenzio.

Dall' I. R. Pretura,
Bardolino, 31 maggio 1865.
Il Pretore, Ceriali.

N. 3176. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica all' assente e d' ignota dimora Benigno Romani, che sull' istanza alla Ditta Triboulet Vio e Comp. 26 marzo p. p., N. 1784, venne da questa Pretura accordata la prenotazione sugli stabili in essa descritti di assertita di lui ragione fino alla concorrenza di fiorini 128, importo della cambiale 8 ottobre 1864, e che prodottasi la petizione di conferma 10 aprile p. p., N. 2135, venne su quella prefisso il contradditorio al giorno 28 p. f. giugno, ore 9 ant., sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del Giud. Reg., e che per assisterlo in tale pendenza gli è stato nominato in curatore questo avv. Graziani, al quale vorrà far pervenire gli eventuali mezzi di difesa, o nominare altro difensore, dovendo, in caso diverso, attribuire a sè stesso le conseguenze del suo silenzio.

Dall' I. R. Pretura,
Bardolino, 31 maggio 1865.
Il Pretore, Ceriali.

N. 4950. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Mattea Piubello-Mamolino, che Teresa Nicolato-Suppi produsse anche in suo confronto giudiziale domanda per il pagamento di fior. 1489:28 di capitale, portato dall' istromento 18 settembre 1808 atti Aldegheri, e di fiorini 272:30 in causa delle cinque rate scadute nel 25 luglio e 11 novembre 1862, 25 luglio e 11 novembre 1863 e 25 luglio 1864 coi frutti di mora dalle scadenze.

Sopra questa domanda venne indetta comparsa al giorno 7 giugno p. v.

Si avverte quindi essa Piubello-Mamolin, che con odierno Decreto, venne a tutto suo rischio e pericolo nominato in suo curatore questo avvocato sig. Carlo Ferrari, affinchè la rappresenti nella causa in corso.

Dovrà far avere al medesimo tutti i documenti, titoli e prove necessarii alla sua difesa, ovvero a far conoscere a questo Giudizio un altro procuratore da essa nominato, altrimenti dovrà ascrivere a propria colpa le conseguenze della sua inazione.

Sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Soave, 22 maggio 1865.
Il Pretore, Scandola.
Tagliapietra Canc.

N. 8330. 3 pubb.
EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Eugenio dott. Girardi, che sulla odierna istanza della delegazione ed amministrazione del concorso dell' oberato nob. Gio. De Bernini, e pegli effetti portati dalle anteriori Numeri 2447 e 2966 e relativi attergativi Decreti per convocazione dei creditori insinuati onde versare a) sul terzo parziale riparto della sostanza concorsuale; b) sulle determinazioni da prendersi in quanto ai beni immobili della massa rimasti invenduti, sull' esame dei crediti della massa, ed altre pratiche per la definizione della pendenza, si è nominato in curatore speciale ad esso dott. Girardi questo avv. Eugenio dott. M[illegible] onde lo rappresenti negli oggetti suenunciati nella udienza del giorno 8 giugno p. v., diffidato esso assente d' ignota dimora a fornire le volute istruzioni al deputatogli curatore o quanto meno ad eleggere e notificare altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione e del tenuto silenzio.

Locchè si pubblichi inditamente, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Verona, 17 maggio 1865.
Il cav. Presidente, Fontana.
Franchini Dir.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 giugno.

Sono arrivati: d' Ancona, il brig. sardo *Dante*, cap. Aromini, vuoto, a Daniele Serena, e da Trieste il vapore austr. *Calcutta*, con 300 passeggieri, gita di piacere; ed un altro legno vuoto eravi in vista; si ritiene pel *Gustavo*, da Alessandria, vuoto, per Oliva.

Il mercato si regge ognora più sostenuto negli olii, che in quei di Bari sono in pretesa di d. 225 con minore sconto del solito. Granaglie ognora più fiacche, perchè più vicina la promessa pioggia, che cadde poi in abbondanza. Padova, sabato, alla sua fiera, manifestavasi vivace per quantità di gente concorsa, ma le conclusioni d' affari nelle grana li furono nulle perchè i possessori avrebbero anche spiegato velleità d' aumenti, che non vennero minimamente secondati dalla speculazione, e poco ancora dal consumo. Male in complesso si parla della riuscita delle gallette, che già si vendevano da taluno poco al disotto di lire 4 la libbra; molti pretendevano anche di più. Il telegrafo di Londra del 3 corr., segna il cotone in buona domanda; Middling Orleans 16 3/4; Middling fair 10 1/4. Vendite dell' ottava balle 107,300; ieri, balle 15,000; deposito, balle 440,100. Zuccheri deboli con 1/2 di ribasso. Caffè Ceylan colorito 1/2 di rialzo; nativo debole 66 a 67 1/2; sego, da ottobre a dicembre, 41 3/4 a 42. Frumento Odessa ghirka 37 3/4 a 38 3/4; granone leggermente riscaldato, 28 1/2. Vienna e Trieste cambio 11:15 a 20. Consolidato per luglio 90 1/8 ad 1/4. Sconto della Banca 3 1/2 per %. La Banca di Francia, dal 3 1/2 discese al 3 per % lo sconto.

Cotoni. In seguito a telegrafi da Manchester, sentiamo ricercatissimi i filati, in particolare, nei numeri bassi. I filatori domandano quattro settimane di tempo per fare le consegne, tante sono le ricerche; così per le tele gregge di stampa, per i domestich e shirtings. Per questi ultimi i domandano anche otto settimane di tempo. Intanto negli ultimi tre mesi, i consumatori non mandavano ordini, si esaurirono i depositi, e tutto ad un tratto s' ebbe a svegliare una piena domanda. L' aumento dal punto più basso [illegible] cent. 30 nei filati, cent. 20 nelle tele. [illegible] maggiori? L' avvenire [illegible] qualche mese.

Le valute d' oro vennero richieste per sino a 4 1/2 di disaggio dal valore abusivo; le sue e più neglette; le Banconote vengono le solite a f. 93; [illegible] il prestito naz. [illegible] la Conversione dei Viglietti si pagava 68 1/4; la rendita ital. da 64 a 64 1/4, ma in tutte transazioni scarsissime. (A. S.)

PORTATA.

Il 2 giugno. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 11 col. cera, 135 cas. agrumi 65 sac. vallonea, 31 cas. sapone, 12 sac. caffè 9 col. vetro rotto, 4 cas. bande stagn., 10 bar. birra, 1 col. lana, 4 bar. carne salata, 5 col. merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 228, cap. Blassnich N., con 90 col. caffè, 5 col. mandorle, 132 col. olio, 7 col. cotonerie, 4 col. chincaglie, 13 col. metallo giallo, 1 bot. cipolo, 14 bal. legno sodalo, 6 col. carta, 4 bar. nitro, 3 bot. zucchero, 3 bot. uva, 25 col. pelli, 1 bal. baccalà, 19 bar. minio, 30 pez. legno campeg., 3 cas. olio etereo, 11 bar. arsenico, 68 col. vino, 1 col. rum, 22 bot. soda, 1 bot. spirito, 2 maz. ferro, 3 col. gomma, 13 col. stoppa, 230 cas. limoni, 2 col. soda, 4 col. frutti, 1 bot. rame, 4 col. cera, 30 sac. pepe, 1 bot. ferro vec., 7 col. tabacco, 7 bot. carrube ed altre merci div. per chi spetta.

— — Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Benaco*, di tonn. 124, cap. Tagliani P., con 15 col. pelli, 4 bot. zucchero, 250 sac. farina, 16 col. cordagg., 3 cas. conterie, 3 cas. sapone, 1 cas. vetrami, 3 cas. terraglie, 166 col. carta, 4 bot. gesso, 125 sac. riso, 8 col. conterie, 1 col. canape, 47 col. verdura ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236 cap. Ucropina N., con 2 cas. tela cca, 50 col. carta, 3 ceste formaggio, 160 col. verdura, 12 cas. pietre cotti, 6 bar. burro, 11 col. manifatt., 28 col. conterie, 2 cass. cera ed altre merci div.

Per *Nantes*, sch. neerland. *Rieka*, di tonn. 178, cap. Puister G. D., con 1 part. nero d'anim. in sac ed alla rinf.

Per *Palermo*, sch. austr. *Palma d'olivo* di tonn. 131, cap. Scarpa G., con 9000 fili legname div., 15m. mattoni cotti ed altri oggetti div.

Per *Bari*, pieleg. napol. *La Madia*, di tonn. 56, patr. Marasciullo V., con 721 pez. legname larice, 178 pez. roversi di detto, 45 tavole ab. in sorte, 2 tavi ab., 8 col. tessuti ed altro.

Per *Rodi*, pielego napol. *Unità Italiana*, di tonn. 29, patr. Carrassi N., con botti vuote di ritorno ed altro.

Per *Bari*, pielego napol. *Il Gallo*, di tonn. 71 patr. Gallo C., con 163 fili legname in sorte, 4 col. canape, 7 col. stoppa ed altro.

Per *Rovigno*, pielego austr. *S. Giuseppe*, di tonn. 25, patr. Crosara N., con 1 part. carbon coke, 800 fili legname in sorte, 500 m. pegola.

Per *Palermo*, sch. austr. *Buona sorte*, di tonn. 108, patr. Vianello E., con 970 fili legname [illegible].

Per *Costantinopoli*, barck ingl. *Rose of Sharon*, di tonn. 307, cap. Carek William, vuoto.

Per *Palermo*, sch. gr. *Giovanna*, di tonn. 169, cap. Moodini P., con 13900 tavole ab.

Per *Cherso*, Pielego austr. *Mira*, di tonn. 75, patr. Gramenula G., con 7m. mattoni cotti.

Per *Porta Buso*, pielego austr. *Bellona*, di tonn. 66, patr. Teodoro A., con 35 bot. zolfo alla rinf.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 2 (*) giugno.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 87 25	a — —
Oblig. metall. 5 p. %	» — —	» — —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	» 70 50	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god. 1.° maggio (p. 100 fior.)	» 67 75	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» 86 25	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una	» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una	» — —	» — —
Sconto	» 4 1/2	» — —
Corso medio delle Banconote	» 93 —	» — —

corrispondente a f. 107:52 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 04		
Zecchini imp.	4 76	*Corso presso le I. R. Casse*	
» in sorte	— —		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 10	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 85	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
Lire sterline	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	— —		
» di M. T.	2 15		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 02	Doppie di Genova	3[illegible] 75
Francesconi	— —		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.	Corso medio
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	74 90
Amsterd.	»	100 f. d' Ol.	3 1/2	[illegible]
Ancona	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	100 f. v. u.	4 1/2	84 55
Bologna	3 m. d.	100 lire ital.	5	— —
Corfù	»	100 talleri	[illegible]	— —
Costant.	»	100 piastre	[illegible]	— —
Firenze	3 m. d.	100 lire ital.	5	39 90
Francof.	»	100 f. v. u.	3 1/2	— —
Genova	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	100 franchi	3 1/2	— —
Lisbona	»	1000 reis	5	— —
Livorno	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	1 lira sterl.	3 1/2	10 11
Malta	31 g. v.	100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	100 franchi	3 1/2	— —
Messina	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	100 lire ital.	5	39 90
Napoli	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	100 lire ital.	5	39 70
Parigi	»	100 franchi	3 1/2	40 18
Roma	»	100 scudi	6	— —
Torino	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	100 f. v. a.	6	— —
Vienna	»	100 f. v. a.	6	— —
Zante	31 g. v.	100 talleri	-	— —

(*) Sabato, 3, non vi fu listino.

Mercato di Legnago del 3 giugno 1865.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frum. vecchio	— —	— —	— —
Frumento	5 83 —	6 32 —	6 80 —
Frumentone	4 54 —	4 72 —	4 86 —
Riso nostrano	13 28 —	15 01 —	16 52 —
» bolognese	— —	13 44 —	— —
» cinese	12 96 —	13 37 —	13 77 —
Segala	3 89 —	3 97 —	4 05 —
Avena	2 59 —	2 67 —	2 75 —
Fagiuoli in gen.	— —	— —	— —
Miglio	— —	— —	— —
Orzo	— —	— —	— —
Seme di lino	— —	— —	— —
» di ravizz.	8 10 —	8 59 —	9 07 —
» di ricino	— —	— —	— —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di Este, del giorno 3 giugno 1865.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore di nuovo raccolto	19 95	20 47
» mercantile	18 90	19 60
Frumentone pignoletto	13 30	14 17
Frumentone gialloncino	12 60	12 95
Frumentone napoletano		
Avena pronti	8 40	8 75
Avena aspetto		
Segala	— —	— —

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

Trieste 2 giugno. — Scarsi gli affari di Banca nella decorsa settimana, nè molti quelli in merci; lo sconto si continua sempre da 4 3/4 a 5 1/2 %, [illegible] ed il cambio per Vienna Limitati gli affari nelle azioni del Credit, e qualche affare s' è fatto nelle azioni della [illegible] a 66 coi [illegible]. Nei coloniali con meschinissimi affari di consumo. [illegible] nel cotone con fermezza nei prezzi, e tendenza ad aumento. Poco animati furono i cereali, e solo un poco più fermi i risi; [illegible] che furono degli olii con avanzo di prezzi, fomentati dalle [illegible] da quanto scrivesi da Napoli e dalla Puglia. Le valonee sono in favore, non già le [illegible]; bene le frutta secche [illegible]. Calma nelle frutta; ferme le mandorle; [illegible] tendente le cere. Nelle granaglie [illegible] in partite; le [illegible] di rovere, e quelle lavorate in [illegible]. (A. S.)

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 3 giugno.

Arrivati da Verona i signori: Clod. Elya, poss. ingl., alla Luna. — Lemoine Felice, poss. id. franc., al S. Marco. — *Da Trieste:* Berenger J. A., poss. vienn., all'Europa. — Katzenstein W., poss. di Francoforte, alla Luna. — Matson Giovanni, possid. di Dublino, da Danieli. — *Da Bologna:* Eibrat Paolo, poss. vienn., alla Ville. — De Rooyemont Giorgio, poss. ingl., all'Europa. — Frere E., poss. ingl., all'Italia. — Dridge E. Adson, da Barbesi, - Vanderpoel Gio., da Barbesi - Mills E. Lewis da Barbesi, tutti tre poss. amer. — *Da Milano:* Magdelain J., poss. franc., all' Europa. — Elliot W. Carlo, poss. di Francoforte, alla Ville. — Vellney A., poss. ingl., da Barbesi. — Campbell Blyrtswood, colonnello ingl., da Danieli. — *Da Roma:* Wendt Nicolò, letterato russo, al Leon Bianco. — *D' Alessandria d' Egitto:* Sheppard Federico Augusto, da Barbesi, - Bosanguet T., da Barbesi, ambi possid. inglesi.

Partiti per Vienna i signori: Ives J. P., - Goddard M. B. J., ambi poss. amer. — *Per Verona:* Stark Guglielmo, - Stockdale C. Guglielmo, - Percival Francesco, - Holland Loton, - Yonny S. Alberto, - Vivian Shirley Arturo, - Cholmeley Ottavio, - Abercromby Margherita, tutti otto poss. ingl. — D' Etienne, co. franc. — *Per Padova:* Crofton L. Giorgio, poss. ingl. — *Per Trieste:* Pascekovy B. Enrico - Eibrat Paolo, ambi possid. vienn. — Jeandé Carlo, poss. franc. — *Per Milano:* Spiguel Costantino, possid. franc. — Lechner L., possid. di Glasgow. — Scot Wells John, poss. ingl. — *Per Genova:* Dal Pozzo Francesco, poss. napoletano.

Nel 4 giugno.

Arrivati da Vienna i signori: De Iversen, effettivo consig'. di Stato, russo, alla Stella d'oro. — *Da Verona:* Schweitzer Rodolfo, alla Luna, - Schweitzer Guglielmo, alla Luna, - Brentino Luigi, alla Luna, tutti tre possid. di Francoforte. — *Da Vicenza:* Zadra dott. Francesco, Presidente dell' I. R. Trib. prov. di Vicenza, alla Luna. — *Per Trieste:* Olivier Casimiro, alla Luna, - Girault Gio. B., alla Luna, ambi possid. franc. — De Hirschel cav. Gioacchino, console di Sassonia in Trieste, da Barbesi, - Toe. G., poss. di Danzica, da Danieli. — Töröck co. Nicolò, poss. vienn., all' Europa. — Salats Carlo, all' Europa. - Guibaut Giorgio, all'Europa, ambi poss. franc. — Kugy Paolo, poss. triestino, all' Europa. — Sgardelly Giuseppe, poss. di Fiume, all' Europa. — De Davidoff Basilio, poss. russo, da Danieli. — *Da Milano:* Van Overbeke J., poss. da Danieli. — Heynaud Lionello, poss. franc., da Danieli. — Lady Herbert, poss. ingl. — Bortschoff Nadina, da Danieli, - Mazarasky Adriano, da Danieli, ambi poss. russi. — Mor Wilhelm, poss. ingl., da Danieli. — Roberson, possid. ingl., alla Ville. — Kornhoff Elisa, vedova d' un [illegible] russo, alla Luna. — Livingston Giuseppe, possid. ingl., alla Ville. — [illegible] Barbesi, ambi poss. amer. — *Da Firenze:* Beaussire Emilio, poss. franc., al San Marco. — *Da Bologna:* Por nam C. D. E., poss. ingl., all' Europa.

Partiti per Vienna i signori: Wendt Nicolò, letterato russo. — *Per Trieste:* Wegg Prosser F. B., - Lloyd Edoardo, - Lloyd Wilson, tutti tre possid. ingl. — Foucher de Careil co. Alessandro, possid. franc. — Naschitzky Jacob, giornalista vienn. — Melici Lorenzo, - Melici Carlo, ambi poss. milanesi. — *Per Milano:* Middleton T. Ormond, - Middleton Dommas, ambi poss. ingl. — Teters Giuseppe, poss. ingl. — Herbert, poss. ingl. — Campbell Fritz, — Jury Carlo - Peyron Gabriele, ambi poss. [illegible] — Van Overbeke Gio., poss. belgio. (A. S.)

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 3 giugno	Arrivati	855
	Partiti	1213
Il 4 giugno	Arrivati	881
	Partiti	1201

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 3 giugno	Arrivati	5[illegible]
	Partiti	[illegible]
Il 4 giugno	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 4, 5 e 6 in *S. Michele Arcangelo* presso Murano.
Il 7 e 8 in *S. Geremia.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 maggio. — Albanese Marco, fu Giacomo, di anni 66, negoziante. — Bressan Luigi, [illegible] di Alvise, di 21, villica. — De Giusti Elisabetta, fu Angelo, di 52, sartora. — [illegible] — Moran Amalia Eugenia, di anni 1. — [illegible] Vincenzo, di 78. — Zimboni Carlo, [illegible] di 67, [illegible] N. 11.

Nel giorno 31 maggio. — [illegible] — Barozzi Giuseppe, [illegible] di 43 [illegible] Giacomo [illegible] di 42, battellante d' ordinanza marittima. — Cerè Antonia [illegible] — Cossuto Giovanna, [illegible] — Fagiazzi Ferdinando di Giuseppe, [illegible] di 18 [illegible] — Rossi Felicita, [illegible] Angelo, di anni 26 [illegible] Galbin, Teresa, fu Angelo, di 53 [illegible] Trozzo Amalia, di Bortolo di anni 3 [illegible] Zorzi Vincenzo, [illegible] di 64 [illegible] N. 14.

SOMMARIO. — *Regii Rescritti. Onorificenze e nominazioni. Largizioni di beneficenza. Il Helgoland.* — Impero d' Austria: *Consiglio dell' Impero; seduta del 20 maggio della Camera dei deputati. La Commissione del bilancio. Danubio. Soccorsi al Vorarlberg. Viaggio di S. M. a Pest. Francesco Deák. Preparativi della città di Pest per accogliere S. M.* — Regno di Sardegna; *ferrovia. Il senatore Pareto. Inaugurazione del nuovo porto di Piacenza a Piacenza. Arrivo a Milano.* — Due Sicilie: *assemblee a Napoli; il brigantaggio. Il castello di Re Galantuomo.* — Toscana: [illegible] *di Seminarii e Scuole.* [illegible] *Il servizio degli omnibus a Firenze.* [illegible] *soddisfazioni pel maltrattamento* [illegible] *sudditi* [illegible] *serbi e turchi.* — Regno di Grecia: [illegible] *il ritorno del Re in Atene.* — Inghilterra: *Palmerston. Il cinquantesimo anniversario della battaglia di Waterloo.* — Francia: [illegible] *Rio Janeiro.* — Francia: [illegible] *intorno al* [illegible] *in Algeria.* [illegible] *Ajaccio.* — Svizzera. — America: *varie notizie.* — Recentissime. — *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 3 e 4 giugno 1865.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
3 giugno - 6 a.	339''', 67	18 5	15 6	57	Nubi sparse	N.		6 ant. 6
2 p.	339, 87	21 7	17 8	55	Quasi sereno	O. S. O.		6 pom. 3
10 p.	339, 88	19 2	16 7	56	Nubi rare	O.		
4 giugno - 6 a.	339, 79	17 5	15 5	57	Nuvolo legg.	E.	3''',84	6 ant. 6
2 p.	339, 74	21 4	17 5	57	Nuvoloso	S. S. E.		6 pom. [illegible]
10 p.	339, 61	16 9	14 1	58	Nuvoloso	N. E.		

Dalle 6 ant. del 3 giugno alle 6 a. del 4: Temp. mass. 25, 2; min. 17, 9. Età della luna: giorni 10. Fase: —
Dalle 6 ant. del 4 giugno alle 6 a. del 5: Temp. mass. 23, 0; min. [illegible]. Età della luna: giorni 11. Fase: —

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r Tommaso Locatelli, Propr. e Comp.

MERCOLEDÌ 7 GIUGNO. ANNO 1865. — N. 128.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e grado di consigliere montanistico, esente da tasse, al raffinatore superiore d'oro della Zecca principale, Ferdinando nobile di Sedelmayer, nell'occasione che fu collocato in istato di riposo, in riconoscimento dei suoi fedeli e proficui servigi per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il capitano di vascello, Maurizio Manfroni di Monfort, possa accettare e portare il conferitogli regio Ordine prussiano della Corona di terza classe, colla spada.

Il Ministero di Stato, d'intelligenza colla regia Cancelleria aulica ungherese, come pure cogli altri rispettivi Ministeri, ha conceduto ai sigg. *dott. Leopoldo Meyer* di Alsò-Rusbach, Raffaele *di Mayer*, Ferdinando Burgett, Ignazio Pfliger, dott. Sigismondo Wehli e compagni la facoltà d'istituire una Società per azioni a Vienna, per l'industria e l'esercizio dei mulini a vapore d'esportazione di Szegedino, e per le opere idrauliche a ciò annesse, destinate pel consumo della regia città libera di Szegedino, e di approvarne gli Statuti.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Il colonnello di piazza di Praga, Giulio Demuth di Hantesburg, fu nominato a comandante della città e del castello di Gratz; il tenentecolonnello, che ora trovasi in quel posto, Carlo Roth, a tenentecolonnello, di piazza in Praga; e il maggiore del 7.° reggimento di gendarmeria, Enrico cav. Giesl di Gieslingen, a tenentecolonnello e comandante la divisione del corpo di guardie militare di Polizia in Vienna, rimanendo per l'evidenza di rango nella gendarmeria.

Il caposquadrone di prima classe in pensione, Antonio Chaule, ottenne il carattere di maggiore *ad honores*; e il capitano-auditore di guarnigione, Antonio cavaliere di Leitner, il carattere di maggiore-auditore *ad honores*.

Furono pensionati: Il tenentecolonnello Guglielmo Prinz Ziegler, comandante della divisione del corpo di guardie militari di Polizia in Vienna; il maggiore del reggimento d'artiglieria cav. di Hauslaub n. 4, Antonio Friedl di Friedrichsberg; e il capitano di prima classe del reggimento fanti confinarii serbo-banali n. 14, Giovanni Schumanka, col carattere di maggiore *ad honores*.

Il dì 12 gennaio 1865 fu pubblicata e dispensata presso l'I. R. Tipografia di Corte e di Stato in Vienna la I Puntata del *Bollettino delle leggi dell' Impero*. Essa contiene:

Sotto il N. 1, la Dichiarazione ministeriale del 24 novembre 1864 intorno alla reciproca abolizione della tassa d'esportazione fra i Regni e le Provincie dell'Impero austriaco non appartenenti alla Confederazione germanica, e il Principato di Schwarzburgo-Sonderhausen (scambiata a Vienna verso un'eguale dichiarazione del Ministero del Principato di Schwarzburgo-Sonderhausen del 10 dicembre 1864.)

Sotto il N. 2, il Trattato fra l'Austria e la Sassonia del 30 novembre 1864, sull'unione della ferrovia Voitersreuth-Eger alle linee ferroviarie-boeme (concluso a Vienna il 30 novembre 1864, ratificato da S. M. I. R. A. il 18 dicembre 1864. (Le reciproche ratifiche furono scambiate in Vienna il 30 dicembre 1864.)

Sotto il N. 3, La Notificazione del Ministero della marina e delle finanze del 30 dicembre 1864 intorno alla cessazione delle Casse centrali di porto e sanità marittima, e alla loro unione colle Casse di finanza.

Il dì 31 gennaio 1865 fu pubblicata e dispensata presso l'I. R. Tipografia di Corte e di Stato in Vienna la II Puntata del *Bollettino delle leggi dell' Impero*. Essa contiene:

Sotto il N. 4, l'Ordinanza del Ministero di Stato, di data 6 gennaio 1865, intorno all'edizione e lo smercio dei libri scolastici per le Scuole reali inferiori di due classi, valevole per la Boemia, il Regno Lombardo-Veneto, Dalmazia, Gallizia, Austria sopra e sotto l'Enns, Salisburgo, Stiria, Carintia, la Carniola, la Bucovina, Moravia, Slesia, Tirolo, Trieste e il Litorale.

Sotto il N. 5, la Notificazione del Ministero di finanza del 12 gennaio 1865, sull'autorizzazione della capodogana di Brood al trattamento di esportazione del zucchero oltre la linea doganale, verso la restituzione del dazio.

Sotto il N. 6, la Notificazione del Ministero di finanza del 17 gennaio 1865, sull'autorizzazione dell'Ufficio doganale secondario di prima classe in Bazias, pel trattamento di uscita, oltre la linea doganale, di liquidi spiritosi distillati, colla riserva della restituzione del dazio.

Sotto il N. 7, l'Ordinanza del Ministero della giustizia del 19 gennaio 1865, per la destinazione dell'Ufficio del Granmaresciallato di Corte quale Istanza personale per S. A. il sig. Duca Filippo di Wirtemberg, per la serenissima sua consorte, S. A. I. l'Arciduchessa Maria Teresa e pei discendenti provenienti da questo matrimonio.

Sotto il N. 8, l'Ordinanza del Ministero di finanza del 26 gennaio 1865, sul cambiamento del modo di dazii sugli animali da macello in Cracovia.

Il dì 11 febbraio 1865, fu pubblicata e dispensata presso l'I. R. Tipografia di Corte e di Stato in Vienna la III Puntata del *Bollettino delle leggi dell' Impero*. Essa contiene:

Sotto il N. 9, l'Ordinanza nel Ministero di Stato del 29 dicembre 1864, con cui viene fissato il *pauschal* per le spese di mantenimento penale pei 5 anni dal 1865 al 1869.

Sotto il N. 10, l'Ordinanza del Ministero del commercio e pubblica economia, come pure de'Ministeri di guerra, di Stato e di finanza, del 5 gennaio 1865, intorno alla monta delle cavalle della Provincia con istalloni erariali, valevole per la Boemia, Dalmazia, Gallizia, Austria sotto e sopra l'Enns, Salisburgo, Stiria, Carintia, Carniola, Buccovina, Moravia, Slesia, Tirolo, Vorarlberg e il Litorale.

Sotto il N. 11, la Dichiarazione ministeriale del 31 gennaio 1865, circa il convegno col Consiglio federale svizzero, in nome del Cantone di Berna, per mantenimento gratuito negli Ospitali dei pertinenti d'ambo gli Stati, privi di mezzi. (Scambiata verso analoga Dichiarazione del Consiglio federale svizzero, in nome del Cantone di Berna, in data di Berna 20 gennaio 1865.)

Il dì 26 febbraio 1865, fu pubblicata e dispensata presso l'I. R. Tipografia di Corte e di Stato in Vienna la IV Puntata del *Bollettino delle leggi dell' Impero*. Essa contiene:

Sotto il N. 12, la Notificazione del Ministero di finanza del 14 febbraio 1865, sull'autorizzazione dell'Ufficio doganale principale di Szczakowa al trattamento d'uscita del zucchero, che esce dalla linea doganale verso restituzione del dazio.

Sotto il N. 13, la Legge del 25 febbraio 1865 intorno alle competenze di tonnellaggio, di sanità marittima e di contumacia, da pagarsi nei porti di mare austriaci, valevole per tutto l'Impero.

Sotto il N. 14, la Legge del 25 febbraio 1865, sull'abolizione della disposizione del § 262 del Regolamento del monopolio doganale generale e dello Stato, valevole per quella parte del Circondario doganale generale, in cui è in attività il Regolamento del monopolio doganale e di Stato dell'11 luglio 1835.

Sotto il N. 15, l'Ordinanza del Ministero della marina del 25 febbraio 1865, sulla competenza di licenza da pagarsi dai bastimenti dell'interno, la cui portata non oltrepassa le dieci tonnellate.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 7 giugno.

Lunedì 5 corrente, giunse qui da Milano S. A. il Principe Napoleone Carlo Bonaparte, in compagnia della consorte, S. A. la Principessa Cristina. Le LL. AA. pigliarono alloggio all' *Europa*.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Consiglio dell' Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — *Seduta del 22 maggio.*

(Presidente il principe Carlo Auersperg.)

La seduta è aperta alle ore 11 e 30 minuti.

Siedono al banco ministeriale, le LL. EE. i sigg. Ministri bar. di Mecséry e conte Nadasdy; il dirigente del Ministero del commercio, barone di Kalchberg, il consigliere ministeriale di Schmidt, e il consigliere di Sezione di Parmentier, come rappresentante del Ministero del commercio. Più tardi, le LL. EE. i sigg. Ministri conte Mensdorff e Plener.

Il principe Vescovo Attems scusa la propria assenza per affari d'uffizio.

La Presidenza della Camera dei deputati trasmette con una Nota il progetto di legge, deliberato dalla Camera dei deputati, concernente la ferrovia transilvana.

Il *presidente* propone d'istituire una Commissione di 7 membri per far rapporto su tale progetto. *(La proposta viene accettata.)*

Il *conte Czernin* presenta una petizione, con cui il Comune di Carlsbad, in Boemia, chiede che la concessione della ferrovia per la linea Praga-Rakonitz-Carlsbad-Eger venga impartita al consorzio Czernin.

Il *principe Colloredo* presenta quattro petizioni, dirette contro il trattato commerciale, conchiuso fra l'Austria e il *Zollverein*.

Alla Commissione per gli affari della ferrovia transilvana vengono eletti: barone Rosenfeld, barone Popp, conte Wickenburg, conte Mensdorff, conte Czernin, barone di Lichtenfels e conte Hoyos.

La Presidenza della Camera dei deputati, con una sua Nota, reca a cognizione l'accettazione, deliberata nella sua ultima seduta, del trattato di commercio. Dopo la lettura del trattato di commercio, il *presidente* propone che, per le pratiche preliminari sul trattato di commercio, venga eletta una Commissione di 11 membri.

Furono eletti a formarla i seguenti: principe Salm, conte Larisch, barone Reyer, principe Fürstenberg, conte Rechberg, barone Baumgartner, Arcivescovo Litwinowicz, barone Munch, conte Lodron, conte Brandis e principe Colloredo.

All'ordine del giorno: Rapporto della Commissione, concernente la legge per l'ammissione dei forestieri al conseguimento della protezione delle marche in Austria.

Il *relatore conte Wickenburg* legge il rapporto. La Commissione propone di approvare il progetto di legge, che fu accettato nella Camera dei deputati in armonia col progetto governativo.

Il progetto di legge, consistente in due articoli, viene accettato senza dibattimento.

Prossima seduta, mercoledì. *(FF. di V.)*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 23 maggio.*

(Presidente dott. Hasner.)

La seduta è aperta alle ore 10 e 45 minuti.

Siedono al banco ministeriale, le LL. EE. i sigg. Ministri Lasser, Plener, dott. Hein; e il dirigente del Ministero del commercio barone, di Kalchberg.

Il *presidente* partecipa che il barone di Hock ha comunicato i documenti del *Zollverein* e i suoi proprii estratti e calcoli, relativi all'esportazione del frumento, per giustificarsi dal rimprovero, fattogli dal deputato Herbst, d'inesattezza nei dati.

Essendo già chiusa la discussione su questo oggetto, il *presidente* dichiara di non poter far uso di tal Nota, se non nel senso ch'essa, insieme cogli allegati, venga posta a disposizione di ognuno nella cancelleria della Camera.

Il deputato conte Wrbna chiede un permesso di quattro settimane. *(Viene accordato.)*

Il Ministero delle finanze domanda un credito addizionale di 38,000 fior. nell'ordinario e di 12,000 fior. nello straordinario, per piantare una macchina a vapore nella Joachimsthal. *(La domanda viene rimessa alla Giunta finanziaria.)*

Fra le petizioni arrivate ve n'ha una di parecchi fabbricatori di zucchero in Ungheria, con cui chiedono la reiezione della nuova tariffa daziaria.

Il Ministero del commercio trasmette il progetto di legge, concernente alcune modificazioni provvisorie della generale tariffa doganale austriaca, e chiede che, per l'urgenza dell'affare, il progetto sia posto all'ordine del giorno della seduta prossima (quindi di quella d'oggi).

Il *dirigente del Ministero del commercio, barone di Kalchberg*, prende la parola per motivare la domanda. Se il nuovo trattato dee entrare in vigore col 1.° luglio a. c., è necessario di fare tali pareggiamenti fra l'altra tariffa esterna e la tariffa del trattato, per cui le tasse doganali siano garantite da ogni pregiudizio. Ora, siccome il 1.° di luglio è ormai molto vicino, e le volute modificazioni daziarie debbono essere notificate a Berlino quattro settimane innanzi, ne risulta da sè la necessità della trattazione urgente. L'oratore spiega la sostanza della proposta così: Se non sussistesse il trattato col *Zollverein*, noi saremmo autorizzati di fare alle nostre tariffe tante addizionali, quanto importa la diminuzione, che piacque fare ai Prussiani nella loro tariffa, in forza del trattato franco-prussiano. Ma siccome il trattato venne accettato, così non possono venir fatte simili addizionali. È quindi necessario di effettuare, mediante una parziale diminuzione dei dazii esterni, quel pareggiamento, che nell'art. 4 del trattato di febbraio dell'anno 1853 è preveduto in massima. Se, per es. il nostro dazio sopra un articolo importi 78 fior., il dazio concertato fra noi e la Prussia importi 45 fior., il dazio alla frontiera francese 37 fior.; in questo caso non sarebbe necessaria una diminuzione del nostro dazio di 78 fior., perchè l'importazione dalla Francia all'ingresso nel *Zollverein* dee pagare 37 fior., e all'ingresso nel nostro territorio 45 fior., quindi in tutto 82 fior. Ma se, per es., relativamente a questo articolo alla linea franco-prussiana avesse avuto luogo una diminuzione di un 15 fior., allora l'importatore avrebbe a pagare 45 + 15, quindi in tutto 60 fior., e sarebbe di suo interesse di portare le sue merci nel *Zollverein*, ivi daziarle con 15 fior., e di là portarle in Austria con 45 fior., quindi in tutto con 60 fior. di dazio, mentre la nostra tariffa propriamente importa 78 fior. Per tali articoli sembra quindi necessario di diminuire i dazii esterni, perchè così viene ristabilito l'equilibrio fra le due dogane, e allora non torna più conto all'interessato di far prendere alle sue merci la via del *Zollverein*. Il lavoro è più un esempio di calcolo che un argomento di politica daziaria ma nondimeno è urgente.

In fine, il *bar.* di *Kalchberg* propone di rimettere la cosa per le pratiche preliminari alla Giunta, a cui fu rimesso anche il trattato di commercio e il progetto definitivo della tariffa daziaria generale. *(La proposta viene accettata.)*

Il *deputato Wetyk* motiva poi la proposta, ultimamente da lui fatta, che i lavori di stima catastale, che si trovano in corso in Gallizia e nella Buccovina, siano sospesi fino allo stanziamento di una nuova legge di riforma dell'imposta fondiaria. *(La proposta viene rimessa alla Giunta sulla riforma dell' imposta.)*

La Camera passa poi alla discussione sulla mitigazione dell'imposta sull'acquavite e sullo stanziamento dell'abbuono d'imposta all'esportazione.

La Giunta, in cui nome fa rapporto il *dott. Dietl*, raccomanda in sostanza che si aderisca alle deliberazioni prese dalla Camera dei signori, con un solo lieve cangiamento all'art. 3.

Il *Ministro delle finanze, di Plener*: Il presente progetto di legge abbraccia due punti: dall'una parte, il ribasso d'imposta; dall'altra, l'abbuono d'imposta all'esportazione. Tutti e due sono di natura essenzialmente diversa, e riposano sopra basi diverse. Non esiste alcun'intima connessione tra essi. In riguardo alla questione di un aumento d'abbuono all'esportazione, nelle ultime discussioni della Camera dei signori risultò, che in Berlino fu conchiuso un trattato doganale e di commercio, e che nel suo articolo 5 fu stabilito che le parti contraenti si obbligano di non accordare all'esportazione verun abbuono, che superi l'imposta realmente esatta. Il Governo prussiano mosse in fatti difficoltà, nel senso che l'aumento qui discusso sia in collisione con quell'articolo. Ora non sembra opportuno di trattare la questione della collisione, in un momento, in cui la causa della collisione non ha ancora nulla di definitivo. Questa causa è il trattato doganale e di commercio; presso di noi esso è ancora in istadio di discussione nella Camera dei signori, e in ambedue le Camere in Prussia. Solo allora che ci sia qualche cosa di fatto, sarà il punto di dichiararsi sulla promossa questione di collisione. C'è quindi una separazione di questi due punti per la loro essenziale differenza; ma perciò è tanto più consigliato di entrare al più presto possibile nella questione della mitigazione dell'imposta. Acciocchè si possa effettuare la divisione della discussione, io propongo:

« La Camera deliberi che il rapporto della Giunta debbasi rimettere alla Commissione, perchè riferisca se non fosse più opportuno di dividere in due parti separate il presente progetto di legge, di cui l'una avesse ad oggetto la mitigazione dell'imposta, e l'altra l'aumento dell'abbuono d'imposta, e di prendere prima di tutto a discutere il progetto di legge sulla mitigazione dell'imposta; e di riservare invece il progetto di legge sull'aumento dell'abbuono d'imposta all'atto dell'esportazione pel momento della definitiva decisione sul trattato doganale e di commercio. »

Il *dep. Riese-Stallburg*: La Giunta non propone alcuna maggiore restituzione, di quella dell'imposta pagata. Siccome adesso non abbiamo più alcuna autonomia, io vedrò con gioia se il Ministro delle finanze in Prussia farà in modo, che ivi non si dia una restituzione maggiore che presso di noi, perchè noi avremmo un 6 per cento di abbuono; ma la Prussia, in circostanze favorevoli, ha un 30 per cento.

Dopo breve discussione, la proposta del Ministro delle finanze è accettata ad assoluta maggioranza. Con ciò l'oggetto è aggiornato.

Terzo oggetto dell'ordine del giorno: Rapporto della Giunta finanziaria sull'aggiunta di 45,680 fior. pel 1865, domandata dalla Cancelleria aulica transilvana. Tale domanda è motivata dalla istituzione della Corte suprema di giustizia per la Transilvania. La Giunta finanziaria propone la concessione di 40,000 fior., e la proposta è accettata senza discussione.

(FF. di V.)

Vienna 3 giugno.

Secondo i prospetti uffiziali, durante l'anno 1864, furono consegnati ai diversi Tribunali per furti boschivi nei monti dell'Austria superiore, Stiria, Salisburgo e Tirolo, 1862 imputati, di cui 1836 furono convinti e puniti, e gli altri assolti per mancanza di prove. Che tal genere di furti vada aumentando, lo dimostra il fatto che, nell'anno 1863, furono arrestati 200 cacciatori furtivi meno che nel 1864, mentre nell'anno corrente, fino ad ora, fu già arrestato un maggior numero di questi cacciatori di contrabbando che nello scorso anno. *(FF. di V.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 2 giugno.

⁂ Domenica, nella patriarcale basilica vaticana, furono resi i primi onori degli altari, furono compiuti i primi atti solenni di culto pubblico al Beato Giovanni Berchmans, scolastico della Compagnia di Gesù. Per compiere questa solenne cerimonia, il presbiterio della basilica era stato ornato con magnificenza, sotto la direzione dell'architetto commendatore Sarti, il quale seppe con variato disegno dare all'illuminazione un aspetto il più vago. In mezzo a tanta copia di lumi, spiccava il nome di Gesù, stemma della Compagnia. Le beatificazioni diverse, che si sono fatte in questi ultimi anni, mi hanno dato occasione di descrivervi brevemente le cerimonie, che hanno luogo; e siccome sono tutte eguali, così mi dispenso dal parlarvi di quella di domenica. Solo farò osservare che, per assistere a questo atto solenne di beatificazione, sono venuti a Roma il Cardinale Arcivescovo di Malines, molti preti dei Paesi Bassi, molti Gesuiti della Provincia neerlandese, e moltissimi distinti signori e signore. Il Cardinale di Malines è già partito per ritornare alla sua diocesi, perchè scopo unico di questo suo viaggio a Roma è stato quello di assistere alla solenne cerimonia di questa beatificazione.

I Gesuiti preparano un altare nella chiesa di S. Ignazio, per collocarvi alla pubblica venerazione il corpo del Beato Giovanni Berchmans. Una ricca urna di lapislazzoli si sta lavorando già per rinchiudervi le sacre ossa; e l'altare, ove debbono essere poste, sorge di fronte al ricco e maestoso altare di S. Luigi Gonzaga, a cui il Berchmans assomigliò nell'innocenza e nella purità dei costumi. E il nuovo altare sacro al nuovo Beato sarà inaugurato alla fine di agosto con una grande festa, che i Gesuiti hanno stabilito a compimento di quanto hanno fatto per la beatificazione. Il segretario della Congregazione dei Riti mostra una grande attività, e va dissotterrando le cause di beatificazione e di canonizzazione, che da anni ed anni stavano come dimenticate, non saprei per colpa di chi.

Sono già diciannove anni che Papa Gregorio XVI passava a vita migliore, e ieri ed oggi, anniversario di sua morte, gli sono state celebrate solenni esequie. Ieri esse hanno avuto luogo alla Sistina, e vi ha assistito anche il Sommo Pontefice; questa mattina sono state fatte nella basilica vaticana, colla sola assistenza dei Cardinali. Le esequie di questa mattina sono state fatte, secondo il solito, a spese dei Cardinali creati dal defunto Papa; al presente, essi sono ancora diciotto, e anche quando ne rimarrà un solo, questo dovrà far celebrare l'anniversario. E credo che ognun dei Cardinali, come sembra naturale, non sarà dispiacente di essere l'ultimo, e quindi di sostenere a solo le spese dei funerali.

Il sedicente Comitato romano ha pubblicato un avviso per eccitare i Romani a festeggiare domenica prossima lo Statuto, con fuochi di bengala, e con altri segni di pubblico giubilo. Forse anche questo Comitato, che ci fa conoscere i suoi proclami, telegrafandoli da Rieti, è sodisfatto della formale dichiarazione, fatta dal duca di Persigny nella sua lettera, che Roma non può e non dee essere che del Papa, e che la Francia, interpretando la convenzione del 15 settembre, intende che la città eterna sia esclusivamente governata dal Papa. Se i membri del Comitato romano sono lieti per questo, noi pure ci associamo a loro; che se la pensano diversamente, meritano assai compassione.

Bisogna rendere giustizia alla verità: i rivoluzionarii romani sono uomini più da burla, che da serietà; eglino non farebbero un passo contro il Papa, se non fossero spinti da coloro, che stando fuori di Roma, ne hanno la direzione ed il comando. E infatti sono molti mesi che questo Comitato non si è fatto mai vivo, perchè i suoi capitani, che stanno a Torino, a Napoli, a Firenze ed a Bologna, non hanno dato ordini. E perciò Roma da qualche tempo vive in una tranquillità perfetta; la Polizia non ha avuto occasione di arrestare per affari politici se non un tale Zucchetta, uomo di nessun conto.

REGNO DI SARDEGNA.

Leggesi nella *Corrispondenza litografata italiana*, in data di Torino 3 giugno:

« La missione del sig. Vegezzi, dice l'*Indépendance belge*, occupa sempre l'attenzione del mondo politico. E quantunque nessuno dubiti più della sua riuscita, pure essa non è ancora arrivata, per quanto sappiamo, ad un accordo formale; nè vi è di che meravigliarne, come da ciò non debbono trarsi conseguenze od induzioni contrarie all'esito finale di questo tentativo di ravvicinamento. La diplomazia romana si affretta, in generale, lentamente, ed una negoziazione, nella quale, per quanto si faccia, le questioni spirituali si complicano più o meno di questioni temporali, offre necessariamente tali difficoltà di dettaglio, che per regolarle una proroga è ben giustificata. Intanto, havvi un punto, d'un interesse alquanto retrospettivo, egli è vero, ma però molto serio, sul quale non si riesce a mettersi d'accordo. Da chi è partita l'iniziativa di queste trattative? Da Roma, o da Torino? Dal Papa, o da Vittorio Emanuele? . . .

« Diremo solamente che ad un tal giuoco di rimandare dall'uno all'altro la palla, il Governo italiano non ha nulla a guadagnare. Se l'iniziativa è partita da Vittorio Emanuele, sarebbe un calcolo falso quello di dissimulare un tal fatto, che, presto o tardi, sarà ufficialmente conosciuto. Che se poi la sfavorevole impressione, manifestata dall'opinion pubblica, facesse che s'avesse renitenza a fare una tal confessione, si correrebbe il rischio di perdere ben più che non si guadagna momentaneamente. La confessione bisognerà farla, ed una reazione contro un fatto compiuto è sempre più pericolosa d'un'opposizione contro ad un atto semplicemente progettato.

« Comunque sia, egli è tempo che si sappia a che attenersi, e che l'opinione sia messa nel caso di poter apprezzare nei suoi particolari, e con piena conoscenza, un incidente, che l'ha incontrastabilmente commossa. L'importanza di quest'incidente sarà diversa senza dubbio, secondo che risulterà che fu Roma, che fece il primo passo verso Torino, o viceversa. Che il Governo italiano si affretti adunque a portare la luce sopra inutili o tristi oscurità, e mediante una spiegazione ufficiale tolga una questione, che non avrebbe nemmeno dovuto sussistere. »

DUE SICILIE.

Leggiamo nel *Giornale di Roma*, in data del 1.° e del 2 corrente:

« 1.° giugno.

« La rimozione del prefetto Bardessono da Salerno per la Provincia di Reggio di Calabria è duramente commentata dal giornalismo napoletano del 30 scorso. Ma ben più si lamenta la destinazione alla Prefettura di Salerno del Sigismondi, di cui si ricorda un passato di non felice presagio nel reggimento di altra Provincia, e da la quale fu allontanato in seguito alle molte stragi consumatevi dalla banda Schiavone, e delle quali fu vittima un centinaio di cittadini nel corso di un solo mese.

« Nel frattanto, da Salerno si annunzia che l'Inglese è tuttavia in potere de'briganti. Il console nulla lascia d'intentato per ottenerne la liberazione, ma fin qui indarno. A questo proposito, sono interessanti i ragguagli, che si leggono nella *Nazione* del 31 maggio. Premesso che il prefetto di Salerno, quando s'affaccia al balcone, può contemplare trenta cannoni della fregata inglese, che gli stanno di fronte a minacciare il suo palazzo; riferito che la suddetta fregata si condusse nelle acque di Salerno dietro espresso richiamo del console inglese, il quale in Eboli giunse ad abboccarsi con un mandatario del Giardullo; dice il giornale fiorentino che il feroce capo-banda si mostra inchinevolissimo a convenire per la liberazione del prigioniero senza badare gran che alla somma del riscatto. Ma mette a patto della restituzione, poter uscire egli ed i suoi sani e salvi dall'Italia. Il console avrebbe dato, giusta le informazioni della *Nazione*, comunicazione dell'enorme pretesa al Gabinetto di Saint-James, il quale, riferendone al Governo di Vittorio Emanuele, avrebbe insistito che, per un riguardo amichevole, si lasciasse facoltà a'briganti di giungere fino al mare, ove dalla minacciante fregata sarebbero menati in salvo.

« Il Ministero preseduto dal generale Lamarmora continua a prendere disposizioni che non talentano gran fatto al giornalismo ispirato alle idee municipali o a quelle della democrazia. Anche i temperamenti, adottati dal Ministero della guerra per un migliore ordinamento dell'armata, non disgiunto dalle compatibili economie, vengono dagli anzidetti giornali aspramente censurati. Nullameno il Ministero non recede dalla via, in cui si è messo, e se ne ha una prova nelle notizie, recate altresì dagli odierni periodici napoletani, secondo le quali la Scuola militare di cavalleria sarebbe riunita a quella di fanteria in Modena, la Scuola normale di fanteria da Colorno verrebbe trasferita a Parma, l'arsenale marittimo di Napoli dovrebb'essere tramutato definitivamente a Taranto, e il numero degli ufficiali generali dell'esercito quind'innanzi sarebbe di 7 generali d'armata, di 60 luogotenenti generali maggiori, di 78 generali maggiori in servizio attivo e di 8 generali maggiori in servizio sedentario, tra'quali verrebbero compresi reali Principi. »

« 2 giugno.

« Il 30 maggio, da Costantinopoli giungeva a Napoli Omer pascià, col suo seguito. Nel giorno seguente, recossi a far visita, in compagnia del console ottomano, al prefetto di Napoli, col quale, secondochè annunzia quel *Giornale uffiziale*, si trattenne a lungo. Il celebre serraschiere ha per meta Parigi, alla cui volta si è già incamminato.

« Pare, scrive l'*Italia*, che lo scioglimento del Municipio napoletano sia stato definitivamente stabilito dal Governo. È dubbio se la scelta del commissario regio, che ne dovrà regolare l'amministrazione, sia per cadere sovra un personaggio piemontese, ovvero delle Provincie meridionali; ma, comunque avvenga, il *Popolo d' I-*

talia interamente s' affida nelle novelle elezioni, che, secondo lui, dovranno dare risultati imprevisti.

« Intanto, il giornalismo non cessa di far guerra all'attuale Amministrazione municipale per lo sperpero del pubblico denaro. Si dice ch' ella debba fra non guari contrarre un nuovo imprestito, che nel decorso di tre anni sarebbe il terzo; poichè il primo di 16 milioni venne fatto nel 1862, un altro si sarebbe negoziato in Svizzera sul principio del 1864, ed il terzo sarebbe quello, di cui ora si parla. Non sa comprendere l' anzidetto giornalismo come quel Municipio, senza aver compiute utilità; dopo avere imposti moltissimi balzelli, e disponendo di 14 milioni di rendita, debba aver esauste le proprie casse. E però lo invitano a pubblicare un rendiconto delle spese fatte, a fine di mettere in chiaro in qual modo siansi spesi 70 milioni di lire dal 1861 in poi, senz' aver fatto nulla. »

Dal *Cittadino Calabrese*, del 27 maggio, togliamo le seguenti notizie sul brigantaggio di quelle Provincie:

« Nel Cosentino, il brigantaggio ingigantisce di troppo, ed abbiamo a registrare la seguente cronaca di audacie brigantesche, non dissimili da quelle, che si vanno commettendo in questa Provincia.

« Il giorno 19 maggio, nella proprietà silana del barone Berlingieri da Cotrone, in contrada detta *Carlomagno*, venivano trucidati da una comitiva di briganti, capitanata da tal Carmine Noce di Pietrafitta i due contadini lavoratori, fratelli Pietro e Michele Tancredi, da Pietrafitta, mentrechè inermi ed inoffensivi, pacificamente lavoravano in quelle terre. A cagione di tale maleficio, s' adduce una precedente odiosità fra il capobrigante e la famiglia Tancredi.

« Successivamente anche nella Sila, in contrada *Torre del Ponte*, proprietà del sig. Giannuzzi Savelli barone di Pietramala, fu ucciso il massaro ed un guardiano di costui, per aver voluto opporre resistenza alla ferocia brigantesca, che tentava incendiare il casino del detto proprietario sig. Savelli.

« Nelle vicinanze di S. Giovanni in Fiore, il giorno 23 maggio, si trovavano, per cagione di uffizio, i due giudici del Tribunale di Cosenza, signori Savino e D' Evanni, col cancelliere dello stesso, un domestico, ed i due avvocati Raffaele Cavaliere, e Gabriele Gallucci, deputato al Parlamento.

« Furono aggrediti da una grossa banda di briganti, che uccise due cittadini armati, di quelli che servivano di scorta a que' funzionarii pubblici, e che furono i più prodi nell' opporre resistenza agli aggressori, mentre gli altri non furono più visti; e ricattarono il giudice Savino, l'avvocato Cavaliere, il deputato Gallucci, il cancelliere ed il domestico.

« Questi due ultimi furono dopo poche ore rilasciati. Dell' altro giudice D' Evanni non si ha ancora notizia. (*V. sotto.*) Il terrore è grandissimo nel Cosentino. »

L' *Italia* riferisce i seguenti particolari del doloroso fatto, avvenuto presso San Giovanni in Fiore, e sopra accennato:

« Il Tribunale civile di Cosenza aveva ordinato una perizia da doversi eseguire nel territorio della Sila. Il giorno 23, circa una quarantina di persone tra avvocati, magistrati, agrimensori partirono da Cosenza insieme ad altri individui, che vollero profittare di quella specie di carovana per recarsi a S. Giovanni in Fiore.

« Erano tutti armati e provveduti di buone cavalcature: nè mancava tra essi gente di mano lesta e di cuore ardito.

« Verso la montagna grande, i nostri si trovarono inopinatamente di fronte una masnada di oltre 50 manigoldi, armati di tutto punto ed equipaggiati perfettamente. Innanzi avevano un tale, vestito da carabiniere.

« Un tal Mancini, nativo di S. Giovanni in Fiore, non appena ebbe veduto i briganti, si fa innanzi, gridando loro: *avanti, canaglia.*

« Gli assassini risposero con una scarica generale, ed il Mancini cadde bocconi immerso nel proprio sangue, ed indi a poco morì.

« Questa prima sventura non arrestò i nostri, i quali sostennero per circa un' ora uno scontro corpo a corpo. Un brigante restò morto, de' nostri venne ferito il seminarista Nicoletti, l' agrimensore Carlo Conforti.

« Molti durante il conflitto si salvarono con la fuga, e tra questi eranvi il giudice D' Evanni e i signori Frascritto e Laratta.

« Restarono in potere de' masnadieri il cancelliere Miano, il giudice Savino, Antonio Maniscalchi, il deputato Gallucci e gli avvocati Rafaele e Cavaliere.

« Il cancelliere Miani, dopo qualche ora, venne messo in libertà; perchè un suo concittadino brigante l' ottenne, pregandone i suoi compagni. È sempre bene avere delle conoscenze a questo mondo.

« Il deputato Gallucci, che prima si disse ferito, dietro migliori informazioni, si sa che gode perfetta salute.

« Questo fatto produsse in tutte le Calabrie una penosa impressione, perchè, oltre ai ragguardevoli cittadini, che trovansi in potere de' briganti, e che tengono preoccupata la pubblica opinione, destò meraviglia in tutti la notizia che i briganti conoscessero perfettamente dove andavano que' signori: e, prima cosa, domandassero le carte relative alla perizia giudiziaria, che vennero immediatamente date alle fiamme!

« La gravità di quest' ultimo incidente non isfuggirà certamente a' magistrati. »

Nella città di Arpino è accaduto uno sciopro d'operai nel lanificio del sig. Sangermano, perchè questi aveva licenziata una parte de' suoi operai, avendo sostituito una macchina a vapore al servizio delle loro braccia. Gli operai hanno distrutta la macchina e la filanda, e devastata ogni cosa, prima che da Sora avesse potuto giungere una forza sufficiente a reprimere il loro furore. Giunta questa col sottoprefetto, sono stati arrestati parecchi; ma a grande stento tratti in carcere, fra la turba ammutinata che li richiedeva. (*Indipendente.*)

Nel *Corriere Siciliano*, del 30 maggio, si legge: « In seguito all' arresto dei tre capibanda a Morreale e alle costoro rivelazioni, altri importantissimi arresti si sono operati dall' Autorità, massime nelle contrade di Morreale. »

TOSCANA.

Firenze 4 giugno.

Sappiamo che il Consiglio comunale di Firenze ha deliberato d' inviare martedì prossimo a Ravenna un priore del Comune per assistere, dietro invito ricevuto da quel sindaco, alla solenne riapertura della cassa, ove vennero ritrovate le ossa di Dante Allighieri, ed alla festa, che avrà luogo in detta città pel collocamento delle ossa stesse nel sepolcro del divino poeta.

(*Nazione.*)

Scrivono da Firenze, 1.° giugno, alla *Gazzetta di Milano*:

« Debbo notarvi un fatto, che fa l' elogio della popolazione vostra; la colonia milanese va crescendo a vista, e siamo meravigliati di trovarci in tanti a parlare il classico dialetto di Carlo Porta. In questo paese, chiamato a sì alti destini, ci è molto, per non dire tutto, da fare, e gran parte del da farsi capita nelle attive mani dei Lombardi; ciò dee tornarvi grato, e tanto più lo scrivo con piacere, in quanto che i Fiorentini si mostrano cortesissimi a noi Lombardi.

« Oggi, finalmente, va in attività il nuovo orario, reso necessario dalle mutate condizioni di Firenze, diventata il centro d' Italia; voi ne avvantaggerete, mentre finora le corrispondenze per l' alta Italia erano dall' orario rese impossibili. »

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 30 maggio.*

S. Lefevre. Avendo la risposta, data ieri l'altro, dal nobile lord, che sta a capo del Governo di S. M. ad un' interpellanza del baronetto Giovanni Walsh, suscitato in paese una tal quale inquietudine, io vorrei chiedere se il *comunicato*, che il nobile lord disse di aver ricevuto dal Governo degli Stati Uniti sulle perdite cagionate dall' *Alabama*, e da altri incrociatori di quella specie, corrisponde esattamente, sia nella forma che nello spirito, a quello, che il sig. Adams ebbe a presentargli nell' ottobre del 1863, e col qua e diceva che, a non compromettere l' amicizia e la buona armonia tra' due paesi, il suo Governo avevagli ordinato di rimettere ogni questione su quell' argomento ad altro tempo, quando, cioè, la si potesse discutere con maggior calma e con animo meno preoccupato. Vorrei, inoltre, sapere se quel *comunicato* portasse una data anteriore o posteriore al giorno, nel quale il sig. Johnson ebbe ad assumere la presidenza.

Lord *Palmerston.* Io qui potrei soltanto ripetere quello, che ho già detto in altra occasione: che, cioè, tra' due Governi si è da lungo tempo carteggiato circa le depredazioni, state commesse dall' *Alabama*, e da altri legni di quella specie. Ora, il mio onorevole amico vorrebbe sapere se in un recente *comunicato* siano state ripetute le identiche espressioni, che vennero usate precedentemente. Ma io, per verità, non gli saprei dire adesso, se le parole usate fossero proprio le stesse. Sono però certo che il tenore dei due *comunicati* è sostanzialmente il medesimo, e si riferisce alle materie, contenute in quei *comunicati* di più vecchia data, una parte dei quali fu già esibita al Parlamento. L' onorevole membro vorrebbe, inoltre, ch' io gli dicessi se l' ultimo di quei *comunicati* sia stato scritto dopo che il sig. Johnson ebbe assunta la presidenza. Sì, esso fu scritto qui dopo quel tempo; ma se le istruzioni sieno venute dal Presidente Johnson, o dal Presidente Lincoln, a me non è dato sapere.

Lord *Cecil.* Il nobile lord, che sta a capo del Governo di S. M., avrebbe detto, se male non ho comprese le sue parole, che i richiami, concernenti l'*Alabama*, si trovano espressi in un carteggio, una parte del quale fu già comunicata al Parlamento. Ora, io mi fo lecito di chiedere al nobile lord la data, o almeno il tempo approssimativo, in cui ebbe luogo quella parte del carteggio, che al Parlamento non fu comunicata.

Lord *Palmerston.* Queste cose io non me le tengo sulle dita, per poterne qui rispondere al nobile lord.

W. E. Forster. Non potrebbe il sottosegretario al Dipartimento degli affari esterni, od altra persona, darci, a nome del Governo, una più chiara ed esplicita risposta in cosa di tanto rilievo? Vi è, fuori di questo ricinto, chi crede, a torto, non ne dubito, che, dopo la venuta alla presidenze del sig. Johnson, i richiami concernenti l'*Alabama* si vadano facendo in uno stile, che non è quello d' una volta. La risposta datasi, poi, al nobile lord Cecil dal nobile lord, che sta a capo del Governo di S. M., non mi parve tale da doversene egli tener pago.

Sarebbe quindi un gran bene se, in qualche modo, si riuscisse ad acquetare gli animi; e se è vero, come io credo che sia, che nessun cangiamento abbia avuto luogo nel tenore de' richiami, concernenti l'*Alabama* ed altri legni di quella fatta, spero che il sottosegratario al Dipartimento degli affari esterni sarà in grado di farlo apertamente conoscere.

Layard. Il caso è semplicissimo. Il primo di que' richiami, quello a cui si riferiscono tutti gli altri, lo si trova in quella parte del carteggio, che fu comunicata al Parlamento un anno fa, verso la fine, cioè, della precedente sessione. A mano a mano poi, che sorgeva il caso di uno o più legni catturati dall'*Alabama* o da altri incrociari di quella fatta, il sig. Adams, nel citarli ad uno ad uno, e richiamarsene, ha sempre mantenuto presso a poco la forma e lo stile del richiamo originale. Poco prima della morte del Presidente Lincoln, uno di que' casi essendosi manifestato, il richiamo veniva anche allora espresso colle identiche parole e coll' intendimento del primo.

Dopo le parole di Layard, la mozione veniva aggiornata.

FRANCIA

Parigi 3 giugno.

I giornali hanno dall' Algeria il telegramma seguente:

« Batna 2 giugno, 10 ore di mattina.

« L' Imperatore ritornò ieri, a 6 ore, da Biskra, dopo una giornata di cammino assai faticoso. S. M. fa soggiorno a Batna, e va nel pomeriggio a visitare le rovine di Lambessa. Domani, partenza per Costantina. La salute dell' Imperatore continua ad essere ottima. »

La *Gazzetta di Milano* ha da Parigi 31 maggio: « Corre voce che i delegati delle Corporazioni operaie siano stati ufficiosamente avvertiti che l' Autorità voglia ricorrere a certe misure, se mai gli scioperi prendessero un carattere generale e sistematico tale, da compromettere la pubblica tranquillità. Sono lieto di soggiungere che per molte Corporazioni è già avvenuto un componimento tra i padroni e gli operai. Questo è il caso dei bottai, dei carradori, dei maniscalchi e dei cappellai. Fra gli operai, che scioprano ancora, citansi gli stipettai, i funai, e perfino i votacessi della Compagnia Richer. »

Il maresciallo Magnan, testè morto a Parigi, riceveva la somma di oltre 200,000 franchi annui dai varii stipendii, dei quali godeva. Suo figlio, capitano di stato maggiore, è giunto dal Messico, portando gli stendardi e le bandiere conquistate sul nemico.

L' Imperatore, giungendo a Tolone, proseguirà immediatamente il suo viaggio su Parigi. Il Principe Napoleone lo aspetta avanti di recarsi in Svizzera, dove non si tratterrà se non poco tempo giacchè ha l' intenzione d' intraprendere un lungo viaggio.

Le notizie, che arrivano dal Messico, sono più tranquillanti, giacchè si vuol credere che gli Stati Uniti lasceranno *pel momento* in pace quel paese. (*Corr. lit. ital.*)

AMERICA.

Ecco in qual modo il *New York Herald*, commentando il discorso tenuto da Johnson a' sacerdoti degli schiavi, recatisi a complimentarlo, ne rileva i politici disegni sul grave argomento della loro emancipazione:

« In ciò che il Presidente ebbe a dire, lo scorso giovedì, a' sacerdoti degli schiavi, egli ha messo fuori idee molto sane, e che rivelano una politica non meno prudente che umana, rispetto al periodo, nel quale lo schiavo del Mezzodì dovrà trasformarsi in libero cittadino.

« Il Presidente tiene, anzitutto, per un assioma, che *l' uomo non abbia diritto di proprietà sopra il suo simile*; poi dice agli schiavi, esser egli stato il primo ad alzar la voce nel Tennessee, a predicarvi che il *negro* s' ha, per lo meno, tanto diritto al franco vivere, quanto può vantarne il *bianco* a tenerselo soggetto; parole che, in bocca del Presidente, hanno il valore d' un proclama uffiziale, e abbastanza ne palesano la politica, rispetto alla *ricostruzione* degli Stati ribelli. La ribellione, egli dice in sostanza, e il caso stesso della guerra, hanno bastato a fare che in quegli Stati la schiavitù si tenga abolita.

« Alludendo, poscia, al modo di trattare i *negri* nel tempo, che necessariamente dee correre prima che l' uomo, già schiavo, possa giungere a fare buon uso della nuova franchigia, il Presidente esce a dire: « La responsabilità di « colui, che vive in un paese abitato da schiavi, « è ben più grande della responsabilità di colui, « che vive altrove. È facil cosa, egli soggiunge, « l' acquistar fama di liberale, cianciando, senza « saperne un iota, delle condizioni del *negro* in « quel paese; e senza tener conto de' *bianchi*, « ch' essendo padroni di schiavi, si sono tanto a« doperati a migliorarne le sorti, e si sono dati « con tanto amore al loro benessere. Ora, egli è « appunto di quegli uomini che noi dobbiamo far « capitale; è della loro esperienza, della loro co« gnizione, che bisogna giovarsi nel porre in dosso « allo schiavo emancipato le assise della libertà. » Ciò detto, il Presidente si volgeva a' *negri* per ammonirli che badassero bene di non darsi, d' ora in poi, a vita scioperata e libidinosa, credendo che il Governo sarebbe a mantenerli: « Li« bertà, diceva il Presidente, non altro significa, « che *lavoro libero*, e diritto, in chi lavora, di « goderne la mercede. »

« Ci vorrà, non è dubbio, molta fatica, nè si riuscirà d' un tratto a tradurre in pratica e raccogliere i frutti di un tale sistema, e nessuno meglio del Presidente lo sa; e mostrò chiaramente di comprenderlo, quando e' raccomandava a que' sacerdoti di adoperarsi, prima di tutto, a por rimedio allo sfacciato *concubinaggio*, che più d' ogni altra cosa ha contribuito alla morale degradazione di quattro milioni d' uomini della loro razza negli Stati meridionali.

« Il Presidente promette di aiutarli, per quanto sta in lui, a far sì, che i *negri* siano protetti e sia migliorata la loro condizione; « ed io spe« ro, diceva, che verrà, se a Dio piace, il giorno, « in cui tutti gli uomini del vostro colore potran« no raccogliersi in un paese ad essi più confacen« te, per vivervi da sè, qualora il vivere in co« mune co' *bianchi* finisca col venir loro a noia. »

« Ora in questi sentimenti, in questi consigli manifestati da Johnson, noi vediamo chiare le tracce della politica prudente insieme e caritatevole, colla quale egli intende provvedere al miglioramento della razza africana, e vediamo altresì quello, ch' egli intende per *ricostruzione* degli Stati ribelli. Il Governo intanto dovrà istituire ne' luoghi Corti marziali, per tener d' occhio gli schiavi emancipati, e fare che lavorino, e per regolarne la mercede, a quel modo che il generale Banks sta facendo nella Luigiana, secondo il disegno statogli già tracciato da Lincoln. Circa al diritto di suffragio, crediamo che il Presidente si atterrà alla via, che ha seguito nel Tennessee, quand' egli vi era governatore militare; facendo, cioè, che in ogni Stato ribelle venga eletta una certa rappresentanza d' uomini leali, che dovranno poi radunarsi in un dato luogo ad epoche prestabilite. A quella rappresentanza verrà lasciato il cómpito di gettare le basi della nuova Costituzione, nella quale la schiavitù dovrà dichiararsi abolita; lasciando però alla legislatura il decidere successivamente, ed a suo piacimento, la questione del suffragio.

« Il governatore provvisorio aprirà quindi, sotto la nuova Costituzione, i Collegii elettorali per la nomina del governatore stabile e degli altri pubblici funzionarii dello Stato ribelle, che, in tal modo *ricostruito*, diverrà membro leale dell' Unione, appunto come l' ebbe a divenire il Tennessee per opera d'Andrea Johnson, quand' era governatore militare di quello Stato a' tempi di Lincoln.

« È verosimile che, un po' alla volta, quella ferace e sterminata pianura, che dall' estremità settentrionale della Carolina meridionale si stende alle frontiere del Messico, e dove prosperano le piante del cotone, la canna dello zucchero e il riso, venga tutta invasa da una fitta popolazione di *negri*, con appena un qualche *bianco* qua e là sparpagliato. Diciamo poter questo, un giorno, accadere, perchè il clima di quella regione, quanto giova al negro, che vi cresce più sano e vigoroso che mai, altrettanto nuoce al bianco, che presto v' intristisce e muore.

« Frattanto, non può negarsi avere il Presidente Johnson appalesato, in quel suo discorso a' sacerdoti degli schiavi, il criterio e l' esperienza d' un uomo capace di ben governare, e che nel cómpito malagevole del *ricostruire* non meno gli Stati che il sociale ordinamento del Sud, ei merita il cordiale appoggio dell' intera nazione. »

Ecco il proclama di Giorgio N. Sanders al popolo europeo, di cui parlarono i dispacci americani:

« Montreal, C. O., 12 maggio 1865.

« Il mendace e feroce proclama del 2 maggio del regnatore federale, costituisce la vergogna e la sventura della storia americana.

« Sitibondo di sangue e inquieto nel potere poc' anzi trovato, il Presidente semi-eletto degli *Stati Uniti* disorganizzati, con le arpie, che lo circondano, cerca, colla misteriosa nube di una calunnia concertata, distrarre l' attenzione del mondo da una precoce penetrazione de' suoi disegni, per assassinare un magistrato eletto da un popolo cavalleresco colle più elevate forme del Governo civile. La *pruova convincente*, che i giornali federali pretendono essere stata inviata in Europa, non può consistere che in documenti falsificati e testimonianze subornate, che sfumerebbero innanzi alla luce della verità. Il 19 di aprile il *New York Times* ebbe la magnifica sodisfazione di essere il primo a porre il mio nome in attinenza coll' assassinio, e il 20 io feci la seguente risposta:

« « Al popolo della città di Nuova Yorck,

« « Mentre il nostro paese è nel più profondo lutto e intensamente commosso in ogni sua parte, l' editore del *New York Times*, seduto tranquillamente nella sua stanza, ne approfittò vilmente per accusare in modo satanico persone innocenti, avversarii politici, del più grave dei delitti. Le sue parole diaboliche sono solo di un grado inferiori all' atto di un assassinio. Ed io ho tanta fiducia nella giustizia del popolo di Nuova Yorck, che, con permesso delle Autorità degli Stati, sono pronto a recarmi immediatamente in codesta città, e dare occasione a quel codardo sciagurato di provare la sua infame accusa.

« « GIORGIO N. SANDERS. » »

« Una tale offerta in quel periodo di commozione era almeno, *prima facie*, indizio di non complicità nel complotto. Io ne mandai copie stampate al Presidente Johnson e al segretario Seward. Pure, non ostante questa offerta franca e seria, il Governo di Washington, dodici giorni dopo, emanava un proclama, che offeriva 25,000 dollari per chi mi trafugasse dal Canadà. La verità si è, che l' oggetto reale non sono tanto le persone di certi uomini nel Canadà, ma l' uso dei loro nomi per fabbricare una rete di cospirazione, nella quale irretire la reputazione del Presidente Davis, e abbandonarlo alle mani sanguinose dei delatori federali nel primo momento della sua cattura, senza offendere il sentimento pubblico dell' Europa con un' esecuzione politica formale.

« GIORGIO SANDERS. »

ASIA.

Col *Juno*, giunto il 2 a Trieste da Alessandria, l'*Osservatore Triestino* ricevette, le seguenti notizie da Bombay, del 13 maggio:

« Sono arrivati a Calcutta più di 100 prigionieri di guerra butanesi. Nel Butan, si sono formati due partiti, di cui uno propende alla pace e l' altro alla guerra. In quel paese, sono cominciate le piogge, e le truppe inglesi non si avanzeranno se non quando sarà mutato il tempo. Il generale Tombs, essendo stato assalito dalla febbre e dall' oftalmia, è ritornato a Calcutta. Il generale butanese Tungsù Penlow marcia verso Dewangiri alla testa di 1,300 uomini.

« In varie parti delle Indie infierisce il cholera. Ne morì il *nabab* di Jeowra. Riferiscono pure la morte dell' unico figlio ed erede dello Scindià.

« Il Governo delle Indie ha preso disposizioni per aderire alle accresciute domande d' una comunicazione telegrafica fra Kurracì e Bombay.

« Per isvolgere le ricchezze delle Provincie centrali indiane, il Governo destinò forti somme, a fin di costruire strade, che le pongano in comunicazione diretta coi principali porti.

« La strada ferrata del Pengiab fu aperta da Lahore a Multan.

« A Simla si sentirono due forti scosse di tremuoto.

« Il Sirdar Azim Khan ottenne una vittoria sulle truppe dell' Emir dell' Affganistan a Druggai, alle sponde del Khost. L' oppressione, esercitata dal governatore dell' Emir, spinse il popolo a sollevarsi ed a chiedere l' assistenza del Sirdar per rivendicare i proprii diritti. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 7 giugno.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO — 1. Torino e la festa dello Statuto. — 2. Il *meeting* preseduto dal senatore Sforza Cesarini. — 3. Il Messico e gli Stati Uniti. — 4. Insidie contro l' Impero del Messico. — 5. I repubblicani riprendono forza nel Messico. — 6. S. M. l' Imperatore a Buda-Pest. — 7. La gita di S. M. in Ungheria secondo la *Revue des Deux Mondes*. — 8. Vegezzi parte da Genova per la Spezia, e proposta ch' ei reca a Roma.

1. Il giorno 4 giugno, celebrandosi la festa dello Statuto, Torino, dice una corrispondenza, « sembrava una città presa d' assalto, o meglio una caserma, anzi un vasto campo militare; imperocchè l' apparato per la festa dello Statuto consiste tutto in grandi trofei militari sulle piazze principali con ispade, fucili e cannoni. Ventimila soldati sono accampati nei viali intorno alla città sotto tende, con paglia sparsa sul terreno; ma i 26 gradi del termometro rendono più necessario ripararsi dal sole che non dal freddo. » Si sperava che la festa avrebbe attirata molta gente a Torino, e che vi sarebbe per conseguenza aumentato il consumo, che nel mese di maggio p. p. è diminuito della metà. Infatti, nei primi quattro mesi dell' anno si consumarono in media per settimana 2056 capi di bestiame da macello, e 21,655 capi di pollame, e nel mese di maggio si consumarono per settimana soli 1313 de' primi, e 14,733 de' secondi. Questo prova, osserva il corrispondente, che la popolazione partita era quella che mangiava meglio, e consumava le carni ed il pollame.

2. Mentre a Torino la festa dello Statuto faceva crescere alquanto il *consumo*, e venti mila soldati stavano accampati a custodirne la quiete, il partito più *latino* si adunava nel teatro *Vittorio Emanuele*, sotto la presidenza del senatore Sforza-Cesarini. L' adunanza, che intende di essere uno Stato nello Stato, ha risolto: 1.° di condannare ogni trattativa col Papa, la quale non avesse per base la cessazione del potere temporale, e non facesse Roma capitale d' Italia, e l' Italia degl' Italiani; 2.° d' invitare tutte le città d' Italia a fare la stessa dichiarazione; 3.° di ricambiare i saluti a Messina, a Napoli, a Genova ed a Milano; 4.° di spedire a Garibaldi una medaglia commemorativa appositamente coniata; 5.° di autorizzare per ultimo una Commissione nominata nel *meeting* a costituire un' Assemblea elettorale permanente. L' adunanza, fatte queste risoluzioni, andò a porre una corona in capo alla statua di Pietro Micca, e poi in Piazza San Carlo a salutare l' antica abitazione di Vittorio Alfieri. La corona all' uomo, che impedì ai Francesi d' impadronirsi di Torino, e il saluto alla casa dell' autore del *Misogallo*, sono complimenti alla Francia.

3. Intorno alle cose del Messico, una corrispondenza inglese del *Journal de Genève* ne fa conoscere approssimativamente lo stato reale. Per gli Americani, essa dice, il Messico è la terra delle avventure, e perciò degli avventurieri. Colà si sognano i grandi colpi di sciabola, e i grandi colpi di fortuna. Alle idee d' avventura, si sono aggiunti i desiderii di vendicarsi della invasione francese, fatta a dispetto della dottrina di Monroe, e perciò non era meraviglia che, finita la guerra del Sud, molti abbiano pensato al Messico, e segnatamente i militari, che dovevano essere licenziati. Alla presa di Richmond, i soldati del Nord gridavano: « Ora, a Messico! » Questi sentimenti erano pure quelli del Presidente Johnson come ne fanno fede alcune sue parole, e tutto il suo passato. Ricordandosi della parte, avuta nelle spedizioni del Messico, del Texas, del Nicaragua, e del modo con cui furono organizzate, ei si pensò di fare qualche cosa di simile per raggiungere il suo scopo senza compromettere il Governo; quindi il suo convegno col ministro di Juarez, al chiamata del generale repubblicano Ortega a Washington, l' apertura degli Ufficii d' arruolamento in quella città in favore di Juarez, e il prestito di 25 milioni di dollari conchiuso (dicesi) a Nuova Yorck. Con questo contegno il Presidente Johnson era in procinto di far guerra alla Francia, allorchè il segretario di Stato Seward è intervenuto, ed ha tutto modificato. Questo ministro fu per quattro anni in relazione co' Governi esteri, e li ha conosciuti, sì che, prevedendo le conseguenze di quegli atti improvvidi, ha persuaso il Presidente a dar indietro, e i giornali ufficiosi dell' Amministrazione si disdissero, affermando che gli Stati Uniti intendevano di rimaner neutri tra Massimiliano e Juarez, e che avrebbero quindi impediti gli arruolamenti sul loro territorio. Questo fatto prova che il Presidente Johnson propende per le disposizioni violente, ma che è anche accessibile alla ragione e dà ascolto a' suoi ministri, che hanno maggiore esperienza e moderazione.

4. I consigli di Seward hanno modificato la forma, ma non la sostanza del progetto concernente il Messico. L' attuale progetto è assai più abile del primo. Esso consiste nel formare una Società per colonizzar la Sonora, e sebbene ora si proclami altamente trattarsi d' una istituzione pacifica, le stesse proteste, che si fanno, provano trattarsi invece di un' impresa militare, la quale è stata per altro altamente condannata, come una spedizione di filibustieri. Il generale Rosencranz, che si credeva dover essere il capo dell' Associazione. La dichiarazione del generale potrebbe influire nel popolo in modo da obbligare il Governo ad impedire la partenza dei pretesi coloni.

5. Anche senza un' invasione di soldati degli Stati Uniti, il Messico, dopo la presa di Richmond si adombrò, e i partigiani della Repubblica levarono la testa. L' Imperatore Massimiliano rientrò subito nella sua capitale da un viaggio che stava facendo, e, come Principe di grande animo, prese tutte le disposizioni per superare la tempesta, coll' aiuto della Francia. Per altro, cominciò a manifestarsi la defezione tra i Messicani, che s' erano aderiti all' Impero, e ne avevano ricevuto onorificenze e favori. D' altra parte, le bande di Juarez si sono ingrossate, e fecero impeto contro gl' imperialisti, rioccupando Monterey e Saltillo, e avanzandosi in altre parti. Bande d' avventurieri sono già penetrate nel Messico dagli Stati Uniti e Juarez voleva emettere lettere di corso. La legione belgica fece gravissime perdite, malgrado il coraggio eroico, opposto a un nemico dieci volte maggiore in numero a Tacamburo, nei dintorni di Michoacan. Quelle perdite furono subito vendicate, ma esse fecero il lutto di centinaia di famiglie del Belgio. Le più recenti notizie di Nuova Yorck annunziano che i Juaristi hanno occupato Camaigo, China e Parras e che il generale Negrete minaccia Matamoros con 4000 soldati.

6. S. M. l' Imperatore, il giorno 4 del mese corrente, ricevette in Vienna la deputazione della Società d'agricoltura ungherese. Csiraky, capo della deputazione, in nome della Società, invitò S. M. ad onorare di sua presenza in Pest la festa, ch' essa preparava in segno di riconoscenza per la generosità del dono dell' augusto Sovrano. S. M. l' Imperatore accettò l' invito, esprimendo la sua gioia di rivedere dopo lunga assenza la capitale dell' Ungheria. E S. M. la mattina del giorno 6 giungeva a Pest, e riceveva nell' imperiale castello di Buda i dignitarii, la nobiltà e le corporazioni. Il Cardinal Primate espresse a S. M. il giubilo generale dell' Ungheria per la sua presenza nella capitale del Regno, e S. M. rispose, salutando con gioia, dal castello de' suoi antenati, i suoi figli del Regno d' Ungheria, e dichiarando essere suo fermo volere di renderli contenti per quanto si possa. La fiducia degli Ungheresi nel loro Monarca essere prova ch' essi ne riconoscono le paterne intenzioni, e perciò potersi andare incontro ad un avvenire pieno di belle speranze. S. M. fece allusione alla prossima apertura della Dieta ungarica, dalla quale egli, per mezzo dei legali rappresentanti, potrà conoscere i legittimi desiderii del popolo, e in cui i desiderii di S. M., in armonia colle condizioni della Monarchia, come Potenza saranno degnamente apprezzati, in modo che, facendo ragione agli scambievoli diritti e doveri, e riconoscendo con esattezza le nuove relazioni venga fatto di avvicinarsi a quella meta, alla quale tendono il Sovrano e il popolo, e che non solo può, ma deve con certezza assicurare il benessere ed il consolidamento di tutta la Monarchia, mercè la mutua fiducia. Allora S. M. tornerà di nuovo a Pest per potere, in quella occasione solenne, per la quale la M. S. desidera che Iddio conservi la vita di S. Em. il Cardinal primate, sanzionare tutto ciò, che ora costituisce la meta de' suoi paterni desiderii. Il discorso di S. M. fu ripetutamente interrotto da fragorosi *Eljen!* — Tutto l' Impero d' Austria dee salutare con giubilo la presenza di S. M. nella capitale dell' Ungheria, perchè l' Ungheria è la chiave di volta dell' Impero.

7. « V' ha un grande Stato, dice il sig. Forcade nella *Revue des Deux Mondes*, di cui poco si parla da qualche tempo, e de' cui progressi di buon grado ci occuperemmo, se il suo Governo obbedisse alle ispirazioni di un' ardita generosità; esso è l' Austria. È forse l' Austria alla vigilia d' uno di quegli slanci, che ringiovaniscono e fortificano Governi e popoli? Noi lo desideriamo e lo speriamo. Oggidì nell' Austria la questione ungherese occupa tutte le menti, e si tratta d' una conciliazione definitiva. L' Ungheria ha fatto appello all' Imperatore. Il Congresso agricola d' Ungheria ebbe l' idea d' inviare a Vienna una deputazione per invitare il Sovrano a recarsi sul luogo *per esaminare le condizioni del paese*. Questo Congresso agricola non è già *una riunione di magnati indifferenti*, ma una specie di spontanea rappresentanza delle forze e degli interessi dell' Ungheria. L' Imperatore, accettando l' invito e promettendo di recarsi a Pest in occasione delle corse, ha suscitato grandi speranze tra gli Ungheresi. L' Imperatore ha annunziato che riceverebbe a Buda una deputazione dell' Accademia, e *sembra* che il signor Deak debba farne parte. Si assicura che tutte le Commissioni militari, che funzionano tuttora in Ungheria saranno revocate. Una specie di *trattenimento amichevole* s' impegnerà adunque tra l' Imperatore e alcuni personaggi, che sono come la rappresentanza morale, se non legale, dell' Ungheria. » — Il sig. Forcade conchiude il suo articolo, esprimendo desiderii così vaghi rispetto all' Ungheria, che ci sembra inutile riprodurli. Sono le solite aspirazioni nebulose, che hanno il privilegio di dir tutto dicendo nulla. Ciò che importa in tutto questo si è, che S. M. ha visitato la capitale dell' Ungheria, e che questo primo passo condurrà infallibilmente agli altri. Quanto all' invito per *esaminare le condizioni del paese*, esso ci sembra una ridicolaggine, perchè S. M. l' Imperatore conosce benissimo le condizioni dell' Ungheria, anche senza recarvisi personalmente, e d' altra parte non ci sembra proprio d' una Società agraria di mandare a Vienna una deputazione per invitare S. M. a recarsi in Un-

gheria ad esaminarne le condizioni politiche!! S. M. ha assecondato l'invito, non per fare uno studio, ma per rivedere e benificare i suoi figli. Quanto alla riunione di *magnati indifferenti*, il sig. Forcade dovrebbe sapere che i magnati ungheresi non possono essere indifferenti nè per la loro patria, nè pel loro Sovrano. Quanto finalmente al *trattenimento amichevole*, con buona pace del sig. Forcade, noi non crediamo che S. M. siasi recata a Buda-Pest ad un semplice trattenimento amichevole, ma ad un'impresa di suprema importanza per l'Ungheria non meno che per l'Impero.

8. Il sig. Vegezzi è partito da Genova per la Spezia nel pomeriggio del giorno 4, e l'*Armonia* di Torino afferma, che per iscioglierе le ultime difficoltà, e condurre a buon fine le trattazioni, il commendatore Vegezzi porta a Roma la seguente proposta: *I nuovi Vescovi, da nominarsi per le diocesi vacanti in Italia, scriveranno una lettera al Re Vittorio Emanuele per far atto di sottomissione al Governo, e tal lettera terrà luogo del giuramento.* Diamo questa notizia col dovuto riserbo. (Σ)

Vienna 3 giugno.

S. M. l'Imperatore si è graziosissimamente degnata di destinare la somma di fior. 200 alla *Società del soldo*, per soccorsi a industriali di Vienna. (*FF. di V.*)

S. E. il sig. Luogotenente della Gallizia, tenentemaresciallo barone di Paumgarten, intraprese il 1.° corr. un viaggio d'ispezione in molti Circoli della Gallizia. Egli si reca dapprima a Sambor, e di là ne' Comuni danneggiati. (*Idem.*)

Il processo Meriggioli per delitto di lesa maestà, ec., fu riveduto dalla suprema Corte di giustizia, la quale confermò pienamente la sentenza del Tribunale d'appello, riducendo però la pena di quattro mesi di carcere a due mesi soltanto, e calcolando in questi la sua prigionia preventiva dal giorno dei dibattimenti. (*Idem.*)

I medici, inviati a Pietroburgo dal Governo per osservarvi l'epidemia colà regnante, signori dott. Berkleff e Jankowski, arrivarono ieri di ritorno a Vienna, per fare il loro rapporto al Ministero di Stato. Anche i dottori Felix e Marcovich, inviati a Pietroburgo allo stesso scopo, dal Governo valacco, sono passati di qui per ritornare in patria. (*Idem.*)

Pest 4 giugno.

Venne pubblicato a Pest il seguente appello:

« Tutto il paese, ed in ispecie poi le città sorelle Pest-Buda, furono riempiti di gioia indescrivibile all'annunzio che S. M. il nostro amatissimo Signore e Re rallegrerà il paese con una sua paterna visita, da lungo tempo desiderata.

« Sebbene il viaggio del Monarca, secondo la Sovrana intenzione di lui, sia di natura privata, e la M. S. abbia proibita ogni solennità di ricevimento ufficiale, pure la borghesia della R. città libera crede di non essere sciolta, pel delicato sentire dell'augusto Sovrano, dal manifestare liberamente, nel suo intimo sentimento di gioia, i suoi fedelissimi omaggi. Essa vuol procurare la felice occasione agli abitanti della capitale, come pure agli ospiti, che qui affluiscono, di esprimere l'irrefrenabile entusiasmo generale, tanto più che gli occhi del paese sono rivolti alle città di Buda-Pest, che gioiscono del dolce còmpito morale di rappresentare il complesso della fedele devozione e della pietà della nazione.

« La Giunta cittadina, convinta che tutta la borghesia sia compresa dagli stessi sensi patriottici, ha deciso, a fin di recare ordine e armonia nella libera espressione del generale entusiasmo, che si adornino, per martedì mattina, tutte le vie; che la popolazione formi spalliera all'ingresso di S. M.; e che la scolaresca e le Corporazioni vi si trovino uniti a tale scopo. La sera verrà fatta illuminazione e processione con fiaccole nel boschetto civico, per complimentare il Monarca. La sera della partenza dell'Imperatore si farà di nuovo illuminazione, e la popolazione farà nuovamente spalliera, per implorare le celesti benedizioni sul caro capo del Monarca, e per manifestare, con sinceri contrassegni d'incrollabile attaccamento al regio cuore del Monarca, il vivo desiderio di tutti i popoli dell'Ungheria, di poter al più presto possibile risalutare di nuovo la M. S. in mezzo a loro, e rallegrarsi del pieno ringiovanimento costituzionale di questo caro paese, che consacrano gloriosi secoli fra la Corona e la nazione. » (*FF. di V. e O. T.*)

In Pest si sono formati varii Comitati per decorare la città, durante le feste per la presenza di S. M. l'Imperatore. Si sta preparando una magnifica tenda, da porsi sopra un piroscafo, sotto la quale la M. S. assisterà alla regata, che avrà luogo il 6 corr. (*Idem.*)

Zara 3 giugno.

Veniamo a rilevare che il professore dottor Molin, incaricato dal Governo di studii sulla Narenta, domani, in unione a due valenti ingegneri, giunti dal Veneto, proseguirà il viaggio per Metcovich. (*O. D.*)

Torino 4 giugno.

Ad onta del cattivo tempo, questa mattina la città di Torino aveva un aspetto di festa.

La distribuzione delle medaglie commemorative venne fatta dal sindaco di Torino ai borghesi, dal generale d'armata, Della Rocca, ai soldati dell'esercito.

Le truppe salutarono con vive acclamazioni gli ordini del giorno, che vennero letti in questa circostanza.

S. A. R. il Principe di Carignano, accompagnato da brillante stato maggiore, passò in rassegna le truppe e la guardia nazionale.

Poscia ebbe luogo il *défilé*. Passarono primi i decorati, in mezzo agli applausi della popolazione.

Questa sera avranno luogo le corse dei cavalli in Piazza d'Armi, e l'illuminazione della città. (*G. di Tor.*)

La festa dello Statuto fu celebrata il 4 a Milano, dapprima collo spettacolo degli esercizii ginnastici, dato nell'Arena da' fanciulli delle sette Scuole comunali; poi colle rassegne della guarnigione in Piazza d'armi e delle guardie nazionali su' bastioni di Porta Venezia, passate da S. A. R. il Principe ereditario. Quivi furono egualmente passate in rassegna dal Principe le Associazioni degli operai, l'emigrazione, gli alunni dei Ginnasii, Licei ed altre Scuole private, tutte in assetto militare. Durante la prima rivista, nel bersaglio comunale erano distribuiti, per mano del sindaco, i premii pel tiro a segno.

La giornata si chiudeva con uno spettacolo straordinario al teatro alla Canobbiana, illuminato a giorno a spese del Municipio.

Il giorno dopo ebbe luogo la solenne inaugurazione del monumento, eretto dal Municipio, e dai cittadini di Milano, al conte di Cavour, nella Piazza che porta il suo nome.

Alle ore 2 pomeridiane dello stesso giorno, nella corte del Palazzo municipale, convertita in elegante sala, distribuironsi, per mano del Principe ereditario, i premii agli alunni, e dalla signora marchesa Pes di Villamarina, moglie di S. E. il prefetto, alle alunne delle Scuole comunali, serali e festive.

Nel *Giornale di Napoli*, del 2, si legge: « L'altra notte venne a morire, quasi repentinamente, la moglie del contrammiraglio Vacca. Questo esimio uomo di mare trovasi in Algeria colla flotta. Fu chiamato per telegrafo: lo si attende da oggi a domani. »

Firenze 5 giugno.

È giunto ieri sera da Livorno il sig. Vegezzi, il quale è partito immediatamente per Roma. (*FF. SS.*)

Dispacci telegrafici.

Vienna 6 giugno.

S. M. l'Imperatore ricevette domenica la deputazione della Società d'agricoltura ungherese. La Maestà Sua, rispondendo all'allocuzione di Csiraky, capo della deputazione, disse che accettava l'invito, facendo risaltare la sua gioia nel rivedere la capitale dell'Ungheria, dopo lunga assenza. (*O. T.*)

Torino 4 giugno.

Napoli 4 giugno. — La festa nazionale riuscì splendidissima. Erano presenti alla rivista Omer pascià e Mehemet effendi, generale di cavalleria. Stasera vi sarà illuminazione con fuochi artificiali. — È arrivata la squadra col contrammiraglio Vacca.

Palermo 4 giugno. — Grande fu l'entusiasmo per la festa nazionale. La città era parata a festa. (*FF. SS.*)

Parigi 3 giugno.

Una soscrizione a 10 centesimi per coniare una medaglia in onore di Lincoln fu proibita, e il danaro raccolto fu sequestrato dalla Polizia. — I giornali esteri, che danno relazioni del Messico, vengono regolarmente confiscati. Dicesi che 10 reggimenti siano già designati per andare al Messico. (*N. fr. Pr.*)

Parigi 5 giugno.

Nuova Yorck 26 maggio. — Davis sarà giudicato a Washington, sotto l'accusa di alto tradimento. (*V. i dispacci d'ieri*). — Il governatore Relker, James Seldon e il giudice Campbell furono arrestati, e trovansi a bordo d'una cannoniera. Dicesi che sarà arrestato anche Lee. — Notizie da Matamoros recano che i juaristi ritiransi inseguiti da Meja. — Oro 136 1/2, cotone ribasso.

Southampton 5. — Notizie del Brasile recano, che i Paraguayani hanno occupato, il 14 maggio, Corrientes e Bellavista. È imminente uno scontro tra le forze del Paraguay e quelle degli alleati. I Paraguayani sono 60,000, gli alleati 75 000. — Furono aperte le Camere del Brasile. L'Imperatore pronunciò un discorso, e disse che il Governo desidera che le relazioni coll'Inghilterra vengano presto ristabilite, mediante un accordo onorevole; che il Governo di Washington riconobbe giusti i reclami del Brasile circa l'affare della *Florida*; annunziò avere riconosciuto il nuovo Governo messicano; e terminò esprimendo la convinzione che le Camere aiuteranno il Governo nella vertenza col Paraguay. — Notizie posteriori recano che il Ministero brasiliano diede la dimissione, in seguito all'elezione del presidente della Camera. (*FF. SS.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 6 giugno.

(Spedito il 6, ore 9 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 6, ore 7 min. 30 pom.)

Pest 6. — Ad onta della pioggia dirotta, un'immensa moltitudine mosse incontro a S. M. l'Imperatore, che fu accolto con indescrivibile entusiasmo. Innumerevoli bandiere tricolori, sventolavano da per tutto. Oggi, regata, illuminazione, ballo campestre. (*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 6 giugno.

(Spedito il 6, ore 1 min. 15 pomerid.)
(Ricevuto il 6, ore 2 min. 10 pom.)

Pest 6. — Dopo l'arrivo di S. M. l'Imperatore, seguì nel palazzo imperiale il grande ricevimento de' gran dignitarii, della nobiltà e delle diverse Corporazioni. Il Cardinale primate si fece interprete de' sentimenti giulivi, destati in tutta la popolazione dalla presenza del Monarca. Sua Maestà rispose presso a poco come segue: « Saluto con gioia nel palazzo de' miei antenati i figli fedeli del mio Regno d'Ungheria, ed accetto l'omaggio, espresso dalle parole di Sua Eminenza. È mia ferma volontà di contentare i popoli della mia Corona ungherese, in quanto è possibile. Già fra breve, aprirò al paese quel campo, in cui, da un lato, i desiderii legittimi della popolazione giungeranno, per mezzo de' suoi rappresentanti legali, a mia conoscenza; dall'altro lato, i desiderii miei, intesi ad assicurar le condizioni di una posizione potente della Monarchia, troveranno giusta estimazione; sì che, valutando i diritti ed i doveri scambievoli, e riconoscendo esattamente le emergenze sopravvenute, possiamo accostarci a quella meta, che assicurerà la prosperità ed il consolidamento della Monarchia. Con doppio piacere mi condurrò allora fra voi, per sancire, in tal occasione solenne, ciò, che forma già adesso lo scopo principale de' miei desiderii. » Il discorso imperiale fu di frequente interrotto da acclamazioni entusiastiche. (*Correspondenz-Bureau.*)

Vienna 7 giugno.

(Spedito il 7, ore 10 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 7, ore 12 min. 30 pom.)

La regata e la festa notturna, onorate dalla presenza di S. M. l'Imperatore, riuscirono vivacissime. — Stamane la pioggia impedì la rassegna militare. — Il Principe Cuza notificò alle Potenze l'adozione del Principe Alessandro. (*Nostra corrispondenza privata.*)

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 3 giugno	del 6 giugno
Mettaliche al 5 p. %	70 90	70 85
Prestito naz. al 5 p. %	75 75	75 75
Prestito 1860	92 —	92 15
Azioni della Banca naz.	799 —	800 —
Az. dell'Istit. di credito	182 40	182 70
cambi		
Londra	108 90	108 75
Argento	107 —	106 75
Zecchini imperiali	5 19	5 16

(Corso di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 6 giugno.

Rendita 3 p. %	67 50
Strade ferrate austriache	430 —
Credito mobiliare	783 —

Borsa di Londra del 6 giugno.

Consolidato inglese	90 —

FATTI DIVERSI.

ATENEO VENETO.

Nell'ordinaria adunanza di giovedì 8 corrente il socio ordinario ab. Rinaldo prof. Fulin leggerà una sua Memoria: *Una visita al regio Archivio centrale di Stato in Firenze.*

Ieri annunziammo che il 3 ha avuto luogo l'apertura del nuovo ponte sul Po a Piacenza. Ecco alcuni ragguagli intorno a questa grande costruzione:

« La lunghezza complessiva di questo ponte fra gli assi delle spalle è di metri 577.80.

« L'impalcatura è tutta di ferro, formata da due travi maestre americane ricorrenti, sostenute, oltrechè dai due spalloni, da 7 pile; con ciò essa si divide in otto campate, delle quali le sei intermedie hanno la portata di metri 75.60 da asse ad asse delle pile, e le due estreme quella di metri 62.10.

« La luce complessiva è più che sufficiente per lo sfogo delle acque nelle più grandi piene, abbenchè in queste occasioni la portata ne riesca di oltre 6000 metri cubi per minuto secondo.

« Le 7 pile del ponte e le due spalle sono fondate a 18 metri al disotto della massima magra conosciuta del fiume, e si elevano di metri 11.60 al disopra di questo livello. L'altezza totale di una pila risulta quindi di 29 m. 50.

« La parte inferiore, contenuta nel cassone di ferro, che gli serve di base e ad un tempo d'inviluppo, è tutta formata in muratura di mattoni: e pesa 1,600 tonnellate, compreso il peso del cassone, ch'è di 50 tonnellate.

« La parte superiore è in muratura di mattoni rivestita in parte con granito. Essa è più stretta di quella inferiore, e leggiermente conica; il suo peso è di 750 tonnellate all'incirca.

« Le difese delle due rive del fiume hanno in totale la lunghezza di 1,600 metri. » (*G. Uff.*)

Da una nostra corrispondenza da Ravenna sullo scoprimento delle ossa di Dante, togliamo i seguenti nuovi particolari, che ci sembrano non privi d'interesse:

« . . . Giunti sul luogo il chirurgo condotto Bertozzi ed il chirurgo primario condotto cavalier Giovanni Puglioli, si sono estratte dalla cassa le ossa, che si trovavano in essa rinchiuse; e quei professori, nella loro relazione scritta, dichiararono che le ossa erano ben conservate, che presentavano un colore rosso-scuro, e non erano rose dal tarlo, nemmeno all'estremità. Trovarono lo scheletro completo, eccettuate alcune poche ossa mancanti. Annoverarono quindi tutte le ossa rinvenute, designando le poche mancanti. La misura dello scheletro, dal vertice al calcagno, risultò di un metro e 55 centimetri. Le ossa furono poscia rinchiuse nella cassa di legno, che le conteneva, e questa fu rinchiusa in altra cassa di legno di abete, con serratura a chiave; la quale venne incrociata con cordone di filo bianco, e vi furono apposti nel coperchio quattro suggelli a ceralacca rossa, portanti lo stemma del Comune di Ravenna, ed altri quattro ad inchiostro nero, portanti lo stesso stemma, colla scritta: *Comitato di Ravenna.* Dopo la chiusura della cassa, il sindaco conte Rasponi portò seco la chiave per farne deposito al Municipio, e la cassa rimase deposta entro al tempietto.

« Le cose tutte sovraccennate furono eseguite nel tempietto medesimo, innanzi al dottor Vincenzo Rambelli ed al signor Saturnino Malagola, regii notai di Ravenna, non che all'altro notaio dottor Bendazzi, segretario comunale, i quali ne rogarono in solido l'atto, alla presenza di parecchi onorevoli testimoni.

« . . . Il frate Antonio Santi, dell'Ordine francescano, cui è dovuta la conservazione delle ossa di Dante, fu cancelliere e priore dell'Ordine; ed era persona molto culta e dotta, come attestano alcuni scrittori ravegnani, e precipuamente Serafino Pasolini, ne' suoi *Lustri ravennati dall'anno 600 all'anno 1689.* Da qual ragione poi fosse mosso il frate a levare quelle ossa dal sepolcro, ed a celarle, ponendovi però una memoria, che bene le designasse, non è ancora a sufficienza chiarito; ma forse lo fece per sottrarle dalle ingiurie (di cui fin dai tempi del Cardinal Del Poggetto, furono minacciate) o pel timore che i Fiorentini, i quali replicate volte le avevano chieste, pervenissero ad averle. Bernardo Bembo, che era reggitore di Ravenna per la veneta Repubblica, fece a sue spese, com'è ben noto, erigere, nel 1483, da Pietro Lombardi il monumento a Dante. Essendosi col volgere degli anni guasto, il Legato di Ravenna, Cardinal Corsi, Fiorentino, si accinse a restaurarlo; ma i frati minori francescani, ritenendolo per loro proprietà, vi si opposero. Il Legato però procedè oltre, ad onta delle proteste dei frati, e compiè l'opera sua nel 1692. Poi venne il Cardinale Valenti Gonzaga, che dalle fondamenta innalzò l'attuale tempietto, qual mausoleo a Dante, e fu compiuto a tutte sue spese il lavoro nel 1780 (*).

« Le ossa di Dante furono adunque rimosse dal Santi *prima* che il lavoro del Cardinale Corsi avesse luogo; perchè il frate, come dalla scritta che si vede sulla cassa di legno, lo accertò già per le ossa di Dante nel 3 *giugno* 1677, e le collocò nel muro, in cui si sono rinvenute, *il 18 ottobre dello stesso anno.* Se il Corsi fosse stato in quell'epoca Cardinale legato a Ravenna, potrebbe temersi che il Santi le avesse sottratte in seguito delle questioni, che abbiamo di sopra accennate, tra' Francescani e questo Cardinale. Ma quest'ipotesi non è ammissibile, perchè il Corsi venne a Ravenna nel 1687, dieci anni dopo che le ossa vennero dal Santi sottratte. Dal che è a concludersi che le sole ragioni sopraccennate mossero il Santi a nascondere le ossa del poeta, che forse teneva in altissimo conto, essendo quel frate, come dicemmo, uomo di molta dottrina, ed avendo avuto cura (colle iscrizioni lasciate all'interno ed all'esterno della cassa) di far conoscere un dì qual prezioso tesoro essa racchiudeva. »

Da una statistica pubblicata nell'*Argas* di Melbourne Australia, del 25 marzo, si rileva che nel Dirtretto di Vittoria, dal 1.° ottobre 1851 fino al 1.° ottobre 1861, furono ottenute 800 tonnellate, 17 cantara, tre quarti e 7 libbre d'oro, del valore incirca di 104,649,728 lire di sterlini. La quantità, estratta dall'ottobre 1861 alla fine del 1864 ascese a circa 223 tonnellate, del valore approssimativo di lire di sterlini 29,211,9 0. Ben poca riflessione, osserva l'*Argas*, si richiede per comprendere quanto vaste siano le ricchezze d'un paese, che in 14 anni circa ha fornito al mondo lire 133,861,708 di sterlini in oro solamente. (*G. Uff.*)

(*) A questo proposito, leggiamo in un carteggio da Ravenna alla *Gazzetta delle Romagne*, che il dubbio che le ossa non fossero più nel sepolcro è stato sempre susurrato, e nel secolo passato ha servito di tema a rabbiose discussioni. Si sa che nel 1780, quando il Cardinale Valenti rifece il tempietto, si guardò nell'urna; e si sa che gli astanti fecero giuramento di non palesar mai ciò che avessero veduto. Ma perchè avrebbero taciuto se avessero trovate le ossa? Nelle ricerche, che si fanno ora fra le carte dei Francescani, si è trovata una memoria, fitta entro il cartone d'un libro da messa da un frate, il quale scrive ch'egli fu testimonio quando, all'epoca del Valenti, fu aperta l'urna, ma che non vi si trovò nulla. Quel frate non si firma, ma dice ch'egli era allora sagrestano, e che nelle carte del convento si potrebbe confrontare il carattere per sapere chi era. (*Nota della Persev.*)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 giugno.

In mercanzie, notammo sempre eguale andamento negli olii, di cui vendevansi 380 orne Ragusi a fior. 32 in Banconote, ed olii di cotone a fiorini 22 1/2; zuccheri, si pagavano da fior. 19 2/5 a 1/2 in napol. d'oro.

Bachi. Sentiamo con molta compiacenza, da varie parti, l'esito fortunato ottenuto dalla Società veneta G. A. Baffo e Comp., del seme originario e di riproduzione giapponese, che compì il bozzolo con risultato il più felice sotto ad ogni riguardo. Rileviamo, che la galletta di prima riproduzione d'uno dei suoi Stabilimenti, di Sambonifacio, si vendeva a Verona da lire 3:60 a l. 3:70 a quel peso. Ieri, la partita di libbre 10,000 di quella derivazione del sig. conte Albrizzi, si vendeva pure a Treviso, a lire 4:5 la libbra, due terzi bianca ed uno verde; la qualità esser non potrebbe più bella e sodisfacente.

Le valute d'oro vennero richieste a 4 3/5 di disaggio in confronto del valore abusivo; il napoleone più offerto ancora a fior. 8:9; le Banconote meglio tenute a 93 dopo il telegrafo; fermi tutti i prestiti. (A. S.)

PORTATA.

Il 3 giugno. Arrivati:

Da *Megline*, pielego austr. *Vojnich*, di tonn. 45, patr. Vucovich M., con 26 col. olio d'oliva, 6 col. formaggio salato, 1 bar. cera, all'ordine.

Da *Ravenna*, pielego austr. *Favorito*, di tonn. 25, patr. Dall'Acqua F., con 1 part. ossa d'anim., 37 pez. ferro vec., 1 part. effetti di casa usati, all'ordine.

— — Spediti:

Per *Bari* pielego pontif. *Edmondo*, di tonn. 53, patr. Volmizzi L., con 4000 fili legname in sorte.

Per *Ragusa*, pielego austr. *Assunzione*, di tonn. 30, patr. Ivanissevich F., con 200 sac. farina bian., 160 sac. segala alla rinf.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 228, cap. Hossinich N., con 1 col. olio lauro, 12 cas. biacca, 8 cas. limoni, 22 col. riso, 1 bot. fichi, 12 col. pelli, 26 col. verdura, 1 bot. aceto, 15 col. canape, 557 col. carta, 2 col. vetrami, 5 col. conterie, 2 col. effetti.

Per *Trieste*, pielego austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 7 col. pelli, 1 cas. cera lavor., 1 cas. steariche, 5 col. manifatt., 8 col. conterie, 75 col. verdura ed altri oggetti div.

Per *Trieste*, pielego pontif. *Buona Maria*, di tonn. 59, patr. Moretti S., con 200 sac. crusca, 900 st. granone, 1 bot. prugne e botti vuote.

Per *Trieste*, pielego austr. *Sargente*, di tonn. 36, patr. Zanchi M., con 9m. coppi e mattoni cotti, 6 col. vetrami, 1 part. terraglie ord., 1 col. canape ed altro.

Per *Rovigno*, pielego austr. *Giuseppino*, di tonn. 23 patr. Perzalis A., con 3000 scope, 10 cas. terraglie ord., 10 col. canape ed altro.

Per *Rabaz*, pielego austr. *Carlo*, di tonn. 85, patr. Ballarin G., con 1 bot. olio d'oliva.

Per *Bobovischie*, pielego austr. *Madonna Carmelitana*, di tonn. 70, patr. Bonacich M., con 70 st. grano, 1000 pietre cotte ed altre merci div.

Il 4 giugno. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Calcutta*, di tonn. 535, cap. Drussovich M., vuoto.

Da *Rabaz*, pielego austr. *Madonna del Soccorso*, di tonn. 23, patr. Doria F., con 1 part. cemento idraul., all'ordine.

Da *Ancona*, brig. sardo *Dante*, di tonn. 199, cap. Bottini A., vuoto, racc., all'ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Massimiliano*, di tonn. 38, patr. Collizaris A., con 1 part. lamierini di ferro, 1 detta mobilie usate, all'ordine.

Da *Fiume*, pielego austr. *Pacifico*, di tonn. 38, patr. Baffo L., con 12 casset. acido nitr., 3 cas. vetro rotto, 1 bot. solfato allum., 2 cas. nitrato di potassa, 1 part. ossa d'anim., 1 detta ferro vec., 1 detta vetro rotto, 1 detta legname di faggio lavor. in sorte, 61 col. carta ed altro, all'ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Domenico*, di tonn. 48, patr. Dall'Acqua C., con 240 col. petrolio, 5 col. vetro rotto, 1 bot. olio palma, 12 bot. fondi d'olio, 5 col. caffè, 10 bar. zucchero, all'ordine.

— — Nessuna spedizione.

Il 5 giugno. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Cralietto A., con 155 cas. agrumi, 1 col. cotonerie, 2 cas. sapone, 18 cas. steariche, 1 cas. cioccolatta, 10 bar. nitro, 12 col. caffè, 4 col. tabacco, 1 col. olio, 10 bar. birra ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, pielego austr. *Tommaso*, di tonn. 48, patr. Caime L., con 1150 sac. avena, 30 sac. ossa d'anim., 10 bot. morchia d'olio ed altro, all'ordine.

— — Spediti.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Calcutta*, di tonn. 535, cap. Drassovich M., vuoto.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 6 giugno.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	74 90
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/2	85 50
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4 1/2	84 55
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 90
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	— —
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	3	— —
Lisbona	»	» 1000 reis	5	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	3 1/2	10 10 1/2
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 90
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	— —
Parigi	»	» 100 franchi	3	40 15
Roma	»	» 100 scudi	6	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

VALUTE

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 06
Zecchini imp.	4 76
» in sorte	— —
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 09
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 92
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	2 15
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse	
Corone	12 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffizii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	31 75

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 87 25	a — —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	» 70 50	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio (p. 100 fior.)	» 67 75	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» 86 —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una	» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una	» — —	» — —
Sconto	» 4 1/2	» — —
Corso medio delle Banconote	» 93 —	» — —

corrispondente a f. 107:52 p. 100 fior. d'argento

Lione 3 giugno. — In questa settimana si vendevano kil. 78 690 delle sete, e la settimana corrispondente del 1864, kil 94,824. Quantunque alti i prezzi attuali, pure si temono nuovi rialzi, e sebbene si possa dire la presente campagna terminata, debbesi dire che si saldi con rialzo d'ogni articolo. Due fatti importanti a questo commercio, vanno a compersi; il primo la cessazione della guerra d'America; il secondo, la brillante riuscita ottenuta dalla semente giapponese. Ambedue questi fatti potrebbero portarci ad operazioni azzardate, se non venissero ad essere collocati con intelligenza e prudenza. Nè devesi obbliare, che col 1.° luglio 1865 vanno in vigore i trattati di commercio qui conchiusi colla Germania e colla Svizzera. Sarebbe follia immaginarsi, che l'America immediatamente domandasse tante manifatture, che la mettano a dirittura in uno stato normale. Riflettasi che essa ha perduto circa un milione d'uomini, ed ha contratti 15 miliardi di debito, per cui ha bisogno di tranquillità e di lavoro per cicatrizzare le piaghe di tante ferite. Tutti hanno ormai, acquistato il convincimento, che la semente giapponese è la preferibile; tutti certo vorranno quella semente, e ciò che non fu possibile di ottenere in quest'anno, si procurerà nel venturo. Da costi eccessivi si potrà guadagnare forse, ma riuscir bene, non sarà facile a tutti, in riflesso della penuria e del caro dei prezzi, e della posizione dell'America. I nuovi trattati che vanno in vigore, estendono la cerchia del nostro commercio, ma ci mettono in grande concorrenza colle fabbriche di Germania e di Svizzera. Zurigo specialmente, abituata a fare stoffe leggere, le offrirà al nostro consumo, ed in apparenza almeno, con dei vantaggi che si accoglieranno volentieri pel buon mercato. I nostri fabbricatori potranno facilmente convincersi di tutto questo, e la eloquenza delle cifre darà il trionfo alla lotta che si va a cominciare, per cui occorre armarsi ed evitare gli scogli che presenta la nuova campagna 1865 e 1866. (A. S.)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 5 e 6 giugno 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
5 giugno - 6 a.	339''', 67	14°, 9	13°, 1	56	Pioggia	E. N. E.	0'''.28	6 ant. 9
2 p.	339, 93	17°, 1	14°, 1	57	Nuvoloso	E.[1]		6 pom. 8
10 p.	339, 97	15, 3	13°, 5	57	Nuvoloso	E.		
6 giugno - 6 a.	340, 40	14, 4	12, 6	58	Nuvoloso	E. N. E.[1]	1'''.50	6 ant. 7
2 p.	340, 30	18, 3	14, 4	58	Semi sereno	S. S. E.[1]		6 pom. 6
10 p.	340, 40	14, 6	12, 1	58	Nuvoloso	S. E.[6]		

Dalle 6 ant. del 5 giugno alle 6 a. del 6: Temp. mass. 18°, 2 — » min. 14°, 7
Età della luna: giorni 12.
Fase: —

Dalle 6 ant. del 6 giugno alle 6 a. del 7: Temp. mass. 18°, 3 — » min. 14, 4
Età della luna: giorni 13.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 5 giugno.

Arrivati da Verona i signori: Heyderyer Pietro, poss. belgio, all'Europa. — Daita cav. Gaetano, poss. di Palermo, alla Città di Monaco. — Dal Torso Vincenzo E., giornalista triestino, alla Città di Monaco. — De la Mure visc. Edmondo, alla Luna, - Capriol Gustavo, alla Luna, - De Dartein Carlo, alla Luna, - Bailly Paolo Augusto, alla Luna, tutti quattro poss. franc. — *Da Trieste:* Margutti Ferdinando, poss., all'Europa. — Do Galitzin principessa Alessandrina, poss. russa, alla Pensione Svizzera. — Terzi march. Luigi, poss. bergamasco, alla Pensione Svizzera. — *Da Milano:* Lister J. Enrico, all'Europa, - Lister Walter, all'Europa, ambi poss. ingl. — Lenient Carlo, al *Restaurant* a San Gallo, - Bony Adolfo, al *Restaurant* a San Gallo, ambi poss. franc. — *Da Ravenna:* Ratter Paolo, poss. franc., da Danieli.

Partiti per Verona i signori: Hall Francis A., possid. amer. — De Wenckheim contessa Cristina, possid. franc. — *Per Bolzano:* Schoeller Augusto, poss. di Elberfeld. — *Per Trieste:* Berenzer J. A., poss. vienn. — Sgardelly Giuseppe, poss. di Fiume. — Bosanguet Teodoro, - Sheppard Augusto Federico, - Jameson John, - Richmond Tommaso, tutti quattro poss. ingl. — *Per Milano:* Olivier Casimiro, - Jacquard Antonio, - Longpérier Grimard co. Alfredo, - Girard G. B., tutti quattro poss. franc. — De Baillenrourt Antonio, poss. di Arras. — Arbuthnot William, - Monro Isabella, - Stuart Caterina, - Campbell W. Giorgio, - Carruth Nathan, - Parker G. D., - Strong Alessandro, - Aspinall William, tutti otto possid. ingl. — Giudici Caracciolo Giuseppe, - Gelobessa bar. Giovanni, ambi poss. napolitani. — Gossen Augusto, poss. d'Anversa. — Matson Giovanni, poss. di Dublino. — *Per Bologna:* Imperiali Francesco, poss. napoletano.

Nel 6 giugno.

Arrivati da Vienna i signori: Eytelwein E., consigl. intimo di finanza a Berlino, alla Stella d'oro. — *Da Verona.* Hosselberg A., poss. norvegese, da Danieli. — S. Clair, poss. ingl., alla Luna. — Gennotte baronessa Enrichetta, vienn., alla Luna. — *Dalla Battaglia:* De Schulenburg contessa Paolina, dama di S. M. il Re di Prussia, all'Italia. — *Da Trieste:* De Rochow, capit. pruss., da Danieli. — *Da Milano:* De Roccagovine, marchese, franc., all'Europa. — Rulter Samuele, poss. ingl., all'Europa. — Schenk Albino, uffiz. pruss., alla Belle-Vue. — Hoare John, poss. ingl., alla Belle-Vue. — Jefferson Giorgio, poss. ingl., da Barbesi.

Partiti per Vienna i signori: Korniloff Elisa, vedova di un aiutante generale russo. — *Per Vicenza:* Zadra dott. Francesco, Presidente dell'I. R. Trib. prov. di Vicenza. — *Per Verona:* Mazarsky Adriano, - Bortschoff Nadina, ambi poss. russi. — Ross, poss. ingl. — Mills Lewis E., - Vanderpoel John, - Dridge E. Andson, tutti tre possid. amer. — Daita cav. Gaetano, possid. di Palermo. — *Per Udine:* De Hirschel co. Gioachino, console di Sassonia in Trieste. — *Per Trieste:* Ellesmere, conte, poss. ingl. — Jacobi N., poss. di Brema. — Schwachhofer Giulio, poss. triestino. — Lane C. G., eccles. ingl. — Dal Torso Vincenzo E., giornalista triestino. — *Per Milano:* Fenardent Felice, - Roulher Giulio, ambi poss. franc. — *Per Como:* Croll Alessandro, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 5 giugno	Arrivati	1175
	Partiti	980
Il 6 giugno	Arrivati	1238
	Partiti	908

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 5 giugno	Arrivati	—
	Partiti	—
Il 6 giugno	Arrivati	89
	Partiti	72

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 7 e 8 in *S. Geremia.*

SOMMARIO. — *Onorificenze. Società approvata. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Bullettino delle leggi dell'Impero. Arrivo.* — Impero d'Austria: *Consiglio dell'Impero; sedute del 22 maggio della Camera dei signori, e del 23 della Camera dei deputati. Statistica.* — Stato Pontificio: nostro carteggio: *cerimonie sacre; esequie anniversarie; il Comitato romano.* — Regno di Sardegna: *la missione del sig. Vegezzi.* — Due Sicilie: *notizie di Napoli, date dal Giornale di Roma. Notizie del brigantaggio. Sciopero in Arpino. Arresti.* — Toscana; *deliberazione del Consiglio comunale di Firenze. I Milanesi a Firenze.* — Inghilterra; *Parlamento inglese; tornata del 30 maggio della Camera dei comuni.* — Francia; *soggiorno dell'Imperatore in Algeria. Gli scioperi di Parigi. Il maresciallo Magnan; viaggio dell'Imperatore; notizie del Messico.* — America. *Avvisi varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 290 - M.

AVVISO.

In relazione a quanto fu pubblicato coll' Avviso 10 maggio p. p. N. 252, oggi a mezzogiorno, nel locale della Loggetta a San Marco in questa città, alla presenza di apposita Commissione, composta di un Deputato della Congregazione centrale, del sig. Consigliere Direttore dell' I. R. Direzione del Lotto, del Vicepresidente della locale Camera di commercio, e del Controllore dell' I. R. Cassa principale del Monte, sotto la presidenza del primo Consigliere di questa Prefettura, ebbe luogo la XIII estrazione di altra delle residue 13 Serie delle Obbligazioni del Prestito lombardo-veneto 1850, e ne sortì la Serie IX (nona).

Il che si porta a pubblica conoscenza, rimanendo del resto ferme le avvertenze già in proposito rese note col suindicato Avviso.

Dall' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia 1.° giugno 1865.
Dott. CALVI, *Segretario.*

SENTENZA.

L' I. R. Tribunale provinciale di Vienna, Sezione penale, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A. ha giudicato che il contenuto dello stampato: « *Les vieux Polissons par Alfred Sirven. Paris. F. Gourad, libraire*, 1865, costituisce il fatto in genere del delitto contro la pubblica moralità, secondo il § 516 C. d. pen., e congiunge a tale decisione, secondo il § 36 della legge di stampa, il divieto dell' ulteriore sua diffusione.

Vienna, 31 maggio 1865.
L' I. R. Presidente, BOSCHAN, *m. p.*
L' I. R. Segretario di Consiglio, Thallinger, *m. p.*

N. 10559. AVVISO. (1. pubb.)

In seguito al rispettato decreto 17 corr. N. 7909, dell' eccelsa I. R. Prefettura delle finanze, presso questa I. R. Intendenza, si terrà pubblica asta per la vendita delle realità seguenti, sotto riserva di approvazione Superiore.

Lotto I. — *Comune censuario di Torri.*

Pezza di terra al mappale N. 74, superficie di pert. 0. 89, rendita L. 5 : 17. — Idem al N. 166 di pert. 1. 13, rendita L. 3 : 91. — Idem al N. 355, di pert. 4. 00, rendita L. 0 : 56. — Idem al N. 1125, di pert. 3. 26, rendita L. 1 : 69. — Idem al N. 1201, di pert. 0. 55, rendita L. 0 : 08.

Lotto II. — *Comune censuario di Albisano.*

Casa colonica al N. di mappa 25, superficie di pert. 0. 13, rendita L. 7 : 68. — Pezza di terra al N. 455, di pert. 2 41, rendita L. 0 : 82. — Idem al N. 457, di pert. 5. 25, rendita L. 0 : 84. — Idem al N. 492, di pert. 2. 69, rendita L. 4 : 44.

Lotto III. — *Nel Comune censuario di Crero di Torri.*

Pezza di terra al N. 19, superficie di pert. 0. 24, rendita L. 0 : 10. — Idem al N. 27, di pert. 0 21, rendita L. 0 : 69. — Idem al N. 28, di pert. 2 30, rendita L. 0 : 32. — Idem al N. 29, di pert. 0. 64, rendita L. 4 : 14. — Idem al N. 75, di pert. 1. 22, rendita L. 0 : 17. — Idem al N. 79, di pert. 2. 16, rendita L. 0 : 30. — Idem al N. 118, di pert. 0. 74, rendita L. 2 : 43. — Idem al N. 1245, di pert. 0 68, rendita L. 3 : 29. — Idem al N. 1321, di pert. 0 34, rendita L. 2 : 27. — Idem al N. 1322 di pert. 0 22, rend. L. 0 : 09

L' asta sarà aperta nel giorno 23 giugno 1865 dalle ore 11 ant. alle ore 3 pom.

Il dato fiscale sul quale si apre l' asta sarà quello di fiorini 56 : 67, pel Lotto primo; di fior. 70 : 67, pel Lotto secondo; e di fior. 72 : 66 pel Lotto terzo, ritenuto che l' esperimento si terrà tanto sui dati parziali di cui sopra, quanto sul complessivo di fior. 209.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 26 maggio 1865.
L' I. R. Consigliere superiore di finanza intendente, BÖHM.

N. 16488. CIRCOLARE D' ARRESTO. (1. pubb.)

Essendosi con conchiuso 24 maggio 1865 posti in istato di accusa gli individui, di cui se ne danno in calce le generali ed i connotati, pel crimine di alto tradimento a sensi del § 58 lett. c, Cod. pen., ed essendo irreperibili, così pel caso di rinvenimento, s' invitano le Autorità tutte a procedere al loro arresto personale ed immediata traduzione in queste carceri criminali.

1. Giovannini Domenico di Bordeno di Gonzaga, d' anni 43, cattolico, vedovo, possidente ed affittuale, di altezza media, corporatura complessa, viso ovale, carnagione bruna, capelli castagni, fronte media, sopracciglia castagne, occhi castagni, naso regolare, bocca regolare denti sani, barba unita, mento rotondo, con calzoni di panno a quadri, giacchetta di panno misto.

2. Fascincani Francesco detto il *Prete* fu Silvestro, di Villafranca, di anni 35 circa, cattolico, ammogliato, vetturale e prima calzolaio, di statura alta, viso scarno, sopracciglia castagne, occhi castagni, naso regolare, bocca media, mento piccolo, mustacchi e moschetta castagni, vestito con giacchetta nera colorata, di panno, calzoni lunghi, cappello alla *rococò*, con stivali detti *prussiani*, possidente di poca terra.

3. Tellini Giuseppe di Gonzaga d' anni 53 venditore di piante giovani, di statura regolare, corporatura snella, capelli misti, fronte regolare, occhi bigi.

4. Berni Giovanni detto *Laghel*, di Gonzaga, d' anni 34, parla il dialetto mantovano, contadino e stuoiaio, di statura regolare, corporatura snella, capelli castagni, fronte media, occhi cerulei.

Venezia, 24 maggio 1865.
Il Vicepresidente, CACCIA.

AVVISI DIVERSI.

N. 888. 576

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE
DI PORTOGRUARO.
Avviso.

Da oggi a tutto il 30 giugno p. v. resta aperto il concorso al posto di maestro di musica, suonatore di organo nella concattedrale, e direttore d' orchestra in questa città, coll' annuo stipendio di fior. 600, cioè a carico comunale fior. 280 e della Presidenza dell' Istituto filarmonico fior. 320, pagabile di mese in mese posticipato, per un quinquennio.

Gli aspiranti dovranno presentare entro il detto termine le loro istanze in bollo competente, corredate:

1. della fede di nascita;

2. del Certificato di sudditanza austriaca, ad eccezione dei nati e domiciliati nel Regno Lombardo-Veneto;

3. Dell' attestato di buona condotta morale e sociale;

4. della prova di essere di sana e robusta costituzione fisica, atta ad adempiere ai proprii incombenti;

5. dei documenti constatanti l' idoneità ed il pratico esercizio per lodevolmente sostenere il carico, a cui aspira nelle diramazioni sopra esposte.

I doveri ed i diritti del professionista, che verrà eletto dal comunale Consiglio, sono specificati in apposito capitolato ostensibile in questo Ufficio.

Portogruaro il 28 maggio 1865.
il Podestà,
Dott. FRANCESCO marchese de FABRIS.
L' Assessore, Muschietti. *Il segretario,* Trabaldi.

N. 2743. 601

Regno Lombardo-Veneto
Provincia di Treviso — Distretto di Ceneda
I. R. Commissariato distrettuale.
AVVISO.

Autorizzata col Congregatizio Decreto 6 maggio 1865, N. 5751-2089 l' istituzione di una condotta veterinaria consorziale per un triennio fra i Comuni di questo Distretto, alla quale va annesso l' annuo soldo di fior. 420, si dichiara:

Che da oggi a tutto il giorno 20 giugno p. v. è aperto il concorso al posto di Veterinario consorziale pel quale gli aspiranti potranno produrre a questo protocollo le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita e sudditanza austriaca;

b) Diploma accademico e permesso di libero esercizio;

c) Dichiarazione di non esser vincolato ad altra condotta.

Il capitolato degli obblighi ed emolumenti normali è ostensibile a chiunque presso questo I. R. Commissariato distrettuale nelle ore d' Ufficio.

La nomina è fatta dalle Rappresentanze comunali salva superiore approvazione, avvertendosi che il professionista dovrà mantenere costantemente il suo domicilio nella città di Ceneda.

Ceneda il 20 maggio 1865.
L' I. R. Commissario distrettuale
DAL VESCO.

N. 1249. 594

Regno Lombardo-Veneto
Provincia di Rovigo — Distretto di Massa
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Che viene aperto per la terza volta il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Bergantino, coll' onorario di fior. 420 e fior. 120 per l' indennizzo pel cavallo a termini dell' avviso commissariale 11 aprile a. c. pari Numero.

Gli aspiranti dovranno produrre al protocollo di questo Uffizio, le loro istanze corredate dei necessarii documenti, non più tardi del giorno 30 giugno p. v.

Massa 26 maggio 1865.
L' I. R. Commissario distrettuale,
ANTONIO GAIDONI.

N. 863. 600

La Deputazione comunale di Cividale.
AVVISO.

A termini del Congregatizio Decreto 28 aprile p. p. N. 2604, da oggi a tutto giugno p. v. è aperto il concorso al posto di scrittore presso questa Deputazione coll' annuo assegno di fior. 201.25.

Chiunque intendesse di aspirare, dovrà produrre a quest' Ufficio i seguenti documenti:

a) Fede di nascita che provi la raggiunta età di anni 18, e non oltrepassata quella d' anni 40 giusta la governativa Circolare 27 giugno 1845, N. 34804-1530.

I concorrenti in attualità di servigio non sono vincolati alle prescrizioni dell' età.

b) Certificato di sudditanza austriaca.

c) Certificato di robusta fisica costituzione.

d) Dichiarazione giurata di non essere in parentela con alcuno degli attuali impiegati addetti al Comune, a termini della governativa Notificazione 15 febbraio 1839, N. 4336.

e) Attestati degli studii con buon risultato percorsi delle prime 4 classi ginnasiali, oppure delle due prime classi di Scuola reale, giusta i governativi decreti 28 giugno 1838, N. 23737 e 27 luglio 1843, N. 24645.

f) Tabella documentata dei servigi prestati.

Resta poi libero ad ogni aspirante di unire gli ulteriori documenti che giovassero ad appoggiare l' aspiro.

La nomina è di competenza del Consiglio, salva la superiore approvazione.

Cividale il 24 maggio 1865.
I Deputati,
TOMMASO NUSSI.
FANTINO nob. CONTARINI.
ANTONIO VENIER.
Il Segretario, Caruzzi.

591

SIGARI.

Mediante diretta corrispondenza con nostro fratello in America, il quale è possidente di piantagioni e proprietario di una rinomata fabbrica di sigari, siamo in caso di offrire sigari importati direttamente da lui, a un prezzo che non ammette concorrenza (*).

Genuini Avana	per mille	50	e	60	rf.
» Av. Londres	»	»	24	»	32	»
Media Regalia e Trabuccos	»	»	20	»	24	»
Communes e Londres	»	»	12	»	16	»

Cassette per prova di 250 pezzi vengono mandate prontamente verso spedizione del prezzo.

FRAT. BLOCH 68 Neuerwall Amburgo.

(*) Viene da sè, che non possono essere introdotti nella Monarchia austriaca, senza aver prima ottenuta la licenza dalle competenti II. RR. Autorità di finanza. *(Nota della comp.)*

536

PIETRO POLLON

Negoziante di cavalli, previene quei signori amatori che desiderassero fare acquisto, che si troverà alla prossima Fiera di Padova, così detta del Santo, con una distinta condotta, di circa cinquanta cavalli da carrozza delle migliori razze, Prussiani, Crociati inglesi, Mecklemburgo e Inglesi, fra i quali anche alcuni a doppio uso.

580

AI BACHICULTORI.

Giuseppe Emmer di Revere, mi somministrò once 12 **semente** nostrana, Croisée Brianza Bergamasca, la quale dalla nascita fino al quarto stadio ed al lavoro, mostrò tutta la maggior forza possibile, mantenendosi sempre i **Bachi** robusti, vispi, eguali e solleciti alle dormite, in modo che in giorni 37 vanno al bosco.

Per gratitudine quindi di così felice andamento, mi trovo in debito di far onore al mio fornitore, e di avvisare i signori Bachicultori, che il tesoro della semente nostrana non è per anco scomparso dalla nostra italica terra, invitandoli a visitare tanto i **bachi** che vanno al bosco, quanto i **bozzoli** di già compiuti.

Pordenone, 29 maggio 1865.
Per TERESA ANTONINI NASON,
TONMMASO, *figlio.*

604

BOZZOLI PER SEMENTE.

La sottoscritta ditta ha disponibile una partita di **Bozzoli** provenienti da **70 Cartoni semente del Giappone** importati dal sig. **Alcide Puech** di Brescia, ed educati in una delle migliori posizioni dei Colli Euganei.

I bachi **tutti perfettamente sani** salirono di già al bosco, e potrebbero anche venire visitati da chi volesse applicare all' acquisto della partita tutta, od in parte.

CESARE VANZETTI
presso la ditta
MICHELE MALUTA, Padova.

566

CEMENTO IDRAULICO
di Steinbrück
esperimentato in ogni specie di costruzioni
COLLO STESSO SUCCESSO
ottenuto dal rinomato
CEMENTO PORTLAND.

Deposito principale:

presso **Leopoldo Paternolli**, in *Venezia*,
e per lui
» **Antonio Trapolin**, *Padova.*
» **Davide Grassi**, *Vicenza.*
» **Giuseppe Buia e Comp.**, *Verona.*
» **Lelio Segrè**, *Mantova.*
» **F. F. De Luca**, *Treviso.*
» **Ang. Schilleo**, di Ceneda, p. *Conegliano.*
» **Giuseppe Parisio**, *Udine.*

Le relative istruzioni sul modo d' applicazione, sul prezzo, ed altre condizioni, si potranno rilevare dalle or menzionate Ditte.

58[illegible]

STABILIMENTO DI BAGNI E FANGHI TERMALI
DI MONTEGROTTO, PROVINCIA DI PADOVA.

Anche in quest' anno viene aperto lo Stabilimento suddetto, coi soliti metodi e Tariffe, con l' aggiunta di una Farmacia in luogo, accordata dall' I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta.

Le commissioni saranno emesse
Alla Direzione dello Stabilimento
per BATTAGLIA a MONTEGROTTO.

58[illegible]

A Levico presso Trento

verrà aperto col giorno 15 giugno a. c. lo STABILIMENTO dei Bagni ferruginoso-arsenicali, accresciuto di nuove stanze d' alloggio, e di ameni abbellimenti.

L' esercizio della Trattoria, e del Caffè venne assunto da novella qualificata persona, che fa ripromettere ai Signori concorrenti ogni convenienza nei prezzi, ed un trattamento in genere sodisfacente.

ACQUA
solforosa raineriana euganea

Rinomatissima ormai per le numerose e stabili guarigioni, per cui torna inutile ripetere quanto su essa veniva pubblicato negli anni decorsi.

Quest' acqua è sicuro rimedio contro le malattie di petto, tisi incipienti, in quelle della membrana mucosa, degl' intestini, vie orinarie, contro la scrofola e contro gl' incomodi uterini.

Si vende in bottiglie chiuse a cera lacca (e per quest' anno color verde oscuro) portanti in rilievo la scritta: **Acqua solforosa, anno 1865.**

DEPOSITI PRINCIPALI. *Venezia:* Farmacia **Pozzetto** al Ponte dei Baretteri, e Farmacia **Orazio e Giovanni fratelli Bertolini**; — *Padova*: Farmacia Lois; — *Vicenza*: Valeri; — *Verona*: Chignato; — *Treviso*: Zanini; — *Rovigo*: Diez — *Monselice*: Priaro — *Mantova*: Bianchi; *Brescia*: Rossi; — *Bergamo*: Ruspini; — *Milano*: Zanetti; — *Trento*: Santoni; — *Udine*; Fabris e Filippuzzi; — *Trieste*: Zanetti e Pozzetto; — *Capo d' Istria*: [illegible] — *Rovigno*: Angelini; — *Gorizia*: Pontoni, *Adria*: Squarcina; — ed in tutte le principali Farmacie d' Italia e della Monarchia austriaca. 549

Specifici del dott. Fr. Köller di Gratz

(con autorizzazione dell' eccelsa Luogotenenza in Gratz dd. 31 luglio 1862, N. 13117.)

Depurativo del sangue in forma di sciroppo, di tè e di cidelle

efficacissimo nelle *indigestioni*, *inappetenza*, *irregolare evacuazione*, *stitichezza*, nelle *affezioni gastriche*, *congestioni cerebrali*, *vertigini*, *inclinazione all' apoplessia* (mezzi dei più sicuri), nelle *congestioni polmonari* e *palpitazione di cuore*, nell' *ipertrofia* ed *indurimento* di tutti gli organi glanduiari, p. e. della milza, del fegato; nelle *febbri intermittenti* ostinate, *itterizia*, *idropisia*, *scrofolosi*, *tisi*, *tubercolosi*, *flusso bianco*, *emorroidi*, *affezioni gastriche e reumatismi* anche cronici, nelle *malattie cutanee e nervose*; *ipocondria*, *isterismo*, *melanconia*, forti *accessi nervosi*, nei *tumori cronici*, nelle *fratture ed altre lesioni*, che ostinatamente resistono a tutti i mezzi esterni.

Lo Sciroppo consiste di un estratto di sostanze vegetali innocue, d' azione blanda, che può esser amministrato tanto ai lattanti, quanto ai vecchi ed ammalati i più deboli ed i più irritabili, senza il minimo pericolo, bensì con grandissimo vantaggio.

Il tè consiste pure di sostanze vegetali, è però d' un' azione più sollecita e forte, quindi commendevole principalmente per persone adulte e di forte complessione.

Le Cidelle depurative del sangue, consistono di sostanze puramente vegetali; furono preparate sotto questa forma onde renderne più facile l' uso alle persone contrarie alle medicine.

Astringente in forma di sciroppo e cidelle

efficacissimo pei flussi di ventre, diarree, epidemie ecc. ecc.

Agente commissionato il sig. **Eugenio Hattinger di Trieste.**

DEPOSITO PRINCIPALE ed esclusiva vendita per l' Illirico, Grecia e Levante, presso il sig. **C. Zanetti di Trieste.**

DEPOSITI FILIALI: **in Venezia deposito unico Farmacia Gozzo a S. M. Formosa** - *Udine* da A. Fabris. — *Verona* da D. Scudellari. — *Treviso* da Zanetti. — *Padova* da L. Cornelio. — *Vicenza* B. Valerj. — *Pola* Wassermann. — *Fiume* G. Prodam. — *Rovereto* Zanella.

NB. — Gli opuscoli trovansi vendibili nella libreria **Schubart** e **Dase** a soldi **10.**

Una bottiglia di **sciroppo depurativo**		F.	1.50
Un pacco di **tè** grande	detto	»	1.30
detto piccolo	detto	»	—.75
Una scatola **cidelle** grande, N. 1 a f. 2.50, N. 2 a		»	2.70
detta piccola, » 1 » 1.25, » 2 a		»	1.35
Una bottiglia piccola di **sciroppo astringente**		»	—.60
Una scatola grande **cidelle**	detto	»	2.—
detta piccola detto	detto	»	1.—

560

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2872. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura in Monselice, vengono eccitati tutti quelli che come creditori professano un credito verso l' eredità dell' ingegnere civ. Ernesto dott. Maschietti q.m Giuseppe, che aveva lo stabile suo domicilio in questa città, morto intestato il 13 aprile 1865, a comparire innanzi a questa Pretura stessa il giorno 20 luglio p. v., ore 9 ant., per insinuare e dimostrare le loro pretese, od a produrre sino a quel giorno le loro istanze in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti, in quanto non siano muniti di diritto di pegno, non competerà loro alcun' altra pretesa sull' eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Il presente verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso a quest' Albo Pretoreo e nei luoghi soliti di questa città.

Dall' I. R. Pretura,
Monselice, 2 maggio 1865.
Il Pretore, MARTINELLI.

2. pubb.

AVVISO.

La sottoscritta delegazione dei creditori della Ditta in liquidazione Luigi Biasi di Verona, rappresentata dai signori Luigi, Laura, Antonio, Giuseppa, Luigia, Giovanni e Maria Biasi figli del fu Giuseppe, inerendo all' art. XXXII del convegno 15 aprile 1862, stipulato fra la Ditta Luigi Biasi ed i suoi creditori, approvato dall' I. R. Tribunale Prov. in Verona, per l' interesse degli allora minorenni, Laura, Antonio, Giuseppa, Giovanni e Maria Biasi, con Decreto 20 giugno 1863, Numero 10119, e dall' I. R. Tribunale Sezione civile in Venezia, per l' interesse dell' assente Antonio Biasi fu Giuseppe con altro Decreto 6 luglio 1863, N. 11965, rende pubblicamente noto, che nei giorni 3, 10 e 17 luglio p. v., dalle ore 10 alle ore 2 pom., sarà tenuta in Verona, nello Studio di recapito del Notaio dott. Pietro Zigiotti in contrada de la Rosa al civico N. 304 l' asta dei beni immobili che si descrivono appiedi, sotto le seguenti

Condizioni d' incanto.

I. I beni da subastarsi risultano descritti nella perizia giudiziale assunta in via esecutiva ad istanza della Ditta G. Antonio Arvedi, contro la Ditta Luigi Biasi dai periti ingegneri dott. Luigi Bozzini e dott. Giulio nob. Dondio, in data 15 settembre 1860, e furono ritenuti e stimati del valore complessivo di fior. 309,609 : 77 (*).

II. L' asta sarà aperta sul dato di valore dell' 8 per 100, meno del prezzo di stima, secondo l' autorizzazione fattane alla delegazione dall' articolo XXX del succitato convegno, e gli immobili saranno deliberati al maggiore offerente ed ultimo oblatore, seguendo nella tenuta dell' asta le prescrizioni del § 431, 432, 433, 434, 435 del Regolamento del processo civile.

III. L' asta sarà tenuta primieramente per i singoli Lotti di cui si compone il fondo, giusta la relazione di stima e relativa ripartizione dei signori ingegneri dott. Giulio Dondio e dott. Silvestro nobil Somaglia Stoppazzola in data 5 aprile 1864, avvertendo che anche sul prezzo dei singoli Lotti sarà ammesso come dato per l' offerta, e ritenuto il ribasso dell' 8 per 100.

L' asta sarà subito dopo tenuta per tutto il fondo complessivo.

Le offerte rimarranno obbligatorie durante l' asta per li oblatori, e la Commissione delibererà a favore di quella offerta od offerte che daranno una maggior somma.

IV. Qualunque offerente all' asta dovrà cautare la sua offerta con un deposito del 10 per 100 del valore ridotto del Lotto o Lotti a cui intende di rendersi offerente; questo deposito dovrà verificarsi presso la Commissione presidente all' asta, e terminata l' asta sarà restituito agli oblatori non deliberatarii, e quanto a quello dell' oblatore deliberatario sarà versato nella locale Cassa di risparmio ai riguardi dell' asta, secondo quanto sarà detto in appresso; il relativo libretto sarà ritirato e custodito dalla Commissione subastante.

V. Il deliberatario dovrà versare l' intero prezzo di delibera entro tre mesi dal giorno della delibera stessa, salvo di convenirsi colla Commissione subastante per una maggiore dilazione, quando questa trovi di accordarla, ritenuto sempre che gli sarà fatto calcolo del deposito cauzionale e relativi interessi in deconto di prezzo.

Tale versamento sarà fatto contestualmente alla celebrazione del rogito di vendita, col quale sarà trasferita nel deliberatario la libera proprietà degli immobili da lui acquistati, ritenuto che prima di tale celebrazione saranno consegnati al deliberatario tutti i documenti comprovanti la proprietà e libertà del fondo.

(*) Così leggasi nella prima pubblicazione, seguita il 1.° giugno.

A tranquillità dei signori oblatori si dichiara che la delegazione fu già munita di pieni poteri dai debitori pella vendita del fondo, e da tutti i creditori intervenuti nel convegno 15 aprile 1862 per la cancellazione delle rispettive ipoteche sui fondi Biasi, e che tutti i documenti e titoli a ciò, furono depositati all' I. R. Ufficio delle Ipoteche in Verona in seno alla Nota 17 maggio 1864, N. 1901, colla quale furono eseguite altre cancellazioni in occasioni d' altra vendita contrattuale.

VI. Il possesso di diritto e di fatto degli immobili deliberati sarà dato al deliberatario col San Martino (11 novembre) immediatamente successivo alla celebrazione del rogito di vendita, e da tal giorno egli avrà il godimento di tutti i frutti naturali e civili dell' ente deliberatogli.

VII. Le servitù, decime, imposte prediali, comunali e consorziali ed altro peso qualsiasi che aggravano od aggravare potessero gli immobili subastati, dovranno sostenersi dal deliberatario oltre il prezzo a partire dal giorno in cui gli sarà dato il possesso del fondo.

VIII. Le spese della tenuta dell' asta saranno a carico della Commissione subastante, quelle del rogito di vendita e relativa tassa di trasferimento e così quelle dei traslati censuarii saranno a carico del deliberatario; quelle pelle cancellazioni delle ipoteche aggravanti il fondo saranno sostenute dalla Commissione subastante.

IX. Il protocollo di delibera sarà vidimato per l' autenticità delle firme dal Notaio assistente all' asta, ed obbligherà le parti come un vero e valido preliminare contratto.

X. Qualunque creditore ipotecario compreso nell' atto 14 gennaio 1858 visto nelle firme del Notaio Arrigossi, od avente titolo ipotecario sul fondo subastato, per atto anteriore a detto rogito, purchè provi di avere conservata in tempo utile la propria ipoteca, potrà rendersi oblatore ed acquirente del fondo, senza obbligo del versamento, del deposito cauzionale e del prezzo.

In tal caso sarà dato al creditore che si rendesse deliberatario, il possesso materiale del fondo col S. Martino (11 novembre) immediatamente successivo alla delibera, e da tal giorno decorrerà a suo carico sul prezzo di delibera l' interesse annuo del 5 per 100.

Il pagamento del prezzo e dell' interesse maturatosi nel frattempo sul medesimo, sarà fatto dal creditore deliberatario ed acquirente, entro trenta giorni da quello in cui sarà passato in giudicato il riparto del medesimo da farsi fra i creditori iscritti a norma della graduatoria del giorno 15 luglio 1864 e secondo le modalità prescritte nel convegno 15 aprile 1862. All' atto di tale pagamento si procederà alla stipulazione del formale contratto, ed alla cancellazione delle ipoteche gravanti il fondo, ritenuto sempre, che il creditore deliberatario dovrà sottostare come un qualunque altro oblatore a tutte le condizioni d' incanto nel presente articolo non modificate, e che nel prezzo di delibera sarà imputato a suo favore tutto quello e quanto gli fosse accreditato nella graduatoria e riparto di cui sopra, limitatamente al fondo deliberatogli. La proprietà del fondo nel creditore deliberatario non sarà trasfusa se non a prezzo integralmente pagato, pagamento che non potrà essere dal medesimo ritardato sotto verun pretesto, facoltizzata anzi la Commissione subastante a toglierli il possesso del fondo, quando egli fosse per mancarvi, ed a provocarne giudizialmente la sequestrazione ex primo decreto senza d' uopo di prova di pericolo od altra prova qualsiasi, dovendo bastare senza più l' asserto della Commissione che il prezzo non sia stato pagato.

XI. Si porta pure a cognizione degli eventuali oblatori, essere facoltizzata la Commissione subastante dall' art. XXXIV del convegno del giorno 15 aprile 1862 di accordare le facilitazioni di cui al precedente articolo anche ad altro oblatore che non fosse creditore iscritto sul fondo da subastarsi fino alla formazione del riparto.

XII. Ogni pagamento sarà fatto in fiorini effettivi d' argento metallici sonanti, esclusi i spezzati minori di un quarto di fiorino, ed esclusa ogni altra moneta o forma di pagamento, e molto più la carta monetata, le cedole di banco ed ogni altro surrogato al denaro sonante.

XIII. Mancando il deliberatario a qualunque delle premesse condizioni, la Commissione potrà procedere al reincanto dell' immobile deliberatogli a tutto suo pericolo e spese a sensi del § 438 del Giud. Reg.; nel qual caso derogandosi al disposto nel precedente art. VIII saranno addebitate al medesimo anche tutte le spese relative alla tenuta dell' asta prima e delle successive.

Questo reincanto potrà essere provocato dalla Commissione subastante non appena si verifichi la mora del deliberatario senza d' uopo di alcuna preventiva interpellazione.

La Commissione subastante pel solo fatto della mora suddetta sarà autorizzata ad estradare dalla Cassa risparmio il deposito versato a cauzione dell' asta, ed a trattenerlo a diffalco delle spese occorse ed occorribili, per la mora del deliberatario, ed a cauzione del danno eventuale pel minor prezzo a cui fosse per essere venduto il fondo, nel provocato reincanto del medesimo.

XIV. Qualora gli aspiranti all' acquisto dell' intero stabile o dei singoli Lotti non trovassero convenienti nel loro particolare interesse i patti d' incanto soprascritti, potranno formulare alla Commissione, almeno tre giorni prima, un altro progetto che potrà dalla stessa venir trattato ed accolto fuori d' asta.

Verona, 20 maggio 1865.
GIUSEPPE MAIR delegato.
GETZNER E COMP.
EDOARDO STAEHLIN delegato sostituito alla Ditta GIOVANNI ANTONIO ARVEDI.
ALESSANDRO CARLOTTI delegato.

Beni da subastarsi.
Stabile di Novare.
Lotto I.

Palazzo di villeggiatura con cortile, giardino, ortaglia ed adiacenze ad est ed ovest dello stesso, nonchè con annessi alcuni corpi di terra arativi, vitati, con frutti ed olivi, soggetti a decima, boschivi e prativi con tre case coloniche e varii appezzamenti della complessiva superficie di pertiche metr. 621 . 18 colla rendita censuaria di a. L. 2,510 : 28.

Suo valore di stima fiorini 67,357 : 53.

Lotto II.

Casa colonica con corte, adiacenze e prato, con varii corpi di terra arativi, moronati, vitati, arborati, con gelsi e frutti ed in parte bosco ceduo forte, della superficie di pert. metr. 240 . 82 colla rend. cens. di a. L. 368 : 68.

Suo valore di stima fiorini 12,302 : 18.

Lotto III.

Casa colonica con adiacenze ed orti, nonchè con annessi alcuni corpi di terra arativi, con viti, gelsi e frutti in poca parte prativo, della superficie di pert. metr. 173 . 07, colla rendita censuaria di a. L. 845 : 94.

Suo valore di stima fiorini 15,085 : 07.

Lotto IV.

Corpo di fabbriche detto la Palazzina posto nel Comune amministrativo di Parona, e cens. di Arbizzano in contrada Palazzina di Novare detto la Palazzina con varii corpi di terra annessi di qualità aratorio, vitato, arborato con gelsi e frutti, della superficie di pert. metr. 310 colla rend. cens. di a. L. 1,157 : 69.

Suo valore di stima fiorini 25,010 : 25.

Lotto V.

Casa colonica con corte, posta nel Comune amministrativo di Parona e censuario di Arbizzano, con varii corpi di terra di qualità aratorio, arborato, vitato, con gelsi, olivi e frutti, della superficie di pert. metriche 75 . 69, colla rend. cens. di austr. L. 162 : 98.

Suo valore di stima fiorini 5,401 : 30.

Lotto VI.

Casa colonica con corte ed orto adiacenze, pezza di terra prativa con varii corpi di terra annessi di qualità aratorio, arborato, vitato, con gelsi, frutti, ed in poca parte bosco ceduo forte con castagne. Posta nel Comune amministrativo di Novare, della superficie di pert. metr. 231 . 55, colla rend. cens. di a. L. 375 : 25.

Suo valore di stima fiorini 9,682 : 18.

Lotto VII.

Casa colonica con corte ed orto, con annessi varii corpi di terra di qualità aratorio con viti, gelsi, olivi e frutti, in parte prativo, boschivo ceduo forte con castagni, della superficie di pert. metr. 213 . 94, colla cens. rend. di a. L. 420 : 09.

Suo valore di stima fiorini 11,446 : 20.

Lotto VIII.

Casa colonica con orto, adiacenze, ed attigua pezza di terra prativa, asciutta posta nel Comune amministrativo di Parona, censuario di Novare, con annessivi varii corpi di terra di qualità aratoria, con viti, gelsi, olivi, ed in parte a bosco ceduo forte con castagni, della superficie di pert. metr. 230 . 43, colla rend. cens. di a. L. 307 : 29.

Suo valore di stima fiorini 6,983 : 93.

Lotto IX.

Il quale componesi di appezzamenti di terra boschivi ceduo forti con castagni, staccati dall' intero stabile che costituisce li sopradescritti N. 8 Lotti situati nel Comune censuario di S. Vito di Negrar e formanti un corpo di boschi, della superficie di pert. metr. 110 . 20, colla rend. cens. di a. L. 190 : 33.

Suo valore di stima fiorini 2,815 : 08.

Riassunto.

Valore di stima del Lotto N. 1, fior. 67,357 : 53.
Valore di stima del Lotto N. 2, fior. 12,302 : 18.
Valore di stima del Lotto N. 3, fior. 15,085 : 07.
Valore di stima del Lotto N. 4, fior. 25,010 : 25.
Valore di stima del Lotto N. 5, fior. 5,401 : 30.
Valore di stima del Lotto N. 6, fior. 9,682 : 18.
Valore di stima del Lotto N. 7, fior. 11,446 : 20.
Valore di stima del Lotto N. 8, fior. 6,983 : 93.
Valore di stima del Lotto N. 9, fior. 2,815 : 08.
Valore complessivo del fondo fior. 156,083 : 72.

Stabile Fracazzole.
Lotto I.

Corpo di fabbriche con cortile, selice, pozzo fuori d' uso ed orto annesso, tre case coloniche, due delle quali affittareccie, orto casa rusticale, stalle ed altre adiacenze rusticali, con annessi quattro corpi di terra denominati Garofola, Prà degli Alzari Pezza Alzari, Pezza Montanara di qualità aratorio, moronato, vitato, ed in parte a pascolo il tutto situato nel Comune amministrativo di Cadidavid contrada Fracazzole, della complessiva superficie di pert. metr. 457 . 11, colla rend. cens. di a. L. 651 : 59.

Suo valore di stima fiorini 12,065 : 06.

Lotto II.

Fabbricato ad uso Lavorenzia con annesso cortile e vivaio di piante, due case coloniche affittareccie con annessi varii corpi di terra denominati Pezza Campagna di sopra, Pezza terra nuova ed Alberelle lunghe, Pezza Campagna di mezzo, Pezza Sassona, e Pezza Albarelle curte a quattro bine di qualità aratorio, moronato, vitato, ed in parte a pascolo posto come sopra nel Comune amministrativo di Cadidavid, della complessiva superficie di pert. metr. 482 . 81, colla censuaria rend. di a. L. 654 : 33.

Suo valore di stima fiorini 10,986 : 84.

Lotto III.

Fabbricato ad uso Lavorenzia con annesso cortile e pozzo posto come sopra con annessi varii corpi di terra di qualità aratorio, moronato vitato, denominati Pezza Campagna, Pezza Cubine e Pezza Marazola, della complessiva superficie di pert. metriche 255 . 19, colla cens. rend. di a. L. 290 : 37.

Suo valore di stima fiorini 5,556 : 49.

Lotto IV.

Corpo di fabbriche coloniche e rusticali con tre cortili, orto annesso e due pozzi, uno dei quali fuori d' uso, con annessi varii corpi di terra denominati Pezza Vental, Prese di mezzo e Prese di sopra, Pezza Prese di sotto, Pezza prime e seconde Postine, Pezza Prove, Pezza bine lunghe e terze Postine, Pezza bine di mezzo e bine di sotto, Pezza Cesiola e Pezza Campetto, tutte poste come sopra nel Comune amministrativo di Cadidavid, di qualità aratorio, moronato vitato ed in parte a pascolo, della complessiva superficie di pertiche metr. 517 : 32, colla cens. rend. di a. L. 1063 : 82.

Suo valore di stima fiorini 15,973 : 65.

Lotto V.

Casa d' affitto della superficie di pert. metr. 0 . 06 colla rendita censuaria di a. L. 7 : 80.

Suo valore di stima fiorini 228 : 55.

Lotto VI.

Casa affittereccia con corpo di terra annesso situato nelle pertinenze come sopra della superficie di pert. metr. 1 . 42 colla censuaria rendita di a. L. 16 : 36.

Suo valore di stima fiorini 274 : 40.

Lotto VII.

Fabbricato ad uso osteria con casa d' affitto, stalla, fienile ed altre adiacenze, altra casa attigua con annesso un corpo di terra di qualità aratorio moronato, posto nelle pertinenze come sopra, della superficie di pert. metr. complessive 17 . 90 colla censuaria rendita di a. L. 157 : 03.

Suo valore di stima fior. 2972 : 83.

Riassunto.

Valore di stima del Lotto N. 1, fior. 12,065 : 06.
Valore di stima del Lotto N. 2, fior. 10,985 : 86.
Valore di stima del Lotto N. 3, fior. 5,556 : 49.
Valore di stima del Lotto N. 4, fior. 15,973 : 65.
Valore di stima del Lotto N. 5, fior. 228 : 55.
Valore di stima del Lotto N. 6, fior. 274 : 40.
Valore di stima del Lotto N. 7, fior. 2,972 : 83.
Valore totale del fondo di Fracazzole fior. 48,057 : 82.

Stabile S. Francesco.
Lotto I.

Vasto corpo di fabbriche con cortili, giardino, filanda, selice a pozzo, nonchè terreno annesso in parte a prato ed in parte aratorio in cui due serbatoi d' acqua per uso di abbeveratoio degli animali e della filanda situato nel Comune di Bussolengo, denominato Corte S. Francesco, Oratorio privato, case coloniche rusticali.

Altro fabbricato ad uso rusticale e colonico denominato Belvedere situato nelle pertinenze contrada suddetta.

Varii corpi di terra di qualità aratorio, moronato, vitato, in parte a pescolo, con cipressi, pini e gelsi posti nei Comuni di Bussolengo, Sona e Cà di Capri della complessiva superficie di pert. metr. 1071 . 66 compreso i fabbricati e colla censuaria rendita di a. L. 2,156 : 22.

Suo valore di stima fiorini 34,980 : 80.

Lotto II.

Fabbricato ad uso rusticale e colonico denominato Caverde e Festara situato nel Comune amministrativo di Bussolengo, censuario di Cà di Capri, con annessi varii corpi di terra di qualità arativi, moronati, vitati, in parte prativi della complessiva superficie di pert. metr. 522 : 61 colla censuaria rendita di a. L. 991 : 21.

Suo valore di stima fiorini 11,645 : 86.

Riassunto.

Valore di stima del Lotto N. 1, fior. 34,980 : 80.
Valore di stima del Lotto N. 2, fior. 11,645 : 86.
Valore totale del fondo S. Francesco fior. 46,626 : [illegible]

Immobili in città.

Corpo di fabbricati con cortile, giardino ed altre adiacenze posto in città e precisamente Cittadella Contrada SS. Trinità marcato col civ. N. 2011 [illegible] in 2 appartamenti composti di 26 stanze per ciascuno [illegible] tutto della superficie di pert. metr. 2 . 23 colla rendita censuaria complessiva di a. L. 994 [illegible]

Suo valore di stima fiorini 40,052 : 10.

Fabbricato con cortile, portoni, magazzino, stalla, rimessa, fienile, cantine, granai, posto in Cittadella Contrada SS. Trinità con ingresso dalla [illegible] da Volto Cittadella marcato coi civici Numeri 2013, 214 [illegible] della superficie di pert. metr. 0 . 70 colla censuaria rendita di a. L. 537 : 60 diviso in [illegible] composto di 12 locali per [illegible] tre i locali terreni.

Suo valore di stima fiorini 8,720 : 88.

Corpo di fabbricato con bottega e corte posto in Contrada S. Maria in Organis Via [illegible] Pignol al civ. N. 4186 [illegible] locali terreni, e 2 piani superiori, granai, cantine, della superficie di pert. metr. 0 . 31 colla censuaria rendita di a. L. 154 [illegible]

Suo valore di stima fiorini 4941 : 23.

Casa con bottega [illegible] posta in Contrada S. [illegible] S. Maria in Organis marcata col civ. N. 4198 con locali [illegible] terreno, due piani superiori, granai e cantina della complessiva superficie di pert. metr. [illegible] colla censuaria rendita di a. L. 74 : 48.

Suo valore di stima fiorini 1987 : 02.

Casa con corte e bottega in Contrada Ss. Nazzaro e [illegible] Via Muro dei Padri marcata col civ. N. 4437 composta di [illegible] locali terreni, cantine, [illegible] piani superiori composta di [illegible] locali ciascuno, e altro piano sopra con due locali ad uso granaio ed altri tre per affitto della complessiva superficie di pert. metr. 0 . 12 colla censuaria rendita di a. L. 113 : 40.

Suo valore di stima fiorini 3140 : 34.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

(Segue il Supplimento, N. 57)

GIOVEDÌ 8 GIUGNO. ANNO 1865. — N. 129.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. ritornò da Ischl a Schönbrunn il giorno 3 corrente. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare al consigliere superiore di finanza della Direzione provinciale di finanza serbo-banale, Giorgio conte Zedtwitz, la chiesta collocazione in istato di riposo, testificandogli la sovrana sodisfazione pei suoi proficui servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di barone, coi suoi legittimi discendenti, l'I. R. ciambellano e conte supremo del Comitato di Bars, Augusto Majthényi di Keseelökö, in riconoscimento del fedele attaccamento, tanto dei suoi antenati quanto di lui, e dei proficui servigi prestati allo Stato.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 8 giugno.

La Congregazione centrale lombardo-veneta, con deliberazione 2 corrente, ha nominato il computista di I classe presso la Ragioneria provinciale di Vicenza, Bonvicini Carlo, ad uffiziale di classe II, con la destinazione a quella di Udine.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — *Seduta del 24 maggio.*

(Presidente il principe Carlo d'Auersperg.)

Si apre la seduta alle ore 11 e 50 minuti.

Siedono al banco ministeriale, le LL. EE. i signori Ministri conte Mensdorff, barone di Mecsery, Plener, cav. di Frank e conte Nadasdy.

Il *presidente* fa la comunicazione alla Camera, che la Commissione pel trattato di commercio si è costituita, e che scelse a capo l'Arcivescovo Litwinowicz, a faciente funzioni di capo il conte Rechberg. Parimenti si è costituita la Commissione per la ferrovia transilvana, e scelse a capo il conte Wickenburg, a suo sostituto il conte Czernin.

Il *conte Larisch* presenta due petizioni, l'una della Società patriottico-economica di Praga, l'altra di tutti i fabbricatori di zucchero del Regno di Boemia. Ambedue contengono un'esposizione dei previsibili svantaggi del trattato di commercio per l'industria del zucchero, e la preghiera di respingere il trattato. Il *conte Hoyos* presenta una petizione della Camera di commercio e d'industria di Carintia, acciocchè si abbia riguardo all'industria montanistica della Carintia, che dal trattato di commercio è minacciata. Tutte queste petizioni vengono rimesse alla Commissione sul trattato di commercio.

Segue la terza lettura della legge sulla estensione della tutela delle marche agli stranieri.

Dopo ciò, dovea cominciare la discussione del bilancio. Il *principe Windischgrätz*, prima che si passi alla lettura dei singoli rapporti (manca un rapporto generale), fa la seguente proposta di aggiornamento: « Non deesi entrare nella discussione del bilancio, se non quando la Commissione finanziaria abbia fatto rapporto sulla legge finanziaria, deliberata dalla Camera dei deputati, e sul complessivo bilancio. »

Il *principe Windischgrätz*, per motivare la sua proposta, osserva: È necessario avere chiare idee sull'argomento; e questa è la ragione, che lo indusse a fare la proposta. Egli crede essere opportuno che la Giunta finanziaria esponga alla Camera le sue idee nel complesso, prima di passare all'esame dei singoli rapporti. Alle proposte andarono innanzi premesse, che in alto grado meritano l'attenzione della Camera. La Camera, prima di tutto, dee rendersi ragione del come essa tratterà l'argomento. La Camera dee entrare nella discussione dell'argomento con una chiara coscienza del suo dovere verso la Corona e verso il paese. A questo scopo, acciocchè le idee dei membri della Camera possano venire espresse, è necessario un dibattimento generale. Un dibattimento generale sopra un argomento, che non è ancora generalmente sviluppato, egli non lo ritiene possibile. Quest'è il motivo, per cui egli fece la proposta sopra accennata. (La proposta viene bastantemente appoggiata.)

Il *principe Salm* accede a questa idea.

Il *cav. di Pipitz (faciente funzioni di capo della Commissione finanziaria)* mette in rilievo i motivi, che dal punto di vista della Commissione finanziaria consigliano l'immediata discussione dei frammenti presentati. La Commissione (dice egli) ritiene ora che convenga, non solo esaminare a fondo e discutere tanto il complesso quanto le singole parti; ma altresì procedere economicamente col tempo.

Il *conte Antonio Auersperg* parla per la proposta di aggiornamento.

Il *conte Larisch* e il *principe Jablononski* appoggiano parimenti la proposta Windischgrätz. Parlano a favore anche i Ministri, che hanno posto e voto nella Camera, e i membri della Casa imperiale; il barone di Lichtenfels, il barone di Krauss e il cavaliere di Pipitz parlano contro; infine, la proposta viene accettata quasi ad unanimità.

Prossima seduta non fissata. *(FF. di V.)*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 24 maggio.*

(Presidente dott. Hasner.)

Siedono al banco ministeriale, le LL. EE. i sigg. Ministri Lasser, barone di Burger e il dirigente del Ministero del commercio; barone di Kalchberg, ed il consigliere ministeriale presso il Ministero del commercio, Diestler.

Dopo la comunicazione degli atti arrivati, si passa alla elezione dei segretarii. (Vengono dispensate le cedole. Lo scrutinio viene fatto dopo la seduta.)

Il *dott. Diel* comunica alla Camera, in nome della Giunta sull'imposta dell'acquavite, la Giunta avere deliberato che la Camera sospenda la deliberazione sul progetto di legge pervenuto di ritorno dalla Camera dei signori, fino a tanto che siasi deciso definitivamente sul trattato di commercio, ma viene rettificato dal *dott. Herbst*, nel senso che la Giunta propriamente ha deliberato soltanto di lasciar essa giacente la cosa fino a quel momento, senza presentarsi alla Camera con una proposta formulata.

Nella discussione sull'abolizione della libertà d'imposta nel territorio di Asch, il *deputato Mandelbluh* riferisce a nome della Giunta. La Giunta propone l'accettazione di un progetto di legge composto di tre articoli, il quale stabilisce che quell'esenzione da imposta abbia a cessare, quanto all'imposta fondiaria ed al casatico col 1.° gennaio 1874 e quanto alle altre imposte col 1.° gennaio 1866, e che il nesso feudale sussistente in quel territorio venga sciolto senza pagamento di competenze. (Il progetto governativo stabiliva che l'esenzione di qualsiasi genere di quelle imposte avesse a seguire riguardo agl'interessati feudali verso un proporzionato indennizzo, e riguardo agli ex sudditi di quel territorio senza ulteriore indennizzo; che la cessazione dell'esenzione da imposte abbia a cominciare col 1.° gennaio 1865; che agli ex sudditi nel territorio feudale di Asch sia condonata pei prossimi due anni la metà delle imposte dirette.) Il *dott. Ryger*, partendo dal principio che l'esenzione da imposte nel territorio di Asch sia invalida in diritto; ch'essa non deriva da alcun rapporto contrattuale e che secondo le più antiche leggi, il diritto delle imposte, è un diritto maiestatico, propone di formulare la legge come segue: « Articolo 1.°. La libertà d'imposta, vigente nel territorio di Asch, nel Regno di Boemia, viene abolita col 1.° gennaio 1866. Da quel momento in poi, il riparto delle imposte e delle tasse nel detto territorio dee farsi nella stessa misura, come negli altri paesi del Regno di Boemia. — Art. 2.° Il Ministro delle finanze d'accordo col Ministero di Stato e col Ministero, della giustizia, è incaricato dell'esecuzione di questa legge. »

Il *dott. Gschier* espone l'idea che la libertà d'imposta del territorio di Asch riposa su di un rapporto contrattuale e precisamente su di una convenzione feudale. Lo scioglimento ottenne già nel 1849 la sanzione imperiale. Egli prega quindi la Camera di guardare, dando il suo voto, che negli abitanti di quel Distretto non debba per avventura insinuarsi l'idea, che l'assolutismo abbia rispettato i loro diritti più che la Rappresentanza del popolo. *(Benissimo! bravo!)*

Il *dott. Brinz* si dichiara contrario alle cose, dette da Ryger, essendo egli d'opinione che la liberta d'imposta del territorio di Asch è un diritto acquisito, non una grazia.

Il *deputato Mende* non può dividere nemmene egli le vedute di Ryger, che la liberta d'imposta riposi sopra un privilegio; è suo avviso piuttosto, ch'essa sia fondata sopra un rapporto contrattuale. Il territorio di Asch ottenne libertà d'imposta, mediante un pubblico trattato; questi trattati non possono venire sciolti se non come furono conchiusi, ma non già venire annullati per volontà unilaterale.

Il *dott. Herbst* considera la cosa dal punto di vista dell'equità, dopochè i preopinanti hanno discussa la questione di diritto. Sotto questo punto di vista, gli sembra che ciò, che la Giunta propone, sia imposto dai maggiori riguardi di equità, e sia anzi il *minimum* di ciò che è conciliabile con un'equa trattazione della questione.

Prossima seduta, venerdì. *(FF. di V.)*

Sul riordinamento dei Consolati.

S. E. il sig. Ministro degli affari esterni, conte Mensdorff, fece pervenire alla Presidenza della Camera dei deputati uno scritto, in cui si fa un'esposizione:

a) Sul risultato di quelle disposizioni, che furono prese in seguito a' desiderii espressi intorno al ramo consolare dall'eccelso Consiglio dell'Impero nella discussione del bilancio dello Stato pel 1862;

b) Sulla necessità, che ne risulta, d'una spesa suppletoria di fior. 24,900 v. a. nel bilancio dello Stato pel 1866, pel coprimento di spese non prima prevedute per alcune rappresentanze consolari, cioè in Persia, al Messico e a Malta.

Dopo aver esaminato i desiderii, espressi dalle due Camere del Consiglio dell'Impero, è detto in quello scritto:

« Intorno a' suaccennati desiderii, ho l'onore d'osservare quanto segue:

« Il desiderio dell'eccelsa Camera dei signori sub 1) ha per iscopo, come quello della Camera dei deputati sub *b)*, che i rapporti de' Consolati intorno ai movimenti commerciali e di navigazione, avvenuti nel loro circondario ufficioso, vengano fatti conoscere quanto è più possibile completamente e prontamente alle Corporazioni e alle sfere interessate.

« Tutt'affatto nel senso di tali desiderii, fu proceduto effettivamente, fino dal momento, in cui furono espressi. I Consolati furono già da lungo tempo invitati a fare rapporti, quanto più è possibile estesi, sui movimenti commerciali e sulle probabilità dell'attività commerciale austriaca nei mercati esterni. In ogni occasione, che si presenta, essi vengono invitati a fare anche rapporti speciali, e non mancano di seguire gli ordini ricevuti.

« Tutti i particolari sul commercio in corso e altre tali specie di rapporti vengono inviati direttamente, e nel modo più sollecito, all'I. R. Ministero di commercio. Le osservazioni tabellari, da inviarsi da loro a più lunghi intervalli, del movimento commerciale e di navigazione, che debbono avanzarsi dalle II. RR. Ambasciate al Ministero degli affari esterni, vengono da questo, appena presane cognizione, inviate per l'uso ulteriore all'I. R. Ministero di commercio.

« L'I. R. Ministero di commercio ha intenzione di portare a pubblica notizia il materiale ricevuto, quanto più presto e più completamente sia possibile, col mezzo del giornale *Austria*, o col mezzo dell'*Indicatore centrale austriaco pel commercio e per l'industria*, o d'altri periodici, mentre si riserva di fare anche ulteriori comunicazioni sopra certi oggetti alle Camere di commercio e ad altre Corporazioni interessate.

« I Ministeri degli affari esterni e del commercio non sapevano che cosa si avrebbe potuto fare per parte loro di nuovo in tale oggetto, oltre a questa disposizione già da anni esistente, se non forse la pubblicazione una volta all'anno d'un ristretto rapporto principale, che potrebbe essere composto dalle relazioni annue consolari, a fin d'avere un prospetto dello stato complessivo del commercio austriaco all'esterno. Non v'ha alcuna obbiezione a ciò che tali rapporti vengano pubblicati periodicamente. Resta però importante per la pratica utilità di tutte le pubblicazioni dei rapporti consolari di commercio e navigazione che si prenda realmente interesse a quelli in isfere sempre più estese del ceto commerciale e industriale, e che si profitti in fatto dei dati offerti, il che sembra sgraziatamente essere avvenuto assai poco fin qui.

« Quanto a' desiderii del Consiglio dell'Impero sub 3) e *d)* (che i sudditi austriaci, cioè, in ispecie se servono all'esterno con missioni utili, trovino presso i Consolati e le Legazioni forte appoggio), fu rammentato alle II. RR. Ambasciate per propria regola ed osservanza, come pure per opportuna istruzione de' sottoposti Consolati, che gl'II. RR. sudditi, che giungono nel loro circondario ufficioso, in ispecie però le persone designate sub 3) e *d)*, debbano essere volonterosamente ed energicamente appoggiate; e che debbano da loro impiegarsi a tale scopo tutti i mezzi, che stanno a loro disposizione.

« Conviene attestare alle II. RR. Autorità rappresentative all'esterno, ch'esse cercarono, sodisfare sempre, per quanto fu loro possibile, a tali obblighi. Finora non fu provato nessun caso, in cui un'impresa reale d'un negoziante austriaco sia mancata per ciò solo che le abbia mancato il necessario aiuto ed appoggio consolare; si possono invece citare molti casi, dove dall'esterno fu fatto di tutto per risvegliare lo spirito d'impresa del nostro ceto commerciale e dirigerlo sulla retta via, senza che se ne sia ottenuto il menomo risultato.

« Relativamente alla revisione da farsi degl'II. RR. Consolati, secondo i punti 2) e *c)* tutte le Ambasciate, sotto la cui giurisdizione trovansi Consolati austriaci, furono invitate a farne rapporto, col loro parere, dopo intelligenza coi dirigenti gli Ufficii consolari.

« D'altro lato le principali Camere di commercio e d'industria, come pure le Società industriali dell'Austria inferiore, furono richieste di dare le loro particolareggiate opinioni intorno a varie lagnanze pervenute contro le istituzioni consolari.

« Queste opinioni, e le proposte delle Legazioni, furono inviate alla Presidenza del Governo centrale marittimo in Trieste, affinchè esso convocasse una Commissione dei più distinti rappresentanti del commercio e della navigazione austriaca, la quale, sulle basi del materiale raccolto, avesse a dilucidare convenientemente e dare il suo parere sulla questione dell'istituzione consolare in Austria.

« Dal rapporto della Commissione d'inchiesta di Trieste emerge, che nelle Corporazioni e sfere commerciali dell'Austria regnano molte opinioni erronee sul vero cómpito e sulla sfera d'azione dei consoli, e che i Consolati non hanno alcuna colpa dell'avvilimento del commercio esterno dell'Austria.

« Per rapporto ai punti 2) *a)* e *c)* risulta dal parere della Commissione quanto segue:

« La Commissione non trova nulla da osservare contro la distribuzione locale della sede ufficiosa degl'II. RR. Consolati e la loro organizzazione.

« Essa esprime l'opinione, che dei Consolati sistematizzati come posti di servizio effettivo dello Stato, uno solo sia superfluo, e che il ceto commerciale e degli armatori, che sta in relazione coll'esterno, considererebbe come un passo apertamente retrogrado se si volessero sciogliere eventualmente alcuni Consolati effettivi esistenti, e si volesse conferire quella carica a indigeni come posto onorario.

« Mi sia permesso, intorno a quest'ultimo punto, di aggiungere tosto, che, avuto riguardo alla posizione eccezionale, motivata dai trattati colla Porta, degli II. RR. Consolati nell'Impero ottomano, e pei loro doveri eccezionali, l'I. R. Governo dee restar fermo al principio di non affidare posti consolari austriaci a sudditi di quello Stato, prescindendo da ciò che il tenerli lontani da tali impieghi corrisponde anche alle proprie vedute della Porta.

« Un abbassamento dell'attuale rango dei Consolati non può aver luogo, secondo il parere della Commissione, se non in singoli casi. Per quanto concerne gli emolumenti degl'impiegati consolari, la Commissione trova (come pure le Camere di commercio) ch'essi sono tenuti troppo ristretti e meschini, perchè si potessero diminuire ancora, senza pregiudicare al servizio; che anzi sarebbe necessario un miglioramento negli attuali emolumenti di quegl'impiegati.

« Un cambiamento nella residenza dei consoli non avrebbe, secondo il parere della Commissione, a farsi ancora, perchè l'ordinamento consolare austriaco ora esistente risale soltanto a due decennii, e da quell'epoca le direzioni commerciali non si sono essenzialmente mutate. — Qui ho da soggiungere, che soltanto alcuni posti consolari secondarii saranno da traslocarsi in altre Stazioni.

« Nell'interesse del commercio e della navigazione, la Commissione propone l'istituzione di nuovi Uffizii consolari, che avrebbero ad appartenere alla categoria dei posti di servizio effettivo dello Stato.

« I Consolati austriaci sono per la maggior parte, posti onorarii.

« La Francia ha 122 Consolati effettivi, l'Inghilterra 164, l'America 138; mentre l'Austria non ha se non 39 consoli effettivi. La Commissione designa, a ragione, i Consolati onorarii come un ripiego; però riconosce essa pure che la dove si tratta innanzi tutto d'incominciare un commercio, non si possa evitare la spesa, mediante tale ripiego.

« La Commissione fa rilevare con molta ragione che, nella scelta di persone per posti onorarii debbasi avere speciale attenzione alla nazionalità dei candidati.

« La Commissione scorre nel suo operato tutti i singoli paesi, per vedere dove essa ritenga necessaria l'istituzione di nuovi Consolati, e dove no. Per quanto concerne l'Inghilterra, la Commissione crede che, oltre la istituzione, già da poco avvenuta, di Consolati effettivi in Cardiff, Cork e Liverpool, con che si soccorse ad un urgente bisogno, il ceto dei naviganti desidererebbe ancora soltanto l'istituzione d'un organo consolare pagato in un punto del litorale orientale della Gran Brettagna.

« Dopo avere esaurita la questione dove sarebbero da istituirsi Consolati, la Commissione si occupa de' posti, che, secondo il suo parere, sarebbero da crearsi in due gruppi. Nel primo gruppo, essa istituisce i Conferimenti, che si dovrebbero fare fino da questo momento; mentre le misure per la seconda parte dovrebbero seguire in appresso.

« Le proposte della Commissione, riguardo al primo gruppo, sono:

« 1) Si provvederà più presto che sia possibile all'istituzione d'una Rappresentanza generale dell'Impero in Persia, e precisamente verrà eretto a Teheran un Consolato generale effettivo, ed a Tabriz un Consolato effettivo, con una dotazione totale di 20,000 fiorini;

« 2) A Tiflis, verrà organizzato un Consolato generale effettivo, con una dotazione di 12,000 fiorini;

« 3) A Chartum, nell'Africa orientale, il Consolato onorario finora esistente verrà sistemato con una maggiore spesa approssimativa di fiorini 3000;

« 4) Nel Messico, verrà creato almeno un Uffizio consolare effettivo a Veracruz, con una dotazione di 12,000 fiorini;

« 5) La rimunerazione del provvisorio console onorario a Singapur verrà migliorata dell'importo di 2.500 fiorini annui;

« 6) Verrà stabilito un Consolato generale effettivo a Sciangai, nella Cina, con una dotazione di 16,000 fiorini;

« 7) Due allievi consolari verranno assegnati ad Uffizii consolari transoceanici per prestarvi servizio, con che, incluse le spese di viaggio, si presenterebbe un fabbisogno di 4000 fiorini annui;

« 8) Il Consolato generale onorario in Marsiglia verrà convertito in Consolato generale effettivo;

« 9) Il Consolato onorario in Malta, in Consolato effettivo; e

« 10) Il Viceconsolato onorario in Sulina, in Viceconsolato effettivo.

« Le proposte della Commissione d'inchiesta triestina, la quale era composta delle persone più rispettabili, hanno invero diritto di essere prese in considerazione, per quanto è possibile. La misura di questa possibilità però viene determinata anzi tutto dalla presente situazione delle finanze, la quale non permetterebbe in nessun caso un'immediata esecuzione delle proposte specificate, la quale richiederebbe una spesa complessiva di 73,000 a 78.500 fiorini, e in questo riguardo fa apparire ammissibile soltanto un procedimento graduale.

« Il Ministero degli affari esterni, partendo da questo punto di vista, ha assoggettato a matura disamina le proposte della Commissione, e quindi concertato coi Ministeri del commercio, della marina e delle finanze le modificazioni seguenti:

« 1. *Persia*. Siccome l'istituzione di consoli effettivi a Teheran e Tabriz non cagionerebbe soltanto una spesa di 20.000 fiorini, ma di 24.000, e nell'anno dell'insediamento persin di 29,000 fiorini, e siccome per ora non si tratta se non di avviare una comunicazione commerciale colla Persia, apparisce ivi indicato e sufficiente anzitutto l'impiego di consoli onorarii. L'istituzione di tali due funzionarii onorarii a Teheran e Tabriz, e l'impiego d'un allievo consolare a fianco del primo, esigerebbe in tutto una spesa di 7.400 fiorini, il che costituisce una rilevante differenza in confronto degli anzidetti 24.000 a 29,000 fior.

« 2. *Messico*. A Veracruz sarebbe da erigersi senz'indugio un Consolato generale effettivo colla dotazione complessiva di 12.000 fiorini; il medesimo avrebbe a fungere qual Ufficio dirigente pei Dicasteri consolari nell'America centrale.

« 3. Il Consolato onorario in Malta sarebbe da convertirsi in Consolato effettivo con una dotazione di 5,500 fiorini, la quale, secondo ogni probabilità, troverebbe il suo coprimento ne' proventi consolari, che s'introiterebbero, e che ora il console onorario percepisce per sè.

« Le spese, che occorrerebbero nell'esecuzione de' tre punti anzidetti per la somma totale di 24,900 fiorini, sarebbero da comprendersi nel preventivo pel 1866.

« Ne' susseguenti anni amministrativi, l'erezione de' rimanenti Ufficii consolari effettivi, proposti dalla Commissione di Trieste, dovrebbe esser posta eventualmente in discussione presso l'eccelso Consiglio dell'Impero, per lo stanziamento della dotazione, in quanto, cioè, questa istituzione de' rispettivi posti risultasse motivata di fatto e bastevolmente.

« Io ho fatto una devotissima relazione intorno al divisato procedimento, e poichè S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 maggio 1865, si degnò d'autorizzarmi a presentare una relativa proposta all'eccelso Consiglio dell'Impero per lo stanziamento della dotazione in discorso nella somma di 24,900 fiorini pel preventivo del 1866, così mi fo lecito di presentare la medesima colla presente; e in tale incontro credo poter essere convinto che l'eccelso Consiglio dell'Impero non avrà difficoltà di aderire a queste proposizioni, nel formulare le quali, furono presi in considerazione il più possibile tutti gl'interessi, che vi hanno parte.

« Vienna 28 maggio 1865.

« MENSDORFF. »

(G. Uff. di Vienna.)

Vienna 3 giugno.

Il matrimonio di S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Maria Luigia di Toscana con S. A. S. il Principe Carlo Vittorio Amedeo d'Isenburg, fu celebrato nel castello di Brandeis sull'Elba il dì 31 maggio da S. Em. il Cardinale Arcivescovo, che tenne agli sposi un discorso. Erano testimonii S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Carlo Salvatore di Toscana, S. A. S. il principe Carlo Lowenstein, e S. E. il signor conte Cervini, granmaggiordomo di S. A. I. il signor Granduca Leopoldo di Toscana. Dopo la funzione religiosa, ebbe luogo un gran pranzo di Corte, durante il quale sonò la banda del reggimento dragoni principe di Windischgratz.

(Pr. Zeit.)

Altra del 4 giugno.

Il 28 maggio scorso ebbe luogo a Carlsburg la solenne installazione di S. E. il Vescovo Michele Fogarassy, a cui assistettero le deputazioni del Capitolo cattedrale di Granvaradino, del Vescovato rumeno di Basendorf e Herrmannstadt, come pure delle città di Herrmannstadt, Cronstadt e Klausenburg, le quali poi complimentarono il nuovo Vescovo. Si trovarono presenti tutte le Autorità civili e militari, e al pranzo assisteva pure il generale comandante principe Montenuovo.

Il primo brindisi, fu portato da S. Em. il nuovo Vescovo, in lingua latina, a Sua Santità il Sommo Pontefice Pio IX e a S. M. l'Imperatore. Seguì poi un brindisi fatto dalla stessa em. S., in lingua ungherese, alle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice, e a tutta l'imperiale Famiglia, in cui fece in bel modo allusione al noto significato delle vocali A. E. I. O. U. Indi brindò alla salute di S. E. il principe Montenuovo e di tutta la sua principesca famiglia; al qual brindisi rispose S. A. S. il principe in lingua latina.

(G. Uff. di Vienna.)

Leopoli 31 maggio.

La popolazione della Gallizia è posta in grande ed insolito eccitamento per gl'immensi, rapidi e successivi incendii; tanto più, che oramai non v'ha più dubbio che la maggior parte di quegl'incendii furono appiccati, e ciò in giornate di forte vento. Si narra di nuovo di lettere minaccianti gl'incendii, che sarebbero state rinvenute a Praga.

Il Magistrato emanò una notificazione a stampa, in cui s'invitano i padroni di casa a tenere in buono stato il materiale per ispegnere gl'incendii, ed a sorvegliare convenientemente la servitù. Le Società d'assicurazione vengono ricercate, e i privati che lo possono, assicurano le loro proprietà. *(Ost-Deutsche Post.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Leggiamo nelle *Alpi*, del 3 corrente: « Una deputazione della Camera di commercio ed arti di Torino, costituita del vicepresidente cav. Rolle, dei membri, cavalieri Moris, Pantaleone e Chiesa, e del segretario cav. Ferrero, recossi ieri sera all'albergo d'Europa, ad ossequiare il sig. di Lesseps, l'illustre promotore del taglio dell'istmo di Suez, che trovavasi di passaggio a Torino. Fu ricevuta con quella gentilezza, che cotanto distingue il sig. di Lesseps, il quale espresse vivi ringraziamenti pel nuovo attestato di benevola considerazione, che gli veniva offerto a nome della Rappresentanza commerciale di queste Provincie; s'intrattenne poi coi signori Pantaleone, Chiesa e Ferrero, narrando loro il progresso dei lavori, ch'ebbero a vedere nella recente visita, in cui essi erano fra' commissarii del commercio mondiale; e prima di separarsi dalla deputazione il sig. di Lesseps ebbe a dichiarare nel modo più affettuoso, i sensi di simpatia in lui destati durante tutta la missione in Egitto, dagl'inviati della Camera di commercio torinese. »

DUE SICILIE.

La dissoluzione del Municipio di Napoli, l'aumento del brigantaggio, le trattative per la liberazione dell'Inglese tuttora sequestrato dalla banda Giardullo, sono gli argomenti, che intrattengono di preferenza i giornali napoletani del 1.° corrente.

Rispetto al primo, oltre a quanto fu già riferito *(V. la Gazzetta d'ieri)*, viene soggiunto che, col giorno 5 corr., verrà pubblicato il decreto di scioglimento ed entrerà in funzione il regio commissario, che, secondo alcuni giornali, sarebbe il consigliere Ferrara, secondo altri, il già prefetto D'Afflitto o il noto ex segretario Spaventa. In ogni modo è indubitato, dice la *Bussola*, che, cada la scelta su l'uno o sull'altro dei candidati, il prescelto dovrà dirigere gli sforzi suoi a

far sì, che le elezioni, sia pel nuovo Consiglio comunale di Napoli, sia pei deputati al Parlamento, riescano a favore del Governo.

Intorno al brigantaggio, nessun diario, anche il più officioso non può celarne l'aumento. D'altra parte, le stesse Autorità governative ne lo confermano co' loro atti. Alcuni periodici se la pigliano co' prefetti, e dicono che questi, avendo il brigantaggio per cosa da nulla, non curano frenarlo e combatterlo.

Relativamente poi all'Inglese, che rimane tuttavia in potere dei briganti, seguitano le trattative del console col Giardullo per la sua liberazione. I giornali inglesi se ne cominciano ad occupare, e narrano che lord Derby, appena conosciuto il fatto abbia sclamato: « Ecco uno schiaffo al Ministero Palmerston, e soprattutto al sig. Gladstone. » Comunque siasi però, scrive la *Tromba* che tali trattative tra l'agente di un Governo ed un capo brigante sono cosa ben singolare. Il captivo continua a star bene; ed a quanto dicono, ascrive a sola cagione della sua disgrazia l'esservi in Italia un Governo, che non ha saputo impedire la sua cattura, nè procurargli una pronta liberazione. *(G. di R.)*

IMPERO RUSSO

Scrivono da Pietroburgo, 1.° giugno, alla *National Zeitung*:

« Da Kozlow, città destinata per punto di partenza della ferrovia da Kozlow a Rjazan, testè concessa, viene riferito che quasi tutto quel luogo, con 2200 case di legno e 200 di pietra, rimase preda delle fiamme. »

BELGIO.

Brusselles 3 giugno.

Il sig. Eloin, capo di Gabinetto dell'Imperatore del Messico, fu ricevuto dal Re nel castello di Laeken, e presentò a quest'ultimo una relazione molto tranquillante, fondata su assicurazioni del Governo di Washington, intorno a' rapporti dell'Unione americana col nuovo Impero. *(FF. di V.)*

FRANCIA

Leggesi nella *Patrie*, sotto la data del 2 giugno:

« I nostri giornali nordisti hanno scientemente cercato di accreditare parecchi errori intorno a ciò che succede a Washington, dopo la sospensione della guerra. Dopo le famose negazioni, relative alla disposizione di fare a porte chiuse il processo dei complici di Booth, e non potendo più ammirare i procedimenti giudiziarii della « grande Repubblica », e'pigliarono ad esaltare il liberale provvedimento, pel quale sarebbero stati licenziati, in ventiquattr'ore, 400,000 uomini dell'esercito federale.

« Il sig. Garnier-Pagès, magnificò ieri, al Corpo legislativo, questo provvedimento, senza inquietarsi se i giornali nordisti non l'avessero per avventura ingannato. L'onorevole deputato deplorerà la sua eccessiva fiducia. S'egli è vero, infatti, che il deplorabile stato delle sue finanze costringa il Governo del Nord a licenziare una parte dell'esercito, è certo che sinora quell'esercito non fu diminuito di 400,000 uomini. Tutti i corpi principali, posti sotto il comando di Sherman, di Grant e de'loro socii, erano ancora, alle ultime notizie, accampati intorno a Washington, apparecchiandosi ad una grande rassegna.

« Erano state licenziate soltanto, *in massima*, alcune truppe di volontarii, la cui ferma spira nel mese d'ottobre, ed erano stati venduti i bastimenti mercantili, armati in guerra dal Governo federale. Erano stati pure rinviati alle loro case 100,000 uomini, appartenenti all'immenso Commissariato dell'esercito del Nord.

« Ecco a che cosa si limita sinora la diminuzione, operata ne' quadri delle truppe americane. In ogni caso, è certo che l'esercito americano, altravolta di 15,000 a 17.000 uomini, ne conterrà adesso da 200.000 a 250.000, bel numero per un popolo, che ci si porge ad esempio!

« Finalmente, i soldati americani, licenziati attualmente, non erano se non reclute, non ancora reggimentate, e che vennero rinviate dai loro depositi in istato di perfetta miseria, come attestano i fogli di Nuova Yorck, i quali aggiungono che non venne pagato a que' volontarii neppur un dollaro della loro paga mensile.

« E poi, si dimentica troppo che, anche al tempo di Washington e della guerra dell'indipendenza, le truppe licenziate avevano conservato una certa organizzazione, conosciuta sotto il nome d'Ordine di Cincinnato. Quell'Ordine appunto volle creare una dittatura militare agli Stati Uniti, e partecipò più tardi alla ribellione d'Arron Burr. Oggidì, non potrebb'egli accadere la stessa cosa, e non sarebb'egli difficile licenziare truppe, ciecamente devote a generali come Sherman, il quale è in lotta aperta col Gabinetto americano, e non vuol nemmeno recarsi a Washington? »

Sessione legislativa del 1865.

A mostrar l'impressione, che produsse il discorso, profferito dal sig. *Thiers* intorno al bilancio, nella seduta del Corpo legislativo del 2 giugno, crediamo opportuno riferire le osservazioni, con cui l'accompagnava la *Patrie*, giornale governativo, anzi uffizioso:

« Il sig. Thiers prese ieri al Corpo legislativo una luminosa rivinta; si trovò nell'onorevole deputato quell'ingegno, maturato dall'esperienza politica, quella parola facile e seducente, ch'eserciterà fino all'ultima ora tutto il suo prestigio.

« Non ci assumeremo il cómpito di confutare il discorso del signor Thiers. Ciò ch'è agevole col sig. Garnier-Pagès (*), i cui argomenti cadon da sè, diventa una vera fatica coll'ex ministro della Monarchia di luglio. La finezza, il buon senso, lo spirito, tutto sfavilla in quella pagina, recitata con ammirabile facilità; e gli errori, che vi abbondano, s'intrudono così destramente ne' dettami più saggi e più veri, che occorrerebbero dieci fogli per combattere un periodo, e un intero volume per tener dietro all'oratore ne' suoi svolgimenti!

« Un mezzo ci resta di dire rapidamente il nostro pensiero su tale discorso; ed è d'applaudire a tutto ciò, che vi si trova di conforme alle nostre idee ed alle nostre viste, alle viste ed alle idee della gran maggioranza. Il sig. Thiers, più pratico del sig. Garnier-Pagès e di molti altri, non vuole e comprende che non si possa volere la diminuzione dell'esercito; il sig. Thiers non condanna in maniera assoluta l'impulso, sì avventurosamente dato dall'Impero a' grandi lavori d'utilità pubblica; infine, il sig. Thiers si dichiara impotente a provare che il nostro meccanismo finanziario, per complicato ch'e' sia, è difettoso o funesto.

« Le critiche dell'oratore caddero sull'insieme e sulla moltiplicità de' bilanci, e forse queste critiche sono fondate; caddero altresì sull'esagerazione de' lavori improduttivi o d'abbellimento; infine, colpirono la mancanza d'esercizio dell'ammortizzazione. Si vede che siamo lontani da' teorici finanziarii, i quali propongono imposte, sopprimono rendite, danno consigli, dispensano avvertimenti, e non hanno in realtà coscienza di nessuna delle condizioni economiche, nelle quali opera un Governo regolare.

« Ma bisognava che il sig. Thiers avesse almeno un'occasione di biasimare, e di biasimar molto. Quand'egli critica, noi non siamo sempre del suo parere; ma infine le sue critiche son di quelle, che debbonsi ascoltare. Possiamo aver ragione, in politica ed in finanze, senza che i nostri avversarii abbiano assolutamente torto. Il sig. Thiers ambisce dunque d'aver torto; e, in memoria dell'abitudine, presa al tempo del parlamentarismo, abitudine, che consisteva nel suscitare al Governo un imbarazzo, a scoprirgli un lato debole, ad inventarlo, occorrendo, il sig. Thiers ha ripicchiato sul Messico.

« Il Messico! Ecco, pel sig. Thiers, la pietra angolare dell'edifizio del bilancio, ch'egli attacca. Sopprimete la spedizione messicana, vale a dire ritirate le nostre truppe, lasciate l'Impero di Massimiliano ricostituirsi o cadere, abbandonate quel che avete fatto, giudicate che quella spedizione utile e gloriosa non dee servire a nulla, ed il sig. Thiers non ha più argomento a servizio dell'opposizione!

« Risponderemo noi al sig. Thiers? No. Chi non ha il suo ingegno dee evitare le ripetizioni. Come, d'altra parte, potremmo noi scrivere su tal questione qualcosa, che non sia stato scritto? Il sig. Thiers persiste nelle sue critiche, il Governo persiste nelle sue vedute; vedremo a chi di essi l'avvenire darà ragione.

« In sostanza, il discorso del sig. Thiers può appagar tutti. L'opposizione vi troverà una lezione di scienza economica, di cui ha bisogno; il Governo saprà, se già nol sa, tutto ciò, che il separa dagli uomini dell'antica scuola politica; il pubblico vedrà che tutti gli sforzi dell'eloquenza non possono fare che, in realtà, la nostra condizione finanziaria non sia ancora prosperissima e degnissima di fiducia.

« Il sig. Latour-Dumoulin terminò la seduta, con osservazioni, che avrebbero guadagnato nel venire più tardi. Alcune, tuttavia, resteranno. »

Del discorso del sig. *Thiers*, sul bilancio riferiamo qui sotto i passi, in cui si discutono i mezzi e la possibilità di diminuire le spese:

« . . . Ci si dice, è vero, che la somma delle spese potrà esser ridotta. Vorrei sperarlo, lo desidero; ma è egli vero? Sì, se credessi all'onorevole sig. Garnier-Pagès, il quale vi parlò colla sua solita dirittura, ma in termini che non possono essere i miei, massime in ciò, che riguarda la soppressione di diverse imposte. È egli vero, com'egli crede, che sia facile far riduzioni? Possiamo noi ridurre le nostre spese? Esaminiamo. Veggo solo quattro capi, su' quali posson cadere le riduzioni: il Messico, se lo sgombrate; i lavori pubblici, se sapete ristringerli in una giusta misura; l'esercito, s'è vero che si possa ridurlo; l'ammortizzazione, s'è vero che sia questa una teorica di vecchie menti ostinate.

« Avrete un primo risparmio, se volete sgombrare il Messico. Io sono di quest'avviso. So che lo sgombero costerà all'amor proprio del Governo; non dico alla sua lealtà, poichè, se si proferisce questa parola, io dirò: Badate, non farete credere ad impegni, che avete negati l'anno scorso. Dico dunque ch'e' costerà all'amor proprio del Governo. Si penserà forse ch'io m'esprima in maniera poco dicevole? Bene, permettetemi di citarvi le ammirabili parole, dette dal sig. di Caulaincourt a Napoleone I. Era a Dresda, nel 1813, e gli si consigliava di fare la pace: « Sire, diceva il sig. di Caulaincourt, fate questa pace; ella costerà al vostro amor proprio, ma non costerà niente alla vostra gloria; poichè la vostra gloria è quella della Francia, e la gloria della Francia non ha a patir nulla dalle proposizioni, che vi son fatte. »

« Non credo dunque d'offendervi, tenendovi lo stesso linguaggio. Sì, patirete nel vostro amor proprio; ma sappiate imitare la Spagna che non volle, per una ragione d'amor proprio, perseverare in un fallo, che costava alla nazione spagnuola il suo sangue ed i suoi tesori per un'impresa, che non aveva nessuna probabilità di buon esito. *(Segni d'adesione su alcuni banchi.)*

« Se dunque volete sgombrare il Messico, potete fare risparmii, ch'io stimo in 50 milioni all'anno.

« Ora, se volete, non sopprimere assolutamente i lavori pubblici, questo sarebbe un altro genere di follia, ma ristringerli, contentarvi di compiere i lavori cominciati, eseguire i lavori indispensabili, potete ancor fare 20, 30, e col tempo 40 e 50 milioni di risparmii all'anno. Ecco economie, ch'io comprendo.

« Ora, quanto all'esercito ed all'ammortizzazione, ho molti dubbi. Adopero questa parola per essere conciliante, poichè, se dicessi quel ch'io penso, direi che non ho dubbio nessuno. La Giunta del bilancio manifesta ogni anno piamente il voto di veder operare riduzioni nelle spese dell'esercito. Tali riduzioni, io non le vedo giugnere. I sigg. membri della Giunta sanno essi il mezzo di conseguirle?

« Il sig. relatore mi fa segno di sì. Se vuole spiegarmelo, io sono dispostissimo a sedere. Oh! sì, credo che si potrebber fare alcuni risparmii, per esempio, rinunziando a cangiamenti di divisa inutili. Credo che si avrebbe potuto dispensarsi, per sodisfare una tal popolazione, quella di Lilla, per esempio (poichè le città si lagnano delle lor cinte, come i corazzieri si lagnano della loro corazza, quando fa caldo *(si ride!)*, si avrebbe potuto dispensarsi di spendere da 20 in 24 milioni per fare una piazza forte, la cui difesa esigerà una guarnigione di 30,000 uomini, anzichè quella di 12,000, che bastava prima.

« Ecco, certamente, risparmii possibili: ma, quanto alle spese serie dell'esercito, si può egli ridurle notabilmente? Io nol credo. Nel 1830, gli amici della sinistra alla Camera domandavano la riduzione di quelle spese, ed io, che fui allevato alla scuola d'un eminente finanziere, ch'era altresì un uomo politico, sapeva benissimo che tali risparmii non erano facili, e diceva loro: Non insistete su questo punto. Infatti, dopo il 1830, anzichè diminuire le spese militari, si dovette aumentarle, e da 280,000 uomini l'esercito fu recato a 350,000.

« Sotto il Governo di luglio, quand'io era ministro, sorsero discussioni vivissime, su tal questione della riduzione delle spese militari, fra il sig. maresciallo Soult, ministro della guerra, ed il sig. Humann, ministro delle finanze. E debbo dirlo, quantunque tutte le mie simpatie fossero pel sig. Humann, mi dichiarai per l'opinione del maresciallo Soult. Ecco, in effetto, ciò che mi v'indusse: il sig. ministro della guerra mi rifiutava ogni giorno posti di guardia in Parigi; ei mi diceva che, per guardare i posti, converrebbe diminuire il numero delle notti di riposo, lasciate a' soldati, il che cagionerebbe nella guarnigione numerose malattie. Compresi che non era possibile ridurre le spese dell'esercito, e fui del parere del sig. maresciallo Soult che un effettivo di 360 in 380,000 uomini è assolutamente necessario, anche pel servizio di pace. Si volle un momento ridurre quest'effettivo a 330, a 320,000 uomini, e che accadde allora nel 1840? Convenne improvvisamente recare l'esercito a più di 500,000 uomini, e fare perciò enormi spese. Cominciando d'allora, non fu altramente possibile contentarsi d'un effettivo inferiore a 380.000 uomini. Giunse il 1848. Parlando del 1848, non voglio porre l'onorevole sig. Garnier-Pagès in contraddizione con sè medesimo, ma solamente metter tutti a fronte de' fatti. Nel 1848, l'effettivo fu recato a 420,000 uomini, e, per due anni, non fu diminuito.

« Vengo all'Impero. Non voglio neppure mettere il Principe augusto, che occupa il trono, in contraddizione con sè medesimo; voglio, ripeto, metter in sodo fatti. Il Principe Luigi aveva detto, in parecchie delle opere, che sono oggidì nelle mani di tutti, che il sistema prussiano era ottimo, che bastava per la Francia un esercito di 200,000 uomini, con una forte riserva. Dipoi, il Principe Luigi divenne Imperatore, e ci si dice ogni dì che non si può ridurre l'effettivo a meno di 400.000 uomini. Così, signori, prima di giungere al potere, tutti parlano di riduzione dell'esercito. Giunto al potere, nessuno lo fa. Quest'è che v'ha necessità assolute, che s'impongono a tutti. Se fo queste osservazioni, non le fo per cedere ad un genio personale, io non son militare, nè pel piacere di rendermi impopolare; e quando parlo d'impopolarità, ne parlo perchè so ch'è molto più popolare in Francia chi censura le spese dell'esercito che non chi tenta giustificarle. Il mio linguaggio è quello d'ogni uomo onesto, il quale dee preferire d'esprimere la sua opinione vera, anzichè cercar popolarità. *(Vive e numerose approvazioni.)*

« Bisogna che gli amici della libertà, come gli amici del Governo, veggano tutti la verità; i fatti provano che si promette spesso, ma che si è sempre obbligato poi ad arrestarsi dinanzi la realtà. Si avrà sempre presso a poco l'effettivo di 400 000 uomini, poichè la somma di 54,000 uomini indicata nelle previsioni del bilancio per l'Algeria, è non sufficiente. Quando si hanno in Algeria soli 54 000 uomini, vi scoppiano insurrezioni; occorrono colà 80,000 uomini, e, pe' diversi servigi esterni, avrete sempre 100,000 uomini fuori del territorio.

« Se si aggiunge a tal somma, quella di 50,000 uomini pe' gendarmi, gli stati maggiori, veterani, disciplinarii, ec. ec., rimangono pel nostro immenso territorio 250 000 uomini. Ora, qual è la situazione de' paesi vicini? In Prussia, la Corona accetta una lotta formidabile col Parlamento per mantenere un effettivo militare di 200,000 uomini; l'Austria ha un esercito di 400,000 uomini, la Russia ha sotto le armi da 6 in 700 000 uomini. Dico che soltanto gli uomini, i quali non fecero lo studio laborioso, che fanno quelli, i quali ebbero in mano il potere, possono tenere simil linguaggio.

« S'immagina che 1000 uomini costino allo Stato 1 milione, e si conclude: Riduciamo l'effettivo di 50,000 uomini, e ridurremo così le spese di 50 milioni. Ciò non è esatto. Un uomo sotto le bandiere costa 420 in 430 franchi. Sopprimete 50,000 uomini, e credo che sia impossibile discendere al di sotto d'un effettivo di 3·0 in 400,000 uomini, che risparmio conseguirete? 21 milione. Certo, non è un risparmio da disprezzarsi; ma si può egli fare grandi risparmii nel capitolo delle spese militari?

« Si dice che si potrebbero indurre, con negoziazioni, tutte le Potenze a modificare il lor sistema militare. Si può egli sperarlo, finchè l'Austria sarà inquieta riguardo al Veneto, finchè la Prussia aspirerà a dominare i piccoli Stati della Germania, finchè la Russia vorrà conservar la Polonia, e continuerà ad aver mire sopra l'Oriente?

« Se, in conseguenza d'un Congresso, tutte le Potenze modificassero la loro politica, i cangiamenti, di cui s'è parlato nell'ordinamento dell'esercito, sarebbero essi possibili? Non so; ma, nello stato attuale delle cose, una riduzione seria mi sembra impossibile. Il sig. Rouher, burlando piacevolmente, l'anno scorso, il sig. Berryer e me, diceva: « Il sig. Berryer vuol la riduzione delle spese militari; il sig. Thiers non la vuole: que' signori s'intendan fra essi. » Io trovai la facezia, non pungente, ma molto gaia. *(Risa.)* Io dirò al sig. Rouher: Voi che siete un de' principali membri del Governo, voi che meritate di esserlo, voi che siete, si dice, un de' partigiani delle grandi spese in lavori pubblici; voi che siete, per conseguenza, interessato a fare sulle spese dell'esercito grandi riduzioni, che profitterebbero all'estensione de' lavori pubblici, potete voi recarci un mezzo di conseguire risparmii serii sulle spese militari? Fatelo, e non troverete obbiezione da parte mia.

« Passo ora all'ammortizzazione, ch'è una questione d'alta gravità. Non dirò sull'ammortizzazione se non alquante parole, ma le reputo indispensabili. In quanto all'ammortizzazione, nulla è da dire circa la sostanza, e quasi nulla circa la forma. Tutta la questione si riduce a questa trivialità: Quando si ha debiti, bisogna pagarli. Siam ricchi finanzieri, o piccoli agricoltori, ci conviene anzi tutto pagare i nostri debiti, e lo Stato medesimo vi è obbligato. Lo Stato, senza dubbio, non ha gli uscieri alle spalle; ma ha contro sè nemici ben più formidabili degli uscieri. . . . »

Dopo aver mostrato la necessità dell'ammortizzazione, e ripilogato i suoi principali argomenti, il sig. *Thiers* termina così il suo discorso:

« . . . Ciò mi conduce a dire alcune parole, in risposta a quelle, profferite ieri dall'onorevole sig. Garnier-Pagès, circa l'imposta sulla rendita. Tengo a cuore d'oppormi a quest'idea, che fa la sua strada nel paese... *(Interruzione; voci numerose: No! no!)*

« Tanto meglio, se così non è; ma temo assai che coloro, i quali mi fanno l'onor d'interrompermi, s'avanzino un po' troppo. Queste idee fanno più strada che non crediate. Spero che il dì, in cui elle saranno discusse, io mostrerò il loro pericolo, da buon cittadino, che non vuol adulare, nè il potere, nè il popolo, nè nessuno. *(Benissimo! benissimo!)* Io voglio dire la verità a tutti, e vi ho provato, alcuni giorni fa, ch'io non faceva nessun conto della popolarità, nessun conto delle censure de'giornali; che ciò, che mi sembrava vero, era la mia legge, e il diceva a' miei amici, a' miei avversarii, come a tutti. *(Approvazione generale.)* Or bene, se un dì tal questione viene in campo, spero mostrare al popolo francese che l'imposta sulla rendita non sarebbe un alleviamento per lui, ma una tirannia pericolosa, che farebbe più male a lui, che non a coloro, su' quali sembrerebbe gravare. *(Benissimo! benissimo!)* Spero provarlo; ma non siamo ora a questo.

« Badate a una cosa: Quando voi v'impegnate a spese formidabili, senza limite, senza misura, non mostrando d'accorgervi della via, in cui siete, e quando noi vi vediamo precipitarvi in tal via, ci è permesso dirvi che camminate verso un abisso. Bisognerà, o mancare agl'impegni, che fate prendere alla Francia, e voi nol vorreste, poichè ciò sarebbe la bancarotta, od aver ricorso ad imposte deplorabili.

« Se vi fate illusione su tal situazione, sarete tratti forzatamente a tali imposte, voi, od i vostri successori, poichè bisognerà uscir d'imbarazzo, e non si potrà uscirne se non per mezzo di pessimi spedienti.

« Vi chieggo perdono, signori, di recar in tale discussione tanto calore; ma è impossibile trattare un soggetto più grave, più momentoso, più interessante.

« Voi camminate, il ripeto, verso questo doppio scoglio: o di mancare a' vostri impegni, cosa che non vorrete mai; o di gettar nel paese imposte nuove, che saranno ad un tempo aiuti fittizii, e forse fra' cittadini soggetti deplorabili di discordia.

« Signori, ve ne scongiuro, pensate in sul serio a tal situazione. Non v'addormentate. Voi siete sull'orlo d'un vero abisso finanziario, se v'impegnate in tal via.

« Vi chieggo perdono d'affliggervi; ma io vi era debitore della verità, e ve la dico, che che ne possa avvenire. » *(Segni d'approvazione in parecchi banchi.)*

(*) Si sa che il sig. Garnier-Pagès aveva egli pure oppugnato il bilancio nella seduta del Corpo legislativo del dì precedente. *(Nota della Comp.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 2 giugno.*

Il Granduca d'Oldemburgo assistette alla seduta d'oggi della Camera dei deputati, in cui si trattò del progetto sulla marina, ed ebbe poi una conferenza di parecchie ore col sig. di Bismarck.

Il rifiuto della proposta concernente la marina ebbe luogo con grandissima maggioranza, avendo votato a favore di essa i soli conservatori.

Il trattato di commercio del *Zollverein* colla Gran Brettagna stabilisce che i sudditi d'ambe le parti godranno i vantaggi delle nazioni più favorite anche nel commercio colle colonie. *(FF. di V.)*

Altra del 3 giugno.

La Svezia e il Portogallo hanno annunciato ad ambe le Potenze composseditrici il riconoscimento della bandiera provvisoria schleswig-holsteinese. La Svezia accorda ai bastimenti dei Ducati i diritti delle nazioni più favorite. Il Portogallo, nel dispaccio di riconoscimento, riserva i diritti della Dieta federale e del Duca d'Augustenburgo. *(FF. di V.)*

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 2 giugno.*

La Camera de' deputati, nella sua seduta d'oggi, approvò ad unanimità la proposta del Comitato, relativa allo Schleswig-Holstein. Una proposta addizionale del deputato Joerg, clericale, con cui chiedevasi che la questione schleswigholsteinese venisse risolta unitamente alla questione germanica, fu respinta, non avendo raccolto se non due soli voti. *(FF. di V.)*

CITTA' LIBERE — *Amburgo 3 giugno.*

I fogli schleswig-holsteinesi, come in generale gli organi del Duca d'Augustemburgo, dichiarano che l'arrendevolezza dell'Austria nella questione della convocazione degli Stati è un atto ben inteso e politicamente necessario. *(FF. di V.)*

AMERICA.

La *Patrie* ricevette da Rio Janeiro, in data del 10 maggio, le notizie seguenti:

« S'era fatto partire per la Plata un rinforzo di 10,000 uomini, provenienti dal campo d'istruzione, formato a Saint-Paul, più quattro bastimenti corazzati, armati di grossi cannoni. Questi rinforzi saranno immediatamente avviati a Corrientes, dove dee giungere quanto prima la squadra del viceammiraglio barone di Tamandarè.

« La città di Corrientes è il capoluogo della Provincia del medesimo nome, situata sul fiume Parana, tra la Provincia Cisplatina, Entrerios e Cordova, che fanno parte dello Stato orientale. Colà avverrà il primo scontro grave tra' Brasiliani e l'esercito del Paraguay.

« Il Ministero brasiliano diede la sua dimissione *(V. il N. d'ieri)*; i membri, che lo componevano non andavano fra loro d'accordo sulla maniera, in cui debb'essere condotta la guerra. »

IMPERO DEL MESSICO.

La *Wiener Abendpost* reca i seguenti particolari tolti da una lettera da S. Salvador, in data del 27 aprile:

« Chi scrive quella lettera ebbe la fortuna di accompagnare S. M. l'Imperatore nel suo viaggio ad Orizaba. Esso dipinge la vantaggiosa impressione fatta in ogni sito dalla persona di S. M. e fa risaltare in ispecie la benevolenza e le cure che l'Imperatore dimostra pel corpo di volontarii austriaci. Le notizie sparse in Europa sullo stato delle cose nel Messico, egli le trova esagerate fino al comico.

« È bensì vero, egli scrive, che il nuovo Impero dovrà sottostare ancora a varie prove; ma finora le cose vanno benissimo, giacchè una Provincia si sottomette dopo l'altra, e, sebbene vi sieno ora ancora molti malcontenti, pure v'ha un grande partito di tutt'i colori, che vede bene come l'Impero soltanto può salvare il paese dalla continuazione d'una rivoluzione, che dura da 55 anni.

« Nell'interno, l'Impero è sicuro, e dall'esterno l'autore non crede a que' pericoli, che altri vi scorgono. Il corpo de' volontarii austro-belgio verrà portato a 10,000 uomini. Fra le truppe indigene è celebre in ispecie la cavalleria; fra un anno, non ci sarà nessuno Stato al mondo che possederà una cavalleria tanto adatta alle condizioni del paese; sebbene la quantità di cavalli non sia per nulla sì grande, come si supponeva dapprima, avendo la rivoluzione distrutto grande quantità di cavalli. La cavalleria irregolare ancor migliore della regolare, non essendosi tolto alla prima, coll'equipaggiarla all'europea, il suo tipo nazionale. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 8 giugno.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Del discorso del sig. Thiers sul bilancio del 1866 nel Corpo legislativo di Francia. — 2. La guerra del Brasile contro il Paraguay. — 3. Crediti per la marina di Prussia rifiutati dalla Camera dei deputati a Berlino. — 4. Del viaggio di Napoleone III nell'Algeria. — 5. Si muta il pelo ma non il vizio. — 6. Ancora dell'invito fatto a S. M. l'Imperatore di recarsi a Pest in occasione di quella esposizione provinciale. — 7. Il commendatore Vegezzi partito per Roma. — 8. Opinione d'un politico inglese relativamente al Messico.

1. Col primo giorno di giugno è cominciata nel Corpo legislativo la discussione generale sul bilancio del 1866. Il sig. Garnier-Pagès sostenne che il debito s'è aumentato, e consigliò economie segnatamente ne' bilanci della guerra e della marina; disse doversi procedere con maggiore cautela nelle opere pubbliche, sopprimere il dazio consumo, abolire il bollo de' giornali, e l'imposta del sale, e per coprire il *deficit* doversi istituire un'imposta sulla rendita. Contro le asserzioni e le proposte del sig. Garnier-Pagès, il deputato sig. Gouin affermò che lo stato delle finanze andò migliorando dopo il 1861. Quanto all'incremento del debito, l'oratore ricorda i grandi risultati conseguiti nell'interno e fuori; vuole anch'egli che si faccia risparmio, ma nei limiti del possibile. Non potersi mutare d'improvviso senza pericolo l'attuale ordinamento della Francia, nè surrogare le esistenti con imposte nuove, il cui prodotto non si può prevedere. Anche il deputato Gouin raccomanda di moderare lo zelo nelle costruzioni pubbliche. Nel giorno 2 giugno, il discorso del sig. Thiers occupò quasi tutta la seduta. Scopo di quel discorso è di chiarire le condizioni attuali delle finanze in Francia e di provare la necessità di migliorarle segnatamente co' risparmii. Il sig. Thiers cerca le cause che hanno fatto ascendere le spese in questi ultimi anni da 1,500 milioni circa a 2,300 milioni, aumento di circa 800 milioni all'anno in pochi anni. In poche settimane il Governo ha domandato da [illegible] agli 800 milioni per lavori pubblici in tutta la Francia, e specialmente a Parigi. Le cause di questo incremento di spese il signor Thiers le trova nelle guerre esterne, e nelle grandi spese e speculazioni all'interno. Tra le guerre, sono quella di Crimea, quella d'Italia e quella del Messico, che costò a quest'ora più di quella d'Italia. Le spese di queste guerre furono pagate a forza di prestiti, sì che in pochi anni il debito s'è notabilmente accresciuto. Quanto alle spese pe' lavori pubblici, esse sono enormi. L'esempio dato a Parigi è seguito altrove, e solo per alloggiare il prefetto delle Bocche del Rodano ci vollero [illegible] milioni. Il sig. Thiers ha criticato tutto il sistema attuale de' bilanci, e la loro troppa elevazione. La sua critica, avvalorata da esempii di economia domestica, ha prodotto molto effetto nella Camera. In sostanza bisogna migliorar le condizioni del bilancio, riducendo le spese. Ora quali spese si possono ridurre? Il sig. Thiers non vede possibile che la riduzione delle spese del Messico, se il Messico sarà evacuato, de' lavori pubblici, se si vorranno diminuire in giusta misura, dell'esercito, se è vero che possa essere scemato, dell'ammortizzazione, se è vero che sia questa una teoria da vecchi ostinati. Se si abbandona il Messico si risparmieranno 50 milioni, se si restringono i lavori pubblici si farà un'economia da' 20 ai 30 milioni e col tempo dai 40 ai 50. Il sig. Thiers è d'avviso che poco o nulla si possa economizzare quanto all'esercito. Quando la Prussia ha sotto le armi 200,000 uomini, l'Austria 400,000, la Russia 700,000, la Francia non può diminuire l'esercito. Indurre le Potenze a disarmare è impossibile, finchè l'Austria sarà inquieta per il Veneto, finchè la Prussia tende a dominare i piccoli Stati dell'Alemagna, e finchè la Russia vuol conservare la Polonia. Il signor Thiers avrebbe potuto aggiungere, e finchè la Francia segue una politica che adombra le altre Potenze. Quanto all'ammortizzazione, il sig. Thiers dice apertamente, che il non avere pagato nessuna parte del debito per ben dieci anni di pace e il continuare forse per altri 15 anni senza pagarne alcuna, è lo stesso che correre ad occhi chiusi alla bancarotta. Non vi sono dunque che due soli modi da far risparmii: l'abbandono del Messico e la diminuzione de' pubblici lavori. Il sig. Thiers trova nel bilancio del 1866 una passività di 182 milioni, e nega che il Governo possa avere per pareggiar le partite, il perchè raccomanda istantemente al Governo prudenza e circospezione nello spendere. Per ultimo, l'oratore combatte l'idea di Garnier-Pagès d'introdurre l'imposta sulla rendita, e promette di provare a suo tempo al popolo francese che l'imposta sulla rendita non sarebbe un sollievo per lui, ma una tirannia pericolosa, che nuocerebbe più a lui che a quelli che ne parrebbero gravati. Al discorso del sig. Thiers ha riposto il sig. O' Quin da finanziere avveduto, ma la sua argomentazione non ha distrutto nessuna delle ragioni del suo avversario.

2. Il Brasile, appena finita una guerra, deve sostenerne un'altra col Paraguay, che lo ha spogliato d'una Provincia, mentre il suo esercito combatteva nell'Uruguay. Quella Repubblica ha in armi 60.000 soldati, e sembra non aver paura nè del Brasile, nè della Repubblica argentina, sua alleata, la cui popolazione è di circa 1.200.000 abitanti. Un corpo delle sue milizie di 5000 uomini, assistito da una flotta, ha occupato, il 14 maggio, senza resistenza, la città di Corrientes sul Parana, indi Bella-Vista e Gaya. I primi fatti di guerra sono adunque dovuti al Paraguay. Esso ha inoltre catturato due bastimenti da guerra argentini, e il Presidente Mitre, della Repubblica argentina, sostiene, in un proclama, essere quelle navi state prese *a tradimento*. Le forze di terra e di mare del Brasile sono state inoperose sinora, ma sembra che ora sieno pronte ad agire. L'esercito brasiliano, co' rinforzi de' suoi alleati, ascende a 75.000 uomini, e qualche fatto d'armi sembra imminente. L'Imperatore del Brasile ha aperto il Parlamento a Rio Janeiro il 7 maggio con un discorso, nel quale ha annunziato il matrimonio delle due Principesse sue figlie, ed ha espresso il desiderio di veder ristabilite le buone relazioni coll'Inghilterra, e la speranza che la mediazione riuscirà ad un accordo onorevole per le due parti. Nel discorso è affermato, che gli Stati Uniti hanno riconosciuto la giustizia dei reclami del Brasile nell'affare del *Massaciusset* e della *Florida*, che il Brasile riconosce l'Impero del Messico, e che l'Imperatore è convinto essere disposte le Camere a cooperar col Governo nella guerra contro il Paraguay. Il giorno 8 maggio la Camera non diede prova di buon accordo col Governo, avendo nominato un presidente antiministeriale, e perciò il Ministero diede le sue demissioni, e sinora non si sa quali sieno i nuovi ministri.

3. Anche la domanda, fatta dal Governo di Prussia, di crediti per la marina dello Stato, è stata discussa e respinta dalla Camera dei deputati a Berlino, a grande maggioranza, il giorno 2 giugno. Questo fatto prova sempre più essere svanita ogni speranza di conciliazione tra l'attuale Ministero di Prussia e la Camera dei deputati.

4. Il viaggio nell'Algeria dell'Imperatore di Francia sta per compiersi. Finora non si conoscono gli effetti utili di questo viaggio, e non si conosceranno che dopo il ritorno di S. M. a Parigi, quando i suoi concetti formati sul luogo passeranno ne' fatti per mezzo delle leggi e delle istituzioni. Allora soltanto potremo apprezzare gli espedienti, che alla mente di Napoleone III avrà suggeriti l'intima conoscenza de' veri bisogni della colonia.

5. Pare che l'*Opinione*, trasferendo i suoi penati a Firenze, malgrado il suo proposito di deporre gli abiti dell'uomo vecchio per vestire quelli dell'uomo nuovo, abbia tuttavia la sua vecchia natura, e il vecchio vizio di calunniare tutto e tutti, quando si tratta di Vienna e di Roma. Le Associazioni cattoliche della Germania hanno stabilito di fare una gita di piacere a Roma per fare omaggio al Sommo Pontefice, e questa notizia, pubblicata dalla *Corrispondenza generale austriaca*, le turba i sonni nella sua nuova residenza; e per togliere ogni importanza a questa manifestazione dell'Alemagna cattolica in onore della Santa Sede, si studia di far credere che questo viaggio è uno di que' tanti pellegrinaggi a Roma, che vengono di tanto in tanto or-

dinati dal partito clericale. Quasi che il partito clericale possa ordinare a migliaia di cattolici del Belgio, della Francia, dell'Italia e di tutta la Germania un pellegrinaggio a Roma, come il Governo di Francia ha ordinato al Governo di Torino il suo pellegrinaggio a Firenze!!

6. Intorno all'invito, fatto a S. M. l'Imperatore di recarsi nella capitale dell'Ungheria dalla deputazione della Società agricola ungherese, ora possiamo dire qualche cosa di più preciso, in grazia dei giornali di Vienna. Il capo della deputazione, conte Cziraky, dopo di avere ringraziato S. M. in nome della Società ungherese d'agricoltura, per la protezione e i beneficii accordati alla stessa, soggiunse che, appunto in forza di questa protezione e di questi beneficii, essa ha potuto estendere la propria attività, in modo da poter tenere a Pest l'Esposizione provinciale dell'agricoltura ungherese, e terminò la sua allocuzione pregando, in nome della Società, S. M. l'Imperatore di onorare di sua presenza l'Esposizione, e di dare in tal modo nuovo impulso allo zelo di tutti per l'economia rurale, certo che non solo la Società, ma tutta l'Ungheria andrà lieta di salutare l'amato Sovrano in mezzo al fedele suo popolo.

7. La sera del 4 giugno, il commendatore Vegezzi è partito da Firenze per Roma. Bisogna per conseguenza ammettere che tutt'i dissentimenti relativamente alla nomina de' Vescovi e al loro insediamento nelle sedi vacanti sieno stati composti. I giornali s'ingegnano d'indovinare in qual modo i dissidii sieno stati tolti di mezzo; noi non ci perderemo a seguire le loro induzioni, ma aspetteremo i fatti per parlarne con fondamento.

8. Un inglese, uomo politico, venuto di recente da Messico e da Washington, e che conosce assai bene le condizioni del Messico e degli Stati Uniti, è d'opinione, dice il corrispondente parigino del *Journal de Genève*, essere assolutamente impossibile la guerra tra la Francia e l'Unione americana; anzi gli Stati Uniti, dopo lunghe trattative, riconosceranno l'Imperatore Massimiliano. La guerra civile ha disordinati gli Stati Uniti, e questi, per riaversi, hanno bisogno di concentrare in paese tutte le forze e l'attività loro. La questione de' negri emancipati è soprat*tutto vitale* per essi. I negri, 90 sopra 100, ricu*sano di lavorare*, ma vogliono essere nutriti, e, distesi al sole a centinaia, si scaldano e non badano punto nè poco alle esortazioni. Questa è la maggiore sollecitudine del Governo di Washington, e finchè la questione non sarà sciolta, gli Stati Uniti non possono occuparsi di questioni esterne. Il trono di Massimiliano, secondo questa corrispondenza, non è in pericolo, e l'Imperatore non pensa neppure a far ritorno in Europa. D'altra parte, un paese marcio sino alla midolla delle ossa, non può guarire in pochi mesi. Il brigantaggio nel Regno di Napoli può dare un'idea di ciò che può essere il brigantaggio nel Messico, sebbene l'esercito, che occupa il Napoletano, sia quasi triplo di quello, che occupa il Messico. L'opera è cominciata e sarà compiuta, e senza avvenimenti fuori della previsione umana, lo sarà certamente. — È per lo meno singolare la sicurezza e la convinzione, con cui parla il politico interlocutore del corrispondente, e noi non abbiamo voluto passare sotto silenzio un'opinione, ch'è in contrasto colle asserzioni di quasi tutta la stampa periodica, ma che può essere benissimo fondata nel vero. (Σ)

Vienna 6 giugno.

Il giorno 4 corrente, sul mezzodì, ebbe luogo il ricevimento della deputazione della Società d'agricoltura d'Ungheria da S. M. l'Imperatore, venuto per tale occasione da Schönbrunn al castello di Corte di Vienna. Essa era composta dei signori: conte Giovanni Cziraky, barone Sennyey, conte Paolo Palffy, conte Edmondo Zichy, Paolo Somsich, Casimiro Sarközy, Giuseppe Urmenyi, Giuseppe Szehrö, Giuseppe Peterdy, Alberto Wodjaner e Roberto Czillhert. Il conte Cziraky, capo della deputazione, ringraziò S. M., in nome della Società ungherese d'agricoltura, per la protezione e i beneficii, con cui la M. S. promosse finora il progresso della Società: per lo che la Società stessa si rallegra d'una proficua operosità, il risultato della quale si è l'Esposizione provinciale d'agricoltura a Pest. La Società prega S. M. di onorare di sua presenza l'Esposizione, e di dare così nuovo impulso al zelo generale per l'economia rurale. E non soltanto la Società, ma tutto il paese andrà lieto di poter salutare l'amato Sovrano nel mezzo del suo fedelissimo popolo. S. M. l'Imperatore rispose in lingua ungherese.

Dopo il ricevimento, Paolo Somsich ebbe un'udienza privata da S. M., nella quale, a quanto dicesi, l'Imperatore avrebbe soggiunto sperare egli, che a Pest sarebbero rimasti sodisfatti, tanto egli, quanto quelli, che colà si troveranno. Il ricevimento non ebbe però alcun carattere politico; chè anzi vi fu evitata ogni allusione politica. *(Presse di V.)*

A quanto annunzia il *Pest. Lloyd*, i due gremii commerciali di Buda-Pest deliberarono di comparire *in corpore* al solenne ingresso di S. M., e di schierarsi dinanzi all'edifizio del ceto commerciale. — La Società dei bersaglieri di Pest prepara, per solennizzare la presenza di S. M., un grande tiro al bersaglio. I premii furono dati dal sig. capo supremo dei bersaglieri, di Jankovich. — Il ballo divisato da alcuni nelle sale del Ridotto non avrà luogo; però verrà offerta l'occasione a S. M. di visitare quegli splendidi locali festosamente illuminati, per la quale occasione vi sarebbero invitati anche i principali personaggi delle città sorelle. Il sig. Cardinale primate si troverà pure presente a Pest durante il soggiorno di S. M.

Col treno d'ieri, partirono per Pest tutt'i magnati domiciliati a Vienna per partecipare al solenne ricevimento di S. M. *(FF. di V.)*

Pest 5 giugno.

Secondo ordini giunti testè, S. M. l'Imperatore partirà da Vienna domani, alle ore 3 e 18 minuti antimeridiane, ed arriverà a Pest alle ore 9 e ½ antimeridiane. Al confine del paese, S. M. verrà ricevuta dal Luogotenente e dal comandante del paese. Immediatamente dopo l'arrivo nel palazzo imperiale, l'Imperatore accoglierà l'omaggio di tutte le Autorità militari e civili dapprima radunate, de' dignitarii del paese, dell'alta nobiltà, del clero e delle Corporazioni insinuatesi.

Il programma delle festività pel soggiorno imperiale in questa città, fu stabilito ne' seguenti punti principali: 6 giugno. Dopo seguito il grande ricevimento e dopo aver accolto graziosamente l'omaggio, S. M. visiterà a 1 ora l'Esposizione agricola nel boschetto della città; il pranzo avrà luogo alle 4. Alle 6, S. M. visiterà la regata e, per breve tempo, l'isola Margherita. L'illuminazione delle città sorelle fu cortesemente rifiutata. — 7 giugno. La mattina ci sarà rivista militare, indi ricevimento della nobiltà, dei deputati dell'Accademia, de' Comitati e delle città; e alle 4 pomeridiane, S. M. visiterà la prima corsa de' cavalli. — 8 giugno. Visita degli Uffizii e Istituti pubblici; alle 10, udienze private e generali; alle 3 pomeridiane, visita del bersaglio civico di Pest ed escursione nel boschetto civico; la sera, visita del Teatro nazionale e delle nuove sale del Ridotto. — 9 giugno. Alle 9, produzioni della Società di canto di Buda davanti all'imperiale Palazzo; nel pomeriggio visita alla seconda corsa de' cavalli; alle 7, pranzo e possibilmente visita del Teatro tedesco; indi, partenza di S. M. L'ora della partenza non è per anco stabilita.

L'affluenza de' forestieri da tutte le parti del paese per l'imminente visita imperiale è rilevantissima. — Parecchie centinaia di nobili si sono già annunziati pel ricevimento imperiale. — Francesco Deak è membro della deputazione, che dee porgere gli omaggi al Monarca nella capitale del paese, in nome della Società d'agricoltura. *(FF. di V.)*

Ne' circoli ben informati si accerta che il provvisorio cesserà coll'arrivo di S. M. sul territorio ungherese. Sarebbe già firmata la nomina di nuovi supremi Conti, fra cui alcuni del 1860. Parlasi pure d'un'amnistia pei condannati politici. Attendesi la convocazione della Dieta da Vienna, tosto dopo il ritorno di S. M. — Son giunte oggi deputazioni di tutti i Comitati e il Principe primate. *(Presse di V.)*

Pest 6 giugno (ore 10 ant.)

S. M. l'Imperatore è oggi arrivato, dopo le ore 8 antimerid., in questa Stazione, nel migliore stato di salute, ed in mezzo alle entusiastiche acclamazioni della popolazione accalcata, si recò per le contrade adorne a festa delle due città sorelle, al Palazzo imperiale. S. M. l'Imperatore, accompagnato dal primo aiutante generale conte Crenneville, stava in una carrozza di Corte a tiro sei. L'entusiasmo della popolazione giubilante si aumentava ad ogni passo. Innanzi alla carrozza imperiale procedeva quella del Luogotenente conte Palffy. Presentemente S. M. riceve gli omaggi dei numerosi dignitarii, dell'aristocrazia, del clero, e di molte Corporazioni.

(Wiener Abendpost.)

Pest 6 giugno (ore 11 ant.)

Immediatamente dopo l'arrivo di S. M. nel Palazzo imperiale, i dignitarii, tutta la nobiltà e le Corporazioni si recarono insieme nella grande sala del Palazzo, ch'era piena zeppa per la grande massa di persone. Il Cardinale principe primate complimentò S. M. con un'allocuzione, nella quale, in mezzo alle entusiastiche acclamazioni degli astanti, si fece interprete dei giulivi sentimenti di tutte le schiatte del paese per la felicitante presenza del Monarca. La risposta di S. M. fu sostanzialmente la seguente:

« Saluto con gioia nel Palazzo de' Miei antenati i fedeli figli del Mio Regno d'Ungheria ed accetto con lieto animo l'omaggio esposto nelle parole di V. Eminenza. Come sempre, è anche attualmente Mia risoluta volontà di contentare, nei limiti della possibilità, i popoli della Mia Corona ungherese, e la fiducia, colla quale essi a me si rivolgono, Mi è arra ch'essi riconoscono giustamente le Mie paterne intenzioni e che noi possiamo così riprometterci un avvenire pieno di speranze.

« Fra breve, aprirò al paese quel campo, in cui, da un lato i desiderii legittimi della popolazione potranno giungere a Mia conoscenza, per mezzo de' suoi legali rappresentanti, e dall'altro, quei Miei desiderii, dai quali dipende la potenza della Monarchia, troveranno legittimo apprezzamento; sì che, valutando debitamente i reciproci diritti e doveri, e tenendo il giusto calcolo delle condizioni frattanto sorvenute, noi possiamo avvicinarci a quella meta, alla quale noi tutti miriamo, e che non solo può, ma anzi, perchè fondata sulla reciproca fiducia, deve assicurare il benessere ed il rinvigorimento della Mia Monarchia complessiva. Con doppia gioia ricomparirò Io allora, di nuovo, in mezzo a voi, per poter sancire in quella solenne occasione, per la quale la divina Provvidenza voglia conservare la vita di Vostra Eminenza, quello che forma già adesso lo scopo principale de' Miei paterni desiderii. »

Questa allocuzione imperiale fu interrotta ripetutamente da fragorosi *Eljen* dell'adunanza, e S. M. venne fra le stesse acclamazioni accompagnata nella piccola sala attigua, dove ebbe poscia luogo la presentazione delle singole Corporazioni; cioè, dei dignitarii del Regno e della nobiltà per parte del Luogotenente, del clero per parte del principe primate, del militare per parte del comandante la Provincia, ecc.

(Wiener Abendpost.)

Firenze 5 giugno.

Leggiamo sotto questa data nella *Gazzetta Uffiziale*:

« Firenze volle ieri sfoggiare la sua più gaia veste, e i suoi adornamenti di capitale, per celebrare splendidamente la festa nazionale dello Statuto.

« La città, rallegrata dal magnifico riso del suo bel cielo, già dal mattino adornavasi in ogni via di migliaia e migliaia di bandiere; la popolazione, aumentata da immenso concorso del contado, traeva numerosissima alla Piazza d'Armi, alle Cascine, ove schieravansi le legioni della guardia nazionale e le truppe.

« Verso le ore 7 e mezzo, abbandonando il real palazzo, S. M. recavasi alla Piazza d'Armi, a cavallo, in grande uniforme militare, procedendo a stento fra la moltitudine, che le si stringeva attorno acclamandola calorosamente; a lato di S. M., seguita dal brillantissimo suo stato maggiore, cavalcava S. E. il presidente del Consiglio dei ministri, generale Alfonso Lamarmora.

« Dopo aver assistito dal reale padiglione, ivi innalzato, alla religiosa funzione, S. M. passava in rassegna, cavalcando sulla loro fronte, le legioni della guardia nazionale, cui erano unite numerose compagnie del suburbio, e le regie truppe.

« Le guardie nazionali erano comandate dal generale Belluomini; le truppe, dal generale Cadorna, comandante la divisione territoriale di Firenze.

« Il comando generale sì della guardia nazionale che delle truppe univasi sotto il generale Cucchiari, comandante il Dipartimento militare.

« Le truppe componevansi della brigata granatieri, una compagnia degli operai-artiglieri, una compagnia del treno, una compagnia del genio, il 14.° battaglione bersaglieri, due batterie d'artiglieria, il reggimento di cavalleria lancieri di Firenze.

« Nel pomeriggio, per cura del Municipio, ebbe luogo un pubblico spettacolo sulla Piazza di Santa Maria Novella, trasmutata in ampio anfiteatro, ove la Compagnia equestre Ciniselli intrattenne l'affollata cittadinanza con isvariati esercizii ginnastici e giuochi e cavalcate.

« S. M. si compiacque intervenirvi, e rimase sino alla fine dello spettacolo, salutata dalle più vive ed entusiastiche acclamazioni.

« Le esultanze della sera, i concerti delle numerose bande municipali, sparse sui varii punti della città, i fuochi d'artifizio sul ponte alla Carraia, in quel meraviglioso panorama di Lung'Arno, e l'illuminazione, chiusero fra la gioia, la generale sodisfazione ed un ordine perfettissimo la bella festa d'ieri, che si protrasse ben oltre la mezzanotte.

« Fra gli edifizii, che apparvero più splendidamente decorati nell'illuminazione, furono notevoli specialmente il Palazzo municipale, il Palazzo Vecchio e la Posta. »

La notizie, mandate da tutte le parti del Regno, celebrano a gara l'esultanza, l'ordine ed il numeroso concorrere della cittadinanza a far bella e lieta la festa nazionale d'ieri. *(G. Uff.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 5 giugno.

Le trattative tra Francia e Inghilterra riguardo all'America non ebbero sinora successo, ma non sono affatto interrotte. — L'Inghilterra avrebbe ottenuto, mediante la Principessa Matilde, la riconciliazione dell'Imperatore col Principe Napoleone. Il Principe saluterà l'Imperatore a Tolone; la sua domanda di dimissione fu rifiutata. *(N. fr. Pr.)*

Parigi 6 giugno.

Marsiglia 5. — *Algeri* 3. — L'Imperatore, a Costantina, invitò a pranzo i capi arabi, e disse loro che desiderava di vedere gli Arabi diventare, col lavoro e coll'istruzione, atti a tutti gl'impieghi, cui sono chiamati i Francesi; vorrebbe che ogn'individuo, col servigio e coll'intelligenza, potesse pervenire nell'esercito ai gradi più elevati. Nel passaggio da Batna e da Biskra, l'Imperatore accettò un pranzo arabo, offertogli da quattro tribù. Le tribù del Sahara accorsero da lontano per ossequiare S. M. Da per tutto vi fu un'accoglienza entusiastica. *(FF. SS.)*

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 6 giugno	del 7 giugno
Mettaliche al 5 p. %	70 85	70 95
Prestito naz. al 5 p. %	75 75	75 95
Prestito 1860	92 15	92 70
Azioni della Banca naz.	800 —	802 —
Az. dell' Istit. di credito	182 70	182 70
cambi		
Londra	108 75	108 70
Argento	106 75	107 —
Zecchini imperiali	5 16	5 16

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 7 giugno.

Rendita 3 p. %	67 45
Strade ferrate austriache	428 —
Credito mobiliare	776 —

Borsa di Londra del 7 giugno.

Consolidato inglese	90 ⅛

FATTI DIVERSI.

Scrivono da Ravenna, in data del 3 giugno, alla *Perseveranza*:

« Ritorno a parlarvi delle ossa di Dante, essendo questo l'argomento esclusivo, di cui si occupa in questi dì l'antica nostra città.

« Nel 31 dello scorso, il Consiglio comunale fu radunato, ed ebbe risoluto che la tomba marmorea di Dante, racchiusa entro al tempietto (ove ora è depositata la cassa delle ossa rinvenute), venisse aperta, onde veder ciò ch'essa contiene. Se, come antica tradizione ne corre, l'urna marmorea è vuota (e credo fermamente che il sia), avremo in ciò novello argomento dell'autenticità delle ossa testè rinvenute, e della credibilità delle attestazioni del frate Santi.

« Il detto Consiglio ha stabilito eziandio che, per le feste dantesche del Centenario, che si faranno in Ravenna il 24 e 25 del corrente giugno, potranno le ossa del divino poeta, debitamente guardate, essere ostensibili ai visitatori di esse. *(V. i NN. precedenti.)*

« Havvi poi una considerazione da farsi circa all'asserzione che il Cardinale Valenti Gonzaga avesse chiarito non trovarsi cosa alcuna nell'arca sepolcrale: perchè, se questo fatto si fosse accertato dal Gonzaga, era tal cosa, da sconfortarlo dall'ideata erezione del monumento. È quindi a ritenersi che, o la verificazione non si sia fatta da lui, o, se si è fatta, sia avvenuta soltanto quando il piccolo mausoleo era pressochè compiuto, non restando che di nicchiare in esso l'antica urna.

« Io credo che utili ricerche a dissipare le incertezze sarebbero quelle, che venissero fatte presso gli eredi del Cardinale Valenti Gonzaga, che potrebbero avere memorie relative al monumento medesimo. Credo pure che non inutili indagini potessero essere quelle, che si facessero a Venezia, così presso i Bembo, discendenti da quel Bernardo (padre al chiarissimo Cardinal Pietro), che, sendo podestà in Ravenna, curò ivi pel primo la erezione di un monumento a Dante, nel 1480. Ed indagini eziandio potrebbero praticarsi nell'Archivio dei *Frari a Venezia*, rovistando quei fasci di lettere e relazioni, che si tenevano dai Podestà veneti di Ravenna co la Signoria; perchè non è credibile che Bernardo Bembo non la rendesse ampiamente informata del monumento, che intendeva innalzare a Dante, valendosi dell'opera di Pietro Lombardi, che tanti distinti lavori condusse a Venezia.

« Dacchè vi ho parlato del Cardinal Valenti Gonzaga e del monumento eretto da lui, non voglio tacervi un aneddoto degli scorsi dì, che sa di acerbezza e di crudeltà, se non fosse più presto una fanciullaggine. Il Cardinale, in ossequio del divino poeta, di cui era ammiratore, gli aveva eretto a sue spese il monumento, che ora veggiamo, quando era in Ravenna legato per le Romagne, e si era valso all'uopo della direzione e del disegno dell'architetto Morigia, ravignano. Questi aveva posto, a memoria del dono, l'arme gentilizia del Cardinale nel nuovo monumento. Or bene, gli scorsi dì, una mano ignota strappò le insegne cardinalizie dall'arme del Valenti Gonzaga; ed un giornale, di cui tacerò il nome, insinuava l'opportunità di tôrre anche le aquile a due teste, ove sono sculte, Nell'arma del povero Cardinale, che certo non ne ha alcuna colpa, ne sono sgraziatamente due, e par quindi minacciata una *seconda mutilazione* ad essa. Speriamo che non avvenga, perchè il vandalismo è riprovevole in tutti i tempi. Queste ire inconsulte non faranno che il Valenti Gonzaga non fosse il donatore del monumento a Ravenna, non faranno che non fosse un Cardinale, e non faranno finalmente che nella di lui arma gentilizia non debbano starsi inquartate le aquile a due teste. La storia resta e non si cancella per così fatte miserie ed insulti.

« Saprete già della Commissione, eletta dal Governo, per recarsi qui a studiare intorno a così grave argomento. Il sindaco, la Giunta municipale ed il popolo ravennate eransi allarmati alcun poco di questa nomina, ed il sindaco si era recato tosto a Firenze; ma, chiaritosi che la Commissione governativa non aveva altro scopo e mandato, che quello degli studii, l'allarme è cessato, e la tranquillità è ritornata nel nostro popolo, il quale è giustamente geloso delle reliquie del grande Italiano! »

Ecco il testo delle deliberazioni prese dal Consiglio comunale di Ravenna:

« Considerando che la scoperta delle ossa di Dante è fatto, che non la sola città di Ravenna, custode di così prezioso deposito, interessa, ma altresì l'intiera nazione, che, non ha guari, con tanto entusiasmo si associava al Municipio fiorentino nella celebrazione del sesto Centenario di Dante;

« Il Consiglio municipale delibera:

« Che un uffiziale rapporto dell'importante scoperta sia redatto, in nome del Consiglio, a cura della Giunta municipale, e diramato a S. M. il Re e ai membri della R. famiglia, ai due rami del Parlamento, ai superiori Dicasteri, ai principali Istituti ed Accademie dello Stato ed estere, alle RR. Deputazioni di storia patria, a tutte le Provincie e tutti i Comuni del Regno, e al sig. Pietro Serego Allighieri; nel qual rapporto, oltre alla compiuta narrativa del fatto, saranno consegnate tutte quelle nozioni storiche, fin qui raccolte o da raccogliersi, le quali valgano a chiarire le ragioni del nascondimento delle ossa, e a spander lume sulle persone e fatti attinenti all'importante argomento.

« Il Consiglio ha inoltre, con successive deliberazioni, stabilito che venga aperta, nel più breve termine, e colla maggiore pubblicità e solennità, l'urna marmorea, che trovasi nel tempietto di Dante, e che supponevasi, anteriormente alla scoperta fatta, dover contenere gli avanzi del divino poeta. Ha pure stabilito che, durante i lavori da farsi per l'apertura dell'urna marmorea, rimanga la cassa di legno, racchiudente le ossa di Dante, nel medesimo tempietto, ma sia riposta in solida cassa di ferro; ed ha in fine ammesso in massima, che le ritrovate ossa vengano esposte al pubblico, riservandosi a deliberare tra breve il giorno, il luogo e il modo di tale esposizione, onde avvenga nella maniera più conveniente e più splendida. »

Alle ore 10 e tre quarti pom. del 5 giugno corrente, le due guardie militari di Polizia in Udine, Basoni e Geremia, s'incontrarono, in Borgo S. Cristoforo, con una compagnia di giovinastri, che schiamazzavano. Le due guardie intimarono loro il silenzio, ma ebbero in risposta da Bianchi Santo, uno della brigata, ch'ei volevano cantare a lor piacimento. Questi venne arrestato.

Fra quei giovani, si trovava anche il notissimo calzolaio, Vincenzo Ganchi, il quale, vedendo il Bianchi fra le due guardie militari di Polizia, accorse per liberarlo, e gettò a terra con un forte pugno la guardia Geremia, tentando, nello stesso tempo, di disarmarla della sciabola, per cui la guardia stessa, che teneva ferma quell'arma per la lama, rimase ferita all'indice della mano destra. In tale frangente, la guardia Basoni, che teneva il Bianchi, accorse per liberare il Geremia, ch'era sopraffatto dal Ganchi; ed il Bianchi, vedutosi libero, si unì allora al compagno, ed ambedue inveirono con vie di fatto contro le guardie. Le quali, astrette in tal modo dagli assalitori, e in difesa delle proprie persone, fecero uso delle loro sciabole, e ferirono il Bianchi alla fronte, e il Ganchi in varie parti del Corpo.

Il Bianchi, le cui ferite erano gravi, fu trasportato alla sua abitazione, colà vicina; e il Ganchi venne consegnato al civico Ospitale. Quest'ultimo scontò, anni fa, una condanna di 4 anni nella fortezza di Szegedino, per grave ferimento d'un militare.

Dopo il mezzogiorno del 6 corrente, nell'Uffizio delle pubblice costruzioni di qui, il portiere Bortolo F. attentò a' proprii giorni con un colpo di pistola, che, per buona sorte, andò fallito. Il F., come sospetto di alienazione mentale, venne passato al civico Ospitale.

Fuori di Porta Vescovo, a Verona, la mattina del 6 corrente, fu trovato il cadavere di persona, vestita civilmente, presso al quale giaceva una pistola. Si crede che l'infelice siasi tolta con quell'arma la vita. Si fanno indagini per conoscere la verità.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 giugno.

Sono arrivati: da Roma, lo sch. austr. *Teresina*, cap. Bonivento, con pozzolana, all'ord.; e da Termini, il brig austr. *Teresa V.*, cap. Vianello, vuoto, all'ord.; da Londra, il vap. ingl. *Lucerne*, con merci per diversi, diretto a Bachmann, ed altri erano in vista.

Alla Maistra trovasi un legno investito da qualche giorno; si disse che furono visti due bragozzi che gli prestavano soccorso, ma finora non si è potuto sapere di più

Seguita eguale andamento nelle mercanzie, con maggiore offerta negli olii, di cui mancano le ricerche; i prezzi vengono ognor sostenuti. I vini molto di più vengono offerti, perchè trovansi attualmente invendute varie barche ed in qualità basse; le offerte sono più frequenti dall'interno, forse per l'avvicinarsi del nuovo prodotto, tanto più, che le viti promettono bene; per altro al monte molto meglio che al piano. Tanto il mercato di Treviso che quello di Rovigo furono in calma d'affari; sostegno nei prezzi; un poco meglio tenuti i granoni.

Le valute d'oro si offrivano un poco più, da 4 ⅗ a ½; il da 20 franchi a fior. 8 : 8 ½; vendevansi fino di mattina le Banconote a 93, ma dopo il telegrafo, ieri, erano un poco più offerte. Fermi furono tutti i prestiti, ma con affari sempre inconcludenti, per la mancanza di domande. (A. S.)

PORTATA.

Il 6 giugno. Arrivati:

Da *Alessandria*, brig. austr. *Gustavo*, di tonn. 165, cap. Cassandrich G., vuoto.

— Spediti:

Per *Lussin Piccolo*, pielego austr. *S. Giuseppe Patriarca*, di tonn. 72, patr. Petrovich V., con 719 pez. legname in sorte, 5 bal. tela da vele, 3 col. stoppa, 13 bal. cordaggi in sorte, 13 curcume cavi catr., 26 pez cordaggi in sorte, 1 part. attrezzi ed oggetti diversi ad uso da bastim.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 7 giugno.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	87 25	a	— —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	»	70 40	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio (p. 100 fior.)	»	67 80	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»	— —	»	— —
Sconto	»	4 ½	»	— —
Corso medio delle Banconote	»	92 90	»	— —

corrispondente a f. 107 : 64 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 04
Zecchini imp.	4 76
» in sorte	— —
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08 ½
Doppie d'Amer.	—
» di Genova	31 90
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	2 15
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 ½	74 90
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3 ½	85 55
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4 ½	84 55
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 90
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 ½	— —
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	3	— —
Lisbona	»	» 1000 reis	5	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	3 ½	10 10
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 90
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	— —
Parigi	»	» 100 franchi	3	40 15
Roma	»	» 100 scudi	6	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 7 giugno 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
7 giugno - 6 a.	340 ''', 80	14°, 6	12°, 4	56	Semisereno	E. N. E.		6 ant. 3°
2 p.	339, 60	20, 0	15, 8	56	Nubi sparse	S. E.		6 pom. 6
10 p.	340, 80	16, 8	14, 0	56	Quasi sereno	S. E.		

Dalle 6 ant. del 7 giugno alle 6 a. dell'8': Temp. mass. 20°, 0 — » min. 14°, 6

Età della luna: giorni 14.

Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 7 giugno.

Arrivati da Vienna i signori: De Kostein Giovanni, poss., alla Belle-Vue. — *Da Verona:* Ciccarelli Francesco, possid. napoletano, alla Luna — Corsi Vincenzo, negoz. franc., alla Luna. — Berenegger I. A, negoz. svizzero, alla Luna. — Schrecer Vincenzo, poss. vienn., da Danieli. — *Da Trieste:* Kropf dott. Ferdinando, I. R. console austriaco a Kardf, alla Stella d'oro. — Niedermayr Federico, bibliotecario di Linz, alla Stella d'oro. — De Cartaglia co. Pietro, poss. di Spalato, alla Luna — Eisner Giulio Costantino, poss. d'Amburgo, all'Europa. — Trommsdorff Ermanno, poss. di Erfurt, al S. Marco. — *Da Firenze:* De Bassewitz co. Bernardo, poss. mechlemburg., al S. Marco. — *Da Milano:* Batalhe Rodriguez Gregorio, negoz. di Lisbona, alla Luna. — Mac Clellan, generale amer., all'Europa. — Giovinazzi Nicola, all'Europa, - Cordiglia Nicola, all'Europa, ambi poss. di Taranto. — De Pompeo Enrico, poss. napoletano, all'Europa. — Hope William, poss. ingl., all'Europa. — Hamgarth Enrico, poss. amer., all'Europa. — Duchenne Guglielmo, all'Europa, - Vidal Adriano, all'Europa, ambi poss. franc. — Wodley Percy, possid. ingl., da Danieli. — Hebrand Giacomo, poss. franc., al San Marco. — Copier Enrico, negoz. genovese, all'Italia. — Nicholls Enrico, alla Ville, - Mackay Giovanni, alla Ville, - Mac Lellan Keitt, alla Ville, tutti tre poss. ingl. — *Da Ferrara:* Greene, colonnello ingl., da Barbesi. — Zaporta Manuel, possid. spagnuolo, da Barbesi. — *Da Bologna:* De l'Estoile, conte, poss. franc., alla Pensione Svizzera.

Partiti per Verona i signori: Lover Augusto, - De la Fontaine Augusto, ambi poss. franc. — Birch Tommaso, - Childers Federico, ambi poss. ingl. — *Per Padova:* Lemonne Felice, poss. franc. — *Per Nabresina:* Gennotte baronessa Enrichetta, vienn. — *Per Trieste:* Von Oppell Carlo poss. di Dresda. — De Rochow, capit. pruss. — *Per Milano:* De la Mure visc. Edmondo, franc. — De Rougemont Giorgio, - Currey John, ambi poss. ingl. — Heynderyer Pietro, possid. belgio. — Guibaut Giorgio, - Salats Carlo, - Gerspach Edoardo, - Bailly Paolo, - De Dartein Carlo, - Capriol Gustavo, tutti sei poss. franc. — Gell Francesco, poss. di Corfù. — Brentano Luigi, - Schweitzer Guglielmo, - Schweitzer Rodolfo, tutti tre poss. di Francoforte. — Granville Walter L., poss. di Calcutta. — De Davidoff Basilio, poss. russo. — *Per Bergamo:* Roberson, poss. ingl. — Baron Francesco, poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 7 giugno	Arrivati	784
	Partiti	831

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 7 giugno	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 7 e 8 in *S. Geremia.*

Il 9 e 10 in *S. Bartolommeo apostolo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° giugno. — Bertoli Annibale, di Nicolò, di anni 4, mesi 3. — Cristofoli Vincenzo, fu Pietro, di 57, terrazzaio. — Costantini Elisabetta, marit. Pizzarda, fu Pietro, di 50. — Gaspari Giuseppe, di Gio., di anni 9, mesi 2. — Milanese Giovanna, ved. Zanon, fu Pietro, di 56, industriante — Maroder Elisabetta, marit. Marcorini, fu Antonio, di 55. — Tramontin Rosa, ved. Bertoldo, fu Antonio, di 80, industriante. — Zennaro Federico, di Gio, di anni 4, mesi 9. — Totale N. 8.

Nel giorno 2 giugno. — Asti Regina, di Giuseppe, di anni 1. — Bellatin Pietro, di Gio., di 20. — Bortolo Caterina, ved. Pescante, fu Giacomo, di 67, domestica. — Gavagnin, detta Lidia, Teresa, ved. Vianello, detto Magnotto, fu Angelo, di anni 78, mesi 11, povera. — Gubile Laura, ved. Belloi, fu N. N., di 73. — Orio Celestina, fu Giuseppe, di anni 2, mesi 2. — Pellegrini Antonio, di Giulio, di anni 2, mesi 7. — Toffoli Adelaide, di Lorenzo, di anni 2. — Tramontin Eliseo, fu Valentino, di 80, villico. — Vachter Gio., fu anni 15, studente. — Zennaro Maria, di Giuseppe, di anni 2, mesi 3. — Totale N. 11.

Nel giorno 3 giugno. — De Col Gio. Batt., fu Lodovico, di anni 45, calzolaio. — De Polo Angela, di Alberto, di anni 3, mesi 9. — Morelli Vincenzo, fu Alvise, di 80, cordaiuolo. — Penissin Caterina, nub., fu Marco, di 55, domestica. — Pugnalin Giacomo, di Eugenio, di anni 17, studente. — Scarpa Francesco, fu Giuliano, di 74, marittimo. — Totale N. 6.

SOMMARIO. — *Ritorno di S. M. a Schonbrunn. Sovrane Risoluzioni. Deliberazione della Congregazione centrale lombardo-veneta.* — Impero d'Austria: *Consiglio dell'Impero; sedute del 24 maggio delle due Camere. Sul riordinamento dei Consolati. Matrimonio. Installazione del nuovo Vescovo a Carlsburg. Gl'incendii in Gallizia.* — Regno di Sardegna; *il sig. di Lesseps a Torino.* — Due Sicilie; *lo scioglimento del Municipio di Napoli; il brigantaggio, ec.* — Impero Russo; *incendio.* — Belgio; *il sig. Eloin.* — Francia; *il licenziamento delle truppe in America. Sessione legislativa del 1865. Il discorso del sig. Thiers sul bilancio.* — Germania. America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 9163. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'Asta tenuto presso le II. RR. Intendenze di finanza del Regno Lombardo-Veneto, residenti nelle città di terraferma in seguito all'Avviso 2 aprile p. p. N. 4189-929 di questa I. R. Prefettura, onde deliberare la impresa della somministrazione delle diverse qualità di carta e lavori di cartolerio occorrenti alle predette Intendenze e agli Ufficii non dotati di assegno fisso che dalle stesse dipendono, sarà esperita una seconda Asta presso la rispettiva Intendenza nel giorno indicato nella qui sottoposta prima descrizione sub I, che avrà principio alle ore 12 meridiane.

I dati fiscali e tutte le altre condizioni sono quelle fissate dal precedente Avviso suindicato e relativi capitoli normali.

Solo si avverte che la dimensione dei fogli della carta *tre cappelli sopraffina con colla bianca* indicata nella seconda Descrizione posta appiedi del surripetuto Avviso da 38 a 44 centimetri, deve essere invece quella da 33 a 44. Le qualità poi della carta da fornirsi dovranno avere il peso indicato nella descrizione, qui appiedi sub II.

Descrizione I, dimostrante i giorni in cui verrà tenuta l'asta presso ciascuna Intendenza.

Intendenza di Verona, il giorno 14 giugno 1865. — Intendenza di Udine, il 16 giugno. — Intendenza di Padova, il 19 giugno. — Intendenza di Vicenza, il 21 giugno. — Intendenza di Treviso, il 23 giugno. — Intendenza di Rovigo, il 26 giugno. Intendenza di Mantova, il 28 giugno.

Descrizione II, dimostrante il peso che deve avere la carta da fornirsi.

I. Carta comune con colla bianca, fogli 500, peso lib. 4, once 3 e grossi 5. — II. Carta tre cappelli sopraffina con colla bianca, fogli 500, peso lib. 5, once 3 e grossi 5. — III. Carta mezzanetta cerulea venina con colla, fogli 500, peso lib. 7, oncie 8. — IV. Asciugante, fogli 500, peso lib. 2, once 8 e grossi 5.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze nel Regno Lomb.-Veneto,
Venezia 27 maggio 1865.

N. 7685. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Dovendosi provvedere al novennale appalto da 1.° novembre 1865 a tutto dicembre 1874 dei diritti di cui la sottoposta Descrizione, si reca a pubblica notizia: che nei giorni indicati dalla Descrizione stessa, e sui singoli dati fiscali pure accennativi, avranno luogo presso questa Intendenza, gli esperimenti d'asta per deliberare al miglior offerente l'affittanza dei diritti medesimi, e ciò sotto le avvertenze e condizioni che seguono:

1. L'asta sarà aperta alle ore 10 ant. e chiusa alle 2 pom.

2. L'affittanza avrà principio col giorno 1.° novembre 1865 e durerà fino a tutto dicembre 1874.

3. Ogni aspirante dovrà dichiarare il proprio domicilio e cautare l'offerta con deposito corrispondente ad un decimo del dato fiscale fissato a base dell'asta dei rispettivi diritti di cui trattasi.

4. Chi non adempie puntualmente al voluto dal precedente articolo, non sarà ammesso ad offrire, come non lo sarà chi risultasse debitore verso l'I. R. Amministrazione per imprese sostenute od altra qualsiasi causa.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 8 maggio 1865.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

Descrizione dei diritti d'appaltarsi.

19 giugno. Portesine alla Fossetta, Comune di S. Michele del Quarto; prezzo fiscale fior. 159 : 25.

20 detto. Passo a Capossile, Comune di Musile; prezzo fiscale fior. 119 : 35.

21 detto. Passo sul canale Oselin a Campalto, Comune di Mestre; prezzo fiscale fior. 126.

N. 10559. AVVISO. (2. pubb.)

In seguito al rispettato decreto 17 corr. N. 7909, dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze, presso questa I. R. Intendenza, si terrà pubblica asta per la vendita delle realità seguenti, sotto riserva di approvazione Superiore.

Lotto I. — *Comune censuario di Torri.*

Pezza di terra al mappale N. 74, superficie di pert. 0.89, rendita L. 5 : 17. — Idem al N. 166, di pert. 1.13, rendita L. 3 : 91. — Idem al N. 355, di pert. 4.00, rendita L. 0 : 56. — Idem al N. 1125, di pert. 3.26, rendita L. 1 : 69. — Idem al N. 1201, di pert. 0.55, rendita L. 0 : 08.

Lotto II. — *Comune censuario di Albisano.*

Casa colonica ai N. di mappa 251, superficie di pert. 0.13, rendita L. 7 : 68. — Pezza di terra al N. 456, di pert. 2.41, rendita L. 0 : 82. — Idem al N. 457, di pert. 5.25, rendita L. 0 : 84. — Idem al N. 492, di pert. 2.69, rendita L. 4 : 44.

Lotto III. — *Nel Comune censuario di Crero di Torri.*

Pezza di terra al N. 19, superficie di pert. 0.24, rendita L. 0 : 10 — Idem al N. 21, di pert. 0.21, rendita L. 0 : 69. — Idem al N. 28, di pert. 2.30, rendita L. 0 : 32. — Idem al N. 29, di pert. 0.62, rendita L. 4 : 14. — Idem al N. 75, di pert. 1.22, rendita L. 0 : 17. — Idem al N. 79, di pert. 2.16, rendita L. 0 : 30. — Idem al N. 118, di pert. 0.74, rendita L. 2 : 43. — Idem al N. 1245, di pert. 0.68, rendita L. 3 : 29. — Idem al N. 1321, di pert. 0.34, rendita L. 2 : 27. — Idem al N. 1322, di pert. 0.22, rend. L. 0 : 09.

L'asta sarà aperta nel giorno 23 giugno 1865 dalle ore 11 ant. alle ore 3 pom.

Il dato fiscale sul quale si apre l'asta sarà quello di fiorini 56 : 67, pel Lotto primo; di fior. 70 : 67, pel Lotto secondo; e di fior. 72 : 66 pel Lotto terzo, ritenuto che l'esperimento si terrà tanto sui dati parziali di cui sopra, quanto sul complessivo di fior. 209.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 26 maggio 1865.
L'I. R. Consigliere superiore di finanza intendente, BÖHM.

N. 1310. AVVISO. (1. pubb.)

Col giorno 4 giugno corr. fu aperta a San Vito presso Casarsa, una Stazione telegrafica col servizio diurno ristretto.

Dall'I. R. Ispettorato dei telegrafi,
Verona, 5 giugno 1865.
ZELLI.

N. 16488. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

Essendosi con conchiuso 24 maggio 1865 posti in istato di accusa gl'individui, di cui se ne danno in calce le generalità ed i connotati, pel crimine di alto tradimento a sensi del § 58 lett. *c*, Cod. pen., ed essendo irreperibili, così pel caso di rinvenimento, s'invitano le Autorità tutte a procedere al loro arresto personale ed immediata traduzione in queste carceri criminali.

1. Giovannini Domenico di Bordeno di Gonzaga, d'anni 43, cattolico, vedovo, possidente ed affittuale, di altezza media, corporatura compessa, viso ovale, carnagione bruna, capelli castagni, fronte media, sopracciglia castagne, occhi castagni, naso regolare, bocca regolare denti sani, barba unita, mento rotondo, con calzoni di panno a quadri, giacchetta di panno misto.

2. Fascincani Francesco detto il *Prete* fu Silvestro, di Villafranca, di anni 35 circa, cattolico, ammogliato, vetturale e prima calzolaio, di statura alta, viso scarno, sopracciglia castagne, occhi castagni, naso regolare, bocca media, mento piccolo, mustacchi e moschetta castagni, vestito con giacchetta nera colorata, di panno, calzoni lunghi, cappello alla *rococò*, con stivali detti *prussiani*, possidente di poca terra.

3. Tellini Giuseppe di Gonzaga d'anni 53 venditore di piante giovani, di statura regolare, corporatura snella, capelli misti, fronte regolare, occhi bigi.

4. Berni Giovanni detto *Laghel*, di Gonzaga, d'anni 34, parla il dialetto mantovano, contadino e stuoiaio, di statura regolare, corporatura snella, capelli castagni, fronte media, occhi cerulei.

Venezia, 24 maggio 1865.
Il Vicepresidente, CACCIA.

N. 10252. CIRCOLARE. (1. pubb.)

La circolare, 15 luglio 1864, N. 10252 pell'arresto di Ferdinando Daniele Franzolin, pubblicata in questa Gazzetta Uffiziale dei dì 30 luglio 1 e 2 agosto, è posta fuori di vigore, essendosi il Franzolin presentato alle carceri.

In nome dell'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 28 maggio 1865.
Il Consigliere inquirente, POGNICI.

N. 903. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

Avviatasi dal sottoscritto di concerto coll'I. R. Procura di Stato la speciale inquisizione in istato d'arresto al confronto del latitante Stefano Sancandi per il crimine di attentato stupro nei sensi dei §§ 8, 125 e 127 del Cod. pen.;

S'invitano le Autorità di pubblica sicurezza e l'I. R. Gendarmeria a disporre per l'arresto del medesimo e conseguente traduzione in queste carceri criminali qualora venisse rintracciato.

Connotati personali.

Sancandi Stefano fu Antonio e di Angela Stiz, nato e domiciliato a Sterco di Sentiai Comune di Cesana, nubile, d'anni 36 circa, villico, cattolico, piccolo possidente.

Esso Sancandi è di statura ordinaria, corporatura complessa, volto rotondo, colorito bruno, capelli e sopracciglia castagno-oscure, naso e bocca ordinarii, mento regolare, parla con dialetto bellunese dei contadini di Mel, con vesti alla villica di quei dintorni, senza marche particolari, coi denti, però un poco guasti.

In nome dell'I. R. Tribunale provinciale,
Belluno, 2 giugno 1865.
L'I. R. Consigliere inquirente, G. DOLFIN.

N. 1531. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

L'I. R. Tribunale prov. in Udine, in forza dei poteri conferiti da S. M. A. ha oggi posto in accusa, con arresto, Luigi Cantero figlio di Giuseppe e Maria Rossi d'anni 36 nativo di Rizziolo, domiciliato in Baldasseria, per crimine di truffa nei sensi dei §§ 197, 200, 201.

S'invitano pertanto, essendo latitante il medesimo, le Autorità a curare il di lui fermo e successiva consegna a queste carceri. Luigi Cantero è di statura alta, corporatura snella, viso oblungo, carnagione sana, capelli castagni, fronte bassa, occhi cerulei, mustacchi biondo scuri, e veste da artigiano.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 26 maggio 1865.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 755. CIRCOLARE. (1. pubb.)

Il sottoscritto giudice inquirente dell'I. R. Tribunale provinciale di Padova avviò la speciale inquisizione per crimine di truffa contemplato dai §§ 197, e 200, Cod. pen., in confronto di Luigi Dalla Costa del fu Gio. Batt. pittore, oriundo di Verona e domiciliato a Padova.

Essendosi il Dalla Costa reso assente e d'ignota dimora, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata ad effettuare il di lui arresto e la traduzione nelle carceri di questo Tribunale.

Connotati del Dalla Costa.

Statura alta, bene complesso, barba rasa, scarmo e macilente in viso, capelli corti grigi. Età d'anni 50 ai 55.

In nome dell'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 26 maggio 1865.
Il Consigliere inquirente, POGNICI.

AVVISI DIVERSI.

N. 2581. 589

L'I. R. Commissariato del primo Distretto e Città di Udine

AVVISA:

Essere aperto il concorso al posto di medico-chirurgo del Comune di Lestizza, da oggi a tutto il 20 del p. v. mese di giugno.

Gli aspiranti dovranno produrre entro tal termine a quest'Ufficio le documentate loro istanze, avvertendosi che l'onorario è di annui fior. 400, oltre all'assegno di fior. 90 pel cavallo, che il Circondario è in pianura con buone strade, contando la popolazione di 3632 abitanti, dei quali 1200 poveri.

Udine il 24 maggio 1865.
L'I. R. Commissario delegatizio dirigente,
GIOVANNI QUAGLIO.

N. 1788. 574

Provincia del Friuli — Distretto di Codroipo
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Essere aperto a tutto 30 giugno p. v. il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Passariano, al quale è annesso l'annuo onorario di fiorini 500 e l'indennizzo annuo di fiorini 250 pel mezzo di trasporto.

Il Comune avente 8 Frazioni, si estende per miglia 5 in lunghezza e 2 in larghezza con strade tutte buone ed in piano; conta 3138 abitanti dei quali $^2/_3$ circa poveri. La residenza del medico è fissata in Rivolto.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze a questo R. Ufficio, documentate a termini del relativo Avviso già diramato per la pubblicazione.

Codroipo il 24 maggio 1865.
L'I. R. Commissario distrettuale,
CASSINI.

N. 633. 590

Provincia di Venezia
Distretto e Comune di S. Donà,
La Deputazione amministrativa di S. Donà

AVVISA:

Che in esecuzione a prezzata Commissariale Ordinanza 10 maggio a. c. N. 19[illegible], è aperto il concorso alla seconda condotta medico-chirurgo-ostetrica di questo Comune, che si compone della parte inferiore del Paese, delle Frazioni di Code, Calnova, Fossa con Palazzetto e Ghisiata, a tutto 20 giugno p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo protocollo le rispettive istanze, corredate degli ordinarii prescritti documenti; l'emolumento complessivo è di fior. 650; il numero dei poveri è di circa 1200; le strade, la maggior parte in ghiaia; la nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione, e la condotta è vincolata allo Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

S. Donà il 21 maggio 1865.
I Deputati,
LUIGI TRENTIN Q.m MARCO.
LUIGI GUARINONI.
Il Segretario,
Gius. Gasp. Tegon.

N. 9901 - 1377 Sez. I. 616

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA.

Avviso.

Avendo il Municipio assunto in servigio due esperti Canicidi, ha tutta la fiducia che i risultati abbiano ad esserne sodisfacenti, e che diminuisca così il numero de' cani vaganti, e conseguentemente il pericolo della idrofobia.

A questo scopo di comune e ben vitale interesse, il Municipio spera che nessuno vorrà difficultare in veruna guisa il servigio dei Canicidi stessi, e trascurare la osservanza delle discipline, che annualmente si pubblicano dalla I. R. Direzione di Polizia, fra le quali vuol essere ricordata quella concernente l'obbligo dei Farmacisti, Caffettieri, Acquavitai, Pizzicagnoli, venditori di carnami, Calzolai, Parrucchieri, Fruttaiuoli ed Erbaiuoli di tener, in qualunque stagione dell'anno, fuori delle loro botteghe aperte un recipiente con acqua dolce e pura.

Rammentasi inoltre che soggetti ad esser presi dai Canicidi saranno pure quei cani che, quantunque muniti degli ordinati presidii, non portassero visibilmente sul collare la marca del pagamento della tassa di possesso relativa al primo semestre dell'anno corrente.

Per l'esazione poi di quella del secondo semestre verrà quanto prima pubblicato l'avviso di metodo, colla lusinga che la tassa stessa venga sensibilmente modificata a seconda delle municipali proposizioni, che ancora pendono alla tutoria sanzione.

Finalmente si avvisa che, per intelligenze seguite colla prefata I. R. Direzione di Polizia, i cani presi non saranno d'ora in avanti tenuti in deposito che per *due* soli giorni, risultando soverchio il termine di *tre* fin qui accordato.

Venezia il 2 giugno 1865.
Il Podestà, BEMBO.
L'Assessore, Gaspari.
Il Segretario, Celsi.

606

I. R. Priv. Società DELLE Strade Ferrate Meridionali.

AVVISO.

Nell'occasione della **Fiera del Santo** in Padova, le corse 12 e 19 moventesi fra **Padova** e **Venezia** verranno prolungate fino a **Vicenza** nei giorni 13, 14 e 15 del corrente giugno e col seguente

ORARIO.

Corsa 12

Vicenza	partenza	ore 5.55 ant.
Pojana	"	" 6.18 "
Padova	arrivo	" 6.40 "

Corsa 19

Padova	partenza	ore 9.30 pom.
Pojana	arrivo	" 9.52 "
Vicenza	"	" 10.15 "

Verona, 5 giugno 1865.
LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

607

I. R. Priv. Società DELLE Strade Ferrate Meridionali.

AVVISO.

Nel giorno 13 giugno a. c. nell'occasione della **Festa di S. Antonio** in Padova, saranno venduti a **Venezia, Mestre, Dolo, Marano** e **Ponte di Brenta**

VIGLIETTI DI ANDATA E RITORNO

fra le Stazioni succennate e la Stazione di **Padova.**

Il Viglietto di andata e ritorno da facoltà di approfittare di qualunque dei treni della giornata per portarsi a Padova: per ritornare esso non è valido che pel treno speciale, che partirà da Padova alle ore 10 pom. col seguente

ORARIO.

Padova	partenza	ore 10.— pom.
Ponte di Brenta	arrivo	" 10.13 "
Dolo	"	" 10.29 "
Marano	"	" 10.39 "
Mestre	arrivo	" 10.55 "
	partenza	" 10.57 "
Venezia	arrivo	" 11.12 "

Osservazione. — I viglietti di andata e ritorno furono emessi allo scopo di evitare gli imbarazzi che potrebbe recare il concorso straordinario dei passeggieri alla dispensa dei viglietti in Padova, e per facilitare l'accesso al treno senza incomodo e perditempo.

Verona, 5 giugno 1865.
LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

612

LA DIREZIONE CENTRALE DELLA

SOCIETA' DI MUTUA ASSICURAZIONE Contro la GRANDINE E IL FUOCO nelle Provincie Venete e territorii aggregati.

Dall'ultimo cenno sommario pubblicato nella *Gazzetta Uffiziale* N. 117 appariva un aumento progressivo e sodisfacente nelle operazioni della Società mutua, per quanto il comportano le non liete condizioni dei tempi, e le speciali circostanze della nostra istituzione. E questo aumento che da buon presagio sui futuri destini dell'Azienda, si notò in maggiori cifre da 20 maggio al 3 corrente. Abbiamo infatti 1210 contratti di assicurazione conclusi con un premio di f. 41189 [illegible] e il premio complessivo del 1865 supera già **tutt'oggi** di f. 26401 quello del 1864, quantunque nella serie dei contratti fra l'uno e l'altro esercizio si abbia una diminuzione di 370. Il che, se da un lato fa supporre o il ritiro di piccoli assicuratori, o il passaggio di piccole possidenze in altre ditte più ricche, è però un argomento medesimo a persuadersi, che le associazioni si avvicendano in una scala di valori e di enti più vasta. Alcune Provincie, e particolarmente Treviso, Rovigo, Verona e Udine, furono qua e là colpite da grandine, e se ne annunziarono i danni e relativamente gravi per sè stessi, od esagerati per timore o per calcolo. Ma le liquidazioni operate, o che sono in corso di lavoro, non ci pongono menomamente in allarme, a meno che non ci fosse fatalmente riservata la visita di maggiori e più radicali disastri.

Venezia il 4 giugno 1865.

610

AI PIANISTI.

Il sottoscritto fabbricatore ed accordatore di pianoforti, dopo lunga esperienza di 16 anni acquistata nelle principali Fabbriche, si assume di mettere a nuovo, e di riparare ogni difetto manifestatosi in un qualunque pianoforte, sia questo prodotto da mala costruzione, o conseguenza del troppo uso, e vetustà, rimettendolo a nuovo, sia esso inglese, francese o di Germania, conservando scrupolosamente, se d'autore classico, il **timbro** e carattere di voce ch'aveva come nuovo, adoperando generi, sia in feltri come in pelli, delle migliori Fabbriche, onde poter garantire la riparazione, con documento che verrà rilasciato dal sottoscritto.

ANTONIO MARIACHER.
Parrocchia di S. Luca, Calle Redivo (detta delle Locande), N. 4523, Venezia.

571

AI BACHICULTORI.

Io debbo prevenire i Bachicultori, che dalle prove fatte nell'anno scorso, ed anche in quest'anno, ho trovato 14 razze giapponesi ben differenti per la qualità della seta e della rendita. Vi sono una gran quantità di bivoltine e trivoltine di galletta bianca e verde; rimarcai pure che nelle razze annuali vi sono delle qualità molto inferiori e di poca riuscita. Per cui, la sola razza che deve attirare tutta l'attenzione della sericultura intelligente, è la preziosa razza giapponese gialla, la quale è tanto superiore a tutte le altre pel suo reddito e qualità, che le si deve dare la preferenza per la riproduzione.

A poca distanza dalla città di Verona, tengo diverse educazioni di **bachi** di razza verde e gialla, le quali andranno al bosco entro 4 a 5 giorni. Io invito quelle persone che possono avere interesse, a venirle a visitare prima della salita al bosco, per giudicare della loro perfetta sanità.

I prezzi delle mie **Sementi** di prima riproduzione delle galette fatte in pianura, è di franchi 4 a 5 l'oncia. Per le sementi confezionate nelle alte montagne dell'Ungheria, Brianza, Savoia, Svizzera tedesca ed alto Tirolo, i prezzi verranno annunciati più tardi.

Osservo anche che, prima della malattia, le buone **sementi** furono sempre confezionate nelle montagne, e mai in pianura.

Avverto pure che chi volesse far acquisto di **semente**, oppure di gallette pel confezionamento del **seme**, si rivolga al sottoscritto, Via Ristori, N. 3276 in Verona, — al sig. Olinto Vatri a Udine, sig. Giuseppe Giusti di Corbolone (Friuli), sig. Perini di Trento, E. Fogolari in Roveredo, G. B. Rossari, cont. Cusani, N. 8 a Milano, e Michel Bravo e figli Conquiers, in Torino.

Verona il 22 maggio 1865.
Via Ristori 3276.
Ch. Darcès.

615

Revoca di mandato.

La sottoscritta Teresa Novi fu Gio. Battista di Rovigo, rende pubblicamente noto che colla presente dichiarazione essa intende di revocare, ed espressamente revoca il mandato generale, che pella amministrazione dei proprii affari aveva essa conferito al signor Giuseppe Lapigna fu . . . . di Rovigo, con atto in data 23 febbraio 1861, deposto fra' rogiti del Notaio Timoteo dott. Zamboni di Rovigo al rep. N. 5812.

Rovigo il 28 maggio 1865.
TERESA NOVI.
GIACOMO PIVA, *testimonio.*
SANTO BIANCHI, *testimonio.*

605

SI AVVERTE che il grande deposito con vendita di LEGNA da FUOCO

diretto dal sottoscritto sulla fondamenta di San Gregorio al Num. 199 rosso, tra pochi giorni verrà trasferito ed attivato sulle Zattere al Ponte Lungo, N. 1354, e precisamente nell'ex magazzino e vendita vino, Catullo.

Il deposito resterà aperto dal levare al tramontare del sole, e di fronte al suddetto stazioneranno le barche proprie, pure per la vendita dal bordo di legna da fuoco di Cherso, Istria ecc. Gli altri magazzini in Rio S. Gregorio, Palazzo da Mula sul Canal Grande ec., restano per solo deposito, come in passato.

Il sottoscritto promette alla sua numerosa clientela l'immediata somministrazione della legna che gli verrà ordinata, la qualità sempre ineccezionabile della medesima, e la massima correntezza nei prezzi, ritraendo esso la legna direttamente da proprii tagli nei boschi. Ei si lusinga quindi di vedersi onorato di ordinazioni anche in avvenire, come lo fu sino al presente.

Venezia 6 giugno 1865.
GIUSEPPE ZANE.

585

STABILIMENTO DI BAGNI E FANGHI TERMALI DI MONTEGROTTO, PROVINCIA DI PADOVA.

Anche in quest'anno viene aperto lo Stabilimento suddetto, coi soliti metodi e Tariffe, con l'aggiunta di una Farmacia in luogo, accordata dall'I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta.

Le commissioni saranno emesse
Alla Direzione dello Stabilimento
per BATTAGLIA a MONTEGROTTO.

1185

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

IL PIU' COSTANTE AMICO
(Dall'*Osservatore Triestino*.)

UNGUENTO HOLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie o i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, o da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustulette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holoway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Foruncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte o nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holoway, si vende ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 80 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strand, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe o al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che il [illegible] sia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà [illegible] guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

L'olio di Serravallo è il più puro e il più a buon mercato, per uso medico, che trovasi in Europa.

FOSFATO DI FERRO DI LERAS DOTT. IN SCIENZE GRIMAULT E C.ª FARMACISTI A PARIGI

Non v'ha medicamento ferruginoso commendevole come il **Fosfato di ferro**; perciò tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. **I pallidi colori, i mali di stomaco, le digestioni penose, l'anemia, le convalescenze difficili, le perdite bianche e l'irregolarità di menstruazione, l'età critica nelle donne, le febbri perniciose, l'impoverimento del sangue, i temperamenti linfatici** sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto, riconosciuto come il conservatore per eccellenza della sanità, e dichiarato negli Spedali e dalle Accademie, superiore a tutti i ferruginosi conosciuti; poichè è il solo che convenga agli stomachi delicati, il solo che non provochi stitichezza, ed il solo pure che non annerisca la bocca nè i denti. Prezzo: fr. 3 : 35.

INIEZIONE E CAPSULE VEGETALI AL MATICO GRIMAULT E C.ª A PARIGI

Nuovo medicamento preparato con le **foglie del Matico**, pianta del Perù, per la guarigione rapida ed infallibile delle malattie secrete senza alcun timore di conseguenti infiammazioni. Il celebre **Ricord** di Parigi ha rinunziato, al primo suo apparire, a tutti gli altri medicamenti. L'**iniezione** si adopera al principio del male; le **capsule** [illegible] le affezioni croniche ed inveterate [illegible] alle preparazioni di rimedi a base metallica.

Deposito a Parigi, 7, rue de la Feuillade. — Prezzo dell'**iniezione** fr. **3 : 25**, delle **capsule** [illegible]

Depositarii nella **suddetta farmacia e drogheria**: *Venezia*, Farmacia del dott. **Zampironi**, S. Moisè; *Padova*, Cornelio; *Vicenza*, Beggiato; *Verona*, Frinzi; *Legnago*, G. Valeri; [illegible]; *Treviso*, Bindoni; *Udine*, Filippuzzi; *Trento*, [illegible]; *Belluno*, Locatelli; *Tolmezzo*, Chiussi; [illegible] *Mantova*, Rigatelli.

DA AFFITTARSI

appartamento in primo piano, sito in Calle del [illegible] S. Maurizio, con ingresso proprio, composto di stanze, tinello e cucina, e di alcuni locali superiori, con pozzo d'acqua buona, tre magazzini [illegible] Corte.

Per vederlo rivolgersi, S. Marco, Ponte del [illegible] letto, N. 94.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9315. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro per le firme singole, fu oggi inscritta la Ditta: Carlo Belligoli, avente negozio in Povegliano, proprietario ed unico firmatario Carlo Belligoli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 31 maggio 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 10964. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che con odierno Decreto pari N. fu confermato il convegno stipulato dalla Ditta fratelli Secretant e C.° ed i suoi costituenti la stessa Angelo Secretant e Luigi Foffani, coi loro creditori, e che fu chiusa la procedura di componimento, avviata coll'Editto 6 febbraio 1865, Numero 2685, e rimessa la Ditta oberata, nonchè i socii sunnominati nella libera amministrazione delle loro sostanze a tenore del convegno.

S'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Trib. Comm. Maritt.,
Venezia, 30 maggio 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio.

N. 3471. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 16, 19 giugno e 7 luglio pp. vv., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sarà tenuta presso questo Tribunale asta giudiziale per la vendita dell'immobile qui in appresso descritto, esecutato al confronto di Luigia ed Adelaide Vian fu Antonio, minorenni in tutela di Giuseppe Puppovich e LL. CC., sopra le istanze di questa Commissione dirigente la Casa di Ricovero, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta verrà aperta per la vendita in un sol Lotto sul dato della stima giudiziale di fiorini effettivi d'argento 1198 : 12.

II. Nel primo e secondo esperimento non sarà deliberato l'immobile che a prezzo superiore od eguale alla stima, nel terzo esperimento all'invece anche a prezzo inferiore, semprechè basti a sodisfare tutti i creditori prenotati sino al valore di stima.

III. Ogni aspirante all'acquisto dovrà depositare nelle mani della Commissione delegata all'asta un decimo dell'importo di stima, e cioè fior. 119 : 81.

IV. Terminata la gara e chiusa l'asta, verrà restituito il deposito agli offerenti, meno che al deliberatario, la cui somma del deposito verrà trattenuta a garanzia della di lui offerta.

V. Entro 15 giorni dalla data del Decreto approvativo la delibera il deliberatario dovrà versare nella Cassa forte dei giudiziali depositi dell'I. R. Tribunale di Treviso, il prezzo di delibera, meno l'importo del decimo depositato all'atto dell asta in ordine all'articolo terzo, e meno quello delle spese della esecuzione che provasse di aver pagato al procuratore della parte attrice dietro liquidazione della specifica relativa.

VI. Dal giorno della delibera resteranno a carico dell'acquirente tutti i pesi inerenti all'immobile acquistato, nonchè i debiti per quanto vi si estenderà il prezzo pel quale avrà ottenuta la delibera.

VII. D'altra parte spetterà al deliberatario la utilizzazione dell'immobile dal giorno in cui avrà effettuato il pagamento dell'intiero prezzo dopo il quale pagamento soltanto gli sarà rilasciato il Decreto di aggiudicazione in proprietà e possesso.

VIII. Tutte le spese d'asta e delibera compresa la tassa di trasferimento ed ogni altra conseguente sono a carico del deliberatario.

IX. Qualunque anche parziale mancanza dell'acquirente agli obblighi incombentigli in ordine ai precedenti articoli darà diritto alla parte esecutante di procedere alla rivendita in un solo incanto dell'immobile a tutto di lui rischio, pericolo e spese, ritenuta la erogazione del deposito di cui all'articolo III in deconto della dovuta indenizzazione.

X. Ogni aspirante potrà ispezionare gli atti della esecuzione presso la Cancelleria dell'I. R. Tribunale, onde erudirsi sulla cauzione dell'acquisto, non assumendo la parte esecutante qualsiasi garanzia e respondenza per essa.

Immobili da vendersi.

In città di Treviso, parrocchia di S. Andrea. Stabile costituito da due case portanti i civici NN. 457, 458, posto fra i confini a levante calle della Busta, a mezzodì casa di ragione del sig. Gustavo Olivo, a ponente callicella promiscua colla proprietà del sig. Gustavo Olivo, tramontana casa di proprietà del sig. Angelo Groppo, le quali nell'attuale estimo stabile figurano sotto il mappale N. 1988, con superficie di pert. cens. 0.05, colla rend. cens. di a. L. 43 : 68, e sotto il N. 1987, colla superficie di pert. cens. 0.05, rend. di a. L. 29 : 12.

Il presente si pubblichi mediante affissione e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 17 maggio 1865.
Il Presidente, ZANELLA.
Chiesa.

N. 3471. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nel giorno 13 giugno p. v., ore 9 ant. alle ore 1 pom., seguirà in questa residenza Pretoriale un ulteriore esperimento d'asta degl'immobili descritti nell'Editto 12 aprile p. p., N. 2428, ed alle condizioni medesime nello stesso tracciate.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si pubblichi nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 18 maggio 1865.
Il Dirigente, BROGLIA.

N. 3365. EDITTO. 3. pubb.

Si rende noto, che con odierno Decreto fu chiuso il concorso dei creditori di Giovanni Chiomon detto Calzetta, aperto coll'Editto 22 novembre 1862, N. 5454.

Ciò si pubblichi per tre volte nei luoghi soliti ed inserzione nel pubblico Foglio.

Dall'I. R. Pretura,
Mestre, 22 maggio 1865.
Il Pretore, VOLTOLINA.
L. Dionese Canc.

N. 3552. EDITTO. 3. pubb.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 20, 27 giugno p. v., e 18 luglio successivo dalle ore 10 ant. alle 1 pom., [illegible] istanza dell'I. R. Procura di Finanza, faciente per l'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Vicenza, in odio di Giovanni e Sante Allegri fu Gio. Batt. di S. Gio. Ilarione, seguiranno in questa Pretura tre esperimenti d'asta degl'immobili descritti nell'Editto 29 settembre [illegible] alle condizioni nello stesso tracciate.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si pubblichi nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 20 maggio 1865.
Il Dirigente, BROGLIA.

N. 1576. EDITTO. 3. pubb.

Si notifica col presente, che nel locale di residenza di questa Pretura dinanzi giudiziale Commissione, nei giorni 28 giugno, 14 luglio e 4 agosto (*) p. v., i tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti, esecutati ad istanze dei Valentino e Margherita Peruzzi di [illegible], in pregiudizio di Maria-Maddalena Pecol Vidali dello stesso luogo, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento la delibera non seguirà a prezzo inferiore alla stima, che a ragione del terzo importa di fiorini 223 : 77, e nel terzo anche a prezzo minore, purchè basti a coprire i creditori iscritti fino al valore di stima.

II. Ogni aspirante, eccettuato gli esecutanti, dovrà depositare il decimo del valore in denaro sonante e a tariffa.

III. Entro 14 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario, [illegible] depositare in Giudizio il prezzo di delibera in danaro sonante ed a tariffa.

IV. Dal giorno della delibera staranno a carico dell'acquirente le pubbliche imposte insolute.

V. Mancando il deliberatario ad alcuna delle premesse condizioni, saranno rivenduti i fondi a suo rischio e spesa [illegible] sfacimento.

Stabili da subastarsi in Comune cens. di [illegible].

N. 177, ghiaia nuda, cens. pert. 0.09, rend. L. [illegible] N. 182, pascolo, [illegible] 0.19, rend. L. [illegible] N. 191, campo, [illegible] N. 351, campo, [illegible] N. 277, [illegible] 0.22, rend. L. 0 : 02 [illegible] N. 338, campo, [illegible] N. 358, campo, [illegible] N. 382, prato, [illegible] 0.62, rend. L. [illegible] N. 416, campo, [illegible] 0.62, rend. L. [illegible] N. 384, prato, [illegible] 0.69, rend. L. [illegible] N. 1158, prato, [illegible] 3.29, rend. L. 1.61.

Il presente [illegible]

Dall'I. R. Pretura,
Moggio, 10 maggio 1865.
Il Dirigente, DOTT. R. [illegible]

(*) Così leggasi nella prima e seconda pubblicazione.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

(Segue il Supplemento N. 38.)

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al capo locale di Ilyèn in Transilvania, Toma Cornea, in riconoscimento della previdenza ed energia, da lui dimostrata nell'inondazione dello scorso anno.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al caporale del secondo reggimento di gendarmeria, Giuseppe Bösster, per aver salvato due fanciulli dalle fiamme d'una casa incendiata, con pericolo della propria vita.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla *corona*, al cittadino di Vienna, Giuseppe Klampfl, *in riconoscimento* della sua utile e umanitaria operosità.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere ai qui sotto nominati di accettare e portare Ordini stranieri loro conferiti:

Al generale di cavalleria, capitan-tenente del primo corpo della guardia degli arcieri Principe Edmondo di Schwarzenberg, la grancroce dell'Ordine prussiano dell'Aquila rossa; al general-maggiore dello stato dell'armata, Carlo barone di Stein, la croce di commendatore dell'Ordine imperiale messicano della Guadalupa; al colonnello dello stato dell'esercito, Alessandro Nàdosy di Nàdas, la croce di commendatore di seconda classe, colla corona di quercia, dell'Ordine granducale badese del Leone di Zähringen; al tenente colonnello di piazza in Vienna, Andrea Rossi, la croce d'uffiziale dell'Ordine imperiale messicano della Guadalupa; al capitano del ramo delle monture, Carlo Förster, al capitano, comandante dell'Ospitale di guarnigione di Lubiana, Carlo di Sattler, e al primo tenente del reggimento fanti granmaestro dell'Ordine teutonico n. 4, Giovanni Beck, la croce di cavaliere dello stesso Ordine imperiale messicano; al capitano del reggimento fanti conte Degenfeld n. 36, Giacomo Eyle, l'Ordine imperiale russo di S. Anna di terza classe; al capo-squadrone del reggimento corazzieri Luigi I Re di Baviera n. 10, Gustavo di Dürfeld, il R. Ordine prussiano della Corona di terza classe; e al direttore dell'Uffizio contumaciale di Brood, dott. Giorgio Muschitzky, l'Ordine ottomano del Megidiè di quarta classe.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Il colonnello soprannumerario, Carlo Principe di Baden, fu trasferito dal reggimento ulani Luigi Conte di Trani Principe delle Due Sicilie n. 13, in eguale qualità, al reggimento dragoni principe di Windischgrätz n. 2.

Il capitano di prima classe in pensione, Rodolfo barone di Abfaltrern, ottenne il carattere di maggiore *ad honores*.

Furono pensionati: Il colonnello comandante il 2.° reggimento di gendarmeria, Severo nobile di Laubenfeld, sopra sua domanda, col carattere di general maggiore *ad honores*; il colonnello comandante del reggimento fanti conte Mazzuchelli n. 10, Giuseppe Grobois; il colonnello comandante il reggimento fanti Arciduca Carlo n. 3, Eduardo Spilberg di Spilwall, sopra sua istanza; il tenente-colonnello comandante il 6.° battaglione di cacciatori, Roberto Gröer, a sua richiesta; il tenente-colonnello comandante la Commissione delle monture di Gratz, Carlo nobile di Schonat; il maggiore del reggimento fanti Giuseppe Duca di Wirtemberg n. 73, Giovanni cav. Stefanovich di Vilovo; e il maggiore del reggimento ulani conte Mensdorff n. 9, Arnoldo Alexandrowich.

Il dì 25 marzo 1865 fu pubblicata e dispensata presso l'I. R. Tipografia di Corte e di Stato in Vienna la V Puntata del *Bullettino delle leggi dell'Impero*. Essa contiene:

Sotto il N. 16, la Notificazione del Ministero di finanza, del 23 febbraio 1865, sull'autorizzazione dell'Ufficio doganale secondario di Rajevosello al trattamento d'uscita dei liquidi spiritosi e della birra, che passano la linea doganale, colla riserva della restituzione del dazio consumo.

Sotto il N. 17, l'Ordinanza circolare del Ministero della marina, del 2 marzo 1865, sull'abolizione dell'Auditorato di marina in Trieste, e sulla trasmissione degli affari dello stesso all'Auditorato di marina in Pola.

Sotto il N. 18, la Notificazione del Ministero di finanza del 6 marzo 1865, sull'autorizzazione della Dogana principale di Praga al trattamento d'uscita del zucchero, che passa la linea doganale sulla ferrovia occidentale boema, verso restituzione delle imposte.

Sotto il N. 19, la Notificazione del Ministero di finanza, del 19 marzo 1865, intorno allo scioglimento della Direzione delle miniere, dei boschi e delle saline di Salisburgo, come pure della Direzione delle miniere e dei boschi di Gratz, ed ai cambiamenti, che avverranno con ciò nell'ordine d'affari, e sulla subordinazione alle Autorità.

Sotto il N. 20, l'Ordinanza del Ministero di finanza, del 19 marzo 1865, relativa al trattamento d'imposta della parafina e delle candele di parafina nella introduzione in luoghi chiusi delle Provincie della Corona tedesche e slave, e del Regno Lombardo-Veneto.

Sotto il N. 21, la Legge del 23 marzo 1865, relativa alla riduzione del prestito in argento del 2 maggio 1864, valevole per tutto l'Impero.

Sotto il N. 22, la Legge del 24 marzo 1865, relativa all'estensione della Legge del 28 dicembre 1864 (N. 97 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*) sulla continuazione degli aumenti d'imposte, bolli e competenze a tutto giugno 1865, valevole per tutto l'Impero.

Sotto il N. 23, la Legge del 24 marzo 1865, relativa alla diminuzione delle imposte esistenti in Transilvania sotto il titolo d'imposte personali.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 9 giugno.

La Congregazione centrale lombardo-veneta, con deliberazione 2 corrente, ha nominato l'assistente di I classe presso la Ragioneria provinciale di Padova, Alberto Gaion, a computista di classe II presso la stessa.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 26 maggio.*

(Presidente di Hasner.)

La seduta si apre alle ore 10 e 45 minuti.

Siedono al banco ministeriale, le LL. EE. i signori Ministri, conte Mensdorff, di Schmerling, barone di Mecséry, Lasser, dott. Hein, Frank, barone di Burger; il dirigente del Ministero del commercio, bar. di Kalchberg; ed il consigliere ministeriale presso il Ministero delle finanze, Diestler.

Il *presidente* rende noto il risultato della elezione dei segretarii. Furono eletti i deputati Neupauer, Kràsa, Haffner, Suida, Roth, Zyblikiewicz, Krivanek e Lohninger.

Il deputato conte Hartig domanda un permesso di sei settimane. (Viene accordato.)

Il *deputato Riese-Stallburg* presenta la petizione de' proprietarii e de' lavoratori delle miniere del Distretto montanistico di Praga, Pilsen, Komotan e Kuttenberg, acciocchè sia abolita la legge sulle competenze per la libertà d'indagine, relativamente al § 3 della legge 28 aprile 1862. (Viene rimessa alla Giunta sulle petizioni.)

S. E. il Ministro degli affari esterni, co. Mensdorff risponde all'interpellanza, direttagli dal deputato Popea e compagni, concernente la notificazione della convenzione sui pascoli colla Porta:

Dacchè nella Moldavia e nella Valacchia, dove i proprietarii austriaci di bestiame, in forza di antichi firmani, sono autorizzati ad usufruire de' pascoli, questi andarono diminuendo di mano in mano che l'agricoltura si andò sviluppando, i coloni transilvani cominciarono, negli ultimi decennii, a passare colle loro mandrie il Danubio e a visitare i pascoli bulgarici.

Il Governo si adoperò, per via di trattati, d'assicurare e di regolare i pascoli. A questo scopo venne fatto colla Porta un accordo nell'anno 1855. Questo accordo fu il primo, che il Governo conchiuse colla Porta in favore de' pascoli di là del Danubio.

Quando il termine di sei anni, pe' quali era stato conchiuso quel contratto, s'avvicinava alla scadenza, l'I. R. incaricato d'affari in Costantinopoli s'adoperò con tutto zelo a conseguire la rinnovazione del contratto nell'interesse de' coloni transilvani. La Porta invece ne desiderava la cessazione, perchè essa doveva provvedere di fondi molte migliaia di Circassi e di Tartari immigrati dalla Russia e dal Caucaso, sicchè infatti non rimaneva più alcun terreno da pascolo pe' coloni transilvani.

Questo stato di cose fu comprovato da una Commissione austriaca sopra luogo. E in tale condizione non rimaneva altro al Governo, dopo lunghe negoziazioni, se non che aderire alla disdetta della convenzione sui pascoli, che da parte della Porta ebbe luogo ancora l'anno scorso.

All'incontro l'abolizione unilaterale della convenzione, e l'improvvisa sospensione de' pascoli, furono recisamente respinte, e la definitiva adesione alla disdetta del contratto avvenne, esprimendo il desiderio che, al più tardi nel 23 agosto a. c., i coloni transilvani dovessero interamente sgombrare i pascoli bulgarici, alla quale pretensione si è già corrisposto.

Il Governo non può dividere l'idea degl'interpellanti, che i Mocani possano forse essere costretti ad emigrare ne' paesi danubiani; poichè, tostochè i pastori transilvani trovano bastanti pascoli per le loro mandrie ne' Principati uniti danubiani, in base alle stipulazioni vigenti, essi possono trarne profitto, senza perciò aver bisogno di emigrare.

Si passa all'ordine del giorno; cioè, alla continuazione della discussione sul progetto di legge, concernente l'abolizione della libertà d'imposta nel territorio feudale di Asch.

Il *conte Belcredi* dichiara che la libertà d'imposta del detto territorio deesi considerare come un diritto, derivante dal trattato feudale, e devesi riguardare come un dovere l'indennizzo.

Il *deputato Taschek* osserva, che non si è mai detto che, in caso di abolizione di una contrattuale libertà d'imposta, non debbasi perciò prestare un indennizzo. Una tale abolizione dovrebbesi riguardare come una espropriazione, ed anche la Camera de' deputati ha riconosciuto la giustezza di questa veduta, mentre, colla sua adesione, viene prestato indennizzo in Dalmazia a coloro, che, per l'introduzione dell'imposta fondiaria, hanno perduta la loro primitiva libertà d'imposta. Ciò che al Sud dell'Impero è giusto ed equo, dev'essere giusto ed equo anche al Nord. *(Bravo! bravo! al centro.)*

Il *deputato Ryger* si sforza di dimostrare, che la libertà d'imposta del territorio d'Asch fu considerata sempre, non come fondata sopra un trattato, ma come un privilegio. E questo privilegio, quando salì al trono Sua Maestà l'attuale Imperatore, non venne confermato, ma anzi, nella Patente 31 dicembre 1851, fu considerato come necessario ed indispensabile che tutti coloro, che appartengono allo Stato, contribuiscano in uguale misura alle spese pubbliche. Ma, se un tale trattato fosse stato conchiuso, esso sarebbe inefficace. Che se, per semplici riguardi di equità, si volessero indennizzare i Sassoni della Transilvania, i proprietarii nobili ungheresi, ecc., pe' privilegii loro sottratti, non rimarrebbe altro che porre l'Austria all'incanto. In fine, l'oratore fa la formale proposta che l'argomento venga rimesso alla Giunta per ponderarlo nuovamente, e che la Commissione venga rinforzata di altri sei membri. (Viene appoggiato.)

Il *deputato Puscariu* osserva che fino al 1848, ne' paesi ungarici, tutta la nobiltà, varie Corporazioni, ecc., erano esenti dalle imposte, e che questa esenzione si fondava, non solo su privilegii, ma anche su pubblici trattati. Fra queste esenzioni dell'Ungheria e quelle del territorio d'Asch, non v'ha differenza. Ora, se per queste ultime si facesse valere il principio dell'indennizzazione, si formerebbe un pernicioso precedente. Quindi egli appoggia la proposta di Ryger. (Il dibattimento è chiuso.)

Il *relatore dott. Mandelblüh* si limita a ribattere alcuni attacchi, diretti alla Giunta, nominatamente dal conte Belcredi. Ammette che ci sia un rapporto contrattuale, ma esso non può sussistere, perchè contrario alle condizioni politiche. Poi il relatore ribatte le cose, dette da Ryger, e sostiene che devesi prestare una indennizzazione. Quanto alla questione di competenza, trattandosi che vuolsi abolire un contratto che non è più in armonia colla Costituzione dello Stato, quindi trattandosi di un affare finanziario, egli sostiene ch'è di competenza del Consiglio dell'Impero pieno.

Il *presidente* annunzia che essendo i Ministri obbligati a recarsi ad una conferenza, e richiedendo il Ministro qualche tempo per la sua deduzione, doveasi interrompere la discussione; prima però dichiarava che sarebbe opportuno il deliberare a quale Giunta debbasi rimettere il progetto governativo concernente la continuazione della ferrovia di Josephstadt-Schwardewitz.

Il *deputato Steffens* propone di rimetterlo ad una Giunta di nove membri, e *Brestl* a quella già eletta per la ferrovia Ried-Neumarkt-Braunau. (Quest'ultima proposta è accettata.)

Si discute sulla fissazione della prossima seduta. Viene fissata a domani.

Si delibera di porre all'ordine del giorno anche il progetto di legge concernente la ferrovia Neumarkt-Ried.

La seduta è levata alle ore 2 e ½.

(FF. di V.)

Vienna 6 giugno.

Il Ministro degli affari esterni, tenente-maresciallo conte Mensdorff, partirà, dopo la chiusura delle sedute del Consiglio dell'Impero, per Carlsbad, per farvi la cura. Si troverà pure colà il ministro di Stato prussiano, conte Bismarck.

(FF. di V.)

Si ha da Praga che il Congresso generale dei fabbricatori di zucchero di barbabietola deliberò il 5 di mandare una deputazione all'Imperatore e all'Arciduca Rainieri, per presentare una petizione, affinchè, nella determinazione del nuovo dazio sul zucchero, l'Austria non venga in alcun modo pregiudicata di fronte ai concorrenti. Saranno rappresentate nella deputazione la Boemia, l'Ungheria, la Moravia, la Slesia, l'Austria inferiore e la Gallizia.

Pest 5 giugno.

All'allocuzione di Cziraky, quale capo della deputazione della Società d'agricoltura, recatasi a Vienna per invitare l'Imperatore ad onorar di sua visita l'Esposizione agricola a Pest, S. M. fece in ungherese la seguente risposta:

« Vi saluto cordialmente a Me dintorno e accolgo volentieri il vostro invito, che Mi porge occasione di potermi convincere personalmente delle cose, intese a promuovere gl'interessi agricoli ed altri interessi materiali della Mia amata Ungheria.

« Recate ai vostri committenti il Mio cordiale saluto e l'assicurazione della Mia reale propensione e grazia, e manifestate loro oltracciò la Mia gioia di poter visitare già ne' prossimi giorni la capitale del paese dopo così lunga assenza, e dare anche con ciò una prova dell'affetto sempre paterno e delle sincere intenzioni, che Io nutro costantemente per tutti gli abitanti della Mia fedele Ungheria, il cui accontentamento Mi sta tanto a cuore. » *(FF. di V. e O. T.)*

Domenica mattina, alle 7, giunsero a Pest, con treno separato, e sotto il comando del principe di Thurn e Taxis, una divisione dell'I. R. guardia del corpo degli arcieri, coi cavalli, un distaccamento della gendarmeria di Corte, e dei trabanti, come pure 8 carrozze con cavalli da sella e da tiro, le II. RR. cucine, coi capo cuochi e il primo cuoco di Corte, gl'impiegati di Corte, i lacchè, i forieri di Corte, ecc. Collo stesso treno, giunsero pure a Pest 12 carrozze scoperte, e 12 calessi di Corte scoperti a tiro due. In tutto, quel treno portò a Pest 400 persone e 100 cavalli. Le carrozze e i cavalli vennero condotti, in mezzo a gran calca di gente, nel castello di Corte a Buda. La città di Pest si è perfettamente trasformata in questi ultimi giorni. Una vita di tanto movimento, come regna qui a questi giorni, non si è veduta da lunghi anni; l'accalcarsi di forestieri da ogni parte della Monarchia prese proporzioni gigantesche, e tutti gli alberghi, e perfino tutte le case private, sono pieni; ed anzi in queste ultime ebbero luogo scene interessanti, dacchè le preghiere e le offerte di danaro costrinsero i più considerevoli abitanti a divenire affittastanze durante la presenza di S. M. Da per tutto si adornano le vie e le case. *(Ost-Deutsche Post.)*

DUE SICILIE.

Il *Corriere Siciliano*, in data di Palermo 3, reca: « Si narra d'un fatto d'armi, avvenuto nelle vicinanze di Alia, tra una colonna mista di carabinieri, truppa e guardia nazionale, ed una banda di malfattori, forte di 15 individui. Dopo viva lotta, otto dei malandrini, uno dei quali ferito, sarebbero caduti in mano della forza, gli altri sette ebbero agio di scamparsela. Durante l'attacco, uno dei carabinieri rimase sventuratamente fuori di combattimento. »

IMPERO RUSSO

Il dispaccio, indirizzato dal principe Gorciakoff al ministro russo residente a Washington, in occasione dell'assassinio del Presidente Lincoln, termina colle seguenti parole:

« Mi sono fatto premura d'assicurare il generale Clay della sincera e calda simpatia del Gabinetto imperiale pel Governo federale.

« Vogliate farlo conoscere nei termini più affettuosi al Presidente Johnson, e soggiungete che noi facciamo voti perchè questa nuova e dolorosa prova non impedisca al popolo americano di poter ristabilire coll'Unione quella concordia, che è la base d'ogni potenza e prosperità. »

I giornali di Vienna hanno il seguente dispaccio telegrafico:

« Berlino 5 giugno.

« Una Commissione mista di possidenti polacchi e tedeschi è giunta da Varsavia a Pietroburgo, per presentare allo Czar un indirizzo de' proprii colleghi, con cui si domanda il ripristinamento dello *status quo ante* nel Regno di Polonia, lasciandovi il conte Berg, qual luogotenente. L'udienza fu negata, e il principe Gorciakoff respinse l'indirizzo, dicendo essere imminente la totale sistemazione de' paesi polacchi in senso slavo. »

IMPERO OTTOMANO

PRINCIPATI UNITI DELLA MOLDO-VALACCHIA.

Bucarest 4 giugno.

Il Principe Cuza ha abbandonato l'idea di fare un viaggio in Francia, avendo avuto sentore che a Parigi sono disgustati de' suoi recentissimi passi. *(Fremdenblatt.)*

Il Principe Cuza è partito per Galatz; sua madre è morta in quella città. — Secondo una proposta governativa, l'introduzione del monopolio del tabacco sarà provvisoriamente differita sino al 1.° maggio 1866. *(FF. di V.)*

INGHILTERRA.

Scrivono da Londra quanto appresso al *Moniteur du soir* del 3 giugno:

« S. A. R. il Principe di Galles fece di recente una gita a Sheerness, alle foci del Tamigi, a fine di visitare i lavori d'imbarco e di stivaggio della corda telegrafica, destinata a congiungere l'isola di Terranuova all'Irlanda.

« È noto che una nuova Compagnia s'è formata, per tentare di porre in atto la vasta impresa, che andò, per mala sorte, a vuoto nel 1858.

« Ell'ha, a questo intento, fatto acquisto del *Great Eastern*, a bordo del quale si attende operosamente, già da più mesi, a collocare la corda; e le disposizioni, prese per la riuscita di quest'operazione, parvero abbastanza interessanti per determinare la visita del Principe di Galles.

« La nuova corda transatlantica misura 2600 miglia. L'apparato conduttore centrale si compone di sette fili di rame attorti in forma di corda, e isolati mediante il processo Chatterton. Questo primo apparato è avvolto in quattro strati distinti di guttaperca, egualmente isolati fra loro mediante il medesimo processo. Finalmente la guttaperca medesima è rivestita d'un'armatura di undici fili di ferro, solidi, avvolti ciascuno accuratamente in legami di canape imbevuti di catrame. Questo lavoro non richiese meno di 25,000 miglia di filo di ferro e 400,000 miglia di corda di canape, vale a dire, in tutto, una lunghezza di materia fabbricata, equivalente a 24 volte il giro del globo.

« Così composta, la corda possiede una forza di resistenza eguale a 7 tonnellate e ¾, e non pertanto il suo peso specifico è sì leggiero, da permetterle d'immergere senza pericolo undici miglia della sua propria lunghezza nell'acqua.

« Il suo stivaggio a bordo del *Great Eastern* venne distribuito in tre vasti scompartimenti separati, costruiti ciascuno di ferro battuto. Il primo, a prora, ha il diametro di 51 piede, e dee contenere 630 miglia di corda; il secondo, nella parte centrale, al disopra delle caldaie, ha 58 piedi e 6 pollici di diametro, e 840 miglia di corda; il terzo, finalmente, a poppa, misura 58 piedi, e contiene 830 miglia di corda. Rimarranno 300 miglia di corda da collocare a bordo, e quest'operazione occuperà ancora due settimane, benchè la corda debba essere terminata del tutto lunedì prossimo, a tre ore. Ciascuno degli scompartimenti, testè descritti, sono empiuti d'acqua, e fu calcolato che il peso totale della massa, portata dal *Great Eastern*, quando il suo carico sarà completo, ascenderà alla somma spaventosa di 18,000 tonnellate.

« La più rigorosa sorveglianza è esercitata sugli uomini, incaricati d'avvolgere la corda a bordo, potendo la più lieve negligenza mettere a ripentaglio tutto l'esito dell'impresa; e il Principe di Galles ha potuto assicurarsi che, sinora almeno, l'apparato era intatto e perfetto. Si fece lavorare, sotto gli occhi di S. A. R., la macchina elettrica, e pochi secondi bastarono perchè un breve dispaccio corresse una lunghezzza di filo, eguale alla distanza, che separa Sheerness dall'estremità dell'Irlanda.

« La stessa cura presedette al collocamento delle macchine, destinate a svolgere ed immergere il filo telegrafico. Esse sono costruite di ferro battuto, e simili a quelle, già portate dall'*Agamemnon* nel 1858. Un peso di 220 libbre inglesi basta a porle in movimento, e si ha in animo di sottoporle, tredici giorni almeno prima della partenza, ad una pruova equivalente al lavoro, ch'esse dovranno fare per tutta la durata della spedizione. È, d'altra parte, stabilito che le due estremità della corda saranno immerse da piroscafi di minor tonnellaggio, non dovendo l'opera del *Great Eastern* incominciare se non a 45 miglia da Valentia, e dovendo arrestarsi 10 miglia lontano da Terranuova.

« Secondo le disposizioni, attualmente prese, il *Great Eastern* dovrà salpare il 10 luglio prossimo. Ei sarà scortato da un bastimento di guerra britannico, il *Terrible*, e da un'altra fregata a ruote, di gran potenza, che saranno incaricati di rimorchiarlo in caso d'avarie nelle sue proprie macchine. Ei non dovrà, però, superare una celerità di sei nodi; *minimum*, che sarà assai difficile di osservare sempre scrupolosamente, in caso di mal tempo.

« Si spera che tutto il viaggio tra Valentia in Irlanda e la baia di Heart's Content, nell'isola di Terranuova, potrà essere compiuto in dodici o quattordici giorni, e durante tutto il viaggio, la comunicazione sarà mantenuta d'ora in ora coll'Inghilterra per mezzo della corda elettrica. »

FRANCIA

Parigi 5 giugno.

Dall'Algeria, i giornali hanno il seguente dispaccio telegrafico:

« Batna 3 giugno, 9 ore 25 min. ant.

« L'Imperatore parte all'istante per Costantina. La salute di S. M. è ottima. »

S. E. Safvet pascià ebbe l'onore d'essere ricevuto oggi dall'Imperatrice Reggente in udienza pubblica, al Palazzo delle Tuilerie, e di consegnare a S. M. le lettere, che l'accreditano presso l'Imperatore in qualità d'ambasciatore straordinario e plenipotenziario di S. M. I. il Sultano, e le lettere di richiamo del suo predecessore S. E. Gemil pascià.

L'Imperatrice Reggente, avendo presso di sè Sua Altezza monsignore il Principe Imperiale, sedeva sul trono. Sua Maestà era circondata dalle LL. EE. i grandi uffiziali della Corona, dalla gran maggiordoma della Casa dell'Imperatrice, dalla dama d'onore dell'Imperatrice, dalle dame di Palazzo e dagli uffiziali di servizio delle Case delle Loro Maestà.

S. E. il ministro degli affari esterni assisteva all'udienza.

S. E. il nuovo ambasciatore indirizzò all'Imperatrice Reggente il discorso seguente:

« Madama,

« Ho l'onore di consegnare a Vostra Maestà imperiale la lettera, colla quale il Sultano, mio augusto Sovrano, mi accreditò presso l'Imperatore, in qualità di suo ambasciatore straordinario e plenipotenziario.

« Vostra Maestà vedrà in essa le nuove assicurazioni dell'inalterabile attaccamento, che S. M. I. il Sultano professa per l'Imperatore, e del vivo interesse, ch'ei sente per tutto ciò, che concerne la gloria del suo Regno, la felicità della famiglia imperiale e la prosperità della Francia.

« Il mio augusto Sovrano m'ha espressamente ordinato di dedicare tutt'i miei sforzi a stringere le relazioni dell'amicizia secolare, che unisce sì avventuratamente i due Imperi.

« Io mi terrò felice, Madama, s'io riuscirò a raggiungere quest'intento, e ad acquistare in tal modo l'alta benevolenza dell'Imperatore e quella di Vostra Maestà imperiale. »

Sua Maestà rispose:

« Sig. ambasciatore, ricevo con sodisfazione l'assicurazione de' sentimenti d'amicizia del vostro augusto Sovrano.

« La Francia ha sempre mantenuto colla Sublime Porta le relazioni più intime, e l'Imperatore diede arre luminose della sua fedeltà a questa tradizione nazionale.

« Perciò, mi giova credere che, ad esempio del vostro predecessore, il quale lascia tra noi le migliori memorie, voi contribuirete a svolgere fra' due Imperi le relazioni simpatiche, delle quali voi rammentate sì giustamente l'antica origine. »

S. E. Safvet pascià e gli uffiziali della sua Ambasciata, che l'accompagnavano, furono condotti al Palazzo delle Tuilerie in carrozza di Corte, da un maestro di cerimonie introduttore degli ambasciatori, con un aiutante delle cerimonie segretario all'introduzione degli ambasciatori. Essi vennero ricondotti, dopo l'udienza, col medesimo cerimoniale, al palazzo dell'Ambasciata della Sublime Porta ottomana. *(Moniteur.)*

Leggesi nella *Patrie*: « Udiamo che le pratiche, fatte da Ortega e Romero, agenti di Juarez, a fin d'ingaggiare volontarii pel Messico, fallirono, perchè si seppe a Nuova Yorck la partenza della spedizione per la Sonora, e la riuscita dello sbarco de' Francesi a Guaymas. Le persone, ch'erano in relazione co' rappresentanti di Juarez, e che dovevano organizzare la parte finanziaria della Compagnia di migrazione, abbandonarono l'affare, udendo tali notizie. »

Sessione legislativa del 1865.

Il Corpo legislativo continuò, nella seduta del 3 giugno, la discussione del bilancio.

« Il sig. *O' Quin*, relatore della Giunta del bilancio (dice la *Patrie*), pigliò a provare che la divisione del bilancio in bilancio de' mezzi speciali, bilancio ordinario, bilancio straordinario e bilancio rettificativo, era conforme alla logica de' fatti.

« Quanto al bilancio rettificativo, l'onore-

vole oratore ricordò che l'introduzione di quel bilancio aveva segnato un progresso reale su quanto facevasi prima. Quelli, che si chiamavano allora crediti suppletorii o straordinarii, non erano altro che veri bilanci rettificativi. Solamente, que' crediti, aperti spesso con ordinanze o con decreti, nell'intervallo delle sessioni, non erano sottoposti se non lungo tempo dopo al voto del Corpo legislativo, vale a dire, a un momento, in cui il suo sindacato diveniva illusorio, poichè si trattava quasi sempre di spese già effettuate.

« Il bilancio rettificativo non ha oggidì tal carattere. I crediti, che quel bilancio contiene, sono *preliminarmente* sottoposti all'approvazione del Corpo legislativo.

« Si comprende, d'altra parte, che quando si stanziava, per esempio, nel 1864, la legge di finanza pel 1865, non era possibile prevedere, a quel tempo ed un anno prima, tutt'i bisogni, ai quali fosse per essere necessario far fronte. Si produssero nel 1865, e si produrranno per l'esercizio prossimo, fatti, che modificarono o modificheranno le previsioni meglio fondate.

« Non bisogna dimenticare che il senatoconsulto del 1861 non potè aver la virtù d'abolire i supplimenti di credito, « i quali, come disse « a ragione il sig. *O' Quin*, non possono essere « soppressi, più che non possano esserlo le lor « cause. » Qual è il progresso compiuto? Che il senatoconsulto precitato volle appunto ristringere que' crediti in giusti limiti, mercè l'intervento preliminare della sanzione del Corpo legislativo. Qual fu l'effetto di tal sanzione *preliminare?* Che que' crediti vanno d'anno in anno diminuendo. Se ascendevano, nel 1863, a 215 milioni, sono ridotti a 88 milioni nel 1865.

« Per questo rispetto, non si può negare che le regole, che presiedono oggidì all'economia del nostro sistema finanziario, non abbiano notevolmente allargato i limiti delle attribuzioni del Corpo legislativo. Ad onta delle critiche, che non furono risparmiate al senatoconsulto dal 1861, l'efficacia del sistema nuovo, ch'esso ha inaugurato, si rivela in un decremento graduale della somma de' crediti suppletorii, ed in una tendenza sempre più spiccata de' diversi Dipartimenti ministeriali a tenersi, fuor di casi di forza maggiore, e che ingannano tutte le previsioni umane, ne' limiti de' crediti stanziati. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 6 *giugno.*

(Σ) Quantunque da alcuni anni la Francia abbia fatto l'abito di non ingerirsi ne' proprii affari, pure, quando si tratta d'imposte, l'opinione pubblica si scuote, e ne abbiamo una prova manifesta nell'ansietà suscitata dalle discussioni del bilancio nel Corpo legislativo. È vero che il sig. Thiers ha parlato, e che la sua parola pieghevole, abile e dotta ha il dono d'operare potentemente nel pubblico. Il sig. Thiers è quello de' nostri oratori della tribuna, che ha il massimo numero di lettori. Egli è sempre sì limpido, e sì spesso mordace, e mescola con tant'arte piccoli aneddoti alla questione che tratta, ha paragoni ad un tempo sì famigliari e sì giusti, che tutti lo comprendono senza difficoltà. Nessuno, per esempio, non giunge meglio di lui a rischiarare le profondità spesse volte oscure del bilancio, o piuttosto de' bilanci, essendo essi cinque. Egli ha dato nel suo ultimo discorso una splendida prova di questa sua capacità; parlando per ben due ore e mezzo sullo stato delle nostre finanze, ha citato una moltitudine di somme, eppure non ha cessato un momento d'eccitar l'attenzione, anzi di captivare coloro, che poco s'intendono di questioni, nelle quali ha gran parte l'aritmetica.

Voi conoscete il suo discorso (1), ch'è un atto d'accusa, moderatissimo nella forma, ma acerbo nella sostanza, contro la condotta del Governo in ciò che si riferisce alle finanze. Il sig. Thiers è convinto che noi corriamo ad una catastrofe finanziaria, e non si è limitato a dirlo, ma lo ha anche provato. Senza giudicare di un dibattimento, che non è ancora finito, bisogna per altro riconoscere che gli argomenti del sig. Thiers, avvalorati da cifre, hanno prodotto anche ne' deputati della maggioranza un grande effetto, e questo effetto è ancora maggiore nel pubblico. Dicesi che gli oratori ufficiali potranno contestare le conseguenze, ch'egli prevede, e rettificare alcuni de' suoi calcoli, ma che non saranno in grado di abbattere il complesso di quella esposizione così ben fatta e così inquietante.

È certo che i due oratori del Governo, uditi dopo il sig. Thiers, non hanno demolito l'edifizio eretto da lui, se pure l'hanno appena scalfitto. L'un d'essi, il sig. Latour-Dumoulin, non è penetrato nel vivo della questione; l'altro, il sig. O' Quin, relatore del bilancio, ha respinto certe accuse, e difeso con vivacità la *forma* del bilancio, ma è stato debole nel punto importante e fondamentale, di sapere se l'Amministrazione era in via di far sempre crescere il *deficit*. In sostanza questi due oratori hanno lasciato vedere vive inquietudini; essi non ammettono assolutamente le sinistre previsioni del sig. Thiers, ma pensano evidentemente che sinora si è speso eccessivamente, e ch'è tempo, se si vogliono evitare serii imbarazzi, di fare risparmio davvero. Io posso aggiungere che questa opinione è quasi generale nella Camera e tra gli uomini di finanza, comechè io non osi affermare ch'essa sarà determinata da un voto. La maggioranza è molto scossa, ma non è forse ancora disposta a spingere le cose a tale estremo, e nondimeno si ha molta inquietudine nelle regioni ufficiali.

Il grosso affare del Principe Napoleone continua a dar luogo a diverse voci. Gli amici dell'oratore d'Aiaccio fingono di credere ch'egli ha dato prova di grand'energia, dando la sua demissione alle due cariche che occupava, e soprattutto non ponendo al piede della sua lettera all'Imperatore la qualifica di *suddito*. Questa ultima osservazione non ha valore, perchè il titolo di suddito non fa parte delle nostre formole ufficiali. I ministri non ne fanno uso quando scrivono all'Imperatore, e il Principe Napoleone non ne usò mai. D'altra parte, è certo che, per uniformarsi agli usi, il Principe doveva *offrire* la sua demissione e non *darla*. Ha egli dimenticato deliberatamente questa consuetudine? Molti ne dubitano, ma nessuno dubita che in sostanza egli è perfettamente sommesso alla volontà imperiale. I suoi intimi affermano ch'egli è violento senza esser fermo, e che, se può arrischiare qualche colpo di testa, non oserà mai resistere formalmente all'Imperatore. Io sono sempre stato di questo avviso. Sembra che l'Imperatrice, avendo avuto causa vinta in questo conflitto, desideri anch'essa che il Principe rientri nel Consiglio privato, ma io credo, che se questo suo desiderio non fosse esaudito, non vorrà certo disperarsene.

Che vi dirò della morte del maresciallo Magnan? Poche cose. L'Imperatore ha dovuto esserne afflitto, ma e dal lato politico e dal militare il vuoto, che lascia il maresciallo Magnan, è facile ad essere colmato. Il comandante in capo dell'esercito di Parigi non aveva infatti nella sua vita che un fatto importante, la sua partecipazione al colpo di Stato, che ha fatto l'Impero. Da quel tempo, ei s'era limitato all'esercizio delle sue funzioni senza prender parte a' conflitti d'opinione, ch'ebbero luogo nelle regioni uffiziali. Egli era dell'avviso dell'Imperatore anche prima di conoscere questo avviso, e' divenne Grand'Oriente della Frammassoneria francese per sola sommissione alla volontà imperiale. Egli non era nè meno franco-muratore, quando l'Imperatore, volendo porre la mano su quell'Associazione, disse al maresciallo, ch'egli doveva divenirne il capo supremo, ed egli obbedì senza veruna osservazione. Era quella una consegna, e come militare ei non conosceva che la consegna. Si crede ch'egli avrà per successore nel comando dell'esercito di Parigi il maresciallo Niel, o il maresciallo Canrobert. Il suo bastone di maresciallo sarà probabilissimamente dato al generale Cousin-Montauban, che comandò in capo la nostra guerra contro la Cina.

Vi ho già detto, e dovrò ripetervi molte volte ancora, che gli affari del Messico turbano i nostri uomini di Stato. Si sono sparse molte voci intorno al viaggio in Europa del sig. Eloin, capo del Gabinetto dell'Imperatore Massimiliano; una di queste voci è fondata, ed è quella che dà per missione all'inviato di S. M. messicana la domanda di nuove truppe francesi. È infatti evidente che Massimiliano, che aveva già difficoltà a sostenersi contro Juarez ridotto alle sole sue forze, sarà in condizioni difficilissime per effetto degli aiuti, che gli Americani daranno, anzi dànno già a' Juaristi. Il Governo di Washington ha bello dire di voler conservare la neutralità, ed applicare le leggi contro gli arrolamenti dei volontarii, tutti conoscono i suoi sentimenti, e come ei favorisce l'immigrazione militare dei soldati federali nella parte del Messico, dove domina tuttavia Juarez. Questo reclutamento indiretto ed ipocrita permetterà bentosto al partito rivoluzionario che si chiama nazionale, di ripigliar l'offensiva. Massimiliano avrà dunque bisogno di nuovi rinforzi, e d'onde potrà averli se non dalla Francia? Questa guerra del Messico minaccia di divenire uno de' nostri più gravi imbarazzi. Un solo mezzo ci restava per liberarcene, ed era di arrischiare un gran colpo facendo alleanza, a tempo opportuno, colla Confederazione del Sud. Le difficoltà e i pericoli, che questa alleanza ci avrebbe suscitati, non li eviteremo certamente, e non avremo il sostegno, che ci avrebbe dato la Confederazione. Nelle imprese arrischiate è d'uopo essere intraprendenti e audaci sino all'estremo.

I ministri dell'interno e della giustizia hanno fatto dare ai giornali religiosi un avvertimento ufficioso, che prova come le diffidenze contro l'influenza di Roma tendano a crescere anzichè a diminuire. Sinora era stata lasciata a questi giornali la libertà di riprodurre i brevi del Sommo Pontefice ed altri documenti diretti ad individui privati e concernenti oggetti d'ordine ecclesiastico. Ora questa libertà parve eccessiva e compromettente, ed è soppressa. I giornali sono stati informati che nessun atto emanato dalla Corte di Roma, non potendo essere legalmente pubblicato in Francia senza licenza, ogni pubblicazione di questa natura rimane vietata. Questa interdizione è basata in una delle disposizioni della legge organica del Concordato; si può dunque sostenere non essere in ciò che un richiamo alla legge; ma bisogna aggiungere che questa disposizione, che da cinquant'anni non è mai stata osservata letteralmente, era caduta in assoluta dissuetudine dopo il 1830. È probabile che il Governo non guarderà per minuto alla severa osservanza del suo divieto; ma basta l'avviso a far sì che i giornali si guardino dallo inserire qualsivoglia atto pontificio di qualche importanza. E questo è ciò che si vuole.

Si tratta, ma è semplice voce, del richiamo a Roma di S. Ecc. monsignor Chigi, nunzio della Santa Sede in Francia. Questo prelato sarà elevato alla dignità cardinalizia, e avrà per successore monsignor Berardi, stato nominato nunzio in Russia, ma che non può più pensare ad occupare quel posto. Vi do questa notizia con ogni riserbo.

Sono annunziate tre risposte alla lettera del duca di Persigny sulla questione romana. Una sarà di monsignor Plantier, Vescovo di Nimes, l'altra del sig. Luigi Veuillot, la terza del sig. di Falloux. Quest'ultima, dicesi, sarà specialmente diretta contro il nostro ministro degli affari esterni, sig. Drouyn di Lhuys. Il sig. Luigi Veuillot prenderà a parte segnatamente il Piemonte.

(* *)

(1) Se ne vegga l'analisi nella Rivista d'ieri.

SVIZZERA

Dal *Repubblicano* togliamo per intero il progetto di riforma costituzionale della Commissione del Gran Consiglio del Cantone Ticino:

« 1.° Ogni cittadino del Cantone è soldato.

« 2.° Il Cantone del Ticino è diviso in Distretti ed in Circoli.

« § I Distretti sono sette, cioè Mendrisio, Lugano, Locarno, Vallemaggia, Bellinzona, Blenio e Leventina.

« La legge designerà la località, a cui debba aggregarsi il soppresso Distretto di Riviera.

« 3.° Il Gran Consiglio ed il Consiglio di Stato risiedono in un capoluogo unico e stabile, da designarsi per legge.

« La località prescelta darà allo Stato franchi 300.000.

« 4.° In ogni Distretto vi è un Tribunale distrettuale, composto di tre membri pel civile e tre pel correzionale, formato sulla lista dei candidati eletti dal popolo, in ragione d'uno ogni 1500 anime.

« § 1. Le frazioni, superiori alla metà di questo numero, saranno ritenute per l'intiero.

« § 2. I requisiti e gli attributi sono determinati dalla legge.

« § 3. Gli uffiziali del pubblico Ministero sono nominati dal Gran Consiglio.

« 5.° Il Consiglio di Stato è composto di cinque membri.

« § 1. Vi è un segretario di Stato, nominato dal Gran Consiglio; ha voce consultiva nel Consiglio di Stato, e prende parte nelle discussioni del Gran Consiglio.

« § 2. Per ciascuna deliberazione del Consiglio di Stato, si richiede il concorso e la presenza di almeno tre membri, e senza il voto affermativo di quattro, nessuna revoca, variazione o soppressione d'un decreto, potrà avere effetto.

« 6.° Il Gran Consiglio è composto dei deputati del popolo ticinese eletti in ragione d'uno per ogni 1500 anime.

« § Le frazioni, superiori alla metà di questo numero, saranno ritenute per l'intiero.

« 7.° Al Gran Consiglio compete il diritto di grazia e d'amnistia, dietro il preavviso del Consiglio di Stato, e giusta le norme stabilite dalla legge.

« § Per un decreto di grazia e d'amnistia, dovrà concorrere il voto di almeno tre quarti dei membri presenti.

« 8.° Il Gran Consiglio ratifica i trattati e le convenzioni tra Stato e Stato, sia confederato od estero, nei limiti stabiliti dalla Costituzione federale.

« 9.° I locali necessarii pei Tribunali, Ufficii commissariali ed ipotecarii e Giudicature di pace, e le relative spese di manutenzione, non saranno mai a carico dello Stato.

« La legge provvederà.

« 10.° La Costituzione cantonale può essere riveduta in ogni tempo, quando la revisione venga decretata dal Gran Consiglio, o chiesta da 5000 cittadini aventi diritto di voto.

« In quest'ultimo caso, sarà sottoposto al popolo il quesito, se intenda che la revisione dello Statuto costituzionale debba o no aver luogo.

« § La Costituzione, così riformata, entra in vigore quando è accettata dalla maggioranza assoluta dei cittadini intervenuti alle Assemblee di Circolo.

« 11.° È abolito il censo per essere elettore nelle Assemblee di Circolo, cantonali o federali.

« 12.° *Disposizioni transitorie.* — La designazione della località, destinata ad essere la stabile ed unica residenza governativa e legislativa, sarà di competenza dell'attuale Gran Consiglio.

« 13.° Ciascun articolo dell'attuale progetto verrà sottoposto separatamente alla sanzione del popolo, in guisa che sia libero allo stesso di accettarlo nel suo complesso, o nelle singole sue disposizioni.

« 14.° Le proposte riforme costituzionali, adottate che saranno dal popolo, in tutto od in parte, diverranno immediatamente esecutive.

« 15.° Le proposte riforme costituzionali, adottate che siano dal popolo, in tutto od in parte, diverranno immediatamente esecutive.

« 16.° Il presente atto di riforma costituzionale sarà sottoposto alla sanzione popolare, la quale verrà espressa colla maggioranza assoluta delle Assemblee di circolo.

« 17.° L'attuale Gran Consiglio, dopo l'esito dei Comizii, si radunerà per verificarne il risultato, e per occuparsi di tutte le disposizioni atte a mandare ad effetto le risoluzioni del popolo.

« 18.° Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie ed incompatibili colle riforme, che verranno accettate. »

GERMANIA.

CITTA' LIBERE. — *Amburgo* 5 *giugno.*

Maior, ministro residente portoghese, è partito con un importante missione da Copenaghen pel Messico. — Ne' Ducati si preparano indirizzi *monstre* alla suprema Autorità civile contro le elezioni completive e a favore di nuove elezioni. — Si presentarono indirizzi di adesione al signor di Halbhuber.

(FF. di V. e O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 9 *giugno.*

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. La prigionia di tre anni di monsignor Canzi. — 2. Indirizzo della educazione della gioventù nel nuovo Stato d'Italia. — 3. Riuscita della missione Vegezzi a Roma. — 4. Motivi de' negoziati con Roma. — 5. Resistenza del Texas contro il Governo di Washington, e disposizioni per sottometterlo. — 6. Di una lettera di Vittor Hugo, di condoglianza per l'assassinio di Lincoln. — 7. Disposizioni severe del Governo degli Stati Uniti. — 8. S. M. l'Imperatore a Buda-Pest. — 9. Progetto di legge per un prestito di 54 milioni proposto alla Camera dei deputati a Vienna. — 10. L'*Opinione* ha rinunziato a Roma come capitale d'Italia.

1. L'*Unità cattolica* di Torino racconta, che « il giorno 3 di questo mese è uscito dalle carceri di Pallanza monsignor Canzi, Vicario capitolare di Bologna, dopo esservi dimorato *per tre anni*, scontandovi la pena, a cui venne condannato con sentenza del 6 di maggio 1862, per avere rifiutato i suffragii pubblici della Chiesa ad uno scomunicato, e distribuito ai parrochi dell'Arcidiocesi di Bologna le istruzioni della sacra Penitenzieria intorno a' varii casi di coscienza. E per sì orribili delitti condannarono monsignor Canzi a lire 2,500 di multa ed a tre anni di prigionia! » E ciò nel secolo XIX, e da coloro che si dicono venuti al mondo per *propagar la morale*, e per creare la *Chiesa libera in libero Stato!* Ipocriti!

2. Per dare un'idea ai nostri lettori della educazione, che oggidì prevale nell'Italia unificata, riferiamo il seguente brano d'una corrispondenza milanese: « Bambini di 6, di 8, di 10 anni furono addestrati da molti mesi, in null'altro che a fare esercizii militari e movimenti ginnastici, ed a cantare, non la marsigliese del Prati, ma un'anacreontica del Carcano. E dunque il dì solenne converranno, non in chiesa a pregar Dio per la patria, come usò da 15 secoli l'Italia, ma nell'arena, nell'anfiteatro, come facevano Sparta e Roma, e là davanti alla folla, gran folla, perchè entrata gratuita, faranno esercizii ginnastici e guerreschi, e canteranno. E questi giovani istrioni saranno 3000. Intanto da mesi non si studia altro nelle Scuole; è vacanza questi giorni: lodasi o si biasima un ragazzo, secondo fa bene il passo o salta bene o no dal trampolino, è in tono o no nella canzone. Son trastulli di popolo fanciullo, a cui il savio non avrebbe che a sorridere, come si fa a' bambini cui si dànno i balocchi, perchè non disturbino; ma se si riflette che il magistrato mandò serii rimproveri ai presidi delle Scuole, perchè diedero vacanza il giorno della Santa Croce, festività popolarissima qui; che si fe' di tutto per impedire le processioni delle Rogazioni, acciocchè i canti non disturbassero i beati riposi della capitale morale; che il Municipio mandò un Consiglio ai monsignori del Duomo, perchè non facciano la funzione del *Corpus Domini*, che al tempo.... era la solennità nazionale; — allora il compatimento sorridente si converte in un sentimento di trista commiserazione e di deplorante riflessione. »

3. Una corrispondenza di Roma nel *Monde* afferma non esservi più dubbio intorno alla felice riuscita della missione del sig. Vegezzi, il quale ha appianate tutte le difficoltà, e le disposizioni ecclesiastiche volute dal Papa saranno eseguite. Per dare maggiore solennità all'atto di pentimento e di riparazione della sua politica verso la Chiesa, Vittorio Emanuele vorrebbe, è vero, che il suo negoziatore si presentasse ora al Vaticano col titolo di ministro plenipotenziario ed inviato straordinario del Re d'Italia, ed ecco una questione di forma. Se non che, Vittorio Emanuele capirà in sostanza non potersi ricevere in Vaticano il ministro plenipotenziario d'uno Stato, che il Papa non ha riconosciuto, come ha già capito da un pezzo che il Regno d'Italia è in tali condizioni rispetto alla Santa Sede da non poter avere con essa relazioni diplomatiche e politiche. Il sig. Vegezzi lascierà adunque nella sua valigia le sue credenziali, e si presenterà come *inviato confidenziale del Re Vittorio Emanuele.*

4. Ma si può chiedere: perchè mai il Re, co' suoi intimi consiglieri, e colla maggioranza de' suoi ministri, ha voluto dare questa satisfazione al Capo della Chiesa? Perchè con quest'atto il Re e i suoi consiglieri e ministri sperano di calmare l'effervescenza e le inquietudini della massa de' cattolici italiani, e di arrestare il movimento di morale dissoluzione, che minaccia di tutto travolgere. I ministri del Re sanno che, in presenza delle mene del partito mazziniano, e alla vigilia delle elezioni, questo pegno del ritorno alle idee di conservazione e d'ordine può divenire utilissimo. — Di più, il Re e i suoi dabbene ministri sperano che gli attuali negoziati saranno il primo anello d'una catena, che dovrà legare la S. Sede al nuovo Regno. Anzi sembra che, per conseguire questo risultato, il Governo sardo sarebbe disposto a diversi *sacrifizii*, cioè; 1.° ad allargare l'attuale territorio del Papa, restituendo Orvieto, Terni, Spoleto, Foligno e la valle d'Assisi, infine l'Umbria, meno la capitale, Perugia; 2.° a riconoscere anche il diritto di sovranità nominale del Papa sul resto de' suoi Stati, e ad evocare l'idea del Vicariato posta innanzi nel 1859; 3.° a trattare generosamente con Roma per ciò che concerne il commercio, i dazii, le poste, le monete, ecc.; 4.° a fornire al Papa i presidii delle sue città, ai quali comanderebbero i suoi generali. — Comperarsi a questo prezzo dal Papato, dice il corrispondente, il riconoscimento de' fatti compiuti, non sarebbe certamente pagarlo troppo caro; ma questo è un sogno, e coloro che lo fanno non tengono conto nè dell'onore, nè dei doveri della Santa Sede, avvezzi, siccome sono, a non aver di mira nelle loro combinazioni che l'interesse e la riuscita. Eppure dovrebbero capire, che Pio IX non può rinunziare a nessuno de' suoi diritti, perchè diritti della Chiesa.

5. Il Texas è il solo Stato del Sud, in cui la resistenza contro le armi federali è tuttora ordinata. Il generale confederato Kirby Smith comanda alle soldatesche separatiste, e il generale Sheridan è destinato a combatterlo. Le sue istruzioni gl'impongono di ottenere l'immediata dedizione del generale nemico e delle sue truppe, e in caso di rifiuto, di devastare e rovinare il paese in tutte quelle parti, in cui avesse a trovare anche la più piccola opposizione. — Si vede da ciò che il Governo degli Stati Uniti non vuole solo la sommissione, ma anche la rovina del Texas.

6. Anche Vittor Hugo ha voluto condolersi colla Repubblica degli Stati Uniti per la morte di Lincoln. Egli dice, nella sua lettera in data di Hauteville House, 29 aprile, che il « fulmine, che « scoppiò a Washington, ha scosso il mondo, che « nella storia accadono tali oscuramenti, che, dopo « le aurore, vengono le tenebre; ma che il popo- « lo americano è un colosso di bronzo, che i tra- « ditori possono scalfirlo, ma che non potranno « mai abbatterlo, e che se la libertà cadesse in Ame- « rica, l'umanità sarebbe scalzata! » — Queste metafore del Seicento non valevano la pena d'essere rammentate, se non fossero nella lettera di Vittore Hugo le premesse alla parte sostanziale della medesima. « Il traditore, che ha colpito Lin- « coln, non è il vero colpevole. — Il vero colpe- « vole è l'uomo, che ha diretta la gigantesca ri- « bellione schiavista. È questi che *bisogna coglie- « re;* è questo ribelle spaventevole, a cui manca « la coscienza, luce delle anime. » Il sig. Hugo, che ha elevato il martire Lincoln *tra John Brown e Gesù Cristo!!* consiglia, a quanto si argomenta dalle sue parole, che Jefferson Davis sia elevato anch'egli all'altezza del patibolo! Eppure il sig. Vittor Hugo è stato uno de' più caldi oppugnatori della pena di morte! Questo consiglio del romanziere-poeta sarà forse ascoltato in America. Il gran giurì del Distretto di Columbia ha già emanato contro Jefferson Davis un *bill* d'accusa per delitto di alto tradimento, il perchè l'accusato sarà posto in giudizio a Washington appena saranno trovati i testimonii a suo carico. Così sarà *colto* l'uomo, che ha voluto e diretto la Separazione; ma ciò non basta, e si reputa imminente e inevitabile anche l'arresto del general Lee. Noi siamo persuasi che la dedizione del general Lee e la fuga dell'ex-Presidente Jefferson Davis avevano posto sopra un letto di fiori il Governo di Washington, e che il Governo di Washington, coll'avere arrestato e accusato Davis d'alto tradimento, e col voler cacciare in prigione il generale Lee, malgrado la sua capitolazione, abbia mutato il letto di fiori in un giaciglio di spine!

7. La risoluzione di processare Davis per delitto d'alto tradimento innanzi ad un tribunale ordinario della capitale, prova che l'*attorney general* ha desistito dall'accusa di aver cospirato per assassinare il Presidente Lincoln e il segretario di Stato Seward, e d'essere l'istigatore e il complice del delitto. Gli arresti del giudice Campbell, del vicepresidente Stephen, plenipotenziarii ufficiosi ad Hampton Roads, e la voce dell'arresto di Lee, hanno sorpreso gli stessi più caldi amici della Unione. Il general Lee vive a Richmond nell'isolamento e nella povertà, egli aveva emancipati i suoi schiavi, tutte le sue proprietà sono state devastate, ei non s'appropriò nulla della cassa dell'esercito, e all'epoca della capitolazione non aveva neppure cinquanta dollari. Il ministro della guerra Stanton, saputa la povertà in cui era caduto il generalissimo degli eserciti confederati, gli ha fatto tenere i mezzi di sussistenza dovuti ai prigionieri sulla parola. Questi fatti cominciano ad oscurare il trionfo della Unione americana. Se le passioni prevalgono, se il Governo non ha la forza di resistere al fascino del fanatismo politico, alla cupidità della vendetta, gli Stati Uniti perderanno la loro riputazione di Potenza bene ordinata e civile.

8. Le parole di S. M. l'Imperatore, profferite nel Castello di Buda in risposta al discorso del Primate, hanno prodotto la migliore impressione negli astanti, e nella popolazione delle città sorelle. A un'ora S. M., malgrado la pioggia dirotta, entrava nel recinto della Esposizione, e vi fu ricevuta dal conte Festetics, che lo accompagnò sotto il chiosco, appositamente eretto, e là il Presidente profferì un discorso d'occasione in ungherese, e l'Imperatore vi rispose nello stesso idioma, e dopo d'essersi trattenuto alcun tempo co' membri del Comitato dell'associazione e delle deputazioni, che gli facevan corona, l'Imperatore ha fatto in un'ora di tempo il giro della Esposizione. Tutte le macchine erano state poste in moto e operavano in sua presenza. Erano la maggior parte strumenti per l'aratura, e nuovi processi per l'agronomia. S. M. si fermava spesso, e ascoltava la spiegazione di un meccanismo con tutt'i suoi particolari da un giovane, che n'era forse l'inventore o l'esecutore. Moltissimo popolo era stato ammesso nel recinto e seguiva passo passo l'Imperatore, facendogli corteggio. Non eravi neppure una guardia di Polizia. Alle ore 2 S. M. uscì dalla Esposizione. La sera alle ore 6 ebbe luogo una magnifica regata sul Danubio, poi una festa da ballo nell'Isola Margherita. L'arrivo dell'Imperatore a Pest ha prodotto in generale un effetto eccellente, l'opinione è piena di fiducia, ed avviata nella miglior direzione. Tutti gli uomini politici sperano molto che questa visita porrà fine a tutte le interne dissensioni, e tutti sembrano più che mai desiderosi di finire una volta questo stato d'incertezza e di apprensioni.

9. Nella tornata del giorno 8 giugno della Camera dei deputati a Vienna, S. E. il sig. Ministro di Plener presentò un progetto di legge per una operazione di credito di 54 milioni, a fine di ammortizzare il debito verso la Banca, di coprire i disavanzi del 1864, 65 e 66, di ritirare i viglietti monetati e di estinguere 17 milioni di viglietti ipotecarii, ecc.

10. A Firenze, dice un giornale, si è voluto radunare un *meeting* per protestare contro le trattazioni con Roma; ma indarno, e l'*Opinione*, nel suo primo Numero pubblicato a Firenze, dà l'addio a Roma, che non sarà capitale del Regno italiano, sibbene resterà capitale di tutto il mondo cattolico.

(Σ)

Pest 6 *giugno.*

Secondo il programma della festa, S. M. l'Imperatore degnossi onorare, a mezzogiorno, della sua visita l'Esposizione agraria. Essendosi già rasserenato il cielo, S. M. l'Imperatore si recò in carrozza al boschetto civico, passando per le vie parate a festa, in mezzo ad acclamazioni entusiastiche della popolazione, e giunse poco dopo un'ora, col sig. Luogotenente, col primo aiutante generale e col resto del seguito, nel luogo dell'Esposizione, dove fu salutato rispettosissimamente da tutto il Comitato direttore della Società d'agricoltura, con alla testa il suo presidente conte Giorgio Festetics, e Francesco Deak, membro del Comitato, in mezzo.

Il discorso del presidente della Società, conte Festetics, in cui il medesimo fece risaltare la importanza del progresso razionale sul campo dell'economia rurale per ogni Stato, e in ispecie per l'Ungheria (questo paese prescelto particolarmente dalla Provvidenza per l'agricoltura e dotato di ampie e feraci pianure), e dichiarò in pari tempo che l'Ungheria e la sua Società d'agricoltura cercano e riconoscono anche in questo ramo il più potente protettore e il più valido sostegno nel loro Sovrano, ebbe in sostanza la seguente benigna risposta da S. M.:

« Io apprezzo perfettamente la sollecitudine patriottica, con cui la Società si adopera a migliorare la patria agricoltura, e l'industria, che le è strettamente congiunta. L'importanza, che dev'essere riconosciuta a questo ramo della civile attività, riguardo all'incremento del benessere di tutti e alla sodisfazione generale, che ne dipende, non è rimasta estranea neppure sinora alle Mie paterne premure. Quindi, allo stesso modo che ho accolto con gioia l'invito della Società, ho veduto anche ora con sodisfazione con quale interesse venga seguita l'Esposizione d'*agricoltura* da tutte le classi della popolazione. Adoperatevi anche appresso con ugual zelo allo scopo, che vi siete proposti; e siate convinti della paterna simpatia, ch'Io nutro per questo bel paese, e particolarmente anche pel promovimento degl'interessi di questa Società. »

Indi S. M. si trattenne più d'un'ora nelle stanze dell'Esposizione, e, circondata dalla massa dei visitatori presenti, osservò benignamente gli oggetti esposti, ed accolse le spiegazioni de' singoli espositori. Il ritorno in carrozza al Palazzo di Corte seguì colla stessa viva partecipazione della popolazione. In questo momento, c'è pranzo a Corte, a cui sono invitati, oltre i capi delle Autorità civili e militari, numerosi rappresentanti dell'altissima nobiltà e del clero, come pure rappresentanti de' varii ceti. La risposta di S. M. al discorso d'omaggio del principe primate produsse la più viva sodisfazione in tutte le sfere.

Francesco Deak prenderà parte anche al ricevimento della deputazione dell'Accademia ungherese, che si presenterà domani a S. M.

Il *Pesti-Hirnök* riferisce che la R. Cancelleria aulica ungherese incaricò recentissimamente il Consiglio di Luogotenenza ungherese di preparare i seguenti progetti di legge, che verranno presentati alla prossima Dieta: 1) riguardo all'ordinamento definitivo dei Comitati, Distretti liberi e Città libere, in relazione con un regolamento comunale; 2) riguardo all'ordinamento della prestazione di lavori pubblici e al loro riscatto; 3) riguardo al futuro sussidio del Teatro nazionale ungherese e del Museo nazionale; 4) riguardo all'attuazione definitiva della reincorporazione de' Comitati, nuovamente incorporati, della Transilvania e del Distretto di Köwar.

(Ore 9 e 1/2 di sera.) — La regata, stabilita per questa sera dalla Società de' remiganti di Pest-Buda, ebbe luogo con tempo magnifico e col più animato concorso del pubblico. Ambe le rive del Danubio, le pendici e le mura della fortezza di Buda erano zeppe di migliaia di spettatori. Alle 6 precise, il piroscafo *Principe ereditario Rodolfo* condusse S. M. l'Imperatore sulla vaporiera apparecchiata per la Maestà Sua. Nella prima corsa (premio 100 zecchini) e nella quarta (premio 50 zecchini), vinse la Società di navigazione a vapore del Danubio; nella seconda (premio 50 zecc.), la Società de' remiganti di Buda-Pest; e nella terza (premio 20 zecc.) il battello del sig. di Roszty. S. M. l'Imperatore si trattenne sino alle 8 e 1/2, e si recò all'isola Margherita in mezzo a grida di *Eljen* che uscivano da mille bocche; ivi fu acceso un fuoco artificiato. La sera, la città fu splendidamente illuminata.

(FF. di V. e O. T.)

Il seguito di S. M. l'Imperatore è composto come segue: L'aiutante generale tenentemaresciallo conte Crenneville, l'aiutante generale, generale-maggiore conte Coudenhove, il maresciallo di Corte, colonnello principe Hohenlohe, l'aiutante d'ordinanza di S. M., maggiore barone Fejervary, il colonnello conte Pejacsevich, il colonnello di Friedl, ed il tenentecolonnello di Grobben, del corpo generale degli aiutanti, il tenente-colonnello di Kämpf, della gendarmeria della guardia, il caposquadrone conte Raday, il primo tenente della gendarmeria della guardia, principe Thurn e Taxis, con uno squadrone di gendarmeria della guardia, un uffiziale del corpo generale degli aiutanti, con ordinanza, un impiegato della Cancelleria di Gabinetto, il segretario aulico di Raymond, il controllore aulico Möraus. Il maresciallo di Corte, principe Hohenlohe, è già arrivato iersera a Pest.

(Idem.)

Buda 6 *giugno.*

Il discorso di S. Em. il Cardinale principe primate fu all'incirca del seguente tenore:

« Sensi della più profonda e della più sincera devozione ci animano d'infinita gioia, nell'essere tanto fortunati, da rendere omaggio in persona alla Vostra Sacra Maestà. Come sempre, anche adesso la comparsa di V. M. nel paese è un momento che porta felicità, una guarentigia del prossimo adempimento de' nostri voti.

« Perciò il costante amore e la benigna grazia c'ispirano eterna riconoscenza, ci obbligano ad incrollabile attaccamento; perciò preghiamo la M. V. a credere graziosissimamente, che tutt'i figli della vasta patria sono pronti, nella loro fedeltà verso il trono, ad opporre co' fatti alle tempeste foriere di sventure quel grido de' nostri antenati: *Moriamur pro Rege Nostro.* (*Eljen*, prolungati per alcuni minuti, e agitare di sciabole.) Noi preghiamo ogni giorno l'Onnipossente di sostenere energicamente V. M. ed i suoi sforzi allo scopo della nostra felicità, e di coronarli del desiato successo. E però, deponendo a' suoi piedi il nostro omaggio, desideriamo che V. M., benedetta da' suoi popoli, viva felicemente e lungamente. » (Strepitosi *Eljen*.)

(FF. di V.)

Sardegna.

Leggiamo nell' *Opinione*, del 6: « Sono arrivati in Firenze il generale conte Petitti, ministro della guerra, il generale Parodi, segretario generale, e il generale Gibbone, direttore generale delle armi di fanteria e cavalleria. »

Alcuni studenti dell' Università di Pavia, insieme a' cittadini dello stesso colore, unitisi nel giorno della festa dello Statuto, adottarono la seguente *curiosa* debiberazione, nella quale dichiarano nientemeno che decaduto il Governo nazionale:

« Noi, studenti dell' Università di Pavia e cittadini, uniti in generale assemblea, proclamiamo guerra di pensiero e d' azione alla teocrazia, e considereremo decaduto quel Governo, che scendesse a patti colla Corte di Roma, patti che offendono l' onore e gl' interessi della patria, onore ed interessi che sosterremo anche colle armi! » *(Persev.)*

Grecia.

Leggesi nell' *Osservatore Triestino*: « Un nostro carteggio d' Atene, 3, che pubblicheremo domani, riferisce che le elezioni generali procedettero ottimamente in Grecia. La popolazione vi prese parte con calma e serietà esemplare. I nuovi eletti vanno distinti per capacità e per integrità di carattere: fra questi, sono da mentovarsi Miaulis, Canaris, Metaxà e Bozzaris, ec. È aspettato in settembre il banchiere Baltazzi per inaugurare la nuova Banca fondiaria, la quale verrebbe attivata nel settembre. »

Dispacci telegrafici.

Firenze 7 giugno.

La *Nazione* assicura che le voci della dimissione d' alcuni ministri sono prive di fondamento. *(FF. SS)*

Ravenna 7 giugno.

L' urna di Dante venne aperta questa mane, alle ore 10 e mezzo, e fu trovata vuota: non restavano in essa che due falangi di mano ed una di piede, e foglie secche di lauro. — Erano presenti le Autorità tutte, la Commissione governativa, non che i rappresentanti del Comune di Firenze. — Le tre falangi trovate sono fra le ossa *mancanti nella* cassa del frate Santi. — Popolo *immenso*; sodisfazione generale. *(Persev.)*

Bucarest 6 giugno.

L' adozione del Principe Alessandro fu notificata alla Sublime Porta e alle Potenze protettrici. *(V. i nostri dispacci di mercoledì.)* La Russia e la Porta protestano contro il titolo di Principe. *(Presse di V.)*

Parigi 6 giugno.

Gli organi devoti al Principe Napoleone spargono la notizia che le divergenze pel discorso d' Aiaccio sono appianate, e che il Principe ricevette due (?) lettere amichevoli dell' Imperatore. — Secondo ragguagli della Sonora, alcuni emigrati americani sbarcarono presso Guaymas, testè occupata dai Francesi. — Benedetti giunse a Parigi, d' onde andrà in Corsica, e quindi a Berlino. — La Commissione respinse la proposta di vendere le foreste dello Stato. — Narrasi che il Principe Napoleone andrà incontro all' Imperatore, il quale arriverà il 15. *(N. fr. Pr.)*

Parigi 6 giugno.

Il *Moniteur du soir* ha da Nuova Yorck, 24 maggio, che la maggior parte dei giornali deplora il progetto d' emigrazione pel Messico, ed insiste pel mantenimento della neutralità. — Anche la *Patrie* ha da Nuova Yorck, stessa data, che gli arrolamenti non ebbero alcun risultato Gl' individui finora ingaggiati ascendono a 500 circa. Gli arrolamenti sono cessati.

Nuova Yorck 27 maggio. — Nulla d' importante. Oro, 136. *(FF. SS.)*

Parigi 7 giugno.

Corpo legislativo. — Thiers pronunziò un nuovo discorso, ripetendo quello che aveva detto venerdì. Vuitry gli rispose.

Nuova Yorck 27 maggio. — Dicesi che siasi ordinato che Davis venga incatenato. — Dicesi che Kirby Smith abbia ricevuto rinforzi dal Mississipì. Hood ed il suo stato maggiore sono giunti nel Texas. Un distaccamento federale fu battuto, il 12, nel Texas. — Assicurasi che Jonhson abbia deciso di lasciare che gli Stati interessati sciolgano da sè la questione sul suffragio dei negri. La legislatura del Connecticut pronunziossi in favore del suffragio dei negri. — L'*Herald* propose che si apra una sottoscrizione volontaria per liquidare il debito nazionale. In seguito a ciò, fu sottoscritto in due giorni più di un milione di dollari.

Londra 7. — Russell diresse al Comando dell'Ammiragliato una lettera, con cui ordina che, essendo terminata la guerra civile d' America, sia ricusato l' ingresso nei porti inglesi a qualsiasi nave portante la bandiera dei separatisti.

Madrid 7. — Il ministro di Stato ha dato le dimissioni, per motivi di salute. Sarà surrogato da Calogne. — La Banca ha ribassato lo sconto all' 8 per cento. *(FF. SS.)*

Parigi 7 giugno.

Algeri. — L' Imperatore giunse ieri a Bona, ove ricevette l' Ambasciata tunisina ed il Vescovo di Tunisi. — S. M. è attesa il 9 a Tolone, ed il 10 a Parigi. *(FF. SS)*

Amburgo 6 giugno.

Secondo gli ultimi fogli svedesi, agenti prussiani arrolano lavoranti nelle città litorali della Svezia per la costruzione della flotta prussiana. — Il *Corrispondente d' Amburgo* ha, per comunicazione privata da Londra, che il Consiglio dei ministri ha deciso di rimettere ad un giudizio arbitrale la domanda d' indennità dell' America settentrionale. La relativa proposta sarebbe stata già mandata al Gabinetto di Washington coll' ultimo dispaccio. — Il corrispondente di Vienna della *Börsenhalle* riferisce: « Il dispaccio prussiano del 24 maggio non contiene alcuna domanda, riguardo all' allontanamento del Principe ereditario d' Augustemburgo dai Ducati. Perciò il Gabinetto austriaco non potrebbe pur concedere nulla relativamente a tale oggetto. » *(N. fr. Pr.)*

Nuova Yorck 27 maggio.

Il giurì decise di porre Breckenridge in istato d' accusa per alto tradimento. — Il *New York-Herald* ha aperto una soscrizione per la liquidazione volontaria del debito nazionale. *(V. sopra.)* *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 8 giugno.

(Spedito l' 8, ore 9 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto l' 8, ore 2 min. 55 pom.)

Pest 8. — Deak pranzò ieri alla tavola di S. M. l' Imperatore. — La serenata di 4000 fiaccole e 5 bande musicali, riuscì brillantissima. — S. M. l' Imperatore parlò dal balcone; incessanti *Eljen*. — Oggi, bersaglio. *(Nostra corrispondenza privata.)*

Vienna 9 giugno.

(Spedito il 9, ore 10 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 9, ore 12 min. 10 pom.)

Pest 9. — S. M. l' Imperatore assegnò 8000 fiorini della sua cassa privata a questi Comuni, per varii scopi filantropici. — È probabile che S. M. faccia una gita a Foth, amenissima villeggiatura del conte Karoly. *(Nostra corrispondenza privata.)*

Vienna 9 giugno.

(Spedito il 9, ore 11 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 9, ore 12 min. 30 pom.)

Pest 9. — La partenza di S. M. l' Imperatore seguirà quest' oggi, alle ore 11 della sera.

Parigi 9. — Il *Moniteur* pubblica un decreto dell' Imperatrice, col quale gli avvertimenti, dati a' giornali di Parigi e de' Dipartimenti, son dichiarati nulli e non avvenuti. — La doppia dimissione del Principe Napoleone fu accettata dall' Imperatore. *(Correspondenz-Bureau.)*

Corso degli effetti e dei cambi all' I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	dal 7 giugno	dal 8 giugno
Mettaliche al 5 p. %	70 95	70 80
Prestito naz. al 5 p. %	75 95	75 65
Prestito 1860	92 70	92 05
Azioni della Banca naz.	802 —	800 —
Az. dell' Istit. di credito	182 70	181 80
cambi		
Londra	108 70	108 80
Argento	107 —	107 —
Zecchini imperiali	5 16	5 18

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi dell' 8 giugno.

Rendita 3 p. %	67 45
Strade ferrate austriache	423 —
Credito mobiliare	776 —

Borsa di Londra dell' 8 giugno.

Consolidato inglese	90 1/8

FATTI DIVERSI.

ACCADEMIA D' AGRICOLTURA, COMMERCIO ED ARTI DI VERONA.

Nella seduta del 20 aprile, che fu onorata dalla presenza dell' I. R. consigliere aulico, Delegato provinciale, barone De Jordis, dopo letto ed approvato il processo verbale della seduta anteriore del 6 aprile, ed annunciati parecchi doni pervenuti all' Accademia dopo dell' ultima adunanza; il socio assessore anziano, nobile cav. Edoardo De Betta, annuncia come a questi giorni fosse in Verona il prof. Canestrini, inviato i espressamente dal Comizio agrario di Modena, a fine d' esaminare il sistema d' apicoltura con arnie a favo mobile, adottato dal rev. don Giovanni Bednarowits, e col quale si eseguiranno gli esperimenti nell' Orto agrario dell'Accademia; ed averne anzi il prof. predetto ordinata la costruzione d' alcune da trasportare a Modena, siccome modelli, per la introduzione colà di tale sistema.

Dopo ciò, lo stesso socio cav. De Betta legge una sua Memoria: Degl' insetti nocivi all' agricoltura e della sconsigliata e dannosa distruzione degli animali insettivori.

Espone come la distruzione degl' insetti nocivi spetti alla natura, la quale a quest' uopo procede, o con cause subitanee, o con modo lento e continuo, precipuamente col mezzo d' altri animali. Avverte come gl' insetti formino la classe degli animali più nocivi, attaccando, non solo l' uomo stesso e gli animali, ma ancora menando guasti nelle sostanze, nelle librerie, ne' musei, negli erbarii, e segnatamente poi nell' agricoltura.

Trattenendosi particolarmente sopra gl' insetti nocivi a quest' ultima, annovera quelli che attaccano il frumento, il riso ed altri cereali, rodendo e facendo perire le piante sul campo o guastando i granai. Descrive i loro costumi ed espone le immense distruzioni operate talora dalle cavallette, riportandone esempi dei guasti, avvenuti anche nello scorso anno a Salonicco ed in Ungheria. Annovera gl' insetti nocivi a' diversi erbaggi, o allo stato di bruco, o d' insetto perfetto; e quindi passa a notare e descrivere quelli nocivi alle viti e ad altri alberi fruttiferi, distruggendo le piante, non meno che i frutti. Accenna ancora a quelli nocivi alle piante conifere e ad altri alberi, a' quali apportano danni gravissimi, e talora anche la morte delle piante stesse.

Fra gl' insetti nocivi agli animali, prende in particolare disamina quelli che apportano danni alle api, con guasto gravissimo ed anche talora colla totale distruzione delle arnie; ed accenna a' provvedimenti, che sarebbero da adottarsi, a fine di cessare il più possibile tali danni; avvertendo però come la natura vi provvegga, o con agenti generali, come sarebbero gli eccessi di freddo e di calore che distruggono grandi quantità di tali insetti, o per mezzo d'animali diversi, che si nutrono degl' insetti medesimi, procurandone per tal modo la distruzione.

E primieramente fa menzione degl' insetti carnivori, fra' quali accenna particolarmente agli icneumoni. Viene quindi a parlare degli animali delle classi superiori, e fra' mammiferi precipuamente degl' insettivori, fra' quali è la talpa comune, dimostrando essere falsa l' opinione che questa si nutra delle radici delle piante, essendo animale esclusivamente carnivoro. Avverte a' danni, che bensì apporta la talpa, specialmente a' prati, pe' sommovimenti di terra; danni però bene compensati dalla distruzione d' una grande quantità d' insetti nocivi e delle loro larve, sopra tutto di quella della melolonta volgare o carruga.

Avvisa però essere gli uccelli, che cagionano la maggiore distruzione degl' insetti, a fine di farne loro cibo. Annoveransi nella nostra Provincia non meno di 80 specie d' uccelli distruttori degl' insetti, de' quali fa l'enumerazione ed accenna a' costumi. Dimostra essere utili a tale effetto anche gli uccelli detti granivori, fra' quali il passero comune, che, all' epoca della nidificazione, distrugge una grande quantità di bruchi, co' quali alimenta i suoi piccoli. Aggiunge tornare utili anche gli uccelli rapaci, così diurni come notturni, che uccidono moltissimi insetti, tanto da potervi riconoscere gli uccelli siccome i precipui custodi delle campagne contro i danni degl' insetti.

Deduce da ciò quanto sieno dannose l' uccellagione e la caccia, esercitate in ogni tempo, e riporta alcune leggi de' Galati orientali de' Romani e degli Egiziani, che proibivano la caccia di varii uccelli, alcuni de' quali ebbero anche un culto, pei vantaggi che apportavano, presso quelle nazioni. Accenna pure come gli antichi Statuti di Milano infliggessero grosse multe per l' uccisione delle cicogne e delle rondini, e come pure gli Statuti veronesi multassero, colla penale di soldi 100, la caccia agli stornelli.

Ricorda poscia come, fino dal 1843, il R. Istituto lombardo ponesse al concorso per una Memoria, che versasse sulla introduzione degl' insetti carnivori, a fine di distruggere gli erbivori; intorno a che occupossi il distinto Naturalista sig. Antonio Villa. Avverte essere necessario provvedimento quello di porre norme più acconce per la uccellagione e per la caccia, le quali debbano essere mantenute in vigore con tutta severità, e favorire anche con premii la distruzione degli insetti nocivi. Dover concorrere validamente a tale scopo l' istruzione popolare sopra tal classe d' animali, e concorrervi eziandio le buone regole di rotazione agraria, i lavori profondi e frequenti de' terreni, la distruzione delle piante malaticce, che sono poi destinate a divenire asilo di larve roditrici, ed inoltre la caccia agl' insetti nocivi, effettuata di comune accordo fra' possessori de' fondi, importando ciò ben lieve dispendio, verso del vantaggio, che dovrebbe ricavarsene.

Vista l' importanza dell' argomento, e l' utilità, che potrebbe risultare dalla sua pronta diffusione, il Corpo accademico decretò la stampa immediata di tale Memoria, da diffondersi largamente nelle campagne, promovendo così l' istruzione popolare su tale argomento.

Il socio attivo, sig. Stefano De Stefani, comunica come il giorno 27 marzo p. p. siano caduti a Pergine, in Tirolo, degl' inseti, dall' atmosfera, insieme colla neve. Dà lettura d' un articolo in proposito del giornale *Il Tempo* di Trieste, e quindi d' una lettera pervenutagli appena da Pergine, ov' è data relazione della caduta di simili animali, de' quali presenta anche alcuni, raccolti sul luogo, e che vengono riconosciuti per larve d' un coleottero, e saranno conservati nel museo accademico.

Vienne poi sancito, sopra proposta della Reggenza, che l' Accademia concorra per sua parte alla istituzione d' un premio annuo in denaro a favore dell' industria fabbrile di Verona, da intitolarsi *Premio Dante*; a ricordanza perenne della inaugurazione della statua al sommo poeta in Verona. Alla formazione d' un tal premio concorrono pure la Camera di commercio ed il Municipio, riportatane l' approvazione dal Consiglio comunale.

Il Segretario perpetuo,
ANTONIO MANGANOTTI.

Il 31 dello scorso maggio ebbero luogo in Inghilterra le famose corse di Epsom. L' *Opinion Nationale* del 2 giugno, ne reca la seguente descrizione:

« A Londra, la Borsa ed i *club* erano deserti, e il Parlamento ha preso quarantott' ore di vacanza; la città intiera era emigrata ad Epsom. Sotto un sole cocente, la strada di 22 chilometri, che congiunge Epsom alla capitale, era coperta di vetture, di cavalieri e pedoni, che respiravano un' atmosfera di polvere compatta. D' altra parte, la ferrovia di Brighton aveva gettato sul campo delle corse nazionali una folla di curiosi e di dilettanti. L' Inghilterra pareva si fosse data la posta sul *turf*.

« Trentacinque cavalli erano impegnati pel premio del Derby. La partenza, stabilita per le tre, non potè aver luogo se non alle quattro, a cagione delle false partenze, che non mancarono d'eccitare l' impazienza della folla. Finalmente si parte, tutti partono. Quanti *sportsmen* vi sono a Londra, compreso il Principe di Galles, e tutta l' alta *fashion* parigina, seguono coll' occhio attento le svariate casacche dei *jockey*, ognuno dei quali si adopera con ogni sua possa di abbattere il suo vicino. L' interesse sale al parosismo, le scommesse si moltiplicano, e le benchè minime speranze vengono scontate.

« Inglesi e Francesi lottano di celerità. L' emozione si fa ognor più viva, come se i Ney e i Wellington si trovassero ancora sulla spianata del Monte S. Giovanni.

« La meta è raggiunta, ed è *Gladiateur*, il cavallo francese del conte Lagrange, che arriva il primo, battendo *Christmas-Carol*, del sig. Walker, secondo, ed *Eltham*, del signor Robinson, terzo.

« Le scommesse, prima della corsa, erano di 3 contro 1 su *Gladiateur*; 11 contro 11 su *Christmas-Carol*; *Eltham* non era neanche classato.

« Il successo di *Gladiateur* era perfettamente scontato, ma non lo si credeva tanto completo e sicuro.

« Fra i cavalli, sui quali gl' Inglesi facevano maggiore assegnamento, si citavano *Breadalbane, Archimedes, Longdown, Oppressor, Wild Charley.* »

Un tal Salvatore Savaniello in Caltanisetta, da anni giocava un terno al lotto; e nutriva la speranza d' una grande fortuna. Due settimane fa, si dimentica, non giuoca il solito terno; il terno esce, come dicono a Palermo, tre per tre. Una disperazione cupa colse quel disgraziato; il domani fu trovato nella sua casa morto, sospeso al tetto da un laccio al collo. *(Popolo It.)*

Il giorno 4 corr., scoppiò un grave incendio alla Corte Prada alta, nel Comune di Porto, in una proprietà del banchiere signor Bonorio di Mantova. Il fuoco consunse, oltre 200 carri di fieno, il fabbricato, gli attrezzi rurali, e continuava ancora il giorno appresso. Il danno presuntivo ascende a 12,000 fiorini. Il fieno ed il fabbricato erano assicurati.

596

IL CORRIERE DEL BRENTA

Rivista settimanale di scienze, lettere, arti, statistica, industria, commercio, teatri e varietà. — Esce in Bassano ogni lunedì in 8 pagine, divise in 24 colonne.

Programma

Due parole d' introduzione.

Da lungo tempo si lamentava la mancanza nelle nostre Provincie d' un periodico, che, lasciate da banda le questioni politiche, si avesse unicamente consacrato allo sviluppo delle scienze, delle lettere, delle arti belle, dell' agricoltura, dell' industria e del commercio. Noi col **Corriere del Brenta** abbiamo cercato attuare questo desiderio, quantunque molti ostacoli si frapponessero. Ci si opponeva specialmente l' indifferenza del pubblico per questo genere di giornali. A questa obbiezione risponderemo, che noi crediamo, al contrario, ch' egli sia stanco di non leggere mai altro che fogli politici: egli deve essere a quest' ora assetato di godimenti intellettuali. Facciamo bene — vedremo se il pubblico sarà restio!

Noi adunque col **Corriere del Brenta** vogliamo tentare la prova, e, siccome abbiamo in animo di riuscire, la vogliamo tentare in quelle condizioni, che solo possono assicurarci una felice riuscita.

La principale condizione è quella del buon mercato.

La seconda è quella di dare il maggior diletto possibile colla maggiore utilità.

Studieremo di volgarizzare la scienza, rendendola accessibile alle più comuni intelligenze.

Entreremo nel campo, anche troppo vasto, delle lettere e delle arti belle, campo da lungo tempo trasandato tra noi, talchè è ormai prossimo ad isterilire.

Registreremo le opere che si vanno in Italia stampando; ne daremo una breve analisi, un sunto, o semplicemente l' annunzio, secondo l' importanza delle medesime. Daremo ragguagli sulle straniere letterature e quelle notizie risguardanti le materie di cui trattiamo, e che potranno meglio interessare i nostri lettori.

E queste informazioni ci verranno da abili e dotti corrispondenti, che la direzione del **Corriere**, senza badare a sacrificii, si è procacciata all' estero. — In ogni numero quindi si pubblicheranno corrispondenze da **Vienna, Firenze, Torino, Parigi e Londra.**

Infine, oltre a racconti ed a romanzi, per dare maggior amenità al nostro **Corriere**, pubblicheremo alternatamente, bozzetti originali, varietà letterarie e scientifiche, ghiribizzi umoristici, corrieri di mode, insomma ci adopreremo per rendere più variata ed interessante che sarà possibile la presente pubblicazione.

Accoglieremo con lieto viso tutte quelle scritture che gli studiosi e gli uomini di lettere ci vorranno indirizzare; noi non facciamo che aprire una palestra in cui bramiamo che gli animosi ed i valenti facciano in bella gara le loro prove.

A noi adunque non rimane altro che metterci all' impresa con coraggio, e presto, lasciando che la fortuna venga da sè.

Bassano, 10 maggio 1865.

LA DIREZIONE
Del Corriere del Brenta.

SOMMARIO DEL 1.° NUMERO. — *Una parola d' introduzione. Alla stampa.* --- *Abbonamento.* --- Miscellanea scientifica. *Il carbon fossile.* - - Igiene. *Dei cosmetici.* --- Arti Belle. *Pensieri sull' arte drammatica.* --- Commercio ed Industria. *Effetti della pace in America.* --- Corrispondenze particolari del Corriere, *da Vienna e due da Torino.* --- Notizie diverse. Cronaca di Bassano. --- Racconto. *Peripezie d' un letterato.* --- Corrispondenza aperta. --- Annunzi.

SOMMARIO DEL 2.° NUMERO. — Grazie. --- *Miscellanea scientifica.* Il carbon fossile, cont. e fine. --- *Igiene.* Il nuoto. --- *Arti belle.* Pensieri sull'arte drammatica del cav. Ern. Rossi, cont. --- *Usi e costumi.* Le donne in Persia. --- *Corrispondenze particolari* da Vienna, Torino, Aleppo. *Notizie finanziarie, industr. e comm. Notizie diverse.* --- *Cronaca di Bassano.* --- *Racconto.* Peripezie d' un letterato. Articoli comunicati. --- *Logogrifo.*

Patti d' Associazione.

		anno	sem.	trim.
Per la Monarchia austr.	fior.	6	3.15	1.75

All' estero, più le spese postali. Scrivere franco all' Amministrazione.

619

MOVIMENTO DEI CAPITALI

della veneta Cassa di risparmio, da 1.° a tutto maggio 1865.

INTROITO

Civanzo di Cassa a tutto aprile, 1865.		F. 13,826 75
Capitali depositati da privati senza frutto.	F. 3 200	
con frutto.	» 48,632 01	
		» 51,832 01
Simili esatti da mutui.	F. 9 895 87 1/2	
da cambiali	» 268 507 12	
		» 278,402 99 1/2
Inter. esatti da mutui.	F. 2,257 79	
da crediti pubblici.	» 1 391 23	
da sconti cambiali.	» 2 606 01	
		» 6,255 03
Rifusioni cred. diversi.		» 167 47 1/2
Utili diversi		» 339 02 1/2
Introito complessivo		F. 350,823 31 1/2

USCITA

Capitali restit. a privati senza frutto	F. 2,700	
Con frutto	» 52 910 72 1/2	
Inter. capitalizzati	» 2 240 78 1/2	
	F. 57,851 51	
Simili inv. in cambiali.	» 213,441 56	
Interes. corr. pagati a privati	» 29,587 85	
Spese di amministrazione	» 670 82 1/2	
Danni diversi	» 2 62 1/2	
Uscita complessiva		F. 301,554 37
Rimanenza di Cassa a tutto 31 maggio 1865,		F. 49,268 94 1/2

Dalla Presidenza della Cassa di risparmio,
Venezia, il 3 giugno 1865.

Il Presidente, J. PESARO MAUROGONATO.

ARTICOLI COMUNICATI.

613

Si ricordi con tributo di giusta lode il bel cuore di **Emilietta De Lago-Dal Vesco**. — Anima semplice ed innocente, ingenua e soavissima delle maniere, riuscì cara e veneranda a quanti la conobbero nel breve soggiorno, ch' ella fe' collo sposo in Feltre, e tornò al marito, riamato amante, dolcissima compagnia.

Giovane ancora, ella mutava la terrena colla celeste vita in Villafranca, dove il consorte era I. R. commissario distrettuale, il 5 luglio 1862, consagrando gli ultimi momenti ai supremi pegni di amore verso il diletto compagno, e ad atti di beneficenza, a cui partecipasse anche la patria di lui. Legava ella all' Orfanotrofio femminile di Feltre austriache lire 3000.

Ricevutane la legale partecipazione e compiuto ora quanto è di norma, la Rappresentanza del Pio Istituto si gode di renderle questo pubblico ossequio di gratitudine e riconoscenza.

Possa il nobile esempio suscitare ne' petti una generosa emulazione.

Feltre 26 maggio 1865.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 giugno.

Il mercato reggesi in tutto egualmente, ma ancor minore l' attività di transazioni dei dì passati. Gli olii sono un poco più offerti, però senza moderare o limitare i prezzi, da cui si desume la fermezza sempre maggiore nei possessori, e poca volontà di privarsene. Così pure si spiegano le velleità manifestate di vendere alcuni stabili, che si offrono, ma si attendono le offerte spontanee senza indicare le pretese o i valori. Eppure il prezzo richiama spesso lo speculatore ed il capitalista. Queste trattative, sembrano strane a taluno, perchè non comuni, ma potranno riuscire forse, allo scopo prefisso. Si vendevano a prezzo ignoto formaggi di Morea di ottima qualità, arrivati col vapore, che rivendevansi tosto a lire 66 in napol. d' oro a corso abusivo. Un carichetto vino di Dalmazia di buona qualità, venne pagato a lire 50 daziato, e tuttora trovansi più offerti i vini, essendone giunte varie barche in questi dì. Nulla di nuovo, nè in granaglie nè in coloniali.

Non hanno variato le valute; le Banconote più offerte da 93 a 92 7/8; la rendita ital. si mantenne da 64 1/8 ad 1/4, ma scarse le transazioni. (A. S.)

PORTATA.

Il 7 giugno. Arrivati:

Da *Termini*, brig. austr. *Teresa V.*, di tonn. 132, cap. Vianello M. A., vuoto, racc. all' ordine.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 102 cas. agrumi, 9 schiz. chiodi, 2 cas. vetrami, 1 col. filati, 69 col. caffè, 2 cas. sapone, 3 cas. acque min., 1 bar. incenso, 1 bar. caravella, 1 cas. lastre di piombo, 5 col. merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Benaco*, di tonn. 124, cap. Taliani P., con 26 bot. olio, 1 bot. zucchero, 5 bar. olio pesce, 7 col. droghe, 2 col. terra oriana, 2 bar. cinabro, 1 sac. mandorle, 4 col. cera, 4 bot. zolfo, 1 col. saponaria, 57 col. caffè, 1 bot. cipro, 2 bot. soda, 2 col. cotonerie, 7 col. tabacco, 2 cas. stearina, 10 bar. melazzo, 60 cas. limoni, 1 cas. lanerie, 42 col. formaggio, 1 col. chincaglie, 5 col. vino, 7 col. lana, 59 bar. nitro ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Lussin Piccolo*, pielego austr. *Candido*, di tonn. 42, patr. Camalich G., con 200 fili legname in sorte.

Per *Bari*, pielego austr. *Nuovo Dodo*, di tonn. 83, patr. Scarpa B., con 1137 pez. legname di lar., 70 pez. pali di rovere, 115 pez. morali ab

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Craglietto A., con 4 col. canterie, 2 col. panni, 70 col. riso, 1 col. cotonerie, 1 cas. sublimato, 156 risme carta, 2 cas. cera lavor., 121 col. verdura, 1 cas. biacca, 1 cas. cremor. tart., 8 col. manifatt. ed altre merci div.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 8 giugno.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	74 90
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/2	85 55
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta.	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4 1/2	84 55
Bologna.	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 90
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	— —
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	3	— —
Lisbona	»	» 1000 reis	5	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	3 1/2	10 09 1/2
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 90
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	— —
Parigi	»	» 100 franchi	3	40 15
Roma	»	» 100 scudi	6	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da — —	a — —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una	» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una	» — —	» — —
Sconto	» 4 1/2	» — —
Corso medio delle Banconote	» 92 80	» — —

corrispondente a f. 107 : 75 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 04
Zecchini imp.	4 76
» in sorte	— —
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08 1/2
Doppie d' Amer.	—
» di Genova	31 90
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	2 15
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	[illegible]

ARRIVI E PARTENZE.

Nell'8 giugno.

Arrivati da Verona i signori: De Biefre, poss. belgio, alla Luna. — Moscelli Marino, poss di Bari, alla Luna. — *Da Padova:* Delaante Fernando, possid. franc., da Danieli. — *Da Trieste:* De Crouy co. Enrico, poss. ungh., alla Luna — Brumm Gio, poss. di Stettino, da Danieli. — *Da Milano:* Vordermann Samuele, negoz. svizzero, al S. Marco. — Hudson Holly William, all'Europa, - Kellog Carlo, all' Europa, ambi poss. amer. — Dyer Samuele, poss. ingl., all' Europa. — Bruce William, all' Europa, - Orrok J. G. B., all' Europa, ambi possid. di Glasgow. — Bardet Luigi, negoz. franc., all' Europa. — Smith C. W., poss. ingl., da Danieli. — De Soncanton barone T. Gerardo, colonnello russo alla Città di Monaco. — *Da Ferrara:* Smalley Roberto, poss. ingl., da Barbesi. — *Da Bologna:* Czartoryski princ. Marcello, vienn., all' Europa.

Partiti per Verona i signori: Töel G., poss. di Danzica. — Reynaud Lionello, poss. franc. — Rolter Samuele, possid. ingl. — Schierbeck N., possid. danese. — *Per Treviso:* Rovero Sanseverino contessa Maria, poss. — *Pel Tirolo:* Schenk Albino, uffiz. pruss. — *Per Bolzano:* Krapf dott. Ferdinando, I. R. console austr. a Cardiff. — *Per Trieste:* Hösselberg A., poss. norveg. — Ullmann dott. Giulio, possid. di Breslavia. — *Per Milano:* Moir W., - Hoare John, - Jefferson Giorgio, tutti tre poss. ingl. — Hoare Giuseppe, poss. fiorentino. — Loyer Augusto, poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L' 8 giugno	Arrivati	774
	Partiti	837

COL VAPORE DEL LLOYD.

L' 8 giugno	Arrivati	100
	Partiti	99

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9 e 10 in *S. Bartolommeo apostolo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 giugno. — Corner Teresa, ved. Debrun, fu Angelo, di anni 55. — Niero Giacoma, ved. Beggio, fu Gio., di 79, villica. — Pisoni Caterina, marit. Busetto, detto Petich, fu Angelo, di anni 33 mesi 6, possidente. — Zannon Marianna, di Sebastiano, di anni 3, mesi 6. — Totale N. 4.

Nel giorno 5 giugno. — De Pol Angelo fu Felice, di anni 2, mesi 6. — Gambron Luigia, di Gio., di anni 3, mesi 6. — Marchini Vittorio, di Emilio, di anni 2, mesi 4. — Totale N. 3.

SOMMARIO. — *Onorificenze. Cambiamenti nell' I. R. esercito. Bullettino delle leggi dell' Impero. Deliberazione della Congregazione centrale lombardo-veneta.* — Impero d' Austria; *Consiglio dell' Impero; seduta del 26 maggio della Camera dei deputati. Il Ministro conte Mensdorff. Deputazioni all' Imperatore. La città di Pest.* — Due Sicilie; *brigantaggio.* — Impero russo; *dispaccio del principe Gorciakoff in occasione dell' assassinio del Presidente Lincoln. Commissione polacca allo Czar.* — Impero Ottomano; *il Principe Cuza.* — Inghilterra; *la corda telegrafica transatlantica.* — Francia; *dispaccio telegrafico. Ricevimento dell' ambasciatore turco. Mal esito delle pratiche di Ortega e Romero. Sessione legislativa del 1865; seduta del 3 giugno del Corpo legislativo.* Nostro carteggio: *la discussione del bilancio; il discorso del sig. Thiers; le dimissioni del Principe Napoleone; il maresciallo Magnan; gli affari del Messico; avvertimento ufficioso a' giornali religiosi; voce; risposte alla lettera del duca di Persigny.* — Svizzera. Germania: *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — L' 8 giugno 1865.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
8 giugno - 6 a.	341 ''', 70	17°, 6	14°, 2	59	Sereno	S. O.		6 ant. 5°
2 p.	340, 55	20, 4	16, 3	59	Sereno	S. S. O.		6 pom. 5°
10 »	341, 40	19, 2	17, 0	59	Nubi sparse	O.		

Dalle 6 ant. dell'8 giugno alle 6 a. del 9: Temp. mass. 20°, 6 — min. 17°, 6
Età della luna: giorni 15.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 9163. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'Asta tenuto presso le II. RR. Intendenze di finanza del Regno Lombardo-Veneto, residenti nelle città di terraferma in seguito all'Avviso 2 aprile p. p. N. 4189-929 di questa I. R. Prefettura, onde deliberare la impresa della somministrazione delle diverse qualità di carta e lavori di cartoleria occorrenti alle predette Intendenze e agli Ufficii non dotati di assegno fisso che dalle stesse dipendono, sarà esperita una seconda Asta presso la rispettiva Intendenza nel giorno indicato nella qui sottoposta prima descrizione sub I, che avrà principio alle ore 12 meridiane.

I dati fiscali e tutte le altre condizioni sono quelle fissate dal precedente Avviso suindicato e relativi capitoli normali.

Solo si avverte che la dimensione dei fogli della carta *tre cappelli sopraffina con colla bianca* indicata nella seconda Descrizione posta appiedi del surripetuto Avviso da 38 a 44 centimetri, deve essere invece quella da 33 a 44. Le qualità poi della carta da fornirsi dovranno avere il peso indicato nella descrizione, qui appiedi sub II.

Descrizione I, dimostrante i giorni in cui verrà tenuta l'asta presso ciascuna Intendenza.

Intendenza di Verona, il giorno 14 giugno 1865. — Intendenza di Udine, il 16 giugno. — Intendenza di Padova, il 19 giugno. — Intendenza di Vicenza, il 21 giugno. — Intendenza di Treviso, il 23 giugno. — Intendenza di Rovigo, il 26 giugno. Intendenza di Mantova, il 28 giugno.

Descrizione II, dimostrante il peso che deve avere la carta da fornirsi.

I. Carta comune con colla bianca, fogli 500, peso lib. 4, once 3 e grossi 5. — II. Carta tre cappelli sopraffina con colla bianca, fogli 500, peso lib. 5, once 3 e grossi 5. — III. Carta mezzanetta cerulea velina con colla, fogli 500, peso lib. 7, once 8. — IV. Asciugante, fogli 500, peso lib. 2, once 8 e grossi 5.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze nel Regno Lomb-Veneto,
Venezia 27 maggio 1865.

N. 7685. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Dovendosi provvedere al novennale appalto da 1.° novembre 1865 a tutto dicembre 1874 dei diritti di cui la sottoposta Descrizione, si reca a pubblica notizia: che nei giorni indicati dalla Descrizione stessa, e sui singoli dati fiscali pure accennativi, avranno luogo presso questa Intendenza, gli esperimenti d'asta per deliberare al miglior offerente l'affittanza dei diritti medesimi, e ciò sotto le avvertenze e condizioni che seguono:

1. L'asta sarà aperta alle ore 10 ant. e chiusa alle 2 pom.

2. L'affittanza avrà principio col giorno 1.° novembre 1865 e durerà fino a tutto dicembre 1874.

3. Ogni aspirante dovrà dichiarare il proprio domicilio e cautare l'offerta con deposito corrispondente ad un decimo del dato fiscale fissato a base dell'asta dei rispettivi diritti di cui trattasi.

4. Chi non adempie puntualmente al voluto dal precedente articolo, non sarà ammesso ad offrire, come non lo sarà chi risultasse debitore verso l'I. R. Amministrazione per imprese sostenute od altra qualsiasi causa.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 8 maggio 1865.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

Descrizione dei diritti d'appaltarsi.

19 giugno. Portesine alla Fossetta, Comune di S. Michele del Quarto; prezzo fiscale fior. 159:25.

20 detto. Passo a Capossile, Comune di Musile; prezzo fiscale fior. 119:35.

21 detto. Passo sul canale Oselin a Campalto, Comune di Mestre; prezzo fiscale fior. 126.

N. 10559. AVVISO. (3. pubb.)

In seguito al rispettato decreto 17 corr. N. 7909, dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze, presso questa I. R. Intendenza, si terrà pubblica asta per la vendita delle realità seguenti, sotto riserva di approvazione Superiore.

Lotto I. — *Comune censuario di Torri.*

Pezza di terra al mappale N. 74, superficie di pert. 0.89, rendita L. 5:17. — Idem al N. 166, di pert. 1.13, rendita L. 3:91. — Idem al N. 355, di pert. 4.00, rendita L. 0:56 — Idem al N. 1125, di pert. 3.26, rendita L. 1:69. — Idem al N. 1201, di pert. 0.55, rendita L. 0:08.

Lotto II. — *Comune censuario di Albisano.*

Casa colonica al N. di mappa 251, superficie di pert. 0.13, rendita L. 7:68. — Pezza di terra al N. 455, di pert. 2.41, rendita L. 0:82. — Idem al N. 457, di pert. 5.25, rendita L. 0:84. — Idem al N. 492, di pert. 2.69, rendita L. 4:44.

Lotto III. — *Nel Comune censuario di Crero di Torri.*

Pezza di terra al N. 19, superficie di pert. 0.24, rendita L. 0:10 — Idem al N. 27, di pert. 0.21, rendita L. 0:69. — Idem al N. 28, di pert. 2.30, rendita L. 0:32. — Idem al N. 29, di pert. 0.62, rendita L. 4:14. — Idem al N. 75, di pert. 1.22, rendita L. 0:17. — Idem al N. 79, di pert. 2.16, rendita L. 0:30. — Idem al N. 118, di pert. 0.74, rendita L. 2:43. — Idem al N. 1245, di pert. 0.68, rendita L. 3:29. — Idem al N. 1321, di pert. 0.34, rendita L. 2:27. — Idem al N. 1322 di pert. 0.22, rend. L. 0:09.

L'asta sarà aperta nel giorno 23 giugno 1865 dalle ore 11 ant. alle ore 3 pom.

Il dato fiscale sul quale si apre l'asta sarà quello di fiorini 56:67, pel Lotto primo; di fior. 70:67, pel Lotto secondo; e di fior. 72:66 pel Lotto terzo, ritenuto che l'esperimento si terrà tanto sui dati parziali di cui sopra, quanto sul complessivo di fior. 209.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 26 maggio 1865.
L'I. R. Consigliere superiore di finanza intendente, BÖHM.

N. 2362. AVVISO. (3. pubb.)

Allo scopo di procurare anche in quest'anno ai concorrenti alla bibita delle acque di RECOARO un maggior comodo di viaggio, ed assicurare in pari tempo l'arrivo e la partenza giornaliera delle corrispondenze epistolari, verranno, come al solito, attivate le Stazioni postali al PALAZZETTO, a VALDAGNO ed a RECOARO, per cui si porta a comune notizia che:

1. Le tre indicate Stazioni postali andranno in attività col *giorno* 15 *giugno* e continueranno a *tutto il* 15 *del p. v. settembre*.

Le distanze postali restano determinate come segue:

Da *Vicenza* al *Palazzetto*, poste 1 1/2
» *Palazzetto* a *Valdagno* » 1
» *Valdagno* a *Recoaro* » 1

2. La tariffa vigente delle corse è quella stabilita dall'Avviso N. 2548, in data 11 settembre 1849 della cessata Direzione superiore, come segue:

a) per ogni cavallo e per posta . . . . F. 1:26
b) mancia al postiglione per ogni cavallo e per posta » —:35
c) nolo di un legno a quattro ruote coperto per posta » —:64
d) » » » scoperto » » —:32
e) mancia allo stallere per ogni coppia cavalli . » —:11

3. Resta di esclusivo diritto del mastro di posta il cambio di cavalli lungo lo stradale fra *Vicenza* e *Recoaro* a' viaggiatori *con carrozza propria*.

4. In ognuna delle suddette Stazioni postali si troverà un apposito Registro, nel quale ogni viaggiatore potrà inscrivere le doglianze che credesse di fare in oggetto di servizio postale.

5. Durante l'epoca dal 15 *giugno a tutto* 15 *settembre p. v.* avrà luogo una giornaliera corsa d'I. R. Messaggeria postale fra *Vicenza* e *Recoaro*, la quale trasporterà le corrispondenze epistolari ed i gruppi fra le suaccennate località, e dal 1.° *luglio a tutto agosto p. v.* si muoverà inoltre fra *Vicenza* e *Recoaro* una seconda corsa giornaliera di Messaggeria.

6. Le suddette corse di Messaggeria terranno, durante le suddette epoche, il seguente orario:

La prima
da *Vicenza* per *Recoaro* alle ore 2 1/2 pom. percorr. ore 4 3/4
» *Recoaro* » *Vicenza* » 5 ant. » 4 1/4

La seconda
da *Vicenza* per *Recoaro* alle ore 8 1/4 ant. percorr. ore 4 3/4
» *Recoaro* » *Vicenza* » 2 1/2 pom. » 4 1/4

Eccezionalmente però, e solo pel periodo *dal* 1.° *al* 15 *settembre*, la Messaggeria da *Recoaro* per *Vicenza* partirà alle ore 8 antimeridiane, anzichè alle 5.

7. Le suddette due corse, per maggior comodo dei passeggieri, faranno capo alla Stazione di strada ferrata in *Vicenza*, e faranno fermata alla Stazione di strada ferrata di *Tavernelle* per accogliervi i viaggiatori provenienti da *Verona* ecc., semprechè vi siano dei posti vacanti.

8. Per questo trasporto verrà impiegata per ogni corsa una carrozza per tredici passeggieri, che pagheranno la tassa di fior. 2 per cadauno fra *Vicenza* e *Recoaro*, e fior. 1:70 fra la Stazione ferroviaria di *Tavernelle* e *Recoaro*. Restando poi piazze libere, verranno accettati passeggieri anche fra *Vicenza* e *Valdagno*, verso il pagamento di fior. 1:40 per ogni singola piazza, e fra *Recoaro* e *Valdagno*, verso il pagamento di soldi 70 per ogni posto.

9. I viglietti per le sopraccitate corse di Messaggeria saranno dispensati presso l'Ufficio Diligenze Franchetti in *Vicenza* e dall'agente dello stesso, presso quella Stazione di strada ferrata, ed *Valdagno* e *Recoaro*, presso gli Ufficii postali.

Locchè si porta a pubblica notizia.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lombardo-venete,
Venezia, 31 maggio 1865.
L'I. R. Direttore, BERGER.

N. 12108. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Scuola reale superiore d'Innsbruck si è reso vacante un posto di maestro per la lingua tedesca, al quale è annesso l'annuo soldo di fior. 630 col diritto di ottazione alla superiore categoria di stipendii di fior. 840 e colle aggiunte decennali fissate per le II. RR. Scuole reali superiori.

Chi vi aspira, presenti a questa Luogotenenza pel 15 luglio p. v. la propria istanza indirizzata all'eccelso I. R. Ministero di Stato C. U., e corredata dei documenti prescritti.

Dall'I. R. Luogotenenza pel Tirolo e Vorarlberg,
Innsbruck, 20 maggio 1865.

N. 4609. CIRCOLARE. (3. pubb.)

L'I. R. Tribunale prov. di Padova, quale giudizio penale di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. A., sopra domanda dell'I. R. Procura di Stato, a termini del § 16 della legge di proc. pen. in affari di stampa, ha giudicato, costituire il delitto contro la pubblica moralità, contemplato dal § 516 Cod. pen., la fotografia rappresentante due donne ignude dinanzi ad uno specchio, d'ignoto autore, stata sequestrata il 17 corr. mese dall'I. R. Autorità di sicurezza nel negozio del libraio Angelo Draghi; e divieta quindi l'ulteriore diffusione di tale stampato, a sensi del § 36 della legge di stampa.

Ciò si pubblica mediante affissione all'albo del Tribunale, e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 24 maggio 1865.
Il Presidente, HEUFLER.

N. 1861. AVVISO. (3. pubb.)

Venne presentata domanda per lo svincolo della cauzione prestata dall'ingegnere civile Angelo Ponzetto di Massa nei riguardi del libero esercizio della sua professione.

Chiunque creda poter vantar pretese di rifusione a carico della suddetta cauzione, dovrà analogamente insinuarsi al protocollo di questa Delegazione entro il 20 giugno p. v., ricordando, che sarà proceduto all'irradiazione della corrispondente iscrizione ipotecaria, quante volte sia spirato il sopra prefinito termine senza alcuna insinuazione.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 8 maggio 1865.
L'I. R. Delegato prov., REVA nob. DI CASTELLETTO.

N. 16488. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

Essendosi con conchiuso 24 maggio 1865 posti in istato di accusa gli individui, di cui se ne danno in calce le generali ed i connotati, pel crimine di alto tradimento a sensi del § 58 lett. *c*, Cod. pen., ed essendo irreperibili, così pel caso di rinvenimento, s'invitano le Autorità tutte a procedere al loro arresto personale ed immediata traduzione in queste carceri criminali.

1. Giovannini Domenico di Borleno di Gonzaga, d'anni 43, cattolico, vedovo, possidente ed affittuale, di altezza media, corporatura complessa, viso ovale, carnagione bruna, capelli castagni, fronte media, sopracciglia castagne, occhi castagni, naso regolare, bocca regolare denti sani, barba unita, mento rotondo, con calzoni di panno a quadri, giacchetta di panno misto.

2. Fascinenni Francesco detto il *Prete* fu Silvestro, di Villafranca, di anni 35 circa, cattolico, ammogliato, vetturale e prima calzolaio, di statura alta, viso scarno, sopracciglia castagne, occhi castagni, naso regolare, bocca media, mento piccolo, mustacchi e moschetta castagni, vestito con giacchetta nera colorata, di panno, calzoni lunghi, cappello alla *rococò*, con stivali detti *prussiani*, possidente di poca terra.

3. Tellini Giuseppe di Gonzaga d'anni 53 venditore di piante giovani, di statura regolare, corporatura snella, capelli misti, fronte regolare, occhi bigi.

4. Berni Giovanni detto *Laghel*, di Gonzaga, d'anni 34, parla il dialetto mantovano, contadino e stuoiaio, di statura regolare, corporatura snella, capelli castagni, fronte media, occhi cerulei.

Venezia, 24 maggio 1865.
Il Vicepresidente, CACCIA.

N. 1310. AVVISO. (2. pubb.)

Col giorno 4 giugno corr. fu aperta a San Vito presso Casarsa, una Stazione telegrafica col servizio diurno ristretto.

Dall'I. R. Ispettorato dei telegrafi,
Verona, 5 giugno 1865.
ZELLI.

N. 1817. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Resosi vacante presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto d'avvocato per la rinuncia a tal posto dell'avvocato Giovanni dott. Mazzaggio, si diffidano gli aspiranti ad insinuare le loro suppliche debitamente documentate a questo Tribunale nel termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia colla prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela cogli impiegati ed avvocati addetti allo stesso Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale provinciale.
Rovigo li 27 maggio 1865.
Il Presidente BENETELLI.
Petracco.

AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Ufficio di Conservazione delle ipoteche il posto di scrittore, cui va annesso l'annuo stipendio di fior. 281:61 val. aus., si invitano tutti quelli che volessero aspirarvi a presentare a questa Conservazione entro quattro settimane dalla terza inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia le loro istanze documentate a tenore delle vigenti disposizioni e munite dei bolli relativi.

Dall'I. R. Conservazione delle ipoteche.
Schio, 29 maggio 1865.
L'I. R. Conservatore, GAULE.

N. 903. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

Avviatasi dal sottoscritto di concerto coll'I. R. Procura di Stato la speciale inquisizione in istato d'arresto al confronto del latitante Stefano Sancandi per il crimine di attentato stupro nei sensi dei §§ 8, 125 e 127 del Cod. pen.;

S'invitano le Autorità di pubblica sicurezza e l'I. R. Gendarmeria a disporre per l'arresto del medesimo e conseguente traduzione in queste carceri criminali qualora venisse rintracciato.

Connotati personali.

Sancandi Stefano fu Antonio e di Angela Stiz, nato e domiciliato a Sterco di Sentiai Comune di Cesana, nubile, d'anni 36 circa, villico, cattolico, piccolo possidente.

Esso Sancandi è di statura ordinaria, corporatura complessa, volto rotondo, colorito bruno, capelli e sopracciglia castagno-oscure, naso e bocca ordinarii, mento regolare, parla con dialetto bellunese dei contadini di Mel, con vesti alla villica di quei dintorni, senza marche particolari, coi denti, però un poco guasti.

In nome dell'I. R. Tribunale provinciale,
Belluno, 2 giugno 1865.
L'I. R. Consigliere inquirente, G. DOLFIN.

N. 1531. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

L'I. R. Tribunale prov. in Udine, in forza dei poteri conferiti da S. M. A. ha oggi posto in accusa, con arresto, Luigi Cantero figlio di Giuseppe e Maria Rossi d'anni 36, nativo di Rizziolo, domiciliato in Baldasseria, per crimine di truffa nei sensi dei §§ 197, 200, 201.

S'invitano pertanto, essendo latitante il medesimo, le Autorità a curare il di lui fermo e successiva consegna a queste carceri. Luigi Cantero è di statura alta, corporatura snella, viso oblungo, carnagione sana, capelli castagni, fronte bassa, occhi cerulei, mustacchi biondo scuri, e veste da artigiano.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 26 maggio 1865.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 755. CIRCOLARE. (2. pubb.)

Il sottoscritto giudice inquirente dell'I. R. Tribunale provinciale di Padova avviò la speciale inquisizione per crimine di truffa contemplato dai §§ 197, e 200, Cod. pen., in confronto di Luigi Dalla Costa del fu Gio. Batt. pittore, oriundo di Verona e domiciliato a Padova.

Essendosi il Dalla Costa reso assente e d'ignota dimora, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata ad effettuare il di lui arresto e la traduzione nelle carceri di questo Tribunale.

Connotati del Dalla Costa.

Statura alta, bene complesso, barba rasa, scarmo e macilente in viso, capelli corti grigi. Età d'anni 50 ai 55.

In nome dell'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 24 maggio 1865.
Il Consigliere inquirente, POGNICI.

N. 10252. CIRCOLARE. (2. pubb.)

La circolare, 15 luglio 1864, N. 10252 pell'arresto di Ferdinando Daniele Franzolin, pubblicata in questa Gazzetta Uffiziale dei di 30 luglio 1 e 2 agosto, è posta fuori di vigore, essendosi il Franzolin presentato alle carceri.

In nome dell'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 28 maggio 1865.
Il Consigliere inquirente, POGNICI.

N. 11037. AVVISO. (1. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Dispaccio 24 aprile p. p., numero 192 2-417 dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, reso noto col Decreto prefettizio 4 maggio corr., N. 7603-1393, presso questa I. R. Intendenza, si terrà un secondo esperimento di pubblica asta per la vendita, sotto riserva di approvazione Superiore, delle realità camerali componenti il Feudo Franco, e precisamente dei beni seguenti, sul dato ribassato sotto indicato.

Fabbricato con chiesa e varii corpi di terreno al Piatton di S. Zeno di Cerea nel Distretto di Sanguinetto, nel censo stabile descritto ai NN. mappali 431, a 433, 427, a 524 a 527, 528 a 529, 530, 554 b 555, 556, 557, 558, 559 b 560, 854, 855, di pertiche cens. complessive 210-29 colla rendita cens. in complesso di lire 876:85 sotto le seguenti condizioni:

L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 20 giugno corrente dalle ore 10 ant. alle 3 pom., sul dato fiscale di fior. 10,500 valuta austr.

Ogni oblatore dovrà garantire l'offerta col decimo del prezzo fiscale su cui viene aperta l'asta, mediante deposito in denaro sonante od in obbligazioni dello Stato a valore di Borsa, da determinarsi secondo il listino di quello di Vienna, riportato nell'ultimo foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Saranno accolte anche offerte in iscritto a schede segrete, e ciò sotto le discipline seguenti:

a) Le offerte in iscritto dovranno essere corredate del confesso di Cassa, comprovante il versamento in Cassa di finanza del prescritto deposito cauzionale.

b) Dovranno essere consegnate al protocollo dell'I. R. Intendenza prima delle ore 12 del giorno fissato per l'asta.

c) Dovranno esprimere con chiarezza, in lettera ed in cifra, l'importo che viene offerto, ed essere firmate dall'offerente, coll'indicazione del nome, cognome e domicilio. Gli illetterati dovranno, oltre il proprio segno di croce, far firmare l'offerta da due testimonii, coll'indicazione del loro carattere e domicilio dell'offerente.

d) Sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l'acquisto del fabbricato con chiesa e varii corpi di terra al Piatton di S. Zeno di Cerea, Distretto di Sanguinetto. »

e) Queste offerte non hanno da essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni dell'asta.

f) Finita e chiusa l'asta verbale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta stessa.

La delibera seguirà sotto riserva dell'approvazione Superiore a favore del maggiore offerente fra le offerte fatte, sia a voce che in iscritto.

Ciascuno aspirante potrà esaminare presso l'Ufficio incaricato dell'asta, i capitoli normali stessi di vendita dei beni dello Stato e dello speciale al caso.

È obbligo del deliberatario di tenersi vincolato all'offerta con espressa rinuncia agli effetti del § 862 del Cod. civ. austriaco, in quanto al termine della comunicazione dell'approvazione e disapprovazione della seguita delibera. Entro 30 giorni dall'intimazione del Decreto comunicante l'impartita approvazione, il deliberatario deve versare in questa I. R. Cassa di finanza, o tutto od almeno una metà del prezzo d'acquisto; l'altra metà, nel secondo caso, dovrà essere pagata in cinque rate annuali coll'interesse scalare del 5 per % e sotto le speciali avvertenze dei §§ 10 e 15 dei suddetti capitoli normali addizionali alle vendite delle realità camerali.

Ogni mancanza da parte del deliberatario agli obblighi assunti, e particolarmente il ritardo al pagamento del prezzo di acquisto, porterà da per sè la confisca del deposito e la facoltà all'Amministrazione di procedere ad una nuova asta a di lui rischio e pericolo.

Le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, comprese quelle d'inserzione degli Avvisi, staranno a carico del deliberatario.

Il dato fiscale, come sopra si disse, è di fior. 10,000.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 1.° giugno 1865.
Per l'I. R. Consigl. Superiore di finanza, Intendente,
L. BACCO, Aggiunto.

AVVISI DIVERSI.

N. 9901 - 1377 Sez. I. 616

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA.

Avviso.

Avendo il Municipio assunto in servigio due esperti Canicidi, ha tutta la fiducia che i risultati abbiano ad esserne sodisfacenti, e che diminuisca così il numero de' cani vaganti, e conseguentemente il pericolo della idrofobia.

A questo scopo di comune e ben vitale interesse, il Municipio spera che nessuno vorrà difficultare in veruna guisa il servigio dei Canicidi stessi, e trascurare la osservanza delle discipline, che annualmente si pubblicano dalla I. R. Direzione di Polizia, fra le quali vuol essere ricordata quella concernente l'obbligo dei Farmacisti, Caffettieri, Acquavitai, Pizzicagnoli, venditori di carnami, Calzolai, Parrucchieri, Fruttaiuoli ed Erbaiuoli di tener, in qualunque stagione dell'anno, fuori delle loro botteghe aperte un recipiente con acqua dolce e pura.

Rammentasi inoltre che soggetti ad esser presi dai Canicidi saranno pure quei cani che, quantunque muniti degli ordinati presidii, non portassero visibilmente sul collare la marca del pagamento della tassa di possesso relativa al primo semestre dell'anno corrente.

Per l'esazione poi di quella del secondo semestre verrà quanto prima pubblicato l'avviso di metodo, colla lusinga che la tassa stessa venga sensibilmente modificata a seconda delle municipali proposizioni, che ancora pendono alla tutoria sanzione.

Finalmente si avvisa che, per intelligenze seguite colla prefata I. R. Direzione di Polizia, i cani presi non saranno d'ora in avanti tenuti in deposito che per *due* soli giorni, risultando soverchio il termine di *tre* fin qui accordato.

Venezia il 2 giugno 1865.
Il Podestà, BEMBO.
L'Assessore, Gaspari. *Il Segretario*, Celsi.

N. 863. 600

La Deputazione comunale di Cividale.

AVVISO.

A termini del Congregatizio Decreto 28 aprile p. p. N. 2604, da oggi a tutto giugno p. v. è aperto il concorso al posto di scrittore presso questa Deputazione coll'annuo assegno di fior. 201.25.

Chiunque intendesse di aspirare, dovrà produrre a quest'Ufficio i seguenti documenti:

a) Fede di nascita che provi la raggiunta età di anni 18, e non oltrepassata quella d'anni 40 giusta la governativa Circolare 27 giugno 1845, N. 34804-1530.

I concorrenti in attualità di servigio non sono vincolati alle prescrizioni dell'età.

b) Certificato di sudditanza austriaca.

c) Certificato di robusta fisica costituzione.

d) Dichiarazione giurata di non essere in parentela con alcuno degli attuali impiegati addetti al Comune, a termini della governativa Notificazione 15 febbraio 1839, N. 4336.

e) Attestati degli studii con buon risultato percorsi delle prime 4 classi ginnasiali, oppure delle due prime classi di Scuola reale, giusta i governativi decreti 28 giugno 1838, N. 23737 e 27 luglio 1843, N. 24645.

f) Tabella documentata dei servigi prestati.

Resta poi libero ad ogni aspirante di unire gli ulteriori documenti che giovassero ad appoggiare l'aspiro.

La nomina è di competenza del Consiglio, salva la superiore approvazione.

Cividale il 24 maggio 1865.
I Deputati,
TOMMASO NUSSI.
FANTINO nob. CONTARINI.
ANTONIO VENIER.
Il Segretario, Caruzzi.

N. 611 Ref. V.° 609

Provincia del Polesine.
Distretto di Lendinara — Comune di Castelguglielmo.
La deputazione amministrativa.

AVVISO.

Dietro autorizzazione impartita dall'inclita Congregazione Centrale Lombardo-Veneta col rispettato Decreto, N. 1900, comunicato col riverito Decreto 24 corrente, N. 2212 della Congregazione provinciale, dovendosi procedere all'appalto del lavoro di costruzione del nuovo fabbricato comunale per gli usi di Residenza della Deputazione, della Scuola maschile e femminile, e di Gendarmeria;

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta per la delibera di questo lavoro avrà luogo nella Residenza di questa deputazione, nel giorno di mercordì 21 giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., e nel caso che non si presentino aspiranti, o che la Stazione appaltante non trovasse di deliberare il lavoro nel primo esperimento, avrà luogo il secondo nel giorno di venerdì 23 detto, ed il terzo nel giorno di lunedì 26 stesso mese, e nelle ore medesime, ferma la migliore obblazione, che si avesse ottenuta, ed a cui l'ultimo offerente resterà obbligato a termini dell'art. 20 del Regolamento 1.° maggio 1807.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di austr. fior. 15406:13, e seguirà sotto l'osservanza delle vigenti prescrizioni in materia d'opere pubbliche.

Ogni aspirante dovrà previamente cautare la propria offerta con un deposito di austr. fior. 1500, o con effetti pubblici di pari valore al corso di Borsa, giusta la Gazzetta Uffiziale di Venezia, più di altri fior. 70 per le spese d'asta e del contratto.

Il contratto ed il lavoro dovranno essere garantiti per un eguale importo o con beni fondi, o con obbligazioni come sopra, o in danaro effettivo.

La delibera seguirà a favore dell'ultimo migliore offerente, esclusa qualunque miglioria successiva, e salva la Superiore approvazione.

Il deliberatario, non domiciliato in Comune, alla sottoscrizione del processo verbale d'appalto, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, per l'intimazione degli atti che fossero per occorrere.

Il progetto, i tipi ed i capitolati d'appalto, son fin d'ora ostensibili presso questa Deputazione, nelle ore d'Ufficio.

Il pagamento del prezzo di delibera seguirà negli esercizii 1865, 1866, 1867.

L'asta si terrà sotto le discipline stabilite dal precitato Regolamento 1.° maggio 1807.

Dall'Ufficio comunale,
Castelguglielmo, 27 maggio 1865.
I deputati:
GREGORIO PELA'.
GAETANO TASSO.
IGNAZIO ZOCCA.
Il Segretario, F. Ghirardello.

LA LIBRERIA GIUSTO EBHARDT
in Venezia

S. Luca, Calle dei Fuseri, acquista librerie intere, tanto di libri antichi come di moderni. Si fanno anche acquisti alla spicciolata. 241

606

I. R. Priv. Società
DELLE
Strade Ferrate Meridionali.

AVVISO.

Nell'occasione della **Fiera del Santo** in Padova, le corse 12 e 19 moventesi fra **Padova** e **Venezia** verranno prolungate fino a **Vicenza** nei giorni 13, 14 e 15 del corrente giugno e col seguente

ORARIO.

Corsa 12

Vicenza	partenza ore	5.55 ant.
Pojana	» »	6.18 »
Padova	arrivo »	6.40 »

Corsa 19

Padova	partenza ore	9.30 pom.
Pojana	arrivo »	9.52 »
Vicenza	» »	10.15 »

Verona, 5 giugno 1865.
LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

607

I. R. Priv. Società
DELLE
Strade Ferrate Meridionali.

AVVISO.

Nel giorno 13 giugno a. c. pell'occasione della **Festa di S. Antonio** in Padova, saranno venduti a **Venezia, Mestre, Dolo, Marano** e **Ponte di Brenta**

VIGLIETTI DI ANDATA E RITORNO

fra le Stazioni suaccennate e la Stazione di **Padova**.

Il Viglietto di andata e ritorno dà facoltà di approfittare di qualunque dei treni della giornata per portarsi a Padova: per ritornare esso non è valido che pel treno speciale, che partira da Padova alle ore 10 pom. col seguente

ORARIO.

Padova	partenza ore	10.— pom.
Ponte di Brenta	arrivo »	10.13 »
Dolo	» »	10.29 »
Marano	» »	10.39 »
Mestre	arrivo / partenza »	10.55 / 10.57 »
Venezia	arrivo »	11.12 »

Osservazione. — I viglietti di andata e ritorno furono emessi allo scopo di evitare gli imbarazzi che potrebbe recare il concorso straordinario dei passeggieri alla dispensa dei viglietti in Padova, e per facilitare l'accesso al treno senza incomodo e perditempo.

Verona, 5 giugno 1865.
LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

615

Revoca di mandato.

La sottoscritta Teresa Novi fu Gio. Battista di Rovigo, rende pubblicamente noto che colla presente dichiarazione essa intende di revocare, ed espressamente revoca il mandato generale, che pella amministrazione dei proprii affari aveva essa conferito al signor Giuseppe Lapigna fu . . . . di Rovigo, con atto in data 23 febbraio 1861, deposto fra' rogiti del Notaio Timoteo dott. Zamboni di Rovigo al rep. N. 5812.

Rovigo il 28 maggio 1865.
TERESA NOVI.
GIACOMO PIVA, *testimonio.*
SANTO BIANCHI, *testimonio.*

536

PIETRO POLLON

Negoziante di cavalli, previene quei signori amatori che desiderassero fare acquisto, che si troverà alla prossima Fiera di Padova, così detta del Santo, con una distinta condotta, di circa cinquanta cavalli da carrozza dei migliori razze, Prussiani, Crociati inglesi, Mecklemburgo e Inglesi, fra i quali anche alcuni a doppio uso.

605

SI AVVERTE
che il grande deposito
con vendita di
LEGNA da FUOCO

diretto dal sottoscritto sulla fondamenta di San Gregorio al Num. 199 rosso, tra pochi giorni verrà trasferito ed attivato sulle Zattere al Ponte Lungo, N. 1355 e precisamente nell'ex magazzino e vendita vino, Catullo.

Il deposito resterà aperto dal levare al tramontare del sole, e di fronte al suddetto stazioneranno barche proprie, pure per la vendita dal bordo di legna da fuoco di Cherso, Istria ecc. Gli altri magazzini a Rio S. Gregorio, Palazzo da Mula sul Canal Grande ecc. restano per solo deposito, come in passato.

Il sottoscritto promette alla sua numerosa clientela l'immediata somministrazione della legna che gli verrà ordinata, la qualità sempre ineccezionabile della medesima, e la massima convenienza nei prezzi, ritraendo esso la legna direttamente da proprii tagli nei boschi. Ei si lusinga quindi di vedersi onorato di ordinazioni anche in avvenire, come lo fu sino al presente.

Venezia 6 giugno 1865.
GIUSEPPE ZANE.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11287. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza del conte Luigi Rocchi, contro Regina Martinelli, vedova Durelli, si eseguirà presso questo Tribunale Mercantile l'asta dei seguenti crediti:

1.° Credito di a. L. 5000 di Regina Martinelli, vedova Durelli verso l'eredità del fu Agostino Durelli, dipendente dall'istromento 23 agosto 1842 in atti del Notaio Comicioli, garantito con suppegno sull'iscrizione ipotecaria presa sull'eredità stessa nel 9 maggio 1860 al N. 1873, eseguito nel 7 agosto 1860 al N. 2448.

2.° Credito di a. L. 2000 di Regina Martinelli, vedova Durelli verso Agostino Durelli del fu Agostino, dipendente dalla cambiale 10 novembre 1858, garantito con suppegno sulla prenotazione ipotecaria 3 maggio 1859 al N. 375 sopra 5/32 dell'eredità di Agostino Durelli, eseguito nel 28 novembre 1860 al N. 3050, alle seguenti

Condizioni.

L'asta sarà tenuta in due esperimenti, il primo a valor nominale ed il secondo a qualunque prezzo nei giorni 19 e 28 corr. mese, alle ore 11 ant.

Ogni oblatore dovrà depositare prima di fare l'offerta il decimo del valor nominale del credito, ed il deliberatario dovrà pagare immediatamente dopo la delibera il prezzo d'acquisto in pronti contanti moneta d'argento.

È dispensato dal deposito e dal pagamento del prezzo d'acquisto fino alla concorrenza del suo credito capitale di fior. 700, interessi e spese già liquidate il solo esecutante conte Rocchi, il quale dovrà versare nelle mani del Commissario giudiziale il solo importo che eccede il suo credito come sopra.

Si avverte che la proprietà del credito di a. L. 5000 sopraindicato è controversa, pendendo tuttora la lite tra il sig. Tiraboschi contro la sig. Regina Martinelli, vedova Durelli e l'esecutante conte Rocchi.

Locchè si affigga nei soliti luoghi, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 2 giugno 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio.

N. 1835. 2. pubb.

EDITTO.

Questa Pretura fa noto, che nel giorno 21 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà nella di lei residenza un quarto esperimento d'asta giudiziale esecutiva per la vendita degl'immobili descritti ed alle condizioni medesime esposte nell'Editto di essa Pretura 15 novembre 1864, N. 5473, pubblicato nei Fogli di Supplimento della Gazzetta Uffiziale di Venezia 1, 2, 3 del 1865, ritenuto però che la vendita procederà a qualunque prezzo, e ciò ad istanza di Angelo Isotta coll'avv. dott. Butturini, in confronto di Francesco De Battisti di questo Comune.

Dall'I. R. Pretura,
Villafranca, 18 maggio 1865.
Il Pretore, GALDIOLO.
Brusegani Canc.

N. 3408. 3. pubb.

DECRETO.

Si rende pubblicamente noto, che l'I. R. Tribunale Prov. in Verona, con sua deliberazione 6 corr., N. 7531, dichiarò interdetto per prodigalità Giacomo Tonello di Giovanni di Zimella, cui venne deputato in curatore Domenico Peruzzi di Baldaria.

Dall'I. R. Pretura,
Cologna, 11 maggio 1865.
Il Pretore in permesso,
SPADA Agg.

N. 3842.

EDITTO.

Sopra istanza odierna pari N. di alcuni interessati, viene dichiarata la morte di Felice q.m Girolamo Martini, era di Soramaè, assente d'ignota dimora.

Si cita esso Martini a dover comparire nel termine di un anno, o far conoscere in altro modo la sua esistenza nel termine predetto, altrimenti si procederà alla dichiarazione di morte.

Il presente verrà affisso in Belluno, in S. Tiziano di Zoldo, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 10 maggio 1865.
Il Cons. Dirig., DE POL.
Callegari Uff.

N. 10964. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che con odierno Decreto pari N. fu confermato il convegno stipulato dalla Ditta fratelli Secretant e C.° ed i suoi costituenti la stessa Angelo Secretant e Luigi Foffani, coi loro creditori e che fu chiusa la procedura di componimento, avviata coll'Editto 6 febbraio 1865, Numero 2685, e rimessa la Ditta suddetta, nonchè i socii sunnominati nella libera amministrazione delle loro sostanze a tenore del §

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Trib. Comm. Maritt.,
Venezia, 30 maggio 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio.

N. 3471. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nel giorno 13 giugno p. v., ore 9 ant. alle ore 1 pom., seguirà in questa residenza Pretoriale un ulteriore esperimento d'asta degl'immobili descritti nell'Editto 12 aprile p. p., N. 2428, ed alle condizioni medesime nello stesso tracciate.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale in Venezia e si pubblichi nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 18 maggio 1865.
Il Dirigente, BROGLIA.

N. 3471. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 16, 19 giugno e 7 luglio pp. vv., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sarà tenuta presso questo Tribunale asta giudiziale per la vendita dell'immobile qui in appresso descritto, esecutato al confronto di Luigia ed Adelaide Vian fu Antonio, minorenni in tutela di Giuseppe Puppovich e LL. CC., sopra le istanze di questa Commissione dirigente la Casa di Ricovero, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta verrà aperta per la vendita in un sol Lotto sul dato della stima giudiziale di fiorini effettivi d'argento 1198:12.

II. Nel primo e secondo esperimento non sarà deliberato l'immobile che a prezzo superiore od eguale alla stima, nel terzo esperimento all'invece anche a prezzo inferiore, semprechè basti a sodisfare tutti i creditori prenotati sino al valore di stima.

III. Ogni aspirante all'acquisto dovrà depositare nelle mani della Commissione delegata all'asta un decimo dell'importo di stima, e cioè fior. 119:81.

IV. Terminata la gara e chiusa l'asta, verrà restituito il deposito agli offerenti, meno che al deliberatario, la cui somma del deposito verrà trattenuta a garanzia della di lui offerta.

V. Entro 15 giorni dalla data del Decreto approvativo la delibera il deliberatario dovrà versare nella Cassa forte dei giudiziali depositi dell'I. R. Tribunale di Treviso, il prezzo di delibera, meno l'importo del decimo depositato all'atto dell'asta in ordine all'articolo terzo, e meno quello delle spese della esecuzione che provasse di aver pagato al procuratore della parte attrice dietro liquidazione della specifica relativa.

VI. Dal giorno della delibera resteranno a carico dell'acquirente tutti i pesi inerenti all'immobile acquistato, nonchè i debiti per quanto vi si estenderà il prezzo pel quale avrà ottenuta la delibera.

VII. D'altra parte spetterà al deliberatario la utilizzazione dell'immobile dal giorno in cui avrà effettuato il pagamento dell'intiero prezzo dopo il quale pagamento soltanto gli sarà rilasciato il Decreto di aggiudicazione in proprietà e possesso.

VIII. Tutte le spese d'asta e delibera compresa la tassa di trasferimento ed ogni altra conseguente sono a carico del deliberatario.

IX. Qualunque anche parziale mancanza dell'acquirente agli obblighi incombentigli in ordine ai precedenti articoli darà diritto alla parte esecutante di procedere alla rivendita in un solo incanto dell'immobile a tutto di lui rischio, pericolo e spese, ritenuta la erogazione del deposito di cui all'articolo III in deconto della dovuta indennizzazione.

X. Ogni aspirante potrà ispezionare gli atti della esecuzione presso la Cancelleria dell'I. R. Tribunale, onde erudirsi sulla causa dell'acquisto, non assumendo la parte esecutante qualsiasi garanzia e respondenza per essa.

Immobili da vendersi.

In città di Treviso, parrocchia di S. Andrea. Stabile costituito da due case portanti i civici NN. 457, 458, posto tra i confini a levante calle della Festa, a mezzodì casa di ragione del sig. Gustavo Olivo, a ponente cavicella promiscua colla proprietà del sig. Gustavo Olivo, tramontana casa di proprietà del sig. Angelo Groppo, le quali nell'attuale estimo stabile figurano sotto il mappale N. 1988, con superficie di pert. cens. 0.05, colla rendita cens. di a. L. 43:68, e sotto il N. 1987, colla superficie di pert. cens. 0.05, rend. di a. L. 29:12.

Il presente si pubblichi mediante affissione e triplice inserzione nella Gazz. Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 17 maggio 1865.
Il Presidente, ZANELLA.
Chiesa.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

SABATO 10 GIUGNO. ANNO 1865. — N. 131.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257: e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata d'impartire il Sovrano *Exequatur* al diploma d'installazione del testè nominato R. console svedese a Venezia, Job Dischington Boedteker.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 21 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata d'innalzare, mediante Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, il R. ciambellano bavarese, Alessandro, Federico, Ernesto, Maurizio barone Dörnberg di Herzberg, al grado di conte dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di far conoscere la Sovrana sodisfazione al consigliere del Tribunale d'Appello di Brünn, Giuseppe cav. Schön di Liebingen, nell'occasione che fu collocato nel ben meritato stato di riposo, in riconoscimento dei fedeli e molto proficui servigi da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il professore straordinario di mineralogia nell'Università di Leopoli dott. Ferdinando Zirkel, a professore ordinario presso la stessa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di concepista della R. Tavola giudiziaria ungherese, esente da tasse, all'accessista d'Appello in disponibilità, Stefano Bornemissza di Hovsa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al profosso superiore di stato maggiore di prima classe, Giuseppe Herz, della prigione di guarnigione di Praga, in riconoscimento dei suoi servigi illibati e non interrotti per 50 anni.

Il Ministero della giustizia nominò il tenitore di libri dell'Ufizio riunito della Tavola provinciale e Libri ipotecarii di Praga, Giuseppe Czaky, a vicedirettore dell'Uffizio stesso.

N. 303-M. III.

AVVISO.

Di conformità all'articolo 11 delle Norme per l'effettuazione del Prestito lombardo-veneto 1859, pubblicate colla Notificazione 14 maggio 1859, N. 2421-P., della I. R. Luogotenenza in Venezia, si rende noto quanto segue:

I. Alle ore 12 meridiane del 1.° luglio p. v., nel solito locale della Loggetta a S. Marco in questa città, avrà luogo, alla presenza di apposita Commissione, la quarta estrazione di una delle residue 22 Serie delle Obbligazioni del Prestito suddetto.

II. La restituzione dei capitali, corrispondenti alla Serie estratta, avrà principio col giorno 1.° gennaio 1866, e si effettuerà nel luogo stesso, ove si troveranno in corso di pagamento gl'interessi relativi.

III. Riguardo però a quelle Obbligazioni, il cui capitale dovrebbe essere restituito a Francfort sul Meno giusta la clausola di assegnamento apposta alle stesse, è in facoltà delle parti, ove il desiderassero, di ottenere il pagamento del capitale presso l'I. R. Cassa del Monte veneto, semprechè ne venga fatta a questa Prefettura analoga domanda in iscritto, con la unione delle Obbligazioni, non più tardi del 1.° dicembre 1865.

IV. Dopo il giorno della estrazione, non si farà più luogo ad alcun concambio nè ad alcuna trascrizione o trasporto di pagamento delle Obbligazioni della Serie estratta.

Dall'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia 8 giugno 1865.

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 27 maggio.*

(Presidente dott. Hasner.)

Si apre la seduta alle ore 10 e 45 minuti.

Siedono al banco ministeriale le LL. EE. il sig. Ministro di Lasser; il consigliere ministeriale presso il Ministero delle finanze, Diestler; più tardi, S. E. il sig. Ministro di Stato, di Schmerling.

Dopo letto ed approvato il protocollo, leggesi una Nota, in data di Presburgo 26 maggio, con cui si comunica la morte, avvenuta a Wolfsthal, il dopo pranzo del 25 corrente, del membro della Camera, Giorgio Guglielmo bar. di Walterskirchen.

Il *presidente (alzandosi)*: Io adempio ad un tristo dovere, notificando alla Camera questa perdita. *(L'Assemblea si alza.)* Come il Monarca e lo Stato perdettero nel barone di Walterskirchen uno dei sudditi e cittadini più fedeli, come l'umanità perdette uno dei suoi più nobili personaggi, così la Camera dei deputati perde nel barone di Walterskirchen uno dei suoi membri più attivi, il quale, per le sue personali qualità, era da tutti egualmente amato e rispettato. Nell'alzarsi che fece l'Assemblea, io riconosco un segno di quel dolore, del quale per questa perdita va compresa la Camera.

Viene accordato al deputato Becher un permesso di cinque settimane.

Fra le petizioni, se ne trova una, presentata dal *deputato Hummer*, di parecchi fabbricatori di zucchero in Ungheria, i quali chiedono che non si ammetta il ribasso di dazio sul zucchero estero, a cui mira la nuova tariffa doganale.

Il *deputato cav. di Bocheński* presenta la petizione del Comitato della Società agricola galliziana, colla quale si chiede che, nelle discussioni sul progetto di tariffa doganale e nello stanziamento della misura dei dazii, abbiasi riguardo alla critica posizione della produzione agricola galliziana.

(Le petizioni vengono rimesse alla Giunta sulla tariffa doganale.)

Si passa poi all'ordine del giorno; cioè alla continuazione della discussione sul progetto di legge, concernente l'abolizione della franchigia dall'imposta nel territorio feudale di Asch.

Il *Ministro di Lasser.* La trattazione della presente questione è difficile, perchè debbono venire considerate molte rilevantissime questioni, perchè si ebbero anche diverse decisioni delle Autorità, sotto diversi punti di vista e con diverse vedute, e tutta la questione, col corso dei secoli, sembra essersi sempre più avvolta in una specie di nebbia. La trattazione è tanto più difficile, in quanto che trattasi di ordinamenti, che da remoti secoli vennero ereditati, e in cui è ardua cosa il trovare, colle vedute moderne, la giusta regola per giudicar la questione. Io confesso inoltre che le due relative sedute mi fecero l'impressione, che, malgrado la grande eloquenza ed erudizione l'evidenza della questione non ci abbia assai guadagnato, e che, in virtù delle discussioni ch'ebbero luogo fin qui, la cosa non sia niente più matura di quello, ch'era due giorni innanzi.

Sua Eccellenza caratterizza il punto di vista del progetto governativo, fa un parallelo tra esso, le proposte della Giunta e la proposta del dott. Ryger, e passa a parlare delle condizioni degli antichi vassalli del territorio di Asch. È pienamente giusta l'osservazione del conte Belcredi, che non sia da parlarsi di vassalli in proprio senso. A tenore delle decisioni della Commissione per l'esonero del suolo, è più esatto il parlare di enfiteusi, ma la vera espressione tecnica, quale si trova negli atti, è quella di possessori di singole economie. Sul titolo di questi così detti vassalli ad una indennizzazione, è opinione del Governo che non competa loro un diritto ad indennizzazione, ma che vi siano sufficienti motivi per usare verso loro speciali riguardi di equità. Nemmeno la Giunta non riconobbe in essi un vero diritto d'indennizzazione, ma vuole conceder loro un riguardo di equità in più larga misura, che non faccia il progetto governativo.

Quanto alla questione dei riguardi di equità, essa fu posta in rilievo dal deputato Herbst, il quale non toccò la questione di diritto; il Governo riconobbe, in massima, che i cessati vassalli del territorio di Asch hanno titolo ad un riguardo di equità, e la differenza colla proposta della Giunta consiste unicamente nel quanto. Il Governo sostiene l'idea che, per altri 2 anni, debbasi rilasciar loro la metà delle imposte dirette; la Giunta, che debbasi rilasciare per 8 anni l'imposta fondiaria e quella sugli edifizii.

Rimpetto a queste idee, sostenute nella Camera, Sua Eccellenza vuol tentare di sostenere il punto di vista del Governo; in ciò fare, egli non entra nel dominio di una remota storia dell'Impero e del diritto; egli ritiene bastante, riguardo ai conti Zedwitz, di partire dai così detti temperamenti del secolo precedente, e riguardo ai cessati vassalli, dalle decisioni della Commissione per l'esonero del suolo.

Quanto ai cessati signori, ai conti Zedwitz, il Governo riconosce che, per contratto, spetta ad essi il diritto all'esenzione dalle imposte, e in caso di sua abolizione, il diritto ad una indennizzazione. Il pensiero, espresso nella Camera, che l'esenzione dalle imposte, essendo fondata nel contratto feudale, sia in necessaria connessione collo scioglimento del vincolo feudale, vi si avvicina assai; ma, espresso in questa guisa, il pensiero non è esatto; poichè non sussiste una necessaria connessione fra i rapporti feudali dei conti Zedwitz verso la Corona boema e l'esenzione dalle imposte del territorio di Asch. Prova ne sia il fatto, che un dominio appartenente al territorio di Asch, e da gran tempo uscito dal vincolo feudale, fu completamente allodializzato, e tuttavia gode l'esenzione dalle imposte.

Riguardo allo scioglimento imperativo del vincolo feudale, sotto il punto di vista del Governo, egli divide pienamente quei dubbi formali, che furono sollevati riguardo alla competenza del Consiglio dell'Impero pieno. Si cadrebbe in solenne contraddizione colle deliberazioni del 1862, se ora si volesse pronunciare imperativamente, nel Consiglio dell'Impero pieno, lo scioglimento del vincolo, riguardo al feudo di Asch. Egli teme pure che, pel paragrafo della proposta della Giunta, che contiene lo scioglimento del vincolo feudale senza imposte, andrebbe a vuoto tutta la legge. Egli deve, del resto, dichiarare che, se i conti Zedwitz, pel caso che si devenisse alla decisione della questione d'indennizzo, desiderassero di uscire dal vincolo feudale per via dell'allodializzazione facoltativa, il Governo certo non vi si opporrebbe, mentre allora la tassa di allodializzazione potrebbe essere opportunamente presa a calcolo nella questione dell'indennizzo.

Le obbiezioni contro l'istanza, proposta dal Governo, per la decisione delle pretensioni d'indennizzo, procedono, parte dal motivo che più volentieri si troncano le questioni anzichè definirle di caso in caso per una via più lunga, e in parte dal motivo che, mentre il progetto governativo attua immediatamente l'abolizione della esenzione dalle imposte, esso lascia in lontana prospettiva la decisione degl'indennizzi per coloro che vi hanno diritto. Egli (l'oratore) ammette che queste due obbiezioni hanno qualche fondamento, e dichiara che il Governo, in massima, non vi farebbe alcuna opposizione, se riuscisse di trovare il modo dell'indennizzazione pei conti Zedwitz, per una via più breve e più corrispondente a giustizia. Il Governo sarebbe disposto, qualora non si ammettessero gli altri modi d'indennizzo pei conti Zedwitz, a raccomandare, da parte sua, che ai conti Zedwitz, sino alla fine dell'anno 1873, venga lasciata la piena esenzione da tutte le imposte dirette.

Sua Eccellenza parla poscia delle condizioni dei cessati sudditi del territorio di Asch, e delle modificazioni, che vi furono introdotte dalle decisioni della Commissione per l'esonero del suolo. Prima di tutto, egli deve constatare, che la Commissione per l'esonero del suolo era pienamente autorizzata a decidere la questione, se in quei dominii, dove il dominio, come tale, era signore, possessore della signoria e vassallo, quelli, che ne tenevano i fondi, fossero in un rapporto feudale verso il signore del fondo. Egli dee aggiungere che alle decisioni della Commissione per l'esonero del suolo fu data piena forza legale, con sodisfazione degli antichi possessori di quel territorio. È verissimo che il Ministero, riguardo a questo dominio, non ha deciso come istanza, ma egli dee accennare a deliberazioni del Ministero sopra casi pienamente analoghi di quel tempo, da cui egli a ragione può dedurre la conclusione che il Ministero, anche in questa questione non avrebbe deciso in modo diverso dalla Commissione per l'esonero del suolo.

Quanto al punto di diritto della questione, le decisioni, relative all'esonero del suolo, pronunciarono incontrovertibilmente che fra i conti Zedwitz e gli abitanti di Asch non esiste un rapporto feudale. Non v'ha alcun dubbio che con ciò fu decisa in modo legale la non esistenza di un nesso feudale tra il signore e il possessore del fondo. A tenore delle discussioni di allora, non si potrebbe decidere se non questo: o che gli abitanti del territorio, obbligati a prestazioni, sono vassalli, e allora essi avrebbero dovuto essere esclusi dall'esonero del suolo ed avrebbero dovuto fino ad oggi prestare tutti i tributi ai conti Zedwitz; o il contrario di ciò, che cioè non esista alcun rapporto di vassallaggio, e allora essi dovevano venir compresi nell'esonero del suolo. Egli dee constatare che i possessori del suolo desideravano quest'ultima decisione, e la ottennero. In tale stato di cose, mal si addice che i possessori ora dicano: allora andava bene così: ma adesso, che si tratta dell'esenzione dalle imposte, vogliamo essere trattati come vassalli. Tutti coloro, che fanno derivare l'esenzione dalle imposte del territorio di Asch dal rapporto feudale, dovranno ammettere che, posciachè, sopra preghiera e coll'adesione dei possessori del fondo, fu riconosciuto che presso di essi non esiste alcun rapporto feudale, a rigore avrebbe dovuto, col 1.° novembre 1853, cessare ogni ulteriore diritto all'esenzione dalle imposte riguardo a que' sudditi di Asch. Da ciò si dee dedurre che a ragione non si accorda agli abitanti di Asch un diritto ad indennizzo per l'abolizione della esenzione dalle imposte.

Dal punto di vista dell'equità, il sig. Ministro osserva che il Governo è pienamente d'opinione che vi siano moltissimi argomenti di equità a favore degli abitanti di Asch. Ma nella questione sembra che si vada troppo avanti, se si vogliono trattare i conti Zedwitz come i loro dipendenti. Ciò è, o troppo poco pei signori di Asch, o troppo pei sudditi di Asch. Sua Eccellenza, contro all'asserzione che i cessati vassalli di Asch siano stati trattati peggio che come enfiteuti, accenna, che per gli enfiteuti è da per tutto regola generale che essi, pei fondi enfiteutici, paghino l'imposta fondiaria. Certo, nelle prestazioni enfiteutiche, si ebbe riguardo a ciò; ma, del resto, si diedero eccezioni a questa regola anche in Boemia. Il lagno che sia ingiusto che i vassalli di Asch debbano sopportare anche le addizionali per l'esonero del suolo, dopochè hanno pagato il capitale per lo scioglimento, non è fondato, perchè lo stesso rapporto avrebbe luogo presso tutti gli enfiteuti; del resto, altre classi di popolazione, come i proprietarii di case, i banchieri, ecc., debbono contribuire all'esonero del suolo, benchè non ne ritraggano alcun diretto vantaggio.

Sua Eccellenza fa notare che, tanto il Ministero di Stato, quanto il Ministero dell'interno, nelle discussioni sull'abolizione dell'esenzione dalle imposte, sostennero sempre il principio dei riguardi di equità. Questi riguardi competono ad essi, perchè dall'una parte sono caricati dai loro signori fondiarii di maggiori aggravii che molti altri enfiteuti; e inoltre pel motivo che non è già un'inezia pel proprietario agricolo il passare d'un balzo dall'esenzione a tutti gli aggravii delle imposte.

Riguardo alle differenze, che ci sono fra il progetto governativo e la proposta della Giunta sul quanto dell'indennizzo, il sig. Ministro dichiara, in nome del Governo, che il Ministero si assumerà di fare in modo presso Sua Maestà, che in questo punto si vada alquanto più innanzi del relativo paragrafo del progetto governativo, che rilascia solo per due anni la metà delle imposte dirette. Se, riguardo ai conti Zedwitz, si adottasse il modo d'indennizzo proposto dal progetto governativo, allora il Governo sarebbe disposto ad accedere alle proposte del conte Belcredi e a rilasciare ai sudditi di Asch la metà dell'imposta fino all'anno 1870. Che se si dovesse decampare dal principio dello speciale indennizzo da prestarsi in via di decisione ai conti Zedwitz, e se si dovesse contentarsi di lasciar loro come indennizzo l'esenzione dalle imposte per altri 8 anni, allora il Ministero sarebbe disposto a far sì, che fino allo stesso termine fosse concessa a quei sudditi l'esenzione da tutte le imposte dirette per metà. Egli non fa alcuna positiva proposta, ma dee dichiarare che questo è l'ultimo limite, a cui può devenire il Governo. Alla proposta Ryger debb'egli opporsi, perch'essa non prende in alcuna considerazione il diritto d'indennizzo dei conti Zedwitz, e il dovere di avere un riguardo di equità ai sudditi di Asch. Egli dee dichiararsi contrario alla proposta della Giunta, perch'essa contiene uno scioglimento imperativo dal feudo, a cui egli si professa assolutamente avverso. Egli non può se non raccomandare che venga accettato il progetto governativo ora modificato.

Si passa al dibattimento speciale.

L'art. 1.° suona, a tenore della proposta della Giunta:

« L'esenzione dalle imposte, esistente nel territorio d'Asch, nel Regno di Boemia, viene abolita, per l'imposta fondiaria e per quella sugli edifizii, cominciando dal 1.° gennaio 1874; per tutte le altre tasse ed imposte, cominciando dal 1.° gennaio 1866.

« Da questo tempo in poi, il riparto delle imposte e delle tasse nel detto territorio dee farsi nella stessa misura come nelle altre parti del Regno. »

Il *deputato Berger* aderisce al signor Ministro di Lasser sul punto, che l'abolizione della esenzione dalle imposte nel territorio d'Asch venga pronunciata in massima. Quanto al modo, egli propone che l'art. 1.° sia così concepito:

« L'esenzione dalle imposte, esistente nel territorio d'Asch, viene abolita col 1.° gennaio 1866, quanto all'imposta sull'industria e sulla rendita.

« Riguardo all'imposta fondiaria e sugli edifizii, il passaggio dalla esenzione al pieno sistema d'imposte, come nelle altre parti della Boemia, dee compiersi nel periodo da 1.° gennaio 1866 a 31 dicembre 1889 in modo, che nell'anno 1866 si cominci col pagare un 4 per % dell'imposta da commisurarsi sui fondi e sugli edifizii, e la quota di anno in anno aumenti di un 4 per %, sicchè nel 1890 venga esatta l'imposta intera.

« Lo stesso passaggio dalla esenzione alla pienezza d'imposta dee aver luogo anche per l'imposta sulla rendita di que' capitali, che derivano dall'allodializzazione de' feudi.

Motivi di equità consigliano a trattare tutti i sudditi come i conti di Zedwitz. Il passaggio graduale è opportuno per diminuire gl'inconvenienti, che conseguirebbero dal mutamento di sistema. (La proposta è appoggiata.)

Il *deputato Pratobevera* formula la sua proposta così:

« L'esenzione dalle imposte, esistente nel territorio d'Asch, dee cessare, quanto alle imposte dirette, col 1.° gennaio 1874 per gl'interessati nel feudo d'Asch, e per gli altri proprietarii ed abitanti col 1.° gennaio 1866; quanto poi alle altre tasse ed imposte, l'esenzione dee cessare indistintamente colla fine del 1865. Fino al termine del 1873, i cessati sudditi del territorio d'Asch non hanno a pagare che la metà delle imposte dirette, che loro incomberebbero. (Viene appoggiato.)

Il *deputato Waidele* propone che il secondo alinea dell'articolo 1.° sia così concepito:

« È riservato all'ordinaria via giudiziale il conseguimento dell'indennizzo per coloro, che sono in grado di provare una esenzione contrattuale.

Egli accenna che il peso per lo Stato sarà piccolo, perchè ben pochi saranno in grado di provare una tale esenzione. (La proposta è appoggiata.)

Il *deputato Brinz* non vuole che si faccia differenza fra' cessati signori e vassalli del territorio d'Asch.

Il *deputato Ryger* osserva che le proposte di Pratobevera, Berger e Waidele riposano tutte sull'erronea ipotesi che possano esistere esenzioni d'imposta contrattuale. Il diritto delle imposte è un diritto della Corona inalienabile, e i relativi contratti sarebbero invalidi. La vera natura di quelle esenzioni è un privilegio revocabile, che fu anzi abolito da S. M. colla legge 31 dicembre 1851.

Il *deputato Gschier* trova che la proposta più pratica è quella di Berger. Egli dimostra che è opportuna l'introduzione graduale dell'imposta, perchè il paese d'Asch è sterile e povero, e altrimenti si torrebbe il sostentamento a' poveri lavoranti e a' piccoli possidenti, che a mala pena ritraggono dal suolo poche patate. L'oratore propone di formulare l'art. 1.° così:

« L'esenzione dalle imposte esistente nel territorio, d'Asch nel Regno di Boemia, viene abolita per tutte le imposte dirette col 1.° gennaio 1874; per le altre tasse ed imposte, colla fine del 1865. » (Viene appoggiato.)

Il *deputato conte Belcredi* combatte l'opinione che la Commissione per l'esonero del suolo fosse autorizzata a pronunziare sull'esistenza del vincolo feudale; osserva che, nella proposta Berger, non è riconosciuto abbastanza chiaramente il diritto all'indennizzo, e che anche quella di Waidele lascia qualche incertezza. Egli propone di formulare l'art. 1.° così:

« L'esenzione dalle imposte, esistente nel territorio feudale d'Asch del Regno di Boemia, viene abolita per tutte le specie d'imposte dirette ed indirette. Avrà luogo un conveniente indennizzo per le imposte dirette ordinarie, ne' casi, dove si proverà l'esistenza di un vincolo feudale. » (La proposta è appoggiata.)

La discussione sull'art. 1.° è chiusa.

Il *relatore dott. Mandelblüh* sostiene la proposta della Giunta. La proposta Belcredi non è accettabile perchè non determina il tempo, in cui quel territorio sarà compreso nelle imposte generali.

Il *Ministro di Lasser*. Si è dubitato se il Governo abbia riconosciuto formalmente il diritto dei conti Zedwitz all'indennizzo. Egli osserva che nel progetto governativo quel principio è espressamente riconosciuto. Però, nel decidere la questione, il punto di vista dell'equità dev'essere dominante.

Le proposte Waidele e Belcredi gli sembrano le più vantaggiose per le finanze. La proposta Berger ha i suoi vantaggi, ma è difficilmente attuabile. Crede però che la proposta Pratobevera conduca più presto allo scopo, e meglio corrisponda ai generali principii dell'equità.

Il *deputato conte Belcredi*. Il relatore ha ragione che nell'art. 1.° non è ben fissata l'epoca, in cui il territorio di Asch sarà compreso nelle imposte generali. L'ho fissata meglio nell'art. 2.°, e propongo di formulare l'art. 2.° come segue:

« Il territorio feudale di Asch, finora esente dalle imposte, dovrà essere compreso nelle imposte generali col 1.° gennaio 1866. Da questo tempo in poi, il riparto delle tasse e delle imposte nel detto territorio feudale dovrà farsi cogli stessi principii legali come nelle altre parti della Boemia. Ma quanto alla misura, come norma di transizione dee valere il principio, che fino al 1.° gennaio 1870 debbasi prescrivere ed esigere soltanto la metà dell'importo delle imposte dirette, prescritte per le altre Provincie. »

Si passa alla votazione. — La proposta Ryger, che tutte le proposte fatte siano rimesse un'altra volta alla Giunta, resta nella minoranza.

Parimenti viene respinto l'art. 1.° quale era formulato dai deputati Ryger, Belcredi e Berger, e viene accettato a grande maggioranza come fu concepito da Pratobevera.

L'art. 2.° della proposta della Giunta (scioglimento dal vincolo feudale esente da imposte) viene respinto senza discussione.

L'art. 3.° (ora art. 2.°), contenente la clausola esecutiva, viene accettato secondo la proposta della Giunta.

Il titolo della legge viene accettato secondo il progetto governativo, e poi il progetto di legge viene elevato a conchiuso, anche alla terza lettura.

Si leva la seduta alle ore 2 e ½.

Prossima seduta, martedì. — Ordine del giorno: Discussione sulla ferrovia Neumarkt-Ried; discussione sulla legge di coniatura.

(G. Uff. di Vienna.)

Vienna 7 giugno.

L'Imperatore Massimiliano del Messico conferì il gran cordone del nuovo Ordine messicano dell'Aquila nera al Ministro degli affari esterni, e della Casa imperiale d'Austria, conte di Mensdorff. Egli aveva accompagnato l'Imperatore Massimiliano nel suo viaggio a Parigi nell'anno 1856. *(FF. di V.)*

La Sezione ginnasiale del Consiglio d'istruzione si sta ora occupando della riforma dei Ginnasii in Ungheria, i quali, a giudizio di persone riconosciute esperte nella materia, avrebbero grande bisogno di riforme. La Sezione delle Scuole reali sta pure ora trattando dell'organizzazione delle Scuole reali in Ungheria, e fu più volte richiesto a tale scopo il parere della Luogotenenza d'Ungheria.

Il giorno 2 corr., morì a Praga, nell'età di 89 anni, dopo lunga malattia, uno dei più antichi veterani dell'esercito austriaco, e nello stesso tempo uno dei più vecchi soldati delle guerre francesi, Giovanni Michele barone di Pidoll di Quintenbach, I. R. generale d'artiglieria in pensione. Egli era nato nel 1776 a Quint, presso Treviri, nelle Provincie renane della Prussia; entrò nel 1793 al servizio austriaco, come soldato del corpo dei pionieri, e assistette nello stesso anno alla guerra colla Repubblica francese. Dopo 54 anni di servizio, venne pensionato nell'anno 1851; nella quale occasione, gli fu conferito da S. M. il grado di generale d'artiglieria, e quello di barone dell'Impero austriaco. Il barone di Pidoll passò gli ultimi anni della sua vita a Praga.

L'I. R. vicepresidente della Luogotenenza dell'Austria inferiore, signor Francesco cav. Riedl di Riedenau, morì improvvisamente il dì 4 corr., in seguito ad una malattia di cuore. *(Idem.)*

Trento 7 giugno.

Correva l'anno 1859. Poco tempo era passato dalla sanguinosa battaglia di Magenta, in cui le II. RR. truppe austriache combatterono coll'avito valore, che il nemico stesso, di forze preponderante, luminosamente riconobbe e meritamente apprezzò. L'8 giugno, un combattimento, inferiore agli altri pel numero di forze, ma non meno sanguinoso, combattevasi sul piano di Melegnano, che un pugno di prodi aveva l'incarico di difendere contro le avanzantisi numerose schiere nemiche, onde coprire la ritirata delle truppe austriache. Nucleo di questi prodi era il reggimento infanteria Principe ereditario di Sassonia, che insieme cogli altri fece prodigii di valore, arrestando per lunghe ore l'avanzarsi dell'inimico. Aspra fu la pugna, accanita la resistenza; il terreno non venne ceduto che a passo a passo, e quando quel pugno di prodi si ritirò, avea pienamente sodisfatto al proprio mandato.

Le truppe francesi, che combatterono in quella giornata, provarono sensibilissime perdite, e i comandanti delle stesse non poterono a meno di manifestare la loro ammirazione pel valore dimostrato dai pochi battaglioni austriaci, messi a custodia di quella importante posizione, onde ritardare l'avanzarsi delle grosse schiere nemiche. E tale ammirazione venne divisa pur anche da più accreditati scrittori francesi, i quali non mancarono di esprimerla, con quella imparzialità che caratterizza il vero storico, negli annali della guerra d'Italia.

Le perdite in quella giornata furono assai gravi e proporzionate all'accanimento, col quale si combattè da ambe le parti. Il reggimento Principe ereditario di Sassonia perdette ben ventiquattro de' suoi uffiziali e milleduecento fra sott'uffiziali e soldati. In suffragio dell'anime di questi prodi, è domani che il reggimento qui di stazione celebra pietosamente, nella chiesa di San Marco, un solenne uffizio funebre. A tale uopo stà eretto nel mezzo della chiesa un sontuoso catafalco, formato d'armi e sormontato da emblemi militari e da verdi ghirlande. Numerosi ceri stanno disposti intorno al medesimo. Alle ore 8, si darà principio all'incruento sacrificio, al quale assisterà l'I. R. uffizialità d'ogni arma e l'I. R. battaglione del reggimento suddetto stazionato in questa città, a pregar pace ai prodi commilitoni, caduti gloriosamente sul campo dell'onore.

(G. di Trento.)

Trieste 8 giugno.

S. E. il sig. Luogotenente bar. di Kellersperg è partito questa mattina per un viaggio d'ispezione nel Goriziano, e vi si tratterrà alcuni giorni. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 5 giugno.

Sabato trascorso, vigilia della Pentecoste, nelle ore pomeridiane, la Santità di Nostro Signore, nella Sistina al Vaticano, intonò i primi vesperi della grande solennità, che furono continuati dai cappellani cantori pontificii. Vi prestarono assistenza gli em. e rev. signori Cardinali, e gli altri, che hanno luogo nelle funzioni papali.

Nella mattina poi di domenica, sacra alla memoria della discesa dello Spirito Santo sopra gli Apostoli, nella stessa Cappella di Sisto IV, pontificò la messa l'em. e rev. sig. Cardinale Riario-Sforza. Dopo il primo Vangelo, fu recitato un discorso latino, proprio della solennità, dal rev. D. Stefano Petizza, Dalmata, alunno del pontificio Collegio urbano di Propaganda fide.

La Santità Sua assistè in trono alla sacra funzione, alla quale intervennero eziandio gli em. e rev. signori Cardinali, i monsignori Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi, i diversi Collegii della prelatura, il Magistrato romano, e la Corte pontificia. *(G. di R.)*

Il sabato della Pentecoste, al fonte Costantiniano della sacrosanta chiesa lateranense, dall'ill. e rev. monsig. Villanova-Castellacci, Arcivescovo di Petra, vicegerente di Roma, fu rigenerato nelle acque del santo battesimo l'Israelita ungherese, di anni 28, Enrico Lemberger, figlio del fu Samuele David, e della fu Debora, assumendo i nomi di Enrico, Maria, Giovanni. Ebbe a padrino il pittore sig. Giovanni Giacomo Wüger, Svizzero. *(Idem.)*

Il *Giornale di Brusselles*, del 5, riferisce che il Cardinale Antonelli rammentò al sig. Meyendorff la promessa, fatta dal Governo russo di restituire alle loro sedi episcopali l'Arcivescovo di Varsavia, monsignor Felinski, e l'Arcivescovo di Vilna, monsignor Krasinski, non appena fosse ristabilita la tranquillità. Il Cardinale Antonelli soggiunse che, a suo avviso, è venuto il momento di compiere tale promessa.

REGNO DI SARDEGNA.

La *Gazzetta Ufficiale* del 6, contiene un R. decreto, in data 27 aprile, che istituisce una Commissione, la quale dovrà riferire prontamente sui modi più acconci e più economici per ottenere la riduzione e la coordinazione delle osservazioni meteorologiche, che esistono raccolte da molti anni ne' varii Osservatorii del Regno, allo scopo di formare un libro sul clima d'Italia. Tale Commissione sarà presieduta dal professore Matteucci Carlo, senatore del Regno, e composta da De Gasparis cav. Annibale, senatore del Regno, direttore dell'Osservatorio astronomico di Napoli; Cacciatore professore Gaetano, direttore dell'Osservatorio di Palermo; Donati Domenico Giambattista, derettore dell'Osservatorio di Firenze; Schiapparelli Giovanni, direttore dell'Osservatorio astronomico di Milano; Cantoni cav. Giovanni, professore di fisica, farà le funzioni di segretario presso la predetta Commissione.

Sotto il titolo, ***Feste a Dante a Pietroburgo***, la *Gazzetta Ufficiale* reca un suo carteggio particolare, da cui togliamo quanto appresso:

« Lo slancio, col quale l'Italia festeggiò unanime la memoria di Dante, ebbe eco nei più lontani paesi, ed a pruova di ciò noi siamo lieti di poter pubblicare un breve cenno sul modo, nel quale venne celebrato il Centenario di Dante dalla colonia italiana in Pietroburgo, alla quale si unì in quest'occasione la parte più colta del popolo russo.

« L'Università di Pietroburgo aveva deciso di tenere una riunione straordinaria, nella quale uno de' suoi professori, il cavaliere Pinto, avrebbe letto un discorso in onore dell'Allighieri. Sventuratamente, il lutto nazionale, cui diede occasione la morte inattesa del Granduca ereditario, impedì che quell'assemblea potesse aver luogo, ed essa fu rinviata all'epoca nella quale verrà riaperta l'Università, cioè al mese d'agosto o di settembre prossimo. Intanto però, questo Ateneo imperiale risolse di fare stampare a proprie spese uno scritto di quel valente professore, che tratta di Dante, del suo poema e del suo secolo, ed una *Rivista* delle più accreditate in Russia sta pubblicando alcuni brani di tale lavoro.

« Il sig. conte di Launay, regio ministro in Pietroburgo, ha poi creduto che l'occasione fosse propizia per realizzare un progetto, che già nutriva da qualche tempo, e nel quale con lodevole zelo gli si unì il cavaliere Pinto: quello, cioè, di fondare una Società italiana di beneficenza, Istituto del quale si sentiva già da gran tempo il bisogno. Quest'idea venne accolta con premura dagl'Italiani, ai quali egli ne tenne parola; un telegramma, da essi spedito a S. E. il generale Lamarmora, fu l'espressione dei loro alti e nobili sentimenti, telegramma al quale S. E. rispose tosto, a nome del Comitato di Firenze.

« Il conte di Launay convocò in seguito i membri principali di questa colonia italiana, e diresse loro un breve discorso, per dimostrare come il più acconcio mezzo di venerare la memoria dell'altissimo poeta sia quello di soccorrere efficacemente ai bisogni della patria nostra, e dei connazionali sofferenti.

« Previa discussione, venne accettato il Regolamento della Società, e fu eletto a dirigerla un Comitato, il cui presidente sarà sempre di diritto il capo della regia Missione. »

Il *Corriere dell'Emilia* dice di sapere da buona fonte che il gen. Cialdini, prima di partire per la Spagna, si è trattenuto a Torino espressamente per parlare al Re in favore dell'orfana del compianto gen. Pinelli, per la quale ottenne l'assegno di lire 1000 annue sui fondi dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Milano 8 giugno.

Leggesi nella *Gazzetta di Milano*: « Ci viene comunicata una lettera dell'illustre Giulio Favre, con cui egli pure si associa al pensiero generoso del Comitato pel monumento nazionale a Cesare Beccaria, il primo avversario della pena di morte. »

DUE SICILIE.

Leggesi quanto appresso nel *Giornale di Roma* del 5 giugno corrente:

« I giornali napoletani notano, non senza commenti, come una deputazione di Abruzzesi si condusse il 2 presso il console degli Stati Uniti d'America, cui presentò un indirizzo, a nome dei tre Abruzzi, esprimente il cordoglio per la morte di Lincoln, e la speranza dell'imminente trionfo della pace. Il console accolse con cortesia quella deputazione, che licenziò assicurandola che avrebbe subito trasmesso l'indirizzo al suo Governo. Qualche periodico però osserva che sarebbe tornato meglio agli Abruzzesi l'occuparsi, piuttosto che del duolo, in che altri versa, delle proprie tristi condizioni. Ed in vero, da Atessa a Guardiagrele, da Palombare a Casoli, da S. Eusano a Castelnuovo, dalle pianure di Altino a Piazzano, non è possibile viaggiare senza una scorta di soldati, perchè vi scorrono impunemente bande brigantesche, commettendo ricatti, ammazzando, rubando, facendo strage di buoi e pecore, devastando i campi, ecc., sicchè il commercio è del tutto rovinato.

« Nè meno deploranda è la condizione delle Calabrie. Il Pallavicini, ovunque passa, lascia tracce di sua presenza per le numerose carcerazioni, da lui ordinate. Il *Cittadino Calabrese* scrive avere il generale fatto carcerare, fra altri, i fratelli Salazar, l'uno de' quali, pochi mesi fa, venne ferito e ricattato da' briganti, e poi rilasciato, previo il pagamento di una taglia di lire 50,000. »

Scrivono dalle Calabrie, in data del 3 giugno, alla *Perseveranza*:

« L'estirpamento del brigantaggio nelle Calabrie offre, per un certo lato, maggiori difficoltà che negli Abruzzi. Qui il brigantaggio ha tradizioni nella popolazione, ha radici nelle famiglie; in una parola, se i manutengoli negli Abruzzi si designavano e si numeravano, qui non si designano, nè si numerano: v'hanno grosse borgate, nelle quali, tranne poche eccezioni, non si porrebbe mano in fallo, pigliando la popolazione in massa. Il generale Pallavicini ha dunque qui un duro osso da rodere. Ciò non ostante, qualche frutto si è già raccolto. Pare ch'egli abbia deciso di circondare il gran bosco della Sila, il gran ricettacolo dei briganti sparsi per la campagna. Per ciò ha fatto convergere ai confini della selva le truppe disponibili, ha affidato al distinto e coraggioso maggiore cav. Ernesto Giusiana, del 4.° bersaglieri, anche quattro compagnie di linea, e lo ha mandato a campeggiare nel cuore della Sila, a San Giovanni in Fiore, città o borgata di 12.000 anime, famosa nei fasti del brigantaggio per numero di briganti campagnuoli e di briganti cittadini.

« Voi sapete che il deputato Gallucci fu ricattato; egli, che si sbracciava alla Camera, gridando contro le misure di rigore, che il militare prendeva contro i briganti dell'Abruzzo e della Capitanata, ha ora scritto al generale Pallavicini, pregandolo che sospenda la persecuzione della banda, che lo ha ricattato, forse per aver tempo di farsi venire e pagare la grossa somma di taglia. Non so se il generale Pallavicini farà sospendere per questo la sua persecuzione, poichè in tal caso potrebbe perdere di vista e d'orma questa grossa banda, la quale, se si riavesse, si rifarebbe poi con iscelleraggini peggiori.

« Voi non potete farvi un'idea della popolazione calabrese, di questa maschia popolazione, che un giorno l'Italia sarà fiera di possedere, ma che oggi abusa dei doni, di cui l'ha arricchita natura. Il brigante calabrese è coraggioso, astuto; a tratti, è generoso e feroce, audace e insidioso; tiene del leone, della volpe e della tigre. La popolazione un po' lo aiuta per paura, un po' per ispirito d'avventura, e per mostra di bravura e di sprezzo verso le leggi e la forza, un po' per tornaconto. Non ci vogliono che il tempo, la coscrizione, le strade e le scuole per distruggere validamente e interamente il brigantaggio nella Calabria. »

La banda Manzi, che è una frazione di quella del Giardullo, nella sera del 28 maggio fu vista aggirarsi sul monte Aulico.

Truppa, militi cittadini e carabinieri circondarono tosto la montagna e cominciarono la salita.

Fu una perlustrazione lunga e penosa; ma, in onta ad ogni diligenza dei nostri, i briganti riuscirono a porsi in salvo.

Il fotografo inglese, e gli altri ricattati, vuolsi che si trovassero anche con essi sul luogo. *(Giorn. di Nap.)*

TOSCANA.

Dalla Cronaca fiorentina dell'*Opinione*, che ora si stampa in Firenze, togliamo quanto segue:

« Una specie di forza centripeta attrae qui dalle altre Provincie d'Italia, ma principalmente delle centrali e settentrionali, negozianti e arditi intraprenditori d'ogni fatta. Milano ha mandato qui un orefice di primo ordine, il Bigatti, innanzi al quale è sempre folla, non ostante il pericolo d'affollarsi nella stretta via Tornabuoni; ed ha mandato il *chincagliere* Novi, che ha aperto in via dei Cerretani uno splendido magazzino. Accanto a lui, da un lato s'è messo con molta eleganza il fornaio Alessandrino Silva, che si direbbe regali il pane, tanti sono gli accorrenti; dall'altro lato, è il torinese Gilardini, ombrellaio, che, oltre agli ombrelli ed ombrellini, ha mazze e ventagli e altre tali cose, esposte sempre con un gusto squisito, che invita i compratori. Immediatamente appresso, v'è il magazzino di terraglie e cristalli, sempre esposti con elegante disposizione e varietà, del torinese Variglia; e alla sua destra sta per aprire un lungo Caffè (il luogo non permetteva di farlo anche largo ed alto convenientemente), quel Burdrandi, che a Torino ha il *Caffè di Parigi*, molto conosciuto, principalmente da chi in quella città esce, nel carnevale, ad ora tarda dai veglioni del Teatro Scribe. Poco lontano di là, s'è posto il Peyron, con una ricca provvista di tappeti, e rappresenta la ricchissima casa Rey di Torino. Al canto dei Nelli, i signori Cornelio e Bizzoni (quello milanese e questo comasco) hanno aperto una bella birraria, dove è sempre folla; ed i medesimi Cornelio e Bizzoni porranno un'altra birraria ed un *Cafè restaurant* nel salone della Ginnastica, allora quando incomincerà nella ventura settimana il tiro al bersaglio. A Piazza Vecchia, v'è un materassaio torinese, che ha letti di ferro e quant'altro occorre di questo genere più moderno, e fa ottimi affari. Un poco più innanzi, v'è la nuova ditta dello spedizioniere Giovanni Prigione, venuta di Torino; e un poco più innanzi ancora, in via Valfonda, v'è un modesto, ma buon *Caffè Torinese*, dove, tra le altre cose, si possono prendere eccellenti gelati, e un poco meno microscopici dei gelati fiorentini.

« Nella via del Corso, il sarto Luigi Mazza di Torino ha posto una grande sartoria; verso la Piazza di San Firenze, v'è già una trattoria piemontese, e presto lo *Scudo di Francia* passerà, e si trasformerà splendidamente nelle mani di Leopoldo Baglione, che fu molti anni a Torino nel rinomato Albergo Trombetta, e che negli scorsi giorni andò sino a Brindisi ad ammannirvi la grande refezione, data ai Principi Umberto ed Amedeo e ad altre cinquanta persone, quando s'inaugurò quella strada ferrata. Vedete che questa gente non dorme! Nè abbiamo indicato ancora la metà delle imprese o delle industrie qui trasportate. Chi vede gli *omnibus*, che attraversano da cinque giorni Firenze, vede l'intelligente opera di una Società di Bologna. Chi vede nella via de' Cerretani, nominata prima, il bel magazzino di forniture militari di Antonio Ghezzi di Milano, o il chincagliere piacentino Sante Garilli, o la elegante calzoleria a vapore, qui mandata dalla Società anonima, che ha sede in Genova, non può negare che generale è la fede nello sviluppo e nel progresso di questa bella città. Noi diremo poi di tutti quei miglioramenti, che, o per ispontaneo desiderio di perfezionare le proprie arti, o per emulazione destata dai tanti venuti dalle altre parti d'Italia, hanno fatto da sei mesi a questa parte, o che andranno facendo, i negozianti e mercanti fiorentini.

« Non parliamo, in questa brevissima rassegna de' nuovi venuti, di quella specie di tribù di giornalisti, alla quale apparteniamo noi pure, e che, se da un lato va messa tra le cose politiche, dall'altra va considerata fra le economiche, avendo qui recato macchine, tipi, operai, ecc. È inutile che noi la ricordiamo, perchè essa possiede tutti i mezzi per annunziare la propria venuta, e farsi conoscere universalmente. »

IMPERO OTTOMANO

Col *Pluto*, l'*Osservatore Triestino* ricevette le seguenti notizie di Costantinopoli 3 giugno:

« Vessim pascià fu rimosso dal Ministero della marina, e in sua vece venne nominato ministro Halil pascià, gran maestro dell'artiglieria e comandante delle truppe a Tophanè. Egli conserverà in pari tempo il comando delle fonderie di cannoni e fabbriche d'armi; il che recherà un notevole risparmio.

« Yacub beì, secondo inviato del Khan di Kokan, è arrivato a Costantinopoli, e sarà ricevuto quanto prima dal Sultano, insieme coll'altro legato dello stesso Sovrano, che trovasi già nella capitale ottomana.

« L'ex ministro Riza pascià si è fatto *dervis*.

« È comparso a Costantinopoli un nuovo giornale in lingua italiana. S'intitola *Il Corriere Italiano*. »

L'*Havas-Bullier* ha da Costantinopoli, 29 maggio: « La Porta continua a prendere gagliarde misure contro il commercio degli schiavi circassi. — Pendono trattazioni per l'istituzione di una Banca nazionale a Bucarest, con un capitale di 200 milioni. »

PRINCIPATO DELLA SERVIA

L'*Havas-Bullier* ha da Belgrado, 6 giugno: « La festa commemorativa del cinquantesimo anniversario dell'emancipazione della Servia dal giogo ottomano, cominciò iersera coll'illuminazione di Belgrado. Stamane, domenica, si cantò il *Tedeum* a Topciderè. Il Principe Michele tenne un'allocuzione, che fu accolta con trasporti d'entusiasmo. In seguito, si distribuirono decorazioni e si fecero sfilare le truppe. Nel pomeriggio, vi ebbero giuochi ed esercizii nazionali. Questa sera, ci saranno fuochi d'artifizio, e domani gran banchetto dal Principe e continuazione dei divertimenti popolari. Martedì prossimo, avremo le corse dei cavalli. Da per tutto ordine perfetto. »

REGNO DI GRECIA

L'*Havas-Bullier* ha da Corfù, 1.° giugno: « Le elezioni nelle Isole Ionie seguirono senza disordini. Non ostante gli sforzi dell'opposizione, il partito conservatore riuscì a far nominare la maggior parte de' suoi candidati. — È qui arrivato il Principe Arturo d'Inghilterra. »

FRANCIA

Parigi 6 giugno.

Sul soggiorno dell'Imperatore in Algeria, i giornali hanno le seguenti notizie telegrafiche:

« Costantina 4 giugno.

« L'Imperatore si trattiene a Costantina per deliberare sulle diverse questioni, studiate nella Provincia. Domani S. M. s'imbarca a Stora, per recarsi a Bona. »

« Marsiglia 5 giugno, di sera.

« Le notizie d'Algeri, del 3, dicono che a Costantina l'Imperatore invitò a colezione un gran numero di capi arabi. L'Imperatore disse a que' capi ch'ei desiderava vedere gli Arabi divenire, col lavoro e coll'istruzione, atti ad occupare tutti gl'impieghi, a' quali i Francesi sono chiamati, e ch'ei vorrebbe che, nell'esercito, ogni individuo potesse, co' suoi servigii e colla sua intelligenza, giungere sino a' gradi più alti. *(V. i dispacci di giovedì.)*

« S. M. visitò l'accampamento de' *gum*, ove gli fu fatta una calorosa ovazione.

« Nel tragitto da Batna a Biskara, l'Imperatore accettò un pranzo arabo, che gli fu offerta da quattro tribù de' Beni-Gana. Il banchetto fu omerico; e fu seguito da una brillante *fantasia*.

« L'Imperatore ammirò le piantagioni di cotone del sig. Dufour, che comprendono 250 ettari, ed occupano un gran numero d'indigeni.

« Le tribù del Sahara erano accorse da siti lontanissimi per salutare l'Imperatore. La folla de' cavalieri tenne dietro alla gita imperiale. Archi di trionfo, fatti con rami di cotone e di palma, erano stati piantati nella prima oasi. Si vedevano sulla strada schiere di donne non velate e riccamente abbigliate. »

Scrivono alle *Alpi*: « Mi viene affermato con insistenza che Drouyn di Lhuys ebbe a dichiarare a parecchi diplomatici (in via confidenziale però), che le relazioni con Johnson sono ottime, e che le dichiarazioni da lui fatte all'ambasciatore Montholon in un confidenziale abboccamento, sono tali da far cessare ogn'inquietudine sull'avvenire. »

Da un carteggio della *Perseveranza*, in data di Parigi 5 giugno, togliamo quanto segue:

« Voi sapete che noi siamo tuttora in rapporti molto tesi col Madagascar. La grande Compagnia finanziaria, ch'erasi organizzata per trar profitto dalle miniere e dall'agricoltura dell'isola, ha veduto tutti i suoi bei progetti di fortuna abortiti dalle rivoluzioni, che hanno sconvolto le popolazioni malgasce; e quel Governo, che mostrava simpatie pegli Europei, divenne uno dei più ostili sotto la Regina Ranavalo. Vi rammenterete l'accoglienza poco incoraggiante, fatta alla Missione scientifica, mandata innanzi per esplorare le ricchezze dell'Eldorado malgascio. Essa giunse appunto in un momento critico, in mezzo ad una guerra civile, e fu costretta a tenersi al largo, senza osar di sbarcare, e non potendo nemmeno appressarsi alla costa, ov'era minacciata dalla flottiglia indigena. Da quel momento, il Governo francese potè ben fare richiami, ma furono sempre respinti. Finalmente, negli ultimi tempi, esso prese il partito di parlare energicamente, e pose una specie di *ultimatum*, nel quale domandava un indennizzo di 12 milioni alla Regina del Madagascar, per compensare la Compagnia finanziaria, sostituita al signor Lambert, e per pagare le spese della spedizione scientifica, che fu costretta a ritornare in Francia senza aver fatto nulla. Queste condizioni erano contenute in una lettera dell'Imperatore, spedita alla Regina Ranavalo. Dicesi però che la Sovrana del Madagascar non voglia nemmeno rispondere a questa lettera, e quindi tutte le relazioni sarebbero rotte con quello Stato. Ma io credo che il Governo francese non si prenderà a cuore la cosa in modo da fare una spedizione contro il Madagascar, tanto più che quella del Messico deve averlo per lungo tempo disgustato delle spedizioni lontane. »

SVIZZERA

Berna 5 giugno.

Il Dipartimento politico della Confederazione svizzera propone al Consiglio federale, in una estesa relazione, la revisione della Costituzione federale in parecchi articoli. *(FF. di V.)*

GERMANIA.

Un nuovo incidente parlamentare prussiano occupa ora l'attenzione del pubblico di Berlino. Il noto deputato progressista, sig. Virchow, qual relatore della Commissione pel progetto sulla marina, aveva combattuto fortemente le proposte governative, dicendo che il progetto era una finta, per ottenere un voto legale, che sancisca gli arbitrii del Ministero, e che Bismarck andava debitore de' suoi successi soltanto al caso. Il sig. di Bismarck rispose in modo assai irritato e mordace. Pur mostrandosi indifferente all'accusa di dovere i suoi successi al solo caso, osservò non poter tollerare che si dubiti della sua sincerità, onde i biasimi, rivoltigli su tal proposito, erano da lui considerati un'offesa personale, di cui doveva chiedere sodisfazione. Anche il ministro della guerra protestò contro le asserzioni di Virchow. Quest'ultimo replicò che poteva soltanto ripetere quanto aveva asserito; in conseguenza di che, Bismarck abbandonò la sala, dicendo a Virchow che aspetterebbe per vedere s'esso sosterrà le sue parole. Ciò fa supporre che possa seguire un duello fra il deputato ed il primo ministro. In fatti, la *Köln. Zeit.* del 6, viene a sapere che Bismarck fece chiedere a Virchow, mediante un ufficiale, di ritrattare per domenica la dichiarazione fatta alla Camera dei deputati, ovvero di dargli una sodisfazione. Secondo un'altra comunicazione dello stesso foglio, Virchow (ch'è medico) sarebbe partito sabato alla volta d'Elberfeld per visitare un ammalato. *(FF. di V.)*

Scrivono da Brema alla *Börsenhalle*, in data del 27 maggio:

« L'Assemblea della borghesia approvò a grande maggioranza, il 24 maggio, il trattato di commercio e la convenzione letteraria conchiusi colla Francia. Quel trattato è vantaggioso soprattutto per Brema, in ciò ch'ei parifica le Città anseatiche alle nazioni più favorite, e le permetterà di approfittare di tutte le agevolezze, che la Francia concederà alla navigazione in generale; poichè Brema ha poche relazioni dirette colla Francia, ed il suo commercio con questa si fa soprattutto con navigli del *Zollverein*.

« L'art. 1.° del trattato, che conferisce a' Francesi, i quali si accasano a Brema, tutt'i diritti appartenenti a' borghesi medesimi, in riguardo all'industria ed al commercio, non suscitò veruna obbiezione da parte de' nostri partigiani delle Corporazioni, benchè quell'articolo abbatta la legge del 1861 sull'industria, la quale non permette l'esercizio delle professioni, anticamente organizzate in Corporazioni, se non a' cittadini di Brema. »

AMERICA.

Scrivono da Nuova Yorck al *Moniteur du soir* del 7 giugno corrente:

« Dispacci di S. Francisco, del 23 e 24 maggio, annunziano che il tre alberi il *Bronte*, che doveva partire pel Messico, con 400 migranti e parecchie centinaia di casse d'armi da fuoco, fu arrestato dalle Autorità della Dogana, conforme ad ordini emanati dal Gabinetto di Washington.

« A Nuova Yorck, la questione messicana perde molto della sua intensità; i giornali abbandonano gli uni dopo gli altri la causa degli agenti d'arrolamento, e già alcuni fra quelli, ch'eransi dichiarati da principio in favore della migrazione, chieggono ad alta voce che si rispetti la neutralità

« Il sig. Jefferson Davis fu condotto per mare al forte Monroe, dov'è rigorosamente custodito. Nella cella, adiacente a quella, in cui è rinchiuso l'ex Presidente, s'è incarcerato il signor Clay, accusato anch'esso d'avere intinto nel delitto del 14 aprile. Ei non fu arrestato, ma si costituì prigioniero da sè, udendo l'accusa, che gli vien data, e di cui gli sta a cuore giustificarsi.

« Gli altri prigionieri sostenuti nel forte Monroe, sono: il sig. Harrison, secretario particolare del sig. Davis; i colonnelli Lubock e Johnston, suoi aiutanti di campo; il sig. Reagan, ex direttore generale delle poste confederate; ed il maggior generale Weeler.

« Nelle giornate del 23 e del 24, gli eserciti del Potomac e del Tennessee, vale a dire quelli de' generali Grant e Sherman, sfilarono a Washington dinanzi al Presidente ed a' membri del Governo.

« S'era sparsa a Nuova Yorck la voce che Kirby Smith, il comandante supremo delle forze confederate nel Texas e nella Luigiana, fosse stato assassinato. Nulla ha confermato finora questa notizia; ma ben si crede generalmente che quel generale deporrà le armi, allorchè gli sarà conosciuto l'arresto del sig. Jefferson Davis, al quale, continuando la lotta, egli avrebbe voluto assicurare una via di ritirata. »

Lo stesso *Moniteur* aggiunge: « Le notizie d'America, giunte ieri, fanno temere che la cattura del sig. Jefferson Davis sia seguita da un atto di rigore deplorabile verso l'ex Presidente degli Stati confederati.

« Il sig. Jefferson Davis fu riconosciuto colpevole d'alto tradimento dal gran giurì del Distretto di Columbia, ed il suo processo non tarderà a farsi. Le nostre corrispondenze di Londra c'informano che il sig. Adams aveva manifestato a' membri del Gabinetto britannico l'opinione che la vita del sig. Davis corresse un pericolo imminente. Tal opinione aveva fatto un'impressione delle più penose nella società inglese.

« È certo non pertanto che, ad onta dell'attività della Commissione d'inchiesta, non si potè finora trovare nessuna pruova, che involga il sig. Jefferson Davis, nè alcuno de' capi confederati, nella cospirazione. Il sig. Jefferson Davis sarebbe dunque processato soltanto pel fatto della separazione. »

La *Patrie* toglie dalle sue corrispondenze particolari di Buenos Ayres, 18 aprile, le seguenti notizie:

« Udendo la presa della città di Corrientes da parte dell'esercito del Paraguay, il generale Mitre, Presidente della Repubblica argentina, indirizzò al popolo un proclama energico, in cui spone la situazione, e dichiara che l'ingiuria, fatta alla nazione, sarà quanto prima vendicata; egli annunziò che stava per entrare in campagna, e che prima di tre mesi sarebbe dinanzi all'Ascensione, capitale del Paraguay.

« Questo proclama fu seguito da due decreti, uno de' quali pone in istato d'assedio il territorio intero, e l'altro mobilita le guardie nazionali della Repubblica. Il generale Urquiza è nominato comandante delle guardie nazionali della Provincia d'Entrerios, limitrofa a quella di Corrientes; ed al generale Nicanore Caseres è commesso il comando delle guardie civiche mobilitate della Provincia di Corrientes. Tal doppia disposizione fu presa per permettere al generale Mitre di dispore dell'esercito argentino tutto intero.

« Le forze alleate del Brasile e di Buenos Ayres dovevano quanto prima attaccare Corrientes, e, dopo aver ripreso questa città, muovere immediatamente sulla capitale del Paraguay. Quest'ultimo ha su' suoi avversarii uno svantaggio notabile. La sua flotta è molto men forte della loro; e la flotta è chiamata a sostenere una gran parte in tal guerra. »

Un dispaccio di Buenos Ayres, 1.° maggio, aggiunge alle precedenti queste posteriori notizie:

« Le condizioni del trattato di triplice alleanza furono stabilite fra Buenos Ayres, Montevideo ed il Brasile.

« Un Consiglio di guerra fu tenuto il 30 aprile a Buenos-Ayres per istabilire il piano di campagna. Il viceammiraglio barone di Tamandarè, comandante della squadra, ed il generale Osorio, comandante delle truppe brasiliane, vi assistettero pel Brasile; il generale Mitre vi rappresentò la Repubblica argentina; ed il generale Flores vi rappresentò Montevideo.

« Si doveva raccogliere a Buenos Ayres un corredo e provvisioni considerevoli, ed entrare in campagna nella seconda metà di maggio.

« La cannoniera francese la *Decidée* e due cannoniere inglesi si recavano a Corrientes per tener dietro agli avvenimenti. »

IMPERO DEL MESSICO.

Ecco l'articolo della *Patrie*, accennato ne' dispacci d'ieri: « Le lettere, che riceviamo stamane, 6, da Nuova Yorck e da Washington, confermano appieno ciò che dicevamo ieri, riguardo all'assoluta mala riuscita degli arrolamenti pel Messico. Alle date delle nostre corrispondenze, 22 e 24 maggio, la somma degl'ingaggiati giungeva appena a 500 uomini. L'arrolamento era affatto cessato per mancanza di denaro. »

« La stessa *Patrie* soggiunge: « Le ultime lettere, giunteci dal Messico, c'informano che, in grazia dell'operosità, usata da' concessionarii della ferrovia da Veracruz a Messico, quella ferrovia potrà essere aperta al transito in tre anni, anzichè in cinque, termine assegnato dal contratto di concessione. Aggiungevasi che la Compagnia inglese, incaricata de' lavori, si proponeva di far largamente concorrere l'industria francese a quell'affare.

« L'Imperatore Massimiliano aveva percorso quasi tutta la linea, ed erasi mostrato sommamente sodisfatto di tal visita. »

AFRICA.

Corrispondenze particolari della *Patrie*, dall'isola della Riunione, del 7 maggio, recano:

« Non si attendeva prima del 1.° giugno la risposta alla lettera, che l'Imperatore de' Francesi indirizzò alla Regina di Madagascar. Quella Principessa, assente dalla sua capitale, non potè averne notizia se non verso il 10 maggio. Il nostro console aveva ripreso le sue funzioni, e la situazione de' Francesi, accasati a Tananarive, era migliore.

« Il trasporto a vapore la *Creuse*, proveniente da Saint-Nazaire, e ultimamente dal Capo di Buona Speranza, era sorto in rada a Saint-Denis. Il colonnello Colombe, che comanda a Mayotte, aveva ricevuto la visita del Sultano d'Anjuan, col quale la Francia mantiene le relazioni migliori. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 10 giugno.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO — 1. Le demissioni del Principe Napoleone accettate dall'Imperatore Napoleone III. — 2. Le navi della Confederazione del Sud ne' porti dell'Inghilterra e delle sue colonie. — 3. Scandali nel Parlamento di Madrid. — 4. Dissensioni tra il Ministero e la Camera dei deputati a Berlino. — 5. Circoscrizioni elettorali nel Granducato di Baden. — 6. L'educazione delle donne in Prussia. — 7. L'*Opinione* e l'Ungheria. — 8. Le feste dello Statuto nel Veneto, secondo l'*Opinione* e l'Agenzia Stefani. — 9. Rissa sanguinosa in Arezzo. — 10. Il parto improvviso della Principessa di Galles.

1. La notizia più importante del giorno è l'accettazione da parte dell'Imperatore de' Francesi della doppia demissione, data dal Principe Napoleone. Ecco uno de' gravi inconvenienti della vanità oratoria; il Principe ha perduto la grazia imperiale, è scaduto da' suoi importantissimi uffici per non aver saputo tacere. Gli sta bene, e l'Imperatore ha dato prova di forza e di senno, trattandolo secondo i suoi meriti. Ora al Principe disgraziato non resterà altra consolazione che quella di viaggiare nell'Indie e nella China, ma anche qui ci sarà dell'amaro, poichè la Francia non sembra disposta ad aggravare il bilancio pagandogli le spese di viaggio.

2. La *Gazzetta di Londra* ha pubblicato una lettera di lord Russell, in data 2 giugno, diretta ai lordi commissarii dell'Ammiragliato. Il ministro inglese degli affari esterni espone in quella lettera, che, essendo stato preso e chiuso nel forte Monroe l'ex Presidente del Sud, sig. Jefferson Davis, ed essendo stati gli eserciti confederati dispersi o ridotti a capitolare, e finalmente essendo stata ristabilita l'Autorità del Governo della Unione, nella maggior parte del territorio, non vi ha più luogo di riconoscere più a lungo ne' Confederati la qualità di parte guerreggiante, e per conseguenza le loro navi da guerra non potranno più esser ricevute in tale qualità nelle acque della Gran Brettagna o delle sue colonie, e quelle, che ora vi sono, dovranno andarsene, a meno che non disarmino e abbassino la bandiera confederata, nel qual caso potrà esser loro data facoltà di rimanere a tutto loro rischio e pericolo.

3. Nella tornata del 1.° giugno del Parlamento di Madrid il deputato Losala, censurando acerbamente il Governo della Regina per aver repressa la sedizione degli studenti di quell'Università il 10 aprile p. p., domandò se il Governo creda che la dinastia della Regina Isabella, nella Spagna, sia più forte di quello che fosse la dinastia di Carlo X, o quella di Luigi Filippo in Francia? — Alla sinistra interpellanza il ministro Gonzales rispose: « Sì noi crediamo che la dinastia della nostra Regina sia più forte di quella di Carlo X e di Luigi Filippo, e crediamo che il presente Gabinetto di Madrid sia più sicuro di quello che fosse il Gabinetto delle Tuileries, il 23 febbraio 1848. Se la Monarchia spagnuola ha avversarii, si presentino, li combatteremo e li vinceremo. L'attuale dinastia possiede per sè la forza del diritto ereditario non interrotto, e la forza che viene dal progresso, con cui procede d'accordo e con cui s'identifica. Con questa forza la Monarchia spagnuola starà, e compirà la missione affidatale dalla Provvidenza. » La risposta del Ministro ci sembra debole. Un Governo che dice ad una fazione nemica: *scendete in campo e vi combatteremo, e vi vinceremo*, lascia supporre che nello Stato vi ha una fazione, che possa armarsi per abbattere il Governo legittimo, e ciò non debb'essere. Se la fazione sussiste e il Governo la conosce, non dee lasciarle tempo, nè mezzi da poter scendere

in campo, altrimenti correrà pericolo di farsi rovesciare. Quanto alla forza del diritto ereditario non interrotto, ognun sa quanto valga contro il diritto della forza, e Luigi XVI e Carlo X e Luigi Filippo l'hanno provato! Quanto alla forza del progresso, ogni partito si vanta di possederla, e non sappiamo quanto l'invocarla possa importare per la salute della dinastia borbonica in Ispagna! — Nè al deputato Losala bastò colpire di spudorate accuse il Governo della Regina, egli volle anche indurlo a riconoscere come legittimo il Regno d'Italia, dicendo che il Regno d'Italia era stato formato a furia d'usurpazioni e di ribellioni a danno de' legittimi Principi, appunto, come a suo giudizio, s'è formato il Regno costituzionale della Regina Isabella, e che, per conseguenza, il Governo della Regina Isabella dee riconoscere il Regno d'Italia. Non è nostro còmpito giustificare gli atti, co' quali la Regina Isabella occupò il trono di Spagna, ma possiam bene giudicare del valore delle annessioni dei tanti Stati italiani al Piemonte, e ognuno vede quanto esse sieno state gravi e flagranti violazioni degli altrui diritti positivi e riconosciuti da tutti. Ad ogni modo, le parole, che il deputato Losala ebbe l'impudenza di profferire nel Parlamento di Spagna, senza che il Parlamento protestasse altamente, ci rivelano uno stato di cose difficile e pericoloso per la Spagna, e per la dinastia regnante. E la stampa periodica di Madrid, colle sue scandalose discussioni, ce ne convince ancora più. Essa chiama *furfanti* i deputati, *asinità* le discussioni del Parlamento, impugna il diritto ereditario alla Corona, e sostiene che la Costituzione non ha fondamento nella opinione pubblica, ma ch'essa si perpetua per la volontà della Regina Isabella, la quale *fomenta il parlamentarismo, ch'è la massima piaga dello Stato.*

4. La discordia tra il Ministero e la Camera dei deputati a Berlino si perpetua, ma non commuove punto nè poco la pubblica opinione. Dopo di aver ricusato di sanzionare le spese dell'ultima guerra, dopo di avere respinto il progetto del prestito di 10 milioni per l'incremento della marina, la Camera ha pure reietto nella tornata dell'8 giugno il progetto di legge delle spese per il riordinamento militare. Il ministro di Bismarck aveva già detto nella Camera: « L'*anno passato, noi* abbiamo conquistato lo Schleswig-*Holstein*, perchè voi ci niegavate i crediti domandati dal Ministero, ed ora noi avremo una flotta, appunto perchè voi ci negate il prestito necessario. » La stessa risposta poteva fare alla Camera il sig. di Bismarck a proposito dell'ultimo rifiuto. Abbiamo detto che questo antagonismo non turba punto nè poco la pubblica opinione in Prussia, anzi dobbiamo aggiungere, che le parole energiche e chiarissime del ministro sono approvate dal pubblico, che ha molta simpatia per l'aumento della potenza marittima della Prussia. Il ministro conosce questo desiderio del pubblico, e per lusingarlo egli affretterà l'incremento della flotta.

5. Un opuscolo del barone Enrico d'Andlaw ci rivela le arti del liberale Ministero del Granducato di Baden. — In esso quattordici delle sue città, con 144,135 abitanti in complesso, mandano 22 deputati alla seconda Camera; mentre il resto del Granducato con 1,170,652 abitanti non ne manda che 41. Nelle contrade cattoliche, le circoscrizioni elettorali sono vastissime, e sono piccolissime nelle regioni ove predominano i protestanti. Così la città di Lahr con 6,776 abitanti, di cui 1,013 cattolici, elegge due deputati, mentre il circondario Amt-de-Lahr con 22,387 abitanti, de' quali 12,050 cattolici, non ne elegge che uno solo. Simili esempi abbondano. Questo ingegnoso ordinamento delle circoscrizioni elettorali spiega la brillante maggioranza di che si vanta l'attuale Ministero badese, e di che si gloriano gli scrittori posti al suo stipendio.

6. Intorno alla educazione troppo classica delle donne in Prussia, leggiamo i seguenti cenni in una corrispondenza di Berlino. Questa educazione comincia a divenire un peso troppo grave per la società; non solo essa è onerosa ai bilanci municipali, ma mette a contribuzione la carità pubblica. È stata formata a Berlino una Commissione nell'intento di fondare un ricovero per le vedove e le giovani povere delle classi ragguardevoli *(distinguées)*. Queste parole dicono tutto. Le donne e le fanciulle del popolo, che non hanno ricevuta l'educazione, non hanno mestieri di ricorrere alla carità pubblica, la loro ignoranza ne le preserva. Nel sesso debole il proletariato esiste soltanto tra le classi ragguardevoli, cioè tra le classi che si segnalano in grazia d'una educazione ingiustificabile, ma *straordinaria*.

In uno Stato cattolico non di solo nome, ma anche di fatto, le vedove e le ragazze isolate trovano facilmente rifugio negli Stabilimenti religiosi, dedicandosi alla cura de' malati ed alla educazione della gioventù. Ma le persone bene allevate e ragguardevoli preferiscono di essere d'aggravio alla società, piuttosto che di abbassarsi ad occupazioni indegne della loro *bella educazione.*

7. L'*Opinione* a Firenze continua la sua guerra sleale all'Austria. Essa, oramai la è cosa nota a tutti, fa grande assegnamento sulla Polonia, sull'Ungheria e sulla Croazia per annichilare l'Impero. Ora che S. M. l'Imperatore riceve nella capitale dell'Ungheria luminose prove dell'antica fedeltà della cavalleresca nazione ungherese, essa spera, e vorrebbe far credere altrui, che la perfetta riconciliazione tra l'Austria e l'Ungheria non è possibile. E come lo prova? Dicendo, che Francesco Deak, che essa chiama l'anello di congiunzione tra il Governo e la parte più moderata dei patriotti ungheresi, non si è recato a Vienna colla deputazione della Società agricola a far l'invito a S. M. l'Imperatore! L'*Opinione* si arrampica sugli specchi. Deak si presentò a S. M. come membro della deputazione dell'Accademia di Pest e sedette al convito dato da S. M. la sera del giorno 7. Le notizie, che la nostra *Gazzetta* pubblica, intorno alle accoglienze entusiastiche fatte dai leali Ungheresi al loro Imperatore e Re, i discorsi di fedele attaccamento alla sua sacra persona, le risposte dell'Imperatore piene di cordialità e di nobilissimi sentimenti, basterebbero a convincere l'*Opinione*, che la riconciliazione non è da compiere, ma è compiuta, se l'*Opinione* fosse capace di siffatti convincimenti. Ma gli Ungheri proveranno al mondo, a suo tempo, che il loro famoso grido *Moriamur pro Rege nostro*, non è morto ai tempi della grande Imperatrice Maria Teresa. Esso risuona ancora nella città capitale dell'Ungheria, ed è ripetuto anche nelle più rimote capanne da tutto quel popolo generoso.

8. L'Agenzia Stefani, celebre propagatrice di frottole telegrafiche, ci narra, che a Venezia il giorno 4 furono gettate *bombe* in alcuni punti della città, e che a Padova, per l'anniversario della morte del conte di Cavour, gli studenti dell'Università si recarono nella chiesa di S. Antonio e vi *recitarono un Deprofundis (!!)* e che, la sera dello stesso giorno, scoppiarono nel teatro alcune bombe. L'*Opinione* poi ci fa sapere da Firenze, che la *festa nazionale dello Statuto e dell'Unità d'Italia* fu celebrata a Padova il giorno 4 con banderuole tricolori, proclami, affissi, fuochi colorati, ecc., *che i colli euganei s' illuminarono vagamente e splendidamente con grandi fuochi alimentati da sostanze resinose diverse come appariva dalla varietà dei colori (!!)*. Ecco ora in che consiste la fantasmagoria dell'Agenzia Stefani e dell'*Opinione*. Le bombe sono petardi di carta, i falò sui colli euganei, furono una pira di fascine raccolte qua e là sui monti da' poveri abitanti del paese, e abbruciate da qualche italianissimo senza pagare la legna ai poveri proprietarii. Ecco le feste del regio Statuto nel Veneto! A Venezia fu ferito un povero ragazzino, e presero fuoco le vesti d'una vecchia suonatrice di chitarra, ma l'*incendio* fu subito spento. Del resto, i fatti magnificati dalla stampa venduta di Torino e Firenze, il popolo a Venezia li chiama *buratinae*, e tali sarebbero infatti se non fossero scelleraggini, ben degne di destare la compiacenza delle anime basse.

9. In Arezzo il giorno 4 giugno ebbe luogo, durante le corse, in occasione delle feste dello Statuto, una rissa tra liberali e clericali, almeno a quanto si può desumere da un cenno della *Nazione* di Firenze. V'ebbero quattro o cinque feriti, ed uno di essi gravemente. Assassinii, furti, ricatti, risse, e disordini d'ogni maniera, sono il materiale che abbonda ogni dì più ne' giornali d'oltre Mincio.

10. Pochi giorni prima di giugno era stato annunziato che la Principessa di Galles avrebbe dato alla luce il suo secondo portato per la fine di luglio o nei primi d'agosto. Il giorno 2 giugno, la Principessa, dopo d'essere intervenuta ad un concerto nel giorno, ebbe parte al banchetto dato la sera dal Principe, e a cui intervenne il francese sig. Lagrange, il cui cavallo riportò il premio Derby nelle ultime corse. La mattina poi del giorno 3 la Principessa si sgravò inopinatamente di un Principino, con sorpresa generale. È noto che anche il suo primo parto fu precoce, avendo essa voluto scivolare sul ghiaccio coll'uso de' pattini il giorno antecedente al medesimo.

(Σ)

Pest 7 giugno.

Oggi, alle ore 7 di mattina, ebbe luogo la rivista militare nel gran prato di Buda, alla quale presero parte tutta la guarnigione ed i generali, come pure gli ufficiali liberi dal servigio. Malgrado una pioggia dirotta, masse di gente erano accorse per assistere al grandioso spettacolo e per salutare S. M. l'Imperatore nella sua andata in carrozza dalla fortezza al prato. — Alle ore 9 vi sarà gran ricevimento. — Continua a piovere fortemente.

Ore 10 ½ antim. — Dalle 10 della mattina, ha luogo il ricevimento delle deputazioni da parte di S. M. l'Imperatore. Prima di tutti, fu presentata a S. M. da S. Em. il Cardinale principe-primate l'intera nobiltà del paese, che trovasi a Pest; indi S. M. si degnò di ricevere le deputazioni dell'Accademia ungherese, con alla testa il presidente, conte Aurelio Dessewffy, e il vicepresidente, barone Giuseppe Eötvös, come pure una deputazione di 136 membri del Comitato di Gran, più altre 18 deputazioni dei Comitati e delle città. — Alle ore 7 di sera, vi sarà a Corte un pranzo di 80 posate, a cui sono invitate persone di tutte le classi.

— Nel ricevimento della nobiltà, S. M. rispose al discorso del primate, che diede in nome di tutti l'assicurazione di fedeltà e d'intimo attaccamento, colle seguenti parole: « Mi rallegro di vedere dinanzi a Me tanti esimii figli della cavalleresca nazione. Il ceto, di cui voi siete membri, si è sempre segnalato per eminenti virtù politiche, per fedeltà e attaccamento al Monarca. Senza dubbio queste virtù esistono tuttora in voi. Mi attendo quindi fiduciosamente dalla vostra fedeltà e dal vostro attaccamento che coopererete all'eseguimento delle Mie prossime disposizioni, le quali hanno per iscopo il bene del paese. Siate convinti della Mia cordiale affezione e della Mia sincera fiducia; tenetevi sicuri di ciò in questa circostanza, come sempre. »

Nella deputazione dell'Accademia, trovavansi, oltre il presidente, conte Dessewffy, e il vicepresidente, barone Eötvös, il conte Miko, il barone Sennyey, Deak, l'Arcivescovo Lonovics, Korizmics, Lonyay, Zsoldos e il canonico Pauer. Alle parole di ringraziamento del presidente Dessewffy, S. M. si degnò di assicurare con espressioni graziose che l'Accademia ungherese sarà oggetto della regia sollecitudine anche per l'avvenire.

Finalmente, S. M. ricevette la deputazione di Gran, condotta dal primate, indi le deputazioni di 12 Comitati e delle città di Debreczin, Kecskemet, Cassovia, Granvaradino, inoltre le deputazioni delle Camere di commercio di Temeswar, Cassovia e Granvaradino e della Società d'agricoltura della Transilvania. — Verso le ore 2, cessò la pioggia; per cui nulla più impedisce le corse.

— La prima corsa de' cavalli fu fatta col tempo più stupendo. S. M. comparve alle ore 4 nel luogo delle corse. Salutata rispettosissimamente dal Comitato della Società delle corse, la M. S. si recò nella loggia di Corte, festosamente addobbata, e vi si trattenne durante la prima corsa. La comparsa di S. M. fu accolta con vivo entusiasmo. Dopo la prima corsa, S. M. discese nel sito della corsa, e vi rimase durante tutto il resto dello spettacolo, trattenendosi nel modo più affabile colla nobiltà riunita e cogli altri invitati. La tribuna era zeppa di gente; molte migliaia di persone erano aggruppate intorno allo steccato. Rimasero vincitori nella prima corsa l'*Hack-Stakes*, di Lodovico di Semsey; nella seconda (premio nazionale di 440 zecchini), essendo rimasto indeciso il primo giro, il conte Giuseppe Hunyady, quando fu rinnovata la corsa; nella terza (premio delle signore e corsa de' signori, una tazza d'argento con 250 zecchini), Ernesto di Blaskovich; nella quarta (premio imperiale), il conte Ugo Henckel; nella quinta corsa (premio Kinsky, 500 fiorini), il conte Ugo Henckel. Il ritorno di S. M. seguì in mezzo a vive grida di *Eljen* per le vie gremite di gente.

Ore 10 di notte. — In questo momento v'è gran mensa di Corte nel Palazzo imperiale. Vi furono invitati anche il sig. Francesco Deak e il barone Eötvös. *(FF. di V. e O. T.)*

Sardegna.

Il cav. Gallois, questore di Firenze, ha preso energici provvedimenti per far cessare il vergognoso commercio delle stampe e delle fotografie oscene. Molte di quelle stampe e fotografie furono sequestrate dagli agenti di pubblica sicurezza. *(G. di Fir.)*

Due Sicilie.

Riproduciamo dall'*Indipendente* di Napoli, del 5 corr., la seguente notizia, sperando che venga smentita: « I briganti della Sila, dopo di avere tre volte oscenamente torturato il deputato Gallucci, l'hanno appiccato il 1.° giugno, uccidendolo barbaramente a colpi di pugnale. Chieggono poi 150,000 lire pel riscatto di altri quattro prigionieri. » *(Persev.)*

Dispacci telegrafici.

Firenze 8 giugno.

La *Nazione* assicura che le istruzioni, date a Vegezzi, siano di non fare alcuna concessione relativamente al giuramento dei Vescovi.

Roma 7. — È arrivato il sig. Vegezzi.

Napoli 8. — È qui arrivato il conte Sartiges, ed il conte Revel è partito per Genova. *(FF. SS.)*

Londra 7 giugno.

Napoleone Bonaparte-Wyse si presenterà candidato al Parlamento nel Distretto elettorale di Waterford. — Si ha da Alessandria che le differenze fra il Governo egiziano ed i consoli generali di Russia e d'Italia furono appianate. *(V. i NN. precedenti.)* *(FF. di V.)*

Parigi 7 giugno.

Klapka, ch'è qui arrivato ieri l'altro, pubblicò un manifesto a' suoi amici politici, in cui dichiara che, in faccia al presente movimento degli animi in Ungheria, egli dispera della causa della rivoluzione e consiglia sinceramente di desistere da tutti gl'inutili tentativi e maneggi tenebrosi. *(Presse di V.)*

Parigi 8 giugno.

L'Imperatore indirizzò all'esercito d'Africa un proclama, di cui lo ringrazia delle sue operazioni e delle fatiche sopportate. Dice che l'Africa è una grande scuola per l'educazione del soldato: esso vi apprende quelle maschie virtù, che sono il più saldo appoggio di un Impero, affrontando pericoli, sopportando privazioni, e mettendo l'onore ed il dovere al disopra di tutt' i godimenti materiali « Nelle vostre file, aggiunge, la collera non è mai continuata dopo la lotta; foste i primi a stendere agli Arabi la mano amica, ed a volere che siano trattati con generosità e giustizia, come omai facenti parte della grande famiglia francese. Avete ben meritato dalla patria. La Francia vi ringrazia. »

Corpo legislativo. — Fu respinto l'articolo del bilancio relativo alla costruzione del nuovo Uffizio postale.

Amsterdam 7. — La Banca ha ribassato lo sconto. *(FF. SS.)*

Parigi 8 giugno.

Situazione della Banca. — Aumento negli incassi, milioni 3 ½; portafoglio, 5 ⅘; anticipazioni, ⅘; Tesoro, 3 ½; conti particolari, 7 ½; diminuzione nei biglietti, 14 ¼.

Tolone 8. — L'Imperatore partì ieri da Bugia, ed arriverà qui domani mattina. — La squadra, che lo accompagna, riconduce 300 uomini della spedizione della Cabailia.

Nuova Yorck 27 maggio. — Si assicura essersi accettate le condizioni, a cui Kirby Smith propose d'arrendersi con tutto l'esercito. — I giornali di Filadelfia continuano ad assicurare che Davis fu incatenato. — Fu catturato un battello sulle coste della Florida, sul quale trovavansi sette individui, ch'erano diretti per l'Avana. Credesi che siano personaggi ragguardevoli fuggenti da Richmond. — Scrivono da Matamoros, 16 maggio, che Meja ha ricevuto rinforzi da Veracruz, e che Cortinas si ritira nell'interno. — Oro, 137. *(FF. SS.)*

Berlino 8 giugno.

Nella seduta di quest'oggi della Camera de' deputati ebbe luogo la discussione sul bilancio militare. — Il ministro della guerra dà lettura di una dichiarazione del Ministero complessivo, che il rifiuto di riorganizzazione dell'armata la disorganizzerebbe, e degraderebbe la posizione della Prussia quale grande Potenza. Il Governo lascia alla Camera de' deputati tutta la responsabilità de' danni, che andrebbero a derivare al paese dal rifiuto di tale riorganizzazione. — Ad onta di tale dichiarazione del Ministero complessivo, la Camera si rifiutò di passare le spese di tale riorganizzazione, in conformità alle proposte della Giunta. *(G. di Trento.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 10 giugno.

(Spedito il 10, ore 8 min. 10 antimerid.)

(Ricevuto il 10, ore 8 min. 40 ant.)

S. M. l'Imperatore ritornò stamane. La partenza di S. M. dalla Stazione illuminata di Pest seguì in mezzo ad un commoventissimo entusiasmo. S. M. promise di ritornare fra breve; sospese i Giudizii militari, e concesse parecchie grazie.

(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 8 giugno	del 9 giugno
Mettaliche al 5 p. %	70 80	70 30
Prestito naz. al 5 p. %	75 65	75 20
Prestito 1860	92 05	91 05
Azioni della Banca naz.	800 —	798 —
Az. dell'Istit. di credito	181 80	179 50
cambi		
Londra	108 80	108 80
Argento	107 —	107 —
Zecchini imperiali	5 18	5 19

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 9 giugno.

Rendita 3 p. %	67 50
Strade ferrate austriache	426 —
Credito mobiliare	770 —

FATTI DIVERSI.

Un giornale dice che una delle due figlie del signor Mathieu de la Drôme, testè defunto, ha or ora pubblicato un romanzo tutto freschezza e soavità. Lo si direbbe un mazzo di fiori primaverili. È intitolato: *Les Cloches de la Charité*, e, come ognuno può capire, è dettato nel modo più confacente ad una purissima morale. *(La Provincia.)*

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Pregiatissimo signor Compilatore,

Le spedisco la seguente lettera indirizzata alla spettabile Società veneta per semente bachi, pregandola, in nome di tutti quelli, che vi sono sottoscritti, a volerla inserire nella *Gazzetta*.

Certo del favore, gliene anticipo i nostri ringraziamenti.

Sambonifacio 3 giugno 1865.

Suo devotiss. servitore,
CAVAGGIONI GIROLAMO.

Sambonifacio il 2 giugno 1865.

Pregiatissimi signori,

Dopo tanti giorni di fatiche, d'incessante sorveglianza e di ansiosa aspettazione, ora che siamo giunti pressochè al termine della campagna serica di quest'anno, e che tutti i Bachi in Cartoni e riproduzione, dei quali voleste affidare la semente alle nostre cure, salirono felicemente al bosco, e compierono il bozzolo, permetteteci, onorevoli signori, di dare completa espressione alla gioia per questo trionfo, coll'esprimervi la nostra gratitudine, tanto a nome di tutte le venete Provincie per avere voi introdotto una semente sana dalla fatale malattia, e tale da poter garantire un pieno successo nell'avvenire, quanto a nome di questo nostro Comune, che venne materialmente beneficato coll'eccellente prodotto, di cui una parte egli stesso usufrutta, e che pel momento è divenuto il punto centrico di tutti i più valenti agronomi delle Provincie, i quali vengono ad ammirare il ricco raccolto qui addensato, che fa risalire colla memoria a' più bei tempi della coltura serica.

Lieti che anche un brillante successo economico abbia coronato le vostre intelligenti cure, e di essere prescelti anche nell'anno venturo per godere in molto maggior estensione i primi benefici effetti della nuova semente, non possiamo tenere ristretti fra' confini di questo paese l'espressione della nostra gratitudine, ma vi preghiamo di volerci permettere di rendere pubblici i nostri sentimenti, affinchè da un canto voi abbiate anche in ciò una ben meritata sodisfazione, e dall'altro noi pure possiamo in qualche modo ricambiare quel beneficio, che in fatto ci avete recato, e che è tanto più sensibile, in quanto che tende a sollevare la tanto prostrata economia agricola di questa Provincia.

CAVAGGIONI GIROLAMO.	MAZZOTTO ANTENORE.
MANANI PIETRO.	BALDONI FILIPPO.
NIEVO LODOVICO.	MAZZOTTO OTTAVIO.
BUSELLO ANTONIO.	CEOLA GIO. BATTISTA.
PEGORARO PIETRO.	MARTINELLI GIO. BATTISTA.
TURIN VINCENZO.	FANTINI LUIGI.
CUNICO MATTEO.	BISSOLO D. VALENTINO.

Alla spettabile Società veneta
Semente bachi
SS. G. A. BAFFO E C.I
Venezia.

ATTI UFFIZIALI.

N. 9523 AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno 20 giugno corrente verrà tenuto presso la Presidenza di questa Prefettura un esperimento d'asta per deliberare se così parerà e piacerà, al miglior offerente, l'appalto complessivo delle quattro Esattorie fiscali, incaricate nei cir.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 giugno.

A Parigi, la liquidazione del mese riusciva abbastanza bene, quantunque scossa da uno speculatore d'importanza che mancava ai suoi impegni, e consistevano specialmente in acquisti di Azioni di ferrovie, ed obblighi per consegna di rendita. Vuolsi, che le differenze ascendessero a circa 8 milioni, ma poi da altri, si limitavano a 3; per quei centri poco monta la diversità della cifra, dacchè i milioni divennero la cifra tanto comune. La cassa infatto ognora è abbondante più che mai, ed i capitalisti restano inerti tuttora nè si comprende bene il perchè. La Borsa non ha ripreso la confidenza nel miglioramento del mercato, quantunque il prezzo dei riporti sia favorevole sempre di più ai compratori. Una impressione spiacevole sul mondo finanziario, ivi produsse il discorso del sig. Thiers, quantunque pel momento, la grande abbondanza del denaro, si a Londra che a Parigi e le migliori notizie che si hanno dall'America, favorevolmente influissero poi e sul prestito messicano e sul nuovo italiano. Par già che si desti la sonnolenta speculazione, nè molto forse si dovrà pazientare aspettando la sospirata ripresa; certo che estinto un incendio, quale ora dir si può quel dell'America, occorre tempo e sorveglianza, perchè non abbia a riaccendersi; giusto è il desiderio del bene; ma non giova abbandonarsi ad utopie irragionevoli, esigendolo immediato.

Vienna continuò nella sua immobilità alla Borsa, che venne seguita servilmente dagli altri centri, ai quali univasi la nostra ancora, con limitazione di operazioni, talora con inerzia spaventosa. Le Banconote rimasero al 93. o minima frazione al di-otto; il prestito naz. a 70 ½; il veneto ad 87 ¼; il 1860 da 86 ad 85; la Conversione da 68 a 68 ¼; le metalliche da 66 ½ ad ¼; e la rendita ital. da 64 a 64 ¼. Abbondava l'oro, quanto mancavasi talora d'argento, per cui il disaggio dall'abusivo venne portato talora anche a 4 ¾ per % per lo scarso, e 4 ½ pel giusto; il da 20 franchi abbondava da fior. 8 : 8 ½ a f. 8:8. Inalterato lo sconto per poche domande, a cui influiva ben anco la mala riuscita dei bachi, dei quali l'alto prezzo determinava alcune Case a non ingerirsi in quest'anno della trattura delle sete. Ieri, il telegrafo non insinuava alcuna energia nelle speculazioni di Borsa; maggiore disposizione alla calma, in vista del nuovo prestito.

Granaglie. Le granaglie si trovano in assoluto abbandono. Le pioggie furono generali nelle nostre Provincie, e si estesero in Banato ed Ungheria per modo, che frumenti e frumentoni sono caduti in assoluto discredito della speculazione, e pochissimo domandati dal consumo, tanto qui che all'interno. Il riso risente della influenza sinistra delle granaglie; seguita a manca e ricerca per la esportazione.

Olii. Gli affari negli olii sono stati limitatissimi, perchè mancarono gli arrivi non solo, ma per l'esigenze dei possessori, che si fanno maggiori per quanto imponeva ogni luogo di produzione, ove le dubitazioni della riuscita pel nuovo prodotto, si rendono più credibili dall'aumento dei prezzi, locchè ne apparisce avvenuto per una forte estensione di luoghi. In mezzo a tutto questo, le domande del consumo sono pur limitate, e portate queste specialmente sugli olii comuni, e ben anco in quelli di cotone, che si pagavano per sino a fior. 22 ½. Gli olii da mati fior. 29, e f. 32 in Banconote di Ragusi; poca volontà di vendere quei di Bari; il petrolio si vende da fior. 18 a f. 20 in relazione alla sua raffinazione.

Salumi. Nessun cambiamento notavasi nei salumi, che restano tanto pochi al consumo; arrivava poco formaggio salato di Morea che si pagava in partita, per sino lire 66, e così pure morlachetto, ma in piccole quantità.

Coloniali. I colonali vennero negletti affatto dalla speculazione, ed il consumo si mostra il più ristretto dei caffè, che però scarseggiano nelle sorti medie e fine. Gli zuccheri pesti si contennero da fiorini 19 ¼ a f. 19 ½ con iscarsità di ricerche anche maggiore.

Generi diversi. Nulla accadde d'importante per la canapa, che a calma maggiore si mostra disposta, in particolare nella qualità bassa; ultima a subire ribasso sarà la migliore, perchè scarso il deposito sempre di più. Le lane giacciono senza domande; i cotoni più sostenuti, si vendevano nei filati e nelle tele anche viaggianti perchè il deposito può dirsi tutto esaurito. Ci confermiamo nella opinione esternata sull'andamento successivo, ora tanto di più che si vide Liverpool determinarsi a spedire cotoni in America, locchè può dirsi camminare una via diversa da quel ch'eras atteso. Le sete, se da per tutto non sono in aumento, certo sono in vista di ascesa, e ne par ciò ragionevole assai, se le restanze sono così scarse del vecchio raccolto, se il nuovo sì poca cosa, e caro cotanto. Per quanto la semente giapponese abbia fatto prodigi ancora nel Veneto, quanto sopravanzerà dalla semente che si vuol mantenere, sarà sì poco, che non potrà moderare i prezzi attuali, anzi sarà difficile che impedisca un avanzamento. Provincie più fortunate potranno destare, colla loro merce, la concorrenza ma questa è una forza che determina più facilmente il progresso, e ciò tanto più facilmente, che il costo è forte da per tutto. Si pagava la galletta sopra le austr. lire 4 del Giappone, ma altrettanto e forse più ancora alle Bocche del Montenegro, che bene abbastanza riusciva. Calma abbiamo nei vini, dei quali un carico si vendeva a lire 50 daziato, ma circa 10 barche restano tuttora invendute, e si offrono quei dell'interno, che manifestano abbondanza con promessa del nuovo prodotto. Qui poco o nulla si fa degli spiriti; calma sempre maggiore delle frutta; le mandorle vogliousi sui fior. 36 ogno mantenere. (A. S.)

PORTATA.

Il 8 giugno. Arrivati:

Da *Traù* e *Bol di Brazza*, pielego austr. *Madonna delle Grazie*, di tonn. 70, patr. Dujncovich G. con 17 bot. vino com, all'ordine.

Da *Fiumicino di Roma*, sch. austr. *Teresina*, di tonn. 111, cap Bonivento G. N., con 315 carret. pozzolana, 1 macchina ottica, all'ordine.

- - Spediti:

Per *Molfetta*, pielego napol. *Benigno*, di tonn. 60, patr. Azzariti G, con 2460 tavole ab., 12 col. ferr. lavor, 2 sac. zucchero ed altro.

Per *Megline*, sch. austr. *Milorodan*, di tonn. 107, patr. Vucovich L, con 10m pietre cotte, 1021 fili legname in sorte, 198 col. riso, 44 col. fagiuoli, 1 cas. terraglie ord., 2 cas. lastre, 1 col. cera lavor. ed altre merci div.

Per *Ragusi*, pielego austr. *Assunta*, di tonn. 78, patr. Vianello G., con 36m. pietre e coppi di terra cotta, 100 pietre mole, 2 pac. pelli.

Per *Spalato*, pielego austr. *Buon Padre*, di tonn. 78, patr. Bonacich G., con 78 col. risetta, 30 col. riso, 700 staia segala, 9 cas. terraglie ed 1 part. detto alla rinf., 4 casset. merci div. ed altro.

Per *Ravenna*, pielego austr. *Favorito*, di tonn. 28, patr. Dall'Acqua F., con 2740 fili legname in sorte, 4 cas. acque min., 1 cas. conterie.

Per *Parenzo*, pielego austr. *Pacifico*, di tonn. 27, patr. Dori G., con 15 col. farina bian., 12 col. riso.

Per *Spalato*, pielego austr. *Pietro Illich*, di tonn. 71, patr. Luxich G. D., con 200 st. grano, 1000 coppi cotti, 90 fili legname div., 3 col. risetta ed altre merci div.

Per *Fianona* pielego austr. *Due Fratelli*, di tonn. 71, patr. Tonetti G., con 2000 coppi cotti.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 9 giugno.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 ½	74 90
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3 ½	85 55
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4 ½	84 55
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 90
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 ½	— —
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	3	— —
Lisbona	»	» 1000 reis	5	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	3 ½	10 03 ½
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 90
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	— —
Parigi	»	» 100 franchi	3	40 15
Roma	»	» 100 scudi	6	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859 (p. 100 fior.)	da	84 25	a	— —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	»	70 10	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio (p. 100 fior.)	»	68 10	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	»	—	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	85 —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»	— —	»	— —
Sconto	»	4 ½	»	— —
Corso medio delle Banconote	»	92 80	»	— —

corrispondente a f. 107 : 75 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 04		
Zecchini imp.	4 76	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	— —	Corone	13 50
» veneti	— —	Zecchini imp.	4 65
Da 20 franchi	8 08 ½	Sovrane	13 76
Doppie d'Amer.	—	Mezze Sovrane	6 88
» di Genova	31 90	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
» di Roma	6 88	Da 20 franchi	7 80
» di Savoia	— —	» 10 »	3 90
Lire sterline	— —	Doppie di Genova	30 75
Talleri bavari	— —		
» di M. T.	2 15		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 02		
Francesconi	— —		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 9 giugno.

Arrivati da Vienna i signori: Heinrich Emilio, negoz. di Dresda, alla Ville. — *Da Padova:* Martin Samuele Giacomo, possid. ingl., alla Belle-Vue. — *Da Verona:* Meiner, alla Luna, - Letneur, alla Luna ambi poss. franc. — De Prato, barone, I. R. Delegato prov. di Mantova, alla Luna. — Cavriani march. Annibale, alla Luna, - Bertolini dott. G., alla Luna, ambi poss. mantovani. — *Da Lubiana:* Medici march. Gustavo, possid., alla Ville. — *Da Trieste:* Heinemann F. L., possid. di Bucarest, alla Luna. — Münch Alfredo, negoz. di Gera, alla Luna. — Steiger Ferdinando, poss. livornese, alla Luna. — Locher William, possid. di Winterthur, da Danieli. — Tumanoff Alessandro, possid. russo, da Danieli. — Stampa E., poss. di Costantinopoli, da Danieli. — Szembeck co Sigismondo, poss. a Parigi, da Danieli. — Bloem H., poss. triestino, al San Marco. — Giachi Luigi, poss. del Cairo, alla Luna. — *Da Firenze:* Louchet A. Carlo, poss. franc., al S. Marco. — *Da Milano:* Rendon M. Gio., poss. dell'Equatore, all'Italia. — Leonis de Jony, visconte franc., all'Italia. — Brazil Francesco Filippo, poss. franc., all'Europa. — De Avensanno Gioachino poss. genovese, all'Europa. — Brooksbank Tommaso, poss. irlandese, all'Europa. — Meesters H., possid. olandese, da Danieli. — Indron Hawley E., poss. amer., da Danieli. — Kuzchowski contessa Enrichetta, al *Restaurant* a S. Gallo, - Szotowski Maria, al *Restaurant* a S. Gallo, ambi poss. polacche.

Partiti per Verona i signori: Eytelwein E., consigl. intimo di finanza a Berlino. — Elsner Giulio Costantino, poss. d'Amburgo. — *Pel Tirolo:* Porter A. John, poss. amer. *Per Trieste:* Woolley Percy, - Clair S., ambi possid. ingl. — Livington Carlo, - Livingson Giuseppe, ambi poss. amer. — Nivar de Laborde C. Maria, poss. franc. — *Per Milano:* Duchesne Guglielmo, poss. franc. — Lister Walter, - Lister J. Enrico, - Lady Herbert, tutti tre poss. ingl. — Zubalow Alessandro, poss. di Tiflis. — De Bassewitz co. Bernardo, poss. mechlemb.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 9 giugno	Arrivati	740
	Partiti	723

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 9 giugno	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9 e 10 in *S. Bartolommeo apostolo.*

L'11, 12, 13 e 14 in *S. Pietro apostolo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 giugno. — Adami Giovanna, nub., fu Marcantonio, di anni 53. — Duvorzak Teodoro, fu Vurzel, di 28, negoziante. — Rinaldo Gio. Maria, di Antonio, di anni 3. — Vich Giacomo, fu Mamante, di 70, muratore. — Zennaro Antonio, di Vincenzo, di anni 8, mesi 6. — Totale N. 5.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Avviso.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero; seduta del 27 maggio della Camera dei deputati. Onorificenza. Riforme scolastiche in Ungheria; Giovanni Michele barone di Pidoll di Quintenbach e Francesco cav. Riedl di Riedenau ✝✝. Uffizio funebre. S. E. il Luogotenente Kellersperg.* — Stato Pontificio; *funzioni sacre. Gli Arcivescovi di Varsavia e di Vilna.* — Regno di Sardegna; *decreto. Feste a Dante a Pietroburgo. L'orfana del generale Pinelli. Monumento nazionale a Cesare Beccaria.* — Due Sicilie; *indirizzo degli Abruzzesi. Il brigantaggio nelle Calabrie.* — Toscana; *nuove industrie a Firenze.* — Impero Ottomano; *notizie di Costantinopoli. Festa anniversaria dell'emancipazione della Servia.* — Regno di Grecia; *le elezioni nelle Isole Ionie.* — Francia; *soggiorno dell'Imperatore in Algeria. Buone relazioni coll'America. Cose del Madagascar.* — Svizzera, Germania, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 9 giugno 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord – Asciutto	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord – Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
9 giugno - 6 a.	342 ‴, 10	17°, 8	15°, 0	58	Nuvoloso	S. S. E.²		6 ant. 7°
2 p.	342, 30	19, 6	15, 1	58	Semisereno	S. E.		6 pom. 7°
10 p.	342, 50	16, 6	13, 8	58	Sereno	S. S. E.		

Dalle 6 ant. del 9 giugno alle 6 a. del 10: Temp. mass. 19°, 8
» min. 16°, 6
Età della luna: giorni 16.
Fase: P. L. ore 10.30 antim.

condarii delle Intendenze di Udine, Vicenza, Rovigo e Mantova, della esazione delle imposte, arretrate indirette e di altri crediti arretrati fondati sopra titoli di diritto pubblico, e ciò alle seguenti condizioni:

1. L'appalto avrà principio il primo del mese successivo a quello in cui sarà approvata la delibera, e termine col 31 dicembre 1871.

2. L'appalto sarà regolato dal vigente Capitolato normale e dalla relativa appendice ostensibili l'uno e l'altra presso tutte le Intendenze di finanza nel Regno Lombardo-Veneto. In particolare quindi gli aspiranti e le persone eventualmente da essi dichiarate dovranno essere forniti dei requisiti voluti dagli art. 11, 12 e 13 del Capitolato stesso.

3. L'asta viene aperta sul dato dei premii seguenti:

del trentacinque per cento sulle partite fino a cinque fiorini,

del dodici per cento sulle partite oltre ai fiorini cinque e fino ai duecento,

del quattro per cento sulle partite oltre i fiorini duecento.

4. La cauzione si determina in fiorini settantasette mila, ripartiti in fior. 24000 per cadauna delle due Esattorie di Udine e di Vicenza; in fior. 14000, per quella di Rovigo, ed in fior. 15000 per l'altra di Mantova.

5. Le offerte si accettano solo in iscritto; dovranno prodursi a questa Presidenza prima delle ore 12 merid. del suindicato giorno, ed essere corredate del confesso di Cassa comprovante il deposito di fior. 16000 a cauzione dell'asta.

6. Le offerte scritte devono essere estese in carta, munita di marca da bollo di soldi 50 e portare la soprascritta:

« Offerta per l'appalto delle quattro Esattorie fiscali di Udine, Vicenza, Rovigo e Mantova. »

L'interno deve essere del seguente tenore:

« Io sottoscritto (cognome, nome, paternità) domiciliato in . . . ., e che per gli effetti del presente, eleggo domicilio in Venezia, Parrocchia . . . . N. civico . . . ., offro e mi obbligo di assumere l'appalto delle quattro Esattorie fiscali di Udine, Vicenza, Rovigo e Mantova, ai patti e condizioni portate dall'Avviso d'asta 6 giugno 1865, N. 9523-1892 verso il premio

del . . . per cento sulle partite fino ai 5 fiorini,

del . . . per cento sulle partite oltre 5 fiorini e fino a 200,

del . . . per cento sulle partite oltre i 200 fiorini. »

La indicazione del per cento dei premii, sarà scritta in cifre ed in lettere, e potrà tanto essere eguale per tutte quattro le Esattorie, quanto differente per ciascheduna, contemplandole però tutte.

7. Dopo sonate le ore 12 merid., le offerte scritte verranno aperte alla presenza degli offerenti che fossero presenti. Nel caso che vi fossero più offerte eguali, l'eguaglianza sarà tolta mediante gara verbale se gli offerenti saranno presenti, ed in caso diverso la scelta verrà rimessa alla sorte.

8. I depositi cautinali delle offerte verranno restituiti dopo la delibera, meno quello del deliberatario, che verrà trattenuto fino alla prestazione della sicurtà dell'impresa.

9. Tutte le spese d'asta e di contratto relative e conseguenti, staranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Prefettura lomb.-ven. delle finanze,
Venezia, 6 giugno 1865.
L'I. R. Consigl. ministeriale Prefetto, bar. SPIEGELFELD.

AVVISI DIVERSI.

Società veneta promotrice di belle arti.

Sono invitati i sigg. Soci pel giorno di domenica 18 andante giugno (ed occorrendo, anche pel successivo 25, mese stesso) all'adunanza generale, che si terrà alle ore 12 meridiane nelle sale dell'I. R. Accademia, e pegli oggetti portati dal seguente

Ordine del giorno:

a) Informazione della Presidenza;

b) Lettura del rapporto dei revisori dei conti intorno all'ultimo consuntivo ed allo stato attuale dell'amministrazione;

c) Nomina dei nuovi revisori e delle Giunte, a senso del § 13, 3.° alinea, dello Statuto.

Il Presidente,
Co. NICOLÒ PAPADOPOLI.

Il Segret. provv.
599 Domenico dott. Fadiga.

624

La Commissione di Pubblica Beneficenza in Padova avvisa, che nel giorno di giovedì 15 giugno, alle ore 6 pom., avrà luogo nel Prato della Valle un giuoco di

TOMBOLA

a benefizio della pia casa di Ricovero, sotto le discipline, pubblicate coll'Avviso 5 giugno.

VINCITE PRINCIPALI.

Quaderna . . .	effett. Fior.	**80**
Cinquina . . .	» »	**120**
Tombola I. . . .	» »	**400**
Tombola II. . . .	» »	**300**

VINCITE SECONDARIE

cioè fiorini due per ciascuna delle cartelle dei due Bollettarii, dei quali faranno parte le cartelle vincitrici le due Tombole.

Il Vice Presidente, G. B. PIVETTA.

615

Revoca di mandato.

La sottoscritta Teresa Novi fu Gio. Battista di Rovigo, rende pubblicamente noto che colla presente dichiarazione essa intende di revocare, ed espressamente revoca il mandato generale, che pella amministrazione dei proprii affari aveva essa conferito al signor Giuseppe Lapigna fu . . . . di Rovigo, con atto in data 21 febbraio 1861, deposto fra' rogiti del Notaio Timoteo dott. Zamboni di Rovigo al rep. N. 5812.

Rovigo il 28 maggio 1865.

TERESA NOVI.
GIACOMO PIVA, *testimonio.*
SANTO BIANCHI, *testimonio.*

607

I. R. Priv. Società
DELLE
Strade Ferrate Meridionali.

AVVISO.

Nel giorno 13 giugno a. c. pell'occasione della **Festa di S. Antonio** in Padova, saranno venduti a **Venezia, Mestre, Dolo, Marano** e **Ponte di Brenta**

VIGLIETTI DI ANDATA E RITORNO

fra le Stazioni suaccennate e la Stazione di **Padova.**

Il Viglietto di andata e ritorno da facoltà di approfittare di qualunque dei treni della giornata per portarsi a Padova: per ritornare esso non è valido che pel treno speciale, che partirà da Padova alle ore 10 pom. col seguente

ORARIO.

Padova	partenza ore	10.—	pom.
Ponte di Brenta	arrivo »	10.13	»
Dolo	» »	10.29	»
Marano	» »	10.39	»
Mestre	arrivo »	10.55	»
	partenza »	10.57	»
Venezia	arrivo »	11.12	»

Osservazione. — I viglietti di andata e ritorno furono emessi allo scopo di evitare gli imbarazzi che potrebbe recare il concorso straordinario dei passeggieri alla dispensa dei viglietti in Padova, e per facilitare l'accesso al treno senza incomodo e perditempo.

Verona, 5 giugno 1865.
LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

606

I. R. Priv. Società
DELLE
Strade Ferrate Meridionali.

AVVISO.

Nell'occasione della **Fiera del Santo** in Padova, le corse 12 e 19 moventesi fra **Padova** e **Venezia** verranno prolungate fino a **Vicenza** nei giorni 13, 14 e 15 del corrente giugno e col seguente

ORARIO.

Corsa 12

Vicenza	partenza ore	5.55	ant.
Pojana	» »	6.18	»
Padova	arrivo »	6.40	»

Corsa 19

Padova	partenza ore	9.30	pom.
Pojana	arrivo »	9.52	»
Vicenza	» »	10.15	»

Verona, 5 giugno 1865.
LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

571

AI BACHICULTORI.

Io debbo prevenire i Bachicultori, che dalle prove fatte nell'anno scorso, ed anche in quest'anno, ho trovato 14 razze giapponesi ben differenti per la qualità della seta e della rendita. Vi sono una gran quantità di bivoltine e trivoltine di galletta bianca e verde; rimarcai pure che nelle razze annuali vi sono delle qualità molto inferiori e di poca riuscita. Per cui, la sola razza che deve attirare tutta l'attenzione della sericultura intelligente, è la preziosa razza giapponese gialla, la quale è tanto superiore a tutte le altre pel suo reddito e qualità, che le si deve dare la preferenza per la riproduzione.

A poca distanza dalla città di Verona, tengo diverse educazioni di **bachi** di razza verde e gialla, le quali andranno al bosco entro 4 a 5 giorni. Io invito quelle persone che possono avere interesse, a venirle a visitare prima della salita al bosco, per giudicare della loro perfetta sanità.

I prezzi delle mie **Sementi** di prima riproduzione delle galette fatte in pianura, è di franchi 4 a 5 l'oncia. Per le sementi confezionate nelle alte montagne dell'Ungheria, Brianza, Savoia, Svizzera tedesca ed alto Tirolo, i prezzi verranno annunciati più tardi.

Osservo anche che, prima della malattia, le buone **sementi** furono sempre confezionate nelle montagne, e mai in pianura.

Avverto pure che chi volesse far acquisto di **semente**, oppure di gallette pel confezionamento del **seme**, si rivolga al sottoscritto, Via Ristori, N. 3276 in Verona, — al sig. Olinto Vatri a Udine, sig. Giuseppe Giusti di Corbolone (Friuli), sig. Perini di Trento, E. Fogolari in Roveredo, G. B. Rossari, cont. Cusani, N. 8 a Milano, e Michel Bravo e figli Conquiers, in Torino.

Verona il 22 maggio 1865.
Via Ristori 3276. Ch. Darcès.

BEAUFRE E FAIDO
FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS
pompe, Watercloset, Macchine per incendio, modello pompieri di Parigi
CON FONDERIA DI METALLI.
Venezia, Fondamenta dell'Osmarin. 746

566

CEMENTO IDRAULICO
di Steinbrück
esperimentato in ogni specie di costruzioni
COLLO STESSO SUCCESSO
ottenuto dal rinomato
CEMENTO PORTLAND.
Deposito principale:

presso **Leopoldo Paternolli,** in *Venezia*,
e per lui
» **Antonio Trapolin,** *Padova.*
» **Davide Grassi,** *Vicenza.*
» **Giuseppe Buia** e **Comp.,** *Verona.*
» **Lelio Segrè,** *Mantova.*
» **F. F. De Luca,** *Treviso.*
» **Ang. Schilleo** di Ceneda, p. *Conegliano.*
» **Giuseppe Parisio,** *Udine.*

Le relative istruzioni sul modo d'applicazione, sul prezzo, ed altre condizioni, si potranno rilevare dalle or menzionate Ditte.

501

AVVISO INTERESSANTE
a tutti quelli a cui sta a cuore il risparmio della vista, del tempo, e del denaro.

MACCHINE DA CUCIRE

della fabbrica **Grover et Baker di New-York**, per calzolaio, sarte e famiglia, vendibili a prezzi fissi nel **deposito Pianoforti** di **A. Fanna**. — Calle lunga S. Moisè, corte Michiel N.° 2409.

La Ditta venditrice insegnerà ad adoperare le macchine. Queste non escono dal Deposito che perfette, ma se per caso avessero a sconcertarsi, si ricorra alla stessa Ditta, la quale indicherà il mezzo sicuro di farle riparare.

Il suddetto **Deposito** è sempre fornito di **Pianoforti, Harmonium** di tutte le prime fabbriche, e sceltissimo assortimento di **Carte da tappezzeria.**

555

Nella premiata Fabbrica macchine
DEI
FRATELLI GIACOMELLI E C. IN TREVISO
sono ancora disponibili per la prossima stagione alcune
LOCOMOBILI
di perfettissima costruzione; della forza di 3, 4, 5, 6, ed 8 cavalli, coi relativi
TREBBIATOI,
atti per qualsiasi cereale: così delle
SGRANATRICI DA FORMENTONE
per una forza di 4 cavalli vapore, prodotto 400 staia ogni 12 ore di lavoro, privilegiata per tutto il Regno d'Italia.

588

TUBI DI PIOMBO
fabbrica nazionale privilegiata
DI
GIOVANNI PEGORETTI
in Venezia.

249

PRIVILEGII D'INVENZIONE

per gl'II. RR. Stati austriaci e per gli altri Stati d'Europa, come pure per l'America, unitamente ai lavori preliminari, ai disegni e alle descrizioni che sono richieste, vengono procacciati presto e a buon mercato, da

CARLO A. SPECKER

ingegnere, *Bureau e Agenzia di macchine, Hohenmarkt, Galvagnihoff*, in Vienna.

Corrispondenza con tutti i paesi, in quattro lingue.

Nuovo Hôtel la Calcina
Venezia, sulle Zattere N. 782
CONDOTTO DA PAOLO BATTOI

Questo Albergo, posto nella più bella posizione di Venezia, a Mezzogiorno, sopra il Gran Canale, in prossimità al Ponte di ferro e vicino ai Bagni del signor Chitarin, offre ogni comodità negli appartamenti, ed economia nelle pensioni. 492

369

Chefs d'œuvre de toilette!

Con privilegio ed approvazione della più gran parte dei Governi della Germania ed altri paesi!

SPIRITO AROM. DI CORONA
DEL DOTT. BÉRINGUIER
(Quintessenza d'Acqua di Colonia) 1 fior. 25 s. eff.

Di superior qualità — non solamente un Odorifico per eccellenza, ma anche un prezioso Medicamento ausiliario, ravvivante gli spiriti vitali, etc.

D.r BORCHARDT
SAPONE D'ERBE

Provatissimo come mezzo per abbellire la pelle, ed allontanare ogni difetto cutaneo, cioè: lentiggini, pustole, nei, bitorzoletti, efelidi, etc. etc.; anche utilissimo per ogni specie di *bagno* = in suggellati pacchetti di 42 soldi effettivi. =

Dott. Béringuier
Tintura Vegetabile
per tingere i capelli e la barba.

Riconosciuta come un mezzo perfettamente idoneo ed innocuo per tingere i capelli, la barba e le sopracciglia in ogni colore. Si vende in un astuccio con due scopette e due vasetti, al prezzo di 5 fiorini effettivi.

Prof. Dott. LINDES
POMATA VEGET. IN PEZZI.

Aumenta il *lustro* e la *flessibilità* dei capelli e serve a fissarli sul vertice
= in pezzi originali di 50 soldi effettivi. =

Dott. Béringuier
Olio di Radici d'Erbe
in boccette di 1 fior. eff., suffic. per lungo tempo.

Composto dei migliori ingredienti vegetabili per *conservare, corroborare* ed abbellire i capelli e la barba, impedendo la formazione delle *forfore* e delle *risipole*.

Dott. Suin de Boutmard
PASTA ODONTALGICA

a 70 soldi e 35 soldi effettivi.

Il più discreto e salutevole mezzo per *corroborare le gengive e purificare i denti*, influendo anche efficacemente sulla *bocca* e sull'*alito*.

SAPONE BALS. DI OLIVE

mezzo per lavare *la più delicata pelle* delle *donne* e dei *fanciulli*, e vi ne ottimamente raccomandato per *l'uso giornaliero*.
= in pacchetti originali di 35 soldi effett. =

DOTT. HARTUNG, OLIO di Chinachina

consiste in un decotto di Chinachina finissima, mescolato con olii balsamici; serve a conservare e ad abbellire i capelli.

a 85 soldi effettivi.

D.r HARTUNG, POMATA di Erbe.

Questa pomata è preparata di ingredienti vegetabili e di succhi stimolanti e nutritivi, e ravviva e rinvigorisce la capellatura.

a 85 soldi effettivi.

☞ Tutte le sopraddette specialità provatissime per le loro eccellenti qualità genuine, a VENEZIA nella Farmacia del **dott. Zampironi, alla Fortuna, S. Moisè.** — BASSANO: V. Giurardi, farm. — BELLUNO: A. Barzan, chim. — FIUME: Giov. Prodam. — MANTOVA: Ipp. Peverati, farmacista. — PADOVA: A. Spinelli, neg. e Pianeri e Mauro farm. — RIVA: G. Strein, chincagl. — ROVERETO: F. Menestrina. — SEBENICO: And. Polistina. — TRENTO: Carlo Zambra. — TRIESTE: F. Serravallo, farm.; C. Zanetti, farm.; e Giacomo Weinberger, chincagl. — UDINE: Ant. Filippuzzi, farm. — VERONA: Adriano Frinzi, negoz. — VICENZA: Ant. Friziero, farm., e Luigi Majolo, farm. — ZARA: A Tamino, chinc. — ZENGG: G. A. Domazetovich.

605

SI AVVERTE
che il grande deposito
con vendita di
LEGNA da FUOCO

diretto dal sottoscritto sulla fondamenta di San Gregorio al Num. 199 rosso, tra pochi giorni verrà trasferito ed attivato sulle Zattere al Ponte Lungo, N. 1354, e precisamente nell'ex magazzino e vendita vino, Catullo.

Il deposito resterà aperto dal levare al tramontare del sole, e di fronte al suddetto stazioneranno le barche proprie, pure per la vendita dal bordo di legna da fuoco di Cherso, Istria ecc. Gli altri magazzini in Rio S. Gregorio, Palazzo da Mula sul Canal Grande ec., restano per solo deposito, come in passato.

Il sottoscritto promette alla sua numerosa clientela l'immediata somministrazione della legna che gli verrà ordinata, la qualità sempre ineccezionabile della medesima, e la massima correntezza nei prezzi, ritraendo esso la legna direttamente da proprii tagli nei boschi. Ei si lusinga quindi di vedersi onorato di ordinazioni anche in avvenire, come lo fu sino al presente.

Venezia 6 giugno 1865.
GIUSEPPE ZANE.

500

CARLO STERN
Negoziante di chincaglieria
E COMMISSIONARIO
in Merceria dell'Orologio Num. 218,

Si pregia d'annunziare al rispettabile pubblico, che egli ha **notabilmente ampliato** il suo deposito cogli articoli più fini e più ricercati ed è in caso di corrispondere a qualunque domanda coi prezzi più moderati.

Oltre agli articoli più moderni nel genere di chincaglieria, tiene un bellissimo e copioso assortimento dei più **fini coralli**, in forniture e vezzi, legate in oro fino, ai migliori prezzi fissi. Tiene pure delle **imitazioni di corallo**, somigliantissime al vero.

Rouleaux e cortine da finestre, rappresentanti fra altro i più pittoreschi paesaggi d'Italia, in genere molto fino ed a buon mercato. Nello stesso suo Negozio continua a tenere campioni d'ogni specie di Mobili in **legno curvo ed in ferro**, particolarmente adatti per le villeggiature, come pure campioni di **ritirate** inodore per casa e camera (**water close**) **ghiacciaie portatili**, tanto per uso di birrarie, come per uso domestico, di casa e di cucina. Le estese sue relazioni colle primarie Fabbriche di Francia, Inghilterra e Germania, lo pongono nella possibilità d'effettuare qualunque commissione in brevissimo tempo.

E ringraziando per il favore ottenuto finora dalle sue numerose clientele, si raccomanda nuovamente a questo cortese pubblico, al quale non mancherà di soddisfare con tutta la premura, ed ai migliori prezzi possibili, anche per l'avvenire.

SETTIMO BILANCIO
DELLA
PRIMA SOCIETÀ UNGHERESE DI ASSICURAZIONI GENERALI
dal 1.° gennaio al 31 dicembre 1864. 624

N.		Fiorini e Soldi				Lire Italiane			
	Introito.								
1	Riporto premii dall'anno 1863	2,919,983	89			7.209.836	77		
2	Premii introitati nell'anno 1864 sopra assicurazioni effettuate in fior. 467,618,669.82 (L. it. 1.154.613,999.55) nei rami Incendii, Merci e Navigli viaggianti e Grandine	4.228,008	25	7.147.992	14	10.439.526	54	17.649.363	[illegible]
3	Da affitti ed interessi	. . . .	.	125.107	74	. . . .	.	308.908	—
				7.273.099	88			17.958.271	[illegible]
	Esito.								
1	Riassicurazioni e Storni	1,256,107	35			3,401,499	63		
2	Danni Incendii, Merci e Navigli viaggianti e Grandine, previa deduzione delle tangenti riassicurate	1,461,334	16			3,608.232	49		
3	Danni ancora in corso di liquidazione	110,555	26			272,975	95		
4	Provvigioni, spese di amministrazione e delle Agenzie, onorarii, spese di stampa, viaggi, ecc.	628.520	7			1,551,901	40		
5	Detrazione di valore su Carte in effettivo, investite dal Fondo capitale ed altre	90 317	23			223 005	50		
6	Imposta sulla rendita	13.227	96			32,661	62		
7	Interessi del Fondo di riserva e del Fondo d'aiuto a 5 p. %	17.170	85			42.397	16		
8	Riservati per imposte sulla rendita	40.000	—			98.765	45		
		3.617.232	88			8.931.439	20		
9	Premii trasportati a nuovo nell'anno 1865, a coprimento dei rischi pendenti	2,993.745	—	6 610 977	88	7.391.962	96	16.323.40[illegible]	
				662.122	—			1.634.8[illegible]	
10	Tangente della Direzione 9 %	59 590	98			147.138	22		
11	» degl'impiegati 4 %	26 484	88			65.394	76		
12	Al Fondo di riserva 25 %	165,530	50			408.717	28		
13	Al Fondo d'aiuto pel ramo Grandine 10 %	66.212	20			163 486	91		
1	Al Fondo pensioni per gl'impiegati 1 %	6.621	22	324 439	78	16.348	69	801 08[illegible]	
	Utile netto	. . . .	.	337 682	22	. . . .	.	883 78[illegible]	
	Aggiunto l'Utile netto del ramo Vita	. . . .	.	22 980	24	. . . .	.	56.74[illegible]	
				360 662	46			890 52[illegible]	
	Ripartizione.								
1	Dividendo sopra 3000 Azioni col versamento del 30 % a F. 120. - (L. it. 296.29 $^{629}/_{1000}$)*	360,000	—			888,888	89		
2	Rimanenza aggiunta al Fondo pensioni per gl'impiegati	662	46			1.635	72		
		360.662	46			890.524	61		
	Capitale sociale.								
1	Fondo capitale, 3000 Azioni a F. 1050. — (L. it. 2.592.59 $^{259}/_{1000}$)*	3.150.000	—			7.777.777	77		
2	Riserve complessive	3.586 075	74			8.854.508	—		
		6,736 075	74			16.632.285	77		

*) Le frazioni provengono dalla riduzione della valuta.

PER LA DIREZIONE
L'AGENZIA GENERALE IN VENEZIA
G. SARFATTI. — I. CORINALDI.

O. SOARDI, *Reg.*

Grand' Hôtel de la Ville
Il direttore di questo grand' Hôtel
Palazzo Loredan sul Gran Canale in prossimità

alla gran Piazza di S. Marco, al Ponte di Rialto, alle Poste ed a tutti i Teatri, restaurato ed ampliato diversi appartamenti e stanze separate, a comodo tanto per famiglie, che per sole persone, fornito di vasche per bagni, sì dolci che di **mare**, pronti ad ogni ora,

previene quegli onorevoli signori,

i quali vorranno approfittare nella presente stagione dei **bagni** che saranno a loro usate tutte le possibili facilitazioni.

Notifica dei prezzi.

Le pensioni giornaliere vengono ridotte pel tempo dei **bagni** a **flor. 2** per persona, ed il trattamento consiste: **Camera, lumi, servizio, colazione e pranzo**

La Colazione, a qualsiasi ora, sta in caffè al latte e burro, oppure un piatto alla forchetta.

Pranzo alle ore due, stabilito in zuppa, mezza bottiglia vino, allesso, arrosto con insalata, dolce, formaggio e frutta.

NB. — Per un trattamento migliore sarà stabilito a seconda del desiderio dei signori concorrenti ad ora diversa, sempre colle maggiori facilitazioni.

Per il Direttore, PIETRO TOGNOLA.

300

FERDINANDO ELLERO
S. Moisè, all'Ascensione, N. 1301,
Rappresentante della Fabbrica d'Argenteria
CARLO CRISTOFLE E C.
DI PARIGI

premiata con tre medaglie d'oro, 1839, 1844, 1849
gran medaglia d'onore all'Esposizione universale 1855
due medaglie all'Esposizione di Londra, 1862.

UNICO DEPOSITO IN VENEZIA
a prezzi fissi di fabbrica
con l'aumento del 5 p. 100 per ispese d'imballaggio e condotta

di oggetti svariati di argenteria Christofle ad uso di Casa, Alberghi, Trattorie, Caffè, e specialmente servizii da lusso e comuni da Tavola completi, Posate, Cucchiai, Cucchiaioni, Coltelli trincianti, Saliere, Candellieri, Candelabri, Cocome, Guantiere, servizii da tè, ecc. ecc.

Assume qualunque ordinazione dietro i modelli della Tariffa-Album che tiene nel suo Negozio, ostensibile a chi vorrà onorarlo di commissioni ed a prezzi di Fabbrica inalterabili con l'aumento del solo 5 per 100 per ispese da Parigi a Venezia.

Si raccomanda anche per la vendita, di Oriuoli d'oro e d'argento Svizzeri, Pendole dorate, Calamai con oriuolo, ed altri oggetti di Chincaglieria di Francia.

Assicura che si darà tutta la premura di contentare in ogni rapporto i signori che vorranno onorarlo della loro clientela. — **NB.** — Tiene anche laboratorio per riparazioni di oriuoli e pendole.

593

BAGNI
DOLCI, SALSI, MISTI, DOCCIA E SOLFORATI
FANGHI TERMALI
che arrivano due volte al giorno
colla Strada ferrata.
Bagni galleggianti e Sirene
DA L. CHITARIN
S. Gregorio, presso la Salute.
S. Cassiano, vicino al Palazzo Pesaro, sul Canal grande.

608

GRANDI STABILIMENTI TERMALI
di Bagni e Fanghi di S. Elena in Battaglia
CONDOTTI DAI FRATELLI MENINI.

Questi Stabilimenti, le di cui sorgenti sono originali del luogo, sono aperti dal primo del corr. mese. Uno di questi Stabilimenti è posto presso il fiume del paese, e l'altro alle falde del colle di Sant'Elena. Le camere, le sale, ed i portici, tutto insieme l'alloggio, corrisponderà alle brame degli occorrenti, mentre non si ommisero cure e dispendii onde alla comodità siano congiunte la decenza e l'eleganza, avendo rinnovati gli articoli di servigio.

Essendo stata approvata la Tariffa, i prezzi saranno inalterabili. Le Commissioni saranno tutte indirizzate alla Direzione in Battaglia, ed alla stessa Direzione potranno essere rivolte le commissioni pel grande Albergo l'*Europa* in Recoaro, il quale è pure condotto da uno dei suddetti fratelli assuntori.

FARMACIA POZZETTO
sul Ponte dei Baretteri in Venezia
GRANDE DEPOSITO CENTRALE
DI ACQUE MINERALI
DI RECOARO GIORNALIERE
E
DI TUTTE LE ALTRE FONTI
sì **nazionali** che **estere**
ritirate **DIRETTAMENTE** dall'origine
per vendita
in PARTITA ed in DETTAGLIO
a prezzi moderatissimi

ACQUA
solforosa raineriana euganea

Rinomatissima ormai per le numerose e stabili guarigioni, per cui torna inutile ripetere quanto su essa veniva pubblicato negli anni decorsi.

Quest'acqua è sicuro rimedio contro le malattie di petto, tisi incipienti, in quelle della membrana mucosa, degl'intestini, vie orinarie, contro la scrofola e contro gl'incomodi uterini.

Si vende in bottiglie chiuse a cera lacca e di quest'anno color verde oscuro portanti in rilievo la scritta: **Acqua solforosa, anno 1865.**

DEPOSITI PRINCIPALI. *Venezia*: Farmacia **Pozzetto** al Ponte dei Baretteri, e Farmacia **Orazio e Giovanni fratelli Bertolini**; *Padova*: Farmacia Lois; — *Vicenza*: Valeri; — *Verona*: Chignato; — *Treviso*: Zanini; — *Rovigo*: Diego; — *Monselice*: Priaro — *Mantova*: Bianchi; *Brescia*: Rossi; — *Bergamo*: Ruspini; — *Milano*: Zanetti; *Trento*: Santoni; — *Udine*: Fabris e Filippuzzi; *Trieste*: Zanetti e Pozzetto; — *Capo d'Istria*: [illegible] — *Rovigno*: Angelini; — *Gorizia*: Pontoni; — Squarcina; — ed in tutte le principali Farmacie d'Italia e della Monarchia austriaca.

AL 1.° LUGLIO 1865
succede l'estrazione
della grande Lotteria
DEL
CREDITO MOBILIARE AUSTRIACO
con vincite vistose di fiorini
250,000, 200,000, 40,000, 20,000, 5,000, 2,000, 1,500 1,000, 400, 150.

I Viglietti di questa grande Lotteria si vendono tanto in **originale** al ristretto prezzo di giornata, quanto in **rate trimestrali, bimestrali e mensili** a **fior. 13 : 50** v. a. la rata.

Si vendono anche **promesse**, col relativo bollo, a **fior. 3 : 50** v. a.

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Le Commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente; lettere e gruppi affrancati; programmi, ***gratis.*** 598

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale. — Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Propr. e Compilatore*
(Segue il Supplimento N. 59.)

LUNEDÌ 12 GIUGNO. — ANNO 1865. — N. 132.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al maestro superiore della Scuola elementare della Theresienstadt di Pest, Enrico Wiederspann, in riconoscimento della sua proficua operosità per lunghi anni nel ramo dell'istruzione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di *magister canonicus senior*, rimasto vacante presso il Capitolo cattedrale di Diakovo, al direttore della Cancelleria diocesana, e consigliere concistoriale, Giorgio Tordinac.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare il graduale avanzamento nel Capitolo metropolitano di Gran del *cantor canonicus*, Andrea Lipthay di Kisfalud, a *lector canonicus*; del *custos canonicus*, Michele Kemp, a *cantor canonicus*; dell'arcidiacono della cattedrale, Antonio Lipthay di Kisfalud, a *custos canonicus*; dell'arcidiacono di Honth, Giuseppe Durguth, ad arcidiacono della cattedrale, e finalmente del *magister canonicus*, Giuseppe Szabò, ad arcidiacono di Honth; e di conferire il posto di canonico, rimasto così vacante in quel Capitolo, al canonico del Capitolo collegiato di Presburgo Carlo Somogyi.

Il Ministero di Stato, d'intelligenza cogli altri rispettivi Ministeri, diede ai possidenti e negozianti di Ragusi, Pasquale Costa, Luigi Serragli e Antonio Dobraz, la permissione d'istituire una Società per azioni per l'acquisto d'animali da macello e per lo smercio di carni (Società commerciale di carni) in Ragusi, e ne approvò gli Statuti.

Il Ministero di Stato, d'intelligenza cogli altri rispettivi Ministeri, permise a' proprietarii di bastimenti, dottor Giovanni Ivanissovich, Antonio Biellich e Natale Morena di Trebich, Distretto di Sabbioncello in Dalmazia, d'istituire una Società per azioni per la costruzione di bastimenti, e ne approvò gli Statuti.

L'I. R. Prefettura di finanza in Venezia ha nominato controllore presso l'I. R. Cassa di finanza in Mantova, il liquidatore presso quella di Venezia, Lorenzo Beggio.

Ordinanza del Ministero di finanza del 3 giugno 1865 (*), intorno all'abolizione dell'attuale proibizione d'esportazione e di transito d'armi e di parti d'armi, come pure di munizioni e di materiale da munizione oltre i confini verso l'Italia estera, la Svizzera e il mare, come pure verso la Moldavia, la Valacchia, la Servia e la Bosnia, valevole per tutto l'Impero.

Le proibizioni, finora esistenti, d'esportazione e di transito d'armi e di parti d'armi, di munizioni e di materiale da munizione oltre i confini verso gli Stati italiani esteri, la Svizzera e il mare (Ordinanza del 20 ottobre 1860, *Bullettino delle leggi dell'Impero N. 229*), come pure verso la Moldavia, Valacchia, Servia e Bosnia (Ordinanze del 15 gennaio e 21 marzo 1861, *Bullettino delle leggi dell'Impero N. 9 e N. 32*), vengono abolite.

La proibizione, pubblicata colla Notificazione del Ministero delle finanze 11 febbraio 1863 (*Bullettino delle leggi dell'Impero N. 17*), di esportazione e di transito d'armi e di parti d'armi d'ogni specie, come pure di munizioni e di materiale da munizione oltre i confini verso la Russia e la Polonia russa, rimarrà provvisoriamente in attività fino a nuovo ordine, ad eccezione delle falci, relativamente alle quali fu tolto il divieto con Ordinanza dell'8 ottobre 1864 (*Bullettino delle leggi dell'Impero N. 82.*)

La presente disposizione entra in attività col giorno, in cui verrà resa nota agli Uffizii doganali.

DI PLENER *m. p.*

(*) Contenuta nella Puntata IX del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, pubblicata l'8 giugno 1865, N. 41.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 12 giugno.

Questa Congregazione centrale, con deliberazione 1.° corrente, ha trovato di elevare i Comuni d'Isola di Malo, in Distretto di Vicenza, e di Valstagna, in Distretto di Bassano, al IV rango con la istituzione dell'Uffizio proprio.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — *Seduta del 29 maggio.*

(Presidente il principe Carlo d'Auersperg.)

La seduta si apre alle ore 11 e 40 minuti.

Siedono al banco ministeriale, le LL. EE. i signori Ministri conte Mensdorff, bar. di Mecséry, di Plener, cav. di Frank, conte Nadasdy; il dirigente del Ministero del commercio, bar. di Kalchberg, il consigliere di finanza, Mayer.

Il dirigente del Ministero del commercio trasmette, con una Nota del 27 maggio, un'istanza di Edoardo Pickering, il quale chiede che la somma di garantia per la strada ferrata transilvana venga fissata in 1,118,000 fior. in argento, e che, in luogo della progettata officina stabile di Alvincz, se ne istituisca una provvisoria a Karlsburg. (La Nota è rimessa alla Commissione per la ferrovia transilvana.)

Il *conte Larisch* presenta una petizione di molti industrianti in zucchero ungheresi, acciocchè non sia diminuito il dazio sul prodotto estero.

Il *dirigente del Ministero del commercio, bar. di Kalchberg*, risponde all'interpellanza, fattagli nella seduta del 24 febbraio dal conte Thun, circa alcune irregolarità incorse nella costruzione della ferrovia Lemberg-Czernowitz, e dimostra come l'Amministrazione dello Stato abbia adoperato perchè le mancanze fossero tolte, e la costruzione fosse eseguita in modo perfettamente corrispondente alle prescrizioni della concessione.

Oggetto dell'ordine del giorno è la discussione sul trattato di commercio e doganale, conchiuso fra l'Austria e gli Stati del *Zollverein*.

Il *bar. di Reyer* (dalla tribuna) legge il rapporto in nome della Commissione.

Le discussioni, seguite nella Camera dei deputati, dimostrarono come il trattato sia indispensabile, se l'Austria non vuole isolarsi, e non vuol sorvegliare con immenso dispendio i suoi estesi confini. La Commissione, considerando la posizione dell'Austria e i bisogni della sua popolazione, non può se non raccomandare l'accettazione del trattato. Egli accenna anche come (avendolo già accettato la Camera dei deputati) tutta la responsabilità ricadrebbe sulla Camera de' signori.

Il *presidente* apre la discussione, e comunica che, contro la proposta della Commissione, parleranno il co. Wickenburg e il co. Goess, ed a favore il principe Salm e il conte Rechberg.

Il *conte di Wickenburg*. Fin da quando presedetti al Ministero del commercio, ebbi di mira due punti: 1. una conveniente tutela dell'industria nazionale; 2. la maggior possibile unione della Germania, anche a costo di sacrifizii.

L'oratore espone l'origine del trattato di commercio. Il ravvicinamento della Prussia coll'Austria ebbe luogo per gli avvenimenti dello Schleswig, in seguito ai quali il trattato fu firmato l'11 aprile, e il 1.° maggio presentato alla Camera dei deputati: nessun atto di così grave importanza venne così rapidamente conchiuso.

Egli osserva che coloro stessi, che ne raccomandano l'accettazione, non ne fanno l'elogio, ma lo riguardano pel male minore. Esamina poscia quello, che l'Austria dee prestare per le concessioni, che le son fatte, e trova che su 130 partite l'importazione dal *Zollverein* nell'Austria contiene 70 dazii ribassati, e invece sopra 67, nell'esportazione dall'Austria nel *Zollverein*, solo 20 ribassati.

L'oratore lamenta che non siasi fatta un'inchiesta, e desidererebbe che almeno si fosse conosciuto il tenore delle numerose petizioni presentate in proposito. Fatto sta, che tutte le classi degl'industrianti riguardano questo trattato come rovinoso. L'Austria non è più uno Stato esclusivamente agricolo: essa ha pure una rilevante industria, che ha bisogno di tutela. Se si fosse temuta una concorrenza illimitata, si sarebbero forse fondate tante imprese?

Le critiche condizioni dell'industria sono pur troppo notorie. Quanto all'industria del ferro, basti il dire che il cav. di Friedan e il sig. di Rosthorn hanno sospesi i lavori nelle loro miniere conosciutissime per tutto il mondo. Le condizioni della produzione del zucchero e dei liquidi spiritosi furono abbastanza discusse in questa Camera. L'industria della seta è in rovina. Sarebbe questo il momento da dare un crollo sì radicale a tutta l'industria nazionale?

Tanti danni non potrebbero giustificarsi se non contrapponendovi vantaggi di gran valore; ma la concessione più importante per l'Austria, la diminuzione, cioè, dei dazii del vino, non l'abbiamo ottenuta. Ai propugnatori del trattato, altro non rimane se non che le facilitazioni del traffico di confine e l'unione colla Germania.

Le facilitazioni sono di egual valore per ambe le parti contraenti; e quanto all'unione colla Germania, si è tutt'altro che guadagnato, qualora si confronti l'attuale § 25 col § 25 del trattato di febbraio del 1853.

Che l'Austria non debba isolarsi, sta bene; ma essa si trova nei migliori rapporti commerciali anche con altri Stati, coi quali non esistono trattati.

Quand'anche il presente trattato di commercio non venisse concluso, la prepotenza degl'interessi indurrebbe senza dubbio il *Zollverein* ad un accordo, senza che l'Austria abbia bisogno di sacrificare gl'interessi proprii. Le tendenze dell'Austria debbono essere rivolte all'Oriente; di là essa deve ritrarre i maggiori vantaggi. L'oratore dichiara ch'egli voterà contro la proposta della Commissione.

Il *principe Salm* si meraviglia che si combatta il trattato comechè fosse di libero scambio, mentre esso non è altro che una continuazione del trattato protezionista del 1853, con pochi mutamenti. Se si sono riconosciuti alcuni difetti nel trattato, ciò prova che si maturò la cosa, e che si trovò di dover preferire il male minore.

Che la nostra industria si trovi in tristi condizioni, nol nego; ma ciò dipende da cause, sulle quali un trattato di commercio non può influire: dipende, cioè, dalle difficili comunicazioni, dalla scarsezza dei capitali, e dalle soverchie imposte. Il Governo adoprerà la sua influenza, in quanto può, sulle condizioni dell'industria, e farà i maggiori risparmii possibili. Quanto alla tendenza della nostra industria verso l'Oriente, è notorio che molte imprese ebbero vita nei Principati, ma solo a contanti, o verso garantia di una solida Casa viennese. In fine, l'oratore ammette che il trattato possa apportare qualche angustia; ma la calamità principale dipende da circostanze, che non possono essere alterate da un trattato.

Per questi motivi, l'oratore sta per l'accettazione del trattato; e solo richiama l'attenzione su alcuni punti, ove sarebbe desiderabile qualche dilucidazione. Così, per es., si destarono gravi inquietudini nel pubblico circa l'industria della seta, e parimenti sul ferro e sul piombo, massime nella Stiria e nella Carintia. Sarebbe a desiderare che il Governo tranquillasse su questi punti l'opinione pubblica. Così pure si destò qualche timore circa l'industria del carbon fossile. Si biasimò assai l'art. 25 del trattato; ma, a ben raffrontarne il tenore col trattato del 1853, la differenza è ben piccola. Anzi, per l'art. 25, l'Austria ottenne il vantaggio di poter contrarre per tutta la Monarchia.

Il *deputato co. di Goess*, per l'interesse della Carintia, trova di dover parlare sul trattato, perchè la Carintia è un paese, dove il ferro e il piombo costituiscono l'industria principale. Le cose, dette dal principe Salm, lo hanno in parte tranquillato. Ma egli mette in luce le conseguenze di una diminuzione dei dazii sul ferro e sul piombo, e crede che i piccoli industrianti dovrebbero chiudere i loro laboratorii, e i grandi industrianti tirerebbero in lungo a stento. Ne soffrirebbe anche l'industria del carbone; ne nascerebbe un proletariato; quindi l'impossibilità di pagare le imposte, quindi un danno allo Stato. Se si obbiettasse che bisogna far sacrifizii pel bene generale, egli risponderebbe che gl'individui possono sacrificarsi, ma non gl'interi paesi.

Naturalmente, egli voterà contro l'accettazione del trattato, benchè le cose, dette dal principe Salm, l'abbiano tranquillato in parte. (*Applausi.*)

Il *conte Rechberg*. Io non so spiegarmi i timori sull'industria del ferro in Carintia. L'attuale trattato non è già un passaggio ad un principio nuovo; basta raffrontare la tariffa del 1853 colla tariffa ora conchiusa, per persuadersi che l'industria del ferro non può soffrirne. Trovo anzi che le è accordato qualche vantaggio, e che colla stessa tariffa del 1853, essa non ha fatto se non progredire. Il conte Wickenburg ha detto che questo trattato non reca alcun vantaggio, e che col tempo si può ottenerne uno migliore. Io sono invece d'opinione che questo trattato rappresenti un assoluto progresso in confronto di quello del 1853.

Quanto ai lagni de' fabbricatori in seta, egli si associa al principe Salm nel desiderare che sia dato qualche schiarimento dal Governo. Quanto alla produzione del vino, egli si duole che il Governo non abbia raggiunto lo scopo, a cui mirava. Quanto agli altri lagni, essi non gli fanno meraviglia, perchè si sollevarono in ogni paese ad ogni nuovo progresso nella via della legislazione doganale. Lo stesso avvenne in Inghilterra, quando Roberto Peel fece le sue riforme; eppure d'allora cominciarono a fiorire il commercio e l'agricoltura inglesi. Lo stesso avvenne in Francia e in Germania, e in Austria stessa nel 1853, benchè le tabelle commerciali dimostrino che, se prima il commercio era passivo, oggidì esso è assai attivo.

Altro vantaggio del trattato è, secondo l'oratore, la facilitazione del traffico. Fu osservato che, se il trattato venisse respinto, si otterrebbero migliori condizioni: la esperienza lo induce ad un parere diametralmente opposto. La posizione geografica dell'Austria, confinata da Stati, che adottarono il libero scambio, la mette nell'impossibilità di mantenere il sistema finora seguito.

Gli alti dazii promuovono il contrabbando, con grave pregiudizio dell'erario; e il contrabbando non si può impedire, tostochè l'interesse umano ci trova il suo tornaconto.

Sarebbe egli prudente che il Governo facesse senza un correspettivo, ciò, per cui con un trattato può pretendere un correspettivo rilevante? Se si vuol procedere indipendentemente dagli altri Stati, bisogna ribassare i dazii senza ottenere dagli altri Governi alcun correspettivo.

Se il trattato non si accetta, l'Austria rimane in un isolamento commerciale. Il *Zollverein* ci separa dagli altri Stati; e colle Potenze occidentali non possiamo conchiudere trattati, perchè bisognerebbe fondarli sull'assoluto libero scambio. Credo che nessuno Stato sia tanto potente da sostenere a lungo le conseguenze di un isolamento.

Raccomando quindi vivamente l'accettazione del trattato. (*Applausi.*)

Il *Ministro delle finanze, di Plener*. Rispondo alle domande che mi furono fatte da S. E. il principe Salm. Osservo, prima di tutto, che al trattato doganale e di commercio è aggiunta una tariffa, che si estende ad un numero limitato di oggetti, in modo che gli oggetti non inclusi in quella tariffa, non costituiscono già una concessione, un favore o un obbligo verso la Germania. Negli oggetti ivi non compresi, il Governo austriaco ha piena libertà di regolare la tariffa daziaria generale a suo piacimento. Così, per esempio, le merci di seta non appariscono nella tariffa del trattato; e il Governo è quindi in piena libertà di proporzionarne i dazii, secondo i bisogni di quell'industria. Lo stesso è a dirsi del zucchero. Laonde, i timori relativi a questi due articoli sono del tutto infondati.

Parimenti si manifestarono gravi inquietudini sul ferro. Nell'articolo ferro, bisogna considerare due punti di vista: prima, lo stato degli attuali dazii d'importazione, che finora protessero quell'industria, raffrontati a quelli conformi al nuovo trattato; poi, le condizioni del ferro, che dal *Zollverein* viene importato in Austria, e di quello, che viene esportato.

Sotto il primo riguardo, posso dichiarare che sul ferro, che viene dal *Zollverein*, peserà per l'avvenire un dazio più alto d'importazione. Se il ferro, importato dalla Germania nell'Austria, paga ora un dazio di 25 soldi, coll'accettazione del trattato doganale ne pagherà 37 e ½; e così via via in parecchie altre partite; per lo che quell'industria sarà anzi protetta più che al presente.

Passando al secondo punto di vista, alla forma, cioè, che assumerà il commercio del ferro dal *Zollverein* all'Austria e viceversa, ne risulta un vantaggio sostanziale all'industria austriaca. Le merci di ferro, entrando in Austria, pagano un dazio di 12 fiorini; entrando nel *Zollverein*, pagano 2, 4, 6 o 9 fiorini. L'oratore espone alla Camera una serie di articoli, ne' quali il vantaggio è dalla parte dell'Austria.

Sua Eccellenza parla poscia del piombo. Qui infatti ebbe luogo una concessione; perchè il dazio d'importazione in Austria sarà ridotto da 1 fiorino e 5 soldi a 75 soldi. Ma ciò nondimeno la Prussia è in peggior condizione, perchè il dazio d'importazione in Prussia è di soli 37 soldi. Siccome poi l'importazione di questo genere in Austria è assai piccola, così il ribasso del dazio nuocerà poco alla produzione nazionale.

Quanto al carbon fossile, debbo ripetere quello che ho detto sulla seta e sul zucchero: che, cioè, esso non è compreso nel trattato. Osservo però che, per la prosperità dell'industria dello Stato, sarebbe utile il togliere i dazii sul carbon fossile.

In fine, si è espresso il timore che venga troppo esteso il processo dell'apprestatura. Osservo però ch'esso non può estendersi soverchiamente, poichè per la sua natura si limita al traffico sui confini; e perchè il trasportare grandi quantità di merci indigene per lunghi tratti, allo scopo di apprestarle all'esterno e di ricondurle in paese, non può sempre aver luogo per le difficoltà del trasporto medesimo. Del resto, questo sistema fissato dal trattato di commercio non è una novità; queste agevolezze, accordate al traffico sui confini, esistevano di fatto anche in precedenza.

Si è detto anche che il trattato fu conchiuso con una certa fretta e precipitazione. Su questo punto osservo che, non il presente trattato, ma il progetto di tariffa doganale del 1863 fu comunicato alle Camere di commercio e d'industria, le quali lo esaminarono e pronunciarono il loro giudizio. Quella tariffa fu la base dell'attuale trattato; e chi aveva approvato quella, tanto più doveva approvare il trattato. Aggiungo inoltre che, a petto di quella tariffa, non si fecero rilevanti ribassi; tutto si limitò ad una riduzione dai 15 ai 12 fiorini.

Parlando del ferro, ho dimostrato in quanti punti l'industria austriaca sia favorita, in confronto del *Zollverein*. Lo stesso può dirsi di tutte le merci, che per l'Austria hanno la maggiore importanza; così del cotone, del lino, degli strumenti astronomici, delle macchine in ferro fuso, ec.

Il principale vantaggio del trattato fu quello di assicurare anche all'Austria quei bassi dazii, che furono convenuti nel trattato franco-prussiano. Senza il trattato d'aprile, il *Zollverein* avrebbe potuto negare ad ogni momento quelle facilitazioni all'Austria.

Un altro vantaggio per le finanze è costituito dal cartello daziario. L'Austria ha dazii più alti che il *Zollverein*, e quindi è più minacciata dal contrabbando: quindi, col cartello daziario, l'Austria ha guadagnato più del *Zollverein*.

Non è poi giusta l'opinione sostenuta da alcuni, che la conclusione del trattato non fosse d'un bisogno urgente, e che in seguito si potessero ottenere migliori condizioni: essa è destituita d'ogni pruova e d'ogni argomento di verisimiglianza. Il mantenere sospesa a lungo la questione non avrebbe recato altro che pregiudizio all'industria.

Mi accorgo di avere ommesso un oggetto contemplato da S. E. il princip Salm, cioè, il vino. Nelle negoziazioni, si cercò con tutto ardore di ottenere qualche vantaggio all'importazione e all'esportazione, ma non si è potuto. Ciò non toglie che si possano ottenere migliori condizioni in seguito; ad ogni modo, la tariffa del trattato franco-prussiano, che ci fu assicurata, è pur sempre un progresso. Prima, il vino importato nel *Zollverein* pagava 12 fiorini se in fiaschi, e 9 se in botti; ora non ne paga che 6: è pur sempre un vantaggio; e in seguito otterremo ancora di più.

Che se si esaminano i singoli articoli, si vede che questo trattato non rappresenta i principii del libero scambio, ma è soltanto un sistema protezionista moderato: esso è una transizione al sistema nazionale economico dell'avvenire. Se adunque l'industria non corre alcun pericolo, se le finanze ne avranno un provento maggiore, se finalmente per l'art. 25 viene mantenuta l'unificazione daziaria, l'accettazione del trattato è raccomandabile sotto molti punti di vista. È innegabile che sarebbe stato a desiderare che si ottenesse di più: ma, se ciò non fu possibile, convien contentarsi del meno. Esso inoltre diminuisce gli svantaggi prodotti dal trattato franco-prussiano. Per tutti questi motivi, è raccomandabile l'accettazione del trattato.

Il *conte Leone Thun* critica il programma esposto dal conte Wickenburg. L'unica questione è di vedere, se ci allontaniamo di più dalla Germania accettando il trattato, o respingendolo. Il primo oratore opinò che, non aderendo al trattato, si presenterebbe il destro di ottenerne uno migliore: sembra però che il Governo prussiano non divida questa idea.

Noi andiamo incontro ad un mutamento nei rapporti doganali, e ogni mutamento di questa fatta turba una parte dell'industria: è naturale che questa parte levi la sua voce contr'esso. Ma i mezzi adoperati non sono ben calcolati; e quindi si sveglia un'inquietudine in alcune classi della popolazione, a cui manca il criterio per giudicare da sè.

Sento da per tutto rappresentare la cosa, come se i mutamenti, a cui andiamo incontro, fossero conseguenza del nostro trattato di commercio: esse sono invece la conseguenza del trattato franco-prussiano, mediante il quale il *Zollverein* si avvicinò sommamente alle idee del libero scambio. In seguito a ciò, i nostri prezzi si regoleranno come nei paesi, che hanno una tariffa doganale in armonia colla Francia. Se non accettiamo il trattato, ne verrà di conseguenza che continueranno a sussistere gli svantaggi, a noi recati dal trattato franco-prussiano, senza conseguire i vantaggi derivanti dall'accettazione.

Sarebbe vero, per avventura, che, respingendo il trattato, ve ne sia per l'avvenire uno più favorevole in prospettiva? Non credo che ciò si possa sostenere con buoni argomenti.

Per quanto sia da lamentare, che non siasi potuto ottenere nulla di meglio, io non posso non dare il mio voto per l'accettazione; e se in Austria si levano molti lagni, mi tranquilla il fatto, che lo stesso linguaggio si tiene in Prussia. (*Applausi.*) Ciò è una prova che ci sono vantaggi per l'una parte e per l'altra; e spero che riuscirà al Governo di ottenere a poco a poco condizioni sempre più vantaggiose. (*Vivi applausi.*)

Il *relatore bar. di Reyer* ribatte alcune difficoltà, mosse dal conte Wickenburg, e parla poi sulle condizioni della valuta austriaca, che non gli sembrano tanto tristi, quanto vengono dipinte.

Si passa alla votazione.

Il *conte Meran* propone, per la grande importanza dell'argomento, la votazione nominale. (La proposta viene respinta.)

La proposta della Commissione viene accettata a pieni voti, meno quattro.

Segue l'accettazione anche alla terza lettura, e le petizioni, relative all'argomento, vengono rimesse alla Commissione sulla tariffa doganale.

Il *presidente* fa leggere una Nota della Presidenza della Camera dei deputati, con cui si trasmette la legge sull'abolizione dell'esenzione dalle imposte nel territorio feudale di Asch, e propone di eleggere su ciò una Commissione di 7 membri.

La proposta è accettata, e si passa alla elezione.

Furono dati 64 voti. La maggioranza assoluta è di 33. — Furono eletti: co. Kuefstein (62), co. Leone Thun (62), bar. di Krauss (60), bar. di Lichtenfels (60), principe Adolfo Schwarzenberg (55), principe Ugo Taxis (55), co. Thurn (51).

La seduta è levata alle 3 e ¼.

Prossima seduta non fissata.

(*G. Uff. di Vienna.*)

La Giunta finanziaria pel 1866 tenne l'8 seduta, nella quale fu nominato un Sottocomitato, composto dei 5 membri della Commissione sul debito dello Stato, e del dott. Brestl, per trattare della nuova legge, testè presentata dal Ministro delle finanze, sopra una grande operazione di credito di eventualmente 117 milioni di fiorini. (*FF. di V. e O. T.*)

La *Wiener Abendpost* ha corrispondenze da Pest, che danno interessanti particolari intorno all'arrivo e al ricevimento di S. M. l'Imperatore a Pest. Ne togliamo quanto segue:

« Le due città, decorosamente parate a festa, erano zeppe di popolo nella mattina del 6 corr., malgrado la pioggia continua. Tutti gli abitanti erano vestiti a festa, e formavano spalliera, insieme colle Maestranze e colle corporazioni, come pure colla scolaresca ecc., dalla Stazione della ferrovia di Pest fino al R. castello di Corte di Buda. La Stazione della ferrovia era splendidamente decorata, con bandiere a colori ungheresi e dell'Impero, oltre che con verdi cespugli e tappeti. Poche persone però si fermavano colà, dacchè tutti si affrettavano a Buda, ove doveva risedere l'Imperatore. Così alla Stazione di Pest si trovarono soltanto il generale maggiore di Neuwirth e alcune altre Autorità civili e militari; il primo ebbe l'onore d'accompagnare la M. S. fino a Buda. Dinanzi alla Stazione era schierata una compagnia d'onore, con bandiera e banda militare. All'ora stabilita, cioè alle ore 8.30 min., arrivò il treno imperiale. S. M. lasciò il treno e montò in una carrozza di Corte a tiro sei, insieme con S. E. il primo aiutante generale conte Crenneville. Trovavansi al suo seguito S. E. il Luogotenente conte Maurizio Palffy, e Sua Altezza serenissima il generale principe Federico Liechtenstein, che s'erano portati ai confini a ricevere la M. S. Migliaia di voci di gioia salutarono con entusiasmo il desiderato arrivo dell'augusto Monarca. Giunta la M. S. a Buda, accompagnata da lunghissima fila di carrozze, si rinnovarono le ovazioni, e le grida entusiastiche d'*Eljen* per tutte le strade della città, oltre ogni dire animatissima. Anche colà gli abitanti e le Corporazioni formavano spalliera fino al Palazzo reale. Sulla Piazza del Castello, stava attendendo una splendida e numerosa adunanza, quanto, cioè, la Chiesa e lo Stato può presentare d'eminenti personaggi, ed in ispecie dell'alta nobiltà, che v'era in gran numero rappresentata, a fin d'esprimere alla M. S. i profondi sentimenti di lealtà verso la persona del Monarca. Tutti si recarono nella gran sala, festosamente decorata, la quale, malgrado la sua grandezza, poteva appena contenere tanta folla di persone. Alla testa del clero trovavasi S. Em. il Cardinale principe-primate, e presso a lui i reverendissimi Vescovi Danielik, Haas (di Szathmar) e Paitler (di Waizen) ed altri grandi dignitarii o rampolli delle più illustri famiglie del paese. Nomineremo, fra questi, i conti Apponyi, Andrassy, Cziraky, Wenkheim, Giorgio Karolyi, Forgach, Karacsonyi, Zsigray, Enrico e Manò Zichy, Egidio Dessewffy, Antonio Majlath, molti degli Szechenyi, i baroni di Sennyey e Majthenyien.

« La *Konigsstrasse*, per cui seguì l'andata e il ritorno, era tutta addobbata di bandiere coi colori nazionali ungheresi, con quelli di Baviera, patria di S. M. l'Imperatrice, coi colori dell'Impero, e con quelli della dinastia imperiale, simbolo d'un prospero e felice avvenire, mentre una chiesa della *Konigstrasse* aveva una semplice bandiera bianca, simbolo della pace. »

La stessa *Abendpost* reca alcuni ragguagli sul ricevimento, fatto a S. M. nel suo passaggio

per Presburgo, ch'ebbe luogo alle ore 4 e m. 45 antimeridiane dello stesso giorno 6 corrente. La M. S. venne ricevuta dal Capitolo cattedrale, dal militare e dalle Autorità di Comitato, e comunali. S. M. lasciò il vagone, rivolgendo benigne parole ai singoli signori colà intervenuti, e venne ricevuta dal numeroso pubblico ivi accalcato con grida entusiastiche di *Eljen*. Secondo un antico costume, appena la M. S. toccò i confini del paese, fu issata sul castello la grande bandiera imperiale. Anche a Gran, il ricevimento fu entusiastico, e ivi pure la M. S. lasciò per qualche minuto il vagone, e indirizzò a molte persone presenti alla Stazione benevoli parole.

Vienna 8 giugno.

L'Austria è ora liberata da una delle più terribili piaghe, che da quattro anni a questa parte portò tanto gravi danni al suo benessere nazionale, cioè dalla peste bovina, giacchè tal peste fu dichiarata ufficialmente estinta, ad eccezione del Comune di Smizan, nel Zyps, dove ancora si mostra qualche traccia del flagello. L'unico mezzo più attivo contro tale peste fu quello di uccidere tosto gli animali infetti. *(FF. di V.)*

Il 6 corr., ebbe luogo la presentazione del diploma di cittadino d'onore di Gratz, col mezzo d'una deputazione del Consiglio comunale di quella città, al sostituto Capitano provinciale e deputato al Consiglio dell'Impero, sig. dott. Maurizio di Kaiserfeld. In risposta all'allocuzione del podestà, il dott. di Kaiserfeld espresse la sua riconoscenza per tale distinzione, alludendo pure con sodisfazione al viaggio di S. M. a Pest, ed esprimendo le più vive speranze pel felice risultato di quel viaggio. *(Idem.)*

L'I. R. Consolato generale di Odessa partecipò alla Camera di commercio dell'Austria inferiore che il signor Ottone Wahl, rappresentante d'una Fabbrica inglese di macchine in Odessa, si dichiara disposto a dare le necessarie informazioni e assistenze a quei commercianti austriaci, relativamente al transito di merci europee pel territorio del Caucaso in Persia, via di cui egli approfitta, e per la quale ebbe importanti privilegi dal Governo russo. Il sig. Wahl ha intenzione di toccar Vienna nel suo viaggio per l'Inghilterra, e da lui si potranno avere ulteriori particolarità in tal proposito. *(FF. di V.)*

A quanto annunzia la *Corr. Heger*, morì a questi giorni a Sechshaus il già uffiziale turco Effendi bei, che dimorava a Vienna da più anni, dopo essere fuggito dalla sua patria, perchè caduto in disgrazia del Sultano. Egli lasciò un ricco patrimonio, e una sciabola turca, coll'impugnatura d'oro adorna di brillanti, stimata 20,000 piastre. Siccome questa sciabola, dono d'onore del Sultano, era stata conferita al defunto soltanto vita durante, così fu rimandata al Tesoro del Sultano col mezzo dell'Ambasciata turca. L'eredità del defunto fu pure presa provvisoriamente in custodia dall'Ambasciata turca.

Altra del 9 giugno.

La *Wiener Abendpost* dichiara affatto priva di fondamento la notizia, data dall'*Avvenire* di Firenze, che il barone di Hübner, il quale si trattiene presentemente in Italia senza carattere ufficiale, sia stato latore d'una protesta degli antichi Governi di Parma, Modena e Toscana contro le trattative pendenti tra Roma e Firenze (1).

A norma d'un' Ordinanza del Ministero del commercio, nelle lettere con danaro non si porrà sulla parte dell' indirizzo l'impronta per far conoscere la ditta che spedisce, ma il nome della ditta dovrà essere scritto a penna sul di dietro della lettera. Come ora, le lettere dovranno essere suggellate a ceralacca. *(FF. di V.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 8 giugno.

La nostra divisione navale di evoluzione ebbe in Algeri, tanto da parte dell'Imperatore che dalle diverse Autorità, la più cordiale e lusinghiera accoglienza. L'ammiraglio Vacca, comandante in capo, insieme col suo stato maggiore, ebbe l'onore di essere ricevuto in udienza particolare da S. M. imperiale.

Lo stesso giorno, l'Imperatore si recò sulla nostra fregata ammiraglia, ove erano riuniti gli uffiziali della divisione, ed espresse loro la sua viva sodisfazione di trovarsi fra essi. Il giorno della partenza dell'Imperatore per Philippeville, egli riunì a colezione sull'iacht l'*Aigle* tutti i comandanti della nostra divisione, tenendo al suo fianco l'ammiraglio Vacca.

Subito dopo, le squadre francese ed italiana mossero in due colonne, scortando l'*Aigle*, la nostra divisione alla diritta. Giunti a Philippeville e resi all'Imperatore i dovuti onori, questi, partendo per Costantina, diede commiato al nostro ammiraglio, testimoniandogli ancora una volta la sua sodisfazione per questo tratto di cortesia di S. M. il Re nostro, ed invitandolo ad esprimere a S. M. questi suoi cordiali sentimenti.

La nostra divisione navale il 29 giungeva a Cagliari, e ripartitane, ancorava in Napoli ieri mattina (2 corr.) verso il mezzogiorno.

(Giornale della Marina.)

Nella giornata d'ieri, 7, anniversario della morte del conte di Cavour, si faceva, negli anni scorsi, un pellegrinaggio a Santena: quest'anno, niente; ma pare si riserbi la cerimonia al giorno, in cui la famiglia farà celebrare le solite anversarie esequie.

Un furto curioso e molto singolare è avvenuto nella notte di lunedì. È stata portata via la lastra di marmo dal tronco del monumento di Pietro Micca, dove stava la iscrizione, la quale era dettata in que' termini miti, equi e misurati, che potevansi usare prima che si parlasse di Convenzione. Alcuni trovano nell'accaduto una cagione politica. Certo, il fatto è singolare e audacissimo; chè il monumento si trova precisamente davanti la caserma dei carabinieri reali.

(Perseveranza.)

DUE SICILIE.

La speranza, da noi manifestata ieri circa il deputato Gallucci, s'è avverata. Il *Giornale di Napoli*, del 7, contiene questa nota:

« Corse voce nei nostri giornali, che il deputato Gallucci, caduto, come narrammo, in potere della banda Correa, fosse stato barbaramente assassinato.

« Un telegramma dell'Autorità militare di Catanzaro smentisce in modo assoluto questa diceria.

« Il Gallucci è sempre prigioniero; ma finora i briganti lo lasciarono immune da mali maggiori. »

Il *Pungolo*, di Napoli, del 6, riferisce: « Ci viene riferito che gl'Inglesi della fregata, ancorata nella rada di Salerno, abbiano manifestato il desiderio di prendere essi pure parte all'inseguimento della banda Giardullo. »

(1) Fu anche detto che il figlio del sig. Hübner, ora addetto all'Ambasciata austriaca a Londra, ha recata la protesta a Roma, ma anche questa diceria è stata smentita.

L'*Italia*, del 5 corr., riferisce: « Nell'ultima settimana del mese scorso, una comitiva di 20 masnadieri presentavasi alla masseria di Giovanni Capuzzi nelle terre di Guardiagrele, negli Abruzzi.

« Gli assassini, ignorasi per qual ragione, trucidarono barbaramente l'intera famiglia del Capuzzi, tra cui due donne!

« Prima di abbandonare quel luogo, i briganti devastarono la mandria, e quindi diedero alle fiamme tutto il podere.

« La banda era capitanata da Luzio Colonna e dal Cagnotto di Casoli. »

Leggesi nel *Corriere Siciliano* di Palermo, del 3: « Una perquisizione, operata dall'Autorità nell'eremo di Tagliavia, presso Corleone, avrebbe, a quanto dicesi, condotto al discoprimento di un forte deposito di armi e munizioni, oltre ad una somma ragguardevole in danaro ed oggetti di furtiva provenienza; si dice anche che carte compromettenti siensi ritrovate in quel luogo, e che, in conseguenza, molti di quei frati sieno stati arrestati. »

IMPERO RUSSO

Scrivono da Tiflis, 3 maggio, che i Russi preparano una spedizione contro Alì Khan, capo del Distretto montuoso di Makù, che, essendo posto in una gola tra' confini di Russia, Persia e Turchia, è importante strategicamente. La Russia accusa le popolazioni, soggette ad Alì Khan, di scorrerie e depredazioni nell'Armenia russa. Il Khan è nominalmente sottoposto alla Persia, ma per postura geografica è suddito turco; in fatto, però gode piena indipendenza, perchè non paga tributo ad alcuno; e questa stessa indipendenza darà alla Russia il mezzo di confiscare il suo territorio, potendo ella asserire che con tale atto non si viola alcun diritto dell'una o dell'altra delle due Potenze vicine.

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATO DELLA SERVIA

L'*Havas Bullier* ha da Belgrado, 6 giugno: « Le feste commemorative per la liberazione della Servia, continuano con ordine perfetto. L'affluenza degli spettatori è enorme; arrivano Serbi da tutt'i punti del Principato e dall'esterno. L'entusiasmo è immenso. Le feste hanno luogo nella pianura di Topciderè presso Belgrado. »

INGHILTERRA.

I giornali inglesi pubblicano tutti la seguente notizia, della quale lasciamo loro ogni responsabilità: « Il sig. Giuseppe Plowman ha dichiarato al Tribunale di polizia d'Oxford, che un tale, d'aspetto militare, e che dicevasi al servigio di Garibaldi, fermatosi in Oxford, vi eccitò parecchi giovani ad arrolarsi per conto di Garibaldi. Un giovine, per nome Giorgio Darling, che aveva dimorato per quasi due anni in casa del deponente, era partito, mercoledì scorso, lasciando un biglietto, in cui annunziava che recavasi in Italia, provvisto di tutt'i mezzi necessarii dall'agente militare. Il sig. Plowman era poi stato informato che 16 giovani erano partiti in quei giorni. Il Tribunale ringraziò il sig. Plowman della sua comunicazione, e gli suggerì di chiamare l'attenzione del Governo su questo fatto. »

Parlamento inglese.

Una interessante discussione seguì recentemente alla Camera dei comuni.

Il principio della legge fondamentale sui poveri era che ogni parrocchia dovesse provvedere coi propri mezzi al loro mantenimento. Nessuna disposizione precisa però determinava sotto quali condizioni un indigente avesse diritto di reclamarne i soccorsi. Quando un povero si rivolgeva all'Uffizio di beneficenza, si cominciava dall'interrogarlo sul luogo di sua origine, e quando risultava ch'egli non era nato nel perimetro della parrocchia, si respingeva a quella, ove aveva dimorato anteriormente; se in questa non era nato, lo s'inviava a cercare un soccorso altrove; e così persone che avevano da giovani abbandonato il loro paese, divenute vecchie, inferme e impotenti, si vedevano respinte lungi dal centro, ove avevano vissuto, e rinviate in una parrocchia, ove non conoscevano più nessuno, ed ove spesso si rifiutava riceverle e soccorrerle.

In Inghilterra, infatti, ove da pochi anni soltanto esiste lo stato civile, era difficile lo stabilire con certezza l'età e il luogo di nascita delle persone delle classi infime. Si facevano poi dei processi fra parrocchia e parrocchia e si trabalzavano da un lato all'altro gl'indigenti di origine ignota; la passione vi prendeva la sua parte, e le spese del processo superavano assai spesso quanto si sarebbe potuto spendere a fare la carità.

Il Parlamento, estirpando ogni abuso, decise a quali condizioni si acquista il domicilio, e stabilì con legge che, dopo tre anni di dimora in una parrocchia, un indigente abbia diritto ai soccorsi del Comitato di beneficenza.

Per risedere però in una parrocchia bisogna cominciare col potervi albergare, e ciò fu la sorgente di un altro abuso, al quale pose recentemente riparo la Camera dei comuni.

La tassa, destinata al soccorso degl'indigenti, viene percetta sulla rendita della proprietà fondiaria. Le parrocchie sono poco estese, e la terra è bene spesso la proprietà di poche famiglie aristocratiche, essendovi pure numerosi esempi di proprietari di parrocchie intiere, i quali pagano da sè soli tutta la tassa dei poveri.

Il desiderio di liberarsi da quest'onere fece pensare a' taluni di quei possidenti che, se gli operai non avessero trovato alloggio nella parrocchia non vi avrebbero potuto acquistare il domicilio legale, e reclamare un soccorso, quando fossero stati colpiti dalla miseria. Introdussero perciò nei contratti livellarii la condizione che l'utilista non potesse costruire case pei poveri, ma soltanto abitazioni per le classi agiate. Allo spirare poi delle antiche locazioni, demolirono tutte le case pei poveri, e quando non ardirono tanto, le lasciarono cadere in rovina. I poveri casolari sparivano a migliaia, e i lavoratori dei terreni non potevano più, in questi ultimi tempi, trovare alloggio se non in case diroccate o malsane, od erano obbligati a rifugiarsi nei sobborghi della città più prossima, e forzati a fare 3 o 4 leghe la sera e il mattino per recarsi al lavoro!

Siccome poi un abuso ne trae seco molti altri, così una speculazione, in senso inverso a quella dei grandi possidenti, sorse da questo orribile stato di cose.

Alcuni particolari che, in forza d'antichi contratti enfiteutici, disponevano di alcune particelle di terreno, v'innalzavano informi casipole, che affittavano a prezzi disorbitanti agli operai, ottenendo così un abbondante lucro, e le vendevano quindi al ricco possidente, sgomentato dalla prospettiva di vedere una colonia di poveri stabilita nella sua parrocchia.

Una inchiesta, fatta a cura del Governo, rivelò particolarità strazianti sullo stato, nel quale si trovano i lavoranti dei terreni, e il Gabinetto, approfittando della commozione prodotta nel pubblico da quelle rivelazioni s'adoperò ultimamente a porvi riparo.

Le parrocchie sono così poco estese, che è impossibile d'imporre a ciascuna di esse le spese di un'organizzazione speciale per la percezione e amministrazione della tassa sui poveri. Vennero adunque unite in gruppi, e chiamate *Unioni*; ed ognuna di esse ha un Comitato di beneficenza, che distribuisce i soccorsi ed esige le tasse. Così i possidenti non avranno più interesse d'obbligare gli operai ad andare ad accasarsi in altra parrocchia vicina, poichè con ciò non diminuirebbero più i loro carichi; e questa legge sopprimerà calcoli disumani.

I gentiluomini campagnuoli, come si chiamano in Inghilterra, hanno fatto ciò non pertanto a questa legge un'opposizione accanita, ed hanno accusato il Governo di accarezzare gli elettori delle città (poichè attorno a questi si ammassavano i poveri lavoranti della campagna) sacrificando gl'interessi di quelli delle contee; ma la giustizia ha trionfato, il *bill* è passato, ed è poco probabile che trovi seria opposizione alla Camera dei lordi.

FRANCIA

Parigi 8 giugno.

I giornali hanno dall'Africa i seguenti dispacci telegrafici:

« Costantina 5 giugno.

« L'Imperatore lascia Costantina. Come al suo arrivo, la popolazione europea e musulmana tutta quanta si recò spontaneamente lungo la via, tenuta da S. M., e fece udire le più unanimi e le più calorose acclamazioni.

« Ognuno vuole in tal modo attestare la sua fiducia nell'alta saggezza e nel giudizio dell'Imperatore. Coloni e indigeni hanno compreso, in fatti, che incomincia un'èra nuova, e che il Sovrano ha ormai pigliato in sua mano i destini dell'Algeria.

« S. M. s'imbarcherà verso cinque ore a Stora, per sodisfare i voti de' suoi abitanti, e si porrà in viaggio per Bona. »

« Bona 6 giugno, ore 2 pom.

« L'Imperatore è giunto stamane a ott'ore nel porto di Bona. S. M. ricevette, a dieci ore, S. A. il Principe Si-Taiel, inviato come ambasciatore da suo fratello, il Bei di Tunisi, per complimentarlo. L'Imperatore ricevette altresì monsignor Utter, Vescovo *in partibus* di Rosalia e Vescovo di Tunisi. Dopo essersi trattenuto col Principe e col Vescovo, si compiacque d'invitarli alla sua tavola, colle persone componenti le loro Case.

« A mezzogiorno, S. M. si reca in città per ricevere le Autorità, e fare una passeggiata ne' dintorni.

« A cinque ore, S. M. parte per Bugia, per passare in rivista, colà, domani mattina, il corpo di spedizione de' Babor, nella piccola Cabailia.

« Dopo la rivista, l'Imperatore partirà per la Francia, sbarcherà a Tolone venerdì, 9, dormirà a Lione lo stesso giorno, e sarà a Parigi sabato, 10, verso 6 ore della sera. »

Ecco il proclama, che l'Imperatore ha indirizzato all'esercito d'Africa, e di cui il telegrafo ci diede il sunto:

« Soldati dell'esercito d'Africa,

« Voglio, prima di ritornare in Francia, ringraziarvi delle vostre opere e delle vostre fatiche. Visitando tutti questi luoghi ora tranquilli, ma testimonii, da trentacinque anni, di lotte accanite, ho provato una viva commozione su questa terra, conquistata dai vostri predecessori e da voi, nella quale si formarono gl'illustri generali e gl'intrepidi soldati, che portarono le nostre aquile gloriose in tutte le parti del mondo. L'Africa fu una grande scuola per l'educazione del soldato. Egli vi apprese le maschie virtù, che fanno la gloria degli eserciti e sono i più saldi sostegni d'un Impero, imparando ad affrontare il pericolo, a sopportare i disagi, ad anteporre l'onore e il dovere a tutti i godimenti materiali. Egli sentì aprirsi l'anima sua a tutti i nobili sentimenti. Ond'è, che mai nelle vostre file la collera non sopravvisse alla lotta. Tra voi, nessun odio contro il nemico vinto, nessun desiderio di arricchirsi delle sue spoglie. Voi siete i primi a porgere agli Arabi traviati una mano amica, e a volere ch'ei siano trattati con generosità e giustizia, come facienti omai parte della grande famiglia francese.

« Onore sia dunque reso a coloro, che hanno versato il loro sangue su questa terra, il cui possedimento da tanti secoli fu disputato da tante schiatte diverse!

« Soldati di Staueli, di Muzaia, di Costantina, di Mazagran, d'Isly, di Zaatcha, come voi tutti, che avete testè combattuto nelle aride pianure del deserto, o sulle cime quasi inaccessibili della Cabailia, voi avete ben meritato della patria, e colle mia voce la Francia vi ringrazia.

« Fatto a Costantina, il 6 giugno 1865.

« NAPOLEONE. »

Secondo le ultime notizie da Costantinopoli, Abd-el-Kader aspetta l'avviso del ritorno dell'Imperatore, per venire in Francia. Egli sta ora visitando la Crimea e il sito della guerra del 1854 e 1855; e fu condotto a Sebastopoli da un bastimento a vapore del Sultano. L'ex emiro arriverà a Marsiglia prima della fine di questo mese.

Da un'opera del sig. Chenu sulla guerra di Crimea si rileva, giusta conti fatti sopra autentici documenti, che quella guerra, la quale non durò se non 22 mesi, costò alla Francia 95,615 soldati, all'Inghilterra 22,182, al Piemonte 2194, ai Turchi 35,000 ed ai Russi 630,000: in tutto, 784,991 uomini! Quanto al danaro speso, non si tratta di meno che della favolosa somma di 7 miliardi!

GERMANIA.

Leggesi nella *W. Abendpost*: « Ne' giornali prussiani troviamo indicazioni sulle prospettive, che ha presso i Governi degli Stati del *Zollverein* il progetto d'un trattato di commercio fra il *Zollverein* e il Piemonte; le quali indicazioni espongono desiderii, sotto la forma di supposizioni. Per quanto sappiamo, la preponderante maggioranza di quegli Stati persiste nell'opinione che il contegno, serbato finora dal Gabinetto di Firenze, esclude qualunque pensiero di trattative fra questo e i confederati dell'Austria. »

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 7 giugno.*

La odierna *Prov. Corr.* scrive: « La risposta dell'Austria riguardo alla convocazione degli Stati ne' Ducati di Schleswig-Holstein, sarà stata ora probabilmente comunicata al Governo prussiano. La convocazione degli Stati sarà stata probabilmente agevolata di molto dal prevedibile accordo dell'Austria colle ultime proposte della Prussia. Le misure preparatorie, che debbono precedere la convocazione degli Stati, segnatamente allo scopo di completare le elezioni, saranno ordinate ben presto. »

Lo stesso foglio dichiara totalmente infondate le voci, relative alla dimissione del conte di Lippe, ministro della giustizia.

Ieri ebbe luogo nel castello di Babelsberg la promessa di matrimonio della Principessa Alessandrina (figlia del Principe Alberto) col Duca Guglielmo di Mecklemburgo-Schwerin.

Il Granduca d'Oldemburgo è ripartito per Oldemburgo; egli ebbe ieri una conferenza di parecchie ore col sig. di Bismarck, presidente del Ministero.

Alla Camera dei deputati, Wachsmuth e socii proposero che l'Assemblea voglia chiedere al Tribunale superiore di desistere, per la durata della sessione, dal procedimento penale pendente contro Jacobi pel discorso da lui tenuto ai suoi etettori.

La *Corr. Zeidler*, parlando del soggiorno del Granduca d'Oldemburgo a Berlino, dice che questo Principe è molto preferibile al Duca d'Augustemburgo.

Il Gabinetto prussiano si è messo d'accordo colla Santa Sede intorno al prolungamento del termine per l'elezione dell'Arcivescovo di Colonia. *(FF. di V.)*

Breslavia 7 giugno.

Alla *Schles. Zeit.* è pervenuta un'analisi del dispaccio austriaco del 1.° giugno, dalla quale si rilevano i nuovi punti seguenti: « Il Gabinetto austriaco ricapitola lo scambio di dispacci, seguito finora, e cita letteralmente quel passo del primo dispaccio prussiano, in cui lo stesso sig. di Bismarck dichiara inammissibile la convocazione degli Stati provinciali, in seguito al subentrato mutamento di dominio, mentre più tardi, sebbene l'Austria designasse solo di passaggio la convocazione de' medesimi *ad hoc*, siccome degna di menzione, propone egli medesimo la loro convocazione. Fra i motivi, che l'Austria addusse, dopo matura disamina, contro questo procedere, il dispaccio accenna particolarmente ai fatti, che, de' membri della maggioranza degli Stati schleswighesi, 24 si sono ritirati e ne sono rimasti soltanto 19, e che tre Distretti elettorali non appartengono più allo Schleswig, ma all'Jutland, quindi gli Stati provinciali potrebbero ragionevolmente considerarsi sciolti. Se tuttavia l'Austria, — dacchè il sig. di Bismarck scorge nella facoltà di scioglimento un diritto di sovranità, — consente ora alla convocazione degli Stati provinciali, ciò avviene soltanto per riuscire ad un assetto definitivo. » *(FF. di V.)*

AMERICA.

Ecco le ampliazioni dei telegrammi di Nuova Yorck, che ci furono già comunicati dalla telegrafia continentale:

« Nuova Yorck 24 maggio.

« Un dispaccio da Menfi, del 19 corrente, reca: « L'arrivo in Menfi dei soldati ribelli licenziati vi ha suscitato una straordinaria irritazione tra i *negri*, che fanno parte del nostro esercito. Essi hanno tramato, di nascosto, una congiura per ammazzarli tutti quanti sono, in vendetta della strage di forte Pillow. La congiura essendo stata scoperta iernotte, un distaccamento di *bianchi* veniva tosto inviato a tenerli d'occhio. Ad una certa ora della notte, furono infatti veduti uscire quatto quatto dalla fortezza per dar mano al loro disegno. I *bianchi*, fattisi innanzi, ordinavano loro di tornarsene indietro, ma, non volendo i *negri* ad alcun patto obbedire, si dovette far uso dell'armi. Il combattimento, che ne seguì, fu oltremodo accanito. Finalmente, i *negri*, dopo aver lasciati sul terreno una ventina dei loro tra morti e feriti, rientravano in gran confusione nella fortezza. Un grosso presidio di *bianchi* li tiene ora in custodia. »

« Il 23 corrente, fu passato in rivista a Washington l'esercito del Potomac, comandato da Grant, e ieri quello di Sherman.

« Le truppe *di colore*, che hanno servito, sia nell'uno che nell'altro esercito, furono escluse dalla rassegna. Dicesi che i *negri* ne siano molto indignati.

« Si dà per certo che Sherman non voglia più aver che fare con Stanton, e nemmeno con Seward; e che abbia troncato ogni personale relazione con essi.

« Sulla cattura di Davis, nessun rapporto ufficiale fu pubblicato.

« La storia, stata messa fuori da Wilson dell'esser Davis stato preso in abito da donna, e con in mano un coltellaccio all'indiana, non ha verun fondamento. Il *New York Daily News*, nel riferirla dice: « Questo sistema del dare addosso ad un uomo, che se ne sta per terra, è indegno del popolo americano. I nemici vinti li puoi uccidere, ma è viltà l'insultarli. »

« Scrivono da Richmond: « Lee è ancora tra noi; ma, se il Governo lo lascia in pace, egli ha già divisato di trasferirsi ad un suo podere, non lungi dalla famosa Casa bianca, sul fiume Pamunkey, per dedicare il resto de' suoi giorni all'agricoltura. Il generale Augusto Lee, suo figlio, vi si trova già da qualche tempo, e lo si è veduto a guidare egli stesso l'aratro. » »

Leggiamo nel *Siglo* di Montevideo: « Si dice che un legno da guerra italiano s'è avviato verso il Paraguay, essendosi dai legni del Paraguay usate ostilità contro alcuni sudditi italiani. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 12 giugno.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. S. M. l'Imperatore in Ungheria. — 2. Atti di beneficenza, parole affettuose dell'Imperatore a Buda-Pest, e riconoscenza del popolo. — 3. I bilanci del 1865 e del 1866 presentati alla Camera dei deputati a Vienna. — 4. Consiglio di Napoleone III per affrettare la conclusione delle trattative con Roma. — 5. Il Re Vittorio Emanuele si sceglie un confessore e fa consacrare il suo matrimonio morganatico. — 6. Conchiuso l'accomodamento con Roma — 7. Uficio di Revel a Roma. — 8. L'anniversario della incoronazione di Pio IX a Roma. — 9. La sfida di Bismarck. — 10. L'amnistia del presidente Johnson.

1. I giornali dell'Austria parlano del soggiorno di S. M. l'Imperatore nella capitale dell'Ungheria, e de' fatti, che vi si riferiscono. In generale, tutta la stampa periodica dell'Impero è persuasa, essere di assoluta necessità che l'Ungheria sia animata dagli stessi principii che muovono il resto della Monarchia, che questo grande Regno cessi dal suo isolamento, e compia l'edificio della unità. Il partito conservatore in Ungheria desidera il perfetto accordo coll'Austria, e il Governo imperiale assecondò questo desiderio, volendo por fine una volta a' vecchi dissentimenti col convocare la Dieta ungarica in Pest, convocazione, che il *Pesti Napló* dice corrispondere al *supremo anzi unico voto della nazione*. La stessa persuasione esprime l'*Ost-Deutsche Post*, affermando che il buon senso politico in Ungheria ha fatto grandi progressi in questi ultimi anni, e che ora più che mai la maggioranza della nazione si mostra ben disposta ad un accomodamento. Noi non ci occuperemo de' modi e delle forme di questo accomodamento, che debb'essere il frutto naturale e spontaneo del buon volere e della reciproca fiducia delle parti, ma fermeremo unicamente l'attenzione de' nostri lettori sopra un fatto solo, e che ci sembra di somma importanza. Tutta la stampa rivoluzionaria s'era dato l'assunto di far credere all'Europa che al primo colpo di cannone o di fucile tutta l'Ungheria sarebbe insorta contro il Governo costituzionale dell'Austria e contro il suo legittimo Principe. Ora invece è provato dal fatto che l'Ungheria anela alla concordia, che la domanda e che S. M. l'Imperatore accorre spontaneo in mezzo a quel popolo generoso e leale, per assecondarne i desiderii e suggellare il nuovo patto. Questo avvenimento sarà memorabile per l'Ungheria e per l'Impero; ciò ch'era possibile, si fatto verosimile e certo. La rivoluzione non può fare assegnamento sull'Ungheria, e la causa dell'ordine lo può.

2. S. M. l'Imperatore, con Sovrano Autografo del 7 giugno al conte Palffy, ha esternata la sua piena sodisfazione dei risultati della Esposizione agricola ungherese, e la sua risoluzione di premiare gli espositori di merito più ragguardevole; ha inoltre fatto dono alla Società agricola ungherese della somma complessiva di fior. 13,031, che lo Stato le aveva in più volte anticipato a titolo di prestito. S. M. ha pure ordinato la pronta attuazione dell'Istituto d'insegnamento agrario a Debreczin; ha assegnato 3000 fior. pei poveri di Pest, 2000 per quelli di Buda, 1000 per la costruzione della chiesa di San Leopoldo, ... per fondare un letto nell'Asilo pei lattanti, ... per fondarne uno nello spedale infantile, 500 a Società per la diffusione degli Asili d'infanzia; il conte Palffy ha già ricevute queste somme e l'ordine di trasmetterle a destinazione. A questi atti, veramente degni d'un'anima generosa, corrisposero le nobili ed effettuose parole, colle quali S. M. rispose al discorso di S. Em. il principe primate d'Ungheria nel ricevimento delle numerose deputazioni, fra le quali brillava per numero e splendidezza quella della nobiltà. Il discorso di S. Em. e la risposta di S. M. sono riprodotti nella Gazzetta, come pure lo sono le parole dette dall'Imperatore alla deputazione dell'Accademia delle scienze. L'irrompere di un affetto, da lungo tempo compresso, si manifestò a Buda-Pest e da parte dell'augusto Imperatore, e da parte de' magnati e del popolo ungherese, con atti e parole, che non lasciano dubbio intorno alla sua sincerità e profondità. Non è freddezza di calcolo, ma fiamma di sentimento, che dettò quelle parole e quegli atti. Il popolo manifestò il suo entusiasmo per l'Imperatore colla sua sollecitudine nello accorrere in folla a tutti i suoi passi, nello acclamarlo altamente suo signore e padre, e segnatamente nella magnifica serenata a duemila fiaccole, durante la quale mostrò l'amor suo con infinite grida di giubilo, e con fragorosi *Eljen* al suo Re. La mattina dal giorno 10 S. M. era di ritorno a Vienna.

3. Nella tornata dell'8 giugno della Camera dei deputati a Vienna, dopo che S. Ecc. il Ministro di Stato Schmerling ebbe data comunicazione del Rescritto di S. M. l'Imperatore, che convoca la Dieta di Croazia a Zagabria, il sig. Ministro delle finanze di Plener ha parlato de' due bilanci del 1865 e 66 nel modo seguente: « Il Governo, in forza dell'autorizzazione Sovrana, ha presentato alla Camera i due bilanci del 1865 e 66. Il *deficit*, che vi si manifesta, scomparirà probabilmente coll'anno 1866, perchè le spese militari in Italia saranno lievissime, e perchè le condizioni del pubblico mercato saranno in generale migliori. Il Governo riconosce le difficoltà, che trae seco la presentazione d'un progetto di legge finanziaria prima dello stabilimento e della definitiva votazione dei due bilanci, ma non può a meno di presentarlo per procurarsi le somme, che mancano per regolare le spese dell'Amministrazione dello Stato. Quanto al debito verso la Banca, osserva il Ministro, che le disposizioni sono prese per effettuare in tempo utile i pagamenti, ma che l'alienazione dei dominii è proceduta a rilento. Bisognerà dunque trovar modo di salvare il principio della convenzione colla Banca, e di procacciarsi le somme occorrenti. L'emissione delle lettere di pegno non si può fare, la vendita del tutto insieme non procurerebbe che tenui prodotti. È quindi preferibile di ammettere il sistema d'una vendita successiva, contro anticipazioni, e quando queste non bastino, di fare appello a' mezzi dello Stato. Poscia, il sig. Ministro espone sommariamente le deficienze, che distingue in quelle di assoluta necessità, indipendente da ogni evento, e in quelle che dipendono dall'evento della vendita o della non alienazione de' beni demaniali. Tra le prime, figurano 10 milioni per coprire il *deficit*, 17 milioni provenienti dal debito dell'anno 1864, e 3 milioni da pagare alle ferrovie, 16 milioni pel riscatto de' beni ipotecarii, e 4 milioni per ritiro di carta monetata. 11 milioni e 3/4 alla Banca, che dovevano essere coperti dalla vendita de' beni demaniali, un milione e mezzo di vendite precedenti de' beni dello Stato che non sono stati dati alla Banca, cioè, un totale di 63 milioni. Appartengono alla seconda categoria le somme da pagare colla vendita de' beni demaniali, tanto di quelli amministrati dallo Stato, quanto di quelli amministrati dalla Banca, e pe' quali vi sono precauzioni da prendere, perchè potrebbe avvenire che la vendita non avesse effetto. Il progetto di legge ha 12 articoli, ed ha per titolo: *Legge sull'ammortizzamento del debito verso la Banca, e per sovvenire alle spese dello Stato nel 1865 e nel 1866*. Esso è rimandato alla quasi unanimità alla Commissione di finanza. Nella tornata del 10 giugno, la Camera ha accordato al Lloyd di Trieste la sovvenzione di due milioni.

4. La flotta sarda ha fatto la scorta d'onore a Napoleone III da Algeri a Philippeville e Napoleone III, dopo aver visitata la fregata dell'ammiraglio Vacca, lo accolse a convito a bordo della nave ammiraglia francese a Philippeville, con tutti i capitani delle navi italiane. In quel convegno Napoleone disse all'ammiraglio che sarebbe bene l'affrettare la conclusione d'un affare, che turba gli animi, e che Vittorio Emanuele dovrebbe esser facile quanto al giuramento de' Vescovi, e quanto a tutti gli altri punti. Giunto a Napoli, l'ammiraglio trasmise al Governo il sunto delle istruzioni intime, avute da Napoleone, e allora Lanza non insistè sul proposito della sua dimissione, e il sig. Vegezzi partì difilato per Roma, col suo segretario, l'avvocato Maurizio, colla espressa raccomandazione di finir le cose al più, entro una dozzina di giorni.

5. Abbiamo già detto che la Corte sarda, nella sua trasmigrazione a Firenze, sembra aver voluto conformarsi ai costumi ed alle inclinazioni religiose dei Toscani, avendo ordinato il Re che tutte le domeniche sia celebrata la santa messa nella cappella del castello della Petraja, sua villeggiatura estiva, e che questo ufficio fosse confidato ai RR. PP. Cappuccini. Ora aggiungeremo, togliendo queste ulteriori notizie ad una lettera da Firenze, pubblicata dalla *Corrispondenza generale* di Vienna, che il Re si è scelto un confessore, e che ha consacrato con matrimonio morganatico, la sua antica unione colla celebre Rosina. Mentre il Re pensa ad ascoltare la santa messa e a confessarsi una buona volta, il partito d'azione fa di tutto per concitar le passioni, e pensa a Garibaldi, per dargli la dittatura se e quando si potrà. Il fico non è ancora maturo, ma a Torino, a Milano, a Napoli, a Bolo-

gna, si tengono *meetings*, il cui scopo è di disapprovare le trattative colla Santa Sede, e gli studenti dell'Università di Pavia, se pochi o molti non sappiamo, hanno dichiarato le decadenza del Governo attuale, per la gran ragione, ch'ei si permette di fare ciò ch'essi non vogliono!!

6. Una corrispondenza di Roma afferma che tutto è conchiuso. Il Re accetta puramente e semplicemente le contro-proposte pontificie, ed è sollecito di finirla, di dare alle Potenze, e soprattutto all'Austria, un pegno del suo ritorno, per quanto si può fare, *alle idee d'ordine e di morale*, e finalmente di cercare un appoggio contro il partito de' rompicolli nella maggioranza cattolica in Italia. Il Governo sardo voleva che Vegezzi fosse ricevuto a Roma come ministro plenipotenziario del Re d'Italia, ma è stato d'uopo contentarsi che il Papa lo ricevesse come inviato confidenziale del Re di Sardegna Vittorio Emanuele. La convenzione non avrà carattere diplomatico, e si crede che, invece d'un trattato, d'un contratto bilaterale, le due parti si scambieranno due lettere, l'una colle proposte del Re, l'altra coll'accettazione del Papa. Le prime lettere saranno seguite da lettere di ricevuta e di conferma, e in tal modo sarà regolata ogni cosa.

7. Parecchi giornali, e tra questi la *Presse* di Vienna, hanno voluto presagire gli accomodamenti seguiti; a noi sembra più prudente l'aspettare che il Sommo Pontefice faccia pel primo conoscere ciò che ha potuto fare nella sua sollecitudine per il bene spirituale dell'Italia. Quanto al conte Revel, partito da Roma per Napoli, ora si sa ch'egli non aveva propriamente una missione dal Re Vittorio Emanuele presso S. Santità, ma che il Re l'aveva incaricato di parlare a Pio IX, con tutta sommissione, in modo che il Papa potesse scorgervi una seria disposizione a riparare le enormi ingiustizie commesse in danno del dominio temporale della Chiesa. Secondo informazioni degne di fede, il sig. di Revel, dopo di avere manifestato a S. S., che il Re suo padrone credeva venuto il momento di romperla con una politica, i cui elementi gli venivano in parte dallo straniero, in parte dalle sette nemiche d'ogni civile e social disciplina, fece intravedere che, chiamando gradatamente al potere uomini di migliori spiriti, sarebbe possibile di ricostituire il potere pontificio, se non totalmente sulle antiche basi, almeno in condizioni tali da poter essere accettate. *Il sig. di Revel*, dicesi, avere esposto un disegno d'accomodamento, in cui i Principi spogliati dei loro dominii non erano neppur nominati; ma il Papa non ha voluto saperne.

8. Il giorno 21 giugno sarà festeggiato a Roma l'anniversario della incoronazione di Pio IX, e si crede che in quella occasione, il Papa, cedendo alla innata sua mansuetudine, farà grazia a diversi condannati politici. La voce già sparsa di questa intenzione sovrana, accoppiata alle favole della conciliazione, ha inspirato alla fazione rivoluzionaria l'idea di stordire il Papa con iscene clamorose d'entusiasmo simili a quelle del 1845 e 1847. Questo disegno andò a vuoto il giorno di S. Filippo, e andrà pure a vuoto il giorno dell'anniversario. Quando l'ipocrisia è scoperta, non può più nuocere.

9. È noto che in Prussia il potere fomenta indirettamente lo spirito de' duelli, degradando gli onesti ufficiali, che si rifiutano a quella inconcludente e sanguinosa pruova della giustizia d'una causa. Il duello dunque è riputato in Prussia come una pruova d'animo generoso, e perciò nessuna meraviglia che persino i ministri vi abbiano ricorso. Nella discussione, ch'ebbe luogo nella Camera dei deputati a Berlino intorno al progetto di legge che conferiva al Ministero la facoltà di contrarre il prestito di 10 milioni di talleri per la marina, il relatore deputato Virchow ebbe a dire che il ministro Bismarck o non aveva letto la relazione della Commissione apposita, o se l'aveva letta lasciava dubbio della sua lealtà. Queste parole offesero il ministro, il quale, non avendo voluto il signor Virchow ritirarle, mandò per mezzo d'un ufficiale un cartello allo stesso, chiedendogli sodisfazione. Virchow è medico, e s'era allontanato dalla città per assistere, dicesi, un malato, perciò il duello non potè subito aver luogo, e intanto nella tornata dell'8 giugno, nella Camera dei deputati a Berlino, il deputato Forkenbeck chiamò su quel duello l'attenzione della Camera, e disse che un duello per una discussione parlamentare non può aver luogo, e ch'egli aspetta che il presidente della Camera faccia il dover suo. Il presid. sig. Grabow ha esternato la speranza che il deputato Virchow, assente, si conformerà alle leggi della Camera anche per la guarentigia della sua stessa libertà di parola. Il sig. Roon, ministro della guerra, ha fatto osservare che, quando si tratta d'un'offesa all'onore e d'un uomo, nessun potere politico, anche il più elevato, non può dichiarare essere stata data sodisfazione, e la cosa essere stata accomodata da una decisione del presidente. Se il sig. Virchow non vuol ritirare le parole dette per impeto, il sig. di Bismarck si riserva di prendere ulteriori disposizioni. Dopo fervidi dibattimenti tra gli oratori di tutti i partiti, la Camera non ha preso nessuna risoluzione, e il presidente finì la discussione, dicendo, che sperava da ciò che la questione si dovesse riputare finita. In seguito, la Camera rifiutò il progetto di legge per saldare le spese del riordinamento dell'esercito. Anche questa risoluzione della Camera non è fatta per calmare gli sdegni del sig. di Bismarck. S'egli vuole scendere in campo chiuso co' suoi avversarii, e rinnovare il cimento degli Orazii e dei Curiazii, egli finirà col soccombere perchè i suoi nemici sono troppi nella Camera dei deputati.

10. Non si può negare che il Presidente degli Stati Uniti dà al mondo meravigliato un grande esempio di generosità! Egli ha proclamato un'amnistia generale, generalissima... con poche eccezioni! Ne sono esclusi soltanto i funzionarii civili e militari, che hanno un grado superiore a quello di colonnello, i marinieri, che hanno un grado superiore a quello di luogotenente, i governatori degli Stati *ribelli*, e tutti que' cittadini, la cui proprietà eccede i 20,000 dollari, finalmente i corsari, e i saccardi delle frontiere. Si poteva essere più generosi in una Repubblica salutata come modello di tutt'i Governi civili dell'antico e del nuovo mondo?! (2)

Pest 8 giugno.

Gli odierni fogli uffiziali pubblicano i seguenti Autografi Sovrani, in data di Buda 7 giugno:

« Caro conte Palffy,

« Io ho visitato in Pest con particolare interesse l'Esposizione agricola, e Mi rallegro sinceramente della sodisfacente premura, che traluce dalla moltiplicità della medesima, come pure dei risultati, che l'Esposizione presenta in parecchi rami. A tutti quelli, che v'ebbero parte, al presidente della Società ed insieme al Comitato, Io esprimo il Mio pieno riconoscimento; Io m'attendo da loro proposte, per apprezzare que' meriti, che particolarmente risaltano in quest'occasione. Per dare alla Società una prova della Mia benevolenza, approvo che i 2000 fior., ricevuti dalla medesima nel 1857, quale anticipazione del Fondo provinciale per sopperire a spese urgenti, come pure gli 8531 fior., avuti dalla Società nel 1857, per supplire all'Esposizione d'allora, del pari che i 2500 fior., ad essa accordati, verso restituzione, dai residui del Fondo provinciale, per migliorare la sericoltura, le siano totalmente rilasciati. Ella avrà ad inviare le occorrenti proposte per mezzo della Cancelleria aulica. »

« Caro conte Palffy,

« È Mio volere che le trattazioni sulla fondazione dell'Istituto d'insegnamento agrario a Debreczin, da Me già approvato, siano accelerate il più possibile, e che l'apertura del medesimo abbia luogo al più presto. Perciò Ella avrà a fare immediatamente le proposte occorrenti per mezzo della Mia regia Cancelleria aulica ungherese. »

— Nelle città di Buda-Pest, l'entusiasmo, crescente d'ora in ora, giunse all'apogeo nella serenata con fiaccole, offerta iersera dal Municipio di ambedue le città. Il corteggio, con circa 2000 portatori di fiaccole, giunse nella Piazza del castello imperiale alle ore 10; immediatamente dopo, S. M. l'Imperatore comparve al balcone, salutato da fragorosi *Eljen*, che uscivano da 2000 bocche, e che si ripetevano ad ogni movimento di mano dell'Imperatore. In mezzo alle grida di giubilo, una delle bande militari presenti intonò la marcia di Rakoczy, dando così il pieno al clamor degli applausi. La marcia Rakoczy ebbe per risposta dalla musica banda nazionale (di Zingari) l'inno dell'Impero; il che accrebbe più ancora l'entusiasmo.

S. M. l'Imperatore si trattenne al balcone sino alla fine. Il corteggio fece ritorno alle ore 11 e $^{1}/_{2}$ a Pest, mandando ancora dalla riva di Pest *Eljen* al Palazzo imperiale di Buda.

(Ore 11 di mattina.) — Oggi alle ore 7 ant., S. M. l'Imperatore visitò la fonderia di ferro di Abramo Ganz, indi la civica Scuola reale di Buda, infine l'Accademia e i lavori della riva di Pest. Presentemente, S. M. riceve le seguenti deputazioni: della Società S. Ladislao e S. Stefano; della Confessione evangelica, condotta dal conte Pronay; della Chiesa riformata, condotta dal co. Gedeone Raday; del regio Ginnasio di Pest; della Comunità evangelica tedesco-ungarica di Buda-Pest; del Museo nazionale ungherese; della comunità israelitica di Buda; della Banca industriale ungherese, condotta dal barone Giuseppe d'Eötvös; della Società della ferrovia di Pest a Losoncz, introdotta dal vicepresidente Ladislao di Korizmics; delle Comunità serbica, greca e israelitica di Pest; delle Società di belle arti, ecc.

Indi S. M. l'Imperatore si degnerà d'accordare udienze private e generali. Per domattina, S. M. dispose di visitare in Pest la civica Scuola reale, l'Università, l'Orfanotrofio, lo Spedale militare e l'Istituto de' ciechi.

— S. M. l'Imperatore, in occasione della visita da lui fatta alle capitali del paese, si è degnata graziosissimamente di assegnare 3000 fiorini pei poveri di Pest, 2000 per quelli di Buda, 1000 per la costruzione della chiesa di S. Leopoldo, 1200 per fondare un letto nell'Asilo pei lattanti, 1200 per fondare un letto nello Spedale infantile, 500 alla Società per la diffusione degli Asili d'infanzia; e ha già fatto consegnare la somma totale al Luogotenente conte Palffy, coll'ordine di trasmettere i singoli importi alla loro destinazione.

La visita del bersaglio per parte di S. M., ch'era stabilita per oggi, non ebbe luogo, perchè S. M. l'Imperatore sentivasi troppo stanco, in seguito alle fatiche della giornata d'oggi. — Alle ore 5 di sera, vi fu banchetto a Corte.

— Nel ricevimento, avuto dalle numerose deputazioni presso S. M. l'Imperatore, fra le quali brillava per numero e per isplendidezza quella della nobiltà, condotta da Sua Eminenza il Cardinale principe-primate d'Ungheria, questi rivolse a S. M. le seguenti parole:

« I. R. Apostolica Maestà!

« Graziosissimo Signore!

« Se la presenza di V. M. nella nostra patria ci rende sempre felici e contenti, ed empie della maggior gioia i nostri cuori, le R. paterne parole, a noi indirizzate da V. M. nell'occasione del graziosissimo ricevimento d'ieri, aumentarono la nostra gioia in modo inesprimibile, e fecero accrescere infinitamente i nostri sensi di riconoscenza.

« Da quelle parole veramente paterne di V. M., abbiamo riconosciuto, entusiastati e riconoscenti, che V. M. crede e confida nella fedeltà della nostra nazione; che V. M. spera nel felice avvenire della nostra patria, e che, amando la nostra nazione, desidera di poterla condurre con paterna premura ad un felice avvenire.

« Tutto ciò, graziosissimo Signore e Re, ci entusiasta e ci obbliga al più profondo e al più intimo sentimento di riconoscenza, che penetra nel nostro cuore. Ciò ci conduce al R. trono di V. M., con illimitata fiducia, per recare ai gradini di esso la nostra eterna fedeltà, il nostro incrollabile attaccamento, il nostro pieno amore e il nostro cuore ripieno di gratitudine.

« Imploriamo con sospiri e con singhiozzi che V. M. si degni accogliere, colla sua Sovrana paterna grazia, la nostra riconoscenza, che durerà per tutta l'eternità, e l'omaggio del nostro cuore, compreso da questa pura gioia. Noi pregheremo con tanto maggior zelo il Signore dei cieli di voler assistere colle sue celesti benedizioni la M. V. e l'augustissima Regina, l'amata e diletta nostra madre dell'Ungheria, e di volere anticipare il giorno tanto ansiosamente aspettato, in cui potremo rendere omaggio a V. M. quale nostro Signore, già gloriosamente incoronato, al nostro Re Apostolico, se ciò possibile fia, con fedeltà ancor maggiore, con più caldo attaccamento, con tutta la possibile riconoscenza e amore, e in cui potremo gridare le cento, anzi le mille volte: *Eljen a Király! Eljen!*

S. M. degnavasi rispondere graziosissimamente:

« Godo di vederli uniti a Me dinanzi, come tanti eminenti figli di questa cavalleresca nazione. Il ceto, di cui LL. SS. sono membri, si distinse sempre per le sue patriottiche virtù della fedeltà e dell'attaccamento verso il Monarca. Queste virtù vivono senza dubbio anche in loro; attendo quindi con sicurezza anche da loro fedeltà ed attaccamento, e che vorranno cooperare con successo alle disposizioni, che verranno da Me prese quanto prima allo scopo del bene generale del paese. Siano, del resto, persuasi della Mia cordiale affezione e della sincera confidenza, che Io ho a loro portato, e di cui li assicuro, ora, come sempre. »

Ebbe quindi luogo il ricevimento della deputazione della R. Accademia ungherese delle scienze, composta dei signori barone Eötvös, Arcivescovo di Lonovics, Deák, Lonyay, canonico Pauer, ecc., condotta dal primo presidente, conte Emilio Dessewffy. Al discorso di quest'ultimo degnavasi rispondere S. M. colle seguenti parole:

« Colla stessa profonda sodisfazione, con cui Mi sono convinto ieri delle sodisfacenti premure e dei zelanti sforzi, atti a promuovere l'economia rurale ed altri interessi materiali, colla stessa gioia cordiale saluto oggi LL. SS., come quelli che curano e rappresentano gl'interessi morali del Mio amato paese d'Ungheria.

« Questi duplici interessi devono sostenersi e completarsi l'uno coll'altro, e soltanto uniti essi potranno rendere felice il benessere materiale e morale del paese.

« LL. SS. si sforzino ad ottenere questo scopo, guidati da zelo patriottico e da amore per le scienze. Io, dal canto Mio, riguardo inoltre queste premure come uno dei più bei còmpiti del Mio Governo. Io contribuii perciò con gioia, anche in questa occasione, a promuovere questo eminente scopo, convinto, come sono, che il Mio dono maturerà a pieno frutto nelle loro mani. Accetto con piacere i loro ringraziamenti: si sforzino a contribuire anche in avvenire all'estensione delle scienze, e un popolo, in cui già presero radice tante nobili qualità, sarà loro riconoscente.

« Del rimanente, sieno convinti che lo dedicherò anche in avvenire la Mia regia sollecitudine all'Accademia ungherese delle scienze. »

— Il *Pest. Lloyd* dedica un articolo di fondo al discorso di S. M. al principe-primate, e dice che le regie parole, profferite il 6 giugno nel Castello di Corte in Buda, verranno apprezzate in tutto il paese nel loro intero valore. Soltanto il fatto che questa manifestazione abbia avuto luogo sul suolo consacrato dalla storia, nell'antica sede dei Re d'Ungheria, che il Re abbia parlato, questa volta, in mezzo alla nazione ungherese, ha un grande valore per l'Ungheria. Però, non soltanto essa mette un'alta importanza in questo fatto; ma più ancora nel contenuto del discorso, che giustifica l'entusiasmo, con cui fu accolto nel Castello di Corte. *(FF. di V. e O. T.)*

Altra del 9 giugno.

(Ore 8 antim.) — Si fanno i preparativi per la partenza dell'Imperatore, che seguirà questa sera alle 11. Il *Pester Lloyd* dichiara che gli articoli della *Presse* assumono la maggior parte il giusto tuono; e si consola che si riconoscano le condizioni di qui, al che contribuisce la presenza dei numerosi corrispondenti venuti da Vienna. Mentre Sua Maestà si recava ieri sera al Teatro nazionale, portava sul *kalpak* la penna d'aquila. Il ricevimento in teatro (ove si diede il *Faust* cantato egregiamente dall'Artôt), fu animatissimo. La disposizione degli animi è eccellentissima, la fiducia dell'Imperatore inconcussa. Si spera in un cangiamento di sistema.

(Ore 9 antim.) — Sua Maestà visitò iersera anche il Ridotto, ricevuto con entusiasmo, come al teatro. Quest'ultimo era tanto zeppo da non potervi stare; i palchi erano tutti empiuti di dame dell'alta aristocrazia.

In questo punto comparve il seguente Sovrano Autografo:

« Caro conte Palffy!

« Durante la dimora nel cuore del Mio Regno d'Ungheria, ebbi ad esperimentare continuamente calde e sicure prove di fedele attaccamento da tutti i ceti, da tutte le classi delle città sorelle, come pure da tutte le parti del paese. — Commosso dalla cordiale fiducia, che splende sinceramente incontro alle Mie paterne intenzioni, la incarico di esprimere a tutti la Mia sincera riconoscenza, coll'assicurazione della Mia piena grazia.

« Mentre lascio la Mia cara Ungheria, dove mi sarei fermato più a lungo assai volontieri, porto con Me la lieta speranza di poter ritornarvi in un tempo non lontano per compiere quell'opera consolante, che a tutti dee starci a cuore, e ciò nel modo che promisi nel giorno del Mio arrivo. Conto in ciò sulla protezione di Dio, ed attendo con fiducia un forte appoggio da ogni fedele Ungherese.

« Buda, 9 giugno 1865.

« FRANCESCO GIUSEPPE. »

Questo Sovrano Autografo desta nel popolo la più grata impressione. Gruppi compatti di persone si formano intorno agli affissi sui canti della città, leggendo le parole di congedo dell'Imperatore.

L'abolizione del provvisorio regime militare fa grande e straordinario effetto nel popolo.

Parlasi come di cosa sicura che l'Imperatore abbia conferito ieri con Deák ed Eötvös per un'ora e mezza, motivo per cui il Monarca non visitò il bersaglio.

(Ore 6 e $^{1}/_{2}$ pomeridiane.) — Un Autografo Sovrano al Luogotenente reca il condono della pena di arresto, alla quale fu condannato dal Giudizio di guerra il professore Alessandro Roman per delitti di stampa.

S. M. comparve oggi, alle ore 4 e $^{1}/_{2}$, alla seconda corsa di cavalli, ricevuta con fragorose acclamazioni, e dopo 1 ora s'allontanò in mezzo ai saluti più entusiastici. Il tempo è magnifico.

(Ore 11 e minuti 36 di sera). — L'Imperatore è partito alle ore 10 e $^{1}/_{2}$, salutato da *Eljen* senza fine. La città e la Stazione erano festosamente addobbate; erano presenti i magnati. L'Imperatore disse profondamente commosso: « Vivete felici, finchè ritorno, e ciò seguirà presto. » Alla partenza erano presenti pressochè 50,000 persone. S. M. strinse la mano ai magnati presenti. *(FF. di V.)*

Stato pontificio.

(Nostro carteggio privato)

Roma 7 giugno.

** Il commendatore Vegezzi era aspettato a Roma ieri sera, e oggi doveva essere ricevuto in udienza da Sua Santità. Si crede ch'egli porti l'approvazione di tutto ciò, ch'è stato stabilito qui in Roma fra lui e l'eminentissimo Cardinale Antonelli, riguardo ai Vescovi.

Una grande difficoltà era la nomina dell'Arcivescovo di Milano, monsig. Ballerini. Il Governo sardo, entrato, coll'aiuto della Francia, al possesso della Lombardia, non ha voluto che il prelato Ballerini, nominato Arcivescovo poco prima della battaglia di Magenta, assumesse il governo della diocesi; e perciò sono sei anni che quel prelato, cospicuo per rare virtù della mente e del cuore, se ne vive fuori di Milano, senza neppure essere stato consacrato Arcivescovo. Ed il clero milanese, quello che parteggia per la rivoluzione, fa ogni sforzo perchè il Ballerini non sia ammesso al Governo della diocesi. La Santa Sede ama sempre la conciliazione; desidera che i Vescovi, non solo siano buoni e virtuosi, ma anche che possano fare il bene là dove sono mandati. E quindi spesse volte non ha dubitato di dare un'altra destinazione ai Vescovi, che, per colpa non loro, si trovano come impossibilitati a compiere la santa loro missione. Per non parlare di fatti remoti, ricorderò il Cardinale Ferretti. Questo porporato, che fu Vescovo zelante, disinteressato, e considerevole per altre grandi virtù, nella diocesi di Rieti, venne promosso ad Arcivescovo di Fermo; ma in questa diocesi incontrò tali ostacoli, per colpa non sua, che, dopo qualche tempo, gli fu necessario rinunziare, e venne richiamato a Roma. Considerando le gravi difficoltà, che in Milano incontrerebbe l'Arcivescovo Ballerini, il Papa avrebbe risoluto di nominarlo Patriarca *in partibus*, e dargli una onorevole destinazione a Roma. Così Milano rimarrebbe vacante, e quindi vi potrebbe essere nominato un nuovo Arcivescovo. Sembra assai probabile che il Vescovo di Casale sarà promosso alla sede arcivescovile di Torino, e fanno ridere que' giornali, che hanno detto essere destinato a Torino l'attuale Cardinale Arcivescovo di Napoli. Il Governo del Re Vittorio Emanuele insiste per la riduzione di alcune diocesi: la Santa Sede non è aliena dal trattare la riduzione di quelle, che si trovano negli Stati sardi, ma non mai di quelle della Toscana e del Regno di Napoli. Molti scrivono che le pratiche col Re Vittorio Emanuele porteranno ad un Concordato nuovo sugli affari religiosi d'Italia; ma è un errore. La Santa Sede ha limitato le pratiche alla questione dei Vescovi, cioè alla nomina dei Vescovi alle molte sedi vacanti, e al ritorno di que' Vescovi, che sono stati allontanati dalle loro diocesi: ecco tutto. Il Papa intende di non procedere ad atti, che potessero far credere ch'egli riconosce Vittorio Emanuele come Re d'Italia; la Santa Sede non commetterà mai questo errore, perchè sente troppo il dovere di rispettare i diritti dei Principi spodestati.

I rivoluzionarii tengono *meeting* per protestare contro le pratiche con Roma; ma, malgrado queste proteste, l'affare dei Vescovi sarà concluso, e quanto prima ne vedremo gli effetti. L'*Opinione* si è compiaciuta di pubblicare la formola del giuramento, che prestano i Vescovi: ma non sa che queste formole variano secondo le convenzioni; e infatti diversa è la formola pe' Vescovi di Francia, e diversa quella pe' Vescovi della Monarcia austriaca. E oso dire non esservi cosa più inutile che quella dei Governi, i quali esigono che i Vescovi prestino giuramento di fedeltà. Un Vescovo rappresenta la persona più proba, onesta e morale della diocesi; quindi egli, fedele al dovere del suo ministero, nulla farà mai a danno del Principe. Che se un Vescovo, per un supposto, fosse un cospiratore, un uomo tristo, il giuramento prestato non lo tratterrebbe dal fare ciò che ha stabilito. Il giuramento viene sempre scrupolosamente osservato dagli uomini onesti, da chi ha coscienza pura; i perversi non si arrestano certo dinanzi ad un giuramento prestato. Ed ecco la ragionevolezza della Santa Sede nella domanda, fatta al Re Vittorio Emanuele, di ammettere i nuovi Vescovi senza l'obbligo di prestare giuramento.

Sardegna.

Leggesi quanto appresso nelle *Alpi*: « La notizia pubblicata da qualche giornale, che fosse stata rotta, anzi involata, la lapide del monumento Micca *(V. sopra)* è assolutamente insussistente. La lapide cadde sotto il peso di coloro, che si arrampicarono su per il piedestallo per incoronare l'eroe, che sacrificò la vita, quando nella rocca irrompeva l'oste francese. Perchè poi non venisse guasta, fu ritirata dalle guardie municipali. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 9 giugno.

Nella seduta d'oggi della Camera de' deputati, ebbe principio la discussione del progetto di legge, relativo all'indennizzo della Società del Lloyd pel servizio postale marittimo. I dibattimenti continueranno domani. *(O. T.)*

Vienna 10 giugno.

La Camera de' deputati ha approvato in questo punto (ore 10 e 20 min. antimerid.) il 2.° articolo della legge riguardo alla convenzione col Lloyd, secondo la proposta della maggioranza del Comitato, a tenor della quale, la sovvenzione è fissata a 2 milioni. *(O. T.)*

Parigi 9 giugno.

Leggesi nel *Moniteur*: « L'Imperatrice ha ricevuto una lettera, che il Presidente Johnson scrisse all'Imperatore, rispondendo alle lettere di richiamo di Mercier. » — È pubblicato il testo del dispaccio del 22 maggio del ministro degli affari esterni americano a Bigelow. Il ministro esprime la gratitudine, che il Governo ed il popolo degli Stati Uniti nutrono pei sentimenti, manifestati dall'Imperatore, dal Senato e dal Corpo legislativo in occasione dell'assassinio di Lincoln, e ricorda l'antica amicizia esistente fra le due nazioni.

Corpo legislativo. — Giulio Favre critica la spedizione del Messico, sostiene che la condizione di Massimiliano è precaria, e dice temere un conflitto coll'America. — Chaix-d'Est-Ange dimostra i progressi fatti nel Messico. Osserva che l'effettivo del corpo di spedizione non oltrepassa i 26,000 uomini; ricorda le ultime parole di Lincoln tanto pacifiche; e dice che quelle parole sono il suo testamento politico, cui gli Americani eseguiranno. *(FF. SS.)*

Parigi 10 giugno.

Oggi l'Imperatore giungerà a Parigi, alle ore 5 e $^{1}/_{2}$ di sera. — Lettere da Saigon recano che gl'insorti di Tonyn hanno riportato una grande vittoria contro le truppe dell'Imperatore Tuduc. — Il generale Mellinet fu eletto gran maestro del grande Oriente di Francia.

Corpo legislativo. — Barthélémy confuta Favre. — Rouher difende la moralità del prestito messicano. Dice che le informazioni ricevute dal Mesisco, danno piena sicurezza e fiducia al Governo: i movimenti del Nord furono prontamente dominati; il Governo americano vi contribuì, affrettandosi a dichiarare esser sua intenzione formale di rispettare la neutralità. — I capitoli in discussione furono adottati con 232 voti contro 13.

Nuova Yorck 31 maggio. — Davis giungerà domani a Washington per comparire immediatamente innanzi al Tribunale. — Il *World* annunzia che la flotta dell'ammiraglio Goldsborough, con forse circa 60 navi, si recherà nel Mediterraneo ai primi di luglio. — Johnson pubblicò un proclama d'amnistia per le persone compromesse. Sono però esclusi gli alti funzionarii civili e militari di terra, aventi grado superiore al colonnello; ed i militari di mare, aventi grado superiore al luogotenente. Sono pure esclusi i governatori degli Stati, e tutti i cittadini le cui proprietà oltrepassano 20,000 dollari. Le persone, comprese in tali categorie, dovranno indirizzarsi al Presidente, e chiedergli perdono e clemenza, che si concederanno loro largamente, a norma delle circostanze. — Comparvero sulle coste alcuni legni di corsari. — Kirby Smith si è arreso con tutte le forze, che trovansi al di là del Mississipì. — Ebbe luogo una terribile esplosione a Mobile, colla morte d'alcune centinaia di persone. Furono distrutte molte proprietà del valore di parecchi milioni. — Si è scoperto a San Francisco un complotto, tendente ad impadronirsi d'un vapore e trasformarlo in legno corsaro, con bandiera messicana. Furono arrestate molte persone. *(FF. SS.)*

Parigi 10 giugno.

Lettere da Roma annunziano che un distaccamento di Francesi a Ceprano ha respinto una banda di briganti, sul territorio napoletano. — Vegezzi ebbe udienza dal Papa all'indomani del suo arrivo. *(FF. SS.)*

Berlino 8 giugno.

Il ministro della guerra lesse oggi alla Camera elettiva una dichiarazione de' ministri *(V. i dispacci di sabato)*, la quale dice che il rifiuto del riordinamento disordinerebbe l'esercito e degraderebbe la Prussia: il paese dirà ciò essere proceduto, non già da motivi di fatto, ma da viste di partito e da tattica politica. Il riordinamento non è illegale perchè incluso nel credito votato il 31 maggio 1861. Il Governo prende atto di ciò, lasciando alla Camera la responsabilità de' danni derivanti dal rifiuto. Hoverbeck disse che quest'atto è un'offesa alla Camera. Infine, le spese del riordinamento furono respinte. — Nella stessa seduta, si discusse pure assai vivamente sull'affare del duello fra Bismarck e Virchow. Forckenbeck e il presidente della Camera sostennero che Virchow non dee accettare il duello, altrimenti si attirerebbe gravi rimproveri dal paese. Il ministro della guerra non riconobbe la competenza del presidente, e asserì che, se Virchow non ritira le parole sfuggitegli, dee lasciare la cura del resto a Bismarck. — Secondo la *Kreuzz.*, il Duca di Augustemburgo andrà a dimorare nel luglio a Nieustedt, presso Altona. — Le Camere verranno chiuse probabilmente alla metà di giugno. — Oggi i sindaci della Corona tennero la prima seduta. *(FF. di V.)*

Berlino 8 giugno.

La *Nordd. Allg. Zeit.* pubblica una circolare di Bismarck, del 31 maggio, a' Governi del *Zollverein* sulle relazioni commerciali coll'Italia, e sulla questione del riconoscimento, che vi è annessa. Dopo lo scambio delle idee preliminari della Prussia e dell'Italia, quest'ultima dichiarò qual unica forma accettabile d'una convenzione da farsi, quella d'un trattato commerciale col *Zollverein*. L'Italia non aderì alla proposta di stabilire un *modus vivendi*, mediante un protocollo da combinarsi. Ella ritenne inconciliabile colla sua dignità e colla sua posizione nel proprio paese di conchiudere un accordo, diverso nella forma da quello stabilito con Francia e Inghilterra. L'Italia fa osservare che il Parlamento non approverebbe una convenzione con Stati, i quali non riconobbero l'Italia, ma vogliono ritrarre vantaggi da essa. Il significato e l'importanza delle relazioni commerciali fra il *Zollverein* e l'Italia non si può disconoscere; per cui è necessario ponderare accuratamente la cosa. — Lo stesso foglio reca la risposta austriaca del 1.° al dispaccio prussiano. L'Austria accetta la proposta di convocare gli Stati del 1860, eletti secondo la legge elettorale del 1854, e di presentar loro la legge elettorale del 1848. — La Commissione del bilancio decise di proporre alla Camera il rifiuto puro e semplice del progetto governativo sulle spese di guerra. *(FF. di V.)*

Berlino 9 giugno.

La *Corr. Zeid.* conferma che la recente venuta del Granduca d'Oldemburgo a Berlino ha una grande importanza, e segna una nuova fase nella questione de' Ducati; indi aggiunge: « Pel Duca d'Augustemburgo, tutto è troppo tardi. La protezione dell'Austria e degli Stati medii non può servirgli di scudo. Probabilmente, l'Austria approverà l'allontanamento del Duca d'Augustemburgo, dappoichè ella, mediante il dispaccio del 1.° giugno, aderì al modo di vedere della Prussia riguardo alla convocazione degli Stati schleswig-holsteinesi. » *(O. T.)*

Francoforte 6 giugno.

Gli sforzi del sig. di Bismarck per conseguire il riconoscimento dell'Italia per parte degli Stati medii e minori, e ciò per poter condurre a termine il trattato commerciale fra l'Italia ed il *Zollverein*, possono essere considerati come andati a vuoto nella maggior parte degli Stati appartenenti alla Lega doganale. *(FF. di V.)*

Ratzeburg 9 giugno.

Fu aperta la Dieta provinciale del Lauemburgo. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 12 giugno.

(Spedito il 12, ore 9 min. 25 antimerid.)

(Ricevuto il 12, ore 11 min. 3 ant.)

L'attività legale della Luogotenenza ungherese comincierà il 1.° luglio. — S. M. l'Imperatore conferì ieri lungamente col Ministro di Stato, cav. di Schmerling. — Dicesi che Budberg sarà successore di Gorciakoff, afflitto da malattia incurabile.

(Nostra corrispondenza privata.)

FATTI DIVERSI.

Il vapore del Lloyd, proveniente da Trieste con passeggieri, giunse ieri mattina, domenica in ritardo di circa 4 ore, avendo dovuto rimorchiare dalla Piave fino a Malamocco un altro piroscafo, carico [illegible] la cui macchina s'era guastata lungo il viaggio.

Nella notte di sabta scorso, ignoti malandrini s'introdussero con chiavi false nella chiesa de' SS. Giovanni e Paolo, e colà involarono alcune medaglie d'argento dall'altare di S. Vincenzo, il danaro contenuto in due cassette delle elemosine, e due corone di rame inargentato, poste in capo alle immagini della B. V. e del Bambino Gesù, il tutto pel valore di circa 23 fiorini. Come sospetti autori di questo furto sacrilego, furono arrestati dalla Polizia, nella mattina della domenica, i pregiudicati R. e C., ambidue abitanti in Canaregio.

Circa le ore 2 e mezzo antim. di venerdì, 9 corr., scoppiava il fuoco nel Teatro Di[illegible] Mondini a Porta Nuova, in Verona, nel quale da parecchi giorni dava le sue rappresentazioni la Compagnia equestre di Giuseppe Pinta; ed in brevi ore quel fabbricato, tutto di legno, rimase affatto distrutto. Il fuoco ebbe principio nella stalla dietro il palco scenico, per causa che si ritiene accidentale; e nel disastro perirono 5 cavalli, appartenenti alla Compagnia equestre. Si abbruciò pure piccola porzione d'una casa attigua. Il Teatro, la stalla e la casa attigua non erano assicurati. Il danno si fa ascendere a circa 10,000 fiorini. La Compagnia Guillaume, che da rappresentazioni nell'Arena, destinò l'introito del grande spettacolo del sabato successivo a totale benefizio del Pinta.

(V. il Gazzettino nella quarta pagina.)

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 9 giugno	dal 10 giugno
Mettaliche al 5 p. % . .	70 30	70 50
Prestito naz. al 5 p. % .	75 20	75 35
Prestito 1860	91 05	91 80
Azioni della Banca naz.	798 —	800 —
Az. dell' Istit. di credito	179 50	181 —
cambi		
Londra	108 80	108 50
Argento	107 —	106 75
Zecchini imperiali . . .	5 19	5 16

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 10 giugno.

Rendita 3 p. %	67 75
Strade ferrate austriache . .	430 —
Credito mobiliare	770 —

Borsa di Londra del 10 giugno.

Consolidato inglese	90 3/8

ATTI UFFIZIALI.

N. 303-M. III. (2. pubb.)

Avviso.

Di conformità all'articolo 11 delle Norme per l'effettuazione del Prestito lombardo-veneto 1859, pubblicate colla Notificazione 14 maggio 1859, N. 2421-P., della I. R. Luogotenenza in Venezia, si rende noto quanto segue:

I. Alle ore 12 meridiane del 1.° Juglio p. v., nel solito locale della Loggetta a S. Marco in questa città, avrà luogo, alla presenza di apposita Commissione, la quarta estrazione di una delle residue 22 Serie delle Obbligazioni del Prestito suddetto.

II. La restituzione dei capitali, corrispondenti alla Serie estratta, avrà principio col giorno 1.° gennaio 1866, e si effettuerà nel luogo stesso, ove si troveranno in corso di pagamento gl'interessi relativi.

III. Riguardo però a quelle Obbligazioni, il cui capitale dovrebbe essere restituito a Francfort sul Meno giusta la clausola di assegnamento apposta alle stesse, è in facoltà delle parti, ove il desiderassero, di ottenere il pagamento del capitale presso l'I. R. Cassa del Monte veneto, semprechè ne venga fatta a questa Prefettura analoga domanda in iscritto, con la unione delle Obbligazioni, non più tardi del 1.° dicembre 1865.

IV. Dopo il giorno della estrazione, non si farà più luogo ad alcun concambio nè ad alcuna trascrizione o trasporto di pagamento delle Obbligazioni della Serie estratta.

Dall' I. R. Prefettura di finanza,

Venezia 8 giugno 1865.

N. 19317-5488 Sez. I. (3. pubb.)

I. R. DIREZIONE DI POLIZIA.

Avviso.

A prevenire gl'inconvenienti od infortunii, che possono derivare dalla ignoranza e trasgressione delle norme, alle quali devono attenersi coloro, che per una ragione qualunque, dalla parte di terra, o per acqua, si avvicinano alla spiaggia del mare, ai forti costruiti lungo i lidi, o nelle lagune, o sulla vicina terraferma, questa I. R. Direzione della Polizia, dietro richiesta dell'inclito I. R. Governo militare, ed incarico dell'eccelsa I. R. Luogotenenza, porta a pubblica notizia quanto segue:

1. Ognuno può passare a giorno fatto avanti ai forti in barca, o a piedi percorrendo strade aperte al pubblico, e nessuna difficoltà gli sarà fatta dalle sentinelle, o dalle pattuglie militari quando non offra col suo contegno motivo di sospetto;

2. Invece è assolutamente proibito di fermarsi nella immediata vicinanza dei forti, fino ad una distanza di quattrocento passi dai medesimi, mentre le sentinelle e le pattuglie militari, hanno l'ordine d'allontanare chi si fosse fermato, e di arrestarlo, se risultasse sospetto. Siccome poi non deve essere impedita la coltura dei fondi confinanti coi forti, così è permesso d'attendere ai lavori rurali durante il giorno su quei fondi;

3. È assolutamente vietato ad ogni naviglio d'approdare alla spiaggia del mare, od anche solo di avvicinarvisi ad una distanza minore di cinquecento passi, salvo il caso che vi siano assolutamente obbligati da fortuna di mare. Le sentinelle e le pattuglie militari hanno l'ordine di allontanare, ed anche di fermare i navigli, che trasgredissero questo divieto;

4. La pesca all'ingresso del porto di Malamocco è permessa di giorno solamente, e a condizione che le barche pescarecce si tengano lontane almeno quattrocento passi dalla batteria del porto;

5. È proibito di passeggiare sui murazzi, sulle dighe e sui terreni incolti, non appartenenti a privati, che si estendono lungo la spiaggia del mare. — Da questo divieto sono eccettuati i murazzi fra i due forti di Santo Stefano e Coroman, a quattrocento passi a mezzodì dal primo fino a quattrocento passi a settentrione del secondo di quei forti, e i murazzi di Sottomarina, che sono al di sotto del Comune di quel nome;

6. È proibito di passeggiare sulla spiaggia del mare nel circondario dei forti, fatta eccezione di quella parte del lido, che sta dietro a S. Elisabetta, ai due lati dello Stabilimento balneario di Giovanni Fisola fino al limite segnato sulla spiaggia con due iscrizioni, una a settentrione all'altezza del fondo di S. A. il Duca di Brunswick, l'altra a mezzogiorno all'altezza del fondo dello stesso Fisola;

7. In tempo di notte, le sentinelle e le pattuglie militari hanno l'ordine di chiamare tutte le persone e tutti i navigli, che si avvicinano ai forti. — I chiamati devono fermarsi, rispondere alle domande loro fatte, e non proseguire, prima che sia loro permesso di farlo colla parola PASSIRT. Chi si rende in qualsivoglia modo sospetto, e senza dare alla chiamata della sentinella, o della pattuglia militare, sodisfacente risposta, prende la fuga, si espone al pericolo, che sia fatto fuoco contro lui, qualora non vi sia altro modo di poterlo arrestare;

8. Chi contravviene all'uno o all'altro di questi divieti, quando non concorra colla contravvenzione altra azione sottoposta a più grave sanzione penale, sarà punito in via disciplinare con la multa da uno a cento fiorini, o coll'arresto da sei ore a quattordici giorni, a sensi della ministeriale Ordinanza 25 aprile 1854, emanata in base alla Sovrana Risoluzione del 20 detto.

La gravità delle conseguenze immediate, alle quali si espone colui, che trasgredisce questi divieti, indipendentemente dalla pena disciplinare comminata di sopra, è tale da dover consigliare ad ognuno quella prudente cautela, che valga ad allontanare anche la possibilità d'involontaria trasgressione.

Venezia, 23 maggio 1865.

Per l' I. R. Consig. aulico, Direttore della Polizia in permesso.

L' I. R. Consigliere di Polizia,

FRANK.

N. 12908. **Avviso.** (3. pubb.)

Il Consiglio di amministrazione della Società industriale in Brünn, insieme colla Rappresentanza comunale e con due private persone, ha promesso un premio di fior. 600 per la migliore istruzione sistematica di disegno a mano libera, fornita di molte tavole, ad uso delle Scuole reali inferiori.

Quest' opera dovrà contenere:

A) L'insegnamento intuitivo, cioè:

a) Quelle regole di planimetria e di stereometria, che si possono dedurre o provare intuitivamente, e che hanno la loro applicazione nel disegno a mano libera in generale, e specialmente nei rilievi prospettici;

b) Una istruzione sistematica pel disegno prospettico di corpi geometrici, osservati ad occhio nudo ed eseguendo il disegno a mano libera.

Con questa istruzione destinata all'uso tanto del maestro che dello scolaro, si avrà in mira per egual modo la percezione, e l'addestramento della mano degli studenti nell'esecuzione dei disegni, per cui dovrà essa contenere ricca collezione di begli esemplari, che stiano in relazione coll'insegnamento prospettico e che possano servire di modello agli scolari.

B) Una istruzione sistematica, fornita di molte tavole pel disegno d'ornamenti e di figure, basata sull'insegnamento intuitivo.

Nel disegno ornamentale si richiede, inoltre, lo sviluppo delle forme fondamentali e secondo i varii stili; in quello di figura, anche la relazione col disegno puro ornamentale.

La prima parte *(A)* è destinata per l'insegnamento di un anno, con 10 ore per settimana, oppure di due anni con 4-5 ore.

La seconda parte *(B)*, per l'insegnamento di due anni, in 10-13 ore complessive.

L'opera, che verrà premiata, resterà proprietà dell'autore, il quale, per altro, avrà obbligo di pubblicarla in modo, che nulla osti alla sua introduzione nelle Scuole; lo che la detta Società promette di promuovere, per quanto le sia possibile.

Questi lavori di concorso devono venire trasmessi, al più tardi, pel primo dicembre 1866, franchi di porto, alla Società industriale stessa.

Ogni opera dovrà portare un motto, e vi si unirà una scheda suggellata, la quale come indirizzo porterà sul suo esterno il motto, e nell'interno il nome, la condizione ed il domicilio dell'autore.

La scheda non verrà aperta, se non quando l'opera rispettiva ottenesse il premio.

Le opere non premiate verranno restituite dopo l'adunanza generale della Società, che avrà luogo nel febbraio o marzo 1867, e ciò soltanto verso produzione della ricevuta rilasciata dalla Società all'atto della consegna dell'opera, o della ricevuta postale di trasmissione.

Venezia, 8 maggio 1865.

N. 9523 AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 20 giugno corrente verrà tenuto presso la Presidenza di questa Prefettura un esperimento d'asta per deliberare se così parerà e piacerà, al miglior offerente, l'appalto complessivo delle quattro Esattorie fiscali, incaricate nei circondarii delle Intendenze di Udine, Vicenza, Rovigo e Mantova, della esazione delle imposte, arretrate indirette e di altri crediti arretrati fondati sopra titoli di diritto pubblico, e ciò alle già pubblicate condizioni.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di sabato 10 giugno, N. 131.)

Dall' I. R. Prefettura lomb.-ven. delle finanze,

Venezia, 6 giugno 1865.

L' I. R. Consigl. ministeriale Prefetto, bar. SPIEGELFELD.

N. 432. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb)

Rimasto disponibile un posto di scrittore presso l'I. R. Archivio notarile di Vicenza, coll'annuo soldo di fior. 321 : 84 v. a., vengono avvertiti quelli che intendessero aspirarvi di far pervenire, col tramite di legge, a questa Presidenza le loro suppliche debitamente corredate, al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nel foglio ufficiale della Gazzetta di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulla dichiarazione di parentela od affinità con impiegati addetti allo stesso Archivio, e coi notai della provincia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Trib. prov.,

Vicenza, 8 giugno 1865.

Il Presidente, ZADRA.

AVVISI DIVERSI.

N. 1976 614

Regno Lombardo-Veneto.

Provincia di Rovigo — Distretto di Massa.

L' I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Essere aperto per la terza volta il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Salara, cui va annesso l'annuo onorario di fior. 120 e più l'indennizzo pel cavallo di fior. 120.

Gli aspiranti dovranno produrre al protocollo di questo R. Ufficio, non più tardi del giorno 30 giugno corrente, le loro istanze, corredate dei documenti che vennero specificati nell'altro avviso commissariale 23 aprile p. p., N. 1384.

Massa 3 giugno 1865.

Il R. Commissario distrettuale,

GAIDONI.

N. 1857. 617

L' I. R. Commissariato distrettuale di Ostiglia

AVVISA:

In seguito a deliberazione 12 ottobre 1864, N. 4205 dell'eccelsa Congregazione centrale lombardo-veneta, con cui aderì alla domanda del Comune di Ostiglia di essere elevato a Comune di terzo rango con Ufficio proprio, si apre il concorso ai posti:

di Segretario coll'annuo onorario di fior. 350.

di Scrittore » » 200.

Le istanze verranno presesentate a tutto il 6 luglio prossimo venturo al protocollo di quest' I. R. Commissariato distrettuale, coi documenti

PEL SEGRETARIO

a) Certificato di nascita, e di sudditanza,

b) Patente d'idoneità;

c) Attestato degli studii percorsi, e prove degli impieghi sostenuti.

PER LO SCRITTORE

I certificati come sopra ad *a* e *c*, e comproverà inoltre di avere una buona calligrafia.

Le nomine spettano al Consiglio, salva la superiore approvazione.

Ostiglia 5 giugno 1865.

L' I. R. Commissario distrettuale, ARTIOLI.

N. 9901 - 1377 Sez. I. 616

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA.

Avviso.

Avendo il Municipio assunto in servigio due esperti Canicidi, ha tutta la fiducia che i risultati abbiano ad esserne sodisfacenti, e che diminuisca così il numero de' cani vaganti, e conseguentemente il pericolo della idrofobia.

A questo scopo di comune e ben vitale interesse, il Municipio spera che nessuno vorrà difficultare in veruna guisa il servigio dei Canicidi stessi, e trascurare la osservanza delle discipline, che annualmente si pubblicano dalla I. R. Direzione di Polizia, fra le quali vuol essere ricordata quella concernente l'obbligo dei Farmacisti, Caffettieri, Acquavitai, Pizzicagnoli, venditori di carnami, Calzolai, Parrucchieri, Fruttaiuoli ed Erbaiuoli di tener, in qualunque stagione dell'anno, fuori delle loro botteghe aperte un recipiente con acqua dolce e pura.

Rammentasi inoltre che soggetti ad esser presi dai Canicidi saranno pure quei cani che, quantunque muniti degli ordinati presidii, non portassero visibilmente sul collare la marca del pagamento della tassa di possesso relativa al primo semestre dell'anno corrente.

Per l'esazione poi di quella del secondo semestre verrà quanto prima pubblicato l'avviso di metodo, colla lusinga che la tassa stessa venga sensibilmente modificata a seconda delle municipali proposizioni, che ancora pendono alla tutoria sanzione.

Finalmente si avvisa che, per intelligenze seguite colla prefata I. R. Direzione di Polizia, i cani presi non saranno d'ora in avanti tenuti in deposito che per *due* soli giorni, risultando soverchio il termine di *tre* fin qui accordato.

Venezia il 2 giugno 1865.

Il Podestà, BEMBO.

L' Assessore, Gaspari. *Il Segretario*, Celsi.

N. 863. 600

La Deputazione comunale di Cividale.

AVVISO.

A termini del Congregatizio Decreto 28 aprile p. p. N. 2604, da oggi a tutto giugno p. v. è aperto il concorso al posto di scrittore presso questa Deputazione coll'annuo assegno di fior. 201.25.

Chiunque intendesse di aspirare, dovrà produrre a quest'Ufficio i seguenti documenti:

a) Fede di nascita che provi la raggiunta età di anni 18, e non oltrepassata quella d'anni 40 giusta la governativa Circolare 27 giugno 1845, N. 34804-1530.

I concorrenti in attualità di servigio non sono vincolati alle prescrizioni dell'età.

b) Certificato di sudditanza austriaca.

c) Certificato di robusta fisica costituzione.

d) Dichiarazione giurata di non essere in parentela con alcuno degli attuali impiegati addetti al Comune, a termini della governativa Notificazione 15 febbraio 1839, N. 4336.

e) Attestati degli studii con buon risultato percorsi delle prime 4 classi ginnasiali, oppure delle due prime classi di Scuola reale, giusta i governativi decreti 28 giugno 1838, N. 23737 e 27 luglio 1843, N. 24645.

f) Tabella documentata dei servigi prestati.

Resta poi libero ad ogni aspirante di unire gli ulteriori documenti che giovassero ad appoggiare l'aspiro.

La nomina è di competenza del Consiglio, salva la superiore approvazione.

Cividale il 24 maggio 1865.

I Deputati,

TOMMASO NUSSI.

FANTINO nob. CONTARINI.

ANTONIO VENIER.

Il Segretario, Caruzzi.

LA PRESIDENZA 611

DEL CONSORZIO DI SESTA PRESA.

Ad oggetto di devenire alla nomina di un Presidente di questo Consorzio in sostituzione dell'ora defunto nob. cav. *Taddeo Scarella*,

Nel giorno 21 giugno p. v. alle ore una pomeridiane, si terrà in questo locale d'Ufficio la convocazione degl' interessati.

Mentre gl' interessati stessi sono invitati ad intervenirvi, restano prevenuti:

Che i non comparsi si terranno assenzienti a quanto in essa convocazione sarà stato deliberato, e che la riunione, per le normali in corso, è da ritenersi legale qualunque sia il numero, dal quale sarà composta.

Venezia il 20 maggio 1865.

I Presidenti

GIO. BATTISTA cav. ANGELI.

FRANCESCO VERONESE, *per le Assic. generali.*

Domenico Manfren, *Segr.*

La Commissione di Pubblica Beneficenza in Padova avvisa, che nel giorno di giovedì 15 giugno, alle ore 6 pom., avrà luogo nel Prato della Valle un giuoco di

TOMBOLA

a benefizio della pia Casa di Ricovero, sotto le discipline, pubblicate coll' Avviso 5 giugno.

VINCITE PRINCIPALI.

Quaderna . . .	effett. Fior.	**80**
Cinquina . . .	»	**120**
Tombola I. . . .	»	**400**
Tombola II. . .	»	**300**

VINCITE SECONDARIE

cioè fiorini due per ciascuna delle cartelle dei due Bollettarii, dei quali faranno parte le cartelle vincitrici le due Tombole.

Il Vice Presidente, G. B. PIVETTA. 624

Revoca di mandato.

I nobili Policretti Vincenzo di Pordenone e Carlo di Medun dichiarano di revocare i mandati rilasciati al sig. Antonio fu Giovanni Mora di Sequals in data 18 febbraio 1861 N. 20, in atti del notaio dott. Alessandro Rubbazzer di Spilimbergo, e l'altro in data 10 dicembre 1864, privato per le liti riguardanti l'eredità del loro genitore nob. Antonio fu Francesco Policretti, per l'effetto che s'intenda cessato ogni incarico e facoltà al medesimo demandate; per cui gli affari relativi che venissero seco lui conclusi, s'intendano come non avvenuti per li mandanti fino da questo momento.

Spilimbergo 3 giugno 1865.

CARLO POLICRETTI.

628 VINCENZO POLICRETTI.

La ditta Benedetto Gentili di Ceneda, visto il felicissimo esito dei **bachi** da seta prodotti dalle **sementi** dei **Cartoni** originarii giapponesi, e della giapponese di prima produzione italiana, rende noto che confezionerà in quest'anno dalle gallette dei cartoni originarii da essa tenuti in località distinte di Collina, Semente p. v. raccolto 1866. Saranno adoperati [illegible] speciali che sono necessarii per la confezione della semente di questa preziosa razza, e per la sua perfetta conservazione. Chiunque desiderasse visitare le farfalle, e la qualità dei bozzoli impiegati, potrà farlo a tutto suo agio. Il prezzo della semente derivabile come si disse, da gallette dei cartoni di originaria provenienza, resta fissato in franchi 10 l'oncia, ed il saldo all'atto della consegna della semente in ottobre prossimo.

La ditta stessa è disposta pure ad impegnare questa semente a prodotto, a patti di tutta convenienza, e da stabilirsi secondo l'importanza, e secondo la località ove avrà ad essere tenuta.

Ceneda il 7 giugno 1865. 62[illegible]

AI BACHICULTORI.

Io debbo prevenire i Bachicultori, che dalle prove fatte nell'anno scorso, ed anche in quest'anno, ho trovato 14 razze giapponesi ben differenti per la qualità della seta e della rendita. Vi sono una gran quantità di bivoltine e trivoltine di galletta bianca e verde; rimarcai pure che nelle razze annuali vi sono delle qualità molto inferiori e di poca riuscita. Per cui, la sola razza che deve attirare tutta l'attenzione della sericultura intelligente, è la preziosa razza giapponese gialla, la quale è tanto superiore a tutte le altre pel suo reddito e qualità, che le si deve dare la preferenza per la riproduzione.

A poca distanza dalla città di Verona, tengo diverse educazioni di **bachi** di razza verde e gialla, i quali andranno al bosco entro 4 a 5 giorni. Io invito quelle persone che possono avere interesse, a venire a visitare prima della salita al bosco, per giudicare della loro perfetta sanità.

I prezzi delle mie **Sementi** di prima riproduzione delle galette fatte in pianura, è di franchi 4 a 5 oncia. Per le sementi confezionate nelle alte montagne dell'Ungheria, Brianza, Savoia, Svizzera tedesca ed al Tirolo, i prezzi verranno annunciati più tardi.

Osservo anche che, prima della malattia, le buone **sementi** furono sempre confezionate nelle montagne, e mai in pianura.

Avverto pure che chi volesse far acquisto di **semente**, oppure di gallette pel confezionamento di **seme**, si rivolga al sottoscritto, Via Ristori, N. 32[illegible] in Verona, — al sig. Olinto Vatri a Udine, sig. Giuseppe Giusti di Corbolone (Friuli), sig. Perini di Trento, E. Fogolari in Roveredo, G. B. Rossari, cont. Casani, N. 8 a Milano, e Michel Bravo e figli Conquiers, Torino.

Verona il 22 maggio 1865.

Via Ristori 3276. Ch. Darces.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 giugno.

Fino da sabato sono arrivati: da Sunderland, il bark ingl. *Mery*, cap. Stewart, con carbone per Lebreton; da Marsiglia, il brig. austr. *Tonin S.*, cap. Scarpa, con merci, all'ord., e varij trabaccoli.

Gli olii vengono ognora meglio tenuti per difalta di depositi, e per aumento deciso n i luoghi di produzione, massime in Puglia. Ultimo prezzo cui si vendeva in partita l'olio di Bocche fu di fior. 30 effett in napol. d'oro, con piccolo ed anche senza sconto. Avemmo ieri un qualche arrivo d'olio dalla Dalmazia, ma più di tutto con vino. Ieri di Londra per telegrafo, sentimmo nei cotoni 1/4 a 1/8 di aumento; Middling Orleans 17; Middling fair 10 1/4. Vendite dell'ottobre 81m. balle; ieri, balle 15m.; deposito 406,500. Zucchero, depresso leggermente; caffè egualmente tenuto 66 1/2 Ceylan colorito. Sego da ottobre a dicembre 42. Grani, da 38 a 37 3/4; granoni, 29 3/4 a 30. Cambio Vienna e Trieste 11:15 a 20. Consolidato, 90 1/8 a 5/8. Parigi abbonda ognor nel contante, ma non migliorava i suoi corsi; ribassavano i fondi spagnuoli; pure notavasi alla Banca del suo portafoglio, una miglior tendenza a ripresa degli affari.

Le valute d'oro vennero egualmente tenute con maggiore domanda solo nel da 20 franchi da fiorini 8 : 8 1/2 a 3/4; più ferme le Banconote fino da sabato, a 93 venivano richieste. Il prestito nazionale che erasi pagato per sino 69 3/4, non travavasi più, nemmeno a 70 1/4; il veneto mai si concesse al disotto di 87 1/4; le metalliche erano discese per sino da 65 a 65 1/4. In generale, mancano le tansazioni. (A. S.)

PORTATA.

Il 9 giugno. Arrivati:

Da *S. Pietro di Brazza*, pielego austr. *Genitore*, di tonn. 48, patr. Petrinovich F., con 33 col. vino com., all'ordine.

- - Spediti:

Per *Manfredonia*, pielego austr. *Galleazzi*, di tonn. 50, patr. Galleazzi V., con 3830 fili legname ab. in tavole, 60 pietre mole.

Per *Trieste*, pielego austr. *Pacifico*, di tonn. 60, patr. Cavalieri V., con 500 sac. farina bian., 300 sac. crusca ed altri oggetti div.

Per *Trieste*, pielego austr. *Postiglione*, di tonn. 40, patr. Zennaro G. B., con 170 sac. sommacco, 212 sac. crusca, 9 col. riso, 550 fili legname in sorte ed altro.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 9 (*) giugno.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	74 90
Amsterd. .	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/2	85 55
Ancona . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta. .	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4 1/2	84 55
Bologna. .	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Corfù . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 90
Francof. .	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	— —
Genova . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione . . .	»	» 100 franchi	3	— —
Livorno. .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra . .	»	» 1 lira sterl.	3 1/2	10 09 1/2
Malta . . .	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia .	3 m. d.	» 100 franchi	3	— —
Messina . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano . .	»	» 100 lire ital.	5	39 90
Napoli. . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo. .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Parigi. . .	»	» 100 franchi	3	40 15
Roma . . .	»	» 100 scudi	6	— —
Torino. . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste . .	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Vienna . .	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Zante. . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 87 25	» — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale . .	p. 100 fior.	» 70 10	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio . .	p. 100 fior.	» 68 10	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria .		» 85 —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Sconto.		» 4 1/2	» — —
Corso medio delle Banconote .		» 92 80	» — —

Correzione. — Nel listino di ieri venne segnato il prestito 1859 a 84 : 25, deve stare invece 87 : 25.

(*) Sabato, 10, non vi fu listino.

corrispondente a f. 107 : 75 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone.	— —
Mezze Corone . .	— —
Sovrane	14 04
Zecchini imp. . .	4 76
» in sorte	— —
» veneti .	— —
Da 20 franchi .	8 08 1/2
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova.	31 90
» di Roma .	6 88
» di Savoia .	— —
Lire sterline. . .	— —
Talleri bavari . .	— —
» di M. T .	2 15
» di Fr. I. .	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi. . .	2 02
Francesconi . . .	— —

	F. S.
Colonnati.	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone.	13 50
Zecchini imp. . .	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane .	6 88
Corso presso gl' I. R. Uffizii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi . .	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

Mercato di LEGNAGO del 10 giugno 1865.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frum. vecchio.	— — —	— — —	— — —
Frumento . . .	5 50 —	6 14 —	6 95 —
Frumentone . .	4 53 —	4 72 —	4 85 —
Riso nostrano	13 26 —	13 85 —	14 88 —
» bolognese	13 42 —	13 99 —	14 55 —
» cinese . .	12 61 —	13 02 —	13 66 —
Segala	3 56 —	3 72 —	3 88 —
Avena	2 59 —	2 67 —	2 75 —
Fagiuoli in gen.	4 53 —	5 01 —	5 50 —
Miglio	— — —	— — —	— —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino . .	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	8 73 —	9 86 —	10 51 —
» di ricino .	4 85 —	5 01 —	5 17 —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 10 giugno 1865

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore di nuovo raccolto . .	18 20	19.25
» mercantile . .	—.—	—.—
Frumentone pignoletto .	14 —	14 52
Frumentone giallorcino / napoletano	12.25	13.65
Avena pronti	8 40	8.75
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Trieste 9 giugno. — Nulla avvenne d'importante in questa ottava in commercio; invariati si tennero i corsi dei pubblici fondi; il Consolidato inglese aumentava, pressocchè solo; qui e da per tutto odonsi lamenti di pochi affari. Lo sconto si contenne ognora da 4 3/4 a 5 3/4 anche pel Vienna. Si è fatto qualche affare dei caffè, massime gonaives a fior. 46; poco venne fatto degli zuccheri. Qualche animazione notavasi nelle granaglie per istorni di contratti specialmente; i prezzi rimasero fermi nell'avena e nei granoni. I cotoni furono pure ben sostenuti; però chiusero un poco meno sostenuti per le notizie di Liverpool; arrivarono circa balle 600; circa balle 300 si son vendute. Gli olii vennero bene tenuti, ma non aumentarono alle nuove voci, di malore patito dalle piante d'olivi nei luoghi di produzione. Attive vendite avemmo ognora nei legnami, che moltiplicarono le operazioni, quando arrivano bastimenti, di cui difettasi. Le frutta trovansi in calma; solo sostenuta l'uva passolina di Sicilia e i limoni; ferme le mandorle.

Deposito mercanzie a tutto 1.° corr.

Caffè, cent. 57,660, e di questo, cent. 47,000 di Brasile; zuccheri, cent. 18,760 raffinati; 3590 in pani, e 10,440 in greggi. Olio d'oliva orne 29.650, di cui 13,000 di Puglia fino, e 10,600 comune. Cotoni, in tutto, balle 1243. Lane balle 960 da materasso; 480 da lavoro; 260 sucide. Metalli, acciaio 16,300 casse; 1000 bande stagnate; migl. 1800 ferro estero. Piombo pani 500; cent. 1500 rame nuovo, e vecchio pani 300, e barili 27 stagno inglese. Nelle pelli, 21,000 di Alessandria; 200,000 pelli agnelline; leprine 95,000; minute crude 40,000. Delle frutta, cent. 2680 mandorle dolci; cent. 4300 fichi di Calamata; cent. 1200 uva Cismè; 1100 Elemè; 2600 Samo; 1200 uva nera; 13,700 uva passa; 800 passolina. Nelle droghe, cent. 740 caccao; 250 cassia lignea; 3000 Gedda Seukim e Sennary; 1600 pepe; 1770 pimento. Granaglie, in tutto, staia 157,500, delle quali st. 52,000 avena; 67,400 st. frumenti; st. 13 000 segala; st. 21,500 frumentone; st. 2400 seme di lino. (A. S.)

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 10 giugno.

Arrivati da Verona i signori: De Wessenberg bar. Filippo, poss. di Praga, da Danieli. — Umgelter Alberto, possid. franc., alla Luna. — Smat G. Giorgio, poss. di Lucca, alla Luna. — *Da Trieste:* Mohr Alfredo, poss. ingl, da Danieli. — *Da Milano:* Svientorgentski Stanislao, poss. russo, all' Europa. — Diaz de Soria J., negoz. franc., all' Europa. — Buphot Enrico, all' Europa, - Rolland Emilio, all' Europa, ambi poss. franc. — Ronalds G. L., all' Europa, - King John, all' Europa, ambi possid. amer. — Mackham Nerfield Arturo, poss. ingl., all' Italia. — Ramos José, all' Italia, - Sandrez Emanuele, all' Italia, ambi poss. spagnuoli. — Micol Alade negoz. franc., da Barbesi. — Thirion Nicola, capit. olandese, alla Belle-Vue. — *Da Modena:* Molinari Francesco, dott. in legge, modenese, alla Belle-Vue. — Molinari Lodovico, possid. modenese, alla Belle-Vue. — *Da Ferrara:* Peranni Gasparo, capo sezione al Ministero dei pubbl.ci lavori a Palermo, alla Ville.

Partiti per Verona i signori: Mac Clellan, generale amer. — Cavriani march. Annibale, - Bertolini dott G., ambi poss. mantovani — Vidal Adriano, possid. franc. — *Per Padova:* Giovinazzi Nicolò, - ambi poss. di Taranto. — Medici march. Cosimo, poss. di Lubiana. — *Per Trieste:* De Viron, poss. russa. — Locher William, poss. di Winterthur. — Bardet Luigi, negoz. franc. — *Per Milano:* Ciccarelli Francesco, poss. napoletano. — Tumanoff Alessandro, possid. russo. — De l' Estoile, conte franc. — Smolley Roberto, - Mackay Giovanni, - Mac Lellan Keitt, tutte tre poss. ingl. — De Crouy co. Enrico, poss. ungh.

Nell' 11 giugno.

Arrivati da Verona i signori: Gaebler dott. Ernesto, poss. pruss., alla Luna. — Maslokowez Costantino, ingegnere russo, alla Luna. — Cartier Rodolfo, negoz. genovese, alla Luna. — *Da Bolzano:* Hunghes Carlo, poss. ingl., all' Italia. — *Da Trieste:* De Luschin cav. Alessandro, I. R. Vice Direttore di contabilità in Trieste, alla Vittoria. — Rhode Gustavo, uffiz. danese, a S. Marco, N. 185. — *Da Milano:* Forbes Davide, poss. ingl., all' Europa. — Spranger J. Roberto, eccles. ingl., all' Europa. — Reavely Tommaso, possid. ingl., da Barbesi. — Poli P. Cesare, poss. fiorentino, da Danieli. — Lord H. Carlo, da Danieli, - Lord W. Roberto, da Danieli, - Lord Carlo Gugl., da Danieli, tutti tre poss. ingl. — Della Faille Emilio, poss. belgio, da Danieli. — D' Adda marchesa Emilia, poss. Emilia, alla Pensione Svizzera. — *Da Bologna:* Isolani conte Giulio, al Vapore. - Fanti Filippo, al Vapore, ambi poss. — *Da Ferrara:* Perkin Riccardo Enrico, negoz. di Calcutta, da Barbesi. — Adain C. Beniamino, capit. ingl., da Barbesi. — Loury W. Roberto, possid. ingl., da Barbesi. — Daupley Gustavo, alla Ville, - Follet Gio. Alessio, alla Ville, ambi possid. di Verneuil.

Partiti per Vienna i signori: Sandrez Emanuele, - Ramos José, ambi possid. spagnuoli. — *Per Verona:* De Prato, barone, I. R. Delegato prov. di Mantova. — Kellogg Carlo, - Hawley J., ambi poss. amer. — Brumm Giovanni, possid. di Stettino. — Meesters H, possid. olandese. — Hébrard Jacques, poss. franc. — *Per Padova:* Dyer Samuele, poss. ingl. — *Per Trieste:* Töröck co. Nicolò, - Czartoryski princ. Marcello, - Schreder Vincenzo, tutti tre poss. vienn. — Bruce William, - Orrok J. G. B., ambi poss. di Glasgow. — Smith C. W., poss. ingl. — Eliot W. Carlo, poss. amer. — *Per Milano:* Heinemann Gio. Leopoldo, possid. di Bucarest. — De Cartaglia co. Pietro, possid. di Spalato. — Hope William, possid. ingl. — Hamgarth E[illegible] poss. amer. — Beaussire Emilio, - Louchet [illegible] lo, ambi poss franc. — *Per Bologna:* Tromasi[illegible] Ermanno, poss. pruss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 10 giugno.	Arrivati	7[illegible]
	Partiti	8[illegible]
L' 11 giugno	Arrivati. . . .	7[illegible]
	Partiti. . . .	9[illegible]

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 10 giugno. . .	Arrivati. . .	[illegible]
	Partiti	[illegible]
L' 11 giugno	Arrivati	[illegible]
	Partiti	[illegible]

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

L' 11, 12, 13 e 14 in *S. Pietro apostolo*

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Padova il giorno 10 giugno 1865, sortirono i seguenti numeri:

90, 88, 33, 9, 63.

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia il giorno 21 giugno 1865.

TRAPASSATI IN VENEZIA

Nel giorno 7 giugno. — Bellemo Marco, [illegible] menico, di anni 82, agente privato — Cadorin [illegible] ta Pugnalin, Maria, fu Lodovico, di 13, sarta [illegible] Patarga Rosa, marit. Patalossi, fu Giacomo, di [illegible] cucitrice. — Venier Arturo, di Domenico, di anni [illegible] mesi 3. — Voltolina Michele, di Giuseppe, di [illegible] 18, mesi 8, pettinacanape. — Totale N. 5.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nomine.* — *Società approvata. Ordinanza del Ministero di finanza. Deliberazione della Congregazione centrale lombardo-veneta.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell' Impero; seduta del [illegible] maggio della Camera dei signori. Giunta finanziaria. Particolari intorno al soggiorno di S. M. a Pest. Cessazione dell' epizoozia [illegible] Cittadinanza onoraria. Il sig. Ottone [illegible] Effendi bei [illegible]. Smentita. Ordinanza [illegible] nente le lettere con danaro.* — Regno di Sardegna; *l' anniversario della morte di C[illegible] furto singolare.* — Due Sicilie: *[illegible] cerata. Domanda degl' Inglesi. Briganti [illegible] Perquisizione e catture.* — Impero Russo [illegible] *dizione militare.* — Impero Ottomano [illegible] *ste della Servia.* — Inghilterra: *[illegible] relativa ad arrolamenti per conto di [illegible] baldi.* — Francia: *particolari sul soggiorno dell' imperatore in Algeria. Proclama dell' imperatore all' esercito d' Africa. Abd-el-K[illegible] Che cos' abbia costato la guerra di Crimea.* — [illegible] Germania, America: *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale

D.r TOMMASO LOCATELLI, *Propr. e Comp.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 10 e 11 giugno 1865.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
10 giugno - 6 a.	341‴, 70	15°, 6	12°, 8	57	Sereno	S.		6 ant. 6°
2 p.	340 , 80	20°, 4	16°, 0	57	Sereno	S. S. O.²		6 pom. 7°
10 p.	339 , 40	17°, 8	15°, 9	57	Nubi sparse	S. O.		
11 giugno - 6 a.	338‴, 70	18°, 0	16°, 0	55	Nuvoloso	S. O.		6 ant. 6°
2 p.	336 , 60	23°, 2	17°, 4	55	Nuvoloso	O. N. O.	6‴.37	6 pom. 7°
10 p.	337 , 70	14°, 8	12°, 2	55	Nuvoloso	E.³		

Dalle 6 ant. del 10 giugno alle 6 a. dell'11: Temp. mass. 20°, 4 — » min. 15°, 6

Età della luna: giorni 17.

Fase: —

Dalle 6 ant. dell'11 giugno alle 6 a. del 12: Temp. mass. 23°, 2 — » min. 14°, 8

Età della luna: giorni 18.

Fase: —

MARTEDÌ 13 GIUGNO.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 15.

ANNO 1865. — N. 133.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si cóntano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. ritornò a Vienna da Buda la mattina del 10 corrente, e prese stanza nell'I. R. castello di Laxenburg. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. M. I. R. A. si degnò, prima della sua partenza da Buda, d'inviare il seguente Sovrano Autografo al Luogotenente d'Ungheria:

« Caro conte Palffy!

« Le osservazioni, fatte durante il Mio soggiorno qui, intorno all'ordine pubblico, Mi danno il convincimento del zelo e della previdenza, con cui Ella esercita l'affidatole ufficio di Luogotenente in questo paese.

« Mi trovo quindi gradevolmente indotto ad esprimerle la Mia piena sodisfazione e riconoscenza.

« Buda 9 giugno 1865.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al conte Edmondo Batthyany.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare il richiesto sollevamento dal suo attuale posto di servizio del maggiordomo di S. A. I. il signor tenentemaresciallo Arciduca Stefano, il tenentemaresciallo Giuseppe barone di Anders, e di ordinare che venga collocato nel ben meritato stato di riposo, testificandogli la Sovrana sodisfazione pei suoi buoni servigii per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere di Polizia al commissario superiore della Direzione di Polizia di Vienna, Giuseppe Wlcek, in riconoscimento dei suoi zelanti e fedeli servigii per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 giugno a. c., si è grazi sissimamente degnata di conferire il carattere di general-maggiore *ad honores* al colonnello e comandante del corpo dei marinai, Michele Brettner, nell'occasione che fu collocato nel ben meritato stato di riposo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al sotto-inserviente presso l'Uffizio distrettuale di Rovigno, Giovanni Bake, in riconoscimento dei fedeli e zelanti servigii militari e civili, da lui prestati per lunghi anni.

L'eccelso I. R. Ministero della giustizia, con Dispaccio 29 maggio 1865 N. 4472, ha conferito al dottor Pietro Conto il posto di avvocato, vacante in Crespino.

In relazione alle Notificazioni, pubblicate nella *Wiener Zeitung* del 30 dicembre 1864, del 6 gennaio 1865 e del 31 gennaio 1865, si porta a pubblica notizia, che le Obbligazioni di Stato riscosse, a norma delle Patenti, nel periodo finanziario di 14 mesi del 1864 negli stabiliti importi, cioè:

Della qualità di debito in moneta di convenzione

F. 664,500	in Obbl. di convers. dell'anno	1849
» 376,300	» serie B »	1851
» 624,800	» del prestito in arg. »	1864

F. 1,665,600 M. di C.; nonchè:

Del debito in valuta austriaca

F. 617,000 V. A.

vennero riscontrate, coll'intervento della Commissione del debito dello Stato, e cancellate dai Libri di credito, e rese inadoperabili col bucarle.

Dall'I. R. Direzione del debito dello Stato.

Che i suddetti effetti di credito sieno stati resi inadoperabili per rimetterli in circolazione, viene colla presente attestato.

La Commissione di controlleria del debito dello Stato del Consiglio dell'Impero.

Il dì 14 aprile 1865, fu pubblicata e dispensata presso l'I. R. Tipografia di Corte e di Stato in Vienna la VI Puntata del *Bullettino delle leggi dell'Impero.* Essa contiene:

Sotto il N. 24, la Convenzione fra l'Austria e il Messico del 19 ottobre 1864, sull'ingaggio negli Stati austriaci, d'un corpo di volontarii pel servizio militare messicano e sul modo di trattamento dei volontarii ingaggiati.

(Conchiuso a Vienna il 19 ottobre 1864. L'Imperiale ratifica austriaca, in data di Vienna 18 febbraio 1865, fu scambiata verso la ratifica imperiale messicana, in data di Messico 30 gennaio 1865, il dì 6 aprile 1865 in Vienna.)

Il dì 22 aprile 1865, fu pubblicata e dispensata presso l'I. R. Tipografia di Corte e di Stato in Vienna la VII Puntata del *Bollettino delle leggi dell'Impero.* Essa contiene:

Sotto il N. 25, la Legge del 31 marzo 1865, sul trasporto periodico di persone, valevole per tutta la Monarchia.

Sotto il N. 26, la Notificazione del Ministero di finanza, del 17 aprile 1865, sul cambiamento degli Uffizii doganali secondarii di Ponsal e Plasse nel Distretto finanziario di Fiume.

Sotto il N. 27, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, del 19 aprile 1865, relativa all'esecuzione delle sentenze civili dei Tribunali imperiali russi in Austria; valevole per la Boemia, il Regno Lombardo-Veneto, la Dalmazia, la Gallizia con Cracovia, l'Austria sopra e sotto l'Enns, Salisburgo, Stiria, Carintia, Carniola, la Buccovina, Moravia, Slesia, Tirolo, Vorarlberg, Gorizia e Gradisca, Istria e la città di Trieste col suo territorio.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 13 giugno.

N. 1072-962 Sez. II.

Noi Giuseppe Luigi, del titolo dei SS. MM. Nereo ed Achilleo della santa romana Chiesa prete Cardinale Trevisanato, Consigliere intimo attuale di Stato di S. M. I. R. A., Cavaliere di I classe, e Prelato dell'I. R. Ordine austriaco della Corona di ferro, gran Dignitario cappellano della Corona del Regno Lombardo-Veneto, per divina misericordia Patriarca della S. metropolitana Chiesa di Venezia, Primate della Dalmazia, Abate commendatario perpetuo di S. Cipriano di Murano, ecc. ecc. ecc.

Al venerabile Clero e al nostro amatissimo Popolo della città e diocesi salute e benedizione.

Parlare ai fedeli dell'amore di Gesù Cristo, di questo benedetto figlio di Dio, che nella immensa sua carità ha voluto nell'ineffabile Sacramento della Eucaristia farsi nostro cibo e nostra bevanda, è certamente l'argomento il più dolce insieme e il più tenero, di che possa trattare, favellando ai cari suoi figli, un pastore di anime. E di fermo, l'amoroso nostro Signore, nella istituzione dolcissima di un tal Sacramento, ha profuso così i tesori della sua sapienza, della sua potenza e della sua carità, da non potere nella stessa sua onnipotenza darci di più. Fu grande in vero l'amor del Signore verso il popolo d'Israello, cui satollò con benefica pioggia di saporitissima manna nelle sterili lande di un infecondo deserto. Ma queste sono troppo languide immagini a significare l'eccesso di quella carità, che gli arse l'anima e il cuore nella istituzione dell'adorabile Eucaristia, nella quale ci pasce delle istesse sue carni, e ci abbevera del prezioso suo sangue. E questo amore di Gesù Cristo nel farci ricchi di un tanto tesoro, nel donarne tutto sè stesso, la sua divinità, la sua anima, il suo corpo ed il suo sangue, ben chiaramente ravvisa quanto sia stato grande chi ponga mente com'Egli, prima di metterci a parte di questo celeste convito, vide e conobbe la ingratitudine mostruosa, onde tanti sciagurati cristiani risposto avrebbero ad un dono, di cui non si può dare il maggiore. Imperciocchè vide egli e conobbe le orrende bestemmie, che contro il Sacramento del suo amore vomitato avrebbono con bocca d'inferno i figli della moltiforme eresia; vide gl'insulti, che fatti gli sarebbono, mentre esposto esser doveva alle adorazioni de' suoi fedeli, o portato per le vie e per le piazze in processioni solenni; vide la pigra freddezza regnar nel cuore di tanti suoi figli; vide la immodestia, la empietà, la miscredenza, che con piè temerario innoltrate sarebbonsi sino appresso ai suoi santi altari; vide tanti indegni cristiani, i quali, a guisa del traditore discepolo, accostati sarebbonsi al banchetto del suo amore con l'anima insozzata di abbominevoli brutture nefande. Eppure, ad onta di tutto ciò, volle imbandirci questa mensa degli Angeli, e rimanere con noi sino alla consumazione dei secoli. Ed oh! quanto a' dì nostri abbiamo a deplorare le irriverenze, gl'insulti, le villanie, che da tanti e tanti si vengono praticando all'amoroso Gesù nel pegno più grande dell'ardentissima sua carità! Fanno fremere per l'orrore le bestemmie sataniche, in altri tempi inaudite ad orecchi cristiani, che non di rado scagliar si sentono contro ciò, che dee formare l'obbietto più caro dei nostri omaggi i più profondi, delle nostre adorazioni le più sincere e della nostra tenerezza la più sentita.

Ah! dilettissimi, sarà egli vero che, anche in questa religiosa Venezia, ove ogni giorno si porge un solennissimo omaggio a Gesù Cristo in Sacramento, ove tante anime pie mettono le loro delizie nello starsi umilmente prostrate dinanzi al trono delle divine sue misericordie, e nel riceverlo con frequenza nei loro petti, si abbiano ad udire parole di contumelia contro questo amoroso Signore, che sta di mezzo a noi sotto le eucaristiche spezie celato? Sarà egli vero che, portato Egli solennemente per le nostre vie e per le nostre piazze, anzichè adorazioni ed ossequii, abbia a ricevere irriverenze ed insulti? Noi, che conosciamo appieno quanta sia la pietà dei nostri amatissimi figli, nutriamo sicura speranza che nella vicina festa del *Corpo del Signore*, vorranno essi risarcire Gesù dei tanti oltraggi, che pur troppo riceve da quegli svergognati cristiani, che di cristiano hannosi appena l'acqua del santo battesimo. E perciò speriamo che in questi giorni, sacri alle glorie del divin Sacramento d'amore, daranno opera a recarsi con più frequenza alla chiesa, ad alzare dal fondo dei loro petti ferventi preghiere al Signore (*), affinchè, con un dardo della divina sua grazia, tocchi addentro nei cuori di questi infelici, e dalle vie della perdizione li ritorni pentiti in sul sentiero della eterna salvezza. Confidiamo che, di questi giorni, i nostri dilettissimi figli faranno a gara per accostarsi devoti, a guisa di cervi assetati che anelano al fonte, a questa mensa di amore, a questo convito di tutta giocondità. E così pure vogliamo sperare che la processione vicina, nell'atto che avrà luogo colla solita pompa e magnificenza, sarà per essere accompagnata da quello spirito di raccoglimento, di devozione e di pietà, che si addice ad una sì santa e sì sublime funzione. Oh! che Gesù Cristo, portato intorno alla nostra città nel Sacramento dell'amor suo, la ricolmi della copia delle sue benedizioni celesti, la salvi dalla peste di quelle perverse dottrine, che minacciano di ammorbarla, e la mantenga sempre, siccome fu sin dal suo nascere, veracemente cattolica. Oh! da quel seggio della immensa sua carità benedica l'amoroso Gesù il Pastore e in un con esso tutti i suoi figli: li benedica nelle anime e nei corpi: li benedica nei loro figli e nelle loro figliuole: li benedica nelle loro case, nelle loro campagne e nelle loro sostanze: li benedica nei loro studii, nei loro commercii e in tutte le oneste loro occupazioni: li benedica nel tempo, li benedica nella eternità. E così sia.

Venezia, dalla nostra Residenza patriarcale li 9 giugno 1865.

† G. L. Card. TREVISANATO Patriarca.

Giuseppe Zuannich, *Cancelliere Patr.*

(*) *Pratiche divote per la festa ed ottava del* Corpus Domini *e per il venerdì successivo, dedicato al Sacro Cuore di Gesù.*

1.° Durante l'ottava del *Corpus Domini* e nel venerdì successivo, in ogni parrocchia si darà un segno alle ore 3 pom. colla campana maggiore, per invitare i fedeli a recitare tre *Pater Ave* e *Gloria* in onore del SS. Sacramento e per la conversione dei bestemmiatori. A tale recita annetto per ogni volta l'Indulgenza di 100 giorni. Aggiungendo la giaculatoria: — *Sia lodato e ringraziato ogni momento il Santissimo e Divinissimo Sacramento* — si acquista l'Indulgenza pontificia di altri 300 giorni.

2.° Quelli, che prendono parte alla Processione del *Corpus Domini*, avranno cura di recitare col compagno gli Inni ed i Salmi, che si trovano nell'apposito libretto, e non sapendo leggere, di recitare nell'istesso modo il Santo Rosario: con ciò sì gli uni che gli altri acquisteranno l'Indulgenza concessa da Gregorio XVI di 30 anni e altrettante quarantene.

3.° Raccomando caldamente a tutti d'accostarsi ai Santi Sacramenti della Confessione e della Comunione, che sarà il modo migliore di onorare nella prossima solennità il *Corpo del Signore.*

Il *Morning-Post* faceva, tra le altre, le seguenti considerazioni a proposito della cattura di Jefferson Davis:

« Nessuno, il quale abbia sana la mente, vorrà credere che Jefferson Davis siasi fatto complice dell'atroce congiura, che fu e doveva essere di gran lunga più funesta al Sud che non al Nord dell'America: nè il Presidente di una Confederazione di Stati sovrani, dal Governo stesso dell'Unione riconosciuta per Potenza guerreggiante, e come tale da esso trattata ne' suoi negoziati, potrebbe mai reputarsi *reo di tradimento*, o *reo di averlo tramato*, qualunque significato vogliasi attribuire a codesta formola.

« E storici e giuristi s'accordano nel sentenziare non doversi la guerra civile confondere con ciò che porta il nome di tradimento; e il vinto, in quel caso, non andare altrimenti soggetto a leggi municipali, ma sì a quelle, che determinano le relazioni tra nazione e nazione. Hallam e Macaulay hanno entrambi, con vigorosa argomentazione, già stabilito un tale principio, discorrendo della nostra guerra civile; e quel principio è già un mezzo secolo che quasi tutta l'Europa lo sta mettendo in pratica.

« Dell'assioma favorito di Lincoln, che ogni Municipio s'abbia il diritto inalienabile di darsi la forma di Governo, che più gli aggrada, non vogliamo qui fare gran caso. Ma egli è per lo meno assai dubbioso, anche attenendosi puramente alla letterale interpretazione della legge, se Davis abbia violato la Costituzione degli Stati Uniti. Concedendo tuttavia che il distacco degli Stati del Sud abbia, fino ad un certo segno, costituito quello che si direbbe, tecnicamente, un atto di ribellione, i confederati, in quella ipotesi, avrebbero svestito il carattere di ribelli, dal momento che sul campo di battaglia, mercè lo scambio dei prigionieri, venivano riconosciuti per guerreggianti; ed a questo proposito, giova qui ricordare che il capitano Semme fu anch'esso lasciato libero in virtù d'un accordo, particolarità di gran rilievo, a fronte delle pretensioni di risarcimento, che si accampano contro l'Inghilterra pei danni cagionati dall'*Alabama*. A tutto questo, s'aggiungano i proclami, dati fuori dai generali dell'Unione dopo la resa di Lee e di Johnston, nei quali è detto espressamente che le persone, còlte d'allora in poi coll'armi alla mano, non verrebbero più trattate da guerreggianti. A stabilire finalmente il carattere e l'importanza del Governo di Jefferson Davis, va ricordato che Lincoln e Seward s'erano in persona recati a negoziare della pace con uomini, che a quell'uopo dovavano essere delegati....

« Che i fanatici, le teste vuote, non badino, in simili congiunture, alla politica, della quale non sanno l'abbiccì, è più che naturale. Ma nel Nord v'hanno uomini, i quali dovrebbero pur capire che Jefferson Davis, in terra straniera, si renderebbe innocuo... Se invece, e' si manda al patibolo, se ne farà un martire, e le eroine della Virginia lo additeranno ai figliuoli perchè ne serbino in cuore la memoria; mentre, da mille desolati focolari e da migliaia di anime esulcerate, si andranno facendo voti, che la novella generazione si darà poi la tremenda cura di sciogliere.

« L'odio, il rancore, la sete di vendetta, si può ben fare, per qualche anno, che non iscoppiino, si può infrenarli; ma non si potrà impedire che vadano viepiù ingrossando. Il darsi adunque a rifare l'Unione all'ombra di un patibolo, non sarebbe, in sostanza se non un orribile e cieco traviamento dell'umana ragione. »

La *France* si occupa, in un lungo articolo, delle contingenze di guerra della Francia cogli Stati Uniti. La *France*, ben inteso, non ci crede, e le sue ragioni son queste:

« Si cercherebbe invano un motivo, un pretesto, che potesse indurre gli Stati Uniti ad affrontare i pericoli di una guerra straniera. A quale scopo andrebbero essi a sfidare la Francia al Messico, e l'Inghilterra al Canadà? In virtù di qual diritto e di qual fatto, entrerebbero essi in ostilità contro l'Impero messicano? Si risponde: in virtù della dottrina di Monroe e della loro pretensione di escludere gli Europei dagli affari americani.

« Noi non abbiamo a discutere di nuovo questa dottrina di Monroe, così manifestamente contraria al principio della sovranità popolare, ch'è la base del diritto pubblico moderno. Ma la Francia non ha mai pensato a stabilirsi in quelle lontane contrade. Dopo la vittoria, essa ha lasciato i Messicani liberi di scegliere la forma di Governo, che loro conveniva. Il voto delle popolazioni si è pronunciato; nè la democratica America del Nord potrebbe certo disconoscere al Messico la onnipotenza del diritto popolare.

« Il Governo di Massimiliano è egli, d'altra parte, ostile agli Stati Uniti? Lungi da ciò, egli non ha fatto nulla, che possa ferirne gl'interessi o violarne i diritti. Dove dunque potrebbe ritrovarsi fra' due paesi, non diremo un caso, ma un semplice pretesto di conflitto?...

« All'interno poi, la ricostituzione dell'Unione impone al Governo di Washington un còmpito non meno laborioso che difficile. Bisogna contenere e disarmare gli uomini del Sud, ancora frementi; bisogna pensare a quei quattro milioni di negri, liberati da ieri, e che, nel fanatismo della libertà riconquistata, possono trascorrere ai più gravi eccessi; bisogna riparare le rovine accumulate da quattro anni di lotta; bisogna pensare agl'imbarazzi della situazione finanziaria ed alle esigenze dell'avvenire (1).

« Gli Stati Uniti, con 34 milioni di abitanti, sono giunti al periodo dei grossi bilanci. Gl'interessi del loro debito, i bisogni dei servizii pubblici, il mantenimento di un esercito permanente di 160,000 uomini, porta le loro spese annuali alla somma minima di 1,600 milioni. Comparativamente alla popolazione, è una somma maggiore di quelle dei bilanci di Francia ed Inghilterra. In queste condizioni, uno Stato prudente ci pensa ben bene prima di gettarsi, sensa causa grave nelle complicazioni di una guerra straniera. »

(1) V. *Bullettino politico* dell'8 giugno, n. 8.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

Camera dei deputati. — *Seduta del 30 maggio.*

Il *vicepresidente di Hopfen* apre la seduta alle ore 10 e 45 minuti.

Siedono al banco ministeriale le LL. EE. i signori Ministri di Lasser dott. Hein; il dirigente del Ministero del commercio, bar. di Kalchberg; il consigliere ministeriale presso il Ministero del commercio, di Schmidt; il consigliere ministeriale presso il Ministero delle finanze Rössner.

Il Ministero degli affari esterni espone i risultati delle disposizioni prese circa ai Consolati, e chiede l'inserzione d'un nuovo importo per alcune Rappresentanze consolari.

Il Ministero del commercio presenta il progetto di legge, concernente i privilegii per l'impresa d'una ferrovia da Kaschau ad Oderberg, con una diramazione fino ad Eperies.

I *deputati Mende e compagni* interpellano il dirigente del Ministero del commercio, se il Governo intenda di presentare nella presente sessione un progetto relativo alla ferrovia Vienna-Budweis.

Il *dirigente del Ministero del commercio bar. di Kalchberg* risponde che sì, ma si riserva di dare appresso una risposta più particolareggiata.

Il *Ministro di Lasser* risponde all'interpellanza di Jiutz e compagni, con cui s'era domandato se il Governo voglia modificare l'Ordinanza 24 ottobre 1860, che prescriveva che non fossero più di competenza delle Autorità politiche le controversie sorte in Gallizia tra' signori ed i vassalli; e dice che al Consiglio dell'Impero ristretto presenterà un progetto di legge in proposito. *(Bravo! a destra.)*

Si passa all'ordine del giorno: al rapporto, cioè, della Giunta sul progetto governativo, concernente le condizioni e le concessioni per l'impresa della ferrovia da Neumarkt per Ried a Braunau. È relatore il dott. Gross.

Il progetto di legge è approvato senza discussione alla seconda ed alla terza lettura, secondo la proposta della Giunta.

Altro oggetto dell'ordine del giorno è il rapporto della Giunta sul progetto governativo d'una legge sul titolo degli articoli d'oro e d'argento e sulla relativa sorveglianza. È relatore il dott. Stamm.

(La Commissione, in conformità al progetto governativo, propone di porre a base del progetto di legge il principio della bollatura obbligatoria.)

Si apre la discussione generale.

Il *deputato Winterstein*, avendo esaminato accuratamente il progetto, non vi riscontrò, in confronto di quello dell'anno scorso, l'essenziale differenza pretesa, dal Ministro delle finanze, che, cioè, ne derivi una diminuzione di tasse e si evitino le vessazioni.

Ritiene poi non attuabile la tutela dell'Autorità politica, tostochè è possibile l'ammissione di prodotti esterni, con modalità affatto diverse da quelle prescritte per l'industria nazionale; e ritiene che una controlleria di fatto sia impossibile. La prescrizione più essenziale del progetto governativo, cioè l'esenzione dal controllo delle merci destinate all'esportazione, è abolita con poche parole, come se si trattasse d'una bagattella per l'esportazione austriaca.

Sembra all'oratore che, nel complesso, la Commissione non abbia proceduto come doveva; e che non sia possibile un'emenda del progetto, poichè i diversi paragrafi si trovano in contraddizione l'un l'altro. Perciò egli propone:

« La Camera deliberi che il rapporto della Giunta sul progetto governativo d'una legge sul titolo degli oggetti d'oro e d'argento e sulla relativa sorveglianza, venga rimesso alla Giunta, perchè torni a discutere i §§ 1, 15, 18, 52, 53 e 76.

(Viene appoggiato.)

Il *vicepresidente* apre la discussione sulla proposta Winterstein.

Il *deputato Schindler* avrebbe preferito che si passasse all'ordine del giorno. È strano, secondo lui, che mentre il trattato di commercio ha fatto un passo verso la libertà dei traffici, vogliasi così inceppare la produzione degli oggetti d'oro. Bench'egli sia contrario a tutta la legge, pure, per non mandar a vuoto il lavoro già fatto, egli appoggerà la proposta Winterstein.

Il *deputato Hagenauer* è anch'egli contrario alla legge, perchè il principio della bollatura obbligatoria è diametralmente opposto alla libertà dell'industria, e perchè quella legge introduce una limitazione nella quantità dell'argento, che debb'essere impiegato in un oggetto.

Il *deputato Giskra* critica il procedere della Giunta, che, in un paragrafo posteriore, smentisce il principio, posto a base in un paragrafo precedente; ciò nulla ostante egli non vorrebbe che il progetto si rimettesse un'altra volta alla Giunta.

Il *deputato Pankratz* osserva che la Giunta doveva esporre i risultati delle sue deliberazioni, qualunque fossero: possono darsi casi, in cui non risulti alcuna maggioranza. Egli non comprende perchè la Camera non possa decidere sul rapporto.

Il *relatore Stamm*. Il principio è posto nel § 1 della legge. Accettato questo, non può esservi più dubbio sui paragrafi seguenti, e la cosa si semplifica assai più che nol pensi il deputato Winterstein.

Il *consigliere ministeriale Rössner*, rappresentante il Ministero delle finanze, fa osservare che il confronto col trattato doganale era fuori di luogo. Il dazio è pagato da colui, che introduce la merce, da colui adunque, che fa concorrenza agl'industrianti austriaci. Nella bollatura invece paga colui, che ha il vantaggio, il produttore, e indirettamente il compratore. Il compratore ha bisogno di una tutela, perchè non può avere le cognizioni necessarie a discernere la genuinità di un oggetto d'oro. In tutti gli Stati, in cui questa industria è in fiore, vige il principio della bollatura obbligatoria.

La proposta Winterstein viene respinta a grande maggioranza.

Il *deputato Schindler.* Giacchè la proposta Winterstein è respinta, torno a proporre che si passi all'ordine del giorno. Con tanti interessi da discutere, dobbiamo perdere il tempo per la legge sulla bollatura? Desidero vivamente che sia presentato alla Camera il progetto relativo al § 13, che costituisce una questione vitale per la nostra vita parlamentare.

(La proposta è appoggiata.)

Il *deputato Pratobevera* parla contro questa proposta.

Il *deputato Schindler* replica.

La discussione generale è chiusa.

Il *relatore dott. Stamm* non fa se non ricordare che la Camera, nella precedente sessione, deliberò che la Giunta, nella discussione del progetto governativo, dovesse prendere a base il principio della bollatura obbligatoria.

La proposta Schindler resta nella minoranza a pieni voti, meno dieci.

Si passa alla discussione speciale.

Il titolo della legge è approvato senza discussione.

Il § 1 suona così: « Gli oggetti d'oro e d'argento, fabbricati nello Stato, come pure quelli introdotti dall'estero, riguardo al loro titolo sono sottoposti ad una controlleria d'ufficio. »

Il *deputato Hagenauer* si dichiara contrario a questo paragrafo, perchè intacca la libertà personale e industriale, essendo ingiusto il costringere alcuno a distruggere un oggetto, perchè non è bollato.

Il *consigliere ministeriale Rössner* crede che il preopinante s'inganni, perchè questa misura non riguarda il proprietario, ma il fabbricatore degli oggetti d'oro e d'argento.

Il § 1 viene approvato, e così pure i §§ 2 fino al 12.

Il § 13 suona così: « Le verghe introdotte dall'estero, fornite del segno di assaggio di una pubblica Autorità estera, non soggiacciono a controlleria, nè a pagamento di tassa.

« Invece, le verghe introdotte, non fornite di questo segno di assaggio, debbono sottoporsi alle pratiche prescritte qualora la parte non preferisca di esportarle nuovamente. »

Il *deputato Hagenauer* propone il primo alinea così: « Le verghe introdotte dall'estero non fornite del segno di assaggio debbono sottoporsi alla controlleria, ma non al pagamento della tassa. »

(Viene appoggiato.)

Il *deputato Pankratz* si oppone, e così pure il *relatore Stamm*.

La proposta Hagenauer resta nella minoranza, e il § 13 è accettato secondo la proposta della Giunta.

Il § 14 è così concepito: « Non possono venire fabbricate se non tali suppellettili d'oro e d'argento, le quali non abbiano un titolo inferiore a quello stabilito nel § 19. »

Il *dott. Berger* propone d'inserire dopo le parole *suppellettili d'oro e d'argento*, le parole *pel commercio.* (Viene appoggiato.)

Il *dott. Giskra* si oppone, perchè non si può impedire che uno ponga in commercio una cosa fabbricata per suo uso.

Si oppone anche il *deputato Wirtenstein*, perchè al § 1 fu posto il principio generale della controlleria. Lo stesso fa il *deputato Pankratz.*

La proposta Berger è respinta, e il § 14 accettato secondo la proposta della Giunta.

Il § 15 è elevato a conchiuso come segue:

« Ogni nuovo oggetto d'oro e d'argento deesi sottoporre all'indagine d'uffizio circa il suo titolo ed alla bollatura. »

I §§ 16 e 17 sono accettati senza discussione.

Il § 18 è così concepito:

« Non sono soggetti alla controlleria d'ufficio:

a) gli strumenti chirurgici, fisici e matematici,

e le loro montature; *b)* le medaglie coniate negl'II. RR. Stabilimenti; *c)* i lavori totalmente coperti di smalto; *d)* le semplici montature di pietre, mosaici o perle, e simili, dove il peso dell'oro e dell'argento è di un' importanza secondaria; *e)* gli oggetti, che, in tutto, non pesano, nell'oro, più di 40 assi ovvero 0,004 di libbra monetaria, e nell'argento non più di 60 assi, ossia 0,006 di libbra monetaria. »

Il *deputato Taschek* ritiene che il *minimum* dell'alinea *e*, sia troppo basso, e propone di raddoppiarlo. (È appoggiato.)

Il *deputato Wohlwend* accede alla proposta Taschek, e propone inoltre d'inserire nella legge come § 19:

« Gli oggetti d'oro e d'argento, destinati all'esportazione fuori del territorio doganale, possono essere, in via di eccezione, esentati dalla bollatura d'uffizio e dal pagamento delle tasse, qualora, prima della loro produzione, siasi data la pruova all'Uffizio di bollatura ch'essi devono servire all'esportazione, indicando il numero, la specie e il peso dei pezzi, e gli articoli fabbricati siano stati presentati all'Uffizio stesso e trovati senza bollatura di nome, e finalmente ne segua l'esportazione sotto la sua controlleria. »

(È appoggiato.)

Il § 18 è accettato secondo la proposta della Giunta; l'appendice Taschek resta nella minoranza; la proposta Wohlwend è accettata, ed inserita nella legge come § 19.

I §§ 19 fino a 22 (ora §§ 20 fino a 23) vengono accettati secondo la proposta della Giunta.

Il § 23 (ora 24) è concepito così:

« Come lega dell'oro non può venire adoperato se non argento o rame, o argento e rame; come lega dell'argento, solo il rame. Sono esclusi gli altri metalli o misture di metalli. »

Il *deputato Hagenauer* propone l'esclusione di questo paragrafo, non comprendendo come nella lega si possa porre un limite alla scienza.

Il *consigliere ministeriale Rössner*: Ci sono difficoltà tecniche nell'impiegare come lega gli altri metalli.

Il *relatore* osserva che l'assaggio sarebbe più difficile e più costoso.

Il paragrafo è accettato, com'era concepito dalla Giunta. Accettati senza discussione i §§ 25 e 26 (ora 26 e 27), il *deputato Winterstein* al § 27 (ora 28) propone l'emenda che gli oggetti non bollati vengano sottoposti alla bollatura d'ufficio, non già fra 6 mesi, ma fra un anno; altrimenti la quantità degli oggetti, recati alla bollatura, produrrebbe la conseguenza che gli oggetti stessi rimarrebbero a lungo in custodia d'ufficio, con pregiudizio de' negozianti.

Il *rappresentante del Governo* aderisce alle idee di Winterstein; ma crederebbe opportuno di fissare il termine a 6 mesi, con riserva di prolungarlo in caso di bisogno.

Il paragrafo è accettato, coll'emenda Winterstein.

I §§ 28-44 (ora 29-45) sono accettati senza discussione.

Al § 45 (ora 46) sopra proposta di *Hasshvanter* è ommesso il secondo alinea, perchè non è se non una ripetizione del § 26.

I §§ 46-73 sono accettati senza discussione.

Il *deputato Kener* propone di formulare il § 74 come segue:

« Il fabbricatore di oggetti d'oro e d'argento, che ommette di sottoporre alla bollatura d'ufficio (prima di colorirlo e rispettivamente di brunirlo e pulirlo) un articolo soggetto a controlleria, ovvero ommette d'indicare all'Ufficio di bollatura (§ 16), prima della loro produzione, gli oggetti d'oro e d'argento, destinati all'esportazione ed eccettuati dalla bollatura d'Ufficio, soggiace alla multa dai 5 ai 20 fior., e se il valore intrinseco dell'oggetto è inferiore ai 5 fior., soggiace alla confisca dell'oggetto stesso. »

Il § 74 è accettato secondo la proposta Kerer; i §§ 75 e 76 senza discussione.

Il § 77 è concepito così:

« Gli oggetti d'oro o d'argento, che *a)* sono marcati con un bollo d'Ufficio contraffatto o falsificato, o *b)* hanno saldato e nascosto il bollo genuino, soggiacciono alla confisca, indipendentemente dalle pene, eventualmente applicabili secondo i §§ 74 e 75. Il fabbricatore e i suoi complici sono tenuti all'indennizzo verso il proprietario della merce confiscata. »

La minoranza propone l'aggiunta.

« Lett. *c*, o che contengono in modo non visibile, o non facilmente separabile, corpi estranei, come ferro, rame, piombo, cemento o saldatura di titolo inferiore, e simili, eccettuato il controsmalto necessario al mantenimento della forma dell'oggetto. »

Il paragrafo è accettato con questa aggiunta.

Sono accettati senza discussione gli altri paragrafi, e la legge è approvata alla terza lettura.

La seduta è levata alle ore 2 e 1/4. Prossima seduta, domani.

Ordine del giorno: rapporto sulla proposta della Giunta per la riforma delle imposte circa la sua permanenza dopo chiusa la sessiona; eventualmente: rapporto sulla sovvenzione d'accordarsi al Lloyd. *(FF. di V.)*

Trieste 10 giugno.

Il 6 corr., celebravasi nel castello imperiale di Miramar il fausto giorno natalizio di S. M. l'Imperatrice Carlotta del Messico. Alle ore 8 del mattino venne issata la bandiera di gala, e 21 salva di cannone annunziarono ai dintorni la festiva ricorrenza. Alle ore 9 si celebrò, nella Cappella del castello, un divino uffizio, al quale, oltre il signor Prefetto e consigliere di Legazione, assistette tutto il personale del castello, l'imperiale consigliere di Stato Scherzenlechner, il signor viceconsole messicano, parecchie dame e buon numero degli abitanti de' dintorni, presso i quali l'augusta Coppia imperiale è divenuta indimenticabile. Durante il giorno, molti personaggi accorrevano dalla città per iscrivere il loro nome nell'*Album* di congratulazione. Al tramontare del sole, venne ammainata la bandiera, replicandosi le salve d'artiglieria. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Sua Santità si degnò di conferire la dignità di cavaliere di S. Gregorio Magno al sig. Giovanni Antonio Tortorini, Podestà di Monselice.

Il *Giornale di Roma*, del 5, annunzia la morte del valente pittore romano cav. Luigi Fioroni, assessore al Commissariato delle antichità per la pittura, socio della Congregazione dei virtuosi al Panteon, e di altre illustri Accademie.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 7 giugno.

** Nei passati giorni, i Francesi, nelle vicinanze di Ceprano, hanno avuto uno scontro coi briganti.

Un piccolo distaccamento francese, nella sua perlustrazione, incontrò una donna, che in luogo alquanto remoto faceva asciugare al sole alcune camice. Venne interrogata, ed ella mostrò nel riporre tale una confusione, che i Francesi, venuti in sospetto, l'arrestarono. La donna cominciò a gridare, e allora fu veduto a poca distanza un brigante, il quale tirò in aria un colpo di fucile. I Francesi corsero per afferrarlo, ma e' si diede alla fuga, e, per meglio fuggire, gettò le armi, il cappello, e fin anco la ventriera, ch'era all'americana. Con tutto ciò fu preso. I Francesi, accorgendosi che avevano a fare con una banda numerosa, tornarono addietro per rinforzare il distaccamento. Rinforzati si avanzarono, ma i briganti, in grosso numero, fuggivano, tirando frequenti schioppettate contro i Francesi, e uno di questi è stato leggiermente ferito. La banda si è ritirata ne territorio napoletano, dove i Francesi non l'hanno inseguita. Questo fatto non ha avuto altre conseguenze: ma intanto qui a Roma si dice che sono stati feriti tre uffiziali francesi, e che un soldato è stato ucciso. Queste notizie non sono altro che invenzioni. In questi giorni, il Consiglio di guerra della divisione francese dee giudicare una causa di brigantaggio. Quando accadde il fatto, di cui vi parlo, il generale di Montebello era passato nello stesso giorno a Ceprano, per andare con sua moglie a visitare Monte-Cassino.

Il Cardinale Grassellini parte sabato prossimo per recarsi, come negli anni passati, ai bagni in Germania. Egli è malaticcio, e il Papa non gli ha mai mostrato difficoltà, e ben volentieri lo ha autorizzato a recarsi all'estero. Se il Cardinale d'Andrea avesse avuto senno, anch'egli avrebbe potuto andare all'estero a cercare la sua salute. Malgrado le prescrizioni de' medici, indicanti come unico mezzo di guarigione lo spirare l'aria nativa, il Cardinale d'Andrea non è ancora guarito: è già un anno che vive a Napoli, e sta come prima. E come può guarire, nell'agitazione in cui si trova? La sua malattia morale, la sua passione, esercita una terribile influenza sul fisico, e lentamente lo consuma.

Il Ministero delle finanze ha ordinato, con apposita Notificazione, il bruciamento di 1440 boni del Tesoro, corrispondenti a scudi 133,400. Con questo atto sono ammortizzati 1440 certificati del prestito dei 4 milioni di scudi, contratto nel 1863. Il Governo pontificio si mostra sempre fedele alle contratte obbligazioni: a Parigi, ha già fatto depositare i fondi occorrenti a pagare i frutti del prestito Rothschild.

P. S. — Nello scontro dei Francesi coi briganti, sono stati uccisi due briganti, e quattro presi; due soli Francesi sono rimasti leggiermente feriti alla faccia.

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 7, 8 e 9 giugno corrente:

« 7 giugno.

« I giornali napoletani del 5, dopo le liete descrizioni degli spettacoli e dei divertimenti, che ebbero luogo in Napoli la scorsa domenica passano tosto ad intrattenersi lungamente delle dolorose notizie, giunte dalle Provincie che i fatti del brigantaggio riempiono di lutto e di squallore: strano contrapposto a quei festeggiamenti governativi e municipali. L'*Italia* dice che gli arresti de' manutengoli continuano in larga misura; altri settanta furono carcerati nella settimana scorsa, la maggior parte nelle Calabrie. Il generale Pallavicini, secondochè rileva il *Cittadino Calabrese*, va per le corte: giorni sono, passando per Tiriolo, chiamò a sè le persone influenti del paese, ingiungendo loro di procurare la presentazione o cattura dei briganti entro quindici giorni, e minacciando, in caso contrario, la loro carcerazione. Nè limitossi a vane parole, poichè in appresso fece arrestare parecchi di que' cittadini, tra cui il capitano della guardia nazionale ed uno de' più ricchi proprietarii di quella contrada. I briganti, d'altra parte, non si sgomentano, anzi aumentano di ferocia, e fanno scempio degli infelici, che cadono in loro potere.

« Il *Conciliatore* poi annunzia che nel Comune di Penna Piedimonte ed in quello di Chieti, sono stati ricattati il sindaco, due ufficiali della guardia nazionale, e due altri individui, su quali si teme che i briganti intendano trarre vendetta dei loro compagni, fucilati non ha molto in Chieti.

« Nella Sicilia e nel Palermitano in ispecie, le condizioni della pubblica sicurezza sono alquanto migliorate, mercè l'energia del generale Medici. Molti ribaldi sono stati arrestati, e vennero pure ristretti in carcere più di 100 renitenti alla leva. A Catania, Trapani, Monreale ed altre città si effettuarono perquisizioni ed arresti, non solo fra' legittimisti, ma eziandio fra il partito, che vagheggia l'autonomia della Sicilia, partito, che, giusta una corrispondenza della *Nazione*, è composto dei migliori cittadini. »

« 8 giugno.

« A Napoli ne' passati giorni circolavano per la città alcuni proclami sediziosi; tra'quali, scrive la *Tromba* del 6, uno virulento assai, contenente un appello dei Siciliani ad una così detta Associazione politica in Napoli. Questo videsi affisso alla Questura ed in altre residenze governative, e fornì occasione all'Autorità di procedere contro gli autori o supposti complici di siffatto operato.

« Ai molti generali dell'armata, defunti nel primo semestre del corrente anno, va aggiunto il maggior generale Garberini, morto in Napoli la notte del 4. La mattina del 6 furongli resi gli ultimi onori.

« L'Inglese, sequestrato dalla banda Giardullo, non ha potuto sin qui riavere la libertà. Pare che le pretese dei briganti non possano essere sodisfatte, malgrado l'impegno, messo dal console per la liberazione del suo connazionale. La fregata da guerra inglese seguita a permanere nelle acque del golfo di Salerno. »

« 9 giugno.

« Come al loro solito, i giornali di Napoli del 7, s'intrattennero nelle narrative dei fatti del brigantaggio, che non cessa di funestare diverse Provincie di terraferma. I mentovati giornali dicono pure che, dietro l'energia ora spiegata dal Governo nell'isola, di Sicilia, lo spirito delle popolazioni si è rialzato, sicchè evvi a sperare che l'ordine pubblico possa essere quanto prima ristabilito. Le comunicazioni tra paese e paese incominciano a rendersi più sicure, essendo le strade del continuo perlustrate dalla truppa. »

L'*Indipendente* del 5 scrive: « Il Tribunale militare di guerra, sedente in Potenza, nella causa contro i briganti Normando Pietro e Cirigliano Francesco Paolo, con sentenza del 29 maggio scorso, ha condannato il primo alla pena di morte mediante fucilazione, ed a vent'anni di lavori forzati il secondo. »

Troviamo nel *Cittadino Calabrese*, del 3 corrente:

« Il generale Pallavicini ha emanato quattro bandi.

« Col primo, ha ripetuto la precedente decretazione della Prefettura, che accordava un premio per qualunque servizio contro il brigantaggio, e specificatamente uno determinato per la cattura od uccisione di specificati briganti e capi di comitiva.

« Col secondo, si proibisce la trasferta di biglietti dei briganti, e s'impone ai proprietarii di denunziare tutti coloro, che a loro constasse di essere stati latori dei suddetti biglietti.

« Col terzo, si promette, oltre la grazia della vita, al brigante, che si presenterà, anche una speciale raccomandazione per diminuzione di pena e grazia speciale. E si fulmina di manutengolismo chiunque, offrendoglisi l'occasione a rendere servizio di sicurezza pubblica, non vi si presta.

« Col quarto, si promette a tutti coloro, che rendessero servizii contro i briganti, un posto fisso di truppa, a tutela della sua proprietà, insino a che non sarà distrutto l'ultimo brigante in Calabria.

« I tre primi bandi sono il rinnovamento di precedenti ordinanze prefettoriali, che, o non raggiunsero alcuno scopo pratico, o restarono ineseguite e lettera morta. Il quarto poi è cosa nuova. »

Leggiamo nell'*Indipendente* di Napoli: « La flottiglia dell'ammiraglio Vacca ha gettato l'àncora rimpetto al porto mercantile, ove attende gli ordini del ministro di marina per recarsi a un'altra destinazione. »

TOSCANA.

Il cav. Gallois, questore di Firenze, ha preso energici provvedimenti per far cessare l vergognoso commercio delle stampe e delle fotografie oscene. Molte di quelle stampe e fotografie furono sequestrate dagli agenti di pubblica sicurezza. *(G. di Fir.)*

REGNO DI GRECIA

Scrivono da Atene, 3 giugno, all'*Osservatore Triestino*:

« Le elezioni dei deputati formano in Atene, e può dirsi in tutta la Grecia, il discorso della giornata. L'ordine si mantenne perfettissimo, e tutti i timori di dimostrazioni e tumulti furono vani, poichè non avvenne la più piccola rissa. Il risultato poi delle elezioni è tale, da empiere di gioia il cuore di ogni sincero patriotta ed amico della Grecia, e da far vedere che il popolo greco, sebbene più volte accusato in Europa di turbolento e di non atto a libertà costituzionale, sa ben distinguere ciò che gli conviene. I deputati, eletti poco fa, sono per la maggior parte i veri rappresentanti della nazione, sì per capacità, sì per servigi prestati, per nome illustre, per sentimenti puri e sinceri. Parlano abbastanza i nomi conosciuti di Miaulis e Conduriottis da Idra, di Bozzaris e Caraiscachi dall'Acarnania, di Platis, Metaxàs e Canaris da Sira, di Petmezàs da Calavrita, ecc. ecc. Molti, i quali scrollavano il capo quando si parlava dell'avvenire della Grecia, son ora pieni di buone speranze; e persino i diplomatici esteri, presenti in Atene nei giorni delle elezioni, ammiravano il popolo, ch'era tutto penetrato del suo diritto costituzionale nell'emettere il voto.

« Grande sensazione fece qui la non riuscita dell'antico deputato e podestà d'Atene, sig. Scuffos, il quale viene riguardato come capo di un partito. La sconfitta elettorale di questo capace rappresentante debb'essere attribuita alla poca lealtà di uno de' suoi compagni, certo Ciriacos, Ateniese, il quale per molti anni fu il favorito del sig. Scuffos.

« La guardia nazionale, alla quale era affidata, durante i quattro giorni delle elezioni, la sicurezza della città, si mostrò superiore ad ogni elogio, e il comandante di essa, l'instancabile Coroneos, fece vedere in questi giorni critici quanto la sua scelta sia stata buona. Per le vie non si udivano canti, nè si vedevano ubbriachi, come per solito nelle domeniche, ma dalle 8 di sera tutta la città era tranquilla; i posti della Polizia erano raddoppiati, e il direttore girava notte e giorno per la città affine d'assicurarsi che tutto era in ordine. Ora, coll'apertura della Camera, le notizie della Grecia acquisteranno molto maggiore importanza.

« Venerdì scorso, passò per Atene, diretto per la Francia il noto generalissimo della Turchia, Omer pascià, il quale viaggia con un seguito di dieci persone. Nelle poche ore, che si fermò in Atene, il pascià visitò l'Acropoli, il tempio di Teseo ed altre antichità, e mostrò sommo interesse pegli esistenti vestigii dell'arte sublime degli antichi.

« Giovedì furono invitati alla mensa reale i comandanti dei bastimenti da guerra esteri, di stazione al Pireo, ed alcuni generali dell'esercito greco.

« Ier l'altro, verso le undici di notte, scoppiò un incendio in un piccolo magazzino vicino alla piazza; l'incendio non era grande, ma nel magazzino si trovava circa un centinaio di polvere in barili; perciò, sono ben da lodare i pompieri, che, sprezzando il grave pericolo, poterono estrarre dal magazzino la polvere e domare il fuoco.

« Nel mese di luglio, avremo in Atene le elezioni comunali; gli aspiranti al posto di podestà sono molti, e perciò si prevede una lotta accanita.

« Dicesi che la settimana ventura arriverà il banchiere Baltazzi, e che in settembre verrà istituita la Banca fondiaria; pare che Baltazzi abbia provato difficoltà a raccogliere fondi in Europa. »

INGHILTERRA.

Il *Morning Post*, del 6 corrente, stampa il seguente articolo sul carteggio, non è guari pubblicato dal *Foreign Office*, intorno alla vertenza dell'*Alabama*:

« Del carteggio, corso tra il Governo di S. M. e quello degli Stati Uniti, sulla vertenza dell'*Alabama*, la parte, pubblicatasi ieri, è quella che desta il più vivo interesse. Essa comincia proprio colà, dove i carteggi diplomatici usano di far punto; ch'è quanto dire, dall'istante in cui l'*Alabama*, soggetto della controversia, andava a fondo. Già da lunga pezza, il Parlamento ed il pubblico conoscono i richiami, sollevati dal Governo americano relativamente all'uscita da' nostri cantieri di certi legni, che, dopo essersi procacciati gli equipaggi in acque neutrali, o in alto mare, si davano poscia a depredare le navi mercantili degli Stati Uniti, e conoscono eziandio le risposte, che a que' richiami furono date. Ma il presente carteggio non fa se non una passeggiera allusione al soggetto di que' richiami, e s'aggira invece sulle circostanze, che accompagnarono la perdita dell'*Alabama* nel canale della Manica, sul ricupero di una parte del suo equipaggio, eseguito da un iacht inglese, e sui diritti e gli obblighi, che ne sarebbero derivati, rispettivamente, al Governo britannico e al Governo americano.

« Il carteggio comincia con una Nota, presentata, in quell'occasione, dal sig. Adams, ministro americano, al *Foreign Office*, e colla risposta, data dal conte Russell a quella Nota.

« Alla Nota del sig. Adams sta unita la relazione, fattagli dal capitano Winslow, sulle circostanze, che accompagnarono la perdita dell'*Alabama* sotto il fuoco del *Kearsage*; e sul ricupero di una parte dell'equipaggio, eseguito dal *Deerhounds*, di proprietà del sig. Lancaster. La relazione del capitano Winslow, se ne levi quel brano, ove si appunta il sig. Lancaster di complicità col capitano dell'*Alabama*, è tale da poterlasi da noi accettare.

« Quando l'*Alabama*, abbassata la bandiera, era vicino ad affondare, il proprietario del *Deerhounds*, ad istanza del capitano del *Kearsage*, davasi a manovrare col suo iacht verso l'*Alabama*, in aiuto dell'equipaggio. Di lì a poco, l'*Alabama*, sendovi l'acqua entrata a furia, andava a fondo, lasciando tutto l'equipaggio in preda delle onde. Fu allora che il *Deerhounds*, sendo giunto in tempo di salvarne una grande parte, si pigliava i naufraghi a bordo, e li deponeva poi sani e salvi sulle coste della Gran Brettagna.

« Come ognuno può ricordarsene, il fatto suscitò gran rumore, e fu agitata fin d'allora la quistione se l'equipaggio d'una nave, che si era arresa, dovesse o no reputarsi prigioniero di guerra, e se il signor Lancaster avesse fatto male o bene a condurre quei naufraghi sulle coste britanniche, invece di consegnarli al capitano del *Kearsage*. Fatto sta che, di lì a non molto, il signor Adams s'ebbe l'ordine dal suo Governo di chiedere al nostro la consegna dei naufraghi; e il carteggio, testè pubblicato, contiene appunto i motivi, sui quali si fondava la Nota del ministro americano, e i motivi altresì, che persuasero il conte Russell a non darvi ascolto.

« Tanto in quella prima Nota, quanto nelle susseguenti, il sig. Adams appoggia la domanda della consegna dei naufraghi alla circostanza dell'essere quei naufraghi, nell'istante in cui venivano salvati, *virtualmente* prigionieri di guerra del capitano del *Kearsage*, e che perciò il suddito di uno Stato neutrale non aveva diritto di aiutarne la fuga.

« Alla strana domanda, il conte Russell si accontentava di rispondere, dicendo parergli « che « il sig. Lancaster avesse fatto una buona azione, « e molto degna di encomio, salvando uomini, che « stavano coll'acqua alla gola, e ch'egli non fosse « menomamente tenuto di consegnare al capitano « del *Kearsage* uomini, a quel modo da esso ricu- « perati. »

« Ma il rifiuto così nettamente formulato non fece altro che sconcertare alcun poco l'ordinamento grammaticale della replica del sig. Adams, il quale non si peritò di scrivere al conte Russell che « nè il capitano Semme, nè i suoi uffi- « ciali, nè alcuno de' suoi marinai, salvati per l' « intervento d'un suddito inglese, s'erano trasfe- « riti sul suolo britannico, come farebbe un fug- « giasco, ad invocarne, cioè, l'ospitalità, ma vi « erano andati come guerreggianti, per iscappare « la prigionia o la morte, e per commettere di « bel nuovo atti ostili nel paese medesimo, dal qua- « le *avevano invocata l'ospitalità*. »

« Ad un'argomentazione di tanta forza, il conte Russell rispondeva, facendo esplicitamente sapere al sig. Adams « che il Governo di S. M. « non aveva nè il potere nè la voglia di sodisfa- « re alla richiesta del ministro americano in tale « faccenda; » e finiva col rammentargli che « nes- « suna legge del Regno unito dava facoltà al Go- « verno britannico di consegnare agli Stati Uniti « il capitano Semme, od un solo de' suoi uffi- « ciali e de' suoi marinai, e che nessuna legge in- « ternazionale imponeva al Governo di S. M. il « dovere di consegnare agli Stati Uniti persone, « che si trovassero nel caso in cui si trovavano il « capitano Semme, i suoi ufficiali e i suoi ma- « rinai. »

« A taluno potrebbe sembrare molto strana la domanda, che ci ha fatto il sig. Adams, e tale da non potersi pigliare sul serio. Ma sono, da qualche anno in qua, sì stravaganti le pretensioni del Governo americano a nostro riguardo, che ormai nessuna cosa, la quale ci venga da esso, potrebbe sembrarci strana. »

SPAGNA

La *Correspondencia* di Madrid annunzia che, stante le strettezze attuali delle finanze governative, saranno soppresse in Spagna oltre quaranta Stazioni telegrafiche.

Leggiamo nella *France*, dell'8 luglio: « Bloccato nel porto dell'Avana dagl'incrociatori federali, il capitano Page, comandante la nave confederata *Stonewall*, consegnò quel bastimento alle Autorità spagnuole. L'ammiraglio Stribing, comandante la squadra federale, protestò vivamente contro il capitano Page, e domandò che lo *Stonewall* gli venisse consegnato. Questa domanda non fu accolta dalle Autorità spagnuole. Si attende l'esito ulteriore della vertenza. »

FRANCIA

Parigi 9 giugno.

Leggesi nel *Moniteur*: « La dimissione, data da S. A. I. il Principe Girolamo Napoleone, da' suoi uffizii di vicepresidente del Consiglio privato e di presidente della Giunta imperiale dell'Esposizione universale del 1867, fu accettata dall'Imperatore. *(V. i dispacci del N. 130.)*

Sul viaggio dell'Imperatore, i giornali hanno i telegrammi seguenti:

« Bugia 7 giugno, 1 ora pom.

« L'Imperatore giunse stamane, a 7 ore, nella magnifica baia di Bugia, ch'è in pari tempo il porto naturale più vasto e più sicuro dell'Algeria. Nulla può dipingere l'aspetto gaio, pittoresco e florido di quelle coste selvose, cui sovrastano alte montagne verdeggianti.

« Nella valle dell'Ued-Summam, ad alcuni chilometri dalla città, in riva al mare, S. M. fece la rassegna del corpo di spedizione del generale Périgot, comandante della Provincia di Costantina. Dalla tenda, in cui stava l'Imperatore per la difilata delle truppe, si scorgeva la flotta corazzata a sì piccola distanza, che i due panorami parevano confondersi. S. M., maravigliata di tale splendido spettacolo e della ricchezza di quest'incomparabil paese, manifestò più volte la sua ammirazione, e la contentezza, che provava, terminando il suo viaggio, di portar seco un sì maraviglioso ricordo.

« Dopo di aver distribuito all'esercito le ricompense, sì ben meritate con una faticosa campagna, l'Imperatore tornò a bordo dell'*Aigle*, e si degnò d'ammettere alla sua tavola il generale Périgot e tutt'i generali e colonnelli comandanti delle brigate, come pure il colonnello Bonvalet, comandante del Circolo di Bugia. Durante la giornata, S. M. fece imbarcare sulla flotta 3000 uomini di fanteria, divenuti inutili in Algeria dopo la pacificazione generale, e a cinque ore, dopo quaranta giorni d'assenza, dopo fatte 2,000 leghe o per terra o per mare, col cuore pieno di memorie e di commozioni, l'Imperatore lascia l'Algeria per ritornare in Francia. »

« Tolone 9 giugno, 5 ore 30 min. ant.

« L'Imperatore giunse or ora a Tolone, dopo una magnifica traversata. S. M. parte a 7 ore per andar a pernottare a Lione, ove giungerà verso 4 ore. »

I giornali di Costantina, colla data del 30 maggio, recano le seguenti notizie:

« Quando il podestà presentò le chiavi della città all'Imperatore, questi gli rispose: « Custo- « dite le chiavi in questa città, che noi abbiamo « conquistata e che sapremo ben conservare. »

« Il presidente della Camera di commercio di Costantina, nell'esporgli i voti del commercio della città, domandò che, in aspettativa di una assimilazione completa, che cambi l'Algeria in Dipartimenti francesi, i prodotti delle fabbriche e manifatture algerine siano ricevuti in franchigia. Soggiunse poscia essere necessario, per lo sviluppo dell'agricoltura, dell'industria e del commercio, l'aprir vie di comunicazione e ricavar il maggior profitto possibile dalle acque, le quali non sono troppo abbondanti.

« I voti medesimi sono stati manifestati nell'indirizzo del Comizio agricolo, il quale concluse domandando che i voti e gli sforzi de' coloni siano coronati dal pieno esercizio de' diritti de' loro concittadini di Francia.

« I delegati della Comunità israelitica di Costantina hanno pure presentato all'Imperatore un indirizzo, identico per la sostanza a quello de' loro correligionarii di Orano e di Algeri, col quale chiedono di essere ammessi a godere del titolo di cittadini francesi.

« S. M. rispose che questa quistione non gli era estranea e che se ne occuperebbe. »

Scrivono alla *Perseveranza*, in data di Parigi 8 corrente giugno:

« Le tendenze di opposizione generale si vanno chiaramente manifestando al Corpo legislativo francese. Esso non è più la macchina per votare degli anni scorsi. Nella discussione d'ieri, per la prima volta forse, malgrado tutti gli sforzi degli oratori governativi, un articolo del bilancio, che domandava 6 milioni per la ricostruzione del Palazzo delle Poste, fu respinto. Questo risultato dev'essere senza dubbio attribuito in gran parte all'effetto allarmante del discorso del sig. Thiers sullo stato delle finanze. Ma non è tutto. Il Governo ha subito un altro scacco, che gli dee riuscire sensibile. V'ho già detto che la Commissione sulla vendita delle foreste aveva conchiuso per il rigetto. Il Governo aveva insistito, e domandato alla Commissione d'accettarne almeno il principio, per dissimulare lo scacco, salvo a non vendere che una minima parte di quelle foreste. Ma, alla maggioranza di sette voti contro due, la Commissione ha risolutamente ricusato di fare codesta concessione.

« Si è qui molto preoccupati del processo che si prepara a Jefferson Davis. Tutti sono d'accordo che gli Stati Uniti vanno incontro a grandi difficoltà, imbarcandosi in un processo di questa sorta. Si afferma che, sotto l'impressione di queste idee, alcuni deputati dell'opposizione vogliano dirigere un indirizzo al Presidente Johnson per rammentargli che il primo atto della Repubblica francese del 48 fu quello di abolire la pena di morte in materia politica, e crederebbero che sarebbe un grande esempio, degno degli Stati Uniti, di applicare in questo momento codesto principio. »

Dicesi che l'Inghilterra abbia proposto di nuovo alla Francia di riscattare la città di Chandernagor, che le appartiene, e ch'è situata nel Bengala a 31 chilometro da Calcutta. Più volte furono aperte trattative a tale scopo, senza però riuscire a nulla.

Il Re di Portogallo ha conferito all'Imperatore, in occasione del ricevimento della sua *Vita di Cesare*, il collare e il gran cordone dell'Ordine del merito scientifico ed artistico, il quale non conta finora che tre titolati.

Il rapporto della Commissione sul progetto di legge per l'Esposizione universale è comparso. Ne risulta ch'essa avrà luogo al Campo di Marte; che la sovvenzione, accordata dallo Stato alla Compagnia, sarà di 12 milioni, pagabili per 3 milioni nel 1865, 6 milioni nel 1866 e 3 milioni nel 1867; e che, in nessun caso, le spese potranno eccedere i 20 milioni. Il rapporto dichiara che un emendamento, firmato da otto deputati, aveva domandato che l'ingresso all'Esposizione fosse gratuito una volta per settimana, ma che la Commissione non ha creduto dover ammettere questa proposta.

Il servizio a grande velocità, che la Compagnia delle ferrovie dell'Est ha organizzato da qualche anno tra Parigi, Monaco, Vienna, gli scali del Basso Danubio, Odessa e Costantinopoli, è entrato in pieno esercizio. I prezzi del trasporto, già ridotti anche l'anno scorso, raggiungono il massimo buon mercato. Con questo mezzo, in cinque giorni e mezzo si giunge a Costantinopoli! *(Persev.)*

Dal quadro, stato pubblicato dalla Direzione generale delle dogane francesi, risulta che, nei quattro primi mesi del 1865, in confronto al primo quadrimestre, 1864, le importazioni in Francia aumentarono, mentre diminuirono le esportazioni.

In fatti, le importazioni, nel primo quadrimestre 1864 furono per lire 738,763,000, mentre, nel primo quadrimestre 1865, si aumentarono a fr. 762,160,000.

E così le esportazioni che, nel primo quadrimestre 1864, ascesero a fr. 963,570,000, nel 1865, furono soltanto di fr. 802,562,000.

La sola esportazione dei tessuti di cotone aumentò nel 1865 di 11 milioni di franchi, in confronto al 1864; mentre quella dei tessuti di seta diminuì di fr. 51,6[illegible]9,000, e quella dei tessuti di lana diminuì di fr. 9,974,000, in confronto al 1864.

AMERICA.

Il *Corriere degli Stati Uniti* pubblica le seguenti notizie d'Haiti:

« La goletta *Pomona*, partita dal Capo d'Haiti il 13 maggio, e giunta il 24 a Boston, ha recata la notizia d'una insurrezione militare scoppiata ad Haiti.

« Il capo dei ribelli è il colonnello Salnare, che tentò già d'assassinare alcuni ministri del Presidente Geffrard. Alla testa d'una banda di soldati, egli s'impadronì, il 10, del Capo d'Haiti, senza incontrare opposizione da parte delle truppe del Governo e senza tirare un sol colpo di fucile. In seguito, occupò Gonaives e San Marco, e fu ben accolto dal popolo.

« Si crede che il Presidente Goffrard sarà costretto abbandonare il potere, se l'insurrezione non è prontamente domata. »

ASIA.

Sciangai 7 maggio.

Mediante decreto imperiale, il Principe Kong fu rintegrato soltanto nella carica di presidente del Dicastero degli affari esteri in Cina. — Il Principe Nagato ha intenzione di aprire un porto nello stretto di Simonoseki, al Giappone. Il Taikun si riserba la sua approvazione. *(FF. di V.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 13 giugno.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Della revisione della Costituzione svizzera del 1848. — 2. Di una legge penale contro il duello nel Cantone di Zurigo. — 3. Concorrenza della Francia all'Inghilterra nel miglioramento della razza equina, e nell'industria metallurgica. — 4. Viaggio di Napoleone III nell'Algeria. — 5. Risoluzioni dell'Assemblea massonica in Francia. — 6. L'esposizione finanziaria del ministro Plener e la stampa periodica di Vienna. — 7. Il viaggio di S. M. l'Imperatore in Ungheria e i giornali. — 8. S. M. l'Imperatore a Buda-Pest, e suo ritorno a Vienna. — 9. L'ex-presidente Davis in catene.

1. Il Dipartimento politico del Consiglio federale svizzero ha presentato al Consiglio stesso una relazione molto estesa sulla revisione della Costituzione dell'anno 1848. La relazione propone di modificare parecchi articoli di quella legge fondamentale, a seconda dei desiderii da molte parti espressi. Si avrà cura probabilmente di praticare largamente la revisione, per evitare che gli avversarii della emancipazione degli Ebrei frequentino quasi soli i comizii, mentre si tratta di rendere la revisione importante per la grande maggioranza del popolo svizzero.

2. Mentre in Prussia persino i ministri hanno ricorso al duello, a Zurigo il Consiglio esecutivo prepara un progetto di legge, che ne statuisca la punizione. Il duello con armi micidiali, e che cagiona ferite di terzo grado, è punito con due mesi di prigione per amendue i combattenti. In caso di morte, o di ferite di primo o di secondo grado, la pena è di tre anni di prigione profferita contro l'autore della morte e delle ferite. Se il duello ha avuto luogo in tali condizioni, che dovessero seguirne la morte o gravi ferite, o se uno de' duellanti ha violato le leggi ordinarie del duello, e cagionato in tal modo al suo avversario la morte o gravi ferite, esso è punito a norma delle disposizioni concernenti l'omicidio, o il grave ferimento con circostanze aggravanti. Se gli avversarii si sono incontrati al convegno, e che il duello non abbia avuto luogo per ragioni indipendenti dalla loro volontà, sono entrambi puniti con un mese di prigionia. I testimoni e chiunque ha avuto parte nel duello, od ha fornito il luogo o le armi, sono soggetti alla stessa pena. Se un albergatore ha *fornito il luogo*, perderà temporaneamente la sua patente. Infine, gli studenti, che prendono parte ad un duello possono essere puniti disciplinarmente per aver mancato ai regolamenti scolastici.

3. La Francia fa concorrenza all'Inghilterra in cose, nelle quali sinora questa non aveva rivali. Il conte Lagrange, deputato del Dipartimento del Gers al Corpo legislativo, essendosi da molti anni dato con somma perseveranza al miglioramento della razza cavallina in Francia, è finalmente riuscito a vincere, col suo cavallo il *Gladiatore*, contro 28 concorrenti, il primo premio alla corsa Derby. Questa vittoria, che fruttò al sig. Lagrange circa un milione e mezzo di franchi, è stata celebrata in tutta la Francia, come un trionfo nazionale; l'Imperatore Napoleone III appena la seppe, mandò per telegrafo dall'Afri a le sue congratulazioni al sig. Lagrange, e quando questi, tornato da Londra, entrò nel Corpo legislativo e salì al seggio presidenziale, per dire alcune parole al sig. Schneider, la Camera ruppe in fragorosi applausi, e ridisceso nell'emiciclo, gli fece una vera ovazione. Ma un trionfo ben più importante ha ottenuto la Francia sull'Inghilterra nell'industria metallurgica. Il presidente Schneider, che dirige il vasto Stabilimento di Creuzot, ha annunziato, che nello stesso giorno, in cui *Gladiatore* trionfava nella corsa Derby, egli otteneva per aggiudicazione, fatta a Londra dalla Compagnia del *Great-Eastern*, la fornitura di quindici locomotive, e che una di esse è già in via per la sua destinazione. Questo fatto, molto più importante della vittoria del sig. Lagrange, prova quanto erronea fosse l'opinione di coloro, che credevano che l'industria metallurgica dovesse essere oppressa dalla concorrenza britannica, in conseguenza del trattato di commercio.

4. L'Imperatore di Francia partiva il 29 di aprile da Parigi per l'Algeria e il 9 giugno approdava di ritorno a Tolone. L'assenza dell'Imperatore dalla Francia durò un mese ed otto giorni, e durante quell'assenza la Francia rimase in tutte le sue parti tranquilla, e non vi ebbe luogo che l'incidente del discorso d'Aiaccio, che ruppe la buona armonia tra l'Imperatore e suo cugino, il genero di Vittorio Emanuele. Le opere di Napoleone III per la prosperità dell'Algeria non sono ancora note, e i suoi proclami ai coloni francesi ed agli Arabi non contengono che idee generali, promesse generali, ma nulla di positivo quanto a' miglioramenti di legislazione e d'amministrazione. L'Imperatore ha voluto essere egualmente il padre, ma soprattutto il Sovrano dei cristiani e dei maomettani, purchè tutti obbediscano alla sua autorità, e affinchè gli Arabi non corrano con tanta facilità come in passato alle insurrezioni. Non crediamo che i cristiani e i maomettani saranno stati molto edificati della eguale sollecitudine, o per dir meglio della eguale indifferenza dell'Imperatore per le due religioni. Se le due religioni sono egualmente degne della reverenza e dell'ossequio d'un grande Imperatore, perchè meriteranno disprezzo e ripulsione i rinnegati? Solo una certa politica può spiegare e scusare in qualche modo questa vera o apparente mancanza di principii religiosi.

5. L'Assemblea del grand'Oriente di Francia, nella sua seconda tornata (5 giugno) ha stabilito che in capo della Costituzione massonica, sia conservato l'articolo che proclama il principio della esistenza di Dio e della immortalità dell'anima; ma ha stabilito nel tempo stesso, che gli uomini di qualsivoglia credenza, anche quelli che non riconoscono que' due principii, possono essere ammessi nella Massoneria. Nella seguente tornata (7 giugno) il Convento massonico ha votato 18 articoli della nuova Costituzione, che ne comprende in tutto 43. Gli alti gradi sono stati conservati colla maggioranza di 86 voti contro 83, e la libertà della stampa massonica è stata ammessa quasi ad unanimità. Si credeva che pel giorno 10 tutta la Costituzione sarebbe stata votata, e che il giorno seguente si procederebbe all'elezione del gran maestro. Tra' candidati si nomina il Principe Napoleone, il generale Mellinet, il maresciallo Regnault di Saint-Jean-d'Angely, il duca di Persigny, e i signori di Saulcy e Massol. La Costituzione massonica, che proclama l'esistenza di Dio e l'immortalità dell'anima, nel suo primo articolo, e che ammette in un articolo successivo a membri della Massoneria anche coloro che non professano que' due principii, è in contraddizione con sè medesima, e pruova che l'Associazione massonica non si cura punto nè poco nè di Dio, nè dell'anima.

6. L'esposizione finanziaria, fatta nella tornata del giorno 9 della Camera dei deputati a Vienna dal Ministro Plener, è argomento alle discussioni di tutta la stampa periodica della capitale. La *Nuova Stampa Libera* ha espresso la sua meraviglia di vedere il Ministro delle finanze cominciare addirittura colla domanda d'una somma di circa 117 milioni di fior., sebbene egli abbia l'abitudine di non presentare alla Camera domande di credito che a piccole dosi. Se non che, il *Botschafter* risponde, che il rimprovero non ha fondamento. La proposta, che si censura, è, a suo giudizio, un utile e non un danno. Lo Stato ha un debito verso la Banca, e dee versare alla stessa 74 milioni in due anni, oltre i 10 milioni in ispecie, e questo debito è il peso più grave per lo Stato, ed ogni anno si fa più molesto, e ne disordina sempre più l'economia finanziaria. Se, quando è stata regolata la convenzione colla Banca, fosse stato ammortizzato quel debito con una grande operazione finanziaria, sarebbe stata assicurata negli anni successivi una gestione normale, sarebbe stato soppresso l'aggio alcuni anni più presto, con buon effetto nel nostro bilancio delle spese. Ma ciò non si è fatto, ed ora è da lodarsi il Ministro delle finanze, se vuol dominare la difficoltà colla Banca e tutte le sue appendici, mediante una grande operazione calcolata per due anni. Questo è il merito del progetto di legge, presentato il giorno 9 alla Camera, e noi preferiamo che lo Stato si metta una volta sulla buona via, anzichè perseveri per sentieri spinosi, e si smarrisca sempre più nel labirinto delle male condizioni finanziarie.

7. Ci sembra opportuno di raccogliere ciò che la stampa periodica dice della recente gita di S. M. l'Imperatore in Ungheria. L'impressione, dice un giornale, che S. M. l'Imperatore ha prodotto ne' cuori de' suoi leali sudditi dell'Ungheria, è profonda; lo attestano tutte le relazioni più degne di fede, e le esteriori manifestazioni d'una leale devozione, prodigate a S. M. nella capitale dell'Ungheria, sono prove dell'intima sua fedeltà al Sovrano. Questo Regno, così pieno di riserbo pochi anni sono verso il suo Re, lo acclama ora con sincero entusiasmo, e gli offre l'omaggio del cuor suo. Noi constatiamo con vivo giubilo questo effetto dell'arrivo di S. M. a Buda-Pest, e la trasformazione operata nelle disposizioni degli Ungheri. L'Imperatore ha trovato le parole veramente atte a meritargli subito la fiducia di tutti, fiducia che gli Ungheri sono guardinghi nell'accordare, e la sua imperiale iniziativa non avrebbe potuto essere seguita da risultati più sodisfacenti. S. M. ha diviso le sue buone grazie e la sua benevolenza tra tutte le classi e tutti i partiti, ed ha mostrato che non si tratta a' suoi occhi di guadagnare un partito per ottenere qualche scopo non egualmente prezioso a tutto il paese, ma di guadagnare tutto il paese, e tutti i suoi abitatori, per sodisfare l'universalità. Le solenni parole, profferite da S. M. nel palazzo reale di Buda, hanno dissipato ogni dubbio, e il paese attende ora con piena fiducia la riunione della Dieta, che è l'organo legalmente chiamato a trasmutare in atti pratici l'entusiasmo di questi ultimi giorni. Il Re ha dato una promessa, ma l'Ungheria ne ha data un'altra, e noi speriamo fermamente che la cavalleresca nazione manterrà a suo tempo la parola, data con tanta esultanza. È un'opera grave e difficile, l'opera dell'accomodamento, a cui la nazione e il Governo si preparano; ma il Governo non può che rallegrarsi d'incontrare, nel compimento di questa opera, i sentimenti pieni di fiducia della nazione, eccitati dalla visita del Re in Ungheria. Tutti i giornali di Vienna tengono press'a poco lo stesso linguaggio.

8. Un Sovrano Autografo al conte Palffy, in data 9 giugno 1865, esprime il contento, la commozione e la riconoscenza di S. M. l'Imperatore, alle calde ed innegabili prove di fedele attaccamento, dategli da tutte le classi ed ordini della popolazione delle città sorelle, non che da quella di tutto il Regno d'Ungheria. S. M. vi esprime la speranza di poter ritornare in breve per compiere l'opera consolante, che deve stare egualmente a cuore al Sovrano ed al suo popolo. In ciò S. M. fa assegnamento sulla protezione di Dio, e attende con fiducia il valido appoggio da ogni fedele ungherese. Un altro Sovrano Autografo condona al professore Alessandro Roman la pena alla quale era stato condannato per un reato di stampa. Il *Pester Lloyd* assicura inoltre che S. M. ha aboliti in Ungheria i Tribunali militari. Finalmente, per ciò che si riferisce alla beneficenza imperiale, alle cose già dette nelle precedenti Riviste, aggiungeremo che S. M. assegnò altri 2000 fiorini a coloro, che avevano presentate domande di soccorso, e che distribuì sussidii pecuniarii a molte persone. Nella *Gazzetta* troveranno i nostri lettori l'addio di S. M. ai magnati ungheresi nell'atto della partenza, e il ricevimento fatto alla Maestà dell'Imperatore dagli studenti della Università. La mattina del giorno 10 S. M. era di ritorno a Vienna.

9. L'ex Presidente Jefferson Davis, dopo di essere stato separato dalla sua famiglia è stato chiuso nel forte Monroe, e se si dee credere a voci accreditate a Filadelfia, fu voluto incatenare, e siccome resisteva ad un sì ignominioso trattamento, fu costretto con sevizie a subirlo per forza. È da sperare che queste voci saranno smentite, quantunque non è punto impossibile che anche in uno Stato repubblicano gli uomini nel colmo della fortuna diventino crudeli e tiranni contro i nemici caduti in loro potere. Davis è poi stato condotto a Washington per esservi prontamente giudicato. (Σ)

Vienna 10 giugno.

Scrivono da Pest 9 corrente, alla *Wiener Abendpost:*

« La giornata d'oggi avrà un posto memorabile nella storia interna dell'Ungheria. Il Sovrano Rescritto a S. E. il sig. Luogotenente conte Maurizio Palffy (*V. le Recentissime d'ieri*) è il benefico foriero della pace e della conciliazione, a cui è rivolto in questo momento il lavoro politico da ambe le parti del paese. Per quanto poco chiaro possa ancor essere qualche scopo, che ci sta sospeso d'innanzi; per quanto lentamente il freddo calcolo possa risolversi a trovare la parola per esprimere ciò, che la ridondante fantasia del momento assentiva; pure, se la grande opera viene ridotta a compimento, alla sovrana parola deesi ascrivere l'alto merito di avere aperta la vena di quella sorgente, che promette ora di zampillare viva e costante dall'arida rupe. Una innumerevole quantità di persone circondava da per tutto gli affissi agli angoli delle vie; nessuna interpretazione di quelle proposizioni, per quanto ardita e per quanto fantastica ella fosse, restò intentata. In quel passo, che concerne il ritorno dell'Imperatore, quasi universalmente credettesi di poter leggere la promessa che S. M. verrebbe in persona ad aprire la Dieta. Altri riferivano quel passo alla incoronazione, ed *Eljen* sonori tenevano dietro a queste interpretazioni, profferite ad alta voce. È innegabile che in questo momento aleggia sopra tutto il paese un mite spirito di speranza e di fiducia, che promette, per quanto giova sperare, d'essere di lunga durata e di condurre a tempestiva e bellissima maturazione il frutto dell'accordo e della conciliazione, sulla base del benessere del tutto e delle parti, dell'Impero e del paese.

« Un ricevimento molto solenne fu fatto a Sua Maestà nell'Università. Tutti gli studenti, vestiti nel costume nazionale di gala, cinti di sciabola, del nobile *kócsah* o colla superba penna d'aquila sul *kalpack* ornato di pelli, attendevano colà il Monarca, che fu oggetto di dimostrazioni giovanilmente tumultuose e chiassose, però calde e sincere. Egli è in tali momenti che i cavallereschi tratti della nazione si mostrano così bene in ogni singolo, e ognuno porta l'impronta di quel superbo sentire, di quella coscienza di sè stesso, che distinguono tutto il popolo, tanto nel senso buono, quanto nel cattivo. L'agitare delle sciabole e le grida d'*Eljen* non avevano fine. Anche ivi S. M. diresse parole amichevoli in lingua ungherese, in ispecie a' giuristi, i veri capi della scolaresca dell'Università. »

Diamo questi più diffusi particolari del soggiorno e della partenza da Pest, di S. M. l'Imperatore (*V. il N. d'ieri.*)

Pest 9 giugno.

(*Ore 9 antim.*) — Iersera S. M. l'Imperatore visitò il Teatro nazionale e il Ridotto, e fu accolto in ambi i luoghi con sommo entusiasmo.

Il Teatro nazionale era strabocchevolmente pieno in tutte le sue parti; le logge erano occupate da una corona di dame della più alta aristocrazia in ricco abbigliamento. S. M. comparve davanti al teatro alle ore 7 ½, salutata vivamente, e fu ricevuta rispettosissimamente alla scala dal Comitato del teatro. Al presentarsi di S. M. nella loggia di Corte, risonò un *Eljen*, che durò parecchi minuti. L'inno dell'Impero fu ascoltato in piedi dal pubblico, e interrotto da gridi di *Eljen*. S. M., dopo aver assistito ai due primi atti dell'opera *Faust*, si recò a visitare le nuove sale del Ridotto, ch'erano egualmente zeppe di gente.

In questo momento ha luogo una produzione della Società di canto di Buda davanti al Palazzo imperiale, in mezzo all'affluenza della popolazione.

A quanto crede sapere il *Pester Lloyd*, S. M. avrebbe sottoscritto nel corso della giornata d'oggi l'atto, che abolisce i Tribunali militari in Ungheria. — Si sono fatti nella Stazione di Pest splendidi preparativi per la partenza imperiale, che seguirà alle ore 11 pom.

La seconda corsa di cavalli fu [illegible] coll'intervento di Sua Maestà; il tempo era bellissimo e animato il concorso del pubblico. S. M., al suo comparire, fu salutata vivissimamente, si trattenne nella loggia di Corte durante il primo giro, discorrendo colle signore delle logge attigue, e durante il resto dello spettacolo, nell'interno del recinto. Al ritorno dal luogo delle corse, S. M. fu accompagnata per le vie gremite di gente da prolungate acclamazioni entusiastiche.

(*Di notte.*) — S. M. l'Imperatore, alla sua partenza, ch'ebbe luogo a 11 ore pom., percorse le file dei magnati riuniti per prendere commiato, e si trattenne alcuni momenti in mezzo a loro. *Vivete felici sino all'epoca, in cui ci rivedremo!* fu l'ultimo saluto dell'Imperatore alla gente adunata, indi il convoglio partì dalla Stazione, accompagnato da migliaia di fragorosissimi *Eljen*.

S. M. l'Imperatore, oltre le largizioni già riferite, si degnò di destinare 2,000 fiorini per coloro, che avevano presentato domande di soccorso, e distribuì inoltre sussidii pecuniarii a molte persone. (*FF. di V.*)

Dispacci telegrafici.

Firenze 11 giugno.

Messina 11. — Ebbe luogo un *meeting*, in cui parlarono varii oratori. — Fu approvato un ordine del giorno, in cui protestasi contro qualunque trattativa, contraria all'integrità nazionale; riconfermasi il plebiscito; mandasi un saluto a Torino e ad altre città italiane. (*FF. SS.*)

Parigi 11 giugno.

Leggesi nel *Moniteur*: « L'Imperatore è arrivato ieri sera. Un'immensa folla lo accolse con entusiastiche acclamazioni; molte case erano illuminate. » — Ci scrivono dal Messico: « Le bande juariste da per tutto furono battute. In parecchi Stati gli abitanti stanno organizzandosi per difendere le loro persone e proprietà. »

Bucarest 10. — Fu sottoscritto il trattato d'estradizione tra l'Austria ed i Principati. (*FF. SS.*)

Berlino 9 giugno.

La *Kreuzzeitung* reca una breve esposizione delle trattative fra il sig. di Bismarck e il sig. Virchow, la quale conferma che quest'ultimo pose per contro-condizione d'una dichiarazione da parte sua, che il presidente del Ministero manifestasse che, in alcune sue parole contro la vendita della flotta germanica, non aveva inteso alludere, nè al relatore, nè ai membri della Commissione della marina personalmente. A quanto aggiunge il mentovato foglio, il sig. di Bismarck rinnovò poscia la domanda di un'ulteriore sodisfazione. Seguì poi una risposta in iscritto del sig. Virchow, che ricusò tale sodisfazione. Con ciò la faccenda si considera esaurita. (*FF. di V.*)

Berlino 10 giugno.

Un indirizzo di riconoscenza a Virchow si va coprendo di numerose sottoscrizioni; le Società distrettuali fanno manifestazioni simili, ed altre se ne preparano per parte di grandi Corpi elettorali. (*FF. di V.*)

Francoforte 10 giugno.

Le ratifiche del trattato di commercio colla Francia, ancora mancanti, furono scambiate ieri. (*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 12 giugno.

(Spedito il 13, ore 10 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 13, ore 10 min. 50 ant.)

Ne' porti francesi si fanno urgenti allestimenti.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 13 giugno.

(Spedito il 13, ore 11 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 13, ore 11 min. 50 ant.)

Berna 12. — L'Austria dichiara attualmente impossibile di trattar colla Svizzera relativamente alla nuova tariffa doganale come cogli Stati più favoriti.

Nuova Yorck 3. — Una spedizione numerosa è andata nel Texas. — Jefferson Davis fu trasferito a Washington. — Il generale Sherman, giunto a Nuova Yorck, avvertì, in un ordine del giorno, i soldati di non partecipare a spedizioni d'avventurieri, invitandoli a ritornare alle loro occupazioni pacifiche.

(Correspondenz-Bureau.)

FATTI DIVERSI.

Osservatorio meteorologico del Seminario Patriarcale di Venezia.

Il temporale, che ieri, 11, sulle 3 pom. circa, si scatenò furioso anche qui su Venezia, produsse alcuni guasti nel locale di osservazioni, ch'è in questo Seminario; quindi, sinchè non vengano riparati, le osservazioni della temperatura esterna, dell'umidità e dell'ozono, resteranno di necessità sospese.

Se ne fa avvertito il pubblico, onde venga con ciò giustificata la mancanza delle predette osservazioni nel foglio uffiziale.

Dal Seminario, 12 giugno 1865.

È noto come gli operai-tipografi della città di Milano imprendessero la pubblicazione d'una *Memoria documentata* per rivendicare a Panfilo Castaldi da Feltre l'invenzione dei caratteri mobili, aprendo l'associazione in modo, che servisse, e per sussidiare la pubblicazione stessa, e per iniziare un ricordo monumentale all'italiano inventore.

Ora sappiamo ch'essi ebbero la consolazione di ricevere dalla modesta, quanto gentile e generosa cittadinanza di Feltre la cospicua sottoscrizione a cinquecento trentotto azioni (che ad italiane lire 5 ciascuna, danno la somma di L. 2690). La Commissione degli operai-tipografi ringraziò per telegrafo i sottoscrittori, inviando a quel Municipio l'espressione della propria riconoscenza.

Sappiamo che mancano ormai pochi nomi a coprire il numero delle copie stampate de l'accennata *Memoria*; anzi siamo pregati d'invitare i benemeriti patrocinatori di quell'impresa, che ricevettero il programma d'associazione, e che intendono parteciparvi, a voler rimandare le schede firmate, col relativo importo: *Alla Direzione del Pio Istituto tipografico in Milano*, 2840.

(*Pungolo.*)

Leggesi nelle *Alpi* del 9 giugno: « L'esperimento, annunziato sabato scorso, per una nuova locomotiva sulle strade ordinarie ebbe luogo (a Torino.) Animato da' suoi amici, il generale Bordino usciva sul viale del Re, con una sua locomotiva, che giaceva da circa cinque anni abbandonata nel fondo d'una rimessa. Gli amici del generale lo avevano persuaso a tentare questa pruova, vedendo che a Napoli ed altrove si stavano facendo simili esperimenti.

« La pruova ebbe esito felice, tranne due piccoli inconvenienti. Uscendo, si scoprì nella macchina qualche piccola avaria, prodotta dall'inerzia, in cui giacque per tanto tempo, ma che appunto diede luogo a riconoscere la bontà del sistema; poichè, con una perdita significante di vapore, la locomotiva proseguì tuttavia con la voluta celerità e forza. L'altro lieve inconveniente successe per improvviso malessere, che colpì il conduttore, che stava alla direzione; onde, smarritosi nel volgere da Borgo Nuovo in via Lagrange, diresse la locomotiva contro il muro d'angolo, cagionando qualche guasto agli sporti di due botteghe.

« La locomotiva tuttavia proseguiva il suo corso; e dalla via Andrea Doria, facendo capo in via Carlo Alberto, e ritornando sul viale del Re, dava fine ad un esperimento, che riscuoteva gli applausi della numerosa popolazione accorsa.

« C'è a rallegrarsi coll'inventore, che, cooperando attivamente a produrre una grande rivoluzione nel sistema delle comunicazioni, potrà dimostrare che anche l'Italia cammina di pari passo nella scienza e nelle industrie colle nazioni più incivilite. È facile capacitarsi di quanto interessa sia questo nuovo genere di applicazione del vapore, che può mettere in comunicazione i piccoli paesi con le reti ferroviarie, agevolandone il commercio e il trasporto delle loro derrate.

« Il generale Bordino presto farà altri esperimenti con questa ed altra sua macchina di sistema diverso, dai quali si potrà scorgere meglio l'importanza di tale applicazione. »

Leggiamo alla *Perseveranza* del 1.° giugno: « Nel praticare gli scavi, onde gettare le fondamenta della Galleria Vittorio Emanuele, a livello dell'acqua, cioè a circa sette metri di profondità del terreno, nel luogo precisamente che faceva parte del locale della Questura, si è trovato uno scheletro intero, immerso nell'acqua. L'azione di questa fu tale, che la maggior parte delle ossa si scomposero al tatto di chi voleva raccoglierle. »

Per fondato sospetto che si mettessero in circolazione monete false da alcune persone pregiudicate, abitanti in Padova, il sig. ufiziale perlustratore nob. Alessandro Diedo ricevette l'ordine dall'I. R. Commissariato di Polizia in quella città, di fare il 10 corrente alcune perlustrazioni. Egli, adempiendo con tutta diligenza il mandato, ebbe il merito di scoprire nella casa di B. A., uomo diffamato, una piccola officina, nella quale venivano coniati fiorini falsi, e colà sequestrò il conio ed altri utensili e minerali, adoperati dai falsarii per fabbricare quelle monete. In seguito a questa scoperta, vennero fatti parecchi arresti.

Nella notte dell'8 al 9 corr., ignoti malfattori, mediante rottura del muro, rubarono prosciutti e salami a danno del sig. Ravazzolo Antonio di Polesella, pel valore di 370 lire austriache. La notte successiva, una pattuglia di gendarmeria rinvenne in un campo le cose rubate, meno due prosciutti e poche libbre di salami.

Il giorno 7 corr., il giovane Giuseppe Tassinari, di S. Maria Maddalena, essendo entrato nel Po per nuotare, fu travolto dai vortici della corrente, e rimase affogato, senza che si abbia potuto ancora rinvenirne il cadavere.

Certa Dal Pozzo Catterina, di Rozzo, Distretto d'Asiago, mentre falciava l'erba, cadde dall'altezza d'oltre 60 metri, e rimase sul fatto priva di vita.

La drammatica Compagnia Dondini.

Achille Dondini, il valente attore ben noto a Venezia, formò una nuova Compagnia drammatica, la quale s'è già acquistato, come non era da dubitare, bel nome. E poichè sappiamo che quella Compagnia verrà fra noi nel venturo settembre, ci piace riferire, quasi per dare a' nostri concittadini caparra del diletto, che gli attende, il seguente articolo del giornale pisano *La Chiacchiera*:

« Agisce oggi questa incipiente Compagnia all'Arena Federighi di Pisa, a giugno sarà in Firenze all'Arena Goldoni, nè riuscirà discaro ai nostri lettori sentirne parlare per la pura verità da noi, che fummo sempre ugualmente pronti alle lodi ed ai biasimi, senza risparmiare chicchessia.

« Non parlerò d'Achille Dondini: ormai è conosciutissimo attore, sempre simpatico a tutti, nato proprio per la scena; ti appaga, ti piace, qualunque carattere ei riproduca, e con la sua mirabile naturalezza promette divenire uno dei più valenti caratteristici, come già fu uno dei più rinomati brillanti. Ne taccio dunque, perchè so ch'egli stesso andrà più pago e contento, che io parli de' suoi compagni, che seppe scegliere con raro accorgimento, ch'egli ama come figli, e non risparmia premure onde renderli celebri nell'arte.

« La prima attrice, Isolina Piamonti, è la perla della Compagnia. Inspirata alla scuola del Salvini e del Rossi, ha saputo ritrarne i pregi senza servile imitazione, e ne riproduce il bello e l'artistico in un modo tutto suo proprio, che rivela in lei una disposizione non comune. Ella ha dei momenti veramente sublimi, e senza scendere mai nel basso e nel triviale, sa mantenersi dignitosa e piacente. La sua voce è robusta e grata, interpreta felicemente i caratteri, sa commuoversi con verità, dipinge anche sul volto le diverse passioni e nella controscena si diporta con un atteggiamento continuamente mirabile. Chi l'ha veduta nella *Signora delle Camelie*, nella *Pamela*, nella *Norma*, potrà dirmi se io esagero.

« Brava Isolina, io mi rallegro teco di cuore, ma voglio che tu non t'investa troppo delle benchè giuste lodi; e ti prego a pensare, che se vuoi unire il tuo nome alle grandi attrici, hai tuttavia bisogno di molto studio: ma io sono sicuro che vi giungerai, perchè sei piena di buon volere e di amore per l'arte.

« Il primo attore, Luigi Biagi, è pur egli un giovine di belle speranze. Fervente di amore per la drammatica, possede tutte le qualità per divenire un celebre artista. Esso già riproduce alcuni caratteri mirabilmente, ha dei momenti felicissimi, sempre però ti mostra una sopraffina intelligenza. Ciò di cui, più da amico che da giornalista, mi piace avvertirlo, si è, che talvolta trascura i caratteri, che meno gli sono omogenei: no, caro Luigi, l'attore dee sempre rispondere alla parte assegnatagli dall'autore, e se non gli va a genio, dee pensare che piacerà sempre al pubblico, quando venga interpretata in tutta la sua verità. In ultimo, io ti dirò: se ti cale acquistarti ed assicurarti un nome, studia per conservare immutabile la naturalezza e la semplicità, ricordandoti che molti artisti si perdono per divenir caricati.

« Marietta Dondini è pure una simpatica amorosa: recita con grazia, con intelligenza, con brio; e non ha che a rendersi più famigliare il puro dialetto italiano, per divenire una distinta attrice.

« Barbara Feliziani è una madre nobile co' fiocchi, e appena apparisce sulla scena persuade che è provetta nell'arte, e sodisfa i più incontentabili, specialmente con una rara limpidezza di pronunzia.

« Olimpio Bellini è un vispo amoroso, che recita con passione e con affetto: basti dire di lui, per assicurarsi che diverrà, studiando, un'eccellente artista, che seppe attirarsi moltissimi applausi facendo da Pilade nell'*Oreste*.

« Leopoldo Vestri è un caro brillante, che leverebbe le paturnie ad un giudice istruttore. Degno figlio del rinomato suo padre, possiede un brio naturale e ha dei chiaroscuri molto belli... anzi questi glieli raccomandiamo molto, perchè sono proprio quelli, che costituiscono un ottimo brillante.

« Benedetto Prado, buon commediografo, è pure un distintissimo direttore della Compagnia; e qualunque produzione, messa in iscena da lui, non lascia a desiderare.

« In conclusione, per non dilungarmi di troppo, dirò che tutti, non escluse le seconde e le terze parti, sodisfanno, ed ho tutto il fondamento di asserire che, in breve, la Compagnia Dondini diverrà una delle migliori del teatro italiano; ed attendiamo con impazienza che i Fiorentini ci dicano francamente se andammo lontani dal vero colle nostre asserzioni.

« Ecco dunque di cuore una stretta di mano al gioviale Achille, il quale lascio raccomandandogli, che continovi a darsi pensiero di quei giovani, e così assicurerà un nome a sè stesso, avrà la stima degl'intelligenti e le benedizioni di coloro, che per le sue premure si troveranno iniziati in una carriera oggi molto nobilitata.

« *Un amante della verità.* »

637

Siamo pregati di pubblicare la seguente lettera:

Egregi signori,

L'esito dell'allevamento dei bachi giapponesi, affidati alle intelligenti vostre cure, fu brillante, egli è vero, e tale da superare perfino la fiduciosa nostra aspettazione, ma se in parte è dovuto alla scrupolosità da noi usata nella scelta della semente, deve pure in gran parte ascriversi alla pazienza ed esattezza, colla quale voi, egregi signori, ed i vostri dipendenti, avete seguite le istruzioni per l'allevamento, impartitevi dalla Società all'avvedutezza colla quale avete saputo alle istruzioni aggiungere i consigli della vostra esperienza, ed alla vostra disinteressata instancabilità nel tutto dirigere e sorvegliare, per il che, mentre la Società fu ben lieta di potervi affidare anche per l'annata prossima un egual assunto, tutto ripromettendosi dall'esperienza fatta in quest'anno, vuole in pari tempo, col mezzo dei sottoscritti, farvi alla sua volta i suoi ringraziamenti, nella certezza, in cui essa è, che il materiale profitto che fosse per ritrarre dall'allevamento di quest'anno, è il minore incitamento per voi, sì intelligenti e sì amanti del vostro paese, a contribuire all'impresa che deve ritornare al primitivo fiore la nostra industria serica.

La Società veneta semente-bachi,

G. A. BAFFO E C.I

I firmatarii A. BAFFO. C. F. DE KOEFF.

Agli egregi signori,

CAVAGGIONI GIROLAMO. MANANI PIETRO. NIEVO LODOVICO. BUSELLO ANTONIO. PEGORARO PIETRO. TURIN VINCENZO. CUNICO MATTEO.

MAZZOTTO ANTENORE. BALDONI FILIPPO. MAZZOTTO OTTAVIO. CEOLA GIO. BATTISTA. MARTINELLI GIO. BATTISTA. FANTINI LUIGI. BISSOLO D. VALENTINO.

In Sambonifacio.

ARTICOLI COMUNICATI.

629

Sopra le Acque minerali di Lonigo.

Tutti i medici di questa città, e di tanti altri paesi limitrofi hanno riconosciuta l'utilità delle acque minerali leonicene molto tempo prima dell'analisi del chiarissimo professore sig. Ragazzini, che scaturiscono da una fonte sotto ad un colle così detto Monticello di Lonigo, lungi un miglio circa dall'istessa città.

A Levante è la posizione magnifica, e vantaggiosa, circondata da una catena di amenissime colline, ricche di uve, e di frutta, ove spira un aere salubre, ed elettrizzante. Delizioso e facile è l'accesso, poichè questo rispettabile Municipio fece costruire nell'anno scorso, per tutto lungo il colle, appositamente una comoda via. Al fonte poi d'intorno venne eretta dai proprietarii una adatta fabbrica con varie stanze a comodo dei concorrenti, ed una tettoia coperta pei cavalli.

Coll'uso di queste acque leonicene, da parecchi medici furono curati, e condotti a buon fine, e fluori bianchi, e dispepsie, ostruzioni de' visceri addominali, affezioni ipocondriache, ed isteriche e pertinaci febbri periodiche, tente flogosi, ed idro-anasarca.

Frequentissimo ogni anno è il concorso alla fonte, ed abbondante lo smercio fuori con favorevoli risultati delle acque, e non si può che ritenerlo sempre maggiore, quanto più l'esperienza ne farà conoscere l'efficacia nella cura delle varie affezioni morbose.

Lonigo 5 giugno 1865.

PIETRO dott. TORTIMA.

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 10 giugno	del 12 giugno
Mettaliche al 5 p. %	70 50	70 05
Prestito naz. al 5 p. %	75 35	75 10
Prestito 1860	91 80	91 35
Azioni della Banca naz.	800 —	799 —
Az. dell' Istit. di credito	181 —	180 50
cambi		
Londra	108 50	108 50
Argento	106 75	106 75
Zecchini imperiali	5 16	5 16

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 12 giugno.

Rendita 3 p. %	67 40
Strade ferrate austriache	430 —
Credito mobiliare	762 —

Borsa di Londra del 12 giugno.

Consolidato inglese 90 3/8

ATTI UFFIZIALI.

N. 2815.

I. R. DIREZIONE DELLE POSTE LOMB.-VENETE.

Avviso.

Attesi i cambiamenti attivatisi col giorno 1.° corrente negli Orarii per talune corse di ferrovia, anticipando *alle ore* 8.14 *ant.* il transito da Tavarnelle del convoglio N. 14 Verona-Venezia ed oltre; *la Messaggeria postale da Recoaro a Vicenza*, onde poter influirvi a Tavarnelle, dal giorno 16 corrente al 31 agosto p. f., si staccherà da Recoaro *alle ore* 4 1/2 *ant.* anzichè alle ore 5, come fu annunciato coll' Avviso 30 maggio scorso, N. 2362.

Venezia, 12 giugno 1865.

L' I. R. Direttore, BERGER.

N. 9523 AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nel giorno 20 giugno corrente verrà tenuto presso la Presidenza di questa Prefettura un esperimento d'asta per deliberare se così parerà e piacerà, al miglior offerente, l'appalto complessivo delle quattro Esattorie fiscali, incaricate nei circondarii delle Intendenze di Udine, Vicenza, Rovigo e Mantova, della esazione delle imposte, arretrate indirette e di altri crediti arretrati fondati sopra titoli di diritto pubblico, e ciò alle già pubblicate condizioni.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di sabato 10 giugno, N. 131.)

Dall' I. R. Prefettura lomb.-ven. delle finanze,
Venezia, 6 giugno 1865.
L' I. R. Consigl. ministeriale Prefetto, bar. SPIEGELFELD.

N. 13220. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Dovendosi in seguito all'autorizzazione impartita dall'eccelso I. R. Ministero di Stato con ossequiato Dispaccio, provvedere in via di appalto al servizio della somministrazione del vitto e dei medicinali per le due Case di pena maschili nelle Provincie Venete, si deduce a comune conoscenza, che fino al giorno 4 luglio 1865 alle ore 3 pom. potranno esser presentate in via di pubblica asta, mediante schede segrete, offerte in iscritto suggellate da consegnarsi al Protocollo degli esibiti dell' I. R. Luogotenenza Lombardo-veneta pel servizio suddetto nelle due Case di pena pei maschi di queste Provincie, l'una a Padova l'altra a Venezia, e che nel giorno successivo 5 luglio p. v. alle ore 11 ant. e nei successivi occorrendo, nel locale di residenza di detta Luogotenenza dinanzi ad una Commissione preseduta da un consigliere di Luogotenenza, e composta da un rappresentante dell' I. R. Procura di finanza, ed uno dell' I. R. Contabilità di Stato, si terrà l'asta, chiusa la quale, si apriranno le schede e verrà deliberato, salva Superiore approvazione dell'eccelso I. R. Ministero di Stato, se così a lui parerà e piacerà, al migliore offerente, e sotto le condizioni qui sotto specificate ed indicate nel Capitolato d'appalto, il servizio in appalto delle due Case di pena suddette di Venezia e di Padova, la prima nominata I. R. Casa di pena e correzione, la seconda I. R. Casa di forza.

1. L'appalto sarà duraturo per anni 5 decorribili dal primo giorno del secondo mese successivo a quello in cui sarà comunicata al deliberatario l'approvazione dell sullodato Ministero di Stato, salvo il diritto di sindibilità a favore dell' I. R. Amministrazione anche prima come nel Capitolato.

2. Ogni aspirante dovrà prima depositare nell' I. R. Cassa di finanza locale a cauzione, un importo di fior. 3000, V. A. in buone valute d'oro o d'argento a tariffa, od in carte di pubblico credito emesse al portatore, da calcolarsi queste ultime al corso del giorno precedente a quello del deposito, secondo l'ultimo listino della Borsa di Venezia.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 30 maggio, N. 122.)

Dall' I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto.
Venezia, il 12 maggio 1865.

N. 11037. AVVISO. (2. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Dispaccio 24 aprile p. p., numero 19272-417 dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, reso noto col Decreto prefettizio 4 maggio corr., N. 7603-1393, presso questa I. R. Intendenza, si terrà un secondo esperimento di pubblica asta per la vendita, sotto riserva di approvazione Superiore, delle realità camerali componenti il Feudo Franco, e precisamente dei beni seguenti, sul dato ribassato sotto indicato.

Fabbricato con chiesa e varii corpi di terreno al Piatton di S. Zeno di Cerea nel Distretto di Sanguinetto, nel censo stabile descritto ai NN. mappali 431, a 433, 427, a 524 a 527, 528 a 529, 530, 554 b 555, 556, 557, 558, 559 b 560, 854, 855, di pertiche cens. complessive 210-29 colla rendita cens. in complesso di lire 876:85 sotto le già pubblicate condizioni.

L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 20 giugno corrente dalle ore 10 ant. alle 3 pom., sul dato fiscale di fior. 10,500 valuta austr.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 9 giugno, N. 130.)

Il dato fiscale, come sopra si disse, è di fior. 10,000.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 1.° giugno 1865.
Per l'I. R. Consigl. superiore di finanza, Intendente,
L. BACCO, Aggiunto.

N. 522. AVVISO. (2. pubb.)

Nel giorno 1.° p. v. luglio alle ore 10 di mattina, nel solito locale delle Aste, sarà tenuta asta pubblica per deliberare al maggior offerente lotto per lotto alcuni mobili vecchi, o parti e civanzi di mobili, ed una vecchia stufa di ghisa esistenti nella soffitta di questa Sezione civile, verso pronto pagamento, avvertiti gli aspiranti che restano a loro carico le spese pel trasporto degli oggetti acquistati, da ispezionarsi nella soffitta stessa.

Locchè si porta a pubblica notizia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 30 maggio 1865
VENTURI.

N. 3469. AVVISO. (3. pubb.)

Nella campagna censuaria 1864, fu eseguita la rettifica generale delle mappe ed il rilievo delle divisioni per proprietà dei terreni nei tre Comuni di Ostiglia e Villimpenta, Distretto di Ostiglia, e di Felonica, Distretto di Sermide, provincia di Mantova, giusta il Dispaccio dell' I. R. Direzione generale del Catasto 15 febbraio 1864, N. 63539-1253.

Si avvertono ora i possessori, che i risultamenti delle verificazioni operate in detta rettifica vengono portati a loro notizia, in ordine e pegli effetti delle pratiche e prescrizioni contenute nel titolo V. *A B* dell'istruzione pratica 10 luglio 1861 per l'esecuzione del Regolamento 12 luglio 1858 sulle mutazioni dell'estimo, per quanto riguarda i cangiamenti prodotti dalla rettifica stessa, consistenti nelle mutazioni rilevate nella misura degli appezzamenti e nelle intestazioni dei possessori, essendosi nella nuova mappa di rettifica, rappresentato ogni singolo appezzamento, ed applicato a ciascuno un proprio numero od una lettera caratteristica, rimanendo per tal modo soppressa nei registri censuarii la indicazione generica *del* per le *porzioni di numero* diviso per proprietà.

La pubblicazione avrà principio presso i summenzionati II. RR. Commissariati distrettuali di Ostiglia e di Sermide nel mese di luglio p. v.

Gli II. RR. Commissariati distrettuali con avviso speciale, indicheranno poi il giorno preciso in cui gli atti di rettificazione saranno depositati presso il rispettivo Ufficio, ed intanto col presente, se ne rendono avvertiti i possessori, affinchè possano disporsi al relativo esame ed a produrre gli eventuali o reclami nel tempo che verrà stabilito, e prima che le rettifiche di cui sopra, sieno definitivamente registrate nei libri censuarii

Il presente viene pubblicato nei capoluoghi provinciale e distrettuali della Provincia di Mantova, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Direzione lomb.-veneta del Censo,
Venezia, 27 maggio 1865.
Il Dirigente superiore, Co. PAULOVICH.

N. 1310. AVVISO. (3. pubb.)

Col giorno 4 giugno corr. fu aperta a San Vito presso Casarsa, una Stazione telegrafica col servizio diurno ristretto.

Dall' I. R. Ispettorato dei telegrafi,
Verona, 5 giugno 1865.
ZELLI.

N. 432. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Rimasto disponibile un posto di scrittore presso l'I. R. Archivio notarile di Vicenza coll'annuo soldo di fior. 321:84 v. a., vengono avvertiti quelli che intendessero aspirarvi di far pervenire col tramite di legge, a questa Presidenza le loro suppliche debitamente corredate, al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nel foglio ufficiale della Gazzetta di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulla dichiarazione di parentela od affinità con impiegati addetti allo stesso Archivio, e coi notai della provincia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Trib. prov.,
Vicenza, 8 giugno 1865.
Il Presidente, ZADRA.

AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Ufficio di Conservazione delle ipoteche il posto di scrittore, cui va annesso l'annuo stipendio di fior. 281:61 val. aus., si invitano tutti quelli che volessero aspirarvi a presentare a questa Conservazione entro quattro settimane dalla terza inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia le loro istanze documentate a tenore delle vigenti disposizioni e munite dei bolli relativi.

Dall' I. R. Conservazione delle ipoteche.
Schio, 29 maggio 1865.
L' I. R. Conservatore, GAULE.

N. 1817. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Resosi vacante presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto d'avvocato per la rinuncia a tal posto dell'avvocato Giovanni dott. Mazzaggio, si diffidano gli aspiranti ad insinuare le loro suppliche debitamente documentate a questo Tribunale nel termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia colla prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela cogli impiegati ed avvocati addetti allo stesso Tribunale.

Dall' I. R. Tribunale provinciale.
Rovigo li 2 maggio 1865
Il Presidente BENETELLI. Petracco.

N. 755. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Il sottoscritto giudice inquirente dell' I. R. Tribunale provinciale di Padova avviò la speciale inquisizione per crimine di truffa contemplato dai §§ 197, e 200 Cod. pen., in confronto di Luigi Dalla Costa del fu Gio. Batt. pittore, oriundo di Verona domiciliato a Padova.

Essendo Dalla Costa reso assente e d'ignota dimora, s'invitano le Autorità di sicurezza e la forza armata ad effettuare il di lui arresto e la traduzione nelle carceri di questo Tribunale.

Connotati del Dalla Costa.

Statura alta, bene complesso, barba rasa, scarmo e macilente in viso, capelli corti grigi. Età d'anni 50 ai 55.

In nome dell' I. R. Tribunale prov.,
Padova, 26 maggio 1865.
Il Consigliere inquirente, POGNICI.

N. 903. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

Avviatasi dal sottoscritto di concerto coll' I. R. Procura di Stato la speciale inquisizione in istato d'arresto al confronto del latitante Stefano Sancandi per il crimine di attentato stupro nei sensi dei §§ 8, 125 e 127 del Cod. pen.;

S'invitano le Autorità di pubblica sicurezza e l' I. R. Gendarmeria a disporre per l'arresto del medesimo e conseguente traduzione in queste carceri criminali qualora venisse rintracciato.

Connotati personali.

Sancandi Stefano fu Antonio e di Angela Stiz, nato e domiciliato a Sterco di Sentiai Comune di Cesana, nubile, d'anni 36 circa, villico, cattolico, piccolo possidente.

Esso Sancandi è di statura ordinaria, corporatura complessa, volto rotondo, colorito bruno, capelli e sopracciglia castagno-oscure, naso e bocca ordinarii, mento regolare, parla con dialetto bellunese dei contadini di Mel, con vesti alla villica di quei dintorni, senza marche particolari, coi denti, però un poco guasti.

In nome dell' I. R. Tribunale provinciale,
Belluno, 2 giugno 1865.
L' I. R. Consigliere inquirente, G. DOLFIN.

N. 1531. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

L' I. R. Tribunale prov. in Udine, in forza dei poteri conferiti da S. M. A. ha oggi posto in accusa, con arresto, Luigi Cantero figlio di Giuseppe e Maria Rossi d'anni 36 nativo di Rizziolo, domiciliato in Baldasseria, per crimine di truffa nei sensi de §§ 197, 200, 201.

S'invitano pertanto, essendo latitante il medesimo, le Autorità a curare il di lui fermo e successiva consegna a queste carceri. Luigi Cantero è di statura alta, corporatura snella, viso oblungo, carnagione sana, capelli castagni, fronte bassa, occhi cerulei, mustacchi biondo scuri, e veste da artigiano.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Udine, 26 maggio 1865.
Il Presidente, SCHERAUZ. G. Vidoni.

AVVISI DIVERSI.

N. 827 V.

BULLETTINO SERICO N. 5.

La Deputazione comunale di Sambonifacio

AVVISA

I bachicultori, che gli Stabilimenti pel confezionamento del **Seme** della partita **bozzoli** ottenuti dai **Cartoni** originarii del Giappone, importati per proprio conto dalla **Società veneta G. A. Baffo e C.i di Venezia**, sono aperti tutta questa settimana a quelli che desiderassero osservare il pieno sfarfallamento, onde accertarsi dell'esito felicissimo ch' ebbe tale partita allevata in questo Comune.

Sambonifacio, il 12 giugno 1865.

I deputati { Dott. SIMONETTI. DACCORDI. BUSELLO.

Il Segretario, Bittarello.

N. 1976 614

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Rovigo — Distretto di Massa.
L' I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Essere aperto per la terza volta il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Salara, cui va annesso l'annuo onorario di fior. 420 e più l'indennizzo pel cavallo di fior. 120.

Gli aspiranti dovranno produrre al protocollo di questo R. Ufficio, non più tardi del giorno 30 giugno corrente, le loro istanze, corredate dei documenti che vennero specificati nell'altro avviso commissariale 23 aprile p. p., N. 1384.

Massa 3 giugno 1865.

Il R. Commissario distrettuale, GAIDONI.

N. 2906. 618

Provincia di Mantova — Distretto di Revere.
L' I. R. Commissario distrettuale

AVVISA:

Essere aperto a tutto il giorno 10 luglio p. v. il concorso alla condotta ostetrica del Comune di Schivenoglia, provveduta dell'annuo sistematico soldo di fior. 94.85.

Detto Comune è tutto in piano con buone strade e conta 1600 abitanti.

Le istanze di aspiro, corredate dei voluti recapiti, verranno insinuate entro l'accennata epoca a questo protocollo commissariale.

Revere 7 giugno 1865.

L' I. R. Commissario, E. RAVIZZA.

Stabilimento mercantile DI VENEZIA.

AVVISO D'ASTA VOLONTARIA

Che si terrà nel giorno 26 giugno 1865, nel locale dello Stabilimento mercantile, di Venezia, ponte dei Consorzii a S. Marco, in presenza di pubblico notaio, ed in caso che in quel giorno non seguisse delibera, nel 3 luglio successivo, ed eventualmente nel 10 stesso, per la vendita dei sottoscritti immobili in proprietà dello Stabilimento stesso.

LOTTO I.

Palazzo in Venezia, Corte Castelli, al mappale Numero 3919, anagrafico 6091

LOTTO II.

Casa grande e magazzini in costruzione, in Venezia, Corte Castelli, ai mappali NN. 3914, 3916, 3918, anagr. 6084, 6087, 6088, 6089, 6090.

LOTTO III.

Provincia e Distretto di Treviso, Comune Limbraga, parrocchia esterna S. Maria del Rovere.

Casa, Giardino ed Arat. arb. vit., ai mappali NN. 191, 942, 944, 945, 956, di pertiche 18.69.

(Per le condizioni, veggasi la *Gazzetta* 6 giugno corr., N. 127.)

Venezia 2 giugno 1865.

597 LA DIREZIONE.

Per inattesa sopravvenienza, l'asta volontaria annunziata coi NN. 402 e 409 di questo giornale, pel giorno 19 dell'andante mese, qui nel Palazzo Tron a S. Eustachio, N. 1954, viene protratta, e con altro avviso verrà debitamente precisato il dì, in cui invece avrà luogo. 626

La Commissione di Pubblica Beneficenza in Padova avvisa, che nel giorno di giovedì 15 giugno, alle ore 6 pom., avrà luogo nel Prato della Valle un giuoco di

TOMBOLA

a benefizio della pia Casa di Ricovero, sotto le discipline, pubblicate coll' Avviso 5 giugno.

VINCITE PRINCIPALI.

Quaderna . . . effett. Fior.	80
Cinquina	120
Tombola I.	400
Tombola II.	800

VINCITE SECONDARIE

cioè fiorini due per ciascuna delle cartelle dei due Bollettarii, dei quali faranno parte le cartelle vincitrici le due Tombole.

Il Vice Presidente, G. B. PIVETTA.

Revoca di mandato.

I nobili Policretti Vincenzo di Pordenone e Carlo di Medun dichiarano di revocare i mandati rilasciati al sig. Antonio fu Giovanni Mora di Sequals in data 18 febbraio 1861 N. 20, in atti del notaio dott. Alessandro Rubbazzer di Spilimbergo, e l'altro in data 10 dicembre 1864, privato per le liti riguardanti l'eredità del loro genitore nob. Antonio fu Francesco Policretti, per l'effetto che s'intenda cessato ogni incarico e facoltà al medesimo demandate; per cui gli affari relativi che venissero seco lui conclusi, s'intendano come non avvenuti per li mandanti fino da questo momento.

Spilimbergo 3 giugno 1865.

CARLO POLICRETTI.
628 VINCENZO POLICRETTI.

SPECIALITA'

dello Stabilimento chimico

GALLEANI DI MILANO.

Tela d'Arnica per calli, [illegible] la efficacia è sancita da **20 anni di successo**, negl'indurimenti e bruciori prodotti dal sudore copioso ai piedi.

Infallibile rigeneratore dei capelli del professore Perugini servibile in tutte le affezioni che attaccano il culto dei capelli, e segnatamente calvizie.

Pillole bronchiali sedative, infallibile specifico contro le bronchite, i catarri polmonari.

Zuccherini per la tosse, positivo e piacevole rimedio, usato con gran successo nelle cliniche del Regno d'Italia. Tutti i sopraddetti specifici a garanzia del pubblico, portano la firma dell'autore Galleani.

Deposito a Venezia, alla Farmacia **Zampironi**.

Offerta di speculazione IN VENEZIA ALBERGO DA CEDERE CON INVIAMENTO.

Dovendo il proprietario dell' **Hôtel Garni** a S. Marco in Merceria sotto l'Orologio, partire da questa città, e volendo cedere oltre che l'affittanza, in corso ancora per 4 anni, di fior. 660 all'anno, anche tutti i mobili, biancherie ecc., di cui è completamente ammobigliato, i quali oggetti sono stimati complessivamente in fior. 2305:50, per soli fior. 1600; invita quei signori, che volessero applicarvi, di rivolgersi al proprietario dell' Albergo stesso.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11287. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza del conte Luigi Rocchi, contro Regina Martinelli, vedova Durelli, si eseguirà presso questo Tribunale Mercantile l'asta dei seguenti crediti:

1.° Credito di a. L. 5000 di Regina Martinelli, vedova Durelli verso l'eredità del fu Agostino Durelli, dipendente dall'istromento 23 agosto 1842 in atti del Notaio Comincioli, garantito con suppegno sull'iscrizione ipotecaria presa sull'eredità stessa nel 9 maggio 1860 al N. 1873, eseguito nel 7 agosto 1860 al N. 2448.

2.° Credito di a. L. 2000 di Regina Martinelli, vedova Durelli verso Agostino Durelli del fu Agostino, dipendente dalla cambiale 10 novembre 1858, garantito con suppegno sulla prenotazione ipotecaria 3 maggio 1859 al N. 375 sopra 5/32 dell'eredità di Agostino Durelli, eseguito nel 28 novembre 1860 al N. 3050, alle seguenti

Condizioni.

L'asta sarà tenuta in due esperimenti, il primo a valor nominale ed il secondo a qualunque prezzo nei giorni 19 e 28 corr. mese, alle ore 11 ant.

Ogni oblatore dovrà depositare prima di fare l'offerta il decimo del valor nominale del credito, ed il deliberatario dovrà pagare immediatamente dopo la delibera il prezzo d'acquisto in pronti contanti moneta d'argento.

È dispensato dal deposito e dal pagamento del prezzo d'acquisto fino alla concorrenza del suo credito capitale di fior. 700, interessi e spese già liquidate il solo esecutante conte Rocchi, il quale dovrà versare nelle mani del Commissario giudiziale il solo importo che eccede il suo credito come sopra.

Si avverte che la proprietà del credito di a. L. 5000 sopraindicato è controversa, pendendo tuttora la lite tra il sig. Tiraboschi contro la sig. Regina Martinelli, vedova Durelli e l'esecutante conte Rocchi.

Locchè si affigga nei soliti luoghi, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 2 giugno 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio.

N. 3175. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Benigno Romani, che la Ditta Triboulet Vio e C.° ha coll'istanza 26 marzo p. p., N. 1783, chiesto ed ottenuto in confronto di esso Romani la prenotazione ipotecaria sugli stabili in essa descritti, a cauzione e fino alla concorrenza di fior. 278, importo della cambiale 8 ottobre 1864, e colla petizione 10 p. p. aprile, N. 2134, ha provocato il giudizio di liquidità e conferma di prenotazione; che su quest'ultima venne prefisso l'udienza al giorno 28 p. f. giugno, ore 9 ant., sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del Giud. Reg. e che gli è stato deputato in curatore ufficioso questo avv. Graziani.

Vorrà quindi esso Romani far pervenire al medesimo gli eventuali titoli di difesa, o nominare all'uopo altro difensore, mentre in difetto dovrà a sè ascrivere le conseguenze del suo silenzio.

Dall' I. R. Pretura,
Bardolino, 31 maggio 1865.
Il Pretore, CERIALI.

N. 3176. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente e d'ignota dimora Benigno Romani, che sull'istanza alla Ditta Triboulet Vio e Comp. 26 marzo p. p., N. 1784, venne da questa Pretura accordata la prenotazione sugli stabili in essa descritti di asserita di lui ragione fino alla concorrenza di fiorini 128, importo della cambiale 8 ottobre 1864, e che prodottasi la petizione di conferma 10 aprile p. p., N. 2135, venne su quella prefisso il contraddittorio al giorno 28 p. f. giugno, ore 9 ant., sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del Giud. Reg., e che per assisterlo in tale pendenza gli è stato nominato in curatore questo avv. Graziani, al quale vorrà far pervenire gli eventuali mezzi di difesa, o nominare altro difensore, dovendo, in caso diverso, attribuire a sè stesso le conseguenze del suo silenzio.

Dall' I. R. Pretura,
Bardolino, 31 maggio 1865.
Il Pretore, CERIALI.

N. 20591. 3. pubb.

EDITTO

A Marc'Antonio Schena fu Gaetano, abitante a Ss. Gervasio e Protasio, fondamenta ramo, Numero 1079, interdetto per imbecillità, con deliberazione 15 corr., N. 7746, del locale I. R. Tribunale Prov., Sez. civile, venne deputato in curatore il sig. Gio. Francesco Franco.

Dall' I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 16 maggio 1865.
Il cons. Dirig. PELLEGRINI.
Favretti.

N. 1835. 3 pubb.

EDITTO.

Questa Pretura fa noto, che nel giorno 21 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà nella di lei residenza un quarto esperimento d'asta giudiziale esecutiva per la vendita degli immobili descritti ed alle condizioni medesime esposte nell'Editto di essa Pretura 15 novembre 1864, N. 5473, pubblicato nei Fogli Supplimento della Gazzetta Uffiziale di Venezia 1, 2, 3 del 1865, ritenuto però che la vendita seguirà a qualunque prezzo, e ad istanza di Angelo Isella [illegible] l'avv. dott. Butturini, [illegible] di Francesco De Battisti [illegible] sto Comune.

Dall' I. R. Pretura,
Villafranca, 18 maggio 1865.
Il Pretore, [illegible]
[illegible]

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 giugno.

Sono arrivati: da Bari, il trabacc. *Madonna del Rosario*, cap. Violante, con olio ed altro per Suppiei e S. Caligari; da Monopoli, il leg. austr. *Italia Libera*, cap. Bisetto, con olio per De Martino; da Smirne, gol. austr. *Cecilia*, cap. Cavalieri, vuoto, per G. B. Olivo; da Reggio, trab. austr. *Madre Francesca*, cap. Simbaldi vuoto, all'ord., da Liverpool, il vap. ingl. *Marocco*, cap. Mac Mickan, con merci per diversi, diretto a Saltatti ed il bark ingl. *Coronella* capit. Shotton, da Sunderland, con carbone per Giovellina.

Ieri in mare ed a poca distanza del Porto di Lido, sulle ore 7 1/2 circa pom., manifestavasi l'incendio sul brig. austr. *Enrichetta*, capit. Ravagnan, che qui portava olio, stracci e sapone a diversi. I soccorsi per quanto pronti, non valsero a salvare, nè il legno nè quanto conteneva; soltanto l'equipaggio si potè preservare d'ogni sciagura. La causa dell'incendio, non si può ultimamente indicare, perchè non si conosce.

Gli olii si mantengono in migliore opinione, dopo gli arrivi, esternandosi pretese anche più elevate dei dì passati per maggiori domande di consumo, e per l'interno, nei comuni, come in quelli di cotone. Le granaglie vengono anche più neglette; i cotoni ali ben a ceo; poco si fa nei salumi; solo richiesti i formaggi salati.

Le valute d'oro vennero un poco più domandate a 4 2/5 le giuste, meno le calanti da 4 [illegible] 3/4; le Banconote si pagavano 93 1/4, e il prestito generale, trovansi più offerti in particolare, dopo che si è ricevuto il telegrafo coi corsi di ieri. Le transazioni furono di poca importanza; maggiore la ricerca nelle Banconote. (A. S.)

PORTATA.

Il 10 giugno. Arrivati:

Da *Londra*, partito il 25 aprile e non da Trieste, piroscafo ingl. *Lucerne*, di tonn. 562 cap. Connell W. H., con 1 cas. spirito per Datmistro Errera 1 bar. vino per A. Barbes, 14 col. tubi per Beaufrè e Faido, 2 cas. medicinali per S. A. Blumenthal e Comp., 2 cas. olio anici per B. M. Cumali, 150 cas. candele steariche per Mando in Guignati, 1 cas. droghe per Ongarato, 1 cas. tè per A. Trauner 112 bot. olio di cotone per G. Fanelli, S. Fanelli, G. de Mastino, N. Piamonte. Ces. d'Isaia, Laz. Orefice, T. Cozzi, 68 col. caffè per B. e V. Suppiei, Meneghini e Giudica, S. Calegari, B. M. Cumali, 5 col. ferramenta 5 col. merci div. all'ordine racc. a I. Bachmann.

Da *Ragusa* e *Trieste*, pielego austr. *Gravosa*, di tonn. 47, patr. Bussich G., con 24 bot. olio d'oliva, all'ordine.

Da *Giuppana*, pielego austr. *Virginia*, di tonn. 19, patr. Bartoli D., con 17 bot. olio d'oliva, all'ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Teresina* di tonn. 81, patr. Dormia A. con 439 sac. grano, 25 sac. vallonea, 25 sac. nitro soda, 20 sac. farina bian., 62 sac. [illegible], 80 bar. arsenico, 4 bot. carrube, 21 bot. fichi, 13 bot. soda, 13 cas. sapone 20m. ferro ghisa, 3 bot. gomma, 37 pez. legno da tinta, 7 col. fondi d'olio, 20 bar. chiodi, 2 bot. uva 4 pez. tub. di ferro ghisa, 1 cas. zolfa elli, all'ordine.

Da *Lignano*, pielego austr. *Madonna del Rosario*, di tonn. 62, patr. Belrame P., con 4400 fili legname ab. in sorte, all'ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Fedel Triestino*, di tonn. 48, patr. Donaggio P. con 1150 sac. avena, 13m. ferro ghisa, 78 sac. uva, 1 bot. allume, 2 marotte vuote, all'ordine

— — Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Benaco*, di tonn. 124, cap. Tagliani P., con 1 bot. cremor. 32 col. ferramenta, 16 col. pelli, 30 col. sommacco, 2 col. manifatt., 32 col. conterie, 10 col. stoppa, 1 bot. terra bianca, 7 bar. sardelle 18 cas. amito, 50 col. canape, 676 col. carta, 21 col. verdura, 11 col. terraglie, 24 col. riso, 50 sac. farina bian., 1 col. merci.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 12 col. manifatt., 1 col. vetri, 4 col. caffè 287 col. carta, 2 col. berrette, 30 cas. amito, 34 scat. uva, 2 cas. steariche, 11 col. riso, 2 pez. ghisa, 2 cas. candele di cera, 2 col. stoppa, 2 col. ferramenta, 2 col. pelli, 5 cas. burro, 219 col. verdura, 4 col. conterie ed altre merci div.

Per *Marsiglia* sch. franc. *Zephir*, di tonn. 241, cap. Abeille B., con 8 bal. canape, 18 sac. fagiuoli, 6 cas. rosolio, 3 sac. caffè.

Per *Rimini*, pielego pontif. *S. Francesco Saverio*, di tonn. 24, patr. Naccari M., con 1600 fili legname in sorte.

Per *Monopoli*, pielego napol. *Buon figlio*, di tonn. 41, patr. Tedeschi F. S., con 1 part. carbon foss, 475 fili legname in sorte, 6 sac. riso ed altro.

Per *Bari*, pielego napol. *S. Nicola da Mira*, di tonn. 88, patr. Milella P., con 15 col. caffè 25 col. riso, 20 sac. fagiuoli, 4400 fili legname div., 6 col. olio ric., 4 col. ferro lav. ed altro.

Per *Magnavacca*, pielego austr. *Madonna delle Grazie*, di tonn. 39, patr. Scarpa B., con 1 part. carbon foss ed altro

Per *Rabaz*, pielego austr. *Madonna del Soccorso*, di tonn. 23, patr. Doria F., con 1 part. carbon coke 1 detta e baggi alla rinf.

Per *Messina*, schooner norvegese *Aida Catrina*, di tonn. 125 cap. R. Jacobson, con 9000 tavole ab

Per *Lussin Piccolo*, pielego austr. *Buon Laureano*, di tonn. 70, patr. Radosich G., con 6m pietre cotte, 20 col. stoppa, 26 curcume cordag. ed altri effetti div., 200 tavole ab.

Per *Gallipoli*, pielego austr. *Nuovo Ananas*, di tonn. 74, patr. Quintavalle L., con 6000 fili legname in sorte.

L'11 giugno. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Crogliotto A., con 71 col. vallonea, 288 cas. agrumi, 1 sac. pepe, 4 col. droghe, 2 cas. vetriol., 1 sac. uva, 1 cas. sapone, 2 bar. setole, 50 pez. tela, 1 bal. detta, 1 bar. olio pesce, 1 col. birra ed altre merci per chi spetta.

— — Spediti.

Per *Bari*, pielego austr. *Nuovo Azzardo*, di tonn. 48, patr. Padoan A., con 4430 fili legname in sorte 10 col. canape greg., 3 col. stoppa, 1 part. terraglie ord. alla rinf.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 12 giugno.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	74 90
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3	85 55
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 80
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4 1/2	84 45
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 85
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	84 45
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	3	— —
Lisbona	»	» 1000 reis	5	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	3 1/2	10 09
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 90
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	— —
Parigi	»	» 100 franchi	3	40 15
Roma	»	» 100 scudi	6	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	87 25	a	— —
Obblig. metall. 5 p. %	»	— —	»	— —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	»	70 10	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio (p. 100 fior.)	»	68 —	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	85 —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»	— —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Sconto	»	4 1/2	»	— —
Corso medio delle Banconote	»	93 —	»	— —

corrispondente a f. 107:52 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 04
Zecchini imp.	4 76
» in sorte	— —
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08 1/2
Doppie d'Amer.	—
» di Genova	31 90
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	2 15
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 12 giugno.

Arrivati da Verona i signori: Lebeau Emilio, poss. franc., al S. Marco. — Klein Gio. Batt., poss. a Livorno, al S. Marco. — Valan Giovanni, negoz. romano, alla Luna. — Viany Nicolò, avv. di Corfù, alla Luna. — Schioppo co. Luigi, possid. veronese, al Cavalletto. — Baschet cav. Armando, letterato franc., da Barbesi. — *Da Trieste*: Poller Adolfo, poss. di Cracovia, alla Belle-Vue. — Maniard Ernesto, poss. di Roubaix, alla Luna. — Crasper Valentino, poss. di Lubiana, alla Luna. — Courtois Enrico, all'Europa, - Dejoux Edmondo, all'Europa, - Magdelain Giulio, all'Europa, tutti tre negozianti franc. — *Da Milano*: Schoeller Evaldo, poss. pruss., all'Europa. — Whithingham, colonnello ingl., all'Europa. — De Cools bar. Amadeo, poss. franc., da Danieli. — Cardena Gio. Batt., addetto all'ambasciata peruviana, all'Italia.

Partiti per Padova i signori: Molinari Francesco, dott. in legge, modenese. — Molinari Lodovico, poss. modenese. — *Per Trieste*: De Sowatov barone T. Gerardo, colonnello russo. — De Schulenburg contessa Paolina, poss. pruss. — Diaz de Soria J., negoz. franc. — *Per Milano*: Rattier Paolo, - Garnier Domenico, - Umgelter Alberto, tutti tre poss. franc. — Greene, colonnello ingl. — *Per Bologna*: Brooksbank Tommaso, poss. irlandese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 12 giugno. . . . . . { Arrivati . . . . 925; Partiti 1344

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 12 giugno. . . . . . { Arrivati . . . . —; Partiti . . . . —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

L'11, 12, 13 e 14 in *S. Pietro apostolo*.

TRAPASSATI IN VENEZIA

Nel giorno 8 giugno. — Bastiarello Giuseppe di Nicolò, di anni 2, mesi 3. — Bevilacqua Maddalena, di Francesco, di anni 1, mesi 7. — [illegible] Marcantonio, fu Giorgio, di 64, impiegato alla Casa d'Industria. — Da Villa Valentino di Valentino, di anni 1, mesi 4. — Dalla Costa [illegible] marit. Darin, fu Giuseppe, di anni 46, [illegible] citrice. — Fuin Anna, ved. Chiesura, fu Giovanni, di 49. — Franchi Anna, maritata [illegible] ni, fu Lauro, di 38. — Kratter Ferdinando di Giovanni, di 22, giornaliere. — Marini Costante di Francesco, di anni 1, mesi 2. — Rina di Teresa, nub., fu Bortolo, di 44, cucitrice. — Tolloletti Francesca, nub., di Antonio, di 36, povera.

SOMMARIO. — *Ritorno di S. M. a Vienna. Sovrano Autografo. Onorificenze e nomine. Notificazione. Bollettino delle leggi dell'Impero. Pastorale del Cardinale Patriarca di Venezia. Considerazioni del* Morning Post *sulla cattura di Jefferson Davis. Articolo della* France *sulle contingenze di guerra cogli Stati Uniti.* — Impero d'Austria: *Consiglio dell'Impero; seduta del 30 maggio della Camera dei deputati. Anniversario.* — Stato Pontificio: *onorificenza. Il pittore Luigi Fioroni. [illegible] stro carteggio: i briganti; il Cardinale [illegible] sellini; Notificazione.* — Due Sicilie: *[illegible] de' fogli di Napoli dato dal* Giornale di Roma. *Ritorno della squadra navale a Napoli. [illegible] tenza. Bandi del generale Pallavicini.* — [illegible] scana: *disposizioni contro le stampe [illegible].* — Regno di Grecia: *notizie d'Atene.* — Inghilterra: *la vertenza dell'*Alabama — *[illegible] soppressione di Stazioni telegrafiche. [illegible]* newall. — Francia: *accettazione della [illegible] sione del Principe Bonaparte. Soggiorno dell'Imperatore in Algeria. Suo ritorno a [illegible]. Notizie da Costantina. L'opposizione al Corpo legislativo; il processo di Jefferson Davis; [illegible] città di Chandernagor; il Re di Portogallo e l'Esposizione universale; ferrovie. Importazioni ed esportazioni.* — America, Asia [illegible] *notizie* — Notizie Recentissime: *Bollettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

(*Segue il Supplimento N. 60.*)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 12 giugno 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 ant. del 12 giugno alle 6 a. del 13:
12 giugno - 6 a.	339 00	—°, —	—°, —	—	Nubi sparse	E. N. E.[1]		6 ant. —°	Temp. mass. —°, —
2 p.	339 46	—, —	—, —	—	Nubi sparse	S.[1]		6 pom. —°	» min. —°, —
10 p.	340 50	—, —	—, —	—	Burrascoso	E.[4]			Età della luna: giorni 19. Fase: —

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Propr. e Comp.*

MERCOLEDÌ 14 GIUGNO.

ANNO 1865. – N. 134.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito colla corona, al proprietario d'una Fabbrica di porcellana in Elbogen, Rodolfo Haldinger, in riconoscimento dei distinti suoi meriti per l'industria.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare ad arciprete del Capitolo collegiale di Curzola il canonico del Capitolo stesso dott. Natale Trojanis.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, all'impiegato comunale incaricato dell'ispezione di Polizia, Francesco Koss, a Fischamend, presso Vienna, in riconoscimento della sua operosità particolarmente zelante e proficua.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito colla corona, all'usciere nel Ministero del commercio e pubblica economia, Giuseppe Urtheiler, in riconoscimento dei zelanti servigi da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al giudice locale di Neu-S.-Anna, Giuseppe Kreitler, in riconoscimento della sua meritevole operosità.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, al fante pensionato del Tribunale provinciale di Leopoli Andrea Lippel, in riconoscimento dei fedeli e zelanti servigi da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di assessore di Tribunale di cambio, esente da tasse, al notaio del Tribunale cambiario di prima istanza di Pest, Carlo Maksziányi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, al maestro delle Scuole popolari greco-cattoliche di Munlács, Basilio Ilniczky, in riconoscimento della sua proficua operosità nel ramo dell'istruzione.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare la guardia del corpo degli arcieri e caposquadrone, Antonio Drasche, alla nobiltà dell'Impero austriaco col predicato *nobile di Wellenfort*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, al consigliere aulico di S. A. I. il signor Arciduca Alberto, Ferdinando Walcher, in riconoscimento dei suoi proficui servigi, non interrotti per 40 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di professore straordinario dell'Università di Vienna al professore di zootomia e zoofisiologia in questo Istituto veterinario militare, dott. Francesco Müller.

Il Ministero di Stato, d'intelligenza cogli altri rispettivi Ministeri, accordò la permissione a molti cittadini di Freudenthal, d'istituire una Società per azioni per l'erezione e l'esercizio d'un filatoio meccanico in Freudenthal, e ne approvò gli Statuti.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 giugno.

NB. — *A motivo della festa del CORPUS DOMINI, domani non esce il foglio.*

Ieri è di qui partito per Vienna S. A. il Principe Napoleone Carlo Bonaparte, in compagnia della consorte, S. A. la Principessa Cristina.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 31 maggio.*

(Presidente di Hasner.)

La seduta viene aperta alle ore 10 e 45 minuti.

Siedono al banco ministeriale, le LL. EE. i sigg. Ministri di Schmerling e di Plener, il dirigente del Ministero del commercio, bar. di Kalchberg, ed il consigliere ministeriale presso il Ministero delle finanze, di Distler.

Oggetto dell'ordine del giorno è il rapporto della Giunta costituita per esaminare la proposta di legge, fatta dalla Giunta sulla riforma delle imposte, per la continuazione della sua permanenza dopo la chiusura del Consiglio dell'Impero e per un aggiornamento del medesimo.

Il *deputato Mühlfeld* legge il rapporto in nome della Giunta.

La Giunta propone che la Camera sottoponga all'ulteriore trattazione costituzionale, con una modificazione al § 1, il progetto di legge, proposto dalla Giunta sulla riforma delle imposte, nel suo rapporto del 31 marzo 1865.

Il *presidente* apre la discussione generale.

Il *deputato Rechbauer* è decisamente contrario alla permanenza di quella Giunta. Egli non vuol accennare che i membri della Giunta, dopo una sessione di otto mesi, non possono sottrarsi più a lungo ai loro affari; non vuol accennare il lato pecuniario, nè il fatto che presto si convocheranno le Diete. Ma osserva bensì che, accogliendo la proposta della Giunta, la Camera sarebbe in contraddizione con sè stessa: infatti, ai membri della Camera fu dato il diritto d'intervenire a quelle sedute, e non vi potranno intervenire, quando la sessione sarà chiusa. Ma, secondo lui, l'argomento più forte contro questa proposta è il riguardo dovuto ai paesi non rappresentati. Non v'ha dubbio che la questione delle imposte tocca i più importanti interessi materiali. Or come si potrà deciderla, mentre una parte dei Dominii non può far valere i proprii diritti? Che se si è deliberata la legge finanziaria e il trattato di commercio, senza l'intervento dei rappresentanti ungheresi, quelle furono misure imposte dall'urgente necessità. Inoltre la riforma delle imposte è una questione, che non ha già la durata di un anno; e quando i paesi di là del Leitha entreranno nella vita costituzionale, potrà allora attuarsi in essi la riforma da noi deliberata? Ne sorgerebbe un conflitto, che non si potrebbe risolvere mai più. Senza prima risolvere la questione costituzionale ungherese, è impossibile effettuare la riforma delle imposte.

Il *presidente* osserva che l'oratore devia troppo dal vero punto della questione.

L'*oratore* soggiunge qualche argomento; il *presidente* replica; in seguito a che, l'*oratore* rinunzia alla parola.

Il *deputato Kaiser* ha la parola. È incontestabile che, nella presente sessione, non può attuarsi la legge sulla riforma delle imposte; è incontestabile, d'altra parte, ch'essa è di vitalissima importanza. Basta pensare che la base, per es., dell'imposta fondiaria rimonta a 40 anni addietro. La conseguenza di queste premesse si è che si deliberi la permanenza della relativa Giunta acciocchè, nella prossima sessione, ella sia in grado di fare il proprio rapporto; e quindi si possa più sollecitamente recare ad effetto questa legge rilevantissima.

Quanto alla necessità, sostenuta dal deputato Rechbauer, che i rappresentanti dell'Ungheria prendano parte alle relative discussioni, l'oratore dice che le osservazioni di Rechbauer avrebbero qualche fondamento, se si potesse prevedere che l'Ungheria avesse ad entrar l'anno prossimo nel Consiglio dell'Impero. Ma siccome ciò è poco verisimile, consiglia a deliberare la permanenza della Giunta, in modo che, ancora in questo periodo di legislatura, si compia un'opera, ch'è ardentemente desiderata da tutta la popolazione.

Il *deputato Taschek* osserva che la proposta della Giunta non condurrebbe allo scopo desiderato, ed annunzia che alla discussione speciale egli proporrà qualche emenda.

Il *deputato Tinti*. Se egli dovesse consultare la propria inclinazione, egli si dichiarerebbe contro la permanenza, perchè è un duro cómpito il lavorare, quando gli altri si abbandonano ad un riposo ben meritato. Ma, guardando la cosa in sè, egli è costretto a parlare a favore della permanenza.

L'obbiezione più rilevante, secondo lui, è la mancanza dei rappresentanti dell'Ungheria e della Croazia; pure, pei lavori, che dapprima dee fare la Giunta sulla riforma delle imposte, la loro presenza non gli sembra indispensabile. Altra cosa sarebbe se si trattasse di creare tanti sistemi d'imposta, quanti sono i diversi paesi; ma, per ora, non si tratta se non di trovare la base, su cui debbono venire discusse le ulteriori questioni.

L'oratore giustifica la Giunta dai rimproveri, che le vennero fatti, di aver perduto il tempo. Vi sono questioni, che richieggono tempo lunghissimo, benchè non si riferiscano se non ad una sezione di un paragrafo. Tutti i mesi d'inverno e fino al termine d'aprile, la Giunta tenne seduta ogni giorno. Che se la Camera respingesse la proposta della Giunta, ella sarebbe in contraddizione con sè medesima; perchè, eleggendo quella Giunta, essa dee avere avuto il desiderio di venire a qualche risultato, e d'altra parte, dee avere il convincimento che a tale scopo una sola sessione non basta. Quanto poi al rimprovero che la Giunta sia entrata prima di tutto nella discussione dell'imposta sulla rendita e per classi, egli ritiene che ciò non abbia pregiudicato la questione della riforma delle imposte.

Il *deputato Brinz*. Se la permanenza non viene deliberata, l'anno venturo saremo da capo coll'eleggere un'altra Commissione e col non avere alcun risultato. Al dibattimento speciale farò una proposta in questo argomento.

Il *deputato Teutsch* sta per la proposta della Giunta, per la somma importanza della riforma delle imposte, e per l'impossibilità di venire altrimenti ad un risultato. Ei non ci trova, d'altro canto, nessuna difficoltà nei principii costituzionali, ed osserva come i lavori della Giunta possono venire a cognizione dei membri della Camera, essendo pubblicati colle stampe. Quanto alla difficoltà, mossa per la mancanza de' rappresentanti dell'Ungheria e della Croazia, egli si riporta a quello, che ha detto un preopinante. E per tutti questi motivi egli voterà per la proposta della Giunta.

Il *deputato Brestl*. La permanenza d'una Giunta è pericolosa, perchè forma un'eccezione a' principii costituzionali. Viene posto come assioma che in 6 o 7 mesi non può venire attuata la riforma delle imposte: questo assioma egli non lo ammette. Alla prossima sessione, potrebbero eleggersi alla Giunta gli stessi membri di quest'anno, e la cosa sarebbe semplificata.

L'oratore passa ad una critica delle operazioni della Giunta, e ribatte l'asserzione di Tinti, che, colle discussioni fatte, essa non abbia pregiudicato il proprio assunto. La riforma delle imposte, proposta dal Governo, riposa sopra un sistema, e la prima cosa, che doveva fare la Giunta, era quella di esaminarne e di fissarne i principii. Allora sì che sarebbe stato possibile il costituire una permanenza, che non avrebbe avuto altro da fare che votare i singoli paragrafi, in base ai principii adottati.

La Camera può riservarsi di riattivare alla prossima sessione la stessa Giunta, senza bisogno di alterare la Costituzione per una minima questione di opportunità. (*Bravo!*)

Il *deputato Kromer*. Sta bene che si abbia riguardo all'Ungheria, ma non per questo debbonsi trascurare i paesi di qua del Leitha. Se ad esaurire la riforma delle imposte non bastò una sessione di sette mesi, quale sessione si dovrà attendere? o si dovrà forse rinunziarvi del tutto? Si rimproverò la burocrazia di sacrificare alla forma la sostanza: lo stesso avviene in questa Camera. Il popolo poco si cura di teorie sulla formale trattazione degli affari; quello, che a lui importa, è una legge corrispondente a' suoi veri bisogni, è un equo riparto delle imposte. (*Benissimo!*)

Il *deputato Schindler*. Che la riforma delle imposte sia importantissima, non v'ha dubbio; ma la questione è, se il mezzo proposto conduca alla sua attuazione. In 6 o 7 mesi, la Giunta lavorando con tutta assiduità, non ha fatto gran cosa: dopo altri 7 od 8 mesi, conviene attendersi un risultato simigliante. (*Ilarità.*)

È impossibile, d'altro canto, che la Giunta sia completa, perchè alcuni de' suoi membri debbono intervenire alle Diete. Inoltre, la permanenza della Giunta può essere d'impedimento allo sviluppo della vita costituzionale, perchè il Governo, in attesa dell'esaurimento dei suoi lavori, potrebbe induziare a convocare il Consiglio dell'Impero.

L'attuale Costituzione non dà il diritto alla Camera di continuar a sussistere in qualsiasi forma, nè in tutto nè in parte, dopochè S. M. ha chiuso le sedute. Questa legge accorderebbe tale diritto alla Camera, e formerebbe quindi un mutamento alla Costituzione. Perciò egli vi riterrebbe necessarii due terzi dei voti.

Il *deputato Skene*. La tendenza principale della Camera debb'esser quella di ristabilire l'equilibrio nella gestione dello Stato: a ciò è diretta la riforma delle imposte, e quindi il dichiararsi per la permanenza della Giunta, è un favorire i veri interessi del popolo. Anzi i membri dell'opposizione dovrebbero aderirvi, per non meritare il rimprovero di non far altro che negare. Egli, in conclusione, spalleggia la proposta di Brinz, ma non potrebbe votare per un'ulteriore estensione della permanenza.

Il *conte Kauenburg* dichiara che, nel caso che si accettasse la proposta, egli rinunziarebbe al suo mandato riguardo alla Giunta.

Il *deputato barone Tinti*. Per quanto io stimi il talento del deputato Brestl, non posso permettere che in modo così offensivo egli dia ammaestramenti alla Giunta. La Giunta sapeva benissimo che le toccava discutere la questione di principii, e lo ha fatto. Gli avversarii della permanenza mostrano di conoscere ben poco i lavori della Giunta. Il tratto di spirito del deputato Schindler, che se la Giunta non ottenne alcun risultato in sette mesi, non lo otterrà nemmeno in altri sette, è fatto a spese della sana logica.

Il *deputato barone Riese-Stallburg* propone che si chiuda la discussione. (La proposta è respinta.)

Il *deputato Brestl* ritiene indispensabile che siano stabiliti i principii, prima che si dichiari la permanenza della Giunta.

Il *conte Hartig*, come capo della Giunta, osserva ch'è difficile il rieleggere gli stessi membri alla prossima sessione, perchè potrebbe darsi il caso che alcuni mancassero o fossero assenti. I nuovi membri dovrebbero quindi ricominciare da capo il colossale lavoro. L'oratore accenna alla Baviera, dove si ritenne non essere anticostituzionale il pronunciare la permanenza delle Commissioni.

Il *deputato Schindler*. Se in Baviera esiste tal legge, essa, come un mutamento della Costituzione, fu attivata in via costituzionale. Quanto al deputato Tinti, mi duole ch'egli non abbia ben ritenuta a memoria una parte del mio discorso. Io non credo di avere offeso la sana logica; e se il barone Tinti è di questa opinione, non è colpa della mia logica, ma di quella del barone Tinti.

Il *deputato Berger* è contrario alla permanenza, e contrario pure alla proposta Brinz. Se si considera quanti lavori ha ancora da esaurire il Consiglio dell'Impero, e inoltre che presto debbono essere convocate le Diete, ben si vede quali difficoltà ci siano a votare per la permanenza.

La discussione è chiusa.

Il *Ministro delle finanze, di Plener*. Dal punto di vista del Governo, fo le seguenti osservazioni.

Quando il Governo, nella sessione dell'anno scorso, presentò un progetto di legge relativo alla trattazione de' progetti di legge di maggiore momento, esso non intese di fare un'alterazione alla Costituzione.

Il § 18 dice: « La convocazione del Consiglio dell'Impero, come pure lo scioglimento della Camera de' deputati, seguono per disposizione dell'Imperatore. » Da questo paragrafo non è esclusa la permanenza di una Commissione. Un argomento di analogia è dedotto dal § 10: « Il debito dello Stato è stabilito sotto la controlleria del Consiglio dell'Impero »; eppure nessuno pensò che l'introduzione della Commissione di controllo del debito pubblico abbia modificata la Costituzione.

I motivi, addotti dalla Giunta per motivare la sua proposta, sono la convinzione che i lavori più rilevanti non possono venire esauriti durante la sessione del Consiglio dell'Impero, che a ciò è necessaria una piena tranquillità, e che i membri della Giunta debbono avere la certezza che il loro lavoro non vada perduto, come sarebbe il caso se la loro attività cessasse al chiudersi della sessione. Se queste leggi più rilevanti non vengono esaurite nella relativa sessione, la conseguenza n'è che l'affare si protrae di sessione in sessione, e finalmente va a vuoto. Per questi motivi, il Governo aveva fatto la sua proposta, ed era andato anzi più avanti, proponendo alcune modificazioni circa la trattazione degli affari nella Camera, le quali avrebbero dovuto condurre ad una maggiore sollecitudine e semplificazione.

Il dott. Rechbauer osservò ch'è incerto se la Dieta ungherese accetterà la legge sulle imposte, deliberata dal Consiglio dell'Impero. Dichiaro che il Governo rispetta i diritti di tutt'i paesi della Monarchia, e quindi anche dell'Ungheria; ma che le deliberazioni, prese dalla Rappresentanza nazionale, debbono essere valevoli per tutto l'Impero.

Quanto alla necessità della riforma delle imposte, è verissimo che il Governo desidera vivamente che sia attuato un sistema, per cui cessi la soverchia pressione delle imposte e sia migliorata la condizione de' contribuenti. Presentemente, non è tanto la gravezza dell'imposta, quanto il suo non equo riparto, che provoca lagni universali, e che induce il Governo ad applicare qua e là qualche palliativo. Ma i palliativi non raggiungono lo scopo, e un rimedio radicale non può venire recato se non sopra una base razionale di principio. Egli è perciò che al Governo interessa vivamente la riforma delle imposte; e ad affrettare questa riforma contribuisce senza dubbio la proposta della Giunta; perchè ritengo che, se la Giunta continuerà le sue operazioni dopo la chiusura della Camera, essa potrà presentare il suo elaborato alla convocazione della prossima sessione. Ogni deliberazione, che tendesse a differire la riforma delle imposte, porrebbe la Camera in contraddizione con sè stessa. E la Camera, che elesse a membri dell'attuale Giunta per la riforma uomini di sua fiducia, e che non diede loro alcun incarico condizionato. Essa non disse loro: Dichiaratevi prima sulla questione di principio. Essa non fece se non rimettere alla discussione della Giunta il progetto governativo.

Quanto alla questione, mossa dal dott. Berger, circa la convocazione del Consiglio dell'Impero ristretto, io lo rimetto al discorso del trono, in cui S. M. dichiarò ch'esso verrà convocato dopo la chiusura del Consiglio pieno.

Per tutt'i motivi già esposti, raccomando vivamente all'accettazione della Camera la proposta della Giunta.

Il *relatore dott. Mühlfeld* non vede come la proposta della Giunta offenda lo spirito e la lettera della Costituzione; egli accenna al caso analogo della Commissione di controllo sul debito pubblico; ed osserva che tutt'al più sarebbe modificato il Regolamento degli affari.

Il relatore passa alle obbiezioni, dedotte dalla condizione dell'Ungheria. Quelle obbiezioni potrebbero farsi anche alle operazioni della Camera circa la riforma delle imposte. Il deputato Rechbauer ammette che la Camera possa procedere in via legislativa, in caso di assoluta necessità; e l'assoluta necessità sussiste nel caso presente, perchè i singoli paesi sono aggravati, disugualmente dalle imposte, e vuole giustizia che questa disuguaglianza sia tolta.

Quanto al diritto che avrebbe l'Ungheria di stabilirsi le imposte, il relatore osserva ch'essa lo avrebbe per gli scopi del suo paese; ma, quando si tratta degli scopi dell'Impero, l'Ungheria non ha più questo diritto, qualora la Costituzione del 1861 debba essere e rimanere una realtà.

Il relatore ribatte poi le cose, dette da Brestl, il quale rimproverò la Giunta d'essere entrata nei particolari, prima di aver fissata la questione di principio. Ambedue le Sezioni della Giunta avevano centinaia di questioni di principio da sciogliere; se essa avesse dovuto presentare alla Camera ciascuna di quelle questioni, e discutervi sopra, ella non sarebbe andata mai avanti.

Il rimedio di Brestl di rieleggere alla Giunta, nella prossima sessione, i medesimi membri, gli sembra assai problematico. Nessuno può assicurare dell'esito delle elezioni, e se sono cambiati anche alcuni membri soltanto, si rende inutile tutto il lavoro.

Egli ritiene che tutt'i membri della Giunta, che votarono per l'attuale proposta (e non ve ne furono se non due contrarii) hanno il dovere morale d'intervenire alle sedute.

Egli non può raccomandare la proposta, che si limiti l'attività della Giunta alla sola durata del Consiglio dell'Impero ristretto. Le occupazioni presso il Consiglio dell'Impero ristretto torrebbero il tempo alla Giunta d'attendere alla riforma delle imposta.

Il *deputato Rechbauer* (per un'osservazione personale). Quando parlai sulla questione della riforma delle imposte in connessione colla questione costituzionale, fui richiamato all'argomento dalla Presidenza, ed io fui costretto a rinunziare alla parola. Ciò non di meno, il sig. relatore si fece a confutare idee, che non mi era stato concesso di sviluppare, senza che la Presidenza lo richiamasse all'ordine. Debbo constatare questo fatto a guarentigia della libertà di parola.

Il *presidente*. Io non ho tolto al sig. relatore la parola, io non gli ho impedito di dimostrare come l'assenza dei rappresentanti ungheresi possa influire sulla soggetta questione. Ciò, ch'io non credetti relativo all'argomento, fu l'esposizione dei motivi, per cui gli Ungheresi non sono in questa Camera, e del modo, con cui vi possono essere condotti. Sono anche adesso convinto ch'io era pienamente autorizzato a richiamare all'argomento l'oratore. Quelle osservazioni provocarono le parole del sig. relatore; ed io lo lasciai parlare, finchè egli si riferiva alle cose, che erano già state dette.

Quanto al punto, se la questione costituisca o no un mutamento della Costituzione, io sto per la negativa, e quindi non credo necessaria una maggioranza di due terzi. Dall'un lato, la si potrebbe considerare per tale, perchè ogni Giunta è un membro organico della Camera, e quando la Camera non esiste più, anche la Giunta non dee più esistere. Ma, dall'altro lato, non vuolsi considerare come mutamento costituzionale, se non ciò che si riferisce alle deliberazioni della Camera, mentre invece le operazioni di ogni Giunta sono preparatorie, ma non mai definitive. Ma, quanto a me, trovo decisivi i precedenti formati dalla Camera stessa, e voterò a tenore di essi.

Il *deputato Schindler* ribatte le cose dette dal relatore, dicendo ch'egli non riconobbe mai nel Ministero il diritto di degradare il Consiglio dell'Impero a un Consiglio dell'Impero ristretto. Quanto a quello, che ha detto il presidente, l'oratore crede che la questione sia troppo importante, e, con tutta la stima ch'egli ha del sig. presidente, non gli pare di doverla rimettere unicamente nelle sue mani.

Il *presidente*. Come presidente, credo di dover in questo caso decidere. Qui non si tratta se non di una questione di votazione. Il presidente non è l'interprete della Costituzione, ma n'è l'esecutore. Egli dee decidere sotto che punto considera la cosa, ed io l'ho fatto con tutta coscienza. — Passiamo al dibattimento speciale.

Il titolo della legge è accettato senza discussione:

Il § 1 suona così:

« La Commissione, costituita in seguito alla deliberazione della Camera dei deputati del 24 novembre 1864, per le pratiche preliminari sul progetto governativo concernente la riforma delle imposte, dee rimanere in attività anche dopo la chiusura della presente sessione del Consiglio dell'Impero pieno, e durante un aggiornamento del medesimo, per esaurire le sue incumbenze, e per farne rapporto alla Camera dei deputati raccolta, alla riconvocazione del Consiglio dell'Impero pieno. »

Il *deputato Brinz* propone che il § debba essere concepito così:

« La Commissione, costituita in seguito alla deliberazione della Camera dei deputati del 24 novembre 1864, per le pratiche preliminari sul progetto governativo concernente la riforma delle imposte, dee continuare i suoi lavori dopo la chiusura della presente sessione del Consiglio dell'Impero pieno e per la durata della prossima sessione del Consiglio dell'Impero ristretto, e farne rapporto alla Camera dei deputati raccolta, alla riconvocazione del Consiglio dell'Impero pieno. »

(Viene appoggiato.)

Il *deputato Taschek* propone l'emenda, che la chiusa del § 1 debba essere concepito così: « per esaurire le sue incumbenze ancora prima della riconvocazione del Consiglio dell'Impero pieno. »

(Viene appoggiato.)

Il *deputato Kaiser* parla contro la proposta Brinz, e il *deputato Brinz* la sostiene.

Il *deputato Tinti* combatte la proposta Taschek, perchè essa esige una cosa, a cui la Giunta non è autorizzata. La Giunta non ha altro cómpito che quello di fare il rapporto alla Camera.

Il *deputato Binder* osserva che la Dieta transilvana ne sarà pregiudicata, perchè i suoi due membri, appartenenti alla Giunta, non vi potranno intervenire. Egli non prenderà parte alla votazione, perchè ritiene che sia una questione costituzionale.

Il *deputato Berger*, benchè contrario alla legge, propone un'emenda pel caso della sua accettazione. Egli teme che il § 1 dia luogo all'interpretazione che la Giunta possa fare rapporto anche ad una nuova Camera dei deputati; e quindi, dopo le parole *alla Camera dei deputati raccolta*, vuole che siano inserite le parole *dalla quale fu eletta*. (Viene appoggiato.)

Alla votazione, le proposte Brinz e Taschek restano nella minoranza. La proposta della Giunta è accettata con 69 voti contro 49; è accettata anche l'aggiunta di Berger.

I §§ 2, 3 e 4 vengono accettati senza discussione.

Il § 5 suona così: « La Giunta dee presentare al presidente della Camera dei deputati, raccolta alla riconvocazione del Consiglio dell'Impero, il suo rapporto, su cui segue subito la discussione e la deliberazione della Camera. »

Il *deputato Taschek* propone che il § 5 sia compilato come segue: « La Giunta dee compiere il suo rapporto colla maggior possibile sollecitudine e spedirlo immediatamente a tutti i membri della Camera dei deputati, in ogni caso prima della prossima convocazione del Consiglio dell'Impero pieno, acciocchè, alla riconvocazione di questo, possa aver luogo la discussione e la deliberazione della Camera dei deputati. »

Il *relatore* si dichiara contrario alla proposta Taschek. — La proposta Taschek è accettata.

Al § 6 (« I membri della Giunta conservano questa qualità alla riconvocazione del Consiglio dell'Impero pieno; — solo quei membri, che, in seguito allo spirare del loro mandato al Consiglio dell'Impero, escono dalla Giunta, vengono surrogati da nuove elezioni »), il dott. Berger propone di porre *la qualità dei membri della Giunta*, invece che *questa qualità*.

Il *deputato Toman* propone di ommettere la parola *solo*, al secondo alinea, perchè possono esservi altri motivi, per cui un membro esca dalla Giunta. (Viene appoggiato.)

Il *deputato Ryger* osserva che, pel § 19 del Regolamento degli affari, i membri, che ripetutamente non intervengono alle sedute, si considerano come dimessi. Potendo darsi il caso che tutt'i membri della Giunta si dimettano a questo modo, e che quindi la legge sulla permanenza divenga illusoria, egli propone la elezione di supplenti. (Non è appoggiato.)

Il *deputato Schindler* trova giusta l'osservazione di Ryger, benchè non l'abbia appoggiata.

Alla votazione, il 1.° alinea è accettato, col mutamento, proposto dal dottor Berger. Il risultato della votazione sul 2.° alinea rimane incerto, per cui si passa alla votazione nominale.

Il *deputato Giskra* propone che, per l'ora tarda si levi la seduta. (Accettato.)

Si leva la seduta alle ore 3 e 35 minuti. — Prossima seduta, domani. Ordine del giorno: continuazione di quello d'oggi. *(G. Uff. di Vienna.)*

Vienna 10 giugno.

I direttori distrettuali di finanza, gl' ispettori di finanza e i direttori superiori d'Ufficio furono autorizzati dal Ministero di finanza ad approvare il ritiro di tabacco esterno, compresi i sigari, per proprio uso, in una quantità non eccedente le 5 libbre doganali, sopra richiesta vocale, verso pagamento del dazio, e della competenza di licenza, e senza riscuotere la competenza di bollo. *(FF. di V.)*

Alle Autorità dirigenti di finanza di tutte le Provincie della Corona venne richiamato ultimamente a memoria che i giuochi su qualunque oggetto intrapresi con apposita estrazione, non sono permessi in nessun caso, senza concessione dell'Autorità, quindi anche nei casi, in cui si estraggono vincite nei pubblici luoghi di piacere, sebbene non si richieda alcun pagamento, oltre al viglietto d'ingresso. *(Idem.)*

Secondo una comunicazione, fatta dal Consolato imperiale russo di Brody, il Governo russo mitigò il regolamento russo dei passaporti nel modo seguente: « I forestieri, muniti dei necessarii passaporti, legalizzati dalle nostre Ambasciate e Consolati, che arrivano per mare ai luoghi di confine del nostro continente o nei nostri porti di mare, possono risedere colà, come pure in altri paesi dell'Impero, per sei mesi, in base ai loro passaporti nazionali, e non hanno bisogno di domandare gli speciali certificati, prescritti pel soggiorno de' forestieri nell'Impero. Ogni forestiero è soltanto obbligato, al suo arrivo, di presentare il suo passaporto nazionale alle Autorità locali, perchè queste facciano annotazione nel passaporto: « che il suddetto suddito forestiero è autoriz« zato a soggiornare in Russia fino al tal mese e « giorno (non più a lungo però di mezzo anno), « ed essere egli obbligato a chiedere il passaporto « prescritto a' forestieri per soggiornarvi, ove vo« lesse trattenervisi più a lungo. » Que' forestieri che soggiornarono non più di sei mesi in uno dei paesi di confine, nei porti o nell'interno dell'Impero, possono ritornare per via di terra o di mare, senza distinzione del modo, in cui arrivarono, cogli stessi passaporti, con cui sono arrivati, semprechè le Autorità locali di Polizia vi facciano l'annotazione, che nulla si oppone alla partenza del proprietario del passaporto stesso. »

Altra dell' 11 giugno.

Il dramma *Lincoln* venne proibito dalle pubbliche Autorità nel teatro *an der Wien*, e i motivi, che a ciò indussero la Presidenza dell' I. R. Luogotenenza furono, a quanto dicesi, che da un lato agiscono molte persone, che sono ancora viventi, o di queste si parla, e quindi non possono per legge essere poste in iscena, e che d'altro lato il processo ancora in corso contro l'assassino Wilkes Booth e i suoi complici rende impossibile un'esatta rappresentazione di tale avvenimento. *(FF. di V.)*

Scrivono da Lika (Confini militari) alla *Gazzetta di Zagabria*: « Il nostro paese montuoso, collocato fra la Bosnia turca piena di boschi e la Dalmazia alpina, era pieno oltremodo di masnadieri. Il nostro nuovo comandante del reggimento, colonnello nobile di Simib, giunto appena al reggimento, ebbe la bella idea d'invitare i briganti ad un convegno, e questo ebbe luogo il 30 maggio, mentre egli trovavasi in viaggio nei dintorni di Cerovac. Quattordici masnadieri, vestiti in costume magnifico alla foggia dei Serezani, e armati, condotti dal famigerato capo d'assassini Lazo Skundrich, fuggiasco da sedici anni, si recarono davanti alla sua carrozza in ordine militare, e, dopo averlo salutato con ispeciale rispetto, pregarono la loro grazia. Otto di loro si arresero a discrezione, e gli altri si ritirarono; promisero però un pieno miglioramento. » *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 10 giugno.

** L'inviato sardo, avvocato Vegezzi, mercoledì mattina giunse a Roma, e giovedì mattina andò a far visita al Cardinale segretario di Stato. Ieri poi, ebbe l'onore di essere ricevuto in udienza privata dal Santo Padre, e ieri sera ebbe la prima conferenza col Cardinale Antonelli per parlare della sua missione. Il ritorno di questo incaricato a Roma dovrebbe far credere che il Governo del Re Vittorio Emanuele ha approvato quanto veniva concertato col Cardinale Antonelli; e molti hanno questo convincimento, dicendo che se fosse altrimenti, il sig. avvocato Vegezzi non sarebbe ritornato. Nondimeno, si può credere che quanto venne stabilito in Roma fra il sig. Vegezzi ed il Cardinale Antonelli non sia stato interamente approvato dal Ministero di Vittorio Emanuele. Certamente, il Governo così detto italiano è interessato a mettersi d'accordo colla Santa Sede; così facendo, sodisfa al desiderio dei buoni e di chiunque ama l'ordine e la vera tranquillità: ma il Governo dee lottare col partito potente, che non vuole nessun accomodamento con Roma, col partito eminentemente rivoluzionario; e lo stato deplorabile delle sue finanze e gli elementi eterogenei che costituiscono la sua armata, non gli permettono di fare quanto vorrebbe, di agire senza riguardi a quel partito. Il Governo non può formare un Ministero che abbia la maggioranza della Camera, se non si associa alle idee ed ai voleri del partito estremo, se non fa la corte ai capi della rivoluzione. Onde, ridotto come all'impotenza, è costretto a chinare la fronte dinanzi a quel partito, che nessuna transazione vorrebbe con Roma. Ecco un Governo liberale, che manca della propria libertà d'azione. Ecco perchè il sig. Vegezzi non è tornato a Roma, a quanto sembra, colla piena approvazione di tutto ciò che stabilì col Cardinale Antonelli. So che la Francia si è adoperata molto a Torino, per mezzo del suo ministro Malaret, affinchè il Governo italiano accettasse le proposte del Papa puramente e semplicemente; ma ha trovato grandi opposizioni. È sempre la rivoluzione, che prevale, e sa Dio dov'essa strascinerà il Governo del povero Re Vittorio Emanuele.

Da tre giorni, abbiamo in Roma il famoso generale turco Omer pascià, che tante pruove di bravura e di valore ha dato sul Danubio, combattendo alla testa dei Turchi contro i Russi. Egli ha fatto visita al Cardinale Antonelli, ed ha chiesto udienza per ossequiare il Papa. Giovedì ha voluto assistere ad un atto pubblico di teologia, dato nella chiesa del Seminario romano dal sacerdote e monaco armeno, Malacchia Ormanian, di Costantinopoli. Questo atto pubblico era dedicato al Santo Padre Pio IX, il quale si è fatto rappresentare dal segretario di Stato. È un fatto straordinario il vedere un Orientale dare un atto pubblico di teologia. Omer pascià vi ha assistito col suo seguito, e ieri fu invitato ad un grande pranzo militare dal generale francese, conte di Montebello. A quel pranzo hanno preso parte specialmente gli ufficiali del reggimento degli usseri, come quelli che sul Danubio hanno combattuto con Omer pascià.

La *France* ha detto che il barone di Hubner ha presentato al Cardinale Antonelli le proteste, che il Re di Napoli, il Granduca di Toscana ed i Duchi di Parma e di Modena hanno fatto contro la convenzione del Papa col Re Vittorio Emanuele. Ma questa notizia è una delle molte fiabe, che sogliono contare i giornali di Parigi.

Giovedì, nelle sale dell'Accademia di religione cattolica, il sig. abate Ruggeri lesse un bel discorso per provare che la Chiesa ha libero diritto al pubblico insegnamento e all'educazione della gioventù. Questo argomento egli svolse bene nella parte storica, mostrando che la Chiesa ha sempre promosso l'insegnamento religioso e civile; per cui, nei primi secoli, nel medio evo, le scuole, che sorgevano accanto alle canoniche, le Università, e, nei tempi venuti dopo la riforma, i Collegii ed i Licei erano opera esclusiva della Chiesa. Il sig. abate Ruggeri svolse anche la parte, che riguarda il diritto ma meno felicemente; per cui il suo discorso, ammirabile per la forma, lasciò qualche cosa a desiderare riguardo alla sostanza.

Un caso assai deplorabile è avvenuto ieri l'altro sulla via ferrata di Corr変Correse. Tre ingegneri incaricati di stabilire le distanze, percorrevano a' piedi la linea, quando tutti e tre furono feriti alle spalle da un colpo di fucile, tirato da un cantoniere. Uno di loro è stato ferito gravemente, perchè è stato veduto far sangue dalla bocca; le ferite degli altri sono leggiere. Il cantoniere feritore è stato un anno all'Ospitale dei pazzi, e la pazzia tornata gli ha fatto commettere questo delitto, pochi minuti dopo di essere stato amichevolmente salutato dalle vittime.

Il Consiglio di guerra della piccola armata pontificia si è radunato ieri l'altro per giudicare un gendarme, che, nel passato inverno, uccise un suo camerata e lo derubò poi di pochi scudi. La seduta continua, per cui non è stata pronunciata ancora la sentenza.

Monsignor Nardi sta per pubblicare una risposta alla *Lettera di Roma* del duca di Persigny. Questo scritto del caro amico di Napoleone, appena nato, è anche morto; ora, chi se ne occupa? Nessuno.

Dopo il fatto, accaduto a poca distanza da Ceprano, nient'altro è avvenuto intorno al brigantaggio. I Francesi, nello scontro, quantunque fossero in pochi, hanno potuto respingere la numerosa banda, uccidere due briganti, e ferirne uno così gravemente, che dopo due giorni ha dovuto anch'egli soccombere. Hanno inoltre presi tre briganti, i quali già sono stati tradotti in Castel Sant'Angelo.

L'ambasciatore di Francia è andato a Monte Cassino ed a Napoli, ma per pochissimi giorni. Anche il generale conte di Montebello ha fatto la sua visita a Monte Cassino. Il Benedettino D. Luigi Tosti ha pubblicato a Monte Cassino il Codice della *Divina Commedia* di Dante, che si conserva in quel celebre chiostro, e, venuto a Roma nei passati giorni, ha avuto l'onore di presentarne un esemplare al Santo Padre. Indi è partito per Firenze, per presentare questa edizione nell'occasione delle feste pel sesto centenario del divino poeta.

IMPERO OTTOMANO

REGGENZA DI TUNISI.

Scrivono da Tunisi, 30 maggio, alla *Gazzetta Uffiziale* di Firenze:

« Giovedì scorso, 25 corrente, ebbe luogo in questa città il collocamento solenne della prima pietra dell'edifizio, destinato ad uso del Collegio italiano.

« Proveniente da Bona e Biserta, approdava sabato scorso alla Goletta, il piroscafo francese *Dix Décembre*, con a bordo varii impiegati telegrafici, e tra questi il cav. Salvatori, ispettore dei telegrafi del Regno. L'immersione del filo telegrafico sottomarino fu felicemente eseguita fra Bona e Biserta, e di più tra quest'ultima città e l'isolotto di Zemblo, all'ingresso del golfo di Tunisi.

« Ora non si aspetta altro per finire l'operazione se non che sia pronto in Marsala il rimanente del cordone, che doveva giungervi con bastimento a vela. »

INGHILTERRA.

Ecco, come il pubblica la *Gazzetta di Londra* il testo della lettera del conte Russell ai lordi commissarii dell'Ammiragliato, e di cui fu dato il sunto nel *Bullettino* di sabato scorso:

« Foreigne Office, 2 giugno.

« Milordi,

« Ho l'onore d'annunciare alle Signorie Vostre che, posteriormente alla mia lettera dell' 11 maggio, giunse qui la notizia che il già Presidente degli Stati così detti confederati fu preso dalle forze militari degli Stati Uniti e condotto prigioniero al forte Monroe; e che gli eserciti tenuti finora in campagna dagli Stati confederati, o capitolarono o si dispersero.

« In tale stato di cose, il Governo della Regina è d'avviso che le nazioni neutrali non ponno a meno di considerar come finita la guerra civile nell'America del Nord. Conforme a questa opinione, il Governo della Regina riconosce che la pace è ristabilita su tutto il territorio, di cui gli Stati Uniti dell'America del Nord erano in pacifico possesso prima che cominciasse la guerra civile.

« Come conseguenza necessaria di questo riconoscimento da parte della Regina, le diverse Autorità di S. M. in tutti i porti, rade e paraggi appartenenti ad essa nel Regno unito o al di là dei mari, dovranno in avvenire rifiutare il permesso a qualsiasi naviglio di guerra, sotto bandiera confederata, d'entrare ne' detti porti, rade e paraggi. A tutti i navigli confederati da guerra, che, nel momento, in cui il presente ordine perverrà alle Autorità di S. M. ne' detti porti, rade e paraggi, vi fossero già entrati sulla fede dei proclami, precedentemente emessi dalla Regina, e che, essendosi uniformati alle disposizioni di que' proclami, si trovassero ancora in detti porti, rade e paraggi, esse Autorità dovranno ingiungere d'abbandonarli.

« Tuttavia, se il comandante di qualche naviglio confederato da guerra, trovandosi nelle acque o in un porto o rada dei possedimenti di S. M., nel momento in cui questi nuovi ordini fossero ricevuti dalle Autorità di S. M., o entrandovi nel termine d'un mese dopo l'arrivo di questi nuovi ordini, esprimesse il desiderio di togliere al suo naviglio qualsiasi carattere di guerreggiante, e, dopo averlo disarmato, restasse, senza inalberare il vessillo confederato, nelle acque inglesi, le Autorità di S. M., in questo caso, potrebbero autorizzare quel comandante a farlo a tutto suo pericolo sotto ogni riguardo; e allora egli sarebbe formalmente avvertito ch'egli non ha più a contare su alcuna protezione del Governo di S. M., meno quella, a cui egli ha naturalmente diritto nelle circostanze ordinarie in tempo di pace.

« La regola, in ciò che concerne le ventiquattro ore, non sarebbe applicabile nel caso di un tale naviglio.

« Indirizzai una lettera simile ai segretarii di Stato dell'interno, delle colonie, delle Indie e al Ministero della guerra, come pure ai lordi commissarii del Tesoro di S. M., pregandoli (come io prego le Vostre Signorie) di dare istruzioni, che siano d'accordo colla decisione del Governo della Regina, alle diverse Autorità inglesi all'interno, che fossero chiamate ad agire in questo affare.

« RUSSELL.

« *Nota.* Il Governo di S. M. considera che il rispetto, dovuto alla buona fede nazionale e all'onore, esige che le Autorità della Regina ricevano istruzioni in ciò che concerne i navigli confederati del genere surriferito, i quali escano così dai nostri porti; cioè, che essi godranno il benefizio della proibizione precedentemente stabilita contro ogni inseguimento, prima che siano trascorse ventiquattr'ore, da parte d'un incrociatore degli Stati Uniti, ancorato al tempo stesso in queste acque, porti e rade, e che questa proibizione sarà mantenuta in loro favore, ma per l'ultima volta. »

FRANCIA

Parigi 10 giugno.

L'Imperatore è giunto a Tolone ieri, 9 giugno, a 5 ore e 30 minuti della mattina.

Sua Maestà, prima di recarsi alla strada ferrata, visitò il *Taureau* e il *Marengo* in cantiere, ed esaminò con molto interesse il modello in legno del vascello il *Marengo*. Malgrado lo stretto incognito, ch'ella aveva desiderato di mantenere, Sua Maestà fu accompagnata, dalla sua uscita dell'Arsenale sino alla Stazione, dalle acclamazioni d'una folla di gente entusiastica, che si calcava sul suo passaggio.

A 2 ore e 46 minuti, l'Imperatore era accolto alla Stazione di Valenza da tutta la popolazione, che salutò Sua Maestà colle grida mille volte ripetute di *Viva l'Imperatore! Viva l'Imperatrice! Viva il Principe Imperiale!* L'entusiasmo era unanime.

L'Imperatore è giunto a 4 ore e 30 minuti della sera a Lione, dove fu salutato dalle più calorose acclamazioni.

L'Imperatore gode perfetta salute.

Sua Maestà giungerà oggi, sabato, a cinque ore pomeridiane a Parigi. *(Moniteur du soir.)*

S. E. il ministro degli affari esterni e il sig. di Borneman, ministro residente di S. A. R. il Granduca di Mecklemburgo-Schwerin, hanno sottoscritto ieri un trattato di commercio e di navigazione, come pure una convenzione per la garantia reciproca dei diritti di proprietà letteraria ed artistica. Questi due atti debbono entrare in vigore il 1.° luglio prossimo. *(Idem.)*

Nella tornata d'ieri, il Corpo legislativo ha approvato, a maggioranza di 232 voti contro 11, il complesso del progetto di legge sul bilancio rettificato del 1865. *(Idem.)*

Leggesi quanto appresso nel *Moniteur du soir* dell' 8 giugno:

« Il viaggio dell'Imperatore in Algeria permise a S. M. di conoscere di per sè lo stato sodisfacente delle nostre relazioni co' due paesi vicini, il Marocco e Tunisi. Gli abitanti del Marocco si recano in gran numero ai nostri mercati, e le relazioni commerciali, incoraggiate dalla politica benevola della Francia, tendono ognor più a dissipare gli antichi pregiudizii, e a far dominare la fiducia. La Tunisia, dal canto suo, conosce da lungo tempo le disposizioni favorevoli del Governo francese, e il Beì ne ricevette nuove testimonianze, in occasione degli sconvolgimenti, avvenuti l'anno scorso.

« I documenti diplomatici, pubblicati al cominciamento della sessione attuale, hanno posto in luce lo stato della questione. L'invio d'un commissario ottomano a Tunisi aveva fatto temere che la Turchia avesse intenzione d'intervenire negli affari della Reggenza, per modificare le relazioni di quel paese col Sultano. Il Governo francese aveva, in conseguenza, dichiarato, fin da principio, che gl'interessi speciali, risultanti per noi dal possedimento dell'Algeria, non gli permetterebbero di lasciar intaccare lo *statu quo*, la cui conservazione è divenuta uno de' principii, direm quasi, tradizionali della nostra politica. Egli aveva fatto osservare, oltracciò, le ragioni, che dovevano distogliere i Gabinetti da qualsivoglia idea di porre l'Algeria in contatto colla dominazione ottomana. La Porta riconobbe la saggezza di queste considerazioni. Si scrive, in fatti, da Tunisi che il Beì ricevette, qualche tempo fa, da Costantinopoli una lettera del granvisir, affatto conforme alla maniera di vedere della Francia.

« Quel documento enumera le varie condizioni, che, da oltre un secolo e mezzo, costituiscono l'autonomia del paese sotto il governo della famiglia attualmente regnante. Nell'interno, il diritto di far leggi e d'amministrare; all'esterno, il diritto di sottoscrivere trattati e di mantenere relazioni colle Potenze straniere; e finalmente, l'eredità: tutti questi principii essenziali sono ammessi dal granvisir, come sanciti attualmente dalla tradizione. Le relazioni de' Beì co' Sultani sono unicamente quelli d'una supremazia religiosa. Per questo solo titolo, nella Reggenza, le monete portano la cifra del Sultano, le preghiere sono recitate in suo nome, ed ogni Beì, al suo avvenimento, manda a domandare la sua investitura a Costantinopoli. Tale è lo *statu quo* diffinito nella lettera del granvisir. Il Governo imperiale non poteva se non aderire a questa interpretazione; e, giusta le medesime informazioni, giunte da Tunisi, l'agente francese fu incaricato di consegnare al Beì un dispaccio, che contiene una dichiarazione affatto simile a quella della Porta. La situazione della Reggenza e della dinastia, posta alla sua testa, fu dunque affermata di nuovo dalle due Potenze principalmente interessate; e le inquietudini, cui gli emergenti dell'anno scorso diedero luogo, possono essere considerati come diffinitivamente cessati. »

Lo stesso *Moniteur du Soir* contiene inoltre il seguente articolo:

« Abbiamo annunziato che, con una risoluzione, notificata il 20 maggio al sig. ministro degli Stati Uniti a Parigi, il Governo francese aveva rivocato l'ordine, in virtù del quale, il soggiorno de' bastimenti da guerra federali ne' nostri porti era limitato a ventiquattr'ore, tranne il caso di fermata forzosa. Questo provvedimento è reso completo colla rivocazione diffinitiva della dichiarazione di neutralità del giugno 1861. Allorchè la Francia pigliò la determinazione di rimanere neutrale nella guerra civile, ch'era scoppiata in seno all'Unione americana, essa non era guidata da nessun sentimento di malevolenza verso una nazione, alla quale è congiunta da tradizioni di costante amicizia. Ella obbediva alle massime ordinarie del diritto delle genti, che la obbligavano a riconoscere in ciascuna delle parti armate il carattere di guerreggiante. Ma, dal momento, in cui i confederati non erano più in istato di continuare le ostilità regolari, essi perdevano il loro titolo a farsi accettare come guerreggianti, e da quel punto, la neutralità della Francia non aveva più la stessa ragione di essere. E però, il Governo imperiale, udendo la capitolazione de' principali eserciti del Sud, aveva manifestato l'intenzione di rivocare la dichiarazione del 1861. Importava, tuttavia, di sapere in precedenza se, dal canto suo, il Governo federale fosse disposto a non visitar più i bastimenti neutrali. Non si poteva, in fatti, rinunziare alla neutralità, s'ei conservava l'uso dei diritti della guerra contro il commercio esterno.

« Essendo le spiegazioni, date su questo punto dagli Stati Uniti, state giudicate sodisfacenti, vennero immediatamente inviati ordini per far cessare tutti i provvedimenti derivanti dalla neutralità. Questa determinazione ha per conseguenza di chiudere l'ingresso de' nostri porti a' bastimenti del Sud. Quelli, che si trovassero già in acque francesi, quando questa notificazione giungerà ad essi, potranno uscirne, senz'essere inseguiti, prima che spiri un termine di ventiquattr'ore, dagl'incrociatori federali, che si trovassero contemporaneamente ad essi nelle medesime acque. È giusto di accordare il benefizio di questa disposizione a coloro, che sono entrati ne' porti, affidandosi alle dichiarazioni anteriori. Ma la regola, di cui qui si parla, sarebbe in tal caso applicata per l'ultima volta. Come dicevamo, però, un mese fa, non è probabile che nessun bastimento confederato voglia continuare le ostilità. È ormai noto che lo *Stonewall*, giunto all'Avana, rinunziò senza difficoltà a riprendere il mare. » *(V. la Gazzetta d'ieri alla rubrica* SPAGNA.*)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 9 giugno.*

Nella seduta della Camera dei deputati, fu discusso il bilancio della marina. Nelle spese straordinarie, il deputato Virchow propose un aumento della somma richiesta pei lavori nel seno dell'Jahde sino all'importo di un milione, inoltre la concessione di tre quarti di un milione per fregata corazzata e di 300,000 talleri per cannoni d'acciaio fuso come prime rate annue. I deputati Forckenbeck, Twesten e Gneist ritengono questi assegnamenti come necessarii, dappoichè i mezzi esistono nel bilancio e la necessità delle spese è incontrastata. I deputati Waldeck e Harkort parlarono contro l'emenda.

Il Ministro di finanze dichiarò: « Ieri la Camera respinse grandi somme; oggi il Governo, con suo dispiacere, non è in grado di aderire ai cangiamenti proposti nel bilancio. » L'emenda fu approvata con gran maggioranza, e il bilancio venne esaurito secondo le proposte del Comitato.

Nel mentovato articolo a favore dell'allontanamento del Duca d'Augustemburgo dallo Schleswig-Holstein, la *Corresp. Zeidler* osserva, fra le altre cose: « La vicina epoca parlamentare dei Ducati dee rimanere senza alcuna illegittima ingerenza. L'Austria ricorderà al Duca d'Augustemburgo ciò ch'egli dee fare per la dignità delle grandi Potenze tedesche. » *(FF. di V.)*

SASSONIA-COBURGO-GOTHA.

Coburgo 10 giugno.

La Dieta generale di Coburgo-Gotha, nell'approvare il trattato del *Zollverein*, ammise ad unanimità la proposta di abolire il monopolio del sale, e di ridurre a Codice la legislazione del *Zollverein*; indi respinse con forte maggioranza il progetto, ripetutamente presentato dal Governo, d'aumentare l'emolumento dell'inviato della Turingia presso la Dieta federale. Nei dibattimento fu espressa l'aspettativa che ben presto tutte le Diete rifiuteranno le partite de' bilanci per la Dieta federale, e in generale non accorderanno più bilancio di sorta ad alcun Governo, che non si dichiari favorevole a convocare definitivamente un Parlamento (tedesco.) *(FF. di V.)*

DUCATI DI SCHLESWIG-HOLSTEIN.

Le *Hamburger Nachrichten* hanno telegraficamente da Vienna: « Il Principe ereditario Federico d'Augustemburgo fece emettere qui la precisa dichiarazione ch'egli abbandonerà i Ducati soltanto per forza, e giammai volontariamente. » Il Principe ereditario trovasi da ieri, 9, a Nieustedten, ove si dovrà tenere una conferenza di famiglia, a cui assisteranno, oltre il padre e il fratello del Duca, anche la moglie e la madre di lui.

Ratzeburg 9 giugno.

In questo punto la Dieta fu aperta dal maresciallo del paese. *(V. i dispacci di lunedì.)* La Presidenza comunicherà alla Dieta la lettera responsiva di Bismarck all'indirizzo della nobiltà e della campagna. La seduta è segreta.

La Dieta, dopo aver esaurito il suo ordine del giorno, verrà nuovamente chiusa. A quanto si sente, il signor di Bismarck, nella sua risposta letta all'Assemblea, ringrazia dell'indirizzo della Dieta, presentato mediante una deputazione, e promette che si farà quanto più è possibile per adempiere i desiderii della Dieta che vi sono espressi.

A quanto si sente, questa comunicazione non diede luogo ad alcuna discussione nel seno della Dieta. *(FF. di V.)*

AMERICA.

Il *Times* dice che eccitò grandi commenti la notizia, che il sig. Davis sia stato coperto di catene, e che siaglisi negato l'uso di lume, libri e carta. Nessuno crede, ma il Governo non l'ha smentita.

Il *Philadelphia Enquirer* dice che al signor Davis vennero posti i ceppi alle caviglie, congiunti da una catena lunga tre piedi, e ch'egli fece resistenza quando si volle porgli i ceppi, per cui fu d'uopo atterrarlo e tenerlo fermo prima che i ceppi fossero ribaditi.

L'*Herald* nega ciò, e dice che Davis è confinato in una casamatta, che comprende due camere, senza ceppi, guardato da molte sentinelle, ma senza restrizione de' suoi movimenti nell'interno delle due camere.

Del rimanente, i nostri dispacci d'ieri ci annunziarono che il sig. Davis fu trasferito dal forte Monroe, ov'era stato incarcerato a Washington.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 14 giugno.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Di un indirizzo del generale Klapka agli Ungheri. — 2. Del viaggio di S. M. l'Imperatore d'Austria in Ungheria secondo un giornale di Parigi. — 3. Discussione del bilancio a Parigi e della questione del Messico. — 4. L'amnistia de' giornali in Francia. — 5. Delle trattative con Roma, e dell'antagonismo de' partiti. — 6. Le proteste, e le minacce del partito democratico. — 7. Timori del Governo sardo rispetto al partito d'azione — 8. Ritorno di Napoleone III a Parigi. — 9. Morte dell'architetto Paxton.

1. Il generale Klapka, in un suo indirizzo agli Ungheresi, ha dichiarato di avere acquistata la certezza essere una mera illusione, già troppo a lungo nudrita, lo sperare che gli Ungheresi vogliano muovere alla rivendicazione della loro indipendenza, per scindere l'unità dell'Impero d'Austria, e far Regno da sè; il perchè ritirarsi egli sconfortato, e rinunziar formalmente a preparare ed aiutare *imprese, a cui l'Ungheria o non risponderebbe, o farebbe ostile accoglienza.* Questa preziosa confessione della impotenza della rivoluzione in Ungheria, fatta da uno de' più ostinati capi della medesima, ha ricevuto il suggello de' fatti nella recente visita dell'Imperatore a Buda-Pest. La cordiale accoglienza, fatta a S. M. da tutte le classi di quella leale nazione, provano come l'opera del tempo abbia illuminate le menti e convinti gli animi di tutti della necessità dell'unione e della concordia per la prosperità e la pace comune. Primo passo ad una riconciliazione, che in breve sarà stabilita sovra basi inconcusse coll'ufficio di sagge istituzioni. La certezza che Klapka ha acquistato per rispetto all'Ungheria, noi speriamo non andrà guari che sarà acquistata eziandio per la Croazia, sulla quale la rivoluzione faceva pure grande assegnamento, e lo sarà pure per rispetto al Veneto, dove l'artificiale antagonismo politico, dopo d'essersi avvilito cogli attentati più riprovevoli, e finalmente per l'assoluta sua impotenza divenne quasi ridicolo.

2. Ecco come un giornale di Parigi parla della recente gita di S. M. l'Imperatore a Buda-Pest. « In Europa, il fatto più importante è il viaggio dell'Imperatore d'Austria in Ungheria. Molto se ne sperava, ed ora esso promette ancora di più. L'isolamento dell'Ungheria sta per cessare, essa tende la mano all'Austria, e vivrà de la sua propria vita, scuotendosi finalmente dalla sua immobilità, e rientrando nell'orbita degli Stati civili, dalla quale la tenevano lontana aspirazioni sterili, ed illusorie speranze. Per aver fede in questa riconciliazione, noi non avevamo bisogno di conoscere nè l'adesione del generale Klapka, nè le favorevoli disposizioni del sig. Deak; a noi basta sapere che le circostanze l'hanno resa possibile, rendendola necessario. »

3. La discussione del bilancio nel Corpo legislativo di Francia ha segnatamente trattata la questione del Messico. Il sig. Thiers ha parlato due volte, e la seconda volta è venuto meno al programma del suo primo discorso, avendo toccato la politica, parlando dei mezzi che il bilancio si ripromette dalla solvibilità dell'Impero messicano. Il sig. Giulio Favre ha trattata la questione sotto un altro punto di vista, ha mostrato la politica del Governo flessibile, mobile, variabile, e finalmente docile alle ispirazioni del momento; egli ha voluto provare che lo scopo della spedizione al Messico si è fatto più grande di mano in mano che la Francia vi fu più impegnata, ed ha insistito principalmente sul voto della Camera, la quale due anni sono stabiliva per mezzo del sig. Larrabure, per l'anno 1864 il termine della spedizione messicana. Nella discussione tutti i partiti, e perfino il ministro di Stato, hanno mostrato il desiderio che la Francia si svolga al più presto possibile dall'amplesso del Messico, e che i soldati francesi tornino in patria, ma nessuno ha saputo additare il modo atto a combinare la sicurezza della nuova Monarchia, istituita dalla Francia al di là dell'Atlantico, col pronto ritorno delle truppe francesi. Il sig. Favre ha ridotto la questione alla sua più semplice espressione finanziaria, vale a dire: pagare al Messico 400 milioni per riceverne 150. Gli oratori del Governo, il sig. Chaix-d'Est-Ange e il ministro di Stato Rouher, hanno tentato di mettere la fiducia negli animi, ma non hanno potuto neppure approssimativamente stabilire l'epoca del ritorno delle forze militari francesi dal Messico.

4. Nello stesso giorno in cui il *Moniteur* annunziava che l'Imperatore Napoleone III aveva accettate le demissioni del Principe suo cugino, lo stesso giornale pubblicava pure un decreto dell'Imperatrice, che amnistiava i giornali dalle ammonizioni non perente. È ben naturale che tutt'i giornali abbiano fatto plauso ad un decreto che li riguarda sì davvicino. Un giornale si dice persuaso, che l'amnistia è l'effetto della attuale savia condotta del giornalismo in Francia, ed aggiunge: se il Governo stima i giornali degni di clemenza, perchè non li crede anche capaci d'un poco più di libertà? Il Governo potrebbe rispondere, che l'amnistia suppone ad un tempo l'esistenza del fallo e la possibilità di commetterlo di nuovo, e che perciò appunto si va a rilento colla libertà.

5. I giornali annunziano, che Massimo d'Azeglio vada anch'egli a Roma per l'oggetto del Concordato, e il *Diritto* dice, esservi chi pensa, ingannato dal desiderio, che l'intervento del marchese nelle trattative debba impedirne i tanto temuti risultati; esso per altro, ricordando, come il d'Azeglio, dopo di avere condannata la Convenzione, la approvò e contribuì a farla approvare, teme che si comporterà egualmente col Concordato, anzi è persuaso che il Concordato o accordo sia già stabilito, e malgrado ciò consiglia il partito rivoluzionario a continuare nelle sue proteste. « Quando un Governo, egli dice, dipende da un plebiscito, esso non può validamente obbligare la nazione se non rispettandone rigorosamente i termini. La nazione quindi [illegible] mamente opera, quando, nel dubbio che i suoi diritti possano essere violati, solennemente e in tutti i modi li afferma. Essa sconfessa così preventivamente quel Governo che li manomettesse e ricusando di sanzionarne l'operato, si riserva di farli valere quando che sia *a suo dispetto.* » Queste parole del giornale della democrazia italiana non hanno bisogno di spiegazione.

6. Il Governo, che risiede a Firenze, ha ripigliate coll'opera del sig. senatore Vegezzi le trattative colla Santa Sede per ricomporre una volta debitamente le cose ecclesiastiche disordinate dalle cause rivoluzionarie nel nuovo Regno; ma il partito rivoluzionario, che dà sè stesso si dà il titolo di *liberale* e di *onesto*, dandosi l'aria di essere uno Stato nello Stato, è decisamente contrario ad ogni accomodamento colla Corte di Roma, se il Papa non cede ogni sovranità temporale. Questo partito rifiuta ogni transazione, e grida: che le *cento città* d'Italia non cessano di protestare contro l'ostinazione governativa; che sui ministri ricadrà tutta la responsabilità del fatto presente e delle conseguenze future; che i nomi degli uomini uniti al Concordato resteranno più esecrati che non quelli della Convenzione (1). I *meeting* di Torino, di Milano, di Bologna, di Napoli, di Messina, di Palermo, gli studenti di parecchie Università, l'*Associazione unitaria costituzionale di Napoli*, un'adunanza di cittadini di Piadena, la *Società del Fascio Garibaldino*, ed altre, hanno protestato contro le trattative con Roma, ed alcune hanno dichiarato d'essere pronte a buttare *in faccia agli uomini, che sono al potere, quegli stracci di carta, e dar mano ai fucili, se osasse mai d'imporli al popolo sovrano* (2). La pressione, esercitata dal partito

(1) V. il *Diritto* del 12 giugno.

(2) Risoluzione presa ad unanimità dalla *Società del Fascio Garibaldino* in Parma, nella sua adunanza del 5 giugno corrente.

estremo sul Governo sardo, ci mostra in quali condizioni di servitù sia esso ridotto nell'interno. Egli ha da una parte la Francia, che vuole ad ogni costo un accomodamento colla Chiesa, e dall'altra la Rivoluzione, che gli tiene il pugnale alla gola, se mostra di voler obbedire a Napoleone. Tale è l'indipendenza e la libertà del nuovo Regno d'Italia, tale lo stato umiliante della Monarchia sarda.

7. Il Governo a Firenze teme l'opera del partito d'azione nelle elezioni, che si avvicinano. Due influenze sono di fronte, quella di Mazzini e quella di Garibaldi. Mazzini tende a suscitare molestie all'Austria nel Veneto, e sono già stati accennati arruolamenti, più o meno clandestini, in diversi punti dell'Inghilterra, dove il fatto ha dato luogo ad una deposizione giuridica. Mazzini adunque vorrebbe tentare qualche colpo di mano nel Veneto, o in qualche punto delle coste dell'Adriatico. Garibaldi invece non bada ad altro che alle prossime elezioni, ed al loro probabile risultato. Ei vede che lo scopo del Governo sardo è di giungere a possedere, nella nuova Camera, una maggioranza compatta, che gli faccia abilità di spingersi più oltre della convenzione, discussa dal sig. Vegezzi, in quella che a Caprera si chiama *la via della reazione*. A tal fine Garibaldi spinge all'agitazione, onde rendere impossibile ogni Concordato, e vorrebbe già che fosse deciso, che se i molti Vescovi, il cui ritorno è negoziato a Roma, si avvisassero di rientrare nelle loro diocesi, le manifestazioni popolari li costringessero ad allontanarsene di nuovo. Garibaldi vorrebbe adunque che la maggioranza della nuova Camera fosse rivoluzionaria e democratica. Noi crediam poco a questi dissensi tra Garibaldi e Mazzini, ma crediamo che tutto il partito d'azione mediti un colpo in occasione delle nuove elezioni, se queste non riescano in suo favore.

8. Il ritorno dell'Imperatore de' Francesi a Parigi il giorno 10 giugno, secondo il *Moniteur*, è stato una vera ovazione. Tutte le case della città erano ornate di bandiere, un'immensa moltitudine si accalcava agli accessi della Stazione, nella contrada di Lione, sulla piazza della Bastiglia, nella contrada di Sant'Antonio, e lungo tutta la via, che l'Imperatore doveva percorrere per recarsi alle Tuileries. L'Imperatore giunse *alla Stazione* accompagnato dalla Imperatrice e *dal Principe* imperiale, ch'erano andati ad incontrarlo a Fontainebleau. L'Imperatore fu accolto tra il plauso e le generali acclamazioni del popolo. La sera gli edificii pubblici, i teatri, e molte case private furono illuminati.

9. Il *Times* annunzia la morte del celebre architetto e membro della Camera dei comuni Giuseppe Paxton, autore del Palazzo della prima Esposizione universale di Londra, costruito nel 1851, nella quale occasione fu creato cavaliere. Egli cooperò moltissimo alla riedificazione dello stesso Palazzo a Sydenham, e nella Camera ebbe sempre opinioni liberali, e fu inoltre un ardente partigiano dell'alleanza anglo-francese. (Σ)

Vienna 12 *giugno.*

Leggesi nel *Bothschafter*: « A quanto rileviamo, l'atto sull'abolizione del provvisorio militare in Ungheria, fu sottoscritto da S. M. l'Imperatore. È un Autografo, diretto dalla M. S. al R. Cancelliere aulico ungherese, conte Zichy, in data di Buda 8 giugno, col quale la giurisdizione sopra i delitti politici, ch'era passata, colla Sovrana Risoluzione del 5 novembre, ai Tribunali militari, viene rimessa ai Tribunali ordinarii; e la giurisdizione militare sopra i civili andrà fuori d'attività col 1.° luglio. I Giudizii verranno pronunziati in avvenire a norma dei Codici penali del paese, e in quanto ai delitti di stampa rimane in attività il Regolamento austriaco sulla stampa del 1852, per l'applicazione del quale verrà emanata ai Tribunali un'istruzione, le cui disposizioni verranno tolte in parte ai Codici penali austriaci, e in parte alla legge ungherese sulla stampa del 1848. L'attività legale della R. Luogotenenza ungherese, abolita nel novembre 1861, verrà pure ristabilita coll'abolizione del provvisorio. La pubblicazione delle nuove Ordinanze Sovrane dovrebbe avvenire nei prossimi giorni. » (*V. i dispacci.*)

Il *Wanderer* ha da Pest, in data del 10 giugno corrente:

« I più prossimi congiunti delle persone condannate nel processo Almasy chiesero un'udienza da S. M., durante il suo soggiorno in Ungheria, per ottenere un'amnistia. Essi furono ricevuti, ma non ebbe luogo ancora la risposta.

« Nel *Pesti Naplo*, Paolo di Somsich chiede quale sia il risultato pratico della presenza dell'Imperatore in Ungheria, e risponde: « che noi, « dopo la visita imperiale, possiamo parlare e « trattare sulle difficoltà delle questioni da scio« gliersi, senz'amarezza e senza passione. Diffi« coltà oggettive esistono bensì anche quindinnan« zi, ma furono tolte le spine alla questione, dac« chè il fiducioso ravvicinamento del Monarca pro« dusse di nuovo fiducia. Dietro tali premesse e « preparazioni, la speranza non è più un'utopia. »

Il *Botschafter* dice: « Viene smentita la notizia che l'Imperatore abbia conferito con Deàk ed Eötvös. »

L'impressione del viaggio imperiale a Pest si fa osservare ormai nella stampa europea.

La *France* chiama quel viaggio il precursore dell'accordo coll'Ungheria, ed osserva come l'Imperatore, seguendo la giusta corrente, abbia operato in tutto secondo la propria ispirazione. Il *Journal de Bruxelles* aveva spedito un apposito corrispondente a Pest, e questi comunicò al giornale le espressioni di molte notabilità, e fa un'esatta descrizione dell'entusiasmo, destato dalla presenza di S. M. La *Wiener Zeitung*, parlando di questo viaggio, dice, che ogni Tedesco dee prendere viva parte alla prosperità dell'Austria; essere l'Austria una necessità per l'Europa, la salute per la Germania.

« Se riesce all'Austria, continua quel foglio, di condurre a termine la questione ungherese, essa riporterà una gran vittoria del principio costituzionale, vittoria che influirà beneficamente anche sulle interne condizioni della Prussia. »

Quasi tutti i fogli inglesi esprimono il desiderio d'un accordo fra l'Austria e l'Ungheria. (*Diav.*)

Venerdì, 9 corrente, gli studenti ungheresi dell'Università di Vienna furono invitati da un loro collega, il sig. Hold, a riunirsi nella sala concistoriale, per eleggere una deputazione di 12 membri a fin di presentare a S. M. l'espressione de' sensi di gioia, destati nel cuore d'ogni Ungherese dal viaggio di S. M., come pure il profondissimo attaccamento per la sua augusta persona. L'assemblea però, ch'ebbe luogo nello stesso giorno, non ottenne risultato, a cagione delle molte proposte contraddicenti fatte. Il giorno dopo, sabato, ebbe luogo una nuova adunanza, a cui assistettero circa 70 studenti ungheresi di tutte le Facoltà, e un commissario imperiale. Si passò prima all'elezione del presidente; e fu nominato all'unanimità lo studente Kanicz.

Questi aprì la seduta, presentando di nuovo all'assemblea la suddetta proposta. Ne nacque lunga discussione, in cui si divisero le opinioni; gli uni propugnavano la proposta di Itow per l'invio d'una deputazione, gli altri sostenevano che gli studenti di Pest avevano già prestati i loro omaggi a S. M., e che quindi, in seguito alla solidarietà, ch'esiste ne' sentimenti patriottici di tutti gli Ungheresi, sia stato tenuto conto anche de' sensi degli studenti ungheresi di Vienna. Finalmente venne accettata la proposta del presidente, e l'assemblea passò all'elezione de' 12 membri della deputazione, in cui risultarono eletti i signori: Saghy, Kepes, Toperczer, Low, Szontagh, Rosenberg, Hodoly, Wagner, Beregky, Szaner e Szabo. Terminata l'elezione, l'Assemblea si separò in mezzo a ripetute grida di *Eljen a Király!* (*FF. di V.*)

Il barone Vay, già Cancelliere aulico ungherese, è qui arivato da Pest.

L'I. R. Internunzio, barone di Prokesch-Osten, ottenne un permesso, e arriverà qui quanto prima da Costantinopoli.

Il presidente della Dieta federale, barone di Kubeck, partì ieri, alle ore 4 pomerid., per Francoforte. (*Idem.*)

Sardegna.

È morta in Genova la moglie di Kossuth. (*Nazione.*)

Francia.

Leggiamo nel *Mémorial diplomatique*, dell'11 corrente: « Indipendentemente dalla cortese ed amichevole risposta, che il Presidente degli Stati Uniti inviò al dispaccio del sig. Drouyn di Lhuys concernente l'assassinio del sig. Lincoln, crediamo sapere che la signora Lincoln ha fatto pervenire nello stesso tempo all'Imperatrice de' Francesi l'espressione de' suoi sentimenti di riconoscenza per la lettera, che S. M. le aveva scritto alla notizia dell'attentato. »

Lo stesso *Mémorial* reca: « Si è parlato, in qualche giornale, d'un dispaccio, che il Cardinale Antonelli avrebbe diretto recentemente al Gabinetto delle Tuilerie, per far conoscere a questo che la Santa Sede rifiutava assolutamente d'associarsi ad ogni combinazione, avente per fine la formazione d'un esercito pontificio. Noi crediamo che tale notizia sia inesatta, perchè il Governo romano, non essendo stato interpellato sulle sue intenzioni rispetto a quell'articolo del trattato franco-italiano, non ebbe per conseguenza a indirizzare al Gabinetto delle Tuilerie dispacci speciali su ciò. »

Il signor Thiers ha ricevuto dal Papa un regalo, in ringraziamento dei discorsi da lui ultimamente pronunciati. Monsignor Chigi gli ha consegnato, da parte del Papa, un *Album* d'incisioni, rappresentanti le opere più celebri della pittura religiosa. Quest'*Album* fu portato a Parigi dal conte di Malines, che lo consegnò a monsignor Chigi, perchè il Papa desiderava che il regalo fosse consegnato al signor Thiers dalle mani stesse del rappresentante ufficiale della Corte di Roma. (*Diav.*)

America.

Fu annunziata la rivolta, testè scoppiata ad Haiti. Il Presidente Geffrard si recò in persona, alla testa di due battaglioni della sua guardia, alle Gonaive, dove si trovavano i capi principali dell'insurrezione, e li sconfisse dopo una lotta assai viva. Alle ultime date, la tranquillità era ristabilita, e il Presidente Geffrard aveva fatto ritorno a Porto Principe. (*Persev.*)

Dispacci telegrafici.

Vienna 13 *giugno.*

L'odierna *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca un Autografo imperiale, in data dell'8 corrente, al Cancelliere aulico ungherese, con cui si ristabilisce la sfera d'azione del Consiglio luogotenenziale ungarico nella sua piena estensione legale, e si sopprime l'attività dei Tribunali militari dal 1.° luglio in poi. (*O. T.*)

Parigi 12 *giugno.*

L'Imperatore ha assistito ieri alle corse, e fu salutato con acclamazioni. La folla era immensa. Il premio di 100,000 franchi fu vinto dal *Gladiateur.*

Atene 9. — *Apertura delle Camere.* — Il Re disse che il Governo sta conchiudendo un accomodamento per pagare il prestito del 1832, garantito dalle Potenze, il quale pagamento permetterebbe di soddisfare le obbligazioni anteriori, e farebbe rilevare il credito. (*FF. SS.*)

Parigi 12 *giugno.*

Ieri si rovesciò la carrozza, che portava il Principe Napoleone a Longchamps. Il Principe non ricevette se non qualche leggiera contusione. (*FF. SS.*)

Parigi 12 *giugno.*

La *France* reca: « Lettere da Brest annunziano essere giunto colà venerdì un dispaccio, che ordina l'allestimento di cinque vascelli, una fregata e cinque bastimenti da trasporto, i quali si recheranno in Algeria per ricondurre in Francia trentamila uomini. — Anche a Cherburgo giunse l'ordine di allestimento di tre navigli da trasporto. (*V. i nostri dispacci d'ieri.*) (*G. di Trento.*)

Berlino 10 *giugno.*

Nell'odierna seduta della Camera de' deputati, il sig. Virchow dichiarò, durante la discussione d'una proposta del sig. di Heydt (rimessa poi ad una Commissione) per modificare il Regolamento interno in occasione degli ultimi incidenti, che la differenza fra lui e il sig. di Bismarck non è punto terminata; ma ch'egli non può fare ancora alcuna comunicazione su tale oggetto. — Il deputato Virchow avrebbe scritto a' rappresentanti del signor di Bismarck ch'egli attende una risposta alla sua lettera, e che persisterà nella sua disposizione a far la dichiarazione richiestagli, a patto che il primo ministro emetta la nota controdichiarazione. — La Camera de' signori, nella sua ultima seduta, ha approvato il trattato commerciale coll'Austria. (*FF. di V.*)

Rio-Janeiro 24 *maggio.*

Fu formato un nuovo Gabinetto sotto la presidenza del marchese Olinda. (*O. T.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 14 *giugno.*

(Spedito il 14, ore 10 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 14, ore 10 min. 50 ant.)

Oggi seguì alla Camera de' deputati un'importantissima discussione sulla riforma del paragrafo 13 dello Statuto. — I fogli ufficiosi parigini asseriscono che la Francia si tiene sommamente riservata in riguardo alle trattative di Roma. — Ortega si sottomise all'Imperatore Massimiliano.
(*Nostra corrispondenza privata.*)

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	al 12 giugno	al 13 giugno
Mettaliche al 5 p. %	70 05	69 85
Prestito naz. al 5 p. %	75 10	74 85
Prestito 1860	91 35	91 25
Azioni della Banca naz.	799 —	801 —
Az. dell'Istit. di credito	180 50	180 —
cambi		
Londra	108 50	108 70
Argento	106 75	106 75
Zecchini imperiali	5 16	5 16$^{8}/_{10}$

Borsa di Parigi del 13 *giugno.*

Rendita 3 p.	67 27
Strade ferrate austriache	428 —
Credito mobiliare	735 —

Borsa di Londra del 13 *giugno.*

Consolidato inglese	90 ³/₈

FATTI DIVERSI.

A Zagabria ebbe luogo il 9 corrente, sulla Piazza Jellacic uno spettacolo aerostatico - pirotecnico, nella quale occasione, per l'esplosione d'un tubo di ferro, furono uccise sei persone e sei portate all'Ospitale gravemente ferite. Il numero dei feriti nelle case private non è noto. Un telegramma della *N. fr. Pr.* reca in tale proposito: « Fin oggi, 10 giugno, si conoscono tre morti e dieci gravemente feriti in seguito all'esplosione di ieri. Molti furono leggiermente feriti. Quelli che cagionarono la disgrazia, sono arrestati e fu incamminata contro di loro l'inquisizione criminale. Secondo un telegramma privato, l'esplosione fu cagionata da ciò, che un fuoco d'artificio, che un cavallerizzo aveva preparato, con superiore permesso, sulla Piazza Jellacic, come ultimo pezzo, scoppiò innanzi tempo, probabilmente per difettosa preparazione. »

La *Gazette des Etrangers* annuncia che il pianista Liszt, il giorno della Pentecoste, ha celebrato la sua prima messa a Roma. Si tratterebbe di nominarlo canonico di San Pietro e maestro della Cappella papale. Dal canto suo, Thalberg si fa semplice vignaiuolo; e pianta e coltiva le viti nella sua proprietà di Posilippo, che ereditò da Lablache. »

Da un carteggio della *Perseveranza*, in data di Napoli 5 giugno, togliamo la seguente notizia: « Vi parlai, qualche giorno fa, della *Maria Stuarda* del Donizetti e della stabilita sua rappresentazione a Parigi. Adesso vi dirò che la *Virginia*, opera composta dal Mercadante nel 1848, non rappresentata nè allora nè poi pel senso politico del soggetto, e a cui il Mercadante ha sempre lavorato, sino a dichiararla adesso il suo testamento artistico, sarà rappresentata il prossimo autunno, quasi contemporaneamente, al S. Carlo, e sui teatri italiani di Parigi, Londra e Berlino; essendosene già acquistata da quegl'impresarii la facoltà, e commessa la traduzione del libretto, che mi si dice bellissimo, del Cammarano, in francese ed in tedesco. »

Scrivono da Oristano, 24 maggio, alla *Gazzetta Popolare* di Cagliari: « Un nuovo orribile flagello va desolando questa città, sì che pare per noi siano ritornati i tempi delle piaghe d'Egitto. Ci hanno invaso le cavallette, e il Campidano ne è infestato in tanta quantità, che fa spavento. Gli ortaggi distrutti, devastati i seminati, i prati come arsi da fuoco, le stesse abitazioni assediate dai voraci insetti, i campi coltivati a cotone rasi in guisa che nulla più. »

Il *Times* ha un dispaccio telegrafico, che riferisce un'orribile catastrofe, avvenuta il 7 sulla ferrovia Shrewsbury-Chester, fra Liverpool e Birmingham. Un treno di escursione di 32 vagoni, tratto da due forti macchine, sopra rotaie nuove, cominciò ad oscillare, e le due macchine uscirono dalla linea in opposte direzioni. Fu una scena terribile. Su 900 persone, si contano 9 morti e 50 feriti, quasi tutti gravemente, uomini, donne e fanciulli. Le macchine ed una parte dei vagoni rimasero stritolati. (*Diav.*)

I giornali di Parigi annunziano che fra poco verrà presentato al Corpo legislativo francese un progetto di legge, che prometterà un premio di 50,000 lire, da pagarsi fra cinque anni, a chi troverà modo d'applicare con economia la pila di Volta, sia all'industria come sorgente di calorico, sia all'illuminazione, o alla chimica, o alla meccanica, o alla medicina pratica.

Da qualche tempo si fanno prove di pesca colla luce elettrica. Il sig. Coste presentò testè all'Accademia di Francia un congegno assai semplice. La favilla elettrica scorre i tubi di vetro, che vengono calati alla profondità voluta. Il pesce vi è attirato dalla luce, e corre in massa intorno alla lampana. Un tiro di rete pesca a dozzine gli aselli, i merluzzi, ecc. In Inghilterra questo modo di pesca è già in uso. Si spera che, perfezionando il macchinismo, si arriverà a risultati ancora più notabili. (*FF. Fr.*)

Certa Rosa Caterina, d'anni 30, nubile, abitante sulla Riva del Vino, la mattina del 12 corrente, alle ore 7 ¼, cadeva accidentalmente da una finestra della sua abitazione, e riportava varie contusioni.

Mentre Giovanni Battista Novello e sua moglie, di Marano, ritornavano alla loro casa, in carrettina, la sera dell'11 corrente, essendosi rotta la braca de' finimenti del cavallo, questo imbizzarrì, e non obbedendo più al freno, corse di tutta carriera sino alla casa de' suoi padroni. Colà giunto, egli urtò sì fortemente contro certa Maria Luccarda, la quale s'era colà recata ad attigner acqua, che la lanciò verso il pozzo, dov'ella rimase morta sul fatto. In quel punto, la carrettina si rovesciò, e i due coniugi Novello, che si trovavano in essa, caddero a precipizio, e rimasero entrambi gravemente feriti.

Bibliografia.

Il natalizio di Dante Allighieri, dopo seicento anni festeggiato dall'Istituto di scienze, lettere ed arti e dalla città di Venezia. — Maggio 1865.

Abbiamo detto a suo tempo come il nostro Istituto di scienze, lettere ed arti s'accomunasse a Firenze ed alle altre città d'Italia e d'Europa nel festeggiare il sesto Centenario di Dante, ad esso dedicando una delle sue adunanze, « riserbata tutta a celebrarne con opportune letture la venerata memoria », e in quella inaugurandone il busto, stupenda opera del cav. Pietro Zandomeneghi, condotta a spese del Comune di Venezia e da questo donata al Panteon veneto.

L'adunanza, che diremo dantesca, dell'Istituto fu tenuta il 21 maggio, e i discorsi lettivi, dopo le parole d'esordio del m. e. prof. Domenico Turazza, furono i seguenti: *Delle relazioni tra la vita d'esilio di Dante Allighieri e la composizione del sacro poema*, del m. e. prof. Serafino Raffaele Minich; e *Dante e le arti belle*, del m. e. prof. Michelangelo Asson: discorsi dottissimi, giustamente applauditi, e che vie meglio chiarirono ne' lor autori quell'amore vivissimo del sovrano poeta e quello studio profondo del suo divino poema, di cui già diedero altri splendidi saggi. Que' discorsi vennero stampati naturalmente negli *Atti* dell'Istituto; ma egli ebbe il felice pensiero di raccoglierli anche in separata edizione, della quale affidò l'incarico alle officine dell'Antonelli. E l'edizione a quelle officine fa onore, perchè magnifica veramente e degna in tutto del soggetto e dell'occasione; oltre che va adorna d'una fotografia del soprallodato busto di Dante, del Zandomeneghi, eseguita dal Perini, e perfettamente riuscita.

E noi godiamo nell'annunziare tal libro, come suggello e documento della nobil festa, con cui l'altissimo poeta fu onorato a Venezia.

Società veneta promotrice di belle arti.

La Società veneta promotrice apre, col giorno 1.° luglio p. v., la Esposizione permanente degli oggetti di belle arti nelle sale del Palazzo Mocenigo a S. Benedetto, anagr. N. 3980.

La Presidenza invita pertanto tutti gli artisti così nazionali che esteri, i quali vogliono onorare colle loro opere la Esposizione medesima, ad inviarle al Palazzo predetto, possibilmente in tempo, perchè sieno collocate a sito pel giorno dell'apertura.

Del pari, avverte i sigg. Socii che, principiando dal 19 corr. in avanti, e dalle ore 2 alle 4 pom. di ogni giorno, potranno ricuperare presso la Segreteria (con quel giorno trasportata nel Palazzo della Esposizione) il viglietto d'ingresso gratuito, verso esibizione dello scontro, ad essi già consegnato.

Venezia, 12 giugno 1865.

Il Presidente, Nicolò Papadopoli.
Il Segret. provv., Dom. dott. Fadiga.

663

Alla onorevole Direzione della Società veneta per seme-bachi **G. A. Baffo e C.i** in Venezia.

A pag. 261 dell'unto Bullettino è reso conto dell'esito dei due cartoni seme-bachi del Giappone (*), che, per mezzo del sig. dott. G. L. Pecile, codesta commendevole Società già nel passato febbraio presentava in dono all'Associazione agraria friulana.

Quei cenni confermando una lode ben dovuta, e potendo in pari tempo tornare ad incoraggiamento della Società medesima, non si è esitato a renderli di pubblica ragione; e però, nel mentre si confida che essi sieno per riuscirle graditi, le si esprimono le più sincere gratulazioni.

Udine, 31 maggio 1865.

In nome della Presidenza dell'Associazione agraria friulana,
Il Segretario, L. Morgante.

(*) Uno originario e l'altro di riprodotto nel passato anno.

634

Elenco delle contravvenzioni, scoperte e punite dalla Congregazione municipale della R. città di Venezia, nei mesi di aprile e maggio 1865.

Sanità. — Per contravvenzioni in genere alle discipline sui cani (Con avvertenza che i cani accalappiati furono N. 66, dei quali se ne uccisero N. 58, essendo stati gli altri ricuperati dai loro proprietarii.)	N. 77
Erbaggi guasti, commestibili e bibite malsane	» 25
Annona. — Per mancanza di cartelli e difetto di peso nei generi posti in vendita	» 30
Fabbriche ed ornato. — Lavori eseguiti senza licenza municipale	» 9
Polizia stradale. — Per gettiti, immondizie depositate, ingombri stradali	» 69
Osservanza delle feste. — Per contravvenzioni alle discipline relative	» 6
Licenze politiche. — Contravvenzioni alle discipline relative	» 64
Incendii. — Contravvenzioni al relativo Regolamento	» 31
Traghetti. — Per inosservanza delle discipline, escluse quelle punite dalle rispettive Banche	» 86
Totale	N. 397

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 *giugno.*

In mercanzie seguita sempre eguale andamento, con sostegno, massime negli olii di oliva, sebbene scarse apparisceno le transazioni di Piazza; le maggiori ricerche vengono dall'interno, ed ancora assai vive negli olii di cotone, anche per locale consumo. L'inerzia assoluta sta per le granaglie, e poca attività ben anco nei coloniali, di cui fermi il dettaglio ne mantiene i prezzi. La fiera di Padova mantenne, anzi accrebbe può dirsi, anche in quest'anno, l'ordinaria concorrenza, ma finora poco o nulla s'è parlato d'affari, mancando affatto la speculazione nelle granaglie. Prezzi esagerati mantennero i bozzoli, perchè assai pochi se ne raccolsero.

Le valute rimasero inalterate con qualche maggiore domanda nelle d'oro giuste; le Banconote pure vennero molto richieste per sino a 93 ½, e mancavano; i prestiti nominalmente tenuti egualmente, ma non domandati; disposizione a ribasso ieri anche maggiore, dopo il telegrafo di Vienna coi corsi della giornata. (A. S.)

PORTATA.

Il 12 giugno. Arrivati:

Da *Sunderland*, partito il 10 aprile, barck ingl. *Merry Monarch*, di tonn. 334, cap. Stewart C., con 530 tonn. carbon foss., racc., all'ordine.

Da *Monopoli*, pielego austr. *Italia*, di tonn. 46, patr. Busetto G. M., con 75 col. olio d'oliva, racc. a De Martini.

Da *Stagno* e *Gravosa*, pielego austr. *Scoglio dello scarpello* di tonn. 27, patr. Cassiani T., con 20 bot. olio d'oliva, all'ordine.

Da *Marsiglia* partito il 5 aprile brig. austr. *Tonin S.*, di tonn. 285, cap. Scarpa A., con 75 col. petrolio, 1 col. meazzo, 5160 sac. calce idrau., 5720 mattoni cotti, 4 cas. ferrofuso, 13 cas. lanterne pel gaz, 2 sac. cocciniglia, 15 cas. vini, 5 bot. tubi piombo, 15 bot. cardoni, all'ordine, racc. a Malabotich G.

Da *Rodi*, pielego napol. *Mater Dei*, di tonn. 20, patr. Petrisino M., con 25 col. olio, 3 cas. agrumi, 1 part. carrube, racc. ai frat. Ortis.

Da *Bari*, pielego napol. *Madonna del Rosario*, di tonn. 51, patr. Violante A., con 81 col. olio, 5 sac. mandorle, 1 part. pasta di frumento, racc., all'ordine.

Da *Rogosnizza*, pielego austr. *S. Nicolò*, di tonn. 24, patr. Franich A., con 18 col. vino com., 2 bot. olio d'oliva, all'ordine.

Da *Traù*, pielego austr. *Mentore*, di tonn. 31, patr. Xixach F., con 18 col. olio d'oliva, all'ordine.

Spediti:

Per *Fiume*, pielego austr. *S. Apollinare*, di tonn. 41, patr. Milohnich G., con 848 staia granone, 50 sac. farina bianc.

Per *Trieste*, piro-scafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Craglietto A. M., con 15 col. riso, 2 cas. stearina, 2 col. carta, 20 col. vino, 1 cas. berrette, 1 col. cuoio, 13 col. conterie, 244 col. verdura, 9 cas. cera lav., 12 col. manifatt. ed altre merci diverse.

Per *Fianona*, pielego austr. *S. Bernando*, di tonn. 26, patr. Nicolich G., con 8 staia grano.

Per *Cefalonia*, pielego austr. *Cipro*, di tonn. 127, patr. Moretti L., con 10727 fili legname in sorte, 25 cas. lastre di vetro, 1 cas. cera, 14 col. chiodi, 7 sac. riso, 4 col. cordaggi, 4 cas. terraglie ord., 6 col. vetrami, 1 col. carta, 25 maz. e 5 risme detta, 1 bar. lastre di piombo, 1 col. caravella, 1 bar. incenso, 20 mast. pece, 3000 pietre cotte, 1 col. rame lavor. ed altre merci div.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 13 *giugno*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Città	Scad.	Prezzo	Sc.	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2½	74 90
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3	85 55
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 85
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4½	84 40
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 85
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	—
Costant.	»	» 100 p. turche	-	—
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 85
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3½	84 45
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	3	— —
Lisbona	»	» 1000 reis	5	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	3½	10 09
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 90
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	— —
Parigi	»	» 100 franchi	3	40 18
Roma	»	» 100 scudi	6	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	5	— —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.	F. S.
Prestito 1859	» — —	» — —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una	» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una	» — —	» — —
Sconto	» 4 ½	» — —
Corso medio della Banconote corrispondente a f. 107:52 p. 100 fior. d'argento.	» 93 —	» — —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 04
Zecchini imp.	4 76
» in sorte	— —
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08½
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 90
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	2 15
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	[illegible]
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 10 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	[illegible]
Zecchini imp.	4 63
Sovrane	13 75
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 90
» 10 »	3 95
Doppie di Genova	31 75

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 13 *giugno.*

Arrivati da Vienna i signori: am Ende Gustavo, giudice a Danzica, alla Stella d'oro. — *Da Verona*: Sulzer Alberto, negoz. di Winterthur, al San Marco. — *Da Padova*: Chambers Elinor, possid. ingl., alla Belle-Vue. — Menssing Edoardo, possid. di Hâvre, da Danieli. — Baier J. S., cap. irlandese, all'Europa. — Carleton W., eccles. ingl., all'Europa. — *Da Trieste*: Staffenberg J., poss. ungh., da Danieli. — Thon C., poss. di Eisenach, da Danieli. — Forkel P., poss. di Coburgo, da Danieli. — Hénar Enrico, all'Europa. - Hémar Alberto, all'Europa, - Esquirol Paolo, all'Europa. - Marchand Amadeo, all'Europa, tutti quattro poss. franc. — *Da Firenze*: Philipson Alessandro, poss. a Firenze, al San Marco. — *Da Milano*: Howary Guglielmo, possid. ingl., da Danieli. — De Sehan Gurey Milania, poss. russa, da Danieli. — Livoli Angelo, poss. fiorentino, all'Europa. — Lauciani Salvatore, poss. romano, all'Europa. — Theodorini Teodoro, poss. di Valacchia, all'Europa.

Partiti per Vienna i signori: Di Roccagiovine, marchese, franc. — *Per Verona*: Johnson Edgardo, poss. ingl. — De Biefre, poss. belgio. — Tagliaferro Girolamo, poss. di Malta. — Cartier Rodolfo, poss. a Genova. — Hudson Holly Guglielmo, poss. amer. — *Per Padova*: Zaporta Manuele, poss. spagnuolo. — Isolani co. Giulio, - Fanti Filippo, ambi poss. bolognesi. — *Per Bolzano*: De Kostin Giovanni, poss. vienn. — *Per Trieste*: Maslokowez Costantino, - Svientorgentski Stanislao, ambi poss. russi. — Schoeller Evaldo, possid. pruss. — *Per Lecco*: Brazil Francesco Filippo, poss. franc. — *Per Milano*: Mitchell W. R., poss. ingl. — Thuion Nicola, capit. olandese. — Smat G. Giorgio, possid. a Lucca. — Gaebler dott. Ernesto, possid. pruss. — Vallan Giovanni, poss. romano. — Magdelain Giulio, - Dejoux Edmondo, - Courtois Enrico, tutti tre negoz. franc. — De Avensanno Gioachino, possid. genovese. — Campbell Blyrtswood, tenente colonnello ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 13 giugno	Arrivati	1620
	Partiti	1840

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 13 giugno	[illegible]	117
	[illegible]	72

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

L'11, 12, 13 e 14 in *S. Pietro apostolo.*
Il 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22 e 23 in *S. Giuseppe di Castello*,
e nel 15 pure al *SS. Nome di Gesù*,
nel 18 in *S. Pietro apostolo*,
in *S. Jacopo apostolo*, vulgo dall'*Orio*,
e in *SS. Maria e Donato di Murano*,
e nel 23 in *S. Paolo apostolo* e in *S. Giuseppe di Murano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 *giugno.* — Gasparini Giovanni, fu Giuseppe, di anni 71. — Mori Eugenia, nub., di Giovanni, di 21, cucitrice. — Totale N. 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 13 giugno 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
13 giugno - 6 a.	342‴,30	—°,—	—°,—	—	Quasi sereno	E.³		6 ant. —°
2 p.	341 ,00	—,—	—,—	—	Nubi sparse	S. S. E.¹		6 pom. —
10 p.	340 ,40	—,—	—,—	—	Sereno	S. S. E.		

Dalle 6 ant. del 13 giugno alle 6 a. del 14: Temp. mass. —°,— ; min. —°,—
Età della luna: giorni 20.
Fase: —

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Partenza.* — Impero d'Austria: *Consiglio dell'Impero; seduta del 31 maggio della Camera dei deputati. Autorizzazione. Disposizioni sui giuochi con estrazioni. Passaporti russi. Indirizzi ... Lincoln. I masnadieri de' Confini militari.* — Stato Pontificio: *nostro carteggio: l'inviato Vegezzi; Omer pascià; smentita; Accademia di religione cattolica; caso deplorabile; processo; risposta alla* Lettera di Roma: *notizie del brigantaggio, ec.* — Impero Ottomano: *notizie di Tunisi.* — Inghilterra: *lettera del conte Russell ai lordi commissarii dell'Ammiragliato.* — Francia: *viaggio dell'Imperatore. Trattato di commercio. Approvazione del bilancio rettificativo del 1865. Le relazioni della Francia con Marocco e Tunisi. Soggiorno di bastimenti da guerra separatisti ne' porti francesi.* — Germania. — America: *varie notizie.* — Notizie Recentissime. *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 303-M. III. (3. pubb.)

Avviso.

Di conformità all'articolo 11 delle Norme per l'effettuazione del Prestito lombardo-veneto 1859, pubblicate colla Notificazione 14 maggio 1859, N. 2421-P., della I. R. Luogotenenza in Venezia, si rende noto quanto segue:

I. Alle ore 12 meridiane del 1.° luglio p. v., nel solito locale della Loggetta a S. Marco in questa città, avrà luogo, alla presenza di apposita Commissione, la quarta estrazione di una delle residue 22 Serie delle Obbligazioni del Prestito suddetto.

II. La restituzione dei capitali, corrispondenti alla Serie estratta, avrà principio col giorno 1.° gennaio 1866, e si effettuerà nel luogo stesso, ove si troveranno in corso di pagamento gl'interessi relativi.

III. Riguardo però a quelle Obbligazioni, il cui capitale dovrebbe essere restituito a Francofort sul Meno giusta la clausola di assegnamento apposta alle stesse, è in facoltà delle parti, ove il desiderassero, di ottenere il pagamento del capitale presso l'I. R. Cassa del Monte veneto, semprechè ne venga fatta a questa Prefettura analoga domanda in iscritto, con la unione delle Obbligazioni, non più tardi del 1.° dicembre 1865.

IV. Dopo il giorno della estrazione, non si farà più luogo ad alcun concambio nè ad alcuna trascrizione o trasporto di pagamento delle Obbligazioni della Serie estratta.

Dall'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia 8 giugno 1865.

N. 2815.

I. R. DIREZIONE DELLE POSTE LOMB. - VENETE.

Avviso.

Attesi i cambiamenti attivatisi col giorno 1.° corrente negli Orarii per talune corse di ferrovia, anticipando *alle ore* 8.14 *ant.* il transito da Tavarnelle del convoglio N. 14 Verona-Venezia ed oltre; *la Messaggeria postale da Recoaro a Vicenza*, onde poter influirvi a Tavarnelle, dal giorno 16 corrente al 31 agosto p. f., si staccherà da Recoaro *alle ore* 4 1/2 *ant.* anzichè alle ore 5, come fu annunciato coll'Avviso 30 maggio scorso, N. 2362.

Venezia, 12 giugno 1865.
L' I. R. Direttore, BERGER.

N. 11037. AVVISO. (3. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Dispaccio 24 aprile p. p., numero 19272-417 dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, reso noto col Decreto prefettizio 4 maggio corr., N. 7603-1393, presso questa I. R. Intendenza, si terrà un secondo esperimento di pubblica asta per la vendita, sotto riserva di approvazione Superiore, delle realità camerali componenti il Feudo Franco, e precisamente dei beni seguenti, sul dato ribassato sotto indicato.

Fabbricato con chiesa e varii corpi di terreno al Piatton di S. Zeno di Cerea nel Distretto di Sanguinetto, nel censo stabile descritto ai NN. mappali 431, a 433, 427, a 524, a 527, 528 a 529, 530, 554, b 555, 556, 557, 558, 559 b 560, 854, 855, di pertiche cens. complessive 210-29 colla rendita cens. in complesso di lire 876:85 sotto le già pubblicate condizioni.

L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 20 giugno corrente dalle ore 10 ant. alle 3 pom., sul dato fiscale di fior. 10,500 valuta austr.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 9 giugno, N. 130.)

Il dato fiscale, come sopra si disse, è di fior. 10,000.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 1.° giugno 1865.
Per l'I. R. Consigl. Superiore di finanza, Intendente,
L. BACCO, Aggiunto.

N. 522. AVVISO. (3. pubb.)

Nel giorno 1.° p. v. luglio alle ore 10 di mattina, nel solito locale delle Aste, sarà tenuta asta pubblica per deliberare al maggior offerente lotto per lotto alcuni mobili vecchi, o parti e civanzi di mobili, ed una vecchia stufa di ghisa esistenti nella soffitta di questa Sezione civile, verso pronto pagamento, avvertiti gli aspiranti che restano a loro carico le spese pel trasporto degli oggetti acquistati, da ispezionarsi nella soffitta stessa.

Ciocchè si porta a pubblica notizia.
Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale.
Venezia, 30 maggio 1865.
VENTURI.

AVVISO. (1. pubb.)

Dall'I. R. Farmacia militare di guarnigione in Venezia, si deduce a pubblica notizia, che per ordine dell'I. R. Direzione dei medicinali militari di Vienna in data 24 maggio anno corr., si terrà presso la suddetta Farmacia, posta nell'I. R. Ospitale militare di Santa Chiara, un'asta in via d'offerte, per la fornitura di 13,600 funti di Vienna amandorle dolci, e 200 funti pure di Vienna amandorle amare, occorribili per l'anno solare 1866.

Le offerte e le relative mostre col deposito del 10 per % qual cauzione, debbono essere inoltrate a questa Farmacia, non più tardi del giorno 27 giugno 1865 fino alle ore 12 merid., suggellate, ed i prezzi notati, tanto in cifra che in iscritto in valuta austr.

Funti di Vienna 13,600 amandorle dolci; deposito in v. a. fior. 696:32.

Funti di Vienna 200 amandorle amare; deposito in v. a. fior. 11:20.

Le condizioni per le qualità che richiedonsi, sono ostensibili presso la sunnominata Farmacia dalle ore 9 antim. alle ore 4 pom. di ciascun giorno.

Venezia, 6 giugno 1865.

N. 6011. AVVISO. (1. pubb.)

Inerentemente alla Notificazione dell'I. R. Prefettura delle finanze lomb.-venete, 28 marzo 1865, N. 5446, va col giorno 30 andante a scadere la II. rata prediale 1865 per le imposte ordinarie e straordinarie, le quali in complesso danno il carato di carico di soldi 3,505.342 per ogni lira di rendita.

Colla stessa rata scade inoltre il terzo dei 5 quoti della sovraimposta a favore del fondo territoriale, a mente della luogotenenziale Notificazione 4 novembre 1864, N. 29045, la quale a carico dell'estimo corrisponde a soldi 0,7964 per ogni lira di rendita.

Il carico che ne deriva ai censiti di questa provincia pei detti titoli per ogni lira d'estimo, sta dettagliato nella Tabella *A*.

Colla rata suddetta scade anche il terzo quoto delle sovraimposte comunali 1865, giusta la Tabella *B*.

Finalmente colla II rata prediale suddetta scade la II delle 44 rate trimestrali a carico dei censiti dei Comuni già componenti il Cantone di Portogruaro, giusta ministeriale Dispaccio 29 novembre 1864, N. 35182 reso noto coll'apposito Avviso delegatizio N. 2964, 15 marzo a. c.

Si avvisano quindi i singoli contribuenti di sodisfare in tempo utile i carichi loro attribuiti nelle Casse degli Esattori comunali sottoindicati, che verseranno alle solite scadenze la tangente loro data in iscossa colla rata suddetta in quella del Ricevitore provinciale, gestita dal sig. cav. Luigi Trezza, rappresentato dal sig. Michele Bertoldi.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 4 giugno 1865.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., cav. DE PIOMBAZZI.

(Seguono le due Tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati generali di caricamento operante nella II. rata 1865 scadente col 30 giugno 1865 nella prov. di Venezia per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la provincia ascende a L. 6,151,877:39; la seconda riassuntiva a Comune per Comune delle aliquote generali e speciali di caricamento operante nella II. rata suddetta scadente col 30 giugno 1865 per ogni lira di rendita censuaria.)

N. 4776. AVVISO. (1. pubb.)

All'oggetto di prevenire eventuali contestazioni quanto ai mezzi di trasporto per le fonti minerali di Recoaro, si determina:

1. I vetturali che intendono prestarsi al trasporto di persone da Vicenza, Tavernelle o Montebello a Recoaro e viceversa, dovranno essere muniti di apposita licenza dagli II. RR. Ufficii di Polizia in Vicenza o Recoaro, od anche dall'I. R. Commissariato distrettuale in Lonigo o Valdagno.

2. Ogni veicolo dovrà portare il numero della corrispondente licenza, che il concessionario dovrà esibire ad ogni richiesta.

3. I vetturali sono obbligati di prestarsi dietro ricerca ai prezzi indicati nella tabella qui in calce.

4. Contravvenendo alle presenti discipline, o non osservando un conveniente contegno, incorreranno nella multa da fiorini uno a fiorini venti, o nell'arresto da ore sei a giorni quattro, giusta il disposto della ministeriale Ordinanza 25 aprile 1854.

5. Eventuali reclami si dirigeranno con indicazione del numero del veicolo agli II. RR. Ufficii di Polizia e Commissariati distrettuali, nonchè ai deputati politici ed agli incaricati della sorveglianza delle Stazioni ferroviarie.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 9 maggio 1865.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

TARIFFA.

Dalle Stazioni ferroviarie di:

Vicenza a Recoaro, con carrozza a 2 cavalli fior. 8, con carrozza ad 1 cavallo fior. 5;

Tavernelle a Recoaro con carrozza a 2 cavalli fior. 7, con carrozza ad 1 cavallo fior. 4:50;

Montebello a Recoaro con carrozza a 2 cavalli fior. 8, con carrozza ad 1 cavallo fior. 5;

Da Recoaro alle Stazioni ferroviarie di:

Vicenza con carrozza a 2 cavalli fior. 6, con carrozza ad 1 cavallo fior. 4;

Tavarnelle con carrozza a 2 cavalli fior. 5:50, con carrozza ad 1 cavallo fior. 3:50;

Montebello con carrozza a 2 cavalli fior. 6, con carrozza ad 1 cavallo fior. 4.

Avvertenze.

Pagando i prezzi suesposti, restano ad esclusivo uso del forestiere tutte le piazze interne ed esterne della carrozza da lui noleggiata.

In conseguenza senza l'assenso del forestiere, il vetturale non potrà disporre delle piazze non occupate.

Non vi è obbligo di mancia, nè spetta al vetturale compenso di sorta per il bagaglio.

La presente tariffa è operativa per la stagione di cura soltanto, ossia dal 15 giugno a tutto 15 settembre anno corr.

N. 432. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Rimasto disponibile un posto di scrittore presso l'I. R. Archivio notarile di Vicenza, coll'annuo soldo di fior. 321:84 v. a., vengono avvertiti quelli che intendessero aspirarvi di far pervenire, col tramite di legge, a questa Presidenza le loro suppliche debitamente corredate, al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nel foglio uffiziale della Gazzetta di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulla dichiarazione di parentela od affinità con impiegati addetti allo stesso Archivio, e coi notai della provincia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Trib. prov.,
Vicenza, 8 giugno 1865.
Il Presidente, ZADRA.

N. 10252. CIRCOLARE. (3. pubb.)

La circolare, 15 luglio 1864, N. 10252 pell'arresto di Ferdinando Daniele Franzolin, pubblicata in questa Gazzetta Uffiziale dei di 30 luglio 1 e 2 agosto, è posta fuori di vigore, essendosi il Franzolin presentato alle carceri.

In nome dell I. R. Tribunale prov.,
Padova, 28 maggio 1865.
Il Consigliere inquirente, POGNICI.

AVVISI DIVERSI.

N. 1857. 617

L' I. R. Commissariato distrettuale di Ostiglia

AVVISA:

In seguito a deliberazione 12 ottobre 1864, N. 4205 dell'eccelsa Congregazione centrale lombardo-veneta, con cui aderì alla domanda del Comune di Ostiglia di essere elevato a Comune di terzo rango con Ufficio proprio, si apre il concorso ai posti:

di Segretario coll'annuo onorario di fior. 350.
di Scrittore " " " 200.

Le istanze verranno presesentate a tutto il 6 luglio prossimo venturo al protocollo di quest'I. R. Commissariato distrettuale, coi documenti

PEL SEGRETARIO

a) Certificato di nascita, e di sudditanza,
b) Patente d'idoneità;
c) Attestato degli studii percorsi, e prove degli impieghi sostenuti.

PER LO SCRITTORE

I certificati come sopra ad *a* e *c*, e comproverà inoltre di avere una buona calligrafia.

Le nomine spettano al Consiglio, salva la superiore approvazione.

Ostiglia 5 giugno 1865.
L' I. R. Commissario distrettuale, ARTIOLI.

566

CEMENTO IDRAULICO

di Steinbrück

esperimentato in ogni specie di costruzioni

COLLO STESSO SUCCESSO

ottenuto dal rinomato

CEMENTO PORTLAND.

Deposito principale:

presso **Leopoldo Paternolli**, in *Venezia*,
e per lui
» **Antonio Trapolin**, *Padova*.
» **Davide Grassi**, *Vicenza*.
» **Giuseppe Bula** e **Comp.**, *Verona*.
» **Lelio Segrè**, *Mantova*.
» **F. F. De Luca**, *Treviso*.
» **Ang. Schilleo**, di Ceneda, p. *Conegliano*.
» **Giuseppe Parisio**, *Udine*.

Le relative istruzioni sul modo d'applicazione, sul prezzo, ed altre condizioni, si potranno rilevare dalle or menzionate Ditte.

567

Dovendo l'inquilino della sala in 2.° piano del Palazzo Manin a S. Salvatore sgombrarla da quadri, procederà alla loro vendita per trattativa, dal 1.° a tutto giugno corr. Egli quindi invita gli applicanti a recarsi in detta sala, in ogni giorno, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per le trattative, e vendita, a modicissimi prezzi. Sarà reso ostensibile un catalogo del soggetto e degli autori nazionali ed esteri, i nomi de'quali furono imposti, e confermati da onesti artisti, e conoscitori, cosa che potrà essere da' concorrenti conosciuta.

639

I. R. Priv. Società Delle Ferrovie Meridionali.

Apertura della

LINEA FERROVIARIA

AGRAM - KARLSTADT.

Col 1.° giugno 1865 verrà aperta pel servizio passaggieri e merci la linea ferroviaria Agram-Karlstadt, colle Stazioni di JASKA e KARLSTADT, per la quale verrà attivato un treno misto giornaliero, in ambe le direzioni in corrispondenza al treno misto della linea Steinbrück-Sissek, e ciò col seguente ORARIO:

da KARLSTADT ad AGRAM.

KARLSTADT	partenza	ore 5.35	ant.
JASKA	"	" 6.28	"
AGRAM	arrivo	" 7.37	"

da AGRAM a KARLSTADT.

AGRAM	partenza	ore 7.45	pom.
JASKA	"	" 9.04	"
KARLSTADT	arrivo	" 9.47	"

Gli orarii di tutte le linee della Società si possono rilevare dall'avviso in grande.

Il Regolamento dell'esercizio per la Südbahn è valevole anche per questa linea, come pure trovano anche applicazione per questa linea, assieme alle tariffe generali vigenti per tutte le linee della Società, anche quelle Tariffe speciali che sono valide per la linea croata.

Vienna, in maggio 1865.
LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

610

AI PIANISTI.

Il sottoscritto fabbricatore ed accordatore di pianoforti, dopo lunga esperienza di 16 anni acquistata nelle principali Fabbriche, si assume di mettere a nuovo, e di riparare ogni difetto manifestatosi in un qualunque pianoforte, sia questo prodotto da mala costruzione, o conseguenza del troppo uso, e vetustà, rimettendolo a nuovo, sia esso inglese, francese o di Germania, conservando scrupolosamente, se d'autore classico, il **timbro** e carattere di voce ch'aveva come nuovo, adoperando generi, sia in feltri come in pelli, delle migliori Fabbriche, onde poter garantire la riparazione, con documento che verrà rilasciato dal sottoscritto.

ANTONIO MARIACHER.
Parrocchia di S. Luca, Calle Redivo (detta delle Locande), N. 4523, Venezia.

630

Offerta di speculazione

IN VENEZIA

ALBERGO DA CEDERE

CON INVIAMENTO.

Dovendo il proprietario dell'**Hôtel Garni** a S. Marco in Merceria sotto l'Orologio, partire da questa città, e volendo cedere oltre che l'affittanza, in corso ancora per 4 anni, di fior. 660 all'anno, anche tutti i mobili, biancherie ecc., di cui è completamente ammobigliato, i quali oggetti sono stimati complessivamente in fior. 2305:50, per soli fior. 1600; invita quei signori, che volessero applicare, di rivolgersi al proprietario dell'Albergo stesso.

AL 1.° LUGLIO 1865

succede l'estrazione

della grande Lotteria

DEL

CREDITO MOBILIARE AUSTRIACO

con vincite vistose di fiorini

250,000, 200,000, 40,000, 20,000, 5,000, 2,000, 1,500 1,000, 400, 150.

I Viglietti di questa grande Lotteria si vendono tanto in **originale** al ristretto prezzo di giornata, quanto in **rate trimestrali, bimensili e mensili** a **fior. 13:50** v. a. la rata.

Si vendono anche **promesse**, col relativo bollo, a **fior. 3:50** v. a.

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Le Commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente; lettere e gruppi affrancati; programmi, ***gratis.*** 598

Revoca di mandato.

I nobili Policretti Vincenzo di Pordenone e Carlo di Medun dichiarano di revocare i mandati rilasciati al sig. Antonio fu Giovanni Mora di Sequals in data 18 febbraio 1861 N. 20, in atti del notaio dott. Alessandro Rubbazzer di Spilimbergo, e l'altro in data 10 dicembre 1864, privato per le liti riguardanti l'eredità del loro genitore nob. Antonio fu Francesco Policretti, per l'effetto che s'intenda cessato ogni incarico e facoltà al medesimo demandate; per cui gli affari relativi che venissero seco lui conclusi, s'intendano come non avvenuti per li mandanti fino da questo momento.

Spilimbergo 3 giugno 1865.

CARLO POLICRETTI.
628 VINCENZO POLICRETTI.

Per inattesa sopravvenienza, l'asta volontaria annunziata coi NN. 102 e 109 di questo giornale, pel giorno 19 dell'andante mese, qui nel Palazzo Tron a S. Eustachio, N. 1954, viene protratta, e con altro avviso verrà debitamente precisato il dì, in cui invece avrà luogo. 626

641

È APERTO

LO STABILIMENTO BAGNI

DOLCI, SALSI, MISTI E ZOLFORATI

NEL GRANDE ALBERGO VITTORIA

a S. Marco, in Frezzeria

al Ponte dei Barcaroli, N. 1820.

La **comodità dei locali**, totalmente riformati, la **ristrettezza dei prezzi**, minori a tutti gli altri Stabilimenti, fanno sperare l'onore d'un numeroso concorso.

583

A Levico presso Trento

verrà aperto col giorno 15 giugno a. c. lo STABILIMENTO dei Bagni ferruginoso-arsenicali, accresciuto di nuove stanze d'alloggio, e di ameni abbellimenti.

L'esercizio della Trattoria, e del Caffè venne assunto da novella qualificata persona, che fa ripromettere ai Signori concorrenti ogni convenienza nei prezzi, ed un trattamento in genere sodisfacente.

ACQUA

solforosa raineriana euganea

Rinomatissima ormai per le numerose e stabili guarigioni, per cui torna inutile ripetere quanto su di essa veniva pubblicato negli anni decorsi.

Quest'acqua è sicuro rimedio contro le malattie di petto, tisi incipienti, in quelle della membrana mucosa, degl intestini, vie orinarie, contro la scrofola, e contro gl'incomodi uterini.

Si vende in bottiglie chiuse a cera lacca (e per quest'anno color verde oscuro) portanti in rilievo la scritta: **Acqua solforosa, anno 1865.**

DEPOSITI PRINCIPALI. *Padova*: Farmacia Lois; — ***Venezia:*** Farmacia **Pozzetto** al Ponte dei Baretteri, e Farmacia **Orazio** e **Giovanni fratelli Bertolini**; — *Vicenza*: Valeri; — *Verona*: Chignato; — *Treviso*: Zanini; — *Rovigo*: Diego; — *Monselice*: Priaro — *Mantova*: Bianchi; *Brescia*: — Rossi; — *Bergamo*: Ruspini; — *Milano*: Zanetti; — *Trento*: Santoni; — *Udine*: Fabris e Filippuzzi; — *Trieste*: Zanetti e Pozzetto; — *Capo d'Istria*: Dalise; — *Rovigno*: Angelini; — *Gorizia*: Pontoni; *Adria*: Squarcina; — ed in tutte le principali Farmacie d'Italia e della Monarchia austriaca. 549

1180

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO

IN TRIESTE.

IL MEDICO PIU' SICURO.

(Dall'*Osservatore Triestino.*)

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, ch'essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii: ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'**unguento** sia strofinato nelle località dell'arnione almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, e correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra o i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconvenienti coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura per tutte quelle malattie che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Infreddamento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono al prezzo di fiorini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello stabilimento centrale del detto professore, 224 Strand, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SIROPPO DI RAFANO IODATO
GRIMAULT E C.^A FARMACISTI A PARIGI

Il più potente depurativo vegetale conosciuto, il più efficace modificatore degli umori ed il miglior succedaneo dell'Olio di fegato di merluzzo, secondo il parere di tutte le Facoltà, è il **Siroppo di rafano iodato** dei sigg. Grimault e Comp., farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone. Chiedete il programma di questo eccellente medicamento! Vedrete i più onorifici attestati dei primi medici di Parigi. Mediante l'uso di questo Siroppo, potete essere certi di guarire o di modificare le affezioni di petto le più gravi; di distruggere nei bambini, anche i più teneri ed i più delicati, il germe di [illegible] scrofolose; l'indurimento delle ghiandole [illegible] pallore, la flaccidità delle carni e la debolezza [illegible] stituzione faranno posto alla sanità, al vigore e [illegible] l'appetito. Le persone che abbiano acrimonie [illegible] vizi nel sangue, malattie cutanee, ulceri, e [illegible] provenienti da malattie segrete, otterranno [illegible] un sollievo immediato; per verità non v'ha [illegible] Salsapariglia, la cui combinazione vegetale possa paragonarsi a quella del **Siroppo di rafano iodato.** Prezzo: fr. **4:50.**

SPECIALITA' DE BERNARDINI.

(effetti garantiti.)

L'iniezione Balsamico-Profilatica guarisce radicalmente in uno o due giorni le **blenoragie** incipienti e inveterate, senza causare il minimo inconveniente al fisico e senza l'uso dei medicamenti interni. Preserva dagli effetti del contagio.

SPECIALITA' DE BERNARDINI

(effetti garantiti.)

nuovo ROB antisifilitico jodurato

vero rigeneratore del sangue

preparato a base di Salsapariglia, e con i nuovi [illegible] di chimico-farmaceutici; espelle radicalmente tutti [illegible] **umori sifilitici e cronici,** cioè: **mucosi, linfatici, biliosi, erpetici, podagrici** ecc. e per conseguenza guarisce prodigiosamente gli **scoli recenti o inveterati,** la **rachite,** i **tumori,** le **pustole,** le **scrofole,** i **mali cutanei,** le **piaghe,** l'**erpete,** ed i ribelli **mali degli occhi,** di **orecchie,** delle **articolazioni,** delle **ossa** ecc. Per ogni persona stata affetta ancorchè leggermente dalle suddette malattie è prudenza [illegible] almeno di due bottiglie di questo prezioso farmaco.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*, Farmacia del **dott. Zampironi** a S. Moisè; *Padova*, Cornelio; *Vicenza*, Bellino Valeri; *Verona*, Frinzi; *Legnago*, G. Valeri; *Bassano*, Chemin; *Treviso*, Bindoni; *Udine*, Filipuzzi; *Trento*, Gioppi; *Belluno*, Locatelli; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, Varaschini; *Mantova*, Rigatelli.

DA VENDERSI

per 12,000 fiorini un bel

CASINO DI VILLEGGIATURA

Avente tutte le comodità, con oratorio, situato a Noventa, strada Noventana, con annessovi terreno, brolo, arborato, vitato, con gelsi, brolo, boschetto, collina, orto, giardino, ecc. Chi volesse applicarvi si rivolga al proprietario in Padova, via Sant'Agata, N. 19[illegible]

Specifici del dott. Fr. Köller di Gratz

(con autorizzazione dell'eccelsa Luogotenenza in Gratz d. 31 luglio 1862, N. 13117.)

Depurativo del sangue in forma di sciroppo, di tè e di cidelle

efficacissimo nelle *indigestioni*, *inappetenza*, *irregolare evacuazione*, *stitichezza*, nelle *affezioni gastriche*, [illegible] *gestioni cerebrali*, *vertigini*, *inclinazione all'apoplessia* (mezzi dei più sicuri), nelle *congestioni polmonari*, [illegible] *palpitazione di cuore*, nell'*ipertrofia* ed *indurimento* di tutti gli organi glandulari, p. e. della milza, del fegato [illegible] nelle *febbri intermittenti* ostinate, *itterizia*, *idropisia*, *scrofolosi*, *tisi*, *tubercolosi*, *flusso bianco*, [illegible] *zioni gastriche e reumatismi* anche cronici, nelle *malattie cutanee e nervose*: *ipocondria*, *isterismo*, [illegible] forti *accessi nervosi*, nei *tumori cronici*, nelle *fratture ed altre lesioni*, che ostinatamente resistono a tutti [illegible] zi esterni.

Lo Sciroppo consiste di un estratto di sostanze vegetali innocue, d'azione blanda, che può esser amministrato tanto ai lattanti, quanto ai vecchi ed ammalati i più deboli ed i più irritabili, senza il minimo pericolo, bensì con grandissimo vantaggio.

Il tè consiste pure di sostanze vegetali, è però d'un'azione più sollecita e forte, quindi commendevole principalmente per persone adulte e di forte complessione.

Le Cidelle depurative del sangue, consistono di sostanze puramente vegetali; furono preparate sotto questa forma onde renderne più facile l'uso alle persone contrarie alle medicine.

Astringente in forma di sciroppo e cidelle

efficacissimo pei flussi di ventre, diarree, epidemie ecc. ecc.

Agente commissionato il sig. **Eugenio Hattinger** di **Trieste.**

DEPOSITO PRINCIPALE ed esclusiva vendita per l'Illirico, Grecia e Levante, presso il sig. **C. Zanetti** di **Trieste.**

DEPOSITI FILIALI: **in Venezia deposito unico Farmacia Gozzo a S. M. Formosa** — *Udine* da A. Fabris. — *Verona* da D. Scudellari. — *Treviso* da Zanetti. — *Padova* da L. Cornelio. — [illegible] B. Valeri. — *Pola* Wassermann. — *Fiume* G. Prodam. — *Rovereto* Zanella.

NB. — Gli opuscoli trovansi vendibili nella libreria **Schubart** e **Dase** a soldi **10.**

Una bottiglia di **sciroppo depurativo**		F.	1.50
Un pacco di **tè** grande	detto	"	1.30
detto piccolo	detto	"	—.75
Una scatola **cidelle** grande, N. 1 a f. 2.50, N. 2 a		"	2.70
detta piccola, " 1 " 1.25, " 2 a		"	1.35
Una bottiglia piccola di **sciroppo astringente**		"	—.60
Una scatola grande **cidelle**	detto	"	2.—
detta piccola detto	detto	"	1.—

560

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2190. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 21 e 28 giugno e 5 luglio pp. vv., dalle ore 10 alle 2 pom., nel locale di residenza di questa I. R. Pretura innanzi apposita Commissione si verificheranno esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti, ed alle condizioni sotto esposte, e ciò in seguito ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Finanza di Padova, in confronto di Pietro Toffanin fu Angelo di Cartura, per pagamento di fior. 93:06:5 ed interessi, per tasse d'immediata esazione.

Immobili da subastarsi.

In Distretto di Conselve, Comune censuario di Cartura.

Fondo arativo arborato vitato al mappale N. 707, della superficie di pertiche cens. 11.75, colla rend. cens. di a. L. 52:58, ora in proprietà di Giacomo Moschini fu Marc'Antonio.

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 52:88, importa fiorini 462:70 di n. valuta a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento, pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,
Conselve, 22 maggio 1865.
Il Pretore, SALVIOLI.

N. 6642. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cividale, in appendice al proprio Editto 21 febbraio 1665, N. 201, inserito nei Supplimenti della Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 22, 23 e 29 marzo NN. 23, 24, 26, rende pubblicamente noto, che nei giorni 30 giugno e 7 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., seguiranno i secondi e terzi esperimenti di subasta lasciati deserti, alle condizioni di cui il precedente Editto per la vendita delle realità ivi descritte, meno quelle ai progressivi Numeri 10, 13, 17, 18, 20 deliberato nel primo esperimento tenutosi nel giorno 8 aprile decorso.

Ed il presente si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si pubblichi nell'Albo Pretoriale nei luoghi soliti della città e del Capocomune di Faedis.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 14 maggio 1865.
Il Pretore, ARMELLIN.

N. 5343. 2. pubb.

AVVISO.

Avvenuto componimento, dichiarasi chiuso il concorso dei creditori, aperto coll'Editto 16 agosto 1854, N. 8107, sulle sostanze del nob. Antonio q.m Pietro de Pilosio di Udine.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 26 maggio 1865.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 11287. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza del conte Luigi Rocchi, contro Regina Martinelli, vedova Durelli, si eseguirà presso questo Tribunale Mercantile l'asta dei seguenti crediti:

1.° Credito di a. L. 5000 di Regina Martinelli, vedova Durelli verso l'eredità del fu Agostino Durelli, dipendente dall'istromento 23 agosto 1842 in atti del Notaio Comincioli, garantito con suppegno sull'iscrizione ipotecaria presa sull'eredità stessa nel 9 maggio 1860 al N. 1873, eseguito nel 7 agosto 1860 al N. 2448.

2.° Credito di a. L. 2000 di Regina Martinelli, vedova Durelli verso Agostino Durelli del fu Agostino, dipendente dalla cambiale 10 novembre 1858, garantito con suppegno sulla prenotazione ipotecaria 3 maggio 1859 al N. 375 sopra 5/32 dell'eredità di Agostino Durelli, eseguito nel 28 novembre 1860 al N. 3050, alle seguenti

Condizioni.

L'asta sarà tenuta in due esperimenti, il primo a valor nominale ed il secondo a qualunque prezzo nei giorni 19 e 28 corr. mese, alle ore 11 ant.

Ogni oblatore dovrà depositare prima di fare l'offerta il decimo del valor nominale del credito, ed il deliberatario dovrà pagare immediatamente dopo la delibera il prezzo d'acquisto in pronti contanti moneta d'argento.

È dispensato dal deposito e dal pagamento del prezzo d'acquisto fino alla concorrenza del suo credito capitale di fior. 700, interessi e spese già liquidate il solo esecutante conte Rocchi, il quale dovrà versare [illegible] del Commissario giudiziale l'importo che eccede il suo [illegible] come sopra.

Si avverte che la [illegible] del credito di a. L. 5000 [illegible] indicato è controversa [illegible] tuttora la lite tra il sig. [illegible] sco contro la sig. Regina Martinelli, vedova Durelli e [illegible] tante conte Rocchi.

Locchè si affigga nei [illegible] luoghi, e per tre volte [illegible] sca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 2 giugno 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, [illegible]

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

(Segue il Supplimento, N. 61)

VENERDÌ 16 GIUGNO.

ANNO 1865. – N. 135.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono officiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali *devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato*.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel 1.° luglio, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia . . .	fior. 14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia .	» 18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di emanare il seguente Sovrano Autografo:

« Caro conte Zichy.

« Dacchè a quelle deplorabili circostanze, che M'indussero, a senso della Mia Risoluzione del 15 maggio 1861, e del Mio Autografo del 5 novembre 1861, a restringere provvisoriamente la sfera legale d'azione del Mio Consiglio di Luogotenenza d'Ungheria, come pure ad assegnare, in via di eccezione, ai Giudizii militari certe azioni punibili, dirette contro l'ordine pubblico e contro la sicurezza delle persone e delle proprietà, nel Mio Regno d'Ungheria, e finalmente ad estendere la giurisdizione penale degli stessi Giudizii agl'II. RR. impiegati civili dello Stato, agl'inservienti e alle guardie di finanza, cola impiegati, succedettero la generale tranquillità e l'ordine; e dacchè lo credo potermi attendere con sicurezza che tutte le eventuali macchinazioni, tendenti al ritorno di quelle circostanze, saranno mandate a vuoto dal buon senso della fedele popolazione del Mio Regno d'Ungheria, e dalla vigilanza delle Autorità, trovo di ristabilire nella sua piena estensione la sfera legale d'azione del Mio Consiglio di Luogotenenza d'Ungheria, temporariamente ristretta dal suddetto Mio Sovrano Autografo, di togliere l'attuale attività eccezionale de' Giudizii militari in Ungheria, attivati in seguito alle Mie suaccennate Risoluzioni, incominciando dal 1.° luglio p. v., e di rimettere nuovamente il giudizio delle azioni punibili, a quelli assegnate, a' Tribunali civili, i quali, relativamente alle azioni punibili commesse per mezzo della stampa, dovranno procedere secondo l'istruzione, che sarà da emanarsi a norma del progetto ⁄. che segue, quale appendice al Regolamento sulla stampa del 27 maggio 1852, che trovasi in vigore nel Mio Regno d'Ungheria, e alla quale lo impartisco col presente la Mia approvazione.

« In seguito a ciò, lo incarico contemporaneamente il Mio Ministro della guerra di significare a' rispettivi Giudizii militari di terminare possibilmente pel suddetto giorno tutte le procedure, pendenti presso di loro in forza della Mia Risoluzione del 15 maggio 1861, e del Mio Autografo del 5 novembre 1861, contro civili o guardie di finanza, e di rimettere poi in qualunque caso tutte le denunzie e le inquisizioni, che fossero rimaste inesaurite, alla Mia R. Tavola giudiziaria di Pest, la quale, secondo la qualità del caso, o dovrà trattarle essa stessa, o le rimetterà, a norma delle prescrizioni generali di competenza esistenti, a quelle Autorità giudiziarie, cui spettano per l'adatto trattamento d'ufficio.

« Per disimpegnare le incombenze spettanti al Direttorato *Causarum regalium*, da cui, come s'intende da sè, sono esclusi tutti gli affari camerali e civili, approvo l'istallazione del personale proposto, come trovasi portato nel preliminare dello Stato per l'anno 1865, e incarico la Mia Cancelleria ungherese di prendere le opportune misure per l'occupazione di tali posti, a norma del bisogno.

« Approvo inoltre che i così detti oggetti tabulari (processi, in cui la R. Tavola decide in prima istanza) vengano trattati presso la Mia R. Tavola giudiziaria, a senso del Mio Rescritto del 23 giugno 1864, in un Senato di otto giudici, almeno, e un presidente.

« Buda 8 giugno 1865.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere d'Appello, [illegible] la tasse, al consigliere del Tribunale pr[illegible] di Leitmeritz, Antonio Heber, in occasio[illegible] richiesta traslocazione nel ben meritato [illegible] riposo, in riconoscimento dei fedeli e d[illegible] servigi, da esso prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 5 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, ai sacerdoti del Capitolo di Admont, Bonifazio Lerieder, Umberto Rauscher, e Altmanno Freismuth; la croce d'oro del Merito al sacerdote di quel Capitolo, Lamberto Gröblinger; e la croce d'argento del Merito all'inserviente del Capitolo stesso, Francesco Singer, in riconoscimento dell'attività ed annegazione da loro dimostrata in un incendio ivi avvenuto.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare la formazione, richiesta dal Comitato di fondazione in Salisburgo, d'una Società sotto il titolo: *Primo Stabilimento centrale austriaco per la produzione artifiziale del pesce in Salisburgo*, in base agli Statuti dallo stesso presentati, e rettificati dal Ministero del commercio e pubblica economia, d'intelligenza col Ministero di Stato e di Polizia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 16 giugno.

La prima Società degl'impiegati della Monarchia austriaca.

Verso la fine dell'anno scorso, diversi giornali avevano annunciato che alcuni impiegati pubblici e privati della residenza stavano per iniziare, sotto il presidio del principe *Lotario Metternich*, una Società generale degl'impiegati dell'impero austriaco, la quale, fondandosi sui principii della reciprocità e dello spontaneo soccorso, cerca intanto di promuovere gl'interessi de' proprii membri in tre principali direzioni, vale a dire mediante provvedimento in caso di malattia, mediante assicurazioni per eventualità di vita e di morte, e mediante facilitazione di risparmii e di somme anticipate.

In tempi però, che giornalmente portano a galla nuovi progetti e nuove imprese, non doveva far meraviglia che tale notizia, quantunque da molti salutata con vera gioia, pure in generale non trovasse tutta quell'attenzione, che pur merita pienamente; anzi non mancarono voci di dubbio e di diffidenza in proposito, e prima di tutto si volle aspettare di vederne i risultati di fatto.

Ora abbiamo sott'occhio le prime *comunicazioni* del Consiglio d'amministrazione di detta Società intorno agli effetti, già ottenuti coll'attività da esso finora sviluppata in tale argomento, e dobbiamo apertamente confessare aver esse fatto su noi la più favorevole impressione, e sembrarci che tale impresa possa dirsi già fin d'ora non solo di vero pubblico vantaggio, ma bensì anche capace di crescente prosperità. Da esse noi rileviamo che gli Statuti di questo Consorzio, e per ora più propriamente quelli che riguardano le reciproche assicurazioni di vita e di pagamenti per casi di malattia, furono di già approvati dall'eccelso Governo, mentre è da aspettarsi in seguito anche la superiore autorizzazione di quegli articoli, che trattano la partita de' risparmii e delle somme anticipate; che, sino alla fine di marzo, già più di 3000 impiegati entrarono a far parte di questa Società, e che in moltissimi luoghi del vasto Impero furono scelti Comitati locali, da' singoli gruppi di membri della Società, ai quali, come a punti d'appoggio della futura sfera d'attività di tutta l'Associazione, venne affidato e il concorde disimpegno degli affari e la rappresentanza degl'interessi de' singoli membri di più ristrette frazioni.

Per ora, è il ramo delle assicurazioni di vita, che, a quanto ci vien narrato, trova la maggior adesione, e per questo ramo fu già annunciato fino al giorno d'oggi più d'un mezzo milione di capitale d'assicurazione. Tutti i lavori d'organizzazione e di direzione vengono eseguiti gratuitamente dai rispettivi membri del Consiglio d'amministrazione; le somme incassate sono tosto provvisoriamente deposte, verso gli interessi d'uso, nella Banca anglo-austriaca; la Società fece inoltre i necessarii passi, acciocchè i pagamenti ad essa destinati possano ovunque esser realizzati presso gli Uffizii di posta e tasse, i quali poi s'incaricano de la loro trasmissione con apposito rendiconto; finalmente uno stabile Comitato di sorveglianza, con alla testa l'I. R. consigliere d'Appello e deputato del Consiglio dell'Impero, sig. *di Mende*, tien d'occhio all'intero andamento degli affari e de' pagamenti e ne giudica ognora l'idoneità e regolarità.

Del resto, questa Società non vuol restringere la propria gestione al solo oggetto d'assicurazioni; quantunque queste formano per ora la sua principale tendenza, che per sè già promette un risultato tanto più favorevole, in quanto che la Società stessa, la quale, nè lavora per guadagno, nè abbisogna di grandi spese di manutenzione, fu perciò in caso d'adottare per le assicurazioni di vita tariffe d'assai minore spesa, di quello che possa qualsiasi altra Società. Se però tale Consorzio ha realmente da raggiungere l'intero suo sviluppo, esso dovrà col tempo spingere la propria azione anche in altre sfere, che offrano la possibilità e il destro d'una costante tutela degl'interessi degl'impiegati su più o men vasta base. Esso dovrà, per così dire formare, un'Associazione, che offra ai suoi membri i vantaggi d'un gran Comune ne' più differenti rapporti della vita economica, sociale ed intellettuale; che ad essi procuri fra i legami della famiglia e quelli della loro posizione d'Ufficio, un anello di leale concordia e vicendevole aiuto; e che, a seconda delle locali circostanze e bisogne, manifesti anche in vario modo la sua attività, p. e. col chiamare in vita consorzii di consumo e di reciproco soccorso, con mediazioni, ed amichevoli convegni, coll'aprire Gabinetti di lettura, coll'iniziare e promuovere le tendenze dello spirito ecc.

L'importanza d'un tal nesso si manifesterà, in pratica, senza dubbio maggiormente in piccole città ne' casi di traslocamento o di qualche sinistro, e più di tutto ancora nel ravvivare il sentimento del decoro della propria posizione; il fatto poi che a tale scopo, fino ad ora, già in 15 diversi luoghi, p. e. a Presburgo, a Czernovitz, Buda, Lemberg, Temesvar, Gratz, Pest-Buda, Zolkew, Neusatz, Troppau, Hermannstadt, Bistritz, ecc., si formarono simili Comitati locali, sembrerebbe essere la miglior prova del sicuro avvenire e del vero bisogno d'una simile impresa.

Del resto, anche l'eccelso Governo ha date in questi ultimi tempi alla Società in discorso ripetute e non dubbie prove di patrocinio e di benevolenza; così, le venne accordato dal signor Ministro di Stato gratuitamente un locale a tutto suo uso, con che s'ottenne un risparmio di annui fior. 500 di spese di manutenzione; di più l'eccelso Ministero di commercio ha conceduto, a senso delle vigenti prescrizioni, tanto al Consorzio centrale, quanto ai suoi Comitati locali, l'esenzione dal porto di posta; ed è inoltre a sperarsi che anche gli altri favori, chiesti all'eccelso Governo, non verranno da esso denegati alla nascente Società.

Che gl'impiegati sieno stati gravemente colpiti dalla difficoltà de' tempi che corrono, è un fatto generalmente noto, come quello, che, nelle presenti circostanze, non è a prevedersi un bastevole soccorso in proposito da parte del Governo. Se quindi, nello spirito de' giorni nostri, gli stessi impiegati (colla qual parola, nel suo più lato senso, si vogliono qui abbracciare tutti coloro, che, verso risarcimento, prestano l'opera loro intellettuale) tentano essi medesimi di formare una grande Associazione, la quale, fondata sui principii di reciprocità, cerca col concentramento e coll'utilizzazione delle proprie forze di migliorare, almeno in certi riguardi, la loro posizione, è fuor d'ogni dubbio che una simile impresa non può che meritare la generale approvazione, e da parte degl'impiegati stessi poi, il maggior possibile incremento.

Vienna, 31 maggio 1865.

Documenti diplomatici.

La *National Zeitung* dà il testo del dispaccio identico, indirizzato dal ministro degli affari esterni del Granducato d'Oldemburgo agl'inviati oldemburghesi presso le Corti di Vienna e di Berlino. Ecco il testo del documento:

« Vostra Eccellenza sa che il Governo granducale segue con attenzione le negoziazioni, che hanno luogo da qualche tempo fra le due grandi Potenze tedesche, in vista della convocazione degli Stati dello Schleswig-Holstein.

« Non posso tardare più lungamente a darvi alcune comunicazioni più particolareggiate sulla posizione, che il Governo del Granducato piglia di fronte a codeste negoziazioni, essendochè esse si avvicinano, a quanto sembra, ognor più al loro scopo, e quindi corre maggior obbligo di riconoscere che un adunamento degli Stati dello Schleswig-Holstein avrebbe indubitabilmente una significazione delle più gravi, se le loro deliberazioni dovessero estendersi sino alla questione di successione.

« È vero che il Governo granducale non potrebbe giammai attribuire una significazione giuridica alle risoluzioni, che un'Assemblea di Stati potesse prendere sulla questione, e che, inoltre, il diritto della Confederazione germanica non permette a' sudditi di nessuno Stato federale, nè a' loro rappresentanti, di decidere questioni di successione alla Corona.

« Le conseguenze perturbatrici, alle quali condurrebbe l'ammissione di simile principio, la cui applicazione fu sinora inaudita sul suolo tedesco, dovranno esser gravemente ponderate dalle grandi Potenze tedesche medesime, prima ch'esse incomincino ad inaugurare tal principio, in qualsivoglia modo, nello Schleswig-Holstein.

« In ogni caso, se si procedesse giusta questo principio, ciò avrebbe tale importanza pel corso ulteriore della questione di successione, che il Governo di S. A. R. il Granduca d'Oldemburgo si vede obbligato di protestare solennemente in antecedenza contro ogni atto non fondato in diritto, che gli Stati, cui la Prussia e l'Austria hanno l'intenzione di convocare, potessero intraprendere rispetto alla questione di successione.

« Il Governo oldemburghese è lontanissimo, nelle obbiezioni ch'ei solleva contro la convocazione della Rappresentanza del popolo dello Schleswig-Holstein, di muovere dalla supposizione che sia intenzione delle due grandi Potenze di provocare o di favoreggiare risoluzioni, che recassero nocumento ai diritti del Granduca alla successione. Ei può supporre, per lo contrario, ch'esse abbiano l'intenzione d'impedire risoluzioni incompetenti di tal qualità, e di far conservare in generale, nelle deliberazioni degli Stati, tutti quei riguardi pel Granduca, che sono richiesti dalla semplice giustizia, in confronto a qualsivoglia pretendente alla successione.

« Ma si può essere tanto più indotto, a dubitare che sia possibile di assicurare sin da principio un rispetto eguale alle pretensioni di tutte le parti, se si considera la maniera completa, in cui è stabilita attualmente ne' Ducati la dominazione d'un partito, che, per la presenza del Principe Federico d'Augustemburgo, ha da lungo tempo trovato un centro solido per un'agitazione diffusa in tutto il paese.

« È noto abbastanza che il corteggio particolare del Principe è organizzato, non ch'altro, a modo di Autorità pubbliche, e si conosce pure l'influsso efficace, che s'esercita di cola su tutti gli affari del paese, d'accordo con quello delle Autorità legali. S. A. R. il Granduca crede di poter domandare, come suo diritto, che sia posto fine ad una situazione così anormale; ei si vede tanto più obbligato in questo momento ad esigerlo con istanza, in quanto che, com'è evidente, se tal situazione dura, ogni legge elettorale, che le grandi Potenze tedesche pubblicheranno ne' Ducati, darà necessariamente una Rappresentanza del popolo, quale la desidera il Governo del partito piantatosi a Kiel. Ma è a prevedere che non si potrebbe impedire una Rappresentanza del popolo, avente a scopo di attribuirsi il diritto di pigliare risoluzioni, le quali, benchè evidentemente nulle in diritto, potrebbero tuttavia acquistare facilmente un'importanza politica, e dare allo svolgimento ulteriore della questione di successione dello Schleswig-Holstein un indirizzo che condurrebbe a compromettere gravemente i diritti di S. A. R. il Granduca, mentre, dal canto suo, S. A. R. si astenne, in principio, da qualsivoglia organizzazione di partito ne' Ducati.

« Il Governo granducale non dubita che le grandi Potenze tedesche non trovino nella loro saggezza i mezzi di prevenire efficacemente il pericolo, che risulterebbe da questa situazione per uno scioglimento legale della questione di successione, e di assicurare altresì, in questa fase del conflitto, ai due pretendenti, la parità, che ciascuno di essi ha incontrastabilmente il diritto di domandare.

« In questa speranza, S. A. R. il Granduca pone con fiducia i diritti di successione della sua Casa sui Ducati dello Schleswig e dell'Holstein sotto la protezione delle due grandi Potenze tedesche.

« Vogliate esprimervi in questo senso con Sua Ecc., e lasciarle copia del presente dispaccio.

« Approfitto di questa occasione, ecc.

« Oldemburgo, il 22 maggio 1865.

« *Sott.* — DI ROESSING. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 1.° giugno.*

Il *presidente dott. Hasner* apre la seduta alle ore 10 e 40 minuti.

Siedono al banco ministeriale le LL. EE. i signori Ministri di Lasser, di Plener, dott. Hein, Franck, bar. Burger; il dirigente del Ministero del commercio, bar. Kalchberg, ed il consigliere ministeriale presso il Ministero delle finanze Distler.

È all'ordine del giorno la continuazione della discussione sulla legge concernente la permanenza sulla Giunta per la riforma delle imposte.

Alla votazione nominale, l'alinea del § 6 è accettato secondo la proposta della Giunta, con 69 voti contro 57.

Quell'alinea è così concepito:

« Dalla Camera raccolta vengono surrogati, mediante nuove elezioni, solo quei membri, che nel frattempo, in seguito allo espirare del loro mandato al Consiglio dell'Impero (§ 17 della legge fondamentale sulla Rappresentanza nazionale, del 26 febbraio 1861) ne sono usciti.

Al § 7 (« I membri, appartenenti alla Giunta, hanno i diritti e i doveri, loro spettanti quali deputati, anche durante il tempo, in cui continuano la loro missione a tenore della legge, e non si è dato il caso dell'abolizione o della sospensione delle sedute della Giunta), il *deputato Cupr*, dopo le parole *non si è dato il caso, ec.*, propone d'inserire le parole *e finchè le Diete, di cui essi sono membri, non siano convocate.*

L'oratore motiva la sua proposta, esponendo, ch'è difficile il combinare i diritti e i doveri di deputato del Consiglio dell'Impero con quelli di deputato d'una Dieta. (È appoggiato.)

Il *deputato Schindler* torna sopra una cosa, detta nella seduta d'ieri, che, cioè, il Governo potrebbe avere motivi per non riconvocare il Consiglio dell'Impero, perchè non fosse pronto il rapporto, che pel § 5 dee essere presentato prima della riconvocazione del Consiglio dell'Impero medesimo. Quanto ai diritti dei membri della Giunta, egli propone che, in conformità a quello ch'è stabilito per la Commissione di controllo sul debito pubblico, ai cui membri si dà un'indennità pel viaggio se sono accasati fuori di Vienna, si faccia l'aggiunta al § 7: « Riguardo poi allo stipendio sono da pareggiarsi a' membri della Commissione di controllo sul debito pubblico. » (È appoggiato.)

Il *relatore Mühlfeld* oppone alla proposta Cupr, che non converrebbe sospendere le operazioni della Giunta per la riforma delle imposte, qualora fosse convocata p. e. soltanto la Dieta transilvana. Sulla proposta Schindler nulla soggiunge.

Alla votazione, viene accettato il § 7, secondo la proposta della Giunta. Le proposte Cupr e Schindler restano in minoranza.

Il § 8 è accettato senza discussione.

Il *relatore dott. Mühlfeld* propone che si devenga alla terza lettura.

Il *deputato Mende*. La votazione nominale dimostrò che molti membri sono assenti. Lo stesso presidente espose ieri essere controverso se ci vogliano due terzi dei voti, o se basti la maggioranza assoluta. Io sto pei due terzi; ma la Camera su questo punto non ha deliberato.

Il *presidente*. Credo che quest'oggi ciò non sia oggetto di discussione.

Il *deputato Mende*. Crederei opportuno che l'oggetto si ponesse all'ordine del giorno dopo le ferie di Pentecoste. Se questa proposta non è accettata, mi asterrò dalla votazione.

Il *deputato Schlinder* crede che, non trattandosi di oggetto urgente, si possa aspettare dopo le ferie.

Il *presidente*. Secondo il Regolamento degli affari, bisognerebbe passare alla terza lettura tutto al più nella prossima seduta.

Il *deputato Berger* rettifica le cose dette da Mende. Mende ha detto che la Presidenza dichiarò ieri essere controverso, se questa legge involga o no un mutamento costituzionale. La Presidenza invece trovò controverso chi dovesse decidere, se v'era o no un mutamento costituzionale, e il presidente conchiuse che la decisione spettava a lui perchè questa è una questione di votazione. Quanto a me, sono d'opinione che qui non si tratti d'una questione costituzionale, perchè il secondo alinea dell'art. 14 della Patente di febbraio indica come tali le *proposte di mutamenti alla legge fondamentale*, e allora ci vogliono i due terzi dei voti. Accettando questa legge; non si muta verbo alla legge fondamentale. (*Bravo! bravo!*)

Il *presidente*. Le cose, dette da' sigg. Mende e Berger, oggi non erano oggetto di discussione: lasciai però che se ne parlasse, perchè la questione è assai delicata. Ora debbo aggiungere poche parole a mia personale giustificazione.

Il punto di vista, da me adottato, fu decisamente franteso, mentre qualcuno credette ch'io volessi arrogarmi un diritto; la Camera potrà farmi ragione che, nei casi dubbi, ho sempre fatto valere i suoi diritti. (*Generale approvazione.*)

Io era convinto che, quando si tratta di decidere una questione, ch'è connessa colla Costituzione, non si può votare per incidenza, come sopra una questione di forma. Se la Camera avesse preso una deliberazione, allora l'oggetto avrebbe dovuto essere rimesso alla Giunta per discutere questa questione. Non dandosi questo caso, non mi sembrava possibile il prendere una decisione, se non eseguendo il Regolamento degli affari. Se si è frantesa l'espressione *esecutore della Costituzione*, dichiaro che il Regolamento degli affari, riguardo alla questione della votazione, è connesso colla Costituzione, e nelle quotidiane votazioni io non posso decidere, senza decidere contemporaneamente quello, che la Costituzione esige nei singoli casi. In questo senso unicamente io sono esecutore della Costituzione. Io non mi sono mai immaginato di arrogarmi diritti. (*Bravo! bravo!*)

Si passa alla votazione.

Il *presidente* dichiara che, pel Regolamento degli affari, non può mettersi alla votazione che la proposta del relatore (di devenire subito alla terza lettura.)

La proposta del relatore viene accettata, e la legge è elevata a conchiuso alla terza lettura.

Sopra proposta del *deputato dott. Giskra*, la seduta è levata, ed è fissato per la prossima seduta il giorno 8 giugno.

La seduta fu chiusa alle ore 11 e 40 minuti. — Ordine del giorno della prossima seduta: La legge concernente la sovvenzione da accordarsi al Lloyd. (*G. Uff. di Vienna.*)

Vienna 13 giugno.

La *General Correspondenz* reca: « Il *Neue Fremdenblatt*, che si pubblica qui, riferisce, in un telegramma da Roma, che il Gabinetto imperiale diede al Papa il consiglio di mettersi d'accordo col Re Vittorio Emanuele. Se con ciò si accenna ad un'influenza, esercitata sulle ultime trattative della Santa Sede con un inviato del Re, non dovrebbe essere necessario di rinnovare l'assicurazione che il Governo imperiale non aveva a partecipare in alcun modo a quelle trattative, le quali riguardano unicamente oggetti ecclesiastici estranei all'Austria. Non meno insussistente apparisce la notizia summentovata, qualora colla medesima si voglia alludere a quel preteso accordo politico, sul quale alcuni giornali francesi e italiani, e dietro a loro anche alcuni giornali austriaci, seppero tessere ultimamente tante narrazioni fantastiche. Il Governo imperiale non ha motivo, nè attribuisce a sè stesso il diritto di far un tentativo, allo scopo di provocare un cangiamento nel contegno politico del Gabinetto pontificio verso l'esterno. »

La *General Correspondenz* ha pure quanto segue: « Ad alcuni giornali di qui era stato riferito che, nel banchetto dato dall'imp. Commissario civile austriaco nello Schleswig-Holstein nell'occasione che fu scoperto nel Königshügel il monumento in onore de' militari austriaci uccisi, i RR. uffiziali prussiani, invitati, non fossero comparsi. Relazioni da fonte perfettamente sicura, di cui ci fu permesso di prendere ispezione, confermano il contrario; e quindi i commenti, fatti da' giornali in rapporto con quell'indicazione, non hanno alcuna base di fatto. »

A quanto rileva il *Fremdenblatt*, l'inviato prussiano, barone di Werther, fece il 12 una lunga visita al conte Mensdorff, visita dedicata ad importanti comunicazioni circa la questione dei Ducati.

Trento 13 giugno.

Il dibattimento finale incominciato il 15 maggio presso l'I. R. Tribunale provinciale d'Innsbruck contro 3) accusati della parte italiana del Tirolo, per crimine d'alto tradimento, venne ultimato il 10 corrente colla proclamazione della sentenza. Vennero:

1.° Andrea Zaniboni, di Riva, d'anni 32, ammogliato, negoziante; 2.° Giacomo Tamanini, d'anni 29, ammogliato, ingegnere, e dirigente le miniere di Breguzzo; 3.° Vincenzo Andreis, d'anni 29, nubile, caffettiere, di Riva; 4.° Alfonso Forradori, d'anni 26, nubile, scrittore privato, di Roveredo; 5.° Matteo Futten, d'anni 24, nubile, negoziante, di Riva; 6.° Elvino Chimelli, d'anni 23 figlio d'un possidente e negoziante, di Pergine; 7.° Emilio Candlpergher, d'anni 28, nubile, dottore in legge e praticante d'avvocatura, in Roveredo; 8.° Luigi Moggio, d'anni 24, nubile, negoziante, di Cles; 9.° Pompeo di Panizza, d'anni 29, nubile, praticante d'avvocatura, in Pergine; 10.° Giuseppe Canella, d'anni 34, ammogliato, farmacista, di Roveredo; 11.° Giambattista Salvaterra-Mincio, d'anni 29, nubile, operaio, di Tione; 12.° Prandini Giacomo Bertana, d'anni 46, ammogliato, contadino, di Roncone; 13.° Buffi Luigi Tomai, d'anni 28, nubile, contadino di Saone; 14.° Amadeo Marchiori, d'anni 27, nubile, contadino, di Saone; 15.° Giovanni Cimonetti, d'anni 27, ammogliato, contadino, di Nago,

riconosciuti colpevoli del crimine d'alto tradimento a sensi del § 58 lett. c. Cod. pen., e il Panizza anche del delitto di detenzione d'arma proibita; e coll'applicazione del § 59 lett. b. Cod. pen. e 286 Regolamento di procedura penale, condannati al carcere duro: Zaniboni, Tamanini, Andreis e Panizza, nella durata di anni 7; gli altri 11, nella durata d'anni 5.

Vennero dimessi per insufficienza di prove: Augusto Marsilli, negoziante, di Roveredo, Giosuè Pavani, cartolaio, di Roveredo; Prandini Lui-

gi Ferrer, contadino, di Preore; Vigilio Marchiori, contadino, di Sione; Domenico Vianini, conduttore, del Bagno di Comano; Armanini Giuseppe, contadino, di Premione; Ghezzi Bortolo, contadino di Prà di Bondo; Ghezzi Giannantonio, di Simone, contadino, detto; Ghezzi Bortolo, di Simone, contadino, detto; Pizzini Felice, falegname, di Roncone; Giuliani Giovanni, operaio, di Nago; Giuliani Luigi, detto, detto; Perotti Francesco, contadino, di Nago; Gregori Giacomo, barcaiuolo, di Riva; Ghezzi Fiorio, di Prà di Bondo.

Contro quest' ultimo, l'accusa era mossa per la mancanza d'avviso all'Autorità competente. *(G. di Trento.)*

Pest 12 giugno.

Il *Pest. Lloyd* viene a sapere che il conte Dessewffy rispose alle parole di commiato, pronunziate da S. M. l'Imperatore alla Stazione della strada ferrata: « Noi attendiamo sempre V. M. con gioia e con vivo desiderio! »

Scrivono all'*Ost Deutsche Post* da Pest 11 corrente: « Tosto dopo la partenza di S. M. l'Imperatore, molti cavalieri e magnati si adunarono nella Sala dell' Albergo Frohner, magnificamente decorata, dove il conte Paolo Keglevic diede una festa da ballo. Vi assistevano le signore della più alta aristocrazia, in splendidi abbigliamenti, e le danze si protrassero fino alle 4 del mattino. Verso mezzanotte, ci fu cena nella Sala vicina, dove si mandarono vive grida d'*Eljen* a S. M. l'Imperatore, all'augusta Famiglia imperiale, e un brindisi al sollecito ritorno dell'Imperatore. »

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato)

Roma 13 giugno.

** La nostra attenzione in Roma è assorbita principalmente dalla missione del commendatore Vegezzi. Le voci, che si fanno correre, sono varie, ma le più costanti sono quelle di coloro, che dicono avere il Vegezzi portato istruzioni del suo Governo, che non possono essere accettate dalla Santa Sede. Quali siano queste proposizioni, nol saprei con sicurezza, e in cose sì gravi un corrispondente si dee astenere dalle congh.etture. Posso dire però che il Governo del Re Vittorio Emanuele, fra le molte cose, vorrebbe diminuzione di diocesi, riduzione delle feste, e non cedere nessuno dei diritti, che si credono proprii della Corona. E fra' ministri, che tanto si mostrano tenaci di queste prerogative della Corona, tiene il posto principale il sig. Natoli, del Regno di Napoli, uno dei tanti, che, educati alla scuola di Giannone, come la più parte degli avvocati napoletani, sono sempre pronti a combattere i diritti della Chiesa. Il Governo del Re Vittorio Emanuele vorrebbe trattare colla Santa Sede in modo come se il nuovo Regno d'Italia fosse legittimo; vorrebbe che il Papa agisse in modo da far conoscere e dichiarare colle presenti trattative che lo riconosce. Ma la Santa Sede, se può accondiscendere a trattare col Governo attuale per alleviare i molti mali, che pesano sulla Chiesa in Italia, non può transigere sui principii, che riguardano i diritti degli altri, non può e non dee violare le leggi sacrosante della giustizia.

Ma ripeto che non saprei precisare in che consistano le pretensioni del Governo italiano, e in che non sia possibile un accordo: dirò solo che il sig. Vegezzi solamente venerdì sera ebbe la prima conferenza col Cardinale Antonelli, a cui con grande lealtà espose la situazione del suo Governo. Alla sera del sabato seguente, vi è stata una Congregazione di Cardinali, preseduta dal Santo Padre. I Cardinali, chiamati in essa, sono stati Antonelli, Patrizi, Altieri, Riario-Sforza, Di Pietro, Sacconi, De Luca e Barnabò. Essi sono stati consultati intorno all'*affare Vegezzi*, ma niente se ne può sapere, perchè tutti hanno il segreto, e sanno mantenerlo. Non sono come quel povero ammalato del Cardinale d'Andrea, il quale scrive lettere vergognose, non dubitando di manifestare cose, che il sacro dovere del cristiano, del Vescovo e del Cardinale gl'imporrebbe di tenere nel segreto. E a proposito del Cardinale D'Andrea, quante cose si potrebbero dire sulla lettera, ch'egli ha diretto all'*Unità Cattolica!* Egli mostra contro il Cardinale Antonelli un odio indegno, non solo d'un Vescovo e d'un porporato, ma anche d'un cristiano, e tanto più, perchè, se il Cardinale volesse rispondere, potrebbe mostrare di avere usato al Cardinale D'Andrea tutti i riguardi possibili.

Ieri mattina, il Santo Padre degnossi di ricevere in udienza particolare Omer pascia, generale superiore dell'esercito ottomano. In questa occasione, Omer pascia consegnò a Sua Santità una somma, che le recava come denaro di San Pietro raccolto dai Maroniti della Siria. Egli ha avuto un pranzo domenica dai monaci armeni di Sant'Antonio abate, essendo egli amico dell'Arcivescovo armeno, monsig. Arsenio. Si assicura che Omer pascia sia un cristiano rinnegato; ma in Roma assiste alle dispute pubbliche di teologia, bazzica coi monaci orientali; ed ha grandemente desiderato di avere l'onore di una udienza dal Santo Padre e dal Cardinale Antonelli.

Ecco in Roma sorto un nuovo giornale. Qui i giornali facilmente nascono, ma più facilmente muoiono. Il nuovo, di cui vi parlo, non tratta di politica, di arti e di letteratura: è un semplice *Giornale di annunzii legali, commerciali e di avvisi diversi*. Esce una volta la settimana, e costa quattro scudi l'anno. In una città poco commerciale, ove il movimento industriale, il traffico, ec., sono poca cosa, a fronte delle altre capitali, questo giornale non può avere lunga vita, tanto più che i giornali quotidiani sono più solleciti a pubblicare annunzii legali, commerciali, e qualunque altra cosa, che possa interessare il pubblico ed i privati.

Il nuovo appalto, che ha fatto il Municipio per provvedere alla nettezza pubblica, comincia a farci vedere Roma alquanto più pulita: e così il pubblico si mostra più sodisfatto.

Qualche giornale italiano ha annunziato un cambiamento di qualche ministro del Papa; cioè, che monsig. Pila, ministro dell'interno, avrà un'altra destinazione, e avrà per successore monsig. Lasagni, già delegato a Forlì. Ma queste notizie sono una pretta invenzione, poichè non hanno alcun fondamento.

La medaglia, che ogni anno si suole coniare a Roma per la festa di San Pietro, quest'anno presenterà, da una parte la sacra effigie del Papa, secondo il solito, e dall'altra la basilica di San Lorenzo fuori le mura, con grande magnificenza restaurata dal regnante Sommo Pontefice.

REGNO DI SARDEGNA.

La *Gazzetta Uffiziale* del 10 contiene: « S. M. il Re, avendo ricevuto da S. M. l'Imperatore di tutte le Russie la lettera di notificazione della morte di S. A. I. il Cesarewich e Granduca ereditario Nicola Alessandrowich, ha ordinato un lutto di Corte di giorni quattordici, decorrendi da questa mane. »

L'*Opinione* reca: « Ieri mattina (14) partì alla volta di Bologna il signor ministro dell'interno. »

Leggiamo nelle *Alpi*, del 13 giugno: « Ieri è giunto a Torino il ministro dell'interno, proveniente da Firenze. Dicono sia venuto per cose private, ed anche per provvedere al trasporto di qualche altra divisione del suo Dicastero. Altri invece vuole che sia venuto per conferire personalmente col ministro Sella circa le trattative con Roma. »

Leggiamo nel *Conte Cavour*: « È giunto in Torino un agente di Juarez, il quale fa ricerca di ufficiali garibaldini. Vuolsi che siansi fatte splendide offerte al partito di azione, perchè volesse incoraggiare un progetto d'arrolamento pel Messico; si soggiunge però che i capi del partito d'azione hanno ricisamente rifiutato. »

In Alessandria, nella distribuzione delle medaglie commemorative, la folla fu commossa nel vedere presentarsi un artigliere a prenderla coi denti. Quel prode militare, cui una palla di cannone portò via ambe le braccia, ha preso parte a tutte le guerre dal 48 in poi, come lo appalesavano le molte medaglie, che pendevano sul petto al valoroso, fra cui quella *d'oro*, oltre un Ordine ottomano ed uno francese. La gente a tal vista proruppe in acclamazioni. *(Corr. Merc.)*

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze, del 13, reca: « Abbiamo già parlato delle mene della reazione. Al momento di mettere in macchina, riceviamo una triste e grave conferma. Il Governo nostro, secondo notizie che crediamo fondate, avrebbe intercettate alcune casse, provenienti dall'estero, dove si contenevano armi dirette ad uno spedizioniere. Le casse erano state denunziate come contenenti mobilie. »

Genova 13 giugno.

Ci gode l'animo di annunziare che il miglioramento della salute dell'illustre nostro patrizio marchese Lorenzo Pareto è giunto a tale da permettergli di trasferirsi, nella entrante settimana, alla sua villeggiatura di Ramairone (Polcevera). *(G. di G.)*

DUE SICILIE

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 10 giugno corrente:

« La fregata inglese *Magicienne*, che da qualche tempo stava ancorata nella rada di Salerno, forse disperando di poter tornare vantaggiosa al connazionale ricattato dalla banda Giardullo, ha lasciato quelle acque, e, secondo annunziano i giornali odierni, dava fondo nel porto di Napoli la sera del 7. La banda suddetta, intanto, si dice dagli organi governativi che viene inseguita e stretta da tutte le parti; ma altri giornali annunziano ch'essa passa in tutte le ore da S. Cipriano, Giffoni ed altre località limitrofe, senza essere molestata; anzi dice la *Bussola*, che in una delle scorse sere pernottò a trenta passi da S. Cipriano.

« Incerto è tuttavia se il deputato Gallucci abbia finito miseramente la vita tra i briganti del Corea in Calabria, ovvero se viva ancora. Il *Giornale Ufficiale* si limita ad annunziare che i sequestrati Cavalieri, Gallucci, Saverio e De Napoli restano tuttora tra' briganti, ma che del resto non si ha alcuna notizia. L'*Italia* pubblica un telegramma del prefetto di Cosenza, il quale annunzia ritenersi falsa l'uccisione del Gallucci; è positivo, aggiunge, che i ricattati sono tuttavia nelle mani della banda, e che le persecuzioni della forza non sono riuscite. L'*Indipendente*, perdurando a credere che il Gallucci sia stato trucidato, dice che per gli altri sequestrati pretendonsi dal Corea 150,000 franchi di ricatto.

« La *Tromba* ha da Gaeta che i briganti, comparsi lungo quella spiaggia, fannosi ascendere ad alcune centinaia, che sembrano in aspettativa d'altri compagni, ed obbediscono a tre capi. Finora non hanno avuto scontro colla truppa.

« Non sono appena cessate le doglianze dei periodici rivoluzionarii per la freddezza, con cui le popolazioni presero parte a' festeggiamenti della prima domenica di giugno, che già gli stessi diarii lamentano che non si possa tenere a Firenze un'assemblea popolare sul genere di quelle, che segnalaronsi per le loro intemperanze in altre città d'Italia. Scrivono a tale proposito al *Giornale Ufficiale* di Napoli che, per siffatte cose, Firenze non si presta, e quindi si ha paura d'un fiasco. Assicurasi poi che il prefetto fiorentino faccia vive premure presso il Municipio, perchè siano osservate le leggi e i regolamenti sulla Polizia e tranquillità pubblica.

« Si ha da' giornali che in Torino la tema di agitazioni novelle e di repressioni violenti non è menomamente svanita: si parla da uno di que' periodici di dimostrazioni in senso repubblicano, che intendesi di fare, e d'armi introdotte di nascosto nella città. »

Nel *Giornale di Napoli*, del 9 giugno troviamo:

« Corre voce che, nei dintorni di Falvaterra, abbia avuto luogo un grave scontro tra un distaccamento francese e la banda Andreozzi. Ecco i dettagli, che se ne danno:

« Nel 9 corrente, un distaccamento di quaranta Francesi operava una perlustrazione lungo la frontiera; quando, in un bosco, ebbe a scoprire la banda addormentata.

« I soldati mossero all'assalto: ma un cane dei briganti diede, abbaiando, l'all'arme, sicchè tutti, meno tre, riuscirono a fuggire.

« La banda si rannodò più addietro sulle montagne. Accortosi il capobanda dei tre, che mancavano, volle liberarli, e mosse coi suoi sulle orme dei Francesi, cui attaccò presso ad un fiume. Sorpresi all'impensata, questi ultimi diedero addietro: guadando il fiume, vuolsi che molti ne siano periti.

« Ignorasi se i briganti riuscissero a liberare i loro compagni. Consta per altro che due della banda, fra i quali un fratello del capo, rimasero morti nel conflitto. I Francesi ebbero tre soldati gravemente feriti: l'uffiziale, che comandava restò ferito ancor esso, ma leggiermente. »

Scrivono da Salerno, in data del 7, all'*Indipendente* di Napoli:

« I briganti si dividono in due bande, forti di venticinque uomini l'una. Una è comandata da Giardullo, antico soldato della guardia borbonica, che esercitò in seguito la professione di capraio di campagna; l'altra è capitanata da Manzi, ch'è oriundo di Acerno.

« Il fotografo inglese si trova nelle mani di quest'ultimo, e non di Giardullo. Il ricatto lo fecero uniti; ma, siccome nelle mani di Giardullo stavano altri ricattati, da buoni amici si divisero la preda, e a Manzi toccò l'Inglese.

« La donna di Giardullo fu catturata lunedì sera in campagna; è incinta di sette mesi. Un'altra donna scoprì, e denunziò a una delle squadriglie il nascondiglio della brigantessa, che venne trovata vestita da uomo e armata di pistola carica. »

Nell'*Italia*, dell'8, si legge: « Un dispaccio, giunto ieri da Cassino, quando il nostro giornale era già in macchina, segnala un importante fatto d'arme, avvenuto ai nostri confini, presso Veroli, tra la banda del Capasso e un distaccamento di truppa.

« I briganti erano circa 50, mentre i nostri non raggiungevano la metà di questo numero. Lo scontro fu terribile, perchè i masnadieri, fidando nella superiorità del numero, sperarono di circondare i nostri bravi soldati; ma pagarono ben caro la loro temerità. Attaccati alla baionetta, vennero completamente sbaragliati e volti in fuga, lasciando sei cadaveri sul terreno. »

Leggiamo nel *Corriere di Calabria*, del 5 giugno:

« De' sequestrati Cavaliere, Gallucci, Savino e De Napoli, ancora in potere de' briganti, non si ha alcuna notizia.

« Dobbiamo invece registrare un nuovo eccidio, attribuito alla banda Palma, la quale, il 31 dello scorso mese, assaliva sette individui armati, che da Acri si recavano in San Giovanni in Fiore. Quattro di quegl'infelici cadevano vittime del furore brigantesco: Michele Sisca, Pasquale Mollo, Gennaro Torretta Perri, di Acri, e Luigi Tagliacopo, di Longobucco. Cadeva del pari ferito Nicola Chimenti, anche di Acri: gli altri salvavansi colla fuga. »

Scrivono all'*Opinione* da Catanzaro, 5 giugno:

« Il generale Pallavicini ha lasciato questa mattina Catanzaro per incominciare le sue operazioni contro i briganti. Il generale si è diretto per la Sila, ove si stanno costruendo baracche pei soldati, giacchè vuole stabilirvi una rete di posti, per impedire alle bande di annidarvisi, come son solite a fare nella stagione estiva. I briganti chiesero 20,000 ducati, la sospensione delle operazioni militari durante le trattative, la liberazione dei parenti dei briganti stati arrestati per ordine del generale. Questi sospese per otto giorni i suoi movimenti, ma, siccome non vuole stare a disposizione di quei ribaldi, li riprenderà domani, ed ha fatto loro sapere che, se toccano un capello ai ricattati, userà rappresaglie.

« Anche il bravo colonnello Fontana è in moto colle truppe, affidate al suo comando, e manterrà purgato il terreno presso la città e la marina, mentre il Pallavicini agisce nella Sila; per cui le bande saranno così chiuse come in un cerchio, e sarà loro impedito di scorrazzare il paese. »

Nella *Gazzetta di Catania*, del 1.° giugno, si legge:

« Ieri, i reali carabinieri arrestavano il banchiere R. Messina, noto reazionario, che a Malta teneva le fila del Comitato borbonico.

« Egli si recava a Roma per conferire col Re di Napoli. »

Il *Precursore* di Palermo scrive: « Finalmente ritornò libero ai parenti il sig. Nicolò Federico Martinon, sequestrato in uno dei giorni della settimana scorsa. »

INGHILTERRA.

Londra 9 giugno.

Quasi tutti i fogli inglesi esprimono il desiderio d'una riconciliazione fra l'Austria e l'Ungheria. Fanno eccezione soltanto alcuni fogli ebdomadarii e l'*Advertiser*. *(O. T.)*

Parlamento inglese.

Layard, interrogato sulla sorte dell'Inglese, catturato dai briganti del Napoletano, disse alla Camera dei comuni che in tale oggetto il Governo inglese fa quanto può e il Governo italiano fa più di quello che si poteva attendere da esso. Poche ore prima, si seppe da Roma che il prigioniero è trattato bene, e che probabilmente sarà liberato fra breve. *(O. T.)*

SPAGNA.

L'*Havas-Bullier* ha da Madrid, 9: « Il sig. Herran, agente della Repubblica di S. Salvador, è arrivato per negoziare un trattato di amicizia tra la Spagna e quella Repubblica americana. »

FRANCIA

Parigi 11 giugno.

Il ritorno dell'Imperatore a Parigi fu una vera ovazione. *(V. il Bullettino di mercoledì.)*

Molto tempo prima dell'ora, in cui era atteso il treno imperiale, e mentre le case si ornavano di bandiere, la moltitudine si calcava negli aditi della Stazione nella via di Lione, sulla piazza della Bastiglia, nella via Sant'Antonio, e lungo la strada, che l'Imperatore doveva tenere per recarsi al palazzo delle Tuilerie.

Un battaglione del 3.° de' volteggiatori faceva il servigio d'onore.

A cinque ore precise, il treno imperiale entrava nella Stazione.

Sua Maestà era accompagnata dall'Imperatrice e dal Principe imperiale, che le erano andati incontro sino a Fontainebleau.

L'Imperatore fu ricevuto, alla sua uscita dal vagone, dal prefetto della Senna, dal prefetto di Polizia, dal maresciallo Regnaud di Saint-Jean d'Angély, e dal generale Mellinet. Le LL. MM. montarono in una carrozza scoperta, scortata da un drappello delle Cento guardie.

Ognuno osservava con viva sodisfazione che l'aspetto del Sovrano non palesava nessuna stanchezza dopo sì lungo e penoso viaggio.

Le acclamazioni più calorose, le grida ripetute di *Viva l'imperatore! Viva l'Imperatrice! Viva il Principe Imperiale!* salutarono il ritorno dell'Imperatore nella capitale, e in mezzo all'onde d'una popolazione entusiastica, Sua Maestà giunse alle Tuilerie.

Nella sera, gli edifizii pubblici, i teatri ed un gran numero di case particolari erano illuminate.

I giornali francesi pubblicano il seguente dispaccio, annunziato già dal telegrafo:

« Washington 22 maggio 1865.

Al sig. Bigelow, inviato straordinario e ministro plenipotenziario degli Stati Uniti d'America a Parigi.

« Signore,

« Il marchese di Montholon m'ha dato copia d'un dispaccio, in data del 28 aprile, diretto dal sig. Drouyn di Lhuys al sig. di Geofroy per incaricarlo d'esprimere al Governo degli Stati Uniti i sentimenti, che ha inspirato all'Imperatore ed al Governo francese l'assassinio del Presidente Lincoln, l'orrore e la simpatia, ch'essi sentirono nel venir a conoscere codesta inattesa catastrofe, ed infine la loro alta stima per le virtù ed il carattere del defunto Presidente.

« Quel dispaccio è informato ad uno spirito di generosità e di cordiale simpatia rispetto agli Stati Uniti, che fa onore all'antica amicizia delle due nazioni, e che è da parte nostra cordialmente reciproco.

« Il vostro recente dispaccio m'ha fatto egualmente conoscere ciò ch'è seguito nel Senato e nel Corpo legislativo francese in quella occasione. Debbo pregarvi d'informare il sig. Drouyn di Lhuys dell'accoglienza, ch'è stata fatta a tutte queste manifestazioni di buon volere, e di dirgli ch'esse resteranno scolpite nella riconoscente memoria del Governo e del popolo degli Stati Uniti.

« Compiacetevi, a tale scopo, di lasciar copia al sig. Drouyn di Lhuys della presente lettera.

« Sono, ecc.

« *Sott.* — W. HUNTER. »

Sessione legislativa del 1865.

I giornali francesi ci recarono il discorso, col quale il ministro Rouher rispose alle censure, mosse al Governo intorno alla spedizione del Messico, specialmente da Favre e da Picard; eccone il sunto:

« Il signor Rouher comincia dal dare schiarimenti intorno all'indennità, in parte pagata ed in parte da pagarsi alla Francia dal Governo messicano; continua difendendo alcuni atti delle milizie francesi al Messico, atti ch'erano stati accusati d'illegalità e di crudeltà; scende poscia a giustificare il Governo francese, per ciò che riguarda la sua ingerenza nell'effettuazione del prestito messicano in Francia.

« Quale fu, o signori, domanda il ministro, la parte del Governo francese in ciò? Esso ha autorizzato il prestito, ha permesso ai nostri ricevitori generali di ricevere le soscrizioni. Esso ha, dicesi, violato la legge del 1836 quella che proibiva le lotterie.

« È cosa facile il dire, in generale, che il Governo dee interdire le sottoscrizioni di prestiti di Stato. Credete che una simile proibizione non incontrerebbe difficoltà politiche ed economiche d'ogni genere? Sarebbe un bene per la Francia lo scacciare dal suo mercato i prestiti stranieri? La domanda non è nuova. Pensar a proibire il prestito, sarebbe uno sconoscere le più savie regole economiche. »

L'oratore del Governo mostra come, anche dopo la legge del 1836, sotto i precedenti Governi, si siano fatti parecchi prestiti-lotterie; indi soggiunge:

« Quale è lo spirito della legge, quale ne è la ragione? La legge dice: « Le lotterie sono proibite. » Le lotterie, vale a dire quell'operazione, per cui si costituisce, mediante una picciola somma, un giuoco aleatorio. Sì, bisogna evitare che povere persone, operai, espongano la loro paga, una settimana di lavoro e d'economia, a questi giuochi di rischio, per andar a vedere in seguito con ansia, alle vetrine d'una Ricevitoria, se rimangono poveri, o se salirono a fortuna. Ma quali relazioni può avere il prestito messicano con questo genere di operazioni? »

Il signor Rouher prosegue, rispondendo all'asserzione ch'esistono al Messico gravi difficoltà per l'Imperatore Massimiliano e per l'esercito francese. Mostra infondati tali timori, specialmente per ciò, che riguarda gli arrolamenti, fatti negli Stati Uniti contro il Messico, appoggiandosi in particolar modo alle assicurazioni del Governo americano. Deplora quindi l'abuso, che i nemici della Francia fanno delle accuse dell'opposizione; ed accennando ad un banchetto, dato dagli amici di Juarez a Nuova Yorck per l'anniversario dell'indipendenza del Messico, conchiude:

« Dopo il banchetto, il sig. Romero ha dato il segnale dei discorsi, nei quali non mancarono le grandi frasi: *Alla morte di Massimiliano, tiranno del Messico! Alla morte del Papa, tiranno delle coscienze! Alla morte di Napoleone III, tiranno del mondo intero!* In compenso, si brindò alla salute *dei deputati francesi, che fanno l'opposizione alla tirannia dell'Imperatore.* »

« Voi non potreste credere, signori, il tristo abuso, che si fa laggiù delle critiche e delle opposizioni più coscienziose. I nostri soldati, in quelle marce faticose, che loro si fanno fare attraverso un paese ignoto, trovano sui loro passi opuscoli, che vengono loro trasmessi proditoriamente, e di cui ecco i titoli: *Juarez ai soldati francesi... Juarez ed il suo amico...* Vi chiedo perdono, non affrettatevi a far recriminazioni... *Juarez ed il suo amico Giulio Favre ai soldati francesi.* E questi scritti hanno per oggetto di eccitarli a disertare le bandiere di quel tiranno, che si chiama Napoleone III.

« Che importano le origini della guerra del Messico! Che importa che noi abbiamo gli uni approvato, gli altri disapprovato quella spedizione! Queste discussioni siano omai spente. Ora la nostra bandiera sventola su lidi lontani; abbiamo dunque gli stessi sentimenti di patriottismo, auguriamoci tutti il trionfo di quella causa, che noi abbiamo proseguito colà. *(Benissimo! benissimo!)*

« Affrettiamo, colla comunanza dei nostri voti, il momento, in cui le truppe francesi, non umiliate, esse non potrebbero esserlo, ma trionfanti, e compiuta l'opera loro, ritorneranno tra gli applausi della Francia a ricevere la corona, che il loro coraggio avrà loro meritata. » *(Triplice salva d'applausi.)*

GERMANIA.

CITTA' LIBERE. — *Amburgo 11 giugno.*

Il Granduca d'Oldemburgo partirà per Carlsbad. — Alcuni giornali danesi danno relazione di alcuni dispareri, esistenti nella Commissione internazionale di finanza e delle prede, e suppongono che la partenza del ministro di finanze David per Carlsbad stia in relazione con alcuni abboccamenti confidenziali tra il medesimo e i ministri degli affari esterni di ambe le grandi Potenze tedesche. *(O. T.)*

AMERICA.

I giornali inglesi hanno per telegrafo le seguenti notizie:

« Nuova Yorck 31 maggio.

« Il generale Canby annunzia la resa delle truppe ribelli al di là del Mississipì. Nella convenzione sono compresi tanto i soldati e i marinai, quanto il materiale dell'esercito e della flotta. Così la guerra è ormai giunta al suo termine.

« Le gazzette del Sud dicono che le popolazioni vi sono disposte ad accettare il nuovo ordine di cose, e tengono col Governo.

« Si è pubblicato il sunto di una lettera di Sherman a Grant, colla quale rampogna acremente Stanton e Halleck, pel modo, con cui lo hanno trattato.

« Corre voce che Stanton stia per uscire dal Gabinetto. »

La *Neue fr. Pr.* ha telegraficamente da Londra 12: « Ragguagli sul processo iniziato a Washington contro Jefferson Davis recano quanto segue: « Il testimonio Bates, in casa, del quale prese alloggio Jefferson Davis quand'era in fuga, dichiara che quest'ultimo disse in un *meeting*, tenutosi quando si seppe la notizia dell'assassinio di Lincoln: « Se fu fatto ciò, si fece bene. » Davis avrebbe dichiarato davanti a Breckenridge ed altri: « Peccato, che non siano stati assassinati « anche Johnson, Butler e Stanton! »

Il processo de' complici dell'assassino Booth, s'avvicina al suo termine. Ormai è possibile, dice il *Corriere degli Stati Uniti*, apprezzare la condizione rispettiva degli accusati. Ecco, secondo quel giornale, le principali risultanze del processo a carico di essi:

« Harrold è il compagno, l'ombra, l'anima dannata di Booth, fugge con lui, e con lui è preso. Non è ben determinata la parte, ch'egli abbia preso nell'esecuzione del misfatto; ma tutto prova che ha aiutato a prepararlo e a compierlo, e ch'era iniziato ne' segreti della cospirazione. È poco probabile che cause attenuanti siano ammesse a suo favore.

« Payne è la bestia feroce, che si è gettata a capo basso su tutto ciò, che ha trovato dinanzi a sè; un bruto, che non ha neppure la scusa della passione, un istrumento d'assassinio, una macchina fatale, inconsciente, un ordigno da far macello.

« Nessuno lo conosce, nessuno sa d'onde sia venuto. Si comincia a vederlo in relazione con parecchi de' congiurati; un giorno lo si vide esercitarsi, in compagnia di John Surratt, a vibrar pugnalate. Poi non lo si vede più fino al momento, in cui viene a coprirsi di sangue. È lui ch'è entrato in casa di Seward, che ha pugnalato l'infermo nel suo letto, che ha colpito Augusto Seward, Enrico W. Hansell, e G. F. Robinson. Non si può supporre ch'egli sfugga al patibolo.

« Atzeroth aveva la sua parte assegnata, e era quella di uccidere il Vicepresidente. Su non vi ha dubbio; egli prese anzi le disposizioni opportune; quello, che non si sa, è la cagione, per cui non abbia compiuto la sua parte. Forse non era ancora abbastanza consumato nel delitto.

« O'Langhlin non ha una parte ben dimostrata. Pare che fosse incaricato di uccidere Grant, era in relazione co' cospiratori, e lo si è veduto la sera del 13 aprile aggirarsi nell'anticamera di Stanton, forse per ispiare i passi di Grant. Nulla però è bene provato.

« Splanger è uno de' macchinisti del teatro dove fu ucciso Lincoln. Era in relazione con Booth, è accusato di aver aiutato Booth a compiere il suo misfatto e poscia avergli facilitato la fuga. Neanche contro di lui vi sono prove ben certe, e non è impossibile la sua assoluzione.

« Mudd è in una posizione assai equivoca. Egli era da qualche tempo in intima relazione con Booth. La sera dell'11 aprile, Booth e Harrold si rifugiarono presso di lui; egli ridusse la frattura della gamba di Booth; egli li aiutò a fuggire. Quando, due giorni dopo, alcuni uffiziali si presentarono da lui, egli disse di non conoscere nè Booth, nè Harrold. Egli fu trovato bugiardo sopra altre circostanze. Non si può ben fissare quale fosse la sua parte.

« Arnold è in una condizione speciale. Egli avea fatto parte della cospirazione, ma se n'era ritirato, quando intese trattarsi, non di un rapimento, ma di un assassinio. Pare che questo sistema, confermato da alcuni fatti, sia bene accolto, e ch'egli possa uscirne con poco danno.

« La signora Surratt, infine, è sotto il peso di accuse estremamente gravi.

« La sua casa fu il quartier generale de' cospiratori, se non della cospirazione. Le sue simpatie separatiste sono note. Ma, oltre a questi fatti generali, ve n'ha uno speciale che la condanna assolutamente, ed è che la sera stessa del misfatto essa andò a Surratsville e disse al sig. Lloyd, proprietario di una taverna, di tenere pronte le armi, ch'erano depositate presso di lui, perchè nella notte sarebbero state prese; come infatti lo furono da Booth e da Harrold insieme con una bottiglia di *whisky*, ch'essa aveva fatto preparare per loro. È probabile che sarà condannata, ma si crede che, in grazia del sesso, le sarà commutata la pena capitale in un'altra. »

Il vapore postale *Paranà*, giunto a Southampton il 4 corrente, ha recato notizie di Buenos Ayres, in data del 28 aprile, e di Montevideo, 29 detto. Attesa la loro importanza, le riferiamo:

« Apparisce da relazioni procedenti da varie parti, che Lopez, senza aver dichiarata la guerra, s'impadronì del vapore postale *Salto*, ad Assunzione; e il 13 aprile, alle 6 antim., cinque vapori paraguaiani scesero al di sotto della città di Corrientes, avendo a bordo 2500 uomini di truppa, ma senza mostrare alcun atto ostile verso la medesima. Ciò nondimeno, scostatisi di poco, quei bastimenti ad un tratto virarono di bordo, ed entrarono nel porto, dove stavano all'ancora i vapori argentini, il *Venticinque Maggio* ed il *Gualeguay*; vennero all'arrembaggio, aprendo il fuoco contro gli equipaggi, che cercarono di salvarsi a nuoto: in questo modo sfuggirono molti dell'equipaggio del *Gualeguay*, ma non si sa che cosa addivenisse del comandante e di gran parte dell'equipaggio dall'altro.

« In simil guisa fu aperto un fuoco di artiglieria e moschetteria contro l'inerme città, uccidendo alcune donne e fanciulli; quindi, dopo una sosta di 3 ore, i Paraguaiani lasciarono il porto, recandosi secoloro la preda, ma lasciando una cannoniera di stazione a breve distanza al di sotto della città. I bastimenti erano stati colti totalmente all'impensata, e solo il *Gualeguay* ebbe tempo di tirare pochi colpi di cannone, prima che i bastimenti paraguaiani venissero all'arrembaggio.

« Il giorno seguente comparvero sei vapori paraguaiani, ed entrando nel porto, sbarcarono in vari punti 3500 uomini, che presero possesso della città, senza trovare resistenza, essendosi le guardie nazionali argentine ritirate nei sobborghi. Da 800 a 1000 cavalleggeri del Paraguay ch'erano venuti lungo il Paranà, entrarono poco dopo, e presero quartiere sulla *Plaza*.

« Il governatore della Provincia, sig. Lagrana, ritirò le sue truppe a Empedrado, nella campagna, e chiamò alle armi tutti i cittadini dall'età di 17 anni ai 60, ciascuno con cavallo sellato, dovendosi tosto presentare al capo del suo Dipartimento.

« Il quartier generale della Provincia venne stabilito a San Roque; e le ultime notizie dicono che in una settimana vi si erano già assembrati 8,000 uomini, che aspettavano il contingente di Entre Rios (10,000 uomini) comandato dal generale Urquiza (che dicevasi già in marcia), per avanzarsi contro gl'invasori, i quali venivano variamente calcolati dai 10,000 ai 16,000 uomini.

« Frattanto i Paraguaiani successivamente occuparono Empedrado, Bella Vista, e Goyo, lungo il Paranà, di cui erano assoluti padroni fino al villaggio di Esquina, il 21 aprile, l'ultima data ricevuta da Corrientes.

« Alle prime nuove di questa invasione, il generale Urquiza avea invitati i cittadini della sua Provincia a radunarsi a Cala, d'onde egli credeva di poter partire il 26 con 10,000 uomini, per unire le sue forze a quelle di Corrientes. Per cooperare con queste, il generale Panero avea imbarcata la sua divisione, il secondo battaglione e la legione estera, a Buenos Ayres in diversi vapori, ed erasi avviato su pel Paranà. Le ultime voci dicevano che le armate della Confederazione si organizzerebbero a Concordia, e che il generale Mitre ne prenderebbe egli stesso il supremo comando.

« **Queste notizie eccitarono la più grande** commozione e indegnazione a Buenos Ayres, dove ebbe luogo una dimostrazione notturna, durante la quale essendo interrogato il Presidente, egli rispose:

« In tre giorni, al quartiere; in cinque, alla campagna; e in tre mesi, ad Assunzione. »

« **La Confederazione** fu tosto dichiarata in istato di assedio, mobilizzata la guardia nazionale, tutta la truppa regolare chiamata a Buenos Ayres, e il generale Urquiza nominato al comando di una divisione di 5,000 cavalli, da formarsi tosto ad Entre Rios, ed il generale Caceres a quello di una consimile divisione, da formarsi a Corrientes.

« Oltracciò, la Provincia di Buenos Ayres dovea fornire otto battaglioni della forza di 500 uomini l'uno; Entre Rios e Corrientes due battaglioni ciascuna; e le altre, un battaglione ciascuna; in tutto 19 battaglioni, ossia 9 500 uomini di guardia nazionale, oltre 10 battaglioni di linea ed i volontarii, che si andavano già presentando.

« Il 16 aprile, il Presidente emanò un proclama, chiamando la nazione alle armi per la guerra contro il Paraguay; ed il 19, il ministro degli affari esteri inviò una circolare ai membri del Corpo diplomatico, dichiarando che, in conseguenza della condotta del Governo del Paraguay, quello della Confederazione lascerebbe la condizione anteriore di stretta neutralità, e accetterebbe la guerra provocata dal Paraguay.

« La popolazione di Rosario, sentendo le notizie della aggressione paraguaiana, gettò giù lo stemma del Consolato del Paraguay, lo strascinò per le strade, ed essendosi procurata una fotografia di Lopez, ne usò come bersaglio sul fiume.

« L'*Anglo-Brazilian Times* dice che la forza navale del Paraguay consiste di 16 vapori, comprendendovi i bastimenti argentini. Portano per la massima parte un solo cannone. Il *Taquari* ne ha sei. Molti di essi pescano poco e sono molto deboli, essendo stati da prima vapori postali; alcuni sono di ferro. Vi sono inoltre a Humaita cinque batterie galleggianti, a fondo piatto, portanti un cannone da 35 a perno; altre otto sono in costruzione. Alcune relazioni portano il numero dei vapori fino a 22.

« Il *Buenos Ayres Standard* dice che l'*esercito del Paraguay* consiste di 60,000 uomini, cioè: veterani, 18000; guardie nazionali in servizio attivo, 22000; in riserva, 22,000. Di questi, 45,000 sono fanteria, 10,000 cavalleria, e 5000 artiglieria, distribuiti in quattro grandi corpi: il primo di 8000, comandato dal colonnello Barrios, in Mato Grosso; il secondo di 26,000, comandato dal generale Robles, che ha invaso Corrientes; il terzo di 12.000, comandato dal generale Lopez; ed il quarto di 14.000 uomini, comandati da varii uffiziali, di guarnigione sulle frontiere. L'artiglieria è calcolata da 300 a 500 pezzi; vi è a capo il colonnello Wisner, che servì sotto il generale Guyon in Ungheria. Questo giornale, che calcola i vapori a 21, aggiunge che oltre questi vi sono tre brigantini armati, e diverse zattere, armate ciascuna con un cannone *armstrong* da 80.

« Lo stesso foglio, in data del 26 aprile, diceva, che il Governo di Buenos Ayres avea risoluto di mandare il sig. Riestra in Inghilterra, per negoziarvi un imprestito di un milione e mezzo di lire di sterline. Si aspettava per la seguente settimana l'autorizzazione del Parlamento.

« Da Montevideo si annunzia che, il 27 aprile, il generale Flores col suo ministro degli affari esteri, accompagnò l'ammiraglio Tamandarè a Buenos Ayres per negoziarvi e firmare un trattato d'alleanza col Brasile e colla Confederazione argentina contro il Paraguay.

« La prima squadra brasiliana, composta di 9 bastimenti, avendo a bordo la divisione del generale Segundino, era a Sant'Elena il 20, ascendendo il fiume verso la Paz, e sarebbe presto in contatto colla flotta del Paraguay se questa non si ritrasse. L'*Amazonas*, la *Parnahyba* e l'*Ivahy* lasciarono Montevideo, il 28, con a bordo la divisione del generale Barros, forte di 1200 uomini, per unirsi alla squadra nel Paranà.

« L'*Apa*, la *Princeza* e l'*Imperador* giunsero a Montevideo il 18 con 1700 uomini di truppa dal Rio, ed il 27 ne imbarcarono 3200 per recarli al fiume San Francisco, alquanto al Nord di Paysandu. Rimorchiarono una grossa zattera portante una batteria completa di sei pezzi da campagna, e si aspettavano di ritorno per condurre un'altra divisione dell'esercito al luogo d'appuntamento. Queste due divisioni, insieme colla cavalleria, ch'era partita per terra, marcerebbero per unirsi all'esercito sulla frontiera di Rio Grande, che quindi traverserebbe Corrientes, per invadere il territorio del Paraguay.

« L'*Oyapock* arrivò a Montevideo nella notte del 27, colle truppe provenienti da Rio, e si credeva che partirebbero tosto per Paysandu, appena il vapore si fosse rifornito di carbone. »

IMPERO DEL MESSICO.

I giornali americani pubblicano una lettera del sig. Mariscal, segretario della Legazione messicana a Washington, in risposta ad una domanda d'informazioni relative all'emigrazione di uffiziali e soldati del Nord nel Messico. Il sig. Mariscal dichiara aver ordine di dire che il sig. Romero, agente messicano, non può accettare tali offerte di servizio, senza violare la neutralità degli Stati Uniti. Tutte le offerte di tal fata doversi inviare direttamente al Governo di Juarez nel Messico. Questo Governo aveva offerto varii vantaggi destinati a favorire l'emigrazion specialmente dagli Stati Uniti. Alla lettera è annessa copia del decreto di Juarez.

ASIA.

Particolari dispacci da Sciangai, del 7 maggio, dicono che la Corte di Peckino ha ricevuto notizie inquietanti dall'Ovest. Il Turchestan cinese è in piena anarchia. Le città di Kachgar e di Yarkand sono minacciate dagl'insorti; il comandante delle truppe cinesi, bloccato in Aksu, domanda rinforzi.

Il Governo russo dichiarò che, essendo questa situazione assai pregiudizievole a' suoi interessi, le dalle incessanti invasioni del suo territorio per parte dei ribelli, se l'Imperatore della Cina non fosse in posizione di mantenere la sua autorità in quella parte de' suoi Stati, la Russia vi manderebbe truppe per ristabilirvi la tranquillità.

Questa dichiarazione della Russia fece vivissima impressione in Cina, dove tutti comprendono che se l'esercito russo entrasse nel Turchestan cinese, sotto qualsiasi pretesto, potrebbero venire le più gravi complicazioni per la gelosia dell'Inghilterra. *(FF. Fr.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 16 giugno.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Discussione sugli affari del Messico nel Corpo legislativo, e discorso di Giulio Favre. — 2. Risposta del sig. Chaix-d'Est-Ange. — 3. Altra risposta del deputato Bartholony, e proposta del sig. Picard. — 4. Risposta del ministro di Stato Rouher, e adottamento della 13.a sezione del Ministero della guerra. — 5. L'istruzione nell'India inglese. — 6. Relazioni commerciali tra l'Austria e la Svizzera. — 7. Una caduta di carrozza del Principe Napoleone. — 8. Disposizioni dell'Inghilterra e della Francia relative alla Confederazione del Sud degli Stati Uniti. — 9. Il Corpo legislativo di Francia prorogato al 30 giugno. — 10. Discorso d'apertura della Camera del Re degli Elleni. — 11. Autografo dell'8 giugno di S. M. l'Imperatore al Cancelliere aulico d'Ungheria.

1. Nei giorni 8 e 9 di giugno ha avuto luogo nel Corpo legislativo la discussione sugli affari del Messico. Il deputato Giulio Favre parlò primo intorno alla terza sezione, *paga e mantenimento delle truppe*, in occasione d'un credito di 33.718,801 franco, e si propose il quesito da sciogliere: Quale è la condizione politica e militare della Francia nel Messico, quale è l'estensione, e quale sarà la durata de' suoi sacrificii in quello Stato? Secondo il ministro di Stato, ha detto il sig. Favre, la critica è inopportuna, contraria alla prudenza ed al patriottismo, per essere la bandiera della Francia nel Messico impegnata in una grande opera di riparazione; in questo campo, il Governo non dovrebbe incontrare che la confidenza generale. Ma sarebbe lo stesso che condannare la Camera al silenzio, se la obbiezione del sig. ministro dovesse trattenerci. Senza dubbio, lo spirito di passione e di denigramento è colpevole, ma lo spirito d'illusione sistematica, il voler essere fidente ad ogni costo, non sarebbe meno pericoloso, perchè fomenterebbe tutte le temerità. L'opposizione, sino dai primordii della spedizione messicana, supplicava il Governo di limitarsi alla sodisfazione de' nostri aggravii contro il Messico, e d'astenersi da ogni intervento negli affari interni di quel paese; ma la Francia vi ha invece costituito un Governo, senza consultare *seriamente* le popolazioni, sicchè, dal lato politico, nel Messico ogni cosa è provvisoria, e dal lato militare, non si sa a qual punto si fermeranno le spedizioni francesi nell'interno, nè come il Governo possa giustificare l'incendio di parecchie città per opera de' nostri generali. *(Violenta interruzione.)* — Io parlo, continua il sig. Favre, di San Sebastiano, città di 4000 abitanti, stata incendiata dal generale Castagny. — E avendogli risposto il ministro di Stato Rouher, che San Sebastiano era un covo di briganti, il sig. Favre proseguì chiedendo: Come spiegate voi l'esecuzione sommaria di diversi capi juaristi caduti nelle nostre mani? Si dice che quelli erano *briganti*, ma nel 1814 anche i nostri soldati vinti si chiamavano *briganti*. *(Violenta interruzione.* Lasciatemi parlare, perchè parlando non solo esercito il mio diritto, ma adempio al mio dovere. *(Nuova interruzione.)* — Il *sig. Rouher*. Voi ingiuriate l'esercito francese. — *Molte voci*: Sì, sì, è cosa che non si può tollerare. — Il *sig. presidente Schneider*: Vi prego di non paragonare i Francesi, vinti dal numero nel 1814, a gente, ch'io non voglio qualificare, e che l'esercito francese ha incontrato nel Messico. — *Molte voci*: Benissimo! benissimo! — Il *sig. di Piré*: I vinti del 1814 hanno versato il loro sangue per la difesa del paese, e voi non avete versato mai altro che inchiostro. *(Strepito.)* — Le condizioni dell'Impero messicano sono più precarie quest'anno che nol fossero l'anno passato, prosegue il sig. Favre; l'Imperatore Massimiliano ha ora più che mai d'uopo de' nostri soldati, essendosi alienato il partito conservatore ed ultramontano, e questo stato di cose suscita il pericolo d'un conflitto tra la Francia e gli Stati Uniti. Inoltre, il Governo messicano s'è implicato in operazioni finanziarie senza esempio, sotto il suggello della Francia, e che fanno salire i rossori alla fronte. È stata formata una vera lotteria, e la Francia è responsabile di quanto essa sarà per produrre. *(Violenti rumori.)* Un tale stato di cose esige che il Governo dia alla Camera ed al paese spiegazioni complete, invece di limitarsi alle analisi troppo abili del *Moniteur*. È una insigne pazzia il voler costituire, a 2000 leghe di distanza, un Impero senza grandezza nel presente, senza speranza nell'avvenire.

2. Alle violenti accuse di Giulio Favre rispose il sig. Chaix-d'Est-Ange, vicepresidente del Consiglio di Stato, e rammentò che l'Imperatore attuale, invece d'essere imposto dalla Francia al Messico, è stato chiamato al trono dal libero suffragio di cinque milioni e mezzo d'abitanti. Egli è dunque il legittimo Sovrano dello Stato, che governa. Dicesi che il suo credito è nullo; ma quale credito potrebbe resistere ad aggressioni così ripetute? Eppure il Governo messicano è in regola rispetto alla Francia, e la convenzione di Miramar si eseguisce puntualmente. Si critica con amarezza l'ultimo prestito; ma non sono stati forse costretti gli Stati Uniti recentemente a subire condizioni ancora più onerose? D'altronde, a parte gl'imprestiti, non ha egli il Messico immense ricchezze naturali? I suoi dazii, le sue miniere, le imposte, il suolo, svolgono rapidamente i loro prodotti. Le ferrovie, le linee telegrafiche si stabiliscono, e vi è stato iniziato un grande movimento di civiltà. I nostri soldati rientrano già in Francia, e col 1.° di gennaio del 1865 il nostro esercito al Messico non contava più di 26 000 soldati. Si parla di prigionieri fucilati per ordine de' nostri generali; ma que' prigionieri erano banditi coperti di delitti, e l'onore delle nostre armi non ha da vergognarsi di quelle esecuzioni necessarie. Quanto al conflitto, che ci si minaccia cogli Stati Uniti, basta ricordare l'ultima parola di pace profferita dal Presidente Lincoln nel suo messaggio del 4 marzo. Questa parola è divenuta il suo testamento politico, e sarà eseguita da coloro che Lincoln non governa più, ma che la sua memoria debbe inspirar tuttavia. Gli Stati Uniti non pensano che a consolare le vedove e gli orfani, che sono in grandissimo numero tra loro, e non a versar nuovo sangue sulle loro frontiere. *(Approvazione.)*

3. Nel giorno successivo, il deputato Bartholony rispose anch'egli a Giulio Favre, ed anzitutto protestò energicamente contro le accuse fatte all'esercito francese e al generale Castagny. Quando appunto sorgono nuove difficoltà, dice il deputato, quando il termine della guerra d'America aggrava lo stato delle cose, appunto allora si assalgono i nostri soldati e il generale, che li comanda! Si è parlato d'una città incendiata: ma bisogna ricordarsi le condizioni de' nostri soldati innanzi a quella città, in cui s'erano rifugiati i banditi più famigerati per saccheggi, per assassinii e stupri. Era necessità l'infierire, e il generale lo ha fatto. *(Benissimo! benissimo!)* La guerra ha le sue necessità, e il sig. Bartholony ricorda un fatto avvenuto pochi anni sono nell'Algeria. (Nelle caverne del Dahra sotto il comando di Pélissier). Qui l'oratore sostiene che il suffragio universale, seriamente consultato, ha innalzato il trono dell'Imperatore Massimiliano. Coloro, che non hanno fatto parte del voto nazionale, sono o banditi o selvaggi che non si consultano, ma si combattono. *(Rumori. Interruzione.)* L'ultimo prestito del Messico non può far salire i rossori alla fronte del sig. Giulio Favre. La spedizione del Messico non è già un'avventura, e lo sarebbe se le truppe francesi si ritirassero senza aver compiuta l'opera, che ve le ha condotte. — Al sig. Bartholony, tenne dietro il deputato Picard, che, invitato dal presidente a lasciar da parte la questione militare, tratta la finanziaria, e sostiene che l'ultimo prestito messicano, non solo è una lotteria, e una violazione della legge 21 maggio 1836, ma che da esso dipende anche l'equilibrio de' bilanci delle finanze francesi. Giacchè a Messico esiste un Governo regolare, con cui si può trattare, il Corpo legislativo dovrebbe con un voto obbligare il Governo a rimandare l'articolo del bilancio di cui si tratta alla Commissione, non già per ricusare i crediti, ma perchè la Commissione accompagni la proposta d'approvazione del credito d'una relazione supplementare, che esprima l'assoluto desiderio della Camera di veder richiamate le nostre truppe del Messico. Se la Camera accettasse questa proposta, Parigi farebbe questa sera illuminazione. *(Risa.)*

4. A Picard rispose il ministro di Stato, sig. Rouher, che il bandito Romero è stato passato per le armi, perchè condannato da un Consiglio di guerra per assassinio e per furto, e che sebbene la piccola stampa di Messico abbia tentato di farlo passare per un martire dell'indipendenza, pure esso è stato qualificato per uno *scellerato* in una lettera dello stesso Juarez; rispose che l'incendio di S. Sebastiano si riduce ad alcune abitazioni arse e rasate perchè vi si erano rifugiati briganti, dopo che alcuni soldati francesi, fatti prigionieri, erano stati odiosamente trattati nella provincia di Sinaloa, ed erano stati assassinati parecchi aderenti all'Impero. Ecco il gran fatto, di cui si fa tanta censura! Il Governo non poteva prevedere che sarebbe stato costretto a giustificare in questa occasione uno de' più onorevoli capi dell'esercito, che espone ogni giorno il suo petto alle palle nemiche *(movimento)*, mentre gli oratori tranquilli in questo recinto, vanno arrotondando frasi più o meno brillanti. *(Acclamazioni.)* E non si teme che, se avvenga che soldati francesi cadano in potere del nemico, sieno anch'essi colpiti appunto per il pretesto delle accuse mosse innanzi alla Camera? *(Nuove acclamazioni.)* Il ministro di Stato, quanto al prestito messicano, spiega la condotta del Governo del Messico, e quella del Governo francese. La legge contro la lotteria ha vietato l'antica lotteria, nella quale l'operaio, sperando di afferrar la fortuna, gittava la sua mercede del giorno, o le sue modeste economie della settimana, ma non già le operazioni, nelle quali il serio impiego d'una somma di denaro va di pari passo colla probabilità d'una posta da guadagnare. Il sig. Rouher ha quindi esposto lo stato delle cose al Messico. I dati raccolti dal Governo gl'inspirano piena sicurezza e fiducia: l'assassinio di Lincoln ha cagionato una vera emozione nelle Provincie Nord-Est del Messico, ma il Governo degli Stati Uniti ha dominata l'agitazione, dichiarando altamente di voler rispettata a rigore la neutralità. Il sig. Rouher finisce pregando l'opposizione a ponderar bene le sue parole perchè potrebbe farsene un indegno abuso al Messico. *(Applausi prolungati.)* Giulio Favre ha insistito nell'accuse dell'arsione d'una città di 4000 anime, ma la Camera, con 232 contro 13, ha adottato la terza sezione del Ministero della guerra.

5. Crediamo utile di proporre alla meditazione dei nostri lettori un fatto concernente l'istruzione pubblica nell'India inglese. L'antico Governo indiano aveva fatto, molto per la educazione: aveva stabilito un gran numero di Scuole e di Collegii, e benchè avesse in tal modo posto le basi d'una educazione generale, non aveva potuto di lunga mano raggiungere lo scopo, che si era prefisso. Nel 1854 sir C. Wood modificò questo sistema, e sostituì alla educazione, per cura dello Stato, il regime adottato con grande successo in Inghilterra, e che consiste nel dare a tutte le scuole primarie e superiori, che sono in certe condizioni *fisse* e nondimeno *elastiche*, soccorsi proporzionati ai sacrifizii de' primi interessati, al numero degli allievi, ed ai risultamenti acquisiti. Le scuole sono sotto la sorveglianza generale, ma non imperativa de' commissarii del Governo, vale a dire ch'eglino tengono conto dell'andamento delle scuole, ma non impongono cosa alcuna, nè sistema, nè disciplina, nè soggetti di studio. Soltanto al termine dell'anno, e dopo l'attento esame degli allievi, essi fanno la propria relazione, e lo Stato, sui risultati ottenuti, accorda un sussidio più o meno ragguardevole, secondo che la scuola è stata bene o mediocremente condotta. L'istitutore, e il Comitato che lo sostiene, sono lasciati liberi di scegliere i migliori mezzi a formare buoni allievi; ma è riconosciuto che le condizioni poste al sussidio comunicano ad essi uno zelo, che, altrimenti, difficilmente si potrebbe ottenere. In altri termini, lo Stato non aiuta che quelli che si aiutano da sè, e prende per associati volontarii, elementi preziosi di forza, che senza ciò andrebbero perduti.

6. L'incaricato d'affari svizzero a Vienna, L. Edoardo Steiger, ha comunicato al Consiglio federale a Berna, che il Gabinetto austriaco sarebbe disposto a scambiare col Consiglio federale una dichiarazione, che assicuri, in materia daziaria, il trattamento de' prodotti della nazione più favorita agli articoli di provenienza svizzera ed austriaca, ma che, in forza del sistema costituzionale in vigore nell'Impero, S. M. l'Imperatore stima di dover sottoporre la questione al Reichsrath, prima di recare in atto le sue buone intenzioni rispetto alla Svizzera.

7. Il Principe Napoleone sembra essere divenuto la calamità delle disgrazie. Dopo avere perduto la grazia dell'Imperatore suo cugino, che ha accettato senza la menoma difficoltà le sue demissioni, egli ebbe anche la sventura di fare, il giorno 11 del mese corrente, un capitombolo dalla carrozza, che lo portava a Longchamps. Qualche leggiera contusione s'ebbe il Principe in questa caduta, la quale lo ha persuaso che una disgrazia non viene mai sola.

8. L'Inghilterra e la Francia, dopo di aver dichiarato che non riconoscono più come parte guerreggiante la Confederazione del Sud, ch'è omai cessata di esistere, hanno dichiarato eziandio, che non riceveranno più nei loro porti le navi da guerra dei separatisti.

9. Il Corpo legislativo di Francia, adottati i bilanci del Ministero degli affari esteri e dell'interno, è stato prorogato al 30 giugno.

10. Il giorno 9 del mese corrente, il Re degli Elleni aperse le nuove Camere, con un discorso, in cui disse che il suo Governo stà conchiudendo un accomodamento per pagare il prestito del 1832, guarentito dalle Potenze, con che sarebbe rilevato il credito dello Stato.

11. La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica un Autografo di S. M. l'Imperatore a S. E. il conte Zichy, Cancelliere aulico d'Ungheria, in data di Buda 8 giugno. Questa lettera imperiale rende ai Tribunali ordinarii la giurisdizione concernente i delitti politici, che l'Ordinanza sovrana del 5 novembre aveva attribuita alle Corti militari; la giurisdizione militare in affari civili cesserà col 1.° luglio. I Tribunali procederanno in avvenire in conformità alle leggi del paese; la stampa sola resta soggetta alla legislazione austriaca del 1852, della quale una circolare ai Tribunali regolerà l'applicazione; le prescrizioni di questa circolare sono prese dal Codice penale austriaco, e dalla legge ungarica sulla stampa del 1848. Il Consiglio di Luogotenenza reale d'Ungheria, la cui azione era sospesa dal novembre del 1861, è ristabilito insieme colla soppressione del regime provvisorio. — Queste disposizioni di S. M. l'Imperatore manifestano che le passioni politiche nell'Ungheria sono calmate, e che la questione politica ungherese è in piena via di accomodamento. (2)

Dispacci telegrafici.

Vienna 14 giugno.

Nella seduta di quest'oggi della Camera dei deputati, Brinz interpellò il Ministro degli affari esterni nel seguente modo: « La convocazione degli Stati dello Schleswig-Holstein, secondo il modo del 1854 anzichè quello del 1848, è un fatto ormai deciso ed irrevocabile? Tende l'Austria all'allontanamento del Duca d'Augustemburgo, ed invece di eccitarlo a perseverare ne' suoi propositi, non esige anch'essa forse indirettamente il suo allontanamento dai Ducati? » — Si passò quindi al dibattimento relativo al progetto di legge sulle facilitazioni da accordarsi agl'Istituti di credito, il quale venne accettato giusta le proposte del Comitato. — Si diede quindi principio al dibattimento sulla proposta Berger, relativa ad uno schiarimento del § 13 della Costituzione. Sono iscritti quali oratori contro la proposta del Comitato: Brolich, Kromer, Hasslwanter, Ryger; a favore: Pratobevera, Waser, Tschabuschigg, Tinti, Brinz, Toman e Sadil. — La continuazione venerdì. *(G. di Trento.)*

Parigi 12 giugno.

Dicesi che il Corpo legislativo sarà prorogato sino al 1.° luglio. *(V. sotto.)* — La flotta inglese visiterà Brest e Cherburgo; la francese è invitata a ricambiarle la visita in Portsmouth ed Exmouth. — Circola una lettera del Principe Napoleone al marchese Pepoli, in cui è detto: « Le vostre trattative con Roma cagioneranno sventure. Quanto a me, i miei principii sono troppo profondamente radicati per non essere preparato a tutte le persecuzioni. » — Secondo notizie dal Messico, la legione austriaca ebbe un vittorioso combattimento a Sierra Madre. — La celebre pittrice Rosa Bonheur ebbe le insegne di cavaliere della Legion d'onore. *(Pr., N. Fr. fr. e O. T.)*

Parigi 13 giugno.

Il Corpo legislativo ha adottato i bilanci dei Ministeri degli affari esterni e dell'interno; esso fu prorogato fino al 30 giugno. — Il *Moniteur* pubblica una circolare del ministro della marina, in data del 5 giugno, che ordina ai comandanti dei porti di proibire l'ingresso nei porti stessi alle navi separatiste. — La *Patrie* annunzia che i Governi di Buenos Ayres e Montevideo hanno riconosciuto l'Impero messicano. — Fu tolto il divieto dell'ingresso in Francia a parecchi giornali esteri, specialmente all'*Europe*. — La *France* dice che furono dati ordini a Brest per armare cinque vascelli, una fregata e cinque trasporti per recarsi in Algeria, e trasportare in Francia 30,000 uomini. — La *Vigie* di Cherburgo dice che un dispaccio governativo prescrive d'armare il trasporto la *Gironde* per destinazione ignota. Fu dato pure ordine per preparare tre altri trasporti. *(FF. SS.)*

Parigi 13 giugno.

Roma 13. — Omer pascià, col suo seguito, ha ricevuto udienza dal Papa.

Nuova Yorck 3. — Sherman è arrivato a Nuova Yorck e pubblicò un ordine del giorno, raccomandando ai soldati di riprendere i lavori pacifici, e non cercare avventure all'esterno, le quali non potrebbero recar loro se non pericoli e delusioni. *(V. i nostri dispacci d'ier l'altro.)* — Johnson proibì la riunione delle Assemblee legislative della Georgia e del Mississipì. *(FF. SS.)*

Parigi 13 giugno.

Dispacci dalla Spagna recano essersi scoperta a Valenza una cospirazione militare. Un colonnello e tre ufficiali superiori del reggimento Borbone, e un ufficiale superiore del reggimento provinciale di Valenza, furono arrestati. Tali misure furono prese per impedire che il movimento prendesse estensione. *(FF. SS.)*

Parigi 14 giugno.

Leggesi nel *Moniteur*: « Alcuni giornali parlarono di un incidente, avvenuto ad Orano, e di dimostrazioni, fatte, durante il passaggio dell'Imperatore, contro un personaggio, che occupa un comando importante. Tali voci sono prive d'ogni fondamento. » *(FF. SS.)*

Berlino 12 giugno.

Virchow rispose alla deputazione, che gli presentò un indirizzo d'omaggio pel suo contegno di fronte alla disfida del sig. di Bismarck, che, quand'anco egli non fosse deputato, non avrebbe mai accettato il duello. È tempo finalmente (soggiunse), di promuovere la cessazione di questi pregiudizii. Finì col dire che, del resto, per lui la vertenza è terminata. — Domani avrà luogo un'adunanza degli elettori del quarto Distretto riguardo alla faccenda di Virchow. *(FF. di V.)*

Nuova Yorck 3 giugno.

Una grande spedizione è partita pel Texas. Furono ritirati gli ordini relativi ai passaporti. Davis fu trasportato prigioniero a Washington. *(V. i nostri dispacci di martedì.)* — L'oro è a 136; il cotone a 55. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 16 giugno.

(Spedito il 16, ore 11 min. 10 ant.)

(Ricevuto il 16, ore 11 min. 30 ant.)

Continua alla Camera de' deputati la discussione sul § 13 dello Statuto. — Il *Neue Fremdenblatt* dà per notizia autentica che le pratiche fra Roma e Firenze andarono affatto a vuoto. — Il Re di Prussia recasi domenica a Carlsbad.

(Nostra corrispondenza privata.)

FATTI DIVERSI.

Il nobile conte cavaliere Francesco Trissino da Vicenza ha testè ricevuto in dono da S. M. Napoleone III un esemplare con atlante geografico, della sua *Storia di Giulio Cesare.*

Scrivono alla *Perseveranza*, da Ravenna, 8 giugno:

« In seguito alla deliberazione del Consiglio municipale di Ravenna, si è proceduto ieri all'apertura dell'arca marmorea, che trovasi nel tempietto di Dante, e ne fu rogato atto solenne. Erano convenuti sul luogo la Commissione governativa, deputata agli studii sulla fatta scoperta delle ossa, il cav. Mazzoleni pel prefetto, la Giunta coll'intero Consiglio municipale, un rappresentante del Comune di Firenze, e tutta quella parte di popolo, che, nella ristrettezza del ricinto o cortile posteriore al tempietto poteva capire.

« **Premessa un'accurata ispezione del muro** interno ed esterno del tempietto, in cui era conficcata l'urna, e verificata la integrità tanto del muro che dell'urna medesima, alle ore 8 ant. furono cominciati i lavori di disfacimento del muro stesso dalla parte esterna, mercè un taglio longitudinale alto metri 1 e centim. 10 dal piano interno del tempietto. Dopo aver raggiunto coll'incavo una grossezza di centim. 43, si è trovata la parte esterna tanto del coperchio, quanto dell'urna; e procedendosi quindi all'apertura d'essa, che pei fatti lavori era allora consentita, il Sindaco ed il presidente della Commissione governativa subitamente la ispezionarono, e la trovarono e dichiararono affatto vuota. Dal fondo però dell'urna sono stati poi dal sindaco stesso estratti e passati al notaio Rambelli, che li ha proclamati e mostrati a tutti: 1.° alcuni calcinacci, che gl'ingegneri, preposti al lavoro dell'apertura, dichiararono caduti nell'urna in seguito dei fatti lavori; 2.° una piccola quantità di foglie secche d'alloro, frammiste a particelle e polvere d'altre foglie d'alloro; 3.° due falangi, la seconda e le terza d'una mano, di color rosso scuro. Procedendosi poi a vagliare la polvere soprarricordata, si rinvenne altro piccolo osso, che fu riconosciuto per la terza falange d'un piede. Quest'osso, in un alle altre due ossa suddette, furono dal sindaco, alla presenza di tutti, suggellati per essere depositati al Municipio. E così pure sarà depositato al Municipio quant'altro si è rinvenuto ed estratto dall'urna, cioè calcinacci, foglie d'alloro, e polvere.

« Avendo poi successivamente il cav. professor Puglioli ed il dott. Bertozzi (sempre presenti ed assistenti a quanto si fece) osservato nello interno dell'urna un intonaco nerastro, il quale fece ritener loro che entro l'urna fosse stato infatti giacente un cadavere, le sostanze che costituivano il detto intonaco furono tosto diligentemente raschiate, per essere sottoposte ad un'analisi chimica che ne accertasse la natura.

« Dopo di che, il sindaco fece richiudere l'apertura, poco prima fatta nel muro posteriore del tempietto; e chiusa la porta, che mette ad esso, ne ritenne presso di sè la chiave, da essere depositata al Municipio.

« Delle cose tutte sopra discorse si fece atto solenne, come vi dissi, il qual atto fu rogato dal notaio dott. Vincenzo Rambelli, in solido coi notai dott. Saturnino Malagola e Pietro dott. Bendazzi.

« La solenne apertura dell'urna marmorea e i risultati ottenuti (poichè le tre ossa, rinvenute nella tomba, erano fra le mancanti nella cassa del Santi, come dal rogito dello scoprimento) sono luminosa conferma a tutta Italia che le ossa, celate dal frate Francescano nel vecchio muro limitrofo al tempietto dantesco, sono indubbiamente quelle del divino Poeta. A dimostrazione quindi di generale e ben giusta esultanza, la banda musicale sonò ier sera nella piazza alcune sinfonie, e i pubblici Stabilimenti e le case dei cittadini furono illuminati. »

Riceviamo da Ravenna il programma per la celebrazione del sesto Centenario dalla nascita di Dante Allighieri, che si farà in quella città nei giorni 24 e 25 giugno corrente. In esso è detto che « riguardi ben dovuti alla nobilissima e gentile Firenze consigliarono Ravenna a differire le sue feste, domandate non solo da riverente affetto e nazionale riconoscenza al divino Poeta, ma eziandio dalla speciale condizione, in cui ella ritrovasi per la invidiabil sorte di possederne il sepolcro. »

Fra le altre disposizioni preparatorie, si nota che le iscrizioni in marmo, poste alle case ove nacquero e abitarono preclari cittadini, ovvero atettero uomini famosi, come il Tasso e il Byron, saranno ornate di lumi e fiori intrecciati a trofei; come pure quelle che ricordano la dimora in Ravenna di Pietro, figliuolo di Dante, e della figliuola Beatrice, che fu monaca in Santo Stefano dell'Oliva.

Nei giorni 24 e 25, seguirà la solenne esposizione delle ossa dantesche

Sulla tomba, ove sono rinchiusi quei sacri avanzi, saranno deposti dal Municipio, dai Corpi scientifici e letterarii, dalle Associazioni operaie, ecc., corone di alloro. Vi saranno poi accademie letterarie e musicali, distribuzione di premii, esposizioni d'opere d'arti liberali e meccaniche, una grande tombola sulla Piazza *Allighieri* col premio di L. 10,000, luminarie pubbliche, fuochi d'artificio, spettacolo teatrale con inno appositamente scritto dal maestro Mariani; e finalmente il Municipio farà una restituzione di pegni del Monte di Pietà, affinchè la beneficenza pubblica non manchi nella letizia delle feste ravegnane. *(Persev.)*

In data di Genova, 13 giugno, leggesi nel *Corriere Mercantile*: « Ieri mattina, alle 3 e 40, è stata avvertita una leggiera scossa di terremoto. Un'altra uguale era stata sentita giovedì scorso alle 6 pom.; essa fu più sensibile nella Riviera occidentale, specialmente in Loano. »

Il Governo russo ha ratificato il contratto, fatto colla Società del *Pantelegrafo Caselli*, per l'introduzione del pantelegrafo in tutto l'Impero. Questo sistema ha avuto recentemente un grande perfezionamento, mediante l'invenzione del signor Lambrigot, impiegato nell'Uffizio centrale di Parigi, per la quale si ricevono in una Stazione, e da quella si riproducono e si trasmettono in qualunque altra, i telegrammi autografi. Così sarà vinta anche la sola difficoltà, che si presentava alla speculazione, per porre in esercizio questo sistema con certezza di riuscita anche fra i paesi più lontani, ch'è lì appunto dove il pantelegrafo Caselli è chiamato a rendere grandi servigi. *(G. di Firenze.)*

La sera del 10 corrente, verso le ore 9, un terribile incendio scoppiò nel borgo Castello di S. Vito, e precisamente nella casa del sig. Francesco Zarier, abitata da Mantico Francesco. In pochi istanti, il fuoco si propagò a tre case attigue, e tale fu la forza dell'elemento, che impossibile riuscì di domarlo, recando ai danneggiati un danno di oltre 8600 fiorini.

Vuolsi dalla voce pubblica che l'incendio abbia avuto origine dall'imprudenza di una donna, che si avvicinò con lume acceso ad un bosco di bachi da seta. Taluno pretende che il camino d'un fornello da seta di Giuseppe Maccor, prossimo a materia accensibile, abbia cagionato il disastro. Ma la vera causa ancora non si conosce.

Al primo annunzio del fuoco, accorsero colla massima sollecitudine sul luogo tutte le locali Autorità civili e militari, e la truppa colà stanziata, col sig. maggiore comandante, e cogli uffiziali alla testa; come pure la R. gendarmeria, e molte persone civili, che mostrarono intelligenza e coraggio, gli artieri, diretti dal sig. ingegnere Lorenzi Giacomo, e gran numero di popolo d'ogni classe. Tutti gli accorsi prestaronsi a gara per domare ed estinguere l'incendio; e tutti indistintamente sono meritevoli d'ogni encomio.

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 13 giugno	del 14 giugno
Metalliche al 5 p. %	69 85	69 45
Prestito naz. al 5 p. %	74 85	74 85
Prestito 1860	91 25	90 80
Azioni della Banca naz.	801 —	79: —
Az. dell' Istit. di credito	180 —	179 —
cambi		
Londra	108 70	108 80
Argento	106 75	107 —
Zecchini imperiali	5 16 5/10	5 16 5/10

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 14 giugno.

Rendita 3 p. %	67 37
Strade ferrate austriache	423 —
Credito mobiliare	762 —

Borsa di Londra del 14 giugno.

Consolidato inglese	90 3/8

ATTI UFFIZIALI.

N. 2815. (3. pubb.)

I. R. DIREZIONE DELLE POSTE LOMB.-VENETE.

Avviso.

Attesi i cambiamenti attivatisi col giorno 1.° corrente negli Orarii per talune corse di ferrovia, anticipando *alle ore* 8.14 *ant.* il transito da Tavarnelle del convoglio N. 14 Verona-Venezia ed oltre; *la Messaggeria postale da Recoaro a Vicenza*, onde poter influirvi a Tavarnelle, dal giorno 16 corrente al 31 agosto p. f., si staccherà da Recoaro *alle ore* 4 1/2 *ant.* anzichè alle ore 5, come fu annunciato coll'Avviso 30 maggio scorso, N. 2362.

Venezia, 12 giugno 1865.

L' I. R. Direttore, BERGER.

AVVISO. (2. pubb.)

Dall'I. R. Farmacia militare di guarnigione in Venezia, si deduce a pubblica notizia, che per ordine dell'I. R. Direzione dei medicinali militari di Vienna in data 24 maggio anno corr., si terrà presso la suddetta Farmacia, posta nell'I. R. Ospitale militare di Santa Chiara, un'asta in via d'offerte, per la fornitura di 13,600 funti di Vienna amandorle dolci, e 200 funti pure di Vienna amandorle amare, occorribili per l'anno solare 1866.

Le offerte e le relative mostre col deposito del 10 per % qual cauzione, debbono essere inoltrate a questa Farmacia, non più tardi del giorno 27 giugno 1865 fino alle ore 12 merid., suggellate, ed i prezzi notati, tanto in cifra che in iscritto in valuta austr.

Funti di Vienna 13,600 amandorle dolci; deposito in v. a. fior. 696 : 32.

Funti di Vienna 200 amandorle amare; deposito in v. a. fior. 11 : 20.

Le condizioni per le qualità che richiedonsi, sono ostensibili presso la sunnominata Farmacia dalle ore 9 antim. alle ore 4 pom. di ciascun giorno.

Venezia, 6 giugno 1865.

N. 2578. AVVISO. (1. pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 111 in Lonigo[?], cui è annesso il godimento della provvigione del 9 per cento fino all'introito brutto di fior. 140 v. a., e del 5 per cento sul di più, e l'obbligo di una sigurtà di fior. 500 v. a.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 10 luglio 1865 a quest'I. R. Direzione la propria supplica, corredata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione che intende prestare, se in beni fondi, o con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quella istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione, se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839, N. 4331-273, cogli impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l'I. R. Intendenza delle finanze in Treviso.

Dall'I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneta,

Venezia, 9 giugno 1865.

Il Consigl. Imp., Direttore, PULCIANI.

N. 4776. AVVISO. (2. pubb.)

All'oggetto di prevenire eventuali contestazioni quanto ai mezzi di trasporto per le fonti minerali di Recoaro, si determina:

1. I vetturali che intendono prestarsi al trasporto di persone da Vicenza, Tavernelle o Montebello a Recoaro e viceversa, dovranno essere muniti di apposita licenza dagli II. RR. Ufficii di Polizia in Vicenza o Recoaro, od anche dall'I. R. Commissariato distrettuale in Lonigo o Valdagno.

2. Ogni veicolo dovrà portare il numero della corrispondente licenza, che il concessionario dovrà esibire ad ogni richiesta.

3. I vetturali sono obbligati di prestarsi dietro ricerca ai prezzi indicati nella tabella qui in calce.

4. Contravvenendo alle presenti discipline, o non osservando un conveniente contegno, incorreranno nella multa da fiorini uno a fiorini venti, o nell'arresto da ore sei a giorni quattro, giusta il disposto della ministeriale Ordinanza 25 aprile 1854.

5. Eventuali reclami si dirigeranno con indicazione del numero del veicolo agli II. RR. Ufficii di Polizia e Commissariati distrettuali, nonchè ai deputati politici ed agli incaricati della sorveglianza delle Stazioni ferroviarie.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Vicenza, 9 maggio 1865.

L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

TARIFFA.

Dalle Stazioni ferroviarie di:

Vicenza a Recoaro, con carrozza a 2 cavalli fior. 8, con carrozza ad 1 cavallo fior. 5;

Tavernelle a Recoaro con carrozza a 2 cavalli fior. 7, con carrozza ad 1 cavallo fior. 4 : 50;

Montebello a Recoaro con carrozza a 2 cavalli fior. 8, con carrozza ad 1 cavallo fior. 5;

Da Recoaro alle Stazioni ferroviarie di:

Vicenza con carrozza a 2 cavalli fior. 6, con carrozza ad 1 cavallo fior. 4;

Tavarnelle con carrozza a 2 cavalli fior. 5 : 50, con carrozza ad 1 cavallo fior. 3 : 50;

Montebello con carrozza a 2 cavalli fior. 6, con carrozza ad 1 cavallo fior. 4.

Avvertenze.

Pagando i prezzi suesposti, restano ad esclusivo uso del forestiere tutte le piazze interne ed esterne della carrozza da lui noleggiata.

In conseguenza senza l'assenso del forestiere, il vetturale non potrà disporre delle piazze non occupate.

Non vi è obbligo di mancia, nè spetta al vetturale compenso di sorta per il bagaglio.

La presente tariffa è operativa per la stagione di cura soltanto, ossia dal 15 giugno a tutto 15 settembre anno corr.

N. 4733. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

Con Decreto 22 dicembre p. p., N. 4733 del giudice inquirente, d'accordo coll'I. R. Procura di Stato dell'I. R. Tribunale provinciale in Treviso, si avviava la speciale inquisizione in stato d'arresto in confronto del latitante d'ignota dimora Ambrogio Biasi di S. Andrea di Barbarano, per crimine di furto. Esso Biasi è d'anni 22 circa, di statura bassa, corporatura complessa, fronte spaziosa, ciglia castagne, occhi bigi, naso regolare, viso e mento oval, bruno di colorito, ed imberbe.

In esecuzione del disposto del § 382, Reg. pen. s'invitano tutte le Autorità civili a cooperare per l'arresto e consegna del suddetto Biasi alle carceri di questo Tribunale.

In nome dell'I. R. Tribunale prov.,

Treviso, 7 giugno 1865.

Il giudice inquirente, FONTEBASSO.

N. 1679. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

Avviatasi dal sottoscritto giudice inquirente, d'accordo colla Procura di Stato la speciale inquisizione per crimine di grave lesione corporale, prevista dai §§ 152, 155, lett. *b*, Cod. pen. in confronto del latitante Simone Turrini di Giacomo d'anni 20 circa, domiciliato a Castelnuovo, Comune di Massa;

S'invitano le Autorità di Pubblica Sicurezza, e l'I. R. Gendarmeria a disporre per l'arresto del suddetto, e conseguente sua traduzione in queste carceri criminali, qualora venisse rintracciato.

In nome dell'I. R. Tribunale prov.,

Rovigo, 9 giugno 1865.

Il giudice inquirente, TONINI, Agg.

AVVISI DIVERSI.

N. 1857. 617

L' I. R. Commissariato distrettuale di Ostiglia

AVVISA:

In seguito a deliberazione 12 ottobre 1864, N. 4205 dell'eccelsa Congregazione centrale lombardo-veneta, con cui aderì alla domanda del Comune di Ostiglia di essere elevato a Comune di terzo rango con Uficio proprio, si apre il concorso ai posti:

di Segretario coll'annuo onorario di fior. 350.

di Scrittore » » 200.

Le istanze verranno presentate a tutto il 6 luglio prossimo venturo al protocollo di quest'I. R. Commissariato distrettuale, coi documenti

PEL SEGRETARIO

a) Certificato di nascita, e di sudditanza,

b) Patente d'idoneità;

c) Attestato degli studii percorsi, e prove degli impieghi sostenuti.

PER LO SCRITTORE

I certificati come sopra ad *a* e *c*, e comproverà inoltre di avere una buona calligrafia.

Le nomine spettano al Consiglio, salva la superiore approvazione.

Ostiglia 5 giugno 1865.

L' I. R. Commissario distrettuale, ARTIOLI.

N. 1976 614

Regno Lombardo-Veneto.

Provincia di Rovigo — Distretto di Massa.

L' I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Essere aperto per la terza volta il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Salara, cui va annesso l'annuo onorario di fior. 420 e più l'indennizzo pel cavallo di fior. 120.

Gli aspiranti dovranno produrre al protocollo di questo R. Ufficio, non più tardi del giorno 30 giugno corrente, le loro istanze, corredate dei documenti che vennero specificati nell'altro avviso commissariale 25 aprile p. p., N. 1384.

Massa 3 giugno 1865.

Il R. Commissario distrettuale, GAIDONI.

N. 1576-6 I. 631

AVVISO.

Viene aperto il concorso di due posti di scrittore computista l'uno, cui va annesso lo stipendio annuo di fiorini 168; e di alunno gratuito l'altro, entrambi presso il patrio Monte di Pietà, il qual concorso sarà chiuso a tutto giugno p. v.

Ciò a norma di quelli che intendano di aspirare.

Legnago il 23 maggio 1865.

La Deputazione comunale,

GIOVANNI GIANOTTI.

FERDINANDO PROSPERINI.

Il Segretario,

Domenico Zapolla.

638

I. R. Priv. Società Delle Ferrovie Meridionali
Linee Veneto-Tirolesi.
AVVISO.

Si deduce a pubblica notizia che, a datare da oggi, tutte le Stazioni abilitate al servizio delle merci a grande velocità sono autorizzate a spedire o ricevere per o da Stazioni di queste linee Veneto-Tirolesi, come per o da quelle della linea meridionale (Südbahn) e sue diramazioni, i piccoli COLLI di MERCI celeri fino al concorrente peso di 20 libbre daziarie (pacchetteria) col favore di prezzi ridotti, a norma della qui appiedi Tariffa.

Secondo le prescrizioni del vigente Regolamento dell'esercizio (§ 37) e delle Tariffe generali, l'affrancazione di tali colli è obbligatoria quando la merce sia per sua natura soggetta a facile deperimento od allorchè il valore della medesima non superi visibilmente la tassa da pagarsi.

Verona 10 giugno 1865.

LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO.

TARIFFA

Per una distanza di leghe	Per piccoli colli merci a grande velocità — fino ad 1 libbra	oltre 1 libbra fino inclusive 2 libbre	oltre 2 libbre fino inclusive 3 libbre	oltre 3 libbre fino inclusive 4 libbre	oltre 4 libbre fino inclusive 20 libbre
	Tassa complessiva in fior. V. A.				
0 fino incl. 10	0.14	0.17	0.18	0.19	0.20
oltre 10— 15	0.16	0.18	0.19	0.20	0.21
» 15— 20	0.18	0.23	0.26	0.27	0.28
» 20— 25	0.20	0.25	0.30	0.35	0.36
» 25— 30	0.21	0.27	0.33	0.39	0.43
» 30— 35	0.22	0.29	0.36	0.43	0.51
» 35— 40	0.23	0.31	0.39	0.47	0.58
» 40— 45	0.24	0.33	0.42	0.51	0.66
» 45— 50	0.25	0.35	0.45	0.55	0.73
» 50— 55	0.26	0.37	0.48	0.59	0.81
» 55— 60	0.27	0.39	0.51	0.63	0.88
» 60— 65	0.28	0.41	0.54	0.67	0.96
» 65— 70	0.29	0.43	0.57	0.71	1.03
» 70— 75	0.30	0.45	0.60	0.75	1.11
» 75— 80	0.31	0.47	0.63	0.79	1.18
» 80— 85	0.32	0.49	0.66	0.83	1.26
» 85— 90	0.33	0.51	0.69	0.87	1.33
» 90— 95	0.34	0.53	0.72	0.91	1.41
» 95—100	0.35	0.55	0.75	0.95	1.48
» 100—105	0.36	0.57	0.78	0.99	1.56
» 105—110	0.37	0.59	0.81	1.03	1.63
» 110—115	0.38	0.61	0.84	1.07	1.70
» 115—120	0.39	0.63	0.87	1.11	1.70
» 120—125	0.40	0.65	0.90	1.15	1.80
» 125—130	0.41	0.67	0.93	1.19	1.80
» 130—135	0.42	0.69	0.96	1.23	1.80
» 135—140	0.43	0.71	0.99	1.27	1.80
» 140—145	0.44	0.73	1.02	1.31	1.90
» 145—150	0.45	0.75	1.05	1.35	1.90
» 150—155	0.46	0.77	1.08	1.39	1.90
» 155—160	0.47	0.79	1.11	1.43	1.90
» 160—165	0.48	0.81	1.14	1.47	2.00
» 165—170	0.49	0.83	1.17	1.51	2.00

Osservazioni. — Quando per l'intera tratta vengono pagate le tasse alla Stazione di partenza, queste devono essere rilevate nella valuta in corso presso la medesima. Quando invece le tasse vengono assegnate, queste saranno da conteggiarsi e pagarsi nella valuta in corso presso la Stazione di destino senza riguardo all'aggio eventuale.

I signori capi-Stazione sono abilitati a rilasciare gratuitamente degli esemplari di questa Tariffa in formato piccolo.

587

È APERTO
LO STABILIMENTO DI BAGNI
A SAN SAMUELE, CALLE GRASSI

risguardante il Canal Grande in Venezia

con grande ribasso di prezzi

come dall'appiedi tariffa

COMPRESE LE MANCE.

Salsi:		Dolci:	
Per 1 bagno . F.	—.45	Per 1 bagno . F.	—.70
» 6 » . »	2.—	» 6 » . »	4.—
» 12 » . »	3.60	» 12 » . »	7.—
Bagno solforato »	1.—	Bagno a doccia »	—.80

Bagno con letto, costa 25 soldi di più.

FANGHI MARINI PURIFICATI E RISCALDATI.

Per mezza secchia	Soldi 35
Per una secchia	» 70

FANGHI TERMALI.

Per mezza secchia	fior. 1.—
Per ogni fangatura	» —.30
Per ogni fangatura con letto	» —.65

SIGARI.

591

Mediante diretta corrispondenza con nostro fratello in America, il quale è possidente di piantagioni e proprietario di una rinomata fabbrica di sigari, siamo in caso di offrire sigari importati direttamente da lui, a un prezzo che non ammette concorrenza (*).

Genuini Avana	per mille	50	e 60	rf.
» Av. Londres	» »	24	» 32	»
Media Regalia e Trabucos	» »	20	» 24	»
Communes e Londres	» »	12	» 16	»

Cassette per prova di 250 pezzi vengono mandate prontamente verso spedizione del prezzo.

FRAT. BLOCH 68 Neuerwall Amburgo.

(*) Viene detto che non possono essere introdotti nella Monarchia austriaca, senza aver prima ottenuta la licenza dalle competenti II. RR. Autorità di finanza.

(Nota della comp.)

1185

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

IL PIU' COSTANTE AMICO

(Dall' *Osservatore Triestino.*)

UNGUENTO HOLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie o i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, o da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, scrpiggine, pustulette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Canceri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Puncture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte o nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holoway, si vende ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strand, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe o al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

L'olio di Serravallo è il più puro e il più a buon mercato, per uso medico, che trovasi in Europa.

FOSFATO DI FERRO DI LERAS DOTT. IN SCIENZE GRIMAULT E C.ª FARMACISTI A PARIGI

Non v'ha medicamento ferruginoso così raccomandevole come il **Fosfato di ferro**; perciò tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. **I pallidi colori, i mali di stomaco, le digestioni penose, l'anemia, le convalescenze difficili, le perdite bianche e l'irregolarità di menstruazione, l'età critica nelle donne, le febbri perniciose, l'impoverimento del sangue, i temperamenti linfatici** sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto riconosciuto come il conservatore per eccellenza della sanità, e dichiarato negli Spedali e dalle Accademie, superiore a tutti i ferruginosi conosciuti; poichè è il solo che convenga agli stomachi delicati, il solo che non provochi stitichezza, ed il solo pure che non annerisca la bocca nè i denti. Prezzo: fr. **2 : 25.**

INIEZIONE E CAPSULE VEGETALI AL MATICO GRIMAULT E C.ª A PARIGI

Nuovo medicamento preparato con le **foglie del Matico**, pianta del Perù, per la guarigione rapida ed infallibile delle malattie secrete, senza alcun timore di conseguenti infiammazioni. Il celebre **Ricord** di Parigi ha rinunziato, al primo suo apparire, a tutti gli altri medicamenti. L'**iniezione** si adopera al principio del male; le **capsule** in tutti i casi di affezioni croniche ed inveterate ribelle alle preparazioni di rimedi a base metallica.

Deposito a Parigi, 7, rue de la Feuillade. — Prezzo dell'**iniezione** fr. **2 : 25**, delle **capsule** fr. **5.**

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria**: *Venezia*, Farmacia del **dott. Zampironi**, a S. Moisè; *Padova*, Cornelio; *Vicenza*, Bellino Valeri; *Verona*, Frinzi; *Legnago*, G. Valeri; *Bassano*, Chemin; *Treviso*, Bindoni; *Udine*, Filipuzzi; *Trento*, Gapponi; *Belluno*, Locatelli; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, Faraschini; *Mantova*, Ricatelli.

63[?]

DA VENDERSI
per 12,000 fiorini un bel
CASINO DI VILLEGGIATURA

Avente tutte le comodità, con oratorio, situato in Noventa, strada Noventana con annessovi terreno arativo, arborato, vitato, coi gelsi, brolo, boschetto, collina, orto giardino, ecc. Chi volesse applicarvi si rivolga al proprietario in Padova, via Sant'Agata, N. 196.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 giugno.

Fino da martedì giunse da Newcastle il bark ingl. *Noor Jehan*, cap. Fairley, con carbone per Giovelina; gli avvisi sono sempre maturi; oggi di più ritardano per la festa. Ieri è arrivato da Bari il napol. *Federico*, capit. Sbisà, con olii, all'ordine, e qualche altro legno.

Del brig. austr. *Enrichetta* incendiato, in vicinanza del Lido il dì 12 corr., si sta facendo qualche ricupero.

Da qualche dì manifestavasi una vendita di frumenti di Odessa o Polonia, di staia 19m. circa al molino di Fiume, ma finora il prezzo non si conosce con precisione; si disse fior. 5 : 65 in Banconote, e st. 3000 granoni nostrali per consegna in settembre, a lire 12 con soldi 25 di premio. Anche a Padova si son fatte alcune vendite nei granoni, giallonci no e friulotto da lire 10 : 50 a l. 11, posto in Polesine, e nel pignolotto a lire 11 egualmente. I frumenti erano obbandonati. Partita olio di Ragusi si pagava fior. 30 in napol. d'oro, sconto 2 per %, e si speculava nel Bari a d. 220, sconto 16 a 16 1/2.

Le valute erano sostenute egualmente; le Banconote hanno retroceso a 93 1/4 ad 1/5; il prestito naz. si offriva da 69 3/4 a 7/8; il veneto domandavasi ad 87 1/4; nulla di rilievo in tutto il resto.

(A. S.)

PORTATA.

Il 12 giugno. Arrivati:

Da *Bobovischie*, pielego austr. *SS. Gio. e Paolo*, di tonn. 28, patr. Sapunar M., con 19 col. vino com., all'ordine.

Da *Pola*, pielego austr. *Norma* di tonn. 69, patr. Scarpa A., con 1 part. terra saldame, alla rinf, all'ordine.

Da *S. Gio. di Brazza*, pielego austr. *S. Gio. Batt.*, di tonn. 20, patr. Luxich T., con 17 bot. vino com., all'ordine.

Da *Melada*, bragozzo austr. *Temistocle*, di tonn. 9, patr. Gorin V., con 1 tinazzo formaggio, all'ordine.

Da *S. Gio. di Brazza*, pielego austr. *Giasone*, di tonn. 22, patr. Dragoichievich F., con 21 bott. vino com., all'ordine.

Da *S. Gio. di Brazza*, pielego austr. *Metodio*, di tonn. 19, patr. Luxich S. G., con 25 bot. vino com., all'ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Eroe* di tonn. 82 patr. Ardizzon G., con 1 63 s.c. avena, 170 stanghe ferro, 12m. ferro ghisa, 17 pez. legname da costruz., all'ordine.

Da *Castel Vitturi*, pielego austr. *S. Croce*, di tonn. 22, patr. Principalli D., con 23 bot. vino com., all'ordine.

Da *Sinigaglia*, pielego pontif. *Mira*, di tonn. 21, patr. Mondaini V., con 1 part. formagelle, 1 detta ossa d'anim., all'ordine.

Da *Pesaro e Rimini*, pielego pontif. *Italo*, di tonn. 43, patr. Montagnoli G., con 1 part. cordaggi vec. alla rinf., 28 vasi di terra cotta, 50 bar. aringhe, 1 part. zolfo alla rinf., all'ordine.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 210 col. agrumi, 25 cas. candele, 50 sac. valonea, 3 col. manifatt., 3 col. chincaglie, 1 col. lana, 1 col. farina, 4 bar. birra, 5 col. carta, 8 col. manna, 1 col. formaggio, 7 col. caffè, 17 col. merci div. per chi spetta.

Da *Napoli*, partito il 12 maggio, trab. austr. *Stella*, di tonn. 98, patr. Malusa G., vuoto.

Da *Trieste*, pielego austr. *Lombardia*, di tonn. 49 patr. Ceolin G. B., con 951 sac. avena, 1 cas. vetrami, 72 pez. legno campeg., 53 barre ferro, 30 bar. petrolio, all'ordine.

Da *Trieste*, piro-cafo austr. *Eolus*, di tonn. 228, cap. Blassinich N., con 84 col. olio, 126 col. caffè, 2 col. pelli, 1 bar. olio pesce, 1 bot. rum, 14 col. zucchero, 4 bot. allume, 2 bot. soda, 2 bot. spirito, 1 sac. pepe, 2 col. capro, 2 bot. carrube, 3 pan. stagno, 6 bar. zaffra, 1 bot. cera, 14 col. cartaccia, 2 cas. conterie, 15 col. tabacco, 27 bal. cotone, 2 col. lana, 2 bot. vino, 1 bar. mandorle, 6 pan. rame ed altre merci diverse per chi spetta.

Da *Sunderland*, partito il 17 maggio, barck ingl. *Coronella*, di tonn. 388, cap. Shotton Alison, con 550 tonn. carbon foss., racc., all'ordine.

Da *Smirne*, partita il 12 maggio, goletta austr. *Cecilia*, di tonn. 127, cap. Cavalieri V., vuoto.

Da *Reggio*, partito il 20 maggio, trab. austr. *Madre Francesca*, di tonn. 110, cap. Sinibaldi N., vuoto.

- - Spediti:

Per *Chioggia e Pesaro*, pielego pontif. *Mirra*, di tonn. 24, patr. Mondaini V., con 10 s. c. riso, 100 tavole b. per Pesaro.

Per *F. Lnouth*, sch. neerland. *Catrina Maria*, di tonn. 164, cap. Mori E. I., con 3616 staia segala, alla rinf.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 14 giugno.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.	CAMBI. Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	74 90
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3	85 55
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 85
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4 1/2	84 40
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 85
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 85
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	84 45
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	3	— —
Lisbona	»	» 1000 reis	5	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	3 1/2	10 09
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 90
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	— —
Parigi	»	» 100 franchi	3	40 18
Roma	»	» 100 scudi	6	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859		da — —	a	— —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	»	— —
Prestito nazionale		» — —	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio		» — —	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno		» — —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria		» — —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	»	— —
Sconto		» 4 1/2	»	— —
Corso medio delle Banconote		» 92 80	»	— —

corrispondente a f. 107 : 75 v. 100 nor. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 04		
Zecchini imp.	4 76	*Corso presso le I. R. Casse*	
» in sorte	— —		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 08 1/2	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 90	Sovrane	13 76
» di Roma	6 88	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
Lire sterline	— —	*Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	— —		
» di M. T.	2 15		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 02	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

Marsiglia 10 giugno. Gli zuccheri sono più fiacchi, nè meglio tenuti sono i caffè. Aumentavano e sete per le notizie sul prodotto e pel difetto nei depositi. Hanno ripreso i cotoni; le lane sono piuttosto abbandonate. Vengono un poco meglio tenuti i grani per ricerche di consumo; i legnami dell'Adriatico sono ognora nella favorevole loro posizione. — *Liverpool 9 giugno.* La notizia che il Presidente Johnson aprisse con proclama tutti i Porti del Sud al commercio col 1° luglio, produsse a Nuova York un lieve ribasso nei cotoni, e qui pure rendeva più condiscendenti i possessori, ma in questi ultimi dì, quì ripresero favore la domanda con 1/4 a 1/2 di aumento. Il raccolto d'Inghilterra sui grani procede in modo sodisfacente. Manchester ha ripreso pienamente i suoi lavori. Le nostre vendite nel mese furono di balle 80760; oggi, balle 15000; il deposito, b. 405,490.

(A. S.)

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 14 giugno.

Arrivati da Verona i signori: Huyssen Roberto, all'Europa. - Nörrenberg Arnoldo, all'Europa, ambi possid. pruss. — Lutteroth baronessa Emma, triestina, alla Luna. — *Da Trieste*: De Pitteurs Edmondo, poss. vienn., all'Europa — Schönborn, conte, poss. vienn., da Danieli. — Raether F. W., poss. di Tilsitt, alla Luna. — Berens Enrico, poss. pruss., alla Luna — De Elpons Paolo, possid. di Brieg, alla Luna. — Weinert Gio., all. Luna, - Paschke Ermanno alla Luna, ambi poss. di Breslavia. — Rawetzky Riccardo, alla Luna, - Rawetzky Ferdinando alla Luna, ambi possid. di Sommerfeld. — Fendexon W. Giulio, poss. d'Amburgo, alla Luna. — Weber Ernesto, dott. in medic. pruss., alla Luna. — Woerkelius Federico, poss. di Posen, alla Luna. — Partzold Ermanno, poss. di Ingram-dorf, alla Luna. — Beyer Paolo, poss. di Sauer, alla Luna. — Ressnig Ignazio, poss. di Sagor, alla Luna. — Mártonfi Carlo, alla Città di Monaco, - De Nyers Luigi, alla Città di Monaco, - Hoffmann Michele, alla Città di Monaco, tutti tre avv. ungh. — Rehefeld Alessandro, poss. pruss., alla Città di Monaco. — *Da Milano*: Pagliara Giuseppe, poss. napoletano, all'Italia. — Jamar Armando, poss. belgio, all'Europa. — Houdebine Carlo Enrico, poss. franc., alla Belle-Vue. — Randall William, da Danieli, - Maryetson J., da Danieli, ambi poss. ingl.

Partiti per Verona i signori: Hunghes Carlo, - Jackson Ward Roberto, ambi possid. ingl. — *Per Padova*: Schioppo co. Luigi, possid. veronese. — *Da Mantova*: Baschet cav. Armando, letterato franc. — *Per Trieste*: De Wessenberg bar. Filippo, poss. di Praga. — Overthier Carlo, poss. di Rennes. — *Per Milano*: Lesi de Jony, visconte franc. — Jhon C., poss. di Eisenach. — Forkel P., poss. di Coburgo. — Hippeau Celestino, poss. franc. — Descheux Armando Augusto, dott. in medic., di Verneuil. — Follet Gio. Alessio, - Daupley Gustavo, ambi poss. di Vernuil. — Makham Nerfield Arturo, possid. ingl. — *Per Bologna*: am Ende Gustavo, giudice di Danzica.

Nel 15 giugno.

Arrivati da Verona i signori: Touloubieff Alessandro, all'Europa, - Federoff Michele, all'Europa, ambi poss. russi. — *Da Verona*: Albergotti Alessandro, poss. di Arezzo, alla Luna. — Alfred Jacob, poss. franc., alla Luna. — Stradiotti Ercole, poss. modenese, alla Luna. — *Da Padova*: Dolle Norman W., all'Europa - Sheffield W. R., all'Europa. - White T. Carlo, all'Europa, tutti tre poss. amer. — Mudge Andrea C., poss. ingl., all'Europa. — *Da Mantova*: Cattaneo Antonio, al S. Marco, - Salvi Giuseppe, al S. Marco, ambi negoz. di Piacenza. — *Da Trieste*: Schroder Andrea, uffiz. pruss., alla Ville. — *Da Milano*: Robert Arnoldo, negoz. svizzero, al San Marco. — Bindschedler Edoardo, possid. di Thann, all'Europa. — Perkins C. Carlo, poss. ingl., all'Europa. — Weltz Gustavo Adolfo, avv. e consigl. comunale a Dresda, alla Belle-Vue. — *Da Bologna*: Pentland J., da Barbesi, - Campbel Enrico, da Barbesi, ambi poss. ingl.

Partiti per Vienna i signori: Poller Adolfo, poss. di Cracovia. — *Per Padova*: Lebeau Emilio, poss. franc. — *Per Milano*: Ronalds G. L., poss. amer. — Messing Edoardo, poss. di Hâvre.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 14 giugno	Arrivati	1472
	Partiti	889
Il 15 giugno	Arrivati	105
	Partiti	186

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 14 giugno	Arrivati	[illegible]
	Partiti	[illegible]
Il 15 giugno	Arrivati	4[illegible]
	Partiti	4[illegible]

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22 e 23 in *S. Giuseppe di Castello*.

nel 18 in *S. Pietro apostolo*, in *S. Jacopo apostolo*, vulgo dall'Orio e in *SS. Maria e Donato* di *Murano*

e nel 23 in *S. Paolo apostolo* e in *S. Giorgio* di *Murano*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 giugno. — D'Este, detta Bastella, Angela, marit. Talaietra, fu Gio., di anni 70, filatrice. — Frassine Luigi, fu Pietro, di anni [illegible], venditore di liquori. — Fiala Luigia, di [illegible], di 27, sarte. — Lachin Anna, Gio. Maria, di anni 9, mesi 3. — Moraca Amalia, di [illegible], anni 2, mesi 6. — Pellegrini M[illegible], Elia, d. 24, cucitrice. — Tondo Angelo [illegible], pe. di 38, gondoliere — Totale N. 7.

Nel giorno 11 giugno. — Gambarell [illegible], fu Giuseppe, di anni 38, [illegible] — Marin [illegible] zo Santo, marit. Pavan, fu Antonio, d. 35, [illegible]. — Rigo Antonio, di Antonio, di anni 17, [illegible] studente. — Scarpa, detta Mingaron, [illegible] Antonio, di anni 1, mesi 8. — Totale N. 4.

SOMMARIO. — *Sovrano Autografo. Onorificenze. Società approvata. La pensione degl' impiegati della Monarchia. Documenti diplomatici.* — Impero d'Austria. *Consiglio dell' Impero; seduta del [illegible] giugno della Camera dei deputati. Rettificazioni. Il barone di Werther. Sentenza. Risposta del conte Dessewffy a S. M. Festa di ballo.* — Stato Pontificio: *nostro carteggio: la missione Vegezzi. Omer pascià; nuovo giornale.* — Regno di Sardegna: *lutto di Corte. Brie notizie.* — Due Sicilie; *estratto dei giornali napoletani dato dal Giornale di Roma. Cronaca della reazione.* — Inghilterra: *deserto de fogli inglesi. Parlamento.* — Spagna: *trattato di amicizia.* — Francia: *il ritorno dell' Imperatore a Parigi. Dispaccio. Sessione legislativa del 1865.* — Germania, America, Asia: *varie notizie.* — Notizie Recentissime. *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, Propr. e Comp.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 14 e 15 giugno 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
14 giugno - 6 a.	340''' 10	—°, —	—°, —	—	Sereno	S. S. E.		6 ant. —°
2 p.	341 20	—°, —	—°, —	—	Sereno	S. E.¹		6 pom. —°
10 p.	340 60	—°, —	—°, —	—	Sereno	S. E.		
15 giugno - 6 a.	341''' 21	—°, —	—°, —	—	Sereno		1'''.0	6 ant. —°
2 p.	342 20	—°, —	—°, —	—	Nuvoloso			6 pom. —°
10 p.	341 80	—°, —	—°, —	—	Nuvoloso			

Dalle 6 ant. del 14 giugno alle 6 a. del 15: Temp. mass. —°, — min. —°, —

Età della luna: giorni 22

Fase: —

Dalle 6 ant. del 15 giugno alle 6 a. del 16: Temp. mass. —°, — min. —°, —

Età della luna: giorni 23.

Fase: U. Q. ore 0.12 pom.

SABATO 17 GIUGNO.

ANNO 1865. — N. 136.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali *devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell' *associato*.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel 1.° luglio, s' intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia	fior. 14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia . .	» 18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministero del commercio ha confermata la rielezione di Nicolò Antonini a presidente e di Antonio Colli a vicepresidente della Camera di commercio e d' industria di Venezia.

Essendosi S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 maggio p. p., graziosissimamente degnata d' impartire benignamente il Sovrano *Exequatur* al Diploma, con cui Job Dischington Bödtker venne nominato a R. console di Svezia e di Norvegia in Venezia, questo I. R. Governo centrale marittimo, ottemperando all' autorizzazione avuta dall' eccelso I. R. Ministero degli affari esterni con Dispaccio 3 giugno 1865 N. 7194 H., lo ha riconosciuto nell' anzidetta qualità, e lo ha eziandio ammesso definitivamente all' esercizio delle rispettive funzioni consolari.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo.
Trieste 10 giugno 1865.

Il R. Governo bavarese ha trovato di traslocare la sede del suo Consolato generale per tutti i porti del Litorale austriaco, a datare dal 1.° luglio 1865, da Trieste a Venezia, conferendo questo posto all' attuale R. console generale qui residente, sig. Ermano Beraau, e non rimpiazzando la carica di console qui istituita.

Ciò si porta a pubblica conoscenza, in seguito ad incarico avuto dall' eccelso I. R. Ministero degli affari esterni col Dispaccio del 3 giugno 1865 N. 7011 H.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo.
Trieste 10 giugno 1865.

L' I. R. Tribunale d' Appello lombardo-veneto ha nominato aggiunto degli Uffizii d' ordine presso l' I. R. Tribunale provinciale in Venezia, l' ufficiale dello stesso, Giuseppe Padovan, ed il posto di ufficiale, rimasto così disponibile presso il detto Tribunale, restò conferito al primo tenente auditore in pensione, dott. Cesare Levanti.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 17 giugno.

Congregazione centrale lombardo-veneta.

Resoconto degli affari più importanti discussi e decisi nella seduta 2 giugno 1865.

N. 1740. — Con testamento rogato in Firenze il 4 luglio 1861, Giacomo Giacomuzzi di Venezia nominò ed istituì erede universale della sua facoltà *una Banca pei poveri operai ed artigiani* da erigersi in Venezia, assegnando a questo scopo un capitale d' italiane lire 100,000. — Nel caso però che non potesse istituirsi la Banca per contraria disposizione dell' Autorità, o perchè vi si opponessero le leggi vigenti, ovvero anche nel caso che, dopo eretta essa Banca, per qualunque causa dovesse cessare, il testatore sostituisce nei diritti d' eredità l' Ateneo Veneto. — Esecutori testamentarii nomina, il presidente della Camera di commercio, ed il presidente dell' Istituto di scienze, lettere ed arti, ai quali aggiunge il dott. Giuseppe Alvisi, di Padova. Nel testamento stesso, dopo aver tracciato lo Statuto della Banca da istituirsi, aggiunge, *che in nessun tempo il Governo, il Municipio ed i magistrati deputati alla Beneficenza, possano ingerirsi nelle operazioni della Banca, ed in qualsivoglia cosa concernente la stessa. E parimenti il clero di qualunque religione non possa intervenire nelle faccende che la riguardano. Le questioni insorgenti debbano essere portate alla cognizione dei Tribunali. Sarebbe però pubblicato ogni anno il rendiconto della gestione nel* Foglio Ufficiale, *e ricercata la Camera di commercio di rivedere i conti all' Ufficio della Banca.*

L' esame delle predette disposizioni diede motivo a discutere *se* nella mancanza al momento della persona del successore, dovendo considerarsi quale erede la generalità dei poveri di Venezia, abbiasi da commettere alla Commissione di pubblica beneficenza, come legale rappresentante anche la classe speciale dei poveri operai ed industrianti, d' accettare la eredità Giacomuzzi beneficiariamente, e *se* possa ammettersi l' esclusione di quella tutela, da cui per le vigenti norme non sarebbero da svincolarsi le istituzioni in genere aventi scopi di pubblica beneficenza. — Osservato peraltro come affatto incompetente riuscirebbe la ingerenza della Commissione di pubblica beneficenza, occorrendo solo a termini del testamento che gli esecutori testamentarii procedano alla istituzione della Banca, la cui amministrazione dovrà poi essere affidata ad un direttore nominato dall' I. R. Istituto Veneto, ed a quattro altri membri, due nominati dall' Ateneo Veneto e due dalla Camera di commercio, si convenne, in quanto alla prima questione, che basti di provocare in linea politica dall' I. R. Luogotenenza l' autorizzazione relativa, e ciò a cura degli esecutori predetti, per avere così costituiti legalmente la Banca e l' erede.

E relativamente alla condizione di non ammettere sorveglianza o tutela per parte delle Autorità, fu deliberato che non avendosi ostativa nella legge, debba essere rispettata la volontà del testatore. — In questo senso sarà riscontrata l' I. R. Luogotenenza, da cui partì analoga interpellanza.

N. 2721. — Quantunque nel contratto d' appalto pei lavori di riparazione alla rotta avvenuta, nell' anno 1862, dell' argine destro di Guà, fosse stabilito che, dal momento del laudo, decorrerà a favore dell' Impresa l' interesse del 5 per $^0/_0$ sulla somma liquidata, in ragione d' anno, nullameno il Collegio provinciale trovò di pronunciarsi contrario, intendendo che l' interesse possa calcolarsi soltanto dal giorno dell' approvazione del collaudo, mentre la visita di riconoscimento dei lavori non costituisce il vero atto di laudo, per completare il quale occorre, oltre la liquidazione delle somme, anche l' approvazione dell' Autorità competente.

Prodottasi l' impresa a questa Centrale, ottenne riforma dell' impugnata decisione di prima istanza, pei seguenti motivi:

Non può negarsi che occorra la Superiore approvazione per dichiarare perfetti gli atti di laudo, ma deve pure ammettersi che l' approvazione impartita senza riserve, stabilendo *a priori* la regolarità degli atti stessi, nonchè la perfezione dei lavori compiuti, non può giovare alla Stazione appaltante per rifiutare l' adempimento di un patto contrattuale in buona fede convenuto. Di più, il voler far dipendere la decorrenza dell' interesse dall' epoca dell' approvazione, mentre nel contratto è detto dal momento del laudo, cioè dal giorno della visita, risolvesi in una interpretazione filosofica e cavillosa in onta a quanto dispongono i combinati §§. 6, 655, 914 del Codice; interpretazione che potrebbe avere effetto soltanto, quando il senso materiale involgesse oscurità o contraddizone, ma non mai nel caso, presente in cui sono ben note le ragioni, per le quali fu determinato quel patto, esposto d' altronde con tanta chiarezza da escludere dubbio qualsiasi.

N. 2884. — La petizione presentata al Consiglio dell' Impero per la istituzione a Longarone d' una Pretura giudiziaria con giurisdizione anche sopra i Comuni di Zoppè, del Distretto di Pieve di Cadore, Erto, Claut e Cimolais del Distretto di Maniago, fece nascere la persuasione, potesse esservi opportunità e convenienza per condizione topografica, per rapporti commerciali e per tendenze industriali, che qualora venisse attivata a Longarone la Pretura, fosse contemporaneamente ampliato di conformità il circondario dell' Autorità politica distrettuale, coll' aggregazione a quel capoluogo dei predetti quattro Comuni. Ed a questo scopo, cioè per l' aggregazione a Longarone nei rapporti amministrativi, l' I. R. Ministero di Stato disponeva che avessero da essere interpellati i Consigli e Convocati delle Comuni interessate, dietro cui pronunciassero il loro voto le Congregazioni provinciali di Udine e Belluno, nonchè questo Collegio centrale.

Il solo Comune di Claut, quantunque a maggior distanza di tutti gli altri da Longarone, si manifestò favorevole all' ideata aggregazione; gli altri tutti respinsero la proposta.

Nell' esame di questo così importante soggetto, il Collegio centrale, valutata la recisa negativa dei Comuni di Zoppè, Erto e Cimolais, e fatto riflesso che i tre Comuni di Erto, Claut e Cimolais, dall' epoca 1815 si trovano uniti al Distretto di Maniago, e che nel 1851, in occasione della riorganizzazione politico-giudiziaria, allorchè si trattava d' aggregarli alla Provincia di Belluno, quelle rappresentanze comunali si manifestarono dissenzienti a staccarsi dal Distretto di Maniago, dove sono particolarmente chiamati dal commercio del loro legname; convenne, col parere del Collegio provinciale di Udine, di propugnare, rispetto ai predetti Comuni, la conservazione dell' attuale compartimento amministrativo, contro cui non può ritenersi esistano prevalenti motivi d' interesse, se indubbia e costante si dimostrò ad ogni occasione la volontà di quelle popolazioni.

N. 2768. — Come atto di gratitudine per le benemerenze del parroco del Comune di M . . . nell' esercizio del suo ministero e nella gratuita direzione delle Scuole, il comunale Consiglio deliberò di provvedere alla tenuità della congrua, corrisposta dal R. Erario, con un assegno d' annui fior. 200 — e d' aggiungere inoltre altri annui fior. 200 — quale compenso come direttore delle Scuole.

È un fatto che la condizione del parroco nel predetto Comune, per gl' impulsi caritatevoli del di lui cuore e per la miserabilità degli abitanti, meriterebbe una provvidenza; ma deve d' altronde aversi a calcolo lo sfavorevole stato economico del Comune, nonchè l' obbligo del parroco di disimpegnare gratuitamente il posto di direttore delle Scuole. Si determinò adunque di non approvare gli stabili assegni proposti, dichiarandosi d' altronde, nulla ostare che per le premurose e meritevoli prestazioni di quel sacerdote fosse accordata, per una volta tanto, la gratificazione di fior. 400. —

N. 1651. — Per disposizione delegatizia dell' anno 1857, la Commissione di pubblica beneficenza di Venezia, sostener deve la spesa per l' allattamento, in questo Istituto Esposti, dei legittimi, i cui genitori figurano elencati fra' poveri. La Commissione si attenne alla predetta decisione fino a tutto ottobre 1860, epoca in cui, senza addurne il motivo, dichiarò che per lo innanzi non intendeva addossarsi per tal titolo alcuna spesa. Richiesto il Comune a supplirvi, non ottenne l' Istituto risultato migliore, versando tuttavia in credito di vistoso importo. Nel conflitto di competenza fra Commissione e Comune, deve intanto provvedere il fondo territoriale. Ciò però non è nè conveniente, nè giusto, e quindi all' appoggio del dec. 27 gennaio 1863 n. 75, dal quale richiamandosi in vigore il disposto dal Regolamento disciplinare 25 agosto 1836, è stabilito che le spese pel mantenimento di figli legittimi devono essere compensate dal Comune, nel quale hanno legale domicilio i loro genitori miserabili; fu deciso d' addossare al Comune di Venezia la relativa passività, e colla comminatoria di respingere gli esposti, ove non avesse a prestarsi al pagamento, libero allo stesso di far valere gli eventuali suoi diritti in confronto della Commissione di pubblica beneficenza.

2314 Il Consiglio Comunale di Venezia nella seduta del 7 febbraio a. c., occupandosi sulle riforme proposte da apposita Commissione al piano organico ed al sistema amministrativo del Monte di Pietà, nel mentre ammetteva alcune modificazioni nell' attuale Regolamento onde darlo una volta alle stampe ed attuarlo definitivamente, deliberava:

a) di diminuire del ½ p. $^0/_0$ la tassa che si paga dai pignoranti in ragione del 2 p. $^0/_0$ sotto la denominazione del taglio bolletta;

b) di sopprimere il terzo posto di calcolatore;

c) di aumentare nella ragione del 20 p. $^0/_0$ lo stipendio di quegli impiegati, che percepiscono un soldo inferiore, agli annui fior. 600;

d) di assegnare infine, un fondo di fior. 500 a disposizione del Direttore del Monte per gratificazioni e sussidii ai proprii dipendenti.

Su tali deliberazioni assunto il voto della Congregazione provinciale, dell' I. R. Contabilità di Stato, il referente, nulla trovando da eccepire sulle deliberazioni alle lettere *b*, *d*, nell' intendimento di sollevare nella maggior forma possibile il povero pignorante, proponeva che la diminuzione della tassa per taglio bolletta fosse portata all' uno p. $^0/_0$, e che in conseguenza della riduzione di tale introito, si avesse a limitare l' aumento di soldo degl' impiegati, al solo 14 p. $^0/_0$, sempre però per quelli al disotto dei fior. 600. — Ed in appoggio di tale proposta, faceva conoscere, che l' importo del taglio bolletta nella ragione del 2 p. $^0/_0$ apportava al Monte l' annuo reddito di fior. 32340; che ridotto alla metà, avevasi ancora la rendita straordinaria di fior. 16170 — colla quale poteva farsi fronte al dispendio per l' aumento di soldo, determinato in fior. 2874 — senza dissesto del Monte, il cui patrimonio è dimostrato ascendere a fior. 460,000. —

Discusso l' argomento ed osservato come il Monte, coll' attuale patrimonio può benissimo provvedere allo scopo di sua istituzione, anche senza la gravosa tassa del taglio bolletta, che pesa sulla condizione del povero in modo affatto indegno per un Istituto di beneficenza, il centrale Collegio espresse il convincimento, che la tassa stessa dovesse togliersi del tutto, e che per effetto della mancanza di un tal reddito, non fosse il caso di pensare all' aumento di soldo degl' impiegati.

Se per altro non si ravvisò nè possibile, per deficienza di mezzi, nè giustificato l' aumento comparativamente alle mansioni, cui attendono gl' impiegati del Monte, si riconobbe la convenienza di provvedere alle eventuali loro stringenze economiche, nonchè compensare le straordinarie loro prestazioni, e venne perciò ammesso di accordare un fondo di fior. 1000 in luogo dei fior. 500, di cui la lett. *b*, affinchè, in fine di anno, possa, dietro proposta della Direzione, farsi luogo a quelle gratificazioni, di cui risultassero meritevoli.

Per quanto, infine, riguarda le modificazioni del Regolamento, come pure la soppressione del terzo posto di calcolatore, si convenne di assecondare le deliberazioni del Consiglio, consone alle viste direttoriali e della Commissione.

Venezia 8 giugno 1865.

Documenti diplomatici.

Ecco il testo della circolare del signor di Bismarck ai Governi del *Zollverein*, relativamente ai rapporti commerciali coll' Italia, del quale il telegrafo ci diede già il sunto, riferito nelle *Recentissime* di lunedì:

« Berlino 31 maggio.

« In un dispaccio del 26 di questo mese, relativo ai rapporti commerciali coll' Italia, io feci provvisoriamente conoscere a Vostra Eccellenza lo scambio d' opinioni, che avevano avuto luogo col Governo italiano.

« Riferendomi ora a quel dispaccio dietro ulteriori notizie giunte da Torino, ho l' onore d' informarvi di quanto appresso.

« Il Governo italiano ha preso in esame i diversi mezzi, coi quali si potrebbe arrivare ad un componimento, e, com' è risultato dall' esame, ha indicata la forma del trattato di commercio col *Zollverein* come la sola da accettarsi; quel Governo non crede, poter accettare la proposta, che noi abbiamo messa innanzi, di stabilire, cioè, un *modus vivendi* mediante un protocol o, sul quale le parti si sarebbero messe d' accordo.

« Ma non crede poter acconsentire ad altro trattato, fuorchè a quello, in cui il riconoscimento del Regno d' Italia fosse la condizione preventiva, o la conseguenza; e in quest' ultimo caso occorrerebbe che l' esecuzione del trattato fosse subordinata al riconoscimento.

« Il Gabinetto di Torino non ammette che sia conciliabile colla sua autorità, e colla sua posizione di faccia al paese, la conclusione di una convenzione col *Zollverein* sott' altra forma che quella, che venne usata coll' Inghilterra, la Francia e gli altri paesi.

« Specialmente poi fece osservare che, in nessun caso, il Parlamento non approverebbe la esecuzione di una convenzione con Stati, che non riconoscono l' Italia, e che tuttavia vogliono trarne profitto; e che, infine, il Governo non potrebbe assumere la risponsabilità di presentar al Parlamento italiano una proposta in questo senso.

« Questo modo di vedere del Governo italiano, che io vi ho esposto, è confermato da una Nota, che il conte Barral mi ha rimessa in questi giorni, e della quale avete copia colla presente.

« L' entità e l' importanza dei rapporti commerciali del *Zollverein* coll' Italia non può certamente mettersi in dubbio.

« Tutt' i giorni, noi riceviamo rapporti, i quali lamentano che le relazioni commerciali della Germania coll' Italia vadano ogni giorno scemando, e, per porre riparo ad una maggior decadenza, insistono, affinchè si cerchi senza indugio a porre i prodotti del *Zollverein*, importati in Italia, nella ragione di uguaglianza colla importazione dei prodotti delle nazioni più favorite.

« I prodotti degli altri paesi s' impossessano del mercato, e vi sono troppe ragioni per temere che non si rinnovi quanto già avvenne in Spagna, dove le conseguenze degli ostacoli, insorti dal difetto del riconoscimento di quel Governo, si fanno sentire ancor oggidì sul commercio ed industria del *Zollverein*.

« Io posso, per ora, astenermi dall' esporre più minutamente i naturali pregiudizii, che derivano da un tale stato di cose, e appena occorrerebbe il darne la pruova.

« Frattanto, mi riserbo di comunicarvi pel soggetto una esposizione completa, che ancora non è condotta a termine. Dai precedenti riflessi voi vedete quanto sia urgente per tutti gli Stati del *Zollverein* di prendere in seria considerazione lo stato di questa vertenza, e sottoporla per ogni rispetto ad un esame profondo.

« Prego V. E. di comunicare queste mie osservazioni al Governo, presso al quale ella è accreditata, ecc., . . . e di farmi conoscere l' accoglienza, che avrà ricevuto la presente comunicazione.

« *Sott.* — Di Bismarck. »

Ecco ora il testo della Nota del conte Barral a S. E. il signor di Bismarck-Schönhausen, nel precedente dispaccio citata:

« Signor presidente,

« Il mio Governo, al quale mi feci premura di manifestare il desiderio, che avrebbe il Gabinetto di Berlino, di migliorare i rapporti commerciali fra il *Zollverein* e l' Italia, m' incarica d' informare V. E. che, dal suo canto, egli è dispostissimo ad accogliere favorevolmente un progetto, l' effettuazione del quale dee sì grandemente favorire la prosperità commerciale dei due paesi.

« Il Governo italiano però, se è disposto ad accordare alla Germania il trattamento delle nazioni più favorite, fondato sul principio della più perfetta reciprocità, e conforme al sistema dei trattati conchiusi colla Francia e col Belgio, ritiene come indispensabile che i patti da stipularsi consistano in un formale trattato ratificato dai membri del *Zollverein*.

« È questo tanto il modo di vedere, quanto una condizione assoluta, dalla quale non può discostarsi; ed è solamente sopra tal base che il Governo italiano potrà conchiudere col *Zollverein* trattati commerciali, ch' egli sarà fortunato di veder portati a buon termine, nell' interesse della Germania così come in quello dell' Italia.

« Vogliate aggradire, ecc.

« Berlino, il 22 maggio 1865.

« *Sott.* — C. Di Barral. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Consiglio dell' Impero.

Camera dei deputati. — *Seduta dell' 8 giugno.*

(Presidente dott. Hasner.)

La seduta viene aperta alle ore 10 e 50 minuti.

Siedono al banco ministeriale, le LL. EE. i signori Ministri Schmerling, Lasser, Plener, dott. Hein, Frank, barone di Burger; il dirigente del Ministero del commercio, barone di Kalchberg, il consigliere ministeriale presso il Ministero delle finanze, Gobbi, ed il segretario ministeriale presso il Ministero della marina, Depretis.

Il Ministero della giustizia chiede l' inserzione di 9000 fior. nel bilancio della giustizia pel 1866, per l' ampliamento delle carceri d' inquisizione in Cracovia; e il Ministero delle finanze chiede 300 fior. nel bilancio del 1865, e 600 in quello del 1866, per aumentare le Cancellerie della Camera de' signori.

Il *Ministro di Stato, cav. di Schmerling.* Sua Maestà si è degnata d' incaricare il Ministero di comunicare alle due Camere del Consiglio dell' Impero il tenore del Rescritto imperiale, diretto al Bano barone di Sokcevic, relativo alla convocazione della Dieta croata (S. E. legge il Rescritto per esteso.)

Il *Ministro delle finanze, di Plener.* Per autorizzazione sovrana, il Governo presentò al Consiglio dell' Impero i bilanci di due anni, quello del 1865 e quello del 1866. Vi sono speciali motivi finanziarii, i quali consigliano a prendere in considerazione contemporaneamente i bisogni finanziarii per questi due anni ed i mezzi di sopperirvi.

Colla fine del 1866, scade il termine, in cui dee essere completamente estinto il debito rimborsabile della Banca; e il fabbisogno annuo di circa 64 milioni per l' estinzione del debito dello Stato scende in media a 24 milioni; e colla fine dello stesso anno o cessano o diminuiscono assai altri notevoli aggravii dello Stato. Col ristabilirsi della valuta, verrà assai alleggerito il dispendio militare nel Regno Lombardo-Veneto. Ed è a sperare che col 1867 mediante un nuovo organismo amministrativo si creino le condizioni necessarie a costituire un bilancio normale.

È quindi ragionevole il ritenere che gli anni 1865 e 1866 chiudano un periodo di transizione, dopo il quale si potrà ristabilire l' equilibrio fra le entrate e le spese. Quindi la necessità di considerare nello stesso tempo i bisogni di questi due anni, e di pensare a sopperirvi contemporaneamente.

Sarebbe stato desiderabile che l' attuazione delle leggi finanziarie, che debbono entrare in vigore in seguito a' presentati bilanci del 1865 e 1866, avesse potuto aver luogo ne' singoli anni. Il Governo non disconosce le difficoltà di presentarsi ora alla Camera col fabbisogno del 1866. Ma non potevasi aspettare più a lungo, perchè dall' una parte c' è l' imperiosa necessità di coprire i bisogni dello Stato nel periodo corrente, e perchè, dall' altra parte, la stagione dedicata agli affari finanziarii si avvicina rapidamente al suo fine.

Queste considerazioni indussero il Governo a presentare una legge, che ha per oggetto l' estinzione del debito della Banca, il modo di coprire le spese dello Stato negli anni 1865 e 1866, e la concessione del credito a ciò necessaria. Ed è appunto il progetto di questa legge, ch' io ho l' onore di presentare alla Camera.

Per procedere ordinatamente, io dividerò i singoli oggetti, e prima di tutto prenderò in considerazione il debito della Banca. Esso si divide in tre categorie. La prima è il residuo del debito pel pagamento della carta monetata, valuta di Vienna, che ammonta a fior. 18,273,581. La seconda è il debito rimborsabile in argento di 20 milioni. E la terza, il debito, coperto con beni dello Stato, dell' ammontare di 44,995,000 fior.

La prima partita di debito si distingue dalle altre, perchè non ha alcun mezzo speciale per coprirla, mentre la seconda è coperta da 3 milioni di lire di sterlini in Obbligazioni del prestito del 1859, e la terza è coperta da' beni dello Stato in pegno della Banca.

La prima partita dev' essere coperta co' proventi esposti nella legge finanziaria, e fu già presa in considerazione nella trattazione della legge stessa. La seconda partita, già coperta coi 3 milioni di lire di sterlini è anch' essa fuori di questione. Le difficoltà maggiori ci sono quanto alla terza partita. Non solo i beni, consegnati alla Banca, dovevano assicurare il debito, ma, col ricavato della loro vendita, dovevasi procurare il mezzo al pagamento del debito stesso. E nel caso che il ricavato non bastasse, l' importo mancante doveva essere coperto co' mezzi generali dello Stato. La vendita di que' beni toccava alla Direzione della banca; ma l' esperienza, fatta finora, ha dimostrato che non è possibile di realizzare per questa via l' importo del debito della Banca entro il termine fissato, ch' è a tutto dicembre 1866.

I cattivi raccolti del 1863 e 1864 fecero sì, che non si potessero alienare que' beni, la cui vendita era stabilita pel 1864; e quindi l' Amministrazione finanziaria dovette anticipare un importo di 11,146,671 fiorino. Aggiungendo questo importo ai 44,995,896 fiorini sopra enunciati, ne risulta che sui beni dello Stato, consegnati alla Banca, c' è ancora da pagare un importo di 56,142,567 fiorini. Presentemente, dai risultati avuti emerge la certezza di non poter realizzare dai beni demaniali il suddetto importo; e siamo quindi nella necessità di trovare un rimedio, per cui, malgrado l' insufficienza dei mezzi posti in disponibilità dall' atto bancario, si possa mantenersi fedeli al principio sancito: « Completa estinzione del debito alla fine del 1866. » Altro rimedio non v' ha che quello di concedere che si utilizzi il credito pubblico in via straordinaria, fino all' importo di 56,142,567 fiorini.

Come limite, a cui possono arrivare le operazioni sui beni dello Stato pel debito della Banca, può fissarsi quello di 44,995,896 fior., e quindi l' anticipazione, fatta colle finanze dello Stato, di 11,146,671 fiorino, rimarrà, in ogni caso, quale spesa definitiva dello Stato, se non nel 1865, certo nel 1866. I mezzi pecuniarii per coprire quest' anticipazione non si avrebbe potuto procacciarli altrimenti che utilizzando il debito pubblico prima che scorresse il 1866; è quindi opportuno d' inserire questa partita di 11,146,671 fiorino nella legge attuale.

Per procacciare poi i rimanenti 44,995,896 fiorini evidentemente è impossibile una vendita fissa. Convien quindi ricorrere ad un' operazione di credito. Ma, per salvare gl' interessi, tanto dello Stato, che vende, quanto dell' imprenditore, bisognerebbe conciliare le seguenti condizioni:

« 1.° Assicurare all' erario a tempo la percezione del danaro per l' estinzione del debito bancario sino alla fine di dicembre 1866.

« 2.° Fare che l' erario possa partecipare alle favorevoli eventualità d' una vendita progressiva.

« 3.° Fare che l' imprenditore, procacciando a tempo il denaro, partecipi ai guadagni della vendita, e sia al coperto dai pericoli delle perdite.

A queste condizioni si provvede, fissando un *minimum* dei prezzi, e dividendo fra l' imprenditore e lo Stato il di più ricavato, con obbligo all' Impresa di somministrare il danaro nel termine fissato, e con diritto di rimborsarsi del capitale e degl' interessi colle rendite e progressive vendite dei beni, e, nel caso che queste non bastassero, coi mezzi generali dello Stato.

Quest' è il motivo per cui, non essendo sufficiente l' autorizzazione contenuta nell' atto bancario relativamente alla realizzazione dei beni della Banca, io credo opportuno di chiedere colla presente legge un' autorizzazione più ampia. Il § 6 del convegno 1863 autorizza soltanto ad aggravare i beni dello Stato con lettere di pegno, ma non ad assumere un prestito con garantia per capitale ed interessi, prestata dalle finanze dello Stato, e nemmeno a fare un' apposita operazione di credito, nel caso d' insufficienza dei beni dello Stato a supplire al residuo demaniale.

Passo a discutere i provvedimenti necessarii per coprire i bisogni dello Stato negli anni 1865 e 1866. Nei relativi bilanci si inserì il ricavato dell' alienazione di enti in possesso e in ammini-

strazione dello Stato, e se ne calcolò la somma a 18,068,973 fior. Ma anche qui vuolsi fare la stessa considerazione, fatta pei beni consegnati alla Banca; che, cioè, non bisogna limitarsi a un unico mezzo di alienazione, cioè alla vendita immediata, ma che conviene autorizzare il Governo ad assumere anticipazioni sul ricavato presumibile, o a fare qualche altra operazione di credito. Quindi, nel presente progetto di legge, si è posto un limite alla somma delle anticipazioni da prendersi o delle altre operazioni di credito, calcolando il ricavato preventivato in 18 milioni nei bilanci del 1865 e 1866. Se viene accettata questa disposizione, ritiro la legge, presentata prima dal Governo, concernente l'alienazione dei così detti beni liberi, che, cioè, non si trovano in possesso della Banca, i quali furono compresi nel bilancio del 1865.

Per ben valutare i bisogni straordinarii dello Stato pel 1865 e 1866, conviene gittare lo sguardo alla gestione del periodo finanziario 1863-64, e vederne i principali risultati. Essi sono i seguenti:

Colle leggi 17 novembre 1863 e 17 e 29 febbraio 1864 il fabbisogno dello Stato fu fissato in fior.	644,129,009 : —
Le spese (compresa la spedizione dello Schleswig-Holstein) ammontarono a . . . . »	635,567,991 : 64
Quindi furono spesi. meno dei preventivati. »	8,561,017 : 36
Delle entrate, nella somma (di cui le due leggi 29 febbraio 1864, *Bullettino leggi*) di . . . »	568,849,700 : —
non si percepirono che . »	535,118,894 : 40
quindi rimase un arretrato di . . . . »	33,730,805 : 60

(*Movimento.*)

In queste differenze fra l'entrata e l'uscita, ha una parte essenziale il pagamento parziale del debito demaniale, e la proporzione del ricavato ch'erasi preventivato dalla vendita dei beni demaniali. Non avendosi potuto effettuare la vendita dei beni demaniali per un importo di . . . . fior. 13,808,609 quella somma vuolsi detrarre dalla somma sopra enunciata di 33 milioni; e quindi la deficienza in tutte le altre rubriche delle rendite dello Stato è di soli fior. 19,922,197

Le cause di questa deficienza sono, del resto, troppo notorie; e fra esse furono influentissime le calamità del 1863 in Ungheria, le quali reagirono sul pagamento delle imposte dirette e indirette. A ciò si aggiungano il ristagno dei traffici e la crisi pecuniaria e commerciale, che colpì tutta l'Europa. Di qui ebbe origine la deficienza dei 19 milioni.

Quanto alle spese, osservo, che non essendosi realizzata la vendita dei demanii, e quindi il pagamento della rispettiva quota alla Banca, si è speso meno del preventivato un importo di . . . . fior. 16,021,037 : 00

Che se questa minore spesa si raffronti col risultato complessivo, che dà un risparmio di soli . . . . »	8,561,017 : 36
convien dire che nelle altre rubriche, nel periodo finanziario del 1864, si è speso più della somma, fissata dalla legge finanziaria, un importo di . . »	7,460,019 : 64
Combinando la deficienza delle entrate, che risulta essere stata di . . . . »	19,922,197 : 00
coll'aumento di spesa, per l'importo di . . . . »	7,460,019 : 64
nel periodo finanziario 1863-64, risulta un *deficit* di . . . . »	27,382,216 : 64

A coprire questo *deficit*, si dovettero impiegare denari destinati ad altri scopi.

Così, dall'importo di venti milioni, destinato alla graduale diminuzione degli assegni ipotecarii, per coprire il *deficit* aumentato, furono sottratti . . . . fior. 16,860,010 : 00

Così, degli 8 milioni destinati al ritiro della carta monetata ne furono impiegati a coprire il *deficit* . . . . . »	3,296,802 : 35
Fu applicato a ciò anche il credito di . . . . »	6,000,000 : —
accordato pel completamento di fondi delle Casse.	
Ora, confrontando queste somme applicate a coprire il *deficit*, che ammontano a . . . . »	26,156,812 : 35
col *deficit* stesso, che è di . »	27,382,216 : 64
rimane ancora un avanzo di »	1,225,404 : 29

che dev'essere coperto con altri mezzi.

Questo è il punto da passare alle operazioni di credito nel periodo finanziario 1863-64.

Del credito di fior. 109,279,309, concesso colle leggi 17 novembre 1863 e 29 febbraio 1864, si percepirono complessivamente fiorini 109,034,000.

Ho detto perchè il Governo, dei 20 milioni concessi per la diminuzione degli assegni ipotecarii, non ha potuto applicare a quello scopo che fior. 3,139,990. Il resto fu impiegato a coprire il *deficit* aumentato di 19 milioni. E a questa deficienza contribuì il fatto che si oltrepassarono le spese preventivate, e in ispecie le spese militari nello Schleswig-Holstein.

La diminuzione degli assegni ipotecarii a 80 milioni è prescritta nell'art. IV della legge 7 novembre 1863, non per la sola durata del periodo finanziario 1864, ma come una norma, che deve continuare in attività, finchè non venga legalmente abrogata. Invece, nell'art. V, è autorizzato il Ministro delle finanze a una nuova emissione di 20 milioni oltre agli 80 milioni fissati, ma ciò limitatamente al 1864.

Ora esistono attualmente le stesse condizioni, come al momento in cui fu pubblicata la legge 17 novembre 1863, le quali inducono la necessità della diminuzione degli assegni ipotecarii.

Quanto poi ai fondi di Cassa, ch'erano allora fissati in 25 milioni per le Casse centrali, l'esperienza dimostra ch'è necessario mantenerli anche adesso nella medesima somma, poichè il movimento mensile di Cassa sale a 33 milioni di fiorini. E ciò è tanto più ragionevole per gli anni 1865 e 1866, in quanto che non furono comprese nella legge finanziaria molte partite di spesa, le quali avranno luogo senza dubbio.

Le prospettive del raccolto non sono tali da lasciar isperare che le imposte saranno puntualmente pagate in modo da coprire il fabbisogno di questi due anni. Onde questo motivo indusse il Governo a mantenere nella presente legge un fondo di Cassa di 25 milioni, per supplire, in caso di difetto, alle urgenze del momento.

Per formarsi una chiara idea della gestione finanziaria del 1864 e della sua influenza sul 1865, convien sapere che, nel 1864, passò una partita di debito derivante dal 1863 verso lo Stabilimento di credito, dell'importo di 7,843,551 fior., che, in seguito a nuove anticipazioni e rimborsi, alla fine del 1863 si ridusse a 7,734,000 fior., e che a coprirli furono devolute le imposte di consumo e le competenze del sale, scadibili nel 1865, per cui esse sono sottratte al fabbisogno dello Stato pel 1865. Quindi, per coprire questo *deficit*, ho dovuto inserire un importo di 7 milioni da procacciarsi in via di credito.

Quanto alle spese da coprirsi degli anni 1865 e 1866, la circostanza che non sono ancora attuate le relative leggi finanziarie offre grandi difficoltà, perchè non è possibile un confronto delle entrate e delle spese, stabilite in via costituzionale, e il calcolo definitivo della deficienza, che ne può risultare. Per coprire questa qualunque deficienza, si propone che, in via costituzionale, sia fissato un importo di 10 milioni di fior.

Siccome poi, nella legge del 17 novembre 1863, pel parziale ritiro della carta monetata, erasi già accordato un credito di 8 milioni, così l'ho compreso anche nella legge presente, nella somma di 4 milioni.

Con un atto speciale, il Governo comunicherà il risultato delle operazioni sullo stanziamento del capitale costitutivo e la liquidazione dei conti di esercizio della ferrovia di congiunzione fra il Nord e il Sud della Germania, della ferrovia del Tibisco e di quella Elisabetta. In seguito a questo risultato devonsi pagare per le assunte garantie 3,369,700 fior.

Mi permetto di fare anche le seguenti osservazioni:

I crediti proposti in questa legge sono di due specie: di quelli, che sono indipendenti da qualsiasi eventualità; e di quelli, che ne dipendono, Alla prima categoria appartengono le seguenti partite:

1. Per rifusione della quota da pagarsi al debito demaniale, anticipata con mezzi dello Stato fior.	11,146,741
2. Per pagamento di residui prezzi scadenti il 1.° gennaio 1867 »	1,534,000
3. Per sopperire ad anticipazioni fatte nel 1865. . . . »	7,000,000
4. A diffalco del *deficit* negli anni 1865 e 1866 . . . . . »	10,000,009
5. Per pagamenti a strade ferrate . . . . »	3,369,700
6. Per diminuzione degli assegni ipotecarii . . . . . . »	16,860,000
7. Per ritiro di carta monetata . . . . »	4,000,000
Totale fior.	53 910 371

La prima partita è necessaria, se si vuole osservare l'atto bancario, e la necessità derivò dal fatto che i beni demaniali non bastarono a coprire il debito, che pesa su loro. Anche la seconda partita è l'adempimento d'un obbligo verso la Banca. La partita di 16,860,000 fiorini per gli assegni ipotecarii, e quella di 4 milioni per la carta monetata riguardano rimborsi di capitali. Restano quindi le partite di 7 milioni, di 10 milioni, e di 3,369,000, le quali rappresentano vere partite dirette a coprire il *deficit* della presente gestione.

Le altre disposizioni si riferiscono ad operazioni di credito, che dipendono da eventualità, come sarebbero le vendite dei beni demaniali, dei beni liberi, ec. Qualora questi importi non si possano realizzare, è necessaria un'operazione di credito.

Non disconosco che la prima impressione, che farà la mia odierna esposizione, sarà quella della sorpresa; ma il Governo è partito dall'idea, che giovi meglio l'esporre apertamente tutt'i bisogni dello Stato pel 1865 e 1866.

Per quanto si è detto, è chiaro che non abbiamo i mezzi necessarii per fare alla Banca i pagamenti al termine fissato. Colle semplici alienazioni, non vi si può sopperire, e quindi conviene por mano ad altri rimedii. Nel presentare questo progetto di legge, io mi dichiaro pronto a dare tutti quegli schiarimenti, che si riterranno necessarii a giustificare tutti gli estremi, da me esposti, e le ragioni, per cui ritengo necessario questo fabbisogno nel periodo di transizione 1865-66, dopo il quale si ristabilirà l'equilibrio fra le entrate e le spese. Questo breve periodo è aggravato da straordinarii pagamenti; ma, superate queste difficoltà, le nostre condizioni economiche si potranno riordinare.

Del resto, non posso far a meno di notare che l'affare è urgentissimo. Raccomando quindi che questo progetto di legge sia rimesso alla Giunta finanziaria pel 1866. Io l'ho fatto stampare, ed oggi stesso esso verrà distribuito ai deputati.

Il *presidente* domanda alla Camera, se essa riconosca per urgente l'affare.

Il *deputato Herbst* trova che, prima di tutto, è necessario conoscere il tenore del progetto di legge.

Allora il *Ministro delle finanze, di Plener*, dà lettura del seguente progetto di legge:

Legge del . . . . . . concernente l'estinzione del debito della Banca e il modo di coprire il fabbisogno dello Stato negli anni 1865 e 1866, valevole per tutto l'Impero:

« Art. 1. Il Ministro delle finanze viene autorizzato ad assumere un importo di 11,146,671 fior., in via di utilizzazione del credito pubblico, per coprire così i pagamenti, fatti colle finanze generali dello Stato per estinzione della rata scaduta il 14 febbraio 1865, del debito verso la Banca nazionale assicurato coi beni dello Stato.

« Art. 2. Allo scopo di estinguere a tempo utile e totalmente il debito verso la Banca nazionale, coperto coi beni dello Stato, oltre all'alienazione de' beni dello Stato prevista nel § 6 del convegno 3 gennaio 1863, può aver luogo anche l'assunzione di anticipazioni sopra il ricavato da ottenersi mediante l'alienazione ovvero un'altra operazione di credito da farsi sopra gli enti stessi, d'intelligenza colla Direzione della Banca; ma l'importo assunto per questa via, compreso anche l'eventuale ricavato di alcuni beni dello Stato venduti, non dee oltrepassare i 44,995,860 fior.

« Art. 3. Nel caso che il Ministro delle finanze non si trovasse in grado di conseguire a tempo utile e completamente, l'estinzione dell'importo indicato nel precedente articolo, nè nel modo previsto nel § 6 del convegno del 1863, nè coll'alienazione de' beni dello Stato, prevista nel precedente articolo, esso viene autorizzato a procacciarsi in altro modo l'importo mancante, utilizzando il credito pubblico.

« Art. 4. Il Ministro delle finanze viene autorizzato a procacciarsi per la via del credito un importo di fior. 1,484,000, che pareggi le rate di prezzo derivanti dalle vendite finora seguite de' beni dello Stato consegnati alla Banca nazionale, ma scadibili il 1.° gennaio 1867; importo, che, a tenore del § 6 del convegno 1863 dell'Amministrazione dello Stato, dee pagarsi alla Banca nazionale a tutto dicembre 1866.

« Art. 5. Per coprire i bisogni dello Stato negli anni 1865 e 1866, il Ministro delle finanze viene autorizzato ad alienare i demanii, i boschi e le miniere, compresi nei bilanci di quest'anno, e, nel caso che l'immediata alienazione di una parte, o della totalità di questi enti, non fosse effettuabile senza svantaggio dello Stato, viene autorizzato ad assumere anticipazioni sul ricavato da conseguirsi a suo tempo, o a fare un'altra qualsiasi operazione di credito su quegli enti; ma l'importo, ottenuto per questa via, compreso anche l'eventuale ricavato di alcuni enti venduti, non dee oltrepassare i 18,000 000 di fiorini.

« Art. 6. Che se il Ministro delle finanze non si trovasse in grado di ottenere completamente l'importo espresso nel precedente articolo, mediante l'alienazione ivi indicata di quegli enti, egli viene autorizzato a procacciarsi l'importo mancante, mediante utilizzazione del credito pubblico.

« Art. 7. Per effettuare la diminuzione, prescritta nell'art. 4 della legge 17 novembre 1863 (*Bollettino delle leggi*) fino alla somma di 80 milioni, diminuzione, che nell'anno 1864 ebbe luogo solo per la somma di 3 139,900 fior., il Ministro delle finanze viene autorizzato a procacciarsi mediante il credito un importo di fiorini 16,860.010.

« Art. 8. Le disposizioni dell'art. 5 della legge 17 novembre 1863, concernenti il mantenimento del fondo di Cassa per la somma di 25 milioni e l'eccezionale emissione degli assegni ipotecarii per la somma di 20 milioni, vengono estese anche agli anni 1865 e 1866, con dichiarazione che il detto fondo di Cassa dev'essere mantenuto presso la Cassa centrale dello Stato.

« Art. 9. L'indennizzo per le spese della guerra dello Schleswig-Holstein, allorquando venga incassato, dee venire impiegato a diminuzione degli assegni ipotecarii, che a quell'epoca si trovano in circolazione, entro al limite dell'importo di 16,860.010 fior., indicato all'art. 7.

« Art. 10. Il residuo, che ancora si trova in circolazione dei dodici milioni di carta monetata, concessi in base all'Ordinanza 17 novembre 1860 (*Bollettino leggi*), dev'essere completamente ritirato.

« Avuto riguardo al credito di otto milioni, concesso a questo scopo colla legge 17 novembre 1863, il Ministro delle finanze viene autorizzato a procacciarsi mediante il credito un ulteriore importo di quattro milioni.

Art. 11. Il Ministro delle finanze, per coprire i bisogni dello Stato degli anni 1865 e 1866, viene autorizzato ad assumere in via di credito:

a) per supplire alle entrate dello Stato del 1865, assorbite dalla gestione finanziaria del 1864, un importo di . . . . fior.	7.000,000
b) a sconto dei disavanzi delle entrate nel periodo finanziario 1865 e 1866, in confronto del fabbisogno stanziato in via costituzionale . . . . »	10,000,000
c) per supplire ai pagamenti da farsi a tenore dei convegni sul capitale costitutivo e sui conti di esercizio, conchiusi colla strada ferrata di congiunzione fra il Nord e il Sud della Germania, colla strada ferrata del Tibisco e con quella Elisabetta . . . »	3,369, 00
Totale fior.	20,369,700

« Art. 12. Il Ministro delle finanze dee prendere le misure necessarie all'esecuzione della presente legge, ed è obbligato a procedere nelle operazioni di credito nel modo meno gravoso all'erario. »

Il *deputato Herbst* appoggia la proposta d'urgenza.

Le proposte di S. E. il Ministro delle finanze sono accettate quasi ad unanimità.

Si passa all'ordine del giorno; alla discussione, cioè, del progetto di legge concernente l'indennizzo da prestarsi pel servigio postale alla Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco.

Il *relatore dott. Mühlfeld* spiega le proposte motivate nel rapporto, ed appoggia la sovvenzione dal lato del bisogno, che ne ha la Società, e dal lato dell'equità, come indennizzo pel servigio postale. È, del resto, importante che il servigio postale sia affidato ad un'istituzione privata, piuttosto che alla marina militare; e la Società del Lloyd lo prestò finora, mentre un'altra dovrebbe cominciare dal costituirsi.

Parla poi dell'importanza commerciale del Lloyd e delle spese, a cui esso va incontro pel servigio postale.

(La Giunta aveva proposto di accordare 2 milioni; una minoranza propose 1,800,000 fiorini. Il Governo aveva proposto 2,284,000 fiorini)

Il *relatore* cerca di dimostrare che la somma, proposta dalla Giunta, è ancora al di sotto delle spese, cagionate dal servigio postale.

Il *deputato Skene, relatore della minoranza*, legge il rapporto stampato, e cerca di dimostrare che i dati, esposti dalla maggioranza, sono erronei, e che risulta dai rendiconti della Società che il *deficit* va scemando ogni anno. Propone quindi che il *maximum* della sovvenzione sia fissato a 1,800,000 fiorini.

Sopra proposta del *deputato dott. Berger*, la seduta è levata alle ore 1 e 55 minuti.

Prossima seduta, domani. — Ordine del giorno: continuazione di quello d'oggi.

(*G. Uff. di Vienna.*)

La Giunta finanziaria pel 1866 esaurì, nella sua seduta del 12, il bilancio del Ministero di Polizia (referente deputato Kuranda), e quello della marina (referente bar. Eiselsberg) come pure altri oggetti meno importanti. Trovavansi presenti il Ministro di Polizia, bar. di Mecsery, e il Ministro della marina, bar. di Burger, insieme col contrammiraglio di Fautz, e alcuni altri impiegati superiori della marina. Così la Giunta finanziaria compiè i suoi lavori, meno la legge di finanza, e attende soltanto le deliberazioni della Camera de' signori sul bilancio del 1865, e la sanzione dello stesso, per potersi presentare alla Camera col bilancio dello Stato pel 1866, già terminato.

Vienna 13 giugno.

Il nuovo ambasciatore turco, Haidar effendi, ebbe l'onore d'essere ricevuto da S. M. l'Imperatore ieri, alle ore 2 pom., e di presentargli le sue lettere credenziali.

L'armatore Cateaux-Wattel, onorevolmente conosciuto nel mondo commerciale, e già presidente del Tribunale commerciale e della Camera di commercio d'Anversa, prepara pel prossimo settembre un viaggio intorno al mondo, che durerà due anni, il cui scopo, in primo luogo, è quello di dare occasione ad un numero di giovani di fare studii pratici nel ramo mercantile, e di educarsi nelle cose marittime. Non si tratta quindi d'un viaggio comune di piacere, ma lo scopo di tale impresa è più alto e più serio, e quindi più stimabile. Per l'esecuzione di tale progetto, è destinato un bastimento a vela di 800 a 1000 tonnellate, che sarà comandato dal capitano Luigi Meyer, il quale fece già più volte viaggi intorno al mondo. La direzione dell'impresa, e la cura speciale pel bene dei giovani, è affidata al tenente della regia marina belgia, Felice di Schoubroeck. A bordo del bastimento si troveranno, oltre al medico e a sacerdoti, molti professori di lingue e di scienze, e gli studii pratici nei paesi verranno completati da lezioni pratiche. Quelli, che vorranno prender parte a questo giro del globo, dovranno avere 15 anni almeno ed esser sani e di buoni costumi. La spesa pel vitto e l'istruzione è fissata a 3650 fr.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Scrivono all'*O. T.* da Pest, 11 giugno: « Non vi riuscirà sgradito conoscere i nomi dei vincitori nella regata, ch'ebbe luogo qui il 6 corr., come pure i nomi dei capitani della Società danubiana, che ebbero l'alto onore di vogare nell'imbarcazione di S. M. sul Danubio.

« L'imbarcazione reale era condotta da cinque de' capitani più anziani, cioè: timoniere, l'ispettore D. Ferre; remiganti, capitano Panfilli, Angelovich, Milano Wölfel e Justi. L'imbarcazione nominata *Kohinor*, con vincita di 100 zecchini, aveva per timoniere il capitano Cavaliero, e per remiganti Purzl, Sperlak, Ivany, Pellegrini; nella seconda imbarcazione, col nome *Hony*, con la vincita di 50 zecchini, era timoniere il capitano Kaunitz, e remiganti Mack, Szolesany, Noslopy, Hahn.

« Questi ragguagli servono a completare la relazione di questa solennità pubblicata nelle *Ungarische Nachrichten* d'oggi, la quale, sebbene sia abbastanza particolareggiata, non fa conoscere i nomi dei remiganti, che rimasero vincitori. »

Trieste 14 giugno.

S. E. il sig. Luogotenente barone di Kellersperg giunse ieri sera a Trieste, reduce dal suo viaggio d'ispezione nel Goriziano. (*O. T.*)

L'arrivo, seguito ieri dopo mezzodì, dell'ordinario piroscafo postale di Alessandria essendo stato preceduto da un telegramma privato, giusta il quale sarebbe avvenuto colà qualche caso del *morbo asiatico*, determinò quest'I. R. Uffizio sanitario marittimo di assoggettare, prima della pratica, ad accurata visita medica tutto l'equipaggio, nonchè i passeggieri del bastimento, benchè munito ancora di patente netta.

Lo stato sanitario dei medesimi fu riscontrato sodisfacentissimo, nè ad alcuno di essi constava, all'atto della partenza da Alessandria, che vi fosse comparso il detto morbo.

Ad ogni modo, i prossimi vapori postali ci debbono portare in proposito delle più precise notizie uffiziali, se pure non giungeranno prima col filo elettrico, per poter disporre quanto fosse d'uopo per mantenere pienamente tranquilla la popolazione di questa città.

Frattanto, la municipale Delegazione, ritenendo che sia meglio di abbondare nelle precauzioni, quando si tratta della pubblica igiene, ebbe ad occuparsi fin da iersera di quest'argomento, e deliberò di rafforzare nell'attuale stagione estiva, più facile a produrre perturbazioni organiche, la già sussistente sorveglianza sull'annona, sulla nettezza della città e dei pubblici Stabilimenti, e su tutto ciò che può produrre nocive esalazioni.

Gli organi magistratuali verranno nelle loro mansioni sostenuti e coadiuvati dall'intelligente zelo dei rispettivi Comitati municipali. (*O. T.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Sappiamo che l'egregio artista Tommaso Salvini, a proposizione del ministro dell'interno, è stato insignito della croce dei Santi Maurizio e Lazzaro. (*Nazione.*)

Le *Alpi* di Torino hanno da Casalmaggiore che, in seguito ad una visita, fatta dai generali Menabrea, Valfrè, Nunziante, ammiraglio Persano ed altri del Comitato di difesa, s'intraprenderà la costruzione di forti a Guastalla e Casalmaggiore, nello scopo di sorvegliare il confine e il corso del fiume Po. Il forte, che giaceva sulla medesima linea a Brescello, fu già demolito, perchè riconosciuto non corrispondente allo scopo.

(*G. di R.*)

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI UNITI DELLA MOLDO-VALACCHIA.

Bucarest 11 giugno.

Il Governo ha ritirato il progetto di legge, da lui presentato intorno al Codice penale militare. (*FF. di V.*)

GERMANIA.

DUCATI DI SCHLESWIG-HOLSTEIN.

Schleswig 8 giugno.

Stamane, alle 11, fu inaugurato solennemente nel Königshügel il monumento in memoria delle truppe austriache, che riportarono colà una luminosa vittoria sui Danesi il 3 febbraio dell'anno scorso. Il monumento (eretto dagli uffiziali della brigata Gondrecourt ai loro commilitoni, di cui molti soggiacquero in quel fatto d'armi) era tutto coperto di bandiere austriache e di ghirlande e fiori, offerti dalle signore di Schleswig, Rendsburgo e altri luoghi. Assistevano alla cerimonia l'I. R. generalmaggiore cavaliere di Kalik, col suo stato maggiore e con deputazioni delle truppe austriache, stanziate ne' Ducati, e il generale prussiano di Herwarth, comandante supremo del presidio, con molti ufficiali e soldati prussiani; inoltre i Commissarii civili, i capi delle Autorità e molte migliaia di cittadini d'ogni classe. Anche il Granduca di Mecklemburgo-Schwerin si fece rappresentare da un suo aiutante. Il generale Kalik commemorò, in un discorso, i combattimenti, seguiti in quei luoghi, e conchiuse facendo un viva all'Imperatore ed all'Austria. La splendida solennità finì con una salva di moschetteria e col suono dell'inno dell'Impero. Indi si diede un banchetto, a cui assistettero i militari austriaci e prussiani, come pure il rappresentante mecklemburghese e il sig. di Halbhuber. (*FF. di V.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 16 giugno.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Il *Vespaio italiano* del sig. Luigi Veuillot, e il confronto tra due programmi. — 2. Risultanze di questo confronto. — 3. Un quesito che ne dipende. — 4. La notizia che i negoziati tra la Corte di Roma e la sarda sieno troncati, va accolta con riserbo. — 5. Accoglienze a Napoleone III reduce dall'Algeria a Parigi. — 6. Condizioni attuali del Principe Napoleone. — 7. Il generale Mellinet eletto Gran Maestro della massoneria francese. — 8. La pittrice Rosa Bonheur e la croce della Legion d'onore. — 9. Il conte di Revel e il cavaliere d'Azeglio estranei alle trattative di Roma. — 10. Ancora delle relazioni commerciali dell'Austria colla Svizzera.

1. Cominciano a venire in luce le risposte alla *Lettera di Roma* del duca di Persigny. La prima di esse, che sinora ci sia giunta da Parigi, è un opuscolo del sig. Luigi Veuillot, col titolo: *Le Guêpier italien*, il *Vespaio italiano*, in cui è retribuito secondo i meriti alle intenzioni rivoluzionarie del sig. duca. Il sig. Veuillot dimostra, come questi intendimenti del medesimo non abbiano aspettato sì a lungo a prodursi in pubblico, perchè nel tempo stesso che Napoleone III annunziava al mondo, col suo dispaccio, in data di Valleggio 11 luglio 1859, che la pace tra lui e l'Imperatore d'Austria era firmata, e ne esponeva le basi, il giornale *Le Siècle* pubblicava a Parigi un articolo, che conteneva un commentario profetico del trattato di pace, non ancora conosciuto. Ecco in sunto il programma del *Siècle* del quale pochi potevano allora indovinar l'importanza. « Ciò che noi possiam dire, sono le parole del *Siècle*, . . . si è, che fuori del programma annunziato all'apertura della campagna, tutto ci sembra, e debb'essere menzogna. Sino a tanto che *un soldato d'Austria rimanga ufficialmente in Italia* e vi resti *la più piccola influenza austriaca*, nulla sarà stato fatto, e tutto sarebbe da ricominciare in pochi anni . . . Un corollario di questo programma, è l'*espulsione completa* di tutti que' piccoli Principi, che, dopo il 1815, erano in *complicità permanente coll'Austria* per l'assorbimento dell'Italia. Se ne fosse tollerato *un solo*, è evidente che i suoi Stati diverrebbero il centro della contro-rivoluzione non solo italiana, ma ben anche europea. *Quanto al potere pontificio*, esso è, a nostro giudizio, un potere che non dovrebbe nulla domandare alla forza materiale, e il suo impero dovrebbe esercitarsi solo sulle anime. Il Papato sarebbe più grande e rispettato, la religione dominerebbe da tutta la sua altezza Re e popoli, se la *città di Roma, come città libera*, fosse guarentita al Papa e fosse come il palazzo del capo della Chiesa cattolica, e se una *lista civile* gli fosse assegnata da tutta la Cristianità per versare i tesori della carità su tutti i punti del globo . . . Ma se il Papa, anche nel caso che i *suoi Stati fossero diminuiti*, dovesse continuare ad avere un potere temporale, il momento è venuto d'applicare i principii della celebre lettera di Napoleone III ad Edgardo Ney: *non si può più differire la secolarizzazione del Governo*, la promulgazione del *Codice civile*, e *anzitutto la libertà di coscienza . . . Il regno degli oppressori degli Stati Romani è finito.* I Cardinali, che, da dieci anni, hanno perduta la popolarità del Papa e la sua autorità temporale, non hanno che pochi giorni da esercitare un potere che avevano reso odioso. Le nostre armi non solo hanno vinto gli Austriaci, ma *hanno assicurato il trionfo della morale sublime su cui riposa il cristianesimo*. Diremo poche parole di Napoli; *avvenimenti più o meno prossimi decideranno de' suoi destini.* Quando l'Italia sarà libera, libera come l'intende la Francia, bisognerà bene che *Napoli subisca* la grande e soave legge della libertà. » — « Questo programma, tracciato a Parigi dal *Siècle*, l'11 luglio 1859, osserva il sig. Veuillot, la vince manifestamente sul programma della pace, tracciato l'11 luglio 1859 dall'Imperatore a Valleggio, e che stabiliva la Confederazione italiana sotto l'onoraria presidenza del Papa, rispettava tutte le Sovranità esistenti in Italia, e metteva il Veneto, sotto l'Austria, a parte della Confederazione italiana. I piccoli Principi sono scomparsi, come avea detto il *Siècle*, e con essi scomparve la Confederazione, prima base del programma imperiale, che ne implicava la conservazione. Il Papa, presidente onorario della Confederazione nel programma imperiale, è stato spogliato, e il suo Stato più che secolarizzato, a tenore del programma del *Siècle*. Il programma imperiale lasciava a Napoli almeno la corona, il programma del *Siècle* prometteva a Napoli al più una Costituzione, e Napoli non ha più la corona e si gode una Costituzione . . . militare; il programma imperiale è cancellato, quello del *Siècle* è sorpassato. Gli Austriaci sono in Italia, ma come in guerra, come ha predetto il *Siècle*, non nello stato di pace, come voleva l'Imperatore. A Roma vi sono ancora Cardinali, diaconi e sottodiaconi, ma il duca di Persigny, conforme al dettato del *Siècle*, e contro le dichiarazioni imperiali, ci avverte, che Roma sta per essere rigenerata. La Francia ne caccerà i sottodiaconi, e avrà cura che i Cardinali e il Papa stesso non sieno più in Roma quello che sono stati sinora. »

2. Da questo curioso confronto, che, nel suo opuscolo, fa il sig. Veuillot del programma 11 luglio 1859 di Napoleone III e di quello della stessa data del *Siècle*, risultano due cose, secondo l'autore: « La prima che, qualunque fosse l'intendimento dalla Francia nel fare la guerra d'Italia, nessun consiglio politico non è mai riuscito più favorevole al disegno della rivoluzione, nessun fatto l'ha mai ravvicinata maggiormente al suo scopo sovvertitore; essa vi si accosta con passo vittorioso, e già vi stende sopra la mano. La seconda, che nè la Chiesa, nè il Governo pontificio, nè la coscienza de' popoli, quantunque tanto deplorabilmente indebolita, non entrano per nulla in questa imminente catastrofe della società cristiana. Il Governo pontificio ha perduto le sue Provincie, perchè esse convenivano ai fabbricatori dell'Italia; esso è stato accusato, perchè lo volevano spogliare, è diffamato perchè l'hanno spogliato; ragione e pratica del più forte. Egualmente, la Chiesa è ingiuriata, perchè il decreto politico la condanna a servire, e il decreto rivoluzionario la condanna a perire. La coscienza pubblica si spaventa a quest'ultimo delitto; la rivoluzione sola lo vuole, il genere umano ne ha paura, e que' medesimi che lo propongono, lo fanno esitando. Essi balbettano scuse, pretendono di essere in istato di difesa legittima contro la Chiesa, e persino sostengono d'essere cristiani. Il *Siècle* si rallegra perchè « le armi francesi hanno assicurato il trionfo della morale sublime, su cui riposa il cristianesimo. » Strano cumulo di sragionamenti, di spergiuri e di ridicolaggini! Singolare sventura del mondo, che vede svolgersi questa schifosa soperchieria, che la comprende, che ne prevede la terribile riuscita, e non osa nè zittire, nè gemere! »

3. È naturale che, da questo brano dell'opuscolo del sig. Veuillot, sia suscitato nei lettori il desiderio di sapere come mai il *Siècle*, o il sig. Havin, ch'è l'autore dell'articolo pubblicato da quel giornale, abbia potuto prevedere con tanta precisione gli avvenimenti. Il programma pubblicato dal *Siècle* non poteva certo essere il disegno d'un uomo isolato, ma bensì quello d'una fazione potente, e che si sentiva in grado di colorirlo. La prevalenza del programma del *Siècle* sul programma di Napoleone III, è stata l'effetto dell'arte o della forza della fazione, malgrado l'Imperatore, o è stata l'effetto di due azioni cospiranti, l'azione aperta della fazione rivoluzionaria, e l'azione tacita ed approvante del potere, contento e già prima disposto di mandare a vuoto il proprio programma? Il sig. Veuillot non iscioglie questi quesiti, ma ne lascia travedere in nube la soluzione. Il suo opuscolo merita d'essere conosciuto, e noi ne daremo qualche ulteriore notizia ai nostri lettori.

4. La notizia, che ieri ci ha recata il telegrafo, e tolta dal *Fremdenblatt* di Vienna, debb'essere accolta con tutto il riserbo. Se quella notizia si verificasse, sarebbe segno che il partito d'azione ha imposto al Governo del Re Vittorio Emanuele, e che il trionfo della rivoluzione anti-religiosa nel nuovo Regno d'Italia è assicurato, o che le trattative non furono che lustre per le elezioni. In ambo i casi sarà importante il vedere quale contegno sarà per assumere coll'Italia l'Imperatore di Francia. Se poi quella notizia non

è fondata nel vero, ciò che inclinamo a credere, allora ci sembra probabile, come hanno già asserito molte corrispondenze, che le cose ecclesiastiche nel nuovo Regno saranno composte quanto prima, e a dir vero una risoluzione definitiva è urgente e non ammette ulteriori dilazioni. Anche la *Corrispondenza litografata* di Vienna reca, in data di Firenze, che le trattative con Roma stavano per essere troncate.

5. Il nostro corrispondente di **Parigi** conferma la notizia, data dal telegrafo, che molte e fervide acclamazioni hanno salutato il ritorno di Napoleone III a Parigi, ma aggiunge che alcuni giornali hanno dato troppo colore alla cosa, che l'illuminazione non è stata generale, e che Parigi non fu tutta ornata di bandiere. Vi erano in buon numero lampioni, lanterne chinesi e banderuole, lungo la via percorsa dall'Imperatore, e negli altri quartieri della città gli edificii pubblici erano soli illuminati. Nondimeno l'accoglienza è stata buona, e il ritorno dell'Imperatore ha fatto piacere al pubblico. Anche alle corse del Bosco di Bologne, il giorno 11 giugno, questo sentimento si è manifestato colle molte acclamazioni di *Viva l'Imperatore!*

6. In queste corse il Principe Napoleone, che ne è amantissimo, non è comparso, benchè vi fosse tutta la migliore società parigina; essendo egli in piena disgrazia, non ha voluto mostrarsi dov'era l'Imperatore. Questi è sommamente sdegnato con suo cugino per la lettera da lui scritta al marchese Pepoli, lettera che il marchese ha avuto l'indiscrezione di pubblicare. E la cosa è ben naturale, se è vero, come si accerta, che il Principe aveva scritto e fatto dire, essere stato male interpretato il suo discorso d'Aiaccio, e non aver egli voluto fare atto d'opposizione, e che poscia ha detto e provato tutto il contrario nella sua lettera al marchese. Vuolsi che il Principe non sarà *autorizzato* a recarsi in Isvizzera, ma che sarà *invitato* ad allontanarsi per molto tempo dalla Francia. Sarebbe una specie di esiglio. Alcuni amici hanno cercato di consolarlo, ponendolo candidato alla carica di gran maestro del Grande Oriente di Francia, ma si sono ben presto avveduti che i loro tentativi sarebbero stati inutili. Il Principe Napoleone ha molto spirito, ma non ne ha abbastanza per farsi amare, od anche per farsi semplicemente accettare da una parte o dall'altra. Egli ha intorno a sè uno sciame di susurroni senza consistenza, di faccendieri inquieti, di cavalieri del dente, che lo incensano, ma non ispira fiducia a nessun partito, e non ha nessuna reale influenza. I rivoluzionarii indipendenti e sinceri non gli sono meno avversi dei conservatori. Perciò è manifesto che la sua candidatura alla presidenza delle leggi massoniche non aveva nessuna probabilità di riuscita.

7. In luogo del Principe è stato eletto a quella carica, con **142** voti contro 34, il generale Mellinet, sostenuto dal Governo; fatto che prova che la Francia massonica ha preso posto nell'organamento governamentale, il che ci sembra uno sconcio e per la Massoneria e per il Governo. Non è egli evidente da una parte che la Frammassoneria non ha nessuna indipendenza, e non è egli, dall'altra, una cosa spiacevole che il Governo possa inspirare tanta fiducia ad un'Associazione, che ha per base la negazione d'ogni religione positiva, e in cui una ragguardevole minoranza professa apertamente l'ateismo? Nelle regioni ufficiali si crede che, posta la mano sulla Massoneria, si acquisti il mezzo da fermare il lavorio delle Società segrete; illusione! Le Società segrete pericolose si sono da lungo tempo separate da questa Associazione a molti colori. I franchi muratori rivoluzionarii non cercheranno certamente di far propaganda, e di cospirare nelle logge massoniche.

8. L'Imperatrice Eugenia ha conferito la croce della Legion d'onore alla signora Rosa Bonheur, la più valente pittrice di Francia. È la prima volta che una donna, che si dedica alle arti belle, riceve questa distinzione, e perciò l'avvenimento destò la sorpresa generale. La via è aperta, e si può credere, che quanto prima la Francia avrà la sua pleiade di cavalieresse. E già alcuni letterati domandano la croce per la signora Sand, autrice di tanti romanzi a tendenze più che equivoche, altri la chiederanno per la signora Luigia Collet, ecc. Napoleone I ha detto che la donna più utile alla società era quella che aveva più figliuoli, per conseguenza Napoleone III, attenendosi all'assioma di suo zio, dovrebbe decorare le madri, che sono state più prolifiche; ma l'Imperatrice ha fatto meglio, onorando il merito personale nella donna.

9. L'*Opinione* dichiara, che il conte di Revel e il cav. Massimo d'Azeglio non hanno avuta e non hanno alcuna ingerenza nelle trattative con Roma.

10. Secondo la *Corrispondenza Generale* di Vienna, il Governo federale svizzero ha da poche settimane fatto conoscere al Governo imperiale a Vienna la sua intenzione di ottenere che la Svizzera sia, nella nuova tariffa, pareggiata alle nazioni più favorite. Sinora, malgrado le osservazioni in contrario del telegrafo e dei giornali, non si è potuto dare risposta alla istanza del Consiglio federale, ed è dubbio che il Governo imperiale possa darne una in breve, essendo ancora sì poco avanzate le deliberazioni del Consiglio dell'Impero. Questa notizia, data dalla *Corrispondenza Generale*, è in sostanza conforme a quella che noi abbiamo pubblicata ieri nel N. 6 della Rivista politica, togliendola da una corrispondenza di Berna. Se la risposta non è stata data ufficialmente dall'I. Governo di Vienna, è stata data ufficiosamente dall'incaricato d'affari svizzero, sig. Edoardo Steiger, che fece conoscere dover l'istanza del Consiglio federale essere assoggettata alle deliberazioni del Consiglio dell'Impero. (Σ)

Vienna 14 giugno.

La festa onomastica di S. E. il Ministro di Stato, sig. di Schmerling, fu festeggiata ieri dagli alunni dell'I. R. Accademia Teresiana, e venne celebrato, per tale occasione, un solenne servigio divino nella Cappella della casa stessa. (*FF. di V.*)

Il già Cancelliere aulico ungherese, sig. conte di Forgach, è qui giunto ieri mattina, ed ebbe alcune conferenze col Cancelliere aulico, conte Zichy. (*Idem.*)

Altra del 15 giugno.

S. M. I. R. A. si è degnata d'inviare un dono di f. 200 agli allievi dell'I. R. Orfanotrofio, affinchè possano godere d'un trattenimento all'aperto in un giorno di festa. (*G. Uff. di V.*)

S. M. l'Imperatore si è graziosissimamente degnata d'inviare un soccorso di 600 fiorini agli abitanti del villaggio di Suchow, Distretto di Strassniss, in Moravia, gravemente danneggiati da un incendio. (*Idem.*)

Secondo un avviso, pervenuto a questa Legazione prussiana, S. M. il Re di Prussia è arrivato a Carlsbad il 14 a mezzogiorno.

Ieri arrivò a Vienna il sig. Eloin, capo di Gabinetto dell'Imperatore Massimiliano, proveniente dal Messico.

Il sig. Cardinale Arcivescovo Ottomaro, cavaliere di Rauscher, giunse ieri a Vienna dal suo soggiorno estivo di S. Veit, e venne ricevuto al mezzodì in udienza speciale da S. M. l'Imperatore. L'udienza durò un'ora circa.

Il Cancelliere aulico, conte Zichy, fu ricevuto il 12 corr. in udienza speciale da S. M. l'Imperatore; udienza che durò un'ora. (*FF. di V.*)

Il *Pesti Hirnök* annunzia, che si parla di ristabilire la R. guardia del corpo ungherese, ancor prima dell'incoronazione.

Trieste 16 giugno.

Leggesi nel *Tempo* d'oggi: « Diamo il lieto annunzio che le notizie, corse tra noi, intorno allo sviluppo del cholera in Alessandria (*V. sopra.*) furono esagerate. Non si verificarono fino a ieri che pochi casi isolati, nè v'ha alcun indizio che il morbo possa estendersi. Così un dispaccio giunto stamane ad una spettabile Casa di Trieste, spedito da Alessandria iersera alle ore 10.

« Rilevammo poi, e ci è grato far conoscere, come la Commissione sanitaria di questa città, non appena ebbe le prime notizie della comparsa del morbo asiatico ad Alessandria, si fosse radunata per avvisare ai mezzi migliori per impedire ch'esso ci venga importato. Giusta mozione dell'egregio dott. Capelletti, presidente, la Commissione deliberava di rivolgersi al Governo, perchè usasse con quei legni, che provengono da Alessandria con patente sporca, tutti quei rigori, che si usano coi paesi, che sono infetti dalla peste.

E nel *Diavoletto* dello stesso giorno: « Da Alessandria giunsero qui telegrammi privati molto tranquillanti. Qualche caso di cholera si manifesta solo nel quartiere degli Arabi, come in tutti gli anni scorsi, ed è di carattere sporadico, e non già epidemico. »

Praga 13 giugno.

Ieri ebbe luogo a Jungbunzlau una severa perquisizione nel domicilio del borgomastro. A questa misura diede motivo, dicesi, una manifestazione, fatta in occasione d'una festa di quella Società di canto. È iniziata una inquisizione giudizjaria criminale. (*Presse di V.*)

Zagabria 12 giugno.

Il consigliere di Luogotenenza, Mihalic, incominciò stamane l'inquisizione sopra il luttuoso avvenimento, ch'ebbe qui luogo, come già abbiamo annunziato. (*V. i* Fatti diversi *del foglio d'oggi.*) (*FF. di V.*)

Lemberg 8 giugno.

Si sta occupandosi qui in luogo competente del disegno d'inviare una deputazione a Vienna, a fin di presentare istanza a S. M. l'Imperatore, perchè si degni felicitare questa città con una sua visita, e ciò nell'occasione delle corse, che avranno luogo la settimana prossima. Se questo sia il momento opportuno, e se si porrà in atto un tale pensiero, non è ancora formalmente stabilito. (*O. D. P.*)

Sardegna.

Massimo d'Azeglio è arrivato a Firenze. Si annunzia prossima la pubblicazione d'un suo scritto, relativo alle elezioni generali. Sarà una specie di manuale, che avrà lo scopo di dare qualche norma agli elettori pel miglior esercizio del loro diritto. (*O. T.*)

Dispacci telegrafici.

Napoli 14 giugno.

Il conte di Sartiges è ripartito per Roma. (*FF. SS.*)

Costantinopoli 14 giugno.

Partirono per la Francia molte navi cariche di cereali. (*FF. SS.*)

Madrid 14 giugno.

La *Correspondencia* smentisce formalmente le voci che sia stato posto lo stato d'assedio nelle Provincie di Valenza, di Saragozza, di Catalogna e in altre località. (*FF. SS.*)

Madrid 15 giugno.

Fu pubblicato un decreto, in cui si ordina al generale Prim di recarsi a Madrid. Un dispaccio del viceconsole spagnuolo a Marsiglia annunzia invece che il generale Prim è partito per l'Italia. (*FF. SS.*)

Londra 15 giugno.

Nella seduta d'oggi della Camera de' comuni, il sig. Layard dichiarò falsa la voce che il trattato anglo-austriaco sia andato a vuoto. Aggiunse che le trattative furono sospese durante i calori estivi, e saranno continuate colle migliori speranze nel prossimo settembre. (*O. T.*)

Parigi 14 giugno.

L'Imperatore ha deciso di far erigere a Lincoln una statua di marmo e di collocarla a Versaglia. — L'ammiraglio Didelot è partito per Brest. — Il noto editore Dentu pubblicherà un opuscolo, intitolato *Quaranta giorni di reggenza.* (*N. fr. Pr e O. T.*)

Parigi 14 giugno.

Il *Moniteur du soir* dice che non si conferma la notizia di un duello tra il generale Deligny e Legrand. — L'Imperatore riceverà questa sera il Corpo diplomatico, il quale ha domandato di essere ricevuto. (*FF. SS.*)

Parigi 15 giugno.

Il Principe Napoleone si è completamente rimesso dalle leggiere contusioni riportate nella caduta. — È assolutamente inesatto che si tratti di spedire considerevoli rinforzi al Messico. Vi si spedirà invece, prima del 31 dicembre, soltanto un numero di soldati, che sia necessario per surrogare quelli, che ritornano in congedo. L'effettivo del corpo di spedizione sarà mantenuto come trovasi attualmente. (*FF. SS.*)

Tolone 14 giugno.

Si stanno facendo preparativi per provare una macchina, ch'è destinata a distruggere istantaneamente le navi da guerra. (*FF. SS.*)

Berlino 13 giugno.

Una seconda circolare della Prussia a' Governi del *Zollverein* fa conoscere la posizione privilegiata dell'Austria verso l'Italia, in fatto di politica commerciale, in seguito al trattato di commercio austro-sardo, conchiuso nel 1851. (*FF. di V.*)

Berlino 14 giugno.

La *Prov. Corr.* scrive: « L'ultimo dispaccio austriaco ha prodotto un accordo sul punto più importante; quindi è da attendersi prestissimo un accordo ulteriore e un ordinamento comune per prescrivere le elezioni completive degli Stati ne' Ducati. » — La consultazione del Sindacato della Corona di Prussia terminerà probabilmente ne' prossimi giorni. (Secondo un telegramma della *Presse*, l'ultima seduta del Sindacato seguirebbe sabato, e il parere del medesimo sarebbe, in poche parole, questo: Non esiste alcuno, che possa contrastare al Re Cristiano IX di Danimarca il diritto di cessione; non esiste pure per la Prussia alcun obbligo legale di cedere la sua parte di sovranità.) — Le Camere termineranno i loro lavori entro questa settimana. » (*FF. di V. e O. T.*)

Copenaghen 14 giugno.

Ne' circoli di Corte, si parla dell'imminente promessa matrimoniale del Principe ereditario, che trovasi a Pietroburgo, con una Principessa russa. Per questo motivo, il Principe avrebbe ritardato il suo ritorno. (*FF. di V.*)

Nuova Yorck 8 giugno.

I Francesi hanno occupato Chihuahua. Juarez si è rifuggito a Nuovo Messico. (*O. T.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 17 giugno.

(Spedito il 17, ore 11 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 17, ore 11 min. 30 ant.)

La Camera de' deputati, con 102 voti contro 48, accettò la riforma del § 13 dello Statuto. — Attendonsi a Pest pel 19 agosto le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice. — Dicesi che Juarez sia fuggito a Nuova-Yorck. (*V. sopra.*)

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 14 giugno	16 giugno
Mettaliche al 5 p. %	69 45	70 —
Prestito naz. al 5 p. %	74 85	75 30
Prestito 1860	90 80	91 45
Azioni della Banca naz.	793 —	799 —
Az. dell'Istit. di credito	179 —	180 10
cambi		
Londra	108 80	108 80
Argento	107 —	107 —
Zecchini imperiali	5 16 5/10	5 17

(Dispacci telegrafici)

Borsa di Parigi del 16 giugno.

Rendita 3 p.	66 40
Strade ferrate austriache	420 —
Credito mobiliare	735 —

Borsa di Londra del 16 giugno.

Consolidato inglese	90 1/2

FATTI DIVERSI.

Sul deplorabile fatto, successo a Zagabria (*V. la Gazzetta di mercoledì*), scrivono di là, in data del 10 giugno, al *Debatte*:

« Il sanguinoso disastro, che funestò la nostra città nelle prime ore della sera d'ieri, empiè di numerose vittime le sale de' Fratelli della Misericordia.

« L'ex-direttore del Circo, Lamberger, che guadagnava la vita coll'addestrare cavalli, si disponeva a lasciare la nostra città per cercar altrove miglior fortuna. A fine di procacciarsi i mezzi di viaggio, ei volle dare lo spettacolo d'un fuoco artifiziato, al quale invitò la gente sulla Piazza Jellacic. Il colonnello del reggimento di fanteria Arciduca Stefano, ch'è qui di guarnigione, gli aveva assicurato la cooperazione gratuita della sua banda musicale, perchè la trista sorte di Lamberger destava la commiserazione di tutti coloro, che il conoscevano, e che onoravano la probità dell'animo suo. Un aerostato si levò con buon esito in aria; ma un'orrenda disgrazia conturbò il divertimento del fuoco d'artifizio. Un tubo di ghisa, pieno di polvere e di diversi ingredienti pirotecnici, scoppiò con un fragore simile a quello d'un fulmine, e i frammenti se ne sparsero in mezzo alla folla degli spettatori, fra' quali alcune persone restarono uccise sul momento, ed un gran numero d'altre più o meno gravemente ferite. Fu uno spettacolo straziante; la confusione e l'orrore erano generali.

« Subito dopo il disastro, furono prese disposizioni per far trasferire i tre morti e i molti feriti nello Spedale de' Fratelli della Misericordia, e le amputazioni necessarie furono eseguite la notte stessa. Già, e ad onta della prontezza delle cure mediche, sei de' gravemente feriti morirono questa mattina; onde, nove vittime saranno seppellite domani.

« Non ostante l'arresto immediato di Lamberger, che fu deferito alla giustizia criminale, l'esasperazione degli abitanti è generale, e si manifesta con ogni maniera d'imprecazioni. Il presidente di Zagabria, cav. Utica, fu destituito, in conseguenza del disastro, prodotto dal fuoco artifiziato. »

In questi ultimi giorni, cadde nella valle di Bressanone, in Tirolo, tanta neve, che rimase per le vie all'altezza di oltre un piede. (*Diav.*)

Leggiamo nell'*Evening-Star* che sir John Richardson, celebre naturalista ed esploratore del polo artico, morì a Londra, in età di settantasette anni. Sir John Richardson fu compagno di sir John Franklin in due suoi viaggi, e scrisse varie opere sulla zoologia e la botanica delle contrade glaciali dell'America del Nord.

Leggesi nell'*Express*, del 3 giugno: « Telegrammi, ricevuti stamattina dai porti del Baltico e da altre parti della costa settentrionale di Europa, parlano di una spaventevole tempesta, che ha durato mercoledì e giovedì, e ha cagionato i più gravi danni. Dicesi che parecchi bastimenti inglesi siano andati perduti; si calcolano a quasi cinquanta i bastimenti naufragati presso Narva, Frederickshaim, Brema ed altri porti. Perirono molte persone. In alcuni porti del Baltico, i guasti furono considerevoli. »

Il giorno 13 corrente, in occasione della festività e della fiera di Sant'Antonio, la città di Padova era affollatissima di forestieri e di gente, recatavisi dal contado.

Le solennità della giornata, gli spettacoli del Prato della Valle e del Teatro Sociale, a' quali concorse gran moltitudine di persone, non furono turbati da nessun accidente spiacevole. L'ordine e la tranquillità furono mantenuti in modo ammirabile, e così pure la sicurezza pubblica non fu in alcun modo sturbata, avendosi a lamentare appena un furto d'un'oriuolo da tasca a danno d'un medico. Venne pur trafugato un portamonete, contenente 10 o 12 fiorini, ma il colpevole, ch'era un Lombardo, sprovveduto di ricapiti, venne arrestato; parimenti, un'altra borsa involata, fu poco appresso ricuperata dalle guardie di Polizia, e restituita, col poco denaro in essa contenuto, alla persona, cui era stata carpita.

Anche la notte seguente malgrado il continuato movimento di popolo, che affluiva nella città da tutte le parti, passò in bonissimo ordine.

La mattina del 14 corrente, essendo accidentalmente caduto nel canale presso al ponte della Paglia, certo Lorenzo Marello, d'anni 92, di Pellestrina, ei venne salvato da persone, che tennero celato il proprio nome. Il vecchio fu di là trasportato in gondola all'Ospitale civile.

Nel giorno 8 corr. in Valdagna, certo Boschetti Antonio, gastaldo del possidente sig. Bevilacqua, tentò di togliersi la vita mediante un laccio; ma, essendosi spezzata la fune, egli cadde, e lo strepito della caduta fece accorrere la sua famiglia, che si affrettò di prestare all'infelice tutte le cure possibili. Vuolsi ch'egli abbia dato segni altravolta di alterazione mentale, che sarebbe ormai comprovata dal tentato suicidio.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 17 giugno.

A Londra, si ribassava a 3 per % la tassa di sconto, e quantunque nessuno possa negare sempre essere più rassicurante la situazione interna e la tranquillità a Parigi, pure, nè l'abbondanza estrema del denaro, nè il basso prezzo della tassa di sconto, hanno ancora ridestata la speculazione nei pubblici valori, e la rendita 3 per % non poteva avanzarsi nè progredire. Credesi causa di tutto questo, in particolare, la troppa concorrenza degli altri prestiti, che danno profitto molto maggiore al capitalista. Il prestito messicano decadde fino a 42 1/2, e grave n'è stata la liquidazione, perchè 5 a 6 per % ribassava solo in un mese. I soscrittori di quel prestito vennero confortati di ottime notizie; si sollecita molto la esecuzione della ferrovia fra Messico e Veracruz, si prepara una terza alla coltura del cotone; scopronsi miniere anche di carbo e d'ottima qualità. La zecca ormai stampava 332,000 piastre, e si attendeva un convoglio considerevole d'argento; tutte circostanze a favore di quel Governo, che rianimava la speculazione nazionale coll'impiego di capitali: lavora indefesso il catasto pel censimento; si presta con somma attività agli sviluppi economici quella Corte dei conti calcolando su questo grande ausiliario dell'ordine pubblico. Solo obbietto tuttora presenta il contegno degli Stati Uniti col Messico, non essendo questo chiaro abbastanza. Il prestito spagnuolo di 600 milioni, venne largamente coperto a 41.50, questo gravitava molto su quel mercato che prese tanta parte nelle finanze specialmente. I corsi di ferrovie vennero un poco meglio tenuti, e nelle industriali si tennero ferme le azioni [illegible] e quelle della Società immobiliare. In mezzo a tutto questo, le Borse, dalla settimana anteriore, non riprèsero punto favore, e si scorge chiaro essere più facile turbare che rianimarsi un mercato.

Il contegno della Borsa di Vienna, non cambiava gran fatto da quello dell'altre; impediva il suo miglioramento dei corsi, forse anche la proposta del nuovo prestito ed altri credono che la spinta all'aumento dei valori, abbia a succedere importantissima; sol che si tolga la tassa sui *coupon*, misura che sarebbe riputata da alcuno di sommo profitto, tanto al Governo che ai capitalisti, per la preferenza che accorderebbero sopra ogni altro valore. Le maggiori transazioni avvennero qui nelle Banconote, che mancanti per un momento, salivano in pretesa di 93 1/2, ma ricaddero poi da 93 1/4 a 93 1/8, non per altro mai abbondanti. Il prestito naz. rimase più offerto a 69 3/4, il veneto più fermo ad 87 1/4, il 1860 offrivasi anche al disotto di 85; le metalliche a 65; la Conversione dei Viglietti a 68, e la rendita ital. da 64 a 64 1/4, ma in tutto, transazioni scarsissime. Le valute d'oro si contennero al disaggio di 4 2/3 a 1/2 nelle giuste in confronto del valore abusivo, ed a 4 3/4 nelle scarse; mancante l'argento. Nessuna varietà negli sconti; troppo rara la carta prima ai [illegible] alle inchieste. Ieri, il telegrafo di Vienna ne manifestava miglior umore nei corsi con qualche aumento.

Granaglie. In granaglie, all'infuori della vendita ormai di qualche giorno, nei frumenti di Odessa degli staia 19m. a fior. 5:65 in Banconote, ieri annunziata, e di st. 3000 granone a lire 12 per consegna in settembre a premio perduto di soldi 25, poco assai si poteva conchiudere nei dettagli, facendone provvista il nostro consumo sui mercati interni, che offerivano ognora vantaggi ai compratori. Pochissimo si poteva conchiudere ben anco nel riso per mancanza assoluta di roba delle nostre pile e richiesti solo dal consumo; poco o nulla dalla esportazione. I prezzi nominalmente si sostengono da lire 38 a l. 39 nel sardo; lire 40 a l. 43 nel novarese, e per sino lire 45 per le sorti più fine.

Olii. Limitati affari avemmo pure negli olii, sebbene la speculazione venisse spinta sempre di più, principalmente dagli aumenti nei luoghi di produzione, che continuano tuttora, quantunque fossero cadute pioggie che si reputano vantaggiose in Puglia ed in Dalmazia ben anco. Le pretese esageravansi talora, ma gli affari si sono ristretti ad alcuna vendita negli olii dalmati e Ragusi a fior 30 in [illegible], anche accordando talvolta 2 per % di sconto. Nelle sorti di Puglia e di Bari, si acquistavano da ducati 225 a 22?, e per queste, gli sconti da 18 si potevano limitare in dettaglio, a 14 per %, soltanto. Gli olii fini si mantennero sugli stessi limiti, perchè in fatto, le qualità distinte veramente, o vogliamo dire d'un merito relativo alla pretesa dei prezzi, non si trovano che raramente. Invariati pure gli olii di cotone, ed il petrolio in relazione alla maggiore raffinazione delle qualità. Le ricerche per l'interno furono più attive in tutte le qualità.

Salumi. I salumi trovansi invariati per deficienza dei depositi, e non furono poi molte le domande; più vivaci soltanto nei formaggi salati, che conseguentemente vennero anche più sostenuti. Vendevansi arringhe da lire 36 a l. 38 daziate, e si domandano ancora come sempre a quest'epoca.

Coloniali. Calma ognora nei coloniali, massime per gli zuccheri pesti da fior. 19 1/4 a f. 19 1/2, e tornano a mancarci, nè molti affari dei caffè, sebbene le qualità medie buone in tazza, sempre si trovino scarse; si vendevano però di Laguayra del carico arrivato a Trieste; il poco Ceylan giunto coll'ultimo vapore tosto si vendeva a fior. 55 effett., ma tutti si mostrano provvisti.

Generi diversi. Della canapa, scarsi gli affari, che nelle migliori qualità dei gargiuoli continuano domandati per Inghilterra, ma a prezzi al disotto dei nostri costi; le qualità più basse sono sempre le più offerte, e non promettono risorsa. Le notizie che ci arrivano sui bachi, sono ognora più sconfortanti, perchè ancora le belle qualità ottenute dalla semente più fortunata del Giappone, non davano in tutte le classificazioni eguali risultamenti, e lasciava molto a desiderare nelle quantità e pel prodotto. I prezzi si tennero sempre molto elevati, e per le sete si esternano pretese relative, alte sempre di più, come avevano previsto, tanto più, che le commissioni anche d'America, cominciano a farsi sentire a Lione e da per tutto. I cotoni non cambiavano minimamente la loro posizione; i filati, le tele, hanno domanda, e mancano, tanto qui che a Trieste. Il deposito nel vino dalmato delle barche, ora abbonda soverchiamente con circa 15 barche per effetto specialmente di pochi consumi; il migliore si pagava a lire 50 daziato, ma ora, ancora più obblato dal consumo, pretendesi ottenerlo al disotto, tanto viene più offerto dall'interno, che vorrebbe sollecitare le vendite per gli apparecchi di un nuovo prodotto, che promettesi abbondante. Poco o nulla si fa delle frutta; non si ricercano le mandorle, che si accorderebbero tuttora a fior 36, quantunque scrivono dalla Puglia, che non si abbia a contare sul nuovo prodotto. Alle notizie commerciali per la speculazione, guai sovente a chi non crede, ma ben anco a colui, che troppo credesse. (A. S.)

PORTATA.

Il 14 giugno. Arrivati:

Da *Sunderland*, partito il 24 aprile, barck ingl. *Noor Jehan*, di tonn. 284, cap. T. Fairley, con 482 tonn. carbon foss., racc., all'ordine.

Da *Solta e Comisa*, pielego austr. *Isoletta*, di tonn. 13, patr. Mordassich A., con 260 col. sardelle salate, 5 col. salamoia, all'ordine.

Da *Comisa* pielego austr. *S. Gio. Batt.*, di tonn. 28, patr. Giacconi A., con 305 col. sardelle salate, 6 col. salamoia, all'ordine.

Da *Zara*, pielego austr. *Madonna del Rosario*, di tonn. 29, patr. Ceolin T., con 1 part. vetro rotto, 1 bar. olio d'oliva, all'ordine.

— Spediti:

Per *Costantinopoli*, barck ingl. *Clintonia*, di tonn. 375, cap. G. Ilderton, vuoto.

Per *Fiume*, pielego austr. *Felicità*, di tonn. 50, patr. Berletto M. A., con 120 col. stracci, 13 cas. vetrami, 1 bot. stearina, 15 cas. sapone, 49 bal. canape, 4 col. pelli ed altri oggetti div.

Per *Cattaro*, pielego austr. *[illegible]*, di tonn. 45, patr. Vucovich M., con 10m pietre cotte alla rinf.

Per *Trieste*, pielego austr. *Colomba* di tonn. 39, patr. Ferugini A., con 1 part. carta a la rinf., 20 bot. terra bian., 30 cas. sigari, 112 sac. crusca, 30 maz. cerchi da tam., 14 cas. terraglie ord. ed altri oggetti div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 1 bal. cuoio, 10 col. farina gialla, 1 bal. lino, 3 cas. pennelli, 23 col. ferramenta, 10 col. pellami, 234 col. verdura, 8 col. conterie, 9 col. carta, 3 col. manifatt. ed altre merci div.

Il 15 giugno. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Craghetto A., con 45 col. caffè, 10 col. zucchero, 50 col. vallonea, 30 pez. legno bosso, 1 cas. sapone, 224 cas. limoni, 1 cas. cioccolatta, 4 col. zolfo, 1 col. gomma, 10 bot. birra, 4 col. cassia l. g., 8 col. cinabro, 2 col. antimonio, 2 col. manifatt. ed altre merci div. per chi spetta.

— Nessuna spedizione.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 16 giugno.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	74 90
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3	85 55
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 85
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4 1/2	84 40
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 85
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	84 45
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	3	— —
Lisbona	»	» 1000 reis	5	219 —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	10 09
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 90
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 franchi	3	— —
Parigi	»	» 100 franchi	3	40 18
Roma	»	» 100 scudi	6	204 50
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	[illegible]	— —
Vienna	»	» 100 fiorini	[illegible]	— —
Zante	31 g.	» 100 talleri	-	— —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 87 35	a — —
Obbl. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale		» 69 50	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god. 1.° maggio		» 67 75	» — —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° giugno		»	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» 84 65	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Sconto		» 4 1/2	» — —
Corso medio delle Banconote		» 93 —	» — —

corrispondente a f. 107 : 52 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 04	*Corso presso le I. R. Casse.*	
Zecchini imp.	4 76	Corone	13 50
» in sorte	— —	Zecchini imp.	4 63
» veneti	— —	Sovrane	13 75
Da 20 franchi	8 08 1/2	Mezze Sovrane	6 88
Doppie d'Amer.	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
» di Genova	31 90	Da 20 franchi	7 80
» di Roma	6 88	» 10 »	3 90
» di Savoja	— —	Doppie di Genova	[illegible] 75
Lire sterline	— —		
Talleri bavari	— —		
» di M. T.	2 15		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	[illegible]		
Francesconi	— —		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 16 giugno.

Arrivati da Vienna i signori: Zamoyska contessa Giuseppina, possid. polacca, all'Europa. — Traube dott. M., poss. di Ratibor, alla Stella d'oro. — Moll Maurizio, negoz. di Posen, alla Stella d'oro. — *Da Verona*: Tschipoff P., negoz. russo, alla Luna. — *Da Trieste*: Medici Carlo, all'Europa. — Medici Lorenzo, all'Europa, ambi poss. milanesi. — Fraenkl Vittore, negoz. scozzese alla Luna. — Donaourow Sergio, segretario presso la Legazione di Russia a Firenze, da Danieli. — Bulkley P. F. da Danieli. — Bostock E. T., da Danieli, ambi possid. ingl. — Young James poss. di Calcutta da Danieli. — Hammer Valdmaro, possid. di Dresda, alla Stella d'oro. — Ming, dottore, poss. sassone, alla Stella d'oro. — Groniand Lorenzo, capit. danese, alla Stella d'oro. — *Da Milano*: Guerrini Giovanni, poss. milanese, all'Europa. — Schlight Giovanni, all'Europa. — Banks Guglielmo, [illegible] all'Europa. — De Borchamps Giulio, poss. franc., alla Belle-Vue. — Cottaneo Luigi, poss. di Varese, all'Italia.

Partiti per Verona i signori: Zamoyska contessa Giuseppina, possid. polacca. — Mohr Alfredo, [illegible] Lord Goro II. — Lord W. Roberto. — Lord Carlo W., tutti quattro poss. ingl. — Speirs Pietro Alessandro, poss. di Edimburgo, [illegible] P. Cesare, poss. fiorentino. — *Per Trieste*: Bindschedler Edoardo, possid. di Thann. — Thedorini Teodoro, poss. varacco. — Steiger Ferdinando, poss. livornese. — Della Faille Emilio, poss. belgio. — De Schan Guiray Milana, poss. russa. — *Per Milano*: Pentland J., - Forbes Davide, - Howary Guglielmo, tutti tre poss. ingl. — Lauciani Salvatore, poss. romano. — Delahante Ferdinando, poss. franc. — Peranni Gasparo, poss. di Palermo. — Schröder Andrea, uffiz. pruss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 16 giugno	Arrivati	814
	Partiti	779

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 16 giugno	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22 e 23 in *S. Giuseppe di Castello*,
nel 18 in *S. Pietro apostolo*,
in *S. Jacopo apostolo*, vulgo dall'*Orio*,
e in *SS. Maria* e *Donato di Murano*,
e nel 23 in *S. Paolo apostolo* e in *S. Giuseppe di Murano*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 giugno. — Buccia Enrichetta, fu Giorgio, di anni 6, mesi 6. — Cornali Anna, ved. Beltrame, fu Antonio, di 77. — De Pieri Giovanna, ved. Damian, fu Giuseppe, d. 80, questuante. — Frigo Antonio, fu Eustachio, di 72, domestico. — Melchiori Antonio, fu Giacomo, di 53, sarto. — Mattin Girolamo, fu David, di 53, facchino. — Moretto Giuseppe, di Gaetano, di 23, barbitonsore. — Zuradelli Antonia, ved. Pavanello, fu Gio., di 65, povera. Totale N. 8.

SPETTACOLI.

TEATRO APOLLO.

Domani, domenica, 18 corr., Grande Accademia vocale, istrumentale e di declamazione. — Alle ore 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 16 giugno 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR Asciutt.	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
16 giugno — 6 a.	340‴, 10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Nuvoloso	E. S. E.		6 ant. [illegible]
2 p.	340, 09	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Nuvoloso	E. S. E.		6 pom. [illegible]
10 p.	340, 60	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Nuvoloso	E. N. E.		

Dalle 6 ant. del 16 giugno alle 6 a. del 17: Temp. mass. [illegible] min. [illegible]
Età della luna: giorni 24.

SOMMARIO. — *Rielezione confermata. Sovrano Exequatur. Traslocazione del Consolato bavarese. Nominazione. Congregazione centrale lombardo-veneta. Documenti diplomatici.* — Impero d'Austria: *Consiglio dell'Impero; seduta dell'8 giugno della Camera dei deputati.* [illegible] — Germania; [illegible] — Notizie Recentissime. *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

L'I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell'I. R. Procuratore di Stato, ha deciso che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce i crimini controindicati, e pronuncia, a termini del paragrafo 36 della legge di stampa 17 dicembre 1852, il divieto della loro ulteriore diffusione, sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa, anche la distruzione di tutti gli esemplari ai NN. 2, 3, 4, 5.

N. progr.	TITOLO DELLO STAMPATO e Nome dell'autore od editore	Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell'azione punibile, per la quale segui il divieto
1	*Venezia*; cantica di Giovanni Raffaelli. — Modena, tipografia di Nicola Zanichelli e Socii; 1865.	14 giugno 1865 N. 9458	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato, § 65 *a* del Cod. pen.
2	Puntata coi N.i 21 e 22, anno V e vol. V; domenica 21 e 28 maggio 1865, e rispettivamente l'articolo a pag. 327 col titolo: *Insulti a Dante*, del periodico: *Museo di famiglia*.	detto N. 9459	Idem.
3	N.° 156, anno XVIII; giovedì 8 giugno 1865, dell'*Opinione*, giornale quotidiano che si pubblica a Firenze.	detto N. 9652	Idem.
4	N.° 56; sabato 10 giugno 1865, del *Pensiero Italiano*; giornale politico quotidiano che si pubblica in Firenze.	detto N. 9653	Idem.
5	N.° 51, anno II. — Milano, 8 giugno 1865, del giornale politico, artistico e d'annunzii: *La Rivista teatrale melodrammatica*.	detto N. 9680	Idem.

La presente decisione sarà pubblicamente affissa nei luoghi soliti, ed inserita nella Gazzetta uffiziale.

Venezia, 14 giugno 1865.

Il Vice Presidente, Caccia.

593

BAGNI

DOLCI, SALSI, MISTI, DOCCIA E SOLFORATI

FANGHI TERMALI

che arrivano due volte al giorno colla Strada ferrata.

Bagni galleggianti e Sirene

DA L. CHITARIN

S. Gregorio, presso la Salute.
S. Cassiano, vicino al Palazzo Pesaro, sul Canal grande.

641

È APERTO

LO STABILIMENTO BAGNI

DOLCI, SALSI, MISTI E ZOLFORATI

NEL GRANDE ALBERGO VITTORIA

a S. Marco, in Frezzeria

al Ponte dei Barcaroli, N. 1820.

La **comodità dei locali**, totalmente riformati, la **ristrettezza dei prezzi**, minori a tutti gli altri Stabilimenti, fanno sperare l'onore d'un numeroso concorso.

621

SETTIMO BILANCIO
DELLA
PRIMA SOCIETÀ UNGHERESE DI ASSICURAZIONI GENERALI
dal 1.° gennaio al 31 dicembre 1864.

N.		Fiorini e Soldi				Lire Italiane			
	Introito.								
1	Riporto premii dall'anno 1863	2,919,983	89			7,209,836	77		
2	Premii introitati nell'anno 1864 sopra assicurazioni effettuate in fior. 467,618,669.82 (L. it. 1,154,613,999.55) nei rami Incendii, Merci e Navigli viaggianti e Grandine	4,228,008	25	7,147,992	14	10,439,526	54	17,649,363	31
3	Da affitti ed interessi			125,107	74			308,908	—
				7,273,099	88			17,958,271	31
	Esito.								
1	Riassicurazioni e Storni	1,256,107	35			3,101,499	63		
2	Danni Incendii, Merci e Navigli viaggianti e Grandine, previa deduzione delle tangenti riassicurate	1,461,334	16			3,608,232	49		
3	Danni ancora in corso di liquidazione	110,555	26			272,975	95		
4	Provvigioni, spese di amministrazione e delle Agenzie, onorarii, spese di stampa, viaggi, ecc.	628,520	7			1,551,901	40		
5	Detrazione di valore su Carte in effettivo, investite dal Fondo capitale ed altre	90,317	23			223,005	50		
6	Imposta sulla rendita	13,227	96			32,661	62		
7	Interessi del Fondo di riserva e del Fondo d'aiuto a 5 p. %	17,170	85			42,397	16		
8	Riservati per imposte sulla rendita	40,000	—			98,765	45		
		3,617,232	88			8,931,439	20		
9	Premii trasportati a nuovo nell'anno 1865, a coprimento dei rischi pendenti	2,993,745		6,610,977	88	7,391,962	96	16,323,402	16
				662,122	—			1,634,869	15
10	Tangente della Direzione 9 %	59,590	98			147,138	22		
11	" degl'impiegati 4 %	26,484	88			65,394	76		
12	Al Fondo di riserva 25 %	165,530	50			408,717	28		
13	Al Fondo d'aiuto pel ramo Grandine 10 %	66,212	20			163,486	91		
14	Al Fondo pensioni per gl'impiegati 1 %	6,621	22	324,439	78	16,348	69	801,085	86
	Utile netto			337,682	22			883,783	29
	Aggiunto l'Utile netto del ramo Vita			22,980	24			56,741	32
				360,662	46			890,524	61
	Ripartizione.								
1	Dividendo sopra 3000 Azioni col versamento del 30 % a F. 120. — (L. it. 296.29 [*])	360,000	—			888,888	89		
2	Rimanenza aggiunta al Fondo pensioni per gl'impiegati	662	46			1,635	72		
		360,662	46			890,524	61		
	Capitale sociale.								
1	Fondo capitale, 3000 Azioni a F. 1050. — (L. it. 2,592.59 [*])	3,150,000	—			7,777,777	77		
2	Riserve complessive	3,586,075	74			8,854,508	—		
		6,736,075	74			16,632,285	77		

(*) Le frazioni provengono dalla riduzione della valuta.

PER LA DIREZIONE
L'AGENZIA GENERALE IN VENEZIA
G. SARFATTI. — I. CORINALDI.

O. SOARDI, *Reg.*

AVVISI DIVERSI.

Società veneta promotrice di belle arti.

Sono invitati i sigg. Soci pel giorno di domenica 18 andante giugno (ed occorrendo, anche pel successivo 25, mese stesso) all'adunanza generale, che si terrà alle ore 12 meridiane nelle sale dell'I. R. Accademia, e pegli oggetti portati dal seguente

Ordine del giorno:

a) Informazione della Presidenza;

b) Lettura del rapporto dei revisori dei conti intorno all'ultimo consuntivo ed allo stato attuale dell'amministrazione;

c) Nomina dei nuovi revisori e delle Giunte, a senso del § 13, 3.° alinea, dello Statuto.

Il Presidente,
Co. Nicolò Papadopoli.

Il Segret. provv.
Domenico dott. Fadiga.

599

645

AVVISO AI BACHICULTORI.

La sottoscritta Società, in base alle molte ricerche della SEMENTE riproduzione e CARTONI originarii del Giappone, per l'allevamento 1866, proroga le firme delle sottoscrizioni pei CARTONI a tutto 24 corrente, e per la riproduzione a tutto 15 luglio.

Venezia 17 giugno 1865.

La Società veneta G. A. BAFFO e C.i

Stabilimento mercantile DI VENEZIA.

AVVISO D'ASTA VOLONTARIA

Che si terrà nel giorno 26 giugno 1865, nel locale dello Stabilimento mercantile, di Venezia, ponte dei Consorzii a S. Marco, in presenza di pubblico notaio, ed in caso che in quel giorno non seguisse delibera, nel 3 luglio successivo, ed eventualmente nel 10 stesso, per la vendita dei sottoscritti immobili in proprietà dello Stabilimento stesso.

LOTTO I.

Palazzo in Venezia, Corte Castelli, al mappale Numero 3919, anagrafico 6091.

LOTTO II.

Casa grande e magazzini in costruzione, in Venezia, Corte Castelli, ai mappali NN. 3914, 3916, 3918, anagr. 6084, 6087, 6088, 6089, 6090.

LOTTO III.

Provincia e Distretto di Treviso, Comune Limbraga, parrocchia esterna S. Maria del Rovere.

Casa, Giardino ed Arat. arb. vit., ai mappali NN. 191, 942, 944, 945, 956, di pertiche 18.69.

(Per le condizioni, veggasi la *Gazzetta* 6 giugno corr., N. 127.)

Venezia 2 giugno 1865.

LA DIREZIONE.

597

642

SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE A VAPORE del Lloyd austriaco.

Il Consiglio d'amministrazione si pregia d'informare i signori azionisti che al 1.° luglio anno corr. si pagheranno gl'interessi di 1 ½ % pel 1864 sulle azioni, verso ritiro dei Coupons di scadenza 1.° gennaio 1865.

Trieste 12 giugno 1865.

Il Consiglio d'amministrazione della Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco.

La ditta Benedetti Gentili di Ceneda, visto il felicissimo esito dei **bachi** da seta prodotti dalle **sementi dei Cartoni** originarii giapponesi, e della giapponese di prima produzione italiana, rende noto che confezionerà in quest'anno dalle gallette dei cartoni originarii da essa tenuti in località distinte di collina, Semente pel p. v. raccolto 1866. Saranno adoperati quei metodi speciali che sono necessarii per la confezione della semente di questa preziosa razza, e per la sua perfetta conservazione. Chiunque desiderasse visitare le farfalle, e la qualità dei bozzoli impiegati, potrà farlo a tutto suo agio. Il prezzo della semente derivabile, come si disse, da gallette dei cartoni di originaria provenienza, resta fissato in franchi 10 l'oncia, coll'anticipazione da farsi di franchi 2 per oncia all'atto della Commissione, ed il saldo alla consegna della semente in ottobre prossimo. La ditta stessa è disposta pure ad impegnare di questa semente a prodotto, a patti di tutta convenienza, e da stabilirsi secondo l'importanza, a seconda delle località ove avrà ad essere tenuta.

623

Per inattesa sopravvenienza, l'asta volontaria annunziata coi NN. 102 e 109 di questo giornale, pel giorno 19 dell'andante mese, qui nel Palazzo Tron a S. Eustachio, N. 1954, viene protratta, e con altro avviso verrà debitamente precisato il dì, in cui invece avrà luogo.

626

588

TUBI DI PIOMBO
fabbrica nazionale privilegiata
DI
GIOVANNI PEGORETTI
in *Venezia.*

566

CEMENTO IDRAULICO
di Steinbrück
esperimentato in ogni specie di costruzioni
COLLO STESSO SUCCESSO
ottenuto dal rinomato
CEMENTO PORTLAND.
Deposito principale:

presso **Leopoldo Paternolli**, in *Venezia*,
e presso i sigg.
» **Antonio Trapolin**, *Padova.*
» **Davide Grassi**, *Vicenza.*
» **Giuseppe Buia e Comp.**, *Verona.*
» **Lello Segrè**, *Mantova.*
» **F. F. De Luca**, *Treviso.*
» **Ang. Schilleo** di Ceneda, p. *Conegliano.*
» **Giuseppe Parisio**, *Udine.*

Le relative istruzioni sul modo d'applicazione, sul prezzo, ed altre condizioni, si potranno rilevare dalle or menzionate Ditte.

300

FERDINANDO ELLERO
S. Moisè, all'Ascensione, N. 1301,
Rappresentante della Fabbrica d'Argenteria
CARLO CRISTOFLE E C.
DI PARIGI

premiata con tre medaglie d'oro, 1839, 1844, 1849 gran medaglia d'onore all'Esposizione universale 1855 due medaglie all'Esposizione di Londra, 1862.

UNICO DEPOSITO IN VENEZIA
a prezzi fissi di fabbrica
con l'aumento del 5 p. 100 per ispese d'imballaggio e condotta

di oggetti svariati di argenteria Christofle ad uso di Casa, Alberghi, Trattorie, Caffè, e specialmente servizii da lusso e comuni da Tavola completi, Posate, Cucchiai, Cucchiaioni, Coltelli trincianti, Saliere, Candellieri, Candelabri, Cocome, Guantiere, servizii da tè, ecc. ecc.

Assume qualunque ordinazione dietro i modelli della Tariffa-Album che tiene nel suo Negozio, ostensibile a chi vorrà onorarlo di commissioni ed a prezzi di Fabbrica inalterabili con l'aumento del solo 5 per 100 per ispese da Parigi a Venezia.

Si raccomanda anche per la vendita, di Orinoli d'oro e d'argento Svizzeri, Pendole dorate, Calamai con oriuolo, ed altri oggetti di Chincaglieria di Francia.

Assicura che si darà tutta la premura di contentare in ogni rapporto i signori che vorranno onorarlo della loro clientela. — **NB.** — Tiene anche laboratorio per riparazioni di oriuoli e pendole.

AL 1.° LUGLIO 1865
succede l'estrazione
della grande Lotteria
DEL
CREDITO MOBILIARE AUSTRIACO
con vincite vistose di fiorini
250,000, 200,000, 40,000, 20,000, 5,000, 2,000, 1,500 1,000, 400, 150.

I Viglietti di questa grande Lotteria si vendono tanto in **originale** al ristretto prezzo di giornata, quanto in **rate trimestrali, bimensili e mensili** a **fior. 13 : 50** v. a. la rata.

Si vendono anche **promesse**, col relativo bollo, a **fior. 3 : 50** v. a.

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Le Commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente; lettere e gruppi affrancati; programmi, ***gratis.***

598

559

FARMACIA POZZETTO
sul Ponte dei Baretteri in Venezia.
GRANDE DEPOSITO CENTRALE
DI ACQUE MINERALI
DI RECOARO GIORNALIERE
E
DI TUTTE LE ALTRE FONTI
sì **nazionali** che **estere**
ritirate **DIRETTAMENTE** dall'origine
per vendita
in PARTITA ed in DETTAGLIO
a prezzi moderatissimi

ACQUA
solforosa raineriana euganea

Rinomatissima ormai per le numerose e stabili guarigioni, per cui torna inutile ripetere quanto su di essa veniva pubblicato negli anni decorsi.

Quest'acqua è sicuro rimedio contro le malattie di petto, tisi incipienti, in quelle della membrana mucosa, degl'intestini, vie orinarie, contro la scrofola, e contro gl'incomodi uterini.

Si vende in bottiglie chiuse a cera lacca (e per quest'anno color verde oscuro) portanti in rilievo la scritta: **Acqua solforosa, anno 1865.**

DEPOSITI PRINCIPALI. *Padova*: Farmacia Lois; — *Venezia*: Farmacie **Pozzetto** al Ponte dei Baretteri, e Farmacia **Orazio e Giovanni fratelli Bertolini**; — *Vicenza*: Valeri; — *Verona*: Chignato; — *Treviso*: Zanini; — *Rovigo*: Diego; — *Monselice*: Priaro — *Mantova*: Bianchi; *Brescia*: — Rossi; — *Bergamo*: Raspini; *Milano*: Zanetti; — *Trento*: Santoni; — *Udine*: Fabris e Filippuzzi; — *Trieste*: Zanetti e Pozzetto; — *Capo d'Istria*: Delise; — *Rovigno*: Angelini; — *Gorizia*: Pontoni; *Adria*: Squarcina; — ed in tutte le principali Farmacie d'Italia e della Monarchia austriaca.

549

627

SPECIALITA'
dello Stabilimento chimico
GALLEANI DI MILANO.

Tela d'Arnica per calli, rimedio, la cui efficacia è sancita da **20 anni di successo**, utile negl'indurimenti e bruciori prodotti dal sudore copioso ai piedi.

Infallibile rigeneratore dei capelli del professore Perugini servibile in tutte le affezioni che attaccano il culto dei capelli, e segnatamente la calvizie.

Pillole bronchiali sedative, infallibile specifico contro le bronchiti, i catarri polmonari.

Zuccherini per la tosse, positivo e piacevole rimedio, usato con gran successo nelle cliniche del Regno d'Italia. Tutti i sopraddetti specifici a garanzia del pubblico, portano la firma dell'autore Galleani.

Deposito a Venezia, alla Farmacia **Zampironi.**

La rinomata pasta dentifricia
DEL DOTT. PIETRO PFEFFERMANN

approvata dalla facoltà medica di Vienna, e premiata all'Esposizione universale di Londra, si raccomanda a giusto titolo come il miglior rimedio dentifricio; poichè essendo preparata soltanto di sostanze tonico-aromatiche, essa rende la gengiva ben solida, e, per conseguenza, impedisce la caduta dei denti, lasciando nella bocca un sapore piacevole ed una dolce freschezza. Questa pasta è assai utile anche a coloro, i cui denti sono guasti o cariosi, o circondati da una gengiva impura, poichè fa sparire quella materia pietrosa sì nocevole ai denti, e ne conserva sempre la bianchezza e la solidità. Essa è ancora un rimedio prezioso ai **marinai**, agli abitanti dei lidi, ed a tutti coloro che fanno spesse volte viaggi di mare, come rimedio preventivo contro lo **Scorbuto.**

Unico deposito in Venezia: Farmacia **PIVETTA, Campo SS. Apostoli.**

Il prezzo è molto discreto, giacchè un recipiente elegante di porcellana sufficiente per un anno, non costa che fior. 1 e soldi 30 v. a.

455

522

L'ANCORA
Società d'Assicurazione sulla vita e sulle rendite.
(La sede della Società è in Vienna, città, am Hof, N. 7.)

Al 31 dicembre 1863, erano in vigore: 44,716 contratti con fiorini 50,095,102.74 capitali assicurati, e fiorini 50,860.45 di rendite vitalizie.

I fondi di riserva ammontavano a tutto 1863 a fiorini 2,319,089.20.

Lo stato delle **Associazioni di sopravvivenza** per provvedimento pei fanciulli e per la vecchiaia al 31 dicembre 1864: 29,796 soci con capitale inscritto di . . . . tior. 25,201,359.55

Pagamenti per assicurazioni pel caso di morte fino al 31 dicembre 1864: Per **391** decessi . . . . tior. **1,191,481.78**

La Società assume le seguenti diverse assicurazioni:

Pel caso di morte con o senza partecipazione agli utili a tempo indeterminato o determinato (vita durante o temporariamente).

» **di vita,** a premii fissi, oppure mediante partecipazione alle mutue

ASSOCIAZIONI DI SOPRAVVIVENZA.

Le quali offrono il più facile mezzo per assicurare **dotazioni a fanciulli**, come anche per prestare **la tassa d'esenzione dalla leva militare**, e ciò mediante un tenue annuo contributo.

Contro-assicurazioni per garanzia di pagamenti fatti nelle **associazioni.**

Rendite vitalizie con rendite annuali immediate o protratte.

ESEMPI. Una persona nell'età di 30 anni può assicurare ai suoi eredi un capitale di fior. 10,000, mediante un premio annuo di fior. 224, da pagarsi alla Società sino alla morte, avvenga questa in qualunque epoca, anche **un giorno** dopo pagata la prima rata del premio. — Così pure un uomo di 30 anni assicura, mediante un premio annuo di soli fior. 178, alla sua moglie d'anni 25, pel caso ch'essa gli sopravvivesse, un capitale di fior. 10,000, oppure una rendita vitalizia di fior. 738.28.

Prospetti estesi sui varii modi di assicurazione, nonchè tutti gli schiarimenti desiderabili, tanto verbali che in iscritto si ottengono dai rispettivi signori agenti e dal sottoscritto.

AUGUSTO DURELLI
Rappresentante l'Agenzia pel Veneto, in
Venezia, Calle Larga S. Marco, N. 652

Specifici del dott. Fr. Köller di Gratz
(con autorizzazione dell'eccelsa Luogotenenza in Gratz dd. 31 luglio 1862, N. 13117.)

Depurativo del sangue in forma di sciroppo, di tè e di cidelle

efficacissimo nelle *indigestioni*, *inappetenza*, *irregolare evacuazione*, *stitichezza*, nelle *affezioni gastriche*, *congestioni cerebrali*, *vertigini*, *inclinazione all'apoplessia* (mezzi dei più sicuri), nelle *congestioni polmonari*, nella *palpitazione di cuore*, nell'*ipertrofia* ed *indurimento* di tutti gli organi glandulari, p. e. della milza, del fegato, nelle *febbri intermittenti* ostinate *itterizia*, *idropisia*, *scrofolosi*, *tisi*, *tubercolosi*, *flusso bianco*, *emorroidi*, *affezioni gastriche e reumatismi* anche cronici, nelle *malattie cutanee e nervose*: *ipocondria*, *isterismo*, *melanconia*, forti *accessi nervosi*, nei *tumori cronici*, nelle *fratture ed altre lesioni*, che ostinatamente resistono a tutti i mezzi esterni.

Lo Sciroppo consiste di un estratto di sostanze vegetali innocue, d'azione blanda, che può esser amministrato tanto ai lattanti, quanto ai vecchi ed ammalati i più deboli ed i più irritabili, senza il minimo pericolo, bensì con grandissimo vantaggio.

Il tè consiste pure di sostanze vegetali, è però d'un'azione più sollecita e forte, quindi commendevole principalmente per persone adulte e di forte complessione.

Le Cidelle depurative del sangue, consistono di sostanze puramente vegetali; furono preparate sotto questa forma onde renderne più facile l'uso alle persone contrarie alle medicine.

Astringente in forma di sciroppo e cidelle

efficacissimo pei flussi di ventre, diarree, epidemie ecc. ecc.

Agente commissionato il sig. **Eugenio Hattinger** di **Trieste.**

DEPOSITO PRINCIPALE ed esclusiva vendita per l'Illirico, Grecia e Levante, presso il sig. **C. Zanetti** di **Trieste.**

DEPOSITI FILIALI: **in Venezia deposito unico Farmacia Gozzo a S. M. Formosa.** — *Udine* da A. Fabris. — *Verona* da D. Scudellari. — *Treviso* da Zanetti. — *Padova* da L. Cornelio. — *Vicenza* B. Valeri. — *Pola* Wassermann. — *Fiume* G. Prodiam. — *Roveredo* Zanella.

NB. — Gli opuscoli trovansi vendibili nella libreria **Schubart** e **Dase** a soldi **40.**

Una bottiglia di **sciroppo depurativo**		F. 1.50
Un pacco di **tè** grande	detto	» 1.30
detto piccolo	detto	» —.75
Una scatola **cidelle** grande, N. 1 a f. 2.50, N. 2 a		» 2.70
detta piccola, » 1 » 1.25, » 2 a		» 1.35
Una bottiglia piccola di **sciroppo astringente**		» —.60
Una scatola grande **cidelle**	detto	» 2.—
detta piccola detto	detto	» 1.—

560

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2190. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 21 e 28 giugno e 5 luglio pp. vv., dalle ore 10 alle 2 pom., nel locale di residenza di questa I. R. Pretura innanzi apposita Commissione si verificheranno esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti, ed alle condizioni sotto esposte, e ciò in seguito ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Finanza di Padova, in confronto di Pietro Toffanin fu Angelo di Cartura, per pagamento di fior. 93 : 06 : 5 ed interessi, per tasse d'immediata esazione.

Immobili da subastarsi.

In Distretto di Conselve, Comune censuario di Cartura.

Fondo arativo arborato vitato al mappale N. 707, della superficie di pertiche cens. 11 . 75, colla rend. cens. di a. L. 52 : 58, ora in proprietà di Giacomo Moschini fu Marc'Antonio.

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 52 : 88, importa fiorini 462 : 70 di n. valuta a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,
Conselve, 22 maggio 1865.
Il Pretore, Salvioli.

N. 10354. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Chiozzotto, assente d'ignota dimora, che Abram Alessandro Levi coll'avvocato Fed. Luzzatto, produsse in suo confronto la petizione 16 agosto p. p., N. 16183, per pagamento napoleoni d'oro 50 1/2 ed accessorii, e che con odierno Decreto 19 d. m. venne ordinato il pagamento come chiesto entro giorni tre e sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, essendosi poi, sopra istanza 18 corr. dall'attore prodotta, nominato in curatore di esso Chiozzotto l'avvocato di questo foro Antonio dott. Scrinzi, cui venne intimata la petizione suddetta.

Incomberà quindi ad esso Chiozzotto di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Trib. Comm. Mar.,
Venezia, 23 maggio 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, Malfèr.
Reggio, Dir.

N. 6642. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cividale, in appendice al proprio Editto 21 febbraio 1665, N. 201, inserito nei Supplimenti della Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 22, 23 e 29 marzo NN. 23, 24, 26, rende pubblicamente noto, che nei giorni 30 giugno e 7 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., seguiranno i secondi e terzi esperimenti di subasta lasciati deserti, alle condizioni di cui il precedente Editto per la vendita delle realità ivi descritte meno quelle ai progressivi Numeri 10, 13, 17, 18, 20 deliberato nel primo esperimento tenutosi nel giorno 8 aprile decorso.

Ed il presente si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si pubblichi nell'Albo Pretoriale nei luoghi soliti della città e del Capocomune di Faedis.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 14 maggio 1865.
Il Pretore, Armellin.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

(*Segue il Supplimento, N. 62*)

LUNEDÌ 19 GIUGNO.

ANNO 1865. — N. 137.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali *devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato*.

Chi *non avrà ripresa l'associazione pel 1.° luglio, s'intenderà volerci rinunziare*.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia . . .	fior. 14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia .	» 18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

Il 15 giugno, ebbe luogo a Vienna la processione del *Corpus Domini* colla consueta pompa.

S. M. I. R. A., e le LL. AA. II. e RR. gli Arciduchi Francesco Carlo, Carlo Lodovico, Carlo Salvatore, Alberto, Guglielmo, Leopoldo, Rainieri e Francesco, Duca di Modena, intervennero alla processione solenne, che venne fatta colla partecipazione degl' II. RR. Ordini, dell' I. R. personale di Corte e delle II. RR. guardie del corpo.

In tutte le strade della città, percorse dalla processione, era schierato il militare; esso stava anche in parata in massa su varie piazze.

Terminate le cerimonie, un battaglione sul Graben fece la consueta triplice salva.

Da ultimo, S. M. I. R. A. si degnò di passare in rivista, sulla piazza della Burg, le truppe.

(G. Uff. di Vienna.)

S. M. I. R. A., con Sovrano Diplòma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco il cancelliere dell'Ordine teutonico, consigliere aulico, dottore in filosofia, Alberto Schön nobile di Perlashof, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la nobiltà, per sè e pel suoi legittimi discendenti, al fisico della città di Cassovia, Giuseppe Wajdarovitz, in riconoscimento delle premure, da lui con annegazione dedicate alla sofferente umanità per lunghi anni, e dei meriti acquistatisi con ciò per lo Stato.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di R. consigliere, esente da tasse, al commissario circolare impiegato presso la R. Luogotenenza d'Ungheria, Adolfo Duchon, in riconoscimento dei zelanti servigi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere aulico della R. Cancelleria aulica transilvana, Augusto Roth di Telegd, i consiglieri del Governo transilvano, Federico Kirchner, Luigi di Pap, Giacomo Bolloga e Samuele di Fekete, il segretario aulico della R. Cancelleria aulica transilvana, già I. R. consigliere d'Appello, Giorgio di Angyal, e il direttore fiscale (procuratore superiore di Stato) della Tavola giudiziaria transilvana, Stefano di Kòvats, a consiglieri della R. suprema Corte di giustizia transilvana.

Il Ministero del commercio e pubblica economia confermò l'elezione di Francesco Zeller a presidente, e di Tommaso Rozian a vice presidente della Camera di commercio e industria di Salisburgo.

L'eccelso I. R. Ministero della giustizia ha accordato ai notai dott. Antonio nobile Dario Paolucci, in Noale, e dott. Vittorio Fossati, in Maniago, la chiesta traslocazione, al primo a Mestre, al secondo a Noale.

Il dì 16 maggio 1865, fu pubblicata e dispensata presso l'I. R. Tipografia di Corte e di Stato in Vienna la VIII Puntata del *Bollettino delle leggi dell'Impero*. Essa contiene:

Sotto il N. 28, l'Ordinanza del Ministero di finanza del 2 maggio 1865, con cui si pubblica il prospetto delle monete coniate, in seguito alla Sovrana Patente del 19 settembre 1857, nel periodo amministrativo 1864, cioè dal 1.° novembre 1863 a tutto dicembre 1864.

Il dì 8 giugno 1865, fu pubblicata e dispensata presso l'I. R. Tipografia di Corte e di Stato in Vienna la IX Puntata del *Bollettino delle leggi dell'Impero*. Essa contiene:

Sotto il N. 29, l'Ordinanza del Ministero della guerra e di quello del commercio e pubblica economia, del 28 aprile 1865, circa l'esame commissionale, incominciando dal 1866, dei cavalli da monta erariali negl' II. RR. depositi di stalloni militari, prima della loro marcia per le rispettive stazioni di monta; valevole per la Boemia, Dalmazia, Gallizia con Cracovia, Austria sopra e sotto l'Enns, Salisburgo, Stiria, Carintia, Carniola, la Buccovina, Moravia, Slesia, Tirolo, Vorarlberg, Gorizia e Gradisca, Istria, e la città di Trieste col suo territorio.

Sotto il N. 30, la Notificazione del Ministero di finanza, del 30 maggio 1865, sull'abolizione dell'Ufficio doganale di seconda classe di Goldenhöhe in Boemia.

Sotto il N. 31, l'Ordinanza del Ministero di finanza, del 3 giugno 1865, sul toglimento dell'esistente divieto di esportazione e transito d'armi e parti d'armi, come pure di munizioni e materiale da munizione, oltre i confini verso l'Italia estera, la Svizzera e il mare, come pure verso la Moldavia, Valacchia, Servia e Bosnia; valevole per tutto l'Impero.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 19 giugno.

Nelle ore pomeridiane di sabato, 17 corrente, è qui giunto, proveniente da Vienna, S. A. R. il Duca di Brunswick, con seguito, e prese alloggio all'Albergo *Barbesi*.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell' Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 9 giugno.*

(Presidente dott. Hasner.)

La seduta è aperta alle ore 10 e 55 minuti.

Siedono al banco ministeriale, le LL. EE. i sigg. Ministri Schmerling, Plener, dott. Hein, bar. di Burger; il dirigente del Ministero del commercio, bar. di Kalchberg, il consigliere ministeriale presso il Ministero delle finanze, Gobbi, il segretario ministeriale presso il Ministero della marina, Depretz; più tardi, S. E. il bar. di Mésery.

Il Ministero delle finanze, con una Nota del 7 giugno, chiede che venga inserito nei proventi dell'alienazione delle proprietà dello Stato un importo di 70,000 fior. per la vendita dei beni Altsattel-Hradek.

Leggesi un'interpellanza del *deputato Mende* e di 36 compagni al dirigente del Ministero del commercio. L'interpellanza, dopo avere constatato il fatto che nelle ferrovie austriache, quando si tratta di carichi diretti all'estero, le tariffe sono assai basse, mentre nel commercio interno sono sproporzionatamente alte, fa al Ministero le seguenti domande:

« 1. In quale spazio di tempo può attendersi un risultato dei lavori, a cui si dedica la Giunta per le tariffe ferroviarie?

« 2. Intende Sua Ecc. d'incaricare la Giunta di comprendere nei proprii rilievi e nelle proprie discussioni i dati sopra esposti, e, nel caso ch' essi siano constatati, intende di prendere le opportune misure nell'interesse dell'industria austriaca?

« 3. Presenterà Sua Ecc. il regolamento della tariffa ferroviaria ancora durante questa sessione? »

Si passa quindi all'ordine del giorno, cioè alla continuazione della discussione sul progetto di legge, concernente l'indennizzo da prestarsi alla Società di navigazione a vapore del Lloyd pel servigio postale marittimo.

Il *deputato Cerne*. Se egli si fece inscrivere contro le proposte della Giunta, non è però nemico del Lloyd: egli ne desidera lo sviluppo, e riconosce ch' esso contribuì ad animare e promuovere il commercio austriaco. Ma trattandosi di accordare a quest' Istituto importanti privilegii per una lunga serie di anni, convien esaminare quale influenza abbia esso realmente esercitato sullo sviluppo della navigazione austriaca. Che la sua influenza fosse tenue, lo dimostra il fatto che la Società di navigazione a vapore, fondata contemporaneamente a Marsiglia, dispone oggidì di un numero di navi le 10 e le 20 volte maggiore.

L'oratore accenna che il Lloyd sempre si è sforzato di non lasciar sorgere nessun' altra Società presso a lui, e che appunto la sovvenzione, ad esso accordata, rende impossibile la concorrenza. Esso inoltre rovina affatto la navigazione a vela, ribassando straordinariamente le sue tariffe.

Bisogna anche pensare che la libera concorrenza è l'anima del commercio, mentre, all'incontro, il Lloyd austriaco è fondato sul principio della monopolizzazione della navigazione a vapore.

Essendosi in procinto di concedere al Lloyd nuovi privilegii, bisogna prima di tutto esaminare le sue condizioni: e si vedrà che i suoi debiti superano il valore di tutte le sue attività, e che esso ha una delle peggiori direzioni ed amministrazioni.

La sovvenzione, che la Camera sta per votare, tende a far sì che il Lloyd non debba subito sospendere il suo esercizio, il che non sarebbe ammissibile nell'interesse del commercio e della forza marittima dell'Austria. Ma i sacrifizii fatti pel Lloyd sono finanziarii (il pagamento annuo di 2 milioni di fior.) ed economico-nazionali. Questi ultimi sono forse più gravi dei primi. Da questo punto di vista bisogna giudicar la questione.

Il *deputato Mende*. Egli sta decisamente per la maggioranza della Giunta. La maggioranza pone in prima linea la questione commerciale, la minoranza invece la finanziaria. Stando agli argomenti della minoranza e a quelli del preopinante, si crederebbe che della Società del Lloyd non si sapesse più che cosa fare; ma invece, dopo tutto, anche la minoranza viene alla conclusione che conviene mantenere questo Istituto nell'interesse del commercio austriaco in Levante e nell'interesse del servigio postale marittimo. Egli aggiunge che conviene mantenerlo anche per l'onore dell'Austria.

Nel calcolare l'abbuono, che il Lloyd dee percepire pel servigio postale, trattasi essenzialmente di esaminare, quanto all'Impero austriaco giovi l'esistenza del Lloyd, quanto giovino le sue prestazioni pel servigio postale e pel commercio austriaco in Levante. Nel giudicare il più o il meno di questo abbuono, le considerazioni sulla infelice gestione del Lloyd non dovrebbero condurre alla conseguenza che quindi si diminuiscano i sussidii, ma dovrebbesi dire piuttosto: Abbiamo bisogno del Lloyd; le sue forze sono scemate; dunque bisogna rinforzarlo.

L'oratore difende la Società del Lloyd dalle accuse, che le vennero fatte, e trova la cagione della sua decadenza nella concorrenza esterna. Dichiara infine ch'egli voterà per la proposta della maggioranza.

Il *deputato Sadil* si associa al deputato Cerne, ma voterà, tanto contro la proposta della maggioranza, quanto contro quella della minoranza, perchè è contrario in generale ad ogni sovvenzione. Egli non comprende perchè debba mantenersi un Istituto, che serve d'impaccio al commercio austriaco. La libera concorrenza è l'anima di tutte le imprese. Si troverà un imprenditore, che a buon mercato provveda al servizio postale; e frattanto vi supplisca la marina di guerra.

Il *deputato Conti* sta per la maggioranza. Egli fa una breve critica del voto della minoranza; e trova ch'esso non fa alcun cenno delle prestazioni del Lloyd, mentre, senza valutare le prestazioni, non si può calcolare l'indennizzo. L'oratore accenna come il Lloyd, nelle linee tracciate dal Governo, nelle ore fissate e nello spazio di tempo determinato percorre 820,000 miglia di mare; il che rappresenta un servizio ben ragguardevole. Dopo confutato diffusamente il voto della minoranza, l'oratore dichiara ch'è insufficiente anche la somma di 2 milioni annui, proposti dalla maggioranza; ch'egli aveva anzi propugnata la proposta del Governo; e che aderì a quella della maggioranza, solo in vista delle critiche condizioni finanziarie. Dimostra poi come il Lloyd non pregiudichi la navigazione a vela, nè renda impossibile la concorrenza. Contro il deputato Sadil, egli sostiene che il rinunziare al Lloyd sarebbe un rinunziare all'unico Istituto, che rappresenti degnamente l'Austria all'esterno.

Il *deputato Hagenauer*. Trattasi di un contratto, di prestazioni e del loro correspettivo, e non già di un semplice sussidio. Ora la somma di 2 milioni è tutt'altro ch'eccessiva, qualora si raffronti il tanto per miglio, richiesto dal Lloyd, colle esigenze delle altre nazioni, come de' Francesi, degl' Inglesi e de' Russi.

Indi ribatte i rimproveri, diretti al Lloyd dal relatore della minoranza. Quanto alla fabbrica dell'arsenale, egli osserva che, in simili costruzioni, è facilissimo l'oltrepassare il preventivo; e quanto alle perdite, sofferte nella navigazione del Po, fa vedere come la colpa non è tutta dell'Amministrazione, mentre fu il Governo che indusse il Lloyd a quell'impresa per avere una posizione strategica.

Non è poi vero quello, che ha detto un preopinante, che vogliano impartirsi notevoli privilegii: in tutta la legge non è menzionato un unico privilegio.

Il paragone con Marsiglia è fuor di proposito, perchè il fatto che una città superi un'altra dipende spessissimo da diverse cagioni. Ed è falso che il Lloyd sia rimasto indietro nello sviluppo dei suoi mezzi di trasporto; esso cominciò con 6 navi, ed ora ne ha 68. Falso è pure ch'esso ponga ostacolo alla libera concorrenza; veggasi l'Impresa Tonello. Ed è erroneo il sostenere che il trasporto per via del Lloyd sia troppo costoso: dalle somme risulta il contrario. L'oratore accenna anche al novello aggravio di circa 6,800 fior. mensili per competenze di tonnellaggio, che la Società dee pagare, e in tale stato di cose non viene giustificata la diminuzione del correspettivo proposto.

Il *deputato Skene* (relatore della minoranza) sostiene, contro le osservazioni del deputato Conti, le somme da lui esposte, e combatte le cose dette dal relatore della maggioranza.

Il gran merito del Lloyd è senza dubbio quello di essere stato la prima impresa di navigazione a vapore in Austria. Ma esso è un monopolio nel peggior senso della parola; e, fondato per promuovere il commercio marittimo, esso non fece altro che deprimerlo. I propugnatori di quell'Istituto lo circondarono degli attributi di una benefica divinità; ma egli desidera, nell'interesse del commercio e nell'interesse dello spirito d'impresa delle città marittime austriache, che cessi una volta questo privilegio esclusivo.

Egli sostiene che la durata del contratto si riduca alla metà di quella proposta dal Governo, perchè, con una durata maggiore di quella strettamente necessaria, non si farebbe se non deliberare la rovina della navigazione austriaca a spese dello Stato. Limitando la durata e riducendo la sovvenzione a 1,800,000 fior., si terrebbe conto di tutte le circostanze.

Il *deputato Cerne* confuta il deputato Hagenauer, il quale sostenne che nel progetto non è impartito al Lloyd alcun privilegio. Tali sono le esenzioni dalle competenze consolari, la quasi totale esenzione dalle tasse di tonnellaggio e di sanità di mare, l'esenzione dal porto di posta per la propria corrispondenza, ecc. ecc.

Indi ribatte l'asserzione che la sovvenzione sia piccola, in confronto delle sovvenzioni prestate al altre Società in esterni Stati. Mentre il Lloyd percorre la linea, che gli è tracciata dai bisogni del commercio, in altri Stati la linea è segnata dal Governo per iscopi politici od altro. Confuta poi le cause, assegnate dai singoli preopinanti alle rovinose condizioni del Lloyd, e le attribuisce alla pessima direzione, al soverchio lusso, ai superflui impiegati.

L'oratore si riserva parecchie proposte pel dibattimento speciale.

Il *presidente* dichiara chiuso il dibattimento generale.

Il *Ministro della marina, barone di Burger*. Io non pretendo che il Lloyd, nella sua costituzione o nella sua amministrazione, sia un modello. Ma sui dati, che vennero esposti, non v'ha nulla di certo; essi non sono altro che dati. Due sono i rimproveri, che emergono in complesso dal dibattimento. Il Lloyd dev'essere un monopolio che uccide ogni concorrenza; esso dev'essere un ostacolo al sorgere della navigazione a vapore e allo sviluppo della navigazione a vela.

Quanto al monopolio, posso confessare che, da quando io ho il portafoglio della marina, io mi diedi ogni cura di sradicarne qualsiasi avanzo. Fu posto fine al privilegio della esenzione dalle tasse di tonnellaggio, di sanità e di contumacia, e fu presentata una legge sul trasporto periodico delle persone. È tanto falso che il Lloyd abbia conseguito un monopolio, che anzi nei grandi porti della Monarchia, esso ha i suoi concorrenti.

Si è detto che il Lloyd rovinò la navigazione a vela. Questo è erroneo: quando sorse il Lloyd il tonnellaggio complessivo delle navi, occupate nell'importazione e nell'esportazione era di 162,847 tonn.; alla fine del 1863 era di 285,076: erasi, cioè, raddoppiato. Al principio, il valore delle merci trasportate era di circa 138 milioni; nel 1863, era di 287 milioni; e s'intende sempre parlare delle merci trasportate colla navigazione a vela.

Si è detto che a Marsiglia le navi a vapore crebbero di venti tanti mentre qui, pel monopolio del Lloyd, non potè sorgere un'altra impresa di navigazione a vapore. Anche questa è un'asserzione senza fondamento; perchè, negli ultimi due anni, parecchi si annunziarono disposti a fondare una Società di navigazione a vapore a Trieste pel mare Mediterraneo, il mare del Nord e l'Oceano Atlantico; ma sempre si richiedeva una sovvenzione.

Il Governo non disconosce che ci siano alcuni vizii nell'amministrazione, ma la verità è nel giusto mezzo.

Se togliamo la sovvenzione al Lloyd, eccone le conseguenze: noi andiamo indietro nello stesso momento in cui tutte le altre nazioni marittime vanno innanzi; sorgono navigazioni a vapore inglesi, italiane e francesi, e l'aquila austriaca sparirà, poichè la nostra influenza politica, in Oriente è portata dalla bandiera del Lloyd; ci è tolta la comunicazione colla nostra costa e colle molte isole, che possediamo lungo la costa dalmata ed istriana; ci è tolta la comunicazione colla Grecia, coll'Egitto, colle isole greche, e tutto il trasporto cade in mano di nazioni rivali.

L'oratore paragona le spese della navigazione del Lloyd con quelle della navigazione mercantile; fa un confronto col danaro, che alcuni Governi esterni pagano per ogni miglio alle loro Società di navigazione, e trova che il Lloyd è più a buon mercato. Dalle premesse risulta che la proposta del Governo sarebbe la migliore, ma che, in ogni caso, quella della maggioranza è il *minimum*, a cui si possa arrivare.

Nel rapporto della minoranza, trovai un argomento, che mi ha colpito assai. Ivi è detto che, accettando la proposta della maggioranza (i due milioni), la Società percepirebbe in 7 anni un lucro di circa 11,600,000 fior.; il suo attivo, cioè si aumenterebbe in 7 anni di un 233 per cento, il che è esorbitante. Ora, la minoranza, con tutto il suo rigore spartano, facendo un ribasso di soli 200 000 fior. annui, non farebbe se non che scemare di 1,100,000 fior. la somma complessiva, facendo ad ogni modo un dono di più che 10,000,000 fior. La conseguenza è affatto illogica.

Per tutto ciò prego la Camera che, riguardo alla misura e alla durata della sovvenzione, venga accettata, se non la proposta del Governo, almeno la proposta della maggioranza.

Il *relatore della maggioranza, dott. Mühlfeld*, crede più opportuno il riservare al dibattimento speciale una particolare confutazione del voto della minoranza. Egli si limita a parlare di ciò, che fu detto sulla gestione del Lloyd, e in particolare del rimprovero che si tratti d'un monopolio.

La lotta contro il preteso monopolio del Lloyd è una lotta contro i mulini a vento. I vantaggi, accennati dal deputato Cerne, in parte non sono privilegii niente affatto, in parte sono riposti nella natura della cosa. Una volta, il Lloyd aveva una specie di monopolio, cioè, l'esclusivo trasporto periodico delle persone: ora anche questo è cessato.

Si ammette che un'impresa grandiosa come il Lloyd, fornita d'un rilevante capitale, abbia il monopolio del capitale medesimo. Ma questo è il caso di tutte le grandi imprese, e sarebbe antieconomico il volerle per questo motivo osteggiare. Non è poi vero che ne abbia sofferto la navigazione a vela, la quale, per lo contrario, si è rilevata.

Egli trova che si cadde in contraddizione, dicendo che il Lloyd opprime gli altri imprenditori collo scemare i prezzi, e col soggiungere che i suoi prezzi di trasporto sono troppo elevati. E dimostra che il Lloyd non pregiudica l'industria austriaca, se anche si provvede all'estero di materiali e di carbone.

Le accuse poi lanciategli contro non dovevano essere così gratuite e senza pruove, specialmente quando l'accusato non è in grado di fare la corrispondente confutazione.

Il *presidente* chiude la seduta alle ore 2 e 20 minuti.

Prossima seduta, domani. Ordine del giorno: continuazione di quello d'oggi; eventualmente, prima lettura del progetto di legge concernente la ferrovia Kaschau-Oderberg.

(G. Uff. di Vienna.)

Vienna 15 giugno.

Il barone di Rothschild inviò, nell'occasione del matrimonio di suo figlio, ch'ebbe luogo il 7 corrente a Londra, fior. 6,500 agl' Istituti di beneficenza israelitici, cioè: fior. 1,500 all'Istituto dei sordo-muti; fior. 1,000 all'Asilo pei fanciulli; fior. 1,500 alla Società delle signore; fior. 1,000 all'Istituto di poveri ed orfani; fior. 500 alla Società di soccorso per istudenti poveri; fior. 500 alla Società per garzoni operai; e fior. 500 alla Società Teresiana del soldo. *(FF. di V.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 13 giugno.

Cogliendo occasione propizia dal ricorrere dell'annuale solennità della Pentecoste, i compilatori della effemeride torinese, l'*Unità Cattolica*, hanno rimesso a Roma, perchè venisse umiliato alla Santità di Nostro Signore, il cumulo delle offerte che, nei mesi fin qui decorsi del presente anno, furono nel loro Uffizio raccolte per l'*Obolo di S. Pietro*. Cotesta trasmissione venne annunziata dal benemerito giornale nel suo N. 131, pubblicato il giorno 4 giugno; e la medesima è pervenuta al suo alto destino in questi ultimi giorni, in cui il denaro, gli oggetti preziosi, e quanto altro formava parte del donativo, si è presentato al trono del Santo Padre.

La somma in denaro ascende a circa franchi 98,000; i doni in oggetti riempiono una cassetta, ove, disposti in bell'ordine, si veggono ogni fatta gioielli: vezzi, spilli, monili, anelli. Bel complesso di preziosità, che offre assai espressivo argomento dell'amore filiale, nudrito dai cattolici italiani verso il Santo Padre che, come tale riguardandolo, ne ha provato nel cuore indicibile contento.

Ma ciò, che all'animo di Sua Beatitudine ha destato consolazione maggiore, sono i sentimenti, espressi dai compilatori nell'indirizzo, col quale la ricordata trasmissione han voluto accompagnare. Il loro attaccamento alle dottrine cattoliche è provatissimo dal difenderle e proclamarle, che han fatto coraggiosamente ed altamente da lunga serie d'anni, contro gli assalti e gli scherni de' più fieri nemici, che d'ogni arma si valgono per combatterle e deriderle. Nondimeno quel tornar ch' essi fanno, nell' indicato indirizzo, a protestare ossequio e illimitata sommissione alle dottrine dalla cattedra suprema di verità, proclamate a condanna degli errori, che affliggono la società presente, non poteva sfuggire all'attenzione della Santità Sua, che tanta devozione ha degnato d'elogio. Nè è da tacere come pari consolazione sia venuta al Santo Padre dal leggere in quel giornale le proteste di somigliante ossequio ed attaccamento alle sane dottrine, che si è fatto da coloro, i quali dalle diverse regioni italiane mandarono le offerte dell'obolo per soccorrere alle strettezze, in cui è posto l'erario della Santa Sede.

Fra cotali motivi di gaudio, che mitigano nel suo animo le amarezze procurategli dalla soperchiante iniquità, il Santo Padre, levando al cielo gli occhi, implora di lassù che coloro, i quali seggono nelle tenebre ed all'ombra di morte, veggano la luce della eterna verità, e la seguano; e che coloro, i quali camminano per la via della verità e della giustizia, nella professione di queste virtù si mantengano saldi. Rendendo poi grazie a quanti han fatto le generose offerte pervenutegli, impartisce loro con effusione di cuore l'apostolica benedizione. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 16 giugno.

⁂ Il Sommo Pontefice ha preso parte alla solenne processione, che fu fatta pel *Corpus Domini* ieri mattina, sotto il portico Vaticano ed intorno alla piazza Rusticucci. Una folla immensa di fedeli vi ha assistito, e tutto è passato coll'ordine più perfetto. Ora, durante l'ottava, si fanno processioni solenni per le vie delle parrocchie principali.

Nulla di certo posso dirvi oggi intorno alla missione dell'avvocato Vegezzi. Da per tutto e presso ogni classe di persone, anche presso quelle che possono essere assai bene informate, si asserisce come cosa certissima che ogni speranza di accordo è svanita, che le trattative sono finite, senza alcun risultato, perchè il ministero torinese (ora fiorentino) ha dichiarato che non può transigere dinanzi alle esigenze del paese intorno al regio *Exequatur*, al giuramento e ad altri così detti diritti della Corona. Si aggiunge che il Governo del Re pretende anche la riduzione di alcune diocesi. Con queste pretensioni, un accordo torna impossibile; e ciò è deplorabile, tanto più perchè la maggiorità del Ministero, d'accordo col Re, ha accettate le basi stabilite a Roma, e, fatte esaminare dagli avvocati della Corona, le ha trovate regolari, tali da non poter essere rifiutate dal Parlamento. Ma il Ministero si lascia imporre dalla piazza, dalle opinioni dei mestatori, di coloro che non vogliono nessun accordo con Roma, che tutto vogliono distruggere. Che dovremo dire di un Governo, il quale non è padrone di sè stesso, che, non ostante il suo esercito di 380,000 uomini, è condannato a sottostare e cedere alle pretensioni dei *club* e di tanta gente di piazza! Povero Governo! Quanto durerà! Io tremo per l'avvenire di questa sventurata Italia, che da molti anni è agitata dalla rivoluzione, e ch'è minacciata ora di essere strascinata nell'abisso. Bisogna gridare con Pio IX: Gran Dio, salvate l'Italia!

Il conte di Sartiges è stato assente da Roma alquanti giorni, essendosi recato a visitare il famoso monastero di Monte Cassino, ed essendo arrivato fino a Napoli. Durante la sua assenza, il sig. Armand, primo segretario dell'Ambasciata ha domandato a monsig. Mérode, ministro delle armi, che il Comando superiore delle milizie pontificie fosse concentrato nelle mani del generale conte di Montebello. Monsig. Mérode ha risposto con un assolutissimo rifiuto, e non poteva essere diversamente.

Il cannoniere, che ha ucciso in caserma un suo compagno, è stato condannato a morte mercoledì dal Consiglio di guerra della milizia pontificia.

REGNO DI SARDEGNA.

La *Gazzetta di Milano* ha da Torino, 15 corrente:

« Sono assicurato che la Commissione ministeriale ha terminato l'arduo lavoro dell'ordinamento giudiziario, del quale fra poco potrò parlarvi a lungo. Aspetto più precisi ragguagli. Intanto so che s'istituisce il Consiglio di disciplina degli avvocati, e che si abolisce l'ufficio di avvocato dei poveri, il quale ufficio verrebbe e-

esercitato per turno da uno degli avvocati della località.

« La Banca del credito italiano lascia Torino essa pure per trasferirsi a Firenze. Essa rimane sempre sotto la direzione del conte di Salmour.

« Anche la Direzione generale delle ferrovie meridionali sarà portata alla capitale nuova fra poco.

« Ieri, si è pubblicato sulle cantonate della città un proclama, firmato dal duca Sforza Cesarini, dove si annunzia una sottoscrizione di 10 centesimi per regalare a Garibaldi la medaglia commemorativa, sì come venne ordinato dalla decisione del *meeting*.

« A Napoli si pubblica un nuovo giornale, *Lo Statuto d' Italia*, che dev' essere diretto dal cav. Domenico Ventimiglia, già direttore del *Napoli* e della *Borsa*. Il nuovo giornale tende a sostenere le idee dell' Italia *conservatrice* per contrapposto all' Italia rivoluzionaria. »

DUE SICILIE.

Nel *Giornale di Roma* del 13 si legge: « Negli scorsi giorni, stando al detto dell' *Italia*, venuero arrestate in Salerno 45 persone imputate di tener mano ad una cospirazione in senso legittimista, il cui Comitato centrale pretendesi avesse sede in quella città. Pare all' *Italia* che il merito della scoperta debba attribuirsi alla Questura di Napoli, da cui partirono i primi indizii per iscoprire depositi d' armi e munizioni a Salerno. Conchiude l' *Italia* col dire che, il numero degli arresti non si limiterà a quello oggidì segnalato.

« Le notizie del brigantaggio abbondano come di consueto, ne' periodici napoletani, che constatano ad una voce il suo infausto incremento. Fra gli altri, il *Cittadino Calabrese* si esprime di questa guisa: « Il brigantaggio non fu giammai così numeroso, così tracotante come lo è ora. I fatti del Cosentino sono quasi incredibili: si credeva che i briganti fossero concentrati nella Sila, ma invece sono nelle vicinanze di Catanzaro, sono da per tutto. »

« Il *Popolo d' Italia* ha da Monteforte, Principato Ulteriore, che un ingegnere, mentre recavasi con buona scorta a visitare alcuni poderi, cadde in potere de' briganti; di lui non si hanno altre notizie.

« Dalla Sicilia si ha pe' giornali, che non troppo lusinghiere sono le migliorate condizioni della pubblica sicurezza. Si perdura, per fatto delle Autorità, nelle misure eccezionali, e per attuarne di nuove, sonosi richiesti dalla locale Questura diversi distaccamenti di guardie di pubblica sicurezza.

« Alcune Provincie di Sicilia poi, sono come l' isola di Sardegna, invase da un terribile flagello, le cavallette. Assicura l' *Aquila Latina*, di Messina, che in quelle campagne sono esse in quantità strabocchevole, da tappezzare intere pianure. Attualmente sono piccole; ma, se la loro distruzione non è ora facile, sarà poi difficilissima, quando abbiano raggiunto il loro pieno sviluppo. »

Lo stesso *Giornale di Roma*, del 14 giugno, ha quanto segue:

« Il Municipio di Napoli vive ancora, ma alcuni giornali gli contano le ore. Fra le ragioni, che hanno valso a prolungargli la vita, vi ha questa che, dovendosi rivedere le liste elettorali, si dubitava se tale revisione potesse entrare nella cerchia de' poteri eccezionali, che la legge conferisce al regio commissario. Assestata questa faccenda, non rimane che pubblicare il decreto di scioglimento, cui l' *Italia* assicura essere giunto al prefetto di Napoli, colla nomina del commissario regio nella persona di Pisacane.

« La stessa *Italia* riferisce che la divisione navale sotto gli ordini dell' ammiraglio Vacca riceverà l' ordine di salpare, non appena avrà riparato ad alcune avarie sofferte nella recente escursione lungo le coste dell' Algeria. Dice pure che la Commissione degli ufficiali di marina, incaricata degli studii pel porto di Brindisi, è partita da Napoli per la sua destinazione. Aggiunge che, fino al momento della pubblicazione del giornale, non si hanno notizie intorno alla sorte del deputato Gallucci e dei suoi sventurati compagni.

« Le severe misure, adottate dalle Autorità nella Provincia di Palermo, hanno indotto una parte di quelle comitive di malfattori ad abbandonare quel territorio e cercare un rifugio nelle contigue Provincie di Catania e di Messina. Egli è perciò che i giornali di questa città deplorano gli atti dei predoni, che s' aggirano numerosi per quelle campagne, spargendo da per tutto il terrore e la desolazione; e si rivolgono alle Autorità, per far loro presente che la poca energia in tali emergenze sarebbe imperdonabile colpa, e pressochè un tradimento, di cui dovrebbero rendere stretto conto. »

TOSCANA.

Firenze 14 giugno.

È tornato in Firenze il ministro dell' interno. (*Nazione.*)

Trovasi in Firenze il cav. Massimo d' Azeglio. Possiamo assicurare che la sua presenza qui non ha nessuno scopo politico, come hanno preteso alcuni giornali, e che l' illustre uomo di Stato, venendo nella nostra città, ha seguito soltanto la sua costante abitudine di passarvi una parte dell' anno. (*Idem.*)

Altra del 15 giugno.

Ieri mattina (14) il sindaco di Ravenna è stato ricevuto in udienza da S. M. il Re, al quale ha presentato il pubblico rogito relativo alla scoperta delle ossa di Dante. In questa occasione, ha pure pregato S. M., a nome del Municipio ravennate, a voler onorare di sua presenza la festa del Centenario di Dante, che avrà luogo in Ravenna nei giorni 24 e 25 giugno. (*Nazione.*)

Trovasi in Firenze Omer pascià; il quale, accompagnato da un ufficiale del suo seguito, e presentato dall' onorevole Rustem bei, rappresentante della Porta, si recò ieri a visitare il gen. Lamarmora, presidente del Consiglio dei ministri. (*Idem.*)

IMPERO OTTOMANO

L'*Osservatore Triestino* del 16 reca: « Ci pervennero notizie di Costantinopoli del 10 corrente. È giunto nella capitale ottomana il nuovo inviato straordinario di Kokan. Ei reca al Sultano una lettera autografa del Principe regnante di quel paese, come pure parecchi scialli di cascemir ed altri doni di valore. Egli è latore d' una lettera del reggente di Kokan all'ambasciatore britannico.

« Il barone di Prokesch ebbe un'udienza dal Sultano, nell' occasione del suo viaggio di congedo, e presentò ad Abdul-Azis il barone Wetchera, che disimpegnerà gli affari dell' Internunziatura durante la sua assenza. (*Egli arrivò ieri a Trieste.*)

« I rappresentanti delle grandi Potenze tennero un'altra adunanza riguardo alle faccende de' Principati danubiani. Vi si trattò, oltrechè dell' infrazione delle capitolazioni per parte del Principe Cuza, della convenzione conchiusa dal medesimo colla Società generale per un prestito d' un milione e mezzo di piastre, allo scopo di pagare l' indennità pei beni monastici confiscati; ma non si decise nulla, perchè alcuni de' diplomatici presenti erano privi d' istruzioni.

« Il 4 corr. il Sultano ricevette in udienza il generale Marquez, inviato del Messico, che gli presentò le sue credenziali e gli consegnò la decorazione dell' Ordine dell' Aquila messicana.

« Kadri bei, direttore generale delle poste in Egitto, presentò al Governo un progetto, che ha per iscopo di affidare esclusivamente ad un'Agenzia egiziana o turca il servizio postale dell' Egitto, che finora era totalmente in mano di agenti esteri. Egli propone che l' Ufficio postale ottomano s' incarichi di trasmettere tutte le lettere e gli oggetti spediti colla posta per l' Egitto, la Nubia, Chartum e l' Heggiaz. Questi verrebbero spediti direttamente all' Ufficio postale di Alessandria, che si assumerebbe di mandarli alla loro destinazione, come pure di ricevere e d' inviare tutti i pieghi postali di que' luoghi destinati per Costantinopoli.

« La linea telegrafica fra Costantinopoli e l' Egitto per la via di Bairut e Giaffa è stata aperta al pubblico. Il *Lev. Her.* annunzia che il Governo inglese ha deciso, non solo di raddoppiare le comunicazioni, mediante il telegrafo sottomarino, fra Bombay e Kurrach, ma di costruire in certo modo una linea terrestre ausiliaria sino al golfo Persico, continuando quella, che ora termina a Guadur, sulla costa del Belucistan, sino a Giask, Bender Abbas, Buscire e Mohammera. In tal modo, si comunicherebbe, mediante il telegrafo terrestre, per tutto il tratto dall' Inghilterra alle Indie, colla sola eccezione del piccolo punto sottomarino fra Douvres e Calais e di quello fra Costantinopoli e Scutari.

« A Medina e alla Mecca infierisce un'epidemia, che assume le forme tanto del tifo quanto del cholera. Secondo il *Lev. Her.*, nella vigilia del Bairam e ne' due primi giorni della festa, non meno di 46,000 pellegrini ne rimasero vittime. Adesso il morbo va un po' scemando, ma la mortalità è tuttora grande. Gli abitanti sono fuggiti. De' pellegrini persiani, ben 5,000 soccombettero all' epidemia, e tra gli altri lo Sceik Mirza Machim, che godeva fama di santo, con tutta la sua casa, composta di dieci persone. Lo scerifo Abdullah pascià è fuggito a Taif, ed il governatore generale, che perdette un figlio ed una figlia, è pericolosamente ammalato.

« Ragguagli da Tiflis, 17 maggio, parlano d' una sconfitta, toccata ai Russi nell' Asia centrale, dove sinora avevano avuto la sorte assai propizia. Il generale Endokimoff, dopo una marcia di ventun giorno, erasi avvicinato senza difficoltà alla fortezza di Cimkett (o Tumkat) e intendeva a prenderla per impossessarsi di Taschkend, punto importante perchè apre la via al Khanato di Kokan e gl' impedisce di ricevere soccorsi da Buccara, minacciando anche quest' ultimo paese. Ma, contro le aspettative del generale russo, l' emir di Kokan gli si presentò con un forte esercito per combatterlo. Allora, abbandonata l' idea di attaccare la fortezza di Cimkett, ch'era in ottimo stato di difesa, Endokimoff diede battaglia all' emir. Il conflitto fu sanguinoso, e finì colla disfatta dei Russi, i quali si ritirarono precipitosamente a Hogia-Ahmed. I Kokanesi ebbero 1000 tra morti e feriti; le perdite dei Russi si fanno ascendere al doppio. Si crede tuttavia ch' essi tenteranno di rivalersi alla prima opportunità. Intanto, il reggente di Kokan ha pronti 150 000 soldati per difendere Cimkett; oltrechè si accerta che il Khan di Buccara gli mandò un sussidio in danaro, e trovasi alla testa d' un numeroso corpo d' osservazione alla frontiera, presso Samarcanda. »

REGNO DI GRECIA

Atene 10 giugno.

Ieri (venerdì), alle ore 11 e 1/2 antimerid. precise, fu aperta la Camera de' deputati da S. M. il Re in persona. Il discorso, che pronunciò il Sovrano, è abbastanza lungo, però tanto interessante che non posso far a meno di darvene una precisa traduzione. Eccolo:

« Signori deputati,

« Con piacere vedo oggi a me dintorno i rappresentanti del popolo, verso il quale la mia affezione cresce ogni giorno più. Sono contento di poter assicurarvi che le mie relazioni colle Potenze esterne sono sempre amichevoli, e la loro conservazione è una delle prime cure del mio Governo. Il ripristinamento dell' ordine occupò in primo luogo l' attenzione del mio Governo, e il libero adempimento de' diritti della nazione e del trono ha ora regolato il suo cammino; di che mi congratulo col popolo greco, il quale durante le elezioni, seppe dimostrare ch' è pure animato dallo stesso spirito.

« Noti bisogni della nazione, risguardanti l' amministrazione generale ed il mantenimento dell' ordine, come pure l' assimilazione delle Sette Isole, felicemente unite alla Grecia, in quanto riguarda l' amministrazione di quelle Provincie, hanno imposto al mio Governo l' obbligo di rimediarvi per mezzo di atti governativi; questi atti verranno presentati alla votazione della Camera, e sono certo che stimerete in loro tanto il movente che l' intenzione.

« Il mio Governo ritiene che il regolamento diffinitivo del prestito di 60 milioni di dramme, non è imposto soltanto dalla gratitudine dovuta verso le grandi Potenze protettrici, ma eziandio dal bene inteso interesse del paese. Regolando così le nostre finanze e costituendo il bilancio positivo del Regno, saremo in istato di poter adempiere a' nostri altri obblighi, e di rialzare il nostro credito all' esterno. La proposta su ciò fu già fatta, e a tempo debito ve ne sarà presentato l' esito.

« A motivo delle a voi note circostanze degli ultimi anni, un disavanzo abbastanza sensibile si presenta nel bilancio del Regno. Il mio Governo, avendo studiato profondamente quest' importante questione, vi presenterà disegni di legge, per poter effettuare l' equilibrio fra gl' introiti e le spese. E siccome l'Assemblea non ha votato il bilancio dell' anno corrente, vi saranno presentate quanto prima le leggi finanziarie di quest' anno, e del venturo. Similmente vi saranno presentati disegni di legge sopra tre argomenti importantissimi, i quali concernono il benessere materiale e morale del popolo, cioè sulla distribuzione de' terreni nazionali, sulla disposizione della coltivazione di detti terreni, e sul cangiamento del sistema d' imposte. Il mio Governo vi presenterà ancora de' disegni di legge sulle attribuzioni degl' impiegati pubblici, e su' differenti gradi dell' istruzione, principalmente sull' istruzione elementare e sul clero, affinchè sia provveduto anche a' bisogni del basso clero, e si possa così effettuare con miglior esito l' educazione religiosa e morale della gioventù. Verranno pure presentati alla vostra votazione regolamenti, risguardanti l' economia e la buona amministrazione del paese, ed i cangiamenti nel regolamento de' Dicasteri, acciocchè la giurisdizione de' Tribunali possa corrispondere alle periferie amministrative.

« Misure concernenti il miglioramento dell' esercito attirano l' attenzione del mio Governo, il quale pensa quanto prima di sollevare il militare da doveri, che gli sono estranei. Vi sarà pure presentato un più adatto regolamento per la guardia nazionale.

« La dilatazione e il perfezionamento de' mezzi di comunicazione, come pure i bisogni della marina mercantile, hanno destata l' attenzione del mio Governo; i relativi disegni di legge verranno presentati alla Camera. Disegni di legge sull' introduzione di un sistema di contabilità ne' Consolati e sull' estensione de' loro poteri giudiziarii, vi saranno presentati. Nell' esame di questi regolamenti, che stanno in istretto rapporto cogl' interessi più cari della nazione, vi prego di adoperare i vostri lumi ed il vostro patriottismo.

« Esprimendo infine la mia ferma fiducia che, nella sincera osservanza della legge fondamentale, è riposta la prosperità della patria, ed invocando, in unione a voi, la benedizione dell' Altissimo, proclamo l' apertura della prima sessione del primo periodo parlamentare. »

Il discorso fece una viva e buona impressione, e fu salutato da entusiastiche grida di viva. Dopo mezzodì, il Re ritornò al palazzo con tutto il seguito.

Questa mattina, dopo le 8, S. M. partì per Corfù, per la via del golfo di Corinto. A Patrasso, il Re si fermerà un giorno.

Lunedì scorso, il presidente del Ministero ed il ministro della marina si recarono a Laurion, per esaminarvi le miniere di piombo. È noto che in antico tempo le miniere d' argento di Laurion (sei ore lontano d' Atene) erano rinomatissime; ora d' argento non si trova più nemmeno una traccia. (*Cart. dell' O. T.*)

INGHILTERRA.

Londra 13 giugno.

Il rev. Abbot, rettore di S. Maria e decano della Cappella reale, si è ucciso oggi a Dublino con un colpo di pistola. Tale fatto produsse colà sensazione grande perchè il defunto godeva la stima generale. (*FF. di V.*)

È arrivato a Southampton il *Niagara*, bastimento da guerra americano. (*Idem.*)

Una corrispondenza da Londra al *Moniteur* dà migliori notizie sulla salute di lord Palmerston; i pochi giorni, ch'egli passò a Brockett-Hale, l' avrebbero di molto rinfrancato.

Non si presta per altro troppa fede alla voce fatta correre sul suo ritiro per causa d' infermità, o di vecchiaja. I *whig* affermano che giammai egli ebbe a trovarsi meglio, e che la notizia della sua dimissione non è che una delle tante manovre, oramai troppo conosciute, di partito, dalla quale non si lascieranno ingannare gli elettori.

Che un uomo ad 82 anni raramente si esponga alle fatiche delle sedute è cosa, dicono essi, più che naturale, tanto più quando queste, qualche volta, cominciano al mezzodì per terminare a notte di molto avanzata, e sovente ad una o due ore del mattino.

La notizia di una visita della flotta corazzata inglese nei porti di Brest e Cherburgo, è uffizialmente confermata. Lord Paget, segretario dell' Ammiragliato, nel discorso pronunziato all' annuo banchetto de' pescivendoli, al quale era intervenuto anche il Principe di Galles, si espresse in questi termini:

« . . . L' Imperatore de' Francesi ci ha invitati a mandare la nostra flotta corazzata a visitare le coste della Francia, mentre la flotta francese verrebbe a far visita ai nostri porti; non occorre che io aggiunga con quanta sodisfazione sia stato da noi accolto questo sì cortese ed amichevole invito: noi l' abbiamo accettato, e mi tengo certo che sarà da voi pure accettato come nuovo pegno dell' amicizia, che dee intercedere sempre fra le due grandi nazioni.

« Raccomando pertanto alle signore e signori, i quali amino godere di un magnifico spettacolo, di trovarsi verso la metà del prossimo mese a Plymouth, ove potranno ammirare le due flotte unite.

« Cominciano già in Inghilterra gl' indirizzi agli elettori; il partito *tory* ha mandato il suo, che non è altro fuorchè una virulenta accusa contro il Ministero, per la mediocre riuscita dell' attuale legislatura.

« I ministeriali fanno ristampare un articolo della *Rivista d' Edimburgo*, intitolato: *The six years old Parliament*, ed è un' apologia del Parlamento eletto nel 1859.

« È pure imminente la pubblicazione di un altro scritto, destinato ad appoggiare la rielezione del sig. Gladstone.

« Intanto i *tory* vanno piano piano, senza far chiasso, appoggiando i loro candidati in quasi tutte le borgate dell' Inghilterra.

« Circa al ritiro di lord Palmerston, per quanto poco lo si creda probabile, ad ogni modo si ritiene ch' egli resterà al potere sin dopo le elezioni, e sino a tanto che non sia decisa la questione della riforma, dalla cui soluzione avrà a dipendere la vittoria dei partiti, che ora agitano l' Inghilterra.

« Lord Palmerston scrisse alla vedova Cobden, che la Regina gli aveva vivamente raccomandato di appoggiare in Parlamento una legge, tendente a farle assegnare una pensione vitalizia di 15,000 lire di sterlini, in riconoscenza degli eminenti servigi prestati dal sig. Cobden nel combinare il trattato di commercio fra l'Inghilterra e la Francia.

« Madama Cobden rifiutò l'offerta, dicendo che l' accettarla sarebbe stata cosa contraria ai principii, che sempre guidarono suo marito, e non degna della sua memoria.

« Di questo rifiuto se ne volle dar causa al signor Bright, per atto di ostilità contro il Governo, non ricordando che, morto Cobden, i suoi amici raccolsero per sottoscrizioni fra loro la somma di 30,000 lire di sterlini, le quali, unite ad altre 30,000, patrimonio della vedova Cobden, sono bastanti per assicurare la vita a lei ed alle cinque sue figlie, senza bisogno di alcuna pensione dello Stato. » (*G. Uff. di Fir.*)

Il *Times* assicura che si sono trovate le pruove autentiche della grande cospirazione, che, sotto il nome di *Fenians*, invade tutta l' Irlanda, e si estende fra l' emigrazione irlandese in America. Infatti, il *Times* racconta che addosso ad un uomo, preso per furto a Liverpool, si trovò una formula di giuramento.

Leggesi nella *Patrie*: « Abbiamo annunziato che, nello scorso aprile, il capitano d' una nave inglese ad Honolulu strappò via la bandiera dal Consolato americano. Tale insulto produsse una vivissima impressione nella città, ed il comandante della stazione britannica riportò la bandiera e fece in persona scuse al console degli Stati Uniti. Udiamo che il Governo di Washington non volle a ciò contentarsi, e ch' egli esigette una manifestazione da parte del Gabinetto di Londra, il quale indirizzò al Presidente Johnson un dispaccio, in cui esprime il suo rammarico per quanto è successo nelle isole Sandwich. »

Si ha da Londra 8 corr.: « Una gran parte della più elegante società inglese era ieri invitata dal barone Lionello di Rothschild, nel cui nuovo palazzo, decorato con immenso lusso, ebbe luogo il matrimonio della figlia di lui, con suo cugino, barone Ferdinando di Rothschild. Un simile lusso non fu veduto da lungo tempo in Inghilterra. Gli sponsali furono celebrati secondo l' antico rito mosaico, dal gran rabbino D. Adler, sotto il baldacchino, alla presenza dei membri della famiglia, degl' inviati austriaco e francese, di molti ministri inglesi e di numerosi duchi, conti e lordi. Quindi ci fu un banchetto di 126 coperte, e infine un gran ballo, a cui assisteva tutto il Corpo diplomatico, il duca di Cambridge, il Principe Eduardo di Sassonia Weimar, il Duca di Chartres, il Conte di Condè e la Duchessa d' Aumale. I varii brindisi furono portati dal sig. Disraeli, dal duca di Sommerset, dal lord gran giudice, e dal presidente della Camera dei comuni. Da ciò si può giudicare del carattere della festa, e della società che v'era invitata. I Rothschild di qui sono infatti molto amati, in ispecie le signore, le quali esercitano opere di beneficenza veramente principesche, senza alcuna ostentazione. »

SPAGNA.

Una cospirazione militare è stata dianzi scoperta ed immediatamente repressa a Valenza.

L' incidente è grave, perocchè il colonnello e gli uffiziali del reggimento Borbone, in guarnigione in quella città, erano gli autori della trama. Ecco quel che avvenne:

« Nella notte del 9 al 10 giugno, il capitano generale della Provincia di Valenza, la cui sorveglianza era desta da alcuni giorni, sorprese a mezzanotte il colonnello, uffiziali e parecchi sergenti del reggimento Borbone adunati alla caserma di questo reggimento. Eravi pure un uffiziale del reggimento provinciale di Valenza.

« Il capitano generale li fece arrestare. Avendo gli altri uffiziali e sottufficiali proceduto a tale arresto, si è potuto inferirne che la trama fosse molto limitata.

« Tuttavia i ragguagli, ricevuti dal capitano generale, indicavano che un certo numero d' abitanti di Valenza dovevano nella stessa ora prendere parte al movimento.

« Il capitano generale si recò immediatamente al Casino, ad un' ora in cui quello Stabilimento è chiuso, e vi trovò tredici persone adunate, che furono subito arrestate.

« Il sig. Robino, governatore civile di Valenza, fu quegli, che diede avviso della trama all' Autorità superiore. Si ha la certezza che la rivolta del reggimento Borbone, secondata dagli abitanti associati al progetto, doveva scoppiare ad un' ora dopo mezzanotte. I rapidi provvedimenti del capitano generale fecero andar a vuoto la congiura.

« Quanto allo scopo, è ancora ignorato. Era un nuovo tentativo dei progressisti? Era una semplice sedizione militare? Era un fatto isolato, o collegavasi ad una parola d' ordine, data ad altre guarnigioni? Nulla sapevasi ancora a Madrid.

« Il domani dei fatti dianzi esposti, un dispaccio annunziava che la città di Valenza era in piena tranquillità. » (*Pays.*)

Secondo alcuni giornali spagnuoli, il progetto de' cospiratori, scoperto a Valenza, era di proclamare decaduta la dinastia e l' annessione della Spagna al Portogallo. Fra gli arrestati, comparvero dinanzi al Tribunale undici borghesi, e otto militari.

Venne arrestato il direttore del giornale progressista di Valenza: *Los Dos Reinos*. Il capitano generale Villalonga fu destituito e surrogato a Valenza dal generale Morkienna. (*G. di Mil.*)

FRANCIA

Parigi 14 giugno.

Giunsero oggi al Tesoro furgoni, contenenti 126 casse di piastre messicane, che vengono dal Messico, e rappresentano la somma di 2,031,463 franchi. (*Moniteur du soir.*)

Leggesi nel *Moniteur du soir*, in data di Parigi 14 giugno:

« Si sparse la voce che fosse seguito, in Algeria, un duello fra il generale di divisione Deligny ed il generale di brigata Legrand, impiegato sotto i suoi ordini. Basta definire la condizione gerarchica di que' due uffiziali generali per rispingere l' idea d' uno scontro, che sarebbe la negazione d' ogni disciplina.

« I dispacci ed i giornali, ricevuti dall' Algeria, serbano il più perfetto silenzio sopra un fatto sì grave; si ha dunque diritto d' affermare ch' egli è inventato, e di deplorare che i fabbricatori di novelle non rispettino neppure coloro, i quali, almeno per l' alto grado che tengono nell' esercito, dovrebbero essere al sicuro da' loro colpi. »

Scrivono da Madrid alla *Patrie* che il sig. Mercier ricevette da Parigi i pieni poteri, che l' autorizzano a sottoscrivere l' accordo mercantile, le cui basi si negoziano fra' Governi dell' Imperatore Napoleone e di S. M. Cattolica. « Non s' era saputo, soggiunge la *Patrie*, che le negoziazioni fossero giunte al lor termine; ma si conservava la ferma speranza che vi giungerebbero in breve, ed avrebbero per effetto di migliorare in maniera notabile lo stato di cose attuale. »

Altra del 16 giugno.

L' Imperatore ricevette il Corpo diplomatico. Il nunzio pontificio presentò i complimenti. L' Imperatore ringraziò dei sentimenti espressi.

Oggi ebbe luogo uno sciopro dei cocchieri delle vetture di piazza. Assicurasi che domani si uniranno a loro anche i cocchieri delle vetture da nolo.

La *Perseveranza* ha da Parigi 12 giugno:

« Annunciasi che sono in corso trattative tra il Portogallo e la Francia, per la cessione a quest' ultima delle isole del Capo Verde, situate a breve distanza dalla colonia francese del Senegal, che prende ogni giorno maggiore importanza. Il viaggio dell' Imperatore in Africa ha, come vedete, dato impulso alle idee di colonizzazione, cadute in tanto discredito. In pari tempo si farà un senatoconsulto per la Cocincina. Il contrammiraglio La Grandière ed il ministro della marina, Chasseloup-Laubat, furono convocati per ciò. Per quanto prima s' annuncia anche il senatoconsulto per l' Algeria.

« Corre voce che la Turchia e la Persia abbiano convenuto di rimettere all' arbitrato dell' Imperatore Napoleone III la soluzione della lite pendente tra loro. »

GERMANIA.

L'*Abendpost* reca quanto segue: « Alla *Frankf. Zeit.*, giornale al quale non si può certamente rimproverare, com' è noto, d' essere esagerato partigiano austriaco, pervengono dallo Schleswig alcune notizie intorno al preteso richiamo del sig. di Halbhuber, che contraddicono abbastanza direttamente le note asserzioni dei giornali prussiani. La corrispondenza smentisce dapprima la voce che il viaggio, ormai smesso, del sig. di Manteuffel, avesse, fra altro, per iscopo di procurare il richiamo del commissario civile austriaco. Sebbene già, per interni motivi, una tale asserzione si dia a conoscere per inverisimile, perchè gl' impedimenti, in cui urta qua e là la Prussia, non sono causati dalla personalità, ma dalle istruzioni provenienti da Vienna, si sarebbero avute anche sopralluogo molto frequenti occasioni di osservare le relazioni personalmente amichevoli e di collegialità dei due commissarii. Le difficoltà incontrastabili della reciproca posizione sarebbero appianate amichevolmente, mentre le difficoltà stesse non potrebbero essere tolte che là dove sorgono, cioè a Berlino ed a Vienna. Nulla quindi si cambierebbe in quest' oggetto, se, anzichè il sig. di Halbhuber, un altro personaggio coprisse il posto di commissario civile austriaco nello Schleswig. »

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 13 giugno.*

Il Comitato pel regolamento interno decise di respingere senz' altro la proposta del sig. di Heydt, e di presentarne una relazione a voce.

Nella seduta della Camera dei deputati, si procedette all' esame del bilancio dello Stato. La Commissione propone: « Il rifiuto di presentare prospetti speciali è inconciliabile coi diritti delle Camere; per indurre il Governo a presentarli, si dee negargli l' approvazione posticipata. » — Ambe le proposte furono approvate con gran maggioranza. — Riguardo al progetto sulle spese di guerra il deputato Wagener presentò la seguente emenda: « Voglia la Camera aderire all' impiego delle spese di guerra, colla riserva di trattarle in modo conforme al bilancio, e di attendere un prospetto su tale impiego; ed esprimere l' aspettativa che il Governo voglia adoperarsi (accordandosi, al bisogno, cogli eventuali pretendenti) a fin di acquistare per la Monarchia prussiana i Ducati dell' Elba. » Il relatore, deputato Twesten, osservò: « Le richieste della Prussia son buone e necessarie, ma non possono essere effettuate se non d' accordo colla popolazione. Noi non possiamo ammettere che si costituisca uno Stato medio ordinario, a tal uopo, i sagrificii della Prussia sono troppo grandi. La Prussia dee stabilire le condizioni verso le quali dovrà essere costituito il nuovo Stato. Trattative coll'Austria soltanto non gioverebbero nulla alla Prussia; è indispensabile appigliarsi agli Stati dei Ducati. Le richieste della Prussia formino la base delle discussioni, e null' altro. Le idee di annessione nocerebbero alla Prussia. » — Wagener raccomandò la sua proposta e ammonì la Camera a non accettare quella della Commissione, « colla quale (disse) non si guadagna nulla, ma bensì si dà al Governo un punto dal quale può sbaragliare tutta l' opposizione. Rinnegando il Düppel esterno, si potrà prendere facilmente il Düppel interno ». — Il deputato Duncker disse: « Noi abbiam bisogno della libera adesione del popolo schleswig-holsteinese. Una coazione è inammissibile. Il Governo non è in grado di ottenere la libera adesione. »

Durante la discussione del progetto relativo alle spese di guerra, il sig. di Bismarck, presidente del Ministero, dichiarò quanto segue: « Il programma positivo della Camera dei deputati dell' anno scorso è eseguito, tranne l' insediamento del Duca Federico VIII. Ciò possiamo fare in qualunque giorno, purch' egli comprovi d' aver diritto alla successione; il che non è avvenuto. Ad onta di ciò, fu raccomandato di rifiutare la proposta sulle spese di guerra. Il paese ha diritto di conoscere la sentenza della Camera. »

Quanto all' emenda Wagener, il signor di Bismarck disse: « Sarebbe bene se i Ducati venissero in potere della Prussia, ma tale proposta sarebbe eseguibile soltanto con una Rappresentanza del paese, la quale ne accordasse i mezzi. Ancorchè l' annessione non avesse alcuna probabilità di effettuarsi, la proposta presenterebbe tuttavia il vantaggio che la Prussia potrebbe presentare la sua domanda. Io mi abboccai, nell' anno 1864, col Principe ereditario d'Augustemburgo. Questi respinse persin le domande moderate, e disse: « Perchè siete venuti nello Schleswig? senza di voi ci saremmo sbrigati assai meglio. » Se ci si ricusa l' approvazione di domande discrete, noi abbiamo il diritto di accrescerle. » (*FF. di V.*)

Altra del 14 giugno.

Nell' odierna seduta della Camera dei signori, a cui assistette la maggior parte dei ministri, ebbe luogo la discussione della seguente proposta di Below, con un' emenda di Walter: « Voglia il Governo dello Stato provvedere, entro i limiti delle vigenti disposizioni legali, affinchè le ingiurie, calunnie od altre espressioni criminose profferite dai deputati durante le discussioni, rimangano soggette alle leggi generali punitive. » Dopo vivo dibattimento, durante il quale, il sig. di Bismarck aderì alla proposta in nome del Ministero, la medesima fu approvata con grande maggioranza. (*O. T.*)

Altra del 15 giugno.

Secondo le disposizioni prese finora, S. M. il Re partirà domenica mattina per Carlsbad, e vi arriverà la sera, dopo breve sosta in Altemburgo e Schwarzenberg. (La notizia, ch' egli fosse già arrivato a Carlsbad, da noi pubblicata ieri, (*V. il nostro N. di sabato*), sull' autorità della *Presse* di Vienna, è oggi smentita dallo stesso giornale.) (*O. T.*)

La relazione della Commissione finanziaria della Camera de' signori sul bilancio dello Stato del 1865 propone quanto segue: « In primo luogo, di respingere il progetto di legge sul bilancio quale risultò dalle deliberazioni della Camera de' deputati; secondariamente, di prescindere, come cosa infruttuosa, dal promuovere trattative per un accordo sui punti di divergenza fra le due Camere, e rispettivamente fra la Camera de' deputati e il Governo; in terzo luogo, siccome, in conseguenza di ciò, la legge del bilancio non è combinata a tenore dell' articolo 99 della Costituzione, di chiedere al Governo che voglia stabilire in via amministrativa le spese occorrenti per continuar a condurre l' amministrazione dello Stato in modo salutare e conforme agli assunti della Prussia, e notificarle insieme alle rendite dello Stato pel 1865. » (*FF. di V.*)

DUCATO D'OLDEMBURGO. — *Oldemburgo 14 giugno.*

Si attende un nuovo memoriale, in cui si esporranno i pericoli d' un riconoscimento delle pretensioni di eredità del Duca d'Augustemburgo, e si farà presente che, nel caso di estinzione della famiglia Augustemburgo, sarà inevitabile la riversabilità dei Ducati alla famiglia regnante di Danimarca. (*FF. di V.*)

DUCATI DI SCHLESWIG-HOLSTEIN.

Altona 14 giugno.

Un ordine del presidente del regio Ministero prussiano, sig. di Bismarck, in data 10 corr., notifica che que' bastimenti schleswig-holsteinesi, i quali ottengono licenza di portare la bandiera prussiana, saranno da parificarsi perfettamente alle navi prussiane, quando visiteranno i porti della Prussia. (*FF. di V.*)

Kiel 14 giugno.

I fogli schleswig-holsteinesi riferiscono: « Il principe Hohenlohe ha visitato Flensburgo e Hadersleben, per esaminare colà le querele, mosse dalla Danimarca, riguardo ad una supposta offesa della nazionalità degli abitanti per parte de' nuovi impiegati. (*FF. di V.*)

AMERICA.

IMPERO DEL MESSICO.

La *Patrie* ricevette le seguenti notizie da Mazatlan, 15 aprile, e da Guaymas, 11 dello stesso mese:

« Un dispaccio, inviato da Messico dal maresciallo Bazaine e indirizzato al comandante militare di Sinaloa, gli annunzia l'invio di rinforzi importanti, divisi in due colonne, una delle quali, comandata dal generale di brigata Aymard, è gia in cammino, e l'altra, comandata dal generale Neigre, doveva lasciare Durango ne' primi giorni del mese di maggio.

« Quelle truppe permetteranno a' Francesi di rincacciare i juaristi fuori di Sinalva e d'occupare compiutamente la Sonora, i cui abitanti ci mostrano simpatia.

« Del resto, la situazione a Mazatlan si è migliorata. Abbiamo riportato un vantaggio notevole sul generale juarista Corona, ed il generale imperialista Lozada tien la campagna alla testa d'una colonna mobile, da esso formata; egli dimostra molta operosità.

« Erasi armata la città di Guaymas con cannoni messicani, venuti da Mazatlan, ed il genio eseguiva opere esteriori, che compieranno l'insieme della difesa.

« Era avvenuto un fatto d'armi assai brillante. L'antiguardo d'una colonna, mandato in esplorazione a cinque chilometri da Guaymas, aveva incontrato i dissidenti, ed aveva ucciso loro quindici uomini e fatto un assai gran numero di prigionieri. Il domani, il colonnello Pesquera, capo de' dissidenti, aveva domandato di trattare con noi. La sua truppa, composta in gran parte di Sonoriani, incorporati per forza, aveva d'assai diminuito da due giorni, in conseguenza delle numerose diserzioni avvenute.

« S'attendeva da un momento all'altro, a Guaymas, la fregata a vapore la *Victoire*, di ritorno da S. Francisco, ove il contrammiraglio Mazères, comandante della nostra divisione navale, erasi recato nel mese di marzo. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 19 *giugno*.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Disastri sulle ferrovie in Inghilterra. — 2. Fabbrica di strumenti fisici a Ginevra, favorita dal nuovo trattato commerciale franco-svizzero. — 3. Una congiura scoperta a Valenza la notte dell'8 al 9 giugno. — 4. Le trattative del commendatore Vegezzi a Roma. — 5. L'Imperatore Massimiliano ha ordinato le riparazioni necessarie nel suo Castello di Miramar, e nell'Isola di Lacroma. — 6. Voci assurde intorno al prestito di 117 milioni di fiorini domandato dal ministro delle finanze di Plener. — 7. Risoluzione della Camera dei deputati a Vienna intorno al § 13 dell'attuale Costituzione dell'Impero. — 8. Destituito il Consiglio municipale di Napoli. — 9. Sciolte le Camere a Berlino.

1. I giornali inglesi hanno annunziato che il giorno 7 giugno corrente una corsa di piacere di 36 vagoni, rimorchiata da due locomotive, era diretta da Liverpool a Birmingham, con tutta velocità. Giunto il treno in un tratto della ferrovia ch'era stata riattata, ma le cui guide non erano state ancora bene assicurate, cominciò ad ondeggiare furiosamente, e prima che gli ottocento o novecento passeggieri potessero immaginarsene il motivo, le due locomotive uscirono dalle guide, una parte de' vagoni andò a pezzi, dodici passaggeri rimasero uccisi, cinquanta o gravemente o mortalmente feriti, e moltissimi più o meno contusi; non poche donne e fanciulli divennero come pazzi di spavento. I soccorsi furono prontissimi, ma il disastro è stato grave e irreparabile. Un accidente non meno funesto aveva avuto luogo il 3 di questo mese sulla ferrovia, che da Folkestone mette a Londra. Giunto il convoglio a 40 miglia da Folkestone, tra Staplehust ed Heighcom, sopra un ponte molto luogo ma poco elevato, la locomotiva provò un urto violento, il convoglio si spezzò al secondo vagone, e tutti gli altri precipitarono in mucchio nella valle, essendo rimasti morti nove o dieci passeggieri, e venti o trenta feriti. Il convoglio era composto di soli 12 vagoni, quasi tutti di prima classe, e conteneva 110 viaggiatori. Si crede che la causa del disastro sia stata anche in questo luogo il non essere stata bene assicurata qualche guida nella recente riparazione di quel tronco di ferrovia. L'investigazione giudiziaria, stata subito iniziata intorno a questi due terribili disastri, potrà sola farcene conoscere le vere cagioni.

2. In forza del trattato di commercio conchiuso tra la Svizzera e la Francia, dal primo del prossimo mese di luglio, è soppresso il dazio d'entrata in Francia per gli strumenti di precisione, e apparecchi di fisica provenienti dalla Svizzera, e reciprocamente. Questa disposizione internazionale ha dato un nuovo e forte impulso a questo genere d'industria da alcuni anni in fiore a Ginevra, per le sollecitudini di alcuni scienziati, i cui nomi son noti all'Europa. I signori di La Rive, Plantamour, Marignac, Thury, ed altri, sono i creatori di questa nuova fabbrica, diretta da un valente ingegnere meccanico di Spira, e posta sotto la sorveglianza d'un Consiglio d'Amministrazione di cinque membri. Scopo degl'istitutori è di avere una fabbrica di strumenti di costruzione perfetta. È noto, che in poche città le scienze sperimentali sono più coltivate che a Ginevra, dove è più che mai in onore la memoria dei Saussure, dei Bonnet, dei Senebier, de' Prevost, e de' de Candolle. La fabbrica diretta dal professore Thury risponde ad un vero bisogno; gli oggetti, che ne escono, sono eseguiti con estrema accuratezza; vi si fabbricano strumenti semplici, e di poco prezzo, ed apparecchi complicatissimi e di somma delicatezza, l'uso de' quali è reso indispensabile in alcune ricerche dai progressi della fisica. Vi si confezionano moltissimi strumenti meteorologici tanto fissi che portatili. Una particolare sollecitudine è dedicata agli strumenti destinati allo studio della elettricità, e sono usciti da questa fabbrica tutti gli strumenti, che hanno servito al sig. di La Rive ne' suoi importanti lavori sulla propagazione della elettricità nei gas rarefatti e nei vapori metallici, e sulle aurore boreali. Questo ramo d'industria fiorirà sempre più a Ginevra in grazia dell'abolizione del dazio d'entrata in Francia, e malgrado la formidabile concorrenza parigina.

3. I giornali spagnuoli hanno annunziato essere stata scoperta una congiura a Valenza, il cui scopo era di proclamare la decadenza della dinastia borbonica, e di annettere il Portogallo alla Spagna. Scoperta la trama, si fecero molti arresti, e furono tratti innanzi al Tribunale 11 borghesi ed 8 militari. Anche il direttore del giornale *I due Regni*, che si pubblica a Valenza dal partito progressista, è stato arrestato, ed è stato destituito il capitano generale Villalonga, e surrogato dal generale Marchenna. Non sappiamo conciliare quest'ultima notizia telegrafica, con quella che recano i giornali spagnuoli, avere cioè il capitano generale di Valenza, dall'8 al 9 di giugno, sorpreso a mezzanotte il colonnello e parecchi ufficiali e sergenti del reggimento Borbone, riuniti nella caserma dello stesso reggimento, e fattili arrestare, ed avere subito dopo arrestato nel Casino tredici persone, che sembra fossero adunate in quell'ora insolita per la stessa cospirazione politica. Per questi fatti il capitano generale non meritava d'essere destituito. Sembra che uno dei capi della cospirazione fosse il generale Prim, che si diceva essere stato a Valenza segretamente per conferire coi congiurati. Il Governo mandò subito ordine al generale di tornare immediatamente a Madrid da Marsiglia, dove si era recato, ma il generale s'imbarcò invece per l'Italia. La congiura si attribuisce al partito progressista, e Prim è uno de' caporioni di quel partito.

4. Le trattative del commendatore Vegezzi a Roma sono argomento alle mille induzioni de' politici. Sinora i giornali affermavano ch'esse erano in tutto riuscite, e che tutto era combinato; ora invece cominciano a cantare la palinodia, e ci narrano che ogni cosa è andata a monte. Tra questi estremi dee trovarsi la verità. Una lettera da Roma, pubblicata dalla *Corrispondenza generale* di Vienna e che ha la data del 10 giugno, dice: « Ieri soltanto avrei detto, che la questione religiosa sarebbe stata sciolta con sodisfazione del Papa e di Vittorio Emanuele, ma oggi debbo tacere. Le notizie giunte da Firenze e da Torino manifestano disposizioni opposte tra i ministri e i consiglieri del Re. Lanza, Sella, Natoli e Vacca, senza opporsi apertamente ai desiderii di Vittorio Emanuele, hanno per altro introdotto nel complesso del progetto alcuni particolari, che dovrebbero renderne impossibile l'adottamento. » L'*Opinione* del 18 giugno dice, con altre parole, la stessa cosa: *Recenti notizie ci annunziano che gravi difficoltà attraversano la conclusione delle trattative riguardo alle diocesi vacanti in Italia.* Anche l'*Armonia* del 18 pubblica un brano di corrispondenza da Roma in data del 15, in cui è detto: essere generale in Roma la voce, che le trattative Vegezzi sieno come finite, perchè impossibile un accordo sulle basi proposte, e perciò essere imminente la partenza dell'avv. Vegezzi; ma pure non esser degna di fede, perchè nè il Cardinale Antonelli, nè il sig. Vegezzi possono avere violato il segreto delle conferenze, che hanno avuto luogo tra loro, e perciò non potersene saper nulla da chicchessia. Quanto alla origine e al motivo delle voci, che si sono diffuse in proposito, il corrispondente le trova in coloro che hanno male accolta l'iniziativa del S. Padre, che vorrebbero, per le difficoltà che si incontrano nei negoziati, che questi andassero a vuoto. — In sostanza, sembra certo, che le trattative hanno incontrato gravi difficoltà nelle pretensioni del Governo sardo, il quale sperava senza dubbio, che le sue concessioni in materia ecclesiastica gli avrebbero ottenute dalla Santa Sede concessioni in materia politica, speranza che senza alcun dubbio resterà delusa. Anche la nostra corrispondenza da Roma, che pubblichiamo, ci dà quasi per certa la non riuscita delle trattative.

5. L'Imperatore Massimiliano, secondo la *Corrispondenza generale*, deve avere spedito recentemente 300,000 franchi, per rimettere in ottimo stato il castello di Miramar. La notizia è positiva, continua lo stesso periodico, ma sono false le congetture, che se ne fanno. Chiunque conosce Miramar e l'isola di Lacroma, presso Ragusi, sa che i lavori di manutenzione ne sono assai ragguardevoli. La sola provvisione d'acqua potabile nel castello di Miramar esige una ragguardevole spesa annua, dovendosi farla venire da Nabresina. Vi occorrono inoltre diversi lavori di rinnovazione, che non possono essere differiti senza danno. Nell'isola poi di Lacroma bisogna riparare il convento, che cade per decrepitezza, in modo che la somma di 300,000 franchi basterà appena a compiere tutti i lavori. È ben naturale che S. M. l'Imperatore Massimiliano non pensa nè a vendere, nè a lasciar deperire il suo castello. Se si pon mente alla recente spedizione di 25,000 bottiglie, e di 700 botticelle dei migliori vini dell'Ungheria alla Corte di Messico, si vede che colà non si pensa punto nè poco al ritorno in Europa.

6. È noto che S. E. il Ministro delle finanze, sig. di Plener, ha proposto alla Camera dei deputati in Vienna un progetto di legge, in forza del quale gli sia data facoltà di fare un prestito di 117 milioni di fiorini. Ora, circolano nel pubblico a Vienna le voci più assurde intorno alla domanda di questo prestito, e si vogliono imputare ad un altro ordine di cose le perplessità finanziarie, che sono unicamente imputabili alla convenzione colla Banca. Ma queste voci sono smentite dal fatto positivo, che della somma di 117 milioni, più di 80 sono necessarii per sodisfare agl'impegni dello Stato verso la Banca.

7. Il giorno 16 di questo mese, la Camera dei deputati a Vienna adottò allo scrutinio nominale il progetto di modificazione del § 13 della Costituzione e le due disposizioni, proposte dall'apposita Commissione, e relative alla interpretazione ed applicazione dello stesso paragrafo. Il progetto fu adottato con 108 voti contro 48, e le due disposizioni con 107 voti contro 44. Per ben conoscere di che si tratta, rechiamo qui il § 13 e le proposte della Commissione. Il § 13 dice: « Se nel tempo, nel quale il Consiglio dell'Impero non è radunato, fosse necessario di prendere urgenti disposizioni, il Ministero è obbligato di esporre al prossimo Consiglio dell'Impero i motivi e l'esito della presa disposizione. » — Il dott. Berger, ed alcuni altri deputati, credendo che il Governo abbia troppo largamente usato di questo paragrafo, ha fatto una proposta *per la interpretazione autentica del § 13 della Costituzione*. La proposta è stata mandata all'esame d'una Commissione, la quale ha presentato due relazioni, quella della minorità, che voleva l'ordine del giorno, e che fu reietta dalla Camera, e quella della maggioranza, così concepita: « Se il Consiglio dell'Impero non è radunato, il Governo ha la facoltà di emettere leggi provvisorie, sotto la responsabilità di tutto il Ministero, purchè si tratti di casi urgenti, non preveduti dalla legge, nè in contraddizione con essa. » Le altre due disposizioni, proposte dalla maggioranza e adottate dalla Camera, sono le seguenti: 1.° Che col § 13 della legge fondamentale dello Stato sulla Rappresentanza dell'Impero, del 26 febbraio 1861, non venga abrogato il diritto, che a lui compete, di cooperare ad ogni modo e ad ogni atto della legislazione, onde protesta contro ogni interpretazione od applicazione del citato paragrafo, che sia contraria a tale diritto; 2.° Che il § 13 della legge fondamentale del 26 febbraio 1861, nella sua redazione attuale, non può venire applicato che in casi urgenti e sopra rapporti transitorii, e che ciascuna disposizione, presa in base al medesimo, abbia a cessare, tosto che cessa il caso speciale, che l'ha occasionata. La discussione, che precedette lo scrutinio, fu animatissima, e l'esito della votazione press'a poco era preveduto. Il progetto di legge tende ad allargare il diritto del Consiglio dell'Impero, ed a ristringere il diritto della Corona, benchè nessun fatto pratico abbia provata la necessità e l'opportunità di siffatta modificazione. Anche senza di essa l'ordine delle cose costituzionali in Austria non dava luogo a nessun timore di abusi possibili. Questa tesi è stata sostenuta da S. E. il signor Ministro di Stato colla calma dello statista, che abbraccia d'un colpo d'occhio l'insieme delle condizioni politiche dell'Impero, e il cui patriottismo non teme confronti. È certo che da parte del Governo la Camera non aveva e non ha nulla da temere quanto alla Costituzione vigente, la cui revisione, se sarà resa necessaria dalle condizioni dell'Ungheria, non sarà certo praticata altrimenti che nelle vie legali.

8. Il Governo sardo ha, con regio decreto, destituito il Consiglio municipale di Napoli, ed ha nominato a reggere il Comune, in qualità di regio commissario, l'avvocato Domenico Pisacane. Questo atto del Governo sardo prova quanta sia la concordia e la buona armonia tra esso Governo e il Municipio della più grande città d'Italia.

9. Le Camere di Berlino sono state sciolte il giorno 17 del mese corrente. Il sig. ministro di Bismarck ha detto parole severe ai deputati, e cortesi ai signori. Il presidente della Camera dei deputati ha detto alla Camera, ch'essa, sostenendo i suoi diritti costituzionali, impedisce che il potere cada nell'assolutismo, e l'ha animata a persistere nella sua opposizione, e nel tempo stesso a gridare tre volte: *Viva il Re!* e *Viva la Costituzione!* (2)

Vienna 17 *giugno*.

S. M. l'Imperatore è partito il 15 corrente per Ischl. *(FF. di V.)*

Nella seduta della Camera dei deputati del 16, in cui si discusse intorno al § 13 dello Statuto, i deputati triestini, dell'Istria, del Goriziano e del Tirolo italiano votarono col Ministero. *(Idem.)*

Accertasi che il principe di Metternich a Parigi sia stato incaricato di accettare le suppliche degli emigrati ungheresi per l'immune ripatrio. *(Idem.)*

Trieste 17 *giugno*.

Col vapore di Costantinopoli, giunse tra noi S. E. l'internunzio austriaco, barone di Prokesch-Osten, e partì questa mattina alla volta di Gratz. *(O. T.)*

Ieri l'altro, l'I. R. Governo centrale marittimo, dietro propria domanda, ricevette un telegramma dell'I. R. Consolato generale d'Alessandria, secondo il quale, si sono manifestati in quella città, dal 12 corrente in poi, alcuni casi di cholera. Però, stando ad altri telegrammi privati giunti contemporaneamente, si tratterebbe soltanto di cholerina, e quindi è ancora dubbioso se colà sia veramente scoppiato il morbo asiatico epidemico.

Ad ogni modo, il Governo centrale marittimo, avuta appena la prima notizia, pose tosto in opera le misure di precauzione prescritte in simili casi. Si assumeranno i costituti con ispeciale precisione, il capitano farà la dichiarazione sullo stato sanitario a bordo del bastimento, riferendosi al suo giuramento, e la sopravvisita verrà eseguita da un'apposita Commissione sanitaria, composta di un esperto impiegato di porto e sanità, del medico di lazzeretto e del fisico della città. Se a bordo vi fossero de' malati, la Commissione sanitaria disporrà, affinchè siano ricoverati in un Ospitale separato, pel quale è stato già scelto il sito opportuno. Queste misure sono sufficienti per evitare l'introduzione di casi di malattia sporadica, e pienamente eseguibili, essendochè il movimento fra la costa austriaca e l'Egitto si concentra al solo punto di Trieste, ed ha luogo esclusivamente mediante grandi piroscafi, ove vi è comodo spazio pe' passeggieri, ventilazione, buon vitto ed assistenza medica. *(O. T.)*

Altra del 18 *giugno*.

Questa mattina, verso le ore 8 e ½, giunse qui, proveniente da Alessandria, il piroscafo italiano *Brindisi*, al quale non si volle dare pratica nè a Brindisi, nè in Ancona, e viene quindi tenuto frattanto in contumacia sino a nuovi ordini. *(Diav.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 16 *giugno*.

Nella seduta di quest'oggi della Camera dei deputati, venne ultimata la discussione relativa alle risoluzioni sulla spiegazione ed applicazione del § 13 dello Statuto di febbraio, nonchè quella sul progetto di legge sulla dilucidazione di questo § dello Statuto costituzionale. *(V. il nostro dispaccio di sabato.)* — Il Ministro Schmerling dà tranquillanti spiegazioni sulle intenzioni del Governo nell'applicazione di questo §. — Nella votazione, venne respinta la proposta di passare all'ordine del giorno; le risoluzioni vennero accettate con 107 contro 44 voti; il progetto di legge con 102 contro 48. *(G. di Trento.)*

Roma 15 *giugno*.

Vegezzi parte per la seconda volta da Roma senza aver nulla concluso. — Mérode ha dato la sua dimissione, la quale non fu accettata dal Papa. — La Regina di Napoli intraprenderebbe un viaggio di piacere nella Svizzera. *(FF. It. e Diav.)*

Firenze 16 *giugno*.

Napoli. — Il *Giornale di Napoli* pubblica il decreto di scioglimento del Municipio di Napoli, e la nomina del commissario regio nella persona dell'avv. Domenico Pisacane. *(FF. SS.)*

Firenze 16 *giugno*.

Napoli 15. — Durante la processione del *Corpus Domini*, nelle strade adiacenti alla cattedrale, s'intromisero circa 400 borbonici e clericali, molti dei quali appartenenti a nobili famiglie. Impediti a proseguire dalla forza pubblica, tumultuarono gridando: *Viva la santa fede, viva la religione, viva Cristo!* Presi a legnate dal popolo, fuggirono, e con essi alcuni preti. Furono fatti alcuni arresti. I giornali esternano la convinzione che saranno abolite tutte le processioni fuori delle chiese. *(FF. SS.)*

Firenze 17 *giugno*.

Il Governo ha date le opportune disposizioni circa le provenienze dall'Egitto, a motivo del cholera, che regna in Alessandria. *(V. i NN. precedenti e più sopra.)* *(FF. SS.)*

Brusselles 16 *giugno*.

Il Duca e la Duchessa di Brabante sono arrivati a Londra. *(FF. di V.)*

Parigi 15 *giugno*.

Drouyn di Lhuys ha diretto una Nota al principe Gorciakoff, in cui motiva dettagliatamente il rifiuto di consegnare il colpevole, che commise l'attentato contro il segretario dell'Ambasciata russa, Balsch. *(FF. di V.)*

Parigi 16 *giugno*.

L'Imperatore farà uso dei bagni di Bagnères di Luchon. — Alla Borsa era sparsa molto la notizia che Juarez sia giunto nella sua fuga a Nuova Yorck. — Dopo gli ultimi movimenti dell'Algeria l'esercito francese di colà fu diminuito di cinque reggimenti di linea e di tre reggimenti d'infanteria leggiera. Gli Arabi saranno abituati all'incontro al servizio più che in passato, e saranno impiegati come turcos e zuavi. Nella riorganizzazione della colonia fu destinata una parte importante ad Abd-el-Kader, qualora glielo permetta il suo stato di salute. — Il Principe Napoleone è rimesso perfettamente in salute. *(FF. di V.)*

Parigi 16 *giugno*.

Nuova Yorck 8. — Il gen. Grant arrivò a Nuova Yorck, accolto con entusiasmo. Assistette ad un *meeting* tendente a far adesione alla politica del Presidente Johnson. Il *meeting* votò una proposta, colla quale invita il Governo ad insistere presso le Potenze neutre perchè diano una indennità pei danni recati dai corsari separatisti. Furono inoltre espresse opinioni favorevoli alla dottrina di Monroe, ed al suffragio dei negri. — Il debito federale ammonta a 2635 milioni di dollari. — Dicesi che Davis non sarà giudicato prima di settembre. — Il *Times* di Nuova Yorck conferma che Davis fu incatenato per tre giorni. — Assicurasi che il Governo domandò alla Spagna la restituzione del bastimento lo *Stonevall*. *(FF. SS.)*

Parigi 16 *giugno*.

Southampton. — La flotta spagnuola nel Chilì venne rinforzata. — Le domande della Spagna hanno destato vive inquietudini. — Credesi che la insurrezione del Perù sarà prontamente repressa. — Le truppe del Governo hanno attaccato ed occupato Arica, dopo disfatti gl'insorti. — Il generale Cerna fu eletto Presidente di Guatimala.

Parigi 17 *giugno*.

Corpo legislativo. — Rispondendo a Cassagnac, che, parlando ieri degli esperimenti, che fansi ora a Tolone, asserì che questi rendono inutili le costruzioni delle navi corazzate, Dupuy de Lôme disse che non trattasi di un nuovo trovato, ma solo dell'impiego delle mine sottomarine, e che tale questione è interessante, ma però non può recare i risultati straordinarii, di cui parlossi ieri. — Quindi furono adottati il bilancio della marina, ed alcuni articoli del bilancio dell'istruzione pubblica. *(FF. SS.)*

Parigi 17 *giugno*.

Lettere da Vienna assicurano che gli Stati tedeschi non hanno dato alcuna risposta per iscritto alla Nota prussiana, relativa al riconoscimento del Regno d'Italia; ma che i loro rappresentanti a Berlino diedero verbalmente alcune spiegazioni. La maggioranza di questi Stati ha espresso l'opinione che la Dieta germanica debba occuparsi a decidere la questione del riconoscimento del Regno d'Italia. *(FF. SS.)*

Berlino 17 *giugno*.

La Camera de' signori approvò ieri con gran maggioranza tutte le proposte della Commissione del bilancio. *(V. Germania.)* *(O. T.)*

Berlino 17 *giugno*.

Nella seduta di quest'oggi della Camera dei deputati, venne adottata la continuazione dei trattati col *Zollverein*, e quindi, senza dibattimento e a voti unanimi, i trattati di commercio col Belgio e coll'Inghilterra. — Ambidue le Camere vennero chiuse dal ministro Bismarck per ordine del Re. Nel suo discorso di chiusa, il ministro novera i risultamenti della spirante sessione: la conclusione di trattati di commercio colla Francia, coll'Austria, colla Gran Brettagna, col Belgio; accenna alla legge montanistica, al miglior provvedimento pei militari invalidi; soggiunge però che, a completamente raggiungere i bramati risultamenti, avrebbe condotto la cooperazione della Rappresentanza del popolo col Governo, unicamente nel caso in cui il bene della patria fosse rimasto legge suprema e supremo principio direttivo per tutti i partiti. — E qui menziona il rigetto della legge militare, il rifiuto d'accordare le spese per la flotta da guerra, il rifiuto del prestito per coprire le spese della guerra, il non ottenutosi accordo relativamente al bilancio dello Stato. La presente sessione si chiude anch'essa sotto l'impressione d'un reciproco allontanamento fra Governo e popolo. Il Governo non ha dinanzi agli occhi che uno scopo solo: quello di tutelar i diritti, l'onore del Re, e del paese, come sono documentati. — Non si serve al paese se i suoi rappresentanti spingono la mano sopra diritti, cui loro vieta la legale posizione. Unicamente allorchè coopereranno all'opera adottata e finora eseguita dai nostri Principi, quella di rendere la Prussia sotto forti Re grande e felice, essi avranno adempiuto al loro mandato. — Il Governo si dà ogni premura di mandare con tutte le proprie forze a compimento il reale mandato, senza lasciarsi rattenere da ostili e smodate contraddizioni, sia a voce, sia in iscritto, e forte della coscienza del suo buon diritto e della sua buona volontà, saprà mantenere regolato il progresso de' pubblici affari. Egli rappresenterà energicamente gli interessi del paese tanto all'interno che all'esterno. — Esprime il ministro alla Camera de' signori i ringraziamenti del Re per la fedeltà e devozione, dimostrate anche in questa sessione. — Chiusa così la sessione, il presidente Grabow riassunse nella Camera de' deputati l'attività della medesima, conchiudendo: « Le discussioni offersero un tetro quadro della nostra situazione interna. Il tentativo di convertire uno Stato costituzionale in uno Stato d'assolutismo poliziesco e militare, tentativo spinto all'estremo limite, andrà ad infrangersi contro la provata fedeltà e l'attaccamento de' suoi popoli alla Costituzione. Schieriamoci tutti adunque intorno alla Costituzione ed al Re, che ha giurato di difenderla. Ed ora un triplice viva al Re! » *(G. di Trento.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 19 *giugno*.

(Spedito il 19, ore 11 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 19, ore 12 min. 0 pom.)

Una circolare del ministro de' culti di Firenze promette di presentare nella prossima sessione il progetto di legge sulle Corporazioni religiose. — I sindaci della Corona di Prussia negano ogni diritto sui Ducati al Duca d'Augustemburgo.

(Nostra corrispondenza privata.)

FATTI DIVERSI.

È uso, generalmente adottato presso i macellai di mettere sulla bilancia, colla carne, che si pesa, anche la carta, che la dee involgere. Essi ignorano forse che, con questo semplicissimo fatto, si rendono colpevoli del delitto di frode sulla quantità della cosa venduta: eppure, questa è precisamente la massima, sancita dal Tribunale correzionale di Lione. Un garzone macellaio, che in simili circostanze aveva fatto uso d'un foglio di carta, che pesava 17 grammi, fu condannato ad una multa di 16 fr. colle spese. *(La Provincia.)*

Scrivono da Wilna all'*Indépendance Belge* del 7 corrente:

« Giorni sono, quasi tutta la popolazione di questa città accompagnava un modesto feretro all'ultima dimora. Tutte le botteghe erano chiuse. Il morto era un mendicante israelita, che nomavasi Szymel Slizgol, e che mendicava da oltre 30 anni, dicendo ad alta voce:

« Ricordatevi dei poveri, delle vedove e degli orfani. » Tutta la città di Wilna conosceva l'antifona di Szymel, che mendicando riuscì ad accumulare 90,000 rubli, e che non tenne per sè neppure un centesimo.

« Il vecchio mendicante curava gli ammalati, pagava i maestri ai fanciulli poveri, e distribuiva ai necessitosi i commestibili che gli venivano regalati.

« Alla sera, Szymel preparava del tabacco da naso, che vendeva al minuto per guadagnare tanto da vivere, e se guadagnava più che avesse bisogno, dava il più a' poveri. Szymel non aveva parenti di sorta. »

Dopo lo scontro avvenuto nel giorno 23 marzo p. p. a San Benedetto, Distretto di Gonzaga, fra una pattuglia di gendarmeria, condotta dall'ufficiale perlustratore Carlo Valtorta e dalla guardia civile Ferrarini, addetti all'I. R. Commissariato di Polizia in Mantova, e la famigerata banda di grassatori, capitanata da Borghi Anselmo e Calzolari, scontro in cui furono arrestati quattro di detta banda, i fuggitivi Borghi, Calzolari e Soave avevano continuato ad infestare le Provincie di Mantova e Verona, cagionando grave sgomento ai pacifici cittadini. Riuscì sempre oltremodo difficile il loro arresto, diportandosi essi con somma precauzione e prudenza, e la campagna porgendo loro, nell'attuale stagione, ogni mezzo possibile di tenersi celati alla vista degli agenti di pubblica sicurezza.

Ora, avendo le indagini fatte dal Commissariato di Polizia in Mantova, dato a conoscere che la masnada doveva trovarsi il giorno 10 corrente nelle vicinanze di Castelbelforte, furono tosto inviati colà i suddetti agenti di Polizia, coll'incarico di valersi di quel distaccamento di gendarmeria, ed occorrendo anche di quello di Castellaro. Dopo molte pratiche e fatiche, sostenute per due giorni a due notti, riuscì al bravo Valtorta, assistito con encomiabile zelo e coraggio dalla gendarmeria dei suddetti due posti, dalla guardia civile Ferrarini, e dal cursore comunale di Castelbelforte, di sorprendere i tre masnadieri nel loro giaciglio, e di arrestarli, la mattina del 12 corrente, in un campo della Frazione Borghetta, Comune di Castelbelforte. Siccome poi essi avevano tentato di far uso delle loro armi, anche la forza dovette fare altrettanto; onde, tutti e tre rimasero feriti, ed il Calzolari, dopo ott'ore, spirò in seguito alle ferite ricevute. Essi erano armati di tutto punto, tenendo ognuno due pistole ed un fucile a due canne, ed il Calzolari inoltre un *revolver* a sei colpi.

In tal guisa, venne estirpata una compagnia di masnadieri, che da più di due anni era il terrore dei pacifici abitanti di due Provincie.

ARTICOLI COMUNICATI.

648

Bibliografia.

Col fascicolo IV del tomo II testè uscito dalla Tipografia del Seminario di Padova, venne compiuto il *Compendium Theologiae moralis S. Alphonsi Mariae de Ligorio ad usum Scholae concinnatum a Dominico Colauzzi*, professore di teologia morale in questa I. R. Università.

Il compendio è veramente scientifico e di somma utilità principalmente pei giovani teologi, giacchè sgombro dalle tante e diverse opinioni, le quali doveano necessariamente esser prese in esame da Sant'Alfonso, ne stabilisce e propugna la vera dottrina; ed ogni qualvolta l'argomento il comporta, la illustra e conferma coll'autorità dell'angelico dottor San Tommaso.

Lo stile latino alla decente coltura accoppia una mirabile chiarezza. E però, sia che si guardi alla materia, sia che si guardi alla forma, sarebbe ottima cosa che il prelodato compendio venisse adottato qual testo di Scuola nei Seminarii, potendo comodamente percorrersi nel biennio d'insegnamento assegnato a questa scienza.

Padova 7 giugno 1865.

FRANCESCO PANELLA,
Canonico della Cattedrale, e direttore della Facoltà teologica nell'I. R. Università.

650

Egregio sig. Redattore,

Per pubblicamente dimostrare quanto ci fu gradito il nobile e fraterno sentire degli Alpagotti, sia gentile d'inserire nella sua *Gazzetta* questo per noi tanto caro documento.

Follina il 14 giugno 1865.

I FOLLINESI.

IL POPOLO D'ALPAGO A QUELLO DELLA FOLLINA.

Abbiamo tuttora l'animo insoavito della più tenera riconoscenza pelle cortesie usateci i due giorni testè spirati, in occasione della nostra Processione solenne al celebre e venerato vostro Santuario, sacro alla Vergine. Il numerosissimo incontro al suono d'una banda egregiamente organizzata e istruita, l'espansione, con cui ci accoglieste e la cordiale ospitalità usataci, diedero chiaramente a conoscere non essere noi forestieri, ma un popolo di fratelli, che viene una volta all'anno in mezzo ad altri fratelli per onorare insieme la Madre comune.

Vi arrida sempre benigna e vi sia liberale d'ogni bene desiderabile questa Madre del bello amore, o gentili Follinesi, mentre noi vi esterniamo il nostro pieno sodisfacimento e la più viva gratitudine a mezzo

Pieve d'Alpago 7 giugno 1865.

dell'Obb. e Dev. Arciprete
D. GIO. BATTISTA DEL MONEGO.

649

Ricorrendo il giorno trigesimo dalla morte della giovanetta **Ida Schübler** di Venezia.

EPIGRAFE

ALLA IMPERITURA MEMORIA
DI QUELL'ANGELICO SPIRITO
CHE ANIMAVA LA SPOGLIA MORTALE
DELLA NON ANCORA TRILUSTRE DONZELLA

IDA SCHÜBLER

LA QUALE UNENDO A RARE DOTI DI MENTE E DI CUORE
MODI GENTILI E AVVENENZA
ERA IL SOLO OGGETTO DELL'AMORE DE' GENITORI
L'UNICA DELIZIA E CONFORTO DELLO ZIO
GIOVANNI FISOLA
CHE L'AMAVA QUAL FIGLIA
E CHE DESOLATO NE PIANGE TUTTORA LA PERDITA
QUESTE POCHE PAROLE
IN SEGNO DI PROFONDO CORDOGLIO
ALCUNI AMICI DELLA FAMIGLIA
CONSACRANO.

Venezia 4 giugno 1865.

L'AVVISATORE MERCANTILE
Giornale di commercio, d'industria e varietà.

SOMMARIO DEL N. 24. — *Commercio.* Listino della Borsa di Venezia. — Dispacci telegrafici. — *Borse.* — *Notizie de' mercati.* — *Portata.* — *Notizie marittime.* — *Movimento degli esercizii di commercio ed industria.* — *Rivista agricola.* — *Varietà.* Una scuola curiosa.

Lo stesso giornale pubblica inoltre un *Bullettino* giornaliero, coi *Listini delle Borse*, le più recenti *Notizie dei mercati* e delle piazze più importanti, le *Portate* e le *Notizie marittime*.

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	al 16 giugno	al 17 giugno
Metalliche al 5 p. %	70 —	69 90
Prestito naz. al 5 p. %	75 30	75 10
Prestito 1860	91 45	91 45
Azioni della Banca naz.	799 —	799 —
Az. dell' Istit. di credito	180 10	180 —
cambi		
Londra	108 80	109 —
Argento	107 —	107 —
Zecchini imperiali	5 17	5 17 5/10

(corso da sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 17 giugno.

Rendita 3 p. %	66 40
Strade ferrate austriache	423 —
Credito mobiliare	740 —

Borsa di Londra del 17 giugno.

Consolidato inglese	90 ½

ATTI UFFIZIALI.

N. 11037. AVVISO. (1. pubb.)

A rettifica dell'errore di stampa occorso nell'ultima alinea dell'Avviso d'asta 1.° corr. a questo N.°, per la vendita delle realtà Camerali componenti l'ex feudo Franco a Piatton di Ceréa, si rende noto: che il dato fiscale su cui si aprirà l'asta nel giorno 20 corr., si è quello indicato nel terzo capoverso dell'Avviso medesimo cioè di fior. 10,500.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 14 giugno 1865.
L'I. R. Consigl. Intendente, cav. QUESTIAUX.

AVVISO. (3. pubb.)

Dall'I. R. Farmacia militare di guarnigione in Venezia, si deduce a pubblica notizia, che per ordine dell'I. R. Direzione dei medicinali militari di Vienna in data 24 maggio anno corr., si terrà presso la suddetta Farmacia, posta nell'I. R. Ospitale militare di Santa Chiara, un'asta in via d'offerte, per la fornitura di 13,600 funti di Vienna amandorle dolci, e 200 funti pure di Vienna amandorle amare, occorribili per l'anno solare 1866.

Le offerte e le relative mostre col deposito del 10 per % qual cauzione, debbono essere inoltrate a questa Farmacia, non più tardi del giorno 27 giugno 1865 fino alle ore 12 merid., suggellate, ed i prezzi notati, tanto in cifra che in iscritto in valuta austr.

Funti di Vienna 13,600 amandorle dolci; deposito in v. a. fior. 696 : 32.

Funti di Vienna 200 amandorle amare; deposito in v. a. fior. 11 : 20.

Le condizioni per le qualità che richiedonsi, sono ostensibili presso la sunnominata Farmacia dalle ore 9 antim. alle ore 4 pom. di ciascun giorno.

Venezia, 6 giugno 1865.

N. 2378. AVVISO. (2. pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 111 in Longarone, cui è annesso il godimento della provvigione del 9 per cento fino all'introito brutto di fior. 140 v. a., e del 5 per cento sul di più, e l'obbligo di una sigurtà di fior. 500 v. a.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 10 luglio 1865, a quest'I. R. Direzione la propria supplica, corredata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione che intende prestare, se in beni fondi, o con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quella istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione, se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839, N. 4336-273, cogli impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l'I. R. Intendenza delle finanze in Treviso.

Dall'I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneta,
Venezia, 9 giugno 186[illegible].
Il Consigl. Imp., Direttore, PULCIANI.

N. 25713. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Negli II. RR. Ginnasii della Gallizia orientale, sono da conferirsi alcune cattedre di filologia coll'annuo soldo di fiorini 735, e col diritto della graduatoria alla superiore categoria di stipendio di fior. 840 oltre alla percezione degli aumenti decennali sistemizzati.

Per tali cattedre esigesi l'abilitazione all'insegnamento della filologia classica, giusta le norme per gli esami dell'insegnamento ginnasiale (§ 5, Punto 1, lettera *a* o *c*).

Il concorso pel conferimento di detti posti, rimane aperto fino al 15 luglio p. v.

Gli aspiranti alle ripetute cattedre, devono produrre alla Luogotenenza galliziana entro il citato termine, le loro istanze, indirizzate all'eccelso I. R. Ministero di Stato, e ciò in via diretta, o, qualora occupassero un pubblico impiego, col tramite delle loro superiorità unendovi le prove relative agli studi percorsi, alla riportata abilitazione all'insegnamento ed alla conoscenza delle lingue parlate in questa Provincia.

Dall'I. R. Luogotenenza per la Gallizia,
Leopoli, 12 maggio 1865.

N. 4733. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

Con Decreto 22 dicembre p. p., N. 4733 del giudice inquirente, d'accordo coll'I. R. Procura di Stato dell'I. R. Tribunale provinciale in Treviso, si avviava la speciale inquisizione in istato d'arresto in confronto del latitante d'ignota dimora Ambrogio Biasi di S. Andrea di Barbarano, per crimine di furto. Esso Biasi è d'anni 22 circa, di statura bassa, corporatura complessa, fronte spaziosa, ciglia castagne, occhi bigi, naso regolare, viso e mento ovali, bruno di colorito, ed imberbe.

In esecuzione del disposto del § 382, Reg. pen. s'invitano tutte le Autorità civili a cooperare per l'arresto e consegna del suddetto Biasi alle carceri di questo Tribunale.

In nome dell'I. R. Tribunale prov.,
Treviso, 7 giugno 1865.
Il giudice inquirente, FONTEBASSO.

N. 422. (1. pubb.)

Essendosi trasferito illegalmente all'estero Ferrarese Vincenzo di Giuseppe d'anni 19, di questa città, lo si richiama a ritornare, entro tre mesi, negli Stati di S. M. I. R. A. od a produrre nel termine stesso le proprie giustificazioni in senso e per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Tale termine decorrerà dall'inserzione nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e di Vienna, nelle quali oltre nei soliti luoghi sarà pubblicato questo Editto.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 3 giugno 1865.
L'I. R. Delegato prov. REYA.

N. 1659. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

Avviatasi dal sottoscritto giudice inquirente, d'accordo colla Procura di Stato la speciale inquisizione per crimine di grave lesione corporale, prevista dai §§ 152, 155, lett. *b*, Cod. pen. in confronto del latitante Sante Turrini di Giacomo d'anni 20 circa, domiciliato a Castelnuovo, Comune di Massa;

S'invitano le Autorità di Pubblica Sicurezza, e l'I. R. Gendarmeria a disporre per l'arresto del suddetto, e conseguente sua traduzione in queste carceri criminali, qualora venisse rintracciato.

In nome dell'I. R. Tribunale prov.,
Rovigo, 9 giugno 1865.
Il giudice inquirente, TONINI, Agg.

AVVISI DIVERSI.

504

Regno Lombardo-Veneto
Provincia del Friuli — Distretto di Codroipo.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Che in seguito all'autorizzazione impartita coll'ossequiato Decreto 24 aprile p. p. N. 11555 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza lombardo veneta, resta aperto a tutto il giorno 15 luglio p. v. il concorso pel conferimento di una farmacia da istituirsi nel Capoluogo comunale di Varmo.

Gli aspiranti dovranno insinuare a questo R. Ufficio le loro istanze entro il termine sopra fissato, corredate dai seguenti documenti:

a) Diploma;
b) Fede di nascita;
c) Fede di buoni costumi;
d) Decreto di autorizzazione all'esercizio farmaceutico;
e) Attestati comprovanti i lodevoli servigi eventualmente prestati in altre farmacie.

Codroipo l'11 maggio 1865.
L'I. R. Commissario distrettuale, CASSINI.

N. 1576-6 I. AVVISO. 631

Viene aperto il concorso di due posti di scrittore computista l'uno, cui va annesso lo stipendio annuo di fiorini 168; e di alunno gratuito l'altro, entrambi presso il patrio Monte di Pietà, il qual concorso sarà chiuso a tutto giugno p. v.

Ciò a norma di quelli che intendano di aspirare.

Legnago il 23 maggio 1865.
La Deputazione comunale,
GIOVANNI GIANOTTI.
FERDINANDO PROSPERINI.
Il Segretario, Domenico Zapolla.

652

ASFALTO DELLA DALMAZIA.

Il sottoscritto proprietario delle rinomate miniere asfaltiche sull'Isola Brazza, con Stabilimento in Spalato, l'unico che confezioni **Asfalto dalmatino**, ha l'onore di far noto che stabilì deposito di detto asfalto e **del bitume asfaltico**, indispensabile per l'applicazione dei lastricati, a Venezia presso il sig. Lorenzo Tomicick, in Bragola, Corte Querini, N. 3691. Questo incomparabile mastice, derivando da minerale in sede calcarea, ricchissimo di bitume asfaltico, nafta e petrolio, associa alla durezza della calce l'elasticità asfaltica. Non l'ammollisce il sole cocentissimo, nè si ristringe o spezza per lo freddo; non forma bolle nè si buca. Superiore a qualsiasi eccezione, quanto ivi natura combinò chimicamente, non riuscì all'arte di raggiungere.

Il sig. **Matteo Traversi fu Alessandro** assunse la direzione per l'esecuzione fedele ed esatta di qualsiasi lavoro con l'asfalto dalmatino. Chiamato, risponderà sollecito. Suo ricapito: al Caffè Vittoria, Piazza Signori, Padova.

Lavori di prova eseguironsi in Verona, su punti d'incessante passaggio, rimpetto il mezzogiorno, destinati dall'I. R. D. del Genio; inoltre presso il sig. cavaliere L. Trezza. L'esito felice ne fa fede perenne. Altrettanto in Venezia od altrove, dietro invito, eseguirassi senza trepidazione.

Venezia 17 giugno 1865.
GIO. MARIA BALLARIN.

DICHIARAZIONE.

A schiarimento di alcune voci che corrono, il sottoscritto, nel suo decoro d'arte, dichiara, che non tiene ingerenza alcuna nel casotto di Marionette-Burattini, eretto sulla Riva degli Schiavoni, appartenendo il medesimo al girovago burattinaio e socii, ora esercente nel luogo stesso.

GIACOMO DE COL
Pittore e marionettista di Venezia.

651

646

DA AFFITTARE
IN PADOVA
pel prossimo 7 ottobre

grande appartamento con scuderia, e rimessa, in Strà-Maggiore, N. 1351 Vecchio.

635

DA VENDERSI
per 12,000 fiorini un bel
CASINO DI VILLEGGIATURA

Avente tutte le comodità, con oratorio, situato in Noventa, strada Noventana, con annessovi terreno aratorio, arborato, vitato, con gelsi, brolo, boschetto, collina, orto, giardino, ecc. Chi volesse applicarvi si rivolga al proprietario in Padova, via Sant'Agata, N. 1906.

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

Pillole di Blancard
Con ioduro di ferro inalterabile

approvate dall'Accademia di medicina di Parigi, autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo, esperimentate negli ospitali di Francia, del Belgio, e della Turchia, ed onorevolmente encomiate all'Esposizione universale di Nuova Yorck.

Da tutt'i medici, e in tutte le opere di medicina, viene considerato il **ioduro di ferro** come un eccellente medicamento, che partecipa delle proprietà del *iodio* e del *ferro*. Esso è utile principalmente nelle affezioni clorotiche e tubercolose (*pallidi colori*, **tumori freddi, tisi**), nella leucorrea, l'amenorrea (**mestrui nulli, difficili**), ed è di sommo vantaggio nel trattamento della **rachitide**, delle **esostosi** e dei morbi cancerosi; in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni linfatiche, deboli e delicate.

L'IODURO di FERRO impuro o alterato, è rimedio *incerto* e spesso nocivo. Diffidarsi delle *contraffazioni* o *imitazioni*. Qual prova di purità ed autenticità di queste pillole, esigere il suggello d'argento reattivo, e la firma dell'autore, posta in calce d'un'etichetta verde.

ROB LAFFECTEUR

Il **Rob vegetale** del dott. Boyveau Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino, dalla firma del dott. Gireaudeau di Saint-Gervais, guarisce radicalmente le **affezioni cutanee**, le **scrofole**, le conseguenze della **rogna** e le **ulceri**, e gl'incomodi provenienti dal **parto**, dall'età **critica** e dall'**acrimonia** degli **umori**. Questo Rob, di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è soprattutto raccomandato contro le **malattie segrete recenti e inveterate, ribelli al copaive, al mercurio** ed al **ioduro di potassio.**

Come **depurativo** potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio, ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure ad espellere l'iodio, quando se ne abbia preso in troppa quantità.

Approvato da lettere patenti, ossiano decreti di Luigi XVI, da un'Ordinanza della Convenzione, dalla legge di Pratile anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belgia, ed una decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'Impero.

Il vero **Rob** del Boyveau Laffecteur, si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur, presso il dott. **Gireaudeau Saint-Gervais**, 12, rue Richer, Paris.

Venezia, A. Centenari, M. Zaghis, Ongarato e C.° Zampironi.

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali**, è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.**

Queste pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, qualunque ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese con un buon nutrimento, in qualsiasi ora del giorno, secondo l'occupazione* e *senza interrompere il lavoro*: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

ELISIR DIGESTIVO
DI PEPSINA

La **Pepsina** è una felice scoperta del dottor Corvisart, medico di S. M. l'Imperatore dei Francesi, perciò il nome e l'autorità del suo inventore la raccomandarono a tutti i medici. Essa possiede la proprietà di far digerire gli alimenti senza alcuna fatica dello stomaco e degl'intestini. Mediante la sua influenza [illegible] digestioni, le nausee, le ventosità, le eruttazioni, le infiammazioni dello stomaco e degli intestini cessano come per incanto, e le gastriti e le gastralgie le più ribelli, micranie, mali di capo provenienti da cattive digestioni, spariscono o vengono rapidamente modificate. Le signore saranno contente di sapere che mediante questo delizioso liquore, i vomiti, ai quali vanno soggette *in istato interessante*, cessano; i vecchi ed i convalescenti, vi troveranno un alimento riparatore della loro salute e vitalità. Prezzo: franchi **5 : 50.**

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria**: *Venezia*, Farmacia del **dott. Zampironi**, a S. Moisè; *Padova*, Cornelio; *Vicenza*, Bellino Valeri; *Verona*, Frinz; *Legnago*, G. Valeri; *Bassano*, Chemin; *Treviso*, Bindoni; *Udine*, Filipuzzi; *Trento*, Giupponi; *Belluno*, Locatelli; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, Varaschini; *Mantova*, Rigatelli.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11419. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio vol. II delle firme singole la firma della Ditta Angelo Toso, negoziante in farine e granaglie a S. Simone.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 6 giugno 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

Al N. 9071 a. 64. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in seguito ad istruzioni portate dal nuovo Codice di commercio, si presentarono ad inscrivere la loro Ditta nei Registri di questo Tribunale i qui sottoindicati:

Elenco delle Ditte inscritte nel Registro delle firme singole.

1. Zorzi Pietro detto Gambaretti, negozio tintoria in Piove.
2. Donato Pietro, negozio casolineria e pistoria in Piove.

Nessuno fu inscritto nel Registro delle firme sociali.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 7 giugno 1865.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

N. 3176. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente e d'ignota dimora Benigno Romani, che sull'istanza alla Ditta Triboulet Vio e Comp. 26 marzo p. p., N. 1784, venne da questa Pretura accordata la prenotazione sugli stabili in essa descritti di asserita di lui ragione fino alla concorrenza di fiorini 128, importo della cambiale 8 ottobre 1864, e che prodottasi la petizione di conferma 10 aprile p. p., N. 2135, venne su quella prefisso il contraddittorio al giorno 28 p. f. giugno, ore 9 ant., sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del Giud. Reg., e che per assisterlo in tale pendenza gli è stato nominato in curatore questo avv. Graziani, al quale vorrà far pervenire gli eventuali mezzi di difesa, o nominare altro difensore, dovendo, in caso diverso, attribuire a sè stesso le conseguenze del suo silenzio.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 31 maggio 1865.
Il Pretore, CERIALI.

N. 3154. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Maniago rende noto, che nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione, nei giorni 26 giugno, 10 luglio e 17 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avranno luogo tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti, esecutati da Antonio fu Giacomo Calligaro di Fanna coll'avv. Girolami, in pregiudizio dei Bortolo fu Valentino Bortoli-Mora, e Maria di Pietro Luisa, maritata Bortoli di Cavasso e creditori iscritti, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in otto singoli Lotti, quanti cioè sono i numeri progressivi della descrizione dei medesimi in calce al presente Editto.

II. Al primo e secondo esperimento i beni saranno deliberati soltanto a prezzo superiore od eguale a quello di stima giudiziale, ed al terzo incanto anche a prezzo inferiore, semprechè sieno coperti i creditori inscritti.

III. Ogni aspirante, meno però l'esecutante Calligaro, dovrà depositare a mani della Commissione a cauzione dell'offerta il decimo del prezzo di stima in monete d'oro od argento al corso dell'ultimo listino della borsa di Venezia, esclusa la carta monetata, e sarà trattenuto il deposito al solo deliberatario, ed agli altri oblatori verrà restituito.

IV. Il deliberatario entro giorni otto dalla delibera dovrà depositare presso l'I. R. Tribunale Prov. di Udine in monete d'oro o d'argento al corso dell'ultimo listino della borsa di Venezia, esclusa la carta monetata, il prezzo di delibera, meno l'antecipato deposito di cauzione, sotto pena del reincanto a tutte di lui spese e danni, ma l'esecutante rimanendo il deliberatario, sarà questi tenuto a depositare soltanto l'importo che superasse il proprio credito capitale, interessi e spese tutte da liquidarsi dal giudice.

V. Tutti i pesi inerenti agli stabili, le spese tutte posteriori alla delibera, e la tassa di trasferimento di proprietà devono rimanere ad esclusivo carico del deliberatario.

VI. L'esecutante non assume alcun obbligo di manutenzione pei beni sui quali seguirà la delibera.

VII. Il deliberatario conseguirà la definitiva aggiudicazione dei beni allora soltanto che avrà comprovato il deposito del prezzo effettuato all'I. R. Tribunale Prov. di Udine, nonchè il pagamento della tassa di trasferimento, ed anche l'esecutante rendendosi deliberatario dovrà giustificare il deposito del prezzo che superasse il suo credito capitale, interessi e spese da liquidarsi, ed il pagamento della suddetta tassa di trasferimento.

Descrizione dei beni da vendersi, situati nelle pertinenze del Comune cens. di Cavasso.

Lotto I.

Il mappale N. 98 sub 1, casa colonica costrutta a muro, coperta a coppi con corte unita, di cens. pert. 0 . 20, rend. L. 6 : 90, descritta al N. 1 del protocollo di stima 7 aprile 1864, valutata fior. 180, oltre ad altra fabbrica descritta in fine al protocollo stesso sotto lo stesso N. 98 sub 1 di mappa, stimato per fior. 500, e quindi l'intiero fabbricato con corte, stimato fior. 680.

Lotto II.

Il terreno aratorio denominato Spinazudo, descritto al Numero 2318, sub b, di pert. 1 . 55, rend. L. 4 : 19, stimato fior. 77 : 50.

Lotto III.

Prato denominato Spinazudo, in mappa al N. 2321, sub b, di cens. pert. 1 . 63, rendita L. 4 : 85, stimato fior. 97 : 80.

Lotto IV.

Prato denominato Ciamp del Perar, in mappa al N. 2529 sub a, di cens. pert. 1 . 90, con la rendita L. 5 : 66, stimato fior. 137 : 90.

Lotto V.

Terreno arat. arb. detto Jeca, in mappa al N. 2650 sub a, di cens. pert. 0 . 32, con la rendita di L. 0 : 67, stimato fior. 24.

Lotto VI.

Terreno prativo arb. vit. detto Ciamp del Perar, in mappa al N. 5121, sub a, di pert. 1 . 20, con la rendita di L. 4 : 20, stimato fior. 91 : 71.

Lotto VII.

Terreno ortale, in mappa al N. 6110, sub b, di cens. pert. 0 . 37, con la rendita di L. 1 : 29, stimato fior. 54 : 80.

Lotto VIII.

Prato con castagni denominato la Costa, in mappa al Numero 6243, sub b, di cens. pert. 0 . 60, rend. L. 0 : 47, stimato fior. 32.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione nei soliti luoghi in questo Capoluogo e nel Comune di Cavasso, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 1.° maggio 1865.
Il Pretore, GUALTIO.
Mazzoli Canc.

N. 3175. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Benigno Romani, che la Ditta Triboulet Vio e C.° ha coll'istanza 26 marzo p. p., N. 1783, chiesto ed ottenuto in confronto di esso Romani la prenotazione ipotecaria sugli stabili in essa descritti, a cauzione e fino alla concorrenza di fior. 278, importo della cambiale 8 ottobre 1864, e colla petizione 10 p. p. aprile, N. 2134, ha provocato il giudizio di liquidità e conferma di prenotazione; che su quest'ultima venne prefisso l'udienza al giorno 28 p. f. giugno, ore 9 ant., sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del Giud. Reg. e che gli è stato deputato in curatore ufficioso questo avv. Graziani.

Vorrà quindi esso Romani far pervenire al medesimo gli eventuali titoli di difesa, o nominare all'uopo altro difensore, mentre in difetto dovrà a sè ascrivere le conseguenze del suo silenzio.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 31 maggio 1865.
Il Pretore, CERIALI.

N. 2190. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 21 e 28 giugno e 5 luglio pp. vv., dalle ore 10 alle 2 pom., nel locale di residenza di questa I. R. Pretura innanzi apposita Commissione si verificheranno esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti, ed alle condizioni sotto esposte, e ciò in seguito ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Finanza di Padova, in confronto di Pietro Toffanin fu Angelo di Cartura, per pagamento di fior. 93 : 06 : 5 ed interessi, per tasse d'immediata esazione.

Immobili da subastarsi.
In Distretto di Conselve,
Comune censuario di Cartura.

Fondo arativo arborato vitato al mappale N. 707, della superficie di pertiche cens. 11 . 75, colla rend. cens. di a. L. 52 : 58, ora in proprietà di Giacomo Moschini fu Marc'Antonio.

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 52 : 88, importa fiorini 462 : 70 di n. valuta a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,
Conselve, 22 maggio 1865.
Il Pretore, SALVIOLI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 giugno.

Il mercato reggesi ognora egualmente tenuto, ma con pochissime transazioni, tanto in mercanzie, che nelle pubbliche carte. Gli olii sono fermi per gli alti prezzi dei luoghi di produzione, ma sono più deboli a Trieste, e qui non possono procedere. Il telegrafo di Londra segna, nel cotone, ⅛ ad 1 più alto; Middling Orleans 18; Middling fair 11. Vendite della settimana, 105,250 balle. Ieri, 15,000 balle; deposito, balle 353,800. Zucchero, senza cambiamento; caffè, ½ ad 1 scellino di aumento; 67 ½ a 68 Ceylan nativo. Sego, da ottobre a dicembre, 42. Granaglie, più facile. Cambio Vienna e Trieste, 11 : 12 ½ a 15. Consolidato, 90 ⅝; sconto, 3 per %.

Non variavano le valute d'oro, intorno 4 ½ per % di disaggio; le Banconote rimasero a 93; più offerto il prestito nazionale a 79 ½; il veneto ad 87 ¼; la Conversione dei Viglietti a 68; offresi la rendita italiana a 64. (A. S.)

PORTATA.

Il 16 giugno. Arrivati:

Da *Liverpool*, partito il 17 maggio e non da Trieste, piroscafo ingl. *Marocco*, di tonn. 1519, capit. Mickman M. W. con 18 bot. olio di cotone per Sante Callegari, 27 bal. cotone greg. per G. Fracarolli, 11 maz. tubi di ferro, 2 col. candelabri e vetrami per Beaufrè e Baldo, 4 catene e 2 ancore di ferro per Vianello, 2 col. cotone bian. per T. Faniz. Chittarin, 1 col. chincaglie per L. Johr, 1 col. cordelle di cotone per Zuckermann, 1 col. filati di cotone per Reali e Gavazzi, 1 col. Tovaglie per Fernheimer, 1 col. cotone per G. B. Ricco, 1 col. filati di cotone per Tremonti e Fachi, 1 col. filati di lana per A. Bonafede, 2 col. cotone, 2 col. filo di lana, 1 col. lanerie per G. B. Ruberti, 1 col. fazzoletti per E. Goldschmidt, 1 col. tè per G. F. Greanes, 41 maz. lastre di ferro, 1 maz. guttaperca per Neville e Comp., 54 col. vetrami, 2 col. filati di lana, 1 col. penne, 21 bot. olio di cotone, all'ord., racc. a G. Sarfatti.

Da *Traghetto*, pielego austr. *Luigi*, di tonn. 83, patr. Ballarin P., con 200m. carbon fossile, all'ordine.

Da *Bari*, sch. napol. *Federico*, di tonn. 132, cap. Sbisà G., con 164 col. olio d'oliva, racc. a M. Trevisanato.

Da *Solta* e *Spalato*, pielego austr. *Altotas*, di tonn. 19, patr. Vidan S., con 22 col. vino com., 1 col. olio d'oliva, all'ordine.

Da *Lignano*, pielego austr. *Fortuna*, di tonn. 30, patr. Bertotto M., con 1230 fili legname ab., all'ordine.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 72 cas. limoni, 2 col. madreperla, 34 cas. sapone, 50 sac. vallonea, 210 col. caffè, 30 sac. pepe, 1 bal. e 72 pez. tela d'imballag., 13 col. effetti div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Trieste*, pielego austr. *Rosina*, di tonn. 77, patr. Mazzucato G., con 350 sac. sommacco, 100 cas. sigari e botti vuote.

Per *Londra*, piroscafo inglese *Lucerne*, di tonn. 482, cap. Connell W. H., con 319 bal. canape, 50 col. stracci, 848 cas. conterie, 6 bot. olio d'oliva, 222 pez. legname di noce, 2050 maz. scopette, 87 cas. mobilie ant., specchi, lavori di vetro e legno, e marmi, ec.

Per *Cefalonia*, barck sardo, *Gattorno M.* di tonn. 625, cap. Pitto A., con 31960 fili legname in sorte, 90 col. riso, 3 col. chiodi, 14 col. cordaggi, 5 col. sacchi vuoti, 1 col. ferramenta, 1 col. biacca, 2 bar. vetriol, 5 col. carta, 400 maz. e 210 risme detta.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 228, cap. Blessinich N., con 117 col. sommacco, 4 cas. cappelli di paglia, 450 sac. farina, 3 col. metallo, 3 cas. vetrami, 3 cas. cera lavor., 3 cas. sterine, 22 pez. legno, 214 col. carta, 54 sac. riso, 97 bal. canape e stoppa, 35 balle pelli, 85 col. verdura, 53 col. cordaggi, 51 col. stoppa, 20 col. legname da lavor., 17 maz. cerchi di legno e pavera.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Cragliette A., con 5 cas. limoni, [illegible]0 col. riso, 3 col. canape, 158 col. carta, 190 col. verdura, 1 cas. ferramenta, 1 cas. cera lavor., 1 cas. pennelli, 1 bar. burro, 3 col. manifatt., 6 col. conterie ed altre merci div.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 17 giugno.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	— —	a	— —
Obblig. metall. 5 p. %	»	— —	»	— —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»	— —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Sconto	»	4 ½	»	— —
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 107 : 82 p. 100 fior. d'argento	»	92 75	»	— —

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 ½	74 90
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3	85 55
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 85
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4 ½	84 40
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 85
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 ½	84 45
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	3	— —
Lisbona	»	» 1000 reis	5	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	10 09
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 90
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	— —
Parigi	»	» 100 franchi	3	40 18
Roma	»	» 100 scudi	6	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 04
Zecchini imp.	4 76
» in sorte	— —
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08 ½
Doppie d'Amer.	—
» di Genova	31 90
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	2 15
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

Mercato di ESTE, del giorno 17 giugno 1865.

GENERI		da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore di nuovo raccolto		18 90	20 30
» mercantile		17 85	18 55
Frumentone	pignoletto	14 —	14 35
	gialloncino, napoletano	12 60	13 30
Avena	pronti	8 40	8 75
	aspetto	—.—	—.—
Segala		—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Trieste 16 giugno. — La settimana che fu abbreviata per la festa d'ieri, non offerse, nè molta attività commerciale, nè oscillazioni d'alcuna importanza nelle pubbliche carte. In mezzo a ciò, discrete transazioni avemmo nelle azioni del *Credit*; partite di metalliche per consegna a tutto luglio a 70, ed il prestito 1860 pure [illegible] da 92 ½ a 90 : 75. Lo sconto si contenne da 4 ½ a 5 ½. [illegible] Pochissimo [illegible] negli zuccheri. [illegible] Rio, da fior. 39 a f. 46. [illegible] di Smirne e Livadia, [illegible] di prezzo; gli affari in questa merce, [illegible] maggiore estensione, [illegible] a Liverpool un poco a ribasso. Le vendite a cesero, in complesso, a balle 650, e gli arrivi, complessivamente, a balle 1400. Calma dominava il mercato dei cereali, in particolare i frumenti si sarebbero ceduti con facilitazione; le vendite ammontarono a staia 17,900. Limitate furono anche le vendite negli olii, di cui reggono i prezzi, ma debolmente, perchè sovrabbondano gli arrivi. Delle frutta, sostegno nei limoni, che non abbondano; le uve, con pochissimi affari; si vendevano passe, con ribasso dei corsi per esportazione. Sostenevansi le mandorle a fior. 39, e si è ridotto il deposito. (A. S.)

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 17 giugno.

Arrivati da Vienna i signori: Rotondi nobile d'Arsilazza Ida, poss., alla Stella d'oro. — Kollmann bar. Ignazio, I. R. Consigl. di finanza in Vienna, alla Stella d'oro. — *Da Verona:* Roget John L., possid. ingl., all'Europa. — Petsch Federico, possid. di Strasburgo, alla Luna. — Firks Guido, poss. di Dresda, alla Luna. — *Da Vicenza:* Loschi Dal Verme contessa Drusilla, possid., a S. M. del Giglio, N. 2543. — *Da Padova:* Bianchi cav. Gio. Batt., possid. di Perugia, al S. Marco. — *Da Pordenone:* Ricchieri Ragogna contessa Elisabetta, possid., a San Zaccaria, N. 4269. — *Da Trieste:* Fridberg Carlo, poss. di Magonza, da Danieli. — Brocklebank Tommaso, poss. ingl., all'Europa. — *Da Milano:* Rossi Francesco, poss. genovese, all'Italia. — Lorsont A., poss. belgio, da Danieli. — Rubrizius dott. Giovanni, poss. di Ragusa, da Danieli. — Veydt L., poss. belgio, da Danieli. — Thomas Carlo, da Danieli. - Chaboche Giovanni, da Danieli ambi poss. franc. — Oelrichs Guglielmo, possid. pruss., all'Europa. — Le Jeune van Sbrutum Oliviero, poss. belgio, all'Europa. — Favrot Adolfo, negoz. franc., alla Belle-Vue. — *Da Bologna:* Jungot Gio. Maria, poss. franc., alla Ville. — Santasilia Lodovico, poss. napol., da Barbesi.

Partiti per Vienna i signori: Vellney A., poss. ingl. — *Per Padova:* De Pitteurs Edmondo, poss. vienn. — *Per Trieste:* Mandard Ernesto, possid. di Romorantin. — Lutteroth baronessa Emma, possid. triestina. — De Elpos Paolo, poss. pruss. — Rawetzky Riccardo, - Rawetzky Ferdinando, ambi poss. di Sommerfeld. — Schönborn, conte, possid. vienn. — *Per Milano:* Donaourow Sergio, segretario presso la Legazione russa a Firenze. — Young James, poss. di Calcutta. — Pagliara Giuseppe, poss. napoletano. — Cattaneo Luigi, poss. di Varese. — Adain Beniamino, capit. ingl. — Lourg W. Roberto, - Mudge C. Andrea, ambi poss. ingl. — Medici Lorenzo, - Medici Carlo, ambi poss. milanesi. — White T. Carlo, - Scoffield W. R., - De l Norman S., tutti tre poss. amer. — Fedoroff Michele, - Toulou[illegible] Alessandro, ambi poss. russi. — Jamar Arturo, poss. belgio.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 17 giugno	Arrivati	873
	Partiti	857

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 17 giugno	Arrivati	[illegible]
	Partiti	80

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22 e 23 in *S. Giuseppe di Castello*, e nel 23 in *S. Paolo apostolo* e in *S. Giuseppe di Murano*.

TRAPASSATI IN VENEZIA

Nel giorno 13 giugno. — Cabalà Sebastiano [illegible] Domenico, di anni 79, industriante. — Orsoni Elisabetta, ved. Zanardi, fu Angelo, di 71, pensionata. — Strozio Giulia, ved. Zamparo, fu Lodovico, di 60, cucitrice. — Stevanato Sebastiano, fu Valentino, di 33, villico. — Scarpa Valentina, ved. [illegible]nello, fu Vincenzo, di 78. — Totale N. 5.

Nel giorno 14 giugno. — Bianchi Teresa [illegible] Gio., di anni 1, mesi 1. — Canciani Luigia, di Nicolò, di anni 16, cucitrice. — Denan Lorenzo [illegible] Martino, di 41, infermiere. — Lionello Daniele [illegible] Giuseppe, di 38, acquaiuolo. — Marcutto Domenico fu Santo, di 58, guardia di finanza. — M[illegible] Marianna, ved. Ballarin, fu Girolamo, di [illegible], lavoratrice di calze. — Socal Giuseppe, fu Antonio, di 20, rimessaio. — Totale N. 7.

SOMMARIO. — *La processione del Corpus Domini a Vienna. Onorificenze e nomine.* — *Bullettino delle leggi dell'Impero.* [illegible] Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero* [illegible] *duta del 9 giugno della Camera dei deputati. Largizioni.* — Stato Pontificio: *offerte per l'obolo di S. Pietro.* Nostro carteggio: *la processione del* Corpus Domini; [illegible] *Vegezzi; il conte di Sartiges;* [illegible] Regno di Sardegna; *l'ordinamento giudiziario; trasferimenti a Firenze;* [illegible] *ro giornale.* — Due Sicilie: *notizie di* [illegible] *li date dal* Giornale di Roma. — Toscana: [illegible] *Massimo d'Azeglio. Udienza reale* [illegible] *scia.* — Impero Ottomano: *notizie di Costantinopoli.* — Regno di Grecia: *apertura delle Camere.* — Inghilterra; *suicidio. Il Niagara; Lord Palmerston. Visita della flotta inglese a Brest e Cherburgo, ec. I Feniani. Insulti alla bandiera americana. Gran maresciallo* [illegible] *gna; cospirazione militare.* — Francia: [illegible] *Smentita.* [illegible] America: *varie notizie.* — Notizie [illegible] *Bullettino politico della giornata.* — [illegible] diversi. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 17 e 18 giugno 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO in linee parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
17 giugno - 6 a.	341''', 30	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Nuvoloso	S.		6 ant. [illegible]
2 p.	341, 30	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Nuvoloso	S. E.		6 pom. [illegible]
10 p.	341, 20	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Nubi sparse	E. N. E.		
18 giugno - 6 a.	340''', 39	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Nubi sparse	E.		6 ant. [illegible]
2 p.	341, 39	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Nubi sparse	E. S. E.		6 pom. [illegible]
10 p.	341, 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Nuvoloso	E. N. E.		

Dalle 6 ant. del 17 giugno alle 6 a. del 18: Temp. mass. [illegible] min. [illegible]
Età della luna: giorni 25.
Fase: —

Dalle 6 ant. del 18 giugno alle 6 a. del 19: Temp. mass. [illegible] min. [illegible]
Età della luna: giorni 26.
Fase: —

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dr. TOMMASO LOCATELLI, Propr. e Comp.

MARTEDÌ 20 GIUGNO. ANNO 1865. — N. 138

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Sanzioni al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono effiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali *devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato*.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel 1.° luglio, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia . . .	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia .	»	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al commissario della Delegazione di Belluno, Francesco barone di Salvadori.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al segretario della Società austriaca delle corse, Francesco Cavaliero, in riconoscimento de' suoi meriti nel promuovere l'allevamento de' cavalli.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che venga espressa la Sovrana sodisfazione al consigliere d'Appello, Paolo cavaliere di Istvanffy, incaricato della direzione degli affari direttoriali dell'Accademia legale di Klausemburg, per la proficua e zelante sua operosità in tale qualità.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare i supplenti dell'Accademia di Klausemburg, Carlo Haller di Hilib, Ladislao Hoffzu, Giovanni di Deezsi, Alessandro Brenciau e Gustavo Groisz a professori straordinarii presso l'Istituto stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare a canonici onorarii del Capitolo cattedrale di Cinquechiese, il parroco di Baan e vicearcidiacono, Leopoldo Sághy, e il parroco di Zomba e vicearcidiacono, Giorgio Kövács.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare il registratore di Gabinetto, consigliere di Governo, Giovanni Manker, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, col predicato *di Lerchensteen*, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di concedere alla Società della Cassa di Risparmio della Stiria la permissione di fondare un Istituto per prestiti sopra ipoteca, col mezzo di lettere di pegno, e di approvarne gli Statuti.

L'I. R. Prefettura delle finanze lombardo-venete in Venezia nominò assistente presso gl'II. RR. Uffici di commisurazione Luigi Ponzetti, ufficiale del dazio consumo murato in disponibilità.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Furono nominati a tenentimarescialli: Il presidente del Comitato del genio, general maggiore Giulio di Wurmb, rimanendo nel suo attuale servizio; il brigadiere general maggiore Giuseppe barone Jablonski del Monte Berico, addetto al Comando generale di Praga; il capo della 5.ª Sezione presso il Ministero della guerra, general maggiore barone Rodolfo di Rossbacher, rimanendo al servigio presso il Ministero della guerra; il capo d'Uffizio della Direzione dello stato maggiore generale, generale maggiore Giovanni Carlo conte Huyn, rimanendo nel suo attuale servizio; l'ispettore generale degl'Istituti d'educazione militare, general maggiore Antonio barone di Cils, sollevandolo dall'attuale suo servizio, e aggregandolo al 6.° corpo d'armata; il divisionario di cavalleria, general maggiore Procopio barone Dobrzensky di Dobrzenitz, e il general maggiore addetto al 5.° corpo d'armata, Antonio cavaliere Mollinary di Monte Pastello, rimanendo entrambi nel loro attuale servizio.

A generali maggiori: Il colonnello comandante il 6.° reggimento di gendarmeria, Ferdinando cavaliere Rosenzweig di Dranwehr; il referente militare presso l'Ispezione generale della gendarmeria, colonnello Antonio John di Stauffenfels, rimanendo al suo posto attuale di servizio; il capo della 6.ª Sezione presso il Comando generale di Leopoli, colonnello di stato maggiore del genio, Gustavo Conrad, traslocandolo come capo della 6.ª Sezione presso il Comando generale di Buda; e il comandante del reggimento fanti barone di Hess n. 49, colonnello Giovanni Guglielmo cav. di Braisach.

A brigadieri di cavalleria e colonnelli: Eugenio di Schindlocker, del reggimento dragoni di Savoia n. 1, e Alessandro principe Auersperg, del reggimento corazzieri Principe Carlo di Prussia n. 8; il comandante del reggimento fanti barone di Wernhardt n. 16, colonnello Giovanni di Trentinaglia, e il comandante del 10.° battaglione di cacciatori, colonnello Ferdinando Poschacher di Poschach; gli ultimi quattro colla riserva del rango per quelli, che li precedono nella promozione; il capo della prima Sezione e capo dello stato maggiore generale presso il Comando generale di Buda, general maggiore Luigi di Baumgarten, a ispettore generale degl'Istituti di educazione militare; il general maggiore in disponibilità, Giuseppe barone Dormus di Kilianshausen a brigadiere delle truppe locali di Leopoli; il general maggiore in pensione, Luigi Böheim di Heldensinn a brigadiere locale delle truppe in Presburgo; il tenentemaresciallo addetto al Comando d'armata in Verona, Luigi Pokorny nobile di Fürstenschild, fu addetto al Comando generale di Vienna; e finalmente il maggiore Giorgio Syrbù, comandante del 28.° battaglione di cacciatori, fu nominato a tenentecolonnello, rimanendo nel suo comando, e il capitano di prima classe dell'11.° battaglione di cacciatori, Giovanni Klement, a maggiore e comandante il 17.° battaglione di cacciatori.

Il maggiore Adolfo Teutschenbach di Ehrenrube, comandante il 17.° battaglione di cacciatori, fu traslocato in eguale qualità al 6.° battaglione di cacciatori.

Furono pensionati: Il general maggiore Alberto nobile di Guertelgruber-Mayer, capo della sesta Sezione del Comando generale di Buda, e il general maggiore Francesco cav. di Reichardt, quest'ultimo col carattere di tenentemaresciallo *ad honores*; e il capitano di prima classe Giovanni Droll, comandante della Casa dei trasporti in Hermannstadt, col carattere di maggiore *ad honores*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 20 giugno.

Altre offerte pervenute alla Curia Patriarcale di Venezia pel Denaro di S. Pietro.

Da F. D. R. quattro quarti di fiorino, colla iscrizione: « Sacra Lega. W. Pius IX pro Christo Vic. Terribilis ut castrorum acies ordinata. « Improperia improperantium tibi ceciderunt super me. »

Da N. N. due pezzi da 20 fr., che vengono offerti con filiale affetto al Beatissimo Santo Padre, implorando la sua santa benedizione sopra di sè e della sua famiglia.

Da N. N. un pezzo da 20 fr.

Da persona devota al Santo Padre, 2 fior.

A mezzo di monsig. canonico parroco di Santa Maria Formosa, raccolti nel mese di maggio:

Da un padre di famiglia, che implora la benedizione di Sua Santità, quattro pezzi da 20 fr.

Da una dama di parrocchia, una sovrana.

Da diverse persone, quattro pezzi da 20 fr., ed uno da 10 fr.

A mezzo del parroco de' Santi Ermagora e Fortunato:

Per offerte mensili dal 1.° giugno 1864 a tutto maggio 1865, due pezzi da 20 fr., uno da 5 fr. in oro, una lira di n. c., sette lire di v. c., una metà detta, fior. nuovi effettivi 84 e sol. 25, due pezzi da 5 soldi in argento, ed in rame fior. 4 e soldi 27; in complesso a corso abusivo, fior. 110 e soldi 49.

Inoltre, raccolti nella offerta fatta pel Santo Padre nel decorso maggio:

Otto pezzi da 20 fr. ed uno da 5 fr. in oro, due lire di n. c., un fr., una metà di lira di v. c., effettivi fior. 47 e sol. 50, un pezzo da 5 fr. in argento; in pezzi da 10 e da 5 soldi, fior. 4 e soldi 25; in rame fior. 2 e sol. 11 e ½; formanti in tutto a corso abusivo, fior. 126 e soldi 43 e ½.

Dalle parrocchie:

Dei Ss. Gio e Paolo, fior. 64:58.

Di S. Gio. in Bragora, una fiorella e fiorini 25:70.

Di S. Cassiano, un pezzo da 20 fr., ed uno da 10 fr.

Di S. Marziale, fior. 10:34.

Di S. Canciano, tre pezzi da 20 fr. ed uno da 10 fr., e fior. 10.

Di S. Simeone Prof., una fiorella e fior. 3.

Di S. Pietro di Castello, tre pezzi da 5 fr., e fior. 44 e soldi 43 e ½.

Di S. Martino, un pezzo da 10 fr., uno da 5 fr., un fior. e soldi 10.

Da S. B. di S. Geremia, fior. 6.

Da A. R., un pezzo da 5 fr.

Da un infermo che domanda al Santo Padre la benedizione, un ongaro.

Da un anonimo, a mezzo del rev. don Francesco Battaggia, un pezzo da 5 fr., ed un fior.

Da anonimo a mezzo del rev. don Giacomo Nicoli, fior. 4.

Da alcune parrocchie della forania, di Col S. Martino, nella diocesi di Ceneda, una doppia di genova, una sovrana, ed un pezzo da 5 fr.

Dai possessori dei titoli del Prestito pontificio:

NN. 42952, 42953, ciascuno da fr. 1.000.

NN. 14098, 14099, 14100, 14114, 14115, 14116, 14117, 29520, 29521, ciascuno da fr. 500.

NN. 55936, 55938, 55981, 55982, 55983, 55984, 55985, 55987, 55988, 55992, 79843, 79844, 79845, 79846, 79847, 79851, ciascuno da fr. 100, gl'interessi semestrali maturati al 1.° aprile 1865.

Dal possessore del titolo N. 55940 da fr. 100, l'interesse semestrale maturato al 1.° ottobre 1864.

Dal possessore del titolo N. 56024 da fr. 100, l'interesse semestrale maturato al 1.° aprile 1865, e quello maturabile al 1.° ottobre 1865.

Dal possessore dei titoli NN. 56087, 56088, 56089, gl'interessi semestrali maturati al 1.° aprile ed al 1.° ottobre 1864, ed al 1.° aprile 1865.

A mezzo della rev. Curia vescovile di Ceneda, *in ricorrenza ed in occasione del Santo Giubileo*:

Dalla parrocchia di San Rocco di Conegliano, due mezze doppie di genova, una sovrana, un pezzo da 20 fr., un pezzo da 10 fr., una romana, due pezzi da 5 fr. in argento, un pezzo da un fiorino e mezzo, un fior.

Dalla parrocchia di Mel, quattro romane.

Dalla parrocchia di Orsago, fior. 20, e dalla Curazia di Osiga, fior. 8 e soldi 20, nelle valute complessive di tre pezzi da 20 fr., calcolati fiorini 25 e soldi 20, e di un tallero doppio di Prussia, pari a fior. 3.

Raccolti dalle casselle del duomo, Sant'Andrea e San Giuseppe, nella città di Serravalle, fior. 44 e soldi 60.

Da uno speciale divoto della stessa città, fior. 2 e soldi 30.

Da altro divoto, della stessa città, un pezzo da 20 fr. col seguente indirizzo: « Al Santissimo « Padre Pio IX, Vicario di Gesù Cristo e Capo « visibile della Chiesa, N. N. offre fr. 20, e implora umilmente per sè e per la famiglia la « sua santa benedizione. »

Da altro divoto egualmente di Serravalle, un pezzo da 5 fr.

Dalla parrocchia di Refrontolo, fior. 2 e sol. 4.

Dalla parrocchia di Remera, una fiorella ed un quarto di fiorino.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 10 giugno.*

Il *presidente dott. Hasner* apre la seduta alle ore 10 e 55 minuti.

Siedono al banco ministeriale, le LL. EE. i sigg. Ministri Schmerling, Plener, Lasser, bar. di Burger; il dirigente del Ministero del commercio, barone di Kalchberg, il consigliere ministeriale presso il Ministero delle finanze, Gobbi, il segretario ministeriale presso il Ministero della marina, di Pretis.

È all'ordine del giorno la discussione speciale sulla legge *concernente il correspettivo da prestarsi alla Società di navigazione del Lloyd austriaco pel contratto sul servizio postale.*

Il titolo della legge è accettato senza discussione.

All'art. 1, in cui è posto in generale il principio della prestazione di un indennizzo, prende la parola il *deputato Sadil*.

Le critiche condizioni dell'Impero, ei dice, consigliano a non aggravare il popolo di pesi, che non siano assolutamente indispensabili. Tale non è la sovvenzione del Lloyd austriaco, che è una Società privata, la quale provvede al proprio interesse, e nulla più. Anche altre Società sarebbero disposte a prestare il servigio postale. In ogni caso, bisogna esaminare il fondamento giuridico delle pretensioni accampate dal Lloyd, e a tale scopo manca il materiale necessario. L'oratore quindi propone:

« La Camera deliberi, che il rapporto sul progetto di legge in questione venga rimesso alla Giunta, con dichiarazione che essa Giunta domandi al Ministero la comunicazione degli Statuti, accordati a quella Società di navigazione a vapore al momento della sua fondazione, del trattato postale, conchiuso con quella Società nel 1858, e finalmente della dimostrazione degl'importi, versati nelle Casse delle imperiali Poste negli anni 1862, 1863 e 1864, per titolo di porto in seguito alle spedizioni di lettere effettuate dal Lloyd, e che la Giunta presenti subito alla Camera questi documenti. »

(Non viene appoggiato.)

L'art. 1 è accettato, quasi ad unanimità, secondo il progetto della Giunta.

L'art. 2 è concepito così:

« All'Impresa di navigazione a vapore del Lloyd austriaco, sulle linee postali, che verranno convenute fra l'Amministrazione dello Stato e l'Impresa, viene pagato un importo tale, che, per ogni miglio di mare, deve ascendere a fior. 4 e soldi 20 nelle corse celeri, e a fior. 2 e soldi 50 nelle corse ordinarie.

« La celerità, in tempo normale, viene stabilita in 10 miglia di mare per una corsa celere, e in otto per una corsa ordinaria.

« L'importo totale di tale correspettivo non dee importare in un anno più di 2 milioni di fiorini v. a. »

La proposta della minoranza della Giunta è invece concepita così:

« Il correspettivo annuo, che l'erario dee pagare alla Società di navigazione a vapore per le corse prescritte nella legge, non dee superare la somma di fior. 1.800.000. »

Il *relatore dott. Mühlfeld* sviluppa le idee della Giunta, e combatte le accuse, lanciate ieri contro l'Istituto del Lloyd. Egli raccomanda la proposta della maggioranza.

Il *deputato Skene* (relatore della minoranza.) A base dei suoi calcoli egli prese il bilancio della Società, e si convinse che con una sovvenzione il Lloyd migliorerà essenzialmente le sue condizioni. Osserva in fine che è necessario togliere i tristi effetti del monopolio. Egli raccomanda la proposta della minoranza, unitamente alla proposta Cerne, che sia, cioè, accorciata la durata del contratto.

Il *deputato Brestl* parla per la proposta della maggioranza. La stessa minoranza non ha impugnato la misura dell'indennizzo per ogni miglio, ma solo vuol ridurre la somma complessiva dei 2 milioni a fior. 1,800.000. Nella presente questione, bisogna considerare la condizione della Società. Negli anni 1861, 1862 e 1863, ella sofferse un *deficit* di fior. 1,410.000. In seguito all'abolizione del privilegio del Lloyd, e ad altre emergenze per lui svantaggiose, il *deficit* salirebbe probabilmente a fior. 1,630.000. Posto anche che le azioni debbano rendere il *minimum*, cioè il 4 per %, si sorpasserebbe di già la somma di 2 milioni. La maggioranza propone quindi una somma, ch'è indispensabile per l'esistenza del Lloyd, ed egli raccomanda tale proposta.

Il *deputato Schindler* caratterizza prima di tutto gli oratori che parlarono contro la proposta della Giunta. Accennando poi alle accuse lanciate dalla minoranza contro il Lloyd, egli non sa comprendere la conclusione, a cui essa venne: se quelle accuse fossero vere, bisognerebbe dare al Lloyd il colpo estremo, e mandare a picco le sue navi. Se non che, egli ritiene che l'interruzione dell'attività del Lloyd sarebbe accompagnata da incalcolabili danni politici ed economici.

L'art. 2 è accettato secondo la proposta della maggioranza.

L'art. 3, concernente l'esenzione dalle competenze consolari, ec., è pure accettato.

Si avvia la discussione sull'art. 4. Il dibattimento si apre da prima sul passo d'introduzione e sul primo alinea. Quest'ultimo suona così:

« Il nuovo contratto fra l'I. R. Amministrazione dello Stato e la Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco, concernente l'I. R. servigio postale marittimo, dee conchiudersi soltanto per lo spazio di tempo dal 1.° gennaio 1865 alla fine di dicembre 1871. »

Il *relatore* trova che questa durata sta nel giusto mezzo tra la proposta governativa di 14 anni e un'altra proposta fatta di 4 anni.

Il *deputato Cerne* si difende prima di tutto dal rimprovero, fattogli dal relatore della maggioranza, ch'egli abbia accusato alcuno. Egli non fece altro che raccontar fatti.

Indi egli si duole che lo Stato, in affare così importante com'è il servigio postale, si ponga nelle mani d'un'unica Società, che per giunta è tanto indebitata. Inoltre, alcune delle linee da essa percorse non entrano nella cerchia degl'interessi austriaci, ed è peccato ch'essa non attivi una regolare navigazione col Messico. L'oratore si duole che, alla rinnovazione del contratto postale il Governo non abbia preso ciò in considerazione.

Per questi motivi, egli propone che la durata del contratto sia stabilita fino alla fine di dicembre 1868. Inoltre, egli propone di aggiungere all'alinea quanto segue:

« E trascorso questo tempo il servigio postale viene deliberato in via di concorrenza.

La prima emenda è appoggiata, non così la seconda.

Il *relatore dott. Mühlfeld*, quanto all'accorciamento della durata, proposto da Cerne, osserva che non può supporsi che in quattro anni sorga un tal numero di Società da assumere il servigio postale, e ritiene che il servigio postale esercitato da diverse Società sia estremamente inopportuno. Che se si dicesse che di qui a quattro anni il trattato può rinnovarsi col Lloyd, egli risponderebbe che nessuno ha la certezza che il Lloyd fosse disposto ad assumere di bel nuovo il servigio postale. Il relatore crede finalmente che la regolare navigazione delle linee di Algeri, Cadice e Messico, sarebbe poco vantaggiosa per l'Austria.

Il ***Ministro della marina, barone di Burger.*** Il deputato di Gorizia propose di limitare la durata del trattato a 4 anni. Questo sarebbe un trattato quale non si è mai veduto in nessuna parte d'Europa e del mondo. Quando i provvedimenti presi debbono presumibilmente essere necessarii per un tempo alquanto lungo, si suole adottare una misura media, alla quale suole attenersi il mondo mercantile e marittimo. E la media, adottata in somiglianti casi, è quella di 20 anni, perchè altrimenti non c'è la convenienza mercantile. In fatto di navigazione, noi siamo una nazione giovane, e credo quindi che in questo riguardo dobbiamo attenerci a quello che fanno le nazioni più sperimentate di noi. L'Inghilterra fissò 20 anni, il Piemonte 15, la Francia dai 20 ai 30. Il Governo nostro avea fissato 14 anni, ma con riserva di fare una revisione radicale dopo i 7 anni, per cui, dopo i 7, anni al Lloyd non era data alcuna determinata assicurazione. Presso la Giunta però, cessi al desiderio generale, e dichiarai di non avere difficoltà di aderire al *minimum*. Ma 4 anni passano presto, e non v'ha alcuna prospettiva per ripromettersi che, dopo quattro anni, sorga un Istituto più grandioso. Pel nostro servizio, noi avremmo bisogno di 45 vapori, e (domando io) chi può ripromettersi che in 4 anni sorga un'Impresa tale, che possa disporre di 45 vapori? Per tutto ciò prego la Camera di accettare la proposta della Giunta.

Si passa alla votazione. La proposta Cerne resta in decisa minoranza, ed è accettata la proposta della Giunta.

La seconda parte dell'art. 4, che contiene le obbligazioni da comprendersi nel contratto, è accettato senza discussione.

Parimenti viene accettato senza discussione l'art. 5, che contiene la clausola esecutiva; dopo di che, sopra proposta del *relatore*, la legge viene elevata a conchiuso alla terza lettura.

Il *deputato Taschek* propone per urgenza, in nome della Giunta finanziaria, l'inserzione di 300 fior., nel bilancio del 1865, per nuovi locali presi a pigione ad uso della Camera de' signori.

Viene accettato; e poi, sopra proposta del *deputato Saida*, si leva la seduta alle ore 1 e 55 minuti.

Prossima seduta, martedì. Ordine del giorno: Prima lettura del progetto di legge, concernente i privilegi per l'impresa della strada ferrata Oderberg-Kaschau, colla diramazione fino ad Eperies; discussione sul rapporto della Giunta, istituita per trattare sulla nuova tariffa doganale, relativamente al progetto di legge sulle modificazioni provvisorie della tariffa doganale.

(G. Uff. di Vienna.)

Trieste 18 giugno.

Abbiamo la sodisfazione di poter annunciare ai nostri lettori che il Ministero di Stato, facendo calcolo dell'ottimo andamento del Ginnasio superiore comunale durante i due anni di pruova, cui era stato sottoposto, accordò al medesimo l'ultima prerogativa, che ancora gli mancava per pareggiarlo completamente ai Ginnasii superiori dello Stato; cioè, dopo avergli già concesso nell'anno scorso la pubblicità e la validità degli esami, dichiarò legali, per progredire a tutti gli studii universitarii, gli esami di *maturità* del nostro Ginnasio comunale. Così vengono compensate le cure e le spese non indifferenti, che il Municipio sostiene per questo pubblico Istituto, il quale acquisterà sempre più in decoro ed importanza; provveduto, com'è, di zelantissimo direttore, e di egregi professori, il cui numero venne recentemente aumentato con una nuova cattedra di filologia, per la quale pende il concorso. *(Diav.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 17 giugno.

Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Si annuncia che giovedì, a mezzogiorno, giungeva in Torino, scortato dai reali carabinieri il professore Bassi, implicato nel noto processo Sella-Ballanti, e veniva chiuso nelle carceri dette delle Forzate.

« Dicesi che il signor Franchini, contro il quale fu pure rilasciato mandato d'arresto, sia finora riuscito a sfuggire alle ricerche della pubblica forza. »

La *Lombardia*, del 16 giugno, riproduce, senza data, il seguente articolo del *Pensiero Italiano*:

« È tra noi l'infaticabile viaggiatore dell'Africa, Giovanni Miani, che sì vittoriosamente ha smentita la scoperta delle origini del Nilo, attribuitasi dagl'Inglesi Speke e Grant.

« Il Miani, tostochè avrà potuto organizzare una nuova spedizione, moverà da Suez per la riviera del Zanguebar e di là per l'interno dell'Africa si riporrà alla ricerca delle origini del gran fiume.

« Il Sultano mise a sua disposizione un vapore; altri potentati d'Europa gli furono larghi di aiuti, e Venezia e Trieste non mancarono di rispondere degnamente all'appello dell'illustre viaggiatore.

« Il sig. Miani venne ieri ricevuto molto cortesemente da Sua Ecc. il generale Lamarmora, dal ministro d'agricoltura e commercio, nonchè dal commendator Cerutti, segretario generale del Ministero degli esteri.

« Oggi è stato ricevuto da S. M. il Re. »

[illegible]CIIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data del 16 giugno:

« I giornali napoletani del 13 e 14 rivelano le gravi preoccupazioni, cui sono in preda alcune Provincie, e massime le Calabrie, ove ognora segnalansi guasti, devastazioni, incendii nelle campagne; uccisioni e ricatti per le strade. Leggesi nel *Giornale Uffiziale* di Napoli che l'architetto Aurigemma, ricattato dalla banda Mambro-Palumbo il 9 corrente, fu rinvenuto cadavere l'11 presso Monteforte: ucciso a colpi di fucile. Presso la salma di lui fu posto uno scritto, minacciante la stessa sorte a chi si fosse prestato alla persecuzione del brigantaggio. Lo stesso organo governativo riferisce come la banda Paonessa facesse strage di una famiglia Caracciolo presso Catanzaro, per vendicarsi del rifiuto a servire da manutengolo. *(V. sotto.)* Narra l'*Italia* che la banda Palma aggredì nella Sila una comitiva di armati, uccidendone quattro e ferendone uno. A Catanzaro poi, giusta le informazioni dello *Statuto*, parlavasi di cinque o sei teste umane, rinvenute nei boschi della Sila, e che si temeva fossero quelle dei ricattati dalla banda del Correa, fra' quali era il deputato Gallucci. A proposito di questi, è però da notare come le notizie dei fogli ufficiosi, comechè lo dicano ancor prigioniero, ne smentiscono la morte. Alle quali notizie consuona l'altra, secondo la quale il presidente della Camera dei deputati avrebbe scritto da Torino un telegramma al prefetto di Napoli perchè s'informasse della sorte del Gallucci, e ne avrebbe avuto risposta assicurante, ch'egli l'11 era ancor vivo nelle mani dei briganti, e che la forza armata era intenta a liberarlo con tutta attività.

« Del sequestrato Inglese eziandio tengono i giornali ben lungo ragionamento. Le escursioni degli uffiziali della fregata inglese a nulla riuscirono; anzi essi medesimi rimasero talmente convinti della inutilità di ulteriori ricerche e dei gravi pericoli, che presentano, che, sbarcati dappoi alla Foce del Sele per fare acqua, presero un drappello di usseri a scorta fino alla cascina ove si condussero. Intorno a questo medesimo subbietto, parlano alcuni periodici di una Nota assai significante, spedita da lord Russell al Lamarmora. Stando al *Tablet*, la Nota si estenderebbe in un eloquente confronto tra le attuali condizioni della sicurezza pubblica in Italia e quella che esisteva sotto i caduti regimi, e la conchiusione sarebbe ben umiliante pel Governo italiano, tenuto a rispondere della cattura fatta dalla banda Giardullo: 1.° perchè in cinque anni avrebbero dovuto rendere la sicurezza a quelle terre; 2.° perchè mai, in passato, un suddito inglese ebbe a subire nel Napoletano arresto o danneggi; 3.° perchè i cittadini inglesi si sarebbero astenuti dal viaggiare nel Salernitano, se nella stampa menzognera e venduta non avessero letto e riletto che il brigantaggio era del tutto spento. »

Ecco l'articolo del *Giornale di Napoli*, del 14 corr., accennato più sopra:

« La banda Paonessa, forte di 10 briganti, invase nel 1.° corr. la masseria Caracciolo, posta su quel di Catanzaro.

« Vi si trovavano raccolti, oltre la moglie

del proprietario, tre suoi figlioletti ed un nipote dodicenne, di nome Caccia Francesco.

« I briganti cominciarono coll' appiccare il fuoco alla casa; indi chiamarono il primogenito dei tre figli, Ignazio, che, affacciatosi alla finestra, fu ucciso da una fucilata.

« Gli altri della famiglia, per sottrarsi ai briganti ed all' incendio, cercarono scampo da un' apertura, che praticarono sul tetto della casa. Ma gli assassini, che se ne accorsero, furono loro addosso con una scarica, dalla quale rimasero gravemente feriti una figlia e il nipote. Quest' ultimo fu poi finito dai briganti a coltellate. Toccò pure una ferita alla piu giovane delle figlie, la quale per altro riuscì a porsi in salvo colla fuga. I due coniugi cansarono miracolosamente ogni danno, tenendosi nascosti nell' opposto piovente del tetto.

« Questo atto di ferocia lo si attribuisce alla vendetta dei briganti, per essersi il Caracciolo rifiutato a servir loro di manutengolo. »

IMPERO RUSSO

Si legge nella *Corrispondenza russa* di Pietroburgo, del 7 giugno:

« La spoglia mortale del Granduca ereditario è giunta a Cronstadt nel giorno di venerdì, 2 giugno.

« L'Imperatore s' è imbarcato sull'iacht *Strelna* per andare incontro alla squadra, che riconduceva la salma del figlio suo. S. M. era accompagnata in questo doloroso viaggio dal Principe di Danimarca, sbarcato poco prima, dopo penosissimo tragitto, dal Principe Alberto di Prussia, e da tutt' i Granduchi zii e fratelli del defunto.

« Alle 4 pom., allorchè il cannone annunziò lo avvicinarsi della squadra dell' ammiglio Lessowsky, S. M. scese in una lancia, e si fece portare all' *Alessandro Newsky*, che poco dopo gittò l'ancora nello sbarcatoio del forte di Menzikoff.

« Dette che furono dal cappellano della flotta le orazioni funebri, l' Imperatore ripartì con tutto il suo seguito alla volta di Pietroburgo. »

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

CAMERA DEI LORDI. — *Seduta del 12 giugno.*

Il *conte Derby* dichiara che, attese le circostanze attuali, si crede obbligato di chiamare l'attenzione delle loro signorie sulla situazione critica degli affari in America. Il nobile conte, segretario di Stato per gli affari esterni (Russell), ha detto che la quistione del tempo, in cui i diritti dei guarreggianti cesserebbero d'esistere per gli Stati confederati, dipenderebbe dal Governo degli Stati Uniti.

Un proclama, pubblicato dipoi da quel Governo dichiara che il blocco della maggior parte dei porti è prossimo ad essere tolto; che alcuni però resteranno chiusi, e che tutti i bastimenti mercantili, che cercheranno penetrarvi, verranno trattati come pirati.

Il nobile lord cerca di persuadere la Camera della necessita di occuparsi di tale quistione, che implica un soggetto legato intimamente alla legge internazionale, e la cui importanza non potrebbe essere esagerata. *(Udite! udite!)*

Il *conte Russell* risponde che, allorquando ha scritto la lettera, con cui i diritti de' guarreggianti erano tolti ai confederati, la guerra era praticamente terminata, e il sig. Adams l'aveva informato che gli Stati Uniti avevano risoluto d' abbandonare pur essi tali diritti di guerreggianti. Ora che la guerra è intieramente cessata, e che le Potenze marittime dell' Europa hanno preso disposizioni analoghe a quelle del Governo inglese, il conte Russell riconosce che il proclama del sig. Johnson, che qualifica di pirateria il commercio coi porti bloccati, è un documento strano ed un po' sorprendente; ma, aggiunse egli, io credo che sia semplicemente una minaccia *ad terrorem*.

Il *conte Derby*. Il nobile conte non ha risposto alla mia quistione in ciò che riguarda il proclama, che contiene la minaccia d' una penalita non prevista dalla legislazione americana nè dal diritto internazionale. Il nobile conte Russell suppone che questo proclama sia sospeso *ad terrorem* (come spauracchio) sul capo delle persone che fossero disposte ad entrare in questi porti, io però bramerei di sapere se sia stata data qualche spiegazione uffiziale d' una minaccia, che il Governo americano non sarebbe fondato a mettere in esecuzione, e che è interamente contraria al diritto internazionale. Il documento fu pubblicato sotto forma uffiziale, e indirizzato a tutto il mondo, e non converrebbe alla nostra posizione che non vi si facesse alcuna attenzione.

Il *conte Russell*. Non si può dire che non vi sia stata fatta attenzione; noi abbiamo il dispaccio di sir F. Bruce.

Lord Redesdale. Io vorrei sapere se v' ha qualche probabilità che gl' incrociatori americani trattino come pirati i bastimenti, che potessero contravvenire al proclama?

Non s' intende la risposta del *conte Russell* a questa domanda.

Il *conte Derby*. I documenti saranno essi depositati sul banco?

Il *conte Russell*. Sì.

L'incidente non ha seguito.

BELGIO.

Brusselles 14 giugno.

Il Senato approvò, con 31 voto contro 14, il progetto di legge relativo ai crimini ed alle trasgressioni, commessi dai ministri fuori dell' esercizio delle loro funzioni. *(FF. di V.)*

FRANCIA

Dicesi che l' Imperatore, volendo lasciare un ricordo della sua benevolenza al maresciallo Mac-Mahon, governatore dell' Algeria, l' abbia nominato, partendo, membro del Consiglio privato.

Sembra omai stabilito che, in luogo di Biarritz, l' Imperatore e l' Imperatrice si recheranno ad Algeri per fare i bagni di mare. Si accenna di far colà costruire un piccolo castello per tale uso. Se l' Imperatore ha preso questa determinazione, non è tanto per le attrattive del sito, quanto, senza dubbio, pei vantaggi materiali, che risentirà la colonia dal soggiorno dell' Imperatore, il quale non mancherà di attirarvi gran numero di visitatori. Egli è questo, infatti, un mezzo indiretto di aumentare la popolazione, poichè molti bagnanti si faranno in seguito proprietarii, appena i nuovi bagni di mare saranno frequentati.

L' Imperatore ha nominato il contrammiraglio d' Herbinghen membro del Consiglio di Ammiragliato in sostituzione del contrammiraglio Didelot, che va ad assumere un comando in America. *(Persev.)*

Scrivono alla *Corrispondenza litografata italiana*, in data di Parigi 14 giugno:

« Il Corpo legislativo è prorogato fino al 30 corrente, ma la questione della presidenza non è ancora risolta; è vero che vi è tempo ancora fino alla mezzanotte d' oggi, e chi sa che il *Moniteur* di domani non ci porti qualche notizia. Finora, l' Imperatore non diede segno di vita, se non per assistere alle corse, e per complimentare il fortunato proprietario del cavallo, che in un mese guadagnò quasi 500,000 franchi di premii senza contare le scommesse. Le modificazioni nel Gabinetto sono più difficili di quanto si pensa. Napoleone non vuol privarsi dei servizii di tutti coloro, sui quali sa di poter contare, e fra *questi coloro* esistono antagonismi, rivalità, nimicizie, che rendono, se non impossibile, molto difficile almeno la loro unione. Rouher, per esempio, è attualmente un uomo indispensabile, ma non va punto d' accordo con Walewski, eppure l' Imperatore vuol che quest' ultimo sia qualche cosa.

« Avrete visto nella *Presse* la lettera di Alessandro Dumas, al quale fu proibito di fare ulteriori conferenze a *Parigi*, e che si consola dicendo che, se perde in seguito ad una tale mancanza d' intelligenza letteraria, 5. o 6 mila franchi il mese, i poveri però perdono piu di lui, i poveri ai quali ha dato in un mese piu di trentamila franchi; e che poi, se gli manca la Francia, gli resta il mondo intero.

« La nomina del generale Mellinet a Grand' Oriente della Massoneria francese è stata accolta con sufficiente sodisfazione: e siccome il generale, prima di comandare la guardia nazionale della Senna, era il presidente del Comitato direttore delle musiche militari, gli *spiritosi* dicono che porterà l' *armonia* fra' nuovi suoi amministrati. »

Scrivono da Parigi, 15 giugno, alla *Perseveranza*:

« La dimissione del Principe Napoleone da presidente per l' Esposizione universale ha posto il Governo in grave impiccio. Bisogna che sia un Principe del sangue, che presieda: la Commissione d' Inghilterra ha il Principe di Galles a capo, quella d' Italia è sotto il patronato del Principe di Carignano, quella di Svezia ha il Principe Oscar. L' Imperatore, intanto, presedette ieri la Commissione egli stesso. Pare si finirà col nominare presidente onorario il Principe imperiale, mentre il sig. Rouher sarebbe presidente di fatto.

« Lettere dai Principati annunziano che l' inviato del Patriarca greco a Bucaresti, era non solo latore d' una lettera pel Princi e Cuza, ma anche, d' un monitorio pel metropolitano di Bucarest; questi ha risposto con una dichiarazione d' indipendenza assoluta della Chiesa rumena.

« Parigi ha risentito direttamente oggi gli effetti d' uno sciopro, quello dei cocchieri di vetture pubbliche. I cocchieri avevano domandato un aumento di salario, avvertendo, nella petizione che dirigevano a questo riguardo al ministro dell' interno, ai prefetti della Senna e di Polizia, ed al gerente della Compagnia, che qualora la loro domanda non venisse accolta, cesserebbero il loro lavoro a partire dal 15 giugno. Le difficoltà non essendo state risolute, i cocchieri mantennero la loro parola, e questa mattina Parigi rimase priva di questo mezzo di locomozione, con gran detrimento degli affari.

« Sono circa 2600 vetture almeno in circolazione. Nelle Stazioni delle ferrovie, dove si fanno sentire i primi effetti di questo sciopro, nulla era più singolare della voce di tutti i viaggiatori sedenti sui loro bagagli, non sapendo a qual santo votarsi. Ecco uno degli abusi del monopolio: un simil fatto non sarebbesi avverato, se avessimo la libertà del commercio e dell' industria. Speriamo che la lezione non vada perduta

« I cocchieri chiedono che la loro giornata sia portata da 3 a 5 franchi. Le varie spese a loro carico riducono quasi a fr. 1: 90 il loro salario: è vero che hanno le mance ed il danaro, che talfiata non danno all' Amministrazione, per mancanza d' un controllo abbastanza efficace. L' Amministrazione obbietta che i suoi carichi sono enormi, gli utili lievi. Se si giunge ad un accordo, ciò non sarà evidentemente che a spese del pubblico, il quale finirà col pagare la lite. A questo risultato ci condurrà un monopolio improduttivo per quelli che ne godono, e disastroso per quelli che lo subiscono.

« A questo punto, m' annunciano per domani lo sciopro anche dei cocchieri d' omnibus. Tanto meglio: la lezione gioverà di più.

« Il Governo darà fuori una grande opera di lusso con molte illustrazioni, sotto il titolo: *Viaggio dell' Imperatore in Africa*.

« Mi dicono che si stia preparando un opuscoletto, che non dispiacerà certo all' Imperatrice. Il titolo sarà: *Quaranta giorni di reggenza*.

« *PS.* — Il Principe Napoleone si farà trasportare, fra due giorni, alle Tuilerie per veder l' Imperatore. »

Sessione legislativa del 1865.

Nella seduta del 12 giugno, il Corpo legislativo votò le tre sezioni del bilancio del Ministero degli affari esterni, e le due prime di quello dell' interno.

Tra i diversi incidenti di quella seduta, i giornali di Parigi segnalano specialmente il discorso del sig. Glais-Bizoin, discorso che il *Constitutionnel* chiama un' accozzaglia di frasi scucite mentre, la *France* si limita a lamentare che *l' enfant terrible* dell' opposizione abbia oltrepassato ogni limite nella vivacità de' suoi attacchi, diretti a rivendicare la libertà del Parlamento, e specialmente quella delle interpellanze.

« L'Impero, soggiunge a tal proposito la *France*, s'avanza d' un passo fermo e regolare verso la vera libertà, figlia dell' ordine e del rispetto alle leggi. Queste istituzioni si sviluppano animate da uno spirito saviamente progressivo. Coloro che domandano le libertà in massa, e vogliono precipitare il movimento, arrischiano di compromettere quanto si è guadagnato; coloro, che si lasciano spaventare dalla libertà, e vogliono reagire contro le conseguenze logiche del decreto del 24 novembre, non conoscono la potenza dell' Impero e non apprezzano le condizioni essenziali del suo avvenire. »

Il signor Giulio Favre, nella discussione sul bilancio del Ministero degli affari esterni, indirizzò due interpellanze a proposito di due Francesi, che sarebbero stati lesi nei loro diritti, l' uno a Kiew, l' altro a Costantinopoli. Il ministro di Stato rispose che il Governo dell' Imperatore conosceva l' affare e se ne occupava.

AMERICA.

I giornali di Nuova Yorck pubblicano la seguente lettera, scritta da Sherman ad un suo amico:

« Caro Bowman,

« Sono giunto poco fa: l' esercito sarà qui prima di notte. È già da un pezzo, ch' io me ne vivo fuori del mondo, in mezzo a' boschi; pure, tornando tra la gente, ebbi ad accorgermi che v' avea destato un tal quale turbamento, e che mi venivano attribuiti i più sinistri disegni. Tutti i miei dispacci ufficiali, e ne ho scritti tanti e su tante materie, furono di proposito tenuti nascosti; e invece di pubblicarli, si sono stampate mille corbellerie sul mio conto nelle colonne dei giornali. Pazienza!

« Già sapete quanto poco io mi dia fastidio di codesti tranelli. **Avvezzo, come sono, ad azzuffarmi con ribelli, che non hanno la maschera sul viso e sanno trattare il moschetto, non mi curo delle graffiature dei *non combattenti*, qualunque sia il loro grado e il posto che occupano nell'Amministrazione civile. È una delizia il vederli divenuti sì valorosi e sicuri di sè, ora che la burrasca è passata. Sui campi di battaglia io non ho mai veduto un valentuomo far villania ai prigionieri, e mozzar gli orecchi ai morti. Queste cose le fanno invece i codardi, coloro che, quando si combatte, si tengono alla coda. In quale atto non mi ricordo, ma so che Shakspeare ci fa vedere il povero Falstaff, quel tipo de' poltroni e dei pagliacci, che, dopo essersi finto morto, salta in piedi; dà una stoccata al cadavere di Percy e, postoselo in ispalla, lo reca intorno, come fosse un trofeo del suo valore. Così, adesso che la ribellione è morta, molti di codesti Falstaffi si danno a cantar vittoria, per attirarsi i *riva*, e buscare la mercede di ciò che fatto non hanno.**

« Quanto a me, io non cerco nè il plauso, nè la ricompensa; **ma voglio che quei signori, che stanno al Dipartimento della guerra, dieno fuori le mie lettere e quello che ufficialmente ho scritto. Già so, come vi dissi, che le hanno tenute nascoste pei loro fini, nell' atto che mi sguinzaglinvano contro i giornali. Io non bramo altro che la pace e la sicurezza; io bramo soltanto di vedere la giustizia e le leggi ristabilite dal Maine a Rio Grande; e non so intendere per quali *ragioni di Stato* non le si vogliano ristabilite. A taluno potrebbe forse parere un po' strano che un soldato di mestiere, qual io mi sono, diasi tanta pena per rimettere in piedi l' autorità del Governo civile e la pacifica giurisdizione delle Corti federali; ma spero di non avere, con questo, recata offesa ad un popolo libero e intelligente. Ma quando si vuol nuocere ad un onesto uomo, e si decise di calunniarlo, i fatti è facile l' inventarli: tanto più se la vittima è lontana, ed impegnata in un pubblico servigio, del quale si tengono in mano le fila. Se non che, mi conforta il sapere che, quand' anche avessero gittata la verità nel fondo d' un pozzo, all' *Yankee* basta l'animo di andarvela un bel giorno a pescare.**

« Dal campo, nelle vicinanze d' Alessandria, Virginia, il 19 maggio.

« W. T. SHERMAN. »

Fra le rivelazioni, che si ebbero dal processo per l' assassinio di Lincoln, v' ha una lettera del luogotenente confederato L. W. Alston al Presidente J. Davis, presentata il 22 maggio alla Commissione militare di Washington.

Dalla lettera, che pubblichiamo, rilevasi chiaramente quali fossero le intenzioni dello scrivente:

« *Montgomery, White, Sulphur Springs* (Virginia).

« *A. S. E. il Presidente della C. S. A.*

« Caro signore,

« Io aveva da lungo tempo intenzione di farvi questa comunicazione, ma ne fui impedito dalla cattiva salute.

« Io vengo ad offrirvi i miei servigi, e se voi volete secondarmi ne' miei disegni, io mi occuperò, appena me lo permetterà la salute, di sbarazzare il mio paese da alcuni de' suoi più mortali nemici, colpendo al cuore coloro, che cercano di renderlo schiavo. Io non considero come disonorevole nulla, che tenda a questo scopo. Tutto ciò, che vi domando è di assecondarmi, accordandomi le carte necessarie, ecc., per viaggiare ne' limiti della giurisdizione di questo Governo.

« Io sono perfettamente famigliare col Nord, ed ho piena fiducia di poter eseguire ciò che intraprendo. Io torno appunto ora dalle loro linee. Io sono luogotenente nel corpo comandato dal generale Duke. Io era in ispedizione in giugno ultimo nel Kentucky, sotto il generale John A. Morgan. Fui fatto prigioniero col corpo, di cui faceva parte, ad eccezione di due o tre ufficiali; ma, grazie ad una buona occasione, che mi si offerse mentre era condotto in prigione, ho potuto fuggire. Vestito di un abito borghese, ho cercato di traversare le montagne; ma, vedendo la cosa impossibile, e dopo essere stato due o tre volte a rischio di essere ripreso, mi son diretto verso il Canadà; coll' aiuto del colonnello Holcombe sono riuscito a tornare al Sud, forzando il blocco; ma, avendo presa la febbre gialla alle Bermude, mi trovai inabile a rientrare al servizio dopo il mio ritorno. Io fui allevato nello Stato d' Alabama ed educato nella sua Università.

« Il segretario della guerra e il suo assistente, il giudice Campbell, conoscono perfettamente mio fratello William J. Alston, del quinto Distretto congressionale di Alabama, che sedette nell' antico Congresso nel 1849, 1850, 1851. Se io faccio qualche cosa per voi, io aspetto in ricambio la vostra intera fiducia. Se voi me l' accordate, io posso rendere a voi e al mio paese importantissimi servigi. Io sono impaziente di far qualche cosa, e non avendo per ora alcun comando, io desidero che mi accordiate prontamente il favore, che vi domando. Desidererei d' abboccarmi con voi per le disposizioni da prendere prima di partire.

« Sono, ecc.

« *Sott.* — L. W. ALSTON. »

Questa lettera fu trovata in un cartone, su cui stava scritto: « Ufficio dell'aiutante generale. »

A tergo di questa lettera si leggono le seguenti annotazioni:

« 1.° Sommario della lettera senza firma;

« 2.° Riferito rispettosamente al segretario della guerra per ordine del Presidente. Burdon, N. Harrison, segretario privato. Ricevuto 29 novembre 1864. Repertorio A. G. O. 8 dicembre 1864;

« 3.° A. G. per attenzione. Per ordine, I. A. Campbell, A. S. W. »

IMPERO DEL MESSICO.

Leggiamo nella *Patrie*, del 14: « Il signor Dano, rappresentante della Francia al Messico, è sbarcato alla Veracruz il 10 aprile, e si è fermato ad Orizaba, dove si trovava l' Imperatore Massimiliano, che lo ha ricevuto immediatamente.

« Sappiamo che in quest' udienza S. M. ha manifestata la più ferma fiducia nell' avvenire, e la speranza che siano per calmarsi le passioni, che agitano ancora le parti più lontane dell' Impero.

« Parlando quindi delle testimonianze d' affetto che ogni giorno gli vengono date, l' Imperatore Massimiliano ha manifestata la sua maraviglia pel linguaggio de' giornali europei, i quali vogliono far credere ch' egli non abbia alcun appoggio fra le popolazioni. »

IMPERO DEL BRASILE.

Ecco, secondo un dispaccio indirizzato alla *Agenzia Havas*, i nomi dei ministri nel Brasile:

« *Presidente del Consiglio e ministro dell' interno*, il senatore marchese d' Olinda;

« *Ministro della giustizia*, il senatore Nabuco de Aranjo;

« *Ministro della guerra*, il senatore Silva Ferraz;

« *Ministro delle finanze*, il senatore Dias de Carvalho;

« *Ministro degli affari esterni*, il deputato Ottaviano (in missione nella Plata);

« *Ministro della marina e interinalmente degli affari esterni*, il deputato Saraiva;

« *Ministro dell' agricoltura*, il dep. Suza. »

ASIA.

Leggesi nell' *Osservatore Triestino* del 14 giugno corrente:

« Abbiamo notizie di Calcutta, 7 maggio, di Singapur, 6 dello stesso mese, e di Hongkong, 29 aprile. Il piroscafo d' avviso francese il *Mitraille* arrivò il 1.° aprile da Saigon a Bangkok per chiedere l' annullamento d' un trattato, conchiuso, tempo fa, tra il Cambogia ed il Siam. Sei giorni dopo, il capitano Aubaret, console francese, accompagnato dagli uffiziali della *Mitraille*, si recò al palazzo del primo ministro siamese, per assistere all' abrogazione, e per firmare un articolo suppletorio al trattato franco-siamese riguardo a Cambogia, secondo cui il Re di quest' ultimo paese non pagherà più tributi al Siam, ma potrà, volendo, fargli presenti. Quest' articolo, che verrà trasmesso in Francia per la ratificazione, scioglie affatto il Cambogia da qualunque rapporto di dipendenza verso il Siam. È una piccola conquista incruenta, che riuscirà molto gradita alla Francia.

« Il contrammiraglio di La Grandière, governatore della Cocincina, è partito per la Francia, dove fu chiamato dal ministro della marina e delle colonie. Egli cedette il governo al contrammiraglio Roze, comandante della divisione navale francese nella Cina e nel Giappone.

« I giornali cinesi confermano che il principe Kong era stato dimesso dal potere, e recano l' editto imperiale, che ordina la sua destituzione dal Ministero, adducendo ampiamente le ragioni di questa misura. Egli è accusato di favoritismo, di cupidigia, di pretensioni eccessive e di essersi arrogata un' autorità, che non gli competeva. L' amministrazione del Governo era stata affidata a Wangsiang e agli altri membri del Dicastero degli affari esterni. Sappiamo però da notizie telegrafiche posteriori (del 7 maggio) che il principe Kong fu reintegrato nella carica di ministro degli affari esterni. La destituzione di lui era stata decisa in una rivista generale della guardia del corpo tartara, tenuta dall' Imperatore della Cina; nella quale occasione, era stato proibito agli stranieri di entrare nella città imperiale.

« Corre voce che i ribelli maomettani si trovino nelle vicinanze di Chefu, dove, qualche anno fa, avevano ucciso crudelmente due missionarii. — A Ningpo, sono fallite 4 Case di commercio, due delle quali (quelle de' signori Cerruti, Wood e Comp. e de' signori Fletcher e Comp.) erano antiche e molto rispettate. — I ribelli, uniti a Changchow, continuano ad opporre accanita resistenza alle numerose forze imperiali, che li stringono da ogni parte. Si afferma che i Taiping hanno stabilito una comunicazione colla parte Nord-Ovest delle Provincie di Kuang-tung e di Kuangsi, che furono la culla dell' insurrezione. Il colonello Rody, che servì a Ningpo nel contingente anglo-cinese, milita ora coi ribelli. Dicesi che il colonello Williams sia morto, combattendo nelle stesse schiere, e che il noto Burgevine sia partito dal Giappone per unirsi agli insorti di Changchow. Gl' imperiali, a lor volta, fecero un ottimo acquisto nel colonello Kikham, uno de' migliori ufficiali di Gordon.

« Dal Giappone, riferiscono che gl' istigatori dell' assassinio del maggiore Baldwin e del tenente Bird furono arrestati e saranno sottoposti a processo. — Fu mossa pubblica accusa al ministro degli Stati Uniti in Geddo di aver abusato del suo ufficio per un acquisto frodolento di terreni. — Il Ministero giapponese inviò una lettera ai rappresentanti esterni, riguardo a que' sudditi di Potenze, che non hanno trattati col Giappone, i quali frequentano i porti del paese o vi risiedono. Si rispose, proponendo che quegli stranieri, qualora commettessero trasgressioni, vengano processati da un Tribunale misto, composto d' ufficiali giapponesi ed esterni. »

AFRICA.

Le ultime corrispondenze dalla costa occidentale d' Africa annunziano che il Re di Dahomey, il quale aveva assalito con forze considerevoli il Re degli Achanti, ha sofferta una grave disfatta. Il suo esercito è stato battuto presso il fiume Volta con perdite considerevolissime. Il Re durò molta fatica a rientrare nella propria capitale. Lo stesso giorno chiamò presso di sè il gran sacerdote, il quale gli diede il consiglio, per iscongiurare lo spirito maligno, di sacrificargli duecento prigionieri. Quest' orribile sacrifizio venne compiuto il 17 aprile in presenza del popolo.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 20 giugno.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Le trattative del Governo sardo col Governo pontificio. — 2. Le processioni del *Corpus Domini* in Italia. — 3. I processi a Washington. — 4. La questione de' negri emancipati. — 5. Rivista d' un esercito di 175,000 uomini a Washington. — 6. I deputati alla Camera di Berlino saranno giudicati dai Tribunali in caso di contumelie e di offese fatte in Parlamento ad altri deputati o ministri. — 7. Dichiarazione fatta dal ministro delle finanze alla Camera dei signori a Berlino. — 8. Sciopro de' vetturali a Parigi, e loro domande.

1. Le trattative tra il Governo sardo e il Governo pontificio non sono per anco rotte, ma cresce sempre più la probabilità che non riescano per le esigenze del primo, che il secondo non può ammettere. Giusta le informazioni dell' *Opinione*, « la questione più grave, che nuoce al buon esito de' negoziati, è quella del giuramento dei Vescovi, e il Papa l' ha sottoposta ad una Commissione di Cardinali. Benchè non se ne conosca ancora la risoluzione in modo ufficiale, corre voce, che i Cardinali siansi mostrati contrarii ad ammettere il giuramento per tutti i Vescovi, senza distinzione, forse perchè giudicano che ne deriverebbe un riconoscimento implicito del Regno d' Italia. » La *Nazione*, accennando anch' essa alle difficoltà sorte con Roma, segnatamente pel giuramento de' Vescovi, e per il ritorno alle loro sedi di quelli che ne sono stati rimossi, crede possibile che i negoziati rimangano senza effetto. — Se le trattative vanno a monte, *di chi sarà la colpa o il danno?* « La colpa non sarà certo del Papa, risponde il corrispondente romano dell' *Unità Cattolica*, e il danno per la Chiesa non sarà maggiore di quello fosse prima delle trattative, e il danno di finire di disgustare i cattolici italiani, che sono, si può dire, *tutta la vera nazione*, sarà del Governo; il quale a tempo suo si accorgerà che il giuoco di una piccola fazione, che tiranneggia la coscienza dell' intera nazione, è giuoco che dura poco. L'Europa conservatrice poi tirerà le conseguenze, e queste non saranno certo sfavorevoli alla Santa Sede. »

2. Sembra che nel nuovo Regno d' Italia si vogliano costringere i popoli, se non a rinnegare il cattolicismo, almeno a ristringerne le cerimonie del culto entro le chiese. Tutta la stampa rivoluzionaria l' ha colla processione del *Corpus Domini* e vorrebbe che, in nome della libertà di coscienza e della libertà de' culti, non fosse più tollerata in pubblico. I cattolici non devono più annoiare i giornalisti della rivoluzione e i settarii colle loro processioni per le città. La pressione esercitata sul Governo è stata tale, ch' egli dovette vietare alle Autorità civili e politiche d' intervenirvi uffizialmente, il perchè nessun' Autorità del Governo ebbe parte nelle processioni di Milano, di Napoli, di Torino, ecc. A Napoli, i cattolici, volendo accorrere in grandissimo numero alla processione, gli *amici della libertà* si avventarono loro addosso co' bastoni, e dispersero la processione. Nel Veneto nulla di simile; i disordini, le discordie cittadine, le violenze de' partiti, sono privilegi dello Stato modello.

3. Il processo contro i complici di Booth continua lentamente innanzi alla Corte marziale, sedente a Washington. La procedura durerà a lungo, essendo il numero de' testimonii, pro e contro, quasi di 400. L' opinione pubblica non se ne commuove punto nè poco, e poco si cura degli accusati, che sono proprio il rifiuto della società. Molti giornali riproducono que' processi, noi non ce ne occuperemo, limitandoci a farne conoscere l' esito. L' attenzione del pubblico negli Stati Uniti è piuttosto rivolta all' altro processo, che concerne l' ex Presidente Jefferson Davis. Separato dalla moglie e dai figli, fu incatenato, ed è custodito notte e giorno da soldati, che non possono mai fargli parola. Egli sarà prima processato per l' accusa di tradimento, poi per quella di complicità nell' assassinio di Lincoln. Se non che, gli Americani cominciano ad avvedersi che Davis è un prigioniero imbarazzante, e che sarebbe stato più prudente lasciarlo fuggire. Pochi dì sono, egli era il Presidente d' una Confederazione, con un Gabinetto ed un esercito, ed ora è in ceppi in una casamatta, accusato di tradimento, come un basso colpevole! Molti desiderano una sentenza di bando pura e semplice per lui e per gli altri capi della Separazione che furono arrestati, perchè, se si persiste a giudicarlo, e se si riconosce colpevole di tradimento, tutto il Sud diventa colpevole con esso lui, essendo egli stato eletto dal popolo a Presidente della Confederazione. In tal caso, come potrà essere compiuta l' opera già tanto difficile del riordinamento degli Stati, se tutta la popolazione ha tradita la Costituzione? Non è buona politica rendere eterni gli odii, a meno che gli unionisti non abbiano altro scopo che di ridurre alla disperazione il Sud per esterminarne il popolo, e impadronirsi del suo territorio; il che non ci sembra verosimile.

4. La questione dei negri è molto più difficile che non paresse dapprima. I negri sono dichiarati liberi, ma essi, per lo più, scambiano la libertà col diritto di non far niente, e d' essere pasciuti e vestiti dal Governo. Il Presidente Johnson, per altro, intende le cose diversamente, ed ha dichiarato ad una loro deputazione, che essi hanno la libertà di lavorare, e trarre profitto dai loro lavori; che il Governo non può occuparsi di loro, come se fossero bimbi da latte, e ch' essi debbono sostentarsi da sè. Da tutto ciò grandi imbarazzi nelle piantagioni; i negri stanno colle mani in mano, e i proprietarii, già rovinati dalla guerra, non possono alimentarli. Si vuole per essi il diritto di voto; ma Johnson prepara un proclama per istabilire che l' emancipazione non trae seco i diritti civili, e che, d' altra parte, questo affare riguarda specialmente i diversi Stati, ai quali spetta perciò stipulare condizioni particolari di voto, e regolare la capacità de' votanti. Questi imbarazzi cominciano pur ora, ma si faranno sempre più gravi, e il Governo degli Stati Uniti capirà finalmente che non è tanto facile l' emancipare di un tratto quattro milioni di negri.

5. Nei giorni 23 e 24 maggio, il Presidente Johnson degli Stati Uniti, avendo seco tutt' i suoi ministri, il generale Grant e il Corpo diplomatico, ha passato in rassegna a Washington 175,000 soldati, divisi in due corpi quasi eguali, l' uno composto dell' esercito del Potomac, l' altro di quello dell' Occidente. Rimpetto al palco presidenziale, sorgevano altri palchi egualmente ornati e pavesati, e vi stavano i soldati feriti e malaticci. Una immensa moltitudine, venuta da Baltimora, da Filadelfia, da Nuova Yorck e da altre città, assisteva ansiosa a quello spettacolo. La rivista si fece in due giorni, durò più di sei ore al giorno, e fu favorita da un tempo magnifico. I soldati marciavano per divisioni, l' artiglieria per sezioni di quattro e sei cannoni. Quando una divisione giungeva a fronte del palco presidenziale, i capi salutavano militarmente, smontavano da cavallo, e si aggruppavano intorno al generale Grant, assiso a fianco del Presidente; le truppe continuavano la marcia alla volta de' loro accampamenti. L' esercito non presentava, a dir vero, quella regolarità di movimenti, quella uniformità di divise, che presentano gli eserciti europei, ma tutti que' soldati erano pronti a spendere nella difesa della patria i più begli anni della vita; e quanto ad uomini, non se ne potrebbero trovare di più belli. Gli stranieri, che li videro, ne furono ammirati. Nessun esercito in Europa, tornando da qualche campagna, non presentò mai un aspetto più bellicoso. Gli uomini parevano Africani, tanto erano imbruniti dal sole; i cavalli erano stanchi e dimagrati all' estremo, ma non vi ha sulla terra una razza di cavalli, che più di questi sopporti meglio le marce e le privazioni, e ch' esiga meno sollecitudine. Gli uffiziali europei, dice una corrispondenza, ne sono meravigliati. Nell' esercito v' era un corpo speciale di foraggieri, e questi erano accompagnati da una parte delle loro prede. Muli ed asini in grandissimo numero ne portavano i bagagli, ed erano condotti da negri attoniti a ciò che vedevano, e vestiti in guisa da muovere l' ilarità del pubblico. Sul dosso de' somieri stavano in piedi, capre, conigli, cani, rattoni e galli, il cui canto si udiva in quella folla, malgrado il suono degli strumenti musicali e il rullo de' tamburi. Questa rivista sarà per molti anni rammemorata negli Stati Uniti.

6. Il duello tra il ministro di Bismarck e il deputato dott. Virchow non ha avuto luogo. Nel parlamento di Berlino, gl' insulti e le provocazioni sono venuti alla moda, e perciò il sig. di Bismarck ha voluto che la Camera risolvesse potersene gli offesi richiamare ai Tribunali. Non sarebbe stato meglio obbligare coloro che mancano ai riguardi di civiltà, dovuti ai deputati o ministri loro avversarii, a studiare il codice delle buone creanze, prima di poter tornare a sedere in Parlamento?

7. Prima che la Camera dei signori a Berlino adottasse tutte le proposte della sua Commissione del bilancio, il ministro delle finanze ha dichiarato che il Governo riconosceva essere importantissima la questione del bilancio, aggiungendo che, per essere inaccettabile da parte del Governo il bilancio votato dalla Camera dei deputati, il Governo stesso dee mantenere una regola amministrativa, che, in mancanza del bilancio votato, possa essere considerata come un equivalente. Questa regola, fondata sulla base d' un

accordo comune del Gabinetto, sarà sottoposta alla sanzione del Re, e, sebbene mancante della forma d'una legge, pure potrà essere pubblicata dopo la chiusa della sessione. Il Governo prussiano continuerà dunque ad amministrare lo Stato, anche senza che il bilancio sia stato approvato dalla Camera dei deputati.

8. Lo sciopro de' vetturali di piazza e di rimessa della Compagnia imperiale impaccia gli affari, e mette in angustie i viaggiatori, ma la legge l'autorizza, e non si sa che farci. I vetturini domandano la mercede fissa di 6 franchi al giorno, e 2 franchi di supplemento quando passano la notte in servizio, invece di tre franchi che percepiscono ora e che si riducono ad 1,40 dedotti fr. 1,60 ritenuti dalla Compagnia; gli amministratori della Compagnia rispondono coll'aiuto delle cifre che un tale aumento li manderebbe in rovina; i Parigini si lagnano, i forestieri cospettano, costretti come sono a correre a piedi la città del fango. Da tutti questi inconvenienti è probabile che nasca la libertà delle vetture non essendo necessario punto nè poco che l'Amministrazione municipale s'incarichi di condurre i Parigini in carrozza. Lo sciopro de' vetturali da l'aspetto a Parigi d'una città quasi deserta, e questo sciopro non è il primo, nè sarà l'ultimo dopo la legge del 27 maggio 1864, che permette le coalizioni. Esso è succeduto allo sciopro de' cappellai, degli stipettai, de' carrozzieri, e dei maniscalchi, che passarono senza attirarsi gran fatto la pubblica attenzione. La Compagnia s'è rivolta all'Autorità, che può sola modificare le tariffe, ed aspetta. Essa invitò i cocchieri a riprendere il servizio, facendo loro osservare che potrebbero abbandonarlo di nuovo se non piacesse loro lo scioglimento, che sarebbe dato alla questione, ma i cocchieri non ne vollero sapere. (Σ)

Vienna 17 giugno.

Il comandante generale d'Ungheria, generale d'artiglieria principe Federico Liechtenstein, è qui giunto ier l'altro a sera, ed ebbe un'udienza da S. M. l'Imperatore, dopo la processione del *Corpus Domini*; ebbe poi una conferenza nel pomeriggio col Cancelliere aulico ungherese conte Zichy, e riparti la sera stessa per Pest. *(FF. di V.)*

Il nuovo ambasciatore turco a Vienna, Haider effendi, nel presentare le sue credenziali, rivolse a S. M. l'Imperatore il seguente discorso:

« L'amicizia e la buona armonia, che esistono fra il Governo di V. M. e la Sublime Porta, mi renderanno, non dubito, la mia missione altrettanto facile, quanto aggradevole. Chiamato all'onore di rappresentare S. M. il Sultano, mio graziosissimo Signore, presso V. M., mi stimerò doppiamente felice, se V. M. si degnerà donarmi quella benevolenza, ch'era disposta ad accordare ai miei predecessori, e di cui procurerò far uso secondo le mie forze, per mantenere e rafforzare le buone relazioni fra i due Governi. I miei desiderii saranno pienamente adempiuti, se io avrò l'onore, nella mia missione, di meritarmi l'alta bontà di V. M. e la fiducia del suo Governo. »

S. M. l'Imperatore rispose a tale discorso nel modo più benigno, e soggiunse: « Vedere la M. S. nella scelta, testè fatta dal Sultano del suo ambasciatore, una nuova guarentigia pel mantenimento e la consolidazione delle amichevoli relazioni esistenti fra' due Sovrani e i loro Imperi. »

Dopo che il nuovo ambasciatore ebbe presentato a S. M. il personale dell'Ambasciata, il primo segretario d'Ambasciata, Sadik-effendi, ringraziò S. M. per la decorazione dell'Ordine di Leopoldo, conferitagli negli ultimi tempi.

Dopo questa solenne udienza presso l'Imperatore, l'ambasciatore Haider effendi fece una visita, insieme con tutti i membri dell'Ambasciata al conte Mensdorff. *(Idem.)*

La prossima seduta della Camera dei signori avrà luogo martedì 20 corrente, alle ore 11 antimeridiane. *(Idem.)*

S. E. l'inviato prussiano, barone di Werther, partirà domenica per Carlsbad, d'ordine del Re. *(Idem.)*

Altra del 18 giugno.

Intorno al tumulto di contadini nella Stiria, scrivono da Rann, in data 14 corrente: « Il Tribunale circolare di Neustadtl aprì la procedura penale per pubblica violenza contro gli abitanti di Brückl, che si permisero attacchi contro Rann, e fu decretato l'arresto di sei principali caporioni. Ier l'altro, cinque di loro furono condotti legati dai gendarmi a Neustadtl, giacchè il sesto (capo del Comune) era ammalato e non potè essere condotto. Pel giorno 16 corrente, sono citati a comparire tutti gli altri abitanti di Brückl ai dibattimenti, che avranno luogo a Neustadtl. » *(FF. di V.)*

Sardegna.

L'*Alleanza* del 18 smentisce la notizia che quasi tutti i giornali d'Italia hanno riprodotto, che la signora Kossuth fosse morta a Genova.

La *Nazione* ha da Pisa, per dispaccio telegrafico, che ieri fu tenuto l'annunciato *meeting* per protestare contro le trattative con Roma. Guerrazzi, impedito da motivi di salute, non vi assistette. Il numero degl'intervenuti fu piuttosto scarso, la scolaresca scarsissima; gli oratori vennero al solito plauditi; nessun disordine. Anche l'*Opinione* conferma, in un suo telegramma da Pisa, il piccolo effetto ottenuto dal *meeting*. *(FF. SS.)*

Impero russo.

Una deputazione, che s'era portata da Varsavia a Pietroburgo, per assistere ai funerali del Granduca ereditario, fu ricevuta dall'Imperatore, il quale, a quanto recano varii giornali, le disse le seguenti parole: « Miei signori, so che le parole, che vi rivolsi a Varsavia nell'anno 1857, cioè: *Point de rêveries*, non vi piacquero allora. Debbo però ripeterle anche oggi, invitandovi a non abbandonarvi a chimere. La Polonia non può essere felice se non coll'intima unione colla Russia. » *(FF. di V.)*

Dispacci telegrafici.

Firenze 18 giugno.

Roma 17. — Il Cardinale decano, dopo la funzione della Cappella papale, presentò, in nome del sacro Collegio, gli augurii al Papa per l'anniversario della sua creazione. — Sua Santità rispose che la strada da lui percorsa, e quella che gli resta a percorrere, è piena d'amarezze; che l'unione è necessaria per raggiungere la meta. Dopo accennata la parabola del padre di famiglia, che ordinò ai servi di lavorare alla vigna, soggiunse, non bastare mostrarsi amici con parole e con promesse, ma essere necessario confermarlo co' fatti e cogli esempi; molti sono manifestamente nemici, altri mostransi amici, ma personali interessi tolgono loro il coraggio di affrontare pericoli. Conchiuse: « L'unione farà infallibilmente la nostra forza e ci darà la vittoria. » *(FF. SS.)*

Parigi 17 giugno.

Ier l'altro, ebbero udienza dall'Imperatore tutt'i diplomatici, tranne il barone Budberg. — Furono confiscati gli ultimi giornali dell'America del Nord. — L'Imperatore ricevette il corrispondente del *Times*, ritornato dagli Stati del Sud. — Secondo ragguagli da Madrid, sarebbe provata la partecipazione del generale Prim alla congiura di Valenza. Si conferma inoltre che in Spagna fu introdotta la censura e la libertà d'associazione. — La Persia ha riconosciuto l'Impero del Messico. *(N. fr. Pr. e O. T.)*

Amburgo 15 giugno.

Il corrispondente della *Börsenhalle* d'Amburgo osserva: « L'Austria combatte i progetti prusso-oldemburghesi, tanto come Potenza federale, quanto come Potenza europea. » *(FF. di V.)*

Colonia 17 giugno.

La *C. G. A.* ha da Vienna che l'Austria ricusa di nominare un commissario per lo Schleswig settentrionale. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 20 giugno.

(Spedito il 20, ore 10 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 20, ore 10 min. 25 ant.)

S. M. il Re di Prussia è giunta a Carlsbad. — Fu conchiusa la convenzione franco-spagnuola. — L'Imperatore Napoleone è seriamente occupato a trovare i mezzi di fermare il crescente movimento degli operai.

(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	17 giugno	19 giugno
Mettaliche al 5 p. %	69 90	70 15
Prestito naz. al 5 p. %	75 10	75 30
Prestito 1860	91 45	91 30
Azioni della Banca naz.	799 —	800 —
Az. dell' Istit. di credito	180 —	179 80
cambi		
Londra	109 —	109 30
Argento	107 —	107 50
Zecchini imperiali	5 17 5/10	5 19 —

Borsa di Parigi del 19 giugno.

Rendita 3 p. %	66 27
Strade ferrate austriache	420 —
Credito mobiliare	725 —

Borsa di Londra del 19 giugno.

Consolidato inglese	90 3/8

FATTI DIVERSI.

I. R. ACCADEMIA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI DI PADOVA.

Adunanza dell' 11 giugno.

L'adunanza fu intrattenuta dalla lettura della Memoria col titolo: *Le felci della formazione oolitica*, del socio ordinario barone Achille De Zigno

La tornata prossima avrà luogo nel giorno 9 luglio, e sarà l'ultima del corrente anno accademico.

Padova 12 giugno 1865.

Leggesi ne' fogli di Vienna, in data del 18 giugno: « Da alcuni giorni cade molta neve sul Semmering. A quanto narrano i passeggieri, giunti da Vienna a Lubiana col treno postale, la notte del 13 corrente regnava un tal freddo sul Semmering, e v'era tanta quantità di neve, che sembrava d'essere nel cuor dell'inverno. »

Secondo un prospetto ufficiale, nel recente disastro avvenuto in Zagabria, pericolarono ventinove persone civili e sei militari. Nove erano già morti, undici feriti gravemente e quindici leggiermente. Il sig. segretario della Cancelleria aulica, ch'era stato inviato a Zagabria per inquisire su tale avvenimento, ripartì il 13 per Vienna. *(FF. di V.)*

Leggesi nella *Nazione* del 16 giugno: « Ieri sera, al Politeama, l'acrobata Giuseppe Giuliani, nell'eseguire un doppio salto mortale, si fratturò la gamba destra e venne trasportato all'Ospitale. »

Nell'ultimo Numero del diario della Compagnia universale, l'*Isthme de Suez*, si leggono le seguenti notizie:

« Il principe Halim, fratello del Vicerè, visitò i lavori dell'incanalamento. Le chiuse del canale d'acqua dolce saranno ultimate in luglio. Il sig. F. di Lesseps è giunto in Parigi il 4 corrente. Alcuni sembrano ignorare che il canale d'acqua dolce viene unito pel momento al marittimo solamente per far godere il commercio d'una comunicazione provvisoria tra' due mari, senza turbare ad un tempo i lavori della continuazione dell'incanalamento marittimo tra Timsah e Suez. Lo straordinario abbassamento delle acque del Nilo ritardò alcuni lavori. Leggesi nel *Moniteur*, che l'arbitrato dell'Imperatore Napoleone venne accolto dal Sultano, e che verrà concesso il firmano d'autorizzazione, appena sarà fissata, da apposita Commissione mista, la limitazione convenuta delle terre adiacenti al canale.

« Il progetto di far passare direttamente, senza trasbordo, nel prossimo luglio, un carico di 300 tonnellate di carbone dal Mediterraneo a Suez, col ritorno da Suez a Marsiglia d'un egual carico di mercanzie provenienti dalle Indie, o dalle coste del mar Rosso, assicura alla Compagnia del canale un primo immediato uso utile.

« Il sig. Couvreux prosegue con ostinazione e con successo i suoi lavori di scavamento al *Seuil d'El-Guisr*. È opinione di parecchi rinomati ingegneri, i quali hanno visitato i lavori del canale di Suez, che quest'apertura non presenta assolutamente alcuna difficoltà, e che si tratta, più che di tempo, di danaro. Ora, grazie all'arbitrato imperiale, la Società dispone d'un capitale di circa 200 milioni di franchi, mentre bastano tre anni all'industria moderna per ultimare ogni cosa. Aggiungasi che, prima dell'apertura della galleria delle Alpi, sarà in piena attività la nuova strada ferrata del sistema Fell, che cavalca il Cenisio, come abbiamo già precedentemente accennato. »

Una ragazza di 17 anni, in preda ad una viva contrarietà, aveva immaginato di grattare il fosforo dei fiammiferi fosforici e d'inghiottirlo. Essa era per morire avvelenata, se il dott. Legrand di Saint, chiamato a tempo, non avesse avuto la presenza di spirito di farle prendere del *tartaro stibiato*. Essa ha rigettato il veleno, ed è guarita. — Così nel giornale di Parigi *La Science pratique*.

Per suicidio, mediante avvelenamento, colla stricnina, spirava miseramente, il 18 corrente, alle ore 4 e mezza pom. circa, fra terribili dolori, la giovane vedova Maddalena Caterina F., nata G., esercente di trattoria. Vuolsi ch'ella sia stata spinta a tale atto di disperazione, per sottrarsi alla vergogna d'essere stata sedotta dal suo amante, sotto promessa di matrimonio. La stricnina le era stata data da certo Pietro B, il quale ora si trova illegalmente in Piemonte.

Alle ore 10 del 15 corrente, undici individui sconosciuti, armati di falcetti, assalirono, sugli argini del torrente Chiampo, certo Toncilo Giuseppe, falegname di Arzignano, e lo derubarono di 3 fiorini.

Società veneta promotrice di belle arti.

Nella seduta straordinaria del 18 dell'andante, il presidente, conte Nicolò Papadopoli, ha fatto la seguente relazione:

« Signori!

« La Presidenza, che per la prima volta ha l'onore di presentarsi a voi, vi dà il più cordiale e fraterno saluto.

« Essa reputa cosa inutile lo svolgere il proprio programma, perchè lo vede tracciato nelle modificazioni del nostro Statuto, proposte e da voi accettate, che conducono direttamente allo scopo di una Esposizione permanente; desiderio questo con vive manifestazioni dimostrato dal nostro paese, e che ci gode l'animo di vedere finalmente attuato.

« Bensì crediamo nostro debito di dichiarare esplicitamente di volere adoperarci con tutte le nostre forze al progresso dell'arte e al benessere degli artisti; scopo al quale ormai è diretta la nostra Società. E qui ci sia permesso dire francamente, che la Presidenza non mira soltanto agl'interessi materiali degli artisti, ma intende di rendere conosciuti i nomi di quelli, che onorano l'arte, e di promuovere e aiutare l'educazione degl'ingegni nascenti.

« Per ottenere questo scopo, essa ha l'intenzione d'invitare gli artisti più reputati d'Italia e degli altri paesi, le cui opere possano servire di emulazione od esempio, e di collegarsi con altre Società, invitandole come sorelle ad aprire le loro sale alle opere dei nostri artisti.

« Le buone intenzioni della Presidenza non basterebbero certamente, quando le mancasse il concorso degli artisti, ai quali essa fa appello; e li vorrebbe tutti; persuasa che, come sempre, si vedrebbe la nostra città non essere seconda a nessuna nelle arti belle.

« La cessata Direzione, di cui l'abnegazione e lo zelo non saranno mai abbastanza lodati (permetteteci quest'atto di verità e di giustizia ai nostri antichi colleghi), si adoperò subito perchè l'amministrazione della sostanza, tenuta ancora per mutuo accordo dalla precedente Direzione, passasse alla nuova Rappresentanza, che in effetto ne andò subito al possesso.

« I signori revisori v'informeranno dello stato di deficienza dei fondi sociali al momento della loro consegna alla nuova Amministrazione: tale stato è causato in parte da' nuovi Statuti e dalle altre pubblicazioni ad essi relative, ed in parte da spese preventivate dalla cessata Amministrazione.

« La nuova Rappresentanza doveva occuparsi, prima d'ogni altra cosa, del rinvenimento d'un locale, che corrispondesse meno impropriamente che fosse possibile alle molte esigenze di una pubblica mostra. Diciamo meno impropriamente, perchè, per sodisfarle tutte, sarebbe mestieri fabbricarlo a bella posta, come altrove si fece, e come speriamo, quando che sia, possa fare la nostra Società. Difficile era la scelta, e penetrati dal convincimento che meglio di chicchessia potessero essere giudici dell'opportunità gli stessi artisti, a cui beneficio dovevano essere aperte le sale, proponemmo al Consiglio di Amministrazione, che unanime vi acconsentì, che l'elezione di una Giunta speciale, da incaricarsi della bisogna, fosse fatta, piuttosto che dal Consiglio medesimo, dai nostri socii artisti espressamente radunati.

« Varii furono i progetti, che sottoponemmo al voto della Giunta eletta dai nostri socii artisti. Quello dei locali proposti, che fu ravvisato il più conveniente, fu il Palazzo Mocenigo a S. Benedetto, di cui la Presidenza, insieme al Consiglio di Amministrazione, trovò opportuno prendere a pigione il piano nobile.

« L'Esposizione doveva effettuarsi sollecitamente, e bisognava quindi non porre tempo in mezzo a promuovere il concorso degli artisti, anche forestieri, per cui noi non lasciammo d'invocare l'assistenza delle pubbliche Accademie e delle altre Società promotrici di belle arti, quali quelle di Roma, Firenze, Napoli, Torino, Bologna, Milano, Trieste, e poi di Parigi, Anversa, Brusselles, Rotterdam, Ginevra; oltre le altre di Vienna, Praga, Pest, Monaco, Berlino e Dusseldorf.

« Abbiamo inoltre sollecitato presso la Direzione dell'Esercizio delle strade ferrate in Verona una minorazione della tassa di trasporto degli oggetti d'arte, che ci venissero inviati, ed ormai abbiamo la compiacenza di partecipare, che quella onorevole Direzione, non trovandosi competente, pur rimetteva la nostra istanza alla sua Superiorità, esternando in pari tempo per sua parte voto favorevole.

« Forse, in vista dell'impossibilità che gli artisti forestieri possano mandare a tempo le opere loro, avremmo dovuto protrarre l'apertura; ma, considerando che le nostre sale devono rimanere chiuse per tutto il tempo in cui saranno aperte quelle dell'I. R. Accademia, e perciò l'apertura avrebbe dovuto ritardarsi di molto, ci siamo determinati a dare principio all'Esposizione il dì 1.° luglio.

« Noi faremo, Signori, del nostro meglio perchè prosperi una istituzione, che oggi più che mai può prestare una mano soccorritrice a tanti ingegni, che lottano invano contro la sventura.

« Nutriamo la piena fiducia di riuscirvi; ma se, per disavventura, per motivi che noi non sapremmo prevedere, i nostri sforzi dovessero andare a vuoto, ci resterebbe sempre il vanto di avere tentato una cosa utile e di decoro sommo per il nostro paese.

« Confidiamo che vorrete esserci liberali dei vostri consigli, imperocchè egli è fra il cozzo delle varie opinioni che la verità si fa largo, e noi portiamo scritto sulla nostra bandiera il motto *Rispetto all'opinione pubblica.* »

La quale relazione fu accolta dal Corpo sociale con applausi e manifesti segni di approvazione.

Successivamente, secondo l'ordine del giorno, si diede lettura del Rapporto dei revisori sulla gestione dell'anno decorso e sullo stato di consegna dalla cessata Direzione alla Rappresentanza attuale, che, sottoposto a votazione, venne unanimemente approvato.

Dopo di che furono nominati i revisori pel rimanente dell'anno in corso ed in via di eccezione pel venturo, e le Giunte di censura, arbitramentale e di soccorso.

Ciocchè viene portato a notizia dei signori Socii, in esecuzione all'art. 20 dello Statuto.

Venezia 19 giugno 1865.

Il Vicepresidente, G. M. MALVEZZI.
Il Segretario provv., dott. Dom. Fadiga.

Il giorno 25 del corrente mese (tempo permettendo) avrà luogo ai Pubblici Giardini un grandioso *Spettacolo popolare*; vi saranno corse di bighe, giuochi ginnastici, cori in musica (cantati da una società di giovani veneziani), corsa velocipede, capriolo bipede, fuochi pirotecnici; e negl'intermezzi sonerà la banda militare.

Gli artisti, tanto ginnastici che di canto, vestiranno in costume analogo. — L'impresa viene assunta dal bravo coreografo veneziano, Domenico Sipelli.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 giugno.

Sono arrivati fin da domenica: da Bari, il napol., cap. Bottalico, con pochi olii, mandorle ed ossa, per Colauto; da Messina, trab. austr. *Speranza in Dio*, cap. Peaso, vuoto, all'ord.; e da Vasto, il nap., capit. Piscini, con olio per Savini; altri dalla Dalmazia ed erano in vista.

Si vendevano olii di Durazzo di prossima aspettativa, a fior. 28, sconto 2 per %. In granaglie, seguita la inerzia assoluta per mancanza di ricerche e di deposito. I prezzi dei coloniali non hanno minimamente variato.

Le valute stanno ognora al 4 1/2 per % di disaggio; il napoleone a fior. 8 : 8 1/2, e mancavano quelle d'argento; le Banconote furono quasi affatto mancanti; perciò, si sono pagate da 93 1/4 ad 1/2; solo dopo il telegrafo di Vienna, erano offerte a 93, per consegna assai prossima; il prestito nazionale a 69 1/4; il veneto da 87 1/4 a 3/8; la Conversione a 68, e la rendita ital. a 64. In tutto però scarsissime furono le transazioni. (A. S.)

PORTATA.

Il 17 giugno. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Benaco*, di tonn. 121, cap. Tiozzo A., con 20 col. zucchero, 34 col. caffè, 2 col. drogherie, 1 col. fichi, 2 col. carrube, 52 col. olio, 40 col. sacchi vuoti, 2 rot. piombo, 9 bal. cotone, 101 col. uva, 39 col. bande stagn., 1 cas. chincaglie, 2 col. pepe, 1 col. mandorle, 1 cas. sapone, 7 col. pelli, 8 col. pelattone, 2 sac. stracci, 3 cas. colori, 17 col. merci div., 4 col. nitro, 1 col. cotonerie, 2 bot. soda per chi spetta

Da *Fiume* pielego austr. *Adige*, di tonn. 29, patr. Perini V., con 74 col. carta, 6 bot. vetro rotto, 41 boz. acido solf., 20 col. sacchi vuoti, 361 pez. legname di fag. e rov. in sorte, all'ordine.

— — Spediti:

Per *Scutari*, pielego austr. *Due Amici*, di tonn. 70, patr. Naponelli V., con 2290 fili legname in sorte, 69 col. zucchero, 1 col. terraglie, 6 col. cartoni, 57 col. carta, 10 col. gargiollo, 1 col. sublimato, 2 cas. ferramenta, 452 col. riso, 6 col. vetriol., 10 col. terra rossa, 5 col. legno da tinta, 2 col. allume, 10 cas. cera lavor., 4 col. confetture, 4 col. pepe, 1 col. cocciniglia, 2 col. panni, 7 col. vetrami, 1000 pietre cotte, 100 tamisi di fag., 11 col. merci ed effetti div.

Per *Ravenna*, pielego austr. *Rosada*, di tonn. 66, patr. Rosada A., con 3786 fili legname in sorte.

Per *Budua*, pielego austr. *Due Fratelli*, di tonn. 48, patr. Furian G., con 2m. coppi e pietre di terra cotta.

Per *Corfù, Malta, Gibilterra e Liverpool*, piroscafo inglese *Marocco*, di tonn. 1719, cap. Mickan M. W., con 156 sac. riso, 12 col. cavi, 20 bar. farina bian., 1 maz. pavera, 10 botti vuote per Corfù, 100 bal. canape 25 col. conterie per Malta, 59 col. dette 8 cas. rosolio per Gibilterra, 2500 bal. canape, 611 col. conterie, 1996 maz. scopette, 275 sac. favino, 3556 staia orzo alla rinf., 1 cas. telerie, 8 col. mobilie usate, 8 bal. paglia fina, 7 cas. fotografie, 1 caset. rosolio, 2 pac. merci per Liverpool.

Per *Spalato*, pielego austr. *Giuseppe Patriarca*, di tonn. 37, patr. Filippich G., con 400 staia segala 1 sac. detta, 7 sac. riso 2 sac. mezzo detto

Per *Sinigaglia*, pielego pontif. *Italo*, di tonn. 51, patr. Montagnoli G., con 30 col. ferramenta lavor., 2 bar. ottoname, 24 sac. riso, 310 staia fagiuoli, 2980 fili legname in sorte.

Il 18 giugno. Nessun arrivo.

— — Spediti.

Per *Goro pontificio*, battello pontif. *S. Antonio*, di tonn. 39, patr. Conventi L., con 1 part. crusca in sac. ed alla rinf., 1 sac. zucchero, 13 fili legname ab.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 19 giugno.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	74 90
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 80
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4 1/2	84 40
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	—	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	—	— —
Francof.	3 m. d.	» 100 f. v. un.	5	84 80
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	84 45
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	3	40 12
Lisbona	»	» 1000 reis	5	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	10 08 1/2
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	—	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3	40 12
Messina	»	» 100 lire ital.	[illegible]	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 85
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
[illegible]	»	» [illegible]	[illegible]	— —
Parigi	»	» 100 franchi	3	40 15
Roma	»	» 100 scudi	6	204 50
[illegible]	»	» [illegible]	—	— —
Trieste	»	» [illegible]	5	— —
Vienna	»	» [illegible]	5	— —
Zara	31 g. v.	» [illegible]	—	— —

VALUTE

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 02
Zecchini imp.	4 76
» in sorte	— —
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08 1/4
Doppie d'Amer.	—
» di Genova	31 85
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	2 14 1/2
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]

Corso presso le I. R. Casse

Corone	[illegible]
Zecchini imp.	[illegible]
Sovrane	[illegible]
Mezze [illegible]	[illegible]

Corso presso l'I. R. Cassa postale telegrafica

Da 20 franchi	7 89
» 10 »	3 99
Doppia di Genova	[illegible]

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.	F. S.
Prestito 1859	» 87 35	» — —
Obblig. metall. 5 p. %	»	»
Prestito nazionale	» 69 60	» —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio	» — —	» —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	»	»
Prestito 1860 con lotteria	» — —	» — —
Azioni della strada ferr. [illegible]	» — —	» — —
[illegible]	» — —	» — —
Sconto	» 4 1/2	» — —
Corso medio delle Banconote	» 92 70	» — —
[illegible] 107 : 87 p. 100 fior. d'argento		

Milano 15 giugno. — Le sete sono ognora più pronunziate all'aumento, e le poche vendite che si potevano effettuare, segnavansi con lire 2 e l. 3 di aumento. La speculazione si tenne in qualche riserbo, perchè avrebbe voluto operare ai limiti dell'antecedente settimana. Le trame belle furono ricercatissime. Si manifesta una vendita in seta greggia nuova a lire 106, ma in generale, se ne pretende anche più. Spiegavasi aumento ancor negli strusi, nelle strazze, perchè mancano. I bozzoli si pagavano con aumento di cent. 30 a 50, cioè, da lire 7:70 a l. 8 per la giapponese. La piazza quasi rimase sprovvista di tutto. La calma in tutte le granaglie insiste sempre di più, perchè le domande sono di solo consumo, ed i depositi sono esuberanti per questo, come di per tutto.

Cefalonia 13 giugno. — Buona apparenza finora vi ha sul nuovo prodotto dell'uva passa, essendo sano il frutto, di bell'aspetto, e promittente abbondanza. Si reputa precoce la vendemmia in quest'anno, se saremo favoriti di buon tempo. La malattia si presentava, ma sperasi vincerla collo zolfo, che sempre qui ha vinto questo morbo, con deciso trionfo. Il raccolto dell'uva nell'anno 1864, ascese a 16,972,000 di libbre. L'olio si segna a tal. 11 la barila, e questo pure promette bene finora. Sostengonsi le granaglie per mancanza di arrivi; il grano per consumo, si vende da ob. 108 a 116 il chilò, in qualità d'Ismail; le altre sorti mancano affatto.

Alessandria 9 giugno. — Le ultime vendite del cotone furono di balle 7242 ai prezzi di P. T. 410 a 470, ed a macchina, da 480 a 580, e prestate, da 495 a 620, quella Zuat. Sementi di cotone vendevansi da P. T. 49 a 51 : 20. I lini vengono ognor domandati; mancano, ecco perchè non si manifestano transazioni. Nulla d'importante accadde nei cereali indigeni; poco attiva fu pur la ricerca degli esteri. Gli affari in noleggi non sono d'alcun interesse, da 3 a 3 : 3 all'ord. e 3 pence per porto diretto; vapori pel Regno Unito, da 1/2 a 3/4 di denaro la libbra; per Marsiglia, con vapori francesi, con carichi di cotone, da fr. 16 a 18 i 100 chil. (A. S.)

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 18 giugno.

Arrivati da Bolzano i signori: Zallinger, nata Zamboni nob. Giuseppina, possid., a S. M. Gloriosa dei Frari, N. 1489. — *Da Vienna*: Butagnani dott. Antonio, poss. alla Ville. — *Da Trieste*: Uster Otto, uffiz. annoverese, alla Stella d'oro. — Müller Cristiano, alla Stella d'oro, - Trapp F., alla Stella d'oro, ambi poss. danesi. — Tanfani Angelo, possid. romano, alla Luna. — Volpi Antonio, avv. triestino, alla Luna. — Ragosin Alessandro, possid. russo, alla Luna. — Kaufmann Otto Teodoro, poss. di Lipsia, alla Luna. — Tacks Enghelberto, possid. di Bombay, alla Luna. — Finni John, alla Luna, - Guiglotti Francesco, alla Luna, ambi poss. d'Alessandria d'Egitto. — De Albercren Leopoldo, possid. di Macassar, alla Luna. — *Da Milano*: Moore Eusabetta, da Danieli, - Morgan Giovanni, da Danieli, - Spurgeon A. James, da Danieli - Baynes W. William, da Danieli, tutti quattro poss. ingl. — Courbot Emilio, da Danieli, - De Signemare Ernesto, da Danieli, ambi poss. franc. — Whipham Arturo Enrico, poss. ingl., alla Belle-Vue. — Sawyer T. Timoteo, all'Europa, - Lawrence Edoardo, all'Europa, - Wade Reuben S., all'Europa, - Walraven J. E., all'Europa, - Palmer R. Carlo, all'Europa, tutti cinque poss. amer. — Carcassone G., poss. di Nimes, all'Europa. — Collyer C. Giorgio, colonnello ingl., da Barbesi. — Albertini Gennaro dei Principi di Cimitile, poss. napoletano, a S. Salvatore N. 5421.

— *Da Ferrara*: Moore Edoardo, colonnello ingl., da Barbesi. — Jones Enrico, poss. ingl., da Barbesi.

Partiti per Verona i signori: Petsch Federico, poss. di Strasburgo. — Stradi dott. Ercole, possid. modenese. — *Per Trieste*: Weitz Gustavo Adolfo, avv. e consigl. municipale a Dresda. — Guerrini Giovanni, poss. milanese. — *Per Milano*: Houlebae Carlo Enrico, poss. franc. — Chambers Elinor, poss. ingl. — Rossi Francesco, poss. genovese. — Livoi Angelo, poss. fiorentino.

Nel 19 giugno.

Arrivati da Vienna i signori: Jen W., negoz. russo, alla Stella d'oro. — *Da Verona*: Steilberg Augusto, assessore di Governo a Münster, alla Belle-Vue. — Dorsey Euter E., poss. amer., da Danieli. — Mohrdik Martino, consigl. giudiziario ad Holstein, alla Luna. — Pelis Ferdinando, negoz. d'Amburgo, alla Luna. — Dejecher Antonio, alla Luna, - Le Rey V., alla Luna, - Lepostoin Augusto, alla Luna, tutti tre poss. franc. — Gallo dott. Augusto, avv. di Capo d'Istria, alla Luna. — *Da Udine*: Diaz de Soria J., negoz. franc., all'Europa. — Cremona Giuseppe, avv. udinese, alla Vittoria. — *Da Trieste*: Tuckowsky de Geredhof Luigia, proprietaria di Lubiana, alla Ville. — Schwajer Guglielmo, poss. bavarese, alla Stella d'oro. — Breston Leopoldo, poss. viennese, da Danieli. — *Da Milano*: De Me del Voldemaro, uffiz. russo, all'Italia. — Vulcano march. Francesco, possid. napoletano, da Danieli.

Partiti per Vienna i signori: Traule dott. M., poss. di Babitor. — Rotondi nob. d'Aradizza Pia, possid. — *Per Verona*: Lenient Carlo, - Bony Adolfo, ambi poss. franc. — Friedberg Carlo, possid. di Mainz. — Martin Samuele, possid. ingl. — *Per Vicenza*: Butagnani dott. Antonio, possid. — *Per Trieste*: Randall William, - Marvetson J., ambi poss. ingl. — Volpi Antonio, poss. triestino. — De Luschin cav. Alessandro, I. R. Vicedirettore di Contabilità in Trieste. — *Per Bologna*: Rondon Juan M., poss. dell'Equatore. — *Per Milano*: Santasila Lodovico, poss. napoletano. — Peckins Enrico Riccardo, poss. di Calcutta. — Esquiros Paolo, - Marchand Amadeo, - Hémar Enrico, - Hémar Alberto, tutti quattro poss. franc. — Banks William, possid. inglese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 18 giugno	Arrivati	869
	Partiti	972
Il 19 giugno	Arrivati	911
	Partiti	788

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 18 giugno	Arrivati	—
	Partiti	—
Il 19 giugno	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22 e 23 in *S. Giuseppe di Castello*,
e nel 23 in *S. Paolo apostolo* e in *S. Giuseppe di Murano*.

TRAPASSATI IN VENEZIA

Nel giorno 15 giugno. — Briseghella Francesco, fu Gio., di anni 72, regio impiegato in pensione. — Basadi Andrea, di Antonio, d. anni 5. — Casagrande Teresa, ved. Arrivabene, fu Giusto, di 77, povera. — Dal Chin Andriana, ved. Florian, fu Gio., di 78. — Nero Antonia, ved. Dalea, fu Giacomo, di 81, povera. — Franchin, detto Bamo, Francesco, fu Felice, di 25. — Rizzi Antonio, fu Angelo, di 59, maestro di musica e cantante. — Santarello Fortunata, nub., di Luciano, di 24, domestica. — Venuti Antonia, marit. Genari, fu Gio. Maria, di anni 42, mesi 7, povera. — Zorzi Giuseppe, di Pietro, di 23, militare in permesso. — Totale N. 10.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Offerte pel danaro di S. Pietro.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero; seduta del 10 giugno della Camera dei deputati. Ginnasio superiore comunale di Trieste.* — Regno di Sardegna; *il professore Bassi e il sig. Franchini. Giovanni Morac.* — Due Sicilie; *estratto dei fogli di Napoli dato dal Giornale di Roma. Cronaca della reazione.* — Impero Russo. *la salma del Granduca ereditario.* — Inghilterra: *Parlamento inglese; seduta del 12 giugno della Camera dei lordi.* — Belgio. *Senato.* — Francia: *voci; i bagni d'Algeri; nominazioni. Il Corpo legislativo; l'Imperatore a Parigi; lettera di Alessandro Dumas; il Gabinetto Orientale della Massoneria. Il presidente per l'Esposizione universale; l'inviato del Patriarca greco a Bucarest; gli scioperi di Parigi; pubblicazioni. Sessione legislativa del 1865; seduta del 12 giugno del Corpo legislativo.* — America, Asia, Africa, *altre notizie.* — Notizie Recentissime: *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 19 giugno 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
19 giugno — 6 a.	339'''', 40	—, —	—, —	—	Nubi sparse	E.		6 ant. —°	Dalle 6 ant. del 19 giugno alle 6 a. del 20: Temp. mass. —°, — min. —°, —
2 p.	340, 90	—, —	—, —	—	Nubi sparse	S. O.		6 pom. —°	Età della luna: giorni 27. Fase: —
10 p.	340, 70	—, —	—, —	—	Sereno	S. O.			

ATTI UFFIZIALI.

N. 4776. AVVISO. (3. pubb.)

All'oggetto di prevenire eventuali contestazioni quanto ai mezzi di trasporto per le fonti minerali di Recoaro, si determina:

1. I vetturali che intendono prestarsi al trasporto di persone da Vicenza, Tavernelle o Montebello a Recoaro e viceversa, dovranno essere muniti di apposita licenza dagli II. RR. Ufficii di Polizia in Vicenza o Recoaro, od anche dall'I. R. Commissariato distrettuale in Lonigo o Valdagno.

2. Ogni veicolo dovrà portare il numero della corrispondente licenza, che il concessionario dovrà esibire ad ogni richiesta.

3. I vetturali sono obbligati di prestarsi dietro ricerca ai prezzi indicati nella tabella qui in calce.

4. Contravvenendo alle presenti discipline, o non osservando un conveniente contegno, incorreranno nella multa da fiorini uno a fiorini venti, o nell'arresto da ore sei a giorni quattro, giusta il disposto della ministeriale Ordinanza 25 aprile 1854.

5. Eventuali reclami si dirigeranno con indicazione del numero del veicolo agli II. RR. Ufficii di Polizia e Commissariati distrettuali, nonchè ai deputati politici ed agli incaricati della sorveglianza delle Stazioni ferroviarie.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 9 maggio 1865.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

TARIFFA.

Dalle Stazioni ferroviarie di:

Vicenza a Recoaro, con carrozza a 2 cavalli fior. 8, con carrozza ad 1 cavallo fior. 5;

Tavernelle a Recoaro con carrozza a 2 cavalli fior. 7, con carrozza ad 1 cavallo fior. 4:50;

Montebello a Recoaro con carrozza a 2 cavalli fior. 8, con carrozza ad 1 cavallo fior. 5;

Da Recoaro alle Stazioni ferroviarie di:

Vicenza con carrozza a 2 cavalli fior. 6, con carrozza ad 1 cavallo fior. 4;

Tavarnelle con carrozza a 2 cavalli fiar. 5:50, con carrozza ad 1 cavallo fior. 3:50;

Montebello con carrozza a 2 cavalli fior. 6, con carrozza ad 1 cavallo fior. 4.

Avvertenze.

Pagando i prezzi suesposti, restano ad esclusivo uso del forestiere tutte le piazze interne ed esterne della carrozza da lui noleggiata.

In conseguenza senza l'assenso del forestiere, il vetturale non potrà disporre delle piazze non occupate.

Non vi è obbligo di mancia, nè spetta al vetturale compenso di sorta per il bagaglio.

La presente tariffa è operativa per la stagione di cura soltanto, ossia dal 15 giugno a tutto 15 settembre anno corr.

N. 2578. AVVISO. (3. pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 111 in Longarone, cui è annesso il godimento della provvigione del 9 per cento fino all'introito brutto di fior. 140 v. a., e del 5 per cento sul di più, e l'obbligo di una sigurtà di fior. 500 v. a.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 10 luglio 1865, a quest'I. R. Direzione la propria supplica, corredata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione che intende prestare, se in beni fondi, o con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quella istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione, se il ricorrente abbia parentela ed affinità, nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839, N. 4335-273, cogli impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l'I. R. Intendenza delle finanze in Treviso.

Dall'I. R. Direzione del Lotto lomb.-veneta,
Venezia, 9 giugno 1865.
Il Consigl. Imp., Direttore, PULCIANI.

N. 25713. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Negli II. RR. Ginnasii della Gallizia orientale, sono da conferirsi alcune cattedre di filologia coll'annuo soldo di fiorini 735, e col diritto della graduatoria alla superiore categoria di stipendio di fior. 840 oltre alla percezione degli aumenti decennali sistemizzati.

Per tali cattedre esigesi l'abilitazione all'insegnamento della filologia classica, giusta le norme per gli esami dell'insegnamento ginnasiale (§ 5, Punto 1, lettera *a* o *c*).

Il concorso pel conferimento di detti posti, rimane aperto fino al 15 luglio p. v.

Gli aspiranti alle ripetute cattedre, devono produrre alla Luogotenenza gallizianа entro il citato termine, le loro istanze, indirizzate all'eccelso I. R. Ministero di Stato, e ciò in via diretta, o, qualora occupassero un pubblico impiego, col tramite delle loro superiorità unendovi le prove relative agli studii percorsi, alla riportata abilitazione, all'insegnamento ed alla conoscenza delle lingue parlate in questa Provincia.

Dall'I. R. Luogotenenza per la Gallizia,
Leopoli, 12 maggio 1865.

N. 4733. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

Con Decreto 22 dicembre p. p., N. 4733 del giudice inquirente, d'accordo coll'I. R. Procura di Stato dell'I. R. Tribunale provinciale in Treviso, si avviava la speciale inquisizione in istato d'arresto in confronto del latitante d'ignota dimora Ambrogio Biasi di S. Andrea di Barbarano, per crimine di furto. Esso Biasi è d'anni 22 circa, di statura bassa, corporatura complessa, fronte spaziosa, ciglia castagne, occhi bigi, naso regolare, viso e mento ovale, bruno di colorito, ed imberbe.

In esecuzione del disposto del § 382, Reg. pen. s'invitano tutte le Autorità civili a cooperare per l'arresto e consegna del suddetto Biasi alle carceri di questo Tribunale.

In nome dell'I. R. Tribunale prov.,
Treviso, 7 giugno 1865.
Il giudice inquirente, FONTEBASSO.

N. 422. (2. pubb.)

Essendosi trasferito illegalmente all'estero Ferrarese Vincenso di Giuseppe d'anni 19, di questa città, lo si richiama a ritornare, entro tre mesi, negli Stati di S. M. I. R. A. od a produrre nel termine stesso le proprie giustificazioni in senso e per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Tale termine decorrerà dall'inserzione nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e di Vienna, nelle quali oltre nei soliti luoghi sarà pubblicato questo Editto.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 3 giugno 1865.
L'I. R. Delegato prov. REYA.

N. 1659. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

Avviatasi dal sottoscritto giudice inquirente, d'accordo colla Procura di Stato la speciale inquisizione per crimine di grave lesione corporale, previsto dai §§ 152, 155, lett. *b*, Cod. pen. in confronto del latitante Sante Turrini di Giacomo d'anni 20 circa, domiciliato a Castelnuovo, Comune di Massa;

S'invitano le Autorità di Pubblica Sicurezza, e l'I. R. Gendarmeria a disporre per l'arresto del suddetto, e conseguente sua traduzione in queste carceri criminali, qualora venisse rintracciato.

In nome dell'I. R. Tribunale prov.,
Rovigo, 9 giugno 1865.
Il giudice inquirente, TONINI, Agg.

AVVISI DIVERSI.

N. 1476. 647

AVVISO.

Caduto deserto, per mancanza di aspiranti il primo esperimento di concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Terrassa, cui va annesso l'onorario di fiorini 420 e l'assegno per l'indennizzo dei mezzi di trasporto di fior. 80, a termini dell'avviso commissariale 20 aprile p. p., N. 1037; si dichiara ora aperto il secondo esperimento di concorso a tutto il 10 p. v. mese di luglio, alla condotta anzidetta.

Conselve il 10 giugno 1865.
L'I. R. Commissario distrettuale,
G. TOMMASINI.

N. 2556. 633

I. R. Commissariato distrettuale,

AVVISO.

A tutto il giorno 8 luglio p. v. resta aperto il concorso ai posti di medico condotto dei sottoindicati Comuni.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze d'aspiro debitamente documentate presso questo I. R. Ufficio commissariale, avvertendosi che la nomina e successiva approvazione verranno regolate a termini dello Statuto arciducale.

Comune di Trichiana; abitanti 2362; poveri aventi diritto a gratuita assistenza N. 1570; strade buone; onorario fiorini 550; assegno pel cavallo fior. 70.

Comune di Sospirolo; abitanti N. 3208; poveri aventi diritto a gratuita assistenza N. 2280; strade buone in monte e piano; onorario fior. 550; assegno pel cavallo fior. 200, con diritto alla questua del fieno.

Belluno 4 giugno 1865.
Il R. Commissario distrettuale,
ZOLDAN.

N. 4461. 644

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro.
L'I. R. Commissariato distrettuale.

RENDE NOTO:

Che per non essersi presentato alcun aspirante alla vacante condotta medico-chirurgica-ostetrica della Comune di Pramaggiore, a cui vennero aggregate le Frazioni di Pradipozzo e Lison nel Comune di Portogruaro, si riapre il concorso alle condizioni già espresse nell'avviso commissariale 7 marzo p. p. N. 1808, inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* in data 17, 18 e 20 di detto mese, ai Numeri 63, 64 e 65.

Le istanze dei concorrenti verranno accettate da questo R. Ufficio sino a tutto il giorno 20 luglio p. v., corredate degl'indicati documenti.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
Portogruaro, l'11 giugno 1865.
L'I. R. Commissario distrettuale,
G. nob. MARTIGNAGO.

N. 3413 I. 643

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI PORDENONE.

Avviso.

A tutto il giorno 31 luglio p. v. è aperto il concorso ad un posto di cursore vacante presso questo Municipio coll'annuo soldo di fior. 128.10

Le istanze di aspiro da prodursi a questo Ufficio in bollo competente dovranno essere corredate dai documenti specificati nel più diffuso avviso a stampa, diramato sotto questa data e numero.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, vincolata alla superiore approvazione.

Pordenone 9 giugno 1865.
Il Podestà, FERRO.
L'Assessore, A. Policretti. *Il Segretario*, C. Bassani.

N. 11742-1681 Sez. I. 658

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA.

AVVISO.

Col giorno 30 del corrente mese di giugno scade il termine utile per le notifiche di possesso di cani e per l'anticipato pagamento della tassa relativa in Cassa dell'Economato municipale pel II semestre dell'anno solare in corso.

Essendo ancora pendenti le superiori decisioni sulla proposta di questa Congregazione di ridurre la tassa suddetta dagli annui fiorini 6 agli annui fiorini 3, viene disposto che i possessori dei detti animali paghino frattanto, entro giugno stesso, fior. 1.50 per ogni cane, i quali, a seconda delle accennate decisioni della superiorità, che saranno opportunemente rese note, serviranno al sodisfacimento del quoto o dei primi tre mesi del detto II semestre, o dell'intero semestre stesso.

Con riferimento ai precedenti suoi avvisi, il Municipio ricorda espressamete il tenore di quello primitivo 20 agosto 1863, N. 14003-1690, per cui i possessori di cani *qui domiciliati deggiono pagare la tassa in Venezia e non altrove*, e che di conseguenza, non si avrà alcun riguardo alle licenze ottenute per pagamenti fatti dai detti possessori in altri Comuni.

Si previene poi altresì che, quando si tratti di pagare la tassa di possesso per un cane, passato ai depositi per difetto di tale pagamento in tempo utile, la tassa stessa verrà sempre commisurata in ragione di un semestre, quando non venga attendibilmente comprovato che il possesso decorra da tempo minore. In questo caso verrà compreso nel calcolo l'intero mese in cui cominciò il detto possesso.

Nella fiducia che tutti gli abitanti di questa città si presteranno alla osservanza degli obblighi inerenti, e che, riflettendo alle sventure che si vogliono con ciò tor di mezzo, niuno oserà porre ostacolo alla libera azione dei Canicida, il Municipio sente il dovere di ripetere all'uopo, anche in questa circostanza, le più vive esortazioni, ed ora viemaggiormente che apposito incaricato municipale in uniforme accompagna e dirige la forza militare, che scorta i detti Canicida, e che ogni atto contrario alle prescrizioni antecedentemente pubblicate fu con severa imparzialità represso e punito.

Venezia il 16 giugno 1865.
Il Podestà, BEMBO.
L'Assessore, Gaspari. *Il Segretario*, Celsi.

N. 678-7 VII. 632

Provincia di Verona — Distretto d'Isola della Scala.
La Deputazione all'amministrazione comunale d'Isola della Scala.

AVVISO.

Rimasto vacante il posto di medico-chirurgo del II Riparto di questo Comune Capoluogo, se ne dichiara aperto il concorso a tutto luglio p. v. inerentemente al disposto del d. d. 28 maggio p. p., N. 5956.

Le istanze d'aspiro da prodursi a questo Protocollo saranno corredate dei seguenti documenti muniti delle competenti marche da bollo:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sudditanza austriaca se l'aspirante non fosse nato e domiciliato nella Monarchia;

c) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;

d) Diplomi pel libero esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia, colla abilitazione all'innesto del vaccino;

e) Attestazione d'aver subito una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale dell'Impero, o la prova di prestato servizio sanitario per due anni almeno in altro Comune.

f) Prova di non essere vincolato ad altra condotta, o di rimanerne libero a brevissimo termine;

g) Ogni altro documento che valesse a dimostrare nell'aspirante servigii prestati e titoli di benemerenza.

Le mansioni sono le strettamente prescritte dallo Statuto arciducale 31 dicembre 1858 ed annesse istruzioni; la residenza del funzionario nel Comune Capoluogo, la nomina devoluta al Consiglio comunale, salva la superiore sanzione.

Dall'Uffizio comunale,
Isola della Scala 8 giugno 1865.
I Deputati,
ROSSI dott. ANTONIO.
ROMIATI dott. RICCARDO.
GRASSI LUIGI.
Il Segretario, Luigi Sartorelli.

Descrizione del Riparto.

La porzione di Circondario comunale posta a nord delle due strade che partendo dal centro del Capoluogo, si dirigono l'una ad est per Tarmassia al confine di Bovolone, l'altra ad ovest al confine di Trevenzuolo, salvi i più precisi dettagli che saranno indicati ad ogni richiesta, ed all'atto dell'immissione nel posto. A questo riparto è pure annessa la Frazione di Mazzagatta. Lunghezza miglia 8, larghezza miglia 4. Strade, tutte in piano e mantenute a ghiaia. Popolazione 2750 abitanti, di cui 1900 poveri. Annuo onorario fior. 500, con altri fior. 200 d'indennizzo pel cavallo.

653

È aperto l'abbonamento pel secondo semestre 1865

AI SEGUENTI GIORNALI ILLUSTRATI
che si pubblicano nel premiato Stabilimento dell'editore

EDOARDO SONZOGNO

Milano, Via San Vito al Pasquirolo, N. 7. — Firenze, Via Fiesolana N. 54.

	Un anno	sei mesi	tre mesi
L'Illustrazione Universale, giornale ebdomadario (il più ricco giornale illustrato che si pubblichi in Italia)	L. 36.—	L. 19.50	L. 10.—
La Novità, giornale elegante di mode per le signore	» 30.—	» 15.—	» 7.50
Il Buon Gusto, giornale delle mode da uomo (pubblica i figurini dell'Accademia europea di mode a Parigi)	» 16.—	» 8.50	» 4.50
La Moderna Ricamatrice, Rivista mensile delle mode, dei ricami e dei lavori al canevaccio, ecc.	» 15.—	» 8.—	» 4.50
Il Monitore delle sarte, giornale di mode con grandi modelli, ecc.	» 12.—	» 6.50	» 4.—
Il Romanziere Illustrato, giornale illustrato di Romanzi (giornale unico nel suo genere in Italia)	» 9.50	» 5.—	
L'Emporio Pittoresco, giornale popolare illustr.	» 12.—	» 6.—	

NB. — *Franco di porto nelle Provincie venete.*

Per il Veneto le associazioni si ricevono: in **Venezia,** H. F. Münster; — VICENZA, Crivellari Angelo; — UDINE, Mario Berletti; e Luigi Berletti-Paolo Gambierasi; — PADOVA, Antonio Salmin, libreria Sacchetto; — VERONA, Drücker e Tedeschi; — TRIESTE, Colombo Coen e amministrazione del giornale *Il Tempo*; — TRENTO, Nani Vincenzo presso la *Gazzetta di Trento*; — FIUME, Egger E. Mohovech Enrico; — RAGUSA, Giov. Battista Rossetti; — ZARA, fratelli Battara; — MANTOVA, Bortolo Balbiani; — ROVIGO, Cesare Santo; — SPALATO Morpurgo Davide; — CENEDA Zoppelli Luigi; — ODERZO, Dorigo Pietro.

N. 1576-6 I. AVVISO. 631

Viene aperto il concorso di due posti di scrittore computista l'uno, cui va annesso lo stipendio annuo di fiorini 168; e di alunno gratuito l'altro, entrambi presso il patrio Monte di Pietà, il qual concorso sarà chiuso a tutto giugno p. v.

Ciò a norma di quelli che intendano di aspirare.

Legnago il 23 maggio 1865.
La Deputazione comunale,
GIOVANNI GIANOTTI.
FERDINANDO PROSPERINI.
Il Segretario, Domenico Zapolla.

1180

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

IL MEDICO PIU' SICURO.
(Dall'*Osservatore Triestino.*)

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, ch'essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii: ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE [illegible]

Qualora queste Pillole siano prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'**unguento** sia strofinato nelle località dell'arnione almeno una volta al giorno nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, e correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra o i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie, il loro effetto è quello di viziare tutti i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutti i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cangiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconvenienti coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Infiammazione in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, della vescica — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sono sotto la sopraintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 30 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 2[illegible] Strand, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SIROPPO DI RAFANO IODATO
GRIMAULT E C.ª FARMACISTI A PARIGI

[illegible] mori ed il miglior succedaneo dell'Olio di fegato di merluzzo, secondo il parere di tutte le Facoltà, [illegible] **Siroppo di rafano iodato** dei sigg. [illegible] Comp., farmacisti di S. A. I. il principe [illegible] Chiedete il programma di questo eccellente medicamento! [illegible] medici di Parigi. [illegible] di petto le più gravi; [illegible] scrofolose; [illegible] pallore, la flaccidità delle carni e la [illegible] stituzione faranno posto alla sanità, [illegible] l'appetito. Le persone che [illegible] vizi nel sangue, malattie croniche, [illegible] provenienti da malattie segrete, otterranno [illegible] un sollievo immediato; per verità [illegible] Salsapariglia, la cui combinazione [illegible] raggiunta a quella del **Siroppo di rafano iodato.** Prezzo: f. [illegible]

SPECIALITA' DE BERNARDINI.

(**effetti garantiti.**)

L'iniezione Balsamico-Profilattica guarisce radicalmente in uno o due giorni le **blenoragie** incipienti e inveterate, senza causare il minimo inconveniente al fisico e senza l'uso dei medicamenti interni. Preserva dagli effetti del contagio.

SPECIALITA' DE BERNARDINI
(effetti garantiti.)

nuovo ROB antisifilitico jodurato
vero rigeneratore del sangue

preparato a base di Salsapariglia, e con i nuovi [illegible] chimico-farmaceutici; espelle radicalmente tutti **umori sifilitici e cronici,** cioè: **mucci linfatici, biliosi, erpetici, podagrici** [illegible] e per conseguenza guarisce prodigiosamente [illegible] **li recenti o inveterati,** la **rachite,** i **tumori,** le **pustole,** le **scrofole,** i **mali cutanei,** le **piaghe,** l'**erpete,** ed i ribelli **mali degli occhi,** di **orecchie,** delle **articolazioni,** [illegible] ecc. Per ogni persona stata affetta ancorchè leggermente dalle suddette malattie è prudenza [illegible] almeno di due bottiglie di questo prezioso farmaco.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia,* Farmacia del **dott. Zampironi** a S. Moisè; [illegible] *Verona,* [illegible] *Treviso,* [illegible] *Belluno,* [illegible] *Tolmezzo,* [illegible]

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5567. 1. pubb.

EDITTO.

Giace in questi giudiziali depositi fino dal 21 febbraio 1833, al N. 932 del Maestro carta privata 15 agosto 1830 a debito di Andrea Pigazzi ed a credito di Angelo Pettenello villico di Terradura esecutato dalla nob. Mariana Campolongo vedova Lippe di Padova per l'importo di ven. L. 1043.

Senza utile risultato citatesi le parti,

Scorsi oltre i 32 anni,

Vista la Notificazione Governativa 31 ottobre 1828, Numero 38267,

Si diffidano tutti quelli che credessero avervi diritto a prodursi con documentata istanza entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente Editto, sotto comminatoria della caducità dal detto deposito, che sarà o devoluto all'I. R. Erario, o nel caso di rifiuto unito, come carta di nessun valore, alla posizione relativa.

Si pubblichi per tre volte distinte in tre settimane consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo di questo Tribunale riferendosi sull'affissione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 23 maggio 1865.
Il Presidente, HEUFLER.
Caruso, Dir.

N. 16200. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che in questa Pretoriale residenza, nei giorni 30 giugno, 7 e 14 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., si terranno i tre esperimenti d'asta dei crediti oppignorati in esito a Decreto 11 febbraio p. p., Numero 5066, a carico di Luigi Ugolini fu Bortolo sulla domanda di Carlo Fürst, e dettagliatamente qui appiedi descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Ai primi due esperimenti la delibera seguirà soltanto al valor nominale dei crediti subastati, al terzo esperimento seguirà a qualunque prezzo venga offerto.

II. Ciascun oblatore, tranne la parte esecutante ed i creditori iscritti sui crediti subastati, dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del 10 per 100 dell'importo nominale dei crediti in linea di capitale, e quindi col deposito di napoleoni oro 47 1/2.

III. Il deliberatario, qualora non sia la parte esecutante o qualche creditore iscritto dovrà entro 20 giorni dalla intimazione del Decreto di delibera depositare nella Cassa forte di quest'I. R. Tribunale il prezzo, al quale gli vennero deliberati i crediti in effettivi napoleoni d'oro, esclusa ogni altra valuta e surrogati. Dalla somma da depositarsi verrà diffalcato l'importo versato di cauzione dell'offerta, nonchè le spese esecutive incontrate dall'esecutante per effettuare tale subasta, le quali spese dovranno pure entro 20 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera essere dal deliberatario pagate al procuratore dell'esecutante.

IV. Tutte le spese di delibera, deposito, tassa di trasferimento ed ogni altra qualsiasi stanno a carico del deliberatario.

V. Se il deliberatario fosse l'esecutante od alcuno dei creditori iscritti non sarà tenuto ad effettuare il deposito del prezzo di delibera che entro 20 giorni dall'intimazione della sentenza graduatoria, e soltanto nell'importo che competesse ad altri creditori a lui anteposti nella graduatoria, od in quello che dopo saziato il suo credito rimanesse da distribuirsi fra i creditori a lui nella stessa graduatoria posposti.

VI. La vendita e la delibera vengono fatte senza alcuna responsabilità pell'esecutante, che nulla garantisce.

VII. Il deliberatario non potrà conseguire la definitiva aggiudicazione in sua proprietà dei crediti subastati, se non quando avrà adempiuto a tutte le condizioni qui indicate.

VIII. Mancando il deliberatario all'adempimento di alcuna di queste condizioni dietro semplice istanza dell'esecutante, dell'esecutato o di alcuno dei creditori iscritti, si procederà alla rivendita all'asta dei crediti ad esso deliberati ed a tutto di lui rischio e pericolo a sensi del § 438 G. R. ed egli sarà tenuto al pieno sodisfacimento d'ogni danno e spesa, pel che resterà vincolato il deposito eseguito.

I vantaggi invece che si ritraessero dalla rivendita cadranno a beneficio dell'esecutante e creditori iscritti.

Descrizione
dei crediti da subastarsi.

1. Credito verso i coniugi dott. Francesco Windt fu Paolo e Teresa Pizzeghella fu Antonio, coniugi, del capitale di napoleoni oro 50 coi relativi interessi del 5 per 100 insoluti e decorrenti, dipendenti dal rogito Arrighi 30 gennaio 1845, N. 1179, a garanzia del quale sussiste a quest'Ufficio Ipoteche l'iscrizione 1.° febbraio 1845, N. 349, rinnovata nel 29 gennaio 1855, N. 435, e nel 21 gennaio 1865, N. 309.

2. Credito verso i coniugi medesimi dell'altro capitale di napoleoni oro 50 coi relativi interessi del 5 per 100 insoluti e decorrenti, dipendenti dalla privata carta 31 gennaio 1844, vista dal Notaio Arrighi, N. 853 di Repertorio, pel quale sussiste l'iscrizione a quest'I. R. Ufficio Ipoteche 3 febbraio 1844, N. 417, rinnovata nel 2 febbraio 1854, N. 576, e nel 30 gennaio 1864, N. 389.

3. Credito verso i sigg. Antonio, Guido e dott. Francesco Gaspari fu Giuseppe di napoleoni oro 300 di capitale coi relativi interessi del 5 per 100 insoluti e decorrenti, dipendenti da rogito Arrigossi 3 dicembre 1855, Numero 5340, inscritto a quest'Ufficio Ipoteche il 6 dicembre 1855, N. 4845.

4. Credito verso Pietro Cesari fu Giacomo del capitale di napoleoni oro 50 coi relativi interessi del 5 per 100 insoluti e decorrenti, dipendenti dal rogito Arrigossi 2 luglio 1846, N. 311, iscritto a quest'Ufficio Ipoteche il 2 luglio 1846, N. 2059, e rinnovativamente nel 30 giugno 1856, N. 2691.

5. Credito verso il fu Gaetano Pellegrini fu Giuseppe di napoleoni oro 25 coi relativi interessi del 5 per 100 insoluti e decorrenti, dipendenti dalla privata carta 2 luglio 1847 vista dal Notaio Arrigossi al N. 745 di Repertorio, iscritta a quest'Ufficio Ipoteche nel 3 luglio 1847, N. 2360, e rinnovativamente nel 22 giugno 1857, N. 2628.

Sarà facoltativo agli aspiranti di ispezionare presso questo Archivio il pieno dell'istanza d'asta coi recapiti ipotecarii.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 23 maggio 1865.
Il Cons. Dirig., CUSTOZA.
Sisti.

N. 2872. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in Monselice, vengono eccitati tutti quelli che come creditori professano un credito verso l'eredità dell'ingegnere civ. Ernesto dott. Maschietti q.m Giuseppe, che aveva lo stabile suo domicilio in questa città, morto intestato il 13 aprile 1865, a comparire innanzi a questa Pretura stessa il giorno 20 luglio p. v., ore 9 ant., per insinuare e dimostrare le loro pretese, od a produrre sino a quel giorno le loro istanze in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti, in quanto non siano muniti di diritto di pegno, non competerà loro alcun'altra pretesa sull'eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Il presente verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso a quest'Albo Pretoreo e nei luoghi soliti di questa città.

Dall'I. R. Pretura,
Monselice, 2 maggio 1865.
Il Pretore, MARTINELLI.

N. 2855. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 28 giugno, 5 e 19 luglio pp. ff., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terranno in questa residenza Pretorea, tre distinti esperimenti d'asta d'immobili, stati esecutati ad istanza dell'I. R. Intendenza Prov. di Finanza in Verona, ed a pregiudizio dei Brugnoli Giuseppe dott. Carlo e per esso defunto i suoi figli Luigi, Giuseppe e Bernardo, tutelati dallo zio Giuseppe e Francesco ed Antonio fu Luigi, nonchè Anna Predavalli loro madre, tutti di Calmasino, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. censuaria di a. L. 12:93, importa fiorini 113:12 5/10 di n. v. austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al Numero 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi.

Mappale N. 651, arat. arb. e vit., sito nel Comune censuario di Calmasino, colla superficie di pert. cens. 2.03, colla rend. cens. di a. L. 12:93.

Il presente si affigga nei modi e luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 15 maggio 1865.
Il Pretore, CERIALI.
Gianfilippi Canc.

N. 8309. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente e d'ignota dimora c. Carlo Felice Giusti fu Carlo, che i c. Girolamo ed Ugoccione Giusti hanno presentato il 13 maggio and. dinanzi a quest'I. R. Tribunale Prov. l'istanza N. suddetto contro di esso c. Carlo Felice Giusti, colla quale denunciano per ogni effetto di legge la lite contro di esso promossa con petizione 16 marzo 1865, N. 4782, e che per essere ignoto il luogo della sua dimora gli venne deputato in curatore l'avvocato Pettinelli.

Viene quindi eccitato esso c. Carlo Felice Giusti a fornire al deputato curatore le necessarie istruzioni, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

S'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 17 maggio 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 2915. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 28 giugno, 5 e 19 luglio pp. ff., dalle ore 10 ant alle 2 pom., in questa Pretura verranno tenuti tre distinti esperimenti d'asta per la vendita del fondo sotto descritto, esecutato ad istanza dell'I. R. Intendenza delle Finanze in Verona, a pregiudizio di Brusco Pietro e Gaetano fu Paolo di Bardolino, alle condizioni apparenti dal seguente

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di fior. 64:37, importa fior. 563:12 5/10 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo, oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi.

Nel Comune censuario di Bardolino al mappale N. 576, di pertiche cens. 10.80 e colla rend. di a. L. 64:37.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 17 maggio 1865.
Il Pretore, CERIALI.
Gianfilippi Canc.

Al N. 750. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Este rende noto a Giuseppe Donà di Montecchio Maggiore, soldato in permesso dell'I. R. Reggimento Fanti N. 80, ora assente d'ignota dimora, che il cav. Giacomo Treves di Venezia, ha prodotto nel 30 gennaio a. c. la istanza Numero 750, in confronto di Gaetano Puato di Este, e dei creditori inscritti, tra cui figura esso Giuseppe Donà, pel quarto esperimento d'asta di uno stabile in Este, e che su tale istanza venne redestinata la comparsa delle parti all'Aula Verbale del 30 giugno p. v., alle ore 9 ant. per le relative deduzioni a termini di legge, e che per esso assente Giuseppe Donà fu nominato in curatore questo avv. dott. Gaetano Nuvolato, affinchè lo rappresenti in questo affare. Viene perciò diffidato il Donà a comparire nel giorno come sopra fissato, ed a far pervenire al deputatogli curatore le occorrenti istruzioni, o ad istituirsi un diverso procuratore, che lo rappresenti nell'affare suddetto, che sarà altrimenti definito in concorso del deputatogli curatore come d'ordine e di ragione.

Il presente sarà affisso a questo Albo e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 18 maggio 1865.
Il Pretore, FABRIS.

N. 5343. 3. pubb.

AVVISO.

Avvenuto componimento, dichiarasi chiuso il concorso dei creditori, aperto coll'Editto 16 agosto 1854, N. 8107, sulle sostanze del nob. Antonio q.m Pietro de Pilosio di Udine.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 26 maggio 1865.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 5118. 3. pubb.

AVVISO.

In esito ad istanza 13 aprile 1865, N. 3866 di Angelina Riva, contro Gio. Batt. e Marianna, coniugi Molinis e creditori iscritti, si dà atto essere fissato il 30 giugno p. v., dalle ore 10 alle 2, per il quarto esperimento d'asta alla Camera 35.

Condizioni d'asta.

I. L'immobile sarà venduto a qualunque prezzo, quand'anche inferiore alla stima.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare l'offerta con un deposito di fior. 200 a mani della Commissione giudiziale. Tale deposito verrà restituito ai [illegible] dersi dell'asta, a tutti coloro che non si saranno resi deliberatarii, ma quanto al costui deposito sarà trattenuto, a [illegible] che si contemplano nei [illegible] articoli terzo e sesto.

III. Entro 15 giorni [illegible] dalla delibera dovrà il deliberatario depositare [illegible] questo I. R. Tribunale [illegible] dell'ultima migliore [illegible] imputandovi i fiorini 200 [illegible] è cenno nell'articolo pre[illegible] che costituiranno così [illegible] mento della delibera [illegible] integrale del prezzo.

IV. La parte esecutante [illegible] presta veruna garanzia [illegible] ne relativamente all'immobile posto in vendita.

V. Dal giorno della [illegible] in poi staranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche [illegible] ordinarie e straordinarie [illegible] che le arretrate, se ve [illegible] ro e così pure tutti [illegible] vati che eventualmente [illegible] sero l'immobile in [illegible]

VI. Mancando il deliberatario in tutto od in parte [illegible] messe condizioni, s'intenderà [illegible] facto da lui perduto [illegible] deposito dei fior. 200 [illegible] ad esclusivo vantaggio [illegible] cutante e creditori iscritti [illegible] tre a ciò sarà rivenduto [illegible] solo esperimento, a tutto [illegible] rischio, pericolo e spese [illegible] cato immobile, ferma [illegible] di lui responsabilità per [illegible] no eventualmente derivabili [illegible] alla parte esecutata, [illegible] esecutante e creditori [illegible]

Descrizione dell'immobile [illegible] in Comune d'Udine [illegible] e territorio [illegible]

Casa al N. 2425 [illegible] avente la superficie di pert. [illegible] e la rendita di L. 144 [illegible] i confini il borgo Aquileia [illegible] levante e verso mezzodì [illegible] e tramontana la casetta [illegible] Carmini, stimata come [illegible] rini 2000.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti [illegible] la casa esecutata, ed inserito [illegible] Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale [illegible]
Udine, 19 maggio 1865.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
Cattaneo.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

(*Segue il Supplemento* N. 63)

MERCOLEDÌ 21 GIUGNO. — ANNO 1865. — N. 139.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta, soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali *devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato*.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel 1.° luglio, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia . . .	fior. 14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia .	» 18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si degnò ricevere il giorno 27 dello scorso maggio dalle mani dell'inviato straordinario e ministro plenipotenziario imperiale messicano, finora accreditato presso l'I. R. Corte Don Tommaso Murphy, le sue lettere di richiamo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al soldato di Polizia di Vienna, Antonio Preussler, per avere salvato un uomo dall'annegamento, con pericolo della propria vita.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere imperiale, esente da tasse al direttore degli Ufficii d'ordine della Cancelleria presidiale del Consiglio dei Ministri, Antonio Luigi Seidl, in riconoscimento de' suoi zelanti e proficui servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di commendatore dell'I. R. Ordine di Leopoldo, esente da tasse, al consigliere di Stato, dott. Edoardo Giulio Quesar, in riconoscimento dei distinti servigi da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito all'assistente stradale di Flitsch, Giacomo Sandri, in riconoscimento dei zelanti e proficui servigii da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di confermare l'elezione di S. A. I. il sig. Arciduca Stefano a membro onorario interno dell'Accademia imperiale delle scienze.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'I. R. ciambellano e attuale ministro residente presso gli Stati Uniti d'America, Ferdinando barone di Wydenbruck, ad inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso gli stessi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'attuale segretario di Legazione, Federico nobile di Pilat, a consigliere effettivo di Legazione, e i segretarii di Legazione, Carlo Pfusterschmid cav. di Hartenstein e Carlo barone di Bruck, a consiglieri onorarii di Legazione.

Il Ministero della giustizia conferì il posto di segretario di Consiglio, rimasto vacante presso il Tribunale provinciale di Cracovia, a quell'aggiunto giudiziario, Casimiro Federowicz.

Il Ministro della giustizia nominò l'aggiunto distrettuale di Mistelbach, Giuseppe Haroldt, a segretario di Consiglio presso il Tribunale circolare di Krems.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Il maggiore del corpo de' trasporti militari, Enrico Syrè, fu nominato a comandante militare del ramo trasporti militari a Brünn; il capitano di prima classe del reggimento fanti Guglielmo Duca di Wirtemberg, a maggiore nel reggimento; il commissario superiore di guerra di seconda classe, Carlo Endtsmann, a commissario superiore di guerra di prima classe, e capo della terza Sezione presso il Comando generale di Herrmanstadt.

Nello stato maggiore generale: I tenenticolonnelli, Francesco Schmidt e Luigi Frölich, a colonnelli; il maggiore, Carlo Wischnich, a tenentecolonnello; e i capitani di prima classe, Carlo Winterhalder e Rodolfo Hempfling, a maggiori.

Nel ramo monture: Il maggiore, Ferdinando Neumann, a tenente colonnello, rimanendo nell'attuale suo posto; il maggiore Luigi Hoffmann, comandante della Commissione delle monture di Jaroslau, a comandante di quella di Gratz; il maggiore, Giuseppe Preinreich, a comandante definitivo della Commissione delle monture a Venezia; e il maggiore, Carlo Steiner, a comandante della Commissione delle monture di Jaroslau.

Al tenentecolonnello in pensione, Giovanni barone di Baillon, venne conferito il carattere di colonnello *ad honores*.

Furono pensionati: Il maggiore del corpo de' trasporti militari, Antonio Czihal; e il commissario superiore di guerra di prima classe, Giuseppe Heidl, sopra sua richiesta.

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 13 giugno.*

Il *presidente dott. Hasner* apre la seduta alle ore 10 e 45 minuti.

Siede al banco ministeriale il dirigente del Ministero del commercio, capo-Sezione barone di Kalchberg.

Il Ministero delle finanze chiede un'addizionale al bilancio del 1865 di 3,369,700 fior., in causa del convegno fatto sull'applicazione delle disposizioni di garantia fra l'Amministrazione dello Stato e la ferrovia Elisabetta, quella del Tibisco e quella di congiunzione fra il Sud e il Nord della Germania. (Viene rimessa alla Giunta finanziaria, unitamente ad una Memoria allegatavi.)

Primo oggetto dell'ordine del giorno è la prima lettura del progetto di legge, concernente i privilegi da accordarsi all'Impresa di una ferrovia da Kaschau ad Oderberg, con una diramazione ad Eperies.

Il *deputato Demel* propone che questo progetto si rimetta ad una Giunta di 12 membri, da eleggersi dalla Camera.

La proposta è accettata, e si passa subito alla elezione. Per lo scrutinio la seduta è interrotta alle 11.

Alle 12, la seduta è riaperta.

Il *presidente* annunzia il risultato dell'elezione. Furono dati 123 voti. Appariscono eletti: Stummer (con 120 voti), Steffens (117), Pankratz (115), Bethmann (113), Alduleann (98), Demel (94), Binder (93), Riese-Stallburg (91), Hubicki (89), Wratislaw (82), Schlegel (81), Rechbauer (71).

Altro oggetto dell'ordine del giorno è la discussione sul rapporto della Giunta istituita per la nuova tariffa doganale, relativamente al progetto di legge, presentato dal Governo, concernente parecchie modificazioni provvisorie al generale trattato doganale austriaco.

Il *relatore dott. Brestel* legge il rapporto. La Giunta si dichiara in sostanza d'accordo col progetto governativo, ma in 27 partite aumentò le somme del Governo, in 5 le moderò, ed escluse affatto una partita della tariffa (vestiti e articoli di moda), perchè questi non sono toccati dal trattato doganale austro-prussiano.

Sopra proposta di *Steffens*, la Camera delibera di passare alla votazione delle proposte della Giunta in complesso, e in seguito a ciò la tariffa viene accettata, con riguardo alla rettificazione giunta oggi dal Ministero del commercio (partita 54, *e*, tessuti fini, scialli e stoffe da scialli, 90 fior. in vece di 100 fior., come stava precedentemente nella tariffa.)

Parimenti, viene approvata senza discussione la legge, con cui venne approvata questa tariffa, dopo di che, sopra proposta del *relatore*, la legge colla tariffa viene elevata definitivamente a conchiuso alla terza lettura.

Essendo esaurito l'ordine del giorno, il *presidente* dichiara chiusa la seduta.

Prossima seduta, domani.

Ordine del giorno: Prima lettura del rapporto della Commissione di controllo sul debito pubblico presso il Consiglio dell'Impero; poi discussione del rapporto della Giunta sul progetto governativo concernente i privilegii accordati agl'Istituti di credito in base al § 13; discussione sul progetto del dott. Berger, concernente la dilucidazione del § 13 della Costituzione.

(G. Uff. di Vienna.)

La Giunta finanziaria per l'anno 1865 tenne il 17 seduta. Il dott. Taschek propose di accordare, per un mese soltanto, la concessione, richiesta dal Governo, di continuare la riscossione degli aumenti di bolli e competenze per documenti ecc. Sopra proposta del dott. Brestel, essa fu però accordata per un trimestre. La Giunta di finanza pel 1866 accordò il supplemento di credito di fior. 4000 pel Ministero della giustizia, e rimise i rapporti, accompagnanti il credito supplementare di fior. 3.300.000 per le ferrovie sovvenzionate, ad un sotto omitato, composto dei deputati Herbst, van der Strass, Steffens e Brinz, dopo avere respinto altre proposte. Infine, la Giunta finanziaria elesse i deputati Stummer e Pratobevera a far parte del sottocomitato pel prestito.

Vienna 18 giugno.

Il giornale legale *Gerichtshalle* è in grado di designare la notizia, recata da molti diarii di qui, che S. E. il Ministro della giustizia abbia proclamato la libertà dell'avvocatura per la Gallizia, come assolutamente inventata. Tale notizia porta già in sè stessa l'improota dell'inesattezza, giacchè la libertà dell'avvocatura sarebbe un cambiamento di legge, che non potrebbe avvenire se non in via costituzionale.

(G. Uff. di Vienna.)

Il Ministero della marina impartì agl'infrascritti piloti, riconosciuti capaci, il permesso di comandare bastimenti mercantili austriaci a lungo corso: Romolo Soppa, Luigi Bussanich, Innocente Cosulich, Bonifacio Cattarinich, Giovanni Gliubich, tutti di Lussinpiccolo; Francesco Randich di Costrena, Raffaele Sucich di Volosca, Lorenzo Vianello di Pelestrina e Alberto Mazzucato di Venezia.

(Idem.)

Secondo notizie, testè pervenute al Ministero del commercio e pubblica economia, nella Esposizione industriale di Stettino, di 47 espositori austriaci ne furono premiati 27; cioè 14 con medaglie e 13 con menzione onorevole. Fra quelli, che ottennero la medaglia, notiamo Girolamo Luxardo di Zara, pel suo maraschino, e Petricioli-Salghetti, pure di Zara, per la cera.

Avuto riguardo all'importanza e all'estensione internazionale di quest'Esposizione industriale, e per la circostanza ch'era principale intendimento del Giudizio circolare di distinguere soltanto quegli oggetti esposti, che fossero adatti al commercio, queste distinzioni, proporzionatamente grandi, accordate ad espositori austriaci, presentano una sodisfacente prospettiva per incamminare un'esportazione per Stettino.

(Ost-Deutsche Post.)

STATO PONTIFICIO

Roma 17 giugno.

Le artiglierie di Castel Sant'Angelo hanno annunziato all'alba il sorgere di questo giorno, che dà principio al ventesimo anno del glorioso pontificato della Santità di Nostro Signore Papa Pio IX.

Per tale fausta ricorrenza, nelle ore antimeridiane, si è tenuta Cappella papale nella Sistina al Vaticano, ove è stata pontificata la messa dall'em. e rev. sig. Cardinale di Reisach.

Sua Santità ha assistito in trono alla messa, alla quale sono intervenuti gli em. e rev. signori Cardinali, i mons. Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi, i diversi Collegii della Prelatura, il Magistrato romano, e tutti gli altri che vi godono l'onore del posto.

Dopo la Cappella, il Santo Padre ha ricevuto gli augurii, fatti, in nome del sacro Collegio, dall'em. e rev. sig. Cardinale decano, ed ha risposto analogamente al discorso, con cui l'em. porporato li ha significati. *(V. i dispacci d'ieri.)*

(G. di R.)

(Nostro carteggio privato.)

Roma 16 giugno.

** Monsig. Nardi, uditore di Rota, ha pubblicato una risposta alla *Lettera di Roma* del duca di Persigny. Questa risposta è anch'essa una lettera, diretta al sig. Troplong, presidente del Senato francese, e sembra stampata a Malta, seppure il nome della città e della tipografia non è una di quelle finzioni, che sono sovente comandate dalla necessità. La lettera però è stata scritta in Roma ed è firmata dal suo autore, il quale, con quel coraggio, di cui ha dato tante prove, ribatte ad una ad una le accuse, dal duca di Persigny lanciate contro Roma ed il Governo pontificio, e corregge gli errori madornali, in cui è caduto il troppo leggiero ex ministro dell'Imperatore Napoleone. Non mi fermo a farvi conoscere in ogni sua parte questo scritto di monsignor Nardi; ma credo opportuno citare ciò che dice in risposta all'accusa del duca che il Papa, per quanto sia *il più saggio ed il più santo degli uomini*, si trova raggirato da un partito formidabile, formato di Cardinali, di diaconi, suddiaconi, monsignori, preti, monaci, principi e nobili, ec. « Queste parole, dice il Nardi, muovono a pietà più che a sdegno, perchè qui il sig. duca si lasciò fuggire una grande confessione, che rovescia tutto il suo asserto. Parlò sinora d'un *partito*, voce che, nella sua come nella nostra lingua vuol dire fazione od unione di alcuni contro i più; ed ecco il *partito* ostile a Roma siamo tutti, tutti dall'imo al sommo della gerarchia ecclesiastica. Ma alla pietà si accompagna lo sdegno altresì. Questo Papa così *saggio*, e così *santo*, che si lascia aggirare e dominare contro coscienza, è ironia ed insulto. Questa separazione del Principe dal suo Governo è antica perfidia, che si sa dove mira. Fortunatamente, nel caso nostro, è ben innocua, perchè tutti sanno che il Papa è il solo depositario dell'autorità suprema, che Dio gli affidò, e che nessuna delle Congregazioni può muovere un passo senza il suo assenso, perchè da lui, da lui solo, attendono la decisione, ch'esso dà, sospende o muta, dopo avere ascoltata, discussa e ponderata ogni cosa. E il Papa si lascia trascinare ed opprimere! E questo Papa è Pio IX, che riceve per molte ore del giorno uomini d'ogni nazione, e persino d'ogni culto, Vescovi e preti forestieri, e parla con loro, non d'inezie, ma delle cose della Chiesa, e ne parla con piena conoscenza di causa, ripetendo ciò che scrisse nelle sue lettere, nelle sue allocuzioni, nelle sue encicliche, colle medesime idee e parole; e quest'uomo è trascinato ed oppresso contro voglia e coscienza! Oh! sig. presidente, il solo rispetto al trono, cui il signor duca è sì vicino, trattiene la penna, la quale trascorrerebbe ancor più volentieri là dove il duca segue a parlare della cospirazione, che ferve nel seno del Papato contro la Francia. »

Monsig. Nardi confuta l'asserto di Persigny che l'Austria abbia fatto perdere al Papa le Legazioni, dicendo: « La guerra della rivoluzione contro il Santo Padre aveva incominciato assai prima di quella contro l'Austria; la lettera ad Edgardo Ney n'era stato il presagio; il *Memorandum* di Cavour, letto dal ministro di Francia al Congresso di Parigi del 1856, la dichiarazione. quando un Governo, forte che ha presidio nella capitale d'un Governo più debole, tiene o lascia tenere simile linguaggio, la procella è già addensata e l'occhio più volgare la discerne. V'è anzi chi credette e crede che scopo finale della guerra d'Italia fosse l'annientamento della Santa Sede, e di qui spiegano il consenso ed il plauso, che si ebbe da Principi, che da lei trar non potevano alcun vantaggio, anzi non pochi pericoli e danni.

« L'Austria, collo sgombro dalle Legazioni, « fu colpa che la Santa Sede perdesse quelle Pro« vincie. » È l'antica storia, e bisogna aver fede nella ignoranza degli uomini per ripetere simili cose. L'Austria aveva ricuperato le Provincie dalla rivoluzione, e le custodiva, dichiarandosi pronta a sgombrarle, qualora i Francesi facessero lo stesso a Roma. La proposta era equa, e la Santa Sede pregò a tutti e due di andarsene nel gennaio del 1859. La guerra scoppiò, e la Santa Sede chiese ed ottenne la neutralità. Quand'ecco un corpo francese e italiano di 40 a 50 mila uomini raccoltosi in Toscana, minaccia di tagliare la ritirata ai due deboli presidii di Ancona e di Bologna, e certo ciò che era accaduto non assicurava che le leggi di neutralità sarebbero osservate. . . . Asserire che l'Austria ha fatto perdere le Provincie alla Santa Sede, è una scempiaggine degna di essere contata ai fanciulli. La guerra è mossa da Francia e dal Piemonte; in causa di questa guerra, l'Austria si crede necessitata a ritirarsi e concentrarsi; la rivoluzione scoppia a Bologna, promossa dal marchese Pepoli cugino dell'Imperatore, e le Provincie sono perdute per causa dell'Austria! Poi, quand'è che le Provincie furono realmente perdute? Forse nel 1859? No; Villafranca e Zurigo le riconoscevano ancora della Santa Sede. »

Questo scritto coraggioso del Nardi merita di esser letto da capo a fondo; è una bella risposta.

REGNO DI SARDEGNA.

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale* di Firenze, in data del 18 corrente:

« Stamane ebbe luogo la solenne apertura del 3.° tiro a segno nazionale. Le bandiere, che sventolavano ai balconi in molte vie della città, i concerti delle bande musicali, l'accorrere della popolazione alle Cascine, mostravano già come la cittadinanza tutta pigliasse parte, e concorresse alla bella festa nazionale.

« Alle ore 11 antimeridiane, S. M. il Re, salutato dagli applausi della folla, giungeva al padiglione reale, ov'erano ad attenderla, con un'eletta corona di signore, il gonfaloniere, conte di Cambray-Digny, colla Presidenza del tiro, i ministri dell'interno e dell'agricoltura, industria e commercio, e i personaggi della R. Corte.

« Poichè ebbe il gonfaloniere pronunziata una breve allocuzione a S. M., le squadre dei tiratori, in numero d'oltre a 20, e le Rappresentanze delle guardie nazionali e dell'esercito, sfilavano innanzi a S. M. fra' viva e i battimani degli spettatori.

« Poscia S. M. recossi nel locale del tiro, ove inaugurò la gara, facendo parecchi colpi a varii bersagli. »

Sul finire del pranzo, dato il 12 corrente dalla *Società Felsinea* per festeggiare l'anniversario dell'annessione di Bologna al Regno d'Italia, avvenne un incidente degno di nota.

Il sig. Filopanti, direttore di quella Società operaia, noto pe' suoi principii ultrademocratici, levossi per fare un brindisi, e dopo i complimenti d'uso al Re, al prefetto, all'esercito, si lanciò nel campo della politica, e disse, che da quattro anni in qua, invece di progredire, l'Italia retrocesse, e rivolgendosi ai ministri, diceva loro a nome del partito d'azione: « Noi saremo con « voi finchè voi sarete colla nazione; ma, se voi « non sarete più colla nazione, non solo non sa« remo più con voi, ma vi combatteremo. »

Il discorso venne spesse volte interrotto da clamorose voci di protesta e di diniego, ed il fine suscitò una vera tempesta nell'adunanza.

Il prefetto, commendatore Cornero, protestava con energiche parole, bollenti d'indignazione; il sindaco, conte Pepoli, ricordava le parole del ministro Lamarmora: « L'Italia non può rinculare di un passo perchè dietro lei sta l'abisso, » e faceva un brindisi alla concordia di tutti i partiti. Però gli animi non si calmarono, finchè il Filopanti non ebbe abbandonata la sala. Da ultimo, il marchese Pepoli propose un brindisi a Garibaldi, e gli unanimi applausi, da cui venne accolto, finirono coll'acchetare lo strano tumulto.

(G. di G.)

DUE SICILIE.

Il *Precursore* reca in data di Palermo, 12 corrente:

« L'altr'ieri sera, fu fatta visita domiciliare nel convento dei monaci di San Nicola Tolentino.

« Dalle 10 della sera fino alle 6 del mattino, la Questura frugò e rifrugò ben bene i ripostigli della santa casa, non solo, ma ancora le saccocce dei Padri.

« Non fu trovato nulla di criminoso. »

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 8 giugno.

S. M. l'Imperatore indirizzò, in data d'ieri, il seguente rescritto al governatore generale militare di Pietroburgo:

« Principe Alessandro Arkadjewic!

« Piacque alla Provvidenza d'inviarmi una di quelle pruove ineffabilmente dure, in cui il cuore, pieno di dolore, non trova lenimento, se non piegandosi, senza mormorare, alla volontà di Dio, e sperando nella sua grazia. Però, in mezzo al profondo affanno, che mi colse, mi è di consolazione il vedere la sincera e calda partecipazione, che prendono allo stesso tutt'i miei sudditi. Tale partecipazione mi fu dimostrata dalla mia capitale ieri, nella dolorosa solennità, in cui fu condotta all'ultima dimora, nella cattedrale de' SS. Pietro e Paolo, la salma inanimata del mio amatissimo figlio, il Granduca ereditario Cesarewic, Nicolò Alessandrowic, che ora riposa nel Signore. La pietà degli abitanti di Pietroburgo per la memoria del trapassato, pel mio cordoglio, pel doloroso avvenimento, succeduto in seguito agl'imperscrutabili decreti di Dio, mi commosse nel profondo del cuore. Sinceramente riconoscente per tali sentimenti di tutt'i ceti della mia capitale, incarico Lei, degno loro capo, di renderli partecipi quanto cara mi sia la loro affezione per me, e l'attaccamento loro a me e alla mia famiglia. »

(O. T.)

In questi ultimi tempi, fu fatta grazia di nuovo a un certo numero di Polacchi esiliati in Siberia, e fu permesso loro di ritornare in patria. Anche pegli emigrati viventi all'esterno, le condizioni pel loro ripatrio furono, se non alleggerite, almeno definite in modo, che quelli, che si sottomettono a quelle condizioni, possono ripatriare colla maggiore sicurezza.

(Idem.)

IMPERO OTTOMANO

Scrivono all'*Osservatore Dalmato*, da Ragusi 6 giugno:

« Nel mentre molti giornali riboccano di notizie più o meno allarmanti sull'agitazione de' paesi slavi tributarii o sudditi della Porta, spacciando da una parte gli apparecchi de' Cristiani diretti a nuove turbolenze, e dall'altra quei de' Turchi a nuovi provvedimenti di difesa; e nel mentre trinciano del Montenegro e dell'Erzegovina mille fole, alludendo a nuove difficoltà nella questione turco-montenegrina, il corrispondente di un nostro foglio da Trebigne (centro delle faccende relative a' confini tra l'Erzegovina ed il Montenegro), non avendo notizie politiche da offrire al pubblico, si limita a trattare i pazienti suoi lettori con la festa del Bairam e colla descrizione della Cuprija, via che conduce all'inferno o al paradiso, come vi piacerà di scegliere!

« La calma che regna a' nostri confini, è calma perfetta; e chi vuole convincersene, volga uno sguardo al romitaggio di Bielagora, e vi troverà in mezzo ad una quiete sepolcrale, l'obbliato Capetan Luka, che fa lunarii, e che pensa se sia meglio restarvi ancora, o se sarebbe più saggio consiglio di emigrare per non morire ivi forse di . . . !

« Ai confini dell'Albania si diceva che fossevi qualche differenza per l'erezione de' blockhaus; ma si ritiene che ciò sia lungi dal portare nuove complicazioni, essendo cosa che si potrà appianare, o d'accordo fra le parti, o mediante l'intromissione ed i buoni ufficii dell'Austria, la quale, amando la quiete a' confini, ancora una volta s'interessa della sorte del Montenegro, che mostrasi ora più pieghevole a' consigli di questa Potenza. »

SPAGNA.

Il Governo spagnuolo, seguendo l'esempio della Francia e dell'Inghilterra, per decreto del 4 giugno, cessa da quel giorno di riconoscere la qualità di guerreggianti nei confederati, potendosi oramai considerare come terminata la guerra tra gli Stati del Nord d'America e quelli del Sud.

Lo sgombro di San Domingo, dice la *Correspondencia* di Madrid del 9, sta effettuandosi col massimo ordine e senza il menomo atto di ostilità da parte degl'indigeni.

BELGIO.

Secondo il *Giornale di Brusselles*, trecento volontarii belgi sonosi già presentati per surrogare al Messico i defunti loro compatriotti, caduti nell'infausta giornata di Tacamburo.

PAESI BASSI.

Scrivono dall'Aia, in data del 9 giugno, all'*Avenir National:*

« Tengo da buona fonte che il Re ha risoluto di chiudersi nel suo castello di Loo (nella Gheldria) dal 15 al 23 di questo mese; cioè finchè durano le feste, che avran luogo pel cinquantesimo anniversario della battaglia di Waterloo. La Regina, dall'altro canto, farà, in quell'intervallo, una gita in Inghilterra. Non occorre ch'io vi dica come le LL. MM., nell'appigliarsi a quel partito, non fanno che calmare, per quanto da esse dipende, le suscettività, che la celebrazione di quell'anniversario non potrebbe non destare nel Governo francese. Anche i ministri e gli alti funzionarii si asterranno dal parteciparvi. Così, il Governo, non potendo impedire che si facciano, riuscirà almeno a spogliarle d'ogni carattere ufficiale.

« Non saprei dirvi se questo basterà a fare che cessino i mali umori alle Tuilerie; ma è certo che la freddezza, già manifestatasi nelle nostre relazioni colla Francia, dura tuttavia; e lo scambio delle ratificazioni del trattato di commercio tra' due paesi, si mena per le lunghe. Corre voce che il Governo francese voglia aspettare che siano passate le feste, per quindi regolarsi secondo il carattere, che avranno assunto.

« Qui sono molto impensieriti, massime alla Corte, per quella tiepidezza: e se io non sono male informato, l'arrivo alla Aia del signor Damremond, incaricato d'affari presso la Corte di Wirtemberg, non sarebbe estraneo a codesto incidente.

« Il sig. Damremond lasciava in gran fretta Stuttgart in conseguenza d'una chiamata del Re e della Regina; ed egli ha già avute varie conferenze colle LL. MM. Potrebbe darsi benissimo che gli dessero un qualche incarico confidenziale per Parigi.

« Il 1.° corr., il Re parte per la Svizzera; e si tratterrà alcuni giorni a Lucerna.

« I Paesi Bassi stanno per dar mano ad una riforma, della quale il Belgio ha dato loro l'esempio; l'abolizione, cioè, del dazio consumo. Lo schema di legge fu già approvato dalla seconda Camera: e si dà per sicuro che sarà per approvarlo anche la prima. Ciò fa onore al nostro ministro delle finanze, il sig. Betz, che seppe a quel modo trionfare degli ostacoli, che in ogni paese sogliono inceppare questa specie di riforme economiche.

« Il suo schema veniva però assai modificato dalla seconda Camera. Pure, tale qual è, avrà per effetto di dare ai Comuni una parte delle contribuzioni fondiarie e personali, per risarcirli della perdita, ad essi cagionata dalla soppressione del dazio consumo. La perdita del Tesoro (6 milioni e ½ di fiorini) sarà largamente risarcita dall'aumento del dazio sulle bevande alcooliche, il vino e le carni.

« Peccato che questa riforma riesca ad incarire le carni a segno da sottrarle al consumo delle classi laboriose.

« Uno degli emendamenti più importanti e più contrastati del progetto di legge si riferisce al censo elettorale: fu stipulato che la parte delle contribuzioni, che lo Stato abbandona ai Comuni, continuerà a contare (sebbene abbia cessato di approfittare al Tesoro) per la formazione del censo, affinchè il nuovo regime non diminuisca il numero degli elettori. Se, rispetto al dazio consumo, i Paesi Bassi limitaronsi ad imitare l'esempio di uno Stato vicino, essi prendono, d'altro canto, un'onorevole iniziativa. Intendo parlare della legge, non è guari votata, a fine di dotare la nostra colonia di Surinam d'istituzioni rappresentative. È appena un anno che la schiavitù vi è stata abolita, e ormai comincia a governarsi da sè.

« Speriamo che Inghilterra e Francia ci terranno dietro sulla via, che abbiamo loro aperta, coll'emancipare anch'esse le loro colonie.

« Debbo dire, però, che se il regime parlamentare è sembrato doversi concedere alle nostre colonie dell'Indie occidentali, quelle delle orientali, e specialmente Giava, non furono giudicate abbastanza mature per introdurvi una tale riforma.

« Mi duole di non poter compiere il mio sunto coll'aggiungervi l'abolizione della pena di morte. Il disegno di legge pare che sia rimasto sepolto negli archivii della seconda Camera, insieme con quello, che aboliva la tassa del bollo sui giornali; della quale, già da tre anni, il Ministero ci va promettendo la soppressione. Questa tassa, che accresce del quintuplo il costo di un giornale, è un grande ostacolo allo svilupparsi della pubblica opinione, e non si potrebbe deplorarne di troppo la perpetuazione.

« Vi sono turbamenti nell'esercito per una recente disposizione, che vieta l'uso degli spallini agli uffiziali in piccola tenuta.

« Già gli uffiziali di parecchi reggimenti stanno apparecchiando una petizione al Re, perchè venga ritirata.

« L'anno passato, la seconda Camera rigettava il trattato conchiuso colla Svizzera, sotto il pretesto che i nostri negoziatori non avevano potuto ottenere che gl'Israeliti olandesi fossero pareggiati ai Cristiani.

« Un banchiere israelita, presentemente accasato a Parigi, il sig. Bishoffsheim, volendo testificare la sua sodisfazione per quel voto, donava 50,000 franchi alla città d'Amsterdam, antica sua residenza.

« Questa somma verrà destinata a far prestiti, senza interesse, ai bisognosi. »

SVIZZERA

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*, in data di Lugano, 12 corrente: « Sappiamo che parecchie Municipalità, nelle sedute che tennero ieri, hanno risolto di aderire alla dichiarazione del Municipio di Lugano a favore della riforma della Costituzione, e che di alcune di esse è già arrivata notificazione uffiziale a questo Municipio. Questi atti di adesione dovendo essere inoltrati al Gran Consiglio insieme colla dichiarazione luganese, sarebbe conveniente che ne fosse sollecitato l'invio. »

Togliamo dalla *Gazzetta del popolo ticinese*: « Il Governo di Vaud fa sapere nuovamente al Consiglio federale che realmente le Autorità francesi hanno riscosso le imposte pel 1864 sulla parte della valle di Dappes rimasta alla Svizzera. Ora il Consiglio federale ha già invitato il ministro Kern a reclamare presso il Governo francese, poichè quest'atto non ha avuto luogo per parte delle Autorità superiori, ma bensì delle inferiori. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 15 giugno.*

La relazione della Commissione del bilancio della Camera dei signori propone, oltre quanto fu già riferito: « Si dichiari al Governo la volonterosità di aderire ad un prestito per l'ingrandimento della marina da guerra. » — Arnim-Boytzenburg e Below propongono di aggiungere: « La Camera dei signori riconosce che le domande della Prussia del 22 febbraio sono perfettamente legittime, e spalleggerà gli sforzi del Governo per ottenerne l'attuazione. » (*FF. di V.*)

Altra del 16 giugno.

La Camera dei signori, nella sua seduta d'oggi (*V. le Recentissime di lunedì*), approvò con gran maggioranza tutte le proposte della Commissione del bilancio. Prima della votazione, il ministro di finanze dichiarò quanto segue: « Il Governo riconosce la questione del bilancio siccome gravissima. Siccome il bilancio della Camera dei deputati non può essere accettato dal Governo, quest'ultimo dee stabilire una norma amministrativa, che sia pure da considerarsi quale un bilancio, in mancanza d'una legge relativa. Questa misura verrà presentata all'approvazione del Re, in base ad un comune accordo del Gabinetto, e potrà essere pubblicata dopo la fine della sessione, ancorchè non in forma di legge. » (*V. il Bullettino d'ieri.*) (*FF. di V.*)

Altra del 17 giugno.

Nell'odierna seduta della Camera de' deputati, furono approvati, ad unanimità e senza discussione, i trattati cogli Stati del *Zollverein*, concernenti la continuazione del *Zollverein*, e i trattati di commercio col Belgio e coll'Inghilterra. (*FF. di V.*)

Ecco l'intero testo del discorso, con cui il signor di Bismarck chiuse la sessione delle Camere:

« Illustri, nobili e rispettabili signori delle due Camere della Dieta. La Maestà del Re si degnò d'impartirmi l'incarico di chiudere in suo nome la sessione di ambe le Camere della Dieta del paese.

« Nel decorso periodo delle sedute, il paese dovette alla cooperazione della Dieta col Governo il rinnovamento della Lega doganale tedesca, la conchiusione de' trattati doganali colla Francia e coll'Austria, coll'Inghilterra e col Belgio, la nuova legge montanistica, l'ordinamento dello Statuto delle decime nella Slesia, il miglior mantenimento degl'invalidi militari, le costruzioni di strade ferrate nell'Jahde, nell'Eisel e nella Turingia, come pure parecchie altre leggi utili e salutari.

« Ma la cooperazione della Rappresentanza popolare col Governo avrebbe potuto condurre a pieni ed estesi risultamenti, qualora, anche di fronte a' conflitti d'opinioni politiche, il bene della patria fosse rimasto legge e norma suprema per tutt'i partiti. Ma così non fu. L'intenzione, chiaramente espressa, della maggioranza della Camera de' deputati, di preparare difficoltà a' presenti consiglieri della Corona, condusse al rifiuto del regolamento sulle strade, della legge sulla Banca, delle costruzioni di strade ferrate nella Prussia orientale, e quindi nocque alla prosperità materiale del paese. Colla reiezione della legge militare, il nuovo ordinamento dell'esercito, che fu posto in vigore col concorso di Diete anteriori, e che diede buona pruova mediante gli avvenimenti della guerra dell'anno passato, doveva esser messo nuovamente in questione, con pericolo per la sicurezza esterna del paese.

« La Camera de' deputati nega al Governo i mezzi per fondare una flotta, consentanea alle condizioni e a' bisogni presenti; gli nega l'assistenza, da lui chiesta per cogliere i frutti delle vittorie, ottenute l'anno scorso con tanto nobile sangue, anzi ella si è dichiarata estranea agli splendidi fatti e successi dell'esercito, avendo rifiutato ora l'approvazione postecipata delle spese fatte per la guerra, come già prima il prestito richiesto. La legge sul bilancio dello Stato, il cui effettuamento, secondo gli art. 62 e 99 dell'Atto costituzionale, si attende dalla cooperazione di tutti i fattori, che hanno parte nella legislazione, andò a vuoto anche quest'anno pel diniego della Camera de' deputati d'accordare i mezzi indispensabili alla conservazione dell'esercito.

« La Camera de' deputati ha respinto domande, che il Governo doveva fare, e prese risoluzioni, che il Governo non può eseguire. La sessione si chiude un'altra volta, anzichè coll'accordo tanto desiderato, sotto l'impressione del reciproco alienamento delle forze, chiamate ad operare di conserva. Il Governo di S. M. ha in mira uno scopo solo: la tutela de' diritti e dell'onore del Re e del paese, come sono consegnati ne' documenti, e come possono e debbono esistere un presso l'altro.

« Non si serve il paese, se i suoi rappresentanti eletti stendono la mano per ottenere diritti, che la loro condizione legale nella via costituzionale ad essi rifiuta. Solo qualora essi approfittino di quella condizione, per concorrere all'opera, iniziata e finora eseguita dal nostro Principe, di rendere grande e felice la Prussia sotto forti Re; solo allora essi adempiranno il mandato che i sudditi del Re pongono nelle loro mani.

« Il Governo di S. M. è intento ad eseguire, secondo le sue forze, il mandato, ad esso impartito nello stesso senso dal suo reale Signore. Egli, senza lasciarsi fuorviare da una resistenza ostile e smodata colla parola e cogli scritti, e forte nella coscienza del suo buon diritto e del suo buon volere, serberà l'ordinato andamento de' pubblici affari, e sosterrà vigorosissimamente gl'interessi del paese tanto verso l'esterno quanto verso l'interno.

« Egli vive nella fiducia che la via da lui finora seguita sia stata giusta e salutare, e che non possa più essere lontano il giorno, in cui la nazione, come avvenne già mediante migliaia di voci manifestatesi spontaneamente, esprima pure per bocca de' suoi regolari rappresentanti la propria gratitudine e riconoscenza al suo real Signore.

« Alla Camera de' signori debbo esprimere, in nome di S. M. il Re, la gratitudine di lui per la fedeltà e devozione, dimostrata anche in questa sessione.

« Per ordine di S. M., dichiarò chiusa la Dieta. » (*FF. di V.*)

DUCATI DI SCHLESWIG-HOLSTEIN.

La *Kiel. Zeit.* annuncia, in base a notizia data dallo stesso comandante dell'iacht *Berta*, che quel legno, quando giunse nel porto di Randers (Jütland) fu assalito da una parte di quella popolazione, e che il capitano si vide costretto, sotto minaccia d'essere maltrattato, a calare la *bandiera di briganti*, come la nominavano gli aggressori. (*FF. di V. e O. T.*)

AMERICA

Ecco il testo del proclama del presidente Johnson, che apre i porti del Sud:

« Atteso che, pel proclama del Presidente dell'11.° giorno di aprile scorso, certi porti degli Stati Uniti specificati, prima stati sottoposti al blocco, furono, per intenti di sicurezza pubblica, dichiarati, conforme alla previa speciale legislazione del Congresso, chiusi al commercio esterno, finchè tal fosse la volontà nazionale, da esprimersi e farsi conoscere dal Presidente; e atteso che occorsero d'ora in poi eventi ed emergenze le quali, a mio giudizio, rendono convenevole il rimuovere una tale restrizione, eccetto che pei porti di Galveston, La Salle, Brazos di Santiago, Punta Isabella e Brownsville negli Stati del Texas;

« Ora, pertanto, sia noto che io, Andrea Johnson, Presidente degli Stati Uniti d'America, con la presente dichiaro che tutti i porti sopraddetti, non eccettuati come sopra, saranno aperti al commercio esterno dal 1.° giorno del prossimo luglio in poi; tale comunicazione commerciale coi detti porti potrà, da quel tempo in poi, farsi sotto le leggi degli Stati Uniti, e con l'osservanza di quei regolamenti, che saranno prescritti dal segretario della Tesoreria. Che se qualche vascello, proveniente da Stato straniero, entrasse in alcuni dei sopra nominati porti eccettuati, posti nello Stato del Texas, continuerà ad essere tenuto passibile delle penalità, prescritte dall'Atto del Congresso, approvato il 13.° giorno di luglio del 1861, e le persone a bordo di esso, di quelle penalità in cui potessero essere incorse giusta le leggi di guerra per aver commerciato o tentato di commerciare col nemico.

« E io, Andrea Johnson, Presidente degli Stati Uniti d'America, dichiaro con questa, e rendo noto che gli Stati Uniti d'America negheranno riconoscere, in qualsiasi persona, commerciante o tentante di commerciare in alcuno degli Stati Uniti, qualsiasi pretensione ai diritti e privilegii di guerreggiante; e notifico che, dalla data del presente proclama, tutti quelli, che si renderanno rei di ciò, saranno trattati come pirati.

« Si ordina pure che siano rimosse tutte le restrizioni, fin qui imposte al commercio nel territorio degli Stati Uniti ad oriente del Mississipì, salvo quelle relative al contrabbando di guerra, alla riserva dei diritti degli Stati Uniti, ed al 25 per cento sulle compere del cotone. Tutti i provvedimenti della legge sulla rendita interna saranno posti ad effetto dall'uffiziale rispettivo.

« In fede di ciò, ecc.

« Dato nella città di Washington, questo giorno 22 di maggio dell'anno del Nostro Signore 1865, e dell'indipendenza degli Stati Uniti 89.°

« *Sott. — Pel Presidente* ANDREA JOHNSON,
« P. HUNTER, *seg. di Stato supplente.* »

Ecco il verdetto del gran giurì della Corte degli Stati Uniti, che mette in accusa Jefferson Davis e il generale John C. Breckenridge:

« I giurati del Distretto di Colombia certificano, sotto giuramento, che Jefferson Davis, residente ultimamente nella contea di Enrico, Stato della Virginia, e allora uno degli abitanti degli Stati Uniti, ai quali doveva omaggio, tentò, ponendo in non cale gli obblighi, che gl'impone tale omaggio, di nuocere alla pace ed alla prosperità degli Stati Uniti, cercando rovesciare il Governo, ed eccitando i cittadini alla ribellione, all'insurrezione ed alla guerra civile; e ciò il 1.° giugno dell'anno di N. S. 1864, nella detta contea di Enrico, Stato della Virginia, impiegando illegalmente, falsamente, maliziosamente e proditoriamente le forze degli uomini, nello scopo di portare la guerra nel detto Distretto di Colombia e nella giurisdizione di questa Corte.

« Il detto Jefferson Davis era allora il comandante in capo degl'insorti, coi quali si era collegato, e che lo riconoscevano come loro capo nella guerra contro i detti Stati Uniti; e maliziosamente, illegalmente e proditoriamente diede loro ordine di marciare in numero di più di 20,000, con cannoni, moschetti, carabine e altre armi da guerra, tanto offensive quanto difensive, dalla detta contea di Enrico sino alla contea di Washington, Distretto di Colombia, a fine di portarvi la guerra allo scopo qui sopra indicato. E il detto Jefferson Davis fornì il primo giugno 1864, nella detta contea di Enrico, agl'insorti già nominati gran numero di cavalli, muli, ambulanze, vagoni, armi da guerra, munizioni e provvigioni da bocca. E più tardi, il 12 luglio dell'anno di N. S. 1864, i detti insorti radunati, come fu detto più sopra, in numero di più di 20,000, con armi e gli approvvigionamenti somministrati da Jefferson Davis, e, riconoscendo questo qual loro capo, invasero la detta contea di Washington, nel Distretto di Colombia; e quindi, in modo ostile e guerriero, si prepararono a combattere contro i detti Stati Uniti, nello scopo di rovesciare il Governo; e colla forza delle armi, coi detti cannoni, moschetti ed altre armi da guerra, fornite da Jefferson Davis, diedero l'assalto a un forte appartenente ai detti Stati Uniti, e detto il forte Stevens, il quale era allora occupato e difeso dalle forze militari dei detti Stati Uniti; e assaltarono e combatterono le forze militari ch'erano raccolte in questo forte, uccidendo e ferendo 500 uomini delle dette forze militari.

« In conseguenza, i detti giurati dichiarano sotto giuramento che il 12 luglio 1864, nella contea di Washington, distretto di Colombia, il detto Jefferson Davis preparò, ordinò e fece eseguire atti di ostilità contro gli Stati Uniti, nello scopo di rovesciare il Governo, in modo contrario alla Costituzione e alla pace dei detti Stati Uniti.

« E. G. CORRINGTON
« *Attorney degli Stati Uniti pel Distretto della Colombia.* »

Il piroscafo *China* recò in Europa notizie d'America, in data di Nuova Yorck, 6 ed 8 giugno.

L'arrivo del generale Grant a Nuova Yorck avea prodotto una grande impressione. Egli proclamò le sue simpatie pel Presidente Johnson, in un *meeting*, che avrebbe domandato l'ammissione de' negri al suffragio.

Il generale Grant pubblicò un indirizzo agli eserciti federali, nel quale proclama i loro servigi e li ringrazia.

Il sig. Johnson dichiarò di tenere sciolti da ogn' inquisizione i militari confederati sotto al grado di luogotenente, che avranno dato giuramento di fedeltà.

Correva a Nuova Yorck la voce che il sig. Jefferson Davis non sarebbe giudicato prima del mese di settembre.

Giusta i dispacci della telegrafia privata, si conoscerebbero oggidì le deposizioni, ch'erano state soppresse nel processo di cospirazione. Tre testimonii deposero ch'essi avevano finto d'andar d'accordo co' principali confederati abitanti nel Canadà, e che si erano assicurati con tal mezzo della complicità del sig. Davis e d'altri capi del Sud nella trama ordita per l'assassinio del sig. Lincoln.

Ecco alcuni ragguagli sulla condizione finanziaria degli Stati Uniti:

Il debito federale giungeva, il 1.° giugno, a 2 miliardi 635 milioni di dollari (circa 14 miliardi di franchi.)

Gl'interessi annui, pagabili in oro, ascendevano a 64 milioni e $^1/_2$ di dollari, e gl'interessi pagabili in carta a 60 milioni. La carta legale in circolazione non rappresenta meno di 659 milioni di dollari.

Tutto il cotone, appartenente al Governo confederato, che si trovava dall'altro lato del Mississipì, fu o sarà consegnato a' federali.

Alla data dell'8 giugno, l'aggio sull'oro era a 37 $^7/_8$; il cambio su Parigi a 3,71 $^1/_2$. (*Moniteur du soir.*)

Sotto il titolo di *Patriottismo americano*, leggesi nella *Gazzetta Gazzetta Uffiziale di Firenze*:

« Troviamo nel *Daily Telegraph* una corrispondenza del 27 maggio scorso, che ben ci mostra quanto grande e nobile sia il patriottismo negli Stati Uniti. Venne in Nuova Yorck diffuso per le stampe un progetto per estinguere il debito nazionale, che le ultime luttuose vicende han fatto salire ad una somma pressochè favolosa. Si tratterebbe di raccogliere da cento cinquanta mila persone la somma di 20,000 dollari per ciascuna, e realizzare per tal modo la somma nientemeno che di 300,000,000 di dollari, o 1,500,000,000 di franchi; ammontare assai maggiore del debito presente degli Stati Uniti. Un giornalista, il rinomato James Gordon Bernett, direttore proprietario del *New York Herald*, volle, pel primo, iscriversi per due azioni (40,000 dollari, più di 200 mila franchi). Molte altre persone ne imitarono l'esempio chi per una, chi per più azioni. Il commodoro Vanderbilt, uno dei più ricchi capitalisti degli Stati Uniti, si è sottoscritto per 25 azioni, più di due milioni e mezzo di franchi.

« Quel giornale soggiunge: « Per quanto « sembrar possa singolare un sì grandioso proget- « to, a Nuova Yorck lo si crede eseguibile. La sua « grandiosità stuzzica la vanità nazionale. »

IMPERO DEL MESSICO.

Leggesi nel *Moniteur*: « Il piroscafo la *Louisiane*, partito da Veracruz, il 14 maggio, e giunto il 9 giugno a Saint-Nazaire, ha recato al ministro della guerra francese le seguenti notizie del Messico, in data del 10 maggio.

« Il maresciallo comandante in capo del corpo di spedizione non aveva se non eccellenti notizie dal Dipartimento di Oajaca, ove il contingente austriaco va dando il cambio alle truppe francesi.

« Nel Michoacan, la brillante vittoria, riportata dal colonnello di Potier sopra Regules il 24 aprile, non fece che raffermare viepiù la buona disposizione degli animi. Il maresciallo Bazaine, confermando i particolari già dati su quel fatto, insiste sull'energia dimostrata dalle truppe francesi per assalire e disperdere un nemico, che si credeva sicuro di sfuggire alla rapida corsa, con cui veniva inseguito dai nostri soldati. Nello stesso giorno, un distaccamento di truppe belge e messicane compieva la distruzione della banda di Ugalde, vigorosamente attaccata il giorno prima dal colonnello Lamadrid sopra un altro punto del Michoacan.

« Regules, ridotto all'impotenza, ha dovuto ritirarsi nelle Terre Calde, ove gl'influssi del clima e la difficoltà d'altri mezzi renderanno ancora più critica la sua condizione.

« L'attività, spiegata dalle truppe francesi nel Sinaloa, dà ora i suoi frutti. Le popolazioni si organizzano per la difesa; le bande scomparirono; i dintorni di Mazatlan godono della massima tranquillità. Il generale di Castagny fa conoscere, in data del 22 aprile, che nel Distretto della Noria, città situata al Nord-Ovest di Mazatlan, gli abitanti e le guardie rurali sono animati del migliore spirito, e non domandano altro che di finirla coi briganti.

« Il Distretto di Concordia è anch'esso in ottima condizione: il luogotenente colonnello Cottret occupa le città di San Sebastiano e Las Messillos; le Autorità civili vi s'insediano, e cominciano a funzionare regolarmente. Infine, nel Distretto di Rosario, il generale Lozada ottiene buoni risultati contro le bande di Corona; la popolazione pacifica ed agricola della pianura mostra vive simpatie all'Impero, e non domanda se non d'essere armata per combattere contro i dissidenti della montagna.

« L'agitazione prodotta nella Nuova Leon dall'apparizione di Negrete a Monterey non si estese al Dipartimento di San Luigi di Potosì; le colonne francesi non tarderanno a mostrarsi nei territorii occupati dagl'insorti. Il generale Mejia, il quale, com'è noto, aveva concentrato le sue forze a Matamoros, ricevette il 4 maggio il battaglione di Brian. L'arrivo di questo rinforzo determinò Negrete ad arrestare la sua marcia sopra Matamoros ed a ripiegarsi sopra Monterey.

« I Dipartimenti dell'interno conservano la loro sicurezza, malgrado tutti gl'intrighi e le suggestioni che vengono loro dal Nord. I generali, nominati dall'Imperatore Massimiliano al comando delle divisioni territoriali, si dispongono a recarsi ai loro posti.

« Le operazioni della legione austriaca nella Sierra Madre ebbero felici risultati, e compieranno in breve la sommissione di quel paese. Il vapore *Brasilian*, ancorato a Veracruz il 4 maggio, portava il compimento del contingente austriaco, che somma a 1000 uomini, i quali furono tosto mandati alle loro guarnigioni.

« L'Imperatore Massimiliano sarà in breve di ritorno. Il suo viaggio lungo la linea della ferrovia da Veracruz a Messico diede un maggior impulso ai lavori. L'imprenditore d'una parte molto importante, quella tra Paso del Macho e Maltrato, ha inaugurato i lavori sopra un'estensione di 100 chilometri.

« L'immigrazione continua a svilupparsi sulle coste dei due Oceani. Il ministro dei lavori pubblici, sig. Robles, prescrisse ai prefetti di far eseguire un rilievo esatto delle proprietà rurali, urbane e industriali. Questo lavoro servirà di base al catasto ed al riparto dell'imposta fondiaria, che fu sempre sconosciuta al Messico, e che può dare sì grandi risultati.

« Infatti la proprietà rurale ed urbana può esser valutata 1300 milioni di piastre; e, tassandola di un due per cento, si otterranno da 70 a 140 milioni di franchi all'anno. Il che, aggiunto alle dogane ed alle imposte indirette, può facilmente portare ad una rendita totale di 45 milioni di piastre, cioè circa 230 milioni di franchi. Il commercio, l'agricoltura, l'industria mineraria non domandano che sicurezza, ordine e fiducia, e l'occupazione francese li va ristabilendo su tutta l'estensione di quell'immenso territorio.

« Le Compagnie finanziarie ed industriali, i capitali esterni, ch'esse importano, contribuiscono a rianimare lo spirito nazionale. Le milizie rurali, bene organizzate, concorrono efficacemente alla distruzione del brigantaggio; la marina a vapore si sviluppa sulle due coste; la produzione delle miniere aumenta. La Zecca di Messico ha battuto più di 322,000 piastre nel mese d'aprile; e i negozianti si dispongono a dirigere, alla fine di maggio, una considerevole spedizione di denaro verso il golfo del Messico. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 21 giugno.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Della revisione della Costituzione federale della Svizzera. — 2. Della riforma della Costituzione nel Cantone Ticino. — 3. Progetto adottato da Napoleone III per il rifiorimento dell'Algeria. — 4. Nascita di un Principe nella città di Baden. — 5. Ancora gli scioperi a Parigi. — 6. Elezione di un deputato nel Dipartimento della Marna. — 7. Di un articolo del *Diritto* sulla pubblica istruzione in Italia. — 8. Ancora delle pratiche tra Roma e Firenze.

1. La stipulazione del trattato franco-svizzero ha resa necessaria la modificazione degli articoli 41 e 48 della Costituzione federale, a fine di rendere i diritti di cittadinanza indipendenti dalle professioni religiose. E statisti e giornali hanno trattato di recente della riforma costituzionale, e noi abbiamo già fatto conoscere in sunto l'opuscolo del sig. Dubs: *Della revisione della Costituzione federale svizzera.* (*Bullettino politico, 24 maggio, N. 6.*) Nella *Rivista politica* del 13 giugno N. 1, abbiamo pure accennato ad una relazione molto diffusa, sull'argomento della riforma, presentata al Consiglio federale dal Dipartimento politico, preseduto dall'ex ministro protestante sig. Schenk, collega del sig. Dubs. Ora dobbiamo dare qualche schiarimento intorno ai concetti predominanti in questa relazione. Alcune delle idee del sig. Schenk consuonano con quelle del sig. Dubs, altre sono loro affatto opposte. Mentre il sig. Dubs, in nome dell'eguaglianza civile e della tolleranza religiosa, vorrebbe dare agli ecclesiastici, non solo il diritto di voto nelle Assemblee, ma eziandio quello di eleggibilità, il signor Schenk vorrebbe mantenerli allo stato di paria e d'iloti! Si vede pertanto che nell'Assemblea federale vi sarà contrasto nella revisione del Patto, che avrà luogo nella prossima sessione di luglio, o, come alcuni propongono, in settembre dell'anno corrente, in una sessione apposita.

2. Le disastrose condizioni finanziarie del Cantone Ticino hanno costretto l'Autorità cantonale a pensare ad una riforma della Costituzione di quel piccolo Stato (1). Il potere esecutivo presentò al Gran Consiglio un progetto di riforma parziale, ed una Commissione di 13 membri, scelta nel seno del Gran Consiglio, prese in esame quel progetto, e ne presentò un altro. Il Gran Consiglio se ne occupò nella tornata del 17 del mese corrente, e dopo di avere deciso, con voti 47 contro 41, a scrutinio aperto, di non entrare in materia sui progetti parziali del Governo e della Commissione, diede, con voti 66 contro 18, incarico al Consiglio di Stato di preparare uno schema di riforma generale, da essere esaminato da una nuova Commissione legislativa. Per ultimo, con 69 voti contro 9, ordinò che il nuovo progetto sia pronto per la metà di settembre, e che la Commissione, che debbe riferirne al Gran Consiglio, si raduni ai primi di ottobre. Intanto, non ci è noto quali disposizioni abbia prese l'Autorità cantonale per sopperire alla deficienza annuale di 400,000 franchi, frutto del famoso regime radicale inaugurato dopo il 1848.

3. L'Algeria ha costato sinora alla Francia più di quattro miliardi, e le costa tuttavia più di cinquanta milioni all'anno. Era dunque ben naturale che Napoleone III, nel suo recente viaggio in Africa, esaminasse, se fosse utile alla Francia continuare sì gravi sacrifizii per conservarsi una colonia, che non pochi le consigliarono di abbandonare. L'Imperatore di Francia ha veduto per la seconda volta co' suoi proprii occhi quella colonia, ed ha stabilito di proseguire l'*opera degli uomini coraggiosi, che hanno portato nella nuova Francia il progresso e la civiltà*, come ha detto egli stesso al sindaco d'Algeri, ed ha inoltre manifestato, mentre s'imbarcava ad Algeri per Philippeville, *la sua fede profonda nelle sorti dell'Algeria*. Sembra pertanto, che Napoleone III sia convinto che, continuando energicamente le grandi cose già cominciate nella colonia, sia per consolidarvisi il regime politico e amministrativo stabilito col decreto del 27 luglio 1864; ch'egli ha fede nelle ricchezze della colonia, e nelle sue forze produttive; e finalmente che intende di svolgerle energicamente colla esecuzione di grandi lavori di pubblica utilità. Tutto ciò significa che l'Imperatore e il suo Governo debbono essere certi di poter conservare la sicurezza del paese, e guarentire tutti gl'interessi, che la ribellione potrebbe minacciare. Ma ad attuare i suoi divisamenti che cosa intende di fare l'Imperatore? Intende di conchiudere il prestito di cento milioni per eseguire nell'Algeria porti, strade, ferrovie, canali, sostegni, ecc., tutti mezzi acconci a promuoverne il commercio, l'agricoltura, ed ogni altra industria utile al suo benessere. Queste idee erano già nella mente dell'Imperatore prima di sapere dalla Francia, ma in Africa l'esame e lo studio fatto sui luoghi le han confermate. Se non che, la pronta esecuzione delle grandi opere pubbliche non è sufficiente da sè sola a porre in grado l'Algeria di bastare co' suoi proprii mezzi a sè medesima, e a tal fine occorrono altri espedienti. Una Compagnia industriale, commerciale, agricola e finanziaria sarà perciò creata nel termine di tre mesi, e costituita sotto la forma anonima col capitale sociale di 100 milioni, formato colla emissione di 200,000 azioni negoziabili dopo il versamento del quarto. Tutto questo capitale sarà impiegato in operazioni puramente finanziarie, come prestiti al commercio, sconti, ecc., a condizioni che saranno determinate dagli Statuti. La Compagnia avrà inoltre la facoltà di emettere obbligazioni a lunga o breve scadenza, il cui prodotto sarà esclusivamente applicato ad imprese industriali od agricole dirette dalla Compagnia medesima. Lo Stato, a premiare in qualche modo la fiducia della Società verso l'Algeria, propone di venderle 100,000 ettari di terre disponibili nel suo dominio, mediante il canone, per 50 anni, di un franco per ettaro, e di concederle per dieci anni il godimento delle miniere, che scoprirà. Finalmente, lo Stato si obbliga ad eseguire nell'Algeria, nel termine di sei anni, partendo dal primo aprile 1866, opere pubbliche pel valore al più di 100 milioni, e di 72 milioni al meno, dovendo decidere se per la prima o per la seconda di queste due cifre, nel corso dei tre primi anni. Ma siccome lo Stato non ha cento milioni d'eccedenza nell'entrate, egli si fa prestare questa somma dalla Compagnia, e la rimborsa in cinquanta annualità composte dell'interesse calcolato a 5 fr. e 25 centesimi per cento, e inoltre della somma necessaria per assicurare nello stesso termine l'ammortizzamento del capitale. La Società finanziaria si procurerà la somma del prestito negoziando obbligazioni rimborsabili in 50 annualità, e guarentite, capitale ed interessi, da quelle, che debbe fornire lo Stato. In questo progetto di provvisoria convenzione tutto si collega. Senza la convenzione, la Compagnia non si fonderebbe nè anche colla concessione delle miniere, nè colla vendita dei 100,000 ettari di terreni demaniali; le occorrono pure i 100 milioni di lavori, perchè, senza di essi, sarebbero impossibili le sue speculazioni industriali ed agricole, i prestiti e gli sconti sarebbero aleatorii, perchè si fonderebbero sopra una industria ed un commercio locali senza sbocchi. Questo è il progetto accolto dall'Imperatore, e la sua esecuzione dipende dalla convenzione provvisoria tra lo Stato e la Compagnia; resta pertanto che sia votata la convenzione, affinchè la Compagnia possa costituirsi, e l'esperimento imperiale aver luogo.

4. La Granduchessa di Baden, figlia di Guglielmo I Re di Prussia, ha dato alla luce, il 13 di questo mese, nella città di Baden, un Principe, cui furono posti i nomi di Luigi, Guglielmo e Carlo Federico. La Regina di Prussia ha assistito alla nascita del suo nipotino, e la città ha manifestato spontaneamente il suo giubilo per quel felice avvenimento, ornando le finestre di tutte le case con arazzi e bandiere, e illuminando la sera splendidamente le facciate degli edifizii pubblici, e dei principali Stabilimenti. Erano due secoli e più che la città di Baden non aveva veduto nascere tra le sue mura un Principe della famiglia de' suoi Sovrani. L'ultimo, nato nel castello della città, fu il famoso margravio Luigi-Guglielmo, il vincitore dei Turchi.

5. Gli scioperi a Parigi si moltiplicano; è una specie di malattia contagiosa, che vi invadendo tutte le membra della vasta capitale della Francia, e non lascia in pace nessun ramo d'industria; sì che il conflitto tra l'operaio e il padrone è generale. Ieri, erano i cappellai, i fonditori in rame, oggi sono i vetturali, domani saranno forse i macchinisti delle ferrovie, e i garzoni da caffè. Dopo la legge sulle coalizioni, gli scioperi sono permessi, e la legge non li punisce, purchè non turbino materialmente la pubblica quiete. Bisogna confessare, che l'aumento ragguardevole del prezzo delle pigioni e dei viveri a Parigi, e in generale in tutte le grandi città, ha ridotto la classe operaia in condizioni difficili, per lo che essa cerca di supplire all'aumento de' dispendii con un proporzionato aumento della retribuzione del suo lavoro. È certo che la sodisfazione legittima di questo bisogno non è una colpa, e che l'Autorità non potrà a meno di far in modo che quella sodisfazione sia conseguita. Ma che cosa ne avverrà poi? Che il lavoro dell'operaio sarà meglio retribuito, ma questo vantaggio l'operaio dovrà pagarlo alla sua volta, perchè, se la man d'opera sarà più cara, sarà anche maggiore il prezzo dei generi, ch'essa produce o modifica. L'operaio riceverà di più per la sua giornata, ma dovrà anche pagare di più il vestito ed il pane. Sì che ha detto bene la *Presse*, che lo sciopero ucciderà lo sciopero. Ad ogni modo, se, dopo la legge sulle coalizioni, gli scioperi si sono moltiplicati, per altro essi non hanno turbato l'ordine sociale, e nuove convenzioni tra padroni e operai vi hanno posto termine. La libertà non ha dunque nociuto.

6. Nel Dipartimento della Marna, è stato eletto deputato al Corpo legislativo, in sostituzione ad un deputato defunto, il signor Goerg, candidato della opposizione, con 17,311 voti contro 12,634, dati al candidato del Governo. È da osservare, che nel 1863 i candidati dell'opposizione in quel Circondario elettorale non hanno riunito 2,000 voti, e fa meraviglia il vedere come due soli anni dopo ne abbiano ottenuti più di 17 mila. Eppure la ragione di questo cangiamento politico ci debb' essere. Prima, l'opposizione nel Corpo legislativo non eccedeva quasi mai i cinque voti, ora invece passa i 70, e, se dovessero aver luogo nuove elezioni, chi sa se l'attuale sistema politico potrebbe formarsi una maggioran-

---

(1) V. *Bullettino politico* del 12 maggio, N. 7.

za compatta nella Camera elettiva. Questo è un fatto, che dee dar molto da pensare al Governo francese. Quando il voto universale comincia a volgersi contro i suoi istitutori, questi debbono adombrarsene, e accorrere alle dighe perchè il fiume non irrompa.

7. Un articolo del *Diritto*, dopo aver provato co' dati statistici, che *l' Italia è il paese più ignorante del mondo*, sono sue parole, perchè *sopra 22 milioni d' italiani* piemontizzati *ve ne sono 17 che non sanno nè scrivere, nè leggere*, vuol farci credere che i restanti cinque milioni, che conoscono le lettere dell' alfabeto, sono tutti stati istruiti dai preti e dai frati, ossia da quello che il sapientissimo *Diritto* chiama *l' esercito della ignoranza, comandato dal suo capo naturale, il capo del Cattolicismo, il principe della fede, il Papa!* Il *Diritto* sembra avere dimenticato che da moltissimi anni l' istruzione superiore in Italia, come altrove, è gelosamente custodita dai Governi, e per lo più affidata a' laici, e specialmente l' istruzione universitaria. Ma il *Diritto* non può ricordarsi se non di ciò che gli torna, come dee condannare inappellabilmente ciò che non torna a' suoi fini, e non piace al suo preteso liberalismo. Perciò egli chiama *lupanari* i Seminarii e i Collegii amministrati dal clero, e vuole che l' istruzione pubblica sia tolta assolutamente al clero, sia esso *liberale* o *reazionario*. *L'istruzione* esso dice, *ha da essere cosa laica, la scienza è atea, la scienza non crede, ma cerca, studia ed esperimenta*. Per conseguenza, l' Italia debbe affidare l' istruzione della sua gioventù a' laici scienziati, atei, che nulla credono, ma che cercano, studiano ed esperimentano! — E questi sono i dottori della democrazia italiana?! Qual meraviglia, se costoro scambiano la intelligenza dell' uomo col fosforo d' un solfanello, e se chiamano l' Italia, madre di un numero sterminato di grandi e dottissimi uomini, il paese più ignorante del mondo!!

8. I giornali italiani parlano molto delle pratiche tra Firenze e Roma, ma non ci recano nessuna notizia positiva. Aspettiamo che il tempo sollevi il velo, che copre la verità. (2)

Vienna 19 giugno.

Il Duca di Modena partì ieri pe' suoi beni d' Ungheria. La consorte di lui si recherà domani a far una visita al Re Luigi a Berchtesgaden. *(FF. di V.)*

A quanto scrivono al *Dz. Warsz.* da Lemberg 15 corrente, si hanno colà nuove speranze d' amnistia. Zemiałkowski presentò dalle carceri di colà una domanda di grazia. *(Idem.)*

I negozianti d' olio e di vino fecero una petizione all' I. R. Direzione provinciale di finanza, in cui chiedono d' essere esonerati dall' accompagnamento d' un ispettore delle guardie di finanza da una linea all' altra. *(FF. di V.)*

Pest 17 giugno.

Nell' ultima seduta plenaria del Consiglio municipale, in cui venne deliberato, com' è noto, di presentare un indirizzo di ringraziamento a S. M. l' Imperatore per la Sovrana sua visita, fu pure stabilito di pregare la M. S. perchè permetta che venga posto l' augusto suo nome alla nuova riva del Danubio.

Furono pure presentati i conti de' contributi volontarii della popolazione della città per sopperire alle spese delle festività durante la visita imperiale. Non furono ancora presentati tutt' i fogli di soscrizione; pure, già fin d' ora, si ha un importante civanzo sulle spese fatte, la metà del quale verrà assegnata all' Istituto degli orfani, e la metà a quello de' ciechi. *(Fremdenblatt.)*

Sardegna.

Nella *Perseveranza* del 20 corrente, si legge: « Ci scrivono da Firenze che le trattative con Roma hanno incontrato un ostacolo creduto insuperabile, principalmente sul giuramento dei Vescovi delle Provincie ex pontificie. »

L' *Opinione*, del 20 corrente, reca quanto appresso:

« Si confermano le notizie di serie difficoltà, insorte nelle trattative, delle quali l' onorevole Vegezzi fu incaricato a Roma.

« In complesso, si riconosce che il tempo, trascorso fra la partenza del nostro inviato ed il suo ritorno, non giovò guari al buon esito de' negoziati, come non ci giovò l' essere questi passati dalle mani del Sommo Pontefice in quelle delle Commissioni, che furono da lui nominate per discutere le questioni, che vi avevano attinenza.

« Oltre la questione pel giuramento dei Vescovi ne insorse un' altra, non lieve, a quanto dicesi, riguardo all' *Exequatur*, volendosi a Roma che l' intestazione di quest' atto, ch' è determinata dalla legge, venisse modificata.

« Evidentemente, queste pretensioni oltrepassano quei limiti, che non si dovrebbero mai dimenticare quando si abbia in mira la conciliazione. Noi possiamo, nella coscienza della nostra forza, rinunciare all' idea di ottenere quasi per sorpresa dalla Corte romana la ricognizione del nuovo ordine di cose in Italia, contro cui ha sempre protestato; ma anche per parte della Corte di Roma non si dee pretendere che le trattative, a cui così volentieri ci siamo prestati, debbano essere un' occasione per disdire in nessuna parte quello che abbiamo ottenuto e che vogliamo irremovibilmente mantenere. »

L' *Armonia* scrive: « Il ministro Lamarmora a Firenze ha ordinato che si osservi il Regolamento, che prescrive ai corpi di guardia, tanto della truppa, quanto della milizia nazionale, di radunarsi sotto le armi, quando passa l' Arcivescovo, per segno di onore alla prima Autorità religiosa della diocesi. »

Francia.

Scrivono da Parigi, 17 giugno, alla *Perseveranza*: « Il Principe Napoleone non ha ancora veduto l' Imperatore, e per conseguenza non si è ancora riconciliato con lui. M' assicurano che ieri la Principessa Clotilde ebbe un lungo colloquio con S. M. per rendere possibile un ravvicinamento tra lui e suo marito. »

Si legge nella *Patrie*, in data del 18 luglio corrente:

« Abbiamo ieri pubblicato un dispaccio telegrafico di Nuova Yorck, annunciante, dietro notizie venute dal Messico, che i Francesi hanno occupato Chihuahua, capitale della Provincia di questo nome, nella quale colonne francesi stavano da qualche tempo manovrando. Egli è appunto in quella Provincia, che si trovava Juarez.

« Lo stesso dispaccio aggiunge che Juarez si è rifuggito nel Nuovo Messico.

« Il Nuovo Messico è un territorio degli Stati Uniti, al di là del Rio Grande, tra lo Stato del Texas ed un altro territorio americano, l'Arizona. Se la notizia data da quel dispaccio si conferma, Juarez non si troverebbe dunque più sul suolo messicano. »

Dispacci telegrafici.

Firenze 19 giugno.

Palermo 18. — Nel *meeting*, preseduto dal deputato La Porta, parlarono varii oratori; si approvò la protesta contro le trattative con Roma, e si mandò un saluto a Torino. *(FF. SS.)*

Parigi 18 giugno.

Eloin ritornerà fra dieci giorni a Parigi, dove è giunto anche il conte Schaffer, comandante della guardia di palazzo dell' Imperatore Massimiliano. Anche questi si reca per alcuni giorni a Vienna, e dicesi portatore di notizie abbastanza favorevoli. Gallifet si reca al Messico, munito di speciali istruzioni dell' Imperatore. *(FF. di V.)*

Parigi 18 giugno.

Nuova Yorck. — Notizie del Messico recano che il dottore Owin è stato nominato direttore delle miniere di Sonora. Egli dichiarò che accetterebbe come lavoranti gli emigranti d' America, aggiungendo che proteggerà coloro, che avranno un contegno pacifico, ma riceverà a colpi di fucile quanti venissero colle armi alla mano. La Costituzione, che si promulgherebbe a Sonora, sarebbe molto liberale, e simile a quella della California. *(FF. SS.)*

Amburgo 18 giugno.

Il Granduca d'Oldemburgo tralascierà quest' anno, per ragioni politiche, la sua visita annuale dell'interchiuso oldemburghese d'Eutin, situato nel Holstein. — Tutt' i consiglieri del Governo schleswig-holsteinese protestano contro il viaggio del Principe di Hohenlohe nello Schleswig-Holstein, perchè il medesimo non occupa alcuna carica. — Il Governo schleswig-holsteinese dichiara: « Qualora il barone di Zedlitz volesse infliggere misure disciplinari agl' impiegati tedeschi dello Schleswig settentrionale, essi sono decisi a dimettersi, considerando sè medesimi come i soli competenti in quest' oggetto. » — Dall' Annover riferiscono esser colà giunto un dispaccio prussiano, tendente a giustificare le pretensioni oldemburghesi. La Prussia vi dichiara ch' essa subordina la convocazione degli Stati dello Schleswig-Holstein all' allontanamento del Principe ereditario d'Augustemburgo da' Ducati. L'Annover sarebbe su ciò perfettamente d'accordo colla Prussia. *(N. fr. Pr.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 21 giugno.

(Spedito il 21, ore 9 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 21, ore 11 min. 30 ant.)

Oggi alla Camera de' deputati segue l' interessante discussione sulla operazione di credito, proposta dal Ministero. — Vegezzi ritornò a Firenze. Si ha molta speranza d' indurre Massimo d' Azeglio a riprendere le interrotte trattative.

(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi all' I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	19 giugno	20 giugno
Mettaliche al 5 p. %	70 15	70 15
Prestito naz. al 5 p. %	75 30	75 05
Prestito 1860	91 30	91 05
Azioni della Banca naz.	800	799 —
Az. dell' Istit. di credito	179 80	79 —
cambi		
Londra	109 30	109 40
Argento	107 50	107 75
Zecchini imperiali	5 19 —	5 20 —

Borsa di Parigi del 20 giugno.

Rendita 3 p.	66 45
Strade ferrate austriache	418 —
Credito mobiliare	733 —

Borsa di Londra del 20 giugno.

Consolidato inglese	90 3/8

FATTI DIVERSI.

ATENEO VENETO.

Nell' adunanza ordinaria di giovedì, 22 giugno, il socio corrispondente dott. Nicolò Erizzo leggerà dei *Cenni storici sulla cultura del cotone nelle Provincie venete*; indi il sig. dott. Vincenzo Mikelli verrà ammesso a leggere, giusta l' art. 94 dello Statuto, un suo scritto intitolato: *Della conservazione dei monumenti.*

Nel *Giornale della Marina*, del 17 corrente, si legge: « Nel pubblicare il nostro passato Numero, giungeva notizia d' Alessandria d' Egitto, essersi colà sviluppato il cholera. Siamo informati che, mentre dal Governo si davano tutte le disposizioni, ch' erano del caso per garantia della salute pubblica, il ministro della marina dava ordine per telegrafo al comandante la corvetta l' *Etna*, di stazione in quel porto, di provvedere alla salute del suo equipaggio. Oggi ci viene comunicato il seguente telegramma, che pubblichiamo per tranquillità delle famiglie interessate:
« *Corvetta l'* Etna, *Alessandria d' Egitto, ore* 16. 6.
« *Prese precauzioni necessarie. Salute equipaggio*
« *eccellente. Morbo, mai allarmante, diminuisce.*
« *Se bisogna, ancorerò fuori porto.* »

Leggesi nel *Corriere delle Marche*, in data d' Ancona 17 giugno:

« La comparsa di malattia epidemica nell'alto Egitto sviluppata, a quanto sembra, e propagata dalla Mecca a Geddo, al Cairo e ad altri luoghi, ed avente le forme del cholera asiatico, determinò misure sanitarie a tutela della incolumità pubblica.

« Questa mane approdò nel nostro porto il piroscafo il *Principe Carignano*, proveniente da Alessandria, di dove partiva il 12 corrente con 60 passeggieri. Erano accompagnati da un guardiano sanitario, imbarcatovi da quell' Intendenza marittima, perchè potessero ufficialmente venire constatate dalle Autorità italiane le condizioni sanitarie della traversata. Queste sono state ottime, e tutti passeggieri a marinai, trovansi in perfetta salute.

« Ciò non per tanto, avendo la nostra Direzione di sanità, interpellato con telegramma il Consiglio superiore, venne l' ordine di assoggettare a 7 giorni di quarantena di osservazione le persone e merci arrivate sopra il suddetto piroscafo.

« Dalle deposizioni dell' equipaggio risulta ch' era voce in Alessandria si fossero verificati due casi del morbo epidemico. »

E l' *Osservatore Triestino*, del 20, reca: « L' eccelso I. R. Governo centrale marittimo, in seguito ad autorizzazione avuta il 18 corrente da S. E. il signor Ministro della marina, sottopose ad una quarantena d' osservazione di sette giorni il piroscafo il *Principe di Carignano*, giunto qui da Alessandria, i cui passeggieri; sbarcati in Ancona, erano stati assoggettati colà alla stessa misura sanitaria *(V. sopra)*, in conseguenza de' casi di cholera avvenuti in Alessandria, come già abbiamo riferito. »

Scrivono da Parigi, in data del 16, alla *Perseveranza* che colà erasi sparsa la voce che a Marsiglia fosse scoppiato il cholera portato da Alessandria. Il signor Béhic ha ricevuto un deputato delle Bocche del Rodano, venuto ad informarlo di questo fatto. Speriamo che il Governo prenderà tosto energici provvedimenti sanitarii atti a calmare le giuste apprensioni del paese.

Leggesi nella *Gazzetta di Milano* del 18 giugno corrente:

« L' altr' ieri, mentre il nobile sig. Paolo Greppi cavalcava in vicinanza della Zecca, gli si spaventò il cavallo, che con fuga precipitosa si spinse fino al limitare del bastione, arrestandosi quindi di un tratto. Questa impreveduta ed istantanea fermata fu causa che il signor Greppi balzasse di sella con tale impeto da precipitare giù del bastione.

« Alcuni conduttori di cittadine, che si trovavano di facciata alla Stazione della ferrovia, lo raccolsero tosto, e lo condussero alla sua abitazione in gravissimo stato, perchè, per l' impeto della caduta, aveva perduta affatto la favella, ed il sangue gli sgorgava in copia da più parti del capo. Però un'abbondante cacciata di sangue potè a poco a poco far riavere lo sventurato, che oggi offre speranza di guarigione. »

In data di Palermo, 13 giugno, leggesi nel *Giornale di Sicilia*: « Le relazioni, che ci pervengono da varie parti dell' isola, relativamente allo stato dei cotoni di quest' anno, non son certo le più felici; il manco di piogge nella stagione opportuna non fece avere alla pianta il desiderato sviluppo, e in talune località essa si è appassita del tutto. Allo scoraggiamento, che si è avverato in molti speculatori per tal colpo ricevuto dalla man di natura, si aggiunge or l' altro per le previsioni d' un forte ribasso nei prezzi dell' importantissimo genere, per la cessazione della guerra d' America. »

L'Algeria si divide in tre parti. Il Tell, al Nord; gli Hauts-Plateaux, e il Sahara, al Sud. La sua superficie è di circa 57 milioni d' ettari. Il Tell, ch' è la grande regione coltivabile, ha 14 milioni d' ettari, divisi come segue: 2,000,000 occupati dai Cabaili; 2,000,000 coltivati dagli Arabi; 519,000 rappresentanti il complesso delle concessioni accordate; 2,000,000, formanti il dominio dello Stato, divisi in 1,100,000 ettari di foreste e 900,000 ettari coltivabili; il resto è un composto di lande, pascoli, fiumi, maremme, laghi, ecc. *(Unità Catt.)*

Lettere di Lima annunziano la morte, avvenuta in quella città, dell'opulento Chiliano, D. Pietro Candamo, la cui eredità monta alla somma enorme di 400 milioni. Era tenuto pel capitalista più ricco dell'America del Sud, e veniva abitualmente contrassegnato con l' appellazione di principe de' banchieri. *(Unità Catt.)*

Notizie teatrali

Accademia al Teatro Apollo.

L' accademia vocale, istrumentale e di declamazione, data domenica al Teatro Apollo, fu una delle più fortunate. Tutto procedette di bene in meglio; il pubblico restò sodisfatto del lungo trattenimento, e le signore cantanti, i professori concertisti, i declamatori e l' orchestra rimasero ancor più sodisfatti del pubblico, che, ben disposto e pieno di garbatezza, accolse benignamente, valutò giustamente e applaudì vivamente i varii pezzi cantati, sonati e declamati con bravura ed amore.

Una sinfonia a piena orchestra del maestro Carlo della Rovere aprì la serata; buona musica, attinta anzitutto all' affetto, e scritta con istudio ed ingegno. Dopo la sinfonia, il programma prometteva un duetto. Ma chi più crede ai programmi? nessuno; e ne fan pruova gli applausi, co' quali fu accolto il sig. Carlo Mirco, il quale comparve sul palco scenico invece della signora Falchignoni e del sig. Podio, ch' erano attesi. Egli, ben s' intende, teneva in mano quel suo ordigno, che per ogni altro sonatore sarebbe un semplice clarinetto, ma che nelle sue mani è una cosa che incanta e non si sa definire. E ciò basti, questa volta, per lui, dopo il molto che si è detto le tante volte sulla sua impareggiabile abilità. — La signora Falchignoni, che non comparve col Podio, si presentò dopo il Mirco, in compagnia della signora Novellini. Esse cantarono egregiamente il duetto della *Norma*; egregiamente, diciamo, più che forse non s' attendeva, non perchè il nome della signora Falchignoni non sia accompagnato da bellissima fama, ma perchè il duetto da entrambe cantato con sicurezza e con grazia, e le loro limpidissime voci, penetrarono nell' anima degli uditori, ricercandola con non comune diletto. Gli applausi corrisposero all' effetto dal loro canto prodotto.

Dopo le voci umane, cose da far paura, il trombone! Ma il trombone, quand' è sonato dal professore Antonio Casarotto, di Vicenza, non è cosa da far paura, s' anche ei succede alle voci simpatiche delle signore Falchignoni e Novellini. Ei sonò una grande sinfonia sopra i motivi dell' opera *I Puritani*; e s' egli è vero che l' arte può tutto, e che collo studio si vince ogni difficoltà, il signor Casarotto ci porse una pruova di più, che l' arte può domare anche lo strumento più ingrato e farlo emulo de' più soavi.

Terminò la prima parte del trattenimento la signora Amalia Falchignoni colla cavatina della *Beatrice di Tenda*. Il campo era riservato a lei sola, ed ella sola colse gli applausi ben meritati, onde il pubblico le fu liberale.

Il signor Gelich, assistito dalla signora Simonetti e dal sig. Levi, sostenne ei solo tutta la parte seconda dello spettacolo. Ei recitò *Le ultime ore di Camoens all' Ospitale di Lisbona*, composizione che lascia al solo attore il duro còmpito di renderla opportuna alla scena, s' ei sa usare con accortezza gli artificii dell' arte sua. Di codesta accortezza diede il Gelich non dubbio saggio, ed il pubblico, che ben conobbe ed apprezzò il suo ingegno e la sua fatica, gli fu cortese di applausi ripetuti, e lo richiese, calata la tenda, all' onor del proscenio.

La terza parte incominciò con altra sinfonia a piena orchestra, scritta dall' altro maestro della Rovere, il sig. Massimiliano. Lo stile di questa seconda sinfonia è più vago che quel della prima, ma l' affetto è forse men tocco, che in quella. In questa, la maestria del contrappuntista è posta in maggior evidenza, e solletica piacevolmente l' udito; e il maestro ebbe applausi dal pubblico, e una corona di fiori.

V' ebbe poi un terzetto a due clarini e trombone, tratto dal *Machbet*, ed eseguito dai fratelli Carlo e Domenico Mirco, e dal prof. Casarotto. Di Carlo Mirco e del prof. Casarotto non potremmo se non ripetere ciò che di loro abbiam detto poc' anzi. Dell' altro fratello Mirco, è già noto a chi legge ciò che dovrem dire di lui. Di fatto, che cosa può esser detta dell' un fratello, che dell' altro non si debba pur dire? Ne' modi, in cui l' uno si scosta alquanto dall' altro, ognuno di loro può riporre un suo vanto; ma per chi li ode sonare, è sempre arduo còmpito il dover giudicare se ad uno di loro debba esser pur data la preferenza. Noi diremo soltanto che domenica, al Teatro Apollo, avemmo la ventura, non rara in vero, ma sempre gradita, di udirli ambedue.

Dopo il terzetto, la signora Costanza Novellini cantò la cavatina della *Traviata*, e certo non le spiacque di doverla, a richiesta, ripetere, se dobbiam giudicare dalla buona grazia e dal brio, con cui ella corrispose al desiderio del pubblico.

I professori Carlo Mirco e Casarotto diedero termine al piacevole trattenimento col *Carnovale di Venezia*.

Il maestro sig. Dal Vesco accompagnò sul pianoforte, da vero maestro com' egli è, i pezzi di canto. L' orchestra, diretta dal valente maestro sig. Ghislanzoni, rispose al proprio còmpito in modo lodevolissimo, ed ebbe anch' essa la sua parte d' applausi.

Le signore Falchignoni, Novellini e Simonetti, e i signori fratelli della Rovere, Gelich e Levi prestarono per favore, e gratuitamente, l' opera loro.

B — n.

Nella scuola dell' Arciconfraternita di S. Rocco, tutti i giorni sino all' ultimo del mese, dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane, si veggono esposti tre dipinti ad olio di soggetto sacro, l' uno raffigurante *S. Giorgio a cavallo, che uccide il dragone*, il secondo un *S. Valentino*, il terzo *S. Lucia e S. Giuseppe*, tutti opera del pittore veneziano Giuseppe Boldini, occupato per parecchi anni in Russia in lavori dell' arte sua, ed ora da un anno circa tornato in patria, dove continua ad essere, come quei dipinti lo mostrano, efficacemente operoso.

ARTICOLI COMUNICATI.

659

ATTO DI RICONOSCENZA.

Sentire riconoscenza verso chi accorse in un giorno di pericolo e di dolore a tergere le lagrime, più che altro, è un bisogno del cuore.

La Famiglia Colbachini si compiace pertanto di manifestare i sentimenti di riconoscenza insieme e di giustizia, rendendo pubblica testimonianza della perizia dell' egregio dott. Antonio Larber, medico distrettuale di questa R. città, il quale seppe comprendere la diagnosi e la gravezza della malattia di Giovanni Colbachini, dell' età di ventitre anni, valendo colla potenza dell' arte a trarre dall'orlo della tomba quella cara vita, e ridonarla alle speranze de' genitori e dello zio, all'affetto de' fratelli, al desiderio degli amici.

Non profondo lodi d' avvantaggio per non offendere la modestia dell' esimio dottore; mi permetto solamente di dire che, ove vogliasi pur credere un tristo augurio il cadere nelle mani del medico, e d' altra parte una vera fortuna l' incontrarsi in uno di scienza e coscienza, al quale si possano affidare i supremi interessi, la salute, la vita.

Bassano, giugno 1865.

DON LUIGI COLBACHINI.
Per la famiglia.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 giugno.

Entrava in porto da Genova, il brig. austr. *Saggio*, vuoto, all' ordine; e da Chioggia il brig. austr. *Lisa*, cap. Fratticelli, proveniente da Marsiglia, con zuccheri.

Varie vendite vennero fatte nel riso per consumo ed anche per esportazione, ed il novarese si regolava sempre da lire 40 a l. 43 in relazione alle sue qualità. Gli olii si tengono fermi, nè si vorrebbe concedere quel di Monopoli o di Bari, al disotto di d. 220 con isconto 15 a 14 per %, ma senza speculazione, e con poche ricerche del consumo, dimezzato per buona parte da quel di cotone, che pronto, reggesi ognora sopra i fior. 22 a f. 22 1/4. A Treviso, ieri, tutte le granaglie venivano più offerte, e senza compratori. Dei bachi più non si parla

Le valute d' oro vennero più offerte fino 4 1/10 a 3/4 di disaggio in confronto del valore abusivo, perchè maggiore bisogno si manifestava nella valuta d' argento; le Banconote discesero da 93 a 92 3/4, e tutte le pubbliche carte nominalmente si contennero egualmente, per mancanza di transazioni, ma per fatto, si trovano più offerte, ove eccettuisi il prestito veneto, tenuto da 87 1/4 a 1/2. (A. S.)

PORTATA.

Il 19 giugno. Arrivati:

Da *Lesina*, pielego austr. *Miracoloso S. Prospero*, di tonn. 33, patr. Marcovich N., con 40m. corteccia di pino, all' ordine.

Da *Messina*, trabac. austr. *Spera in Dio*, di tonn. 97, patr. Penso L., vuoto.

Da *Giuppana* e *Gravosa*, pielego austr. *S. Fortunato*, di tonn. 20, patr. Cassianovich S., con 18 col. olio d' oliva, all' ordine.

Da *Comisa*, gaetta austr. *Istoria*, di tonn. 4, patr. Torre C., con 108 bar. sardelle salate, 4 col. salamoia, all' ordine.

Da *S. Vito*, pielego napoletano *Buon Giacometto*, di tonn. 50, patr. Pricini T., con 69 col. olio, 6 s. c. galla, 3 col. paste da minestra, 1 c. s. et. merci, racc. a Savini A.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Craglietto A., con 2 col. zucchero, 6 col. manifatt., 50 col. pepe, 122 col. caffè, 10 maz. giunchi, 2 col. semi, 1 col. sapone, 1 col. specchi, 53 col. vallonea, 190 cas. agrumi ed altre merci div. per chi spetta.

— Spediti:

Per *Malta*, brig. pontif. *Dante*, di tonn. 218, cap. Rottini A., con 20 bar. terra gialla, 1 col. conterie, 440 maz. e 349 risme carta, 1 scat. merci di vetro, 225 capi carta in sorte, 8800 fili legname in sorte, 315 sac. piselli.

Per *Spalato*, pielego austr. *Amico*, di tonn. 46, patr. Grego D., con 780 staia segala, 4 bar. cemento, 3 cas. vetrami.

Per *Pola*, pielego austr. *Fortunato B.*, di tonn. 48, patr. Ballarin V., con 190 sac. farina bian.

Per *Bengasi*, brig austr. *Gustavo*, di tonn. 165, capit. Cassanovich G., con 10600 fili legname in sorte.

Per *Ancona*, pielego pontif. *Divina Provvidenza*, di tonn. 79, patr. Gardellini C., con 50 sac. riso, 5 cas. acque min., 2 cas. carta, 2 col. manifatt., 1 cas. conterie, 450 pietre refret., 50 bottigl. acque medic., 120 staia fava, 200 staia fagiuoli, 5000 fili legname in sorte.

Per *Zara* e *Spalato*, pielego austr. *Sollecito*, di tonn. 27, patr. Glubetich T., con 300 staia orzo, 1 col. panni, 6 bal. pellami.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Benaco*, di tonn. 124, capit. Tiozzo A., con 159 col. canape, 1 col. aceto, 6 ceste formaggio, 83 col. verdura, 404 col. carta, 11 sac. riso.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 22 col. riso, 19 cas. amito, 2 cas. sapone, 30 maz. cerchi da tam., 10 sac. farina gialla, 2 col. pelli, 54 col. carta, 4 sac. ireos, 10 cas. carte da giuoco, 4 col. cartoni, 10 cas pietre codi, 40 cas. steariche, 4 cas. cera, 7 col. manifatt., 13 col. conterie, 161 col. verdura ed altre merci div.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 20 giugno.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	74 90
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3	84 90
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 80
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4 1/2	84 40
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 80
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	84 45
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	3	40 12
Lisbona	»	» 1000 reis	5	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	10 09
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3	40 12
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 85
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	— —
Parigi	»	» 100 franchi	3	40 15
Roma	»	» 100 scudi	6	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Zante	[illegible]	» [illegible]	-	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
[illegible]	— —	Conventi.	— —
[illegible]	— —	a 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 02	*Corso presso le I. R. Casse.*	
Zecchini imp.	4 76	Corone	13 50
» in sorte	— —	Zecchini imp.	[illegible]
» veneti	— —	Sovrane	[illegible]
Da 20 franchi	8 08	Mezze Sovrane	6 8[illegible]
Doppie d' Amer.	— —	*Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
» di Genova	31 85	Da 20 franchi	[illegible]
» di Roma	6 87	» 10 »	[illegible]
» di Savoia	— —	Doppie di Genova	[illegible]
Lira sterline	— —		
Talleri bavari	— —		
» di M. T.	2 14 1/2		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 01 1/2		
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	87 35	a	— —
Obbliz. metall. 5 p. %	»	— —	»	— —
Prestito nazionale (100 for.)	»	69 50	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god. 1.° maggio (100 for.)	»	— —	»	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° giugno (100 for.)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»	— —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Sconto	»	4 1/2	»	— —
Corso medio delle Banconote	»	92 50	»	— —

corrispondente a f. 108 : 10 p. 100 fior. d' argento.

Napoli 15 giugno. — Gli olii vengono debolmente tenuti con meschini affari; i grani sono in maggiore ribasso, ma con attività di transazioni sui prezzi di d. 1 : 98, e futuri, 2 : 21.

Messina 10 giugno. — Calma abbiamo nei grani. Deboli sono i cotoni; ferme si tengono le mandorle; anche gli olii di oliva si mostrano più fermi. L' allarme trovasi nelle sete che mancano, perchè la produzione è quasi totalmente fallita, nè si calcola che sull'ottava parte del prodotto dell' anno scorso, che fu tutt'altro che abbondante. Il seme di lino si sostiene; discreti affari si sono fatti dei zolfi sui prezzi di tt. 21 a 21 : 6.

Valenza 7 giugno. — Pessimo raccolto abbiamo dei bozzoli; se si dicesse, sarebbe stimata esagerazione la cifra che presumiamo di poterne ricavare. La semente giapponese sola è riuscita, ma il prodotto n'è stato scarsissimo; i filatori mostransi tanto poco sodisfatti del rendimento dei nuovi bozzoli; per questo non manifestano molta disposizione ad acquistarne, costando troppo cara la seta.

Odessa 12 giugno. — In seguito a commissioni arrivate dal Mediterraneo e Adriatico, acquistavansi cet. 43,400 in granaglie e sementi oleose, senza cambiamento di prezzo. Per consegna, acquistavansi frumenti per giugno di p. 9 . 39, a R. 7 : 45, e per luglio p. 10, a R. 7 : 50. Ravizzone pel 5 luglio, a R. 6, tutto con anticipazione. Le piogge sono cadute quasi da per tutto. (A. S.)

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 20 giugno.

Arrivati da Verona i signori: Salima Achille, poss. messinese, alla Luna. — Del Mestri co. Giacinto, poss. di Cormons, alla Luna. — Zamoyska contessa Giuseppina, poss. polacca, all' Europa. — *Da Treviso:* Bissat Giacomo, poss. franc., al San Marco. — *Da Trieste:* Agostini dott. Antonio, poss., alla Luna. — *Da Bologna:* De la Ferrière conte Ettore, possid. franc., da Barbesi. — *Da Milano:* Lassell Guglielmo, all' Europa, - Hawley T. Giorgio, all' Europa, ambi possid. ingl. — Emery John J. all' Europa, - Coolidge D. William, all' Europa, ambi poss. amer.

Partiti per Vienna i signori: Oelrichs Guglielmo, poss. pruss. — *Per Padova:* Beauely Tommaso, - Bulkeley P. F., - Bostock E. T., tutti tre poss. ingl. — *Per Trieste:* Bater Dorsey E., poss. amer. — Duchè Pietro, possid. franc. — Kolmann bar. Ignazio, I. R. Consigl. di finanza in Vienna. — *Per Bologna:* Grenland Lorenzo, capit. danese. — *Per Milano:* Wade Reuben S., - Lawrence Edoardo, - Sawyer T. Timoteo, tutti tre poss. amer. — Brocklebank Tommaso, - Whiplam Arturo Enrico, ambi possid. ingl. — De Bonchamps Giulio, poss. di Falaisse. — Lapostolo Augusto, - De Signemare Ernesto, - Courbot Emilio, - Chaboche Jean, - Thomas Carlo, tutti cinque poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 20 giugno	Arrivati	784
	Partiti	769

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 20 giugno	Arrivati	82
	Partiti	72

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22 e 23 in *S. Giuseppe di Castello*;
e nel 23 in *S. Paolo apostolo* e in *S. Giuseppe di Murano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 giugno. — Boscuto Caterina, ved. Nart, fu Natale, di anni 79. — Coller Angela, marit. Pacchiani, di Giuseppe, di 32, povera. — Diana Luigi, fu Antonio, di 48, macellaio. — Fassetta Teresa, ved. Caparra, fu Gio., di 70, questuante. — Gardasso Teresa, ved. Faiffer, fu Natale, di 60, pensionata regia. — Garbisi Giovanna, di Fortunato, di anni 12. — Rossato Giovanna, fu Domenico, di 54, villica. — Totale N. 7.

SOMMARIO. — *Licenza diplomatica. Onorificenze e nominazioni. Cambiamenti nell' I. R. esercito.* — Impero d' Austria: *Consiglio dell' Impero; seduta del 13 giugno della Camera dei deputati. Giunta finanziaria. Smentita. Capitani a lungo corso. Esposizione industriale di Stettino.* — Stato Pontificio: *anniversario.* Nostro carteggio: *risposta alla* Lettera di Roma *del sig. Persigny.* — Regno di Sardegna: *solenne apertura del terzo tiro a segno nazionale. Incidente.* — Due Sicilie: *perquisizione a Palermo.* — Impero Russo: *rescritto imperiale. Polacchi graziati.* — Impero Ottomano: *notizie di Ragusi.* — Spagna: *cessazione del riconoscimento della qualità di guerreggianti ne' confederati americani. Sgombro di San Domingo.* — Belgio: *nuovi contingenti pel Messico.* — Paesi Bassi: *notizie dell' Asia.* — Svizzera; Germania; America: *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 20 giugno 1865.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
20 giugno - 6 a.	338 ''', 40	—°, —	—°, —	—	Sereno	S. O.		6 ant. —°	Dalle 6 ant. del 20 giugno alle 6 a. del 21: Temp. mass. —°, —
2 p.	338 , 50	—, —	—, —	—	Sereno	S. O.		6 pom. —	» min. —°, —
10 p.	338 , 80	—, —	—, —	—	Sereno	S. S. O.			Età della luna: giorni 28. Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

L'I. R. Comando d'artiglieria tecnica N. 15 in Mantova passerà il giorno di mercoledì 19 luglio p. v. a deliberare l'appalto delle forniture dei diversi materiali qui sotto denominati, occorrenti al medesimo per l'anno solare 1866, cioè dal 1.° gennaio sino a tutto dicembre 1866.

S'invitano dunque tutti quelli che volessero assumere una tale fornitura a recarsi nel detto giorno 19 luglio 1865, alle ore 10 ant., nell'Arsenale S. Francesco situato in contrada S. M. Maddalena N. 776.

Le condizioni di quest'asta sono le solite prescritte per simili trattative, e sono ostensibili ogni giorno nell'Uffizio del Comando summenzionato in Contrada Stabili N. 726. Si accetteranno pure anche delle offerte in scritto, che però dovranno esprimere un prezzo preciso ed essere accompagnate dalla cauzione qui sotto fissata.

La cauzione da prestarsi prima che comincia l'asta, in danaro sonante oppure in obbligazioni di Stato al corso del listino, è fissata come segue:

A. Per la fornitura dei diversi materiali fior. 200.
B. Idem delle mercanzie di ritaglio fior. 200.
C. Idem di funaiuolo fior. 100.
D. Idem dei materiali di Cancelleria e di disegno fior. 60.
E. Idem delle mercanzie di bandaio fior. 50.
F. Idem del legname dolce fior. 500.
G. Idem dei diversi oggetti fior. 50.

L'occorrenza approssimativa della suddetta fornitura consiste all'incirca, come dimostra la seguente specificazione:

A. *Diversi materiali.*

100 libbre di biacca; 3 di borace; 600 di terra bianca e giardina minerale; 600 di gesso; 10 di spirito di vino; 50 di sego liquefatto; 100 di colla forte per i marangoni; 60 di Candele di sego; 200 di olio di olivo; 1500 di lino; 174 di ravizzone; 150 di nero-fumo sopraffino; 30 di Smeriglio; 800 di catrame di carbon fossile; colofonia, gesso in cannette, legno brasile, sapone ecc.

B. *Mercanzie di ritaglio.*

Il bisogno eventuale di tela diversa, traliccio, refe e cotone filato ecc.

C. *Mercanzie di funaiuolo.*

Il bisogno eventuale di spago, sforzini, Cavi ed altre corde diverse ecc.

D. *Materiali di Cancelleria e di disegno.*

50 risme di carta diversa; 50 mass d'inchiostro nero; 10 mazzi di penne da scrivere; 1000 pezzi penne d'acciaio fine; 50 libbre di sabbia minerale; 200 pezzi di penne lapis nere e rosse; 10 libbre di cera lacca, ed altri generi.

E. *Mercanzie di bandaio.*

12 pezzi fiaschi diversi di latta bianca; stagno fino, latta, zinco, lanterne ecc.

F. *Legnami dolci.*

1000 pezzi asse; 1050 klafter legnami da fabbrica; 360 pezzi tavoloni; Stanghe diverse, cerchi e diversi altri legnami.

G. *Diversi oggetti.*

700 pezzi scope di betula e di canna; 400 di stuoie; 80 di pennelli a mano; spolverini e strofinacci di setole, spazzette ed altri generi ecc.

N. B. Tutte le misure come anche il peso s'intendono quelli di Vienna.

Ogni concorrente dovrà far constare la sua capacità di poter assumere questa fornitura interamente od in parte, secondo i diversi articoli, mediante regolare certificato della Camera di commercio o della rispettiva Autorità facoltativa.

Mantova, 6 giugno 1865.

Il Comandante dell'artiglieria tecnica,
A. ZIEGLMAYER, Tenente Colonnello.

N. 9076. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel locale dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Verona, sarà aperta l'asta dalle ore 12 merid. alle ore 2 pom. nei giorni indicati nella sottoposta descrizione, per deliberare al miglior offerente, se così parerà, per anni nove e mesi due, l'appalto dei diritti descritti nella descrizione stessa, dove è indicato anche il canone annuo attuale, che servir deve di dato regolatore per la gara del nuovo appalto sotto le condizioni seguenti:

1. L'appalto cui si riferisce l'asta avrà principio col giorno 1.° novembre 1865, e terminerà col giorno 31 dicembre 1874.

2. Il canone pei due mesi di novembre e dicembre 1865 verrà ragguagliato in proporzione di quello offerto per un anno da pagarsi all'atto della stipulazione del contratto; e pel pagamento del canone annuo saranno osservati i termini prescritti dai vigenti Capitoli normali d'appalto dei diritti uniti.

3. L'asta seguirà sotto l'osservanza delle normali vigenti e dopo chiuso il protocollo non si accetteranno migliori offerte.

4. Le offerte possono esser fatte tanto a voce che in iscritto e queste mediante schede suggellate conformate secondo la formula sotto indicata, e da prodursi non più tardi delle ore 11 antimeridiane del giorno fissato per l'asta, corredate dalle prove di aver eseguito in questa Cassa di finanza, il versamento in argento di un importo corrispondente ad un decimo del dato fiscale per l'appalto del diritto riferibile all'asta ed anche le offerte a voce dovranno essere cautate dal deposito in argento presso la stazione appaltante dello stesso importo.

5. L'offerente resta obbligato dal momento dell'offerta senza limite di tempo a deroga convenzionale del disposto dal § 862 del Codice civile, e fino a che sia fatta conoscere la deliberazione.

6. Entro otto giorni dall'intimazione del Decreto di delibera, dovrà il deliberatario produrre la cauzione per l'importo del canone di un anno e del valore effettivo delle scorte in argento od in carta di pubblico credito a listino di Borsa, restando poi libero dopo la stipulazione del contratto di sostituire una cauzione in beni fondi.

7. Le spese d'asta, del Contratto, di consegna dell'esercizio, ed inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia degli avvisi d'asta, sono a carico del deliberatario, cui sarà confiscato il deposito d'asta e si procederà al reincanto a tutto suo rischio e pericolo, qualora mancasse a taluna delle condizioni superesposte e dai capitoli normali relativi, ispezionabili presso la stazione appaltante nel giorno dell'asta.

Modula di offerta legale.

Dichiaro io sottoscritto (nome cognome e domicilio) di offrire l'annuo canone di fiorini (in lettere ed in cifre) per l'appalto dal 1.° novembre 1865, a tutto 31 dicembre 1874, del diritto (da indicarsi) a senso ed alle condizioni dell'Avviso 26 maggio 1865, N. 9076 dell'I. R. Intendenza di finanza in Verona.

(Al di fuori)
All'I. R. Intendenza di finanza in Verona
Offerta per l'appalto del diritto di
Avviso N. 9076.

Tabella dei diritti.

1. Passo sull'Adige a Settimo, giorno dell'asta 3 luglio 1865, abboccatore in corso, Dettoni Carlo; canone fior. 90 : 10.

2. Passo sull'Adige a Ronco: giorno 5 luglio 1865, abboccatore in corso; Maria Ferrari Zanconti; canone fior. 25 : 50.

3. Palatico sul Bussè alla Bragadina; giorno dell'asta 7 luglio 1865; abboccatore in corso; Coltran Giovanni; canone fior. 239 : 02.

4. Passo sull'Adige a Bonavigo, giorno dell'asta 11 luglio 1865; abboccatore in corso, Vanti Luigi; Canone fiorini 224 : 20.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 26 maggio 1865.
L'I. R. Consigl., Intendente, BÖHM.

N. 13214 AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza sito a San Bartolammeo al civico N. 4645, si terrà pubblica Asta il giorno 27 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per deliberare in affittanza al maggior offerente la bottega sita in parrocchia di San Silvestro circondario di Rialto, sottoportico dell'Erberia all'anagrafico N. 143 per il triennio da 1.° ottobre 1865 a 30 settembre 1868. La gara si aprirà sul dato dell'annuo cannone di fior. 56 v. a. (cinquantasei).

Le condizioni sono quelle stesse dell'altro Avviso a stampa 11 corrente N. 11348 regolarmente pubblicato, e le offerte in iscritto dovranno insinuarsi al Protocollo sino alle 11 ant. del suddetto 27 giugno.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia 1.° giugno 1865.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente F. GRASSI.

N. 13966. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, sarà tenuta pubblica Asta nei giorni sottoindicati, per l'affittanza degli stabili sottodescritti, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

L'asta sarà aperta alle ore 10 ant. e chiusa alle 2 pom. sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè per il triennio decorribile come dalla sottoposta Descrizione, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso queste, rispetto a cadaun immobile, dovranno essere prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle 12 merid. del giorno rispettivamente prefinito all'esperimento, fatta avvertenza che la delibera rispetto all'immobile ad 1 s'intende fin d'ora vincolata alla deliberazione dell'Autorità superiore come al.

Ogni aspirante all'Asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 10 giugno 1865.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

Descrizione degli stabili d'affittarsi.

1. — 26 giugno. Palazzo Contarini, Sestiere di S. Croce, Parrocchia S. Cassiano, Circondario S. Fustachio, all'anagrafico N. 1960, annua pigione fior. 365 : 00, somma da depositarsi fior. 36 : 50, ricorrenza da 1.° luglio 1865 a 30 giugno 1868.

2. — 27 detto. Fondo ortale, Sestiere e Parrocchia medesima all'anagrafico N. 1835, annua pigione fior. 19 : —, somma da depositarsi fior. 1 : 90, ricorrenza come sopra.

3. — 28 detto. Appartamento di casa, Sestiere di Castello, Parrocchia S. Zaccaria, Rugagiuffa, all'anagrafico N. 4833, annua pigione fior. 168 : —, somma da depositarsi fior. 16 : 80, ricorrenza come sopra.

4. — 4 luglio. Appartamento di casa, Sestiere di Castello, Parrocchia S. M. Formosa, Circondario S. Leone, Calle Sant'Antonio, Corte dei Bottari, all'anagrafico N. 5464, annua pigione fior. 128 : —, somma da depositarsi fior. 12 : 80, ricorrenza da 23 ottobre 1865 a 22 ottobre 1868.

5. — 5 detto. Bottega, nel Sestiere di S. Marco, Circondario di S. Giuliano, all'anagrafico N. 466, annua pigione fiorini 60 : 50, somma da depositarsi fior. 6 : 05 ricorrenza da 1.° agosto 1865 a 31 luglio 1868.

N. 6217. (1 pubb.)

L'I. R. Delegazione provinciale di Venezia, rende noto che si procederà li 30 giugno a. c. alle ore 10 antimeridiane nell'Ufficio della locale I. R. Intendenza delle sussistenze militari, Riva degli Schiavoni ai Forni N. 2187, alla trattativa per la immediata fornitura in via d'appalto alle II. RR. truppe di guarnigione, e di passaggio, pei mesi di agosto e settembre p. v. mediante offerte soltanto in iscritto e preci amente per le piazze di Venezia, Chioggia, Mestre e Forte Haynau, Strà, Noale, e Moniego.

Le condizioni relative trovansi nell'Avviso pari data e numero, pubblicato e diramato, ed affisso presso quest'I. R. Delegazione provinciale.

Venezia 15 giugno 1865.

L'I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale,
ANTONIO cav. DE PIOMBAZZI.

AVVISI DIVERSI.

657

INVITO.

Il sottoscritto, cessando col p. v. mese di luglio dalle funzioni di maestro della Banda civica in Serravalle, invita tutti quelli che credessero di approfittare dell'opera sua, nell'istruzione per qualsiasi istromento tanto da corda che da fiato, a fargli pervenire le loro ricerche in Serravalle, entro il termine suddetto.

Giovanni Galletti.

610

AI PIANISTI.

Il sottoscritto fabbricatore ed accordatore di pianoforti, dopo lunga esperienza di 16 anni acquistata nelle principali Fabbriche, si assume di mettere a nuovo, e di riparare ogni difetto manifestatosi in un qualunque pianoforte, sia questo prodotto da mala costruzione, o conseguenza del troppo uso, e vetusta, rimettendolo a nuovo, sia esso inglese, francese o di Germania, conservando scrupolosamente, se d'autore classico, il **timbro** e carattere di voce ch'aveva come nuovo, adoperando generi, sia in feltri come in pelli, delle migliori Fabbriche, onde poter garantire la riparazione, con documento che verrà rilasciato dal sottoscritto.

ANTONIO MARIACHER.
Parrocchia di S. Luca, Calle Redico (detta delle Locande), N. 4523, Venezia.

583

A Levico presso Trento

venne aperto col giorno 15 giugno a. c. lo **STABILIMENTO** dei Bagni ferruginoso-arsenicali, accresciuto di nuove stanze d'alloggio, e di ameni abbellimenti.

L'esercizio della Trattoria, e del Caffè venne assunto da novella qualificata persona, che fa ripromettere ai Signori concorrenti ogni convenienza nei prezzi, ed un trattamento in genere sodisfacente.

560

AL 1.° LUGLIO 1865
succede l'estrazione
della grande Lotteria
DEL
CREDITO MOBILIARE AUSTRIACO
con vincite vistose di fiorini
250,000, 200,000, 40,000, 20,000, 5,000, 2,000, 1,500 1,000, 400, 150.

I Viglietti di questa grande Lotteria si vendono tanto in **originale** al ristretto prezzo di giornata, quanto in **rate trimestrali, bimensili e mensili a fior. 13 : 50** v. a. la rata.

Si vendono anche **promesse**, col relativo bollo, a **fior. 3 : 50** v. a.

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Le Commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente; lettere e gruppi affrancati; programmi, **gratis.** 598

655

IN MILANO
NEGOZIO DI FERRAMENTA ED OTTONAMI
DA VENDERSI
per la morte della proprietaria,

posto in una delle vie principali, centrali e popolata. Il Negozio è esistente da più anni e bene avviato.

Rivolgersi per trattative, anche con lettera, alla **Farmacia POZZI a Milano.**

660

UN CANARINO

novello, color verde, coda bianca — volando il 18 corrente giugno, fuori della casa al N. 2189, Ponte del Ravano a San Cassiano — si è smarrito. Chi lo avesse acquistato, e lo riportasse al suo proprietario, nella casa suddetta, riceverà **un fiorino di mancia.**

ACQUA
solforosa raineriana euganea

Rinomatissima ormai per le numerose e stabili guarigioni, per cui torna inutile ripetere quanto su di essa veniva pubblicato negli anni decorsi.

Quest'acqua è sicuro rimedio contro le malattie di petto, tisi incipienti, in quelle della membrana mucosa, degl'intestini, vie orinarie, contro la scrofola, e contro gl'incomodi uterini.

Si vende in bottiglie chiuse a cera lacca (e per quest'anno color verde oscuro) portanti in rilievo la scritta: **Acqua solforosa, anno 1865.**

DEPOSITI PRINCIPALI. *Padova*: Farmacia Lois; — **Venezia**: Farmacia **Pozzetto** al Ponte dei Bareteri, e Farmacia **Orazio e Giovanni fratelli Bertolini**; — *Vicenza*: Valeri; — *Verona*: Chignato; — *Treviso*: Zanini; — *Rovigo*: Diego. — *Monselice*: Priaro — *Mantova*: Bianchi; *Brescia*: — Rossi; — *Bergamo*: Ruspini; — *Milano*: Zanetti; — *Trento*: Santoni; — *Udine*; Fabris e Filippuzzi; — *Trieste*: Zanetti e Pozzetto; — *Capo d'Istria*: Dalise; — *Rovigno*: Angelini; — *Gorizia*: Pontoni; *Adria*: Squarcina; — ed in tutte le principali Farmacie d'Italia e della Monarchia austriaca. 549

627

SPECIALITA'
dello Stabilimento chimico
GALLEANI DI MILANO.

Tela d'Arnica per calli, rimedio, la cui efficacia è sancita da **20 anni di successo**, utile negl'indurimenti e bruciori prodotti dal sudore copioso ai piedi.

Infallibile rigeneratore dei capelli del professore Perugini servibile in tutte le affezioni che attaccano il culto dei capelli, e segnatamente la calvizie.

Pillole bronchiali sedative, infallibile specifico contro le bronchite, i catarri polmonari.

Zuccherini per la tosse, positivo e piacevole rimedio, usato con gran successo nelle cliniche del Regno d'Italia. Tutti i sopraddetti specifici a garanzia del pubblico, portano la firma dell'autore Galleani.

Deposito a Venezia, alla Farmacia **Zampironi.**

Specifici del dott. Fr. Köller di Gratz
(con autorizzazione dell'eccelsa Luogotenenza in Gratz dd. 31 luglio 1862, N. 13117.)

Depurativo del sangue in forma di sciroppo, di tè e di cidelle

efficacissimo nelle *indigestioni, inappetenza, irregolare evacuazione, stitichezza*, nelle *affezioni gastriche, congestioni cerebrali, vertigini, inclinazione all'apoplessia* (mezzi dei più sicuri), nelle *congestioni polmonari*, nella *palpitazione di cuore*, nell'*ipertrofia* ed *indurimento* di tutti gli organi glandulari, p. e. della milza, del fegato, nelle *febbri intermittenti* ostinate *itterizia, idropisia, scrofolosi, tisi, tubercolosi, flusso bianco, emorroidi, affezioni gastriche e reumatismi* anche cronici, nelle *malattie cutanee e nervose*; *ipocondria, isterismo, melanconia*, forti *accessi nervosi*, nei *tumori cronici*, nelle *fratture ed altre lesioni*, che ostinatamente resistono a tutti i mezzi esterni.

Lo Sciroppo consiste di un estratto di sostanze vegetali innocue, d'azione blanda, che può esser amministrato tanto ai lattanti, quanto ai vecchi ed ammalati i più deboli ed i più irritabili, senza il minimo pericolo, bensì con grandissimo vantaggio.

Il tè consiste pure di sostanze vegetali, è però d'un'azione più sollecita e forte, quindi commendevole principalmente per persone adulte e di forte complessione.

Le Cidelle depurative del sangue, consistono di sostanze puramente vegetali; furono preparate sotto questa forma onde renderne più facile l'uso alle persone contrarie alle medicine.

Astringente in forma di sciroppo e cidelle

efficacissimo pei flussi di ventre, diarree, epidemie ecc. ecc.

Agente commissionato il sig. **Eugenio Hattinger** di **Trieste**.

DEPOSITO PRINCIPALE ed esclusiva vendita per l'Illirico, Grecia e Levante, presso il sig. **C. Zanetti** di **Trieste**.

DEPOSITI FILIALI: **in Venezia deposito unico Farmacia Gozzo a S. M. Formosa** — *Udine* da A. Fabris. — *Verona* da D. Scudellari. — *Treviso* da Zanetti. — *Padova* da L. Cornelio. — *Vicenza* B. Valeri. — *Pola* Wassermann. — *Fiume* G. Prodam. — *Rovereto* Zanelia.

NB. — Gli opuscoli trovansi vendibili nella libreria **Schubart** e **Dase** a soldi **40.**

Una bottiglia di **sciroppo depurativo**	F.	1.50
Un pacco di **tè** grande detto	»	1.30
detto piccolo detto	»	—.75
Una scatola **cidelle** grande, N. 1 a f. 2.50, N. 2 a	»	2.70
detta piccola, » 1 » 1.25, » 2 a	»	1.35
Una bottiglia piccola di **sciroppo astringente**	»	— 60
Una scatola grande **cidelle** detto	»	2.—
detta piccola detto detto	»	1.—

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5657. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende noto, che in quest'oggi venne inscritta nel Registro di commercio di questo Tribunale, la firma Gaetano Fasoli fu Pietro, commerciante in generi di drogheria e liquori con Stabilimento in Bassano in Via Nuova, di cui è proprietario lo stesso sig. Gaetano Fasoli fu Pietro di detto luogo.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Vicenza, 6 giugno 1865.
Il Presidente, ZADRA.
Paltrinieri Dir.

N. 1787. Unica pubb.
AVVISO.

Si notifica, che nel Registro commerciale volume I per le firme singole presso questo Tribunale qual Senato di commercio venne oggi inscritta la seguente firma: Francesca Bevilacqua, esercente caffetteria in S. Maria Maddalena, di cui n'è unica proprietaria e firmataria la medesima Francesca Bevilacqua, domiciliata nel suindicato luogo.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Rovigo, 3 giugno 1865.
Il Presidente, BENATELLI.
Petracco.

N. 9304. Unica pubb.
AVVISO.

Nel Registro per le firme singole fu oggi inscritta la Ditta Anna Piccoli, avente sede in Legnago, proprietaria ed unica firmataria Anna Piccoli fu Domenico, maritata Lazzari.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Verona, 31 maggio 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 3575. 1 pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nel giorno 4 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., seguirà in questa residenza Pretoriale il quarto esperimento d'asta, dietro istanza delle signore Carlotta, Teodora ed Irene sorelle Tanara, a carico di Girolamo Righetti fu Antonio, Righetti Alessandro di Girolamo e Maria-Luigia Zini fu Basilio di S. Gio. Ilarione degl'immobili descritti nell'Editto 8 agosto a. d., N. 5316, colle condizioni nello stesso tracciate, ad eccezione che nel presente l'asta seguirà a qualunque prezzo.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale in Venezia e si pubblichi nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura, Arzignano, 31 maggio 1865.
Il Dirigente, BROGLIA.

3. pubb.
AVVISO.

La sottoscritta delegazione dei creditori della Ditta in liquidazione Luigi Biasi di Verona, rappresentata dai signori Luigi, Laura, Antonio, Giuseppa, Luigia, Giovanni e Maria Biasi figli del fu Giuseppe, inerendo all'art. XXXII del convegno 15 aprile 1862, stipulato fra la Ditta Luigi Biasi ed i suoi creditori, approvato dall'I. R. Tribunale Prov. in Verona, per l'interesse degli allora minorenni, Laura, Antonio, Giuseppa, Giovanni e Maria Biasi, con Decreto 20 giugno 1863, Numero 10119, e dall'I. R. Tribunale Sezione civile in Venezia, per l'interesse dell'assente Antonio Biasi fu Giuseppe con altro Decreto 6 luglio 1863, N. 11965, rende pubblicamente noto, che nei giorni 3, 10 e 17 luglio p. v., dalle ore 10 alle ore 2 pom., sarà tenuta in Verona, nello Studio di recapito del Notaio dott. Pietro Zigiotti in contrada de la Rosa al civico N. 304 l'asta dei beni immobili che si descrivono appiedi, sotto le seguenti

Condizioni d'incanto.

I. I beni da subastarsi risultano descritti nella perizia giudiziale assunta in via esecutiva ad istanza della Ditta G. Antonio Arvedi, contro la Ditta Luigi Biasi dai periti ingegneri dott. Luigi Bozzini e dott. Giulio nob. Dondio, in data 15 settembre 1860, e furono ritenuti e stimati del valore complessivo di fior. 309,609 : 77.

II. L'asta sarà aperta sul dato di valore dell'8 per 100, meno del prezzo di stima, secondo l'autorizzazione fattane alla delegazione dall'articolo XXX del succitato convegno, e gli immobili saranno deliberati al maggiore offerente ed ultimo oblatore, seguendo nella tenuta dell'asta le prescrizioni del § 431, 432, 433, 434, 435 del Regolamento del processo civile.

III. L'asta sarà tenuta primieramente per i singoli Lotti di cui si compone il fondo, giusta la relazione di stima e relativa ripartizione dei signori ingegneri dott. Giulio Dondio e dott. Silvestro nobil Somaglia Stoppazzola in data 5 aprile 1864, avvertendo che anche sul prezzo dei singoli Lotti sarà ammesso come dato per l'offerta, e ritenuto il ribasso dell'8 per 100.

L'asta sarà subito dopo tenuta per tutto il fondo complessivo.

Le offerte rimarranno obbligatorie durante l'asta per li oblatori, e la Commissione delibererà a favore di quella offerta od offerte che daranno una maggior somma.

IV. Qualunque offerente all'asta dovrà cautare la sua offerta con un deposito del 10 per 100 del valore ridotto del Lotto o Lotti a cui intende di rendersi offerente; questo deposito dovrà verificarsi presso la Commissione presidente all'asta, e terminata l'asta sarà restituito agli oblatori non deliberatarii, e quanto a quello dell'oblatore deliberatario sarà versato nella locale Cassa di risparmio ai riguardi dell'asta, secondo quanto sarà detto in appresso; il relativo libretto sarà ritirato e custodito dalla Commissione subastante.

V. Il deliberatario dovrà versare l'intero prezzo di delibera entro tre mesi dal giorno della delibera stessa, salvo di convenirsi colla Commissione subastante per una maggiore dilazione, quando questa trovi di accordarla, ritenuto sempre che gli sarà fatto calcolo del deposito cauzionale e relativi interessi in deconto di prezzo.

Tale versamento sarà fatto contestualmente alla celebrazione del rogito di vendita, col quale sarà trasferita nel deliberatario la libera proprietà degli immobili da lui acquistati, ritenuto che prima di tale celebrazione saranno consegnati al deliberatario tutti i documenti comprovanti la proprietà e libertà del fondo.

A tranquillità dei signori oblatori si dichiara che la delegazione fu già munita di pieni poteri dai debitori pella vendita del fondo, e da tutti i creditori intervenuti nel convegno 15 aprile 1862 per la cancellazione delle rispettive ipoteche sui fondi Biasi, e che tutti i documenti e titoli a ciò, furono depositati all'I. R. Ufficio delle Ipoteche in Verona in seno alla Nota 17 maggio 1864, N. 1901, colla quale furono eseguite altre cancellazioni in occasioni d'altra vendita contrattuale.

VI. Il possesso di diritto e di fatto degli immobili deliberati sarà dato al deliberatario col San Martino (11 novembre) immediatamente successivo alla celebrazione del rogito di vendita, e da tal giorno egli avrà il godimento di tutti i frutti naturali e civili dell'ente deliberatogli.

VII. Le servitù, decime, imposte prediali, comunali e consorziali ed altro peso qualsiasi che aggravano od aggravare potessero gli immobili subastati, dovranno sostenersi dal deliberatario oltre il prezzo a partire dal giorno in cui gli sarà dato il possesso del fondo.

VIII. Le spese della tenuta dell'asta saranno a carico della Commissione subastante, quelle del rogito di vendita e relativa tassa di trasferimento e così quelle dei traslati censuarii saranno a carico del deliberatario; quelle pelle cancellazioni delle ipoteche aggravanti il fondo saranno sostenute dalla Commissione subastante.

IX. Il protocollo di delibera sarà vidimato per l'autenticità delle firme dal Notaio assistente all'asta, ed obbligherà le parti come un vero e valido preliminare contratto.

X. Qualunque creditore ipotecario compreso nell'atto 14 gennaio 1858 visto nelle firme del Notaio Arrigossi, od avente titolo ipotecario sul fondo subastato, per atto anteriore a detto rogito, purchè provi di avere conservata in tempo utile la propria ipoteca, potrà rendersi oblatore ed acquirente del fondo, senza obbligo del versamento, del deposito cauzionale e del prezzo.

In tal caso sarà dato al creditore che si rendesse deliberatario, il possesso materiale del fondo col S. Martino (11 novembre) immediatamente successivo alla delibera, e da tal giorno decorrerà a suo carico sul prezzo di delibera l'interesse annuo del 5 per 100.

Il pagamento del prezzo e dell'interesse maturatosi nel frattempo sul medesimo, sarà fatto dal creditore deliberatario ed acquirente, entro trenta giorni da quello in cui sarà passato in giudicato il riparto del medesimo da farsi fra i creditori iscritti a norma della graduatoria del giorno 15 luglio 1864 e secondo le modalità prescritte nel convegno 15 aprile 1862. All'atto di tale pagamento si procederà alla stipulazione del formale contratto, ed alla cancellazione delle ipoteche gravanti il fondo, ritenuto sempre, che il creditore deliberatario dovrà sottostare come un qualunque altro oblatore a tutte le condizioni d'incanto nel presente articolo non modificate, e che nel prezzo di delibera sarà imputato a suo favore tutto quello e quanto gli fosse accreditato nella graduatoria e riparto di cui sopra, limitatamente al fondo deliberatogli. La proprietà del fondo nel creditore deliberatario non sarà trasfusa se non a prezzo integralmente pagato, pagamento che non potrà essere dal medesimo ritardato sotto verun pretesto, facoltizzata anzi la Commissione subastante a togliergli il possesso del fondo, quando egli fosse per mancarvi, ed a provocarne giudizialmente la sequestrazione ex primo decreto senza d'uopo di prova di pericolo od altra prova qualsiasi, dovendo bastare senza più l'asserto della Commissione che il prezzo non sia stato pagato.

XI. Si porta pure a cognizione degli eventuali oblatori, essere facoltizzata la Commissione subastante dall'art. XXXIV del convegno del giorno 15 aprile 1862 di accordare le facilitazioni di cui al precedente articolo anche ad altro oblatore che non fosse creditore iscritto sul fondo da subastarsi fino alla formazione del riparto.

XII. Ogni pagamento sarà fatto in fiorini effettivi d'argento metallici sonanti, esclusi i spezzati minori di un quarto di fiorino, ed esclusa ogni altra moneta o forma di pagamento, e molto più la carta monetata, le cedole di banco ed ogni altro surrogato al denaro sonante.

XIII. Mancando il deliberatario a qualunque delle premesse condizioni, la Commissione potrà procedere al reincanto dell'immobile deliberatogli a tutto suo pericolo e spese a sensi del § 438 del Giud. Reg.: nel qual caso derogandosi al disposto nel precedente art. VIII saranno addebitate al medesimo anche tutte le spese relative alla tenuta dell'asta prima e delle successive.

Questo reincanto potrà essere provocato dalla Commissione subastante non appena si verifichi la mora del deliberatario senza d'uopo di alcuna preventiva interpellazione.

La Commissione subastante pel solo fatto della mora suddetta sarà autorizzata ad estradare dalla Cassa risparmio il deposito versato a cauzione dell'asta, ed a trattenerlo a diffalco delle spese occorse ed occorribili, per la mora del deliberatario, ed a cauzione del danno eventuale per minor prezzo a cui fosse per essere venduto il fondo, nel provocato reincanto del medesimo.

XIV. Qualora gli aspiranti all'acquisto dell'intero stabile o dei singoli Lotti non trovassero convenienti nel loro particolare interesse i patti d'incanto soprascritti, potranno formulare alla Commissione, almeno tre giorni prima, un altro progetto che potrà dalla stessa venir trattato ed accolto fuori d'asta.

Verona, 20 maggio 1865.
GIUSEPPE MAIR delegato.
GETZNER E COMP.
EDOARDO STAEHLIN delegato sostituito alla Ditta GIOVANNI ANTONIO ARVEDI.
ALESSANDRO CARLOTTI delegato.

Beni da subastarsi.
Stabile di Novare.
Lotto I.

Palazzo di villeggiatura con cortile, giardino, ortaglia ed adiacenze ad est ed ovest dello stesso, nonchè con annessi alcuni corpi di terra arativi, vitati, con frutti ed olivi, soggetti a decima, boschivi e prativi con tre case coloniche e varii appezzamenti della complessiva superficie di pertiche metr. 621 . 18 colla rendita censuaria di a. L. 2,510 : 28.

Suo valore di stima fiorini 67,357 : 53.

Lotto II.

Casa colonica con corte, adiacenze e prato, con varii corpi di terra arativi, moronati, vitati, arborati, con gelsi e frutti ed in parte bosco ceduo forte, della superficie di pert. metr. 240 . 82 colla rend. cens. di a. L. 368 : 68.

Suo valore di stima fiorini 12,302 : 18.

Lotto III.

Casa colonica con adiacenze ed orti, nonchè con annessi alcuni corpi di terra arativi, con viti, gelsi e frutti in poca parte prativo, della superficie di pert. metr. 173 . 07, colla rendita censuaria di a. L. 845 : 94.

Suo valore di stima fiorini 15,085 : 07.

Lotto IV.

Corpo di fabbriche detto la Palazzina posto nel Comune amministrativo di Parona, e cens. di Arbizzano in contrada Palazzina di Novare detto la Palazzina con varii corpi di terra annessi di qualità aratorio, vitato, arborato con gelsi e frutti, della superficie di pert. metr. 310 colla rend. cens. di a. L. 1,157 : 69.

Suo valore di stima fiorini 25,010 : 25.

Lotto V.

Casa colonica con corte, posta nel Comune amministrativo di Parona e censuario di Arbizzano, con varii corpi di terra di qualità aratorio, arborato, vitato, con gelsi, olivi e frutti, della superficie di pert. metriche 75 . 69, colla rend. cens. di austr. L. 162 : 98.

Suo valore di stima fiorini 5,401 : 30.

Lotto VI.

Casa colonica con corte ed orto adiacenze, pezza di terra prativa con varii corpi di terra annessi di qualità aratorio, arborato, vitato, con gelsi, frutti, ed in poca parte bosco ceduo forte con castagne. Posta nel Comune amministrativo di Novare, della superficie di pert. metr. 231 . 55, colla rend. cens. di a. L. 375 : 25.

Suo valore di stima fiorini 9,682 : 18.

Lotto VII.

Casa colonica con corte ed orto, con annessi varii corpi di terra di qualità aratorio con viti, gelsi, olivi e frutti, in parte prativo, boschivo ceduo forte con castagni, della superficie di pert. metr. 213 . 94, colla cens. rend di a. L. 420 : 09.

Suo valore di stima fiorini 11,446 : 20.

Lotto VIII.

Casa colonica con orto, adiacenze, ed attigua pezza di terra prativa, asciutta posta nel Comune amministrativo di Parona, censuario di Novare, con annessivi varii corpi di terra di qualità aratoria, con viti, gelsi, olivi, ed in parte a bosco ceduo forte con castagni, della superficie di pert. metr. 230 . 43, colla rend. cens. di a. L. 307 : 29.

Suo valore di stima fiorini 6,983 : 93.

Lotto IX.

Il quale componesi di appezzamenti di terra boschivi ceduo forti con castagni, staccati dall'intero stabile che costituisce li sopradescritti N. 8 Lotti situati nel Comune censuario di S. Vito di Negrar e formanti un corpo di boschi, della superficie di pert. metr. 110 . 20, colla rend. cens. di a. L. 190 : 33.

Suo valore di stima fiorini 2,815 : 08.

Riassunto.

Valore di stima del Lotto N. 1, fior. 67,357 : 53.
Valore di stima del Lotto N. 2, fior. 12,302 : 18.
Valore di stima del Lotto N. 3, fior. 15,085 : 07.
Valore di stima del Lotto N. 4, fior. 25,010 : 25.
Valore di stima del Lotto N. 5, fior. 5,401 : 30.
Valore di stima del Lotto N. 6, fior. 9,682 : 18.
Valore di stima del Lotto N. 7, fior. 11,446 : 20.
Valore di stima del Lotto N. 8, fior. 6,983 : 93.
Valore di stima del Lotto N. 9, fior. 2,815 : 08.
Valore complessivo del fondo fior. 156,083 : 72.

Stabile Fracazzole.
Lotto I.

Corpo di fabbriche con cortile, selice, pozzo fuori d'uso ed orto annesso, tre case coloniche, due delle quali affittareccie, orto casa rusticale, stalle ed altre adiacenze rusticali, con annessi quattro corpi di terra denominati Garofola, Prà degli Alzari Pezza Alzari, Pezza Montanara di qualità aratorio, moronato, vitato, ed in parte a pascolo il tutto situato nel Comune amministrativo di Cadidavid contrada Fracazzole, della complessiva superficie di pert. metr. 457 . 11, colla rend. cens. di a. L. 651 : 59.

Suo valore di stima fiorini 12,065 : 06.

Lotto II.

Fabbricato ad uso Lavorenzia con annesso cortile e vivaio di piante, due case coloniche affittareccie con annessi varii corpi di terra denominati Pezza Campagna di sopra, Pezza terra nuova ed Alberelle lunghe, Pezza Campagna di mezzo, Pezza Sassonia, e Pezza Albarelle curte a quattro bine di qualità aratorio, moronato, vitato, ed in parte a pascolo posto come sopra nel Comune amministrativo di Cadidavid, della complessiva superficie di pert. metr. 482 . 81, colla censuaria rend. di a. L. 654 : 33.

Suo valore di stima fiorini 10,986 : 84.

Lotto III.

Fabbricato ad uso Lavorenzia con annesso cortile e pozzo posto come sopra con annessi varii corpi di terra di qualità aratorio, moronato vitato, denominati Pezza Campagna, Pezza Cubine e Pezza Marazola, della complessiva superficie di pert. metriche 255 . 19, colla cens. rend. di a. L. 290 : 37.

Suo valore di stima fiorini 5,556 : 49.

Lotto IV.

Corpo di fabbriche coloniche e rusticali con tre cortili, orto annesso e due pozzi, uno dei quali fuori d'uso, con annessi varii corpi di terra denominati Pezza Vental, Prese di mezzo e Prese di sopra, Pezza Prese di sotto, Pezza prime e seconde Postine, Pezza Prove, Pezza bine lunghe e terze Postine, Pezza bine di mezzo e bine di sotto, Pezza Cesiola e Pezza Campetto, tutte poste come sopra nel Comune amministrativo di Cadidavid, di qualità aratorio, moronato vitato ed in parte a pascolo, della complessiva superficie di pertiche metr. 517 : 32, colla cens. rend. di a. L. 1063 : 82.

Suo valore di stima fiorini 15,973 : 65.

Lotto V.

Casa d'affitto della superficie di pert. metr. 0 . 06 colla rendita censuaria di a. L. 7 : 80.

Suo valore di stima fiorini 228 : 55.

Lotto VI.

Casa affittereccia con corpo di terra annesso situato nelle pertinenze come sopra della superficie di pert. metr. 1 . 42 colla censuaria rendita di a. L. 16 : 36.

Suo valore di stima fiorini 274 : 40.

Lotto VII.

Fabbricato ad uso osteria con casa d'affitto, stalla, fienile ed altre adiacenze, altra casa attigua con annesso un corpo di terra di qualità aratorio moronato, posto nelle pertinenze come sopra, della superficie di pert. metr. complessive 17 . 90 colla censuaria rendita di a. L. 157 : 03.

Suo valore di stima fior. 2972 : 83.

Riassunto.

Valore di stima del Lotto N. 1, fior. 12,065 : 06.
Valore di stima del Lotto N. 2, fior. 10,985 : 86.
Valore di stima del Lotto N. 3, fior. 5,556 : 49.
Valore di stima del Lotto N. 4, fior. 15,973 : 65.
Valore di stima del Lotto N. 5, fior 228 : 55.
Valore di stima del Lotto N. 6, fior. 274 : 40.
Valore di stima del Lotto N. 7, fior. 2,972 : 83.
Valore totale del fondo di Fracazzole fior. 48,057 : 82.

Stabile S. Francesco.
Lotto I.

Vasto corpo di fabbriche con cortili, giardino, filanda, selice a pozzo, nonchè terreno annesso in parte a prato ed in parte aratorio in cui due serbatoi d'acqua per uso di abbeveratoio degli animali e della filanda situato nel Comune di Bussolengo, denominato Corte S. Francesco, Oratorio privato, case coloniche rusticali.

Altro fabbricato ad uso rusticale e colonico denominato Belvedere situato nelle pertinenze contrada suddetta.

Varii corpi di terra di qualità aratorio, moronato, vitato, in parte a pescolo, con cipressi, pini e gelsi posti nei Comuni di Bussolengo, Sona e Cà di Capri della complessiva superficie di pert. metr. 1071 . 66 compreso i fabbricati e colla censuaria rendita di a. L. 2,156 : 22.

Suo valore di stima fiorini 34,980 : 80.

Lotto II.

Fabbricato ad uso rusticale e colonico denominato Caverde e Festara situato nel Comune amministrativo di Bussolengo, censuario di Cà di Capri, con annessi varii corpi di terra di qualità arativi, moronati, vitati, in parte prativi della complessiva superficie di pert. metr. 522 . 61 colla censuaria rendita di austr. L. 991 : 21.

Suo valore di stima fiorini 11,645 : 86.

Riassunto.

Valore di stima del Lotto N. 1, fior. 34,980 : 80.
Valore di stima del Lotto N. 2, fior. 11,645 : 86.
Valore totale del fondo S. Francesco fior. 46,626 : 66.

Immobili in città.

Corpo di fabbricato con cortile, giardino ed altre adiacenze posto in città e precisamente in Cittadella Contrada SS. Trinità marcato col civ. N. 2011, diviso in 2 appartamenti composto di 26 stanze per ciascun piano, tutto della superficie di pert. metr. 2 . 23 colla rendita censuaria complessiva di a. L. 994 : [illegible]

Suo valore di stima fiorini 40,052 : 10.

Fabbricato con cortile, tettoi, magazzino, stalla, rimessa, fienile, cantine, granai, posto pure in Cittadella Contrada SS. Trinità con ingresso (città dalla strada) da Volto Cittadella marcato coi civici Numeri 2013, 214, [illegible] della superficie di pert. metr. 0 . 70 colla censuaria rendita di a. L. 537 : 60 diviso in due parti composto di 12 locali per piano, oltre i locali terreni.

Suo valore di stima fiorini 8,720 : 88.

Corpo di fabbricato con bottega e corte posto in Contrada S. Maria in Organis Via Ponte Pignol al civ. N. 4186, con locali terreni, e 2 piani superiori, granai, cantine, della superficie di pert. metr. 0 . 31 colla censuaria rendita di a. L. 154 : 44.

Suo valore di stima fiorini 4941 : 23.

Casa con bottega e corte posta in Contrada S. Chiara Via S. Maria in Organis marcata col civ. N. 4198 con locali in piano terreno, due piani superiori, granai e cantina della complessiva superficie di pert. metr. 0 . 12 colla censuaria rendita di a. L. 74 : 48.

Suo valore di stima fiorini 1987 : 02.

Casa con corte e bottega in Contrada Ss. Nazzaro e Celso Via Muro dei Padri marcata col civ. N. 4437 composta di due locali terreni, cantine, con due piani superiori composta di N. 6 locali ciascuno, e altro piano di sopra con due locali ad uso granaio ed altri tre per abitazione della complessiva superficie di pert. metr. 0 . 12 colla censuaria rendita di a. L. 113 : 40.

Suo valore di stima fiorini 3140 : 34.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

GIOVEDÌ 22 GIUGNO.

ANNO 1865. – N. 140.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Bancenote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali *devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato*.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel 1.° luglio, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia . . .	fior. 14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia .	» 18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare a membri effettivi dell'Accademia delle scienze, per la classe delle scienze matematiche e naturali, il professore di fisica dell'Università, e condirettore dell'Istituto fisico di Vienna, dott. Giuseppe Stefan, e il capo del Gabinetto di storia naturale di Corte, dott. Maurizio Hörnes; e di confermare le elezioni, fatte dall'Accademia, del sacerdote capitolare del Capitolo di Raygern, e istoriografo degli Stati della Moravia, dott. Beda Francesco Dudik, a membro corrispondente interno per la classe storico-filosofica; del professore di mineralogia e geologia all'Istituto politecnico di Vienna, dott. Ferdinando cav. di Hochstetter, dell'I. R. tenente-colonnello e comandante dell'arsenale d'artiglieria n. 17 in Vienna, Francesco cav. di Uchatius, del professore di mineralogia all'Università di Praga, Vittorio cav. di Zepharovich, del professore, attuale rettore dell'Istituto politecnico di Praga Carlo Koristka, e dell'ispettore dei telegrafi dello Stato in Vienna, dott. Ermanno Militzer, a membri corrispondenti interni; e infine, del consigliere imperiale di Stato russo, e presidente dell'Accademia imperiale di Pietroburgo, Carlo Ernesto di Baer, a membro onorario estero, e del professore di zoologia e anatomia comparata all'Università di Monaco, dott. Carlo Teodoro di Siebold, a membro corrispondente estero, nella classe delle scienze matematiche e naturali dell'Accademia imperiale delle scienze.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione, data da Ischl 2 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di confermare l'elezione dell'attuale direttore sostituto, abate infulato e prelato, Cirillo Francesco Napp, a direttore della Società moravo-slesiana pel promovimento dell'agricoltura e delle scienze naturali ed agronomiche.

Contemporaneamente, l'I. R. Ministero del commercio e pubblica economia confermò l'elezione dell'attuale membro della Giunta centrale, Luigi conte di Serényi, a direttore sostituto della suddetta Società.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere di Sezione, esente da tasse, al segretario ministeriale del Ministero di Polizia, Carlo cav. di Braulik, in riconoscimento dei lodevoli e fedeli servigi da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare gli attuali addetti d'Ambasciata, Algravio Salm-Reifferscheid e Adalberto Principe Ysenburg, a segretarii onorarii di Legazione, e il praticante di concetto della Luogotenenza dell'Austria inferiore, Emanuele barone di Salzberg, ad addetto onorario d'Ambasciata.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, all'ispettore della guardia di finanza, Luigi Kachelmayer, in riconoscimento d'aver salvato un uomo dalla morte, con pericolo della propria vita.

Il Ministro di Stato nominò a direttore della capo Scuola normale e Istituto per l'educazione di maestri in Brünn, il catechista e direttore provvisorio del suddetto Istituto scolastico, Giovanni Chmeliczek.

N. 16548.

Nella 419.ª e 420.ª estrazione del vecchio debito dello Stato, ch'ebbe luogo il 1.° corrente mese, sortirono i numeri delle Serie 282 e 426.

La Serie 282 contiene Obbligazioni della Camera aulica lombarda, portanti differenti interessi; cioè, N. 1 *a* colla metà del capitale, e N. 1268 inclusivamente al N. 2426 coll'intiero capitale; che forma la somma complessiva di capitale di fior. 1,001,676:23.

La Serie 426 è composta di Obbligazioni erariali provinciali della Boemia, con differente interesse; cioè, il N. 138176, inclusivamente al N. 140379, coll'intero capitale; il N. 140383, con un quinto del capitale; ed il N. 140385 inclusivo al N. 140415, coll'intero capitale; dimodochè l'importo complessivo di capitale ascende a fiorini 1,203,132:18.

Queste Obbligazioni vengono trattate secondo le norme vigenti, e, se portano l'interesse minore del 5 p. %, le si cangiano, dietro domanda delle parti, ed in base alle determinazioni portate dalla Notificazione dell'I. R. Ministero delle finanze 26 ottobre 1858 N. 5286, in Obbligazioni in valuta austriaca, coll'interesse del 5 p. %.

Venezia, 13 giugno 1865.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 22 giugno.

Questa mattina è di qui partito per Trieste S. A. R. il Duca di Brunswick, con seguito.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 14 giugno.*

(Presidente dott. Hasner.)

La seduta venne aperta alle ore 10 e 45 minuti.

Siedono al banco ministeriale i signori Ministri, Schmerling, barone di Meeséry, Plener, Lasser, Frank, barone di Burger, dott. Hein; il dirigente del Ministero del commercio, capo Sezione barone di Kalchberg.

Il *presidente* comunica che la Giunta pel progetto governativo, concernente i privilegii dell'Impresa della strada ferrata Kaschau-Oderberg, si è costituita, ed elesse a capo il barone Bethmann, a segretario Demel.

Si da lettura di una interpellanza del *deputato Brinz e 31 compagno* diretta a S. E. il Ministro degli affari esteri.

Ella suona così:

« I fogli pubblici sono concordi nell'annunziare che la Prussia voglia l'allontanamento del Duca Federico d'Augustemburgo da' Ducati dello Schleswig-Holstein, ma sono discordi invece sul come si conterrà in questo affare il nostro Ministero degli affari esterni. Poichè, mentre gli uni sostengono che l'Austria non aderisce a questa esigenza prussiana, ma invece ne considera l'adempimento come cosa contraria a' suoi desiderii, altri revocano in dubbio anche ciò. »

« Secondo le notizie di tutt' i fogli sarebbe in procinto di conchiudersi un'altra concessione fatta alla Prussia, concernente la convocazione degli Stati dello Schleswig-Holstein. Vale a dire, invece degli Stati del 1848, debbono ora venire convocati, col consenso dell'Austria, e in due separate Assemblee, gli Stati provinciali del 1854, che non potevano imaginarsi se non che nella complessiva Monarchia danese; e questi, non già mediante nuove elezioni, ma nella loro composizione, seguita già nel 1854 sotto la pessima oppressione del dominio danese; composizione, fin d'allora oppugnata, specialmente nello Schleswig e dalla parte tedesca, mediante rinunzie di mandati.

« Il motivo, per cui il Duca dee abbandonare il Dominio, deriva dal libero diritto, che ha il paese, di disporre di sè medesimo: questo diritto non dee essere pregiudicato dalla presenza del pretendente. Ma ciò è in contraddizione con due fatti.

« 1. Col fatto, che si vogliono preferire i separati Stati provinciali del 1854 agli Stati del 1848, i quali tuttavia davano un'espressione incomparabilmente più sicura del volere e delle opinioni del complesso dell'attualità e di tutte le parti del popolo;

« 2. Col fatto, che la misura dell'allontanamento non la si vuole applicare egualmente contro tutt' i pretendenti, e nominatamente contro la Prussia medesima, la quale tuttavia è in condizione d'influire, mediante l'amministrazione civile e le truppe sul libero voto del paese; ma la si applica invece unicamente contro quel pretendente, a favore del quale il libero voto del paese si è già fin da principio dichiarato.

« Il vero motivo, per cui si vuole allontanare il Duca e non si vogliono convocare gli Stati del 1848, in base a questi fatti, è riposto nell'intenzione di far valere nei Ducati una volontà diversa da quella del paese, del diritto e della giustizia.

« Noi non crediamo per anco che l'Austria vi presti mano, e cerchiamo di assicurarci del contrario, chiedendo a S. E. il Ministro degli affari esterni:

« 1. Se la convocazione degli Stati del 1854, in vece di quelli del 1848, fu già deliberata e sia un fatto irrevocabile?

« 2. Se l'Austria, invece di rafforzare il Duca Federico di Augustemburgo nella sua doverosa perseveranza, ne promuova, anche solo indirettamente, l'allontanamento? »

Primo oggetto dell'ordine del giorno è il rapporto della Commissione di controllo del debito pubblico sullo stato del debito stesso, alla fine d'ottobre e dicembre 1864.

Il rapporto è rimesso alla Commissione competente.

Secondo oggetto, è il rapporto della Giunta, concernente il progetto di legge sulle esenzioni dalle generali prescrizioni delle leggi sulle tasse per affari legali, documenti, ec., da accordarsi agli Stabilimenti, che fanno affari di credito.

Il *deputato Schuler-Libloy* legge il rapporto. La Giunta raccomanda all'accettazione le esenzioni proposte, ma desidera che questa legge rimanga in vigore solo sino alla fine di dicembre 1866.

Al dibattimento generale nessuno domanda la parola.

Al dibattimento speciale, sono accettati senza discussione gli art. 1, 2, 3 e 4 (concernenti le singole esenzioni); ma, all'art. 5 che dispone: « La presente legge esce di attività coll'ultimo dicembre 1866 », prende la parola il *Ministro di Lasser*:

« Non posso persuadermi, ei dice, che una legge di questa fatta debbasi limitare a soli 16 o 18 mesi; tanto più, che questo spazio di tempo viene abbreviato ancora di più, non potendo venire attuate le esenzioni dalle leggi generali giudiziarie se non che dal Consiglio dell'Impero ristretto. Queste esenzioni sono accordate allo scopo, che gl'Istituti a cui sono concesse possano entrare in concorrenza cogl'Istituti esistenti. Che se si limitasse la durata della legge per raccogliere nuova esperienza, il periodo di un anno non è certo bastante. Questa disposizione limitativa avrebbe lo svantaggio di reprimere lo spirito d'impresa per l'incertezza dell'avvenire. Con questa limitazione, la legge non avrebbe alcun significato pratico, perchè, scorso l'anno 1866, bisognerebbe presentare un nuovo progetto di legge. »

Il *deputato Schindler* sostiene la proposta della Giunta. Se sono indicate alcune facilitazioni ne' rapporti della legislazione finanziaria o giudiziaria, non v'ha alcuna ragione essenziale per accordarle soltanto a certi Istituti e non alla generalità. Egli non capisce per che motivo l'associazione di un grande capitale debba godere di privilegii in faccia alla giurisdizione e alle altre leggi. Mediante la proposta limitazione di tempo, il Governo verrà spinto alla generalizzazione del principio.

Il *deputato Herbst* osserva che l'esenzione più importante, quella dalle leggi sull'usura, è accordata soltanto a certi Istituti, mentre è negata agl'Istituti più benefici, cioè alle Casse di risparmio. Se dal Consiglio dell'Impero ristretto venisse accettato un articolo simile a quello contenuto nella legge presente, ciò dimostrerebbe la tendenza a fare un diritto universale di ciò che è attualmente una grazia dei Ministeri. Sotto questo punto di vista sarebbe forse più opportuno di non accettare l'intera legge, e giacchè un rimedio generale si fa ancora aspettare, potrebbe lasciarsi al Ministero una facoltà per un altro anno e mezzo. (*Bravo!*)

Il *relatore Schuler-Libloy* osserva che l'art. 5 non limita già i privilegii, accordati dal Governo, alla durata di un solo anno e mezzo. Questi privilegii dureranno tanto, quanto è fissato dalla concessione. Non è limitata se non che la facoltà del Governo d'impartire privilegii.

L'art. 5 è accettato; e così pure l'art. 6; dopo di che, la legge è elevata a conchiuso alla terza lettura.

Altro oggetto dell'ordine del giorno è il rapporto della Giunta sulla proposta, fatta dal deputato dott. Berger, per un interpretazione autentica del § 13 della legge fondamentale sulla Rappresentanza, del 26 febbraio 1861.

Il *relatore dott. Berger* accenna che la proposta, da lui fatta con 62 compagni, con una maggioranza che confinava colla unanimità, fu rimessa ad una Giunta per parere, e legge senz'altro il rapporto, stampato della Commissione. Essa propone:

« La Camera deliberi quanto segue:

« La Camera dei deputati esprime la convinzione:

« 1. Che il suo diritto costituzionale di cooperare col proprio assenso ad ogni specie e ad ogni atto della legislazione, non venne tolto dal § 13 della legge fondamentale 26 febbraio 1861 sulla Rappresentanza nazionale, e quindi la Camera dei deputati protesta contro ogni interpretazione od applicazione della citata disposizione costituzionale, che contrasti a questo diritto.

« 2.° Che il § 13 della legge fondamentale 26 febbraio 1861 sulla Rappresentanza nazionale, pel modo in cui è concepito, non può trovare applicazione se non nei casi urgenti e in condizioni transitorie, e che ogni disposizione, presa in base alla citata prescrizione costituzionale, dee uscire di vigore al cessare del caso speciale, per cui si dovette prenderla. »

Del resto, a togliere ogni dubbio per l'avvenire e ad appianare ogn' incertezza di applicazione, la Giunta propone inoltre, che la Camera voglia impartire la sua adesione costituzionale al seguente progetto di legge:

« Sopra proposta delle due Camere del mio Consiglio dell'Impero e in armonia coll'art. 1.° del mio Diploma imperiale 20 ottobre 1860 e al § 12 della legge fondamentale sulla Rappresentanza nazionale 26 febbraio 1861, trovo di ordinare, relativamente al § 13 di quest' ultima, quanto segue:

« Quando il Consiglio dell'Impero non è raccolto, il Governo, a tenore del § 13 della legge fondamentale sulla rappresentanza nazionale 26 febbraio 1861, è autorizzato ad emettere, sotto responsabilità di tutto il Ministero e con validità provvisoria, soltanto disposizioni urgenti, non previste dalle leggi e non contrarie alle leggi fondamentali dello Stato. Ogni ordinamento di questa fatta esce di vigore, se non ottiene la ratificazione del primo Consiglio dell'Impero, convocato dopo la sua emissione. »

Il *deputato Pankratz*, relatore della minoranza, riconosce in massima che ad ogni legge si richiegga l'adesione del Consiglio dell'Impero; ma ritiene che il § 13 contenga una eccezione alle disposizioni del § 12, e crede che il Ministero sia obbligato ad esporre i motivi e i risultati della disposizione urgente, che avesse preso, ma non debba già conseguire l'adesione del Consiglio dell'Impero. Esso dee in certo modo giustificare la sua condotta, e dimostrare che quello che ha fatto, lo ha fatto per urgente necessità, e che i risultati provarono essere stata opportuna la misura presa.

Sorge ora la questione, che cosa debba fare il Consiglio dell'Impero; e ritengo ch' esso abbia unicamente le facoltà di esporre la sua opinione e deliberare se esistevano veramente i motivi per agire d'urgenza, e se i risultati furono corrispondenti allo scopo. In caso negativo, gli toccherà fare una speciale proposta per devenire ad un cambiamento del già fatto.

Siccome poi l'ultimo atto di ogni legge è la sanzione della Corona, non so comprendere come una misura già sanzionata, che per urgente necessità venne presa senza l'adesione del Consiglio dell'Impero, possa sottoporsi alla successiva adesione di esso, senza l'ulteriore cooperazione della Corona.

Che poi tali misure non debbano riferirsi se non a casi transitorii, non è detto nel § 13; esso parla soltanto di urgenza, ma non di transitorietà o d'altro. Del resto, non si potrebbe antivedere se una misura urgente abbia conseguenze permanenti o passaggiere.

Quanto alla proposta modificazione del § 13, la minoranza non la ritiene opportuna, avuto riguardo in ispecie al fatto; che solo da breve tempo è in attività la Costituzione.

La minoranza è d'opinione che tocchi sempre alla Camera l'invigilare sull'osservanza della prima parte del § 13; d'invigilare, cioè, ch' esso non sia applicato se non che ne' casi urgentissimi.

Perciò la minoranza propone che la Camera deliberi quanto segue:

« Considerato che il § 13 della legge fondamentale sulla Rappresentanza nazionale è limitato a misure urgenti, che debbono esser prese in un oggetto di competenza del Consiglio dell'Impero, in un momento, in cui esso non è raccolto;

« Considerato, inoltre, che ora non sembra opportuno il discutere la modificazione della Costituzione;

« Sulla proposta, fatta dal deputato Berger e compagni per dilucidazione del § 13 della legge fondamentale sulla Rappresentanza nazionale, e sulle altre proposte fatte in questo argomento dalla Giunta, si passi all'ordine del giorno. »

Il *presidente* comunica che sono iscritti come oratori contro le proposte della Giunta: Brolich, Hasslwanter, Kromer, Ryger; e a favore: Pratobevera, Waser, Tschabuschnigg, Tinti, Brinz, Toman, Salil.

Il *deputato Brolich* vuol dimostrare che le proposte della Giunta non conducono allo scopo desiderato. Egli non trova nemmeno alcun nesso fra la proposta Berger e i suoi motivi, perchè, mentre Berger, nell'applicazione che fa il Governo del § 13 vede la possibilità che sia annullata la Costituzione, non fa tuttavia se non proporre una dilucidazione di questo paragrafo: avrebbe dovuto invece, per esser coerente, proporne la cancellazione.

Nell'investigare il vero senso del § 13, la Giunta credette di dover far capo all'art. 1 del Diploma di ottobre; se fosse invece ricorsa alle norme d'interpretazione, stabilite nel Codice civile, ne avrebbe subito rilevato il vero senso. Per lo contrario, essa concluse che l'applicazione e l'interpretazione, date dal Governo, al § 13 contrastino alla lettera della Costituzione.

L'oratore esamina il tenore e il significato del § 13, e i casi, in cui ebbe applicazione. Se si considera l'introduzione de' Tribunali per le prede di mare, sorge la questione se l'Ordinanza imperiale del 21 marzo 1864 sia o no un progetto di legge. Essa non lo è per fermo; e quindi non cade sotto il § 12, ma sotto il § 13. Ma il Governo ha fatto quanto il § 13 prescrive, e quindi adempì in ogni sua parte le prescrizioni della Costituzione.

L'oratore rivolge l'attenzione della Camera a' diversi risultati, a cui si può venire colla interpretazione; e trova che l'interpretazione, adottata dalla Giunta, è arbitraria.

Quanto al progetto di legge, ne biasima il titolo, perchè non esprime chiaramente lo scopo della legge; e ne biasima il tenore, perchè la proposta Berger tendeva soltanto ad una dilucidazione del § 13 ma non ad un mutamento della Costituzione. Se si tratta soltanto di una dilucidazione, non si può inserire nella legge nulla di nuovo; eppure quel paragrafo non fa cenno che la misura presa debba avere soltanto una validità provvisoria. E inoltre la dilucidazione non può muovere se non dal legislatore; e siccome quel paragrafo viene applicato dal Governo, potrebbe forse la Camera deliberare che il Governo stesso non intenda il § 13? Per tutto ciò l'oratore propone che la Camera deliberi:

« Sulle proposte, fatte dalla Giunta relativamente al § 13 della legge fondamentale sulla Rappresentanza nazionale, si passi all'ordine del giorno. »

Egli dichiara poi che la Giunta oltrepassò i limiti dei suoi poteri, perchè la proposta Berger avea per oggetto una dilucidazione della legge, ed essa devenne ad un mutamento della Costituzione; e fece quindi una nuova proposta che sta da sè. Pel caso adunque che la sua prima proposta venisse respinta, egli subordinatamente propone:

« Le proposte fatte dalla Giunta relativamente al § 13 della legge fondamentale sulla Rappresentanza nazionale, vengono rimesse ad una Giunta di nove membri, da eleggersi dalla Camera, perchè essa le discuta e ne faccia rapporto. »

(Le due proposte non sono bastantemente appoggiate.)

Il *relatore dott. Berger* osserva contro il preopinante, che le parole del rapporto, con cui la Giunta giustifica il fatto di dover presentare alla Camera un progetto di legge sulla proposta in questione, hanno il senso che il progetto di legge della Giunta non tenda ad una dilucidazione, ma ad un effettivo mutamento del § 13.

Il *deputato barone Pratobevera*. Egli non avrebbe creduto di dover essere ancora nel caso di parlare in questa Camera sul § 13. Gli sembrava impossibile che, avuto riguardo al tenore originario ed allo spirito della Costituzione, il Governo potesse attribuire al § 13 un senso tale, per cui gli competerebbe il diritto di far leggi da sè solo con durevole validità; è suo avviso di tutelare con ciò anche un diritto della Corona. Egli non sa comprendere come la forza e lo splendore della Corona ci guadagni, se il suo dono più prezioso viene rappresentato come guasto nel midollo e come portante in sè il germe della dissoluzione.

Un tal modo di concepire il § 13, non fu portato in campo se non in questa sessione, e originariamente nemmeno in questa sessione. L'oratore cercherà di dimostrarlo.

La Camera si ricorderà che dal Governo fu sostenuta con tutta fermezza la differenza, che v'ha, fra la spiegazione e l'esposizione di qualsiasi misura in generale e l'esposizione dei motivi e dei risultati della misura, a cui esso si sente obbligato a tenore del § 13. Egli (l'oratore) non trova spiegabile questa differenza, ed essa gli sembra affatto superflua e di nessunissimo rilievo. Che, sopra richiesta della Camera, il Governo dia in generale una spiegazione, o che il Governo presenti una esposizione, perchè ne ha l'obbligo a sensi del § 13, è indifferente; l'effetto è identico in ambo i casi; l'approvazione o la disapprovazione, l'adesione o la non adesione non avrebbero alcuna influenza sulla validità della misura una volta presa.

L'oratore ricorda le cose, dette da S. E. il sig. Ministro di Stato nella discussione sull'indirizzo relativamente all'esposizione dei motivi e dei risultati dell'introduzione dello stato d'assedio in Gallizia, quando egli dichiarò che è una cosa affatto diversa il dare una giustificazione secondo il § 13, o il darla come l'ha data il Governo; perchè, nell'applicazione del § 13, è stabilito che, se il Consiglio dell'Impero è raccolto, simili atti non possono aver vita se non colla sua cooperazione. Inoltre, fu dichiarato che il Governo non può aderire all'idea, che gl'incomba il dovere di procedere secondo il § 13, perchè esso non dee sottoporre al Consiglio dell'Impero se non che quelle misure, che sono di sua competenza. Allora il Governo ebbe in vista benissimo il pieno significato del § 13, e la necessità delle possibili conseguenze di una esposizione dei motivi, a tenore di esso dati in questa Camera.

L'oratore accenna poi alle memorande parole di S. E. il sig. Ministro di Stato, dette all'occasione della presentazione del bilancio pel 1862, in cui non avrebbero potuto venire confermati in modo più splendido lo spirito e l'intenzione del Sovrano volere di reggere in senso costituzionale, di quel Sovrano volere, che, nel discorso del trono, assicurò i popoli riconoscenti, che si trattava di sanzionare l'applicazione di sperimentate forme costituzionali, cooperando alla legislazione le Rappresentanze nazionali.

A quella comunicazione seguì la discussione del bilancio e la deliberazione di una serie di leggi, come, per es., di quella sull'imposta dell'acquavite, di quella sulle prestazioni obbligatorie nelle miniere, ecc., sempre richiamandosi però al § 13, riguardo ai paesi, che in quel tempo non erano ancora rappresentati al Consiglio dell'Impero. Col bilancio del 1862 furono fatti dal Ministero delle finanze altri due progetti, l'uno dei quali concerneva l'esposizione di tutte le misure finanziarie, prese dal 20 ottobre 1860 in poi, mentre il secondo comprendeva un elenco dell'alienazione fatta della proprietà immobile dello Stato, e la esposizione dei relativi motivi. Benchè il Ministro di Stato, il Ministro delle finanze e quello del commercio fossero presenti alla seduta, in cui si trattò del secondo progetto, pure non si fece alcuna obbiezione alla proposta, fatta dalla Giunta; che, cioè, « la Camera riconosca per giustificata dalle circostanze l'alienazione della proprietà immobile dello Stato, ordinata e fatta dal Governo di sua autorità in base al § 13 dal 20 ottobre 1860 in poi, e quindi la approvi a tenore del § 10 della legge fondamentale. » (*Udite! udite! a sinistra.*)

L'oratore vuol dimostrare che, anche nella seconda sessione, si diedero casi, in cui fu richiesta o impartita la posteriore approvazione della Camera ad atti di legislazione già compiuti. Egli accenna in questo argomento i trattati, che regolarono il dazio dell'Elba, riscattarono quello della Schelda. Quei due trattati avevano già avuta la Sovrana ratificazione il 7 maggio e 12 agosto 1863, e tuttavia dal Ministro degli affari esterni furono sottoposti alla trattazione costituzionale, perchè contengono disposizioni finanziarie, a cui si richiede l'adesione dei Corpi rappresentativi. (*Udite! a sinistra.*) Allora, nella Camera, fu presa la deliberazione, da nessuno contrastata, di dare a quei trattati l'adesione costituzionale, ed anzi la stessa Camera dei signori deliberò d'impartire la posteriore approvazione a quei trattati pubblici, ormai conchiusi.

Con tali precedenti, riesce assai strano che il Governo faccia ora difficoltà all'ammissibilità d'una tal pratica, e si faccia sorgere il timore che le disposizioni legali, prese a sensi del § 13, quand'anche contengano misure durevoli, possano venire sottratte ad una trattazione costituzionale, e tutto al più sottoposte ad una critica affatto indifferente e di nessun valore.

Certo, questa critica è indifferente. Si dice bensì che la Camera ha l'iniziativa, ch'essa può mutare la legge, emessa a sensi del § 13, e che rispettivamente può proporre un mutamento. Ma ciò è illusorio, perchè, attenendosi ostinatamente il Governo alle idee, che diedero occasione alla legge, ed essendo necessario il concorso di tutti e tre i fattori per recare una legge in atto (*Bravo! a sinistra*) la cosa si riduce ad un'illusione, e vi sono leggi, le quali, benchè non abbiano l'approvazione delle Camere, non potrebbero più essere eliminate.

Questo modo di procedere doveva riuscire tanto più strano, in quanto che le leggi in questione, secondo il mio debole modo di vedere, non hanno certo tale importanza, da dover provocare questa lotta fatale. Ora, se questo non è il caso, sorge involontariamente il sospetto che si possa trattare di misure più radicali, che a questo modo si vogliano innalzare a leggi durevoli, senza l'adesione del Consiglio dell'Impero. Ora, signori miei, soltanto fiducia produce fiducia. Se il Governo non ha fiducia nel Consiglio dell'Impero, per ammettere, ch' esso dia la sua approvazione a misure, prese dal Governo a sensi del § 13 per motivi di vera ed intrinseca necessità a pro' dell'Impero, il Governo, non può aversi a male, s'egli sospetta che possa-

no esser prese misure anche di un ordine diverso. *(Bravo! bravo! a sinistra.)*

Tale questione, per la vita costituzionale, è di somma importanza, e appena può esservi dubbio sul suo scioglimento, finchè dee stare il fatto che in Austria dominano vere forme costituzionali. Quindi oggi stesso io non posso rinunziare affatto alla speranza che forse il Governo, come quando si trattò della questione della responsabilità ministeriale, almeno in generale, tranquilli la Camera con un'aperta dichiarazione che le risoluzioni, proposte dalla Giunta, sono conformi anche al suo modo di vedere, e che esso non si è mai sognato di dare a quel paragrafo una interpretazione così ampia, come si teme. Io non posso rinunziare a tale speranza, e credo che, dopo tutto quello, che ho detto sui precedenti, essa non sia temeraria. Si è detto sovente, e uno spiritoso Principe tedesco lo ascrisse a Gothe, che sarebbe peccato che tutti fosser sempre della stessa opinione; allora non si avrebbe altro da far che dormire. Per quanto sia spiritosa questa sentenza, confesso però candidamente che, in questa vitale questione, preferirei che non ci fosse alcuna oscillazione, ma bensì una piena concordia. La concordia sui principii della nostra Costituzione è il requisito essenziale, anzi unico, del suo prosperare, e quindi io non posso e non voglio spogliarmi affatto di tale speranza; se essa è infondata, allora il voto sarà dato certo per me e per quelli che dividono i miei sentimenti.

Si è detto che questa disputa sul § 13 è oziosa, ch'essa non ha le simpatie della popolazione, che nessuno vi s'interessa. Che importa?

Se si parte da questo principio, allora tanto fa rinunziare ad occuparsi della Costituzione, della sua esistenza, del suo prosperare, di quanto infine la riguarda. Vivono e vivranno a lungo in Austria migliaia e migliaia d'uomini, che nulla sanno dell'esistenza della Costituzione, e tanto meno del significato del § 13.

Esisteranno migliaia e migliaia d'uomini, che apprezzeranno le istituzioni politiche tutt'al più a misura del ben essere materiale, in cui vivono. Ora, non bisogna scoraggiarsi per questo. Io credo che sia nostra missione e che fosse intenzione del fondatore della Costituzione, che noi aumentiamo il numero di quelli, che in Austria vivono intellettualmente; e se in Austria, dove fu pronunciata la bella parola: *Scienza è potenza*, non si tende al punto, in cui l'Austriaco, come il Romano orgogliosamente diceva: *Civis romanus sum* possa dire con orgoglio: *Sì, io sono Austriaco*, se non si tende a questo punto, allora, signori miei, noi non miriamo ad uno scopo bello e grandioso. Ma se lo raggiungiamo, allora, credo io che lo splendore della corona sul capo del nostro Imperatore brillerà più fulgente, che non faccia col falso luccicare d'una simile interpretazione del § 13. *(Applausi. Bravo!)*

(Sarà continuato.) *(G. Uff. di Vienna.)*

Trieste 20 *giugno*.

Col vapore, giunto stamane alle ore otto, dalla Dalmazia, arrivò a Trieste Luca Vucalovich, col di lui figlio e tredici altri de' suoi fidi compagni. Questa sera partono per Vienna, e da colà, dopo pochi giorni di fermata, partiranno per Pietroburgo. Quasi tutte le famiglie di cotesti arrivati si trovano a Risano, in Dalmazia, in attesa delle disposizioni del Vucalovich, che ha da stabilire la futura loro dimora. *(Il Tempo.)*

REGNO DI SARDEGNA.

La *Gazzetta del Popolo*, di Torino, reca quanto segue circa l'annunciato *meeting* in quella città per l'istituzione d'un Circolo politico popolare:

« L'adunanza ha luogo nel vasto ricinto del Teatro Nazionale, e viene inaugurata sotto la presidenza onoraria di Garibaldi.

« Si dà lettura anzitutto dello Statuto provvisorio, e prende quindi la parola l'onorevole Sineo, per esporre quale sia lo scopo della riunione, e quali vantaggi debbano derivare per le classi popolari dalla progettata istituzione.

« Sorgono in seguito altri oratori, tra' quali l'operaio Salza, lo studente Mina e l'avvocato Brofferio, il quale, salutato al suo apparire da una salva d'applausi generali, accenna, con brevi, ma ardenti parole, ai pericoli della situazione, contro i quali è necessaria una forte organizzazione popolare.

« Un membro della Commissione propone una colletta per la medaglia commemorativa, votata nel *meeting* precedente del Teatro Vittorio Emanuele, pel generale Garibaldi.

« L'adunanza aderisce plaudendo alla proposta, e ciascuno degli spettatori porta il suo obolo ai collettori.

« Parlano in seguito ancora altri oratori, e Sineo chiude la seduta, riepilogando i discorsi pronunziati, ed eccitando gli astanti a prestare validamente l'opera loro per la fondazione della Società popolare, la quale, per mezzo di un periodico, intitolato l'*Avvenire dell'operaio*, ed apposite Scuole serali, tenderà all'educazione del popolo, e ad illuminarlo particolarmente sul conto di coloro, che nelle prossime elezioni politiche si presenteranno ai suffragii della nazione, per essere chiamati all'alto incarico di reggere i destini della nostra Italia.

« La riunione si scioglie nel medesimo ordine alle 3 e $^1/_4$ ».

Leggiamo nel *Corriere dell'Emilia*, in data di Bologna, 13 corrente: « Ci sorprese non poco di leggere che la Società di mutuo soccorso degli operai decretava domenica di dare L. 50 a Mazzini e 50 a Garibaldi, per disporne a loro talento. Ci sembra che quel danaro, destinato al sussidio degli operai infermi, non possa distrarsi dal suo uso. Esso dovrebbe essere sacro, come il deposito del pupillo e della vedova. »

Anche la città di Spezia ha ora un giornale, che s'intitola: *Il Corriere del golfo, giornale ebdomadario politico-amministrativo*, ecc. Gli diamo il benvenuto. *(Perseveranza.)*

Genova 19 *giugno*.

Lo stato di trepidazione, in cui ci tenne sempre la natura della malattia, da cui era colpito il senatore Lorenzo Pareto (a malgrado di qualche speranza che in questi ultimi giorni erasi concepita) dovea pur troppo dar luogo all'infausto avvenimento, che oggi annunziamo.

Il generoso patrizio, specchio d'ogni virtù religiosa e domestica, l'uomo devoto alla patria fin dagli anni primi dell'intemerata sua vita, lo scienziato illustre, non solo in Italia, ma presso i dotti stranieri, il promotore infaticabile degli Asili d'infanzia, cessò di vivere nella notte precorsa.

Lorenzo Pareto amò Genova d'un affetto, che teneva del culto; quanto ne fosse riamato, lo attestarono memorabili avvenimenti, di cui la storia dei nostri tempi parlerà con ammirazione; ma il senso di profondo cordoglio, da cui siamo compresi annunziando una perdita sì dolorosa, e che non ci consente di rendere per ora adeguato omaggio alle virtù dell'estinto, c'impedisce l'esprimere come vorremmo il lutto e l'accoramento, che diffonde in tutta Genova la morte del tanto amato suo cittadino.

Coll'animo men conturbato ritorneremo sul mesto argomento *(G. di G.)*

DUE SICILIE.

Leggiamo nel *Corriere Italiano* di Firenze, del 18 giugno: « Abbiamo da Napoli che il prefetto Vigliani ha chiesto al Ministero l'autorizzazione di proibire le funzioni religiose nelle vie. »

L'*Italia* di Napoli, in data del 16, riferisce: « La dimostrazione borbonico-clericale non ebbe termine a S. Chiara. Verso le 10 della sera, si fece scoppiare una bomba-carta nella Villa nazionale, in mezzo a varie signore, le quali non se ne preoccuparono punto, e seguitarono a udire la musica tra gli applausi degli abitanti, e ridendo dell'innocuo scoppio. Nè questo è tutto. Non mancarono alcuni pezzetti di carta trovati per la città, ove leggevasi una specie di proclama, nel quale si malediceva al *Governo piemontese*, ed inneggiavasi a Francesco II. »

Lo stesso giornale narra: « Dalla Basilicata abbiamo lettere, le quali segnalano il sequestro del sindaco e del capitano della guardia nazionale di Roccanova, fatto dai briganti nelle vicinanze del paese, dov'ebbero la temerità di discendere in pieno giorno. In Corleto, è stato sequestrato un vecchio massaio del signor Lacava. Altri tre individui furono pure sequestrati nelle terre di Viggiano, uno de' quali è stato ucciso. »

Il *Pungolo* di Napoli, del 16, reca: « Ieri sera, sullo stradale di Casoria, venivano aggrediti da cinque malfattori i signori Nolli, Capuano, Ciccarelli, Mantese e Revere, quest'ultimo impiegato della Prefettura di Napoli.

« Derubati di circa 4 mila lire in contante ed oggetti preziosi, furono lasciati andar liberi senz'altro danno.

« Il questore di Napoli, avvisato dal sottoprefetto di Casoria, accorreva personalmente sul luogo dell'aggressione, e dava le più energiche disposizioni per la ricerca dei colpevoli.

« Nella scorsa notte, vennero perquisite tutte le cascine o villaggi vicini, e sentiamo che a quest'ora sono già stati arrestati 8 o 10 malviventi.

« Ma son poi codesti i veri autori dell'aggressione? È quello che chiarirà il processo incominciato. »

Leggiamo nel *Corriere degli Abruzzi*, del 10: « Un deplorevole avvenimento ci si annunzia da Popoli. Il brigante Marinucci e dieci compagni, i quali, condannati ai ferri, erano tradotti al loro destino, sono la notte scorsa fuggiti da quel carcere mandamentale. Erano essi di que' contorni, e chi li aveva in custodia non pensò che facili aderenze avrebbero potuto apprestar loro i mezzi di fuga. Dopo la cattura del Tamburini, era il Circondario di Sulmona troppo tranquillo: uomini feroci e disperati ricominceranno ormai le antiche prove di ruberie ed uccisioni. »

Gli *Appennini* del 9 dicono che sia stato arrestato in Santamaria di Capua il fratello di Crescenzio Gravina, evaso dalla galera di Fenestrelle. *(Persev.)*

TOSCANA.

Firenze 19 *giugno*.

Ieri ci doveva qui essere uno dei soliti *meeting*, che ha preso nome di Comizio popolare, tanto per uscire dai luoghi comuni. I più noti fra i promotori del *meeting* sono il Dolfi, il Piccini, il De Gubernatis e il Mario: un fornaio, un calzolaio, un ex-professore dell'Istituto di perfezionamento, e un cospiratore per sistema. Ma l'adunanza non ha più avuto luogo, a causa dell'inaugurazione del tiro, e s'è aggiornata a sabato prossimo, giorno di gala per Firenze, perchè si solennizza san Giovanni, protettore della città. (Cart. della *Pers.*)

INGHILTERRA.

Il giornale di Londra *The Press* afferma di nuovo, ad onta delle smentite ricevute, che lord Palmerston risolvette di ritirarsi dopo le elezioni, e che il conte Russell ed il sig. Gladstone fermarono qualche accordo rispetto alla base d'una nuova combinazione ministeriale:

« È a deplorare, egli dice, che lord Palmerston non voglia mettere la nazione nella sua confidenza, nè confessare pubblicamente la presa risoluzione. I giornali ministeriali spiegheranno forse perchè i ministri abbiano subitamente risoluto di sciogliere il Parlamento al più presto possibile. Si diceva, alcun tempo fa, che la sessione finirebbe probabilmente col mese di luglio; ora si parla del 5 luglio, ed anche d'un giorno più prossimo. Sappiamo che l'ordinario banchetto ministeriale di chiusura della sessione è stabilito pel 24 giugno.

« Il primo ministro potrebbe facilmente sciogliere la questione, indirizzando la sua circolare agli elettori di Tiverton, e dichiarando che, se la sua salute e le sue forze il permettono, e'si propone di rimanere alla testa degli affari. Ripetiamo che il suo ritiro è risoluto, ed il tempo proverà se siamo o non siamo bene informati. »

SPAGNA.

La *Corrispondenza* spagnuola del 14 dichiara assolutamente prive d'ogni fondamento le voci, le quali pretendevano che fosse stato proclamato lo stato d'assedio nella Catalogna, a Valenza, Saragozza e in altre Provincie.

Si legge nel *Pays*: « La trama militare di Valenza (Spagna) aveva uno scopo politico, che ci è ora conosciuto; era questo, come abbiam detto, un nuovo tentativo del partito progressista, e doveva cominciare con una rivolta del reggimento di Borbone, d'accordo coi principali progressisti della città.

« Il colonnello Alemany, che fu preso, è un antico uffiziale della guardia, segnalato da lungo tempo per le sue idee progressiste; come tale, egli fu del piccolo numero degli uffiziali del suo reggimento, che il 7 ottobre del 1841 ricusarono di pronunciarsi contro il reggente.

« La scoperta della trama è stata una specie di sconfitta, che non dà un'idea molto spaventosa de' suoi organizzatori. Quando il capitano generale, sig. Villalonga, si presentò immediatamente alla caserma, gli uffiziali interpellati risposero « ch'ei non sapevano perchè fossero stati convocati »; il colonnello, interrogato con energia, si turbò e nulla rispose.

« La sorpresa degli abitanti, che cospiravano al Casino, era la stessa. Il governatore civile, sig. Rubio, si diresse verso quel Circolo segnalato come centro della congiura. Il portiere ricusò d'aprire a chiunque fuorchè ai soli membri.

« Al momento in cui la porta stava per aprirsi, una folla d'individui si precipitò al di fuori e diedesi a fuggire in tutte le direzioni, inseguiti dai soldati; molti furono arrestati.

« Il colonnello, i due luogotenenti colonnelli, due comandanti, un capitano, più uffiziali ed un sergente del reggimento Borbone sono imprigionati.

« Il secondo capo del reggimento provinciale, sig. Moralez, è fuggito.

« Tredici o quattordici abitanti, conosciutissimi per le loro opinioni avanzate, sono stati arrestati al Circolo del Liceo.

« Il Comitato democratico, preseduto da un certo Guerrero, si è messo in relazione col Comitato progressista.

« Il colonnello Salvador Calvet fu mandato immediatamente da Madrid per prendere il comando del reggimento Borbone.

« È molto accertato essere il governatore civile, sig. Rubio, che, co'suoi ragguagli, obbligò il capitano generale, sig. Villalonga, ad occuparsi della trama, di cui non aveva il menomo dubbio, e a sventarla, essendone egli stesso il più sorpreso.

« L'*Epoca* annunzia che il capitano generale e il comandante della suddivisione sono rivocati; l'assoluta loro ignoranza di ciò che accadeva intorno a loro nell'armata di Valenza spiega perfettamente questa disgrazia. Si capisce poco ch'essi abbiano lasciato in tal modo formarsi una congiura militare, e che questa abbia potuto arrivare sino all'ora della sua esecuzione senza ch'essi ne abbiano avuto il minomo sospetto.

« Il generale Mackerra è nominato capitano generale a Valenza.

« Fin dal domani, alla Borsa di Madrid, i ribassisti (molto somiglianti a quelli di Parigi), si sono affrettati di spargere la voce che una sommossa era scoppiata a Valenza, che una lotta violenta era cominciata al teatro, ed altre avventure immaginarie. Si avverò, invece, che la città ha conservato la sua tranquillità.

« Noi riceviamo questa mattina alcuni nuovi ragguagli che compiono il racconto di questo tentativo fallito.

« Il redattore gerente del giornale *los Dos Reinos* non fu arrestato, com'erasi annunziato; egli se la svignò co' suoi amici dal giardino, mentre il portiere del Circolo ricusava per più d'un'ora d'aprir la porta all'Autorità.

« I soldati del reggimento Borbone erano completamente estranei al complotto e lo ignoravano. Quando il capitano generale, sig. Villalonga, fece arrestare i capi compromessi, i soldati gridarono: *Viva la Regina!*

« La rivolta dovea scoppiare al grido di *viva l'unione iberica!* gli è dunque in nome dell'annessione del Portogallo alla Spagna, che avrebbe avuto luogo l'insurrezione per conto d'Espartero, di Prim, d'Olozaga ed altri, a meno che questi signori non pensino ad annettere la Spagna al Portogallo.

« Finalmente, il denaro necessario ai preparativi della rivolta è stato raccolto a Valenza dai democratici e dai progressisti, dando per pretesto il soccorso da distribuirsi agl'innondati della Provincia. »

Dietro la interpellanza, mossa dal sig. Posada Herrera, nelle Cortes, circa il richiamo del generale Prim, il ministro dell'interno diede le seguenti spiegazioni:

« Per ciò che concerne l'ordine, dato al generale Prim, marchese di Los Castillejos, di dover ritornare a Madrid, questo generale aveva un permesso per viaggiare all'estero; ma, da qualche giorno, egli non si trovava più nella sua residenza. Dicesi che fosse atteso in un punto vicino alla frontiera della Catalogna. Varii governatori provinciali fecero sapere che i rivoluzionarii lo aspettavano, perchè egli doveva mettersi alla testa della rivoluzione. Dietro tali avvisi, il Governo, il quale non poteva formulare alcuna accusa contro il generale Prim, ma che non vuole si abusi del nome di lui come di una bandiera per turbare l'ordine pubblico, ha spedito a Parigi l'ordine, che intimava al generale di ritornare a Madrid. Lo stesso ordine era già stato dato alla moglie del conte di Reuss (generale Prim). Questa signora aveva fatto rispondere che suo marito era partito per la Germania, ma che ignorava ove si trovasse. In tali circostanze, il Governo si è risolto a far pubblicare l'ordine nella *Gazzetta Uffiziale*.

« Il Governo è dispostissimo a rispettare i diritti del generale Prim, come cittadino, come militare e come senatore del Regno, finchè il Governo avrà la certezza ch'egli non si allontana dalle vie della legalità. È libero il sig. Posada Herrera di considerare come illegale l'ordine reale, risguardante le riunioni; ma il Governo, che ha il dovere della vigilanza, seppe che in alcune riunioni si nutrivano ed eccitavano desiderii rivoluzionarii; e perciò ha dato ordine ai governatori di procedere contro di esse. Il Governo non può dare che un'assicurazione: che, cioè, se i nemici dell'ordine avessero a manifestare più nettamente i loro disegni, il Governo sta alla testa di forze sufficienti per soffocare qualunque sorta d'insurrezione. »

FRANCIA

Parigi 18 *giugno*.

Il *Moniteur* pubblica questa mattina il decreto di promulgazione del trattato di commercio e di navigazione, concluso il 4 marzo 1865 tra la Francia e le Città libere ed anseatiche di Brema, Amburgo e Lubecca. Quel trattato, conchiuso nello stesso spirito del trattato di commercio franco-prussiano, entrerà in vigore nel tempo stesso del suddetto trattato, vale a dire il 1.° luglio prossimo. Lo stesso *Moniteur* aveva già pubblicato, il 14 giugno, parecchi decreti, che approvavano gli atti d'accettazione da parte della Francia, dell'accessione de' diversi Stati, che fanno parte del *Zollverein*, alla convenzione letteraria, conclusa tra la Francia e quegli Stati.

Si discusse nel Corpo legislativo, dietro proposta di Garnier Pagès, la quistione di dare alle colonie una rappresentanza nelle Camere, e ciò mediante il suffragio universale, com'è nella madre patria. Difatti, se la Francia non pensa a dare alle colonie quella stessa autonomia e quasi assoluta indipendenza, che l'Inghilterra diede alle sue del Canadà, delle Indie occidentali, del Capo e dell'Australia, dovrà venire a questa di concedere loro gli stessi diritti della madre patria ed un'equa rappresentanza nelle Camere. Qualche cangiamento in questo senso è già preparato nell'opinione pubblica, e forse anche il Governo sta per proporlo. Almeno lascia dire senza opporsi, e si aspetta anche in proposito un senatoconsulto. Il Cassagnac, pure lodando i negri delle colonie per la loro moderazione e pel modo, col quale fecero uso della libertà, teme che non sieno abbastanza istrutti ancora per fare uso del suffragio universale. Ciò fa dire a qualche foglio, che questo prova in favore di coloro che vogliono ad ogni modo estesa la istruzione primaria in Francia, dove pure gl'ignorantissimi sono molti, e bisognosi quindi d'istruzione per poter fare l'uso dovuto dell'universale diritto di suffragio. Il Simon ed alcuni altri deputati presentarono al Corpo legislativo un progetto d'un prestito per provvedere tutti i Comuni di buone Scuole e di buoni maestri.

La forma del prestito a quest'uopo non sarà certo accettata; ma le ragioni, che si dicono per dotare il paese d'una più estesa e migliore istruzione, vengono ascoltate. I deputati liberali francesi cominciano ad adottare il sistema dei riformatori inglesi, i quali insistono ogni anno colle loro proposte per avvezzare il paese a discuterle, finchè le faccia sue, e l'opinione pubblica le imponga ai rappresentanti ed al Governo. È ragionevole difatti che, quando si estendono i diritti politici, si estenda anche l'istruzione del popolo: e dovrebbero tenerselo a mente coloro, che sono impazienti d'estendere questi diritti. Gl'Inglesi, per es., cominciano dall'estendere l'istruzione per preparare l'estensione del voto, e conservano così la libertà, e vanno gradatamente migliorando tutte le istituzioni del paese, mentre altrove il suffragio universale, che precedette la istruzione, condusse alla dittatura. In qualche luogo potrebbe condurre a qualcosa di peggio, cioè al trionfo della oligarchia retriva o delle caste. *(Persev.)*

SVIZZERA

Scrivono da Berna, 13, alla *Gazzetta ticinese*:

« Il Dipartimento delle Poste ha spedito il direttore de' telegrafi, sig. Curchod, in Italia, per regolare le relazioni telegrafiche con questo Stato.

« Il Consiglio federale ha emanato un'ordinanza esecutiva del trattato-svizzero circa la protezione della proprietà letteraria. Con questa ordinanza si danno i dispositivi regolamentari circa al modo di procedere nella registrazione delle opere, e si danno gli ordini perchè i librai ed artisti svizzeri, che per lo passato riproducevano le produzioni francesi, non vadano soggetti a tentativi di confisca, per andare esenti dalla quale le riproduzioni già compiute, od in corso di stampa, devono esser munite di un bollo. Simile ordinanza fu emanata dal Governo francese.

« Il Governo francese eccita di nuovo ad addivenire ad una convenzione fra il Belgio, la Francia, l'Italia e la Svizzera per un ordinamento comune del sistema monetario, e domanda che la quistione sia liberamente studiata da periti di questi paesi, e soltanto dopo questo studio venga deciso se vogliasi procedere ad un trattato. In questa occasione, si affaccia anche la quistione se si voglia passare formalmente al piede dell'oro, il che vien ora chiesto dal Belgio, il quale, per lo passato, sempre si attenne esclusivamente al piede dell'argento. Il Consiglio federale ha dichiarato consentire in questo modo di procedere proposto dal Governo francese, riservandosi di nominare i suoi periti, quando sarà informato dell'adesione degli Stati interessati. »

Le stesso giornale ha pure, in data di Lugano, 14 corr.:

« Continuano ad arrivare a questa Municipalità le adesioni di altri Municipii alla dichiarazione da lei emessa per una riforma costituzionale.

« Dichiarano, in generale, associarsi di buon grado ai voti e sentimenti, espressi nella dignitosa dichiarazione a stampa, in data 6 corrente, della lodata Municipalità di Lugano, persuasi di compiere un atto di dovere, e insieme di comune interesse, a tutela delle franchigie popolari e patrie istituzioni. »

AMERICA.

IMPERO DEL MESSICO.

Il *Moniteur* narra il seguente fatto avvenuto in Messico:

« Nella notte del 3 al 4 maggio, si apprese il fuoco in una casa, il cui pian terreno era occupato da un ebanista e dalle sue officine.

« Il colonnello Tourre, del terzo reggimento degli zuavi, giunto tra' primi sul luogo del sinistro, avendo inteso dire che v'erano zuavi al primo piano, e vedendo il fuoco divorare le travi, che sostenevano il pavimento, si lancia per salvare i suoi uomini dal pericolo, che li minaccia. È seguito dal luogotenente Houeix di La Brousse, del 99.°, rimasto a Messico come aiutante di piazza, dal maresciallo d'alloggio Lherbier, del 2.° reggimento cacciatori d'Africa, e dal zuavo Schlinker, del 3.° reggimento.

« Appena arrivati al primo piano, ch'era completamente sgombrato, i pavimenti si sfondano, travolgendoli nella loro caduta.

« Il luogotenente Houeix di La Brousse e il zuavo Schlinker, caduti davanti una porta, giunsero ad uscire da quella fornace ardente, ma in uno stato, che non lasciava alcuna speranza di salvare loro la vita. Essi morirono infatti ambedue, dopo dodici ore di crudeli patimenti. Il maresciallo d'alloggio Lherbier fu salvo.

« Quanto al colonnello Tourre, caduto in mezzo alla camera, è stato inghiottito sotto gli avanzi infiammati, e solo dopo trentasei ore di ricerche si riuscì a trovar le sue membra carbonizzate.

« L'abnegazione di codesti uomini generosi è stata apprezzata come meritava dalla popolazione. Residenti stranieri e messicani si fecero un dovere d'assistere al seppellimento delle tre nobili vittime, per rendere alla loro memoria un ultimo e splendido attestato d'ammirazione.

« I residenti francesi chiesero d'essere associati al corpo di spedizione per l'erezione d'un monumento funebre al colonello Tourre ed ai suoi gloriosi emuli. La loro domanda venne favorevolmente accolta. »

ASIA.

Leggesi nell'*Oss. Triestino* del 17 corr. giugno: « Abbiamo notizie di Bombay del 23 maggio. Il telegrafo fra l'India e l'Europa era interrotto fin dal 18 p Si suppone che le tribù della Mesopotomia ne abbiano tagliati i fili maliziosamente. — Alla frontiera butanese, regna piena tranquillità. Il ragià di Butan ha dato facoltà ad alcuni suoi agenti di conchiudere la pace cogl'Inglesi, però l'agente politico britannico crede che tale proposta non sia altro che un artificio. — Fu scoperta un'insignificante cospirazione nel Guzerat. Il capo di essa fu processato dal Guicowar, e condannato alla deportazione a vita. — Nel 1867 si terrà a Calcutta una grande Esposizione industriale. Sir Carlo Wood sancì a tal uopo la spesa di 2 lakh di rupie. Nel prossimo novembre avrà luogo una mostra d'agricoltura sulle rive del Gange. — Molti fallimenti ebbero luogo ultimamente in tutta l'India, recando grande dissesto nelle sfere commerciali. — Dal 1.° giugno in poi, furono abolite tutte le restrizioni fiscali nel commercio tra il territorio inglese e Cochin. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 22 *giugno*.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. L'*Opinione*, il *Diritto* e le processioni. — 2. Adunanze popolari contro i negoziati con Roma. — 3. I *liberi pensatori* in Milano. — 4. Le difficoltà nelle trattative con Roma continuano. — 5. Vegezzi non è stato ricevuto dal Papa. — 6. Relazione del sotto-comitato alla Commissione finanziaria della Camera dei deputati a Vienna intorno al prestito di 116 milioni. — 7. Ancora gli scioperi a Parigi. — 8. La flotta degli Stati Uniti nel Mediterraneo.

1. L'*Opinione* e il *Diritto* si accapigliano tra loro per le processioni. Il *Diritto* vorrebbe che il Governo le impedisse in pubblico, ma l'*Opinione* sostiene che, nello stato presente della legislazione, il Governo non abbia autorità sufficiente per impedirle se non quando riuscissero pericolose per lo Stato. In Francia, dice l'*Opinione*, essere vietate le processioni in pubblico in base d'un articolo del Concordato del 1801, ma in Italia doversi considerare anche le processioni come una delle tante forme, che assume il diritto di riunione, e che quindi la domanda, se il Governo possa impedire le processioni, equivale all'altra, se il Governo possa preventivamente limitare il diritto di riunione. Ma il *Diritto* risponde che, siccome il Governo ha violato le tante volte il diritto di riunione a danno del partito de' così detti *rompicolli*, così dee violarlo anche a danno de' cattolici. Che se il Governo crede che la legge di pubblica sicurezza non lo autorizzi a vietare le processioni nelle pubbliche vie, usurpi l'autorità legislativa, come ha fatto, esclama il *Diritto*, le tante volte a danno della libertà, e provveda con un decreto speciale, e la Camera gli concederà alla sua prima adunanza un *bill d'indennità*. Il *Diritto* obbedisce alle passioni, che lo acciecano contro il cattolicismo, e l'*Opinione*, che ama il cattolicismo, come lo ama il *Diritto*, difende le processioni per una mera convenienza politica!

2. Gli studenti dell'Università di Parma hanno promosso un *comizio popolare*, questo è ora il nome che si dà ai *meeting*, per riprovare le trattative colla Corte di Roma; e il comizio, che ebbe luogo il giorno 18 giugno, decise: 1.° essere lesivo della sovranità nazionale qualunque accordo colla Corte di Roma, pel quale venisse espressamente e implicitamente e di fatto riconosciuta la potestà politica del Papato in terra italiana; 2.° dover entrare la Chiesa cattolica nel diritto comune. — A Messina, un'adunanza popolare protestò contro qualunque trattativa con Roma, che possa compromettere l'Unità nazionale, e confermò il plebiscito: « Italia una e Vittorio Emanuele al Campidoglio ». A Palermo non è sinora stato tenuto un *meeting*, ma un'adunanza preparatoria, alla quale dicesi essere intervenuti molti operai, la Società del 4 aprile, parecchi studenti dell'Università, e l'Assemblea democratica. L'adunanza stabilì di convocare il *meeting*, facendo conoscere con veemenza quali ne saranno le decisioni. I lettori già se le possono immaginare. Intorno a questi così detti *comizi* o *adunanze popolari*, un corrispondente afferma che il ministro Lanza ha organizzate quelle che Massimo d'Azeglio chiama le *Compagnie ambulanti*, e che vanno dall'una all'altra grande città d'Italia per tenervi i *meeting* e protestare contro i negoziati con Roma, come ne tenevano in passato per protestare in favore del matrimonio civile, e dell'abolizione della pena di morte.

3. La rivoluzione in Italia produce i suoi frutti. In Milano, la città di sant'Ambrogio e di san Carlo, i *Liberi pensatori* vivono in pieno paganesimo. *L'Unità Italiana* ci fa sapere che domenica, 18 giugno corrente, fu dal sig. S. L., uno dei promotori della Società de' *Liberi pensatori*, per la prima volta celebrato un così detto *battesimo civile, senza alcuna cerimonia religiosa*. E, secondo lo stesso giornale, *questo fatto troverà lode presso tutti coloro, che stimano giunto il tempo di romperla col pretismo*. Ecco ora in che consiste il preteso *battesimo civile* tanto encomiato dalla *Unità Italiana*. « *La solennità* « si limitava ad una formale dichiarazione del « padre di riconoscere il neonato come figlio le« gittimo sotto i nomi di Ausonio Romano; in « un atto testimoniale di nascita rilasciato dai « testimonii in prova della ricevuta deposizione. « ed in una fede della levatrice, nella quale è « dichiarata l'effettiva nascita del neonato, nel « giorno e nell'ora indicata. » Ecco l'apice del progresso rivoluzionario: *sostituzione del paganesimo al cristianesimo*. « Tutte queste carte poi « vennero innoltrate al Municipio, il quale, alme« no l'*Unità Italiana* lo spera, provvederà per« chè sia immediatamente aperto un apposito re« gistro d'inserizione, indispensabile per agevo« lare l'effettuazione *omai da tutti reclamata*, « della *libertà di coscienza, non a parole ma a* « *fatti*. La prudenza stessa deve d'altronde con« sigliare la Rappresentanza municipale di Mila« no a questo passo necessario, che è nel suo « dovere di fare, in quanto che l'iniziativa, non « è dubbio, troverà non pochi seguaci fra i *Li*« *beri pensatori*. » Ora che a Milano v'ha una colonia di *Liberi pensatori*, i quali hanno abolito il battesimo, e gli altri sacramenti della religione cristiana, Milano può sperare di rivedere l'epoca fortunata di Giuliano l'apostata. Se non che, pare che per la Società dei *Liberi pensatori* non siano tutte rose a Milano, se un corrispondente milanese deplora, che *in una città, dove la gioventù che pensa liberamente è pure numerosa, dove il clericalismo di tutte le forme ha così scarse e ristrette radici, non si possa riuscire a quello in cui riescono Siena ed altre città minori, e debba essere per il formalismo di pochi cattedratici isterilito un nobile principio di civiltà e di moralità!!*

4. Continuano le difficoltà circa le trattative con Roma, almeno ce ne assicura l'Agenzia Stefani. Alcuni giornali davano per certo l'arrivo del sig. Vegezzi a Firenze, dove ora sono accolti tutti i ministri del Re, altri invece affermano ch'egli è tuttora a Roma, e che appunto perciò non si possono dire interrotte le trattative. L'*Armonia* soggiunge, intorno alla questione del giuramento de' Vescovi, che il Gabinetto di Firenze non è concorde nell'esigerlo dai Vescovi nuovi, e che siccome non è stato richiesto dai Vescovi antichi, nè dal resto del clero, quando venne proposto dall'abate Passaglia in Parlamento, così non si ha ragione di esigerlo dai Vescovi nuovi. In Toscana, i Vescovi non erano sottoposti al giuramento; nol sono nel Belgio, ove ricevono un assegnamento sul bilancio dello Stato, e perchè dunque dovranno esserlo in Italia? In sostanza, sembra certo che difficoltà ve ne siano, ma che nondimeno le trattative non sieno ancora state troncate. Non potrebbe essere tattica del Governo sardo il tirare in lungo i negoziati per tener vive le speranze del partito cattolico e del partito d'azione, per renderli meno attivi nelle elezioni e meno avversi alle candidature del potere? In tal modo, i negoziati con Roma sarebbero una specie di spada di Damocle, che minaccerebbe il capo dell'un partito e dell'altro, sino a che fosse assicurato il trionfo del partito governativo. Dopo le elezioni, il Governo avrebbe maggiore libertà per trattare con Roma.

5. Il senatore Vegezzi, sino al 17 giugno, non era stato ricevuto da Sua Santità, il che significa che le condizioni, da esso recate, non parvero accettabili alla Commissione dei nove Cardinali. Il nostro corrispondente di Parigi da un'altra spiegazione alle lentezze ed a' dubbi di queste trattative; la faremo conoscere domani.

6. Nella tornata del 19 giugno della Commissione finanziaria, il deputato dott. Herbst lesse la relazione della sotto-Commissione per il credito di 116 milioni. Il Comitato domanda di proporre alla Camera: 1.° l'accettazione della legge, ch'esso propone; 2.° di decidere che non sia assegnato un credito ulteriore, finchè i bilan-

ci degli anni 1865 e 1866 non saranno regolati costituzionalmente; 3.° d'incaricare la Commissione finanziaria per l'anno 1866 d'esaminare diligentemente il progetto di legge del Governo, di non limitarsi all'esame materiale degli articoli, ma di cercare e stabilire le guarentigie necessarie ed atte a rendere impossibile il ritorno di fatti della natura di quelli degli anni 1863, 64 e 65; di fare in modo, che sieno una verità i principii della Costituzione, che non possano essere contratti debiti pubblici che col previo assenso del *Reichsrath*, e che i crediti, assegnati a determinati scopi, non sieno applicati diversamente. Ecco ora il tenore del proposto progetto di legge: « Art. 1. Il ministro delle finanze è autorizzato, per completare i mezzi pecuniarii, che necessitano all'adempimento degli obblighi dello Stato sino al mese di luglio prossimo, a fare il debito della somma di 13 milioni di fiorini d'Austria, mediante un'operazione di credito il meno possibile onerosa per le finanze dello Stato. — Art. 2.° La Commissione del controllo del debito pubblico sarà instrutta d'ogni operazione relativa al prestito autorizzato in forza dell'articolo 1; tutti i documenti, che impegnano la risponsabilità dello Stato, saranno controfirmati dalla detta Commissione sotto pena di nullità. » — Il sig. Ministro delle finanze di Plener ha detto non essere stata ben compresa la sua dichiarazione, che il denaro è necessario per il pagamento dei tagliandi del prossimo luglio, e ch'egli non ha detto espressamente di non poterli pagare per mancanza di denaro. — I sigg. dott. Taschek e dott. Herbst fanno osservare che, se il fatto non è tale, il Comitato ritirerà le sue proposte, avendo egli fatto l'assegno de' 13 milioni solo perchè ne presumeva l'urgenza. Dopo una nuova dichiarazione del Ministro delle finanze, ed una lunga discussione, si decide espressamente che i 13 milioni non saranno concessi che in caso di necessità per pagare i tagliandi di luglio. Essendo poi stato proposto di non fare verun assegno di credito prima che i bilanci del 1865 e del 1866 sieno regolati, il sig. Ministro di Polizia risponde, che il Governo non può dire ancora in qual forma adotti il bilancio del 1865, non essendo esso per anco passato nella Camera dei signori. Infine le proposte del Comitato furono adottate. — Questa discussione, seguita in seno alla Commissione finanziaria, manifesta con quale scrupolo si proceda nell'*esame* dell'amministrazione delle finanze dello Stato nella Camera dei deputati a Vienna, e nelle Commissioni da essa nominate per l'esame preventivo delle questioni finanziarie.

7. Il 15 giugno, 2500 *fiaccherai* della Società delle vetture di piazza, e il 16 circa 600 vetturali di rimessa, stettero a Parigi colle mani in mano, non volendo più servire al solito prezzo della giornata. A conti fatti, se la Compagnia volesse pagare i vetturali com'essi vogliono, avrebbe un eccesso di due milioni e mezzo di franchi all'anno nelle spese, e sarebbe incapace di sottostare ad una tale perdita. Dopo tre giorni, lo sciopro continuava, e il commercio interno ne soffriva assai. Il pubblico parigino è posto tra una Compagnia, che ha l'impresa o il monopolio delle vetture, ed un Consiglio municipale, che non esce dalla elezione popolare, di guisa che esso non ha la libertà di far concorrenza alla Compagnia privilegiata, nè il modo da sceglierai una Municipalità capace di imporre alla Compagnia gli oneri del suo monopolio. Queste spiacevoli condizioni sono dovute al prefetto della Senna. Dopo i nefasti giorni del giugno del 1848, non s'era mai veduta Parigi senza carrozze. I soli veicoli, che si trovino, sono quelli d'un'antica Compagnia di carrozze da rimessa tuttavia esistente. In questa occasione essa ha esposto di nuovo alla luce del sole carrozze di forme bizzarre e fuori di moda, e le fa trascinare da rozze, delle quali si credeva perduta la razza nella patria del *Gladiateur*, il vincitore delle corse d'Epsom e del *bois de Boulogne*. Lo sciopro è contagioso, e stanno per adottarlo anche i cocchieri e conduttori di *omnibus*, e i camerieri dei Caffè e dei Ristoratori. Singolarità della nostra legislazione! esclama un corrispondente. Una modificazione legislativa recente autorizza le coalizioni degli operai, e noi abbiamo una legge che vieta le riunioni e le associazioni, in modo che non è dato di opporre colleganza a colleganza!

8. Il console degli Stati Uniti a Genova ha ricevuto la notizia che una flotta da 30 a 40 bastimenti da guerra americani salperà dagli Stati Uniti col 1.° di luglio, per venire nel Mediterraneo, avendo a capo la fregata ammiraglia la *Ironside*. Questo è un enigma di grande importanza. Da gran tempo, gli Stati Uniti volevano avere un porto, una colonia nel Mediterraneo. In Grecia, nel Marocco, e in Turchia, l'Inghilterra mandò sempre a vuoto i loro tentativi. Essi bramavano vivamente la rada di Marmorizza nell'Asia minore, ed ora l'amicizia, che regna tra gli Stati Uniti e la Russia, fa temere che lo Tzar non voglia evocare la questione d'Oriente col concorso degli Americani, i quali in tal modo otterrebbero quanto desiderano. (Σ.)

Vienna 20 giugno.

Con Sovrana approvazione di S. M. I. R. A., avrà luogo in Vienna il secondo Congresso internazionale di veterinarii, dal 18 al 26, e, in caso di bisogno, fino al 31 agosto 1865.

(*G. Uff. di Vienna.*)

S. M. l'Imperatore arriverà quest'oggi (martedì) a Penzing, col treno del corriere della ferrovia Elisabetta. Il direttore, cav. di Keissler, partì ieri per Gmunden, a fine di accompagnare il treno da colà fino a Penzing.

(*FF. di V. e O. T.*)

Come appendice al Sovrano Autografo dell'8 corrente, che abolisce la giurisdizione militare straordinaria, esistente in Ungheria, pervenne alla R. Curia un'istruzione intorno alle azioni punibili, commesse per mezzo di stampati, concernente la loro punizione e prescrizione. Tale istruzione, pubblicata dalla R. Curia, in data 14 corrente, viene ora riprodotta dai giornali ungheresi.

(*Idem.*)

La *Corrispondenza generale austriaca* reca: « I giornali francesi recano la notizia che il 10 corr. fu conchiuso a Bucarest un trattato di estradizione fra l'Austria e il Governo dei Principati danubiani. Questa notizia abbisogna d'una rettificazione. L'atto, sottoscritto a Bucarest, non è se non una rinnovazione di quello, già esistente coi Principati di Moldavia e Valacchia, sulla reciproca estradizione di disertori e refrattarii alla leva. Tali accordi diretti sopra oggetti di Polizia confinaria, o d'altra natura locale, furono fatti sempre coi paesi vicini, posti sotto l'alta signoria turca, ma autonomi in quanto all'amministrazione interna, e anche in questo nuovo trattato, che fu richiesto dal più urgente bisogno, nulla v'ha che possa giustificare le spiegazioni, date da alcuni giornali, che collo stesso l'Austria abbia intaccato i diritti della Porta, che furono sempre mantenuti illesi dall'Austria. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 20 giugno.

Nella seduta di quest'oggi della Camera dei deputati, venne adottato il progetto di legge relativo alla continuazione per altri tre mesi del percepimento degli aumenti finora esistenti sulle imposte. — Le risoluzioni, relative ai favori accordati dall'Istituto di credito fondiario, vennero accettate giusta la proposta del Comitato. — Vennero riconosciute come giustificate le disposizioni prese sulla formazione dei Tribunali di prede. — Domani avrà luogo la discussione sulle operazioni di credito ultimamente presentate. — Nella Camera dei signori incominciò il dibattimento sulla ferrovia transilvana.

(*G.ª di Trento.*)

Firenze 20 giugno.

L'*Opinione* annunzia che il Governo ha revocato le disposizioni, che, durante la guerra civile, furono prese rispetto all'ingresso e al soggiorno dei bastimenti da guerra degli Stati Uniti nei porti d'Italia. (*FF. SS.*)

Parigi 19 giugno.

Il Principe Napoleone ha avuto una lunga conferenza alle Tuilerie. — Fu firmata una convenzione tra la Francia e la Spagna. — Probabilmente, in Algeria non verrà eseguito alcun cangiamento nell'amministrazione politica; soltanto si promoveranno in modo rilevante i lavori pubblici (*V. il Bullettino d'ieri.*) — I primi fogli del secondo volume della *Storia di Cesare*, sono già sotto i torchi. (*N. fr. Pr.*)

Parigi 20 giugno.

Lettere da Washington recano che gli arrolamenti pel Messico non hanno avuto alcun successo. — Johnson ha deciso di mantenere le buone relazioni coll'Europa e colle Potenze vicine. — Il Chilì persiste nel respingere le pretensioni della Spagna. — La *Patrie* assicura che il Governo inglese, giusta il parere de' giureconsulti della Corona, ha deciso di respingere le domande di Washington circa i corsari separatisti. — Fu sottoscritta una convenzione commerciale colla Spagna. — Una corrispondenza da Londra al *Moniteur* dice che nel Gabinetto di Washington tendono a prevalere le opinioni moderate del partito repubblicano, e il ritiro di Stanton deesi attribuire a questo motivo. (*FF. SS.*)

Parigi 20 giugno.

Berlino 20. — Il Governo italiano dichiarò d'essere pronto a conchiudere un trattato di commercio col *Zollverein* sulle basi del trattato conchiuso tra il *Zollverein* e l'Inghilterra, col patto che tutti gli Stati del *Zollverein* riconoscano prima il Regno d'Italia. (*FF. SS.*)

Berlino 19 giugno.

I sindaci della Corona si pronunziarono negativamente intorno alle pretensioni di eredità sullo Schleswig-Holstein, accampate dalla Prussia. La decisione fu presa con un solo voto contrario (quello del sig. Daniel). — Ieri, il deputato Virchow protestò anticipatamente, e con energia, contro quella specie di decretazione del bilancio passato, che fu messa in prospettiva dalla Camera dei signori. Egli espresse la fiducia che il Re respingerà con indignazione tali istanze; altrimenti, si dovrebbe ritenere abolita la Costituzione, e nessuna Camera dei deputati potrebbe più trattare con un Ministero, che avesse assunto la risponsabilità di un simile atto.

(*FF. di V. e O. T.*)

Amburgo 19 giugno.

Secondo i giornali dello Schleswig settentrionale, il sig. di Zedlitz sconfessò l'ordine di Berlino relativo al viaggio del Principe di Hohenlohe. — Continuano gli atti d'omaggio degli Schleswig-Holsteinesi alla Principessa ereditaria d'Augustemburgo. — Il corrispondente di Vienna della *Börsenhalle* viene a sapere da fonte diplomatica essere arrivata a Vienna una proposta positivamente formulata per parte della Prussia, riguardo ad una conferenza de' Monarchi in Carlsbad, allo scopo di risolvere la questione dei Ducati. (*FF. di V.*)

Annover 17 giugno.

Dicesi che la festa in commemorazione della battaglia di Waterloo verrà celebrata senza pompa particolare e senza la partecipazione della Corte, e ciò perchè l'inviato francese dichiarò che tale solennità riesce assai sgradita al suo Governo. (*V. la Gazzetta d'ieri.*) (*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 22 giugno.

(Spedito il 22, ore 10 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 22, ore 11 min. 2 ant.)

La Camera de' deputati approvò le operazioni di credito, secondo le proposte della Giunta. La proposta di Taschek di non approvarle restò in grande minoranza. — Monsig. Ballerini fu nominato Patriarca in *partibus* a Roma.

(***Nostra corrispondenza privata.***)

Vienna 22 giugno.

(Spedito il 22, ore 12 min. 30 pomer.)
(Ricevuto il 22, ore 1 min. 10 pom.)

***Parigi* 22. — Il *Moniteur* pubblica un dispaccio di Madrid, il quale annunzia che il Ministero Narvaez si è dimesso, e che il maresciallo O'Donnell fu incaricato di formare un nuovo Ministero.**

(***Correspondenz-Bureau.***)

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	20 giugno	21 giugno
Mettaliche al 5 p. %	70 15	69 90
Prestito naz. al 5 p. %	75 05	74 95
Prestito 1860	91 05	90 95
Azioni della Banca naz.	799 —	800 —
Az. dell'Istit. di credito	179 —	178 80
cambi		
Londra	109 40	109 35
Argento	107 75	107 50
Zecchini imperiali	5 20	5 20

Borsa di Parigi del 21 giugno.

Rendita 3 p. %	66 35
Strade ferrate austriache	415 —
Credito mobiliare	725 —

Borsa di Londra del 21 giugno.

Consolidato inglese	90 3/8

FATTI DIVERSI.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza ordinaria del 9 marzo 1865, il socio corrispondente Girolamo Dian leggeva una Nota *sulla pretesa azione del* Penicillium glaucum, *e dell'* Oidium Tuckeri, *sopra l'economia animale.*

Comincia il lettore dal far conoscere i sospetti, espressi sulla propagazione della *psoriasi* del sig. Wertheim, che vorrebbe attribuirla al *Penicillium glaucum*, cioè ad una muffa costituita principalmente di questo fungillo, trovato nell'urina evacuata da alcuni ammalati affetti da *dermatosi*. Indi accenna alle esperienze, che lo avrebbero condotto a giudicare che le spore del *Penicillium*, introdotte nel sangue, sono suscettibili di produrre una malattia analoga od identica alla *psoriasi*; e a questo proposito narra quanto disse il signor Colin sui grandi accidenti, prodotti dalla inoculazione dell'*Oidium* a persone, feritesi mentre potavano le viti.

A questi fatti il sig. Dian pone di riscontro quelli constatati da Leplay e Jaillard: che, cioè, le spore del *Penicillium* non determinano una *dermatosi*; ch'esse dispariscono rapidamente introdotte nel sangue; che le spore dell'*Oidium* non sono trasmissibili negli animali, e non producono per conseguenza gli accidenti riscontrati dal Colin.

E qui il lettore, terminando, prende occasione di confutare l'opinione del chimico Ruspini sull'atrofia dei bachi da seta, che questi vorrebbe causata dal bagno, che si fa alle sementi con vino ottenuto da uva affetta da crittogama, e osserva che tale opinione manca dell'appoggio di qualsiasi esperimento.

Il socio ordinario, prof. Pietro Magrini, leggeva poscia la sua *Relazione sopra alcune opere matematiche giunte in dono all'Ateneo*.

Trattasi di varie opere matematiche, che il signor Baldassare Buoncompagni, dei principi di Piombino, trae dal fondo delle Biblioteche e degli Archivii, pubblicandole in edizioni corrette e magnifiche. Nè il dotto principe si mostra con ciò soltanto splendido mecenate di quegli studii severi; ma, come osservava il relatore, acquista altresì il diritto alla gratitudine degl'Italiani come saggio e profondo critico, illustrando le opere pubblicate con note, confronti e commenti di gran pregio, rilevando punti storici di molta importanza, e rivendicando non di rado all'Italia nuovi titoli di gloria e di benemerenza scientifica. Passava quindi il prof. Magrini ad enumerare le altre opere, offerte all'Ateneo, indicandone i pregi. Sono desse il *Liber abbaci* e la *Pratica geometrica* di Leonardo Pisano, due piccoli trattati d'aritmetica, tratti, l'uno dalla Biblioteca di Cambridge, l'altro da quella imperiale di Parigi, finalmente una splendida edizione in quarto di molti scritti inediti del Cossali.

Finito ch'ebbe il prof. Magrini di leggere la sua relazione, il sig. dott. Andrea Zambelli veniva ammesso a leggere la sua *Dimostrazione del teorema fondamentale sulla composizione delle forze concorrenti*.

Da ultimo, il presidente comunicava alcune notizie risguardanti l'allevamento dei bachi giapponesi, per cura della Società Baffo e Compagni.

Nella Stiria superiore, il freddo fu sì grande negli scorsi giorni, che in molti luoghi si dovettero riscaldare le stufe nelle abitazioni e negli Ufficii. (*FF di V.*)

Ignoti ladri s'introdussero con chiavi false, la mattina del 20 corrente, alle ore 10, nella casa abitata da Cecilia Piovesan, in Calle dei Riformati N. 3212, e rubarono alcuni oggetti preziosi e di biancheria, pel valore di 452 lire austriache.

Nel giorno 19 corrente, vennero rubati da persone ignote alcuni oggetti preziosi, appartenenti all'Immagine della Madonna, che si venera nella chiesa di Ponte di Brenta, e ch'erano custoditi in un ripostiglio chiuso a chiave nella soffitta della casa parrocchiale. Il ripostiglio venne aperto senza rottura; e il valore degli oggetti involati ascende a 220 fiorini.

Riportiamo dall'*Istitutore*, foglio ebdomadario, che si stampa a Torino, la seguente lettera di N. Tommaseo, che parla con la debita lode delle opere de' chiarissimi professori Matscheg e Perosa, da noi già precedentemente annunziate. Migliore raccomandazione non potremmo fare di que' pregiati lavori, e crediamo di compiere in ciò un caro nostro dovere:

« Ben fece il signor prof. Matscheg a intitolare *Cesare ed il suo tempo* quel libro, che veramente giudica, coll'uomo, la città e la nazione e il secolo ov'egli nacque; e, ben giudicandolo, aiuta a intendere uomini e nazioni e secoli precedenti e seguenti. E l'Imperatore de' Francesi ben fece a voler leggere il libro del Veneto; e ci troverà cose da compiacervisi, perchè conformi alle proprie sentenze in quanto son vere, cose che desidererebbe aver dette egli stesso; e altre con cui correggere i proprii giudizii e ampliarli. Il Veneto non fa della storia un apologo o un'apologia; nè direi che talvolta non iscusi troppo, ma non lo fa certamente per iscusare sè stesso, giacchè il prof. Matscheg non ha nè ambisce la porpora imperiale. E l'Imperatore e l'abate, nativo di presso al Foro di Giulio, sono piuttosto giudici che dipintori de' fatti e degli uomini; ma l'Imperatore sovente più avvocato che giudice; certamente non volgare avvocato, così come Cesare non volgare. Non direi che l'Italiano altresì non riguardi troppo da un solo lato il soggetto, e non voglia nella vita di Cesare trovare quella unità, che neanco nella vita de' grandi senza macchia è mai perfetta e che ne' difetti e ne' vizii e nelle passioni non si può ritrovare, sebbene i difetti palliati da pregi singolari, i vizii velati dagli accorgimenti e dall'eleganza d'un mirabile ingegno, le passioni scusate dagli esempii e dai cimenti del tempo, da Dio fatte inconsciamente servire ai fini della sua provvidenza.

« Anco nelle *Lezioni compendiate di storia universale*, per quel tanto che ne ho potuto vedere, conosco l'autore medesimo; e la precisa brevità del narrare è segno di studii, pegno di probità. Ma per più fondatamente ragionarne vorrebbesi esame più riposato; al che l'agio mi manca. Più facile l'assunto dell'altro libro mandatomi da lei, *Dell'origine, dei progressi e degli effetti del melodramma in Italia*; tema che pare angusto, ma che dagl'intendimenti del sig. prof. Perosa, è con provvida mente ringrandito, perchè spetta alla storia della civiltà quel che spetta alla storia dei teatri, se non per quello che sono, per quel che non sono, e che potrebbero essere, e che diverranno, speriamo. E la storia del melodramma in Italia può dirsi invero storia universale; perchè l'Italia dominò col suo melodramma i due mondi. E se l'uditorio di tutti i teatri sofferse pazientemente lo strazio, che del buon senso fecero i libretti d'opera, e se gli autori di que' libretti soffersero coraggiosamente lo strazio, che fecero di loro troppi musicanti e troppi cantanti; si può (ripetendo il ragionamento di quel Greco, il quale diceva: *Questo bambino comanda a sua madre, sua madre a me, io alla Grecia; questo bambino dunque comanda alla Grecia*); si può, ripiglio, affermare che i cantanti sono i re dei due mondi, dopo i banchieri. L'autore di questo libro vorrebbe il melodramma condotto alla dignità che finora non ebbe, e da cui gli verrà daddovero morale e civile potenza. Importanti parecchie notizie storiche, dalle quali apparisce quanto di questa parte così profana dell'arte fosse, come d'ogni strumento di civiltà, benemerita la religione, che non ebbe gran fatto a lodarsene poi. Quand'anco quelli che noi chiamiamo *Oratorii* non si debbano a S. Filippo (e quell'ingegno elegante ne fornì più che il germe: giacchè le canzoni da' suoi fanciulli cantate non potevano non essere talune in forma di dialogo, se tutto dialogo è l'apostolato di lui, se dialogo in origine il coro, il coro che fu germe del dramma); certo è memoria di gratitudine l'essere quella specie di componimenti intitolata *Oratorii*. E ne' templi rigenerò la musica il Palestrina, il Marcello ne' salmi la fece adulta; e i più illustri compositori di musiche profane s'ispirarono a messe e a cantici sacri. Notabile che Vincenzio Galileo musicasse l'Ugolino di Dante; e giova rammentare che non solo la musica, ma il canto e l'azione melodrammatica diedero grande importanza al recitativo, prima d'attenuarsi in ariette, e che le ariette finissero in frastuono e rimbombo. E io vorrei che dal *Cefalo* del Chiabrera avesse l'autore colto il destro ad avvertire i poeti di melodramma, che diano più spazio all'imaginazione, la quale nelle loro opere pare spenta, senza che la ragione brilli però del suo lume; e potrebbe la musica dalle invenzioni fantastiche anch'essa ispirarsi potentemente. Il nome lodatissimo del Gafforio mi rammenta l'illustre casato d'uno dei liberatori di Corsica; e vorrei che tra il musicante e il cittadino potesse scoprirsi cognazione. Ben mi piace che Veneti fossero lo Zerlino ed il Gabrielli; che in Venezia sorgesse il melodramma giocoso, e che il serio si facesse più serio per merito d'un dottissimo Veneziano. Ma dee il giocoso (come l'autore ben dice) *meno leggermente e meno sgarbatamente* compiere il suo, ch'è pur ministero; dee, e nel giocoso e nel serio, l'amore aver parte più moralmente ispirata; dee il teatro educare, col senso del bene, il senso del bello, e far sì che il dolce sia utile, per preparare quel tempo in cui l'utile (dico l'utile vero) di per sè appaia dolce.

« N. TOMMASEO. »

Compagnia Universale del Canale marittimo di Suez.

Pagamento del semestre d'interessi.

I signori Azionisti sono prevenuti, che il tredicesimo *Coupon* d'interesse, scadente il 1.° luglio 1865, verrà loro pagato, a partire da sabato 1.° luglio suddetto, dalle ore 11 antim. alle 3 pom., al domicilio del sottoscritto.

Venezia, 20 giugno 1865.

Il Rappresentante della Compagnia pel L.-V.
Cav. ANTONIO DE REALI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 giugno.

Il mercato qui, sempre si trova invariato nelle granaglie, con mancanza affatto di speculazione e scarsità di consumi. Gli olii sono fermi e questi con discrete vendite, sì all'interno che locali, tanto di oliva che di cotone. Scarso è il deposito, nè si preveggono arrivi, stante il generale sostegno dei luoghi produttivi. Sempre maggiore la mancanza nel baccalà, di cui resta solo pochissimo di Bergen; le poche aringhe ancora trovano esito; le sardelle bene anco ed i formaggi, ma scarse tuttora le esistenze e le provviste. A Rovigo pochissimi affari si son fatti in granaglie; per altro, acquistavansi granoni per Segna e Fiume, con ribasso di cent. 25 lo staio.

Le valute d'oro vennero offerte molto più che il dì precedente, e cercavasi la valuta d'argento. Le Banconote, per questa mancanza, più che per l'abbondanza di quelle, sono state più offerte alcuna frazione al disotto di 93; il prestito naz. si tenne a 69 ¾; il veneto ad 87 ¾; la rendita ital. a 64 secca, ossia senza interessi; in tutto però rare le transazioni. (A. S.)

PORTATA.

Il 20 giugno. Arrivati:

Da *Genova*, partito il 24 maggio, brig. austr. *Saggio*, di tonn. 217, capit. Vianello C., con 10 tonn. piombo per favore, racc., all'ordine.

Da *Segna*, pielego austr. *Angelo Raffaele*, di tonn. 9?, patr. Scarpa N., con 60 klaf. legna da fuoco, 600 pez. remi, 29 pez. subi e 200 pez. doghe di fag., all'ordine.

Da *S. Pietro di Brazza*, pielego austr. *Giorgino*, di tonn. 34, patr. Rendich G., con 3 col. olio d'oliva, 30 col. vino com., all'ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Fenice*, di tonn. 29, patr. Venturini V., con 78 sac. Seme lino, 6 col. legno da tinta, 1 bar. pece, 8 bot. fondi d'olio di cotone, 50 ba. chiodi di ferro, 4 cas. sapone, 4 bot. soda, 10 col. vetro rotto, 20 col. stracci, 130 sac. farina bian., all'ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Rondinella*, di tonn. 61, patr. Vianello S., con 251 sac. avena, 22 bal. str. cc., 5 bot. raspature di ferro, 25m. piombo vec. alla rinf., 6 blocchi marmo greg., 52 casse vuote, all'ordine.

Da *Bari* schooner napoletano *S. Nicola*, di tonn. 79, patr. Bottalico M., con 15 col. olio, 33 sac. mandorle, 1 part. ossa d'anim., 1 detta aglio, 14 caffe paste da minest., racc. a Collauto.

— Spediti:

Per *Spalato*, pielego austr. *Maria Stomaria*, di tonn. 35, patr. Manola G., con 38 bal. canape greg., 11 bar. cemento, 1 col. stopetta, 19 col. riso, 200 staia segala.

Per *Traù*, pielego austr. *Mentore*, di tonn. 31, patr. Nixach F., con 40 col. farina bian., 6 col. riso, 6 col. mez. riso, 2 sac. fagiuoli, 500 staia segala ed altre merci div.

Per *Ragusa*, pielego austr. *Gravosa*, di tonn. 47, patr. Russich G., con 17m. mattoni cotti.

Per *Magnavacca*, pielego austr. *Canciano*, di tonn. 45, patr. Vianello A., con 3750 fili legname in sorte.

Per *Fiume*, pielego austr. *Buccari*, di tonn. 65, patr. Mickulich S., con 10 col. stoppa, 25 mast. pece nera.

Per *Fiume*, pielego austr. *Provvidenza*, di tonn. 80, patr. Cravich A., con 500 sac. crusca, 75 col. stracci, 2 col. merci div.

BORSA DI VENEZIA del giorno 21 giugno.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da — —	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	— —	— —
Prestito nazionale	— —	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio	— —	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° giugno	—	—
Prestito 1860 con lotteria	— —	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —	— —
Sconto	4 ½	— —
Corso medio delle Banconote	92 60	— —

corrispondente a f. 107 : 99 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 02
Zecchini imp.	4 76
» in sorte	— —
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 80
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	2 14 ½
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 ½
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

	F. S.
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.

	F. S.
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	[illegible]

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 ½	74 90
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3	84 70
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 80
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4 ½	84 40
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	—	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	—	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 80
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 ½	84 45
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	3	— —
Lisbona	»	» 1000 reis	5	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	10 09
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	—	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 85
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	— —
Parigi	»	» 100 franchi	3	40 15
Roma	»	» 100 scudi	6	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	—	— —

Genova 18 giugno. — Niente di nuovo nei caffè; poche operazioni, sebbene meglio veduti in Olanda ed in Brasile. Mancavano gli affari degli zuccheri, sì greggi che raffinati. Vendevasi caccao Para, a lire 86. Limitate domande per le cere, vendevansi di Barberia a lire 225 con 4 per % di sconto. Le sete sono in aumento, quantunque la speculazione siasi ritirata dagli acquisti, ma l'aumento non si poteva impedire, e pagavansi organzini da lire 118 a lire 122; cause tante non mancano a tutto ciò, ma principalmente la scarsità del raccolto, tanto al disotto d'ogni previsione. I bozzoli vennero spinti da lire 7 : 50 a lire 8 : 50 e lire 9, e persino lire 11; notasi, che eguale sciagura soffersero, e Spagna e Francia, la sola Lombardia fu la più fortunata. Dei cotoni si vendevano chilog. 78 400, e sono in vista ognora d'aumento. Calma nelle lane, nelle pelli, perchè grande è il deposito a Marsiglia ed Anversa, calma ben anco nello spirito di vino. Giunse un carico stoccofisso, di cui metà si spedisce a Napoli. Aumentasi il deposito d'olii; i prezzi si sostengono per gli esteri. Debole è il seme di lino, e sono egualmente tutti i cereali, anche perchè si sa che caddero piogge, in Azoff, Bessarabia, Polonia, Principati Danubiani ed Ungheria, per cui si può dire che il raccolto vada bene da per tutto. Offronsi d'alcuni grani lombardi sul prezzo di lire 24 a lire 25 il quint.; granoni lombardi senza variazione; riso pure in calma da lire 36 : 50 a lire 38 : 50 il sacco, reso a bordo, compreso il sacco.

Sissek 17 giugno. — Grande calma nelle granaglie, perchè le notizie sono favorevoli d'ogni luogo di produzione; i possessori però mostransi fermi; i consumatori restano passivi aspettando, perchè credono possan mancare le ricerche di esportazione, che aspettano i possessori, nessun affare venne fatto in consegna, perchè affronsi prezzi troppo bassi. Le acque dei fiumi in decrescenza, li rendono navigabili.

Liverpool 18 giugno. — I cotoni tengonsi ognora molto fermi, perchè, tanto filatori che fabbricatori, hanno assunto grandi impegni per lungo tempo, e molti di questi non possono accogliere commissioni; notasi, che le domande sono sempre del consumo. Dall'India si hanno sodisfacenti ragguagli, e quantità di cotone viene imbarcato. La maggiore domanda si ha sempre nelle qualità americane. Le ultime notizie d'America sono del 6, annunziano lieve ribasso a Nuova York. (A. S.)

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 21 giugno.

Arrivati da Verona i signori: Grutering Enrico, possid. di Wesel, da Danieli. — Vignet Luigi, poss. franc., da Danieli. — Longo Ambrogio, negoz. piemontese, al S. Marco. — Garda Federico, particolare piemontese, al San Marco. — *Da Trieste:* Wachtel nob. di Elbenbruck Giuseppe, I. R. Consigliere, da Barbesi. — Lebeau J., possid. franc., da Danieli. — De Beughem visc. A., poss. belgio, da Danieli. — Marx Alfredo, negoz. di Belfast, alla Luna. — Terseta Nicolò, poss. d'Altana, alla Luna. — *Da Milano:* Le Francois Maurizio, possid. franc., all'Italia. — Gervais A., possid. franc., da Danieli. — Pineau Enrico, all'Europa, — Leglas Becel, all'Europa, — Sepourné Enrico, all'Europa, tutti tre poss. di Nantes.

Partiti per Vienna i signori: King John, poss. amer. — Philipson Alessandro, poss. fiorentino. — De Nyer Lodovico, — Hoffmann Michele, — Mart nfi Carlo, tutti tre avv. ungh. — *Per Verona:* De Cools bar. Amadeo, possid. franc. — *Per Trieste:* Vulcano march. Francesco, poss. napoletano. — De Mendel Voldemaro, uffiz. russo. — Taaks Enghelberto, poss. di Bombay. — De Albercron Leopoldo, poss. di Macassar. — Tarkowsky de Geienhof Luigia, possid. di Lubiana. — *Per Milano:* Ragosin Alessandro, poss. russo. — Baynes William W., — Spurgeon James, ambi poss. ingl. — Walzaven J. E., — Palmer R. Carlo, ambi poss. amer. — Le Jeune van Sbrutum Oliviero, poss. belgio.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 21 giugno	Arrivati	714
	Partiti	776

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 21 giugno	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22 e 23 in *S. Giuseppe di Castello*

e nel 23 in *S. Paolo apostolo* e in *S. Giuseppe di Murano*.

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Venezia, il giorno 21 giugno 1865, sortirono i seguenti numeri:

63, 19, 11, 36, 13.

La ventura Estrazione avrà luogo in Verona, il giorno 28 giugno 1865.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 21 giugno 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
21 giugno — 6 a.	339‴. 40	—°. —	—°. —	—	Sereno	S. S. O.		6 ant. —°	Dalle 6 ant. del 21 giugno alle 6 a. del 22: Temp. mass. —°. —
2 p.	339 . 50	—. —	—. —	—	Sereno	S. S. O.		6 pom. —°	» min. —°. —
10 p.	339 . 60	—. —	—. —	—	Nubi sparse	S. S. O.			Età della luna: giorni 29. Fase: —

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Estrazione del vecchio debito dello Stato. Partenze.* — Impero d'Austria: *Consiglio dell'Impero: sedute del 14 giugno della Camera dei deputati. Luca Tuctlorich.* — Regno di Sardegna: meeting *a Torino. Strana deliberazione. Nuovo giornale. Il senatore Lorenzo Pareto.* — Due Sicilie: *produzione. Dimostrazione borbonico-clericale. Sequestri. Aggressione. Fuga dal carcere. Arresto.* — Toscana: meeting. — Inghilterra: *lord Palmerston.* — Spagna: *smentita. La trama militare di Valenza. Spiegazioni del ministro dell'interno circa il richiamo del generale Prim.* — Francia: *trattato di commercio con Brema, Amburgo, Lubecca. Discussioni al Corpo legislativo.* — Svizzera: *regolamento delle relazioni telegrafiche coll'Italia; protezione della proprietà letteraria; ordinamento monetario fra il Belgio, la Francia, l'Italia e la Svizzera. Adesione alla dichiarazione della Municipalità di Lugano, circa una riforma costituzionale.* — America, Asia: *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

L'I. R. Comando d'artiglieria tecnica N. 15 in Mantova passerà il giorno di mercoledì 19 luglio p. v. a deliberare l'appalto delle forniture dei diversi materiali già denominati, occorrenti al medesimo per l'anno solare 1866, cioè dal 1.° gennaio sino a tutto dicembre 1866.

S'invitano dunque tutti quelli che volessero assumere una tale fornitura a recarsi nel detto giorno 19 luglio 1865, alle ore 10 ant., nell'Arsenale S. Francesco situato in contrada S. M. Maddalena N. 776.

Le condizioni di quest'asta sono le solite prescritte per simili trattative, e sono ostensibili ogni giorno nell'Uffizio del Comando summenzionato in Contrada Stabili N. 726.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercordì 21 giugno, N. 139.)

Mantova, 6 giugno 1865.
Il Comandante dell'artiglieria tecnica,
A. ZIEGLMAYER, Tenente Colonnello.

N. 9076. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel locale dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Verona, sarà aperta l'asta dalle ore 12 merid. alle ore 2 pom. nei giorni indicati nella sottoposta descrizione, per deliberare al miglior offerente, se così parerà, per anni nove e mesi due, l'appalto dei diritti descritti nella descrizione stessa, dove è indicato anche il canone annuo attuale, che servir deve di dato regolatore per la gara del nuovo appalto sotto le pubblicate condizioni.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercordì 21 giugno, N. 139.)

Modula di offerta legale.

Dichiaro io sottoscritto (nome cognome e domicilio) di offrire l'annuo canone in fiorini (in lettere ed in cifre) per l'appalto dal 1.° novembre 1865, a tutto 31 dicembre 1874, del diritto (da indicarsi) a senso ed alle condizioni dell'Avviso 26 maggio 1865, N. 9076 dell'I. R. Intendenza di finanza in Verona.

(Al di fuori)
All'I. R. Intendenza di finanza in Verona.
Offerta per l'appalto del diritto di
Avviso N. 9076.

Tabella dei diritti.

1. Passo sull'Adige a Settimo, giorno dell'asta 3 luglio 1865, abboccatore in corso, Dettoni Carlo; canone fior. 90:10.
2. Passo sull'Adige a Ronco: giorno 5 luglio 1865, abboccatore in corso; Maria Ferrari Zanconti; canone fior. 25:50.
3. Palatico sul Bussè alla Brigadina; giorno dell'asta 7 luglio 1865; abboccatore in corso; Cotran Giovanni; canone fior. 239:02.
4. Passo sull'Adige a Bonavigo, giorno dell'asta 11 luglio 1865; abboccatore in corso, Vanti Luigi; Canone fiorini 224:20.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 26 maggio 1865.
L'I. R. Consigl., Intendente, BÖHM

N. 13214 AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza sito a San Bartolammeo al civico N. 4645, si terrà pubblica Asta il giorno 27 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per deliberare in affittanza al maggior offerente la bottega sita in parrocchia di San Silvestro circondario di Rialto, sottoportico dell'Erberia all'anagrafico N. 143 per il triennio da 1.° ottobre 1865 a 30 settembre 1868. La gara si aprirà sul dato dell'annuo cannone di fior. 56 v. a. (cinquantasei).

Le condizioni sono quelle stesse dell'altro Avviso a stampa 11 corrente N. 11348 regolarmente pubblicato, e le offerte in iscritto dovranno insinuarsi al Protocollo sino alle 11 ant. del suddetto 27 giugno.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia 1.° giugno 1865.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente F. GRASSI.

N. 13966. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, sarà tenuta pubblica Asta nei giorni sottoindicati, per l'affittanza degli stabili sottodescritti, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

L'asta sarà aperta alle ore 10 ant. e chiusa alle 2 pom. sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè per il triennio decorribile come dalla sottoposta Descrizione, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso queste, rispetto a cadaun immobile dovranno essere prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle 12 merid. del giorno rispettivamente prefinito all'esperimento, fatta avvertenza che la delibera rispetto all'immobile ad 1 s'intende fin d'ora vincolata alla deliberazione dell'Autorità superiore come alle.

Ogni aspirante all'Asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 10 giugno 1865.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

Descrizione degli stabili d'affittarsi.

1. — 26 giugno. Palazzo Contarini, Sestiere di S. Croce, Parrocchia S. Cassiano, Circondario S. Eustachio, all'anagrafico N. 1960, annua pigione fior. 365:00, somma da depositarsi fior. 36:50, ricorrenza da 1.° luglio 1865 a 30 giugno 1868.
2. — 27 detto. Fondo ortale, Sestiere e Parrocchia medesimi all'anagrafico N. 1835 annua pigione fior. 19:—, somma da depositarsi fior. 1:90 ricorrenza come sopra.
3. — 28 detto. Appartamento di casa, Sestiere di Castello, Parrocchia S. Zaccaria, Rugagiuffa, all'anagrafico N. 4834, annua pigione fior. 168:—, somma da depositarsi fior. 16:80, ricorrenza come sopra.
4. — 4 luglio. Appartamento di casa, Sestiere di Castello, Parrocchia S. M. Formosa, Circondario S. Leone, Calle Sant'Antonio, Corte dei Bottari, all'anagrafico N. 5464, annua pigione fior. 128:—, somma da depositarsi fior. 12:80, ricorrenza da 23 ottobre 1865 a 22 ottobre 1868.
5. — 5 detto. Bottega, nel Sestiere di S. Marco, Circondario di S. Giuliano, all'anagrafico N. 466, annua pigione fiorini 60:50, somma da depositarsi fior. 6:65 ricorrenza da 1.° agosto 1865 a 31 luglio 1868.

N. 6217. (2. pubb.)

L'I. R. Delegazione provinciale di Venezia, rende noto che si procederà il 30 giugno a. c. alle ore 10 antimeridiane nell'Ufficio della locale I. R. Intendenza delle sussistenze militari, Riva degli Schiavoni ai Forni N. 2187, alla trattativa per la immediata fornitura in via d'appalto alle II. RR. truppe di guarnigione, e di passaggio, pei mesi di agosto e settembre p. v. mediante offerte soltanto in iscritto e preci annente per le piazze di Venezia, Chioggia, Mestre e Forte Haynau, Strà, Noale, e Moniego.

Le condizioni relative trovansi nell'Avviso pari data e numero, pubblicato e diramato, ed affisso presso quest'I. R. Delegazione provinciale.

Venezia 15 giugno 1865.
L'I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale,
ANTONIO cav. DE PIOMBAZZI.

N. 33931. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno 20 luglio p. v. dalle ore 10 mattina alle ore 3 pomeridiane, avrà luogo presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Spilimbergo una pubblica Asta per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della superiore approvazione e sotto l'osservanza delle condizioni stabilite in generale per la vendita dei beni dello Stato, la vendita dei fondi, di proprietà dell'I. R. Cassa di ammortizzazione, posti in Distretto di Spilimbergo e descritti in mappa stabile di Vaerino ai NN. 76, 405, 524, 350, 554 e 555 e della complessiva superficie di pertiche 12:18 e colla rendita censuaria complessiva di cento aust. lire 13:86.

L'Asta sarà aperta sul dato fiscale di fior. 371:38 (trecentosettantuno e soldi trentotto.)

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 22 maggio 1865.
L'I. R. consigl. Intendente, PASTORI.

N. 17654. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Caduto deserto il secondo esperimento d'Asta tenuto presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Maniago nel 6 maggio corrente per la vendita sul dato fiscale di fior. 142:86 dei fondi in calce trascritti, si previene che nel giorno 8 luglio p. v. verrà tenuto presso il suddetto I. R. Commissariato il terzo esperimento d'asta sotto l'osservanza delle condizioni portate dall'Avviso 4 febbraio 1865, N. 2538.

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanza,
Udine, 31 maggio 1865.
L'I. R. consigl. Intendente, PASTORI.

Descrizione dei fondi da alienarsi.

Prato denominato Ronchi dis, in mappa N. 2075, pertiche censuarie —:38, rendita L. —:41.

Idem, in mappa N. 2076, pertiche cens. 1:35, rendita L. 2:94.

Prato detto Siccons, in mappa N. 2932, pertiche cens. 2:53, rendita L. 1:32.

Idem, in mappa N. 2898, pertiche cens. —:18, rendita L. —:9.

Idem, in mappa N. 2900, pertiche cens. —:14, rendita L. —:07

Parte a pascolo e parte a bosco, in mappa N. 4469, pertiche cens. —:39, rendita L. —:08.

Idem, in mappa N. 4470, pertiche cens. —:42, rendita L. —:01.

Pascolivo denominato Coda di Gallo, in mappa N. 3451, pertiche cens. 1:64, rendita L. —:53.

Stalla con fondo, in mappa N. 43, pert. cens. —:06, rendita L. 1:65.

NB. — I suddetti fondi da alienarsi, trovansi tutti nel Distretto di Maniago, Comune censuario di Andreis.

N. 6018. AVVISO. (1. pubb.)

La Ditta Stefano Crovato ha invocato la investitura delle quantità d'acqua del fiume Tergola, proveniente da Sant'Andrea di Codiverno e da Bianzola, onde valersene ad usi domestici e per attivare un maglio da ferro in Caltana, Distretto di Mirano.

A senso delle leggi vigenti in materia d'acque, vengono col presente invitati gli aventi interesse a presentare le documentate loro opposizioni contro la domanda, prima del giorno 28 corrente, presso l'Ufficio dell'I. R. Commissariato distrettuale di Mirano, con avvertenza che successivamente non sarebbero più ammissibili in sede amministrativa, e che frattanto rimane ostensibile a chiunque nell'Ufficio medesimo il relativo progetto colla descrizione delle opere da eseguirsi per l'erogazione e la condotta delle acque e per lo scarico delle colaticce.

Dall'I. R. Delegazione prov. di Venezia,
Venezia, li 7 giugno 1865.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato provinciale,
Cav. DE PIOMBAZZI.

N. 1385. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da rimpiazzarsi il posto di ricevitore all'I. R. Dogana di Bassano coll'annuo soldo di fior. 735, e l'alloggio, o proalloggio normale, verso obbligo di prestare la prescritta cauzione d'impiego.

Gli aspiranti faranno prevenire la loro istanza all'I. R. Intendenza delle finanze in Vicenza, entro quattro settimane dal giorno 31 maggio corrente, dimostrando in particolare d'aver sostenuto l'esame doganale.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lomb.-ven. di finanza,
Venezia, 15 maggio 1865.

N. 1596 AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi presso l'I. R. Cassa principale e del Monte in Venezia, un posto di aggiunto coll'annuo soldo di fiorini 1,155 v. a. od eventualmente con fior. 1,050, oppure con fior. 945, colla Classe X, delle diete e coll'obbligo di prestar cauzione nell'importo di un'annata del soldo relativo.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 8 giugno corr.

Gli aspiranti insinueranno, entro questo termine lo loro istanze nella via d'ufficio alla Presidenza di questa Prefettura, comprovando i requisiti necessarii, ed indicando gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di Cassa di questo Regno.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 1.° giugno 1865.

N. 1440. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Rimasto vacante un posto di consigliere di finanza Intendente nelle Provincie Lombardo-Venete, colla Classe VII delle diete, e coll'annuo soldo di fior. 2,100 ed eventualmente di fior. 1890, si ne apre il concorso pel periodo di quattro settimane decorribili dal 31 m. v.

Le istanze verranno insinuate a questa Presidenza, e gli aspiranti dovranno comprovare il possesso dei requisiti necessarii per l'ottenimento del suddetto posto, ed indicare se ed in quale grado siano consanguinei od affini con impiegati di finanza di questo Dominio.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lomb.-ven. di finanza,
Venezia, 19 maggio 1865

N. 279. AVVISO. (1. pubb.)

Rimasto disponibile presso quest'I. R. Tribunale provinciale un posto di aggiunto giudiziario coll'annuo soldo di fior. 630, aumentabile a fior. 735 v. a., si diffidano tutti coloro che intendessero di aspirarvi, d'insinuare nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, le loro documentate istanze alla Presidenza di questo I. R. Tribunale provinciale; osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente imperiale 3 maggio 1853, N. 116

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 15 giugno 1865.
HEUFLER.

N. 25731. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Negli II. RR. Ginnasii della Gallizia orientale, sono da conferirsi alcune cattedre di filologia coll'annuo soldo di fiorini 735, e col diritto della graduatoria alla superiore categoria di stipendio di fior. 840 oltre alla percezione degli aumenti decennali sistemizzati.

Per tali cattedre esigesi l'abilitazione all'insegnamento della filologia classica, giusta le norme per gli esami dell'insegnamento ginnasiale (§ 5, Punto 1, lettera *a* o *c*).

Il concorso pel conferimento di detti posti, rimane aperto fino al 15 luglio p. v.

Gli aspiranti alle ripetute cattedre, devono produrre alla Luogotenenza gallizziana entro il citato termine, le loro istanze, indirizzate all'eccelso I. R. Ministero di Stato, e ciò in via diretta, o, qualora occupassero un pubblico impiego, col tramite delle loro superiorità unendovi le prove relative agli studii percorsi, alla riportata abilitazione, all'insegnamento ed alla conoscenza delle lingue parlate in questa Provincia.

Dall'I. R. Luogotenenza per la Gallizia,
Leopoli, 12 maggio 1865.

N. 422. (3. pubb.)

Essendosi trasferito illegalmente all'estero Ferrarese Vincenzo di Giuseppe d'anni 19, di questa città, lo si richiama a ritornare, entro tre mesi, negli Stati di S. M. I. R. A. od a produrre nel termine stesso le proprie giustificazioni in senso e per gli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Tale termine decorrerà dall'inserzione nella Gazzette Uffiziali di Venezia e di Vienna, nelle quali oltre nei soliti luoghi sarà pubblicato questo Editto.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 3 giugno 1865.
L'I. R. Delegato prov. REYA.

AVVISI DIVERSI.

N. 1476. 647

AVVISO.

Caduto deserto, per mancanza di aspiranti il primo esperimento di concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Terrassa, cui va annesso l'onorario di fiorini 420 e l'assegno per l'indennizzo dei mezzi di trasporto di fior. 80, a termini dell'avviso commissariale 20 aprile p. p., N. 1037; si dichiara ora aperto il secondo esperimento di concorso a tutto il 10 p. v. mese di luglio, alla condotta anzidetta.

Conselve il 10 giugno 1865.
L'I. R. Commissario distrettuale,
G. TOMMASINI.

N. 2556. 633

I. R. Commissariato distrettuale,
AVVISO.

A tutto il giorno 8 luglio p. v. resta aperto il concorso ai posti di medico condotto dei sottoindicati Comuni.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze d'aspiro debitamente documentate presso questo I. R. Ufficio commissariale, avvertendosi che la nomina e successiva approvazione verranno regolate a termini dello Statuto arciducale.

Comune di Trichiana; abitanti 2362; poveri aventi diritto a gratuita assistenza N. 1570; strade buone; onorario fiorini 550; assegno pel cavallo fior. 70.

Comune di Sospirolo; abitanti N. 3208; poveri aventi diritto a gratuita assistenza N. 2280; strade buone in monte e piano; onorario fior. 550; assegno pel cavallo fior. 200, con diritto alla questua del fieno.

Belluno 4 giugno 1865.
Il R. Commissario distrettuale,
ZOLDAN.

N. 4461. 644

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro.
L'I. R. Commissariato distrettuale.
RENDE NOTO:

Che per non essersi presentato alcun aspirante alla vacante condotta medico-chirurgica-ostetrica della Comune di Pramaggiore, a cui vennero aggregate le Frazioni di Pradipozzo e Lison nel Comune di Portogruaro, si riapre il concorso alle condizioni già espresse nell'avviso commissariale 7 marzo p. p. N. 1808, inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* in data 17, 18 e 20 di detto mese, ai Numeri 63, 64 e 65.

Le istanze dei concorrenti verranno accettate da questo R. Ufficio sino a tutto il giorno 20 luglio p. v., corredate degl'indicati documenti.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
Portogruaro, l'11 giugno 1865.
L'I. R. Commissario distrettuale,
G. nob. MARTIGNAGO.

N. 3413 I. 643

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI PORDENONE.
Avviso.

A tutto il giorno 31 luglio p. v. è aperto il concorso ad un posto di cursore vacante presso questo Municipio coll'annuo soldo di fior. 128.10

Le istanze di aspiro da prodursi a questo Ufficio in bollo competente dovranno essere corredate dai documenti specificati nel più diffuso avviso a stampa, diramato sotto questa data e numero.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, vincolata alla superiore approvazione.

Pordenone 9 giugno 1865.
Il Podestà, FERRO.
L'Assessore, A. Policretti. *Il Segretario*, C. Bassani.

N. 678 - 7 VII. 632

Provincia di Verona — Distretto d'Isola della Scala.
La Deputazione all'amministrazione comunale d'Isola della Scala.
AVVISO.

Rimasto vacante il posto di medico-chirurgo del II Riparto di questo Comune Capoluogo, se ne dichiara aperto il concorso a tutto luglio p. v. inerentemente al disposto del I d. d. 28 maggio p. p., N. 5956.

Le istanze d'aspiro da prodursi a questo Protocollo saranno corredate dei seguenti documenti muniti delle competenti marche da bollo:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca se l'aspirante non fosse nato e domiciliato nella Monarchia;
c) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;
d) Diplomi pel libero esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia, colla abilitazione all'innesto del vaccino;
e) Attestazione d'aver subito una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale dell'Impero, o la prova di prestato servizio sanitario per due anni almeno in altro Comune.
f) Prova di non essere vincolato ad altra condotta, o di rimanerne libero a brevissimo termine;
g) Ogni altro documento che valesse a dimostrare nell'aspirante servigii prestati, e titoli di benemerenza.

Le mansioni sono le strettamente prescritte dallo Statuto arciducale 31 dicembre 1858 ed annesse istruzioni; la residenza del funzionario nel Comune Capoluogo, la nomina devoluta al Consiglio comunale, salva la superiore sanzione.

Dall'Ufizio comunale,
Isola della Scala 8 giugno 1865.
I Deputati.
ROSSI dott. ANTONIO.
ROMIATI dott. RICCARDO.
GRASSI LUIGI.
Il Segretario,
Luigi Sartorelli.

Descrizione del Riparto.

La porzione di Circondario comunale posta a nord delle due strade che partendo dal centro del Capoluogo, si dirigono l'una ad est per Tarmassia al confine di Bovolone, l'altra ad ovest al confine di Trevenzuolo, salvi i più precisi dettagli che saranno indicati ad ogni richiesta, ed all'atto dell'immissione nel posto. A questo riparto è pure annessa la Frazione di Mazzagatta. Lunghezza miglia 8, larghezza miglia 4. Strade, tutte in piano e mantenute a ghiaia. Popolazione 2750 abitanti, di cui 1900 poveri. Annuo onorario fior. 500, con altri fior. 200 d'indennizzo pel cavallo.

I. R. Priv. Società
Delle Ferrovie Meridionali
Linee Veneto-Tirolesi.
AVVISO.

Si deduce a pubblica notizia che, a datare da oggi, tutte le Stazioni abilitate al servizio delle merci a grande velocità sono autorizzate a spedire o ricevere per o da Stazioni di queste linee Veneto-Tirolesi, come per o da quelle della linea meridionale (Südbahn) e sue diramazioni, i piccoli COLLI di MERCI celeri fino al concorrente peso di 20 libbre daziarie (pacchetteria) col favore di prezzi ridotti, a norma della qui appiedi Tariffa.

Secondo le prescrizioni del vigente Regolamento dell'esercizio (§ 37) e delle Tariffe generali, l'affrancazione di tali colli è obbligatoria quando la merce sia per sua natura soggetta a facile deperimento od allorchè il valore della medesima non superi visibilmente la tassa da pagarsi.

Verona 10 giugno 1865.
LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

TARIFFA

Per una distanza di leghe	Per piccoli colli merci a grande velocità: fino ad 1 libbra	oltre 1 libbra fino inclusive 2 libbre	oltre 2 libbre fino inclusive 3 libbre	oltre 3 libbre fino inclusive 4 libbre	oltre 4 libbre fino inclusive 20 libbre
	Tassa complessiva in fior. V. A.				
0 fino incl. 10	0.14	0.17	0.18	0.19	0.20
oltre 10—15	0.16	0.18	0.19	0.20	0.21
» 15—20	0.18	0.23	0.26	0.27	0.28
» 20—25	0.20	0.25	0.30	0.35	0.36
» 25—30	0.21	0.27	0.33	0.39	0.43
» 30—35	0.22	0.29	0.36	0.43	0.51
» 35—40	0.23	0.31	0.39	0.47	0.58
» 40—45	0.24	0.33	0.42	0.51	0.66
» 45—50	0.25	0.35	0.45	0.55	0.73
» 50—55	0.26	0.37	0.48	0.59	0.81
» 55—60	0.27	0.39	0.51	0.63	0.88
» 60—65	0.28	0.41	0.54	0.67	0.96
» 65—70	0.29	0.43	0.57	0.71	1.03
» 70—75	0.30	0.45	0.60	0.75	1.11
» 75—80	0.31	0.47	0.63	0.79	1.18
» 80—85	0.32	0.49	0.66	0.83	1.26
» 85—90	0.33	0.51	0.69	0.87	1.33
» 90—95	0.34	0.53	0.72	0.91	1.41
» 95—100	0.35	0.55	0.75	0.95	1.48
» 100—105	0.36	0.57	0.78	0.99	1.56
» 105—110	0.37	0.59	0.81	1.03	1.63
» 110—115	0.38	0.61	0.84	1.07	1.70
» 115—120	0.39	0.63	0.87	1.11	1.70
» 120—125	0.40	0.65	0.90	1.15	1.80
» 125—130	0.41	0.67	0.93	1.19	1.80
» 130—135	0.42	0.69	0.96	1.23	1.80
» 135—140	0.43	0.71	0.99	1.27	1.80
» 140—145	0.44	0.73	1.02	1.31	1.90
» 145—150	0.45	0.75	1.05	1.35	1.90
» 150—155	0.46	0.77	1.08	1.39	1.90
» 155—160	0.47	0.79	1.11	1.43	1.90
» 160—165	0.48	0.81	1.14	1.47	2.00
» 165—170	0.49	0.83	1.17	1.51	2.00

Osservazioni — Quando per l'intera tratta vengono pagate le tasse alla Stazione di partenza, queste devono essere prelevate nella valuta in corso presso la medesima. Quando invece le tasse vengono assegnate, queste saranno da conteggiarsi e pagarsi nella valuta in corso presso la Stazione di destino senza riguardo all'aggio eventuale.

I signori capi-Stazione sono abilitati a rilasciare gratuitamente degli esemplari di questa Tariffa in formato piccolo. 638

LA DIREZIONE CENTRALE DELLA

SOCIETA' DI MUTUA ASSICURAZIONE
Contro i danni della GRANDINE E DEL FUOCO
nelle Provincie Venete e territorii aggregati.

Non può negarsi che l'anno 1865 non si presenti sinora con una serie di disastri da mettere in qualche allarme. Ogni Provincia ebbe oramai, qual più qual meno, il suo contingente di grandine; ma le operazioni di assicurazione continuano, e sono sempre in aumento, e le risultanze dei premii ottenuti, e che tuttavia si otterranno, e la speranza di migliore avvenire (chè gl'infortunii per fisica legge ed equilibrio cesseranno una volta) incoraggiano la Società a percorrere fidente il designato cammino. Io posso intanto positivamente affermare che i danni Liquidati, compresi i danni approssimativamente liquidabili per disastri avvenuti a tutto oggi, non superano, o superano di poco la metà del fondo di prima garanzia. Il frumento è in gran parte mietuto, o sta per mietersi quanto prima; ed è svanito un gran rischio. D'altronde gli annunzii sono sempre esagerati, e, oltre alla pratica esperienza, si ha motivo a convincersene esaminando i casi di moltissime liquidazioni, operate e convenute in una cifra assai, e spesso enormemente, minore della denunzia. Le Direzioni e i Consigli di amministrazione raddoppieranno, non ne dubito, di amore e di zelo a tutela dell'azienda, e si danno ogni cura ad esigere le restanze insolute dai socii, e ad usare particolarmente la più severa controlleria e sorveglianza nella rilevazione dei danni. E così, se al Consiglio centrale, da cui abbiamo il mandato e la responsabilità, non potremmo, com'è desiderio e speranza, offrire, ad un caso, i risultamenti di una gestione amplamente avventurosa e sodisfacente, ci conforterà almeno l'intima sicurezza di non avere, per quanto era in noi, mancato al debito assunto.

Venezia, 20 giugno 1865.
SIMEONE CARLO PADOVAN. 664

SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE A VAPORE del Lloyd austriaco.

Il Consiglio d'amministrazione si pregia d'informare i signori azionisti che al 1.° luglio anno corr. si pagheranno gl'interessi del 4% pel 1864 sulle azioni, verso ritiro dei Coupons di scadenza 1.° gennaio 1865.

Trieste 12 giugno 1865.
Il Consiglio d'amministrazione della Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco.
642

ASFALTO DELLA DALMAZIA.

Il sottoscritto proprietario delle rinomate miniere asfaltiche sull'Isola Brazza, con Stabilimento in Spalato, l'unico che confezioni **Asfalto dalmatino**, ha l'onore di far noto che stabilì deposito di detto asfalto e **del bitume asfaltico** indispensabile per l'applicazione dei lastricati, a Venezia presso il sig. Lorenzo Tomicich, in Bragola, Corte Querini, N. 3691. Questo incomparabile mastice, derivando da minerale in sede calcarea ricchissimo di bitume asfaltico, nafta e petrolio, associa alla durezza della calce l'elasticità asfaltica. Non l'ammollisce il sole cocentissimo, nè si ristringe o spezza per lo freddo; non forma bolle nè si buca. Superiore a qualsiasi eccezione, quanto ivi natura combinò chimicamente, non riuscì all'arte di raggiungere.

Il sig. **Matteo Traversi fu Alessandro** assunse la direzione per l'esecuzione fedele ed esatta di qualsiasi lavoro con l'asfalto dalmatino. Chiamato, risponderà sollecito. Suo ricapito: al Caffè Vittoria, Piazza Signori, Padova.

Lavori di prova eseguironsi in Verona, su punti d'incessante passaggio, rimpetto il mezzogiorno, destinati dall'I. R. D. del Genio: inoltre presso il sig. cavaliere L. Trezza. L'esito felice ne fa fede perenne. Altrettanto in Venezia od altrove, dietro invito, eseguirassi senza trepidazione.

Venezia 17 giugno 1865.
652 GIO. MARIA BALLARIN.

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

IL PIU' COSTANTE AMICO
(Dall'*Osservatore Triestino.*)

UNGUENTO HOLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie o i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, o da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustulette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — [illegible] Granchio — [illegible] fegato — [illegible] la cute — [illegible] setti — [illegible] pola — [illegible] lature [illegible] zioni [illegible] rale — [illegible]

Questo [illegible] tior. 3, tior. 2, soldi 90 [illegible] centrale 244 Strand, a Londra, ed in tutte le farmacie e drogherie del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL [illegible]

Non si conosce alcun caso in cui [illegible] to abbia fallito nella guarigione di mali [illegible] al seno. Migliaia di persone di ogni età [illegible] cemente guarite, mentre erano state con[illegible] Ospitali come croniche. Nel caso che [illegible] ga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la [illegible] usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, [illegible] FATE, POSSONO GUARIRSI [illegible]

Scottature alla testa, prurito, [illegible] foloi e simili affezioni, cedono sotto l'effetto di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le **Pillole** allo scopo di purificare il sangue.

L'olio di Serravallo è il più puro e il più a buon mercato, per uso medico, che trovasi in Europa.

FOSFATO DI FERRO DI LERAS DOTT. IN SCIENZE
GRIMAULT E C.ª FARMACISTI A PARIGI

[illegible] **Fosfato di ferro**; perchè tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. **I pallidi colori, i mali di stomaco, le digestioni penose, l'anemia, le convalescenze difficili, le perdite bianche e l'irregolarità di menstruazione, l'età critica nelle donne, le febbri perniciose, l'impoverimento del sangue, i temperamenti linfatici** sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto riconosciuto come il conservatore per eccellenza della sanità, e dichiarato negli Spedali e dalle Accademie superiore a tutti i ferruginosi conosciuti; poichè è il solo che convenga agli stomachi delicati, il solo che non provochi stitichezza, ed il solo pure che non annerisca la bocca nè i denti. Prezzo: fr. **2:25.**

INIEZIONE e CAPSULE
VEGETALI al MATICO
GRIMAULT e Compagno
Farmacisti a PARIGI.

[illegible] **foglie del Matico**, [illegible] rigione rapida ed infallibile delle malattie [illegible] senza alcun timore di conseguenti infiammazioni [illegible] celebre **Ricord** di Parigi ha rinunziato, al [illegible] suo apparire, a tutti gli altri medicamenti. L'**iniezione** si adopera al principio del male; le **capsule** in tutti i casi di affezioni croniche ed inveterate [illegible] alle preparazioni di rimedi a base [illegible]

Deposito a Parigi, 7, rue de la Feuillade. — Prezzo dell'**iniezione** fr. **3:25,** delle **capsule** fr. 5.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*, Farmacia del **dott. Zampironi,** a S. Moisè; *Padova*, Cornelio; *Vicenza*, Bettino [illegible] leri; *Verona*, Frinzi; *Legnago*, G. Valeri; *Bassano*, [illegible] min; *Treviso*, Bindoni; *Udine*, Filipuzzi; *Trieste*, [illegible] poni; *Belluno*, Locatelli; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, Varaschini; *Mantova*, Rigatelli.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9888. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme singole, fu oggi inscritta la Ditta seguente:

Alessandro Zamboni, avente Stabilimento principale in Verona e Stabilimento figliale con opificio in S. Vito, Comune di Legnago, proprietarii e firmatarii il sig. Alessandro Zamboni fu Carlo; institore presso lo Stabilimento figliale Giacomo Martini fu Candido di Legnago, a tenore della procura 23 dicembre 1852, vista nelle firme del Notaio Mezzari al 1634, firmandosi per Alessandro Zamboni, Giacomo Martini proc.

Il che s'intimi alla Ditta suddetta, si comunichi copia al locale I. R. Uffizio di Commisurazione, e si pubblichi con un solo Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, trattenute in atti le istanze suddette coll'allegata copia di procura.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 7 giugno 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 8289. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Antonio Baffo, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza per la I. R. Finanza di Venezia, una istanza nel giorno 5 settembre 1864 al N. 17063, contro di esso e di altri creditori del co. Spiridione Perulli, in punto di deposito di fior. effett. 150:40, liquidati mediante atto 18 luglio 1862 a favore del co. Perulli suddetto.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Baffo, è stato nominato ad esso l'avv. Antonio dott. Scrinzi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza.

Se ne dà perciò avviso alle parti d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, e comunicare al detto curatore le proprie istruzioni, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta istanza fu con Decreto 5 settembre suddetto accolta in giudiziale deposito la somma suddescritta.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sezione civile,
Venezia, 18 maggio 1865.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 2855. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 28 giugno, 5 e 19 luglio pp. ff., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terranno in questa residenza Pretorea, tre distinti esperimenti d'asta d'immobili, stati esecutati ad istanza dell'I. R. Intendenza Prov. di Finanza in Verona, ed a pregiudizio dei Brugnoli Giuseppe dott. Carlo e per esso defunto i suoi figli Luigi, Giuseppe e Bernardo, tutelati dallo zio Giuseppe e Francesco ed Antonio fu Luigi, nonchè Anna Predavalli loro madre, tutti di Calmasino, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. censuaria di a. L. 12:93, importa fiorini 113:12 5/10 di n. v. austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al Numero 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi

Mappale N. 654, ara[illegible] e vit., sito nel Comune censuario di Calmasino, colla superficie di pert. cens. 2:03, colla rendita di a. L. 12:93.

Il presente si affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 15 maggio 1865.
Il Pretore, CERIALI.
Gianfilippi Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

(*Segue il Supplimento, N. 61*)

VENERDÌ 23 GIUGNO.

ANNO 1865. — N. 141.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due: le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali *devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell' *associato*.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel 1.° luglio, s' intenderà volerci rinunziare.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. arrivò a Vienna da Ischl la mattina del 20 corrente. *(G. Uff. di Vienna.)*

Legge del 23 maggio 1865 (1), relativa al cambiamento dei §§ 4 e 6 della legge del 7 dicembre 1858 (2) a tutela delle mostre e dei modelli pei prodotti industriali.

(Valevole per tutto l'Impero.)

Coll'approvazione delle due Camere del Mio Consiglio dell'Impero, trovo di ordinare quanto segue:

Art. I. I §§ 4 e 6 della legge 7 dicembre 1858 per la protezione delle mostre e dei modelli pei prodotti industriali, sono posti fuori d'attività.

Art. II. In luogo di quelli verranno sostituiti i seguenti paragrafi:

§ 4. Il diritto esclusivo di farne uso dura al più 3 anni, dal punto della registrazione della mostra. Sarà lasciato a quello, che avrà ottenuto la protezione, di scegliere, entro quest' epoca, il numero d'anni della durata di essa.

Non può aver luogo una prolungazione della durata, una volta che questa sia stata chiesta e concessa per un dato tempo.

§ 6. La registrazione è sottoposta per ogni mostra a una competenza, che affluisce alla Cassa della Camera di commercio.

Questa tassa è commisurata in 50 soldi val. austr. per ogni anno, nel quale sia richiesta la protezione della mostra.

Art. III. Il Ministero del commercio e pubblica economia è incaricato dell'esecuzione della presente legge.

Schönbrunn 23 maggio 1865.

FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.*

Arciduca Rainieri *m. p.*

Per l'I. R. Ministero del commercio e pubblica economia.

Barone di Kalchberg, *m. p.*

Per ordine Sovrano,

Barone di Ransonnet *m. p.*

(1) Contenuta nella Puntata XI N. 35 del *Bullettino delle leggi dell' Impero*, pubblicata il dì 20 giugno 1865.

(2) *Bullettino delle leggi dell' Impero*, N. 237.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il parroco decano di Selve, Vincenzo Segarich, a canonico del Capitolo collegiato di Pago.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 23 giugno.

NB — *A motivo della festa di S. GIOVANNI BATTISTA, domani non esce il foglio.*

Con deliberazione del 16 corr., questa Congregazione centrale ha elevato il Comune di Ceneselli, in Distretto di Massa, al terzo rango, con l'istituzione dell'Ufficio proprio.

N. 11742-1681 Sez. I.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA.

AVVISO.

Col giorno 30 del corrente mese di giugno scade il termine utile per le notifiche di possesso di cani e per l'anticipato pagamento della tassa relativa in Cassa dell'Economato municipale pel II semestre dell'anno solare in corso.

Essendo ancora pendenti le superiori decisioni sulla proposta di questa Congregazione di ridurre la tassa suddetta dagli annui fiorini 6 agli annui fiorini 3, viene disposto che i possessori dei detti animali paghino frattanto, entro giugno stesso, fior. 1.50 per ogni cane, i quali, a seconda delle accennate decisioni della superiorità, che saranno opportunemente rese note, serviranno al sodisfacimento del quoto o dei primi tre mesi del detto II semestre, o dell'intero semestre stesso.

Con riferimento ai precedenti suoi avvisi, il Municipio ricorda espressamete il tenore di quello primitivo 20 agosto 1863, N. 14003-1690, per cui i possessori di cani *qui domiciliati deggiono pagare la tassa in Venezia e non altrove*, e che di conseguenza, non si avrà alcun riguardo alle licenze ottenute per pagamenti fatti dai detti possessori in altri Comuni.

Si previene poi altresì che, quando si tratti di pagare la tassa di possesso per un cane, passato ai depositi per difetto di tale pagamento in tempo utile, la tassa stessa verrà sempre commisurata in ragione di un semestre, quando non venga attendibilmente comprovato che il possesso decorra da tempo minore. In questo caso verrà compreso nel calcolo l'intero mese in cui cominciò il detto possesso.

Nella fiducia che tutti gli abitanti di questa città si presteranno alla osservanza degli obblighi inerenti, e che, riflettendo alle sventure che si vogliono con ciò tor di mezzo, niuno oserà porre ostacolo alla libera azione dei Canicida, il Municipio sente il dovere di ripetere all'uopo, anche in questa circostanza, le più vive esortazioni, ed ora viemaggiormente che apposito incaricato municipale in uniforme accompagna e dirige la forza militare, che scorta i detti Canicida, e che ogni atto contrario alle prescrizioni antecedentemente pubblicate fu con severa imparzialità represso e punito.

Venezia il 16 giugno 1865.

Il Podestà, BEMBO.

L' Assessore, Gaspari.

Il Segretario, Celsi.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell' Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 14 giugno.*

(Presidente di Hasner.)

(Continuazione. — V. il N. precedente.)

Il *deputato Hasslwanter* non disconosce che il § 13 della nostra Costituzione limiti i diritti della Rappresentanza nazionale più di quello che avvenga nelle altre Costituzioni degli Stati tedeschi. La maggioranza della Giunta vuole mutare questo stato di cose per duplice via, per la via della risoluzione e per la via della legislazione.

L'oratore non vuol seguire la Giunta per nessuna di queste vie. Non per la via della risoluzione, perchè, senza l'adesione della Camera de' signori e senza l'approvazione di S. M., egli non può considerarla se non come un'interpretazione dottrinale, che non vincola la Camera e i suoi singoli membri nelle loro successive deliberazioni.

Quanto alla via della legislazione, una interpretazione legale può andare più innanzi della legge esistente, ed abbracciare anche cose, che nella legge precedente non erano contenute. Ma anche una tale interpretazione estensiva deesi considerare come una nuova legge ed ha forza retroattiva. Se non che, quando si tratta di una legge costituzionale, si richiede una maggioranza di due terzi.

Un'ampliazione della legge l'oratore non la ritiene opportuna, finchè non siasi maggiormente esteso il riconoscimento pratico della Costituzione, o non siansi fatte nella Costituzione stessa altre ulteriori riforme.

Egli aderisce quindi al voto della minoranza, in quanto esso propone il motivato passaggio all'ordine del giorno. Pel caso che non dovesse venire accettata la proposta della minoranza, egli fa l'eventuale proposta « che la Camera deliberi, che sulla legge concernente il § 13 della Costituzione, si passi all'ordine del giorno. »

Per giustificare vie più le sue idee, l'oratore raffronta il § 13 della nostra Costituzione coi paragrafi analoghi delle Costituzioni di altri Stati tedeschi, e vi trova essenziali differenze. Prima di tutto, nelle Costituzioni di altri Stati tedeschi la circostanza della grave urgenza è più precisamente designata. Ma l'oratore non vuole insistere su questa differenza, perchè anch'egli trova più opportuno decidere la questione in massima di quello che con una lunga enumerazione di casi.

L'oratore trova la seconda essenziale differenza del nostro § 13 rispetto alle altre Costituzioni tedesche nella responsabilità del Ministero.

Nel § 87 della Costituzione austriaca del 6 marzo 1849, era bensì pronunziata la responsabilità de' Ministri; ma, sussistendo ancora quella Costituzione, fu emesso il Viglietto di Gabinetto 20 agosto 1851, ch'esigeva la responsabilità solo in faccia all'Imperatore; quella legge è ancora in vigore, e quindi l'aggiunta, proposta al § 13 dalla maggioranza della Commissione: *sotto responsabilità di tutto il Ministero*, appare superflua ed illusoria. Non sarebbe nemmeno conveniente l'introdurre quasi di soppiatto una questione di principii così rilevante, com'è la responsabilità de' Ministri, solo all'occasione della discussione sopra un altro paragrafo.

Una terza differenza essenziale fra il nostro § 13 e le altre legislazioni tedesche, consiste nella durata della validità delle misure emesse come urgenti. Collo spirito delle ample Costituzioni di parecchi Stati tedeschi, la maggioranza della Commissione propone l'aggiunta: « Che tali leggi non debbono emettersi che con validità provvisoria, e che ogni disposizione legale di questa fatta esce di vigore, qualora non ottenga l'approvazione del primo Consiglio dell'Impero, convocato dopo la sua emissione. »

Mentre adunque, secondo il parere della maggioranza, una misura urgente cesserebbe da sè, se non fosse approvata dal prossimo Consiglio dell'Impero, e quindi anche allora che l'una delle due Camere non vi desse la sua approvazione, pel nostro § 13 alla continuazione di una tal legge non si richiede una espressa dichiarazione. Però siffatta espressa dichiarazione può venire richiesta e data, e a ciò hanno relazione i casi addotti dal preopinante, ma un vero obbligo non esiste.

L'oratore si fa poi ad indagare la questione, come una legge, emessa dal Governo secondo il § 13, debba cessare; e trova due modi: o per volontà di S. M. l'Imperatore soltanto; o per via costituzionale, mediante il Consiglio dell'Impero. Per volontà di S. M. l'imperatore soltanto può aver luogo l'abolizione, perchè egli solo potea determinare se ci fosse una urgenza, e quindi al suo criterio è rimesso il pronunciare la durata dell'urgenza. Anche il Consiglio dell'Impero può proporre l'abolizione di tali disposizioni, ma in questo caso si richiede il concorso di tutti e tre i fattori della legislazione. In nessun luogo è accordato al Consiglio dell'Impero il diritto di approvazione o di disapprovazione. Un tal diritto porrebbe il Consiglio dell'Impero al di sopra dell'Imperatore, ed un'approvazione pel suo stesso concetto avrebbe la conseguenza, che tutti gli atti sarebbero inefficaci, se la successiva approvazione non fosse data.

Come limite della eccezione dalla legge costituzionale trovansi nel maggior numero degli Stati tedeschi quelle disposizioni, che condurrebbero ad un mutamento della Costituzione o della legge elettiva. Una simile limitazione non è contenuta nel nostro § 13; ed egli (l'oratore) osa quindi (in riguardo semplicemente alla lettera del § 13, che parla di misure sopra argomenti, che in sè e per sè appartengono alla sfera d'azione del Consiglio dell'Impero) entrare in questa questione, e dice: Sì, il § 13 ritiene possibile qualche modificazione della Costituzione stessa, perchè la lettera del paragrafo si richiama alla sfera d'azione del Consiglio dell'Impero medesimo; ma, nella sfera d'azione del Consiglio dell'Impero, a sensi del § 14 della Patente di febbraio si contiene anche il diritto di far proposte per modificazioni della Costituzione. È vero che, in tale stato di cose, presso di noi è dato alla Corona un diritto maggiore di quello accordato da altre Costituzioni tedesche; ma, dice l'oratore, la nostra Costituzione non sorse dal principio della sovranità del popolo; essa non fu la conseguenza di una rivoluzione: l'Imperatore assoluto trasferì o divise alcuni dei suoi diritti col popolo, ma a lui restarono tutti quei diritti, ch'egli non ha impartito.

Quindi, il § 13 non istabilisce chi abbia da prendere le misure urgenti, mentre le altre Costituzioni tedesche, nel maggior numero, designano qui espressamente il Re. Presso di noi il pronunciare ciò sarebbe superfluo, perchè solo i diritti del popolo debbonsi derivare dalla Costituzione; i diritti del Monarca si fondavano sul proprio potere già sussistente. Già, al tempo della composizione della nostra Costituzione si conoscevano i paragrafi corrispondenti delle Costituzioni tedesche; nell'impartire la Costituzione, si conosceva il § 87 della precedente Costituzione austriaca, il quale andava anzi molto più avanti; e appunto il testo del § 13 dimostra che non si volle andare più avanti.

L'oratore, per provare che questa estensione del § 13 nel dominio del diritto Sovrano non è un fenomeno unico, cita la Costituzione di Wirtemberg, di Baden, del Granducato di Assia, dell'Assia elettorale e del Ducato di Altemburgo, e dice: Il nostro Imperatore, nel § 12 e nel 13, ha designato il corso ordinario e solito delle cose, e lo straordinario. Per le circostanze straordinarie, esso mantiene i suoi primitivi pieni poteri, e con tanto più diritto, in quanto che le Repubbliche stesse, in casi d'urgenza, devennero alla dittatura. Non dal § 13, ma dai suoi poteri rimasti impregiudicati, l'Imperatore deriva il suo diritto di disporre, quando trova che qualche misura sia urgente.

Ma queste restrizioni erano anche necessarie. Come poteva l'Imperatore, emettendo il suo Diploma di ottobre e la Patente di febbraio, prevedere che si verificherebbero tutte quelle condizioni, le quali promettono il prosperare della Costituzione? Poteva e doveva egli prevedere che questa Costituzione corrisponderebbe interamente alla volontà universale di tanti e così diversi popoli dell'Austria? Lo poteva egli, in ispecie, emettendo la Patente di febbraio, che centralizza ancora più di quello che facesse il Diploma di ottobre, e a cui in Ungheria si rispose col rifiuto delle imposte? Poteva egli, impartendo la Costituzione, prevedere che si verificherebbero quelle previe condizioni, nelle quali soltanto può prosperare il sistema costituzionale? Poteva egli presupporre che alle Diete non sarebbero stati chiamati se non uomini di esperienza e di zelo provato, e che ne sarebbero esclusi gli egoistici maneggi? Poteva egli antivedere che dalle Diete sarebbero stati eletti al Consiglio dell'Impero quegli uomini solamente, che di buon grado subordinerebbero l'interesse del loro paese all'interesse universale? Poteva egli antivedere che nel Consiglio dell'Impero si formerebbero partiti secondo programmi politici bene stabiliti, che per queste disposizioni costituzionali si riunirebbe una solida maggioranza, che il Ministero sarebbe anche quello della maggioranza della Camera? Potevasi in ispecie prevedere che l'Ungheria rinunzierebbe ai suoi diritti storici, e almeno in parte farebbe passare questa teoria di rinuncia nella vita pratica?

Non solo era prudente, ma, a mio modo di vedere, era anche necessario, che S. M. l'Imperatore, mentre prometteva il mantenimento degli ordini costituzionali, si riservasse tuttavia il diritto di eccezione per casi urgenti. La non abolizione della Costituzione è garantita dall'art. 4 del Diploma di ottobre e dall'art. 2 della Patente di febbraio, dove l'intero tenore delle leggi fondamentali viene dichiarato per Costituzione dell'Impero, e viene promesso di seguire inviolabilmente e di mantenere colla protezione dell'Onnipotente quelle norme; dove anche il successore viene obbligato a seguirle e a mantenerle, e a prometterlo solennemente, quando sale al trono.

La previdenza tuttavia consigliava a lasciar luogo a modificazioni, perchè queste dipendono dal vario aspetto delle congiunture, e le congiunture quale aspetto assunsero? I banchi vuoti della nostra Camera, l'assenza degli Ungheresi, dei Croati e dei Veneti, e di un gran numero di deputati di un altro Dominio, la variabile maggioranza nelle diverse votazioni, il contegno della Camera in faccia ai Ministeri, ne fanno testimonianza.

Questo stato di cose non può durare; la Camera stessa ha dichiarato essere indispensabile un accomodamento coi paesi non rappresentati, e in ispecie coll'Ungheria. Io desidero che un accomodamento si faccia colla Camera; che si renda possibile una completa unione, ma temo pur troppo che ciò non accadrà.

Conciliarsi, accomodarsi si può soltanto con quelli, che si riconoscono come aventi diritto. L'Ungheria non riconosce se non il suo Re, ma non ancora l'universale Costituzione; quindi è ancora possibile un accomodamento fra l'Ungheria e il suo Re riconosciuto: ma gli Ungheresi non conoscerebbero più il loro Re, se egli dovesse far dipendere la sua parola dall'approvazione d'un altro corpo. *(Oh! oh! a sinistra.)* Dove gl'interessi dei singoli paesi sono in collisione, non già il maggior numero, ma una forza superiore e imparziale, che sta egualmente sopra tutt'i paesi e sopra tutt'i popoli, può rappresentare il bene universale. Questa volontà è incarnata nel Monarca.

Già in epoche anteriori, ch'erano ancora più torbide delle nostre, non ci fu se non il procedere personale del Re, che pacificasse l'Ungheria, e che dimostrasse vero quel detto: « Chi coglie il giusto momento, è l'uomo giusto. » Non dobbiamo noi aspettarci lo stesso dal nostro leale Imperatore? Egli sentì il grido di là dal Leitha: « Noi abbiamo bisogno della mano, che ci riconcilii. » Chi può dubitare, che a lui non riesca di effettuare la pacificazione e l'armonia nei suoi paesi con un atto magnanimo? Chi può dubitare che anche a lui non si presenteranno occasioni, che, colte immediatamente e riconosciute con entusiasmo, faranno quello che non hanno potuto fare negoziazioni di lunghi anni?

Io sto a buona fidanza, e sono convinto che la Camera si solleverà con giubilo, quando le verrà esposto un tal atto coi suoi motivi e coi suoi risultati a tenore del § 13. Signori miei! Il valore delle concessioni dipende meno dalla lettera della legge, che dalla persona di colui, che le fa. L'Imperatore ha donata la sua fiducia al popolo, quando gli conferì i suoi diritti, mediante la Costituzione. Il § 13 è un paragrafo di fiducia, che l'Imperatore si riserva; lasciamo al popolo ciò ch'è del popolo, ma anche all'Imperatore ciò ch'è dell'Imperatore.

Il *vicepresidente di Hopfen* (che frattanto assunse la presidenza) dichiara chiusa la seduta; ma prima dà la parola al Ministro delle finanze per una proposta d'urgenza.

Il *Ministro delle finanze, di Plener*, presenta un progetto di legge per la continuazione degli aumenti d'imposta, di bollo e di tasse pei mesi di luglio, agosto e settembre.

La Camera ne riconosce l'urgenza, e lo rimette alla Giunta finanziaria.

La seduta è levata alle ore 2.

Prossima seduta, venerdì. Ordine del giorno: continuazione di quello d'oggi.

(G. Uff. di Vienna.)

Vienna 20 giugno.

Leggiamo nella *Corrispondenza generale austriaca*:

« Un corrispondente dello Schleswig parla, nel N. 166 della *Köln. Zeit.* dell'invio, promosso dal barone di Zedlitz, del principe di Hohenlohe per esaminare le lagnanze, ch'erano state fatte dagli abitanti della parte settentrionale del Ducato, e vi aggiunge l'osservazione « che il sig. di « Halbhuber non ha disgraziatamente potuto ri« solversi, malgrado l'invito del suo Governo, ad « inviare un commissario, e forse avrà obbedito « ad un invito segreto della sua Corte. »

« Il modo, con cui è presentata la cosa, che si riproduce anche in altri giornali prussiani, è del tutto inesatto. Il Governo Imperiale non fece nessun'opposizione contro la deliberazione, manifestatagli dalla Prussia, di farsi informare da un impiegato regio prussiano, da inviarsi colà, sul fondamento delle accennate lagnanze; ma, del resto, constatò che quell'agente, perchè inviato senza commissione della suprema Autorità civile, non aveva ad esercitare nessun'autorità ufficiale, ma si sarebbe limitato a un semplice viaggio d'informazione. L'asserzione che il barone di Halbhuber sia stato invitato dal suo Governo a delegare un commissario da parte sua, è egualmente falsa, come la supposizione che abbia ommesso di aderirvi, in seguito « a un ordine se« greto della sua Corte. » Quantunque l'I. R. Governo sia fermamente determinato a rispettare i diritti della nazionalità danese nello Schleswig, in tutta la loro estensione, e quantunque sia certo che le fondate lagnanze degli abitanti dello Schleswig settentrionale troverebbero sempre ascolto presso il barone di Halbhuber, questi non sarebbe però stato chiamato in nessun caso a prender parte ad una specie d'inchiesta generale, che avrebbe fatto pesare su tutti gl'impiegati tedeschi dello Schleswig settentrionale un sospetto per nulla giustificato. »

Il tenentemaresciallo di Gablenz, avendo ottenuto un permesso di 2 mesi, giunse qui ieri mattina, e vi rimarrà 15 giorni; quindi si recherà a Parigi, e di là in Svizzera. *(FF. di V.)*

Il Primate d'Ungheria, Cardinale Scitovsky, giunse qui ier sera. Sua Em. ricevette ieri la visita del Cancelliere aulico ungherese e di molti alti personaggi, e si tratterrà a Vienna alcuni giorni. *(Idem.)*

La Commissione d'inchiesta internazionale terrà, nei prossimi giorni, un'altra seduta. Il sig. barone di Kalchberg, dirigente il Ministero del commercio, cedette la presidenza, per questa seduta, al vicepresidente, principe Jablonowski. *(Oest. Zeit.)*

La *C. G. A.* ha quanto segue: « Il *Srbobran* viene a sapere da Vienna che il generale Philippovic sarà nominato governatore della Dalmazia. »

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 19 giugno.

∴ L'anniversario dell'esaltazione del Papa Pio IX sulla cattedra di S. Pietro fu commemorato sabato in Roma colla messa solenne, celebrata dal Cardinale Reisach alla Sistina, coll'assistenza dello stesso Pontefice e del sacro Collegio. Prima di recarsi alla Sistina, il Papa ricevette nella sala del Concistoro i diversi Collegii della prelatura, compiacendosi di rivolgere a ciascun prelato benigne parole. Congratulossi con monsig. Na[illegible] della risposta, fatta alla *Lettera di Roma* del Duca di Persigny.

Dopo la messa, ricevette nella sacristia le felicitazioni dei Cardinali, che gli furono presentate, mediante breve discorso, dal Cardinale Mattei, decano del sacro Collegio. Quel porporato disse che, al ritorno felice dell'anniversario della creazione di lui a Sommo Pontefice, il sacro Collegio andava assai lieto di potergli presentare i suoi omaggi, e i voti, che innalza al cielo, affinchè gli conservi quel Pontefice, che ha la saggezza, la costanza e tutte le altre grandi virtù, che sono necessarie per governare la Chiesa nei tempi sì difficili, in che ci troviamo.

Il Papa rispose che pur troppo i tempi, in cui viviamo, sono assai difficili e pei governanti e pei governati; che perciò bisogna sempre più ricorrere a Dio colla preghiera, perchè ci dia lume e forza da poter compiere la nostra missione. Disse che andava lieto di trovarsi circondato dal sacro Collegio e da tanti prelati, e tutti eccitò a dar sempre più belle pruove di abnegazione, di sacrifizio e di costanza, per poter trionfare dei tanti nemici, che combattono la Chiesa. Ricordò che i popoli, dominati dallo spirito di novità, vanno fra noi cercando l'unità, e per essa violano la giustizia e calpestano le cose anche più sacre. Disse che, pari al popolo ebreo, antepongono il Re Saulle al Profeta Samuele; ma fece osservare che la maggior parte dei successori di Saulle non formarono certo la felicità del popolo d'Israello.

Questa, se non m'inganno, è la sostanza del discorso, fatto dal Papa al sacro Collegio, alla presenza di tutti i personaggi, che assistettero alla Cappella. Di poi, rientrato nei suoi appartamenti, egli ricevette gli omaggi, che gli furono presentati, in separate udienze, da ciascuno dei rappresentanti delle Potenze esterne. Mancò l'ambasciatore di Napoli, perchè indisposto.

Ormai non v'ha più dubbio intorno al nessun risultato delle trattative col Governo del Re Vittorio Emanuele, iniziate dal Papa sulla nomina dei Vescovi alle sedi vacanti, e sul ritorno dei Vescovi allontanati dalle loro diocesi. Il sig. avvocato Vegezzi ha portato a Roma condizioni diverse dalle basi, ch'egli aveva stabilite col Cardinale Antonelli, e la Santa Sede non può accettarle. Il Ministero di Firenze le ha imposte sotto la pressione del partito rivoluzionario, che non vuole accordi con Roma.

Il Santo Padre ha lodato, favellando alla presenza della Magistratura romana, le buone disposizioni del Re, dicendo che le lettere da lui ricevute, fanno vedere che Vittorio Emanuele conserva ancora i sentimenti religiosi, che hanno tanto distinto la reale Casa di Savoia. Ha lodato la persona, inviata a Roma per trattare; ma ha deplorato che il Ministero si trovi impotente a condurre a fine le trattative. Egli ha terminato dicendo, che bisogna aspettare tempi migliori per vedere compiersi ciò, che aveva proposto: che, del resto, mentre è dolente che niente per ora si possa concludere, ha la sodisfazione di aver fatto, da parte sua, tutto ciò che poteva. Il signor Vegezzi giovedì avrà dal Papa l'udienza di congedo: l'altro giorno ha spedito un espresso a Firenze con dispacci al suo Governo, e ignoro se la risposta modificherà lo stato delle cose. Dall'insieme delle parole del Papa, risulterebbe che le trattative rimangono sospese: per riprenderle, bisogna aspettare l'esito delle nuove elezioni.

In occasione dell'anniversario di sua esaltazione al trono pontificio, il Papa ha voluto accordare delle grazie ai detenuti politici. Le grazie principali sono a favore degl'implicati nel famoso processo Fausti-Venanzi. Il cavaliere Fausti, che è stato condannato a 20 anni, ha avuto una diminuzione di 10 anni; il negoziante Gilmanelli che fu condannato a 15 anni, ha avuto una diminuzione di sei. Quelli, che furono condannati a 5 anni, sono stati posti in libertà. Del pari è stato messo in libertà anche l'ingegnere Braschi, complicato nel processo di cospirazione del 1864. I graziati ascendono a circa 25, e il Santo Padre nessuna grazia ha accordato a chi niente ha domandato.

Mi ricordo di avervi parlato, in una mia corrispondenza, del libro a *Prisca*, romanzo stampato in Roma da certo frate Barnaba da Bologna, e che dai fanatici ignoranti avea grande favore. Ora quel libro è stato messo all'Indice.

Insieme colla *Prisca* sono state proibite le seguenti opere:

Memorie di Scipione Ricci, Vescovo di Prato e di Pistoia, scritte da lui medesimo e pubblicate a Firenze con documenti da Agenore Gelli, alla Tipografia Monnier, in due volumi.

Angelo, romanzo per Francisco de Moura Secio.

Elementos de direito ecclesiastico portoguez, pelo dott. Bernardino da San Carneiro.

Lettre à l' Archevêque de Paris sur la situation de l' Eglise avant et après la Convention du 15 septembre 1864. Paris, tipografia de V. Coupy.

La politica in confessione, ossia la Enciclica ed il Sillabo in rapporto al giubileo del 1865, osservazioni del parroco Mongini, cav. D. Pietro, dirette al Vescovo di Novara e al Cardinale Patrizi.

REGNO DI SARDEGNA.

Scrivono da Torino, 19 giugno, alla *Perseveranza*:

« Abbiamo ogni giorno una prova novella di quel malcontento e di quel malessere morale, che serpeggia in alcuni strati della società torinese, e del quale più d'una volta v'ebbi ad intrattenere. Sugl'inquieti sentimenti d'una parte della popolazione, v'è poi chi specula senza riguardo, nella speranza di far prevalere nomi e simboli politici, che qui non ebbero mai nè seguito, nè credito. E sono questi speculatori di agitazione, questi impresarii di popolari rappresentazioni, che non lasciano occasione di sorta per gettare nel cuore del popolo quella semente che, secondo essi, dee germogliare. Il terreno è propizio, ed essi sagacemente se ne approfittano. Ora è la questione politica, ora è la questione comunale, e spesso l'una coll'altra si confondono. Per la questione comunale, non si può negare che l'agitazione è profonda e non artefatta, e che spiriti influenti delle classi operaie e commerciali sono

contrarii al Municipio. Dicono che c'è una camarilla: sarà una fiaba; ma intanto lo si dice, e si concentrano gli sforzi per abbatterla.

« La parola d'ordine è abolizione del dazio. Ma non è mica che si creda all' *abolizione*; gli è per avere una bandiera ben distinta, che possa essere veduta per tutto il campo e seguita da tutte le reclute. Ogni giorno vi sono riunioni elettorali. Molti le promuovono per far sostegno al Municipio, ma gli avversarii pigliano la mano. È quanto avvenne nell'ultima riunione delle *Alpi*, la quale incominciò a favore del Municipio, e terminò in senso di forte opposizione. Si direbbe anzi che si ha paura a sostenere la parte del Municipio attuale. Fanno ridere poi quegli arcimoderati, che ora si mettono la camicia rossa; e sono parecchi, e si lasciano andare sino al punto di proporre Garibaldi a tutti i Collegii di Torino Imperocchè, come v'ho detto, l'agitazione è complessiva e si estende alle elezioni politiche, come alle amministrative. I nuovi consiglieri da eleggere sono 17, e dicono che vinceranno gli *abolizionisti*: quelli, cioè, che vogliono far libro nuovo, e distruggere quanto v'è di vecchio nell'amministrazione comunale.

« Il *meeting* d'ieri attesta l'impulso, che si vuol dare all'agitazione. » *(V. la Gazzetta d'ieri.)*

Leggesi nella *Nazione* di Firenze del 19 corr.: « Ieri sera, Sua Maestà partiva col suo seguito alla volta di San Rossore.

« Sappiamo che il Municipio ha già combinato con una Società inglese, residente a Londra, il prezzo e le convenzioni tutte relative all'acquisto di case di ferro e legno, contenenti numero 1000 stanze, che saranno in pronto per abitarsi nel prossimo mese di novembre. »

E lo stesso giornale, in data del 20, reca: « Il senatore Massimo D'Azeglio, al quale si era fatto fare un pellegrinaggio verso la città eterna, tornò ieri invece in Firenze dal Bagno della Perla, presso Pomeranze, ove si era condotto per ragioni di salute. »

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*, del 20: « È in Firenze da più giorni il direttore di una delle più forti Compagnie di acque di Parigi, e questi è venuto all'oggetto di studiare e quindi concorrere all'impresa che ha in progetto il Municipio, per la condotta dell'acqua potabile in Firenze. »

Sotto il titolo ***Il matrimonio de' preti ed il Senato francese***, l' ***Unità Cattolica*** stampa il seguente articolo:

« Nella tornata del 15 di giugno, il Senato francese si occupò del matrimonio de' preti, togliendo ad esame una petizione del sig. Montastut, di Marsiglia. Fu una discussione importante più per l'Italia che per la Francia. Tra noi, è da molto tempo che si cerca d'introdurre lo scandalo del matrimonio del prete cattolico, riconosciuto ed approvato dal Governo. Fin dal 1852, venivano in luce in Torino due libri infami. L'uno intitolato: ***Del matrimonio dei preti, Riflessioni storiche, politiche, morali***; e l'altro: ***Biasina, ossia un prete innamorato*** (1). Ma il frutto allora non era ancora maturo.

« Oggidì il nuovo Codice civile, che andrà presto in vigore, non annovera fra gl'impedimenti dirimenti il solenne voto religioso di castità, e il celibato, che la legge ecclesiastica impone a' chierici vincolati dagli ordini sacri. Non ostante questo silenzio del Codice, sarà valido il matrimonio del prete cattolico? Ecco la questione, che sta per sorgere tra noi; questione già sorta da tanti anni in Francia, da cui servilmente togliemmo il metodo di tacere su cosa di tanta importanza. È dunque utile non solo, ma necessario, sapere come questo silenzio sia interpretato presso i nostri maestri. Ed eccoci per ciò a discorrere della discussione, avvenuta nel Senato imperiale.

« Il signor Montastut di Marsiglia chiedeva a' senatori che un prete cattolico, il quale ha cessato d'esercitare il suo ministero, mutando religione, potesse contrarre il matrimonio civile. Ricordava che alcuni preti, essendosi presentati al sindaco per menar moglie, vennero respinti. Di qui sorsero liti vinte spesso in prima istanza, di rado nelle Corti d'Appello, e perdute sempre davanti la Corte di cassazione. Tocca al Senato, conchiudeva il signor Montastut, di far cessare questa contraddizione con una dichiarazione solenne.

« Il conte di Casabianca, procuratore generale, venne incaricato di riferire su questa petizione. Il relatore prese le mosse dal tessere la storia del celibato ecclesiastico, e della sua concatenazione col Sacramento della Confessione. I nemici della confessione vogliono il matrimonio de' preti. Cominciò a parlarsene in Francia, quando vi nacque il calvinismo, ma una sentenza del Parlamento nel 1646, dichiarava nullo il matrimonio de' preti spretati, perchè il carattere sacerdotale è indelebile.

« Venne la Rivoluzione, e permise a' preti il matrimonio. Un decreto della Convenzione (19 luglio 1793) condannava alla *deportazione* i Vescovi, che vi si fossero opposti. Pochi preti profittarono della sacrilega licenza, e Napoleone I, col Concordato, ristabilì le regole canoniche. Nel 1806 un prete voleva ammogliarsi a Bordeaux: il Vescovo vi si oppose; i tribunali favorirono il prete: ma l'Imperatore proibì a tutti gli ufficiali civili di ricevere le dichiarazioni di matrimonio de' preti, riconoscendo questo matrimonio come un delitto.

« Nel 1809, un altro prete sciagurato tenta di menar moglie, e Napoleone I, per mezzo del suo ministro dell'interno, rinnova agli ufficiali civili l'ingiunzione di non accettare simili dichiarazioni, perchè opposte alla buona morale ed alla religione. Su questo punto, il Bonaparte non variò mai, ed anche nel 1813 sostenne la stessa sentenza. Egli diceva che il sacerdote, mediante la sua ordinazione, avea contratto una specie di sposalizio colla Chiesa, e non poteva romperlo a suo talento.

« Sotto la Ristorazione e sotto il Governo di luglio, i preti trovarono in Francia un'opposizione costante al loro matrimonio, opposizione sostenuta sempre dalla Corte di cassazione. Nel 1850, il 12 dicembre, fu proposto all'Assemblea legislativa d'obbligare gli ufficiali civili a ricevere i matrimonii de' preti. L'Assemblea rigettò la proposta, accettando con immensa maggioranza la questione pregiudiziale.

« Simile a questo fu il voto dato dal Senato francese il 15 giugno 1865. « Legislatori e inter- « preti della Costituzione, disse il conte di Casa- « bianca, noi dobbiamo ricercare innanzi tutto ciò « che comandano i grandi interessi della società, « di cui siamo i difensori. » Ora questi grandi interessi respingono il matrimonio del prete cattolico. Imperocchè, da una parte, la legge, permettendo il matrimonio del prete apostata, gli accorderebbe un privilegio, negato al prete fedele, e dall'altra, l'obbligazione del celibato è intimamente collegata colle prescrizioni della Chiesa, di guisa che permettere al prete di violarle sarebbe un offendere la libertà delle famiglie cattoliche.

« Il matrimonio del prete è dunque un'offesa alla religione, un'offesa alla morale, un'offesa alla libertà. Ma non si capisce come un Codice debba mantenere il silenzio su un peccato così rilevante, e non occuparsene. Quel Codice è certo imperfetto e indegno d'un civile Governo.

« Il Cardinale Mathieu applaudì alle conclusioni del conte di Casabianca contro il matrimonio de' preti, e manifestò il desiderio che simili conclusioni vengano sempre ed unanimemente ricevute in Francia « perchè tornano ad onore « del sacerdozio ed a gloria della patria. »

(1) Stampati amendue in Torino, 1862, *Tipografia italiana di G. Bocco.*

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 17 giugno corrente:

« Mentre il generale Pallavicini nelle Calabrie intende alla persecuzione e distruzione delle numerose bande, che vi s'aggirano, il Potentino e la Basilicata veggonsi di nuovo allarmati per l'apparizione di comitive, formatesi cogli avanzi delle grosse bande già combattute e vinte dal generale anzidetto alcuni mesi sono. L'officiosa *Italia* di Napoli reca oggi codesta infausta notizia, e se ne palesa tanto più dolente, in quanto che più e più volte ella aveva detto essere il brigantaggio nella Basilicata e nel Potentino del tutto spento. — « Per noi, dice quel giornale, « non è meraviglia che in quelle contrade ripul- « luli qualche banda: il generale Pallavicini, « quando colà combatteva il brigantaggio, non « abbandonò quasi mai la valle dell'Ofanto, e « due sole volte, per breve tempo, eseguì grandi « perlustrazioni verso il Materano, con lo scopo di « spingersi al mar Jonio fino alle foci dei Bra- « dano e del Busente, che non credè mai raggiun- « gere. Oltre Viggiano, il generale non ebbe oc- « casione di spingersi, in guisa che le bande scon- « fitte gettavano i loro residui verso Craco, ove « si tennero nascosti all'incessante inseguimento « delle truppe. » Dopo ciò, l' *Italia* s'intrattiene degl'importanti sequestri o ricatti, operati dalle bande, che vi hanno nuovamente ripreso vigore, e fa speciale menzione di quelli effettuati a Corleto, Viggiano e località limitrofe.

« Dai giornali dell'Italia centrale e settentrionale, si apprende che importanti modificazioni vengono annunziate nel Ministero della guerra. Vuolsi che siano per iscomparire le divisioni amministrative dell'artiglieria e del genio, per concentrarne il servizio nelle divisioni tecniche.

« È noto che il generale Cialdini viaggia in Spagna, e che il generale Rossi trovasi in Francia. Annunziano ora i suddetti giornali anche la partenza del generale Cucchiari, comandante il Dipartimento militare di Firenze, per Parigi, e del Bixio, comandante la divisione d'Alessandria, per l'estero. A proposito del Bixio, pretendesi che il Ministero della guerra, anzichè dimetterlo dal suo comando, come prima ne era corsa voce, abbia preso il temperamento di farlo viaggiare, con permesso di due mesi, a fine d'addimostrargli lo scontento del Governo pel tenore imprudente d'un suo ordine del giorno, indirizzato alla truppa nella ricorrenza della festa dello Statuto. Parlossi pure in passato dai giornali d'una supposta missione del generale Sanfront a Vienna; ma oggidì appare che quell'aiutante di campo di Vittorio Emanuele non è mai partito da Firenze: anzi l' *Italia* racconta essere lo stesso generale caduto in disgrazia, per opposizione da lui fatta il giorno 10 corrente ai superiori ordini, provocati dal ministro Sella, il quale non intendeva abboccarsi con lui nel condursi dal Re. »

Lo stesso *Giornale di Roma*, del 19 giugno, ha quanto segue:

« A' deplorevoli fatti, accaduti in Napoli ne' decorsi giorni, tengono or dietro dimostrazioni e sintomi di agitazione e di malcontento. Gli odierni periodici parlano di proclami allarmanti, sparsi per la città, e di petardi, accesi a destare apprensioni. Ma più che di queste fittizie emergenze la pubblica apprensione versa sul fatto dell'aggressione di alcuni personaggi, che da Napoli in carrozza si recavano a Cassandrino. Il *Giornale Uffiziale*, a tranquillare gli animi, mentre deplora il misfatto commesso con incredibile audacia, assicura essere state prese le più energiche misure per antivenirne la ripetizione. Di più, aggiunge che invece di correre a troppo facili ed acerbe accuse contro il Governo, dovrebbe ognuno prestar il suo concorso circa l'impiego de' mezzi più efficaci a porre riparo a calamità non nuove.

« Lettere da Salerno all' *Italia* recano la notizia della liberazione di alcuno de' sequestrati dalla banda Giardullo, dietro il pagamento di forti somme a titolo di riscatto. In altre località intanto i briganti proseguono a far ricatti; così dal *Giornale Uffiziale* narrasi la cattura di due proprietarii di Mignano eseguita dalla banda del Ciccone, e l' *Italia* summentovata dice che il sindaco e il capitano della guardia nazionale di Roccanova in Basilicata furono parimenti ricattati dalle bande novellamente formatesi, e che si mostrano piene di baldanza. *(V. il N. d'ieri.)*

« La Sicilia, scrive la *Tromba*, è teatro giornaliero di uccisioni, di rapine e d'incendii per parte de' malandrini; le rappresaglie poi delle colonne mobili di truppa non sono meno desolanti. Il *Precursore* di Palermo deplora gli abusi, commessi dalla forza, e segnala specialmente quello di arrestare i padri, perchè i figli renitenti o latitanti si consegnino, ovvero di porre piantoni militari in qualche famiglia, allo stesso intendimento. Inoltre, il numero degli arrestati diventa strabocchevole, e quello ch'è peggio si fanno marcire nelle tetre prigioni senza venire ad un temperamento. »

L' *Opinione* ha i seguenti dispacci particolari:

« Campagna, 18 giugno, ore 3 pom.

« La banda Giardullo fu sconfitta dalle truppe e dalla guardia nazionale, e lasciò sul terreno dei morti e dei feriti.

« Il capobanda Giardullo ed il noto brigante Piamonte furono fatti prigionieri.

« Avendo notizie più particolareggiate, spedirò altro dispaccio.

« Campagna, 18 giugno, ore 6 pom.

« All'una e mezzo pom. di oggi, alcuni reali carabinieri, insieme a bersaglieri, a soldati di fanteria ed a squadriglie di guardia nazionale, attaccarono su queste montagne la numerosa banda del feroce Giardullo.

« La resistenza per parte dei briganti fu lunga ed accanita, ma fortunatamente le nostre forze rimasero illese.

« Nella mischia caddero morti tre briganti.

« Giardullo ed il famigerato Piamonte, suo luogotenente, furono presi vivi, del pari che altri quattro briganti, dei quali ignoro il nome, ed una donna. »

INGHILTERRA.

Il noto viaggiatore A. Vambéry, ch'è uno de' più profondi conoscitori dell'Asia centrale, crede, d'accordo con altri, poco degna di fede la notizia, giunta per la via di Tiflis, d'una sconfitta, toccata ai Russi nel Khokand. In pari tempo, egli esprime l'opinione che il progresso dei Russi verso Buccara e l'Afganistan è molto più prossimo di quello, che comunemente suppongano i politici inglesi. Questo modo di vedere è svolto diffusamente dal Vambéry anche nella parte finale della relazione de' suoi viaggi. *(O. T.)*

I membri inglesi della Commissione austriaca d'inchiesta sono aspettati di ritorno a Londra. I sigg. Beaumont e Mallet ritorneranno direttamente. Il sig. Hutt si tratterrà ancora qualche tempo a Carlsbad. *(Idem.)*

SPAGNA.

Parlando della congiura, recentemente scoperta a Valenza, e della sparizione del generale Prim, il *Pays* così si esprime:

« Quest'assenza ostinata del generale, sollecitato dall'ordine reale, la sua presenza a Marsiglia, tutto ha confermato l'opinione pubblica in Spagna nella persuasione che il capo progressista era a Valenza, e ch'egli è partito rapidamente, appena scoperta la congiura, mettendo il mare tra lui e il teatro di quel tafferuglio.

« A Valenza, il capitano generale, oltre gli arresti di cui si è parlato, ha ordinato al luogotenente colonnello e ad un comandante del reggimento di Burgos di lasciar la città e di andare ad Albacete ad aspettare nuovi ordini. Due reggimenti erano dunque nella congiura.

« Il giudice Serrano ha fatto rilasciare alcuni degli abitanti arrestati al Circolo progressista.

« Gli ufficiali del reggimento Borbone furono trasferiti alla cittadella.

« Le genti della Polizia presero possesso, il domani, del locale del Circolo progressista e ne fecero chiudere le porte, che non si riapriranno.

« Tra le persone arrestate si contano il sig. Alcour, che surrogava il redattore in capo di *Los Dos Reinos*, ed il sig. Manuel Yago, altro redattore di quel giornale.

« Il capitano generale Villalonga, marchese del Maestrazgo, è sostituito dal secondo comandante degli alabardieri della guardia, Jose Makenna y Munoz; il governatore militare della Provincia (comandante della suddivisione) il signor Rocha y Duggi, è sostituito dal maresciallo di campo Jimenes di Sandaval, capo della colonna mobile dell'Ebro. Quest'ultimo è stato altra volta governatore civile a Valenza.

« Un giornale d'opposizione *Las Novedades* fa al Ministero la cattivissima burla di annunziare questa favolosa notizia:

« « Pare che il generale Narvaez (capo del Gabinetto) abbia dato ordini formali, in data dell'11, affinchè il 12 tutti i militari, arrestati nella notte precedente, fossero *fucilati*, e che il generale Villalonga abbia ricusato d'eseguire tal comando, dichiarando che non risponderebbe più dell'ordine, se ciò avvenisse. » »

« Si può vedere da questo saggio, di cui diamo la traduzione testuale, che, se la stampa non è libera in Spagna, ella si permette tuttavia scherzi un po' troppo forti.

« La città di Valenza è tranquilla. L'inquisizione giudiziaria prosegue regolarmente contro le due categorie di cospiratori. »

SVIZZERA

Scrivesi da Berna, 16 giugno, alla *Gazzetta Ticinese*:

« Il Governo italiano reclama contro la nuova quarantena pel bestiame, posta dai Grigioni e dal Vallese. Fu risolto d'invitare questi Cantoni a fare sollecito rapporto.

« Da recenti rapporti dall'Italia, risulta che i negoziati per un trattato di commercio procedono rapidamente. Al sig. Pioda furono mandate nuove istruzioni. »

AMERICA

Una lettera d'America, citata dal *Sun*, riferisce che molte persone si occupano fin d'ora, agli Stati Uniti, del modo con cui si dovrebbe giustiziare l'ex Presidente Davis. Un giornale di Boston domanda che Davis venga appiccato in un punto centrale della più vasta piazza degli Stati Uniti, affinchè tutti possano assistere alla sua ignominia. Un altro vorrebbe che il patibolo venisse costruito con legno somministrato da tutti gli Stati. Un corrispondente esprime il parere che converrebbe appiccare Davis con una bandiera americana. Una donna di Charleston mandò recentemente al Dicastero della guerra una corda, fabbricata espressamente da suo marito. Un'altra donna manifesta, in una lettera, l'opinione che la funesta corda dovrebb'essere composta di canape raccolto ne' campi coltivati de' diversi Stati. Un corrispondente dà la preferenza al canape raccolto nella Carolina meridionale. Un « cittadino di Norfolk » propone, in una lettera pubblicata da un giornale della Virginia, d'incaricarsi egli stesso del supplizio di Davis. Un giornale desidera che il corpo dell'ex Presidente separatista sia unito alle spoglie di Booth; un altro eccita le Autorità a gettarlo in fondo al mare, con palle dei ribelli legate ai piedi. Un partito propugna l'idea che il suo cadavere sia arso, e le ceneri sparse al vento. Tuttavia, la lettera, pubblicata dal *Sun*, invita i suoi lettori d'Inghilterra a non iscorgere in queste manifestazioni i sentimenti del popolo del Nord, ma quelli di alcuni spiriti feroci, sui quali la civiltà non ha esercitato il suo influsso. *(O. T.)*

Un dispaccio particolare di Buenos-Ayres del 16 maggio, ci annunzia, dice la *Patrie*, che il gen. Mitre, Presidente della Repubblica, doveva lasciare quella città il 20, per andar ad assumere il comando delle truppe alleate di Buenos-Ayres e di Montevideo. Per tranquillar le Potenze, ei dichiarò a' loro rappresentanti che il trattato, di recente conchiuso fra lui e gli alleati, rispetta l'indipendenza del Paraguay, e che, per effetto della guerra, quel paese sarà, come gli altri Stati della Plata, aperto al commercio straniero.

IMPERO DEL MESSICO.

Secondo lettere, giunte a Vienna dal Messico, di data 11, fino al 13 maggio, il generale Ortega trovasi sulla via della capitale, per presentare all'Imperatore la sua domanda di sommessione.

La spedizione, intrapresa dagli Austriaci, sotto il generale conte Thun nel mese d'aprile contro Zacapuaxtla, ebbe già per conseguenza la sommessione di molti paesi di quel Distretto, e s'attende in breve la totale pacificazione di quella Provincia. Il successo è dovuto particolarmente al capitano Bernart, e gli ufficiali e soldati trovano ovunque pieno riconoscimento per la loro fermezza e pel loro valoroso contegno. Si deve alla distinta operosità della batteria di montagna N. 1, se si ebbero tante poche perdite in quest'impresa, in cui si dovette lottare con tante difficoltà del terreno, non avendo avuto che uno dei volontarii morto, e cinque feriti.

Notizie private da varie stazioni del Messico sono unanimi in ciò, che le condizioni del paese sono analoghe alle circostanze, e pienamente tranquillanti, e che quindi tutte le voci allarmanti, sparse in questi ultimi tempi da una parte dei giornali, debbono considerarsi come esagerazioni e invenzioni.

L'Imperatore trovavasi ancora in viaggio alla partenza della posta, e si sperava il suo ritorno nella capitale per la fine di maggio. Al seguito di S. M. trovasi il generale conte Thun. Il tenente-colonnello Kodolitsch, ch'era stato ferito nella battaglia presso Tesuitlan, è già perfettamente ristabilito, e assistette anche ad una festa da ballo. Il tenente conte Herberstein, ch'ebbe pure un colpo di fucile al petto presso Tesuitlan, è fuori di pericolo, e rimarrà abile al servizio.

Grande impressione fu prodotta nella capitale di Messico dalla banda militare austriaca, sotto il capobanda Sawerthal; essa suona, oltrechè nei teatri, alcune volte la settimana sulla gran piazza dinanzi al palazzo imperiale, nelle quali occasioni la gigantesca piazza è sempre piena di carrozze, in cui il mondo elegante sta ad ascoltare la musica; mentre migliaia di persone a piedi riempiono le altre parti della piazza, e ascoltano i concenti della banda, fino alla fine, con grande sodisfazione.

In un incendio, scoppiato ai primi di maggio a Messico *(V. il N. d'ieri)*, i volontarii austriaci formavano il cordone. Un civile, francese, voleva penetrarvi; ma la sentinella lo respinse, per cui il Francese la battè colla mazza; ma la sentinella fece il suo dovere e gli confisse la baionetta nel ventre, in modo che rimase morto sul colpo. Ora si ha tutto il rispetto per gli Austriaci, mentre si era abituati alla negligenza delle sentinelle indigene.

L'ultimo trasporto, sotto il tenentecolonnello Zach, composto di 21 uffiziale e 1150 soldati, è giunto a Veracruz, in buono stato di salute, col *Brasilian*, il giorno 5 maggio. Così giunsero felicemente a Veracruz tutt'i sei bastimenti coi volontarii austriaci, e senza il menomo accidente; e così si conferma la notizia, da noi data poco fa, che tutte le voci, poste in circolazione lo scorso autunno, non erano che maligne invenzioni.

(G. Uff. di Vienna e O. T.)

ASIA.

Secondo notizie di Saigon, del 2 maggio, ricevute dalla *Patrie*, « la Corte di Huè è vivamente preoccupata dalla malattia dell'Imperatore Tu-Duc. Il suo stato, da alcuni giorni, s'è lievemente migliorato, ma si assicura esser egli colto da un'infermità, che lascia poca speranza di guarigione. Quel Principe non ha figli, e bisogna attendersi, alla sua morte, una lotta intestina vivissima, nella quale la Francia, che ha oggidì un sì grande ascendente in quella parte dell'Asia, sarà chiamata a rappresentare una parte politica importante. »

AFRICA.

Dall'isola della Riunione, la *Patrie* ha le seguenti notizie, in data del 18 maggio:

« Non si aveva ancora nessuna risposta alla lettera, indirizzata dall'Imperatore de' Francesi alla Regina di Madagascar. Si sapeva soltanto che l'arrivo di quella lettera aveva prodotto una viva impressione a Tananariva, ch'esso era nella popolazione l'argomento di tutt'i discorsi, e che il Governo della Regina mostrava, in quel momento, buone disposizioni verso i Francesi. L'avviso a vapore il *Régent* era all'ancora dinanzi Tamatava, incaricato di tener d'occhio gli avvenimenti.

« Assai grande era, da alcuni giorni, il movimento sulla rada di Saint-Denis. Il trasporto a vapore la *Creuse*, recentemente giunto di Francia con drappelli di truppe e corredo, era partito per Sciangai; la fregata a vapore la *Sémiramis*, comandante Duquilio, aveva portato da Saigon alcuni Annamiti, condannati ad essere internati alla Riunione, ed aveva ripreso il mare il 17 per ritornare a Brest, ove riconduce truppe, che finirono il loro tempo di soggiorno alle colonie e soldati congedati; infine, gli avvisi a vapore il *Surcouf* ed il *Loiret* erano all'ancora. Il *Surcouf* torna dall'aver adempiuto una missione nel mar Rosso e nel golfo Persico. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 23 giugno.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Lo sciopro de' fiaccherai a Parigi diminuisce. — 2. L'Imperatrice Eugenia visita le prigioni della Roquette. — 3. Il manifesto di Klapka disdetto. — 4. Relazione letta al Senato di Spagna intorno alla stampa periodica. — 5. I negoziati tra la Corte sarda e la pontificia. — 6. Tornata del 20 giugno della Camera dei deputati a Vienna. — 7. Tornata della stessa Camera il 21 giugno. — 8. Una nuova smentita alla *Gazzetta di Colonia*.

1. Lo sciopro de' *fiaccherai* della Compagnia imperiale a Parigi non è cessato, ma comincia a diminuire. Già nei giorni 18 e 19 fu veduto circolare per la città un certo numero di vetture appartenenti alla Compagnia, alcune condotte da vetturali che hanno domandato di ripigliare il servizio, altre da palafrenieri o da soprannumerarii e surroganti, che di buon grado colsero l'occasione di procurarsi un impiego stabile. Sembra poi che altri cocchieri, rinunziando alla colleganza, e comprendendo meglio i loro interessi, abbiano fatto istanza per rimettersi ne' loro posti. Alcuni agitatori, che avevano usato violenza, e fatto minacce per intimorire quelli che volevano riprendere il lavoro, furono arrestati. Il sig. Ducoux, direttore della Compagnia imperiale delle *piccole vetture*, in una sua lettera all' *Opinion Nationale*, rettifica le molte idee false od esagerate, diffuse dai giornali intorno alle cause ed agli effetti dello sciopro, e dimostra che, se le pretese de' cocchieri fossero sodisfatte, non solo il capitale della Compagnia non sarebbe produttivo, ma la Compagnia dovrebbe ricorrere a prestiti per saldare il conto de' suoi vetturali. Il sig. Ducoux prova, che, per aumentare la mercede de' *fiaccherai*, bisogna aumentar la tariffa, e che per conseguenza essi dovevano rivolgersi alla Municipalità, e non alla Compagnia, per ottenere che fosse imposto al pubblico un aumento della tariffa in proporzione delle loro esigenze.

2. L'Imperatrice Eugenia, la mattina del 18 giugno, accompagnata dal ministro dell'interno, si recò inaspettata alla prigione della Roquette, dove son chiusi i giovani detenuti. S. M. visitò l'infermeria, la cappella, le celle di punizione, per assicurarsi da sè stessa del trattamento dei detenuti. Dopo quella lunga e minuta ispezione, e dopo che S. M. s'informò colla più viva sollecitudine di quanto concerneva la moralità e il benessere dei giovani detenuti, l'Imperatrice ha visitato tutte senza eccezione le celle occupate da' giovani, e che non sono meno di 500, interrogando ogni prigioniero intorno alla sua età, alle condizioni di sua famiglia, alle sue antecedenze, ed al regime della prigione. La bontà, colla quale l'Imperatrice s'informava de' più minuti particolari della loro vita e dei loro falli, ha cagionato in que' giovani una impressione così profonda, che quando essa, dopo essere discesa in fondo al loro carcere, si partiva da loro, lasciandovi la consolazione e la speranza, tutti rompevano in pianto. Più d'uno di loro dovrà a quella visita il ritorno al bene, e più d'uno vi si è impegnato. Anche l'Imperatrice in quella visita fu profondamente commossa, e i testimonii di quella scena commovente non potevano a meno di partecipare al sentimento generale.

3. I giornali hanno pubblicato, non è guari, un manifesto del generale Klapka agli Ungheri, affinchè dessero mano alla riconciliazione, che si sta preparando tra l'Austria e l'Ungheria. Contro quel manifesto protestarono da Ginevra alcuni emigrati ungheresi, con una lettera venuta in luce; e allora il generale Klapka ha dichiarato apocrifo il manifesto che gli era stato attribuito, scrivendo due lettere, l'una al *Temps*, l'altra all' *Opinion Nationale*. Dopo l'esposizione di questo fatto, la *Presse* di Parigi osserva, che il generale Klapka ha torto di ricusare *la sua influenza, il prestigio del suo nome, e l'autorità de' suoi consigli al buon esito dei tentativi di riconciliazione.* E parlando della protesta de' quattro rifugiati ungheresi, e delle censure e recriminazioni contro Klapka, soggiunge: *qual è la forza, quale il prestigio d'un partito che si lacera colle sue proprie mani? Le circostanze, il progresso delle idee, le angustie dell'Ungheria, i* SOGNI *del radicalismo ungheresse, hanno aperte le vie, e resa possibile la riconciliazione tra Pest e Vienna, e la manifestazione emanata da Ginevra rende quella riconciliazione* CERTA *e necessaria.*

4. Un progetto di legge del Governo di Spagna sul diritto di sequestro nella stampa periodica, presentato nel Senato, ha dato occasione ad una relazione, letta al medesimo da una Commissione, incaricata di esaminarlo e di riferire, in data del 16 giugno. In quella relazione è detto, che « negare l'importanza e l'influenza della stampa periodica, negli Stati costituzionali, sarebbe lo stesso che non conoscere la natura di questa maniera di Governo, e chiudere gli occhi alle più terribili ed eloquenti lezioni della storia contemporanea; che la stampa periodica, secondo ch'essa è diretta da una coscienza giusta e illuminata, o dominata dalla ignoranza o dalla passione, può essere un elemento di civiltà od uno strumento di distruzione, che scava alla base l'ordine esistente della società; un faro, che illumina gli oscuri orizzonti dell'avvenire, segnando nuove vie al progressivo andamento della umanità, od un tizzone incendiario, che arde e consuma tutto quello che tocca; che perciò i Governi moderati e prudenti, i quali non vogliono nè reazione, nè rivoluzione, si mostrano peritosi e irresoluti intorno al modo di regolare l'esercizio di un diritto così delicato, adottando oggi un sistema per cangiarlo domani in uno diverso, anzi contrario, secondo le circostanze e i bisogni del tempo, piuttosto che attenersi a risoluzioni immutabili di principii, pericolosissimi se applicati in modo assoluto e concreto a certe epoche della vita dei popoli. » Dopo queste premesse, la relazione aggiunge, essere il progetto di legge in discorso un progetto di opportunità, e constata che gli oggetti, dichiarati inviolabili e sacri dalla Costituzione della Monarchia, sono da qualche tempo lo scopo speciale delle aggressioni d'una parte della stampa periodica, la quale, ben lungi dal dissimulare, manifesta apertamente la sua avversione al trono, il suo sdegno flagrante contro la dinastia, e il suo odio dichiarato contro l'ordine generale, su cui riposa la società in Ispagna. » Nessuno, continua la relazione, non può negare che l'attuale legge della stampa offre mezzi efficaci per contenere coloro, che minacciano le basi della Costituzione politica e sociale del paese, attuando la immorale ed antipatriottica cospirazione, colla quale i partiti rivoluzionarii hanno giurato di distruggere tutto quello che esiste. Perciò il Governo ha domandata alle Cortes una disposizione eccezionale e transitoria, atta a reprimere ciechi traviamenti, assicurando dalle offese di mal consigliati scrittori il trono, la dinastia, l'unità cattolica, la disciplina dell'esercito e l'ordine sociale. » La relazione, proponendo l'approvazione del progetto di legge, finisce colle parole seguenti: « Tra la rivoluzione, che aspira a calpestare ogni cosa, credenze, sentimenti, interessi, istituzioni; tra la quiete degli animi e la pace del Regno, seriamente minacciate e profondamente scosse dall'azione persistente d'una stampa, che non rispetta cosa alcuna, e tutta la società, che, costernata all'imminenza e gravità del pericolo, chiede protezione ed appoggio a coloro, che ne reggono le sorti, la scelta non può esser dubbia. Bisogna opporre un argine alle idee dissolventi, che non hanno più freno; proteggere la società contro la furia de' suoi ostinati nemici, bisogna salvare la stampa da' suoi proprii eccessi, perchè in tal modo si salva egualmente la libertà politica, minacciata oggidì di morir soffocata da' suoi medesimi eccessi. » — Questa relazione, firmata dal presidente marchese di Viluma e da tutt'i membri della Commissione, fa conoscere abbastanza le difficili condizioni politiche e sociali, in cui versa la Spagna, difficoltà gravissime e che hanno prodotto la caduta del Ministero Narvaez, a cui probabilmente succederà un Ministero O'Donnell.

5. Intorno a' negoziati tra la Corte sarda e la Corte di Roma, l'ultima nostra corrispondenza di Parigi ha quanto segue: « Le trattative, condotte dal senatore Vegezzi, non piacquero a tutti i nostri uomini del Governo, molti de' quali stimarono pessima cosa che Roma e l'Italia avessero la pretensione di accordarsi intorno ad un oggetto qualunque, senza sottomettersi alla direzione della Francia, anzi senza neppur consultarla. Il Governo di Vittorio Emanuele ha senza dubbio cercato di togliere quel malcontento, informando il Gabinetto delle Tuilerie di tutto quello che si faceva, e promettendo di non conchiudere cosa alcuna senza aver prima ottenuta la facoltà di farlo dall'Imperatore. Malgrado queste carezze, la prima puntura duole tuttavia, e la spiacevole impressione non passerà sì presto, perchè, per alcuni de' nostri politici, trattasi d'una questione di sostanza, non meno che d'una questione di forma. Codesti politici non vogliono nè che il Papa conservi un potere temporale riconosciuto ed accettato dall'Italia, nè che l'Italia sia in grado di poter fare senza della Francia. Essi pretendono che, sino a tanto che gli affari europei non saranno regolati secondo gl'intendimenti della Francia, il Regno d'Italia dovrà rimanere assolutamente in sua balìa, in guisa che tutte le sue forze, tutt'i suoi mezzi, sieno ad uopo a sua disposizione, e a sua discrezione, e si noti bene che, negli affari europei, bisogna comprendere la questione d'Oriente e la messicana. » Da queste parole del nostro corrispondente sembra accertato, che l'iniziativa delle pratiche con Roma non sia partita dalla Francia, che le pratiche dispiacquero al padrone per una certa velleità d'indipendenza scoperta ne' suoi dipendenti, e da ciò sembra potersi arguire, che se le difficoltà del *giuramento* e del *regio Exequatur* non sono state appianate, non è già da attribuirsene il motivo nè alla soverchia tenacità del Re, nè alla influenza del partito d'azione, ma sibbene ed unicamente alla opposizione, che sembra essere stata fatta dalla Francia o direttamente o indirettamente alla conchiusione del Concordato. Se la rottura o la sospensione delle pratiche Vegezzi, fosse l'effetto della influenza francese palese o segreta, sarebbe un fatto gravissimo, ma se è l'effetto d'altre cause, dipendenti unicamente dalle esorbi-

tanze del Governo sardo, e nelle quali la Francia non ebbe parte, il male può essere men grave di quanto sembra, e può ancora essere curato e guarito. A quanto si desume dall'*Armonia*, l'ultimo Consiglio de' ministri a Firenze ha mandato ordine al sig. Vegezzi di non partire da Roma, di cercare un temperamento almeno *discutibile*, onde evitare in tal guisa lo scandalo del mondo cattolico, che vedrebbe ingiustamente respinte dal Governo di Vittorio Emanuele le proposte del Sommo Pontefice per provvedere alle diocesi vacanti: se non che, al detto dell'*Armonia* contraddice la *Provincia*, la quale assicura che le trattative son rotte, e che il commendatore Vegezzi partiva il 21 giugno corrente da Roma.

6. Nella tornata del 20 giugno, la Camera dei deputati a Vienna ha dato una specie di epilogo alla discussione del § 13 della Costituzione di febbraio. È noto che il Governo aveva accordato, in forza del § 13 ai tre Istituti di credito fondati per giovare al credito agricolo, vale a dire all'Istituto generale del credito fondiario in Austria, alla banca ipotecaria di Boemia, e all'Istituto di credito fondiario in Ungheria, alcuni favori finanziarii e giuridici, ed ha data al Consiglio dell'Impero una esposizione delle cause e degli effetti di quelle concessioni dal punto di vista finanziario. La Commissione della Camera dei deputati ha contestato l'urgenza di quella disposizione ed ha opinato che le formalità, prescritte dal § 13, non sono state adempite, e la Camera ha ratificato in questa seduta col suo voto l'avviso della sua Commissione. La Camera approvò poi la continuazione del prelevamento degli aumenti dell'imposta nel terzo trimestre dell'esercizio del 1865, ed ha riconosciuto giustificato lo stabilimento delle Corti delle prese, che d'altra parte hanno compiute le loro operazioni.

7. Nella tornata del 21, la stessa Camera dei deputati ha accordata l'esenzione dalle imposte di 15 anni alle nuove, e di 12 anni alle fabbriche ristaurate, in tutti i luoghi soggetti all'imposta delle pigioni. La Camera accordò pure 13 milioni alle domande di credito del ministro delle finanze.

8. La *Gazzetta di Colonia* ha rinnovate le sue insinuazioni per far credere che l'Ambasciata austriaca a Roma abbia tentato d'intervenire nei negoziati tra la S. S. e il Re Vittorio Emanuele, e la *Corrispondenza Generale* di Vienna rinnova contro queste informazioni la più formale smentita. (S..)

Vienna 21 giugno.

Ier l'altro partì il tenentemaresciallo barone di Melczer per Carlsbad, incaricato da Sua Maestà l'Imperatore di complire con S. M. il Re di Prussia. *(FF. di V.)*

Il *Sürgöny* è convinto che le Sovrane disposizioni dell'8 corr., relativamente all'abolizione dello stato eccezionale in Ungheria, e il ristabilimento della sfera d'attività del Consiglio di Luogotenenza, vennero accolte da tutti i ceti, e dai varii partiti, con grande gioia e sodisfazione. Sopra tutte queste Sovrane disposizioni, emerge senza dubbio quella massima che, possibilmente, tutti gli organi anche provvisorii, e le istituzioni dell'amministrazione e del ramo giudiziario, siano da lasciarsi nelle attuali condizioni, fino a che la legislazione del paese non ne disponga. Con tale principio non ista in contraddizione neppure la disposizione, pubblicata contemporaneamente, secondo la quale, per le azioni punibili commesse colla stampa, vengono emanate alcune istruzioni suppletorie. La necessità delle stesse venne riconosciuta già dalla legislatura del 1848, che fece conoscere l'insufficienza della legislazione ungherese circa la codificazione delle leggi penali sulla stampa. La legge dev'essere precisa, esauriente e chiara, tanto nell'interesse del pubblico, quanto del giudice; dacchè il contrario conduce all'anarchia o all'arbitrio. L'unico mezzo però di evitare questi due mali, in faccia ai difetti della relativa giurisdizione, è contenuto nella data istruzione. *(G. Uff. di Vienna e O. T.)*

Non bastando i due fili telegrafici, ora esistenti, per la corrispondenza telegrafica sempre crescente, si sta ora lavorando alla collocazione d'un terzo filo telegrafico fra Trieste e Vienna. *(FF. di V.)*

Milano 21 giugno.

Ieri, ad un'ora del mattino, moriva il signor Antonio Cazzaniga, direttore della *Gazzetta di Milano*. *(Persev.)*

Venne sequestrato il Numero del 21 corrente dell'*Unità Italiana*, per un articolo intitolato: *Ancora di Crispi*. *(Idem.)*

Spagna.

Leggiamo nella *Correspondencia* del 17 corr.: « La guardia civica sorprese ieri l'altro un veicolo carico d'armi, di munizioni ed anche di un cannone, e scortato da sette conduttori, di cui quattro si diedero immediatamente alla fuga. Arrestati gli altri tre, e interrogato il carrettiere sulla provenienza di quegli oggetti, questi designò una casa presso Martorel. Vi si fecero immediate indagini, e vi si scopersero 2 cannoni e 92 bombe. »

Belgio.

Un dispaccio telegrafico di Aix-les-Bains del 16 giugno, diretto al *Journal de l'Ain*, annunzia che, nella sera del 15, il magnifico albergo *Venat*, uno fra' principali d'Aix, fu preda delle fiamme.

Dispacci telegrafici.

Vienna 21 giugno.

Nella seduta di quest'oggi della Camera dei deputati, si adottarono le proposte del Comitato sul giudizio della Commissione di controllo dei debiti dello Stato. Venne pure adottata la mozione di Riese-Stallburg di esonerare dal pagamento dell'imposta per quindici anni tutt'i fabbricati nuovi e per dodici anni le fabbriche in tutte le località sottoposte a' casatico. — Incominciò quindi il dibattimento sulle domande di credito del Ministro delle finanze. Plener. Taschek propose di non occuparsi nemmeno, adesso, di domande di credito; Kinsky e Schlinder parlarono nello stesso senso. La proposta di Taschek venne respinta, ed adottata la proposta del Comitato di accordare tredici milioni. Vennero del pari adottate le altre proposte del Comitato. *(G. di Trento.)*

Londra 19 giugno.

Nella seduta d'oggi della Camera dei comuni, il sig. Layard dichiarò quanto segue: « Sperasi che il trattato di commercio col *Zollverein* sarà ratificato fra pochi giorni; il trattato medesimo non contiene alcuna tariffa. » *(FF. di V.)*

Parigi 20 giugno.

L'Imperatore del Brasile è aspettato a Parigi nel mese prossimo. — Fu abbandonata l'idea della rivista delle flotte unite di Francia ed Inghilterra prima a Plymouth e poi a Cherburgo, per riguardo al Governo degli Stati Uniti d'America, che potrebbe scorgervi una dimostrazione. — Nella Commissione per l'Esposizione universale del 1867 (di cui il Principe Napoleone rinunziò la presidenza in seguito al noto conflitto), fu respinta con maggioranza di voti la proposizione d'invitare il Principe ad assistere alle discussioni della Commissione. Il Principe Napoleone partirà per Prangins sul lago di Ginevra, e più tardi si stabilirà per molto tempo all'Havre. — In seguito allo sciopero dei cocchieri di piazza, le Direzioni delle strade ferrate fanno condurre alle Stazioni i viaggiatori. *(N. fr. Pr.)*

Parigi 20 giugno.

L'Imperatore ha ricevuto ieri il Principe Napoleone. — Fu presentato al Corpo legislativo un nuovo progetto di legge circa ai Consigli generali e municipali. — La *Patrie* annunzia che i Francesi hanno occupato parecchie città importanti del Messico. *(FF. SS.)*

Parigi 21 giugno.

Londra 20. — Camera dei comuni. — Layard dice che le informazioni d'alcuni giornali, circa ai sudditi inglesi, catturati dai briganti in Italia, sono pura invenzione. Un signore, chiamato Moens, fu catturato tempo fa; il Governo prese le misure necessarie, d'accordo col Governo italiano, e spera che Moens sarà presto posto in libertà.

Nuova Yorck 10. — I federali hanno occupato Bransville: i separatisti avevano prima venduto le artiglierie agl'imperialisti messicani. — Attendesi la resa di Galveston. — Kirby Smith recossi al Messico con forte somma di denaro. — Non è ancora deciso se Davis sarà giudicato dal Tribunale civile o militare. — È avvenuto un grande incendio a Nashville. — I negri ricusano di lavorare, e commettono furti e disordini. — L'oro è a 137; il cotone a 41. *(FF. SS.)*

Berlino 20 giugno.

Oggi è qui arrivato il dispaccio austriaco, in cui si ricusa di nuovo l'allontanamento del Duca d'Augustemburgo. *(FF. di V.)*

Amburgo 20 giugno

Un corrispondente di Vienna della *Börsenhalle* crede sapere che l'abboccamento fra le Loro Maestà l'Imperatore d'Austria e il Re di Prussia a Carlsbad avrà luogo, qualora, nell'intervallo, la diplomazia possa ottenere un accordo riguardo a certe questioni. La Prussia vuole che anzitutto sia preso in considerazione il carattere politico della convocazione degli Stati schleswig-holsteinesi. *(FF. di V.)*

Schleswig 20 giugno.

Il barone di Halbhuber ha ricevuto istruzioni, pienamente analoghe a quelle della Prussia riguardo alle elezioni. *(FF. di V.)*

Kiel 20 giugno.

Si afferma che il Governo austriaco sta trattando per istituire quanto prima un Consolato generale d'Austria per lo Schleswig-Holstein, che avrebbe la sua sede in Kiel. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 23 giugno.

(Spedito il 23, ore 12 min. 10 pom.)
(Ricevuto il 23, ore 12 min. 30 pom.)

È falsa la notizia, data dal *Neues Fremdenblatt*, della dimissione de' Ministri Schmerling e Plener. — Un telegramma di Madrid dice essere liberalissimo il programma del maresciallo O' Donnell. — La Regina Isabella attende la visita dell' Imperatore Napoleone e dell' Imperatrice Eugenia.
(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	21 giugno	22 giugno
Metalliche al 5 p. %	69 90	69 75
Prestito naz. al 5 p. %	74 95	74 70
Prestito 1860	90 95	90 35
Azioni della Banca naz.	800 —	802 —
Az. dell'Istit. di credito	178 80	177 70
cambi		
Londra	109 35	109 50
Argento	107 50	10[illegible] —
Zecchini imperiali	5 20	5 21

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 22 giugno.

Rendita 3 p. %	66 35
Strade ferrate austriache	412 —
Credito mobiliare	727 —

Borsa di Londra del 22 giugno.

Consolidato inglese	90 1/4

FATTI DIVERSI.

Il giorno 17 del mese corrente, il sig. Carlo Ponti, ottico e fotografo, ben noto in questa illustre città, nella quale egli diede il primo impulso all'arte fotografica sino dal 1850, ha aperto sotto le Nuove Procuratie, vicino al Caffè Florian, un magnifico fondaco di fotografie e di *aletoscopii* e *megaletoscopii*, che senza dubbio è il più bello e ben situato, che in questo genere abbia Venezia.

Egli aveva ed ha tuttavia due altri negozii fotografici sulla Riva degli Schiavoni, ma ha voluto aprirne un terzo più splendido, e posto in luogo più centrale, per maggior comodo dei signori avventori.

Le fotografie del sig. Ponti architettoniche e pittoriche, per la scelta dei punti di vista, per la finitezza del lavoro, per l'inalterabilità delle tinte, sono delle più perfette che siano in commercio, ed hanno a tergo una leggenda stampata, che contiene le notizie più importanti e più precise relative al soggetto che rappresentano.

Per uso dell'aletoscopio e del megaletoscopio, strumenti di sua invenzione, il sig. Ponti ha creato le *fotografie trasparenti*, le quali, mediante artifizii di colori e di luce, lasciando inalterate le vedute fotografiche, le mostrano in tempo di notte, con effetti di lume di luna, e di luce artifiziale d'una bellezza e verità sorprendenti.

Il megaletoscopio, invece d'una lente come l'aletoscopio, ne ha due, e mostra con maggiore evidenza e ingrandimento l'oggetto osservato.

Per il complesso di queste invenzioni, cioè per l'*aletoscopio* e per le *fotografie trasparenti* annessevi, l'inventore ha riportato una medaglia speciale all'Esposizione di Londra l'anno 1862, e questa onorificenza, meritamente ottenuta, è tutta sua, benchè altri, non sappiamo con quanta modestia e delicatezza, abbia tentato di appropriarsela. Il verso di Virgilio:

Sic vos non vobis mellificatis apes!

si può benissimo applicare al sig. Ponti; egli è l'ape che distilla il miele, ma altri cerca di suggerlo!

Il nuovo negozio del sig. Ponti ha il vantaggio di essere accessibile ai signori avventori, senza bisogno di esporsi al sole, al vento, alla pioggia, ed offre loro tutti i comodi ad esaminare e scegliere le fotografie, sia per l'ampiezza degl'interni locali, sia per l'illuminazione della sera, copiosa ed ottimamente distribuita.

Sia dunque lode all'animoso sig. Ponti, che dalle difficoltà della concorrenza sa trarre stimolo sempre maggiore a procacciare nuovi progressi all'arte, nuovi eccitamenti all'industria ed al commercio, e nuovo decoro a Venezia, maestra e nutrice antica delle arti e dei commerci.

Leggesi nel *Diavoletto* di Trieste del 22 giugno: « Un dispaccio telegrafico privato di Alessandria, in data d'ieri, annunzia essere il cholera ivi assai mite, e che nella giornata si contavano 50 casi e 20 morti, numero abbastanza piccolo per una città tanto popolata ed abitata da una parte di abitanti tutt'altro che propensi alla nettezza. Una lettera di Alessandria, citata dalla *Triester Zeitung*, conferma che il morbo è scoppiato dopo il ritorno dei pellegrini dalla Mecca, ed i casi di cholera si limitarono solo a questi ed a singoli indigeni. Il numero dei pellegrini era quest'anno specialmente grande, cadendo la festa di venerdì, e si calcolano a 100,000. Questa massa di gente sucida, male nutrita, accalcata entro uno spazio ristretto si espone naturalmente alle influenze dannose alla salute. Si aggiunga che, nel giorno della festa, si scanna sopra un monte vicino, una grande quantità di caproni, la cui carne, putrefatta in pochi istanti pei cocenti calori, impesta l'aria. Ecco il motivo, per cui scoppiò il male, non solo alla Mecca, ma anche in Damasco ed in Gedda, dove le carovane si sciolgono al loro ritorno. A Gedda morivano da 300 a 400 persone al giorno. Sui navigli, che riconducono in patria i pellegrini, si hanno per questi meno riguardi che per le bestie, per cui molti morirono durante il viaggio, come pure a Suez ed al Cairo. Si vede da ciò essere la nettezza una delle più importanti condizioni per preservarsi dal male. »

Scrivono da Livorno, 18 giugno, all'*Avvenire*: « Voi sapete i molti rapporti che legano il nostro porto con Alessandria d'Egitto, per cui ben di leggieri vi figurerete con che ansietà sino dai primi momenti che si seppe essersi colà manifestato il cholera, si attendono maggiori particolari; fece piacere però il sentire che i signori ministri dell'interno e della marina, abbiano anche qui dati ordini energici, onde, per quanto è possibile, allontanare la visita di questo asiatico distruttore. »

Leggesi nella *Gazzetta di Genova*, in data del 17 giugno:

« Abbiamo parlato, in uno degli scorsi numeri, d'una nuova sorgente di luce, utilissima sotto l'aspetto industriale, recentemente scoperta dal signor Carlevaris, professore di chimica alle Scuole tecnico-navali del Regno e direttore della Scuola tecnica di Genova. Egli erasi recato a Parigi per farvi esperimenti sul suo ritrovato, ed ecco in qual modo ne parla un carteggio parigino dell'*Indépendance belge*, in data del 13 p. v.:

« « Il sig. Carlevaris, giunto dianzi a Parigi, ha già fatto, dinanzi ai nostri chimici ed ai nostri dotti, parecchi sperimenti del suo nuovo modo per ottenere della luce. Una di queste prove ebbe luogo venerdì scorso nei magazzini del sig. Suretan, in presenza del ministro italiano, del principe Giuseppe Poniatowski, del sig. Berthelot, illustre chimico, dei signori Breguet, Gautier, Villars ed altre notabilità del mondo scientifico e industriale.

« « Il sig. Carlevaris ottiene la sua nuova luce dall'ossido di magnesio spugnoso, sul quale egli fa giungere, coll'aiuto di una canna come per la luce di Drummond, il dardo d'una fiamma, composta d'ossigeno e d'idrogeno. La luce, che ne risulta, può gareggiare colla luce elettrica, anche nelle sue applicazioni alle proiezioni, ai fari, all'illuminazione dei lavori notturni, ecc. ecc. » »

I bachi di semente giapponese fecero buona prova in Francia come in Italia. Ecco quanto leggiamo nel *Moniteur du soir*:

« La Società imperiale d'acclimazione, nella sua tornata del 2 giugno, udì i ragguagli più sodisfacenti sull'educazione de' bachi da seta del Giappone. Tal comunicazione fu fatta dal suo secretario, il sig. dott. Souberain, in conseguenza della missione, da lui testè compiuta nel Mezzodì. Risulta da' fatti, osservati ne' diversi Dipartimenti sericicoli, che la semente d'origine giapponese diede, sola, bozzoli di buona qualità, sebbene un po' piccoli; mentre le altre specie di sementi, di provenienza francese od esterna, non poterono giungere, se non per eccezione, sino alla formazione del bozzolo. La razza giapponese si fa distinguere pel vigore de' bachi, che permette loro d'intaccare la foglia, non solamente sull'orlo, ma anche nel mezzo, per la rapidità colla quale si sviluppano, e per la loro forza di resistenza alle diverse influenze atmosferiche.

« Alcune sementi, importate dal Giappone nel 1864, diedero riproduzioni forse un po' men belle delle sementi introdotte nel 1865, ma che tuttavia permettono di ben augurare dell'avvenire. »

Il telegrafo ci annunziava i preparativi, che si stavano facendo a Tolone per provare una nuova macchina, destinata a distruggere istantaneamente le navi di guerra nemiche. Ora ecco che cosa si scrive in proposito da Tolone stessa:

« Venne fatto l'esperimento di un nuovo congegno elettrico, inventato dal viceammiraglio prefetto della marina. Il risultato ha vinto ogni speranza, e di qui innanzi, grazie a questa nuova macchina infernale, si potranno abbattere tutte le dighe, sbarazzarsi di tutte le batterie e d'ogni vecchio espediente, impiegato sin ora per la sicurezza e difesa dei porti e delle rade dell'Impero. Se una squadra nemica osasse giammai presentarsi davanti ad un porto francese, la si potrebbe, ridurre in polvere con tutta facilità prima che avesse il tempo di tirare un solo colpo di cannone. E di tanto si potè aver certezza oggidì, vedendo una vecchia nave, della lunghezza di venticinque metri e larga dieci, sollevata, smembrata, colata a fondo in meno di un minuto secondo, dietro un semplice segno dell'inventore. Gli effetti distruttori di questa macchina furono fulminanti per modo, che ben facilmente s'ebbe a comprendere che non vi ha bastimento corazzato solido abbastanza da resistere a tanta forza.

« Ciò, che v' ha di notabile in questo nuovo congegno si è che, per farlo scoppiare, non v'è bisogno che il bastimento venga ad urtarvi contro, come avevano provato i Russi e gli Americani colle loro macchine sottomarine; il sistema francese è più sicuro, e soprattutto più pronto; la scintilla elettrica colpisce l'inimico e lo fulmina colla rapidità del folgore. » *(O. T.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

670

Una lunga, penosissima, complicata, eminentemente grave e pericolosa malattia, tenne tra la vita e la morte per ben sette mesi, durante lo stato di gestione, la moglie del sottoscritto, la madre di quattro giovanissimi figli.

Alle assidue ed illuminate cure dell'illustre medico dott. Giovanni Guarda, di cui è dubbio se prevalga più il notissimo sapere o la bontà del cuore, per intiero è dovuto questa preziosa esistenza.

Non risparmiò fatiche, non studio, non affetto; di giorno, di notte, vegliò al capezzale della paziente come amorosissimo padre; ed ei tolse dall'irreparabile lutto che lo minacciava, l'esultante marito. Il quale, non a diffondere la fama del curante, ormai chiara dovunque, ma a manifestazione dell'incancellabile sua riconoscenza, si ardimenta e compiace di rendere pubbliche queste poche e disadorne parole.

Valdobbiadene, 4 giugno 1865.

GIO. BATT. TODESCHINI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 giugno.

È arrivato da Amsterdam il vap. oland. *Irene*, con zucchero per diversi, diretto a Riesch.

A Parigi, ribassava ancora la rendita 3 per %, di qualche centesimo, e così tutti i valori che le fanno corona, ribassavano in relazione. Finora, tutto a quella Borsa va bene pei venditori, ai quali nulla resiste, e si disse che hanno vinto su tutta la linea, perchè si attaccavano a tutti i valori. La tassa di sconto però, va diminuendo a Londra ed a Parigi, e si fissava dalle Banche al 3 per %, ma la carta bancaria si domandava anche dal 2 al 2 1/2 per %. Le domande a contanti, mantengono i prezzi del 3 come del 5 per % ital., e non vi avevano riporti. Il prestito messicano riguadagnava terreno per sino sorpassando il 46, alla notizia, che Juares trovasi in fuga, e forse anche sparito dal Messico; agli Stati Uniti più non si parla d'arrolamenti, e le ultime notizie sono di una grande riduzione della flotta dell'Unione. Grande notizia poi per la speculazione dei fondi messicani, si è il pacifico contegno ormai assunto dagli Stati Uniti, dirimpetto al Governo messicano. In mezzo a tutto questo, il punto di vista pei ribassisti, è ognora il Messico, ma se loro darà torto l'avvenire, come apparisce, potrebbero pagar caro quelle vendite che hanno fatte allo scoperto. Il Belgio mostrava bisogno di 60 milioni; prestito che trovava facilmente a 4 1/2 per %. Venne coperto il prestito spagnuolo, e per la maggior somma, da capitali stranieri; circostanza questa assai favorevole, pel sollievo di quella crisi finanziaria, che aggrava lo Stato da qualche tempo.

Vienna, mantenne eguale andamento in tutti i valori, nè diversificavano le speciali circostanze finanziarie da quanto risultava negli altri centri principali; e quantunque non facesse impressione favorevole la domanda d'un nuovo prestito in tutti gli altri valori, le oscillazioni non hanno avuto importanza, nè tampoco il ribasso. Continuarono qui affatto inconcludenti transazioni in tutti i valori, mancando tanto i compratori che venditori, con ribasso il più lieve. Il prestito naz. scendeva a 69 3/4; il veneto fu più fermo ad 87 1/2, perchè in poche mani; il 1860 nominalmente tenuto ad 84; la Conversione da 67 7/8 a 68; le metalliche da 64 1/4 a 1/2, e la rendita ital. a 64. Le Banconote, pronte, decaddero dal prez. di 93 1/4 a 93, e talora anche alcuna frazione al disotto, ma ciò particolarmente a consegna per fin di mese, o di luglio parlandosi di 92 1/2 ben anco. Gli sconti si tennero egualmente, mancando la carta primaria; il disaggio dell'oro da 4 7/10 a 3/4; più si cercava il da 20 franchi per sino a fior. 8:09; manifestavansi bisogni di argento sovente. Il telegrafo di Vienna coi corsi d'ieri, a calma maggiore dispose la Borsa.

Granaglie. In granaglie, calma sempre maggiore. Frumenti indigeni subirono nuovo degrado all'interno, e le vendite limitavansi al consumo. Frumenti [illegible]. Vennero dettagliate segale per la Dalmazia. Avene e sementi oleose, neglette. Le vendite nella quindicina passata, si calcolano di staia 35,600, cioè: staia 19,200 di Polonia al molino di Fiume a fior. 5:65 in Banco ote; st. 3900 frumento indigeno al consumo da fior. 4:90 a f. 5:25; staia 4000 segala danubio, da fior. 2:97 a f. 3:15; st. 1600 frumentone lombardo a fior. 3:32; staia 5000 detto, nostrano per consumo, da fior. 3:67 a f. 3:84; st. 3000 per settembre con premio di soldi 26 a fior. 4:20; st. 800 per Dalmazia di Galatz a fior. 3:3; st. 600 orzo levante a fiorini 2:53. Qualche affare venne fatto nel riso delle nostre pile per esportazione e per ispeculazione ben anco, da lire 40 a l. 43; sembrano un poco meglio tenuti anche dal consumo.

Olii. Gli affari negli olii non hanno avuto quegli sviluppi che promettevano al chiudersi dell'antecedente periodo, quantunque senza importanza fossero gli arrivi, ed i prezzi dei luoghi di produzione, si spingessero anche più, come rileviamo da carteggi, e più ancora da recenti telegrafi dalla Puglia. La meschinità dei consumi, solita nella stagione, impediva quell'avanzamento dei prezzi, che giusta ogni ragionevole previsione, non potrà sospendersi in luglio ed agosto ancora più. Il nostro deposito tuttora non assunse importanza di sorta per la sua quantità. I prezzi pel Puglia furono di d.ti 220, e gli sconti si ridussero, per dettaglio, fino a 14 per %. L'olio di Durazzo e di Susa si pagava a fior. 28, e f. 30 il Dalmazia e Ragusi ancora senza sconto. Gli olii fini da d.ti 250 a d.ti 260 con isconti varii; l'olio di cotone da fior. 22 a f. 22 1/4; il petrolio, da fior. 19 a f. 20 anche per consegna; questo pure con poche domande, e quasi senza deposito.

Salumi. Nulla possiamo dire in salumi con pochi consumi, ma ancora minori depositi in tutto; per ciò quanto rimane, viene sostenuto ognora più.

Coloniali. Dei coloniali, gli zuccheri vanno qui a mancare quasi assolutamente, e per questo, chi ne tiene cerca approfittare, sostenendo i prezzi 1/4 a 1/2 f. di più. Nulla d'importante avvenne nei caffè; in tutto, affari puramente di consumo, e pochi ancora questi.

Generi diversi. La stagione progredisce in tutto alle maturazioni; anche per la canapa spiegasi disopinione, e si sollecitano spedizioni all'esterno, locchè potrebbe indicare maggiore condiscendenza dal lato dei possessori. Dipenderà l'andamento anche da quello del cotone; intanto le presunzioni sono a favore per la quantità d'una coltivazione da per tutto più estesa. Mancano sempre i filati, e le manifatture di cotone che si acquistano viaggianti, per timore di non poterlo fare all'arrivo, per la maggiore concorrenza dei compratori. Nel languore generale del commercio, riesce pure sodisfacente vedere, che quanti negoziavano nelle manifatture e filati, hanno ottenuto frutto corrispondente alle fatiche ed alla solerte loro attività, da dar esempio così ad ognuno, che in circostanze difficili, questa anche più rendesi necessaria, nè manca del frutto. Vendevansi varie barche dei vini; le miglior qualità per sino a lire 50, la inferiore, a lire 30. Manca la roba primaria nelle barche; l'interno ne offre di più, e promette ognora abbondante prodotto. Nelle lane, nelle pelli, nei metalli, nei carboni, nelle frutta reggono gli stessi prezzi, ma gli affari ognor più meschini. Le sete sono in vista di ascesa sempre maggiore, perchè si confessa ormai da per tutto, che il disastro nei bachi, è stato in quest'anno superiore di quello d'ogni altro. Vuolsi che i luoghi più fortunati fossero la Lombardia, e nella Dalmazia, le Bocche di Cattaro e il Montenegro. Ormai non vi ha in Europa un luogo che sia stato esente dalla malattia, che da 15 anni ne affligge. Il prezzo dei bozzoli da per tutto si alzava per modo, da portarne il costo, intorno a fior. 14 la libbra, o poco meno. Eppure l'opinione generale è volta al favore. (A. S.)

PORTATA.

Il 21 giugno. Arrivati:

Da *Castel Vitturi*, pielego austr. *Nuovo Mediterraneo*, di tonn. 48, patr. Filippich P., con 21 bot. vino com., all'ordine.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 169, cap. Calvi G. con 80 sac. vallonea, 42 cas. sapone, 1 col. cotonerie, 2 col. lanerie, 4 col. frutta secc., 6 col. steariche, 10 bot. birra, 90 cas. agrumi, 1 col. caffè, 1 col. porcellane, 4 col. lavori alabastr., 1 col. telerie, 1 col. manifatt., 18 col. merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 228, cap. Plassinich N., con 253 col. caffè, 14 col. sego, 1 bot. colla, 2 col. trementina, 1 bar. resina, 72 col. olio, 3 col. cera, 2 bar. incenso, 10 col. pelli, 1 bot. rame, 3 bot. spirito, 12 pez. legno da tinta, 20 bar. arsenico, 60 col. uva, 1 col. mandorle, 15 bar. melazzo, 10 col. gomma, 2 col. colori, 8 bar. nitro, 16 col. formaggio, 6 col. zucchero, 3 bot. soda, 100 cas. agrumi, 2 col. olii medic., 21 col. cotonerie, 1 bot. chincaglie, 25 cas. sapone, 26 col. lana, 12 col. vini e liquor, 5 col. lanerie ed altre merci div. per chi spetta.

— Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, capit. Craglietto A. M., con 11 col. fagiuoli, 10 col. farina, 1 cas. vetrami, 1 cas. terraglie, 2 cas. steariche, 176 col. verdura, 612 col. carta, 1 cas. cera lavor., 1 cas. berrette, 1 cas. droghe, 8 col. conterie, 18 col. pelli, 7 col. manifatt., 13 col. merci div.

Per *Cefalonia*, brig. austr. *Elvira*, di tonn. 241, cap. Vianello A., con 1 cas. merci, 14 sac. riso, 14230 fili legname in sorte.

Per *Milna*, pielego austr. *Nettuno*, di tonn. 30, patr. Peruzzovich V., con 4 col. grano, 5100 pez. materiali da fabb.

Per *Grarosa*, loodher austr. *Scoglio dello Scalpello*, di tonn. 27, patr. Cussinovich T., con 11 col. riso, 9 tavole ab., 9500 mattoni e coppi di terra cotta.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 22 giugno.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	— —	a	— —
Obblig. metall. 5 p. %	»	— —	»	— —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»		»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Sconto	»	4 1/2	»	— —
Corso medio delle Banconote	»	92 60	»	— —

corrispondente a f. 107:99 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 02
Zecchini imp.	4 76
» in sorte	— —
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 80
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	2 14 1/2
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 1/2
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 83
Corso presso gl'I. R. Uffizii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppia di Genova	30 73

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	— —
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 80
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4 1/2	84 45
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	—	— —
Costant.	»	»	100 p. turche	—	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3 1/2	84 50
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	3	— —
Lisbona	»	»	1000 reis	5	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 09
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	—	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 85
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	5	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3	40 15
Roma	»	»	100 scudi	6	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	— —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	—	— —

ARRIVI E PARTENZE

Nel 22 giugno.

Arrivati da Vienna i signori: Schittenkopf cav. Ferdinando, poss., alla Stella d'oro. — *Da Verona*: Gullberg Axel J., poss. norveg., alla Luna. — Cabure Giovanni, poss. franc., alla Città di Monaco. — *Da Firenze*: Hütter Carlo, possid. di Weimar, alla Città di Monaco. — *Da Milano*: Regers dott. Lewis, da Danieli, - Shrere M. E., da Danieli, - Kean M., da Danieli - Craig A., da Danieli, - Clarke C. J., da Danieli, tutti cinque possid. amer. — Norris, lady, poss. ingl., all'Europa. — Wachworth J. C. L., poss. amer., all'Europa. — Simons Maurizio, negoz. ingl., all'Europa. — Mos Giorgio, negoz. franc., alla Belle-Vue. — Viscardi Lodovico, all'Italia, - Viscardi Goffredo, all'Italia, ambi poss. napoletani. — Lawrence Gugl. Federico, poss. ingl., da Barbesi. — *Da Bologna*: Cajani Luigi, possid. romano, al S. Marco.

Partiti per Vienna i signori: Whitlingham, colonnello ingl. — *Per Verona*: Lemont A., possid. belgio. — Morgan Gio., poss. ingl. — Vignet Luigi, notaio franc. — Séjourné Enrico. - Pineau Enrico, ambi possid. di Nantes. — Sallima Achille. - Sallima Federico, ambi poss. messinesi. — Mohrdick Martino, consigl. giudiziario ad Hollstein. — Steilberg Augusto, assessore di Governo a Münster. — De la Ferriere co. Ettore, poss. franc. — *Per Peschiera*: Uster Otto, uffiz. annover. — *Per Vicenza*: Loschi dal Verme contessa Drusilla, poss. — *Per Padova*: Collyer C. Giorgio colonnello ingl. — Perkins C. Carlo, poss. amer. — *Per Trieste*: Bresson Leopoldo, possid. vienn. — Agostini dott. Antonio, poss. triestino. — *Per Milano*: Speirs Alessandro Pietro, poss. di Edimburgo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 22 giugno	Arrivati	717
	Partiti	632

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 22 giugno	Arrivati	67
	Partiti	55

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22 e 23 in *S. Giuseppe di Castello*;

e nel 23 in *S. Paolo apostolo* e in *S. Giuseppe di Murano*.

Il 24 e 25 in *S. Nicolò dei Mendicoli*.

Il 26, 27 e 28 in *S. Gio. Batt. dei Catecumeni*.

TRAPASSATI IN VENEZIA

Nel giorno 17 giugno. — Botteoni Giuseppina, ved. Marseille, fu Pietro, di anni 62. — Gavagnin Antonio, di Giulio, di anni 3. — Pivetta Luigia, nub., fu Pietro, di 33, villica. — Totale N. 3.

Nel giorno 18 giugno. — Cervellin Lucia, di Francesco, di anni 3, mesi 7. — De Martin Angela, ved. Bortoluzzi, fu Giuseppe, di anni 95, mesi 7. — Grego Gio. Batt., fu Angelo, di 79, pescivendolo. — Giacomuzzi Maddalena, ved. Fortunati, di Lorenzo, di 28, ostessa. — Missoleni Ferina, di Nicolò, di anni 1, mesi 6. — Panisson Caterina, di Gio., di anni 3, mesi 2. — Rainer Anna, di Marco, di anni 1, mesi 11. — Roit, detto Menegoro, Pietro, fu Domenico, di anni 21, mesi 6, barcaiuolo. — Sionecini Pietro, di Francesco, di anni 1, mesi 10. — [illegible] Eugenia, nub., fu Giorgio, di 56. — Totale N. 10.

SOMMARIO. — *Arrivo di S. M. a Vienna. Legge. Nominazione. Deliberazione della Congregazione centrale lombardo-veneta. Avviso della Congregazione municipale.* — Impero d'Austria: *Consiglio dell'Impero; seduta del 14 giugno della Camera dei deputati. Smentita. Il tenentemaresciallo di Gablenz. Il Cardinale Scitovsky. La Commissione d'inchiesta internazionale. Il generale Philippovic.* — Stato Pontificio: *Nostro carteggio: anniversario dell'esaltazione del Papa Pio IX; la missione Vegezzi; grazie; opere poste all'Indice.* — Regno di Sardegna: *malcontento a Torino. Partenza del Re da Firenze; edilizio; Massimo d'Azeglio. Condotta d'acqua. Il matrimonio dei preti ed il Senato francese.* — Due Sicilie: *estratto dei fogli napoletani dato dal Giornale di Roma. Dispacci telegrafici.* — Inghilterra: *opinione del viaggiatore A. Vambery. Ritorno a Londra dei membri inglesi della Commissione austriaca d'inchiesta.* — Spagna: *la congiura di Valenza.* — Svizzera: *reclamo; il trattato di commercio coll'Italia.* — America, Asia, Africa: *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 22 giugno 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
22 giugno - 6 a.	341‴,30	16°,0	15°,0	—	Quasi sereno	E.		6 ant. 2	Dalle 6 ant. del 22 giugno alle 6 a. del 23: Temp. mass. 20°,4; min. 16°,0
2 p.	341,10	20,4	16,0	—	Quasi sereno	S. E.		6 pom. 3	Età della luna: giorni 30.
10 p.	341,30	17,4	14,7	—	Nuvoloso	E.¹			Fase: N. L. ore 8.46 antim.

ATTI UFFIZIALI.

N. 13214 AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza sito a San Bartolammeo al civico N. 4645, si terrà pubblica Asta il giorno 27 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per deliberare in affittanza al maggior offerente la bottega sita in parrocchia di San Silvestro circondario di Rialto, sottoportico dell'Erberia all'anagrafico N. 143 per il triennio da 1.° ottobre 1865 a 30 settembre 1868. La gara si aprirà sul dato dell'annuo cannone di fior. 56 v. a. (cinquantasei).

Le condizioni sono quelle stesse dell'altro Avviso a stampa 11 corrente N. 11348 regolarmente pubblicato, e le offerte in iscritto dovranno insinuarsi al Protocollo sino alle 11 ant. del suddetto 27 giugno.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia 1.° giugno 1865.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente F. GRASSI.

N. 13966. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, sarà tenuta pubblica Asta nei giorni sottoindicati, per l'affittanza degli stabili sottodescritti, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

L'asta sarà aperta alle ore 10 ant. e chiusa alle 2 pom. sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè per il triennio decorribile come dalla sottoposta Descrizione, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso queste, rispetto a cadaun immobile, dovranno essere prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle 12 merid. del giorno rispettivamente prefinito all'esperimento, fatta avvertenza che la delibera rispetto all'immobile ad 1 s'intende fin d'ora vincolata alla deliberazione dell'Autorità superiore camerale.

Ogni aspirante all'Asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 10 giugno 1865.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

Descrizione degli stabili d'affittarsi.

1. — 26 giugno. Palazzo Contarini, Sestiere di S. Croce, Parrocchia S. Cassiano, Circondario S. Eustachio, all'anagrafico N. 1960, annua pigione fior. 365:00, somma da depositarsi fior. 36:50, ricorrenza da 1.° luglio 1865 a 30 giugno 1868.

2. — 27 detto. Fondo ortale, Sestiere e Parrocchia medesima all'anagrafico N. 1835, annua pigione fior. 19:—, somma da depositarsi fior. 1:90, ricorrenza come sopra.

3. — 28 detto. Appartamento di casa, Sestiere di Castello, Parrocchia S. Zaccaria, Rugagiuffa, all'anagrafico N. 4833, annua pigione fior. 168:—, somma da depositarsi fior. 16:80, ricorrenza come sopra.

4. — 4 luglio. Appartamento di casa, Sestiere di Castello, Parrocchia S. M. Formosa, Circondario S. Leone, Calle Sant'Antonio, Corte dei Bottari, all'anagrafico N. 5464, annua pigione fior. 128:—, somma da depositarsi fior. 12:80, ricorrenza da 23 ottobre 1865 a 22 ottobre 1868.

5. — 5 detto. Bottega, nel Sestiere di S. Marco, Circondario di S. Giuliano, all'anagrafico N. 466, annua pigione fiorini 60:50, somma da depositarsi fior. 6:05 ricorrenza da 1.° agosto 1865 a 31 luglio 1868.

N. 6217. (3. pubb.)

L'I. R. Delegazione provinciale di Venezia, rende noto che si procederà li 30 giugno a. c. alle ore 10 antimeridiane nell'Ufficio della locale I. R. Intendenza delle sussistenze militari, Riva degli Schiavoni ai Forni N. 2187, alla trattativa per la immediata fornitura in via d'appalto alle II. RR. truppe di guarnigione, e di passaggio, pei mesi di agosto e settembre p. v. mediante offerte soltanto in iscritto e precisamente per le piazze di Venezia, Chioggia, Mestre e Forte Haynau, Strà, Noale, e Moniego.

Le condizioni relative trovansi nell'Avviso pari data e numero, pubblicato e diramato, ed affisso presso quest'I. R. Delegazione provinciale.

Venezia 15 giugno 1865.
L'I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale,
ANTONIO cav. DE PIOMBAZZI.

N. 10767. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Non essendo riuscite sodisfacenti le risultanze dell'Asta tenuta presso la Presidenza di questa Prefettura il giorno 20 giugno corr., in seguito all'avviso 6 giugno stesso N. 9523-1932 per l'appalto complessivo delle quattro Esattorie fiscali di Udine, Vicenza, Rovigo, e Mantova, si previene, che nel giorno 5 luglio p. v., verrà tenuto presso la Presidenza stessa un secondo esperimento alle condizioni contenute nell'avviso suddetto, salve le prese seguenti modificazioni, ed aggiunte;

I. L'asta viene aperta sul dato dei prezzi seguenti:
del 32 per % sulle partite fino ai fior. cinque;
del 10 e ½ per % sulle partite oltre i cinque, e fino ai duecento fiorini;
del 4 per % sulle partite oltre i duecento fiorini.

II. Nell'offerte, che si accettano solo in iscritto, prima delle ore 12 meridiane del suddetto giorno, dovrà essere indicato il nome ed i nomi degli effettivi aspiranti, con che restano escluse le offerte per persona, o per persone da dichiarare.

III. Le offerte stesse dovranno contenere la solenne espressa dichiarazione, che l'aspirante o gli aspiranti sono immuni da qualunque dell'eccezioni contemplate dagli art. 11 e 12 del vigente capitolato normale, ed inoltre, che nell'impresa stessa non vi ha interesse persona alcuna affetta da dette eccezioni.

IV. L'apertura delle schede avrà luogo dopo suonate le ore 12 del suddetto giorno.

Dall'I. R. Prefettura lomb.-ven. delle finanze,
Venezia, 21 giugno 1865.
Barone, SPIEGELFELD.

N. 1385. AVVISO DI CONCORSO. (2 pubb.)

È da rimpiazzarsi il posto di ricevitore all'I. R. Dogana di Bassano coll'annuo soldo di fior. 735, e l'alloggio, o proalloggio normale, verso obbligo di prestare la prescritta cauzione d'impiego.

Gli aspiranti faranno prevenire la loro istanza all'I. R. Intendenza delle finanze in Vicenza, entro quattro settimane dal giorno 31 maggio corrente, dimostrando in particolare d'aver sostenuto l'esame doganale.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lomb.-ven. di finanza,
Venezia, 15 maggio 1865.

N. 1596 AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi presso l'I. R. Cassa principale e del Monte in Venezia, un posto di aggiunto coll'annuo soldo di fiorini 1,155 v. a. od eventualmente con fior. 1,050, oppure con fior. 945, colla Classe X, delle diete e coll'obbligo di prestar cauzione nell'importo di un'annata del soldo relativo.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 8 giugno corr.

Gli aspiranti insinueranno, entro questo termine lo loro istanze nella via d'ufficio alla Presidenza di questa Prefettura, comprovando i requisiti necessarii, ed indicando gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di Cassa di questo Regno.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 1.° giugno 1865.

N. 1440. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Rimasto vacante un posto di consigliere di finanza Intendente nelle Provincie Lombardo-Venete, colla Classe VII delle diete, e coll'annuo soldo di fior. 2,100 ed eventualmente di fior. 1890, si apre il concorso pel periodo di quattro settimane decorribili dal 31 m. c.

Le istanze verranno insinuate a questa Presidenza, e gli aspiranti dovranno comprovare il possesso dei requisiti necessarii per l'ottenimento del suddetto posto, ed indicare se ed in quale grado sieno consanguinei od affini con impiegati di finanza di questo Dominio.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lomb.-ven. di finanza,
Venezia, 19 maggio 1865.

N. 6018. AVVISO. (2. pubb.)

La Ditta Stefano Crovato ha invocato la investitura delle quantità d'acqua del fiume Tergola, proveniente da Sant'Andrea di Codiverno e da Brazzola, onde valersene ad usi domestici e per attivare un maglio di ferro in Caltana, Distretto di Mirano.

A senso delle leggi vigenti in materia d'acque, vengono col presente invitati gli aventi interesse a presentare le documentate loro opposizioni contro la domanda, prima del giorno 28 corrente, presso l'Ufficio dell'I. R. Commissariato distrettuale di Mirano, con avvertenza che successivamente non sarebbero più ammissibili in sede amministrativa, e che frattanto rimane ostensibile a chiunque nell'Ufficio medesimo il relativo progetto colla descrizione delle opere da eseguirsi per l'erogazione e la condotta delle acque e per lo scarico delle colaticce.

Dall'I. R. Delegazione prov. di Venezia,
Venezia, li 7 giugno 1865.
L'I. R. Consigl. aulico [illegible] provinciale,
Cav. DE PIOMBAZZI.

N. 2221. AVVISO. (1. pubb.)

Si rende noto che lungo lo stradone conducente al regio bosco Fagarè, nell'11 corrente fu rinvenuto abbandonato un vitello d'anni due di pelo formentino, e media grandezza, il quale è custodito dal ritrovatore Luigi Zanella di Liberale, di Cornuda, e verrà rilasciato al producentesi legittimo proprietario.

Dall'I. R. Pretura,
Badoere, 13 giugno 1865.
L'I. R. Pretore, ZANNONER.

SENTENZA.

L'I. R. Tribunale provinciale di Vienna, Sezione penale, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A. ha giudicato che il tenore dello stampato: *Eine Theatergeschichte als Rechtsfrage* (Una storia teatrale, quale questione legale) di Eduardo Hensel, Vienna 1865, carta e stampa di Leopoldo Sommer, editore l'autore, costituisce il delitto di offesa all'onore, punibile secondo i §§ 487, 488, 491 e 492, Cod. pen. e l'art. V della legge del 17 dicembre 1862 (N. 8, *Bullettino delle leggi dell'Impero*), e congiunge a tale decisione, secondo il § 36 della legge di stampa il divieto dell'ulteriore sua diffusione.

Gli esemplari sequestrati saranno distrutti a tenore del § 37 della legge di stampa.

Vienna, 9 giugno 1865.
L'I. R. Presidente, BOSCHAN, *m. p.*
L'I. R. Segretario di Consiglio, Tallinger, *m. p.*

AVVISI DIVERSI.

N. 1476. 647

AVVISO.

Caduto deserto, per mancanza di aspiranti il primo esperimento di concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Terrassa, cui va annesso l'onorario di fiorini 420 e l'assegno per l'indennizzo dei mezzi di trasporto di fior. 80, a termini dell'avviso commissariale 20 aprile p. p., N. 1037; si dichiara ora aperto il secondo esperimento di concorso a tutto il 10 p. v. mese di luglio, alla condotta anzidetta.

Conselve il 10 giugno 1865.
L'I. R. Commissario distrettuale,
G. TOMMASINI.

N. 2556. 633

I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO.

A tutto il giorno 8 luglio p. v. resta aperto il concorso ai posti di medico condotto dei sottoindicati Comuni.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze d'aspiro debitamente documentate presso questo I. R. Ufficio commissariale, avvertendosi che la nomina e successiva approvazione verranno regolate a termini dello Statuto arciducale.

Comune di Trichiana; abitanti 2362; poveri aventi diritto a gratuita assistenza N. 1570; strade buone; onorario fiorini 550; assegno pel cavallo fior. 70.

Comune di Sospirolo; abitanti N. 3208; poveri aventi diritto a gratuita assistenza N. 2280; strade buone in monte e piano; onorario fior. 550; assegno pel cavallo fior. 200, con diritto alla questua del fieno.

Belluno 4 giugno 1865.
Il R. Commissario distrettuale,
ZOLDAN.

N. 11884 - 3918 Sez. II. 669

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA.

Avviso.

In relazione all'avviso municipale a stampa N. 12268-4622 del 5 agosto 1862, con cui furono portate a pubblica conoscenza le modalità e forme verso le quali venne attuato dal Comune il nuovo Piano d'Ammortizzazione per un importo di fior. 150,000,

Si rende noto:

Che nel giorno 6 (sei) luglio 1865 alle ore dodici meridiane si procederà, in una delle sale del Palazzo di municipale residenza, alla sesta estrazione a sorte d'un numero di cartelle corrispondenti alla ventesima parte dell'importare del debito d'ammortizarsi, a termini dell'articolo V dell'avviso succitato. Per conseguire poi il pagamento dell'interesse semestrale, che va a maturarsi col giorno 30 dello spirante mese, potranno i singoli possessori delle Cartelle insinuarsi alla Cassa di questo Comune, dalla quale verrà loro corrisposto, verso restituzione dei corrispondenti *Coupons* che dovranno però aver riportato previamente il visto della ragioneria d'Ufficio.

Venezia il 14 giugno 1865.
Il Podestà, BEMBO.
L'Assessore, Grimani. *Il Segretario*, Celsi.

N. 1561. 661

La Congregazione municipale della città di Oderzo

AVVISA:

Che in quest'anno l'antica Fiera di S. Maria Maddalena avrà luogo in questa città nei giorni 24, 25 e 26 luglio p. v. anzichè, come di metodo, nei giorni 21, 22 e 23 del mese stesso, essendo il 23 giorno festivo.

Nel rendere avvertito il pubblico, il Municipio assicura che in tale ricorrenza sarà provveduto al maggior comodo degli accorrenti, ed alla opportuna collocazione degli animali.

Il Podestà,
PORCIA conte PAOLO.
L'Assessore, Alessandro Gasparinetti. *Il Segretario* Bissoni Andrea.

668

DA VENDERSI
la rinomatissima
LIBRERIA
del fu GAETANO CANCIANI
fornita
di circa 20,000 opere
di edizioni ricercate ed antiche.

La sottoscritta invita chi volesse trattare per l'acquisto suddetto, o desiderasse informazioni, a rivolgersi al sig. Andrea Brunetti a Santi Apostoli, Campo dietro la Chiesa N. 4487 rosso.

CECILIA CANCIANI.

665

Compagnia Universale
del Canale marittimo di Suez.
Pagamento del semestre d'interessi.

I signori Azionisti sono prevenuti, che il tredicesimo *Coupon* d'interesse, scadente il 1.° luglio 1865, verrà loro pagato, a partire da sabato 1.° luglio suddetto, dalle ore 11 antim. alle 3 pom., al domicilio del sottoscritto.

Venezia, 20 giugno 1865.
Il Rappresentante della Compagnia pel L.-V.
Cav. ANTONIO DE REALI.

588

TUBI DI PIOMBO
fabbrica nazionale privilegiata
DI
GIOVANNI PEGORETTI
in Venezia.

300

FERDINANDO ELLERO
S. Moisè, all'Ascensione, N. 1301,
Rappresentante della Fabbrica d'Argenteria
CARLO CRISTOFLE E C.
DI PARIGI

premiata con tre medaglie d'oro, 1839, 1844, 1849
gran medaglia d'onore all'Esposizione universale 1855
due medaglie all'Esposizione di Londra, 1862.

UNICO DEPOSITO IN VENEZIA
a prezzi fissi di fabbrica
con l'aumento del 5 p. 100 per ispese
d'imballaggio e condotta

di oggetti svariati di argenteria Christofle ad uso di Casa, Alberghi, Trattorie, Caffè, e specialmente servizii da lusso e comuni da Tavola completi, Posate, Cucchiai, Cucchiaioni, Coltelli trincianti, Saliere, Candellieri, Candelabri, Cocome, Guantiere, servizii da tè, ecc. ecc.

Assume qualunque ordinazione dietro i modelli della Tariffa-Album che tiene nel suo Negozio, ostensibile a chi vorrà onorarlo di commissioni ed a prezzi di Fabbrica inalterabili con l'aumento del solo 5 per 100 per ispese da Parigi a Venezia.

Si raccomanda anche per la vendita, di Oriuoli d'oro e d'argento Svizzeri, Pendole dorate, Calamai con oriuolo, ed altri oggetti di Chincaglieria di Francia.

Assicura che si darà tutta la premura di contentare in ogni rapporto i signori che vorranno onorarlo della loro clientela. — **NB.** — Tiene anche laboratorio per riparazioni di oriuoli e pendole.

593

BAGNI
DOLCI, SALSI, MISTI, DOCCIA E SOLFORATI
FANGHI TERMALI
che arrivano due volte al giorno
colla Strada ferrata.
Bagni galleggianti e Sirene
DA L. CHITARIN
S. Gregorio, presso la Salute.
S. Cassiano, vicino al Palazzo Pesaro, sul Canal grande.

641

È APERTO
LO STABILIMENTO
BAGNI
DOLCI, SALSI, MISTI E ZOLFORATI
NEL GRANDE ALBERGO VITTORIA
a S. Marco, in Frezzeria
al Ponte dei Barcaroli, N. 1820.

La **comodità dei locali,** totalmente riformati, la **ristrettezza dei prezzi,** minori a tutti gli altri Stabilimenti, fanno sperare l'onore d'un numeroso concorso.

AL 1.° LUGLIO 1865
succede l'estrazione
della grande Lotteria
DEL
CREDITO MOBILIARE AUSTRIACO
con vincite vistose di fiorini
250,000, 200,000, 40,000, 20,000, 5,000, 2,000, 1,500 1,000, 400, 150.

I Viglietti di questa grande Lotteria si vendono tanto in **originale** al ristretto prezzo di giornata, quanto in **rate trimestrali, bimensili e mensili** a **fior. 13:50** v. a. la rata.

Si vendono anche **promesse**, col relativo bollo, a **fior. 3:50** v. a.

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Le Commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente; lettere e gruppi affrancati; programmi, ***gratis.*** 598

550

FARMACIA POZZETTO
sul Ponte dei Baretteri in Venezia.
GRANDE DEPOSITO CENTRALE
DI ACQUE MINERALI
DI RECOARO GIORNALIERE
E
DI TUTTE LE ALTRE FONTI
sì **nazionali** che **estere**
ritirate **DIRETTAMENTE** dall'origine
per vendita
in PARTITA ed in DETTAGLIO
a prezzi moderatissimi

ACQUA
solforosa raineriana euganea

Rinomatissima ormai per le numerose e stabili guarigioni, per cui torna inutile ripetere quanto su di essa veniva pubblicato negli anni decorsi.

Quest'acqua è sicuro rimedio contro le malattie di petto, tisi incipienti, in quelle della membrana mucosa, degl'intestini, vie orinarie, contro la scrofola, e contro gl'incomodi uterini.

Si vende in bottiglie chiuse a cera lacca (e per quest'anno color verde oscuro) portanti in rilievo la scritta: **Acqua solforosa, anno 1865.**

DEPOSITI PRINCIPALI. *Padova*: Farmacia Lois; — ***Venezia:*** Farmacia **Pozzetto** al Ponte dei Bareteri, e Farmacia **Orazio** e **Giovanni fratelli Bertolini**; — *Vicenza*: Valeri; — *Verona*: Chignato; — *Treviso*: Zanini; — *Rovigo*: Diego. — *Monselice*: Priaro — *Mantova*: Bianchi; *Brescia*: — Rossi; — *Bergamo*: Ruspini; — *Milano*: Zanetti; — *Trento*: Santoni; — *Udine*: Fabris e Filippuzzi; — *Trieste*: Zanetti e Pozzetto; — *Capo d'Istria*: Dalise. — *Rovigno*: Angelini; — *Gorizia*: Pontoni; *Adria*: Squarcina; — ed in tutte le principali Farmacie d'Italia e della Monarchia austriaca. 549

627

SPECIALITA'
dello Stabilimento chimico
GALLEANI DI MILANO.

Tela d'Arnica per calli, rimedio, la cui efficacia è sancita da **20 anni di successo,** utile negl'indurimenti e bruciori prodotti dal sudore copioso ai piedi.

Infallibile rigeneratore dei capelli del professore Perugini servibile in tutte le affezioni che attaccano il culto dei capelli, e segnatamente la calvizie.

Pillole bronchiali sedative, infallibile specifico contro le bronchite, i catarri polmonari.

Zuccherini per la tosse, positivo e piacevole rimedio, usato con gran successo nelle cliniche del Regno d'Italia. Tutti i sopraddetti specifici a garanzia del pubblico, portano la firma dell'autore Galleani.

Deposito a Venezia, alla Farmacia **Zampironi.**

656

MESMERISMO

La Sonnambula signora ANNA D'AMICO, essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero, per le tante guarigioni operate, insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare, che inviando una lettera con due capelli e [illegible] una persona ammalata, ed una nota di Banca austriaca di f. 2, nel riscontro riceveranno consulto della malattia, e della sua cura.

Le lettere devono dirigersi al professore **Pietro D'Amico,** magnetizzatore in *Bologna* d'Italia.

Specifici del dott. Fr. Köller di Gratz
(con autorizzazione dell'eccelsa Luogotenenza in Gratz dd. 31 luglio 1862, N. 13117.)

Depurativo del sangue in forma di sciroppo, di tè e di cidelle

efficacissimo nelle *indigestioni*, *inappetenza*, *irregolare evacuazione*, *stitichezza*, nelle *affezioni gastriche*, *congestioni cerebrali*, *vertigini*, *inclinazione all'apoplessia* (mezzi dei più sicuri), nelle *congestioni polmonari*, nella *palpitazione di cuore*, nell'*ipertrofia* ed *indurimento* di tutti gli organi glandulari, p. e. della milza, del fegato nelle *febbri intermittenti* ostinate, *itterizia*, *idropisia*, *scrofolosi*, *tisi*, *tubercolosi*, *flusso bianco*, *emorroidi*, *affezioni gastriche e reumatismi* anche cronici, nelle *malattie cutanee e nervose*; *ipocondria*, *isterismo*, *melanconia* forti *accessi nervosi*, nei *tumori cronici*, nelle *fratture ed altre lesioni*, che ostinatamente resistono a tutti i mezzi esterni.

Lo Sciroppo consiste di un estratto di sostanze vegetali innocue, d'azione blanda, che può esser amministrato tanto ai lattanti, quanto ai vecchi ed ammalati i più deboli ed i più irritabili, senza il minimo pericolo bensì con grandissimo vantaggio.

Il tè consiste pure di sostanze vegetali, è però d'un'azione più sollecita e forte, quindi commendevole principalmente per persone adulte e di forte complessione.

Le Cidelle depurative del sangue, consistono di sostanze puramente vegetali; furono preparate sotto questa forma onde renderne più facile l'uso alle persone contrarie alle medicine.

Astringente in forma di sciroppo e cidelle

efficacissimo pei flussi di ventre, diarree, epidemie ecc. ecc.

Agente commissionato il sig. **Eugenio Hattinger** di **Trieste.**

DEPOSITO PRINCIPALE ed esclusiva vendita per l'Illirico, Grecia e Levante, presso il sig. **C. Zanetti** di **Trieste.**

DEPOSITI FILIALI: **in Venezia deposito unico Farmacia Gozzo a S. M. Formosa** — *Udine* da A. Fabris. — *Verona* da D. Scudellari. — *Treviso* da Zanetti. — *Padova* da L. Cornelio. — *Vicenza* B. Valeri. — *Pola* Wassermann. — *Fiume* G. Prodam. — *Roverelo* Zanella.

NB. — Gli opuscoli trovansi vendibili nella libreria **Schubart** e **Dase** a soldi **40.**

Una bottiglia di **sciroppo depurativo**		F. 1.50
Un pacco di **tè** grande	detto	» 1.30
detto piccolo	detto	» —.75
Una scatola **cidelle** grande, N. 1 a f. 2.50, N. 2 a		» 2.70
detta piccola, » 1 » 1.25, » 2 a		» 1.35
Una bottiglia piccola di **sciroppo astringente**		» —.60
Una scatola grande **cidelle**	detto	» 2.—
detta piccola detto	detto	» 1.—

550

BIBLIOTECA CIRCOLANTE
DI GIUSTO EBHARDT
in Venezia, Calle dei Fuseri, al Numero 1355.
15,000 volumi
A DISPOSIZIONE DI CHI PAGA MENSILMENTE FRANCHI TRE.
Abbonamento annuo, soltanto Fr. 24; deposito Fr. 5.

Libri italiani, francesi, inglesi e tedeschi; il cambio dei libri ha luogo ogni giorno a piacere dei lettori, ad eccezione però delle feste. La Biblioteca sarà provvista delle ultime novità. 242

Società Duca Antonio Litta e C.
CALORIFERI CON PRIVILEGII ESCLUSIVI 1859 E 1862

ad aria calda, ad acqua calda, ed a vapore per riscaldamento di palazzi, appartamenti, prigioni, chiese spitali, collegii, teatri, scuole, caserme, manifatture, bigattiere, serre ed altri locali di qualsiasi capacità, potendosi con un solo calorifero riscaldare perfino 10 m metri cubi d'aria.

La gran forza di ventilazione dei caloriferi rende indispensabile ai fabbricanti:

1.° Asciugamento di tutti i prodotti di manifatture, di qualunque natura sieno: tessuti, panni, stampi cotone, fili, lane brutte, bige, tiute o no. L'asciugamento operato da tali caloriferi conserva le tinte più delicate quanto l'asciugamento in piena aria nell'estate.
2.° Essiccamento di piante, radici, frutti, legumi, farine ecc. (per le conserve).
3.° Essiccamento dell'orzo per birra, fecule, amido, carta, cartoni, cuoio, ecc.
4.° Asciugamento per biancherie, o per tintorie ecc.

TORINO, Via Lagrange N. 25; --- MILANO, Corso Porta Magenta; --- FIRENZE, al palazzo gottico della Villa sul Prato; --- VENEZIA, palazzo Vetzlar dal rappresentante **Francesco Guidetti.**

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6022. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio la firma Luigi fu Giuseppe Chiaranz, noleggiatore in Cividale.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 13 giugno 1865.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 5720. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne inscritta in questo Registro di commercio la firma Cristoforo Costantini, tintore in Cividale.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 6 giugno 1865.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 16200. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che in questa Pretoriale residenza, nei giorni 30 giugno, 7 e 14 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., si terranno i tre esperimenti d'asta dei crediti oppignorati in esito a Decreto 11 febbraio p. p., Numero 5066, a carico di Luigi Ugolini fu Bortolo sulla domanda di Carlo Fürst, e dettagliatamente qui appiedi descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Ai primi due esperimenti la delibera seguirà soltanto al valor nominale dei crediti subastati, al terzo esperimento seguirà a qualunque prezzo venga offerto.

II. Ciascun oblatore, tranne la parte esecutante ed i creditori iscritti sui crediti subastati, dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del 10 per 100 dell'importo nominale dei crediti in linea di capitale, e quindi col deposito di napoleoni oro 47 1/2.

III. Il deliberatario, qualora non sia la parte esecutante o qualche creditore iscritto dovrà entro 20 giorni dalla intimazione del Decreto di delibera depositare nella Cassa forte di quest'I. R. Tribunale il prezzo, al quale gli vennero deliberati i crediti in effettivi napoleoni d'oro, esclusa ogni altra valuta e surrogati. Dalla somma da depositarsi verrà diffalcato l'importo versato di cauzione dell'offerta, nonchè le spese esecutive incontrate dall'esecutante per effettuare tale subasta, le quali spese dovranno pure entro 20 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera essere dal deliberatario pagate al procuratore dell'esecutante.

IV. Tutte le spese di delibera, deposito, tassa di trasferimento ed ogni altra qualsiasi stanno a carico del deliberatario.

V. Se il deliberatario fosse l'esecutante od alcuno dei creditori iscritti non sarà tenuto ad effettuare il deposito del prezzo di delibera che entro 20 giorni dall'intimazione della sentenza graduatoria, e soltanto nell'importo che competesse ad altri creditori a lui anteposti nella graduatoria, od in quello che dopo saziato il suo credito rimanesse da distribuirsi fra i creditori a lui nella stessa graduatoria posposti.

VI. La vendita e la delibera vengono fatte senza alcuna responsabilità pell'esecutante, che nulla garantisce.

VII. Il deliberatario non potrà conseguire la definitiva aggiudicazione in sua proprietà dei crediti subastati, se non quando avrà adempiuto a tutte le condizioni qui indicate.

VIII. Mancando il deliberatario all'adempimento di alcuna di queste condizioni dietro semplice istanza dell'esecutante, dell'esecutato o di alcuno dei creditori iscritti, si procederà alla rivendita all'asta dei crediti ad esso deliberati ed a tutto di lui rischio e pericolo a sensi del § 438 G. R. ed egli sarà tenuto al pieno sodisfacimento d'ogni danno e spesa, pel che resterà vincolato il deposito eseguito.

I vantaggi invece che si ritraessero dalla rivendita cadranno a beneficio dell'esecutante e creditori iscritti.

Descrizione
dei crediti da subastarsi.

1. Credito verso i coniugi dott. Francesco Windt fu Paolo e Teresa Pizzeghella fu Antonio, coniugi, del capitale di napoleoni oro 50 coi relativi interessi del 5 per 100 insoluti e decorrenti, dipendenti dal rogito Arrighi 30 gennaio 1845, N. 1179, a garanzia del quale sussiste a quest'Ufficio Ipoteche l'iscrizione 1.° febbraio 1845, N. 349, rinnovata nel 29 gennaio 1855, N. 435, e nel 21 gennaio 1865, N. 309.

2. Credito verso i coniugi medesimi dell'altro capitale di napoleoni oro 50 coi relativi interessi del 5 per 100 insoluti e decorrenti, dipendenti dalla privata carta 31 gennaio 1844, vista dal Notaio Arrighi, N. 853 di Repertorio, pel quale sussiste l'iscrizione a quest'I. R. Ufficio Ipoteche 3 febbraio 1844, N. 417, rinnovata nel 2 febbraio 1854, N. 576, e nel 30 gennaio 1864, N. 389.

3. Credito verso i sigg. Antonio, Guido e dott. Francesco Gaspari fu Giuseppe di napoleoni oro 300 di capitale coi relativi interessi del 5 per 100 insoluti e decorrenti, dipendenti da rogito Arrigossi 3 dicembre 1855, Numero 5340, inscritto a quest'Ufficio Ipoteche il 6 dicembre 1855, N. 4845.

4. Credito verso Pietro Cesari fu Giacomo del capitale di napoleoni oro 50 coi relativi interessi del 5 per 100 insoluti e decorrenti, dipendenti dal rogito Arrigossi 2 luglio 1846, N. 311, iscritto a quest'Ufficio Ipoteche il 2 luglio 1846, N. 2059, e rinnovativamente nel 30 giugno 1856, N. 2691.

5. Credito verso il fu Gaetano Pellegrini fu Giuseppe di napoleoni oro 25 coi relativi interessi del 5 per 100 insoluti e decorrenti, dipendenti dalla privata carta 2 luglio 1847 vista dal Notaio Arrigossi al N. 745 di Repertorio, iscritta a quest'Ufficio Ipoteche nel 3 luglio 1847, N. 2360, e rinnovativamente nel 22 giugno 1857, N. 2628

Sarà facoltativo agli aspiranti di ispezionare presso questo Archivio il pieno dell'istanza d'asta coi recapiti ipotecarii.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e per tre volte inserito nella Gazz. Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 23 maggio 1865.
Il Cons. Dirig., CUSTOZA.
Sisti.

N. 3575. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nel giorno 4 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., seguirà in questa residenza Pretoriale il quarto esperimento d'asta, dietro istanza delle signore Carlotta, Teodora ed Irene sorelle Tanara, a carico di Girolamo Righetti fu Antonio, Righetti Alessandro di Girolamo e Maria-Luigia Zini fu Basilio di S. Gio. Ilarione degl'immobili descritti nell'Editto 8 agosto a. d., N. 5316, colle condizioni nello stesso tracciate, ad eccezione che nel presente l'asta seguirà a qualunque prezzo.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale in Venezia e si pubblichi nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 31 maggio 1865.
Il Dirigente, BROGLIA.

N. 6912. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a chiunque col presente Editto, che sopra domanda dei fratelli dott. Cesare e dott. Achille Bonoris di Mantova, patrocinati dall'avv. Giovanni Borchetta, ed in aggravio di Sante Mantovani fu Antonio di Curtatone, avrà luogo un triplice esperimento d'asta a quest'A. V. nei giorni di giovedì 17 agosto, 14 settembre e 12 ottobre 1865, sempre alle ore 11 mattina, per la vendita dello stabile in calce descritto, con avvertenza che nei primi due esperimenti si delibererà soltanto che a prezzo almeno eguale alla stima, e che nel terzo si delibererà a qualunque prezzo, semprechè sieno coperti i creditori inscritti sino al prezzo della stima, in ogni caso sotto l'osservanza del capitolato d'asta alleg. I, dell'istanza 10 corr. maggio, N. 6912, il quale resta libero a chiunque ispezionare presso quest'Ufficio di registratura al pari della relazione peritale e dei certificati censuario ed ipotecarii.

Descrizione dell'immobile.

Podere situato nel Comune di Curtatone nella mappa censuaria vecchia, distinto sotto [illegible] meri del 1143, del 1147, del [illegible] del 1192, del 1193, del [illegible] del 2109 e 1141, di pert. [illegible] coll'estimo di scudi 125 [illegible] e 12/48 e nella perizia [illegible] 1.° aprile 1864, N. 1648, [illegible] meri 1143, 1148, del 11[illegible] 1194, del 2109, 1141, [illegible] N. 2468, applicato alla [illegible] corte, di pert. milanesi [illegible] coll'estimo di scudi 122 [illegible] di pert. metr. 27, 13 e [illegible] dita di L. 71:50, di mass[illegible] che 8.7, stimata come [illegible] allodiale dagl'ingegneri [illegible] Baetta ed Andrea Garofoli [illegible] suddetta perizia fior. 1081 [illegible]

Il presente Editto verrà affisso nei luoghi soliti di [illegible] città e nel Comune di Curtatone ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia [illegible] timana in settimana.

Dall'I. R. Pretura Urbana
Mantova, 12 maggio 1865.
Il Cons. Dirig., BIANCHI.
Gusmeroli Agg.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

LUNEDÌ 26 GIUGNO. ANNO 1865. — N. 142.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali *devono essere affrancati,* coll'indicazione del nome dell'*associato.*

Chi non avrà ripresa l'associazione pel 1.° luglio, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia . . .	fior. 14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia .	» 18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata, sopra proposta de' Comuni e della Congregazione provinciale, come pure della Congregazione centrale lombardo-veneta, di nominare Alessandro nob. Sagramoso, a deputato della città di Verona presso la Congregazione centrale lombardo-veneta.

Contemporaneamente, degnavasi la M. S. di esprimere la Sovrana sodisfazione a Luigi nob. Morando de Rizzoni, pei servigii, da lui prestati quale deputato presso la Congregazione centrale lombardo-veneta.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare, fino al legale conferimento del posto di guardiano della sacra corona d'Ungheria, il ciambellano e settemviro, Antonio bar. Nyary a guardiano della corona d'Ungheria.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il professore di teologia morale presso l'Istituto teologico di Trento, Giuseppe Planer, e il parroco-decano di Cavalese, Casimiro Bertagnoli, a canonici del Capitolo cattedrale di Trento.

Sua Eccellenza il signor cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha approvata la seguita consigliare elezione del signor Giuseppe Martina a deputato rappresentante la R. città di Udine presso quella Congregazione provinciale.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 26 giugno.

La linea telegrafica, che congiunge l'Europa coll'Algeria e Tunisi in Africa, è ristabilita e la corrispondenza in attività.

Un dispaccio semplice, cioè contenente solo parole 20, costa, partendo da Venezia per qualunque Stazione telegrafica d'Algeria o Tunisi, fiorini 5 e soldi 80.

Dall'I. R. Stazione principale de' telegrafi,
Venezia, 25 giugno 1865.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 16 giugno.*

(Presidente dott. Hasner.)

La seduta viene aperta alle ore 10 e 40 minuti.

Siedono al banco ministeriale le LL. EE. i signori Ministri Schmerling, Plener, Lasser, barone di Burger, dott. Hein; il dirigente del Ministero del commercio, Caposezione barone di Kalchberg.

Si dà lettura di un'interpellanza del *deputato dott. Toman e di 86 compagni*, indirizzata a S. E. il dirigente del Ministero del commercio.

Gl'interpellanti fanno al Governo la seguente domanda:

« Quali passi si sono fatti per adempiere, mediante la presentazione de' relativi progetti nel corso di questa sessione, l'espressa volontà di S. M. I. R. A. che le due linee ferroviarie Semlin-Fiume e S. Pietro-Fiume siano sottoposte al più presto alla trattazione costituzionale, o quali fondati ostacoli si oppongono a questa presentazione, così giustamente aspettata e desiderata? »

Poi si passa all'ordine del giorno: continuazione della discussione sul rapporto della Giunta concernente la proposta Berger per autentica dilucidazione del § 13 della legge fondamentale. »

Il *presidente* comunica che si fecero inscrivere come oratori anche i deputati Teutsch, Giskra e Ingram.

Il *deputato Waser*. Il § 13 fu ripetutamente oggetto dell'ordine del giorno in questa sessione: era naturale, d'altra parte, che la sua applicazione destasse nella Camera molte apprensioni. Io ho chiamato questo paragrafo un esempio unico nei documenti costituzionali, ma spero che questa singolarità sparirà ben presto, e che anche il § 13 otterrà le sue garantie costituzionali. Si può disputare col Ministero sulla importaza del significato del § 13; ma farne l'apologia nella sua qualità di ariete, che scuote le fondamenta della Costituzione, è cosa in verità, che non ha esempio nella vita parlamentare! *(Bravo! a sinistra.)*

L'oratore passa ad appoggiare le proposte della Giunta, dal lato del diritto pubblico:

Le proposte della Giunta mi sembrano raccomandabili anche dal lato pratico. Esse determinano precisamente il senso del § 13; esse rispettano ogni diritto costituzionale, e solo cercano per legittima via di empierne i motivi. Tuttavia tanto, il deputato Brolich quanto il dep Hasslwanter credettero di dover osservare che abbiamo introdotto nel progetto di legge qualche cosa, che nel § 13 non è contenuta. Noi dichiariamo però che il progetto di legge serve ad assicurare al Governo un diritto, ch'esso finora non aveva: quello, cioè, di emettere ordini, con forza provvisoria di legge. Quindi l'accusa, direttaci da Hasslwanter, è superflua.

L'oratore passa a discutere criticamente il § 13, e prima di tutto ribatte l'asserzione che non sia necessaria una disposizione speciale, che autorizzi il Governo ad emettere ordini con forza legale; poichè, in caso di necessità, esso potrebbe sempre fare assegnamento sulla ratificazione delle Camere. Anche in Inghilterra, la Corona ha questo diritto, ma viene di raro esercitato.

Del resto, io sono convinto (prosegue l'oratore) che il § 13 fu fatto senza nessuna riserva mentale, e il carattere dell'uomo, che notoriamente influì sulla compilazione della Patente, mi è garante che, nè allora nè mai, egli potè concepire il pensiero dell'abuso, perchè questo sarebbe stato un suicidio morale e politico. Si sentì il bisogno di riservare un potere al Governo in momenti decisivi, ma non si riconobbe che si toccava una questione, la quale contiene il nucleo della Monarchia costituzionale.

Ad ogni Governo compete senza dubbio il diritto d'emettere ordini, in forza del potere esecutivo, ma al Governo debb'essere anche concesso il diritto costituzionale: 1.° non solo di regolare con norme obbligatorie casi singoli in congiunture provvisorie; ma 2.° anche di completare, laddove taciono, le leggi generali con forza provvisoria. Pei casi della prima specie provvede, il § 13. Ma, pei casi della seconda specie, la Costituzione non provvede, perchè la parola *disposizione*, adoperata nel § 13, non è applicabile alle leggi: prima di tutto, pel senso ovvio della parola; e poi, perchè alla Rappresentanza del popolo spetta il diritto di cooperare alla legislazione colla sua adesione; e siccome al Consiglio dell'Impero, relativamente alle disposizioni prese secondo il § 13, non ispetterebbe il diritto d'approvazione, ma solo una specie di giudizio, così il § 13 alle leggi non può riferirsi.

Si rimproverò quella teoria d'essere antimonarchica. Nessuno accuserà di tendenze antimonarchiche il Ministero Manteuffel, il Ministero Bismarck *(ilarità.)* e la Dieta federale; eppure essi fecero omaggio a questi principii.

Quanto alle cose, dette dalla minoranza, l'oratore accenna che il concetto della urgente necessità è assai vago. E quanto all'idea di Hasslwanter, ch'estese la parola *disposizione* a tutte le leggi, egli osserva ch'essa condurrebbe alla conseguenza, che in Austria esistessero due forme fondamentali, l'una assoluta e l'altra costituzionale.

Dopo d'avere giustificato il tenore delle risoluzioni della Giunta, l'oratore passa a parlare del progetto di legge.

Nell'interesse del Governo (dic'egli) la Giunta presentò un progetto di legge, con cui viene assicurato al Governo il diritto di completare le leggi esistenti, dove esse taciono; e vengono segnati i giusti confini di questo diritto per evitare i possibili conflitti. Non si può negare che il Governo può essere nella necessità di pigliare qualche disposizione, quando il Consiglio dell'Impero non è raccolto. Esso dee in tal caso estendere alle leggi la parola *disposizione* e attribuire al § 13 un senso, a cui da principio non si pensava. Così esporrebbesi al rimprovero d'intaccare lo spirito della Costituzione. Accettando invece il presente progetto di legge, esso viene tolto da questo impiccio.

Quanto alla forma, abbiamo diviso la cosa in due parti: le risoluzioni e il progetto di legge. Le risoluzioni non sono altro che l'applicazione di regole logiche; il progetto di legge invece fa appello alla coscienza costituzionale. Spero e desidero che il Governo aderisca alle nostre proposte, le quali sono suggerite dallo spirito del costituzionalismo; e quanto all'opportunità, credo che questo sarebbe il migliore momento, perchè l'unione dei dissidenti alla Costituzione è una questione vitale per noi tutti. E nessuno potrà negare che una Costituzione, che accoglie il dubbio nel suo seno, fa della contraddizione la regola. *(Applausi a sinistra.)*

Il *deputato Kromer* non può interpretare il § 13 come il preopinante, e ciò perchè egli prende a base la Costituzione quale è, e non quale dovrebbe essere. Il § 12 indica i fattori legislativi nel periodo annualmente dedicato alla legislazione. Ma possono darsi casi urgenti fuori di questo periodo; e per tal caso il § 13 contiene l'eccezione.

Che il Ministero sia limitato ai casi di grande urgenza, è chiaro; ma meno chiaro è se questa autorizzazione gli spetti in tutto il campo della legislazione, ovvero soltanto in congiunture specialissime. Siccome però il § 13 dice, che il Ministero è autorizzato a prendere disposizioni, in casi urgenti, negli oggetti, che sarebbero nella sfera d'azione del Consiglio dell'Impero, così l'oratore ritiene che la facoltà del Ministero sia tanto vasta, quanto è vasta la sfera d'azione del Consiglio dell'Impero.

L'altra questione, se le disposizioni, prese dal Ministero a sensi del § 13, abbiano subito forza obbligatoria, o solo dopo l'adesione del Consiglio dell'Impero, non può essere dubbiosa. Esse hanno forza obbligatoria immediatamente; perchè, se si dovesse aspettare l'adesione del Consiglio dell'Impero, sarebbe tolto lo scopo della legge.

Quanto finalmente alla questione, se le disposizioni prese pel § 13 abbiano validità permanente, o perdano efficacia se non sono approvate dal Consiglio dell'Impero, egli ritiene che, pel tenore di quel §, esse non siano vincolate a nessuna condizione nè sospensiva nè risolutiva, e crede che abbiano forza permanente.

L'oratore conclude che le disposizioni, prese a tenore del § 13 hanno forza definitiva e permanente, e che non hanno bisogno della successiva approvazione del Consiglio dell'Impero.

Ma che significato ha la chiusa del § 13, secondo la quale il Ministero ha l'obbligo di esporre i motivi e i risultati delle sue disposizioni al Consiglio dell'Impero? Essa ha il senso che la Camera ne esamini l'urgenza, le approvi o disapprovi, e ne tenga responsabile il Ministero.

Si dice che questa interpretazione dei §§ 12 e 13 annulla il diritto, che ha il Consiglio dell'Impero, di cooperare nella legislazione, avendo così il Governo la facoltà di abrogare, derogare o far qualsiasi legge, quando il Consiglio è chiuso. Ma a ciò debbo osservare, che io apprezzo qualsiasi bene con quelle qualità e privilegii, ch'esso ha effettivamente, e non con quelle, che sarebbero desiderabili. Quindi non aderisco alla 1.ª risoluzione, perchè essa esige in ogni caso l'adesione del Consiglio dell'Impero; nè alla 2.ª, perchè essa limita la facoltà del Consiglio dell'Impero a casi affatto speciali; mentre nè l'una cosa nè l'altra si contiene nello spirito o nella lettera del § 13.

Quanto alla questione, se il mutamento del § 13, proposto dalla Giunta, possa aver luogo nelle circostanze speciali, e se sia effettivamente necessario, io osserverò: Il Ministero non ci diede finora occasione di temere l'anticostituzionale applicazione del § 13. Se poi, per tranquillare gli animi più paurosi, esso voglia aderire o no ad una modificazione del § 13, tocca a lui il deciderlo.

Il *deputato Tschabuschnigg* si dichiara convinto che il § 13 non può avere altro senso che quello contenuto nelle due risoluzioni. Questo senso gli fu attribuito anche dal Governo fino alla presente sessione; ma, siccome dal banco ministeriale, nella sessione di quest'anno, si tentò più volte di darvi un altro significato, è impreteribile dovere della Camera di esprimere in proposito le sue convinzioni.

La legge proposta dalla Giunta non modifica già il § 13, ma non fa altro che formularlo in modo più evidente. L'interpretazione invece, attribuitavi dal Governo, renderebbe impossibile la vita costituzionale.

Si è detto che il § 13 è una eccezione al § 12. Le eccezioni si debbono interpretare restrittivamente, e devesi quindi ammettere che nel § 13 la parola legge non è contenuta. Non vi si parla se non di qualche disposizione urgente; una disposizione non è una legge; e quindi, per diventar legge, dee essere sottoposta al Consiglio dell'Impero.

Che se si dice, nella chiusa, che il Ministero ha l'obbligo di esporre i motivi e i risultati, ciò non può significare ch'esso faccia un semplice racconto, perchè questo si potrebbe provocare con una interpellanza. Trattasi invece di un vero progetto governativo. Se il Governo vuole che le disposizioni prese abbiano efficacia dopo la convocazione del Consiglio dell'Impero, dee a quest'ultimo assoggettarle.

Si obbietta che ciò non è contenuto nel § 13. Meno ancora vi è contenuto quello che vorrebbero inserirvi gli avversarii. Secondo la loro interpretazione, se domani si chiudesse il Consiglio dell'Impero, il Governo potrebbe istituir Banche, aumentare imposte, diminuir dazii, fare in modo, in una parola, che il prossimo Consiglio dell'Impero trovasse radicalmente cambiata la condizione economica e finanziaria dell'Impero. Esso potrebbe perfino, appellandosi all'urgenza, fare nuovi Codici civili e penali, e cambiare la stessa costituzione.

Questa interpretazione del § 13 renderebbe impossibile ogni vita costituzionale, perchè renderebbe illusoria la divisione del potere legislativo; e contraddirebbe alla volontà di S. M. l'Imperatore.

Un Ministero austriaco, che insistesse su questa interpretazione del § 13, si assumerebbe la responsabilità di aver cercato di governare con regime assoluto, quando il Monarca dichiarò di adottare il regime costituzionale. Se un tal Ministero parlasse ancora in Austria di ordini costituzionali, sarebbero ad esso applicabili le parole di Tacito: ***Potestatem appetunt et libertatem appellant.***

Il *deputato Fleischer* propone che si chiuda il dibattimento.

La chiusura del dibattimento è accettata.

Il *vicepresidente di Hopfen* comunica che, contro le proposte della Giunta, si sono inscritti i deputati Ryger e Conti, a favore i deputati Tinti, Brinz, Toman, Sadil, Teutsch, Giskra, Schindler, Ingram, Hanisch.

Per eleggere gli oratori generali, viene interrotta la seduta.

Alla ripresa della seduta, il *presidente* comunica che, come oratore generale contro le proposte della Giunta, fu eletto il deputato Ryger, e a favore il deputato Tinti.

Il *deputato Ryger* vuol mettere innanzi, prima di tutto, quelle difficoltà, che voleva esporre l'altro oratore contro le proposte della Giunta, sig. Conti. Questo deputato era guidato dall'idea, che da un solo paragrafo la vita costituzionale non può essere protetta e garantita. Colla semplice modificazione d'un paragrafo della Costituzione non si può circoscrivere in modo durevole ed efficace, nè la forza, nè la sfera d'azione del potere governativo, nè si può garantirsi dai suoi abusi; e quindi la sola personale fiducia che si può avere negli organi del Governo, è la migliore tutela della Costituzione.

Il deputato di Trieste trovò un secondo motivo contro le proposte della Giunta nella loro opportunità; poichè, nel momento attuale, in cui importanti questioni materiali eccitano il pubblico, egli non ritiene conveniente di produrre un ulteriore eccitamento, mediante questioni costituzionali.

Passando all'esposizione di quei motivi, che determinarono lui (l'oratore) ad iscriversi contro le proposte della Giunta, l'oratore fa prima di tutto la storia del § 13 nella sessione di questo anno, fa lo schizzo del punto di vista, ch'egli sostenne nelle discussioni della Giunta sul progetto di legge concernente i tribunali per le prede di mare, e si duole che, con una proposta di modificazione del § 13, esso venga rappresentato come dubbioso o come suscettivo d'un'altra interpretazione, diversa da quella, ch'egli diede presso la Giunta. Il punto di vista, sostenuto dai deputati Brolich e Kromer, non è pienamente giusto, perchè trattarono la Costituzione dell'Austria come una legge civile, mentre essa positivamente non è tale.

L'oratore dimostra che la Costituzione non è una legge, ma un contratto bilaterale.

La nuova interpretazione del § 13, a suo modo di vedere, condurrebbe ad annientare in sè la Costituzione, e ad attribuire alla Camera dei deputati non già un voto deliberativo, ma soltanto un voto consultivo. Ammesso che fosse possibile di esaurire in via di ordinanza, quando la Camera non è convocata, quegl'interessi che per la costituzione appartengono alla sfera d'azione legislativa; se fosse vero che a tali leggi non si richiedesse un'ulteriore adesione dei fattori legislativi, ma bensì da questi fattori potesse farsi la proposta di abolire quelle leggi, proposta che dal secondo fattore dovrebbe essere accettata e dal terzo fattore sanzionata, si verrebbe alla conclusione che il potere legislativo risederebbe unicamente ed esclusivamente nella Corona, che alle deliberazioni stesse delle due Camere potrebbe opporre il suo veto assoluto, rifiutando la propria sanzione; allora, la Corona e, la Corona soltanto, sarebbe il potere legislativo, e noi avremmo perduta ogni vera efficacia.

Questi motivi inspirarono alla minoranza della Giunta sui tribunali per le prede di mare la convinzione, che il § 13 abbia un senso chiaro e conforme alle altre prescrizioni della Costituzione, che l'espressione *misure e disposizioni* si riferisca soltanto a quegli oggetti, che sono d'indole transitoria, e che a tutte queste misure sia assolutamente necessaria l'adesione de' due fattori, specialmente allora ch'esse debbono perdurare nella loro efficacia dopo la convocazione de' fattori legislativi. Per questo riguardo, l'oratore deve dolersi che, prima ancora di discutere il progetto governativo concernente i tribunali per le prede di mare, siasi fatta alla Camera una proposta di modificazione del § 13, perchè così si rese possibile il malinteso che la Camera, discutendo quel paragrafo voglia fare una concessione, nel senso che il § 13 sia dubbioso, e che forse il suo significato, precedentemente dichiarato dal Governo, possa venire accettato come giusto. Ma dacchè la questione è stata mossa, egli non può se non desiderarne la definitiva risoluzione.

L'oratore richiama l'attenzione alla differenza fra il § 13 della Costituzione di febbraio e il § 87 del documento costituzionale 4 marzo 1849, ch'è quasi equivalente, ma contiene in fine le parole *con forza provvisoria di legge*. Nelle discussioni della Giunta sui tribunali per le prede di mare, il Governo ha dichiarato d'avere ommesso questa disposizione del § 87, per assicurare una durevole validità alle misure, prese a senso del § 13. Ma l'Imperatore d'Austria ha ripetutamente osservato, ch'egli ha dato ai suoi popoli una Costituzione, e che non ha voluto dar loro una larva, o qualche cosa, che si risolva in nulla. Come mai, esclama l'oratore, come mai, in questo momento, in cui si cerca d'intavolare il componimento coll'Ungheria, si potrà credere che que' popoli rinuncino a' loro diritti riconosciuti, per andar dietro ad un fantasima, per iscambiare la verità colla illusione?

Il motivo, addotto dal Governo, che le conseguenze d'una validità di legge soltanto provvisoria potrebbero essere molto più svantaggiose di quelle, che derivano da una validità permanente, egli (l'oratore) lo ritiene un motivo soltanto apparente; perchè, se qualche cosa deve continuar a sussistere per l'avvenire con validità di legge, non può aver vita se non che in quella forma, ch'è espressamente indicata dal § 12 della Patente di febbraio, cioè mediante il concorso di tutti e tre i fattori. Il Governo obbiettò inoltre, che non conviene assoggettare due volte una legge alla sanzione dell'Imperatore, e che vi s'oppone il fatto, che la Camera, subito dopo la sua convocazione, ha modificato il Regolamento degli affari, ed ha anzi fatto una legge sopra di esso. Anche questo progetto avrebbe dovuto essere assoggettato alla sanzione di S. M. Per questo nuovo caso, che può succedere, bisogna cercare una nuova forma, e la si troverà facilmente; ma per la semplice difficoltà, che non se ne abbia alcun esempio, non bisogna porre in questione il diritto materiale della legislazione. Inoltre, il Governo, per la sua interpretazione del § 13, ha addotto ch'esso dee avere la possibilità di prendere la disposizione eccezionale dello stato d'assedio anche ne' momenti, in cui il Consiglio dell'Impero non è raccolto. Si è anche osservato che, in una gran parte della Monarchia austriaca, non si fecero ancora le elezioni a tenore della Patente di febbraio; per questi paesi adunque sussiste la necessità delle ordinanze governative: il Governo adunque, almeno adesso, non potrebbe in certo modo reggere senza il § 13. Quanto allo stato d'assedio, egli crede che già sarebbe stato possibile, nel corso delle molte sessioni, il presentare una legge, che ne regoli la proclamazione. Quanto alle condizioni dell'Ungheria, egli osserva che i destini dell'Ungheria non possono venire riordinati, se non che per via d'una unificazione, che si deve raggiungere; ma questa circostanza non basta per accettare una tale interpretazione del § 13.

Come un altro caso, in cui il Governo, anche durante l'apertura del Consiglio dell'Impero, potrebbe essere indotto a far uso del suo diritto d'ordinanza, l'oratore accenna alla possibilità dell'acquisto d'una Provincia, su cui il Consiglio dell'Impero deve esercitare la sua influenza. Se si contempla, p. e., lo Schleswig-Holstein, non si sa come questi paesi saranno governati, come saranno amministrati; eppure essi formano una parte integrante della Monarchia austriaca, mentre l'Austria trovasi nel condominio di quei paesi. *(Ilarità.)* Quindi, per render possibile l'accettazione delle proposte della Giunta presso l'altro fattore della legislazione, egli propone d'aggiungere alla legge come, articolo II:

« Anche quando il Consiglio dell'Impero è raccolto, può il Governo, in caso di grave urgenza, prendere con efficacia provvisoria misure e disposizioni, colle limitazioni previste all'articolo primo; ma esso ha il dovere di presentare immediatamente al Consiglio dell'Impero i motivi d'urgenza, e di assoggettare il relativo progetto di legge, quale progetto governativo, alla trattazione costituzionale. »

(La proposta non è bastantemente appoggiata.)

Il *deputato bar. Tinti.* Debbo confessare ch'io mi faccio a discorrere sulla presente questione con un sentimento di dolore, perchè non posso disconoscere che il momento attuale, in cui noi abbiamo a lottare con tanti e tanti gravi imbarazzi politici e finanziarii, non è il più felice per isciogliere una questione costituzionale di tanto rilievo; quindi debbo profondamente dolermi che siamo venuti a tal punto; debbo profondamente dolermi che il Governo non abbia voluto dispensarci da tutta la trattazione, dando una dichiarazione aperta, concludente e sodisfacente. *(Grida a sinistra: Benissimo! bravo!)* Siccome ciò non avvenne, così io non mi ritiro dalla discussione della cosa. Io l'ho assoggettata ad un esame maturo e coscienzioso, e tanto più mi sento in obbligo di esprimere la mia convinzione, in quanto che vorrei indurre nel Governo il convincimento che in questa questione, non solo i suoi avversarii, ma anche molti dei suoi amici, finora ad esso fedelmente devoti, ma indipendenti, non dividono le sue idee.

Negli altri Corpi rappresentativi, si suole designare il centro e la sinistra della Camera colle parole *conservativo* e *liberale*; benchè in questa Camera ciò non sia per nulla applicabile, pure io, che siedo al centro, mi arrogherò volentieri la qualificazione di conservativo, e giacchè sono tale, io voto per le proposte della Giunta.

Io sono conservativo, perchè, nello spirito e nell'essenza della Costituzione del 26 febbraio, veggo l'unico raggio di speranza per un miglior avvenire dell'Austria, e perchè considero come dovere di ogni patriotta il rinforzare questa Costituzione e il difenderla da tutte le bufere e le violente rivoluzioni; perchè io, nello stesso tempo, trovo garantite in questa Costituzione tutte le giuste pretensioni, che hanno i varii gruppi d'interessi, di essere rappresentati. Da molti, nella Camera e fuori, è stato osservato che questa è propriamente una questione di lana caprina; che si tratta di vedute teoriche, colle quali non si vien a capo di nulla, e che, alla stretta dei conti, se c'è un Governo, che abbia mal animo, tutto si riduce alla questione della forza; paragrafi di legge posti sulla carta, non possono impedire il travolgimento.

È mio avviso che si tratti di una delle più rilevanti questioni costituzionali; che si tratti del principio stesso della Costituzione. Io non amo le apparenze di una Costituzione, ma i principii; perchè le prime sono buone soltanto relativamente, e mutabili, ma i principii debbono esser buoni assolutamente, e nelle date circostanze debbono rimanere immutabili. Molti hanno detto che, coll'applicazione del § 13, si lede il principio della Costituzione, cioè la divisione dei poteri legislativi. È stato dimostrato che è possibile, in base al § 13, il governare senza Costituzione. Al caso già addotto dal deputato Pratobevera, voglio aggiungere un altro caso possibile, e più splendido ancora.

Debbo osservare a questo punto, che io non ritengo capace di una tale possibilità il Governo attuale. Il caso è questo: che, cioè, la Camera abbia bensì preso parte alla legislazione, ma che nondimeno la legislazione sia seguita in senso opposto, perchè il Governo, dopo chiuso il Consiglio dell'Impero, può elevare a legge la legge respinta.

L'oratore accenna alla Prussia, dove si vede che il paragrafo, posto sulla carta, non è affatto senza valore. Quanto non pagherebbe Bismarck, osserva l'oratore, per avere un § 13! *(Grida: Udite! udite!)* Pochi dubiteranno che il dirigente della politica prussiana non abbia forse la potenza, e certo la volontà, di rendere in parte inefficace la Costituzione; eppure ciò non avviene intieramente, perchè, se ciò avvenisse sarebbe un vero colpo di Stato, e dalla parola *violazione della Costituzione* rifugge più di un temerario uomo di Stato, perchè sa che, dietro alla Costituzione, c'è il diritto e il popolo stesso. *(Movimento.)* Da molti è stato adoperato un argomento, al quale, se esso è vero, io attribuisco la più assoluta importanza: che, cioè, colle proposte della Giunta si intaccherebbero i diritti della Corona. Se ciò è vero, io ho la ferma convinzione che non solo io, ma tutta la Camera, vi attribuirà la più assoluta importanza, perchè nessuno nella Camera vorrebbe porre ostacolo ai veri diritti costituzionali della Corona. *(Grida: Benissimo!)*

Nessuno in Austria vuole una Monarchia apparente; noi tutti vogliamo la vera, l'effettiva Monarchia. *(Applausi.)* Io ardisco sostenere che non si tratta di diritti costituzionali della Corona; che, se non è un diritto costituzionale della

Corona, non c'è nessun motivo di rinunziare alla speranza, quando si batte la via leale e legittima; io ardisco sostenere che non si tratta di diritti costituzionali della Corona, perchè tali sono quelli soltanto, che sono conciliabili con un principio costituzionale. Ora, se il punto è questo, che nessuna legge può venire attuata senza la cooperazione della Rappresentanza del popolo, allora non si può parlare di alcun diritto costituzionale della Corona.

Può darsi che, in base al § 13, la Corona abbia un diritto di questa fatta; ma esso non è per fermo un diritto costituzionale. Io sono convinto che i signori che siedono, al banco ministeriale, non esiteranno un momento a sostenere che noi abbiamo una Costituzione. Se ciò è vero, allora la loro interpretazione del § 13 è erronea, perchè questa interpretazione non è in armonia col principio costituzionale. *(Grida: Benissimo! bravo! a sinistra.)*

Che se si radicasse l'opinione che la Costituzione statuisca alla Corona il diritto di governare in certi tempi colla Costituzione e in certi altri coll'assolutismo, nemmeno allora si potrà dire che la causa sia disperatamente perduta; ma allora i Ministri dovrebbero avere il maschio coraggio di presentarsi all'Imperatore apertamente, e con animo franco, e con illimitata fiducia nella grazia e nella magnanimità di lui; e dovrebbero dirgli: Sì, Maestà! Nella Costituzione si è fatta una riserva, ma bisogna rinunziarvi, acciocchè il prezioso dono, fatto al popolo, non sià danneggiato, non sia forse pregiudicato contro il vostro medesimo desiderio. *(Bravo! bravo!)* Io nutro speranza che questa parola non sonerebbe indarno, e noi saremmo testimonii di un fatto, che sta a livello del fatto del 26 febbraio.

Io non sono un pessimista, ma non si può disconoscere che la situazione attuale è molto grave. Dovunque io volga lo sguardo, io non veggo da nessuna parte un punto lucido; da per tutto dobbiamo lottare con angustie politiche e finanziarie; e credo che sarebbe tempo che la povera Austria, che ha subìte sì dure prove, dovesse pur vedere questo punto brillante. Ma in tale situazione, io debbo riconoscere un fatto, che contribuì a renderla così trista. Questo fatto è chè il Governo, in questa Camera, non ha più quell'influenza, non ha più quella fiducia, ch'esso godeva al principio della sessione. *(Movimento a sinistra.)*

Dal mio punto di vista, poichè io non gli sono avversario per principio, me ne dolgo profondamente; ma debbo riconoscere il fatto per vero, e debbo, d'altra parte, sperare e desiderare che questa fiducia sia riguadagnata. Il Governo non può operare con riuscita, se non è sicuro della maggioranza del Parlamento. Forse, per qualche anno, lo potrà fare *(disapprovazione a sinistra)*; può darsi, ed è costituzione, che il Governo si appelli ad un'altra Camera *(disapprovazione a sinistra)*; ma una buona riuscita durevole non è possibile. Io desidero quindi che il Governo racquisti tale fiducia, e sono convinto che appunto la riforma del § 13 avrebbe in questo senso le migliori conseguenze.

Trovo poi un altro motivo dell'attuale situazione. Si sente dire che l'aggiustarsi della questione ungherese sia prossimo. Il giubilo, con cui l'Imperatore fu accolto di là del Leitha, risonò certo ne' nostri cuori; ed io sono convinto che quel giubilo non è diverso da quello, che qui si sveglia, ogni qual volta Sua Maestà comparisce in mezzo al popolo. *(Grida: Benissimo!)* Ma io credo che il componimento coll'Ungheria non sarà difficultato, ma anzi agevolato mediante la riforma del § 13 o la sua sodisfacente spiegazione. In questo argomento, ricordo quello, che voleva dire il deputato Teutsch. Egli è d'opinione che la coscienza giuridica della Transilvania sarebbe posta in imbarazzo dal modo di vedere circa il § 13, che venne espresso dagli oratori contro le proposte della Giunta, e che questa sarebbe una brutta risposta della Camera de' deputati all'accettazione delle leggi fondamenteli da parte di quel paese; perchè, con un tal modo di considerare il § 13, si sostituirebbe l'eventuale diritto di ordinanza al diritto di legislazione, in vista del quale la Transilvania rinunzia al suo potere legislativo. *(Grida a sinistra: Benissimo! Udite! udite!)* La Costituzione ungherese non conobbe il § 13, e, se ci avviciniamo alla Costituzione ungherese, è un passo fatto sulla via della libertà. Chiudo dichiarando che io considero le proposte della Giunta solo, dall'una parte, come un appello alla sapienza e a' sentimenti costituzionali del Governo, e, dall'altra, come l'espressione della più riverente e della più fiduciosa speranza nella grazia e nella magnanimità del Monarca. *(Vivi applausi.)*

(G. Uff. di Vienna.) *(Sarà continuato.)*

Secondo il *Pest. Lloyd*, la Commissione del bilancio della Camera de' signori, propose, di accordare, pel 1865, la spesa totale di 528,773,159 fior., quindi 6,687,299 fior. più della Camera de' deputati, e precisamente 4,785,000 fiorini di più nel bilancio dell'esercito, e 679, 966 in quello della marina da guerra.

Vienna 22 giugno.

La *Corrispondenza generale austriaca* reca: « Secondo sicure notizie, siamo in grado di qualificare come pura invenzione, l'asserzione della *Köln. Zeitung* del 20 corr., col titolo: *L'Austria e le trattative con Roma*, in quanto ivi è parola d'una partecipazione dell'ambasciatore barone di Bach. »

Il principe Primate d'Ungheria, Cardinale Scitowsky, partì ieri l'altro per Rohitsch.

(FF. di V.)

Il consigliere di Stato messicano, sig. Eioin, fu ricevuto ieri l'altro, in udienza speciale, da S. M. l'Imperatore. *(Idem.)*

L'*Ost-deutsche Post* riferisce: « Il Consiglio d'istruzione propugna l'istituzione d'un'Università slava meridionale in Zagabria, però senza la Facoltà medica; la quale viene posta in prospettiva per l'avvenire. »

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca una Notificazione, con cui si annunzia che, col 22 corrente, cessa il privilegio esclusivo, accordato nel 1835 all'I. R. privilegiata Società Adriatica per lo scavo del carbon fossile nella Dalmazia e nell'Istria, per cui rimane libero ad ognuno quindinnanzi, di far uso di quell'industria, verso concessione delle Autorità montanistiche di Zara e di Lubiana, e verso osservanza delle prescrizioni della legge generale montanistica.

L'Istituto economico-rurale di Keszthely, in Ungheria, verrà aperto definitivamente, a quanto scrivono al *Sürgöny*, nel prossimo ottobre. Secondo lo stesso giornale, la Sovrana grazia di S. M. fondò 4 stipendii annuali da 200 fiorini l'uno, pei quattro scolari più poveri e più diligenti. *(FF. di V.)*

Leggiamo nell'*Ost-Deutsche Post*: « Udiamo, che, dopo la votazione sul trattato doganale nella Camera dei deputati, una deputazione di fabbricatori di Vienna, composta dei signori Mohr, Spannraft e Suess, si recò da Sua Em. il Cardinale Arcivescovo di Rauscher, per pregarlo ad adoperarsi, affinchè il trattato doganale colla Prussia non venisse approvato dalla Camera dei signori. I signori della deputazione rimasero però non poco stupiti, quando, dopo avergli letto una Memoria, udirono da lui, che supponevano grande protezionista, le opinioni più liberali in ordine politico-commerciale, e un'istruzione sulla necessità dell'accettazione del trattato doganale per motivi politici, finanziarii e d'economia nazionale. È noto, che il Cardinale parlò e votò pure in tal senso nella Camera dei signori. « Non avrebbero « mai creduto, dissero quei signori, che il Cardi- « nale fosse tanto liberale. »

Secondo un telegramma da Bucarest, incominciarono solennemente i lavori della ferrovia moldava da Galatz a Jassy, e al confine austriaco della Buccovina, e già 1,200 uomini vi lavorano dalla parte di Galatz. *(FF. di V.)*

Rileviamo dal *Tempo* essere stata sciolta la Rappresentanza comunale di Pisino, per essersi messa in corrispondenza col Comitato per le feste di Dante in Firenze. Per provvedere agli affari comunali, e dirigerli sino alla installazione di una nuova Rappresentanza, fu nominato un I. R. aggiunto.

Altra del 23 giugno.

S. M. l'Imperatore degnavasi di rimettere fior. 500 al Luogotenente per la Gallizia, per distribuirli agli abitanti del Comune della colonia tedesca di Schumlau, nel circolo di Przemysl, danneggiati dal fuoco. *(G. Uff. di Vienna.)*

La signora Arciduchessa Sofia partì ieri, alle ore 7 e min. 30 antimerid., con treno di Corte separato della ferrovia settentrionale, accompagnata da molte dame di Corte, e da seguito numeroso, per la via di Bodenbach alla volta di Dresda, per fare una visita a que' Sovrani, e si fermerà colà per 15 giorni. *(FF. di V.)*

Il Numero del *Debatte* di giovedì fu sequestrato per disposizione dell'I. R. Procura di Stato. Contemporaneamente, venne fatta una perquisizione nella tipografia del giornale, dove fu trovato il manoscritto dell'articolo incriminato.

(Idem.)

Ieri, furono confiscati gli esemplari rimanenti del foglio d'ieri del *Neues Fremdenblatt*, e si perquisì la tipografia, per rinvenire il manoscritto dell'articolo di fondo: *Un nuovo Ministro di Stato*, ma non fu trovato nulla.

(Idem.)

Il Principe Carlo Napoleone Bonaparte, è qui arrivato ieri, sera colla sua famiglia, dall'Italia. *(Idem.)*

Trieste 23 giugno.

Ieri sera, ritornò qui da Venezia S. A. il Duca regnante di Brunswick, con numeroso seguito, e prese alloggio negli appartamenti dell'*Hôtel de la Ville.* *(O. T.)*

Praga 22 giugno.

S. M. il Re di Prussia è arrivato a Carlsbad ieri, dopo le ore 9 di sera. *(FF. di V.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 22 giugno.

** Questa mattina, il signor avvocato Vegezzi è stato ricevuto in udienza dal Santo Padre (*); e questa è la prima udienza che riceve dal Papa, dopo il suo ritorno in Roma. Di poi è andato a far visita al Cardinale segretario di Stato. Egli aspettava da Firenze la risposta al dispaccio, mandato da lui al Ministero per far conoscere quali sono le cose, sulle quali la Santa Sede non intende transigere. Credo che, dal momento che l'avvocato Vegezzi ha chiesto e ottenuto udienza dal Papa, egli abbia ricevuto la risposta del Ministero da poter comunicare. Questa risposta è ella favorevole, o toglie ogni speranza, per ora, di un accordo? La Santa Sede ha posto quattro condizioni, sulle quali crede di suo dovere non transigere; e sono: 1.º I Vescovi non debbono essere sottoposti a prestare giuramento alle leggi del nuovo Regno; 2.º Le loro Bolle d'istituzione canonica non debbono essere sottoposte al R. *Exequatur*; 3.º Non si dee fare nessuna riduzione di Diocesi nelle Provincie annesse al Piemonte; 4.º I Vescovi debbono avere libera e assoluta direzione dei loro Seminarii, senza ingerenza dell'Autorità governativa. Su ciò, la Santa Sede non intende transigere: e chi oserebbe accusarla di soverchia pretensione, di ostinazione o d'altro? Le sue domande sono conformi ai sacri diritti, di cui essa è custode, e sono dettate dalla necessità di non fare atti, che possano avere attinenze colla politica. Il Governo del Re fa ogni sforzo per indurre, se fosse possibile, la Corte di Roma a sottoscrivere, atti che servano a riconoscere almeno indirettamente il Regno d'Italia; ma la Santa Sede è troppo saggia e prudente per commettere un tale errore.

Io credo del massimo interesse pel Governo di Vittorio Emanuele, di non rispingere queste condizioni; e siccome egli non può non riconoscere il grande guadagno, che fa, venendo ad un accordo colla Santa Sede, penso che le trattative non siano rotte; al più potranno essere sospese, fino a che il Governo si troverà forte in modo da sfidare le grida della rivoluzione: fino a che il presente Ministero non si sarà sbarazzato di quei membri, che parteggiano più per la democrazia che per la corona di Vittorio Emanuele. Io penso che le trattative finiranno, tosto o tardi, con un accordo, perchè Napoleone, il tutore di quel Regno pupillo, ha desiderato e vuole questo accordo. A Firenze, per ora, non si può non volere ciò che si vuole a Parigi.

Ieri mattina, il conte di Sartiges, ambasciatore di Francia, andò al Vaticano per presentare i suoi omaggi al Papa, essendo l'anniversario della sua incoronazione. Ma la sua udienza non fu di solo complimento, come doveva essere; imperocchè durò un'ora e un quarto, con grande impazienza degli altri diplomatici, che aspettavano nell'anticamera di essere alla loro volta presentati al Papa.

Il Santo Padre, ieri mattina, assistette alla Cappella, tenuta per l'anniversario della sua coronazione; e dopo rientrò subito ne' suoi appartamenti, avendo dispensato il Cardinale decano dal rinnovare le felicitazioni a nome del sacro Collegio, mostrandosi sodisfatto di quelle presentate nel giorno di sabato.

Il Papa non è più giovane, e queste formalità lo stancano; ed è per far più presto, che quest'anno ha ricevuto i varii Collegii dei prelati in una udienza sola, mentre in passato ogni Collegio aveva un ricevimento a parte.

Nell'udienza, accordata al Consiglio di Stato, il Santo Padre ha fatto conoscere che le cose sono giunte a tal punto, che ad arrestarle non valgono nè Re, nè Imperatori.

Ieri il Santo Padre ha regalato un magnifico messale alla chiesa di S. Ignazio, dove si celebrava la festa dell'angelico S. Luigi Gonzaga.

(*) Era dunque falsa la notizia, comunicataci da un dispaccio in data del 21, ch'ei fosse già arrivato a Firenze (V. il N. 139.) (Nota della Comp.)

REGNO DI SARDEGNA.

Leggiamo nell'*Opinione*: « S. E. Omer pascià, accompagnato da tutto il suo seguito, partì il 21 da Firenze alla volta di Livorno. »

È inesatta la notizia del richiamo del nostro incaricato d'affari a Madrid.

Il nostro Governo non diede nessuna importanza alla partenza del sig. Zarco del Valle, inviato spagnuolo, da Torino.

Le istruzioni del sig. Cavalchini, nostro rappresentante in Spagna, sono di far sentire che il nostro Governo non ha nessuna premura d'essere riconosciuto dal Gabinetto spagnuolo.

(Nazione.)

La Direzione generale della Sanità Marittima del Regno ha diramato la seguente ordinanza:

« Il Ministero della marina, pei poteri ad esso accordati colla legge 30 giugno 1861, ha ordinato quanto segue:

« Art. 1.º Fino a nuove disposizioni, sono dichiarate di patente brutta per *cholera morbus*, e sottoposte ad una quarantena di osservazione per la durata di sette giorni *pieni*, le navi, tanto a vela che a vapore, procedenti dai porti e scali del Vicereame d'Egitto posti sul Mediterraneo.

« Art. 2.º In circostanza di malati o di morti nella traversata, la quarantena non potrà essere scontata che nei porti dello Stato provveduti di Lazzaretto.

« Art. 3.º È fatta facoltà alla Direzione generale della Sanità marittima del Regno di prolungare i periodi quarantenarii nei casi di circostanze aggravanti durante il viaggio, avuto riguardo alle condizioni igieniche dei navigli, alla natura del carico e a singolari evenienze prevedute dai vigenti Regolamenti.

« Art. 4.º Un esemplare della presente ordinanza rimarrà affisso in ogni Uffizio di Sanità marittima del litorale del Regno.

« Genova, il 20 giugno 1865.

« *Il direttore generale della Sanità marittima,*

« Dott. A. Bo. »

Leggesi nel *Corriere dell'Emilia* assicurarsi che quanto prima sarà soppresso il terzo gran Comando militare, riunendo gran parte di quel territorio al quarto, che ha sede in Bologna. Lo stesso foglio riferisce che il generale Cialdini è già partito da Valenza (Spagna) per far ritorno a Bologna.

DUE SICILIE.

Napoli 19 giugno.

Il duca di Caianiello e quattro altri che furono arrestati con lui nella processione di giovedì scorso, furono liberati poco dopo. *(Perseo.)*

Il *Giornale di Napoli*, del 19 giugno, contiene la seguente notizia:

« Abbiamo voce d'una curiosa rivelazione fatta pur ora all'Autorità di Salerno.

« Un macellaio di quella città avrebbe deposto che i briganti della banda Manzi tendevano a furia di marce e contrommarce a guadagnare la scafa del Cilento, sul fiume Sele.

« Il capobanda avrebbe tentato d'indurre alcuni dei custodi della scafa a portare una lettera a destinazione ignota. Quei bravi operai si sarebbero rifiutati.

« Il Manzi, in quella circostanza, avrebbe detto ch'egli e i suoi attendevano imbarco per l'Inghilterra. Da ciò si può argomentare che la lettera in questione fosse diretta al console inglese. »

La *Perseveranza* ha dalle Calabrie, in data dell'11 giugno:

« Come già vi scrissi, il brigantaggio è qui di più difficile distruzione che non nelle altre Provincie, e più di quel che si pensi e si creda. Qui ci vogliono misure eccezionali non solo, ma eccezionali in grado supremo.

« Il generale Pallavicini fa ora costruire nel bosco del Gariglione un baraccone di legno, nel quale probabilmente stabilirà la sua sede. Ma la buona volontà, l'attività, l'energia, le fatiche a nulla servono e serviranno, finchè non si prendano misure estese di rigore, e non si lasci mano un po' più libera ai comandanti delle truppe. Il brigantaggio ha radici molto profonde, e stende i suoi rami fin dove non lo credereste. »

Le disposizioni sanitarie per le provenienze dall'Egitto sono state prese e severissime anche a Napoli. Le provenienze da quei porti saranno sottoposte alla quarantena d'uso nel Lazzaretto di Nisida, visitato all'uopo dall'ispettore della Sanità marittima, cav. Golia. *(G. di Mil.)*

Altra del 22 maggio.

Il capitan Giardullo, ci scrivono da Salerno, sta giocando un brutto tiro a' suoi antichi amici e prottetori. Si afferma ch'egli in parte abbia fatto, e in parte sia per fare importanti rivelazioni. Le file d'un così ostinato brigantaggio nella Provincia di Salerno sarebbero finalmente in mano dell'Autorità. *(Pungolo.)*

Sappiamo che l'inglese Moens fece ieri, 21, giungere alla famiglia una lettera, in data del 18, dalla quale si rileva essere egli sempre in buono stato di salute. Egli continua pure a ricevere molte premure da parte de' suoi onorevoli ospiti, i briganti, sebbene, a quanto pare, questi comincino a trovare le trattative per la somma del riscatto abbastanza lunghe. *(Idem.)*

INGHILTERRA.

Il Consiglio comunale della *City* di Londra ha deciso di collocare nel palazzo municipale un busto di Cobden. A tale scopo furono votate 200 lire di sterlini. *(O. T.)*

L'*Havas Bullier* ha da Plymouth, 19 giugno: « Il sindaco ha ricevuto dall'Ammiragliato l'avviso ufficiale che la squadra francese non può visitare Plymouth prima di agosto. » — E in data del 20: « Il *mayor* di Plymouth ha ricevuto una lettera del generale Knollys, la quale dice che l'*Owl* non venne punto autorizzato ad annunziare che il Principe di Galles visiterebbe Plymouth nel mese di luglio. Il generale Knollys ignora se il Principe abbia tale intenzione. »

SPAGNA

Scrivono da Madrid che il Governo spagnuolo continua senza successo le sue ricerche per iscoprire il gen. Prim, marchese di Los Castillejos, che, dopo la trama di Valenza, sì misteriosamente scomparve.

A Marsiglia, si era creduto di correr sulle sue tracce, giusta il dispaccio del console di Spagna; ma questo funzionario spiegò ch'egli non vidimò il passaporto del generale per l'Italia, e che soltanto venne informato che l'invisibile capo progressista era passato per Marsiglia ed erasi imbarcato per l'Italia.

Il Governo ha in mano numerosi ragguagli sulla trama. I Circoli progressisti di Madrid e delle altre città erano nella congiura; Valenza era stata scelta perchè il colonnello del reggimento di Borbone è uno dei più fermi e de' più antichi del partito, e perchè è la città dove l'armata e la popolazione erano meglio d'accordo. Si sa, infatti, che abitanti di tutti i villaggi della pianura circostante erano affigliati al progetto. *(Pays.)*

La *Correspondencia* dice essere stata tenuta un'adunanza di senatori in casa del duca di Tetuan, e che fu deciso d'impugnare al Senato il progetto di legge sulla stampa. Ignorasi tuttora ove sia il gen. Prim. *(V. i dispacci.)*

FRANCIA

Parigi 20 giugno.

Un dispaccio telegrafico annunzia che l'ambasciatore dell'Imperatore a Madrid ha sottoscritto col primo secretario di Stato di S. M. C. una convenzione, la quale ha per iscopo principale la soppressione reciproca delle soprattasse di dogana all'importazione per terra. Si spera che tal accordo, il quale riuscirà grandemente giovevole alle relazioni commerciali de' due paesi, potrà ricevere l'approvazione delle Cortes prima del termine della sessione attuale.

(Moniteur.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 21 giugno.

(Σ) Siamo tuttavia in piena sessione parlamentare, eppure comincia a prodursi l'effetto delle vacanze. La politica sciopera anch'essa; gli ambasciatori e i ministri sognano villeggiature e aspirano ad aggiornare tutte le questioni pendenti; il perchè si afferma nelle regioni ufficiali non doversi temere nessuna grave complicazione. La stessa sicurezza prevale anche per ciò che concerne il Messico da una parte e l'Italia dall'altra. Si pretende che Massimiliano si guadagnerà i Juaristi, ottenendo da Roma la ratifica de' suoi atti sui beni della Chiesa, e che da parte sua Vittorio Emanuele trarrà dalla sua i cattolici, facendo al Papa alcune concessioni nelle questioni religiose; e s'aggiunge che questo doppio risultamento farà grande onore alla politica della Francia, che avrà consigliato al Governo di Messico un contegno fermo ed al Governo di Firenze un contegno pieghevole.

Ma in questi calcoli hanno gran parte le ipotesi, e i nostri uomini di Stato s'affrettano un poco troppo a far conti sull'avvenire. Da una parte, i Juaristi non sono ancora soggiogati, e Roma non sembra disposta a ratificare i decreti emanati a Messico in materia ecclesiastica; e dall'altra, sino a tanto che ogni cosa non sarà firmata e ratificata tra Roma e Firenze, bisogna dubitare che l'accordo sia possibile. Le prime trattative sono sempre facili; le gravi difficoltà, gl'impedimenti più serii, vengono in ultimo.

Del resto, da due o tre giorni, a Parigi va sempre più dileguandosi la fiducia nell'esito de' negoziati. Gli agenti diplomatici, i cui Governi sono maggiormente implicati in questi negozii, affermano essere sorte nuove difficoltà. Gli uni aggiungono che queste difficoltà saranno superate, e che si tratta semplicemente d'un ritardo; gli altri pretendono che il dissentimento riguarda oggetti troppo importanti perchè sia possibile un accordo. In sostanza, ciascuno parla piuttosto a seconda de' proprii desiderii, che fondato sopra informazioni sicure. Queste opinioni diverse trovano eco nel nostro mondo ufficiale.

Quanto alla questione messicana, i giornali vi hanno già fatto conoscere la nota, colla quale il *Moniteur* dichiarò essere inesatto che il Governo prendesse disposizioni per l'invio di rinforzi ragguardevoli al Messico, e ch'egli era intento unicamente a *conservare l'effettivo regolare* del corpo di spedizione, surrogando gli uomini, che avevano militato il tempo stabilito dalla legge. Io, per altro, credo che anche i morti e i feriti saranno surrogati, altrimenti l'*effettivo regolare* non sarebbe *conservato*.

Debbo dirvi inoltre che questa dichiarazione ufficiale non ha fatto tacere le voci, che smentiva. È stato ammesso che il Governo non mandava immediatamente per ora *ragguardevoli rinforzi* al Messico; ma si continuò a credere che l'Imperatore Massimiliano domandava nuove truppe, e che alla fine gliene sarebbero mandate. Ma questi rinforzi saranno essi *ragguardevoli*? Ciò dipenderà dal punto di vista. Diecimila uomini, per esempio, sono poca cosa per la Francia, avuto riguardo a' suoi mezzi militari; ma la conclusione non sarebbe la stessa, se si esaminasse la questione dal lato delle distanze, delle spese, e della durata della spedizione. In breve, è certo sin d'ora, dalla stessa nota del *Moniteur*, che non si tratta più di scemare l'effettivo del nostro esercito al Messico. Quanto ad aumentarlo, il fatto dipenderà un poco da Juarez e molto dal Presidente Johnson. Le ultime notizie officiose d'America recano che il primo è in fuga, e che il secondo non pensa menomamente a suscitare impicci alla Francia; se non che, queste assicurazioni assicurano poco. Noi siamo avvezzi a udirci dire che Juarez è in fuga, e ragionevolmente non possiamo credere che il Governo degli Stati Uniti, che persiste a riconoscere la Repubblica messicana, e ad invocare la dottrina di Monroe, abbia cessato di nutrire il desiderio e la speranza di veder cadere l'Impero del Messico. Da questo al dare soccorsi più o meno palesi a Juarez, il passo è breve, e chi oserebbe dire che quel passo non sarà fatto? Non sarà già il rispetto de' trattati, che conterrà il Gabinetto di Washington, il quale non cederà nè anche all'amor della pace, e tutto starà a vedere s'egli si stimerà in grado di poter lottare contro la Francia.

La guerra cogli Stati Uniti sarebbe un grave imbarazzo per la Francia, ma avrebbe pure i suoi gravi inconvenienti per gli Stati Uniti. Del resto, sembra certo che il Governo francese giocherebbe questa grossa posta anzi che soffrire l'intervento degli Stati Uniti negli affari del Messico. Istruzioni analoghe sono state spedite al nostro ministro presso il Presidente Johnson.

Il Corpo legislativo continua a discutere e votare il bilancio, e siccome, in materia di Governo, tutte le questioni toccano le finanze, così si torna per incidenza, a proposito del bilancio, sopra diversi affari, già trattati nella discussione dell'indirizzo. Con questo artifizio si è parlato dell'insegnamento gratuito ed obbligatorio, delle relazioni tra Chiesa e Stato, delle condizioni della stampa, della legge elettorale, ec., ec.; ma queste piccole giostre oratorie passano quasi inosservate, e, se agitano per un momento la Camera, non trovano eco nel pubblico. Per altro, ha destato l'attenzione l'avere il Corpo legislativo, come già vi è noto, reietto, colla maggioranza d'una cinquantina di voti, un credito di sei milioni di franchi, che il Governo gli domandava per la traslazione del Palazzo delle Poste. Per lo contrario, la maggioranza si è mostrata docilissima intorno al Messico, ratificando ogni cosa passata, e mostrando di voler ratificare ogni cosa in avvenire. Per altro, la spedizione e l'occupazione del Messico non è popolare nè anco nelle file della maggioranza. La maggior parte dei deputati, presa isolatamente, la biasima con amarezza, ma nell'atto del voto la quasi unanimità del biasimo è divenuta una quasi unanimità d'approvazione. E perchè? Per diverse cause: anzitutto l'affare è impegnato, ed è assai difficile tornare indietro; appresso, il sig. Giulio Favre ha con tale insistenza assalito il Governo su questo argomento, che la maggioranza fu costretta a protestare contro quell'aggressione; finalmente nessuno ignora, che l'Imperatore vede nella spedizione messicana una delle più grandi opere del suo Regno, e ch'ei vuole ad ogni costo assicurarne la riuscita. Ogni voto ostile a questa impresa gli è dunque segnatamente spiacevole, e pochi sono i deputati, che vogliano spiacergli in modo assoluto. Del resto, si vede ora che nessuno può prevedere il termine di quest'affare: il perchè gli oratori ufficiali, il sig. Chaix-d'Est-Ange e il sig. Rouher non hanno potuto assegnare un termine preciso all'occupazione francese. È stato detto per ben tre anni: *l'affare del Messico sarà finito entro sei mesi*, ed ora si dice: *sarà finito nel più breve termine possibile.*

Un altro fatto ha captivata l'attenzione. Uno dei deputati importanti dell'opposizione, il sig. Lanjuinais, ex ministro, ha eccitata una profonda attenzione col domandare l'esecuzione della legge, che vieta al Governo di tenere a dimora sul suolo continentale francese truppe composte di forestieri. Ora i nostri reggimenti algerini indigeni dovevano essere compresi in questo divieto; eppure da due e tre anni abbiamo a Parigi i *turcos*, fanti algerini, e vi abbiamo avuto eziandio gli *spahì*, cavalieri indigeni dell'Africa. Senza dubbio queste truppe sono, e sono sempre state a Parigi in piccol numero; ma, se si ammette la loro presenza, nessuna ragione che i pochi non diventino molti. Il signor Lanjuinais ha svolte queste ragioni con destrezza ed effetto, e l'oratore ufficiale, il sig. generale Allard, vi ha risposto: anzi tutto, che gl'indigeni dell'Algeria dovevano essere riputati francesi; poi, che la legge, che sembrava vietare ch'essi tenessero presidio a Parigi, sarebbe modificata. Questa discussione rispondeva ad una generale sollecitudine, e bisogna confessare che gli abitanti di Parigi e i soldati francesi vedrebbero con rincrescimento chiamare in gran numero nella capitale truppe che sono riputate mercenarie, non senza qualche ragione.

Sono state diffuse diverse voci intorno a certi ammonimenti, dati dall'Imperatore al Principe Napoleone, suo cugino; ma queste voci non hanno fondamento. L'Imperatore ha fatto chiedere notizie di suo cugino, quando cadde dalla carrozza, ma non gli diede, nè gli fece dare nessun nuovo ammonimento, e le condizioni del Principe sono sempre le stesse; egli non adempie più nessuna funzione, e dovrà astenersi di parlare e di scrivere intorno ai pubblici affari. Egli è condannato al silenzio, e nessun dubbio ch'egli non si sottometta al sovrano decreto, che lo ha colpito. Io vi ho sempre detto che, in sostanza, egli era docilissimo.

Sapete dai giornali che la legge sul diritto di colleganza ha prodotto un effetto, che sommuove la popolazione parigina. I cocchieri dell'amministrazione delle *vetture da piazza* si sono dati allo sciopro per ottenere un aumento di salario. Noi chiamiamo *vetture da piazza* quelle che stanziano sulla pubblica via. La loro tariffa è meno elevata di quella delle vetture dette, da *rimessa*, che sono egualmente a disposizione di tutti. Se ne contano circa 3000, cioè quasi la metà, non compresi gli *omnibus*, delle pubbliche vetture di Parigi. Comprenderete facilmente quale perturbazione un tale sciopro debba gittare nelle abitudini della popolazione parigina, e negli affari. Perciò la legge delle coalizioni è ora esaminata più attentamente che non fosse stata sinora, e si capisce oggimai quali gravi inconvenienti possa avere. Che cosa accadrebbe, per es., se, usando del loro diritto, tutti i lavoratori delle ferrovie scioperassero? Evidentemente, questa legge dovrà essere modificata, ma, prima di prendere questo partito, essa avrà turbato molte industrie e sparsi terribili fomiti di discordia tra gli operai e i padroni.

Torno un tratto ai negoziati tra Roma e Firenze, per dirvi che il sig. Carafla, rappresentante ufficioso del Re di Napoli a Parigi, ha raccomandato da parte di Francesco II ai rifugiati napoletani di non dire parola in contrario, e sono assicurato che il Conte di Chambord abbia trasmesso gli stessi ordini, in nome del giovine Duca di Parma, a diverse notabilità legittimiste dedite alla causa del giovine Principe.

L'opposizione ha ottenuto una nuova vittoria nel campo elettorale, come vi sarà già noto dai giornali. Il suo candidato l'ha vinta in una circoscrizione del compartimento elettorale della Marna, dove sinora il Governo era stato padrone assoluto della elezione. Questo fatto si aggiunge ad alcuni altri per indicare, che il suffragio universale potrebbe divenire indisciplinabile anche tra noi.

SVIZZERA

Berna 20 giugno.

Le Autorità svizzere continueranno a soccorrere gl'invalidi polacchi soltanto sino ai primi di luglio. Similmente verrà accordato ai profughi un sussidio di viaggio solamente sino a quel tempo. *(O. T.)*

Il giorno 18 giugno ebbe luogo a Basilea l'annua generale adunanza delle Società de' giovani negozianti della Svizzera. Le Società di Zurigo, Berna, Soletta, San Gallo, Sciaffusa, Winterthur, Berthoud, Bienne, Herzogenbuchsee e Basilea v'erano rappresentate, e la riunione noverava 130 membri. L'assemblea ha adottato un regolamento, e udita la lettura di diverse Memorie sul seguente quesito posto al concorso da alcuni mesi: « Quale reazione hanno esercitato sull'industria svizzera gli avvenimenti d'America? » Il premio è stato conferito alla Memoria della città di Basilea. L'anno vegnente l'adunanza avrà luogo in Aarau. *(J. de G.)*

GERMANIA.

Il regio inviato straordinario e ministro plenipotenziario prussiano a Firenze, consigliere intimo effettivo di Usedom, come pure i segretarii di quella Legazione conte di Dönhoff e barone von der Brinken, ottennero la permissione di portare l'Ordine della Corona ferrea, loro conferito da S. M. I. R. A.; il primo, cioè, quello di prima classe, e gli altri due quello di terza classe.

(FF. di V.)

Secondo la *Nordd. Allg. Zeit.*, foglio ufficioso di Berlino, la notizia che i sindaci della Corona abbiano negato, con solo un voto contrario, i titoli di successione della Prussia, sarebbe inesatta, nel senso che le pretensioni prussiane riguardano singole parti, e che alcune di esse sarebbero state trovate valide e le altre no. Del resto, per la *Nordd. Allg. Zeit.*, il punto essenziale sta nel parere sulle pretensioni del Principe d'Augustemburgo, giacchè queste si farebbero precipuamente valere di fronte ai presenti possessori. *(Idem.*

AMERICA.

Leggesi nel *Moniteur du soir*, sotto la data del 20 giugno corrente:

« Le corrispondenze degli Stati Uniti parlano di modificazioni nel Gabinetto attuale, e principalmente della ritirata del secretario della guerra, sig. Stanton; il Presidente Johnson sarebbe risoluto ad allontanarsi dalle dottrine radicali, e a dirigere il suo Governo nel senso dal partito moderato.

« I piantatori del Sud ritornano in sì gran numero su' loro possedimenti, ed i negozianti della stessa regione riprendono i loro affari con tale operosità, che si dee sperare che le difficoltà della riorganizzazione del Sud siano state grandemente esagerate. »

Leggiamo nell' *Army and Navy*, di Nuova Yorck, sotto la data del 3 corr., il seguente paragrafo:

« Alcuni dei fogli quotidiani danno largo sfogo alle loro immaginazioni, descrivendo un' imponente squadra, la quale, secondo ch' essi asseriscono, si dee inviare dal Dipartimento della marina nelle acque d' Europa, sotto il comando dell' ammiraglio Goldsborough.

« È vero che quest' ammiraglio dee avere il comando della squadra dell' Europa; ma i soli bastimenti, che vi si debbono aggiungere, per quanto è deciso, sono il *Colorado*, che sarà nave ammiraglia, il *Shawmut* ed il *Florie*. Questi saranno aggiunti ai bastimenti, che si trovano ora nelle acque europee; cioè, il *Kearsage*, ch' era ultimamente a Lisbona, il *Niagara* ed il *Sacramento*.

« Questi bastimenti saranno stanziati lungo la costa atlantica dell' Europa, ma non ne sarà inviato alcuno nel Mediterraneo sino al prossimo inverno. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 26 giugno.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. L' abolizione della schiavitù nelle Americhe. — 2. Il viaggio di S. M. l' Imperatore in Ungheria e la *Revue des Deux Mondes*. — 3. Gli scioperi degli operai, e un articolo del *Journal des Débats*. — 4. Conseguenze degli scioperi funeste all' industria ed al commercio nazionale; rimedio proposto dal deputato Martel. — 5. Minaccia di sciopero de' garzoni da caffè e da ristoratore a Parigi. — 6. Luca Vukalovic si rifugia sotto le ali della Russia. — 7. Il bilancio nella Camera dei signori a Vienna. — 8. Le trattative Vegezzi. — 9. La lettera di monsignor Nardi al presidente del Senato sig. Troplong.

1. L' abolizione della schiavitù va innanzi lentamente, ma è indubitato che riuscirà a buon fine. Le difficoltà dell' abolizione estemporanea negli Stati Uniti sono molte e gravi, ma saranno superate, e l' abolizione avrà effetto. Nel Brasile, il Senato discute un progetto, che prepara l' emancipazione dei negri, ripartendola in un periodo di venticinque anni, in maniera da non ledere i proprietarii e da agevolare le transazioni; e se i proprietarii volessero cooperare collo Stato, la schiavitù potrebbe essere abolita in quell' Impero nel termine di dieci anni. Lo stesso avverrà anche ne' possedimenti spagnuoli, e segnatamente nell' isola di Cuba, anzi il Governo di Madrid avrebbe già posto mano all' opera, se le sue condizioni politiche interne glielo avessero consentito. La Regina di Spagna ha più volte esternato i suoi sentimenti in proposito al sig. Adolfo Barrot, ambasciatore francese. È da sperare che il nuovo Ministero O' Donnell troverà modo da attuare anche nell' America spagnuola l' emancipazione degli schiavi.

2. La *Revue des Deux Mondes* del 15 giugno, nella sua Cronaca politica, parla del viaggio in Ungheria di S. M. l' Imperatore in modo che ci sembra opportuno di far conoscere. « Un altro Sovrano si è posto recentemente in viaggio; l' Imperatore d' Austria ha fatto la sua escursione in Ungheria. Noi avevamo ed abbiam tuttavia buona opinione de' probabili risultati di questo viaggio, e sembra che gli Ungheresi e l' Imperatore d' Austria si rallegrino scambievolmente di quel cordiale e romoroso loro incontrarsi. Gli *Eljen* dell' entusiasmo ungherese hanno accolto l' Imperatore, e li seguì il ritmo guerriero della marcia di Rakoczy. L' Imperatore s' è trattenuto co' primi cittadini del paese, riuniti in deputazione, ed ha conversato col sig. Deak, l' uomo che personifica per così dire le ragioni politiche dell' Ungheria. Si parla d' amnistia, di riconciliazione, della intenzione manifestata dall' Imperatore di farsi incoronare Re degli Ungheri. La ceremonia della incoronazione è preceduta dall' accettazione della legge fondamentale del paese, e del diploma. Parlare d' incoronazione è lo stesso che annunziare qualche cosa che rassomigli all' accettazione del diploma, al patto, rinnovato ad ogni consacrazione, che faceva dell' antico Regno d' Ungheria un Regno consentito, una Monarchia limitata. Conchiuso l' accordo, i patriotti ungheresi accetteranno le emende alle disposizioni delle loro vecchie leggi, che non sono più confacenti all' epoca attuale. Secondo le corrispondenze di Pest, è evidente che le due parti vogliono il ravvicinamento, e credono giunto il tempo di aprire un' èra novella. Nasce di tratto in tratto qualche dubbio che qualche avversa influenza possa rendere inefficaci le buone disposizioni del Sovrano, ma noi speriamo che ciò non avverrà. Se la conciliazione si effettua, l' Imperatore d' Austria vi guadagnerà moltissimo, avrà fatto una campagna più utile agl' interessi della sua potenza di quella dei Ducati, avrà stretta con uno de' suoi popoli più valorosi un' intima alleanza, che val più di tutti i compensi, che l' Austria potrebbe sollecitare o sperare dalla Prussia. E l' Ungheria sarebbe anch' essa sommamente giovata da questo felice cangiamento. Stringendosi all' Imperatore, l' Ungheria avrà senza dubbio una larga parte nel Governo costituzionale dell' Impero; essa, e pei fatti della sua storia, e per le sue condizioni geografiche, non può entrare in relazioni coll' Europa che a traverso il sistema austriaco: accettando questo intromettitore, l' Ungheria lo compenetra, se ne impadronisce, e così può dare la mano all' Europa liberale. È dunque una bella occasione che le si offre oggidì, e nessuno la può biasimare se la coglierà. » Abbiamo voluto citare questo brano della *Revue des Deux Mondes*, solo per mostrare quanto si sieno mitigati i giudizii della stampa periodica francese intorno all' Austria.

3. Parlando degli scioperi, che si succedono a Parigi, il *Journal des Débats* è persuaso non potersi spiegare altrimenti, che coll' azione d' una violenza segreta, che vi costringe gli operai colla paura. Molti onesti lavoranti hanno confessato d' aver dovuto cedere alle minacce, e il giornale dubita, che esistano tribunali veemici che costringono gli operai a lasciarsi rapire la propria libertà. Scoprire e distruggere queste giurisdizioni abusive è uno dei doveri dell' Autorità, e il giornale crede ch' essa troverebbe molti operai disposti ad assecondarla, se li cercasse con qualche attività, essendo che la parte più sana del popolo geme a quella oppressione. L' articolo è firmato dal segretario della Redazione, P. David, e in sostanza propone l' arbitramento per isciogliere le questioni, che insorgono tra gli operai e i padroni.

4. A Lione continua lo sciopero dei tintori. Questo genere di scioperi può essere più nocivo all' industria francese di quello che si possa credere. I lavoratori cappellai a Parigi, essendosi collegati, abbandonarono una volta tutti il lavoro, e l' industria de' cappelli rimase per certo tempo inoperosa. Allora l' unione dei lavoranti cappellai di Londra mandò agli operai collegati di Parigi un sussidio di 30,000 franchi. Tutti portavano a cielo la generosità inglese, e gli amici della fraternità de' popoli non potevano saziarsi di ammirarla: ma, mentre i cappellai di Parigi non lavoravano, i fabbricatori inglesi importavano in Francia più di 3 milioni di valore in cappelli, senza contare tutte le spedizioni di cappelli che, invece de' negozianti di Parigi, fecero i negozianti di Londra ne' paesi esteri, nell' America meridionale e nelle colonie! Ecco i frutti dello sciopero degli operai. Nel Senato di Francia, la questione degli scioperi è stata promossa il giorno 21 dal barone Dupin, e il giorno 22 fu suscitata d' improvviso nel Corpo legislativo dal deputato Martel. Questi ha giustamente osservato, che gli scioperi nocciono alla fabbricazione nazionale, per la ragione che, fermandosi la produzione e continuando il consumo, bisogna per necessità rivolgersi alle fabbriche forestiere. Ma il deputato ha proposto al male un rimedio insufficiente. Ha chiesto, per togliere gli scioperi, l' abolizione del diritto di bollo, che aggrava gli opuscoli di meno di dieci fogli. Con ciò si potrebbero pubblicare opuscoletti a buon mercato per insinuare nell' animo agli operai le sane idee economiche. Questo espediente, come ognuno vede, non è nè pronto, nè efficace.

5. Mentre il deputato Martel pensa a pubblicare opuscoli per gli operai, a Parigi i garzoni da Caffè e da Ristoratore minacciano anche essi uno sciopero. In quella capitale, il padrone di un Caffè o d' un Ristoratore, non solo non paga i suoi garzoni, ma preleva eziandio la metà del prodotto netto sulle mance. I garzoni protestano contro codesta *usurpazione*, e vogliono tenersi tutte le mance. Ma la cosa più singolare in questo conflitto tra padroni e lavoranti, è il contegno dei consumatori, i quali a poco a poco si sono lasciati imporre una tassa, che aggrava di un quinto o d' un quarto ogni tazza di caffè. Invece delle colleganze de' garzoni sarebbe d' uopo che avesse luogo la colleganza degli avventori per non pagare più del dovuto. Per disgrazia, dice una corrispondenza, noi non abbiamo il coraggio di far ciò, e continueremo per conseguenza a curvare il capo sotto un cumulo di piccole esazioni, contro le quali ricalcitra il buon senso, e si noti bene che il salario, che la *cassetta* delle mance dà ad alcuni di que' giovani da Caffè, varia in certi Stabilimenti dai 300 ai 500 franchi al mese.

6. Luca Vukalovic ha diretto, tempo fa, alle Autorità austriache la preghiera di accordare a lui e ad undici de' suoi compagni il passo per gli Stati austriaci. Il Governo di Vienna ha accondisceso alla sua preghiera, dopo essersi assicurato che il Governo russo consente che Luca Vukalovic vada a stabilirsi in Odessa, e si allontani in tal modo dal campo delle agitazioni prossime al territorio dell' Austria. Luca Vukalovic è giunto il 20 giugno, con undici de' suoi compagni, a Trieste, ed è partito immediatamente alla volta di Vienna, per recarsi alla sua destinazione.

7. La Camera dei signori a Vienna s' è occupata, nelle tornate del 22 e 23 giugno, della discussione generale del bilancio. La Commissione di finanza ha presentate le sue conclusioni; essa parte dal principio della necessità di effettuare notabili economie, rende giustizia allo zelo della Camera dei deputati, ed ai conati del Governo. Essa riconosce la realtà d' un parziale sopraccarico de' contribuenti, e le difficoltà delle condizioni finanziarie, e nondimeno stima dover suo di accordare assegni superiori a quelli della Camera dei deputati, per non impedire il regolare andamento dell' amministrazione, e per non compromettere i supremi interessi dello Stato, come pure per evitare che un miglioramento durevole sia operato a balzi, invece d'essere l'effetto di transazioni regolari e tranquille. La Commissione ha proposto di fissare la totalità delle spese a fiorini 528,773,159, mentre gli assegni votati dalla Camera dei deputati ascendono a 522,085,860. La differenza in più è dunque di 6,687,299 fiorini. Nulla non è stato cangiato alle determinazioni adottate dalla Camera dei deputati, e che ascendono a 514,905,453 fior., in guisa che vi mancherebbero 13,867,706 fior. La Commissione finanziaria accorda un sistema di giri di partite più esteso di quello che emerge dalle risoluzioni della Camera dei deputati, ma pure meno completo di quello che fu proposto dal Governo. La discussione, ch' ebbe luogo nella Camera dei signori, ha palesato uno spirito d' indipendenza e di franchezza, che torna ad onore della stessa, e le assicura le simpatie della pubblica opinione. A suo tempo, la *Gazzetta* riprodurrà questi importanti dibattimenti, e noi ci limiteremo ad indicare le risoluzioni della Camera.

8. I giornali ripetono in generale che i negoziati tra Roma e Firenze sono troncati, alcuni di essi li dicono soltanto sospesi, e sperano ancora un accordo più o meno rimoto, non avendo ancora il negoziatore sardo abbandonato Roma. Egli ha finalmente ottenuto un' udienza dal Papa, ma concessioni non ne ha potuto ottenere, perchè la Santa Sede non fa mai concessioni, che la giustizia riprova. Le transazioni ingiuste sono espedienti de' politici, non della Chiesa. Se le trattative sono troncate, esse possono, per altro, aver lasciato un addentellato, per essere ripigliate in avvenire, ma ad ogni modo si può credere che non sono riuscite. Adunque la rivoluzione continuerà l' opera sua, e se la Chiesa dovrà indurare nuove persecuzioni, verrà pur troppo il giorno che anche alcune Monarchie cattoliche saranno dalla stessa rivoluzione retribuite a dovere! — Durante la sua dimora in Roma, il sig. Vegezzi abitò la casa arredata, in cui soggiornava il signor Luigi Veuillot l' inverno passato. Giacchè abbiamo toccato del sig. Veuillot, diremo che S. Santità ha molto encomiato la sua risposta alla lettera di Persigny, e ch' è perfettamente d' accordo coll' illustre scrittore, che chiude il suo *Vespaio Italiano* dicendo: *che il Governo di Firenze supplicherà umilissimamente l' Imperatore Napoleone III di custodire ancora per qualche tempo, anzi per un tempo indeterminato, Roma e il piccolo territorio che la circonda . . . .*

9. Abbiamo già annunziata la lettera di monsignor Nardi al presidente Troplong, in risposta alla *Lettera di Roma* del duca di Persigny; ora diremo ch' essa è stata data in luce assai mutilata e colla data di Malta. Siccome il duca si è presa la licenza di dare la data di Roma ad una lettera scritta a Parigi da qualche oscuro segretario, sopra note dettate dalla malevolenza, così monsignor Nardi ha creduto di potersi valere della data di Malta. Questo espediente prova del resto che non si dà nessuna importanza alla diatriba del signor di Persigny, le cui dovizie di mente e di cuore sono state oggimai apprezzate quanto si meritano. La lettera di monsig. Nardi è degna del suo raro e forte intelletto. In parecchi giornali ne abbiamo letto parecchi brani, e la *Libertà Cattolica*, ottimo giornale degl' interessi religiosi, stabilito recentemente in Venezia, la riproduce in molta parte. (Σ.)

Trento 24 giugno.

Col treno di questa mattina, proveniente da Verona, giungeva in questa città S. Em. rev. monsig. Luigi dei marchesi di Canossa, Vescovo di Verona, commissario pontificio delegato alla consegna del sacro Pallio a S. A. R. il nostro principe Vescovo. (*G. di Trento.*)

Dispacci telegrafici.

Firenze 24 giugno.

Ravenna 24. — Ebbe luogo la cerimonia della esposizione delle ossa di Dante. V' intervennero il ministro dell' istruzione pubblica, molti sindaci, la deputazione di storia patria, Autorità e varie Rappresentanze. Un discorso del sindaco venne applaudito. La città è tutta imbandierata. (*FF. SS.*)

Madrid 21 giugno.

Il nuovo Gabinetto è composto così: presidente del Consiglio e ministro della guerra, il maresciallo O' Donnell; affari esterni, Emanuele Bermudez di Castro; Calderon Collantes, giustizia; generale Zabala, marina; Alonzo Martinez, finanze; Posada Herrera, interno; marchese di La Vega di Armijo, lavori pubblici; Canovas del Castillo, colonie. (*W. Abendpost.*)

Parigi 21 giugno.

A quanto dicesi, il Governo sarebbe intenzionato di ritirare il progetto di procurarsi il danaro pei pubblici lavori colla vendita delle foreste, ed Ollivier sarebbe stato invitato a sospendere il relativo rapporto. — Drouyn di Lhuys ha diretto un dispaccio al Gabinetto di Londra circa una risposta concorde alle domande americane per l' indennizzo; il Consiglio dei ministri a Londra decise però di non accettare quel dispaccio, e ciò, in seguito al parere degli avvocati della Corona. — Il sig. di Hausmann invitò la Compagnia dei vetturali ad adempiere il suo dovere verso il pubblico. (*FF. di V.*)

Parigi 21 giugno.

Ieri sera ebbero luogo parecchi assembramenti per dimostrazione contro la Compagnia imperiale delle carrozze da nolo. Si fecero parecchi arresti; oggi l' ordine è pienamente ristabilito. (*Presse di V.*)

Parigi 22 giugno.

La situazione finanziaria è molto penosa. Si parla d' un grande fallimento d' una cospicua Casa di Marsiglia e delle meschine rendite della ferrovia settentrionale spagnuola. — Notizie consolari del Messico parlano di misure, che gli Stati Uniti d' America vanno prendendo al confine, e dicono che Juarez abbia acquistato mezza dozzina di torpedini per difendere le coste. — Il Paraguay, che aveva finora le sue finanze molto regolate, vuole emettere 15 milioni in carta per sostenere le spese di guerra col Brasile. Il Brasile, dal canto suo, vuole contrarre un prestito di 30 milioni. (*FF. di V.*)

Parigi 22 giugno.

La Regina Isabella di Spagna ha invitato l' Imperatore e l' Imperatrice dei Francesi ad una visita a S. Sebastiano, che seguirà nel prossimo mese. — La moglie del gen. Prim è ancora a Parigi. — Il principe di Metternich ha continui abboccamenti con Drouyn di Lhuys. Vi si tratterebbe d' accordi per l' Austria, in seguito al trattato di commercio tedesco-francese. — Sono arrivati a Cherburgo quattro piroscafi con grossissimi proietti. — È compiuto il telegrafo sottomarino, destinato a congiungere l' Algeria coll' Italia. — Il Principe Napoleone partirà; la sua udienza non ebbe alcun risultato. (*Pr. e N. fr. Pr.*)

Parigi 22 giugno.

Il *Moniteur du soir*, parlando delle congratulazioni del Corpo diplomatico, fatte nell' ultimo ricevimento, dice che questo fatto è una nuova pruova di simpatia e d' alta stima delle Potenze per la persona dell' Imperatore, e della fiducia, che ispira la sua politica conciliante. — I cocchieri delle vetture cominciarono ad uscire in numero di 1325. La maggior parte dei giornali invita i cocchieri alla moderazione. — Notizie del Messico recano che i Francesi hanno distrutto il generale Corona presso Mazatlan. (*FF. SS.*)

Parigi 22 giugno.

Situazione della Banca: Aumento del numerario 16 milioni $^4/_5$; anticipazioni $^6/_{10}$; Tesoro 23 $^1/_2$; conti particolari 13 $^1/_2$; diminuzione del portafoglio 12 $^1/_5$; biglietti, 26. (*FF. SS.*)

Parigi 22 giugno.

Notizie da Brusselles recano che fu chiesta al Parlamento l' autorizzazione di procedere contro il deputato Delaet ed il ministro della guerra Chazal, in causa del duello, ch' ebbe luogo tra loro. La domanda è stata rinviata ad una Commissione speciale.

Berna 22. — Alle ore 3 di stanotte, manifestossi un principio d' incendio nel teatro Apollo; il fuoco fu domato dalla bravura dei pompieri, senz' alcun danno. (*FF. SS.*)

Parigi 23 giugno.

Le voci di un' annessione alla Francia delle isole di Capo Verde, appartenenti al Portogallo, vengono ritenute come immature. — Il *Moniteur* riferisce che l' Arcivescovo di Westminster sia partito per Roma; monsignor Manning si trova però ancora qui, e si consiglia col Vescovo d' Orléans, monsignor Dupanloup. — La Principessa Clotilde rimane co' figli per varii mesi nella Svizzera, sino a che il Principe Napoleone sia ritornato da Havre. L' ambasciatore Benedetti, amico del Principe, si prestò invano nell' interesse di una conciliazione dei due cugini, e conferì perciò con parecchi ministri. (*FF. di V.*)

Parigi 23 giugno.

Fu presentato al Senato il senatoconsulto relativo all' Algeria. — La *France* annunzia che Eloin è giunto a Parigi. — Duemila vetture della Compagnia imperiale circolavano oggi per la città.

Madrid 23. — Il generale Serrano fu nominato capitano generale di Madrid. — La Regina ha proclamato l' amnistia generale pei delitti di stampa. (*FF. SS.*)

Parigi 23 giugno.

La sessione legislativa sarà prolungata sino all' 8 luglio. — Il gen. Prim è a Parigi. Col nuovo Ministero si potrà facilmente regolare il suo affare. Egli uscì in carrozza colla moglie. — Ieri sera ebbe luogo un assembramento a Montmartre e Lachapelle. Dopo le ore 9, intervenne la Polizia. Il Governo ha l' intenzione di fare sfrattare per la loro patria gl' individui privi di occupazione. (*FF. di V.*)

Parigi 23 giugno.

A quanto dicesi, il Governo italiano, ad onta che le trattative di Vegezzi siano per adesso abortite, farà concessioni in oggetti ecclesiastici. — Budberg ritorna domani a Parigi. — Ducoux, dirigente della Società imprenditrice delle vetture da piazza, ha superato le difficoltà dello sciopero. (*FF. di V.*)

Parigi 23 giugno.

Madrid 23. — Il generale Prim è autorizzato a continuare il suo soggiorno all' esterno. (*FF. SS.*)

Parigi 24 giugno.

L' affare dei cocchieri sta per terminare. Seicento di essi riprenderanno il loro servigio.

Madrid 23. — È inesatto che il nunzio pontificio debba ritornare a Roma. (*FF. SS.*)

Parigi 24 giugno.

Nuova Yorck 14. — Tenuto un *meeting* a S. Francisco per esprimere sensi di simpatia pel Messico. — I juaristi furono disfatti in parecchi scontri. Cortina, colla maggior parte delle sue truppe, abbandonò Negrete. (*FF. SS.*)

Berlino 21 giugno.

Da fonte degna di fede si conferma la notizia sorprendente che i sindaci della corona riconobbero l'insostenibilità delle pretensioni ereditarie dei Brandemburgo. Essi statuirono come diritto supremo ed intangibile sui Ducati dell' Elba la recente cessione fatta alla pace di Vienna. (*FF. di V.*)

Berlino 23 giugno.

Non essendo in alcuni singoli Stati riusciti i tentativi di stipulare un trattato commerciale fra l' Italia e il *Zollverein*, e rispettivamente il riconoscimento del Regno d' Italia per parte dei Governi del *Zollverein*, si dice ora che il sig. di Bismarck abbia intenzione di portare la proposta di questo riconoscimento dinanzi alla Dieta federale germanica, come un affare della Confederazione, e che sia già pronta una relativa proposta a Francoforte. (*FF. di V.*)

Nuova Yorck 14 giugno.

Nel Sud, regna gran penuria e miseria tra i bianchi. I negri sono disorganizzati. I generali Lee e Longstreet furono accusati di tradimento dal giurì. Furono abolite le restrizioni commerciali all' Est del Mississipì. A Chattanuga sono esplosi i magazzini del Governo. (*O. T.*)

Veracruz 1.° giugno.

Un decreto imperiale stabilisce un dazio d' importazione, che ascende al 6 per % del valore, sulla carta, sul cotone, sulle tele di lino e sulle lanerie. (*O. T.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 24 giugno.

(Spedito il 24, ore 9 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 24, ore 10 min. 35 ant.)

Ieri, nella Camera de' signori, Auersperg e Thun profferirono applauditi discorsi a sostegno delle deliberazioni della Camera de' deputati relative al bilancio. — Il Duca di Leuchtenberg, ricondotto da Parigi, fu sottoposto ad un severo arresto.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 26 giugno.

(Spedito il 26, ore 10 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 26, ore 11 min. 35 ant.)

Il partito dell' opposizione fu vinto da per tutto nelle elezioni della Dieta croata. — Il *Moniteur* pubblica la nominazione di Canrobert a comandante dell' esercito di Parigi; e di Montauban a comandante di quello di Lione.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

FATTI DIVERSI.

Leggiamo nell' *Osservatore Triestino*, in data del 24 giugno:

« A quanto sentiamo, gl' II. RR. Ministeri di Stato e della Marina hanno stabilito d' accordo di sottoporre le provenienze da Alessandria ne' porti austriaci ad una quarantena d'osservazione di sette giorni, calcolati dal momento dell' arrivo. Circa alle misure precauzionali, prese in tale proposito, rileviamo che i bastimenti, provenienti da quel porto verranno assoggettati alla ventilazione e fumigazione, che i vestiti e gli utensili saranno opportunamente purgati, e che, riguardo al trattamento delle merci e delle lettere, si seguirà il procedimento usato ne' porti italiani.

« Secondo la *Triester Zeitung*, venne ordinata, per le provenienze d' Egitto, una contumacia di sette giorni ne' porti di Livorno, Genova, Ancona e Malta, di otto a dieci giorni in Atene, e di cinque giorni ne' porti della Turchia. A Marsiglia si stabilì una quarantena di 48 ore.

« Un telegramma privato d'Alessandria, mentovato dal *Diavoletto*, riferisce essere partiti da quel porto per Trieste i due piroscafi inglesi *Sophia* e *Syrian*, con a bordo molti passeggieri.

« Dal capitano Bilaffer, del piroscafo austriaco *Marco Polo*, proveniente da Alessandria, l' armatore, sig. cav. Giuseppe Tonello, ricevette ieri dopo mezzodì il seguente dispaccio:

« « Ragusi 23 giugno 1865, ore 1 min. 5 pom.

« « Ancorato a Lacroma (Ragusi) per prendere viveri freschi; fra due ore, parto per Trieste. *Tutti sani.* » »

« Il piroscafo italiano *Principe di Carignano* arrivato qui da Alessandria, dopo avere scontata la prescritta contumacia, fu ammesso questa mattina in libera pratica. »

Arrivò ieri a Trieste il *Marco Polo*, che si recò nel Lazzeretto con passeggieri tutti sani. S' attendono colà altri quattro vapori d' Alessandria, due austriaci e due inglesi. (*Diav.*)

Avendo il sindaco di Milano, per tranquillare gli animi, chiesto notizie al console generale d' Italia a Marsiglia circa la salute pubblica in quella città, ha ricevuto in risposta il seguente telegramma:

« Marsiglia, 21 giugno (ore 7, 57 pom.)

« Grazie al cielo, Marsiglia è finora perfettamente sana, e non vi si conoscono casi di cholera. »

« CASTELLINARD. »

Leggesi nella *Gazzetta di Messina* del 19 corrente:

« Il vapore francese, giunto martedì da Alessandria d' Egitto, sparse un certo allarme in paese, perchè, attesa la morte di un passeggiere per infezione colerica, di un altro, attaccato dallo stesso morbo, fu messo in osservazione.

« Nella mente del nostro popolo, memore tuttavia dell' esterminio, che qui fece quel morbo, trovan facile accesso le apprensioni, e le esagerazioni; quindi incombeva alle Autorità il dovere di rassicurare gli animi, e premunire il paese contro ogni evenienza. Siam lieti di poter assicurare, le Autorità non aver punto mancato al loro compito.

« Appena ricevuta la triste nuova, si riunirono presso il prefetto il sindaco, il console di marina e il comandante del porto, e tutti insieme chiesero provvedimenti al soprintendente generale comm. Bò, il quale si affrettò ad ordinare lo sfratto assoluto per le provenienze da Alessandria, e a dare ampie facoltà per restauramento del Lazzaretto e per tutte le misure, che potrebbero occorrere. »

Nello stesso giornale, intorno al cholera in Alessandria, si legge:

« Dietro nostre positive informazioni, siamo in grado di assicurare che il cholera in Alessandria d' Egitto non ha assunto proporzioni recrudescenti, e che, sino a ieri, non avevano a noverarsi in quella città che 47 morti soltanto.

« Siamo lieti intanto di poter assicurare che l' individuo, che giace al Lazzaretto, è un artigiano francese, di nome Fauqué. Il suo stato non fa abbandonare la speranza della guarigione, e ciò fa supporre con fondamento che il morbo, che lo travaglia, non sia il vero cholera. »

Scrivono da Ravenna, in data del 12 giugno, alla *Perseveranza*:

« Una risoluzione del nostro Consiglio municipale, in data 9 corrente, autorizzava la Giunta ad aprire, in presenza del Priore fiorentino e della Commissione governativa, con rogito pubblico, la cassa suggellata, contenente le ossa di Dante, per collocarvi le tre falangi, rinvenute nell' urna marmorea la mattina del 7 corrente, e per istabilire il confronto tra le falangi rinvenute e le ossa, che si contengono nella cassa sopraddetta, non che per procedere a perizia calligrafica sulle iscrizioni della medesima, confrontandole con altri scritti del Santi. Il cav. professor Puglioli ed il dott. Claudio Bertozzi, invitati all' uopo, sendo assistiti anche dal professor cav. Paganucci, membro della Commissione governativa, messe a confronto le tre falangi, rinvenute nell' urna marmorea, colle ossa, ch' erano rinchiuse nella cassa, dichiararono solennemente e concordemente che le tre falangi appartengono indubbiamente al cadavere di Dante.

« Sopraggiunti poscia i calligrafi, sigg. Cesare Guidotti di Bologna, Anacleto Piomarta di Bergamo, e Gaetano Badessi di Ravenna, e invitati ad eseguire la perizia calligrafica soprarricordata, confrontando i caratteri della cassa con quelli di alcuni registri tenuti dal frate Santi, hanno dichiarato d' accettare lo incarico. Eseguito in luogo un accurato facsimile delle due iscrizioni, apposte dal prelodato frate nelle tavole della cassa, e tenendo sott' occhio due registri, l' uno intitolato *Testamento di Elisabetta Ingoli*, l' altro *Liber professorum*, ambedue manoscritti contenenti caratteri del Santi, i periti calligrafi, dopo averli esaminati, hanno dichiarato che, fatti i necessarii studii, avrebbero tosto estesa una relazione. Richiusa la cassa, suggellata, e riposta nella cassa di ferro, e fatto quanto era d' uopo alla piena regolarità delle cose sopra discorse, alla presenza sempre del notaio Rambelli, questi, in uno al notaio Malagola ed ai notaio dott. Bendazzi, ne rogava solenne atto. Innanzi però che i convocati abbandonassero il tempietto di Dante, l' esimio professore Battista Giuliani, membro della Commissione governativa, volse loro parole commoventissime intorno al divino Poeta. »

Scrivono da Cattaro, 16 giugno, che nella notte dell' 11 al 12, imperversò in quelle parti un tale uragano, che, a memoria d' uomini, non s' ebbe colà l'uguale. Le campagne ne furono orribilmente devastate. Non vi rimase un tralcio di vite, non un' oliva, non una spica di frumento, non un ramo di fico. S' immagini la desolazione di que' poveri abitanti! I luoghi maggiormente danneggiati furono, anzitutto, Stolivo, poi Lepetane, Perzagno, Risano, Perasto, Lastua e Bogdassich.

Inbach, luogo vicino a Krems, rimase totalmente preda delle fiamme. Due ginnastici, che tentavano di soccorrere i pericolanti, rimasero morti, e tre gravemente feriti. (*FF. di V.*)

ARTICOLI COMUNICATI.

671

La nuova chiesa di S. Gottardo in Ceneda.

Sovra quel poggerello, che sporge di costa al monte al manco lato della via, che da Ceneda mena a Serravalle, non è più ora a vedersi quella povera e gretta chiesuola dedicata al S. Vescovo Gottardo, la quale, eretta da ben oltre 400 anni, era venuta in tanto squallore, che meritava, non ha guari, di essere dissacrata; ma un tempietto di leggiadre forme, slanciato, festivo, armonico e che adorna vagamente la selvaggia bellezza di quel colle pittoresco.

Esso non è che un pensiero dell'illustre architetto vicentino, prof. Negrini, pensiero semplice, pieno però di affetto, come l' aspirazione di una breve preghiera; una idea facilmente concetta, che la mano perita disegnò in un momento, ma che attuata rivela sì bene all' occhio ed al cuore la casta venustà e il carattere augusto di quel simpatico stile che appellar vuolsi religioso o cristiano; stile che il valentissimo prof. Negrini saporò largamente a Pisa, Firenze, Bologna, Ravenna, Ancona, e in altre cospicue città d' Italia; e ch' egli tratta con tanto amore, con sì svariata leggiadria di concetti, e con vera potenza creatrice del genio, onde ha sì bellamente decorato parecchi luoghi delle nostre Provincie.

Che se questo onorevole Capitolo adempiendo un dovere, piacquesi decretare alla chiesa di S. Gottardo una esistenza novella, e con tale intendimento, che le esigenze del culto, oggidì tanto sentite, si acconciassero anche al desiderio di un civile ornamento; esso è ben lieto che l' opera abbia sortito il merito di satisfare all' uno e all' altro degli accennati riguardi: esso è lieto di offerire alla città, in quel tempietto elegante, un fiore di eletta architettura italiana, che se olezza gradito alla religione, conforta anche di qualche fragranza il pubblico decoro.

Ceneda, giugno 1865.

B.

672

Cenno necrologico.

Moriva a Treviso il giorno 21 di questo mese, nell' undecimo lustro di età, Costantino Giulio Zannini, uomo probo, d' intemerata fama, intelligente, abile ed istrutto farmacista.

Amò la rettitudine e la giustizia, fu mite, buono, onesto, generoso; compensò ad usura chi gli donava amicizia; coltivò con trasporto nobili e delicati sentimenti; l' amore di patria non si spense in lui che colla vita.

Ebbe il cuore travagliato da segreti atroci dolori, che lentamente attenuarono il filo di sua esistenza, determinando nell' intima struttura di quel viscere alterazioni profonde, che riuscirono letali.

Dietro sè lasciò morendo larga copia d' affetti, e di lui resterà sempre cara ed onorata memoria.

Non menzognero tributo di sentita amicizia, quest' ultimo cenno offriva dolente.

G. O.

Francesco Briseghella del fu Giovanni, di nobile famiglia Padovana, cessò di vivere in Venezia nel giorno 15 giugno 1865 alle ore 1 pomeridiana. Visse 72 anni e fu sempre onorato. Prestò i suoi servigi al Governo per circa 50 anni, e fu sempre zelante e fedele nell'esercizio dei suoi doveri. Affettuoso alla sua famiglia nel più eminente grado, sofferse lunghe tribolazioni per gravi sventure della medesima. Fu sempre pietoso coi meschini, commovendosi alle loro sofferenze ed elargendo ad essi quanto poteva. Fu distinto amico e veramente degno di un tal titolo prezioso, nulla risparmiando a vantaggio di chi lo ha amato, e che, per quanto può, ne onora la memoria. Queste pure verità valgano qui a render giustizia all' uomo che visse e morì da cristiano.

G. T.

Corso degli effetti e dei cambi
all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	dal 23 giugno	dal 24 giugno
Mettaliche al 5 p. %	69 70	69 50
Prestito naz. al 5 p. %	74 75	74 55
Prestito 1860	89 40	90 70
Azioni della Banca naz.	799 —	799 —
Az. dell' Istit. di credito	176 —	178 30
cambi		
Londra	109 55	103 90
Argento	107 75	107 50
Zecchini imperiali	5 20	5 17

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 24 giugno.

Rendita 3 p. %	66 35
Strade ferrate austriache	413 —
Credito mobiliare	725 —

Borsa di Londra del 24 giugno.

Consolidato inglese	90 —

ATTI UFFIZIALI.

N, 16548.

Nella 419.ª e 420.ª estrazione del vecchio debito dello Stato, ch'ebbe luogo il 1.º corrente mese, sortirono i numeri delle Serie 282 e 426.

La Serie 282 contiene Obbligazioni della Camera aulica lombarda, portanti differenti interessi; cioè, N. 1 *a* colla metà del capitale, e N. 1268 inclusivamente al N. 2426 coll' intiero capitale; che forma la somma complessiva di capitale di fior. 1,001,676 : 23.

La Serie 426 è composta di Obbligazioni erariali provinciali della Boemia, con differente interesse; cioè, il N. 138176, inclusivamente al N. 140379, coll' intero capitale; il N. 140383, con un quinto del capitale; ed il N. 140385 inclusivo al N. 140415, coll' intero capitale; dimodochè l'importo complessivo di capitale ascende a fiorini 1,203,132 : 18.

Queste Obbligazioni vengono trattate secondo le norme vigenti, e, se portano l'interesse minore del 5 p. %, le si cangiano, dietro domanda delle parti, ed in base alle determinazioni portate dalla Notificazione dell' I. R. Ministero delle finanze 26 ottobre 1858 N. 5286, in Obbligazioni in valuta austriaca, coll' interesse del 5 p. %.

Venezia, 13 giugno 1865.

N. 12493. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, sarà tenuta pubblica Asta il giorno 30 giugno p. v., per l'affittanza dello stabile sottodescritto, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

L'asta sarà aperta alle ore 10 ant. e chiusa alle 2 pom. sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè per il triennio decorribile come dalla sottoposta Descrizione, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso queste, rispetto a cadaun immobile, dovranno essere prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle 12 merid. del giorno 30 giugno suddetto.

Ogni aspirante all' Asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell' asta stessa il decimo dell' annua pigione.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 22 maggio 1865.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Comm., O. Nob. Bembo.

Descrizione dello stabile d'affittarsi.

Bottega nel Sestiere di S. Polo, in parrocchia di S. Silvestro, Circondario di Rialto, Ruga degli Orefici, all' anagrafico N. 89; annua pigione, fior. 164 : 40; deposito, fior. 16 : 44. — Decorrenza da 15 agosto 1865 a 14 agosto 1868.

N. 10767. AVVISO D'ASTA. (2. bubb.)

Non essendo riuscite sodisfacenti le risultanze dell' Asta tenuta presso la Presidenza di questa Prefettura il giorno 20 giugno corr., in seguito all avviso 6 giugno stesso N. 9523-1992 per l'appalto complessivo delle quattro Esattorie fiscali di Udine, Vicenza, Rovigo, e Mantova, si previene, che nel giorno 5 luglio p. v., verrà tenuto presso la Presidenza stessa un secondo esperimento alle condizioni contenute nell' avviso suddetto, salve le prese seguenti modificazioni, ed aggiunte;

I. L'asta viene aperta sul dato de' prezzi seguenti:
del 32 per % sulle partite fino ai fior. cinque;
del 10 e 1/2 per % sulle partite oltre i cinque, e fino ai duecento fiorini;
del 4 per % sulle partite oltre i duecento fiorini.

II. Nelle offerte, che si accettano solo in iscritto, prima delle ore 12 meridiane del suddetto giorno, dovrà essere indicato il nome od i nomi degli effettivi aspiranti, con che restano escluse le offerte per persona, o per persone da dichiarare.

III. Le offerte stesse dovranno contenere la solenne espressa dichiarazione, che l'aspirante o gli aspiranti sono immuni da qualunque dell'eccezioni contemplate dagli art. 11 e 12 del vigente capitolato normale, ed inoltre, che nell'impresa stessa non vi ha interesse persona alcuna affetta da dette eccezioni.

IV. L'apertura delle schede avrà luogo dopo suonate le ore 12 del suddetto giorno.

Dall' I. R. Prefettura lomb.-ven. delle finanze,
Venezia, 21 giugno 1865.
Barone, SPIEGELFELD.

N. 5132. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Dietro incarico dato da luogotenenziale Ordinanza 15 maggio p. p. N. 6420 si notifica, che il 6 luglio pros. vent. si terrà asta in questa residenza alle ore undici antimeridiane per appaltare la manutenzione quinquennale della strada postale di Milano in questa Provincia. Andando deserto il primo esperimento, o non ottenendosene sodisfacenti risultati, l'asta verrà riportata nei successivi giorni 7 ed 8 all'ora suddetta. Il contratto avrà principio col 1.º gennaio 1866.

L'asta verrà aperta sul prezzo peritale di fiorini 2519.17, dei quali fiorini 362.61, a prezzo fisso, e fiorini 2156.56 a liquidazione. Valgono per l'asta i predisposti capitoli del progetto 10 ottobre 1864.

L'asta sarà tenuta sotto l'osservanza delle discipline contenute nel Regolamento 1.º maggio 1809 salve le modificazioni vigenti.

Le offerte devono garantirsi con un deposito di fiorini 252 in danaro od in Obbligazioni di Stato al prezzo di Borsa.

La delibera verrà fatta al miglior offerente riservata la superiore approvazione.

La stazione appaltante si riserva la facoltà di pagare a sua scelta il prezzo di delibera in [illegible] od in Banconote a prezzo di Borsa.

Quelli che volessero aspirare con offerte suggellate devono osservare esattamente le prescrizioni della circolare luogotenenziale 2 giugno 1858 N. 17453-2215 inserita nel Bollettino provinciale L., parte II.ª pag. 31. La cauzione dovrà essere data separatamente.

Il capitolato d'appalto, gli obblighi di manutenzione, i capitoli amministrativi parziali, i capitoli generali a stampa, la planimetria, ed il foglio riassuntivo di perizia sono ostensibili agli aspiranti nella Registratura delegatizia durante l'orario d' Ufficio.

Dall' I. R. Delegazione provinciale di
Mantova 12 giugno 1865.
L'I. R. Delegato provinciale,
Barone, A. PRATO.

N. 9076. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nel locale dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Verona, sarà aperta l'asta dalle ore 12 merid. alle ore 2 pom. nei giorni indicati nella sottoposta descrizione, per deliberare al miglior offerente, se così parerà, per anni nove e mesi due, l'appalto dei diritti descritti nella descrizione stessa, dove è indicato anche il canone annuo attuale, che servir deve di dato regolatore per la gara del nuovo appalto sotto le pubblicate condizioni.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercordì 21 giugno, N. 139.)

Tabella dei diritti.

1. Passo sull' Adige a Settimo, giorno dell'asta 3 luglio 1865, abboccatore in corso, Dettoni Carlo; canone fior. 90 : 10.
2. Passo sull' Adige a Ronco: giorno 5 luglio 1865, abboccatore in corso; Maria Ferrari Zanconti; canone fior. 25 : 50.
3. Palatico sul Bussè alla Brigadina; giorno dell'asta 7 luglio 1865; abboccatore in corso; Coltran Giovanni; canone fior. 239 : 02.
4. Passo sull' Adige a Bonavigo, giorno dell' asta 11 luglio 1865; abboccatore in corso, Vanti Luigi; Canone fiorini 224 : 20.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 26 maggio 1865.
L'I. R. Consigl, Intendente, BÖHM

N. 1385. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da rimpiazzarsi il posto di ricevitore all' I. R. Dogana di Bassano coll' annuo soldo di fior. 735, e l'alloggio, o proalloggio normale, verso obbligo di prestare la prescritta cauzione d'impiego.

Gli aspiranti faranno prevenire la loro istanza all' I. R. Intendenza delle finanze in Vicenza, entro quattro settimane dal giorno 31 maggio corrente, dimostrando in particolare d'aver sostenuto l'esame doganale.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura lomb.-ven. di finanza,
Venezia, 15 maggio 1865.

N. 1596 AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi presso l'I. R. Cassa principale e del Monte in Venezia, un posto di aggiunto coll' annuo soldo di fiorini 1,155 v. a. od eventualmente con fior. 1,050, oppure con fior. 945, colla Classe X, delle diete, e coll' obbligo di prestar cauzione nell' importo di un' annata del soldo relativo.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 8 giugno corr.

Gli aspiranti insinueranno, entro questo termine lo loro istanze nella via d'ufficio alla Presidenza di questa Prefettura, comprovando i requisiti necessarii, ed indicando gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di Cassa di questo Regno.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 1.º giugno 1865.

N. 1440. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Rimasto vacante un posto di consigliere di finanza Intendente nelle Provincie Lombardo-Venete, colla Classe VII delle diete, e coll' annuo soldo di fior. 2,100 od eventualmente di fior. 1890, se ne apre il concorso pel periodo di quattro settimane decorribili dal 31 m. c.

Le istanze verranno insinuate a questa Presidenza, e gli aspiranti dovranno comprovare il possesso dei requisiti necessarii per l'ottenimento del suddetto posto, ed indicare se ed in quale grado sieno consanguinei od affini con impiegati di finanza di questo Dominio.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura lomb.-ven. di finanza,
Venezia, 19 maggio 1865.

N. 9681. AVVISO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Ginnasio in Gratz, si rese vacante un posto di maestro *extra statum*, a cui va unito l'annuo soldo di fior. 945 v. a., col diritto della graduatoria al soldo maggiore di fior. 1050, coll'aspiro alle aggiunte decennali e colla partecipazione sul terzo delle tasse scolastiche, a termini delle rispettive vigenti prescrizioni.

Pel conferimento di tale posto, si apre il concorso fino a tutto 20 luglio p. v., e per conseguirlo, è necessaria la legale abilitazione all'insegnamento della lingua tedesca, latina e greca, a senso delle prescrizioni pegli esami dei candidati al magistero ginnasiale § 5, 1 let. *c*.

Gli aspiranti a questo posto dovranno quindi insinuare le loro istanze corredate dal certificato di qualifica e degli altri documenti specificati nel Piano organico pei ginnasii, § 101, 3, entro il termine stabilito, direttamente presso l'I. R. Luogotenenza della Stiria, o se essi si trovino già in servizio attivo, col tramite delle Autorità loro preposte.

Dall' I. R. Luogotenenza per la Stiria,
Gratz, 7 giugno 1865.

N. 623. AVVISO. (1. pubb)

Resosi disponibile presso questo I. R. Tribunale un posto d'aggiunto d'ordine coll'annuo soldo di fior. 840 ed in caso di ottazione con quello di fior. 735 val. aust., si diffidano tutti coloro che vi aspirassero, ad insinuare le loro suppliche regolarmente documentate e col tramite di legge al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale al più tardo entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nel foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale prov.,
Venezia, 21 giugno 1865.
VENTURI.

N. 9428. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di cassiere presso l'I. R. Cassa principale e del Monte in Venezia, oppure presso taluna delle Casse di finanza del Regno Lombardo-Veneto colla classe IX delle Diete, coll' annuo soldo di fior. 1,260 v. a., e coll' obbligo di prestare cauzione nell' importo di un annata del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 14 giugno 1865.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari alla Presidenza di questa Prefettura, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali ed in ispecie di aver sostenuto con buon successo gli esami sulle prescrizioni di Cassa, e sulla scienza di contabilità di Stato, nonchè di conoscere perfettamente la lingua italiana.

Venezia, 7 giugno 1865.

N. 6018. AVVISO. (3. pubb.)

La Ditta Stefano Crovato ha invocato la investitura delle quantità d'acqua del fiume Tergola, proveniente da Sant' Andrea di Codiverno e da Branzola, onde valersene ad usi domestici e per attivare un maglio da ferro in Caltana, Distretto di Mirano.

A senso delle leggi vigenti in materia d'acque, vengono col presente invitati gli aventi interesse a presentare le documentate loro opposizioni contro la domanda, prima del giorno 28 corrente, presso l'Ufficio dell' I. R. Commissariato distrettuale di Mirano, con avvertenza che successivamente non sarebbero più ammissibili in sede amministrativa, e che frattanto rimane ostensibile a chiunque nell' Ufficio medesimo il relativo progetto colla descrizione delle opere da eseguirsi per l'erogazione e la condotta delle acque e per lo scarico delle colaticce.

Dall' I. R. Delegazione prov. di Venezia,
Venezia, li 7 giugno 1865
L'I. R. Consigl. aulico. Delegato provinciale,
Cav. DE PIOMBAZZI.

N. 2221. AVVISO. (2. pubb.)

Si rende noto che lungo lo stradone conducente al regio bosco Fagarè, nell' 11 corrente fu rinvenuto abbandonato un vitello d'anni due di pelo formentino, e media grandezza, il quale è custodito dal ritrovatore Luigi Zanella di Liberale, di Cornuda, e verrà rilasciato al producentesi legittimo proprietario.

Dall' I. R. Pretura,
Biadene, 13 giugno 1865.
L'I. R. Pretore, ZANNONER.

Al 14344. (1. pubb.)

CIRCOLARE.

Essendosi avviata la inquisizione speciale con arresto per crimine di alto tradimento previsto dal § 58 c Cod. p. n. in confronto degli individui sottoindicati, e constando di loro latitanza, s'invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza a cercarne il fermo ed alla successiva traduzione alle carceri criminali.

1. Luigi Michelluti di Sante detto Giorgio, d'anni 16, domiciliato in Navarons, Comune di Medun, Distretto di Spilimbergo, tagliapietra, di piccola statura, scarno di corpo, viso oblungo, capelli biondi, sopracciglia marcate, occhi castani, mento ovale, vestito all' artigiana.

2. Margherita Michelini detta Gobbit fu Andrea, d'anni 21, pure di Navarons, villica, di statura ordinaria, corporatura complessa, viso oblungo, carnagione bruna, capelli e sopracciglia bionde, bene marcate, occhi castani, mento ovale, vestiti all' artigiana.

Si pubblichi all' albo, nei luoghi soliti, e per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale*.

Dall' I. R. Tribunale provinciale Sezione penale,
Venezia 14 giugno 1865.
Il Vicepresidente, CACCIA.

SENTENZA.

L'I. R. Tribunale provinciale di Vienna, Sezione penale, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A. e sopra proposta fatta dall' I. R. Procura di Stato, e desistendo contemporaneamente dall' inquisizione penale già avviata, ha giudicato l'articolo contenuto nel N. 21 del foglio ebdomadario *Figaro* del 13 maggio a. c. coll' intitolazione *Circolare* e la sottoscrizione *Italia e Roma*, costituisce il crimine di offesa a Membri della Casa imperiale, punibile secondo il § 64 Cod. pen. e congiunge a tale decisione, secondo il § 36 della legge di stampa il divieto dell' ulteriore sua diffusione.

Gli esemplari sequestrati saranno distrutti, secondo il § 37 della legge di stampa.

Vienna, 2 giugno 1865.
L'I. R. Presidente, BOSCHAN, *m. p.*
L'I. R. Segretario di Consiglio, Thallinger, *m. p.*

SENTENZA.

L'I. R. Tribunale provinciale di Vienna, Sezione penale, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A. e sopra proposta fatta dall' I. R. Procura di Stato, in considerazione delle preghiere dell' editore e compilatore del giornale ebdomadario: *Kukuk*, Teodoro Scheibe e delle ragioni addotte in appoggio di quelle preghiere, ha giudicato, desistendo contemporaneamente dall' inquisizione, che il contenuto dell' articolo: *Ballade* (Ballata) nel N. 15 del giornale *Kukuk* del 30 maggio 1865, costituisce il delitto contro la pubblica moralità, punibile secondo il § 516 Codice penale e congiunge a tale decisione, secondo il § 16 della procedura penale in oggetti di stampa, e il § 36 della legge di stampa, il divieto dell' ulteriore sua diffusione.

Gli esemplari sequestrati saranno distrutti in base al § 37 della legge di stampa.

Vienna, 9 giugno 1865.
L'I. R. Presidente, BOSCHAN, *m. p.*
L'I. R. Segretario di Consiglio, Thallinger, *m. p.*

AVVISI DIVERSI.

N. 11742-1681 Sez. I.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA.

AVVISO.

Col giorno 30 del corrente mese di giugno scade il termine utile per le notifiche di possesso di cani e per l'anticipato pagamento della tassa relativa in Cassa dell'Economato municipale pel II semestre dell' anno solare in corso.

Essendo ancora pendenti le superiori decisioni sulla proposta di questa Congregazione di ridurre la tassa suddetta dagli annui fiorini 6 agli annui fiorini 3, viene disposto che i possessori dei detti animali paghino frattanto, entro giugno stesso, fior. 1.50 per ogni cane, i quali, a seconda delle accennate decisioni della superiorità, che saranno opportunemente rese note, serviranno al sodisfacimento del quoto o dei primi tre mesi del detto II semestre, o dell' intero semestre stesso.

Con riferimento ai precedenti suoi avvisi, il Municipio ricorda espressamete il tenore di quello primitivo 20 agosto 1863, N. 14003-1690, per cui i possessori di cani *qui domiciliati deggiono pagare la tassa in Venezia e non altrove*, e che di conseguenza, non si avrà alcun riguardo alle licenze ottenute per pagamenti fatti dai detti possessori in altri Comuni.

Si previene poi altresì che, quando si tratti di pagare la tassa di possesso per un cane, passato ai depositi per difetto di tale pagamento in tempo utile, la tassa stessa verrà sempre commisurata in ragione di un semestre, quando non venga attendibilmente comprovato che il possesso decorra da tempo minore. In questo caso verrà compreso nel calcolo l'intero mese in cui cominciò il detto possesso.

Nella fiducia che tutti gli abitanti di questa città si presteranno alla osservanza degli obblighi inerenti, e che, riflettendo alle aventure che si vogliono con ciò tor di mezzo, niuno oserà porre ostacolo alla libera azione dei Canicida, il Municipio sente il dovere di ripetere all' uopo, anche in questa circostanza, le più vive esortazioni, ed ora viemaggiormente che apposito incaricato municipale in uniforme accompagna e dirige la forza militare, che scorta i detti Canicida, e che ogni atto contrario alle prescrizioni antecedentemente pubblicate fu con severa imparzialità represso e punito.

Venezia il 16 giugno 1865.
Il Podestà, BEMBO.
L' Assessore, Gaspari. *Il Segretario*, Celsi.

N. 11884 - 3918 Sez. II. 669

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA.

Avviso.

In relazione all' avviso municipale a stampa N. 12268-4622 del 5 agosto 1862, con cui furono portate a pubblica conoscenza le modalità e forme verso le quali venne attuato dal Comune il nuovo Piano d'Ammortizzazione per un importo di fior. 150,000,

Si rende noto:

Che nel giorno 6 (sei) luglio 1865 alle ore dodici meridiane si procederà, in una delle sale del Palazzo di municipale residenza, alla sesta estrazione a sorte d'un numero di cartelle corrispondenti alla ventesima parte dell' importare del debito d'ammortizarsi, a termini dell' articolo V dell' avviso succitato. Per conseguire poi il pagamento dell' interesse semestrale, che va a maturarsi col giorno 30 dello spirante mese, potranno i singoli possessori delle Cartelle insinuarsi alla Cassa di questo Comune, dalla quale verrà loro corrisposto, verso restituzione dei corrispondenti *Coupons* che dovranno però aver riportato previamente il visto della ragioneria d' Ufficio.

Venezia il 14 giugno 1865.
Il Podestà, BEMBO.
L' Assessore, Grimani. *Il Segretario*, Celsi.

I. R. Priv. Società Delle Ferrovie Meridionali Linee Veneto-Tirolesi.

AVVISO.

Si deduce a pubblica notizia che, a datare da oggi tutte le Stazioni abilitate al servizio delle merci a grande velocità sono autorizzate a spedire o ricevere per o da Stazioni di queste linee Veneto-Tirolesi, come per o da quelle della linea meridionale (Südbahn) e sue diramazioni, i piccoli COLLI di MERCI celeri fino al concorrente peso di 20 libbre daziarie (pacchetteria) col favore di prezzi ridotti, a norma della qui appiedi Tariffa.

Secondo le prescrizioni del vigente Regolamento dell' esercizio (§ 37) e delle Tariffe generali, l'affrancazione di tali colli è obbligatoria quando la merce sia per sua natura soggetta a facile deperimento od allorchè il valore della medesima non superi visibilmente la tassa da pagarsi.

Verona 10 giugno 1865.
LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO.

TARIFFA

Per una distanza di leghe	Per piccoli colli merci a grande velocità — fino ad 1 libbra	oltre 1 libbra fino inclusive 2 libbre	oltre 2 libbre fino inclusive 3 libbre	oltre 3 libbre fino inclusive 4 libbre	oltre 4 libbre fino inclusive 20 libbre
	Tassa complessiva in fior. V. A.				
0 fino incl. 10	0.14	0.17	0.18	0.19	0.20
oltre 10— 15	0.16	0.18	0.19	0.20	0.21
» 15— 20	0.18	0.23	0.26	0.27	0.28
» 20— 25	0.20	0.25	0.30	0.35	0.36
» 25— 30	0.21	0.27	0.33	0.39	0.43
» 30— 35	0.22	0.29	0.36	0.43	0.51
» 35— 40	0.23	0.31	0.39	0.47	0.58
» 40— 45	0.24	0.33	0.42	0.51	0.66
» 45— 50	0.25	0.35	0.45	0.55	0.73
» 50— 55	0.26	0.37	0.48	0.59	0.81
» 55— 60	0.27	0.39	0.51	0.63	0.88
» 60— 65	0.28	0.41	0.54	0.67	[illegible]
» 65— 70	0.29	0.43	0.57	0.71	1.03
» 70— 75	0.30	0.45	0.60	0.75	1.11
» 75— 80	0.31	0.47	0.63	0.79	1.18
» 80— 85	0.32	0.49	0.66	0.83	1.26
» 85— 90	0.33	0.51	0.69	0.87	1.33
» 90— 95	0.34	0.53	0.72	0.91	1.41
» 95—100	0.35	0.55	0.75	0.95	1.48
» 100—105	0.36	0.57	0.78	0.99	1.56
» 105—110	0.37	0.59	0.81	1.03	1.63
» 110—115	0.38	0.61	0.84	1.07	1.70
» 115—120	0.39	0.63	0.87	1.11	1.70
» 120—125	0.40	0.65	0.90	1.15	1.80
» 125—130	0.41	0.67	0.93	1.19	1.80
» 130—135	0.42	0.69	0.96	1.23	1.80
» 135—140	0.43	0.71	0.99	1.27	1.80
» 140—145	0.44	0.73	1.02	1.31	1.90
» 145—150	0.45	0.75	1.05	1.35	1.90
» 150—155	0.46	0.77	1.08	1.39	1.90
» 155—160	0.47	0.79	1.11	1.43	1.90
» 160—165	0.48	0.81	1.14	1.47	2.00
» 165—170	0.49	0.83	1.17	1.51	2.00

Osservazioni. — Quando per l'intera tratta vengono pagate le tasse alla Stazione di partenza, queste devono essere prelevate nella valuta in corso presso la medesima. Quando invece le tasse vengono assegnate queste saranno da conteggiarsi e pagarsi nella valuta in corso presso la Stazione di destino senza riguardo all' aggio eventuale.

I signori capi-Stazione sono abilitati a rilasciare gratuitamente degli esemplari di questa Tariffa in formato piccolo. 638

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 giugno.

È arrivato fino da sabato da Rotterdam, lo sch. oland. *Giantina Alida*, cap. Piedes, con zuccheri per Sam. Della Vida, Ab. Aless. Levi ed Elia Rietti; sono entrati altri due legni, fino da ieri; austriaco l'uno, estero il secondo.

L'arrivo del vapore oland. dell' altr' ieri, ed il sopraddetto, insinuavano tosto calma negli zuccheri, che i bisogni assoluti di consumo dinotavano tanto bene disposto. I caffè buoni, continuano ad essere bene tenuti, come pure la calma nelle granaglie, perchè gli avvisi non possono essere più sodisfacenti, e generali, tanto per la riuscita dei frumenti, che per la bella apparenza dei frumentoni. L'olio di Monopoli si pagava a d.ⁱ 220, sconto 15 per %.

Le valute non variavano punto; le Banconote che eransi pagate alcuna frazione al disotto di 93, tornavano ieri ricercatissime a detto limite, e mentre offrivasi ad 87 il prestito veneto, il nazionale a 69 1/2 veniva più domandato. La rendita italiana era più offerta a 63 7/8 forse in causa delle liquidazioni del fin di mese. Il mercato a contanti, viene in tutto bene sostenuto; niente si fa a consegnare. (A. S.)

PORTATA.

Il 22 giugno. Arrivati:

Da *Durazzo*, pielego austr. *S. Lucia*, di tonn. 41, patr. Bartoli A., con 38 bot. olio d'oliva, all' ordine.

Da *Comisa*, brazzera austr. *Franceschina*, di tonn. 5, patr. Mardessich N., con 91 col. sardelle salate, 7 col. salamoia, all' ordine.

Da *Rogosnizza*, pielego austr. *Benvenuto*, di tonn. 17, patr. Misco M., con 17 bot. vino com., all' ordine.

Da *Lignano*, pielego austr. *Madonna del Rosario*, di tonn. 62, patr. Beltrame P., con 4564 fili legname ab. in sorte, all' ordine.

Da *Portoluso*, pielego austr. *Felice*, di tonn. 15, patr. Raugna A., con 200 sac. polvere da concia di quercia, all' ordine.

— — Spediti:

Per *Lussin piccolo*, brazzera austr. *Desiderosa*, di tonn. 12, patr. Nicolich G., con 114 mast. pegola, 1 part. cordaggi in sorte ed altro.

Per *Zara*, pielego austr. *Madonna del Rosario*, di tonn. 29, patr. Ceolin T., con 9 cas. vetrami, 1 sac. sugheri, 2000 scorzi ab. ed altre merci in sorte.

Per *Trieste*, brig. austr. *Tonin S.* di tonn. 285, cap. Scarpa A., con 15 bot. cardoni import. da Marsiglia.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 23 giugno.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	— —	a	— —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.º 1.º maggio (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.º 1.º giugno (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»	— —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Sconto	»	4 1/2	»	— —
Corso medio delle Banconote	»	92 40	»	— —

corrispondente a f. 108 : 22 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 02
Zecchini imp.	4 76
» in sorte	— —
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08 1/2
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 80
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	2 14 1/2
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 1/2
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppia di Genova	30 75

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.º	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	75 —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3	— —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 85
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4 1/2	84 45
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	84 50
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	3	— —
Lisbona	»	» 1000 reis	5	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	10 09
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 85
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	— —
Parigi	»	» 100 franchi	3	40 15
Roma	»	» 100 scudi	6	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

Mercato di LEGNAGO del 24 giugno 1865.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frum. vecchio	6 14 —	6 39 —	6 46 —
Frum. nuovo	5 33 —	5 68 —	6 06 —
Frumentone	4 52 —	4 60 —	4 68 —
Riso nostrano	13 57 —	15 35 —	16 81 —
» bolognese	— — —	14 54 —	— — —
» cinese	12 12 —	12 52 —	12 93 —
Segala	3 56 —	3 82 —	4 04 —
Avena	— — —	2 75 —	— — —
Fagiuoli in gen.	5 17 —	5 49 —	5 82 —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	— — —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 24 giugno 1865.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore di nuovo raccolto	18 20	19.60
» mercantile	—.—	—.—
Frumentone pignoletto	14.—	14 35
Frumentone gialloncino, napoletano	12 95	13.65
Avena pronti	8.05	8.40
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Trieste 23 giugno. — Notavasi calma grande nei pubblici valori a Parigi, ed a Vienna ben anco, che qui pure influiva, quantunque continui l'abbondanza di Cassa, e più basso sempre il prezzo della tassa di sconto. Le maggiori operazioni furono nel Londra e Francia; arrestavansi le operazioni per Alessandria, almeno finchè arrivino migliori notizie sui sospetti di malattia contagiosa. Nel *Credit* e nel prestito 1860, si fecero affari, perchè in questo risentivansi le oscillazioni più sensibili. Lo sconto si contenne ognora da 4 3/4 a 5 3/4 anche pel Vienna. Nei caffè Portorico furono le maggiori transazioni a fior. 55 : 50; il Rio, da fior. 39 a fior. 46. Gli zuccheri si reggono debolmente; più attive vendite nel cotone in vista di ascesa, anche per lo esaurimento dei depositi. Arrivarono balle 1360, e le vendite furono di balle 1459. L'andamento successivo dipenderà da Liverpool decisamente. In granaglie, avemmo pochissimi affari, e sommano le transazioni, compreso gli storni, staia 24,500 con viste di ribasso. Degli olii, meglio tenuto venne quel di cotone per mancanza di deposito, e per corrispondenza nei prezzi d'Inghilterra. Poche domande notammo in quei di oliva che si ribassavano con facilitazioni; speculavasi nelle sorti fine, per la lor qualità. Le pelli sono al ribasso; fiacchi i legni da tinta; le vallonee a prezzi fermi, ma con limitati affari. Non mancava qualche affare delle frutta; l'uva passolina in mano d'un solo speculatore, è in vista d'aumento. Legnami ben sostenuti, sebbene manchino gl'imbarchi. (A. S.)

Altsa del 24. — Abbiamo telegrafo di ieri da Ragusi, ove è arrivato il piroscafo *Marco Polo* da Alessandria, che sarà qui domani, con passeggeri, tutti in ottima salute. (A. S.)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 23 e 24 giugno 1865.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
23 giugno - 6 a.	341''', 90	13°, 8	12, 2	—	Nuvoloso	E.		6 ant. 7°
2 p.	340, 00	18°, 2	14, 6	—	Nubi sparse	S. E.		6 pom. 3°
10 p.	340, 46	15°, 9	13, 1	—	Nuvoloso	S. E.		
24 giugno - 6 a.	340''', 90	15°, 8	13, 7	—	Sereno	S. E.		6 ant. 5°
2 p.	340, 00	20, 3	15, 6	—	Quasi sereno	S. O.		6 pom. 4°
10 p.	339, 50	18, 2	15, 4	—	Nubi sparse	O.		

Dalle 6 ant. del 23 giugno alle 6 a. del 24: Temp. mass. 19°, 0 — » min. 13°, 8
Età della luna: giorni 1.
Fase: —

Dalle 6 ant. del 24 giugno alle 6 a. del 25: Temp. mass. 20°, 3 — » min. 15, 8
Età della luna: giorni 2.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 23 giugno.

Arrivati da Vienna i signori: Löwe S., negoz. vienn., alla Stella d'oro. — *Da Verona:* Klein Jacob, possid. di Mainz, al S. Marco. — Umgelter Alberto, negoz. franc., alla Luna — Bertrand Giuseppe Maurizio, poss. di Dresda, alla Luna. — De Zobel Wolf Giovanni, R. Consigl. di Legazione sassone, alla Luna. — Hiller Alfonso, negoz. polacco, alla Luna. — *Da Padova:* Campana Gaetano, poss. della Corsica, al Vapore. — Mentz nob. Edoardo, poss. russo, alla Ville. — *Da Treviso:* Santalena Antonio, ingegnere milanese, alla Luna. — *Da Gorizia:* Bollaz Giuseppe, possid., alla Luna. — *Da Trieste:* Monsignor Zubranich Vincenzo, Vescovo di Ragusi, al Vapore. — Morecroft Guglielmo, possid. ingl., da Danieli. — Merzbacher M., negoz. di Norimberga, alla Luna. — Strauss Giuseppe, possid. ingl., alla Luna. — Bernau Armando, R. Consigl. bavarese, alla Luna. — Davidson M., banch. di Hildesheim, alla Luna. — Gagliardi Augusto, negoz. anconetano, alla Luna. — Trinchi Vittorio, possid anconetano, alla Luna. — De Owstien Federico, capit. pruss., alla Belle-Vue. — Schilling J. G., poss. di Francoforte, all'Europa. — Frichon Giulio, poss. franc., all' Europa. — *Da Milano:* Schraum J., consorte d'un console generale prussiano, da Danieli. — Heywood H. John, poss. di Louisville, da Danieli. — Giacomini Luigi, possid. novarese, alla Ville. — Kouh Ermanno, poss di Praga, all' Europa. — Postlethwaiti Giorgio, all' Europa, - Fesher A. E., all'Europa, - Alger William R., all'Europa, - Lewis Winslow, dottore, all' Europa, tutti quattro possid. ingl. — Ayagne Juan, addetto alla Legazione d' America a Parigi, al Selvatico. — De Ingunza Juan, uffiz. americano, al Selvatico. — *Da Ferrara:* Thumenn Paolo, poss. pruss., alla Città di Monaco. — *Da Messina:* Möller Guglielmo, poss., alla Stella d'oro. — *Da Bologna:* Günther Alessandro, poss. di Francoforte, al S. Marco.

Partiti per Verona i signori: Leglas Becel, poss. di Nantes. — *Per Trieste:* Lefrançois Maurizio, poss. franc. — Rubrizius dott. Gio., poss. di Ragusi. — Del Mestri co. Giacinto, poss. di Cormons. — *Per Bologna:* Viscardi Goffredo, - Viscardi Lodovico, ambi possid. napoletani. — *Per Milano:* Szembek co. Sigismondo, - Le Roy V., - Gervais A., tutti tre poss. franc. — Emery John J., - Hawley T. Giorgio, ambi poss. amer. — Bianchi cav. Gio. Batt., possid. di Perugia. — Veydt L., possid. belgio.

Nel 24 giugno.

Arrivati da Verona i signori: De Ustar Gleichen bar. Hans, poss. annoverese, alla Stella d'oro. — Lesmüller Augusto, negoz. bavarese, alla Stella d'oro. — Goepna Carlo, negoz. di Norimberga, alla Stella d'oro — Goudin Gustavo, alla Luna, - Prewot Lewey, alla Luna, ambi negoz. franc. — Moscelli Marino, negoz. di Bari, alla Luna. — Pirona Alessandro, poss. d'Alessandria d'Egitto, alla Luna. — Galvani Vincenzo, poss. di Sebenico, alla Luna. — Germain Carlo, poss. ed avv. franc., alla Luna. — Wiss Giuseppe, alla Luna, - Jaquet, alla Luna, ambi poss. franc. — Tromp Pietro, poss. di Rotterdam, alla Luna. — *Da Trieste:* Huber Fobler T. A., poss. di Zurigo, da Danieli. — Gauthier Arturo, negoz. franc., all' Europa. — Langton Carlo, poss. ingl., da Barbesi. — Montin Gio. Batt., negoz. torinese, alla Luna. — Krogius Francesco, alla Belle-Vue, - Stromberg Emilio, alla Belle-Vue, ambi giudici di Finlandia. — Spiegel Teodoro, poss. russo, alla Belle-Vue. — *Da Firenze:* De Hübner, barone, I. R. Consigl. intimo, ec. ec., da Barbesi. — *Da Milano:* Lord Lindsey, ingl., da Danieli. — Allegra bar. Giuseppe, da Danieli, - Della Favare march. Giuseppe Ugo, da Danieli, ambi poss. di Palermo. — Fane Guglielmo, poss. ingl., da Danieli. — Costadau Adriano, all' Europa, - Parisot Edme, all' Europa, - Dolé A., all' Europa, tutti tre possid. franc. — Baumann Rodolfo, negoz. di Francoforte, al S. Marco. — De Kervani Daniele, negoz. ginevrino, al San Marco. — Sarry Temistocle, neg. ellenico, al S. Marco. — *Da Brunnsee:* Zileri dal Verme co. Camillo, possid., a S. Maria del Giglio N. 2543.

Partiti per Vienna i signori: Zamoyska contessa Giuseppina, poss. polacca. — Wachworth J. C. L., poss. amer. — Günther Alessandro, possid. di Francoforte. — *Per Verona:* Rhode Gustavo, uffiz. danese. — Heywood Gio. H., - Rogers dottor Lewis, - Clarke C. J., - Craig A., - M. Kern - Shrere M. E., tutti sei poss. amer. — *Per Trieste:* Ternetà Nicolò, possid. d'Albania. — Cagiati Luigi, poss. romano. — Klein Jacob, poss. di Mainz. — *Per Milano:* Young Walter B., - Reget John L., - Lassell Guglielmo, - Campbell Enrico, tutti quattro possid. ingl. — Jangot Gio. Maria, possid. franc. — Grutering Enrico, poss. di Wesel.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 23 giugno	Arrivati	693
	Partiti	784
Il 24 giugno	Arrivati	687
	Partiti	981

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 23 giugno	Arrivati	—
	Partiti	—
Il 24 giugno	Arrivati	87
	Partiti	67

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 26, 27 e 28 in *S. Gio. Batt. dei Catecumeni.*

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Elezione approvata. Linea telegrafica fra Venezia e l'Africa.* — Impero d'Austria: *Consiglio dell' Impero; seduta del 16 giugno della Camera dei deputati. Varie notizie.* — Stato Pontificio; nostro carteggio: *la missione Vegezzi; udienze papali; regalo al Santo Padre.* — Regno di Sardegna; *Omer pascià. Varie notizie. Ordinanza. Soppressione del terzo gran Comando militare.* — Due Sicilie: *disposizioni sanitarie. Il duca di Cajaniello. Cronaca della reazione.* — Inghilterra; *busto di Cobden; la visita della squadra francese a Plimouth, ec.* — Spagna; *ricerche per iscoprire il generale Prim. Adunanza di senatori.* — Francia; *concenzione colla Spagna.* Nostro carteggio; *influenze francesi nel Messico e in Italia; le surrogazioni di soldati francesi nel Messico giusta la dichiarazione del Moniteur. il Corpo legislativo; voci intorno agli ammonimenti dati dall' Imperatore al Principe Napoleone; il diritto di colleganza e gli scuopri; raccomandazione da parte di Francesco II ai rifugiati napoletani; nuova vittoria dell' opposizione nel campo elettorale.* — Svizzera, Germania, America; *varie notizie.* — Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Propr. e Comp.*

MARTEDÌ 27 GIUGNO.

ANNO 1865. — N. 143

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta, soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono officiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali *devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato*.

Chi *non avrà ripresa l'associazione pel 1.° luglio, s'intenderà volerci rinunziare.*

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per l'anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia . . .	fior. 14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia .	» 18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

Legge del 23 giugno 1865 (*), *relativa all'estensione della legge del 24 maggio 1865* (Bollettino delle leggi dell'Impero N. 22) *sulla continuazione degli aumenti d'imposte, bolli e competenze fino a tutto settembre 1865.*

(Valevole per tutto l'Impero.)

Coll'adesione delle due Camere del Mio Consiglio dell'Impero, trovo d'ordinare quanto segue:

« Art. I. La continuazione dell'aumento delle imposte, bolli e competenze, accordata pei mesi d'aprile, maggio e giugno 1865, viene estesa ai mesi di luglio, agosto e settembre 1865.

« Art. II. Il Ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione della presente legge.

« Vienna 23 giugno 1865.

« **FRANCESCO GIUSEPPE** *m. p.*

« **Arciduca RAINIERI** *m. p.*

« **DI PLENER** *m. p.*

Per ordine Sovrano

« **Barone di Ransonnet** *m. p.* »

(*) Contenute nella Puntata XII N. 38 del *Bollettino delle leggi dell'Impero*, pubblicata il 25 giugno 1865.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e rango di consigliere dei conti, con esenzione dalle tasse, all'ufiziale contabile presso la Contabilità di Stato lombardo-veneta, Giorgio nobile Barbaro, in occasione della sua collocazione, per sua domanda, in istato di riposo, e ciò in riconoscimento de' suoi lunghi, fedeli e proficui servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il direttore della Scuola reale superiore comunale in Kuttemberg, Giuseppe Webr, a direttore dell'I. R. Scuola reale superiore boema in Praga.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di collocare in istato di riposo il R. consigliere governiale transilvano, Paolo di Dunka, significandogli la Sovrana sodisfazione pei fedeli e proficui servigi da lui prestati per lunghi anni.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Rainieri, nella sua qualità di protettore dell'I. R. Museo austriaco d'arti e d'industria, a senso del § 22 degli Statuti di quello Stabilimento, nominò i seguenti rinomati artisti, mecenati e rappresentanti dell'industria, a membri corrispondenti del Museo stesso: Il R. commissario industriale dott. C. Beeg, in Norimberga; il canonico dott. Francesco Bock, in Aquisgrana; l'istoriografo provinciale moravo, dott. Beda Dudik, in Raygern, l'I. R. console generale austriaco a Belgrado, Rodolfo Gödel Lanny; il pittore di Praga, Giuseppe Helbich; lo scienziato privato di Vienna, F. Kanitz; il direttore della Scuola politecnica in Annover, C. Karmarsch; il direttore della Scuola artistica-industriale a Norimberga, A. Kreling; il professore di Zurigo, dott. Guglielmo Lübke; il consigliere scolastico in Praga, Giovanni Maresch; il R. consigliere scolastico e conservatore del Museo Welf in Annover, dott. J. H. Muller; il R. consigliere superiore di Governo e capo del Dicastero centrale pel commercio e industria in Stuttgart, dott. J. F. di Steinbeis; il conservatore del civico Museo di Lipsia, A. di Zahn; e l'architetto di Monaco, Arnaldo Zenetti.

Il Ministro di Stato nominò il direttore provvisorio della capo-Scuola normale e Istituto d'istruzione pei maestri in Olmütz, Francesco Schmied, a direttore effettivo dell'Istituto stesso.

Il Ministero della giustizia nominò il capo dell'Uffizio civico dei Libri fondiarii di Leopoli, Pietro Janowczyk, a registratore presso la Tavola provinciale galliziana di Leopoli, e il registratore della Tavola provinciale, Casimiro Ziembicki, a capo dell'Uffizio civico dei Libri fondiarii di Leopoli.

Il Ministero della giustizia conferì il posto di direttore degli Ufficii d'ordine, rimasto vacante presso il Tribunale circolare di Königgrätz, all'aggiunto della Direzione degli Ufficii d'ordine in Chrudim, Carlo Urbanek.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

L'aiutante d'ordinanza di S. M. l'Imperatore, maggiore del regg. fanti confinarii di Pietrovaradino n. 9, Teodoro cavaliere di Maina, fu nominato tenentecolonnello, addetto per l'evidenza di rango al reggimento fanti confinarii Szluini n. 4, e rimanendo nel suo attuale servizio.

Nell'arma dell'artiglieria, furono nominati a colonnelli, i tenenticolonnelli: Giovanni Wurm, comandante l'arsenale d'artiglieria n. 4; e Carlo Mallat, comandante l'arsenale d'artiglieria n. 14, entrambi rimanendo al loro posto; Vincenzo Bukowsky, del reggimento artiglieria Wilsdorf, presso il reggimento artiglieria cavaliere di Fitz n. 11, nominandolo contemporaneamente a comandante di questo reggimento; e Giuseppe Zimmermann, comandante l'arsenale d'artiglieria n. 5, rimanendo al suo posto.

A tenenticolonnelli, i maggiori: Venceslao Pitlik, comandante l'arsenale d'artiglieria n. 20, e Venceslao Blasek, comandante l'arsenale d'artiglieria n. 12, rimanendo nei loro posti attuali di servizio; Federico cavaliere Jäger di Kronenberg, del reggimento artiglieria Imperatore Francesco Giuseppe n. 1, nel reggimento d'artiglieria di Hutschenreiter n. 10; Ignazio Klein, dell'Accademia d'artiglieria, rimanendo al suo posto, e Carlo Korps, del reggimento artiglieria Arciduca Rodolfo, Principe ereditario, n. 2, presso il reggimento d'artiglieria Wilsdorf; i due ultimi colla riserva del rango per quelli che li precedono atti all'avanzamento.

A maggiori i capitani di prima classe: Ernesto Schwickert, del reggimento artiglieria di Hutschenreiter n. 10, presso il reggimento d'artiglieria Principe ereditario Arciduca Rodolfo n. 2; Eduardo Schrefel, del reggimento artiglieria cav. di Schmidt n. 9, presso il reggimento artiglieria Imperatore Francesco Giuseppe I n. 1; Eduardo Bergler, del Comitato d'artiglieria, rimanendo al suo posto; Annibale Grimmer di Adelsbach, del reggimento artiglieria cav. di Fitz n. 11, presso il reggimento artiglieria Pichler n. 3; e Varmundo Kranitsenig, del Comando dell'arsenale d'artiglieria n. 3; tutti questi maggiori colla riserva del rango pel loro predecessore atto all'avanzamento.

Nell'Auditorato: Il tenentecolonnello auditore, Enrico Freiberg, a capo della seconda Sezione del Comando generale di Brünn; il maggiore auditore, Giorgio Kalmár, provvisorio capo della seconda Sezione del Comando generale di Buda, a tenentecolonnello auditore nel suo posto; e il capitano auditore di prima classe, Nowak Tapavicza, del reggimento fanti barone di Steininger n. 68, a maggiore auditore presso il primo reggimento confinario banale conte Jellacic n. 10, colla riserva del grado pei suoi predecessori atti alla promozione.

Furono traslocati: Il maggiore Valentino Betz nobile di Bardenhaim, dal Comando dell'arsenale d'artiglieria n. 14, al Comando dell'arsenale d'artiglieria n. 13; il maggiore Giuseppe cavaliere di Vukassovich, dal reggimento artiglieria Pichler n. 3, al reggimento d'artiglieria delle coste barone di Stein; il maggiore Giovanni Kivilovich, dal Comando dell'arsenale d'artiglieria n. 3 a quello n. 14, nominandolo contemporaneamente direttore dell'artiglieria di fortezza a Peschiera; il tenentecolonnello auditore, Eduardo di Jankwitz, capo della seconda Sezione del Comando generale di Brünn, al supremo Senato di giustizia militare, con destinazione al protocollo di Consiglio.

Furono pensionati: I maggiori Giuseppe di Rutich, del reggimento fanti Luigi II Re di Baviera n. 5, e Ignazio Darkl, del ramo monture.

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 16 giugno.*

(Presidente dott. Hasner.)

(Continuazione. — V. il N. precedente.)

Il *deputato Pankratz*, relatore della minoranza, ha di nuovo la parola. Il deputato Waser sostenne che questo è il momento più opportuno, ei dice, per modificare il § 13, perchè così i dissidenti potrebbero essere condotti in seno al Consiglio dell'Impero. Egli non si ripromette questo effetto. Se dovessimo modellare tutti i nostri ordinamenti secondo le solite Costituzioni degli Stati europei, bisognerebbe abolire le Diete provinciali; e se in questo punto troviamo di dover deviare dal solito tipo costituzionale, non v'ha nessun motivo per affrettarci a modificare la specialità del § 13, prima di averne sperimentate le conseguenze.

Del resto, la minoranza della Giunta non credette di dover intendere il § 13 nel senso che il Ministero da solo possa emettere leggi: trattasi solo di prendere qualche misura in casi estremamente urgenti; e quando queste misure furono sanzionate dalla Corona, non pare consigliabile il modificarle.

L'oratore combatte le cose, dette da Pratobevera, e specialmente quella parte del suo discorso, dove parlò di fiducia e di sfiducia: se per ogni Ministero convenisse cambiare un paragrafo della Costituzione, bisognerebbe cambiare la Costituzione ogni qual volta si cambia il Ministero. (*Ilarità.*) Egli cerca poi di confutare l'argomento di Pratobevera, che il Governo sia, cioè, caduto in contraddizione con sè medesimo, perchè presentò al Consiglio dell'Impero ristretto il bilancio del 1862, mentre adesso non richiede la cooperazione del Consiglio dell'Impero alle leggi emesse secondo il § 13.

Fu anche osservato che il giudizio sui motivi e sui risultati è una critica indifferente e quasi indegna. Egli la crede una guarentigia dei più importanti diritti costituzionali.

Il *deputato barone di Pratobevera* (per un'osservazione personale.) Egli asserì che una critica delle misure prese dal Governo, a senso del § 13, è illusoria e quasi indegna, nell'ipotesi che si desse a quel paragrafo l'interpretazione, che la maggioranza della Giunta vuole evitare.

Il *relatore dott. Berger* si fa a dimostrare prima di tutto la differenza fra la sua proposta originaria, e quella che oggi sostiene come relatore della maggioranza. Egli fu indotto a quest'ultima, non da una diffidenza verso il Governo, ma da una diffidenza verso il § 13. Ora le risoluzioni sono un'interpretazione in doppio senso, perchè definiscono i diritti della Rappresentanza nazionale, e limitano la cerchia, entro alla quale il Governo è autorizzato ad applicare il § 13. Il progetto di legge invece sorpassa col suo tenore il § 13, ha in vista l'avvenire, e non è identico al tenore delle risoluzioni.

Entra poi in una polemica contro i singoli oratori, e prima di tutto contro Pankratz, il quale ammise che il § 12 renda necessaria l'adesione del Consiglio dell'Impero ad ogni atto della legislazione, ma lo revocò in dubbio quanto al § 13. Se il § 13 è un'eccezione, e se la regola generale del § 12 non è abolita, il relatore ne deduce che la regola del § 12 debba valere anche pel § 13.

L'argomento del deputato Pankratz, che ne sarebbe pregiudicata la Corona, è invalido; perchè l'approvazione non si riferirebbe alle cose avvenute pel passato, ma avrebbe relazione all'avvenire.

Il relatore ribatte poi gli argomenti di Brolich, e dimostra che le risoluzioni sono dirette a conseguire il meno, se non si può conseguire il più; se il progetto di legge viene respinto, rimangono almeno le risoluzioni, come una solenne dichiarazione di ciò che la Camera pensa sopra il § 13.

Indi cerca di confutare le singole difficoltà, affacciate da Hasslwanter, e quella, in ispecie, che il § 13 sia un voto di fiducia, che l'Imperatore riserbò a sè stesso. Inoltre, Hasslwanter ritenne che le risoluzioni non siano altro che una interpretazione dottrinale senza valore; egli crede però che le solenni proteste di un Parlamento contro l'interpretazione, data dal Governo alle leggi costituzionali, non possono ridursi ad una semplice interpretazione dottrinale e senza valore.

Se le cose, dette dal deputato Hasslwanter, fanno appello definitivamente alla lealtà, io posso dire che riconosco, che apprezzo la voce, il sentimento della lealtà. Ma, sul campo della politica, la lealtà non è altro che un suono lirico, non è un principio. Anche noi siamo leali, ma siamo leali sudditi costituzionali di Sua Maestà, non altrimenti che il deputato Hasslwanter.

Ciascuno di noi ha la sua convinzione sul § 13. Quelli, che ne sono contenti, lo lascino stare; quelli, che credono che l'Austria abbia bisogno di una vera Costituzione, votino per la proposta della Giunta. *Do ut des, facio ut facias,* diceva il diritto romano. Ora che il Governo pretese sacrifizii economici così esorbitanti, abbiamo dovere di esigere da lui quello, che, secondo la nostra convinzione, è necessario allo Stato. Se il § 13 è così modificato, esso gioverà anche alle finanze, e inspirerà forse fiducia ai popoli di là del Leitha. Senza tale mutazione, non si verrà mai ad una conciliazione.

Il *Ministro di Stato, Schmerling.* È un còmpito difficile, e direi anzi ingrato, il prendere la parola per sostenere un punto, contro il quale fu già presa la parola da tutte le parti della Camera nel modo più decisivo e più ampio.

È sempre difficile l'andare contro la corrente, quando un gran numero di quelli, che sono chiamati a prender parte alla vita costituzionale, segue tale corrente. Se non che, la missione, che oggi ha il Governo, d'insistere, ciò nulla ostante, sul proprio punto, e di dilucidarlo vieppiù, è una missione che si verifica non di rado nella vita costituzionale. Pur troppo, il Governo è nella sgradevole condizione, di non potere, pel momento, seguire la corrente generale e di dovervisi opporre per motivi di diligente ponderazione. Il Governo è appunto in grado di abbracciar tutto collo sguardo, di prendere a calcolo tutte le circostanze, e di giungere così talvolta ad una opinione, che in parte contraddice alle idee della Rappresentanza nazionale; questo è sovente il caso, e certo non può esser gradevole.

Se nel § 13 ci fosse tutto ciò, che gli viene attribuito; se esso fosse in fatti il figlio, destinato a divorare la sua propria madre, la Costituzione; allora, signori miei, vi posso assicurare che quei consiglieri della Corona, che assoggettarono a Sua Maestà il progetto della Costituzione 26 febbraio, non avrebbero fatto luogo al § 13; e altrettanto apertamente posso dichiarare che S. M. l'Imperatore non avrebbe mai data la sua sanzione al § 13, poichè noi tutti, che fummo allora chiamati a fare le nostre riverenti proposte a Sua Maestà, eravamo profondamente convinti che in Austria ci dovea essere per l'avvenire una vera vita costituzionale, e che l'Austria dovea entrare effettivamente nella schiera degli Stati costituzionali; e Sua Maestà, colle memorande parole, che stanno in capo alla Patente della Costituzione, dichiarò esplicitamente la sua paterna intenzione che l'Austria per l'avvenire sia governata a Costituzione. Anzi oggi stesso, se avessimo la convinzione che il § 13 contenesse effettivamente tutti quegl'imminenti pericoli, che vi si vogliono riscontrare, oggi stesso, colla profonda convinzione che in Austria debba esserci una vita costituzionale, non esiteremmo a raccomandare riverentemente a Sua Maestà una modificazione di quel § 13.

E non ci vorrebbe a ciò uno speciale coraggio, perchè noi abbiamo la sincera convinzione che bisogna procedere unicamente per la via costituzionale, per mantener l'Austria tale, quale esser deve: una grande Potenza, cioè, una Potenza di primo grado.

Se non che, non possiamo fare a meno di considerare che il § 13 è ben lungi dal contenere ciò, che si sostiene. Noi sosteniamo invece ch'egli ciò non contiene, sia che accenniamo al passato, sia che ci permettiamo di gittare un rapido sguardo al futuro. Con ciò, crediamo noi, anche la Camera potrà tranquillarsi che certo non accadrà tutto quello, che si suppone possa accadere per l'applicazione del § 13.

Prima di addentrarmi nella discussione di ciò, che mi permisi di accennare, faccio osservare alla Camera che l'onorevole oratore, il quale ieri l'altro prese primo la parola, per la proposta della Giunta, in alcune cose, che rimproverò al Governo per la sua incongruenza nell'applicazione del § 13, non procedette giustamente.

Oggi fu osservato che l'opinione, da lui esposta, che, cioè, il Governo, quando invitò il Consiglio dell'Impero ristretto ad entrare nella trattazione de' bilanci, diede al § 13 un'interpretazione diversa da quella, che gli dà oggidì, è affatto insostenibile, e che non si poteva parlare di un'applicazione del § 13 più estesa di quella, che gli dà ora il Governo. Allora il Governo non procedette a sensi del § 13, non si trattò di una interpretazione del § 13. Sua Maestà, per sua volontà, non ha prese quelle misure, ch'era autorizzata a prendere, secondo il § 13, ma ha diviso colla Rappresentanza del popolo il diritto allora assoluto della Corona. Ciò fu allora espresso con tutta precisione, e quindi non poteva parlarsi dell'applicazione del § 13, in quanto ch'esso veniva inteso in un senso diverso da quello, che ora gli viene attribuito.

Il signor deputato dell'Austria inferiore rimproverò inoltre il Governo d'incongruenza, perchè due volte ha presentato al Consiglio dell'Impero l'atto di alienazione di beni dello Stato, e ciò avvenne in modo, come se si volesse ottenere la successiva approvazione della Rappresentanza nazionale. Io ammetto che in quella Nota l'Amministrazione finanziaria non osservò esattamente questo passo; ammetto anzi che, da parte del Ministro, fu allora attribuita minor importanza al modo della deliberazione. Ma ciò è naturale, qualora si consideri la natura delle cose, di cui allora si trattava. Che le vendite fatte venissero approvate o non approvate, ciò, in fin del conto (come l'onorevole Assemblea ammetterà) era una cosa senza pratico effetto. (*Disapprovazione a sinistra.*) Alla fin fine, non avrebbesi potuto rifiutare a quelle alienazioni la successiva approvazione (*disapprovazione a sinistra*); erano ormai fatti compiuti, che bisognava accettare, e furono anche accettati. Se anche in questo caso non si è proceduto con quello scrupolo, che forse (lo ammetto) sarebbe stato prudente, non può dedursi da ciò, che il Governo desse al § 13 un'interpretazione diversa da quella, a cui accenna oggidì.

Ancora più inesatta, debbo dirlo, è la conclusione, che si vuol dedurre dal fatto che il Governo assoggettò alla trattazione costituzionale del Consiglio dell'Impero due trattati pubblici; che, cioè, ivi si trattasse di una posteriore approvazione di un atto del Governo. Quello non n'era il caso niente affatto. È un fatto riconosciuto, che in tutti gli Stati costituzionali il diritto di conchiudere trattati spetta puramente al potere esecutivo, e non già al legislativo, e che una successiva approvazione della Rappresentanza nazionale ha luogo puramente in que' punti, in cui tali trattati intaccano la competenza della Rappresentanza nazionale; in quanto, cioè, essi tocchino atti della legislazione, ovvero atti delle finanze. E tale era il caso in tutti e due que' trattati. Essi furono presentati soltanto pel motivo che, da parte del Consiglio dell'Impero, avesse luogo la trattazione costituzionale dal lato finanziario, e solo in questo senso (credo di poter presupporre a ragione) anche da parte della Rappresentanza nazionale si è parlato di una successiva approvazione di quegli atti. Non già gl'interi trattati, come tali, ma quelle parti soltanto furono successivamente discusse dalla Rappresentanza nazionale, le quali toccavano il lato finanziario.

Ora, se io passo a ciò che si vuole inserire nel § 13, e che principalmente può indurre la Rappresentanza nazionale a volerne una modificazione, debbo domandare a me stesso: La trattazione degli affari a senso del § 13 ha meritato finora che si procedesse con tanta diffidenza circa la sua applicazione? In altre parole: Ha il Governo intrapreso in base al § 13, una serie di atti coi quali siasi lesa la vita costituzionale e siansi usurpati decisamente i diritti della Rappresentanza del popolo?

Per dilucidare questo punto, debbo permettermi di ritornare su quegli atti, che il sig. deputato Berger, quando originariamente fece la sua proposta, sottopose alla ponderazione della Camera. Se non m'inganno, erano tre i punti, ch'egli toccò. La prima cosa, intrapresa dal Governo a senso del § 13, fu una legge sulla pubblicazione delle leggi. La cosa sta come segue. Al tempo, in cui il Consiglio dell'Impero non era raccolto, ma erano bensì convocate le diverse Diete, furono da esse deliberate molte leggi, e necessariamente si presentò al Governo la questione, in che modo seguir ne dovesse la pubblicazione. Alcune delle Diete medesime si occuparono di tale questione, e in alcune Diete eransi anche fatti progetti di legge sulla pubblicazione delle leggi dei singoli paesi.

Ma il Governo imperiale doveva a ragione temere che fosse cosa assai delicata, ed anzi pericolosa, il regolare la pubblicazione delle leggi provinciali, mediante la legislazione provinciale medesima, e lasciar quindi che avesse luogo su questo argomento in ogni Dominio una speciale maniera di legislazione.

Ora, per rimediare a questo timore di una enorme discrepanza e divergenza nella questione della pubblicazione delle leggi provinciali, e per corrispondere al bisogno di regolare questo punto in via legislativa, il Governo imperiale trovò di emettere una legge sulla pubblicazione delle leggi provinciali, ch'è in vigore anche oggidì, contro la quale non furono mosse lagnanze da nessuno, e rispetto alla quale, da parte del Consiglio dell'Impero medesimo, non si è desiderata finora nessuna modificazione in via d'iniziativa, sicchè può supporsi che quella legge sia stata riconosciuta come opportuna allo scopo.

Che in ciò non si possa parlare niente affatto di una grave usurpazione, fatta alla legislazione, di una legge, con cui il Governo si arroghi un potere straordinario, risulta dalla cosa medesima.

Una seconda legge, che fu fatto oggetto di recriminazione, è quella, su cui il Consiglio dell'Impero appunto sarà in grado di discutere diffusamente: quella, cioè, sui privilegii, che furono accordati agl'Istituti di credito fondiario e ad altre Società. Io credo di potermi astener oggi da ogni ulteriore critica su questo soggetto, perchè la Camera sarà in grado ben tosto di pronunciare su ciò il suo verdetto, e credo che si otterrà il convincimento che non fu abuso, ma opportuna applicazione del § 13, quella che allora indusse il Governo ad emettere quelle leggi, perchè con esse si provvedeva ad un bisogno universale e da lungo tempo sentito.

Si è anche discusso dello stato d'assedio in Gallizia, ma appunto il relatore osservò che esso forse non potea prendersi in considerazione perchè lo stato d'assedio non fu proclamato dal Governo a senso del § 13; in questo caso adunque, una critica del § 13 sarebbe fuori di luogo.

Finalmente, si è rinfacciato al Governo, quale misura presa a senso del § 13, l'ordinanza sui Tribunali delle prede. Anche su ciò la Camera ben tosto sarà in grado di dare il suo voto, e credo che risulterà ad evidenza, come il Governo fu urgentemente costretto a procedere secondo il § 13, se si voleva che questo argomento venisse regolato.

Riassumendo adunque le cose dette, non vi sono propriamente se non due o tre leggi, le quali, in uno spazio di quattro anni (da quando godiamo della Costituzione, da quando esiste adunque il § 13), furono emesse a sensi del § stesso. Io credo adunque che l'assicurazione, data dal Governo, ch'esso non fece alcun abuso del § 13, sia fondata nel vero.

Che se, nel mutamento di questa legge, si consideri principalmente, se, per l'esperienza finora raccolta, sia emersa la necessità di tal mutamento, credo di poter dichiarare tranquillamente: l'esperienza non ha veramente finora dimostrato che il Governo abbia abusato del § 13; l'esperienza non ha veramente dimostrato che il Governo abbia intenzione d'introdurre nel § 13 un abuso di potere, a cui esso non ha mai pensato. Ma, si dice, se anche finora il Governo non avesse abusato del § 13, chi ci sta garante per l'avvenire?

Qui, prima di tutto, ricordo il fatto che i consiglieri di Sua Maestà, colla sua approvazione, dichiararono ch'essi si ritengono responsabili anche in faccia alla Rappresentanza nazionale del mantenimento della Costituzione e dell'esatta osservanza delle leggi; responsabili quindi anche di ciò che il § 13 sia applicato secondo il suo vero senso. Prego quindi di considerare il § 13, dove esso parla di misure urgenti, e dove, penso io, non può certo interpretarsi che col § 13 si possa effettuare un totale travolgimento della legislazione, e meno ancora si può pensare che col § 13 si muti la Costituzione, perchè, se si trattasse di un mutamento della Costituzione, non si parlerebbe di semplici misure: questo, a parer mio, è un atto, che sorpassa di lunga mano il concetto di una semplice misura. Ma oggi, in nome dell'imperiale Governo, io debbo dare la più precisa dichiarazione ch'esso è lontanissimo dal voler esercitare in larghe proporzioni, mediante il § 13, il potere legislativo; che niente gli riesce più strano; ch'esso non ebbe mai il coraggio nemmeno di pensare a proporre un mutamento della Costituzione appoggiato al § 13; e ch'esso ha il convincimento che, se mai gli cadesse in mente di proporre un mutamento della Costituzione mediante l'applicazione del § 13, esso riceverebbe la più seria ripulsa da S. M. l'Imperatore, il quale ha dichiarato, espressamente e solennemente, di volersi attenere alla Costituzione e di difenderla e proteggerla in ogni senso. (*Bravo! bravo!*)

Signori miei, voi dite sempre che ci vuole una guarentigia contro l'abuso del § 13. La guarentigia è riposta nelle nostre generali condizioni costituzionali; essa è riposta in ciò che un Governo non può fare a meno, a lungo andare, della cooperazione della Rappresentanza nazionale; che ogni Governo, che vuol procedere e procede costituzionalmente, dee sempre adoperarsi di trovarsi in intimo contatto e in buona intelligenza colla Rappresentanza nazionale (*grida a sinistra: udite!*); che possono sorgere differenze momentanee, ma che certamente ad ogni Governo costituzionale riuscirà di ristabilire la primitiva armonia. E finalmente, la vera guarentigia della Costituzione, signori miei, è riposta nella parola dell'Imperatore.

Se S. M. l'Imperatore, in capo alla Patente, dichiarò, ch'egli manterrà la Costituzione e obbligherà ciascuno dei suoi successori a prometterne in egual modo l'osservanza, in questa solenne dichiarazione di S. M. l'Imperatore è riposta la più forte guarentigia, una guarentigia più forte di quella che ci sarebbe, se pel momento, mediante qualche modificazione della Costituzione, fosse emesso, come si accennò, un nuovo atto della grazia imperiale.

In seguito a questa dichiarazione, che ho data sulle idee del Governo imperiale relativamente al § 13, io non mi trovo in alcuna contraddizione con quelle idee, che oggi ci furono esposte come adottate in Ungheria e in Transilvania. Il Governo imperiale non pensa ad eludere con ciò il diritto legislativo, per introdurre in avvenire il così detto diritto di ordinanza, e quindi i Transilvani e gli Ungheresi possono persuadersi, che non si abuserà mai del § 13 nè per attuare in vasta misura la legislazione, nè per modificare la Costituzione. (*Bravo! bravo! al centro.*)

Il *relatore dott. Berger* si compiace prima di tutto che il Ministro di Stato abbia receduto dall'idea, espressa nella Giunta, che col § 13 si possa mutare la Costituzione.

Il sig. Ministro ha detto che il § 13 non è il figlio, che divorerà sua madre. Precisamente non lo è, ma n'è capace. *(Ilarità a sinistra.)* Se è vero che il Ministro ama tanto la vita costituzionale, non si sa comprendere perchè non aderisca al progetto di legge.

Egli ha cercato di dimostrare che finora l'applicazione del § 13 non ha dato motivo a sfiducia. Ma si dovrà forse aspettare che sia abolito questo o quel paragrafo della Costituzione? La Rappresentanza nazionale ha il dovere di garantirsi anche per l'avvenire. E i posteri giudicheranno.

Si passa alla votazione nominale.

La proposta della minoranza è respinta, e le due risoluzioni, proposte dalla maggioranza della Giunta, sono accettate a maggioranza.

Anche la proposta Hasslwanter resta nella minoranza, e la legge è approvata con una maggioranza di due terzi.

Si leva la seduta alle ore 4. Prossima seduta, martedì.

Ordine del giorno: Rapporto della Giunta sull'esposizione dei motivi e dei risultati dei privilegii, accordati a senso del § 13 agl'Istituti di credito fondiario; e dei Tribunali di prede; poi, rapporto sui rapporti, fatti dalla Commissione di controllo sul debito pubblico il 15 gennaio, 15 febbraio, 25 febbraio e 10 marzo a. c.; finalmente, rapporto della Giunta sulla proposta Riese-Stallburg, concernente l'esenzione dalle imposte dei nuovi fabbricati. *(G. Uff. di Vienna.)*

Vienna 23 giugno.

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « La notizia, sparsa in alcuni odierni giornali, che il tenentecolonnello messicano, Carlo Schaffer, sia giunto a Vienna per oggetti d'ingaggio, allo scopo di completare il corpo di volontarii austriaci, è del tutto falsa, non consistendo la missione del suddetto tenentecolonnello in oggetti militari. »

STATO PONTIFICIO

Roma 22 giugno.

Il giorno che riportava l'anniversario della coronazione della Santità di Nostro Signore Papa Pio IX, ieri, mercoledì, venne salutato all'alba dalle salve delle artiglierie di Castel Sant'Angelo.

La cappella papale fu tenuta nella Sistina al Vaticano, pontificandovi la messa l'em. rev. signor Cardinale Di Pietro. Sua Santità vi prestò assistenza in trono, e v'intervennero gli em. e rev. sigg. Cardinali, i monsignori Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi, il principe assistente al soglio, il senatore ed il magistrato di Roma, i Collegii della prelatura, e gli altri tutti che vi godono l'onore del posto.

Per la faustissima ricorrenza de' due anniversarii della esaltazione al Pontificato e della coronazione, Sua Santità, com'è consueto, ha ricevuto congratulazioni ed augurii.

Nel dar conto della funzione, ch'ebbe luogo il giorno 17, dicemmo degli atti d'omaggio prestati a Sua Beatitudine dall'em. e rev. signor Cardinale Mattei, decano del sacro Collegio, a nome degli em. porporati suoi colleghi.

Le LL. MM. il Re e la Regina del Regno delle Due Sicilie, S. M. la Regina Vedova, le LL. AA. RR. il Conte e la Contessa di Trani, il Conte e la Contessa di Trapani, con gli altri Principi e Principesse della reale famiglia di Napoli, recaronsi pure a fare gli augurii al Santo Padre, che li accolse, significando affettuosa gratitudine agli augusti personaggi.

Tutti i membri dell'ecc. Corpo diplomatico, accreditati presso la Santa Sede, conseguirono eziandio l'onore d'essere ricevuti in particolare udienza da Sua Beatitudine, cui espressero i sensi della più profonda venerazione, e fecero voti di felice e lunga conservazione.

Lo stesso onore, ottennero i ministri di Stato di Sua Santità, i principi assistenti al soglio, i diversi Collegii della prelatura, i consiglieri di Stato, i consultori delle finanze, il Corpo delle guardie nobili, l'uffizialità della guardia svizzera, e quella della guardia palatina d'onore, nonchè S. E. il sig. generale comandante in capo la truppa francese, con gli altri generali, ed i capi de' corpi e di servizio.

Il senatore di Roma, insieme a' conservatori, ammesso pure all'onore della udienza, espresse a Sua Santità i sentimenti di venerazione e di fedeltà a nome del popolo Romano.

Il Santo Padre, accogliendo benignamente le felicitazioni, che gli vennero umiliate, rivolse a tutti parole di gradimento, e loro compartì l'apostolica benedizione.

Nelle due sere di martedì e di mercoledì la città, in segno d'allegrezza, fu vagamente illuminata.

Tutti gli addetti al Ministero delle armi, i generali e i comandanti superiori, nonchè i corpi delle milizie pontificie, in assisa di galà, coi loro concerti musicali, recaronsi ieri mattina alla patriarcale basilica vaticana, ed ivi assisterono alla messa capitolare, che fu celebrata sull'altare della Cattedra, con accompagnamento di scelta musica, diretta dal maestro cav. Salvatore Meluzzi. Dopo la messa, si cantò l'inno ambrosiano. La sera poi, dinanzi a' diversi quartieri ed alle caserme, splendenti di bellissime luminarie, le bande musicali suonarono liete sinfonie, concorrendo per ogni dove il popolo a godere del festeggiamento. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Il deputato Valerio ha pubblicato nelle *Alpi*, giornale che si stampa a Torino, una lettera, da cui si desume che i 25 milioni di franchi pagati, quale prima rata, dalla Compagnia acquisitrice delle ferrovie dello Stato, furono pagati in ritardo di 25 giorni, e che, per conseguenza, la detta Compagnia guadagnò 140,000 lire nell'interesse. Il sig. Valerio osserva che, se tutti i pagamenti saranno eseguiti nello stesso modo, cioè tutti in ritardo di 25 giorni, l'erario soffrirà un danno di oltre un milione di lire.

Leggiamo nel carteggio torinese della *Perseveranza*, in data del 21 giugno:

« Nella mia ultima vi ho parlato dell'agitazione, che domina il Corpo degli elettori amministrativi; ora vi posso dire che si continua nella stessa agitazione e nell'ansiosa aspettativa del 28 corrente, giorno delle elezioni. Già ci sono state parecchie riunioni preparatorie, ma si è molto lontani dall'aver concertata una combinazione qualunque. Si parla di abolizione del dazio, e si vogliono candidati abolizionisti; ma sinora non si giunse a formulare una lista di 17, la quale possa essere sostenuta dal così detto partito dell'abolizione. Si gira nel vago, e c'è difficoltà a scendere al concreto. Con ciò non è men vero che forte è lo spirito d'opposizione al Municipio attuale: gli si rimprovera la condotta equivoca ed oscillante, che tenne dal 21 settembre alla visita di San Rossore; lo si accusa di avere uno spirito esclusivo in fatto delle persone che lo compongono; gli si rimprovera di spender troppo e senza criterio, e di non comprendere i bisogni della città, dopo gli ultimi avvenimenti, che la fecero città di Provincia. E specialmente s'insiste e si grida sulla questione del dazio, ch'è la meglio compresa dalla moltitudine.

« In mezzo a questa febbre elettorale e di scopo economico, vi è un caos d'idee, che supera l'immaginazione.

« Intanto si mira alle elezioni comunali come pretesto di agitazione, o, dirò meglio, per dare sfogo al dolore de' danni cagionati dal trasferimento. Questo è, infatti, il vero segreto: si ha bisogno di dare sfogo al dolore, e lo si sfoga con tutte codeste agitazioni, che qui sono una vera novità. Quando la capitale era qui, nessuno ha mai pensato al Municipio; adesso egli è preso a bersaglio, e, non essendovi ministri contro cui brontolare, si brontola e si susurra contro la Magistratura municipale. Però ammetto che un po' di ragione c'è, e che certe teste non sono più adatte a dirigere l'Amministrazione del Comune torinese. Pel passato, potevano bastare sempre gli stessi; ora, che i tempi sono mutati, si dee provare a mandare nel Consiglio elementi nuovi.

« Se tanta agitazione c'è ora, non so quello che ci potrà essere quando sia venuta l'epoca delle elezioni politiche, che sarà appunto quando si saranno provate le conseguenze economiche del trasferimento. Se ne parla già sin d'ora, e si tirano in campo nomi stranissimi da portare a candidati; tutti nomi, che hanno significato di ricisa opposizione. E in questa opposizione, state sicuri, saranno tutti facilmente d'accordo. »

Il *Giornale della Marina*, del 21, contiene la seguente nota:

« Lettere da Montevideo c'informano che un ordine del presidente del Paraguay aveva messo l'*embargo* sulle navi mercantili, che si trovavano nei porti della Repubblica, tra le quali 40 italiane. La nostra cannoniera *Veloce*, insieme colla cannoniera inglese *Dotterell*, sono state subito spiccate da Montevideo all'Assunzione, onde ottenere il rilascio de' bastimenti. Intanto, il 4 maggio, giungeva a Montevideo la nostra fregata *Principe Umberto*, comandante Acton Guglielmo, proveniente da Rio Janeiro, e diretta a Lima; ma, in vista delle complicazioni sopravvenute in quelle contrade, essa faceva sosta colà, e pare che, a norma di ordini ricevuti, il sullodato capitano di vascello assumesse il comando della stazione navale col titolo di comandante della divisione navale nella Plata.

« La fregata *Principe Umberto* ha impiegato 12 giorni da Rio Janeiro a Montevideo, avendo nella traversata, senza nessuna avaria, sofferti due forti temporali. La salute degli equipaggi è ottima. Gli allievi del 2.° corso suppletivo promettono un'eccellente riuscita; almeno, dalle lettere ricevute si rileva che il comandante e gli uffiziali se ne dimostrano molto sodisfatti. »

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma*, del 21 corrente:

« Il *Cittadino Calabrese* muove gravi accuse contro il prefetto di Cosenza e il sottoprefetto di Nicastro, a motivo degli atti arbitrarii, che si vanno commettendo sotto lo specioso pretesto di distruggere il brigantaggio. Giornali della demagogia poi scrivono violenti articoli contro i funzionarii suddetti e le Autorità militari, perchè a Tiriolo, qual complice dei briganti, è stato arrestato un ex colonnello garibaldino, uno dei mille, e perchè in San Biase allo zio, al fratello, e al cugino del deputato Nicotera, non che ad altre influenti persone, fu imposto di presentare un capo brigante, sotto pena della loro carcerazione.

« Dal generale Pallavicino intanto, che è colpito in non poca parte dalle mentovate recriminazioni, si è ordinato che quattro drappelli di milizie escano ogni mattina da Catanzaro a perlustrare per ventiquattr'ore consecutive in tutti i sensi e nel raggio di due miglia intorno la città, a fine di tenerne lungi le bande brigantesche. Ciò malgrado, approfittando delle diversioni della truppa, le bande stesse osano commettervi atti di feroce audacia, per poi disperdersi, se minacciate di esser colte dalla forza.

« Nè meno dolorose sono le notizie dagli Abruzzi. In questi ultimi giorni, scrive l'*Italia*, il brigantaggio vi si è mostrato più audace del solito, e per somma sventura va crescendo alla giornata. Incendii, uccisioni, ricatti, vi si avvicendano per opera specialmente delle bande comandate da Sciapio, da Cannone e da Cagnotto, taluna delle quali conta più di quaranta briganti. L'*Italia* se la piglia colle Autorità, che a un tanto male non pensano porre un freno.

« Nel Salernitano però, la sconfitta del Giardullo rinfranca alquanto i giornali di Napoli a petto di queste brutte notizie delle Calabrie e degli Abruzzi. Narra il *Giornale Uffiziale* che il 18 il capitano Frand dei reali carabinieri, con un distaccamento misto dei suoi militi, di bersaglieri, di linea e di guardia nazionale, attaccò la banda Giardullo, accampata sopra un monte presso a Campagna. Accanita fu la difesa opposta, ma alla perfine tre briganti caddero morti e sei rimasero prigionieri, tra cui il capo banda Giardullo. Il fotografo inglese non era con questa frazione di banda, ma coll'altra, comandata dal Manzi, il quale, a furia di marce e contrammarce, tende a guadagnare la scafa del Cilento, sul fiume Sele, ove ha sparso voce attendere l'imbarco per l'Inghilterra. Il suddetto *Giornale Uffiziale* argomenta che a questo fatto non siano estranee le trattative passate col console britannico per la liberazione del suo connazionale. »

L'inglese Moens trovasi tuttora in potere della banda Manzi.

Egli però, da dieci giorni, non ha dato notizie di sè, il che allarma non poco i suoi amici.

Questi temono che sia ammalato, poichè fino all'ultima lettera si sapeva esser egli ben trattato dai briganti.

Ci si dice che la sua famiglia abbia già potuto spedire alla banda un acconto della somma domandata pel suo riscatto.

Continuano sempre, per parte delle Autorità, ad esser date le più energiche disposizioni per la ricerca e distruzione della banda.

In meno di 15 giorni, nel solo Circondario di Campagna, vennero arrestate, come manutengoli, circa 100 persone. *(Pungolo del 21.)*

Nel *Corriere Siciliano*, in data di Palermo, 20 corr., si legge:

« Ieri, nell'atrio del convento S. Anna, ebbe luogo l'annunziato *meeting*, sotto la presidenza dall'onorevole deputato la Porta. Furono pronunziati varii discorsi per protestare contro le trattative tra la Corte pontificia, ed il Governo italiano. Parlarono i signori Fili, Spallina, Franco ed Albanese.

« Il presidente riassunse quindi i discorsi dei varii oratori; la deliberazione proposta venne adottata in questi termini:

« « L'assemblea popolare di Palermo delibera:

« « 1.° di protestare contro le trattative dei governanti italiani con la Corte pontificia;

« « 2.° di respingere qualunque concordato, qualunque patto, religioso o politico, tra l'Italia e il Papato, siccome violazione della libera coscienza e del diritto nazionale;

« « 3.° di propugnare l'abolizione pronta e completa dei sodalizii religiosi, nell'interesse morale ed economico dei Municipii, ov' essi esistono;

« « 4.° di difendere e sostenere con ogni mezzo l'esecuzione del programma e del decreto nazionale, l'unità ed integrità d'Italia, e Roma capitale dell'Italia.

« « Dichiara formalmente che qualunque potere, qualunque Ministero, qualunque Parlamento, che attenta al plebiscito e alla integrità del territorio nazionale, tradisce il mandato legittimo affidatogli dalla nazione, e lascia libera ed imprescrittibile la suprema ragione del popolo nella rivendicazione del suo diritto conculcato.

« « Durante l'Assemblea, si spediva al sindaco di Torino il seguente telegramma:

« « L'assemblea popolare di Palermo delibera per acclamazione un indirizzo generoso alla città di Torino.

« « La solidarietà del popolo italiano è la difesa della integrità nazionale.

« « Il presidente
« « La Porta *deputato*. » »

Nel giornale di Messina, *Politica e Commercio*, si legge:

« Poca concorrenza, come abbiamo previsto, ebbe il *meeting* di domenica, non maggiore del secondo, ch'ebbe luogo da noi; esso fu sostenuto solo dal partito, che lo promosse. Quantunque un invito ai cittadini da parte della Società operaia si fosse pubblicato in precedenza, pure di essa Società non abbiam veduto che vi assistesse alcuno, oltre lo stendardo, il presidente e il segretario; nessun operaio, non un artigiano v'intervenne. Lo stesso dicasi delle logge massoniche; ciò che prova che l'opinione pubblica in Messina non era d'accordo con quella riunione senza oggetto.

« Non mancarono però i soliti applausi e battimani ai declamatori, e furono prese a pieni voti, com'è naturale, le attese deliberazioni. »

IMPERO RUSSO

Varsavia 19 giugno.

Il rabbino di Lublino, Josef Askenazy, aveva conservato la sua fedeltà alla Russia durante il movimento rivoluzionario degli ultimi anni, e aveva saputo tenere in obbedienza anche i suoi correligionari abitanti in Lublino, con pericolo della propria vita. Per questi meriti furono conferiti a questo rabbino, sopra proposta del luogotenente, e mediante ukase imperiale, i diritti ereditarii di cittadino onorario, e tale conferimento fu fatto oggi conoscere pubblicamente.

(G. Uff. di Vienna.)

IMPERO OTTOMANO

Nell'*Osservatore Triestino*, in data del 23, si legge:

« Ci pervennero notizie di Costantinopoli del 17 corrente. Il nuovo inviato del Khan di Kokand, Jacub Khan, ha fatto le prime visite ufficiali alla Porta. Ed egli e il suo predecessore e collega, Essek agà basci, avranno fra breve un'udienza dal Sultano per presentare le loro credenziali.

« Daud pascià, governatore generale del Libano, arrivò il 15 da Bairut col piroscafo del Lloyd austriaco, e ripartì il 17 per Costantinopoli.

« Il Sultano donò al granvisir tre magnifici cavalli arabi, puro sangue.

« È giunta a Costantinopoli una lancia cannoniera corazzata, destinata pel servizio della Polizia ottomana del Danubio.

« L'ammiraglio Slade (Musciaver pascià) fu rimesso nel suo anteriore posto, all'Ufficio dell'Ammiragliato.

« Alì pascià, ministro degli affari esterni, diede uno splendido banchetto in onore del generale Marquez, ministro messicano a Costantinopoli. Vi assistevano parecchi cospicui personaggi, fra cui gran parte del Corpo diplomatico. L'ambasciatore inglese era assente, perchè indisposto. Del resto, il generale Marquez sembra avere poco buoni rapporti colle Autorità britanniche in generale, a causa di certi dissidii, avuti con loro riguardo al pagamento di alcune somme destinate ai possessori di fondi pubblici messicani. Il Governo ottomano ordinò che il nuovo inviato venga accolto negli edifizii e Stabilimenti della capitale, che desiderasse visitare, con tutti gli onori dovuti al suo grado.

« Osman pascià, presidente della Commissione circassa, mandò una Commissione speciale a Gallipoli e Rodostò, per informarsi della condizione di quei Circassi, che sono ivi stabiliti, e provvedere a loro vantaggio. Un'altra Commissione simile fu istituita per la colonia circassa di Batum.

« La Porta seguita a prendere disposizioni per abolire il traffico degli schiavi. Molte donne, fanciulle e fanciulli, liberati dalle mani de' mercanti di carne umana, furono rimandati gratuitamente alle loro famiglie, sotto la vigilanza di appositi impiegati governativi. Durante il loro soggiorno a Costantinopoli, quei disgraziati hanno dal Governo alloggio e vitto, e quando partono, ciascuno di loro riceve inoltre un sussidio in danaro.

« Il generale Ignatieff, ambasciatore russo a Costantinopoli, mandò, per ordine dello Czar, un valente artista da Abd-el-Kader per eseguire il suo ritratto ad olio in grandezza naturale, che verrà collocato nella grande collezione artistica dell'Eremitaggio, presso Pietroburgo.

« È smentita la diceria che l'ex ministro Riza pascià voglia farsi dervis. »

Scrivono da Cipro, 12 giugno, all'*Osservatore Triestino*:

« Passarono coll'ultimo vapore del Lloyd austriaco circa 250 Arabi della Siria, i quali vanno in Candia per fare grandi compere di semente di seta pel Monte Libano.

« Il generale inglese Fox, dopo aver visitato quest'isola, partì collo scorso vapore.

« In seguito alla notizia della morte del Presidente Lincoln, gli stendardi dei Consolati, dietro invito del signor console d'America, sono stati messi a mezz'asta per tre giorni, ed un'orazione funebre fu cantata nella chiesa greca di San Lazzaro.

« La fregata a vapore *Magicienne*, avente a bordo il contrammiraglio sig. Dabrauville, giunse qui da Bairut, e dopo due giorni partì pel Pireo. Come d'uso, salutò il nostro castello con 21 tiro di cannone, a' quali fu subito risposto.

« Il sig. Dutoi, inviato d'una Società scientifica di Parigi, giunse qui per fare scavi, in cerca di antichità.

« I torbidi del Monte Libano dalla parte di Latacchia ed Alessandretta non ebbero ancora fine. Le truppe turche, in numero di 5000 uomini, non bastarono, e se ne attendono altre da Costantinopoli.

« Trovansi presentemente in Siria 14 legni da guerra, 3 francesi, 4 inglesi e 7 turchi, che stanno ancorati in Bairut ed in Alessandretta. Si spera per altro che presto le faccende si accomoderanno, dopo che una porzione degli abitanti del Libano acconsentirono alla leva militare, chiesta loro dal Governo. »

REGNO DI GRECIA

L'*Osservatore Triestino* ha, in data d'Atene, 17 giugno:

« Telegraficamente si seppe, lunedì scorso, l'arrivo di S. M. il Re a Patrasso, e per lettere il suo arrivo a Corfù, mercoledì. A Megara, a Corinto e a Patrasso, il ricevimento del Sovrano fu splendido; in quest'ultima città, il Re si trattenne tutta una giornata, e visitò le chiese, la caserma ed il castello. Il ministro della marina, Buduris, accompagna il Re; di che si mostrano scandalezzati alcuni giornali dell'opposizione, i quali pretendono che un ministro, a cui non riuscì di esser eletto deputato nemmeno nella sua città nativa, sia un politico senza veruna influenza, e perciò non debba trovarsi nel seguito del Sovrano. Tal sorte d'opposizione è ben ridicola! Oggi parte per Corfù anche l'ambasciatore austriaco, dietro invito speciale del Re. Fra 8 o 10 giorni, S. M. è attesa di ritorno nella capitale per la via di mare.

« La Camera dei deputati tenne tutta questa settimana sedute. Finora però non furono votati se non alcuni articoli del Regolamento; la settimana ventura si passerà all'esame delle elezioni, che si farà, per decisione della Camera, per mezzo di Giunte, secondo l'ordine alfabetico delle Provincie. L'attenzione di tutto il paese è rivolta verso la Camera; in tutti i giornali, tanto in quelli della capitale, quanto in quelli delle Provincie non si leggono se non consigli ai deputati, idee più o meno assurde, per far sorgere in Grecia l'età dell'oro; insomma, ognuno si crede capace di governare il paese ed esprime le proprie opinioni e a viva voce e in iscritto.

« Il conte Sponneck è andato a Corfù. Dopo la sua partenza, l'opposizione non è più tanto accanita contro di lui; forse spera che da Corfù il conte si dirigerà alla volta di Copenaghen, e non ritornerà in Atene. Il signor Bulgaris ed il suo partito tendono ad isolare il Re, per averlo a loro disposizione; il che sarebbe una disgrazia pel paese, poichè il partito del sig. Bulgaris, partito rivoluzionario, come si nomina, non è mosso da puro patriottismo, ma da spirito di parte, e non può vedere alla testa degli affari il signor Cumunduros, rappresentante del partito conservativo.

« I prefetti di Corfù e di Santa Maura hanno ricevuto la permissione di poter rilasciare carte di passo, valevoli non più di 20 giorni, per le persone, che si recano nelle vicine Provincie turche; questa è una buona misura, poichè le relazioni commerciali fra le Isole Ionie e l'Epiro sono molto animate.

« Fu nominato segretario generale al Ministero della marina il capitano di fregata, Cumelaz, uffiziale capacissimo, che per alcuni anni servì come alfiere nella squadra inglese in Cina, ed era ultimamente ispettore dell'Arsenale, a Poro.

« Giorni sono, ebbe luogo nelle vicinanze di Calamata una rissa sanguinosa fra contadini, nella quale tre rimasero uccisi sopralluogo, ed uno ferito gravemente. Alcune differenze agricole diedero motivo al deplorabile fatto.

« I bagni di mare hanno principiato questa settimana, ma il concorso non è grande finora, a motivo del tempo fresco. Non pare d'esser in giugno; le sere principalmente sono molto fresche, e le infreddature sono assai comuni. »

INGHILTERRA.

Il *Times*, del 14 corrente, pubblica il seguente carteggio da Napoli, intorno all'Inglese catturato ed ancora nelle mani dei briganti: *(V. i dispacci di venerdì.)*:

« Sig. editore,

« Fatemi la grazia di pubblicare questa mia lettera, perchè non vorrei che quella, che il sig. Murray Aynsley ha data alla stampa, facesse credere a' miei compatriotti che il vivere tra' briganti non sia finalmente un gran male. Il signor Murray non è stato nelle loro mani più di 24 ore, mentre mio marito vi è pur troppo ancora! Egli mi scrive che la sua vita è più che mai penosa; che gli fanno patire la fame, che appena si può reggere in piedi dalla fatica, e che sta in continuo pericolo d'esser côlto da una qualche palla di moschetto.

« Poco fa, egli era in un bosco sotto una pioggia dirotta, cogli abiti grondanti e intirizzito dal freddo. Ho sempre paura che la malaria, la febbre, la tisi, non me lo piglino: fanno sì presto a divorarsi un organismo tanto affralito!

« Nè crediate, no, che sia facile l'uscire di mano ai briganti. Mio marito è là fino dal 15 maggio; eppure, che non si è fatto per liberarlo! Dite, per carità, a' miei compatriotti che ci pensino ben bene prima di venire in questa parte d'Italia. Vorrei almeno risparmiare ad essi le tribolazioni e la penosa ansietà, che mi tocca di soffrire. Chi viaggia nel Mezzodì dell'Italia o nella Sicilia, non è mai sicuro della persona. Mio marito ed io abbiamo passati, lo scorso inverno, tre mesi in Palermo; e in tutto quel tempo non vi fu un Inglese od un Siciliano di qualche conto, che si rischiasse di uscire un mezzo miglio in campagna per non esservi catturato dai briganti.

« Napoli — *Albergo di Ginevra.*

« *Vostra devotissima serva*
« Annetta Moens. »

« Sig. editore,

« Parecchi giornali hanno narrato la cattura, che i briganti fecero d'un Inglese, dando ad intendere che l'Inglese catturato fosse un povero artista. Ma il disgraziato signore, che già da un mese è prigioniero dei briganti, e pel cui riscatto si chiedono adesso dieci mila lire di sterlini, è invece il sig. W. J. C. Moens, uno dei membri della Banca di Londra, che viaggiava da sei mesi, con la moglie, in Sicilia e nel resto d'Italia, per motivi di salute.

« *Vostro devotissimo*
« N. N. »

Il *Times* torna sul sequestro dell'inglese Moens, operato dalla banda Giardullo nei dintorni di Pesto, e inveisce contro il Governo italiano perchè non riesce ad estirpare il brigantaggio, e ridonare la sicurezza alle Provincie napoletane.

Parlamento inglese.

Camera dei lordi. — *Tornata del 21 giugno.*

O. Stanley chiede al sottosegretario per gli affari esterni, se abbia avuto luogo un qualche carteggio tra il segretario degli affari esterni e il Governo italiano, relativamente alla cattura di un signore inglese, stata fatta dai briganti. Dopo la narrazione un po' eccentrica, pubblicatasene da un giornale, dice il sig. O. Stanley, spero che l'onorevole mio amico vorrà sapermi grado per avergli fatto questa domanda.

Layard risponde che in tutto quello, che avevano dato fuori i giornali su quella faccenda, non eravi una sola parola di vero. Essere pur troppo verissima la cattura del sig. Moens, in seguito alla quale il Governo di S. M. non aveva però indugiato a mettersi in comunicazione col Governo italiano. Dice che i due Governi si sono dati di conserva a fare, con prudenza, tutto quello, che poteva farsi per liberarnelo; ma non doversi l'onorevole suo amico aspettare ch'egli racconti alla Camera tutti i passi, che a quell'uopo si sono fatti, o si stanno facendo. Stamattina, conchiude il sig. Layard, ci è giunta la nuova che il capo di quei briganti fu fatto prigioniere. Egli disse di non sapere se la sua gente avesse ancora lasciato libero il sig. di Moens, ma sperare che ciò sarebbe avvenuto quanto prima.

FRANCIA

Parigi 23 giugno.

L'Imperatore, accompagnato dal generale di divisione conte di Goyon, aiutante di campo di Sua Maestà, uscì ieri a sei ore dal Palazzo delle Tuilerie.

Sua Maestà guidava ella stessa il suo *phaeton*. L'Imperatore pigliò i *quai* sino alla piazza della Bastiglia, ricevendo, dove passava, l'accoglienza più calorosa dalla popolazione. Sua Maestà percorse in appresso tutta la linea de' *boulevard*. La folla si calcava sì fitta intorno la sua carrozza, che l'Imperatore dovette andare di passo per tutto il tratto compreso fra la caserma del Principe Eugenio e la Porta Saint Denis. Sua Maestà, fra viva più entusiastici, percorse la sua via sino alla Maddalena.

A sett'ore, l'Imperatore rientrava alle Tuilerie. *(Moniteur du soir.)*

Uno scrittore poco noto, avvocato di professione, ha pubblicato un opuscolo a Parigi, che ha per iscopo di stabilire, che l'Inghilterra è debitrice di *seicento milioni* alla Francia. Ecco un credito da mettere nel bilancio, su cui non faceva nessun assegnamento il ministro delle finanze, signor Fould. È del resto molto dubbio ch'ei tenti di far rientrare questa somma nella Cassa dello Stato! È vero che il debitore è solvibile, ma si può credere anticipatamente che sarà poco disposto a riconoscere il suo debito. V'ha di più, nella stessa Parigi si dubita della esattezza delle ragioni prodotte a sostegno di questo credito. Peccato che una sì bella somma non entrerà mai nelle Casse della Francia!

Togliamo dal carteggio della *Perseveranza*, in data di Parigi 20 giugno: « Pare che siamo ancor molto lontani dall'idillica prospettiva, fattaci travedere dall'invenzione del prefetto di Tolone, intesa a distruggere una flotta d'un sol colpo. Il sig. Rouher, ministro di Stato, venne a dichiarare alla Camera che codesta magnifica scoperta, la quale avrebbe dovuto sospendere il voto del bilancio della marina, era lì lì per essere una magnifica fiaba; e benchè il sig. Kervéguen abbia protestato violentemente, la Camera ed il pubblico, io credo, si sono lasciati ben volentieri persuadere. »

Lo sciopro dei cocchieri ha fatto prendere in seria considerazione dal prefetto della Senna il progetto delle ferrovie interne, le quali traverserebbero Parigi, a guisa di quelle di Nuova York. *(Persev.)*

SVIZZERA

Scrivono alla *Gazzetta Ticinese* da Berna, 19 giugno: « Oggi il Consiglio federale ha approvato il Messaggio all'Assemblea federale, che propone di approvare la dichiarazione da scambiarsi colla Francia, per estendere all'Algeria ed alle altre colonie francesi il trattato francese di domicilio. »

AMERICA.

Il *Boston Journal* ha quanto segue, circa la questione dell'*Alabama*: « Il Dipartimento di Stato permise che si smentisse, non ufficialmente, la notizia, che il Presidente Johnson abbia fatto una domanda perentoria circa l'aggiustamento immediato delle pretensioni d'indennizzo per le depredazioni, fatte a danno del commercio americano, da armatori confederati equipaggiati in Inghilterra. Si annuncia che i reclami non furono presentati sotto forma di domanda perentoria d'un componimento immediato, ma furono piuttosto una notificazione che i reclami stessi sarebbero stati presentati per un aggiustamento in connessione con certe domande dei sudditi inglesi, cagionate dal blocco. I legisti del Governo inglese decisero contro i reclami americani, ed è noto che prima ancora che la pace fosse stata conquistata, il sig. Seward aveva ricevuto notizia che la cosa non sarebbe stata presa in esame un'altra volta. Pure ora si annuncia che il Governo inglese consentirebbe alla nomina d'una Commissione mista per esaminare e comporre i reclami, che potessero farsi in nome di persone dei due paesi. »

IMPERO DEL MESSICO

La *Patrie*, sotto la data del 20 giugno, dà le seguenti notizie, annunziate già dal telegrafo:

« Dispacci recenti del Messico ci annunziano che la Sinaloa fu pienamente liberata. I dissidenti furono cacciati dallo Stato, e noi occupiamo le quattro città di Mazatlan, Cosala, Culiacan e Sinaloa, che dominano tutto il paese.

« Questo vantaggio, insieme con quelli di recente ottenuti nel Chihuahua e nella Sonora, mostrano in aspetto favorevolissimo la situazione militare del Messico. Il maresciallo Bazaine dee in persona intraprendere una campagna d'autunno con forze considerevoli, a fin di dare un gran colpo e di metter fine alla lotta. »

Il generale Mejia racconta in questi termini il combattimento di Matamoros contro Negrete:

« Partito da Monterey, con 600 uomini circa e 20 pezzi d'artiglieria, il generale si presentò dinanzi Matamoros, il 30, a 9 ore della mattina.

« Io aveva impiegato, ei dice, i sei giorni precedenti a fortificare i dintorni della piazza, mediante una serie di ridotti leggieri che s'appoggiavano all'Est ed all'Ovest sulle foci del Bravo, approfittando a tal fine della curva del fiume, che circonda la città.

« Lo spazio, compreso fra le due corna della mezzaluna, era difeso dal piroscafo l'*Antonia*, armato di due cannoni, disposti in maniera da poter aprire il fuoco di fianco sulle colonne, che avessero potuto tentare di assalire i due punti estremi delle fortificazioni.

« Il nemico s'accinse dapprima a piantare una batteria; ma, essendo quest'operazione stata prontamente interrotta dalla nostra artiglieria, ei si contentò di far alcune osservazioni su varii punti delle nostre linee; la qual cosa gli permise di convincersi che d'ogni parte ei troverebbe una vigorosa resistenza.

« Il nostro contegno cagionò sì grande sconcerto a' Juaristi, che, nella mattina, levarono d'improvviso il campo, e si ritirarono precipitosamente per la via di Monterey.

« Le perdite principali del nemico furono le diserzioni, conseguenza dello scoramento, cagionato da quella ritirata. Dal canto mio, ebbi soltanto un uomo ferito, e tre cavalli uccisi da una palla di cannone. » *(Moniteur du soir.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 26 giugno.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Ancora dello sciopro de' vetturali a Parigi. — 2 Pericoli d'altre colleganze di artigiani. — 3. L'onnipotenza del sig. Haussmann prefetto di Parigi. — 4. Perdite in uomini dei federali nell'ultima guerra civile in America. — 5. Condizioni del Sud degli Stati Uniti. — 6. Un manifesto del generale Grant agli eserciti degli Stati Uniti. — 7. Disposizioni diverse a Parigi ed a Vienna relativamente alla fotografia. — 8. Il progetto della Democrazia.

1. Lo sciopro de' vetturali a Parigi è sul finire, e si dice che seicento di loro hanno cercato di riprendere il servizio, ma che, temendo d'essere puniti per la passata loro condotta, la Direzione della Compagnia li abbia rassicurati, ed abbia anzi promesso di aiutarli, di proteggerli, e di migliorarne le condizioni. Essa ha fatto affiggere un ordine del giorno in questo senso nei diciotto depositi della Compagnia. Ma lo sciopro aveva cagionata una pericolosa agitazione nel popolo, segnatamente sui baluardi, alle *Arti e Mestieri*, e nei dintorni dei depositi. Le disposizioni energiche della Polizia municipale hanno ristabilita la calma; i capannelli sono divenuti men numerosi e inoffensivi, eccettuati quelli che s'erano formati alla barriera detta *du Combat*; là ebbero luogo scene di disordine; vetturali e agenti di polizia sono stati ingiuriati, minacciati e percossi, ma ben tosto gli arresti fecero cessare il disordine, e furono in complesso più di cento. Gli arrestati saranno giudicati dal Tribunale correzionale. Tra i prevenuti si trovano non pochi ex vetturali della Compagnia imperiale, nè vi mancano i dilettanti di disordini, i così detti *gamins* di Parigi, che vogliono sempre far figura nelle pubbliche turbolenze. Vi sono anche certi cotali, che, avendo ricusato di dare le richieste informazioni sul nome e domicilio loro, saranno sottoposti ad una speciale instruzione.

2. Mentre i cocchieri finiscono di giuocar la partita, altre maestranze vogliono ricominciare il giuoco. Il *Siècle* ha già profetato che i commessi de' grandi negozii di novità si daranno allo sciopro, se non ne saranno diminuite le ore di lavoro; altri giornali hanno annunziato che i conduttori d'*omnibus* hanno dato parola di non darsi allo sciopro sino al primo di luglio, ma se per quell'epoca la loro sorte non sarà migliorata, vi si abbandoneranno. Il giorno 19 giugno, i lavoranti della Compagnia della strada ferrata del Nord volevano scioperare; ma la Compagnia li ha minacciati di surrogarli con lavoranti del Belgio, e ciò bastò per farli mutar di proposito. I conciacuoi e i conciapelli non lavorano da parecchi giorni. Il 20 le azioni della Compagnia del gas erano in ribasso, perchè gl' impiegati avevano dato un *ultimatum* all'Amministrazione; per altro Parigi non sarebbe egualmente rimasta nelle tenebre, malgrado lo sciopro degli accensori del gas, i quali non avendo effettuata la loro minaccia, la fiducia ripigliò, e le azioni risalirono. Anche i beccamorti significarono all' Amministrazione delle pompe funebri, che tra pochi giorni non avrebbero più lavorato se non se ne aumentava il salario. Sarebbe strana cosa se non si portassero i morti al cimitero in una città, che conta più di cento decessi al giorno! Questo stato di cose ha la sua gravità e nel rispetto sociale e nel rispetto politico; nel rispetto sociale, perchè agli sciopri non c'è nulla da opporre; le colleganze non si possono combattere con altre colleganze, i padroni non hanno le stesse facoltà degli operai, sì che i consumatori sono in balia di ogni mestiere; nel rispetto politico, perchè, impresso una volta il moto, non si sa dove sarà per finire. Parigi, in questi ultimi giorni dello sciopro, avea mutato d'aspetto, e le grida, e i capannelli, sono sintomi, che non vogliono essere trattati con leggerezza.

3. Il prefetto di Parigi, sig. Haussmann, tutto intento a riformare materialmente la capitale, è una specie di dittatore, a cui nessuno può comandare. Il Corpo legislativo ha ricusato il credito, domandato dal Governo per la traslocazione del Palazzo delle Poste, e il sig. Haussman girerà attorno alla difficoltà, e conseguirà il suo scopo, facendo aprire una nuova contrada, la quale obbligherà a demolire quel palazzo. Il Consiglio di Stato, saranno circa quindici giorni, ha stabilito il luogo dove edificare l'Ospitale, la cui ricostruzione esigerà 15 milioni per espropriazioni, e il sig. Hausmann ne ha intrapresa da tempo la costruzione, e già le mura ne sono fuori di terra a due terzi dell'altezza d'un uomo, senza ch'egli s'inquietasse della decisione, che avrebbe presa il Consiglio di Stato. Otto mesi fa, il *Moniteur* pubblicò una lettera dell' Imperatore, che ordinava di sospendere la costruzione dell' *Opera Nuova* sino al termine dell' Ospitale; ma il prefetto della Senna non ha fatto sospendere i lavori del teatro neppure un giorno. Quando il sig. Béhic giunse al Ministero delle pubbliche costruzioni, fece una circolare per vietare i lavori pubblici nella domenica; ma il prefetto della Senna non ha interrotto neppure una domenica, e neppure una solennità, la costruzione de' monumenti, e Parigi ebbe l'edificante spettacolo di cinque o sei chiese costruite anche in domenica, malgrado le rimostranze de' curati. Non è molto, il Senato erasi opposto con un voto a che il giardino del Lussemburgo fosse tagliato, ma il prefetto della Senna lo ha mutilato per farvi passare una contrada, e si prepara a disporre di un'altra parte del medesimo. In breve, il prefetto della Senna è più potente del Senato, del Ministero, del Corpo legislativo e dello stesso Imperatore, e ciò debb' essere, se si vuole che la posterità chiami Parigi la città di Haussmann.

4. Il Ministero della guerra a Washington ha pubblicato una relazione intorno ai soldati morti di malattie o di ferite nell' ultima guerra. Il numero de' soldati morti è stato di 325,000; il numero dei feriti di un milione e 100,000. I federali ebbero adunque, in quattro anni di guerra, 1,425,000 uomini tra morti e feriti. Quando si conosceranno le perdite dei Confederati, si saprà probabilmente che la guerra civile ha costato agli Stati Uniti d'America la vita di 2 milioni e mezzo d'uomini. Resta a conoscere le spese militari sostenuti dalle due parti, i danni cagionati alle opere pubbliche e private, all' agricoltura, al commercio, alle industrie d'ogni genere, alla educazione della gioventù, ecc., per poter apprezzare debitamente i gravissimi mali di questa orribile guerra fraterna!! Gli eserciti federali si sciolgono; 80,000 soldati hanno già abbandonato Washington per restituirsi alle loro famiglie.

5. Tutte le parti del Sud sono nel colmo della miseria, i viveri mancano, i negri indisciplinati si abbandonano ai loro istinti d'inerzia, i bianchi sono in preda all' inopia ed all' abbattimento. Due cento mila persone della Virginia, bianchi e negri, sono alimentate a spese del Governo. A Richmond si dispensano 11,000 razioni al giorno. Lo stato dei negri emancipati è gravissimo, e la ricostituita Unione americana dovrà subire una terribile prova! I proprietarii e gli affittaiuoli della Virginia e della Carolina del Nord hanno stabilita la mercede al lavoro de' negri. Saranno pagati cinque dollari al mese a coloro, che lavoreranno nei campi, e un dollaro al giorno durante la messe. L'affittaiuolo alloggerà i negri, ma il vestito sarà a loro carico.

6. Il generale Grant ha divulgato il seguente manifesto agli eserciti degli Stati Uniti: — « Washington 2 giugno 1865. Soldati degli eserciti degli Stati Uniti! Colla vostra devozione alla patria nell' ora del pericolo e della prova, col valore e colla costanza nelle grandi battaglie combattute, voi avete fatto trionfare la supremazia della Unione, e la Costituzione federale, voi avete abbattuta ogni resistenza armata alla legge, che abolisce per sempre la schiavitù, causa e pretesto alla ribellione, e schiusa la via alle legittime Autorità per instaurare l'ordine ed inaugurare la pace sopra una base solida e durevole in tutta l'America. Le vostre marce, per enormi distanze, le battaglie per eroica virtù, le vittorie per insolito splendore di risultati, hanno offuscato le più alte imprese militari del mondo antico, e saranno in futuro modello e tipo al patriota nella difesa della libertà e del diritto. Obbedienti all'appello della patria, avete lasciato le vostre famiglie per difenderla, e avete vinto. In breve tornerete alle vostre case colla riconoscenza de' vostri concittadini, massima ricompensa che un popolo possa donare a' suoi figli, e colla gioia d'avere adempiuto al più alto dovere del cittadino. Per conseguire questi gloriosi trionfi, e per assicurare a voi, ai vostri concittadini ed ai posteri le nostre libere istituzioni, migliaia e migliaia de' vostri prodi commilitoni caddero, e suggellarono col sangue il prezioso retaggio de' nostri padri. I loro sepolcri sono bagnati dalle lagrime del popolo riconoscente, che ne onora la memoria, e che amerà e soccorrerà sempre le loro famiglie. »

7. La Francia è vantata come il paese più liberale del mondo; ma la regola ha le sue eccezioni, come vedremo nel fatto seguente, che togliamo dalla *Presse* di Parigi: — « L'esposizione della Società francese di fotografia continua ad essere aperta al pubblico nel Palazzo dell' industria. Oltre le spedizioni de' fotografi francesi ed esteri, in saggi più o meno perfetti di fotografia sullo smalto, sul vetro e sul metallo, questa esposizione contiene una delle più singolari serie di riproduzioni d'oggetti preziosi e di disegni eseguiti a spese dell'imperiale Museo d'arte industriale di Vienna (Austria), e dati al pubblico a modicissimo prezzo. Nell' atto stesso, in cui il Governo austriaco prendeva questa risoluzione veramente liberale, l'accesso dell' I. Biblioteca di Parigi era ufficialmente chiuso alla fotografia. »

8. La democrazia italiana è tutta giubilo per le interrotte trattative con Roma, ed ora mette tutte le sue speranze nelle imminenti elezioni. « Se queste non possono salvare la patria, esclama pateticamente il *Diritto*, non sappiamo chi, nelle presenti condizioni d'Europa, possa salvarla! » Queste giornale vede che l'Italia non è isolata in Europa, che ha accampati sul suo territorio due potenti eserciti di due grandi Stati, e che perciò non è indipendente nè libera; vede e confessa che l'idea italiana non ha per ora in Europa nessun amico sincero, e capisce che, se un partito volesse fare un tentativo di rivolta contro l'Autorità, vi sarebbe la Francia che metterebbe al dovere i rivoltosi. Da tutto ciò il *Diritto* conchiude, che il momento non è opportuno ad una *mutazione di Stato*. D'altra parte, non trova in Italia un motivo potente per indurre il popolo ad insorgere: *La nostra rivoluzione è di quelle*, dice il *Diritto*, *per le quali si affannano e muoiono le classi colte, a cui la fame non toglie agio al concepimento delle astrazioni. Una rivoluzione per idee meramente astratte è necessariamente opera di pochi, in un paese, in cui 77 abitanti sopra cento non sanno leggere.* Non potendo dunque nulla sperare da una rivoluzione in senso democratico, perchè l'Italia non è composta di dotti, il *Diritto* dice, che bisogna sperare nelle elezioni, che sole possono salvare il paese. « Sul terreno legale, noi, continua il giornale, abbiamo *tanti abusi da correggere, tante colpe da punire, tanti beni da preparare*, che quando avremo degnamente compiuto quei doveri, che ci spettano, la condizione d'Italia si troverà profondamente mutata. » Ciò significa: il partito d'azione si procacci la maggioranza nel Parlamento, e allora potrà far leggi a suo modo, distruggere la Chiesa cattolica, ingoiarne tutti i beni, e poi, col pretesto che i moderati non sanno governare, mutare lo Stato, e sulle rovine della Monarchia innalzare *venerata e temuta la statua della libertà*, e finalmente cacciar da Roma il Papa, e bandir guerra all' Austria, per aprirsi... una tomba ai piedi dal quadrilatero. E ciò probabilmente avverrà. (Σ.)

Vienna 25 giugno.

Nella seduta dell' I. R. Consiglio di Luogotenenza dell'Ungheria, tenuta a Pest il 22 corr., ebbe luogo un solenne atto, essendo stato letto in piena seduta il Sovrano Autografo dell' 8 corrente, con cui viene ripristinata la sfera legale d'attività di questo Dicastero. A quest' atto solenne, assisteva S. E. il sig. Luogotenente, il quale dopo la lettura di quel documento, tenne un' allocuzione al Consiglio, ivi adunato *in corpore*. Egli disse, aver voluto assistere di persona alla solenne lettura di quel Sovrano Rescritto, per manifestare la sua devozione dinanzi all' espressione della volontà Sovrana, e d'altro canto la sua gioia pel suo grazioso contenuto. Accennò quindi che le restrizioni dello stato eccezionale furono trattate con mitezza, sebbene con fermezza, e che con ciò i fratelli, ritornati alla ragione dai loro errori, verrebbero da sè ad una conciliazione, i cui benefici frutti verrebbero, com' è a sperarsi, raccolti dal paese.

Indi il vicepresidente della Luogotenenza, Sigismondo di Hueber, prese la parola, per esprimere i sensi di riconoscenza e di omaggio, con cui il R. Consiglio ungarico di Luogotenenza accoglieva questa nuova pruova della Sovrana clemenza e fiducia, e diede l'assicurazione che il Consiglio di Luogotenenza sorveglierà con ferma mano quind' innanzi alla regolare continuazione dell' amministrazione e dell'ordine legale, fino alla felice soluzione delle questioni politiche, conforme alle paterne intenzioni di S. M. Finalmente l'oratore propose di esprimere condegnamente quest' assicurazione e i sensi di riconoscenza, anche in un umilissimo indirizzo, da presentarsi a S. M. I. R. A., la quale proposta venne accolta con lieto entusiasmo, e deliberato di conformità.

(G. Uff. di Vienna.)

Sardegna.

Scrivono da Firenze, in data del 24 giugno, alla *Perseveranza*:

« Con insistenza singolare si mantengono oggi le voci di probabili crisi ministeriali. Da moltissimi si parla della dimissione, offerta dal ministro Lanza. Vi scrissi ieri ch' io le credeva voci infondate, e oggi posso dirvi schiettamente che non mi era ingannato.

« Vero è però che, in questi ultimi giorni, sono formate nel Ministero due opinioni diverse: l'una è di quelli, contentissimi della rottura delle trattative, e che si addimostrano tutt' altro che spasimanti della possibilità di riprenderle in un avvenire più o meno prossimo; l'altra è di coloro, che, senza dolersi della conclusione, pure vorrebbero che rimanesse un addentellato pel futuro, imperocchè, nelle trattative pacifiche tra' due Governi, veggono il modo migliore di eseguire senza violente scosse la convenzione del 15 settembre.

« Tra questi è l'onorevole Lanza, e forse anch' egli è il solo, che difenda in faccia ai colleghi, dissidenti da lui, questa opinione. Da qui son nate le voci di dimissione. Ma il Lanza non ha mai pensato a ritirarsi: o, se pure l'idea gli è balenata alla mente, ha dovuto cacciarla da sè, come una pericolosa maniera per togliere uno screzio passeggiero dal seno del Gabinetto.

« Il Vegezzi non parte da Roma, se non quando abbia avuto un' ultima udienza dal Papa. Il Governo nostro, che inclinava ieri per la pubblicazione pura e semplice dei documenti diplomatici, non appena fosse di ritorno l'inviato italiano, ha discusso oggi se non convenisse meglio esporre alle Potenze, con una Nota uffiziale, la storia delle trattative. Il Governo ha saputo che il Cardinale Antonelli sperimenterà questo stesso mezzo, e crede miglior partito il prevenirlo, non foss' altro perchè è ascoltato meglio chi parla il primo. Ad ogni modo, è pur sempre fermissimo nel Ministero il proposito d'informare chiaramente la pubblica opinione. »

L' *Opinione* pubblica la seguente nota: « La segretezza, colla quale furono condotte le trattative con Roma, ha dato origine a molte dicerie e notizie, che troppo lungo e tedioso sarebbe il voler rettificare o smentire. Però, potendo alcune voci trarre in errore l'opinione pubblica rispetto alle proposte presentate dal Governo italiano, ci crediamo in grado d'assicurare che l'onorevole Vegezzi, nel suo ritorno a Roma, ebbe l'incarice d'insistere pel giuramento de' nuovi Vescovi, senza distinzione alcuna. Quindi l'insussistenza delle notizie, date dalle *Alpi* di Torino e da altri giornali, non meno che de' commenti, che ad esse furono fatti. »

La *Nazione* di Firenze ha il seguente dispaccio particolare da Ravenna, 24 giugno (*V. il N. d' ieri*):

« Ad ore 12 e $^{1}/_{2}$, ha avuto luogo la cerimonia dello scoprimento delle ossa di Dante, e si è compiuta presenti il ministro dell' istruzione, le Autorità civili e militari, le Rappresentanze provinciale e comunale, e popolazione numerosa. Il sindaco di Ravenna, dopo un bello e commovente discorso, e il rappresentante del gonfaloniere di Firenze, appesero corone all'urna.

« Ad ore 1, vi è stata una tornata delle deputazioni di storia patria dell' Emilia. Il presidente Gozzadini, il fiorentino Carducci, Martini, Raffaelli, fecero applaudite letture. Ad ore 4, pranzo, offerto dal Municipio ai rappresentanti nel locale del Casino. Gaiezza e cordialità grande. Si sono fatti brindisi al Re, al compimento dei destini d'Italia, a Roma, a Venezia, a Ravenna, a Torino, a Firenze.

« Ad ore 6, corse di cavalli lungo il Canale con grande concorso; la città è vagamente illuminata ed elegantemente adorna. Tranquillità perfetta. »

Due Sicilie.

Il ministro della pubblica istruzione ha decretata la chiusura del Seminario di Aquila, per non avere voluto accettare l'ispezione governativa. Con altro decreto ministeriale, sono stati dimessi dall' uffizio di professori nel Ginnasio di Caltagirone, i sacerdoti, di Bernardo Salvatore e di Bernardo Vincenzo, per avere con pubblici atti mostrato di avversare l'attuale ordine di cose.

(Nazione.)

Dispacci telegrafici.

Londra 24 giugno.

Secondo notizie da Washington, Jefferson Davis sarebbe divenuto pazzo. Però, molti dubitano ancora della serietà di questa malattia.

(FF. di V.)

Parigi 23 giugno.

La *France* annunzia che Eloin è giunto a Parigi. *(FF. di V.)*

Parigi 24 giugno.

Il sig. Eloin fu ricevuto in udienza privata dall' Imperatore. — Il Gabinetto di Madrid fa dipendere il riconoscimento dell' Italia, per parte della Spagna, dall'esito delle trattative fra Roma e l'Italia. — La Principessa Maria di Leuchtenberg è arrivata a Trouville, e vi fu ricevuta in modo distinto. — Il sig. di Lesseps ebbe udienza dall' Imperatore. L'Inghilterra manifesta l'idea che il canale di Suez venga dichiarato neutrale. — Ragguagli da Nuova Yorck confermano l'esistenza di lettere di marca juariste. — L'Imperatore di Russia fece comperare cinque ville, fra cui, a Nizza, quella, in cui morì il Granduca ereditario. *(N. fr. Pr. e O. T.)*

Parigi 25 giugno.

La maggior parte dei cocchieri ha ripreso il suo servizio. Lo sciopro è completamente cessato. *(FF. SS.)*

Berlino 23 giugno.

I sindaci della Corona riconobbero con maggioranza di voti che, in forza del trattato di pace di Vienna, e sinchè sia dimostrato un miglior diritto ereditario, le grandi Potenze tedesche hanno il massimo diritto di sovranità ne' Ducati.

(FF. di V.)

Berlino 24 giugno.

La *Nordd. Allg. Zeit.* smentisce i ragguagli d'alcuni giornali schleswig-holsteinesi, che la missione del principe Hohenlohe abbia per iscopo un' agitazione elettorale, petizioni per l'allontanamento del Duca d'Augustemburgo, e preparativi per la cessione dello Schleswig settentrionale alla Danimarca; ed aggiunge: « Noi siamo convinti che il Governo dello Stato non si lascierà sviare da sospetti nel proprio intento; quello, cioè, di usare giustizia ad ambe le nazionalità ne' Ducati, e di proteggere e l'una e l'altra da reciproci soprusi. » — Un dispaccio austriaco del 25 riguarda soprattutto la questione degli Stati schleswig-holsteinesi. L'Austria si dichiara pronta a procedere all' esame delle condizioni prussiane di annessione (dispaccio del 22 febbraio), ma si riserva di fare circostanziate controproposte. La Prussia è d'accordo su ciò. *(N. fr. Pr.)*

Breslavia 24 giugno.

Un telegramma privato di Vienna, pervenuto alla *Schlesische Zeit.*, riferisce che l'Austria insiste nuovamente a Berlino per la riduzione dell' esercito d'occupazione, stanziato ne' Ducati, adducendo che il mantenimento del medesimo eccede i civanzi delle rendite del paese. *(N. Fremdenblatt.)*

Wiesbaden 24 giugno.

Il Governo del Nassau rifiuta, per riguardi verso l'Austria e sinchè questa ricusa di riconoscere il Regno d'Italia, la proposta prussiana di conchiudere un trattato fra la Germania e l'Italia. *(N. fr. Pr.)*

Kiel 23 giugno.

Viene riferito alla *Kieler Zeitung* che la notizia del trasferimento del comando generale a Kiel è totalmente infondata. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 27 giugno.

(Spedito il 27, ore 10 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto i 27, ore 11 min. 30 ant.)

Due compagnie di Prussiani occuparono ieri Friedrichsort. — L'Imperatore Napoleone si congratulò colla Regina Isabella pel cangiamento ministeriale.

(Nostra corrispondenza privata.)

FATTI DIVERSI.

In una parte dell' area dell' antica chiesa de' SS. Vito e Modesto, detta volgarmente S. Vio, dove ora sorge, sul Canal Grande, lo Stabilimento Biondetti, questo benemerito ristoratore dei cospicui monumenti della nostra città, dotto e valente costruttore di nuove fabbriche, innalzò dalle fondamenta, a sue spese, e sul disegno dell' egregio professore Pividor, un elegante Oratorio, dedicato agli stessi Santi, e riccamente ornato di decorazioni e di nobili marmi.

Sua Eminenza monsig. Cardinale Patriarca benedisse il nuovo Oratorio domenica, 25 corrente, e celebrò poi solennemente il divin sacrificio, assistendo a quelle sacre funzioni il signor conte Podestà, molti illustri cittadini e forestieri, e popolo innumerabile.

Sulla Riva degli Schiavoni, a San Zaccaria, si rifabbrica di pianta la casa, dov'era l'antico *Caffè della Londra*, ora *Caffè Donadoni*. E il *Caffè Donadoni*, dovendosi tramutare intanto di sito, e credendo conveniente a' suoi avventori e a sè stesso di non mutare la propria dimora, si piantò là dirimpetto, presso il margine della Riva medesima, in una fabbrica semplice ed elegante, appositamente innalzata ad uso di Caffè provvisorio. Terminati i lavori, il *Caffè Donadoni* tornerà ad occupare le stanze rimodernate dell' antico *Caffè della Londra*.

Incominciando dal 5 del prossimo luglio, si pubblicherà in Venezia *L' Iniziativa*, giornale di politica, questioni sociali, pubblica beneficenza, istituzioni liberali ed umanitarie, scienze, lettere, belle arti, bibliografia, pedagogia, metodica, linguistica, musica, teatri, mode, commercio, industria, economia pubblica, agricoltura, varietà e novità del giorno, con diversi Supplimenti.

Il giornale si pubblicherà due volte al mese, cioè il 5 ed il 20. Al più presto possibile si farà uscire il foglio ogni settimana, senza perciò aumentare il prezzo d'abbonamento, ora stabilito in fiorini 4 d'argento all' anno.

Leggiamo nell' *Osservatore Triestino* del 26 giugno: « Secondo notizie telegrafiche giunte stamane, i morti di cholera in Alessandria, dal primo scoppiare del morbo sino al giorno d'oggi, sono in numero di 1,034, sopra una popolazione di anime 160,000. È da notarsi però che la grande maggioranza dei colpiti dalla malattia appartengono alla popolazione araba. »

Il signor Minas è intenzionato, dice la *Triester Zeitung*, di farsi venire giornalmente un telegramma da Alessandria, con notizie concernenti la pubblica salute di quella città. Per attivare questa lodevolissima idea, non havvi bisogno che di soli 25 socii, per poter ricevere pel corso di 25 giorni, ogni 24 ore, un telegramma. È da desiderare che queste 25 persone possano associarsi. Nulla è più atto a far cessare i timori ed a darci una chiara idea delle cose, che ricevendo notizie pronte e da fonte genuina. — Così nel *Diavoletto* di Trieste.

Leggesi nel *Corriere delle Marche*, in data d'Ancona 22 giugno:

« Il nostro paese si preoccupa a giusto diritto dello sviluppo del cholera in Alessandria di Egitto. È noto che un vapore delle *Messaggerie imperiali francesi*, partito di là ed approdato a Messina il 13 corrente, avea perduto un individuo nel tragitto, ed altro ne sbarcava infermo a quel Lazzaretto marittimo. Altri passaggieri o marinai infermarono nel transito da Messina a Marsiglia.

« Il *Principe di Carignano*, più felice, portava fra noi sessanta passeggieri in perfetta salute, e gli sbarcati compiono felicemente il loro periodo contumaciale di sette giorni, parte in una sezione del Lazzaretto (ridotta ora a caserma militare) e parte sul piroscafo *Dora*.

« Ma un altro vapore approderà sabato prossimo, ed è già noto aver esso a bordo cento viaggiatori, ed altro piroscafo inglese dee seguirlo con più che altrettanti passeggieri. La Direzione di sanità e l'Autorità della Provincia provveggono con senno e con vigilanza; ma la provvidenza essenziale ed altamente reclamata si è, o che il Lazzaretto sia al momento restituito esclusivamente al suo uso, o che si dispongano indilatamente legni della regia marina per collocarvi i provenienti dal luogo infetto.

« L'umanità reclama che non sia respinto chi approda ai nostri scali; ma sovrasta la pubblica incolumità, che impone il dovere di tener lontano un morbo fatale. Meglio è dunque respingere ai Lazzaretti d'altra nazione, di quello che provvedere insufficientemente e con pericolo pubblico. »

Leggesi nello stesso *Corriere delle Marche*, in data d'Ancona 24 corrente:

« Stamane approdava il piroscafo il *Brindisi*, partito da Alessandria nel 19, con 112 passeggieri per qui, e una cinquantina per Trieste. In quella data, l'andamento del morbo in Alessandria non ispirava serio allarme. I viaggiatori compirono la traversata in ottimo stato di salute, esenti eziandio da malattie estranee all' epidemia. La nostra Direzione di Sanità si occupa per preparar loro compatibile quarantena a bordo dei regii vapori e del Lazzaretto.

« Il Lazzaretto, d'ordine del Ministero, è evacuato dalle truppe accasermatevi: e parte di queste vengono poste nel Seminario vescovile, a tal fine reso libero.

« Ci si dice che più recenti telegrammi di là accennerebbero a decrescenza del male. »

Belle arti.

Un originale di Raffaello.

Comunichiamo ai nostri lettori una notizia in fatto d'arte di somma importanza: il ritrovamento, cioè, d'un originale di Raffaello Sanzio d'Urbino, conosciuto sotto il nome della *Madonna di Loreto*, ch' erasi da parecchio tempo smarrito.

Questo dipinto fu comperato in Mantova presso un rigattiere, da certo sig. Tortella, abitante a Verona, Porta Nuova, al N. 2305. Il dipinto era coperto da un denso sucidume, cosicchè non si potevano distinguere che le belle linee della composizione. Ma, nel farne la pulitura, si venne a rilevare che quella crosta di leggieri si toglieva; il che fece supporre al Tortella, che si avesse a bella posta rivestito di così fatta crosta il dipinto.

Eseguita la pulitura, si affacciò un dipinto di mirabile bellezza, e che da parecchi intelligenti d'arte fu giudicato per un originale di Raffaello.

Il prof. Blaas, le cui prestazioni e profonde cognizioni nelle opere d'arti sono generalmente conosciute, sottopose il dipinto ad un minuto esame in ogni suo particolare, e conchiuse non essere esso soltanto un originale di Raffaello, ma sì anche un prodotto del più bel periodo di quel sommo e che il dipinto è inoltre ben conservato.

Il quadro è largo tre piedi, ed alto quattro, Passavant, nella pregiatissima sua opera *Vita di Raffaello Sanzio d'Urbino*, scrive intorno alla *Madonna di Loreto* quanto segue:

« La Vergine è collocata a sinistra dietro la « culla del bambino Gesù, nel mentre che colla « destra ella solleva in alto il velo, ond' è coperto il bambino. Questo, disteso sopra un cuscino « si vede animato e stendente le piccole braccia, « come a sprigionarsi dalla posizione sin allora « conservata. A diritta, dietro Maria, sta S. Giuseppe con ambe le mani poggiate sopra un bordone. Il fondo si compone di un cortinaggio. « Il dipinto si trovava un tempo, col ritratto di « Giulio II, nella chiesa di S. Maria del Popolo « in Roma, dove l'ebbe a vedere Gioachino di « Sandrat ancora nell' anno 1575.

« Mancano dati sicuri sul destino successivo « del quadro; ma si ritiene generalmente che un « Romano, di nome Girolamo Lottorio, lo avesse « donato, nell' anno 1717, al Tesoro di Loreto, « dal che avesse quel quadro ricevuto il nome.

« Secondo Rechberg, nel suo *Raffaello d'Urbino*, pag. 64, i Francesi, lorchè occuparono Loreto, « avrebbero asportato il quadro e collocato nell' « Accademia francese in Roma, dov' egli lo avrebbe veduto. A Parigi non ne sarebbe giunta « se non una copia.

« Stando ad altra notizia, il dipinto sarebbe « stato portato via prima ancora della venuta dei « Francesi, e si troverebbe nascosto in una piccola città d'Italia.

« Ciò ch' è certo si è che l'originale non « mi capitò mai sott' occhio, mentre di copie « ne ho vedute ben molte. »

Nel Museo di Parigi, ne sta fino dall'anno 1821, esposta una copia, la quale neppure è delle migliori, mostrandosi arida nei contorni e malamente modellata, nè corrispondente nei caratteri. Ciò nullameno fu essa, insieme a qualche dipinto inconcludente, comperata pel Museo, mediante lo sborso di 100,000 franchi.

Il Vasari, che pure ci dà la descrizione dell' originale, aggiunge che il manto turchino della Madonna è incompleto, giacchè Raffaello dovette in fretta recarsi a Roma sopra ordine del Papa, per dipingere gli affreschi in Vaticano.

Ora questa descrizione combina a puntino col dipinto del Tortella, dove egualmente il manto della Madonna appare bensì delineato con genio, ma non compiuto.

Quando, in vero, si prende a considerare il dipinto del Tortella, dee l'artista capacitarsi che non si tratta d'una copia. In tutta la movenza della Madonna e del Bambino traspira una indescrivibile grazia ed avvi una purezza celeste nell' espressione. Vi ha la creazione dell' immediata e momentanea ispirazione del gran genio. Quanto più a lungo si rimira questo dipinto, tanto un maggiore incanto esso esercita sul nostro animo, il che costituisce la vera arte.

La composizione è una delle più belle dell' immortale nostro maestro, specialmente per ciò che risguarda lo slancio e l'armonia dei contorni, e potrebbe formare il più bell' ornamento di qualsiasi grande Galleria. X.

ARTICOLI COMUNICATI.

674

Nel giorno 21 giugno, anniversario del protettore della gioventù S. Luigi Gonzaga, nella cappella dell' I. R. Ginnasio Liceale dei SS. Gervasio e Protasio venia celebrata messa solenne in musica del maestro sig. Alessandro Voltan, eseguita da scelti artisti e cantata dagli allievi del Ginnasio, che durante l'anno scolastico frequentarono nello stesso Stabilimento le libere lezioni di canto, date dal maestro suddetto. Come ciascuno riprometteasi, l'effetto corrispose pienamente all'aspettazione, e noi dobbiamo ascriverne tutto il merito all' egregio professore, che dopo soli sei mesi d'insegnamento, mise i giovani in istato di poter esporli e trovar compatimento.

Mentre esprimiamo i sensi della nostra più sentita gratitudine verso l'egregio professore, ci sentiamo pur anco in dovere di offrire il debito encomio all' esimio direttore del suddetto Ginnasio, sig. abate Rodolfo Pichler, cui spetta il merito, se il nostro Stabilimento, oltre alle altre libere istituzioni, per le quali porta il vanto su tutti i Ginnasii del Veneto, possiede anche questo mezzo che ne accresce il lustro ed il decoro.

Venezia 23 giugno 1865.

B. e F.

681

In Venezia, dove fui di passaggio i primi giorni di questo mese, io mi trovava albergata nella parrocchia di S. Marco, e colà il 7 corrente, alle 7 pomeridiane, sorpresa inattesamente dalle doglie del parto, ebbi la ventura d'essere assistita dalla levatrice Regina Bortolan, di Portogruaro, domiciliata a S. Silvestro. Senza di lei, l'esito del travaglio da me sofferto, sarebbe stato funesto, essendochè di due gemelli ch' io diedi in quella notte alla luce, se il secondo non m'è costato la vita, io ne sono debitrice all' imperturbabilità ed alla destrezza dell' impareggiabile levatrice.

E perchè l'argomento non consente ulteriori ragguagli, io passo senz' altro a manifestare pubblicamente la mia gratitudine incancellabile alla signora Bortolan, levatrice, cui sola debbo l'essere io stata sottratta a chirurgiche operazioni, e a tutte le conseguenze che ne potevano derivare.

Venezia 23 giugno 1865.

LUIGIA SATTI
di Trieste.

682

Francesco Briseghella.

Non è mai comune la lode, quando si celebri la bontà vera, raggio di Dio, che colora di bello tutte le opere degli umani, e che varca la notte dei sepolcri, per continuare la sua fragranza nella memoria dei congiunti e degli amici. Buono era infatti nell' indole, nelle azioni, e negli affetti Francesco Briseghella, impiegato emerito di Luogotenenza, la cui perdita avveniva sul meriggio del 15 di questo mese, e desolava una eletta compagna, e due nubili figle, non ignote tra noi per il magistero scolastico, a cui sono d'anni molti dedicate, perduta anche ai loro passi la chiara stella.

Nè men vivo e più forte sarà il sentimento, un giorno, di tanta sciagura al crescente orfanello, nato da una figlia dell' estinto, ed orbo già di ambi i parenti, che nell' amore dell' avo avea trovato un tesoro di affezioni, una risorsa alla vita.

Oh! sia lieve la zolla, che le care spoglie ricopre, e queste poche viole, sparsevi sopra, svelino il cuore nella piccola ghirlanda del' amicizia. C. F.

680

ONORE ALLA MEMORIA
DI
ANNA SAJLER NATA CARRARO
SPECCHIO ALLE MADRI ALLE MOGLI MODELLO
NELLE DOMESTICHE CURE SOLERTE
PIA BENEFICA AMOROSA
CHE IL XXI GIUGNO DI ANNI XLVIII
DOPO LUNGA E CRUDELE MALATTIA
SPIRAVA NEL BACIO DEL SIGNORE
LASCIANDO LA FAMIGLIA E GLI AMICI
DI TAL PERDITA INCONSOLABILI

G. L.

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 24 giugno	del 26 giugno
Metalliche al 5 p. %	69 50	69 30
Prestito naz. al 5 p. %	74 55	74 35
Prestito 1860	90 70	90 35
Azioni della Banca naz.	799 —	798 —
Az. dell' Istit. di credito	174 30	178 20
cambi		
Londra	103 90	108 80
Argento	107 50	107 —
Zecchini imperiali	5 17	5 17

(Corso di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 26 giugno.

Rendita 3 p. %	66 35
Strade ferrate austriache	421 —
Credito mobiliare	723 —

Borsa di Londra del 26 giugno.

Consolidato inglese	89 7/8

ATTI UFFIZIALI.

N. 12493. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, sarà tenuta pubblica Asta il giorno 30 giugno p. v., per l'affittanza dello stabile sottodescritto, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

L'asta sarà aperta alle ore 10 ant. e chiusa alle 2 pom. sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè per il triennio decorribile come dalla sottoposta Descrizione, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso queste, rispetto a cadaun immobile dovranno essere prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle 12 merid. del giorno 30 giugno suddetto.

Ogni aspirante all'Asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 22 maggio 1865.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Comm., O. Nob. Bembo.

Descrizione dello stabile d'affittarsi.

Bottega nel Sestiere di S. Polo, in parrocchia di S. Silvestro, Circondario di Rialto, Ruga degli Orefici, all'anagrafico N. 89; annua pigione, fior. 164 : 40; deposito, fior. 16 : 44. — Decorrenza da 15 agosto 1865 a 14 agosto 1868.

N. 17654. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Caduto deserto il secondo esperimento d'Asta tenuto presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Maniago nel 6 maggio corrente per la vendita sul dato fiscale di fior. 142 : 86 dei fondi in calce trascritti, si previene che nel giorno 8 luglio p. v. verrà tenuto presso il suddetto I. R. Commissariato il terzo esperimento d'asta sotto l'osservanza delle condizioni portate dall'Avviso 4 febbraio 1865, N. 2538.

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanza,
Udine, 31 maggio 1865.
L'I. R. consig. Intendente, PASTORI.

Descrizione dei fondi da alienarsi.

Prato denominato Ronchiadis, in mappa N. 2075, pertiche censuarie — : 38, rendita L. — : 41.

Idem, in mappa N. 2076, pertiche cens. 1 : 35, rendita L. 2 : 94.

Prato detto Saccons, in mappa N. 2932, pertiche cens. 2 : 53, rendita L. 1 : 32.

Idem, in mappa N. 2898, pertiche cens. — : 18, rendita L. — : 9.

Idem, in mappa N. 2900, pertiche cens. — 14, rendita L. — : 07.

Parte a pascolo e parte a bosco, in mappa N. 4469, pertiche cens. — : 39, rendita L. — : 08.

Idem, in mappa N. 4470, pertiche cens. — : 42, rendita L. — : 01.

Pascolivo denominato Coda di Gallo, in mappa N. 3451, pertiche cens. 1 : 64, rendita L. — : 53.

Stalla con fenile, in mappa N. 43, pert. cens. — : 06, rendita L. 1 : 65.

NB. — I suddetti fondi da alienarsi, trovasi tutti nel Distretto di Maniago, Comune censuario di Andreis.

N. 10767. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Non essendo riuscite sodisfacenti le risultanze dell'Asta tenuta presso la Presidenza di questa Prefettura il giorno 20 giugno corr., in seguito all'avviso 6 giugno stesso N. 9523-1992 per l'appalto complessivo delle quattro Esattorie fiscali di Udine, Vicenza, Rovigo, e Mantova, si previene, che nel giorno 5 luglio p. v. verrà tenuto presso la Presidenza stessa un secondo esperimento alle condizioni contenute nell'avviso suddetto, salve le prese seguenti modificazioni, ed aggiunte:

I. L'asta viene aperta sul dato dei prezzi seguenti:
del 32 per % sulle partite fino ai fior. cinque;
del 10 e 1/2 per % sulle partite oltre i cinque, e fino ai duecento fiorini;
del 4 per % sulle partite oltre i duecento fiorini.

II. Nell'offerte, che si accettano solo in iscritto, prima delle ore 12 meridiane del suddetto giorno, dovrà essere indicato il nome od i nomi degli effettivi aspiranti, con che restano escluse le offerte per persona, o per persone da dichiarare.

III. Le offerte stesse dovranno contenere la solenne espressa dichiarazione, che l'aspirante o gli aspiranti sono immuni da qualunque dell'eccezioni contemplate dagli art. 11 e 12 del vigente capitolato normale, ed inoltre, che nell'impresa stessa non vi ha interesse persona alcuna affetta da dette eccezioni.

IV. L'apertura delle schede avrà luogo dopo suonate le ore 12 del suddetto giorno.

Dall'I. R. Prefettura lomb.-ven. delle finanze,
Venezia, 21 giugno 1865.
Barone, SPIEGELFELD.

N. 5132. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Dietro incarico dato da [illegible] Ordinanza 15 maggio p. p. N. 6420 si notifica, che il 6 luglio pros. vent. si terrà asta in questa residenza alle ore undici antimeridiane per appaltare la manutenzione quinquennale della strada postale di Milano in questa Provincia. Andando deserto il primo esperimento, o non ottenendosene sodisfacenti risultati, l'asta verrà riportata nei successivi giorni 7 ed 8 all'ora suddetta. Il contratto avrà principio col 1.° gennaio 1866.

L'asta verrà aperta sul prezzo peritale di fiorini 2519.17, dei quali fiorini 362.61, a prezzo fisso, e fiorini 2156.56 a liquidazione. Valgono per l'asta i predisposti capitoli del progetto 10 ottobre 1864.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 26 giugno, N. 142.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale di
Mantova 12 giugno 1865.
L'I. R. Delegato provinciale,
Barone, A. PRATO.

AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

L'I. R. Comando d'artiglieria tecnica N. 15 in Mantova passerà il giorno di mercoledì 19 luglio p. v. a deliberare l'appalto delle forniture dei diversi materiali già denominati, occorrenti ai medesimo per l'anno solare 1866, cioè dal 1.° gennaio sino a tutto dicembre 1866.

S'invitano dunque tutti quelli che volessero assumere una tale fornitura a recarsi nel detto giorno 19 luglio 1865 alle ore 10 ant., nell'Arsenale S. Francesco situato in contrada S. M. Maddalena N. 776.

Le condizioni di quest'asta sono le solite prescritte per simili trattative, e sono ostensibili ogni giorno nell'Uffizio del Comando summenzionato in Contrada Stabili N. 726.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercordì 21 giugno, N. 139.)

Mantova, 6 giugno 1865.
Il Comandante dell'artiglieria tecnica,
A. ZIEGLMAYER, Tenente Colonnello.

N. 33931. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 20 luglio p. v. dalle ore 10 mattina alle ore 3 pomeridiane, avrà luogo presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Spilimbergo una pubblica Asta per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della superiore approvazione e sotto l'osservanza delle condizioni stabilite in generale per la vendita dei beni dello Stato, la vendita dei fondi, di proprietà dell'I. R. Cassa di ammortizzazione, posti in Distretto di Spilimbergo e descritti in mappa stabile di Valeriano ai NN. 76, 405, 524, 350, 554 e 555 e della complessiva superficie di pertiche 12 : 18 e colla rendita censuaria complessiva di cento aust. Lire 13 : 86.

L'Asta sarà aperta sul dato fiscale di fior. 371 : 38 (trecentosettantuno e soldi trentotto.)

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 22 maggio 1865.
L'I. R. consigl. Intendente, PASTORI.

N. 623. AVVISO. (2. pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Tribunale un posto d'aggiunto d'ordine coll'annuo soldo di fior. 840 ed in caso di ottazione con quello di fior. 735 val. aust., si diffidano tutti coloro che vi aspirassero, ad insinuare le loro suppliche regolarmente documentate e col tramite di legge al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale al più tardo entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nel foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Venezia, 21 giugno 1865.
VENTURI.

N. 279. AVVISO. (2. pubb.)

Rimasto disponibile presso quest'I. R. Tribunale provinciale un posto di aggiunto giudiziario coll'annuo soldo di fior. 630, aumentabile a fior. 735 v. a., si diffidano tutti coloro che intendessero di aspirarvi, d'insinuare nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, le loro documentate istanze alla Presidenza di questo I. R. Tribunale provinciale, osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente imperiale 3 maggio 1853, N. 116.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 15 giugno 1865.
HEUFLER.

N. 9428. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di cassiere presso l'I. R. Cassa principale e del Monte in Venezia, oppure presso taluna delle Casse di finanza del Regno Lombardo-Veneto colla classe IX delle Diete, coll'annuo soldo di fior. 1,260 v. a., e coll'obbligo di prestare cauzione nell'importo di un annata del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 14 giugno 1865.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari alla Presidenza di questa Prefettura, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali ed in ispecie di aver sostenuto con buon successo gli esami sulle prescrizioni di Cassa, e sulla scienza di contabilità di Stato, nonchè di conoscere perfettamente la lingua italiana.

Venezia, 7 giugno 1865.

AVVISI DIVERSI.

N. 4461. 644

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro.
L'I. R. Commissariato distrettuale.

RENDE NOTO:

Che per non essersi presentato alcun aspirante alla vacante condotta medico-chirurgica-ostetrica della Comune di Pramaggiore, a cui vennero aggregate le Frazioni di Pradipozzo e Lison nel Comune di Portogruaro, si riapre il concorso alle condizioni già espresse nell'avviso commissariale 7 marzo p. p. N. 1808, inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* in data 17, 18 e 20 di detto mese ai Numeri 63, 64 e 65.

Le istanze dei concorrenti verranno accettate da questo R. Ufficio sino a tutto il giorno 20 luglio p. v., corredate degl'indicati documenti.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
Portogruaro, l'11 giugno 1865.
L'I. R. Commissario distrettuale,
G. nob. MARTIGNAGO.

N. 3547. 662

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia e Distretto di Vicenza.
L'I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO.

In seguito a congregatizio decreto 30 maggio p. p. N. 3186, si dichiara aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Circondario sanitario appiedi descritto, in base al nuovo Statuto ed istruzione 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo I. R. Commissariato distrettuale, non più tardi del giorno 15 luglio p. v., le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione;
c) Documento di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia e dell'innesto vaccino.
d) Attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale dell'Impero, od un biennio di lodevole servigio condotto, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale salva la superiore approvazione.

L'eletto sarà vincolato alla piena osservanza dello Statuto ed istruzioni surriferite.

Vicenza il 1.° giugno 1865.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Dottor ZANARDELLI.

Dueville, con residenza in Dueville, annuo stipendio fior. 400, indennizzo pel cavallo fior. 200, abitanti N. 2860, de' quali 2657 a gratuita assistenza; strade tutte buone in piano; lunghezza miglia 5, larghezza miglia 3.

N. 2958. 663

L'I. R. Commissariato distrettuale di Agordo.

AVVISA:

Che in obbedienza a congregatizio decreto 5 andante, N. 1933, è aperto il concorso alla condotta medica sociale di Alleghe con Rocca, istituita con dispaccio 23 maggio p. p. N. 2510 dell'eccelsa Congregazione centrale, coll'onorario di fior. 600, oltre a fior. 100 pel cavallo, e colla residenza a Caprile. Gli abitanti sono 3250 quasi tutti poveri. Le istanze di concorso saranno prodotte a questo protocollo entro il mese di luglio p. v., coi documenti prescritti dall'arciducale Statuto 31 dicembre 1858.

Agordo, 15 giugno 1865.
L'I. R. Commissario distrettuale,
BENEDETTI.

N. 1538. 666

AVVISO.

È da nominarsi un Notaro, in questa Provincia, con residenza in Maniago, a cui è inerente il deposito di fiorini 966.50.

Chi vi aspira, insinui, entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, a questa Camera, l'istanza corredata dai prescritti documenti, e dalla tabella di qualificazione.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile provinciale,
Udine, 19 giugno 1865.
Il Presidente, ANTONINI.
Il coadiutore f. f. di Canc.
P. Donadonibus.

N. 11884 - 3918 Sez. II. 669

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA REGIA CITTÀ DI VENEZIA.

Avviso.

In relazione all'avviso municipale a stampa N. 12263 1622 del 5 agosto 1862, con cui furono portate a pubblica conoscenza le modalità e forme verso le quali venne attuato dal Comune il nuovo Piano d'Ammortizzazione per un importo di fior. 150,000,

Si rende noto:

Che nel giorno 6 (sei) luglio 1865 alle ore dodici meridiane si procederà, in una delle sale del Palazzo di municipale residenza, alla sesta estrazione a sorte d'un numero di cartelle corrispondenti alla ventesima parte dell'importare del debito d'ammortizzarsi, a termini dell'articolo V dell'avviso succitato. Per conseguire poi il pagamento dell'interesse semestrale, che va a maturarsi col giorno 30 dello spirante mese, potranno i singoli possessori delle Cartelle insinuarsi alla Cassa di questo Comune, dalla quale verrà loro corrisposto, verso restituzione dei corrispondenti *Coupons* che dovranno però aver riportato previamente il visto della ragioneria d'Ufficio.

Venezia il 14 giugno 1865.
Il Podestà, BEMBO.
L'Assessore Grimani. *Il Segretario*, Gelei.

N. 3413 I. 643

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTÀ DI PORDENONE.

Avviso.

A tutto il giorno 31 luglio p. v. è aperto il concorso ad un posto di cursore vacante presso questo Municipio coll'annuo soldo di fior. 128.10.

Le istanze di aspiro da prodursi a questo Ufficio in bollo competente dovranno essere corredate dai documenti specificati nel più diffuso avviso a stampa diramato sotto questa data e numero.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, vincolata alla superiore approvazione.

Pordenone 9 giugno 1865.
Il Podestà, FERRO.
L'Assessore, A. Policretti. *Il Segretario*, C. Bassani.

N. 1561. 661

La Congregazione municipale della città di Oderzo

AVVISA:

Che in quest'anno l'antica Fiera di S. Maria Maddalena avrà luogo in questa città nei giorni 24, 25 e 26 luglio p. v. anzichè, come di metodo, nei giorni 21, 22 e 23 del mese stesso, essendo il 23 giorno festivo.

Nel rendere avvertito il pubblico, il Municipio assicura che in tale ricorrenza sarà provveduto al maggior comodo degli accorrenti, ed alla opportuna collocazione degli animali.

Il Podestà,
PORCIA conte PAOLO.
L'Assessore, Alessandro Gasparinetti. *Il Segretario* Bissoni Andrea.

N. 678 - 7 VII. 632

Provincia di Verona — Distretto d'Isola della Scala
La Deputazione all'amministrazione comunale d'Isola della Scala

AVVISO.

Rimasto vacante il posto di medico-chirurgo del II Riparto di questo Comune Capoluogo, se ne dichiara aperto il concorso a tutto luglio p. v. inerentemente al disposto del d. d. 28 maggio p. p. N. 3[illegible].

Le istanze d'aspiro da prodursi a questo Protocollo saranno corredate dei seguenti documenti muniti delle competenti marche da bollo:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca se l'aspirante non fosse nato e domiciliato nella Monarchia;
c) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;
d) Diplomi pel libero esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia, colla abilitazione all'innesto del vaccino;
e) Attestazione d'aver subito una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale dell'Impero, o la prova di prestato servizio sanitario per due anni almeno in altro Comune;
f) Prova di non essere vincolato ad altra condotta, o di rimanerne libero a brevissimo termine;
g) Ogni altro documento che valesse a dimostrare nell'aspirante servigi prestati, e titoli di benemerenza.

Le mansioni sono le strettamente prescritte dallo Statuto arciducale 31 dicembre 1858 ed [illegible] la residenza del funzionario nel Comune Capoluogo, la nomina devoluta al Consiglio comunale salva la superiore sanzione.

Dall'Ufizio comunale
Isola della Scala 8 giugno 1865.
I Deputati
Rossi dott. ANTONIO
Romiati dott. RICCARDO
GRASSI LUIGI
Il Segretario Luigi Sartore.

Descrizione del Riparto

La porzione di Circondario comunale e posta a [illegible] delle due strade che partendo dal centro del Capoluogo, si dirigono l'una ad est per Tarmassia al confine di Bovolone, l'altra ad ovest al confine di Erbè [illegible], salvi i più precisi dettagli che saranno indicati ad ogni richiesta ed all'atto dell'immissione [illegible]. A questo riparto è pure annessa la Frazione di Vallese Lunghezza miglia [illegible], larghezza miglia [illegible]. Strade tutte in piano e mantenute a ghiaia. Popolazione [illegible], abitanti di cui 1300 poveri. Annuo onorario fior. [illegible] con altri fior. 200 d'indennizzo pel cavallo.

SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE A VAPORE del Lloyd austriaco.

Il Consiglio d'amministrazione a prega di informare i signori azionisti che al 1.° luglio anno corr. si pagheranno gl'interessi del [illegible] pel 1865 [illegible] ritiro del Coupon di scadenza 1.° gennaio 1865.

Trieste 12 giugno 1865.
Il Consiglio d'amministrazione della Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco.
642

ATTI GIUDIZIARII.

N. 16900. EDITTO. 3 pubb.

Si rende noto, che in questa Pretoriale residenza nei giorni 30 giugno, 7 e 14 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. si terranno i tre esperimenti d'asta dei crediti oppignorati in esito a Decreto 11 febbraio p. p. Numero 5066, a carico di [illegible] fu Bortolo sulla domanda di Carlo Fürst, e dettagliatamente qui appiedi descritti alle seguenti

Condizioni

I. Ai primi due esperimenti [illegible]

[illegible]

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 giugno.

I nomi degli arrivi che oggi annunziamo, sono: da Newcastle, il [illegible] Anna [illegible], cap. Bucher, con carbone per V. Rizzi, e da Scora [illegible] brig. austr. Venezia, cap. [illegible], vuoto, al [illegible].

Il mercato non offerse variazioni notabili, meno fermi sono gli [illegible] Da Londra, per telegrafo, sentiamo aumentati i cotoni di 1/4 a 3/8. [illegible]

Le valute [illegible] da 20 franchi a fior. 8 [illegible] [illegible] sempre maggiore ne' pubblici effetti. A. S.

PORTATA.

Il 23 giugno. Arrivati:

Da Lagosta, [illegible] austr. Bella Morena, di tonn. 49, padr. Banti G., con 100 pal. e 2.50 tavolami ab., all'ordine.

Da Trieste, piroscafo austr. Milano, di tonn. 236, cap. Cragnetto A., con 95 col. valonea, 2 col. [illegible], 15 col. [illegible], 1 sac. [illegible], 1 sac. caffè, 4 cas. candele, 1 sac. [illegible], 76 cas. agrumi, 14 cas. sapone ed altre merci per chi spetta.

Da Trieste, piroscafo austr. Benaco, di tonn. 124, cap. Tozzo A., con 40 col. caffè, 10 col. pepe, [illegible] [illegible]

pone, 3 col. uva, 4 col. stoppa, 12 col. cotonerie ed altre merci div. per chi spetta.

— — Spediti:

Per Trieste, piroscafo austr. Trieste, di tonn. 236, cap. Cav. G., con [illegible] [illegible]

Per Trieste, piroscafo austr. Eros, di tonn. 224, cap. Bastianich N., con [illegible] [illegible]

Per Spalato e Mirna, [illegible] austr. Nodo [illegible] [illegible]

Per Trieste, [illegible] [illegible]

Per Bari, [illegible] napol. S. Nicola, di tonn. 92, padr. Evangelista F., con [illegible] [illegible]

Per Bari, [illegible] napol. Mater Dei, di tonn. 22, padr. Pesciolino M., con [illegible] [illegible]

Per Trani e Roma, [illegible] austr. Teresina, di tonn. 111, cap. Bonvenuto G. N., con 7000 [illegible] [illegible]

Per Segna, [illegible] austr. Benevenuto, di tonn. 17, padr. Mauri M., con 17 col. vino [illegible] [illegible]

Per Genova, [illegible] austr. S. Fortunato, di tonn. 9[illegible], padr. [illegible] S., con 30 [illegible] [illegible]

Per Rovigno, [illegible] austr. Mosca, di tonn. 24, padr. Bernardi A., con 2[illegible] sac. farina bianca.

Per Trieste, [illegible] austr. Erica, di tonn. 92, padr. [illegible] G., con [illegible] [illegible]

Per Smirne, [illegible] austr. Cesina, di tonn. 114, cap. Cavalier V., con 6000 [illegible] [illegible]

Il 24 giugno. Arrivati:

Da Pesaro, [illegible] pont. Adda, di tonn. 60, padr. Cenni A., con 161 [illegible] [illegible]

— — Spediti:

Per Trieste, piroscafo austr. Milano, di tonn. 236, cap. Cragnetto A. M., con [illegible] [illegible]

Per Trieste, piroscafo austr. Benaco, di tonn. 124, cap. Tozzo A., con [illegible] [illegible]

Il 25 giugno. Arrivati:

Da Trieste, piroscafo austr. Trieste, di tonn. 236, cap. Cav. G., con [illegible] [illegible]

— — Nessuna spedizione.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 26 giugno.

Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.

VALUTE.

	F. S.
Corona	— —
Mezza Corona	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 76
» in sorte	— —
» veneti	— —
Da 20 franchi	4 0[illegible]
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 [illegible]
» di Roma	4 [illegible]
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri austr.	— —
» di M. T.	2 14
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 [illegible]
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse	
Corona	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffizi postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	[illegible] 80
» 10 »	3 [illegible]
Doppie di Genova	3[illegible] 75

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859	da 67 25 a	— —
Conv. Vigl. del Tes. 5 p. %	» — — »	— —
Prestito nazionale	» 6[illegible] — »	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god. 1.° maggio (per 100 fior.)	» 67 [illegible] »	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° giugno	» — »	— —
Prestito 1860 con lotteria	» — — »	— —
Azioni della strada ferr. per una	» — »	— —
Azioni della Banca naz. per una	» — — »	— —
Sconto	» 4 1/2 »	— —

Corso medio delle Banconote » 82 [illegible] » — — corrispondente a f. 107 64 per 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	75 —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	2	— —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 85
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4 1/2	84 30
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 taller.	-	— —
Costant.	»	» 100 piastre	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	84 35
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	3	— —
Lisbona	»	» 1000 reis	5	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	10 10
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 90
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Parigi	»	» 100 franchi	3	40 12
Roma	»	» 100 scudi	6	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

Trieste 26 giugno — Arrivarono d'Alessandria i vapori *Maria Pia* e *Principe Tommaso*, con 152 passeggeri che godevano perfetta salute, ed ai quali il Lazzaretto accordò la contumacia. A. S.

Amsterdam 17 giugno — Settimana con pochi affari: i caffè sono in buona vista per Giava, i prezzi sono stati di cent. 44 [illegible] e 44 [illegible]. Non si ricercano gli zuccheri greggi, ed i raffinati pure sono poco richiesti, e senza variazione nei prezzi.

Havre 19 giugno — I cotoni sono in aumento di circa fr. 5; le vendite ascesero a balle 11,424. I caffè non variarono di posizione. Acquistavansi di Rio, saluti 1,600 all'incanto, di varia qualità [illegible].

Zante 17 giugno — Le campagne vanno assai bene, in particolare, dopo le pioggie, e contano di molto, che avremo pieno raccolto d'olio, sostenuto[illegible] i grani, perchè male riuscirono sul continente vicino. L'olio si domandava a tal. 10 [illegible], in barila. (A. S.)

ARRIVI E PARTENZE

Nel 25 giugno

Arrivati da Vienna i signori: Seypert Ferdinando, poss., alla Villa. — *Da Verona*: Pieve Anna, negoz. franc., alla Luna. — *Da Trieste*: Wagner Francesca, poss. [illegible], da Danieli. — [illegible]

[illegible]

Nel 26 giugno

Arrivati da Vienna i signori: Grundmann E., negoz. [illegible], alla Scala d'oro. — *Da Verona*: [illegible]

[illegible]

Partiti per Vienna i signori: Schimmelpfennig [illegible] Ferdinando, poss. — *Per Innsbruck*: Lanckowitz principessa Giulia. — *Da Zara*: [illegible]

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 25 giugno	Arrivati / Partiti	[illegible]
Il 26 giugno	Arrivati / Partiti	[illegible]

COL VAPORE DEL LLOYD

Il 25 giugno	Arrivati / Partiti	[illegible]
Il 26 giugno	Arrivati / Partiti	[illegible]

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

I 26, 27 e 28 nella Chiesa di San Basso de' [illegible]

TRAPASSATI IN VENEZIA

[illegible]

SOMMARIO — *Legge* [illegible] — *Impero d'Austria*. [illegible] — *Regno d'Italia*. [illegible] — *Svizzera*. [illegible] — *America* [illegible] — *Fatti diversi.* — *Gazzettino Mercantile.*

(*Segue il Supplemento N. 44.*)

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dr. TOMMASO LOCATELLI, Propr. e Comp.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 25 e 26 giugno 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO A LATTE esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
25 giugno - 6 a.	339''', 60	17°, [illegible]	13°, 4	—	Nuvoloso	N. N. E.		6 ant. 6°
2 p.	339 , 50	21°, 4	15°, 4	—	Nuvoloso	S. S. O.	0'''5	6 pom. 4°
10 p.	339 , 00	14°, 5	12°, 4	—	Nuvoloso	E.[illegible]		
26 giugno - 6 a.	340''', 60	13°, 4	11°, 2	—	Sereno	E.[illegible]		6 ant. [illegible]°
2 p.	340 , 40	19°, 2	15°, 2	—	Semisereno	S. E.		6 pom. 4°
10 p.	340 , 10	17°, 0	14°, 7	—	Nuvoloso	S. O.		

Dalle 6 ant. del 25 giugno alle 6 a. del 26: Temp. mass. 21°, 4; min. 14°, 5. Età della luna: giorni 2. Fase: —

Dalle 6 ant. del 26 giugno alle 6 a. del 27: Temp. mass. 19°, 6; min. 12°, 9. Età della luna: giorni 4. Fase: —

MERCOLEDÌ 28 GIUGNO. ANNO 1865. — N. 144.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali *devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato*.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel 1.° luglio, s'intenderà volerci rinunziare.

PARTE UFFIZIALE.

N. 803.

All'I. R. Procura superiore di Stato lomb.-veneta pervenne nel giorno d'oggidì da S. E. il signor Ministro della giustizia, con data 24 giugno corrente sub N. 1011-Pres., il seguente

Dispaccio.

« Dai rapporti, che mi pervennero sull'inquisizione per alto tradimento per i fatti rivoluzionarii del Friuli e del Bellunese, ebbi a rilevare che molti degli imputati, allorchè si unirono alle bande rivoluzionarie, erano stati indotti in errore circa il vero scopo dell'impresa sovversiva; che buon numero di essi, con spontanea presentazione alle Autorità, e con una sincera confessione, dimostrò pentimento, e molti altri solo in modo remoto ebbero parte nell'impresa quali fautori.

« Avendo io rappresentate tali circostanze in un umilissimo Rapporto a Sua Maestà, dimostrando come la protratta detenzione e la condanna di tante persone colpirebbero moltissime famiglie sensibilmente nei mezzi di loro sostentamento, e come la sincera confessione della maggior parte degli imputati lasciasse sperare che per l'avvenire non sarebbero più per abbandonare la via legale, Sua Maestà I. R. A., con veneratissima Sovrana Risoluzione 21 giugno corrente, si è, in via di grazia, degnata di autorizzarmi ad incaricare la Procura di Stato in Venezia a domandare, a sensi del § 189 del Regolamento di procedura penale, la cessazione dall'ulteriore procedimento penale a favore di 153 imputati. » (Si ommettono i nomi, avvertendo che 64 di essi si trovano in carcere sotto inquisizione speciale.)

« HEIN. »

Incaricato il sottoscritto Procuratore superiore di Stato d'impartire immediatamente gli ordini opportuni per l'esecuzione della suindicata graziosissima e clementissima Sovrana Risoluzione, esso va a prestarvisi immediatamente di conformità, disponendo in pari tempo per la pubblicazione del preindicato ossequiato ministeriale Dispaccio nella *Gazzetta Uffiziale* di questo Dominio.

Dall'I. R. Procura superiore di Stato lombardo-veneta,

Venezia, 28 giugno 1865.

TRENTINAGLIA.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il canonico del Capitolo cattedrale greco-cattolico di Granvaradino, dott. Gio: Vancsa, ad ispettore superiore scolastico della suddetta diocesi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al maestro di Scuola di S. Donato, in Carintia, Gregorio Verweser, in riconoscimento della sua meritevole operosità per lunghi anni.

N. 17202

IMPERIALE REGIA LUOGOTENENZA NEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 17 giugno 1864, si è degnata di graziosamente accordare al Comune di Chioggia, quale sussidio per conto di quel Monte di Pietà, la percezione per altri sei anni dell'addizionale straordinaria, concessa colla Sovrana Risoluzione 12 gennaio 1861, sul dazio consumo forese del vino, delle carni e dei liquidi spiritosi, nella misura stessa del dazio erariale.

Ciò viene portato a pubblica notizia, con avvertenza che la concessa addizionale verrà attivata sotto l'osservanza delle disposizioni contemplate dalla Luogotenenziale Notificazione 2 gennaio 1862 N. 51-7, e che il termine di sua ulteriore decorrenza finisce col 15 gennaio 1871.

Venezia, 22 giugno 1865.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A., nel Regno Lombardo-Veneto.

GIORGIO CAV. DI TOGGENBURG.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 28 giugno.

Dal surriferito dispaccio di S. E. il Ministro di giustizia, sig. Francesco Hein, importa di desumere quanto pochi sieno stati nel Friuli e nel Bellunese gl'individui, che hanno in qualche modo partecipato ai fatti rivoluzionarii, di cui fecero tanto romore alcuni giornali stranieri. Per giovarsi dell'opera di quella povera gente era mestieri ingannarla, e nasconderle il vero scopo, che si proponevano di conseguire i sovvertitori. Alla fraude dei mestatori vennero poi in soccorso per magnificare un'impresa, non sapremmo se più indegna o più ridicola, le menzogne del giornalismo partigiano e stipendiato. La grazia di S. M. cancella per buona ventura i tristi effetti della perfidia e dell'inganno. (Σ)

NB. — *A motivo della festa di S. PIETRO APOSTOLO, domani non esce il foglio.*

Documenti diplomatici.

La *Gazzetta di Spener* pubblica il seguente dispaccio, inviato dal sig. di Bismarck al principe d'Issenburg, ministro prussiano presso il Granduca d'Oldemburgo:

« Berlino 9 giugno 1865.

« Ho già communicato a V. E., in data 29 maggio, la protesta, che il Granduca di Oldemburgo aveva trasmessa, il 22, alle Corti di Berlino e di Vienna, in seguito all'intenzione, manifestata dalle due grandi Potenze germaniche, di convocare una Rappresentanza dello Schleswig-Holstein.

« Vi prego di assicurare il ministro del Granduca che il Governo di S. M. il Re, nostro grazioso Signore, sarà per dare a quell'atto tutto il peso, ch'è dovuto ad una simile rimostranza d'un Principe federale amico.

« S. A. R. protesta, in primo luogo, contro tutto ciò, che l'Assemblea degli Stati, senz'averne il diritto, volesse intraprendere relativamente alla quistione di successione, e, ricordando le mene dei partiti già manifestatesi nei Ducati, e invocando l'eguaglianza, che ciascuno dei pretendenti ha diritto di chiedere all'imparzialità delle Potenze, che possiedono i Ducati, pone i proprii diritti sotto la protezione della Prussia e dell'Austria.

« Il Governo di S. M. ha sempre cercato di osservare, dal canto suo, la più rigorosa imparzialità. Ciò, ch'esso ha fatto nelle varie fasi di quella difficile ed intricata questione, lo farà nelle sue prossime relazioni colla Rappresentanza del paese, e procurerà che vi si proceda imparzialmente, rispettando i diritti di ciascheduno, e senza pregiudizio di alcuno dei pretendenti. Esso inoltre ha risoluto di opporsi energicamente alle mene dei partiti, di cui si lagna il dispaccio del ministro granducale, e d'impedire, per quanto il possa, che quelle mene esercitino un'influenza nelle elezioni e nell'Assemblea medesima.

« Qualora ciò, che si teme in quel dispaccio, dovesse avverarsi; se, cioè, quelle influenze dovessero tradursi in atti illegali, tendenti ad usurpare i diritti dei terzi, oppure in dimostrazioni, che assumessero un carattere giuridico, e tale da pregiudicare alla decisione definitiva (cosa, che il Governo non crede sarà per accadere in una popolazione tanto leale ed intelligente), esso non dubita che il Governo austriaco sia disposto di opporsi in comune ad ogni atto illegale.

« I noti sentimenti di S. M. il Re, nostro grazioso Signore, debbono servire a S. A. R. il Granduca di guarentigia che la fiducia, da essa riposta nella invocata protezione de' proprii diritti (supposto ch'esistano o possano venire dimostrati), non sarà punto delusa.

« Voi siete autorizzato a rilasciare copia di questa Nota al ministro granducale.

« *Sott.* BISMARCK. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — *Seduta del 20 giugno.*

(Presidente il principe Carlo Auersperg.)

La seduta viene aperta alle ore 10 e 30 minuti.

Siedono al banco ministeriale, le LL. EE. i signori Ministri Schmerling, bar. di Mecséry, conte Nadasdy, Frank, bar. di Kalchberg, il consigliere ministeriale Gobbi (Ministero delle finanze), consigliere ministeriale Schmidt (Ministero del commercio).

È approvato il protocollo dell'ultima seduta.

Viene comunicata la legge, presentata dal Ministro delle finanze alla Camera dei deputati, concernente l'estinzione del debito della Banca e il modo di coprire i bisogni dello Stato negli anni 1865 e 1866; — inoltre, il primo rapporto della ferrovia Lemberg-Czernowitz.

Il *Ministro di Stato, Schmerling*, comunica il Rescritto imperiale, concernente la convocazione della Dieta croata.

Segue la prima lettura della legge, concernente la permanenza della Giunta per la riforma delle imposte.

Il *presidente* propone che, per l'esame di questa legge, si elegga una Commissione di 7 membri. (È accettato).

Sono eletti: il conte Leone Thun (61 voto), il Cardinale Rauscher (60), il conte Rechberg (59), il conte Larisch (59), il cav. di Pipitz (59), il bar. di Lichtenfels (57), il conte Antonio Auersperg (53).

È giunto dalla Camera dei deputati il progetto di legge sul correspettivo da accordarsi al Lloyd pel servizio postale. Giunse pure il progetto di legge, con cui dev'essere introdotta la tariffa daziaria provvisoria.

Leggesi una Nota della Camera dei deputati, con cui annunzia di avere aderito, nella seduta odierna, alla legge concernente la continuazione degli aumenti di tasse e bolli pei mesi di luglio, agosto e settembre.

È all'ordine del giorno il rapporto della Commissione sul progetto di legge concernente la ferrovia transilvana. È relatore il barone di Rosenfeld.

La Commissione propone che si accetti il progetto di legge della Camera dei deputati, ommesso però l'art. 9. (L'art. 9 era concepito così: « La direzione e il modo di continuazione della ferrovia al confine dell'Impero saranno stabiliti in via costituzionale con una legge speciale »).

La Commissione propone inoltre: « Non si aderisce al desiderio, esternato dalla Camera dei deputati, che, allo scopo di continuare questa ferrovia, debbansi prendere ulteriori informazioni, specialmente avuto riguardo alla congiunzione colle ferrovie degli Stati vicini; ma invece s'invita il Governo a presentare al più presto possibile un separato progetto di legge al Consiglio dell'Impero sulla continuazione di questa ferrovia da Alvincz a Hermannstadt e fino al confine valacco a Rothenthurm. »

Al dibattimento generale prende la parola il *bar. di Hess.* L'attuale importanza delle ferrovie nelle guerre gli fa salutare con gioia il momento, in cui una strada ferrata sarà condotta anche in Transilvania; e in questo riguardo egli ritiene di grande importanza strategica che, come punto centrale, si prenda Alvincz. Quella ferrovia sarà anche rilevantissima pel commercio, il quale comincia a Londra e finisce a Calcutta, appunto nella direzione del Dominio transilvano. Non posso fare a meno (dice l'oratore) di esprimere il desiderio, che quella strada arrivi fino a Rothenthurm, perchè questa è l'ultima linea, che manca, per condurre il grande commercio fino a Calcutta. Sarebbe un vantaggio, tanto per l'imprenditore quanto per lo Stato, il condurre a termine questa linea al più presto possibile.

Il *conte Leone Thun*, per molti motivi, conviene che sia più opportuno il limitare frattanto la via ad Alvincz-Karlsburg. Egli crede che la linea più importante sia quella, che congiunge coi porti del mar Nero. Un altro motivo per limitarsi alla linea Alvincz-Karlsburg si è, che non è consigliabile il procedere alla costruzione di una linea improduttiva oltre a quello che sia assolutamente necessario. D'altra parte, il tratto da Alvincz a Rothenthurm sarebbe il più costoso. Un terzo motivo, l'oratore lo trova in ciò che, limitandosi alla linea Alvincz-Karlsburg, si viene esentati dalle negoziazioni di concessione, che finora furono preparate dal Ministero del commercio. Egli vedrebbe con piacere anche per un altro motivo che si decampasse dalle pratiche, finora fatte per la concessione, perchè quello, che ha esposto il Ministero del commercio su questo argomento, gli ha fatto l'impressione di un affare assai poco solido. Egli infine non trova la necessità di deliberare che si esprima un desiderio contrario a quello espresso dalla Camera dei deputati.

Il *conte Rechberg.* Il preopinante parlò della necessità d'intendersi prima di tutto col Governo valacco sul punto di congiungimento; ma le pratiche, finora fatte su questo argomento, restarono senza effetto. L'unico modo di muovere il Governo valacco è quello di affrettarsi a costruire la via fino al confine. Allora esso troverà il suo tornaconto a congiungersi colla strada già costruita.

Il *barone di Hess.* Debbo fare alcune osservazioni a tre punti del discorso del barone Thun. Il primo punto è che sia necessario di non istabilir questa ferrovia fino a Rothenthurm, perchè ciò produrrebbe cattive conseguenze sulla Transilvania, ma di riservarsi più tardi a deliberarne la continuazione. Si è tanto discusso sui principii, che debbono essere applicati nella costruzione delle ferrovie in Transilvania, che non credo possibile un'ulteriore discussione. È noto che la strada da Debreczin a Kronstadt costerebbe 80 o 90 milioni, e che, per condurla fino a Bucarest, in tutto ce ne vorrebbero 100. Si troverà un capitale, che somministri così ingenti somme, e la sovvenzione, che dovrà pagare il Governo, è essa possibile nelle attuali condizioni finanziarie? D'altra parte, il punto di Alvincz (benchè non affatto centrale) è alla portata di tutti i prodotti, che debbono andare in Valacchia o a Costantinopoli, o, secondo il bisogno, verso l'Occidente.

Il conte Thun ha detto che questa strada è di poco vantaggio per la Transilvania. Certo che sarebbe più utile giungere fin nel cuor del paese, ma in ogni caso è un ragguardevole guadagno il giungere fin dove lo consentono le attuali condizioni finanziarie.

Il Governo valacco vorrebbe che il congiungimento avvenisse ad Orsova o al Passo di Vulcano, ma questi punti, per ragioni strategiche e commerciali, non convengono all'Austria. D'altro canto, non conviene al Governo valacco che la strada sia condotta da Bucarest per Kronstadt; e in tale stato di cose io crederei che, se affrettassimo la costruzione della strada fino a Rothenthurm, il Governo valacco si deciderebbe anche esso per congiungersi a quel punto. In questo affare, la gran molla è il Governo inglese; ma mi permetto di osservare che, se anche noi non ne ritrarremo tutto il profitto del Governo inglese, questa costruzione sarà di grande importanza anche pel nostro commercio.

Il *conte Thun* dichiara di essere stato male inteso dal conte di Rechberg. Egli non volle dire che la Camera debba invitare il Governo a devenire ad una intelligenza col Governo valacco. Basta, secondo lui, che il Governo austriaco dimostri con tutta fermezza di non voler concedere il congiungimento nè ad Orsova nè al Passo di Vulcano.

Il *principe Jablonowski* si duole che non si costruisca fino a Hermannstadt, dacchè si è pure deliberato di arrivare fino a Rothenthurm. Egli propone che, dopo la chiusura del dibattimento generale, si cominci colla discussione dell'art. 9, in cui egli trova involta una questione di principii; e se l'art. 9 viene ommesso, allora si entri nella discussione di dettaglio. Ma se esso viene conservato, allora egli è d'opinione che si lascino andare le difficoltà di minor rilievo, per venire più presto ad un risultato. (La proposta è appoggiata.)

Il *conte Rechberg* osserva che il Governo austriaco dichiarò già al Governo valacco che il congiungimento ai due punti da esso desiderati non poteva aver luogo. Il Governo valacco non fece caso di questa dichiarazione; ed ora altro non resta che procedere di fatto a questa costruzione.

Il *conte Wickenburg.* La Camera dei deputati ha deliberato di giungere fino ad Alvincz, pel motivo che di là si può partire tanto per Rothenthurm quanto per Kronstadt. A questa guisa però, non si esercita alcuna pressione sul Governo valacco per indurlo a congiungersi a Kronstadt, perch'esso rimarrà sempre in dubbio che la strada possa essere proseguita fino a Bodzau. La direzione di Bodzau sarebbe però meno conveniente anche al Governo valacco, che non quella di Hermannstadt. Per l'interesse del paese, non v'ha dubbio che la linea Arad-Kronstadt è la più vantaggiosa. Condurre la strada fino ad Alvincz, e non fino ad Hermannstadt sarebbe un grande errore, perchè la distanza è solo di 10 miglia.

Egli accede alla proposta della Commissione, e prega vivamente la Camera che la strada venga condotta, non solo fino ad Alvincz, ma anche fino a Hermannstadt.

Il *dirigente del Ministero del commercio, capo-Sezione barone di Kalchberg*, quanto alle cose dette dal conte Rechberg, osserva che più efficace delle Note dirette al Governo valacco, sarebbe il por mano effettivamente all'opera. Del resto, finchè non v'ha la certezza di poter giungere fino a Rothenthurm, il Governo progettò separatamente le due linee di Alvincz-Hermannstadt e di Hermannstadt-Rothenthurm, specialmente per riguardi di economia. Ritiene però che non regga l'argomento di non compiere la strada per non decidere definitivamente la controversia pendente sulla linea da scegliersi; egli crederebbe più opportuno che la Camera dei deputati avesse aderito in tutto alla proposta del Governo.

Crede infondato il rimprovero, dato al Governo, di aver proceduto con poca risolutezza; e ne difende la condotta dalle accuse, fatte dal conte Thun.

Infine, nel procacciare il capitale occorrente alla costruzione, convien far in modo ch'esso venga percepito al più presto possibile ed applicato esclusivamente alla ferrovia.

La discussione generale è chiusa.

Il *relatore bar. di Rosenfeld.* Nessuno, che abbia ben compreso il rapporto, può ammettere come verisimile che la Valacchia si voglia congiungere al Passo di Bodzau. Dai rapporti del Consolato generale, emerge ch'essa si adatterà a congiungersi nella direzione che verrà scelta dall'Austria. Egli ammette per certo che la Valacchia farà ragione agli obblighi assunti verso l'Austria, quando questa avrà definitivamente deliberato di congiungersi a Rothenthurm. Quanto al co. Thun, che ha detto che bisogna lasciar tempo alla Dieta transilvana di risolversi sull'argomento, egli osserva che la questione della ferrovia si sta ventilando da 20 anni, e che la Dieta si è già pronunciata per le due linee proposte.

Il *presidente* apre il dibattimento speciale. — La proposta del principe Jablonowski che prima di tutto, si discuta sull'art. 9, è accettata con una maggioranza di 34 voti.

La seduta è chiusa alle ore 3 e 10 minuti.

Prossima seduta, domani, alle ore 11. Ordine del giorno: Prima lettura dei progetti di legge, concernenti la bollatura, i privilegii dalle leggi finanziarie generali, da accordarsi agl'Istituti di credito, la sovvenzione alla strada ferrata di Braunau-Ried; poi, continuazione della discussione sulla strada ferrata transilvana; eventualmente, rapporto della Commissione sul progetto di legge per abolizione dell'esenzione dalle imposte del territorio feudale di Asch. *(G. Uff. di Vienna.)*

Vienna 24 giugno.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca la seguente

Notificazione

« Il privilegio, accordato con Sovrana Risoluzione del 22 giugno 1835 all'I. R. privilegiata Società adriatica per lo scavo del carbon fossile, a fin d'esercitare esclusivamente tali scavi in Dalmazia e in Istria, termina col 22 giugno 1865. Dal 23 giugno 1865 in poi, rimane quindi libero a chiunque ne possegga la capacità, a norma delle disposizioni della legge generale montanistica, §§ 7 ed 8, di cercare e far incetta di carbon fossile anche in Dalmazia e in Istria, colla permissione dell'Autorità montanistica, e sotto l'osservanza delle prescrizioni della legge montanistica generale.

« Le domande per ottenere i diritti di taglio e di scavo, a norma delle disposizioni della legge sulle competenze del 23 dicembre 1862 (*Bullettino delle leggi dell'Impero* N. 89), dovranno dirigersi, secondo il luogo dell'Impresa montanistica, o all'esistente I. R. Capitanato montanistico in Zara, pel Regno di Dalmazia, o all'I. R. Capitanato montanistico in Lubiana, destinato pel Margraviato d'Istria. »

Una Commissione della Camera di commercio di Vienna prese in matura considerazione, nella sua seduta d'ier l'altro, il materiale preparato per la desiderata conclusione d'un trattato commerciale colla Russia, si dichiarò d'accordo pienamente col riassunto dello stesso, e deliberò di presentarlo in una prossima seduta, e quindi sottoporlo tosto all'eccelso Ministero del commercio e pubblica economia.

La Società di navigazione a vapore ungherese pel Danubio medio ha già ottenuto la concessione di navigazione, a nome, secondo reca il *Pesti Naplò*, del presidente della Società sig. Giorgio Bartal, che però contiene la disposizione di trasmetterla alla Società, dopo che l'Autorità ne avrà approvato gli Statuti. Fino a tanto che la questione della bandiera sia definitivamente decisa, i piroscafi di questa dovranno viaggiare con bandiera austriaca bianco-rossa, come bandiera principale, e coll'ungherese bianco-rosso-verde, come secondaria.

Pochi giorni sono, morì a Praga, nell'età di 65 anni, Venceslao Frost, l'abate de l'Epée della Boemia. Egli era una delle persone più popolari della Boemia, e s'acquistò molti meriti nell'ingrandire e rilevare l'importanza dell'Istituto dei sordo-muti, di cui era direttore, ed ottenne per ciò, nell'anno 1859, da S. M. l'Imperatore la croce d'oro del Merito, colla corona. Nel 1860, fu nominato consigliere concistoriale dal Vescovo di Budweis; e nel 1848 era entrato nel Parlamento, dove sedeva alla destra. La Chiesa perdette in lui un degno sacerdote, e il paese uno dei migliori suoi figli. *(FF. di V. e O. T.)*

Altra del 25 giugno.

S. E. il sig. internunzio, barone di Prokesch-Osten, giunse il 22 corr. a Gratz.

Il sig. barone di Werther, inviato prussiano, è partito ieri, alle ore 4 pom., con due addetti alla sua Legazione, alla volta di Carlsbad. Non si sa ancora quando sarà di ritorno.

Il Principe Carlo Napoleone ricevette ieri molte visite dell'alta aristocrazia. Egli partirà domani per Parigi. *(FF. di V.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Leggesi nella *Nazione*, in data di Firenze 25 giugno: « Ieri ebbe luogo finalmente il gran comizio popolare per protestare contro le trattative con Roma; riuscì come doveva. Inutile prima, non poteva essere e non è stato che una vera superfetazione dopo la rottura delle trattative. È proprio il caso di dire che le proteste sono come la nebbia: lasciano il tempo che trovano. Poca gente, e meno entusiasmo: è stata proprio una riunione in famiglia, della quale non ci saremmo accorti senza gli avvisi alle cantonate. Hanno parlato cinque o sei; hanno però parlato poco, e hanno fatto bene. È giustizia però dire che tutto è proceduto con ordine. »

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data del 23 giugno:

« La cronaca dei giornali napoletani del 21 si aggira, secondo il solito, intorno ai fatti del brigantaggio. Scontri tra truppa e briganti, carcerazioni di manutengoli, destituzioni di sindaci e magistrati per pretesa connivenza, ricatti, incendii ed uccisioni, non fanno difetto. La uccisione dell'uffiziale della guardia nazionale di Monteforte, a poca distanza dall'abitato, sparse nella popolazione di Avellino cotale timore, che molti cittadini sospesero la loro partenza per alla volta di Napoli.

« Però, dice un periodico, se si dovesse tenere esatto calcolo del danno, prodotto dai briganti colle loro depredazioni, e di quello, che deriva dai rigori e durezze della repressione, non si saprebbe quale fosse più a lamentare.

« I giornali di Firenze s'intrattengono ancora delle festività, con che si volle accompagnata l'apertura del tiro a bersaglio, e dei risultati delle gare giornaliere che vi hanno susseguito. »

La *Perseveranza* ha da Potenza, in data del 5 giugno:

« Mancato quasi del tutto il brigantaggio in questa Provincia, rimangono ora a compiersi le procedure di più centinaia di briganti, tenuti in prigione, o per essere stati presi o per essersi consegnati. A quest'ufficio attendono, pei delitti commessi dopo la promulgazione della legge Pica, il Tribunale militare residente in Potenza, preseduto dal colonnello Vivoli; e, pei delitti antecedenti alla detta legge, le due Corti d'Assisie, l'una ordinaria, preseduta dal cav. Positano, l'altra straordinaria, preseduta dal cav. Santa Maria, ambedue delle Provincie napoletane e tolti dalla Corte d'appello, preseduta dall'egregio commendatore Ciampa. Tra' giudizii, compiuti dal Tribunale militare nel passato maggio, il più notevole è quello della banda Masini. Erano sedici accusati, tredici uomini e tre donne: quelli, incolpati di trecentoventi delitti; queste, d'avere seguitato la masnada, e avere partecipato alle sue opere di sangue e rapina. La sentenza del Tribunale fu incredibilmente moderata: Masini, il feroce Nicola Masini, provato reo di molti omicidii crudelissimi, cugino d'Angel'Antonio Masini, capo della masnada, e statone egli medesimo capo dopo la morte di quello, fu condannato a vent'anni di lavori forzati; gli altri egualmente a venti, uno a quindici; un solo, per nome Francolino, fu condannato a morte per essere stato preso in combattimento con l'armi in mano. Delle cagioni della mitezza delle pene, pronunciate da questo Tribunale militare, vi dissi in altra mia; nel presente caso, il Tribunale credette poter accordare la diminuzione di due gradi di pena: uno, per essersi gli accusati dati con le armi e tutti i loro arnesi; l'altro, per aver essi, nella processura, fatto rivelazioni opportune, che fruttarono l'incarceramento di molti complici e manutengoli. Le tre donne, due delle quali concubine de' due Masini, giovani e belle, furono assolute, perchè parve al Tribunale che cagioni gravissime l'avessero costrette a unirsi ai briganti, e che non si avessero avute prove sufficienti della loro partecipazione ai delitti. Ma il pubblico di tale deliberazione si mostrò poco contento, e il procuratore generale, cav. Pascale, ordinò che le tre donne fossero sostenute a nome de' Tribunali ordinarii, per render conto de' delitti potuti commettere innanzi alla promulgazione della legge Pica. Il Francolino fu speditamente condotto al supplizio, ma non volle morire senz'aver dato nuove prove della sua ferocità d'animo e nuove molestie e danni alla giustizia. Il luogo del supplizio è una collina, dirupata da ogni parte, salvo che da quella onde è congiunta con la città, per la quale corre la strada, che a quella mena. Messo il paziente nel posto, ove dovea sostenere il supplizio, appena se ne furono allontanati i confortatori, spiccò un

salto; si gittò giù dal dirupo; alcuni dei soldati spararono, ma senz'effetto, e tutti, seguitando i loro uffiziali, dietro di lui si spinsero a corsa. Un pezzo durò il seguitare e il fuggire, il precipitarsi da dirupi, il saltare fosse, siepi e mura; finalmente, a un uffiziale riuscì raggiungere il fuggitivo, e con un colpo di spada gli mozzò il capo. Ma parecchi soldati e uno degli uffiziali n'aveano avuto ammaccature gravi e ferite, e insino fratture.

« Vi sono stati dipoi due altri briganti fucilati, un Angelo Rame e un Saladini della banda Bellettieri, ma, perchè non replicassero il giuoco del Francolino, furono ben bene legati a una sedia. E di fucilazioni, la Dio mercè, non ve ne saranno per un pezzo, perchè, quanti rimangono a giudicare, hanno diritto alla diminuzione d'un grado di pena. »

Scrivono da Portici, 19 giugno, al *Giornale di Napoli*:

« Per concerto preso tra l'Autorità provinciale ed il Municipio di Portici, ieri fu vietata una processione per le pubbliche vie, che doveva aver luogo in quella città.

« Lo si fece per prevenire disordini, che, a quanto pare, erano già stati concertati.

« La cerimonia religiosa si compiè nell'interno della chiesa in tutta pace, senza dare pretesto ad inconvenienti. »

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 18 giugno.

Scrivono alla *Nation. Zeitung*: « Ieri e ier l'altro, nelle prime ore del mattino, abbiamo avuto qui il doloroso spettacolo di quelle pubbliche promulgazioni di sentenze, che vengono ancora conservate in tutto il loro rigore da questa procedura criminale, segnatamente pei rei di delitti politici. Quattro giovani (il più vecchio ha 33 anni) furono condotti dalla prigione della fortezza in carretta scoperta nella piazza della giustizia, ed ivi dal palco d'infamia udirono promulgare la sentenza, che condanna tre di loro all'esilio a vita in Siberia, e il quarto alla relegazione pure in Siberia, ma in una parte meno remota. Il principal delinquente è il consigliere aulico, Serno Solowiewitsch, di 29 anni, figlio dello storiografo, il quale è incolpato di aver preso parte alle malvage mene dei propagandisti di Londra, di aver diffuso stampati punibili e iniziato un delitto di Stato, come pure vilipeso gli atti governativi e la forma di Governo; il segretario di Collegio Wetoschnikow, e l'agente di commercio Wladimirow sono accusati di complicità in questo delitto; e finalmente il dott. Gausenbach è condannato per aver cooperato all'elaborazione di documenti falsi. A quanto dicesi, i fatti, di cui si tratta qui, risalirebbero all'epoca anteriore all'insurrezione polacca, quindi sarebbero avvenuti or son tre anni, e forse più. Perciò molti speravano una grazia, tanto più che si sapeva come il principe Suvarow, governatore generale della capitale, erasi adoperato in questo senso, e voleva almeno che venisse mitigata la dura forma della promulgazione della legge. » *(O. T.)*

Altra del 22 giugno.

Intorno agli avvenimenti di Syr-Darjà, fu detto che il general-maggiore Tscherujaj-ff trovò necessario d'inviare truppe, per sorvegliare i movimenti dell'Emiro di Buccara. Ora l'*Inv. russo* reca la notizia che quel distaccamento di truppe, all'avvicinarsi, il 27 aprile, al fiume Scirtscik, fu ricevuto a cannonate dal piccolo forte di Taschkent, da cui uscì un numeroso distaccamento, che attaccò le truppe russe. Malgrado che tale attacco fosse affatto inaspettato, queste batterono e dispersero gli assalitori. In seguito a ciò, anche la guarnigione di Niasbek si ritirò, lasciando 370 prigionieri, 6 cannoni di grosso calibro e molte armi. La perdita dei Russi è di 7 soldati leggiermente feriti, e 3 riportarono contusioni. *(O. T.)*

L'*Havas-Bullier* ha da Pietroburgo, 22 corrente: « Un decreto imperiale autorizza l'emissione di quattro nuove serie di buoni del Tesoro per la somma di 12 milioni di rubli, destinati a coprire il presunto *deficit* del 1865. »

Varsavia 20 giugno.

Una notificazione del capo superiore di Polizia è del seguente tenore:

« Dai rapporti giornalieri del capo di Polizia della città, si viene a conoscere come da qualche tempo si è aumentato di molto il numero delle persone, ch'escono di notte senza lanterna, sebbene non posseggano carte di permesso. Per togliere questi arbitrii incompatibili colle prescrizioni dello stato di guerra, mi trovo costretto di ammonire gli abitanti di Varsavia che quind'innanzi alle persone di tali categorie, oltrechè verranno arrestate dalle guardie di Polizia, verrà imposta una grave multa in denaro.

« Varsavia 6/18 giugno 1865.

« *Sott.* — Barone FREDRYKS. »

Ci viene comunicata, dice lo *Czas*, la seguente circolare uffiziale, diretta dal capo militare del Distretto di Mirchow a' proprietarii fondiarii di quel Distretto:

N. 980.

Il capo militare del Distretto di Mirchow.

« 10 maggio 1865.

« Signori,

« Molti proprietarii di questo Distretto osano, non solamente nelle loro adunanze intime, ma eziandio nelle conversazioni co' vicini, esprimersi d'una maniera laconica *(sic)* sul conto degli attuali funzionarii comunali, citando diversi esempi d'abuso, commesso da essi. Costoro oltraggiano così la fiducia de' contadini, e si sforzano nel tempo stesso a seminar la discordia in mezzo ad essi, servendo a false e ingannevoli passioni.

« Una tale condotta è in tutt'i casi indegna; imperocchè, prima di rimproverare altrui i suoi fatti, bisogna essersi distinti per l'inappuntabilità de' proprii. Che c'è di straordinario che un uomo semplice, ignorante abbia una volta commesso un furto? E forse che un tal uomo; ora ch'è posto sotto la sollecita tutela del Governo, non possa arrivare al maggior perfezionamento morale? Egli è, in verità, bene strano che i proprietarii cerchino d'impadronirsi della tutela del contadino, il quale dev'essere direttamente ed esclusivamente sotto la vigilanza del Governo.

« Io mi domando eziandio perchè certi proprietarii vogliano che la Cancelleria comunale sia presso de' loro castelli, e, per raggiungere il loro intento, offrano anche i mezzi necessarii. S'essi mirano a favorire i contadini, niente di meglio; ma ch'ei lo facciano senza alterare il piano tracciato a questo scopo dall'Autorità.

« Viste queste circostanze, io mi trovo obbligato ad avvertire i signori proprietarii che, se taluno d'essi osi ancora immischiarsi negli affari de' contadini, o imporsi a loro per mezzo di falsi consigli, io non mancherò di renderneli responsabili dinanzi una Corte marziale, ed essi non avranno se non ad imputare a sè stessi le conseguenze, che potranno risultarne.

« Capitano, ORZEL.

« Visto conforme all'originale.

« *Luogotenente*, Zaniemin. »

INGHILTERRA.

L'*Examiner*, mentovando la supposta sconfitta dei Russi nell'Asia centrale, fa le seguenti osservazioni, che ci paiono interessanti, perchè mostrano come in Inghilterra, malgrado i timori destati in molti dai progressi moscoviti verso i confini delle Indie, non manchi tuttavia chi li considera con gran calma; cosa insolita finora: « Noi crediamo che i Russi pensino tanto poco ad assalirci improvvisamente nelle Indie, quanto ad invadere le nostre colonie dell'America settentrionale. Quanto più essi s'avvicinano a noi nell'Asia, tanto meglio; giacch'essi saranno certamente vicini molto più concordi e graditi che i semibarbari, inospiti e fanatici abitanti del Turkestan. E siccome la Russia, dieci anni or sono, si trovò esausta dopo una guerra di due anni sul suo proprio territorio, il vano timore d'invasioni russe dovrebb'essere da lunga pezza cessato. » *(O. T.)*

SPAGNA.

La *Correspondencia* di Madrid dà i seguenti particolari sulla caduta del Gabinetto Narvaez:

« Il Gabinetto, preseduto dal duca di Valenza, è in procinto di disparire dalla scena politica, e noi siamo i primi a portare a notizia del pubblico i particolari di questa vera crisi ministeriale.

« In seguito della dimissione che aveva dato il marchese d'Alcanias dalle funzioni di maggiordomo e primo scudiere di S. A. R. il Principe delle Asturie, le LL. MM. avevano risoluto di conferire quelle funzioni (solo pel caso che il marchese d'Alcanias non potesse adempierle) al conte d'Ezpeleta, ex governatore di Madrid sotto i Ministeri del marchese Miraflores e del sig. Mon, senatore del Regno.

« Quando il duca di Valenza (Narvaez) ebbe risaputo la resistenza della Regina, dichiarò a S. M. che sebbene e' non avesse l'intenzione di contrariare in guisa alcuna la libera scelta, che potevano fare le LL. MM. per le alte funzioni d'uffiziale della loro Casa, nondimeno la nomina del conte d'Ezpeleta, la cui posizione ostile verso il ministro, come senatore, era nota, potrebb'essere interpretata come una mancanza d'accordo di S. M. col Gabinetto, e, sotto questo rispetto, indebolire il prestigio del Gabinetto nelle attuali circostanze. La Regina, come si disse l'altr'ieri pubblicamente, apprezzò il valore di questi argomenti, e la nomina del conte d'Ezpeleta rimase sospesa. A questa condiscendenza di S. M. ed a questo aggiornamento faceva appunto allusione la *Correspondencia de Espana*, quando ier l'altro negava positivamente che vi potesse esser crisi ministeriale, attesa l'esistenza di nuove prove d'affezione, date dalla Regina a' suoi ministri. Ma siccome S. M., aggiornando la nomina del conte di Ezpeleta, non aveva rinunziato a farla, essa la fece in fatti ieri mattina, portandola a notizia del presidente del Consiglio dei ministri.

« Il duca di Valenza ebbe l'onore di vedere la Regina ieri all'ora della colazione, e, tra le più lusinghiere cortesie, che gli profuse S. M., acquistò la certezza che la nomina del conte d'Ezpeleta era un fatto irrevocabile, attesochè la notizia n'era già stata data ai grandi uffiziali del Palazzo.

« Allora il presidente del Consiglio de' ministri ripetè alla Regina le considerazioni, che aveva avuto l'onore d'esporle il dì precedente, cioè che la nomina del conte d'Ezpeleta, senatore dell'opposizione, era una prova che la fiducia della Corona mancava al Ministero.

« Il duca di Valenza aggiunse che, solo in faccia a questo sospetto, in faccia a questo timore, e' credeva dover rientrare nella vita privata; ma che si consulterebbe a questo riguardo co' suoi colleghi, e che, alla sera, avrebbe l'onore di portare a notizia di S. M. ciò che sarebbe stato deciso. Questa notizia non era conosciuta, pur ieri nella sala delle conferenze.

« Alle ore 7 e 1/2 della sera, si radunò il Consiglio dei ministri; ed a quanto giunse a nostra cognizione, pare che, avendo intavolata il duca di Valenza la questione, tutti i ministri siano stati dell'avviso del loro Presidente, cioè che si dovesse dare la loro dimissione alla Regina, non perchè la Regina avesse nominato maggiordomo e primo scudiere del Principe il conte d'Ezpeleta, pienamente degno dell'alta condizione, a cui lo chiamava, non essendosi mai il Ministero immischiato finora nel Governo interno della Corte, benchè sapesse d'aver pochi amici tra gli alti funzionarii della Casa di S. M., ma perchè la nomina del conte d'Ezpeleta poteva essere considerata come un segno di mancanza di fiducia. Il Ministero, per conseguenza, si trovava nel caso di attuare la sua intenzione, più volte manifestata alla Regina, di lasciare la sua condizione ufficiale, dal momento che venisse a sospettare che l'appoggio della Corona gli mancasse. A nove ore della sera, il duca di Valenza si recò a Corte, e presentò alla Regina la sua dimissione e quella dei suoi colleghi.

« La Regina rifiutò dapprima questa dimissione; ma finì col cedere, in seguito alle osservazioni del duca di Valenza. Tosto dopo, fece chiamare il duca di Tetuan, che arrivò a Corte alle ore 11 della sera. La conferenza della Regina col duca di Tetuan durò tre quarti d'ora circa, e si diceva a mezzanotte che S. M. aveva confidato al duca di Tetuan la cura di formare un nuovo Gabinetto; che il generale O'Donnell aveva accettato questo incarico, ed anche indicato alla Regina le persone, sulle quali contava per formare il suo Gabinetto.

« La Regina aveva approvato tutto ciò, che il duca di Tetuan le aveva proposto. »

FRANCIA

Ecco il testo del senatoconsulto sull'Algeria, presentato al Senato nella seduta del 22 giugno:

« Art. 1. L'indigeno musulmano è francese; egli continua tuttavia ad essere retto dalla legge musulmana.

« Egli può essere ammesso a servire nell'esercito e nell'armata. Può essere nominato a funzioni e impieghi civili in Algeria.

« Potrà, sopra sua domanda, essere ammesso a godere i diritti di cittadino francese.

« Art. 2. L'indigeno israelita è francese; tuttavia egli continua ad esser retto dal suo Statuto personale.

« Egli può essere ammesso a servire nell'esercito e nell'armata. Può essere nominato a funzioni e impieghi civili nell'Algeria.

« Può, sopra sua domanda, essere ammesso a funzioni e godere i diritti di cittadino francese; in tal caso vien retto dalla legge francese.

« Art. 3. Lo straniero, che giustifica tre anni di residenza in Algeria, può essere ammesso a godere tutt'i diritti di cittadino francese.

« Art. 4. La qualità di cittadino francese non può ottenersi, conforme agli articoli 1.°, 2.° e 3.° del presente senatoconsulto, se non all'età di ventun anno: essa è conferita con decreto imperiale fatto in Consiglio di Stato.

« Art. 5. Un regolamento d'amministrazione pubblica determinerà:

« 1.° Le condizioni d'ammissione, di servizio e d'avanzamento degl'indigeni musulmani e israeliti nell'esercito e nell'armata;

« 2.° Le funzioni e impieghi civili, a cui i Musulmani e gl'indigeni israeliti possono essere nominati in Algeria;

« 3.° Le forme, con cui saranno inscritte le domande previste dagli articoli 1.°, 2.° e 3.° del Senatoconsulto. »

Scrivesi al *Morning Post* da Parigi, in data del 20 corrente:

« Il crimine, stato commesso, alcuni mesi fa, nel palazzo dell'Ambasciata russa, ha suscitato una controversia molto vivace tra i Governi di Francia e di Russia, relativamente alla estradizione del colpevole. Essa è già divenuta una quistione di diritto internazionale, tanto più malagevole a risolversi, che gli annali della diplomazia non offrono altro caso di simigliante natura, a cui sia lecito di riferirsi.

« Le circostanze dall'accaduto sono molto semplici e note: ricordiamole in poche parole. Il 24 aprile p. p., certo Nikitcenhoffs, uffiziale russo, presentavasi al palazzo dell'Ambasciata russa a chiedervi una sovvenzione pecuniaria. Essendogli stata rifiutata, l'uffiziale davasi a pugnalarvi uno degli addetti, il sig. Balche, e due altre persone, che, udito lo strepito, erano accorse per arrestarlo. Intanto, giungevano sul luogo gli agenti della Polizia, chiamativi dai famigli dell'ambasciatore, ed arrestato l'assassino, il traducevano all'Ufficio della Prefettura, ove, come si costuma in simili congiunture, ne veniva assunto l'esame preliminare. Fu allora che l'ambasciatore di Russia usciva a chiedere formalmente, a nome del suo Governo, l'estradizione del prigioniero, e tuttora egli persiste più che mai nella domanda, fondandola anzi tutto sulle giuridiche teorie del suo paese; mentre le Autorità francesi, dall'altro canto, si sono date, con non minor calore, a sostenere che il caso voleva essere trattato a norma delle leggi di Francia.

« La quistione, come si vede, è una delle più dilicate; e non potete figurarvi la quantità degli argomenti, che furono già spesi, pro e contro. Si citarono i Codici prussiano ed austriaco; si fece la storia di casi analoghi; furono riportati testualmente gli autori; il tutto con la gravità, con cui si sogliono trattare le quistioni della più alta importanza, e che si tirano dietro le più gravi conseguenze.

« Tra gli argomenti, fatti valere dall'ambasciatore russo, primeggia l'inviolabilità del palazzo dell'Ambasciata; ma gli fu risposto col dire che il suo argomento non regge, stantechè il delinquente si trova in potere delle Autorità francesi, e vi si trova, non già contro il volere dell'Ambasciata, ma, anzi, col diretto intervento, ed a richiesta espressa di lei. Essersi quindi pienamente rispettate in quel caso le immunità diplomatiche. »

È morto il sig. Peauger, già prefetto delle Bocche del Rodano, e che fu direttore della Stamperia nazionale sotto la Presidenza del Principe Luigi Bonaparte. Egli aveva conosciuto l'attuale Imperatore durante la sua prigionia nel forte di Ham, e relazioni molto amichevoli eransi stabilite tra loro. Quando il Principe fu nominato Presidente della Repubblica, chiamò Peauger alla Stamperia nazionale; ma questi diede la sua dimissione, appena vide mutarsi l'indirizzo della politica, e da quell'epoca egli si tenne costantemente lontano dall'Imperatore. Mancante di mezzi, Peauger fu costretto, per vivere, a fare il corrispondente politico pei giornali del Belgio. Egli stava anche per allontanarsi dalla Francia, quando venne chiamato alla direzione d'una grande Compagnia industriale, conservando sempre i suoi sentimenti di ostilità alla politica del Governo attuale. Egli visse stimato ed onorato da tutti. *(O. T.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 22 giugno.*

La *Kr. Zeit.* reca un indirizzo, presentato al Re da un certo numero di sacerdoti, contro i sentimenti irreligiosi e anticristiani della Camera dei deputati, e la risposta, data da S. M., ch'è la seguente: « Le LL. SS. espressero ciò che già da lungo tempo sommamente m'affligge, da un punto di vista che merita maggiore considerazione, quanto più grave è la comprensione da questo lato. Io sono d'accordo interamente con loro in ciò, che nella Camera dei deputati furono fatti certi passi, che dovevansi quasi ritenere impossibili. Non rimane su ciò altra via che la preghiera; e certamente la preghiera giunge al Cielo, ma non penetra nei cuori di coloro, cui concerne, perchè non si pongono in condizione di udire tale preghiera. Io spero che la temperanza e la prudenza ritorneranno; ma come può ciò avvenire, se la base, su cui essa è solo possibile, cioè la fede cristiana, è abbandonata, anzi derisa? Io esprimo loro tutta la mia riconoscenza per quanto dissero, e desidero che in avvenire, abbiamo a fare con migliori elementi. » *(O. T.)*

DUCATI DI SCHLESWIG-HOLSTEIN.

Il *Mercurio d'Altona* riferisce: « Il Governo schleswig-holsteinese ha ordinato, agl'impiegati dello Schleswig settentrionale di sorvegliare severamente le agitazioni danesi. Le notizie da Flensburgo riferiscono essere stati sequestrati i giornali dello Schleswig del Nord, favorevoli alla Danimarca. » *(FF. di V.)*

L'anniversario natalizio del Principe ereditario d'Augustemburgo (che ricorre il 6 luglio) verrà festeggiato solennemente ne' Ducati. La Principessa ereditaria ricevette ultimamente indirizzi d'omaggio. *(Idem.)*

AMERICA.

I giornali inglesi pubblicano il seguente dispaccio telegrafico:

« Nuova Yorck 10 giugno.

« Una deputazione di *negri*, venuta dal Kentucky, si è presentata all'Ufficio degli *schiavi emancipati* di Washington, per chiederne il consiglio e l'aiuto a procacciarsi lavoro e mezzi di sussistenza. Dicono che i *bianchi* non li vogliono più adoperare per nulla. Ieri si sono poi recati dal Presidente a pregarlo di voler mantenere nel Kentucky le Corti marziali, e di dare al generale Palmer poteri sufficienti a proteggerveli. Dicesi che l'una e l'altra domanda sia stata bene accolta.

« Il *Tribune* riferisce che a Washington i *negri* sono malissimo veduti; e che si coglie il più lieve pretesto per dar loro calci, o percuoterli; mentre a Richmond le scuole, che erano state aperte pegli schiavi emancipati, si sono dovute chiudere pei mali trattamenti e la paura, che mettevano i *bianchi* ai fanciulli *negri*. »

Il *Corriere della Plata* reca i due documenti, che seguono:

Dichiarazione di guerra del Congresso del Paraguay contro la Confederazione argentina.

« Il Congresso nazionale sovrano,

« Vista ed intesa la relazione presentatagli dalla Giunta speciale nominata nel suo seno per deliberare sulle gravi congiunture, in cui si trova la Repubblica del Paraguay, per effetto della guerra, nella quale fu travolta dall'Impero brasiliano, e dalla politica ostile e provocatrice del Gabinetto argentino, siccome risulta:

« 1.° Dalle due Note del 9 febbraio, in cui, sotto pretesto di neutralità, veniva negato alle nostre truppe il passaggio sul territorio di Corrientes, mentre, già prima di quel tempo la città e il territorio di Corrientes erano stati più volte aperti alla squadra brasiliana per rifornirvisi di carbone, di vettovaglie, ecc.;

« 2.° Dal non riconoscimento dei diritti della Repubblica sul territorio delle Missioni, situato tra il fiume Parana e l'Uraguay;

« 3.° Dalla protezione, accordata dal Gabinetto argentino, adesso, per la seconda volta, al Comitato rivoluzionario, composto di alcuni traditori venduti all'Impero brasiliano, che vanno assoldando sul territorio e nella stessa capitale della Repubblica argentina mercenarii stranieri, all'uopo di macchiare la bandiera nazionale, innalzandola a favore del Brasile in una guerra, che quella Potenza sta facendo al Paraguay;

« 4.° Dalla protezione, da esso ufficialmente accordata al Brasile a danno del Paraguay, e dalle mene anarchiche e offensive, con le quali esso tenta di suscitare la ribellione in questo paese;

« E siccome l'esercizio dei diritti della Repubblica sul territorio delle Missioni non mancherà di fornire al Governo argentino il pretesto d'un *casus belli*, che indarno ha finora cercato nella politica del Governo del Paraguay; e siccome, da un altro lato, la complicità della Repubblica argentina coll'Impero del Brasile, per rompere l'equilibrio degli Stati della Plata, è ormai evidente; e siccome non è conciliabile colla sicurezza della Repubblica, nè colla sua dignità, il tollerare più lungamente un contegno tanto contrario al rispetto, ch'è dovuto alla nazione paraguaiese;

« Dichiara:

« Art. 1. È approvato il contegno del potere esecutivo contro il Brasile, contegno presentemente motivato dalla politica del Brasile, pericolosa per l'equilibrio degli Stati della Plata, e, in vista delle attribuzioni conferitegli dall'articolo 3 della legge 13 marzo 1844, viene autorizzato a continuare la guerra;

« Art. 2. La guerra è dichiarata al presente Governo argentino, finchè esso non dia le guarentigie ed i risarcimenti, che sono dovuti al diritto, all'onore ed alla dignità della nazione paraguaiese e del suo Governo:

« Art. 3. Il Presidente della Repubblica farà la pace, con l'uno o l'altro dei due guerreggianti, quando egli lo giudicherà opportuno, e ne renderà conto alla Rappresentanza nazionale, a norma della legge.

« Art. 4. Ne sia data comunicazione al potere esecutivo della nazione.

« Sala delle sedute dell'Assunzione, 13 marzo 1865.

« JOSÈ FALCON, *vicepresidente.*

(Seguono le firme di 30 deputati.)

Nota, inviata dal Presidente del Paraguai al generale Urquiza, all'epoca dell'occupazione di Corrientes.

« Corrientes, 22 aprile 1865.

« Eccellenza,

« Avendo il Congresso nazionale della Repubblica del Paraguay dichiarata la guerra al Governo del generale Mitre, pei motivi formulati in quest'atto solenne e nei documenti, che ho l'onore d'inviarle, il maresciallo Presidente della Repubblica ha ordinato perciò l'occupazione di questa Provincia. L'esercito paraguaiese non ha incontrato a Corrientes alcuna forza ostile, ad eccezione d'una mano d'armati, che seguono l'ex-governatore Lagrana, e tentano di gettar lo scompiglio in qualche villaggio dell'interno, senza che pure vi riescano.

« La capitale di Corrientes e i Dipartimenti, ch'ebbero occasione d'apprezzare la moralità e la disciplina de' nostri soldati, e la politica conciliatrice del mio Governo, si sono ormai dichiarati in favore della causa dell'equilibrio degli Stati della Plata, e spero che questa alta politica, come altresì il contegno nobile e generoso dell'esercito paraguaiese, rappresentato a Corrientes dalla sua vanguardia, si meriteranno le simpatie e gli applausi degli Argentini, che non sono troppo ligi a chi domina Buenos Ayres.

« Il maresciallo Lopez, che ha dato a V. E. tante prove di stima, mi ha incaricato di farvi conoscere le condizioni di queste Provincie; raccomandandomi di tranquillarne gli abitanti, e di garantire ad essi la libertà necessaria a fondare il proprio Governo.

« Soddisfaccio a questo grato incarico, coll'annunziarvi che il Governo di Corrientes s'è di già insediato, nel miglior modo, che gli permisero le congiunture attuali.

« Spero, signor capitano generale, che questa volta non sarete indifferente alla causa delle popolazioni, che vi sono state le tante volte debitrici delle proprie libertà e delle proprie istituzioni.

« In tale speranza ho l'onore di protestarmi,

« JOSÈ BERGES,
*ministro degli affari esterni
del Paraguay.* »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 28 giugno.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Sciolta la Camera dei deputati a Berlino. — 2. Il bilancio reietto dalla medesima. — 3. I pastori protestanti di una parte della Prussia e la Camera dei deputati. — 4. Spiriti di libertà nel Corpo legislativo e nel Senato di Francia. — 5. Le conciliazioni, e l'Ungheria. — 6. La conciliazione del Nord e del Sud negli Stati Uniti. — 7. Programma della Società dei liberi pensatori di Siena. — 8. Il *meeting* democratico a Firenze. — 9. L'*Unità Italiana* e le trattative con Roma. — 10. Partenza da Parigi del Principe Napoleone.

1. La Camera de' deputati a Berlino è stata sciolta inopinatamente. Alle due del pomeriggio, la Camera fu avvertita dal Ministero che un'ora dopo doveva aver luogo la chiusa. Nessuna meraviglia se i deputati progressisti non abbiano avuto dal popolo plausi ed ovazioni. I buoni Berlinesi conobbero il grande avvenimento parlamentare soltanto dai giornali della sera verso le sei o le sette. Restano loro le consolazioni degl'indirizzi d'adesione, che si faranno votare dalle Assemblee *unanimi* dei loro fedeli. Ma il popolo non potrà parteggiare per un Parlamento, la cui maggioranza non ha il coraggio di fare un appello al popolo, e di dare la sua demissione in corpo piuttosto che dover assistere impotente alla inutilità delle sue risoluzioni. Festini, banchetti, vini eccellenti, discorsi parlamentari, canzoni eroiche, ecco tutto l'arsenale offensivo e difensivo dei progressisti prussiani. Subito dopo la chiusa delle Camere, i giornali pubblicavano il programma d'una gran festa, offerta a tutt'i deputati progressisti a Colonia. Il maschio coraggio dei benemeriti avversarii del Governo crescerà in ragion quadrata della distanza dalla capitale e dal Parlamento.

2. La Camera dei deputati a Berlino ha rigettato il bilancio del 1865, in cui l'entrata era di 151,505,653 talleri e le spese erano di talleri 143,913,545, compresivi 9,138,819 talleri di spese straordinarie. L'importante avanzo di 7,512,087 talleri, servirà probabilmente al sig. di Bismarck per l'incremento della flotta prussiana della quale i progressisti prussiani non vogliono saperne.

3. Cinquantotto pastori protestanti del Brandemburgo e della Pomerania hanno presentato un indirizzo al Re di Prussia, biasimando acerbamente il contegno dei deputati, nell'ultima sessione, e domandando se è loro permesso di fare per la Camera dei deputati le pubbliche preghiere, che si fanno ogni domenica, in forza di legge, in tutte le chiese, dopo che la Camera ha negato il rispetto e l'obbedienza al Re, e s'è allontanata dal timore di Dio, ciò che la rende pubblicamente interdetta! Il Re ha accolto assai bene la deputazione, ed ha deplorato gli eccessi della Camera nell'ultima sessione, eccessi che *si dovevano credere impossibili, e contro i quali si dee ricorrere alla preghiera*. Se non che, mentre il Re pensa a pregare, il sig. di Bismarck pensa probabilmente a qualche cosa di più terreno, e, come dicono i giornali, ad un colpo di Stato.

4. La sessione legislativa in Francia spirerà col primo di luglio, se pure non sarà di nuovo prorogata; senza di che, come potranno i deputati discutere e votare il prestito della città di Parigi, il progetto di legge sui Consigli municipali, la legge sui sensali, il progetto per concedere la liberta provvisoria, e quello per sopprimere la prigionia per debiti? Alcuni giornali riferiscono che l'Imperatore Napoleone, trattenendosi col presidente Schneider, siasi dichiarato apertamente contrario ad una nuova proroga; se il fatto è vero, è da credere che la Camera sarà chiusa col 1.° di luglio. Ad ogni modo, si può oggimai giudicare l'opera del Consiglio legislativo, uscito dalle elezioni del 1863. Anzi tutto, le frazioni, in cui si divide, si sono mostrate unanimi nel chiedere la libertà politica; e in questa sessione, per la prima volta dopo il 1852, sono state introdotte nell'indirizzo alcune emende, per la prima volta furono reiette nello scrutinio alcune proposte del Governo, presenti gli stessi ministri incaricati di sostenerle. Un membro del Consiglio privato aveva proposto, sotto il bel nome di prestito della pace, il prestito d'un miliardo destinato a' lavori pubblici; ma l'indirizzo ha espresso il voto significante che i pubblici lavori utili sieno eseguiti *senza nuocere alla buona economia delle nostre finanze*. Secondo la legge del 9 maggio 1855, il Governo ha il diritto di prendere i sindaci fuori de' Consigli comunali, e ne ha infatti presi molti; ma la Camera ha fatto conoscere il suo desiderio che d'ora innanzi i sindaci e gli aggiunti sieno presi *per quanto è possibile* in seno dei Consigli. Inoltre, le manifeste ripugnanze della Camera hanno fatto differire, o dimettere alcuni progetti governativi, come quello che voleva abolire la prigionia per debiti, quello che riguarda le contravvenzioni e i delitti commessi all'estero, quello che voleva alienare i boschi dello Stato, prestito mascherato, contro il quale ha reagito con tanta forza il sentimento nazionale. Il progetto di legge sui Consigli generali, quello delle ferrovie d'interesse locale, quello degli *scechi*, ed altri, hanno dovuto essere rifusi. La libertà della stampa ebbe 63 voti simpatici nel Corpo legislativo; la diminuzione del contingente militare non ha ottenuto che un voto di più, eppure essa è nel desiderio della Camera e della nazione: di più, 75 voti protestarono contro la presidenza de' prefetti ne' Consigli di Prefettura; 87 hanno reclamata solennemente la protezione della Francia per la sovranità della Santa Sede; 92 hanno reietto un articolo della legge sulle associazioni sindicali; e finalmente 120 voti contro 96 hanno dato ragione al sig. Picard, nella questione della predominanza de' sindaci sopra i commissarii di Polizia, ed hanno finalmente fatto trionfare l'opposizione. Ma ben tosto essa trionfò opponendosi alla costruzione d'un nuovo Palazzo delle poste, ed abolendo l'imposta di tre milioni e mezzo sui cavalli e sulle carrozze. Perciò ha detto con ragione il sig. Rouher, ministro di Stato, che gli avversarii e i critici dell'amministrazione si moltiplicano. Anche il Senato diede nelle discussioni parecchie prove d'indipendenza, e il barone Carlo Dupin ha espresse le tendenze del Senato, quando disse, rispondendo al presidente Troplong: *Chi ha il diritto di votare, ha eziandio il diritto di dire il perchè*. E questi spiriti di libertà nei grandi Corpi dello Stato vanno insinuandosi nel popolo, e se ne ha una prova evidente nella recente elezione della Marna, dove le popolazioni rurali prevalgono, e dove il candidato dell'opposizione riuscì eletto con 17,000 voti favorevoli.

5. S. M. l'Imperatore di Francia vuol conciliare i Francesi co' Turchi e cogli Ebrei, e perciò ha presentato al Senato il giorno 22 giugno il senatoconsulto per l'Algeria, che riproduciamo nella *Gazzetta*. S. M. il Re Vittorio Emanuele voleva conciliarsi, se non altro nelle cose religiose, con Sua Santità il Sommo Pontefice; e S. M. l'Imperatore d'Austria ha intrapresa la riconciliazione dell'Impero coll'Ungheria. Il primo tentativo dovrebbe riuscire, se è vero il detto del maresciallo Pélissier potersi cader d'accordo cogli Arabi, purchè si trattino altrimenti che a colpi di bastone. Il secondo tentativo, malgrado l'*influsso della costellazione conciliativa* onde l'*Opinione* di Firenze diceva dominato Vittorio Emanuele e il suo Governo, è andato a vuoto, e il parto della montagna sarda è stato ancora un topolino. Il terzo tentativo è in buona via di riuscita, se non c'ingannano le nostre speranze. L'Ungheria, che la rivoluzione faceva di tutto per tenere isolata e sconvolta, per farne, a suo tempo il campo principale delle perturbazioni europee, l'Ungheria tende la mano al suo Re, che si recava nella sua capitale, e bentosto il divorzio, grave non meno ai magiari che all'Impero, avrà dato luogo alla più felice comunità d'interessi. S. M. l'Imperatore non era stato a Pest dopo il 1857, ed ora, obbedendo ad una generosa ispirazione dell'animo suo, si è recato in mezzo a quel popolo cavalleresco, ed ecco che l'aristocrazia, il clero, la borghesia, il conte Andrassy, il Cardinale Scitowski, l'avvocato Deak, operai e contadini, tutti, salutando con entusiasmo il Principe, che viene a por fine agli equivoci, e a ricomporre l'unione antica, hanno compiuto uno degli avvenimenti più importanti dell'età nostra. E già come presente del benvenuto, la giurisdizione militare è stata soppressa, e la grazia Sovrana cancella ogni risentimento. L'istituzione del credito fondiario a Pest inaugura il riordinamento economico e finanziario del Regno, e finalmente la prossima convocazione della

Dieta, la custode dell'autonomia e delle antiche franchigie della nazione, e l'incoronazione annunziata a Presburgo, porranno il suggello alla riconciliazione. Il giorno, dice un periodico francese, in cui S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe cingerà la corona di Santo Stefano, egli avrà fatta la più nobile conquista, perchè avrà affezionato alla sua dinastia un popolo fedele, e cangiato il suo più grande imbarazzo nella sua forza più valida. Nessuno Stato in Europa più dell'Austria offre un più bello e consolante spettacolo. Un'antica Monarchia, che si trasforma senza rivoluzione, un grande Stato cattolico, che diventa rappresentativo, le vecchie aristocrazie, che rivendicano la libertà in nome della tradizione, un potere centrale, che si affatica a fondare l'unità sovra istituzioni parlamentari, le locali transazioni tra la Corona e i popoli, che bramano rimanere distinti sotto un Sovrano comune, che cosa vi può essere di più nobile, e di più conforme a tutte le idee di giustizia e di vera e legittima libertà?

6. Una riconciliazione tra gli unionisti e i separatisti nell'America settentrionale, era difficile per sè stessa, dopo una sì sanguinosa guerra civile, ma ora è divenuta più ardua dopo la deplorabile politica, inaugurata dal nuovo Presidente degli Stati Uniti. I rigori eccessivi e l'implacabile repressione tendono a perpetuare gli odii, e non ad estinguerli. L'amnistia che è stata pubblicata, e che non è altro che una immensa proscrizione, il processo di Davis estremamente impolitico, e che può riuscire ad una condanna, che può sembrare una vendetta piuttosto che un atto di giustizia, sono fatti di tal natura da rendere odiosa ed esecrata anche una buona causa. È probabile che la dimissione di Stanton dal Ministero della guerra, e la nomina del sig. Holden a governatore della Carolina del Nord, indichino tendenze più moderate ne' Consigli di Washington, ma sarebbe mestieri di fatti più decisivi nella via della conciliazione per rassicurare l'opinione europea. L'Europa, che aveva plaudito al programma di clemenza e di fraternità del Presidente Lincoln, condanna unanime le disposizioni vendicative e crudeli, che trattano il Sud come paese di conquista, e tendono a perpetuare gli odii, e a crescere nuovi fomenti alla guerra civile.

7. La *Società democratica dei liberi pensatori* di Siena ha pubblicato un programma, che fa conoscere gl'intendimenti della medesima, i quali si possono far conoscere impunemente nel fortunato Stato-modello. La Società vuol diffondere nelle menti di tutti, e in ispecial modo della gioventù, i veri principii della *sana morale*, scevra da ogni misticismo religioso, libera da ogni legge, dettata da qualunque siasi setta religiosa, regolata solo dalla ragione e dalla coscienza; essa vuol affidare la educazione delle masse ai liberi pensatori; essa farà di tutto per distruggere tutte le sette religiose esistenti, *essendo questo l'unico mezzo per ristabilire in Italia il progresso morale*. Va senza dirlo, che la Società informerà tutti alle idee della solita *libertà e fratellanza*, ad ottenere le quali farà di organizzare tutte *le forze vive della nazione*, di abbattere sino alle radici (lasciando queste perchè ripulluli) il dispotismo, distruggere la preponderanza de' principii aristocratici, e far riconoscere la sovranità popolare come la sola e suprema Autorità dell'ordinamento politico sociale. È singolare che la Società, che vuol abbattere tutte le religioni esistenti, vuol poi che a ciascuno sia data la libertà di culto, e con essa la libertà d'associazione, ciò che sembra involgere qualche contraddizione. Del resto, la Società intende operare energicamente, e disporre di *tutti que' mezzi che troverà convenienti e sicuri a raggiungere l'alto suo fine*. Così, col ristabilimento del progresso morale, politico e sociale, la *Società* spera di raggiungere l'*umana rigenerazione*. Si vede che la nuova Italia è piena di *rigeneratori*, che coll'uso delle *forze vive della nazione* vogliono fare o piuttosto distruggere ogni cosa, se pure sono consapevoli a sè stessi di ciò che vogliono fare e di ciò che fanno!

8. Anche a Firenze ebbe luogo il *meeting*, che può dirsi postumo, contro le trattative con Roma. Questo nuovo potere legislativo dichiara *traditore della patria, chiunque patteggi colla Chiesa romana*, e confida che gl' Italiani *si rifaranno custodi* dei proprii destini, e ripiglieranno l'esercizio della propria sovranità. Nel nuovo Regno, il vino democratico sprizza da tutte le doghe delle botti, e imbratta persino il viso ai ministri, e il manto del Re. Chiunque patteggia colla Chiesa romana è traditore della patria, il Re patteggia colla Chiesa romana, dunque .... la conclusione è chiara.

9. L'*Unità Italiana*, organo di Mazzini, dopo aver toccato delle trattative con Roma state interrotte, e manifestato il dubbio che sieno state interrotte ad arte dal Governo sardo per ripigliarle e condurle a fine a suo tempo, conchiude dicendo: *che il popolo italiano scioglierà, come deve, la questione romana e sradicherà ogni causa possibile di trattative di conciliazione col Pontefice, solo allora quando avrà sciolta prima la questione politica interna e tolto quindi ogni intoppo ai passi della rivoluzione*. L'*Unità* non dice se anch'essa, come il *Diritto*, non pensi a mutare lo Stato, e voglia solo influire nelle elezioni, che avranno luogo il 28 del mese corrente, o se stimi opportuna a' suoi fini un'azione più energica e più manesca.

10. Il Principe Napoleone è partito da Parigi per Prangins nella Svizzera, d'onde, dopo che sarà stato raggiunto dalla sua famiglia, se ne andrà a fare un viaggio di circumnavigazione, ossia andrà a fare per mare il giro del globo. Sarebbe stato meglio pel Principe Napoleone fare il giro del globo, anzichè il viaggio e il discorso d'Aiaccio.

(Σ)

Vienna 26 giugno.

La borghesia di Buda-Pest, nell'occasione dell'indirizzo di riconoscenza, da essa diretto a S. M. nell'occasione della Sovrana visita alle due città capitali, espresse pure la preghiera che voglia felicitare d'una sua visita l'Ungheria anche S. M. l'Imperatrice, coi serenissimi figli.

(FF. di V.)

Scrivono da Carlsbad 22 corrente: « Il Re di Prussia arrivò qui ieri alle 3 pom., ma proibì ogni ricevimento ufficiale. Nonostante, il ponte sul Tepl era splendidamente illuminato, e dinanzi all'Albergo *zum Schild*, alloggio di S. M., si radunò un pubblico numeroso, la maggior parte Prussiani, che fanno ivi la cura, e che ricevettero il loro Monarca con vive grida d'*urrà*. Questa mane S. M. andò alla fonte. Al mezzodì ebbero l'onore d'essere ricevuti dal Re il Luogotenente conte Belcredi e il tenentemaresciallo barone Melczer di Kellemes, e di dargli il benvenuto sul suolo boemo, per incarico di S. M. l'Imperatore. Essi furono invitati poscia alla mensa reale. La sera la M. S. onorò di sua presenza il teatro, dove si rappresentava la farsa *Unsere Lehrbuben*. »

(FF. di V.)

Il *Fremdenblatt* ha per dispaccio di Carlsbad 25 giugno: « Il sig. di Bismarck arrivò qui oggi, col consigliere di Legazione Abekur, proveniente da Lipsia, dove si trattenne dodici ore. Il consigliere di Governo Zettelmann, dirigente gli affari di stampa, è giunto fin da iersera. La risposta all'ultimo dispaccio autriaco dal 17 corrente porterà la data di Carlsbad. »

Sabato venne confiscato dalla Polizia, per ordine della Procura di Stato, in tutti i luoghi di distribuzione, nelle trattorie e nei Caffè il Numero del *Figaro*, per l'illustrazione del § 13 in esso contenuta.

(FF. di V.)

Il *Fremdenblatt* ha per telegrafo da Praga, 25 corrente: « Ieri, nel pomeriggio, ebbe luogo una perquisizione, che durò 7 ore, nelle stanze della redazione del giornale *Politik*, e una perquisizione nell'abitazione del suo redattore. Si cercava il manoscritto della corrispondenza, contenuta nel N. 13 del *Politik*, in cui si esprimeno sospetti sui Conti supremi croati. La perquisizione rimase senza risultato. Il domani avvenne una mutazione nella Redazione del *Politik*. La Redazione responsabile venne assunta dal collaboratore sig. J. Swoboda, in vece del proprietario dello stesso, sig. Skrejssowsky. »

Sardegna.

Scrivono da Firenze, in data del 26 giugno, alla *Perseveranza*:

« Una voce correva ieri sera, che tornerà a voi, come tornò a me, molto sgradita.

« La voce, di cui parlo, si riferisce all'intenzione, che si dice abbia il Lanza manifestato di uscire dal Ministero.

« La voce del ritiro del Lanza, appena avvenuta la rottura delle trattative con Roma, dee davvero far perdere la bussola a tutti coloro, che non seppero resistere alla tentazione d'indicare, per congetture vaghe e arbitrarie, l'attitudine assunta dai varii ministri innanzi alle trattative con Roma.

« Questa voce, sorta appunto in un momento in cui degli altri ministri si tace, è almeno un indizio che de' clericali e de' papisti nel Gabinetto non ce n'era nessuno. E questo serva almeno a modificare le impressioni, che il pubblico ha dovuto risentire da tutte le cose, che da molto tempo, a tale proposito, furono dette e scritte; poichè il Lanza, di cui nessuno certo pone in dubbio le aspirazioni liberali e l'energia del carattere, che non gli verrebbero meno quando credesse utile al paese di essere più esigente ed anche intrattabile col Papa, si trovò solo tra' suoi colleghi a volere che al Papa si accordasse molto più di quello che il Ministero aveva creduto opportuno concedergli.

« L'*Opinione* d'ieri, in un articolo nel quale ritorna sopra il concetto già da essa recentemente manifestato intorno alle trattative con Roma, conferma appunto che il ministro dell'interno era solo ad insistere perchè si abbandonasse il giuramento de' Vescovi, e perchè, per le considerazioni politiche, esposte anche dalla stessa *Opinione*, si largheggiasse di più verso il Papa.

« La voce del ritiro del ministro dell'interno sarà in varii modi commentata; ma se questa voce avrà una conferma, dovrà cercarsene la spiegazione nell'ordine d'idee, che intorno alle trattative con Roma vennero e sono ancora propugnate dall'*Opinione*.

« Si aspetta oggi Vegezzi. »

Napoli 24 giugno.

Abbiamo da Salerno, in data d'ieri: « Dacchè ho veduto che avete tenuto parola delle rivelazioni di Giardullo, credo di farvi cosa grata mandandovi su ciò alcuni particolari.

« Egli cominciò a narrare le geste della sua vita fino dal 1860.

« In quel tempo, il Giardullo fu chiamato dal signor Domenico Cappetti, di Campagna, il quale, fra parentesi, subodorata la mal'aria, se l'è data a gambe.

« Costui gli diede cinque mila ducati e lo spinse a formare una banda brigantesca, dalla quale egli, il Cappetti, si riprometteva frutti ragguardevoli.

« Il Giardullo nominò altri complici, tutti fra' più ricchi proprietarii di Campagna, alcuni dei quali vennero già tradotti in carcere.

« Costoro, uniti, formavano il Comitato brigantesco.

« Il capobanda aggiunse particolari, che fanno fremere, ma gli convalidò con tali pruove di fatto, che non lasciano alcun dubbio sulla loro veracità.

« Egli, nel corso di cinque anni di brigantaggio, raccolse in ricatti circa un milione di lire, che per tre quarti andò a riempire le tasche dei suoi mandanti.

« Furono perpetrati assassinii, saccheggi, incendii, atti delittuosi insomma d'ogni specie, e tutto dietro i suggerimenti e ad istigazione del famoso Comitato.

« Aspettatevi uno de' processi più clamorosi di questi ultimi anni. »

(Pungolo.)

Dispacci telegrafici.

Parigi 25 giugno.

Al 1.° luglio si chiuderanno, credesi, le discussioni della Camera. L'atteso prestito e le proposte di leggi locali verrebbero riservate alla prossima sessione. — Vegezzi non ritornerà a Roma; però il Gabinetto parigino interverrà a Firenze. — La Francia conserverà la neutralità nella guerra americana del Sud. — Il Gabinetto di Lisbona protesta contro il rimprovero fattogli di aver partecipato ai disordini di Spagna. Però il padre del Re di Portogallo era sempre propenso all'idea dell'annessione. — La compagnia Talabot-Tremy d'Algeri retrocede dalle difficoltà dell'impresa. — Il Principe Napoleone espresse nella sua udienza che lascia il suo posto agli avvocati ed orleanisti. — Ebbe luogo un visibile ravvicinamento fra l'Imperatore ed il Principe Napoleone. — Pichford, console inglese a Parigi, è morto.

(FF. di V. e Diav.)

Parigi 25 giugno.

Corre voce nuovamente che ai primi di settembre avrà luogo un abboccamento tra l'Imperatore e la Regina di Spagna a S. Sebastiano. — Il Principe Napoleone si recherà dall'Havre a Dublino. — Dicesi che il Taicun del Giappone abbia chiesto la protezione della Francia (?). — Il barone di Budberg, ambasciatore russo alla Corte di Parigi, ricevette l'ordine di recarsi immediatamente qui al suo posto, per appianare la divergenza d'opinione, esistente tra il Gabinetto di Francia e quello di Russia riguardo al modo di trattare Nikitcenkoffs, il quale, com'è noto, commise l'attentato contro il segretario della Legazione russa. Il barone Budberg è qui aspettato già posdomani.

(FF. di V.)

Amburgo 25 giugno.

Notizie, giunte da Vienna e da Berlino, annunziano concordemente che il progetto della Conferenza di Carlsbad andò a vuoto, come pure che l'Austria non tollera l'allontanamento del Principe ereditario d'Augustemburgo e rinuncia piuttosto alla convocazione degli Stati. — Il Principe ereditario rettificò ieri davanti alla Rappresentanza civica d'Altona la dichiarazione, fatta da Bismarck alla Camera dei deputati, ch'esso il Principe ereditario, nella sua conferenza del giugno dell'anno scorso, abbia sprezzato l'assistenza della Prussia. Il Principe ereditario fece risaltare come sia impossibile ch'egli sprezzasse il soccorso prussiano, giacchè quel colloquio seguì immediatamente dopo la proposta, fatta alla Conferenza di Londra, d'insediare il Principe ereditario. Fin d'allora, il Principe combattè l'idea di rimettere lo Schleswig del Nord sotto il dominio danese, ed egli la combatte tuttora.

(N. fr. Pr.)

Danzica 23 giugno.

Un'Assemblea numerosissima di elettori liberali venne ieri sciolta, essendovi stata fatta la proposta di rivolgere una domanda al Re, affinchè voglia incaricare le competenti Autorità d'investigare, in quanto il presidente del Ministero abbia operato contro la legge sul duello.

(FF. di V.)

Dresda 25 giugno.

Il Gabinetto di Berlino ha diramato una nuova Nota circolare riguardo al riconoscimento del Regno d'Italia, nella quale i Governi del *Zollverein* vengono invitati a far adesione ad una proposta, da presentarsi eventualmente alla Dieta federale. — In seguito all'ultima Nota austriaca, la Prussia desiste dal subordinare la convocazione degli Stati all'allontanamento del Duca d'Augustemburgo.

(FF. di V.)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 28 giugno.

(Spedito il 28, ore 9 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 28, ore 9 min. 45 ant.)

La *Gazzetta Uffiziale* reca la dimissione di Zichy e Nadasdy, e la nomina di Majlath a Grancancelliere. S. M. l'Imperatore partì ieri per Ischl; e l'Arciduca Rainieri per Londra.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 28 giugno.

(Spedito il 28, ore 11 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 28, ore 12 min. 20 pom.)

Parigi 27. — Il *Temps* ha, in data di Firenze 25, che le negoziazioni con Roma furono assolutamente rotte, e che non v'ebbe accordo neppure in riguardo ai Vescovati piemontesi. — La *Patrie* dichiara falso che la diplomazia francese si adoperi a ravviare le pratiche fra Roma e Firenze; ella dice che, dopo la lettera del Papa a Vittorio Emanuele, la Francia rimase estranea alle negoziazioni, e continuerà nello stesso contegno.

(Correspondenz-Bureau.)

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	al 26 giugno	del 27 giugno
Mettaliche al 5 p. % . .	69 30	68 95
Prestito naz. al 5 p. % .	74 35	74 10
Prestito 1860	90 35	89 90
Azioni della Banca naz.	798 —	797 —
Az. dell' Istit. di credito	178 20	177 50
cambi		
Londra	108 80	109 —
Argento	107 —	107 —
Zecchini imperiali . . .	5 17	5 18

FATTI DIVERSI.

Leggesi nel *Diavoletto*, in data del 27 giugno quanto segue:

« I passeggieri, giunti qui domenica coi vapori da Alessandria, che trovansi in contumacia nel nostro Lazzeretto, godono tutti perfetta salute.

« Da una lettera privata d'Alessandria, 17 giugno, stataci gentilmente comunicata, apprendiamo che un giorno prima si erano adunati i medici per discutere sul morbo dominante, e che la maggioranza abbia espresso il parere, non essere punto il *cholera morbus* quello, che ivi regna, ma una malattia, che dominò più volte fra gli Arabi. Però alcuni viaggiatori giunti qui e che si trovano al Lazzeretto (in tutto 152), sostengono che in Alessandria regna il cholera e che quasi tutt'i casi sono mortali; che però le cause di questo carattere fulminante del morbo sono da ascriversi unicamente alla natura locale, e più che mai alla meschina Polizia sanitaria. A quanto rilevasi dalla *Triester Zeitung*, si trovano nel canale del Nilo oltre a 700 cadaveri di buoi, e la popolazione beve di quell'acqua, putrefatta da tante carogne.

« All'*Avvenire* sono giunte le sue ordinarie corrispondenze dall'Egitto, in data del 19. In quel giorno, il bollettino sanitario ufficiale della città di Alessandria portava 6 morti di cholera e 30 di altre malattie. Pure speravasi ancora che il morbo sarebbe rimasto circoscritto agl'indigeni. La speranza però si è verificata fallace, poichè un altro corrispondente annunzia che il morbo distruttore aveva troncata la vita alla vedova ed alla figlia minore del commendatore Rossetti, e che i morti ascendevano a 91, numero molto maggiore di quello notato dal bollettino.

« Fino al giorno 19, la città di Cairo era ancora incolume, ma non senza serie apprensioni, ed un telegramma privato annunzia poi che il cholera era scoppiato anche al Cairo. »

ARTICOLI COMUNICATI.

Siamo pregati di dar luogo alla pubblicazione della seguente lettera, la quale ridonda a lode dal celebre chirurgo dentista sig. Pucci:

Pregiatiss. sig. prof. Francesco Pucci,
dentista in Salizzada S. Moisè,
Sottoportico Foscara, N. 1490,
I. piano. Venezia.

Nei primi giorni dello spirato maggio mi recai alla sua abitazione in Como, per riverirla e per esternarle la mia riconoscenza, perchè so che se vivo ancora, lo debbo all'opera sua; ma con mia sorpresa intesi dal pregiatiss. suo sig. fratello, ch'ella si trova a Venezia, dove ha stabilito il suo gabinetto chirurgico, dentistico meccanico.

Spinto quindi dal sentimento del mio dovere, io, la mia famiglia e gli amici miei le facciamo conoscere il rammarico che proviamo per averla lungi da noi. Ella era qui amata, ben veduta da tutti, per la sua singolare franchezza, e precisione nell'eseguire qualunque operazione dell'arte sua, e massimamente nelle malattie della bocca.

A prova di questo fatto ed a lode del vero, mi sento obbligato in coscienza di manifestare, che tutti quelli, che furono da lei avuti in cura, non solo ebbero lenimento nelle loro malattie, ma ne ottennero in breve la guarigione; come è a me avvenuto in quella funestissima malattia ch'ebbi alla ganascia, malattia della quale nessun altro conobbe la vera causa, e che nessun altro seppe guarire. Ella, signore, nel suo gabinetto mi spiegò l'origine ed il progresso del mio male; cioè: che da prima si era formato una epulide, passata poi in un tumore fungoso, che degenerò in cancrena. Non contento di ciò, mi recai di nuovo a consultare persone dell'arte medico-chirurgica, dalle quali ebbi consiglio di portarmi all'Università di Pavia.

Recatomi colà, ed interrogati que' signori s'io poteva lusingarmi di guarigione, mi venne risposto che prima di passare alla operazione, dovessi cercare i conforti della nostra santa religione; giacchè niuno poteva assicurarmi del buon esito dell'operazione. Allora, deliberato di avere ricorso a lei solo, che solo aveva riconosciuto il mio male, la supplicai di assistermi, ed ella, benchè si dicesse un nulla in confronto di tanti celebri professori dell'Università di Pavia, pure mi fece animo, e volle che fossi ritornato fra due giorni, tempo richiesto per la preparazione degli ordigni atti a questa operazione, la quale fu infatti eseguita al tempo stabilito!

Prima di tutto, in luogo del taglio esterno, che da altri si era creduto indispensabile, ella mi recise il tumore fungoso, senza praticare quell'operazione preparatoria; e sì grande fu la massa di carne asportata dalla guasta mascella, ch'ella stesso credette per un momento di averne spiccato di più che dal male non fosse richiesto; ma il taglio invece non poteva essere meglio operato, e ne fa prova la mia sollecita guarigione. Poscia ella attese ad estrarmi i pezzetti d'ossa offesi dalla cancrena, e appresso ella passò alla medicazione co' suoi preparati, per la efficacia dei quali continuarono ad uscire a quando a quando dalla ferita varii pezzetti di ossa, sinchè, dopo non lungo intervallo di tempo, mi trovai perfettamente guarito.

Attualmente non soffro il minimo dolore, come se non avessi mai sofferto di nessun male, nè porto veruna cicatrice alla guancia, come porterei senza dubbio, se mi fosse stato operato il taglio esteriore.

Oltracciò credo di dover rammentare che i denti, ch'ella mi racconciò in oro due anni fa, mi servono ancora a meraviglia, come se fossero testè accomodati. Anche tutti gli amici miei, ch'io le ho raccomandato, e ai quali ella o racconciò i denti che incominciavano a guastarsi, o li pulì a perfetta bianchezza, od applicò dentiere complete, od uno o più denti, che non si distinguono dai naturali; tutti codesti miei amici, io diceva, si lodano dell'opera sua e le sono gratissimi, potendo essi valersi dei denti e delle dentiere da lei applicate, così per la masticazione come per la pronunzia, come se fossero naturali.

Oltracciò mi sia lecito di ricordare ch'ella si recava all'Ospitale gratuitamente a soccorrere coll'arte sua gli ammalati, nei giorni stabiliti dalla Direzione, come risulta dalle circolari emanate da quel pio Stabilimento; e se credo di dovermi astenere dall'aggiungere altre cose in sua lode, per non offendere la sua modestia, ella gradisca almeno la sincerità con la quale pubblicamente io le manifesto i sentimenti della mia gratitudine e ammirazione.

Montarfono presso a Como,
li 15 giugno 1865.

Di lei umiliss. servo,
GALETTI LUIGI.

Boselli Luigi, *testimonio alla suddetta operazione.*
Ronchetti Battista, *idem.*
Rasei Pietro, *segretario comunale, idem.*
Antonio Bianchi, *faccio fede del vero.*

667

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 giugno.

Sono arrivati: da Malta, il brig. austr. *Industria di Venezia*, cap. Bonifacio, vuoto, per la Società vetri e smalti; e da Corfù, il piffero austr. *Benemerito Nicolò*, cap. Mondaini, vuoto, all'ordine; da Corfù, il brig. austr. del cap. Barolini, con olio per diversi, ed altri trabaccoli.

Il mercato non presenta diversità sensibile in alcuna mercanzia; gli olii trovansi fermi per mancanza di arrivi, ma più di tutto in quei di cotone, che vendevansi, viaggianti di Manchester, a fior. 22, mentre pel comune pronto, si pretendono fior. 23. Col prossimo vapore di Londra, si aspettano botti 114. Zuccheri, si pagavano al disotto di fior. 19 in napoleoni. In granaglie, calma in tutto; il riso solo viene meglio tenuto, in causa di qualche aumento reale nei risoni, derivante dalla tenuità di restanza, e male previsioni sulla riuscita del nuovo raccolto, a cagione di troppe pioggie e frescure estraordinarie per la stagione. Da Treviso e da Rovigo ben anco, sentiamo rarità d'affari in quei mercati; ma d'altra parte fermezza dei prezzi, per cui non si vollero concedere colla più piccola facilitazione dai prezzi anteriori. A Ferrara, acquistavansi frumenti per ispeculatore di qui, sui prezzi di bavare 19 ¼ a 20.

Le valute si reggevano intorno 4 ¾ a ⅘ di disaggio; le Banconote che eransi pagate di mattina a 93, si offrivano più tardi per sino a 92 ¾, tanto fu il bisogno d'argento, e ciò malgrado al sostegno di Vienna; il prestito veneto si sarebbe domandato appena ad 87; il naz. si offriva a 69; la rendita ital. era più offerta da 63 ¾ a ⅝. Le transazioni sono sempre più rare, avvicinandosi il fin di mese.

(A. S.)

PORTATA.

Il 28 giugno. Arrivati:

Da *Amsterdam*, partito il 29 maggio, pisoscafo neerland. *Irene*, di tonn. 558, cap. Haack H., con 37 bot. zucchero, 50 sac. caffè per Meneghini e Giudica, 250 bal. nitrato di soda per le fabbriche unite, 50 bal. detto per Stiffoni Coen e Comp., 100 bal. detto per Giuseppe Zecchin, 103 bot. zucchero per Elia Rietti, 43 col. detto per Laz. Orefice, 42 col. detto per Tom. Cozzi, 70 bot. detto per Agost. Pezzile, 31 col. detto per G. B. Collauto, 14 bot. detto per Pellegr. Padoa, 60 bot. detto per Cesare d'Isaja, 150 sac. caffè per S. Callegari, 7 bot. zucchero per Giac. Messulam, 6 bal. pelli mont. per A. di Demetrio, 1 bot. olio, all'ordine, racc. a Fed. Riesch.

Da *Rotterdam*, partito il 20 aprile, galeazza neerland. *Jantina Alida*, di tonn. 105, cap. Biebos D., D., con 236 col. zucchero, 1 casset. anisette in bottigl., 1 casset. curaçao in bottigl., racc., all'ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Madonna dell'Angelo*, di tonn. 30, patr. Salvagno T., con 1 cas. sapone, 5 cas. limoni, 25 sac. farina bianca, 22 bal. stracci, 2152 pez. legno da tinta, all'ordine.

Da *Cesenatico*, bragozzo austr. *Carolina*, di tonn. 8, patr. Lanza L., con 1 part. seppie secc., all'ordine.

— — Nessuna spedizione.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 26 (*) giugno.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 87 25	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale . .		» 69 —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio . .		» 67 70	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno		» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria .		» — —	» — —
Sconto.		» 4 ½	» — —
Corso medio delle Banconote .		» 92 90	» — —

corrispondente a f. 107 : 64 p. 100 fior. d'argento.

(*) Ieri, 27, non vi fu listino.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone.	— —	Colonnati.	— —
Mezze Corone. .	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 —		
Zecchini imp. . .	4 76	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	— —		
» veneti .	— —	Corone.	13 50
Da 20 franchi .	8 08	Zecchini imp. . .	4 65
Doppie d'Amer.	— —	Sovrane.	13 76
» di Genova.	31 81	Mezze Sovrane .	6 88
» di Roma .	6 86		
» di Savoia .	— —	*Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Lire sterline. . .	— —		
Talleri bavari . .	— —		
» di M. T. .	2 14	Da 20 franchi .	7 80
» di Fr. I. .	— —	» 10 »	3 90
Crocioni	— —	Doppie di Genova	30 75
Da 5 franchi. . .	2 01 ½		
Francesconi . . .	— —		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per 100 marche	2 ½	75 —
Amsterd. .	»	» 100 f. d'Ol.	3	— —
Ancona . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 85
Augusta. .	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4 ½	84 30
Bologna. .	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Corfù . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant. .	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francof. .	»	» 100 f. v. un.	3 ½	84 35
Genova . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione . . .	»	» 100 franchi	3	— —
Lisbona . .	»	» 1000 reis	5	— —
Livorno. .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra . .	»	» 1 lira sterl.	3	10 10
Malta . . .	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia .	3 m. d.	» 100 franchi	3	— —
Messina. .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano . .	»	» 100 lire ital.	5	39 90
Napoli. . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo. .	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Parigi. . .	»	» 100 franchi	3	40 12
Roma . . .	»	» 100 scudi	6	— —
Torino. . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste . .	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Vienna . .	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Zante. . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

Napoli 22 giugno. — I grani sono in ribasso; vendevansi tonn. 8000 a d.i 2; futuri, d.i 2 : 17. Sostengonsi gli olii; Gallipoli, d.i 37 : 80; futuri, d.i 39 : 20; Gioia, d.i 99 : 50.

Palermo 17 giugno. — Abbiamo sostegno degli olii, quantunque senza motivo che si conosca, e senza esportazione. Del seme di lino parlasi di un sufficiente prodotto, ed il prezzo si tiene ad onze 6 : 4 fine, ad onze 5 : 6 per tomoli 18. Il sommacco promette abbondanza, favorito dalla temperatura. Mancano gli affari nei zolfi. Le notizie per le mandorle sono varie, incomplete, non si fecero affari delle nuove, nè qui nè in alcun altro luogo dell'Isola a prezzi rotti.

Lione 17 giugno. — Abbiamo in questa settimana chil. 73,996 delle sete, in confronto di chil. 125,578 l'anno scorso a quest'epoca. Tante cause rallentano gli affari, ma prima gli alti prezzi, che ancora sono lungi da uniformarsi ai costi attuali. Le sete vecchie si ottengono ancora con vantaggio delle nuove, ferve lotta fra queste, e si prolungherà fino all'esaurimento del vecchio deposito. Circostanze impreviste soltanto, potrebbero ricondurre il ribasso. Intanto, qui mancano le importazioni. Arrivava partita galletta vecchia di Andrianopoli; le vendite nelle sete furono di qualche entità, solo nelle sorti di Levante, compreso Persia, Costantinopoli, ec.

Amburgo 23 giugno. — I caffè continuano ad essere bene tenuti, ed anche gli zuccheri si tennero a prezzi fermi. Domandavansi le mandorle, l'olio di ravizzone ed il petrolio. Delle granaglie, qui come in tutte le piazze di Germania, aumento nelle segale, ed ancora nel frumento con estesi affari ed avanzo di tal. 3.

Odessa 17 giugno. — In questa ottava, meno attivi avemmo gli affari; con tutto ciò, e malgrado agli arrivi di Bessarabia e Polonia, hanno resistito i prezzi, tanto nella merce pronta, che per consegna, sommando le vendite, cetv. 35,000, in complesso. Vendevansi cetv. 3000 di avena per luglio a R. 3; lane lavate a R. 22 : 70 per settembre, e 1000 p. succide, a R. 8 : 40 con anticipazione.

(A. S.)

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 27 giugno.

Arrivati da Verona i signori: De Rummel, barone, alla Stella d'oro, - Gail Otto, alla Stella d'oro, ambi uffiz. bavaresi. — De Bascakoff Pietro, poss. russo, alla Luna. — Mayerhofer Ferdinando, negoz. di Bregenz, alla Luna. — Raynaud monsignor Luigi, Canonico veronese, alla Luna. — *Da Udine*. Di Colloredo Girolamo, possid., alla Luna. — *Da Trieste:* Schrank cav. Federico, I. R. Consigl. di Reggenza in Vienna, alla Luna. — Prigas Costantino, poss. ellenico, all'Italia. — *Da Milano:* Wright Riccardo, poss. ingl., da Barbesi. — Baboin Augusto, poss. franc., all'Europa. — Havre Giuseppe, poss. franc., da Danieli. — Parr L. H., da Danieli, - Patridge W. S., da Danieli, ambi possid. ingl. — Modocanaki T. M., poss. ellenico, da Danieli.

Partiti per Vienna i signori: De Hübner, barone, I. R. Consigl. intimo, ec. ec. — Schraum J., consorte ad un console generale prussiano. — Jones Enrico, poss. ingl. — Moore Edoardo, colonnello ingl. — *Per Verona:* Lawrence Gugl. Federico, poss. ingl. — Gippani dott. Francesco, possid. veronese. — Durando Pietro, negoz. torinese. — Oyagne Juan, addetto alla Legazione d'America a Parigi. — De Ingunza Juan, uffiz. amer. — *Per Padova:* Zubranich monsignor Vincenzo, Vescovo di Ragusi. — Allegra bar. Giuseppe Maria, possid. di Palermo. — *Per Conegliano:* Lady Norris, poss. ingl. — *Per Trieste:* Di Morpurgo cav. Elio, triestino. — *Per Milano:* Dannenberg Valdemaro, poss. pruss. — Roberts C. William, - Engle Samuele, ambi poss. amer. — Jane William, - Mills D. J., - Galloupe W. Carlo, - Nickens D. S., tutti quattro poss. ingl. — Belen J. S., capit. irlandese. — Carlton W., eccles. ingl. — Parisot Edme, - Cabure Giovanni, ambi poss. franc. — Schilling J. G., possid. di Francoforte. — *Per Bergamo:* Galitzin principessa Alessandrina, russa. — Terzi marchese Luigi, poss. bergamasco.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 27 giugno.	Arrivati	746
	Partiti	784

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 27 giugno.	Arrivati	75
	Partiti	62

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 26, 27 e 28 in *S. Gio. Batt. dei Catecumeni.*
Il 29 e 30 giugno e 1.° luglio in *S. Benedetto.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 giugno. — Bedin Teresa, nub., fu Michele, di anni 50, domestica. — Epplè Federico, fu Corrado, di 44, portiere alla Luna. — Falconer Luigi, di Carlo, di anni 7. — Martignon Elena, marit. Dich, fu Antonio, di 48, domestica. — Rossetti Domenica, marit. Cucco, fu Carlo, di 43. — Garlato Maria, di Domenico, di anni 2, mesi 3. — Totale N. 6.

Nel giorno 22 giugno. — Anciuti Maria, ved. Ciano, fu Domenico, di anni 76. — Bodin, detta Boldrin, Paola, ved. Cocco, fu Giuseppe, di 71. — Rodolfo Angelo, di Gio. Batt., di 46, tessitore. — Totale N. 3.

Nel giorno 23 giugno. — Busetto Marcantonio, fu Antonio, di anni 55, burchiaio. — Bocchese Orsola, fu Antonio, di 48, villica. — Carletto Adamo, di Angelo, di 26, industriante. — De Mattia Antonio, fu Gio. Batt., di 70, barcaiuolo. — Damian Caterina, nub., fu Gio., di 24. — De Paoli Amalia, nub., fu Baldassare, di 37. — Fede Luigi, di Alessandro, di anni 5. — Lins Elisabetta, di Luigi, di anni 1, mesi 7. — Rigati Caterina, [illegible] fu Giuseppe, di 77. — Totale N. 9.

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN.

La sera di sabato 1.° luglio, si rappresenterà in questo teatro il *Mosè* di Rossini, cogli artisti principali: *Paolina Vaneri*; *Rosina Feltri-Spalla*; *Giovanni Zaccometti*; *Luigi Vecchi*; *Giacomo Rota*, e relative seconde parti. Lo spettacolo avrà principio alle ore 9.

SOMMARIO. — *Grazia Sovrana. Onorificenze e nominazioni. Notificazione. Documenti diplomatici.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero; seduta del 20 giugno della Camera dei signori. Notificazione. Il trattato commerciale colla Russia; la Società di navigazione a vapore ungherese pel Danubio medio; Venceslao Frost †. Arrivo e partenze.* — Regno di Sardegna; *il Comizio popolare a Firenze;* — Due Sicilie; *solito estratto del Giornale di* Roma. *Procedure e condanne. Processione vietata.* — Impero Russo; *sentenze. Fatto d'armi. Decreto imperiale. Notificazione. Circolare.* — Inghilterra; *osservazioni dell'Examiner sulla guerra dei Russi nell'Asia centrale.* — Spagna: *particolari sulla caduta del Gabinetto Narvaez.* — Francia; *testo del senatoconsulto sull'Algeria. Controversie col Governo russo. Il sig. Peauger †.* — Germania; *indirizzo al Re di Prussia. Sorveglianza contro le agitazioni danesi nello Schleswig-Holstein. Anniversario natalizio.* — America. *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 27 giugno 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
27 giugno - 6 a.	339''', 60	16°, 8	15°, 3	—	Nuvoloso	S. S. O.		6 ant. 6°
2 p.	339 , 70	20 , 0	17 , 2	—	Semisereno	S. S. E.¹		6 pom. 6°
10 p.	339 , 80	18 , 2	16 , 2	—	Nuvoloso	S. S. E.²		

Dalle 6 ant. del 27 giugno alle 6 a. del 28: Temp. mass. 20°, 2
» min. 16°, 8
Età della luna: giorni 5.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

La linea telegrafica, che congiunge l' Europa coll' Algeria e Tunisi in Africa, è ristabilita e la corrispondenza in attività.

Un dispaccio semplice, cioè contenente solo parole 20, costa, partendo da Venezia per qualunque Stazione telegrafica d' Algeria o Tunisi, fiorini 5 e soldi 80.

Dall' I. R. Stazione principale de' telegrafi,
Venezia, 25 giugno 1865.

N. 12493. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, sarà tenuta pubblica Asta il giorno 30 giugno p. v., per l'affittanza dello stabile sottoescritto, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

L' asta sarà aperta alle ore 10 ant. e chiusa alle 2 pom. sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè per il triennio decorribile come dalla sottoposta Descrizione, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso queste, rispetto a cadaun immobile, dovranno essere prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle 12 merid. del giorno 30 giugno suddetto.

Ogni aspirante all' Asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell' asta stessa il decimo dell' annua pigione.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 22 maggio 1865.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Comm., O. Nob. Bembo.

Descrizione dello stabile d' affittarsi.

Bottega nel Sestiere di S. Polo, in parrocchia di S. Silvestro, Circondario di Rialto, Ruga degli Orefici, all' anagrafico N. 89; annua pigione, fior. 164 : 40; deposito, fior. 16 : 44. — Decorrenza da 15 agosto 1865 a 14 agosto 1868.

N. 17654. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Caduto deserto il secondo esperimento d'Asta tenuto presso l' I. R. Commissariato distrettuale di Maniago nel 6 maggio corrente per la vendita sul dato fiscale di fior. 142 : 86 dei fondi in calce trascritti, si previene che nel giorno 8 luglio p. v. verrà tenuto presso il suddetto I. R. Commissariato il terzo esperimento d' asta sotto l' osservanza delle condizioni portate dall' Avviso 4 febbraio 1865, N. 2538.

Dall' I. R. Intendenza prov. di finanza,
Udine, 31 maggio 1865.
L' I. R. consigl. Intendente, PASTORI.

Descrizione dei fondi da alienarsi.

Prato denominato Ronchizdis, in mappa N. 2075, pertiche censuarie — : 38, rendita L. — : 41.

Idem, in mappa N. 2076, pertiche cens. 1 : 35, rendita L. 2 : 94.

Prato detto Saccons, in mappa N. 2932, pertiche cens. 2 : 53, rendita L. 1 : 32.

Idem, in mappa N. 2898, pertiche cens. — : 18, rendita L. — : 9.

Idem, in mappa N. 2900, pertiche cens. — : 14, rendita L. — : 07

Parte a pascolo e parte a bosco, in mappa N. 4469, pertiche cens. — : 39, rendita L. — : 08.

Idem, in mappa N. 4470, pertiche cens. — : 42, rendita L. — : 01.

Pascolivo denominato Coda di Gallo, in mappa N. 3451, pertiche cens. 1 : 64, rendita L. — : 53.

Stalla con fienile, in mappa N. 43, pert. cens. — : 06, rendita L. 1 : 65.

NB. — I suddetti fondi da alienarsi, trovasi tutti nel Distretto di Maniago, Comune censuario di Andreis.

N. 5132. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Dietro incarico dato da luogotenenziale Ordinanza 15 maggio p. p. N. 6420 si notifica, che il 6 luglio pros. vent. si terrà asta in questa residenza alle ore undici antimeridiane per appaltare la manutenzione quinquennale della strada postale di Milano in questa Provincia. Andando deserto il primo esperimento, o non ottenendosene sodisfacenti risultati, l' asta verrà riportata nei successivi giorni 7 ed 8 all' ora suddetta. Il contratto avrà principio col 1.° gennaio 1866.

L' asta verrà aperta sul prezzo peritale di fiorini 2519.17, dei quali fiorini 362.61, a prezzo fisso, e fiorini 2156.56 a liquidazione. Valgono per l' asta i predisposti capitoli del progetto 10 ottobre 1864.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 26 giugno, N. 142.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale di
Mantova 12 giugno 1865.
L' I. R. Delegato provinciale,
Barone, A. PRATO.

N. 33931. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Nel giorno 20 luglio p. v. dalle ore 10 mattina alle ore 3 pomeridiane, avrà luogo presso l' I. R. Commissariato distrettuale di Spilimbergo una pubblica Asta per deliberare al migliore offerente, sotto riserva della superiore approvazione e sotto l' osservanza delle condizioni stabilite in generale pella vendita dei beni dello Stato, la vendita dei fondi, di proprietà dell' I. R. Cassa di ammortizzazione, posti in Distretto di Spilimbergo e descritti in mappa stabile di Valeriano ai NN. 76, 405, 524, 350, 554 e 555 e della complessiva superficie di pertiche 12 : 18 e colla rendita censuaria complessiva di cento aust. lire 13 : 86.

L' Asta sarà aperta sul dato fiscale di fior. 371 : 38 (trecentosettantuno e soldi trentotto.)

Dall' I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 22 maggio 1865.
L' I. R. consigl. Intendente, PASTORI.

N. 9681. AVVISO. (2. pubb.)

Presso l' I. R. Ginnasio in Gratz, si rese vacante un posto di maestro *extra statum*, a cui va unito l' annuo soldo di fior. 945 v. a., col diritto della graduatoria al soldo maggiore di fior. 1050, coll' aspiro alle aggiunte decennali e colla partecipazione al terzo delle tasse scolastiche, a termini delle rispettive vigenti prescrizioni.

Pel conferimento di tale posto, si apre il concorso fino a tutto 20 luglio p. v., e per conseguirlo, è necessaria la legale abilitazione all' insegnamento della lingua tedesca, latina e greca, a senso delle prescrizioni pegli esami dei candidati al magistero ginnasiale § 5, 1 let. *e*.

Gli aspiranti a questo posto dovranno quindi insinuare le loro istanze corredate dal certificato di qualifica e degli altri documenti specificati nel Piano organico pei ginnasii, § 101, 3, entro il termine stabilito, direttamente presso l' I. R. Luogotenenza della Stiria, o se essi si trovino già in servizio attivo, col tramite delle Autorità loro preposte.

Dall' I. R. Luogotenenza per la Stiria,
Gratz, 7 giugno 1865.

N. 9428. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di cassiere presso l' I. R. Cassa principale e del Monte in Venezia, oppure presso taluna delle Casse di finanza del Regno Lombardo-Veneto colla classe IX delle Diete, coll' annuo soldo di fior. 1.260 v. a., e coll' obbligo di prestare cauzione nell' importo di un annata del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 14 giugno 1865.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari alla Presidenza di questa Prefettura, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali ed in ispecie di aver sostenuto con buon successo gli esami sulle prescrizioni di Cassa, e sulla scienza di contabilità di Stato, nonchè di conoscere perfettamente la lingua italiana.

Venezia, 7 giugno 1865.

N. 623. AVVISO. (3. pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Tribunale un posto d' aggiunto d' ordine coll' annuo soldo di fior. 840 ed in caso di ottazione con quello di fior. 735 val. aust., si diffidano tutti coloro che vi aspirassero, ad insinuare le loro suppliche regolarmente documentate e col tramite di legge al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale al più tardo entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nel foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale prov.,
Venezia, 21 giugno 1865.
VENTURI.

N. 636. AVVISO. (1. pubb.)

Resosi disponibile presso l' I. R. Pretura di Portogruaro un posto d' aggiunto coll' annuo soldo di fior. 840, ed in caso di ottazione con quello di fior. 630 v. a., si diffidano tutti coloro che vi aspirassero a far pervenire le loro suppliche regolarmente documentate e col tramite di metodo, al Protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale, al più tardo entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente, nel foglio Uffiziale di questa Gazzetta.

Dalla Presidenza dell' I. R. Trib. prov.,
Venezia, 23 giugno 1865.
VENTURI.

N. 279. AVVISO. (3. pubb.)

Rimasto disponibile presso quest' I. R. Tribunale provinciale un posto di aggiunto giudiziario coll' annuo soldo di fior. 630, aumentabile a fior. 735 v. a., si diffidano tutti coloro che intendessero di aspirarvi, d' insinuare nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, le loro documentate istanze alla Presidenza di questo I. R. Tribunale provinciale; osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente imperiale 3 maggio 1853, N. 116.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale prov.,
Padova, 15 giugno 1865.
HEUFLER.

N. 6235. AVVISO. (1. pubb.)

In esecuzione dell' ossequiato Decreto 13 giugno 1865 N. 10835 dell' Eccelso I. R. Tribunale d'Appello lomb.-veneto in Venezia, si apre il concorso al posto di avvocato rimasto vacante presso questo I. R. Tribunale provinciale di Vicenza, essendo defunto l' avvocato dott. Giuseppe De Muri; ed i concorrenti avranno a presentare entro il termine definitivo di quattro settimane, dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, le rispettive suppliche a questo I. R. Tribunale provinciale direttamente, e se in attualità di servizio, col mezzo del Giudizio a cui sono addetti, con allegativi: la fede di nascita; il diploma di laurea; il decreto d' idoneità; e tutti gli altri titoli, in originale od in copia autentica; e colla dichiarazione se ed in qual grado siano congiunti in parentela ed affinità con taluno degl' impiegati delle Autorità giudiziarie della Provincia di Vicenza.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 20 giugno 1865.
Il Presidente, ZADRA.
Paltrinieri, Dirett.

SENTENZA.

Colla sentenza 11 giugno 1865, N. 8031 dell' I. Tribunale provinciale di Lemberg, quale giudizio di stampa, sopra proposta dell' I. R. Procura di Stato, fu pronunziato il divieto dell' ulteriore diffusione dello stampato edito a Parigi: *Ezytelnia narodowa studiom polityczno historycznym i pismiennictwu poswiecona pod redakcja J. Osieckiego.* Vol I., pel delitto dei §§ 300 e 305 Cod. pen., costituito dal suo tenore.

N. 8239. AVVISO. (1. pubb.)

Le nobili Ditte conti Giacomo Alessandro e Luigi e Girolamo Murari Brà hanno presentata domanda d' investitura per l' attuazione d' un molino da grano sul condotto Bottiron in Montorio, da animarsi con le acque di Fibbio a mezzo della Bocca Bottirona.

Chiunque avesse eccezioni da introdurre alla suaccennata domanda, insinuerà la propria rimostranza al Protocollo di questa I. R. Delegazione provinciale entro il termine di giorni 30 decorribili dalla pubblicazione del presente Avviso, avvertendo che scorso il suddetto termine infruttuosamente, non sarà tenuto calcolo di qualsiasi opposizione che in seguito venisse insinuata in argomento.

Il progetto delle prefate nobili Ditte, è ostensibile presso la Registratura delegatizia nelle ore d' ufficio.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Verona, 17 giugno 1865.
L' I. R. Delegato prov. dirigente,
Dott. WITTMANN.

Al 14344. (2. pubb.)

CIRCOLARE.

Essendosi avviata la inquisizione speciale con arresto per crimine di alto tradimento previsto dal § 58 *c* Cod. pen. in confronto degli individui sottoindicati, e constando di loro latitanza, s' invitano tutte le Autorità di pubblica sicurezza a cercarne il fermo ed alla successiva traduzione alle carceri criminali.

1. Luigi Michelluti di Sante detto Giorgio, d' anni 16, domiciliato in Navarons, Comune di Medun, Distretto di Spilimbergo, tagliapietra, di piccola statura, scarno di corpo, viso oblungo, capelli biondi, sopracciglia marcate, occhi castagni, mento ovale, vestito all' artigiana.

2. Margherita Michelini detta Gobbit fu Andrea, d' anni 21, pure di Navarons, villica, di statura ordinaria, corporatura complessa, viso oblungo, carnagione bruna, capelli e sopracciglia bionde, bene marcate, occhi castani, mento ovale, vestita all' artigiana.

Si pubblichi all' albo, nei luoghi soliti, e per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale*.

Dall' I. R. Tribunale provinciale Sezione penale,
Venezia 14 giugno 1865.
Il Vicepresidente, CACCIA.

N. 2221. AVVISO. (2. pubb.)

Si rende noto che lungo lo stradone conducente al regio bosco Fagarè, nell' 11 corrente fu rinvenuto abbandonato un vitello d' anni due di pelo formentino, e media grandezza, il quale è custodito dal ritrovatore Luigi Zanella di Literale, di Cornuda, e verrà rilasciato al producentesi legittimo proprietario.

Dall' I. R. Pretura,
Biadene, 13 giugno 1865.
L' I. R. Pretore, ZANNONER.

AVVISI DIVERSI.

N. 2958. 663

L' I. R. Commissariato destrettuale di Agordo.

AVVISA:

Che in obbedienza a congregatizio decreto 5 andante, N. 1993, è aperto il concorso alla condotta medica sociale di Alleghe con Rocca, istituita con dispaccio 23 maggio p. p. N. 2510 dell' eccelsa Congregazione centrale, coll' onorario di fior. 600, oltre a fior. 100 pel cavallo, e colla residenza a Caprile. Gli abitanti sono 3250 quasi tutti poveri. Le istanze di concorso saranno prodotte a questo protocollo entro il mese di luglio p. v., coi documenti prescritti dall' arciducale Statuto 31 dicembre 1858.

Agordo, 15 giugno 1865.
L' I. R. Commissario distrettuale,
BENEDETTI.

N. 1538. 666

AVVISO.

È da nominarsi un Notaro, in questa Provincia, con residenza in Maniago, a cui è inerente il deposito di fiorini 966.40.

Chi vi aspira, insinui, entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente, nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, a questa Camera, l' istanza corredata dai prescritti documenti, e dalla tabella di qualificazione.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile provinciale,
Udine, 19 giugno 1865.
Il Presidente, ANTONINI.
Il coadiutore f. f. di Canc.
P. Donadonibus.

N. 3979. 676

La Congregazione di Carità in Venezia

AVVISA:

Che nei giorni di mercoledì, giovedì e venerdì 19, 20 e 21 luglio pross. vent., seguirà nella Basilica di S. Marco il grande triduo funerale anniversario, prescritto dal fu Gio. Batt. Soldini, benefico testatore della patria Casa di Ricovero.

Venezia 21 giugno 1865.
Il Presidente,
Co. VENIER.

N. 1561. 661

La Congregazione municipale della città di Oderzo

AVVISA:

Che in quest' anno l' antica Fiera di S. Maria Maddalena avrà luogo in questa città nei giorni 24, 25 e 26 luglio p. v. anzichè, come di metodo, nei giorni 21, 22 e 23 del mese stesso, essendo il 23 giorno festivo.

Nel rendere avvertito il pubblico, il Municipio assicura che in tale ricorrenza sarà provveduto al maggior comodo degli accorrenti, ed alla opportuna collocazione degli animali.

Il Podestà,
PORCIA conte PAOLO.
L' Assessore, Alessandro Gasparinetti.
Il Segretario Bissoni Andrea.

665

Compagnia Universale del Canale marittimo di Suez.

Pagamento del semestre d' interessi.

I signori Azionisti sono prevenuti, che il tredicesimo *Coupon* d' interesse, scadente il 1.° luglio 1865, verrà loro pagato, a partire da sabato 1.° luglio suddetto, dalle ore 11 antim. alle 3 pom., al domicilio del sottoscritto.

Venezia, 20 giugno 1865.

Il Rappresentante della Compagnia pel L.-V.
Cav. ANTONIO DE REALI.

686

AVVERTENZA.

Essendosi concentrato nell' Azienda principale a Milano, sotto la ragione **Antonio Ripamonti Carpano**, ogni attività e relazioni del Negozio che già esisteva in Verona, Via Nuova, vicino all' *Albergo dell' Accademia*, si porta a pubblica cognizione che cessò quindi qualunque rappresentanza e firma inerente al Negozio stesso.

678

AI PADRI di famiglia

che si preoccupano di lasciare dopo la loro morte un' esistenza agiata alle loro vedove e ai loro figli, si raccomanda caldamente di studiare le combinazioni che presentano le **Assicurazioni sulla vita**. Troveranno in esse il modo più utile e più efficace d' impiegare le loro economie.

Possono rivolgersi alla Compagnia **oest Gresham** domandando schiarimenti e prospetti, che vengono distribuiti gratis tanto dall' agente generale pel Veneto, **Eduardo Trauner**, come da tutti gli agenti nelle città del Veneto.

ASFALTO DELLA DALMAZIA.

Il sottoscritto proprietario delle rinomate miniere asfaltiche sull' Isola Brazza, con Stabilimento in Spalato, l' unico che confezioni **Asfalto dalmatino**, ha l' onore di far noto che stabilì deposito di detto asfalto e **del bitume asfaltico**, indispensabile per l' applicazione dei lastricati, a Venezia presso il sig. Lorenzo Tomicick, in Bragola, Corte Querini, N. 3691. Questo incomparabile mastice, derivando da minerale in sede calcarea, ricchissimo di bitume asfaltico, nafta e petrolio, associa alla durezza della calce l' elasticità asfaltica. Non l' ammollisce il sole cocentissimo, nè si ristringe o spezza per lo freddo; non forma bolle nè si buca. Superiore a qualsiasi eccezione, quanto ivi natura combinò chimicamente, non riuscì all' arte di raggiungere.

Il sig. **Matteo Traversi fu Alessandro** assunse la direzione per l' esecuzione fedele ed esatta di qualsiasi lavoro con l' asfalto dalmatino. Chiamato, risponderà sollecito. Suo ricapito: al Caffè Vittoria, Piazza Signori, Padova.

Lavori di prova eseguironsi in Verona, su punti d' incessante passaggio, rimpetto il mezzogiorno, destinati dall' I. R. D. del Genio; inoltre presso il sig. cavaliere L. Trezza. L' esito felice ne fa fede perenne. Altrettanto in Venezia od altrove, dietro invito, eseguirassi senza trepidazione.

Venezia 17 giugno 1865.
652 GIO. MARIA BALLARIN.

AL 1.° LUGLIO 1865 succede l' estrazione della grande Lotteria DEL CREDITO MOBILIARE AUSTRIACO

con vincite vistose di fiorini
250,000, 200,000, 40,000, 20,000, 5,000, 2,000, 1,500 1,000, 400, 150.

I Viglietti di questa grande Lotteria si vendono tanto in **originale** al ristretto prezzo di giornata, quanto in **rate trimestrali, bimensili e mensili** a **fior. 13 : 50** v. a. la rata.

Si vendono anche **promesse**, col relativo bollo, a **fior. 3 : 50** v. a.

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Le Commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente; lettere e gruppi affrancati; programmi, ***gratis.*** 598

ACQUA solforosa raineriana euganea

Rinomatissima ormai per le numerose e stabili guarigioni, per cui torna inutile ripetere quanto su di essa veniva pubblicato negli anni decorsi.

Quest' acqua è sicuro rimedio contro le malattie di petto, tisi incipienti, in quelle della membrana mucosa, degl' intestini, vie orinarie, contro la scrofola, e contro gl' incomodi uterini.

Si vende in bottiglie chiuse a cera lacca (e per quest' anno color verde oscuro) portanti in rilievo la scritta: **Acqua solforosa, anno 1865.**

DEPOSITI PRINCIPALI. *Padova*: Farmacia Lois; — **Venezia:** Farmacia **Pozzetto** al Ponte dei Bareteri, e Farmacia **Orazio** e **Giovanni fratelli Bertolini**; — *Vicenza*: Valeri; — *Verona*: Chignato; — *Treviso*: Zanini; — *Rovigo*: Diego; — *Monselice*: Priaro — *Mantova*: Bianchi; *Brescia*: — Rossi; — *Bergamo*: Ruspini; — *Milano*: Zanetti; — *Trento*: Santoni; — *Udine*; Fabris e Filippuzzi; — *Trieste*: Zanetti e Pozzetto; — *Capo d' Istria*: Dalise; — *Rovigno*: Angelini; — *Gorizia*: Pontoni; *Adria*: Squarcina; — ed in tutte le principali Farmacie d'Italia e della Monarchia austriaca. 549

369

Chefs d' œuvre de toilette!

Con privilegio ed approvazione della più gran parte dei Governi della Germania ed altri paesi!

SPIRITO AROM. DI CORONA DEL DOTT. BÉRINGUIER

(Quintessenza d'Acqua di Colonia) 1 fior. 25 s. eff.

Di superior qualità — non solamente un Odorifico per eccellenza, ma anche un prezioso Medicamento ausiliario, ravvivante gli spiriti vitali, etc.

D.R BORCHARDT

SAPONE D' ERBE

Provatissimo come mezzo per abbellire la pelle, ed allontanare ogni difetto cutaneo, cioè: lentiggini, pustole, nei, bitorzoletti, efelidi, etc. etc.; anche utilissimo per ogni specie di *bagno* = in suggellati pacchetti di 42 soldi effettivi. =

Dott. Béringuier

Tintura Vegetabile

per tingere i capelli e la barba.

Riconosciuta come un mezzo perfettamente idoneo ed innocuo per tingere i capelli, la barba e le sopracciglia in ogni colore. Si vende in un astuccio con due scopette e due vasetti, al prezzo di 5 fiorini effettivi.

Prof. Dott. LINDES

POMATA VEGET. IN PEZZI.

Aumenta il *lustro* e la *flessibilità* dei capelli e serve a fissarli sul vertice
= in pezzi originali di 50 soldi effettivi. =

Dott. Béringuier

Olio di Radici d' Erbe

in boccette di 1 fior. eff., suffic. per lungo tempo.

Composto dei migliori ingredienti vegetabili per *conservare*, *corroborare* ed abbellire i capelli e la barba, impedendo la formazione delle *forfore* e delle *risipole*.

Dott. Suin de Boutmard

PASTA ODONTALGICA

a 70 soldi e 35 soldi effettivi.

Il più discreto e salutevole mezzo per *corroborare le gengive e purificare i denti*, influendo anche efficacemente sulla *bocca* e sull' *alito*.

SAPONE BALS. DI OLIVE

mezzo per lavare *la più delicata pelle* delle *donne* e dei *fanciulli*, e viene ottimamente raccomandato per *l' uso giornaliero*.
= in pacchetti originali di 35 soldi effett. =

DOTT. HARTUNG, OLIO di Chinachina

consiste in un decotto di Chinachina finissima, mescolato con olii balsamici; serve a conservare e ad abbellire i capelli.

a 85 soldi effettivi.

D.r HARTUNG, POMATA di Erbe.

Questa pomata è preparata di ingredienti vegetabili e di succhi stimolanti e nutritivi, e ravviva e rinvigorisce la capellatura.

a 85 soldi effettivi.

Tutte le sopraddette specialità provatissime per le loro eccellenti qualità *genuine*, a VENEZIA nella Farmacia del **dott. Zampironi, alla Fortuna, S. Moisè.** — BASSANO: V. Ghirardi, farm. — BELLUNO: A. Barzan, chincagl. — FIUME: Giov. Prodam. — MANTOVA: Ipp. Peverati, farmacista. — PADOVA: A Spinelli, neg. e Pianeri e Mauro farm. — RIVA: G. Strein, chincagl. — ROVERETO: F. Menestrina. — SEBENICO: And. Polistina. — TRENTO: Carlo Zambra. — TRIESTE: J. Serravallo, farm.; C. Zanetti, farm.; Giacomo Weinberger, chincagl.; e Fr. Vedovatto, succ. di Weisenfeld, al Corso 711. — UDINE: Ant. Filippuzzi, farm.; Giac. Comessatti, farm. S. Lucia. — VERONA: Adriano Frinzi, negoz. — VICENZA: Ant. Friziero, farm.; — ZARA: A Tamino, chinc. — ZENGG: G. A. Domazetovich.

586

TUBI DI PIOMBO fabbrica nazionale privilegiata DI GIOVANNI PEGORETTI

in Venezia.

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

Pillole di Blancard

Con Ioduro di ferro inalterabile

approvate dall' Accademia di medicina di Parigi, autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo, esperimentate negli ospitali di Francia, del Belgio, e della Turchia, ed onorevolmente encomiate all' Esposizione universale di Nuova Yorck.

Da tutt' i medici, e in tutte le opere di medicina, viene considerato il **ioduro di ferro** come un eccellente medicamento, che partecipa delle proprietà del *iodio* e del *ferro*. Esso è utile principalmente nelle affezioni clorotiche e tubercolose (*pallidi colori*, **tumori freddi, tisi**), nella leucorrea, l' amenorrea (**mestrui nulli, difficili**), ed è di sommo vantaggio nel trattamento della **rachitide**, delle **esostosi** e dei morbi cancerosi; in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni linfatiche, deboli e delicate.

L' IODURO di FERRO impuro o alterato, è rimedio *incerto* e spesso nocivo. Diffidarsi delle *contraffazioni* o *imitazioni*. Qual prova di purità ed autenticità di queste pillole, esigere il suggello d' argento reattivo, e la firma dell' autore, posta in calce d' un' etichetta verde.

ROB LAFFECTEUR

Il **Rob vegetale** del dott. Boyveau Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino, dalla firma del dott. Gireaudeau di Saint-Gervais, guarisce radicalmente, **affezioni cutanee,** le **scrofole,** le conseguenze della **rogna** e le **ulceri,** e gl' incomodi provenienti dal **parto**, dall' età **critica** e dall' **acrimonia** degli **umori.** Questo Rob, di facile digestione, grato al gusto e all' odorato, è soprattutto raccomandato contro le **malattie segrete recenti e inveterate, ribelli al copaive, al mercurio** ed al **ioduro di potassio.**

Come **depurativo** potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio, ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure ad espellere l' iodio, quando se ne abbia preso in troppa quantità.

Approvato da lettere patenti, ossiano decreti di Luigi XVI, da un' Ordinanza della Convenzione, dalle legge di Pratile anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell' armata belgia, ed una decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l' Impero.

Il vero **Rob** del Boyveau Laffecteur, si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi, la bottiglia.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur, presso il dott. **Gireaudeau Saint-Gervais,** 12, rue Richer, Paris.

Venezia, A. Centenari, M. Zaghis, Ongarato e C.ª Zampironi.

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali,** è impiegato da circa vent' anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.** Queste pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, qualunque ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch' esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualsiasi ora del giorno, secondo l' occupazione e senza interrompere il lavoro:* il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

ELISIR DIGESTIVO DI PEPSINA GRIMAULT E C.ª FARMACISTI A PARIGI

La **Pepsina** è una felice scoperta del dottor Corvisart, medico di S. M. l' Imperatore dei Francesi, perciò il nome e l' autorità del suo inventore la raccomandano a tutti i medici. Essa possiede la proprietà di far digerire gli alimenti senza alcuna fatica dello stomaco e degl' intestini. Mediante la sua influenza, le cattive digestioni, le nausee, le ventosità, le eruttazioni, le infiammazioni dello stomaco e degli intestini cessano come per incanto, e le gastriti e le gastralgie le più ribelli, micranie, mali di capo provenienti da cattive digestioni, spariscono o vengono rapidamente modificate. Le signore saranno contente di sapere che mediante questo delizioso liquore, i vomiti, ai quali vanno soggette *in istato interessante*, cessano; i vecchi ed i convalescenti, vi troveranno un alimento riparatore della loro salute e vitalità. Prezzo: franchi **5 : 50.**

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*, Farmacia del **dott. Zampironi,** a S. Moisè; *Padova*, Cornelio; *Vicenza*, Bellino Valeri; *Verona*, Frinz; *Legnago*, G. Valeri; *Bassano*, Chemin; *Treviso*, Bindoni; *Udine*, Filipuzzi; *Trento*, Gupponi; *Belluno*, Locatelli; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, [?]arrachtni; *Mantova*, Rigatelli.

653

È aperto l' abbonamento pel secondo semestre 1865

AI SEGUENTI GIORNALI ILLUSTRATI
che si pubblicano nel premiato Stabilimento dell' editore

EDOARDO SONZOGNO

Milano, Via San Vito al Pasquirolo, N. 7. — Firenze, Via Fiesolana N. 54.

	Un anno	sei mesi	tre mesi
L' Illustrazione Universale, giornale ebdomadario (il più ricco giornale illustrato che si pubblichi in Italia)	L. 36.—	L. 19.50	L. 10.—
La Novità, giornale elegante di mode per le signore	» 30.—	» 15.—	» 7.50
Il Buon Gusto, giornale delle mode da uomo (pubblica i figurini dell' Accademia europea di mode a Parigi)	» 16.—	» 8.50	» 4.50
La Moderna Ricamatrice, Rivista mensile delle mode, dei ricami e dei lavori al canevaccio, ecc	» 15.—	» 8.—	» 4.50
Il Monitore delle sarte, giornale di mode con grandi modelli, ecc.	» 12.—	» 6.50	» 4.—
Il Romanziere Illustrato, giornale illustrato di Romanzi (giornale unico nel suo genere in Italia)	» 9.50	» 5.—	
L' Emporio Pittoresco, giornale popolare illustr.	» 12.—	» 6.—	

NB. — *Franco di porto nelle Provincie venete.*

Per il Veneto le associazioni si ricevono: in **Venezia,** H. F. Münster; — VICENZA, Crivellari Angelo; — UDINE, Mario Berletti; e Luigi Berletti-Paolo Gambierasi; — PADOVA, Antonio Salmin, libreria Sacchetto; — VERONA, Drücker e Tedeschi; — TRIESTE, Colombo Coen e amministrazione del giornale *Il Tempo*; — TRENTO, Nani Vincenzo presso la *Gazzetta di Trento*; — FIUME, Egger E. Mohovech Emidio; — RAGUSA, Giov. Battista Rossetti; — ZARA, fratelli Battara; — MANTOVA, Bortolo Balbiani; — ROVIGO, Cesare Santo; — SPALATO Morpurgo Davide; — CENEDA, Zoppelli Luigi; — ODERZO, Dorigo Pietro.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12063. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume II delle firme singole, la firma della Ditta Paolo Malusa fu Marco detto Fabro, proprietario di pielego in Pellestrina.

Dall' I. R. Trib. Comm. Mar.,
Venezia, 13 giugno 1865.
Per il Cons. Aul. Presidente,
BENNATI.
Reggio, Dir.

N. 2564. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico, che dietro istanza del Pio Istituto Elemosiniere di Auronzo, 5 giugno corr., N. 2564, si terrà nella residenza di questa Pretura nel giorno 8 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., un quarto esperimento d' asta degli stabili descritti nell' Editto 24 marzo 1865 N. 1453, pubblicato nel 21 aprile 1865, nel Supplimento della Gazzetta Uffiziale di Venezia N. 37, meno però una terza parte di quelli ai NN. 12, 13, 15, 16 e 18 (pei due NN. di mappa 1699, 1702), con avvertenza che in questo esperimento gli stabili saranno venduti al maggior offerente, ed a qualunque prezzo; ferme nel resto le altre condizioni portate dall' Editto succitato.

Locchè s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura,
Auronzo, 5 giugno 1865.
Il Dirigente, VIALETTO.
Dalla Schiava, Canc.

N. 12142 a. c. 1. pubb.

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 5 luglio p. v. alle ore 11 della mattina, nel luogo solito della Loggetta di S. Marco in questa città, si procederà all' incanto giudiziale per la vendita in tre Lotti degl' infrascritti dipinti, che saranno deliberati al maggior offerente a prezzo non inferiore di stima.

Che mancando questo esperimento nel giorno 10 luglio p. v. alle ore 11 ant. nel luogo suddetto seguirà il secondo incanto, ed in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore alla stima.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell' atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa, e gli oblatori all' asta saranno tenuti a verificare il previo deposito del decimo della stima dei singoli Lotti, eccetto l' esecutante, come dal relativo Decreto pari data e N.

Effetti da vendersi.

I Lotto.

Un quadro dipinto in tavola, con cornice dorata in forma di capitello, rappresentante la Madonna col Bambino, del Giambellino, stimato napoleoni d' oro 500, pari a fior. 4200.

II Lotto.

Un quadro rappresentante la Madonna col Bambino dipinto in tavola, con cornice dorata, opera del Pordenone, stimato fior. 405.

III Lotto.

Altro quadro rappresentante la Madonna col Bambino e S. Giovanni, con cornice dorata, dipinto in tavola, opera di Marco Bello, scolare del Giambellino, stimato fior. 126.

Il presente sarà pubblicato ed affisso in questa città ai luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 13 giugno 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio.

N. 10972. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Nicolò Fassina, essere stata presentata a questo Tribunale da Eustacchio co. Viola per sè e quale legale rappresentante suo figlio Giovanni, una istanza nel giorno 21 corr. al N. 10972 contro di esso Fassina, per intimazione dell' istanza 17 e Decreto 22 maggio p. p. N. 8608, relativi all' asta di alcuni immobili esecutati dal Viola, al confronto di Rosa Pivato, vedova Gorgosalice di qui e consorti.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Nicolò Fassina, è stato nominato ad esso l' avvocato Giovanni dott. Rossi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Sezione civile,
Venezia, 26 giugno 1865.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 3575. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nel giorno 4 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., seguirà in questa residenza Pretoriale il quarto esperimento d' asta, dietro istanza delle signore Carlotta, Teodora ed Irene sorelle Tanara, a carico di Girolamo Righetti fu Antonio, Righetti Alessandro di Girolamo e Maria-Luigia Zini fu Basilio di S. Gio. Ilarione degl' immobili descritti nell' Editto 8 agosto a. d., N. 5316, colle condizioni nello stesso tracciate, ad eccezione che nel presente l' asta seguirà a qualunque prezzo.

Locchè s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si pubblichi nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura,
Arzignano, 31 maggio 1865.
Il Dirigente, BROGLIA.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

(*Segue il Supplimento, N. 66.*)

VENERDÌ 30 GIUGNO. ANNO 1865. – N. 145.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i quali *devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome dell'*associato*.

Chi *non avrà ripresa l'associazione pel 1.° luglio, s'intenderà volerci rinunziare.*

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è degnata di rilasciare i seguenti Sovrani Autografi:

« Caro conte Nádasdy!

« In seguito a ripetuta di lei domanda, trovo di graziosamente sollevarla dal posto, ch'ella finora copriva, e le esprimo ripetutamente il Mio riconoscimento degli eminenti servigi prestati a Me ed allo Stato.

« Vienna, il 26 giugno 1865.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

« Caro conte Zichy!

« Sopra sua domanda, la sollevo graziosamente dal posto, ch'ella finora copriva, di Mio Cancelliere aulico ungherese, riservandomi i suoi ulteriori servigi.

« Vienna, il 26 giugno 1865.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

« Caro Giorgio di Majlath!

« La nomino a Mio Cancelliere aulico ungherese.

« Vienna, il 26 giugno 1865.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

S. M. I. R. A., si degnò di ricevere il nuovo ambasciatore della Porta ottomana, Haider effendi in udienza speciale il dì 12 corr., e di accettare le sue credenziali. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare a commissario superiore montanistico effettivo *extra statum*, presso l'I. R. capitanato montanistico dalmatico in Zara, il commissario montanistico effettivo *extra statum* presso il Capitanato stesso, Giuseppe Ivanics.

Circolare

dell' I. R. Governo centrale marittimo a tutti gli organi dell'Amministrazione portuale sanitaria nel Litorale austriaco.

Essendo scoppiato il cholera epidemico in Egitto, infierendo particolarmente in Alessandria con grande veemenza, e visto che in tutt'i porti del Mediterraneo furono prese delle misure contro l'introduzione di questa malattia, l'eccelso I. R. Ministero di marina, con riveriti Dispacci del 18 e 23 giugno corrente NN. 290, 302 H., ha trovato di ordinare l'attivazione delle seguenti misure di precauzione:

1. Tutte le provenienze d'Egitto (piroscafi e bastimenti a vela) vengono sottoposte fino a nuove disposizioni ad una quarantena d'osservazione (riserva contumaciale) di sette giorni. La durata della quarantena d'osservazione viene contata dal momento dell'arrivo del naviglio nel porto austriaco di destinazione. I vestiti e gli effetti d'uso de' passeggieri e degli equipaggi sono da espurgarsi, i bastimenti dovranno essere ventilati e profumati, e fra le merci gli stracci e vestiti smessi assoggettati al trattamento normale.

2. Le lettere saranno trattate a tenore del § 110 del Regolamento sanitario.

3. Le premesse misure valgono soltanto pel caso più favorevole, in cui nè durante la traversata, nè durante la riserva contumaciale siasi sviluppato il cholera; altrimenti verrà prescritto dal Governo centrale marittimo un trattamento più rigoroso conforme alle circostanze.

4. Qualora in un porto austriaco, ove non esiste uno Stabilimento contumaciale approdassero de' navigli provenienti dall'Egitto per farvi delle operazioni, o per rilascio, dovrà (s'intende da sè) sospendersi l'ammissione a pratica, facendone tosto annunzio per telegrafo al Governo centrale marittimo, che, secondo le circostanze, ordinerà o lo sconto della quarantena d'osservazione nel porto d'arrivo, o l'invio del bastimento ad un Lazzaretto marittimo per iscontarvi la contumacia.

5. Con ciò viene abolita la Circolare del 15 corr. N. 5320.

Trieste il 25 giugno 1865.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 30 *giugno*.

N. 361-1865.

I. R. DIREZIONE DELLA SCUOLA REALE SUPERIORE E PRINCIPALE DI NAUTICA IN VENEZIA.

Avviso.

Nei giorni 25 e 26 del p. v. luglio, avranno luogo presso la scrivente gli esami in iscritto per gli aspiranti ad ottenere l'abilitazione di maestri nelle Scuole reali inferiori.

Per altro gli esperimenti pratici di chimica per quei candidati, che intendono di essere approvati per l'insegnamento delle materie del III gruppo, comincieranno col giorno 17 dello stesso mese.

Oltre a quest'avviso, ne sarà dato uno individuale con apposita lettera a tutti i candidati, che risultano ammessi dall'eccelsa I. R. Luogotenenza agli accennati esami.

Venezia 26 giugno 1865.

L' I. R. Direttore, VELADINI.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell' Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 20 giugno.*

(Presidente di Hasner.)

Viene aperta la seduta alle ore 10 e 45 minuti.

Siedono al banco ministeriale, le LL. EE. i signori Ministri Plener, Lasser, bar. di Burger, dott. Hein; il dirigente del Ministero del commercio, Caposezione bar. di Kalchberg; più tardi, S. E. il Ministro di Schmerling.

Il *deputato Taschek* fa rapporto, in nome della Giunta finanziaria, sul progetto governativo per la continuazione degli aumenti d'imposte, tasse e bolli, già accordati pei mesi di gennaio fino alla fine di giugno, da estendersi ai tre mesi di luglio, agosto e settembre.

La Giunta propone l'accettazione del progetto governativo; accettazione, che ha luogo senza discussione alla seconda e alla terza lettura.

Si passa poi all'ordine del giorno, cioè al rapporto della Giunta concernente l'esposizione dei privilegii dalle leggi finanziarie, accordati ai nuovi Istituti di credito fondiario in base al § 13 della legge fondamentale sulla Rappresentanza nazionale 26 febbraio 1861.

Il *relatore, deputato Schuler-Libloy*, legge il rapporto. La Giunta fa le seguenti proposte:

« I. La Camera dichiari:

« *a)* che i privilegii, secondo la fatta esposizione accordati agl'Istituti di credito fondiario, e precisamente alla Banca ipotecaria generale austriaca, all'ungherese e alla boema, non possono annoverarsi fra quelle misure urgenti, che il Governo è autorizzato a prendere di propria autorità come disposizione unilaterale, in base al § 13 della legge fondamentale, e che quindi sarebbe stato dovere del Governo di sottoporle a tempo debito al Consiglio dell'Impero per la trattazione costituzionale;

« *b)* che, prescindendo dalla inapplicabilità del § 13 testè pronunciata nella prima proposta, nel caso concreto dei privilegii, accordati all'Istituto generale di credito fondiario austriaco, e alle Banche ipotecarie ungherese e boema, non furono osservate nemmeno le formalità e le condizioni prescritte nel § 13. »

Una minoranza, costituita da 4 membri della Giunta era d'opinione, « doversi raccomandare la successiva approvazione costituzionale ai privilegii, accordati dal Governo ai tre Istituti di credito fondiario. »

Il dibattimento generale è aperto.

Il *deputato Pankratz*. Per giudicare le concessioni, fatte agl'Istituti di credito, bisogna vedere se esse sono comprese sotto l'espressione di *misure*. Certo è che esse non possono cadere sotto il concetto di leggi. E quindi il Governo altro obbligo non aveva, che quello di esporne i motivi e i risultati.

Quanto all'urgenza, l'oratore ritiene che sia urgente tutto quello, che tende a promuovere in Austria il credito ipotecario. Quanto ai risultati, basta il considerare che la Banca boema, dal tempo della sua istituzione, emise già 1 milione e ½ di biglietti ipotecarii, e l'Istituto di credito fondiario austriaco più di 10 milioni.

Resta a sciogliere la questione, se si poteva approvare gli Statuti di quegli Stabilimenti, riservandosi di discuterne i privilegii alla convocazione del Consiglio dell'Impero. L'impossibilità di tal procedere emerge dalla considerazione, che prima di tutto bisognava fissare la misura dell'interesse.

Ciò premesso, l'oratore fa la seguente proposta:

« Il Ministero, mediante l'esposizione fatta alla Camera dei motivi e dei risultati ha giustificato la misura, presa entro alla sfera d'azione del Consiglio dell'Impero, di accordare alcuni privilegii dalle leggi finanziarie all'I. R. privilegiato Istituto generale di credito fondiario austriaco, alla Banca ipotecaria del Regno di Boemia e all'Istituto di credito fondiario ungherese. » (Viene appoggiato.)

Il *deputato Simonowicz* trova che le proposte della Giunta corrispondono alla convinzione, espressa dalla Camera circa il § 13, che, cioè, in base a quel § non si possano prendere se non misure assai urgenti e d'indole transitoria. Transitorii non sono i privilegii, accordati agl'Istituti di credito, e vera urgenza non esisteva, riducendosi tutto ad una questione di opportunità. Siccome però trattasi d'Istituti già esistenti, e d'altra parte la Camera non dovrebbe scemare il credito a tali Istituti, egli propone:

« La Camera deliberi, che viene impartita la successiva approvazione costituzionale ai privilegii dalle vigenti leggi finanziarie, accordati all'Istituto generale di credito fondiario, alla Banca ipotecaria boema e all'Istituto di credito fondiario ungherese. » (Viene bastantemente appoggiato.)

Il *deputato Herbst* si dichiara ricisamente contrario alle idee del dott. Pankratz, che vede tutto color di rosa. Secondo i suoi concetti giuridici, egli non sa comprendere come qui si tratti di una semplice misura, e non di una legge, se trattasi appunto di accordare esenzioni dalle leggi finanziarie.

Quanto all'argomento, addotto dal deputato boemo, che in Austria sia urgente tutto quello, che tende a rilevare il credito fondiario, gli sembra che un tal principio potrebbe giustificare qualsiasi legge.

Riguardo in ispecie alla Banca ipotecaria boema, l'oratore osserva che le deliberazioni della Banca boema furono prese fino dai primi mesi del 1863; e che allora la questione non si è considerata come tanto urgente. Può anche assicurare che nella Dieta boema a nessuno cadde in mente che i privilegii potessero avere forza legale senza l'approvazione del Consiglio dell'Impero.

Più strana ancora sembra all'oratore l'asserzione del deputato Pankratz che il Governo abbia esposti i risultati della presa misura. Pankratz (è vero) cercò di esporli; ma Pankratz non è il Governo. *(Ilarità.)*

Se non fu osservato nulla di ciò che prescrive il § 13, egli non sa comprendere perchè non si debba aderire pienamente alle proposte della Giunta.

Il *deputato Brinz* pone la questione, come debba contenersi la Camera nel caso ch'essa non riconosca l'urgenza delle misure prese. Siccome essa non può darvi la sua approvazione, altro non rimane che rigettarle. L'oratore quindi propone che la Camera non debba dare la sua adesione all'ulteriore efficacia delle misure prese dal Governo.

Il *dottor Berger* si oppone alle idee di Brinz. Osserva poi che le deliberazioni sovrane hanno un doppio carattere: dall'una parte, sono evasioni d'istanze di singoli concessionarii, e dall'altra sono una sanzione anticipata della Corona alle disposizioni legali ancora da pubblicarsi. Il vero atto legislativo è compiuto, quando n'è seguita la pubblicazione nel *Bullettino delle leggi* dell'Impero. Ora, la Sovrana deliberazione del 15 giugno 1863 relativa all'Istituto di credito fondiario austriaco fu pubblicata nel *Bullettino delle leggi*, quando il Consiglio dell'Impero era già raccolto.

Il *deputato Schindler* parla contro l'emenda Simonowicz. Non si possono adottare le risoluzioni, e poi approvare ciò che il Governo ha fatto. Il Governo poco si curerebbe delle risoluzioni, quando del resto si approvasse il suo operato. Esso non ha esposto nè i motivi nè i risultati, e il suo operato non si può approvare.

Sotto questo punto di vista, l'oratore dichiara di non poter votare se non per le risoluzioni, ma non già per la proposta Simonowicz.

Il *deputato Toman* dichiara che la proposta Pankratz è giudicata dalle risolusioni prese sul senso del § 13. Le misure, prese dal Governo, non sono di natura transitoria, ma permanente. In forza quindi di quelle risoluzioni, la Camera dee rigettare la proposta Pankratz.

Il *deputato Sadil* discute l'argomento dal punto di vista economico, e si duole che, invece di un generale ordinamento delle leggi sull'usura, si accordino privilegii e monopolii.

Il *deputato Pankratz* replica contro Herbst. Il risultato delle disposizioni, prese dal Governo, fu questo, ch'ebbero vita gl'Istituti di credito; e questo risultato il Governo lo ha esposto. Del resto, il Governo doveva dimostrare che le Società vennero effettivamente attuate, e quindi non poteva esporne i motivi e i risultati se non a quel Consiglio dell'impero, che cominciava la sua attività dopo la loro costituzione.

Io non posso se non raccomandare alla Camera dei deputati (dice l'oratore) di essere moderata nella sua critica contro il Governo; e raccomando alla Camera di non adottare le risoluzioni della Giunta.

Il *deputato Stamm* propone che si chiuda la discussione. (Accettato.)

Il *deputato Herbst*. È strano in vero che il deputato Pankratz sostenga che il primo Consiglio dell'Impero, dopo il 15 giugno 1863, non fosse quello convocato il 17 giugno 1863, ma l'attuale, perchè al prossimo Consiglio dell'Impero debbono essere esposti i risultati delle misure prese. Da ciò seguirebbe che una misura, che non ha avuto alcun risultato, non dee presentarsi mai al Consiglio dell'Impero *(Grida: benissimo!)*; e siccome avere un cattivo risultato è meno ancora di non averne nessuno, ne seguirebbe che una misura, ch'ebbe un cattivo risultato non dovrebbe presentarsi mai al Consiglio dell'Impero. Anche se la misura non ebbe un risultato, essa doveva avere un motivo, e il Ministero doveva esporlo.

Il *Ministro di Lasser*. Prima di tutto, io debbo prendere in considerazione due proposte, le risoluzioni della Giunta, e la proposta Simonowicz. Quanto alla proposta Simonowicz, un altro oratore ha già osservato che il Governo accoglierà a braccia aperte quella proposta. Credo che ciò fosse, non solamente un'ammonizione alla Camera, ma fors'anco un amichevole consiglio ai Ministri. Ciò nondimeno io dichiaro che, come noi tutti abbiamo appoggiata quella proposta, così io mi vi professo decisamente contrario. Io trovo in fatti che la proposta fatta verrebbe ad anticipare la legge recentemente proposta dalla Camera.

Quanto alle risoluzioni, essendosi proceduto in base al § 13 della Patente di febbraio, dal suo incontestabile senso emergono tre cose, che si debbono considerare: che si prende una misura in un tempo, in cui il Consiglio dell'Impero non è raccolto; che la misura entra di regola nella sfera d'azione del Consiglio dell'Impero; e che tale misura è giustificata da motivi d'urgenza.

Prima di tutto, quanto al tempo: all'Istituto di credito fondiario ungherese, già fondato nell'anno 1862, i privilegii d'indole finanziaria furono accordati con Sovrana deliberazione 15 giugno 1863. Nello stesso giorno, anche il progettato Istituto generale di credito fondiario austriaco ottenne i suoi privilegii eccezionali. È fuori di controversia che a quel tempo il Consiglio dell'Impero non era per anche raccolto, e che la convocazione del Consiglio dell'Impero pieno non era ancora in vicina prospettiva, poichè il 17 giugno è entrato in attività solamente il Consiglio dell'Impero ristretto.

Riguardo all'Istituto boemo, la Sovrana decisione porta la data del 4 agosto 1864, ed è notorio che allora non era raccolto nè il Consiglio dell'Impero pieno, nè il ristretto. Ma qui debbo richiamare l'attenzione anche sopra un'altra circostanza. Le Sovrane decisioni, con cui vengono accordate concessioni a Società o ad Istituti progettati, vincolano quelle concessioni e i relativi privilegii alla condizione che gl'Istituti contemplati abbiano vita effettivamente. Se ciò non avviene, e ne abbiamo avuto esempii, allora cessa la Sovrana decisione, prima che essa possa entrare in vigore, prima quindi che ci sia il bisogno della sua pubblicazione. In tal caso, non ebbe luogo altro che una misura nell'interno del Governo. È quindi affatto naturale che la pubblicazione di siffatte concessioni (che pel Governo sono obbligatorie fino al momento della decisione) abbia luogo allora soltanto che si ha la certezza che l'Istituto avrà vita. Ciò costituisce il risultato della Sovrana decisione, e quindi è pienamente giustificato, se la pubblicazione ne avviene più tardi, e se, allora soltanto che l'Istituto entra in vita, si espone il fatto al Consiglio dell'Impero, perchè prima, in fatti, non si poteva comunicare alcun risultato.

Che l'affare sia di competenza del Consiglio dell'Impero, nessun dubbio.

Il terzo punto è la questione dell'urgenza. Se un'impresa, una progettata Società, un Istituto progettato, sono di tale utilità nell'interesse generale, e specialmente nell'interesse economico, che la loro attuazione si desideri vivamente, e se quell'Istituto o quella Società per nascere non possono fare a meno di certe concessioni e privilegii; se inoltre tali concessioni non possono venire accordate a tempo per la via regolare della legislazione, allora i riguardi economici impongono certo al Governo un dovere di provvedere in via eccezionale a questo urgente bisogno.

Sua Eccellenza si fa poi a considerare uno per uno i casi in questione, e, relativamente agl'Istituti di credito fondiario, osserva che già da molti anni, se ne fece sentire il vivo desiderio. In precedenza, non esisteva che l'Istituto di credito fondiario galliziano, un Istituto di carattere locale più che altro. In seguito ai mutamenti ch'ebbero luogo nel 1848 nelle condizioni economiche, il bisogno di tali Istituti è divenuto ancora più sensibile; allora, è stata fondata un'apposita Sezione per le ipoteche presso la Banca nazionale, ma la Banca nazionale, malgrado i suoi ricchi mezzi, non bastò a provvedere a tutti i bisogni di credito di quel tempo. Il motivo delle difficoltà, che si opposero alla fondazione di tali Istituti, fino a questi ultimi tempi, dipendeva da ciò, che il capitale, prima di tutto, doveva fare conoscenza con questo nuovo modo di collocamento in biglietti ipotecarii.

Solo di recente in Ungheria si raccolsero alcuni patriotti, che intesero a chiamare in vita tale Istituto, il cui ricavato doveva applicarsi a scopi utili al paese. Benchè si fossero raccolte sottoscrizioni per rilevanti capitali, benchè dal Fondo del paese fosse stata assegnata una contribuzione a quell'Istituto, esso però non ebbe vita; e il principale ostacolo, che ne impediva il prosperare, dipendeva dal fatto ch'esso non godeva quei privilegii eccezionali, di cui godeva invece fin da allora la Banca nazionale.

Sua Eccellenza espone poi l'importanza degl'Istituti generali di credito fondiario, istituiti negli ultimi tempi, ed osserva ch'essi corrisposero pienamente alle speranze concepite: che, cioè essi attrarrebbero in Austria i capitali esterni. Egli crede di non errare nella somma, dicendo che dei 10 milioni, effettivamente numerati alla proprietà fondiaria dall'Istituto di credito, la parte di lunga mano maggiore dei biglietti ipotecarii venne spacciata all'esterno. Del resto, al momento della progettata fondazione di questo Istituto, i capitalisti esterni fecero l'espressa dichiarazione ch'essi non volevano essere vincolati alla data parola se non fino ad un dato termine. È vero che oggidì si dice che a tali dichiarazioni non si dee dare gran peso. Egli (l'oratore) è di quelli, che in questo punto non sono tanto creduli; ma dee osservare che a quel tempo, in fatti, le condizioni pecuniarie erano tali, che il Governo poteva credere realmente che i signori di Parigi determinassero in sul serio quel termine perentorio; e infatti, riuscì soltanto ai capitalisti di qui di ottenere una proroga da aprile a maggio.

Relativamente alla Banca ipotecaria boema, il sig. Ministro fa osservare che all'evasione di quello Statuto si accompagnavano le più gravi difficoltà. Poichè si trattava della concessione di un Istituto, di una legge provinciale, di esenzioni eccezionali dalle leggi giudiziarie, quindi di un argomento di competenza del Consiglio dell'Impero ristretto, e finalmente di eccezioni dalle leggi finanziarie, oggetto di competenza del Consiglio dell'Impero pieno.

Lo Statuto si dovette assoggettare di nuovo alla Dieta boema, e non si può far colpa al Governo, se in un tempo, in cui la convocazione della Dieta non era in prossima prospettiva, esso non trovò questo affare tanto pressante. La Dieta successiva fece di tutto per affrettare l'attuazione di quell'Istituto. E quando si ebbe la certezza che la concessione degli eccezionali privilegii, a cui tendeva lo Statuto, erano la *conditio sine qua non* per la sua attuazione, il Governo credette, anche rispetto alla Banca ipotecaria boema, di non porre più ostacolo alla sua attuazione, e di renderla possibile, procedendo per via di ordinanza.

Che in tutto ciò fosse necessario che il Governo procedesse a sensi del § 13, nessuno l'ha contestato; e del resto, la Camera, adottando il progetto di legge sulle esenzioni dalle leggi generali finanziarie, da accordarsi agli Istituti che fanno affari di credito, ha approvato il principio, che tali Società hanno bisogno di tali privilegii eccezionali. Ricusando tali privilegii all'Istituto di credito fondiario, ne sarebbe venuta la conseguenza ch'esso non sarebbe sorto; e lo stesso Istituto ungherese probabilmente oggidì sarebbe disciolto.

Sua Eccellenza ribatte quindi un'osservazione fatta dal relatore, quando si discusse il progetto di legge, concernente le esenzioni dalle leggi finanziarie da accordarsi agl'Istituti, che fanno affari di credito: l'osservazione, cioè, che il Governo accordi i maggiori privilegii a quelle Imprese, che lo importunano con maggiore insistenza.

È verissimo che i concessionarii fecero istanze con molta insistenza; egli (l'oratore) lo ammette, ma tutto finisce qui. Ma egli dee protestare contro la conseguenza, che se ne volesse dedurre, che anche ad altre Imprese non si fossero usati gli stessi riguardi. Io lo ripeto, ei dice: ogni Impresa di questa fatta, tanto oggidì quanto per l'avvenire, godrebbe della stessa tutela del Governo, sia ch'essa lo importuni o no. Credo di avere dimostrato, che il Governo, in tutti e tre i casi, operò pel bene universale; ch'esso procedette ne' limiti del diritto, costituzionalmente accordatogli a sensi del § 13; e che in tutti e tre i casi esso operò regolarmente e in modo proficuo all'interesse generale. Io debbo ricordare alla Camera la discussione sul progetto di legge, concernente la concessione delle esenzioni dalle leggi finanziarie, perch'essa dimostra che il Governo, fin da principio, si adoperò per regolare la cosa in via legislativa. Io sono in grado di dichiarare la convinzione del Governo: che il Governo, cioè, è persuaso anche oggidì di avere operato in questo argomento in modo perfettamente giusto e opportuno, ed anche dal punto di vista costituzionale, regolarissimo.

Il *deputato Schuler-Libloy* ribatte alcune osservazioni del deputato Pankratz e del Ministro Lasser, e raccomanda che si adottino le proposte della Giunta.

Alla votazione, le proposte Pankratz e Simonovicz restano nella minoranza, ed è adottata a maggioranza la risoluzione, proposta dalla Giunta.

Altro oggetto dell'ordine del giorno è il rapporto della Giunta sul progetto governativo, presentato a tenore del § 13, contenente l'esposizione de' motivi e de' risultati dell'Ordinanza imperiale 21 marzo 1864 sull'introduzione de' Tribunali delle prede e sulla relativa procedura.

Il *deputato Conti* legge il rapporto, in nome della maggioranza della Giunta. Egli comunica alla Camera le proposte, fatte dalla maggioranza e dalla minoranza della Giunta.

La maggioranza della Giunta propone:

« 1. La Camera riconosca per giustificati i motivi e i risultati dell'Ordinanza imperiale 21 marzo 1864, N. 31 del *Bollettino delle leggi dell'Impero*, sull'introduzione de' Tribunali delle prede e sulla relativa procedura; Ordinanza, emessa a sensi del § 13 della Sovrana Patente 26 febbraio 1861. »

Una minoranza della Giunta propone:

« 1. La Camera de' deputati, in applicazione dell'articolo 1.° del Diploma imperiale 20 ottobre 1860, N. 226 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*; in applicazione della Patente imperiale 26 febbraio 1861, N. 20 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, e del § 12 della legge fondamentale contemporaneamente promulgata; in applicazione dei §§ 5 e 9 della legge imperiale 31 luglio 1861, concernente il Regolamento degli affari del Consiglio dell'Impero e del § 33 del Regolamento degli affari per la Camera de' deputati del Consiglio dell'Impero, delibera:

a) Di riconoscere per giustificata, in riguardo al periodo di tempo trascorso, l'emissione dell'Ordinanza imperiale 21 marzo 1864, N. 31 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, in base ai motivi e a' risultati, esposti dall'imperiale Governo;

b) Di pronunciare la sua adesione costituzionale, relativamente alla sua ulteriore efficacia, all'Ordinanza imperiale 21 marzo 1864, N. 31 del *Bollettino delle leggi dell'Impero*, sull'introduzione dei Tribunali delle prede e sulla relativa procedura, emessa in base al § 13 della legge fondamentale 26 febbraio 1861, e presentata come progetto governativo alla 10.ª seduta il 1.° dicembre 1864. »

Il relatore, osservando come i Tribunali delle prede sono già cessati, prega la Camera di aderire alla proposta della maggioranza.

Il *deputato Ryger (relatore della minoranza)* chiede al Governo se le Ordinanze ministeriali 3 marzo e 21 marzo 1864 abbiano a considerarsi semplicemente come leggi *ad hoc*, o se la loro validità debba continuare anche dopo cessate le condizioni di guerra, in cui furono emesse; e se è vero che sulle navi sequestrate fu pronunciato giudizio definitivo. Essendosi mutate le circostanze, egli dubita che il voto della minoranza possa avere perduto il suo pratico significato.

Il *Ministro della marina Burger* dichiara espressamente, che quelle Ordinanze furono emesse in causa delle ostilità colla Danimarca, e che, conchiusa la pace, esse escono di attività. Sua Eccellenza fa osservare che non sarebbe opportuno il determinare anticipatamente stabili leggi per tutt'i casi di guerra marittima e di prede.

Quanto alla seconda domanda del relatore, il Ministro risponde ricisamente di sì; perchè la *Wiener Zeitung* del 15 maggio riporta l'ultimo giudizio del Tribunale delle prede triestino. Sua Eccellenza dichiara a questo proposito che 25 navi danesi furono ritenute di buona preda, mentre l'Austria non ebbe a perderne nemmeno una.

Il *relatore della minoranza, deputato Regyer*, in seguito a ciò, ritira la proposta fatta sub *b*.

La Giunta propone inoltre:

« La Camera dei deputati esprime il desiderio che il Governo imperiale voglia devenire alla compilazione d'un Codice marittimo, corrispondente all'estensione del commercio marittimo austriaco, e d'una legge sull'indennizzo pei danni di guerra, che faccia ragione alle idee del diritto pubblico ed alle esigenze sociali, e che voglia presentarne il progetto al Consiglio dell'Impero per la trattazione costituzionale. »

La proposta è adottata, e si leva la seduta.

La seduta è chiusa alle ore 2 e 30 minuti. Prossima seduta, domani. Ordine del giorno: continuazione di quello d'oggi; eventualmente, rapporto della Giunta finanziaria sul progetto di legge, concernente l'estinzione del debito della Banca e il modo di coprire i bisogni dello Stato negli anni 1865 e 1866. *(G. Uff. di Vienna.)*

Vienna 27 giugno.

S. M. I. R. A. si degnò d'impartire al serenissimo suo cugino, Arciduca Rainieri, sopra sua preghiera, un lungo permesso, e di affidare provvisoriamente la presidenza del Consiglio dei Ministri al Ministro della Casa imperiale e degli affari esterni, conte di Mensdorff-Pouilly.

Inoltre, S. M. si degnò di sollevare, sopra loro domanda, dai posti che coprivano, il R. Cancelliere aulico ungherese, conte Ermanno Zichy, ed il Ministro conte Nádasdy, riservando al primo d'impiegarlo ulteriormente al servizio dello Stato, ed esprimendo all'ultimo il pieno riconoscimento dei distinti servigi da lui prestati.

In pari tempo, l'I. R. consigliere intimo, Giorgio di Majláth fu nominato a R. Cancelliere aulico ungherese; ed esso ha già prestato oggi il giuramento di servigio, nella nuova sua qualità, nelle mani di Sua Maestà. *(V. sopra i Sovrani Autografi.)* *(Wiener Abendpost.)*

S. M. l'Imperatore fece ieri mattina, alle ore 8, sulla piazza d'esercizii sulla Schmelz, la rassegna del reggimento usseri Re di Prussia n. 10, venuto qui di guarnigione da Verona. Era esso in grande parata, e attendeva colà, diviso in 6 squadroni, l'arrivo di S. M., che giunse da Schönbrunn a cavallo, accompagnato da'suoi aiutanti. Presso la piramide sulla via di Schönbrunn, attendevano la M. S. i signori Arciduchi Alberto, Guglielmo, Rainieri, Leopoldo, il Granduca di Toscana, il Ministro della guerra, il comandante generale conte Thun, e tutt'i generali, gli uffiziali superiori e di stato maggiore, che non erano di servizio, a cavallo. S. M. ispezionò il reggimento e lo fece manovrare a fuoco per mezz'ora. Dopo le manovre, la M. S. radunò intorno a sè gli uffiziali del reggimento ed espresse loro la Sovrana sodisfazione pel loro contegno esemplare durante il tempo che il reggimento fu di guarnigione in Italia. Indi la M. S. ordinò la sfilata delle truppe a passo, e poi le fece porre in marcia. Dopo la rivista, S. M. discese da cavallo e si recò in una carrozza di Corte al castello imperiale. *(FF. di V.)*

Il Principe Carlo Napoleone Bonaparte partì ieri l'altro sera per l'Ungheria; ma sarà qui di ritorno fra pochi giorni. *(Idem.)*

La notizia già data, secondo la quale una Compagnia sta trattando col Ministro di finanza per l'antecipazione de' 13 milioni di fiorini, di cui abbisogna pel dì 1.° luglio, sembra confermarsi. L'*Aktionär* reca in proposito da fonte sicura: « L'Istituto di credito, la Banca anglo-austriaca, i signori Rothschild, Todesco, Königswarter, Sina e Wodianer, riuniti con una Società di banchieri esterni, accorderanno al Ministro di finanza l'antecipazione, parte in denaro sonante, e parte in cambiali su piazze estere, in modo che quelli di Vienna, che vi prendono parte, daranno la loro quota in contanti, e gli esteri in divise. Non si tratta per nulla di cooperazione della Banca, e fu espressamente pattuito, che le accettazioni, che riceverà il Ministro, non possano essere scontate dalla Banca. »

(Ost-Deutsche Post.)

Luca Vukalovic è partito ier l'altro di sera alla volta di Pietroburgo.

L'I. R. Tribunale provinciale di Lemberg ha proibito l'ulterior diffusione del giornale polacco *Czitelnia narodowa (Lettere nazionali)*, comparso a Parigi nel 1865, pel suo contenuto colpevole d'istigazione e incitamento.

A quanto riferisce il *Pester Lloyd*, il consigliere aulico Szelenyi, che, com'è noto, stava in relazioni molto confidenziali coll'Arciduca Stefano, parte alla volta di Schaumburgo. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 26 giugno.

* * Non amo dire cogli altri che la missione del commendatore Vegezzi sia terminata, perchè sono state respinte a Firenze le proposte del Santo Padre, o perchè il Ministero fiorentino ha messo avanti condizioni, che la Santa Sede non può e non dee accettare. È certo però che l'inviato del Re Vittorio Emanuele venerdì a mezzogiorno ebbe udienza dal Papa per prendere congedo. Fu ricevuto insieme col sig. avvocato Maurizi, suo segretario, con molta benevolenza, e le cose sono giunte al punto, che non possiamo dire interamente troncate le trattative, ma piuttosto sospese, dappoichè vi ha certa speranza che possano essere riprese per venire allo scopo, che si è prefisso il Santo Padre. Intanto, qualche provvedimento sarà preso dal Governo di Firenze intorno ai Vescovi, che stanno, per colpa non propria, lontani dalle loro diocesi; alcuni sono stati già invitati a tornare, fra'quali monsignor Milella, Vescovo di Teramo nel Regno di Napoli, e monsignor Morangiù, Arcivescovo di Cagliari nella Sardegna. Il Santo Padre domanda, com'è ben giusto, il ritorno di tutti, lasciando che si faccia un po' alla volta; ma il Governo del Re che, mentre si vanta tanto forte, si lascia imporre da pochi faziosi, non mostra nessuna disposizione a far ritornare a Fermo l'Arcivescovo Cardinale De-Angelis, a Napoli l'Arcivescovo Cardinale Riario-Sforza e ad accogliere a Bologna il nuovo Arcivescovo Cardinale Guidi.

Ora non è più un mistero; le trattative sono sospese perchè la maggiorità del Ministero si è mostrata contraria, e non tanto per principio, quanto per motivi personali. I contrarii sono Natoli, Sella, Vacca e Petitti, tutti poco amici dell'avvocato Vegezzi; e qualcheduno di questi ministri, educati alla scuola delle cospirazioni, hanno provocato i *meeting*, che in alcune città sono stati fatti per protestare contro le trattative di Roma. Ma queste trattative saranno riprese a tempo più opportuno, quando sarà meglio composto il Ministero, quando il Governo del Re Vittorio Emmanuele avrà meglio conosciuta l'importanza di venire al desiderato accordo; saranno riprese perchè le difficoltà, che le hanno fatte interrompere, non sono gravi, perchè alcune riguardano più l'estrinseco che l'intrinseco.

Il commendatore Vegezzi è stato assai bene accolto nell'ultima udienza; e la bontà, che il Papa ha mostrato per lui, pruova che la maldicenza, e vorrei dire le ciance calunniose, non hanno fatto nessuna impressione sulla grande sua anima, e perciò non hanno in niente diminuito la buona e meritata opinione, che Pio IX ha di questo inviato sardo e del suo segretario Maurizi. Costoro partiranno da Roma dopo la festa di S. Pietro.

Il Papa, come vi ho già fatto sapere, ha accordato diverse grazie ai detenuti politici, e in modo speciale a quelli condannati pel famoso processo Fausti-Venanzi.

Il Santo Padre, sabato mattina, andando alla basilica lateranense per assistere alla Cappella di S. Giovanni Battista, è passato la prima fiata per la nuova strada, che il Municipio ha resa praticabile anche alle carrozze nell'ascendere dal Corso al Quirinale. I lavori non sono ancora compiuti, ma la strada è già praticabile.

Sabato sera, è avvenuto uno scontro di due vagoni sulla ferrovia di Correse. Il conduttore non ha telegrafato a Correse per annunciare che partiva, e sulla via non v'erano cantonieri. Un vagone, che trasportava materiali e operai, arrivava; presso Roma, ha urtato in quello, che partiva, e nello scontro sono rimasti morti sul luogo due operai, e sette sono stati feriti, de'quali due così gravemente, che, portati all'Ospitale della Consolazione, sono morti. Il conduttore, per timore di essere arrestato, è fuggito.

Il marchese Mattei cesserà ben tosto di essere senatore di Roma, avendo occupata questa carica durante sei anni, com'è stabilito dalla legge. Questo nobile signore, se in questo tempo non si è distinto per islanci d'ingegno e per colpi di grande abilità, si è mostrato sempre indefesso, volonteroso, e compito con tutti; ha cercato di fare il bene che poteva, da uomo onorato com'è. Per ora, non avrà successore; il più anziano dei magistrati, ch'è il conte Brazzà, farà le veci di senatore. Ora nel Municipio si vede maggior vita; e lo provano le opere pubbliche, che va facendo per la città.

REGNO DI SARDEGNA.

Leggiamo nella *Nazione*: « Per quanto ci consta, è falsa la voce sparsa della dimissione, data da S. E. il conte Nigra, e della nomina del conte di Cambray-Digny a ministro della real Casa. »

L'*Opinione* del 26, reca:

« L'onorevole ministro dell'interno, partito or sono due giorni per Torino, ne è ritornato oggi, lunedì.

« L'onorevole Massimo d'Azeglio, che alcuni giornali vogliono incaricato di formare una nuova Amministrazione, o di non sappiamo quale altra missione, è partito per la sua villa di Cannero sul Lago Maggiore, ove pensa di rimanere sino al mese di novembre prossimo. »

Notizie, che ci giungono dalle Provincie, recano che per le elezioni comunali e provinciali, vi fu grandissima lotta; il partito clericale non si astenne, ma concorse numerosissimo alle urne elettorali; i liberali, dal canto loro, fecero altrettanto, e riuscirono vincitori quasi da per tutto, e specialmente ne'centri più importanti. *(Persev.)*

Scrivono alla *Perseveranza*, in data di Firenze, 25 giugno corrente:

« Stamane il Fisco s'è destato a cattiva luna, avendo fatto sequestrare tre giornali: l'*Avvenire*, lo *Zenzero*, e (inorridite) la *Gazzetta di Firenze*, ch'è il più arcadico e il più innocuo giornale, che si stampi in Italia. La ragione del sequestro è l'avere riportato testualmente la deliberazione del Comizio popolare d'ieri.

« Non ci vuol molto a capire che v'è espresso chiaramente il voto per la distruzione del regime monarchico; ma v'è un'altra cosa, che io non so capire, come, cioè, la giurisprudenza, che governa i reati in materia di stampa, non abbia fissato una massima equa e razionale, per definir bene la responsabilità morale de'giornali, che riproducono documenti già noti, e, riproducendoli, dicono anche di non approvarli. Mi piacerebbe di dare a ciascuno il suo, e vorrei ad ogni modo che la lettera della legge non ne uccidesse lo spirito. »

Ravenna 26 giugno.

A mezzogiorno, le stesse Rappresentanze del giorno 24 si sono recate oggi ad assistere alla solenne cerimonia della deposizione nell'urna delle ossa di Dante. Il professore Giuliani ha pronunziata una calda e forbita orazione, ch'è stata ascoltata con devoto raccoglimento e salutata da fragorosi applausi della grande moltitudine riunita; furono poste le ossa in una cassetta metallica, collocata nell'urna marmorea del tempio, e rogato l'atto. La cerimonia terminò ad ore cinque pomeridiane. *(Persev.)*

DUE SICILIE.

In data di Palermo, 19 giugno, leggesi nel *Giornale di Sicilia*:

« Sappiamo che il Municipio, nell'interesse della pubblica igiene, ha dato un provvedimento, che dee riuscire accettissimo ad ogni cittadino. Divisa la città in dodici sezioni, otto interne e quattro esterne, ad ognuna è stato destinato un medico, dipendente da un direttore, avente il suo ufficio centrale nel palazzo del Municipio.

« La formazione intanto di questo Corpo sanitario, e i provvedimenti, ch'esso ha cominciato ad adottare, hanno sparso nelle classi del basso popolo uno strano allarme, invece di rassicurarle con la certezza che il Municipio veglia alla pubblica salute. »

Leggiamo nel *Corriere Siciliano*, in data di Palermo 21 corrente:

« Venerdì prossimo passato, 15 del corrente giugno, verso le ore 5 pom., mentre che il giovine francese Giovanni Gally, impiegato alle Messaggerie imperiali, ritornava da una passeggiata di diporto, veniva assalito alla Grazia da tre malfattori, che, bendatigli gli occhi, lo trasportavano in una vicina boscaglia. Quivi, dopo minacce molte e maltrattamenti d'ogni maniera, lo derubavano di L. 9, ed anche del permesso o porto d'armi, che il medesimo tenea sopra di sè. Infine, dopo circa due giorni di sequestro, lo riconduceano ad occhi bendati fin verso le falde del Monte Pellegrino, e là, dopo intimatogli il silenzio sull'accaduto, e che marciasse ad una data direzione per circa un cento passi, lo mettevano in libertà, non però senza minacce di morte se facesse cenno della cosa.

« Ora l'agente in capo per le dette Messaggerie imperiali ha inoltrato i suoi giusti reclami per l'accaduto, tanto più che vi è da credere che per parte di quei briganti si tentasse di sequestrare altresì il figlio del direttore della ferrovia, amico del giovine Gally Giovanni succennato. »

Nella *Provincia di Girgenti*, del 18 corrente, leggesi: « Il Comune di Grotte fu stretto da rigoroso cordone militare, dacchè si negavano le opportune indicazioni all'arresto di latitanti e sottoposti a mandato di cattura, ricoverati in esso Comune. La guardia nazionale di colà operò le perquisizioni domiciliari insieme co'membri della Giunta municipale e delle Autorità politiche. E s'ebbe buon frutto da così severe misure, giacchè si pervenne a por le mani su parecchi, a cui giustamente si addebitano i reati compiuti in que'dintorni con perseverante pervicacia. »

SPAGNA

Ecco alcuni particolari sugli uomini, chiamati a comporre il nuovo Ministero spagnuolo:

« Il maresciallo O'Donnell, che ha la presidenza e la guerra, fu altra volta al potere; egli è uno dei più distinti soldati della Spagna, e seppe rilevare il prestigio di quel paese in una spedizione, ch'è uno dei fatti più brillanti della Spagna contemporanea (la spedizione del Marocco.)

« Alonso Martinez, ministro delle finanze, venne eletto quattro volte alle Cortes; è uno dei più distinti avvocati di Madrid; egli fu due volte ministro dei lavori pubblici, nel 1854 sotto la presidenza Espartero, e nel 1864 nel Ministero Miraflores. Nel 1856, sotto il Ministero O'Donnell, egli era governatore civile a Madrid.

« Il sig. Calderon Collantes, ministro di grazia e giustizia, è stato deputato alle Cortes e senatore; è un magistrato di molta reputazione ed uno degli oratori più influenti nell'Assemblea, della quale fa parte.

« Il sig. Posada Herrera, ministro dell'interno, ha esercitato queste funzioni per cinque anni sotto la presidenza O'Donnell. È uno degli uomini di Stato più eminenti dell'unione liberale; era capo dell'opposizione alle Cortes durante il Ministero testè caduto. Tutti d'accordo riconoscono nel signor Herrera l'alta capacità, della quale ha dato pruova.

« Il signor Bermudez di Castro, ministro degli affari esterni, tenne già con molta fortuna nel 1853 il portafoglio delle finanze, durante il Ministero Lersundi, e nel 1857 quello dell'interno, sotto il Ministero Armero-Mon.

« Il marchese De la Vega di Armijo, ministro dei lavori pubblici, fu per tre anni governatore civile di Madrid, e successivamente ministro dei lavori pubblici e dell'interno, sotto la presidenza del maresciallo O'Donnell.

« Il generale Zava prende per la terza volta il portafoglio della marina; è un militare pieno di lealtà; appartiene alla frazione moderata del partito progressista.

« Il sig. Canovas del Castillo, ministro delle colonie, già ministro dell'interno sotto il Ministero Mon, si è fatta colla sua eloquenza una gran posizione alle Cortes. »

BELGIO.

Brusselles 24 giugno.

La Camera dei deputati approvò ad unanimità senza discussione la [illegible] della Commissione, tendente a permett[illegible]e si proceda giudizialmente contro il Ministro della guerra e contro il deputato Delaet pel fatto del duello.

FRANCIA

In una delle ultime sedute del Corpo legislativo, sorse una tempestosa discussione a proposito dell'amministrazione delle Poste. Il sig. Vandal, direttore postale, con un lungo, ma vivo e spiritoso discorso, venne a mostrare, patrocinando la sua propria causa, che gli affari acquisterebbero molto in chiarezza ed interesse, se fossero trattati direttamente da coloro, che vi hanno parte. Egli fece un'apologia completa del sistema postale in Francia, e si lavò delle accuse, che da parecchi mesi il sig. Guéroult accumulava contro di lui nell'*Opinion Nationale*. Il sig. Guéroult gli rispose con deboli ragioni, in guisa che, secondo alcuni, avrebbe fatto meglio a non prendere la parola. Deesi però rimproverare al sig. Vandal d'essere uscito un po'dai limiti della convenienza nel qualificare la polemica sostenuta contro di lui dal sig. Guéroult; il quale, irritato al vivo dalle ironie d'una maggioranza poco a lui benevola, si lasciò trasportare dalla collera, e replicò insolentemente al sig. Vandal, che l'aveva provocato. La maggioranza costrinse allora il sig. Guéroult a ritirare le sue parole, ma non tardò ad essere vendicato dal sig. Pelletan, il quale invitò il sig. Vandal a rispondere formalmente a questa domanda: « Se, qualora il prefetto di Polizia, senza mandato della giustizia, venisse a chiedergli la violazione del segreto delle lettere, e' l'accorderebbe. » Messo così al muro, davanti ad una grande Assemblea, il sig. Vandal non potè a meno di rispondere: « No! » Ma il direttore delle Poste venne quasi immediatamente smentito dal sig. Rouher, che, colla legge alla mano, gli provò che il Governo, che il prefetto di Polizia avevano il diritto di dissuggellare le lettere alla Posta, e che l'avevano sempre fatto, quando lo avevano creduto necessario!

Il sig. Guéroult, non potendo più parlarne nel Corpo legislativo, ritornò vivamente sull'argomento il giorno dopo, con un articolo inserito nell'*Opinion Nationale*, attirando su questo giornale un *primo avvertimento*, di cui qui rechiamo tradotti i considerando:

« Considerando che l'autore di quell'articolo apprezza in modo ingiurioso le parole, pronunciate davanti al Corpo legislativo da un commissario del Governo, in occasione della discussione del progetto di bilancio dell'esercizio 1866;

« Ch'egli accagiona quell'oratore di avere accumulato miserabili dicerie, ch'egli cercò inutilmente d'ingrandire, — usato d'una rettorica ingiuriosa, — pronunziato una grossolana filippica, — avanzate asserzioni temerarie, » e conclude dicendo che fu più facile trovare ingiurie che ragioni;

« Considerando che, se una polemica così violenta potesse introdursi in un giornale, e se l'ingiuria del domani dovesse seguire e snaturare il discorso, pronunziato il dì antecedente in una delle nostre Assemblee, un tale eccesso recherebbe alla libertà degli oratori, qualunque sia la loro opinione, la più grave lesione, e condurrebbe infallibilmente al discredito ed all'avvilimento dei poteri pubblici;

« Il ministro segretario di Stato al Dipartimento dell'interno decreta, ecc. » *(Persev.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 26 giugno.

(Σ) Quando l'Imperatore partì per l'Algeria, si credeva da molti ch'egli intendesse a fare della nostra grande colonia africana una specie di Regno arabo, anzi, pretendevano alcuni ch'ei volesse mettere tutta l'Algeria sotto il dominio di Abd-el-Kader, e questi sarebbesi riconosciuto vassallo della Francia. Altri affermavano che noi avremmo tenuto Algeri e le principali città del littorale, ma che l'interno sarebbesi dato agli Arabi, a condizione che la supremazia della Francia sarebbe riconosciuta. Secondo ambidue questi progetti, Abd-el-Kader doveva essere il principale ausiliario dell'Imperatore nel nuovo organamento.

Quanto a me, vi ho già dichiarato improbabile, anzi impossibile l'uno e l'altro progetto, e sono ancora dello stesso parere, ma debbo confessare, che le voci, diffuse due mesi fa, ora trovano credito nelle alte sfere politiche. Si assicura di nuovo che Napoleone III pensi a creare nell'Algeria un grande Stato ad Abd-el-Kader; che noi conserveremmo le città, e ch'egli avrebbe il comando delle tribù nomadi sempre mal sottomesse. Tratterebbesi, rimanendo intatta la nostra sovranità, di porlo nelle medesime condizioni, nelle quali era stato posto nel 1837 dal maresciallo Bugeaud col trattato della Tafna. Ma dopo quell'epoca, venticinque anni di guerra e di sacrificii hanno modificato profondamente lo stato delle cose, e non si capisce come si possa tornare ad un accomodamento biasimato acerbamente anche nel 1837, e che cessò ben tosto.

In queste pretese informazioni io non ravviso che sogni, ai quali non dà probabilità d'attuazione nessun atto e nessuna parola dell'Imperatore. In fatti, tutto ciò che Napoleone III ha fatto e detto nell'Algeria annunzia la ragionata e ferma risoluzione di stabilire solidamente in tutta quella colonia la dominazione francese. L'organamento d'una grande Compagnia finanziaria, destinata a fecondar l'Algeria con numerosi capitali, e le agevolezze fatte alla naturalizzazione, non sono già segni che si voglia avvalorare l'elemento arabo. Senza dubbio il progetto di legge sulla naturalizzazione e lo stato delle persone nell'Algeria, contiene disposizioni deplorabili, e che il Cristianesimo non può a meno di condannare; ma se queste disposizioni sono fatte per piacere ai Musulmani, agli Ebrei, e soprattutto agli scettici, non giovano punto nè poco alla nazionalità araba. E con qual fine dovrebbe cimentarsi l'Imperatore in questo nuovo organamento dell'Algeria? Per dimezzare, si dice, l'esercito francese d'occupazione, ponendo in tal modo la base d'una grande economia, e giovandosi d'un trentamila soldati, che potrebbero essere spediti al Messico, se nel termine di tre mesi le cose laggiù non si avviassero a bene. Io credo bene che il nostro Governo mediti di mandar nuove truppe nel Messico, ma dubito assai che voglia prenderle in Africa.

La necessità d'agir con rigore nel Messico per mettere Juarez nell'impotenza, e prevenire i disegni degli Stati Uniti, vuolsi che abbia dato il trionfo nei consigli del Governo ai partigiani d'un accordo tra Roma e Firenze. Perciò non si dicono rotti i negoziati Vegezzi, ma sospesi per un certo tempo. Sembra che, dopo d'esserci tenuti da parte, e aver anche lasciato travedere un po'di dispetto, ora vorremmo con un poco di violenza condurre le due parti ad un accordo. Essendo per opera nostra riappiccate le pratiche, la nostra influenza sarebbe rintegrata. Noi operiamo soprattutto a Firenze, e qui si afferma che Vittorio Emanuele vuole l'accomodamento, e che Napoleone III gli darà la forza da volerlo e da conseguirlo. Io ne dubito.

Un telegramma, pubblicato in questi giorni da tutti i giornali, afferma, che il Sommo Pontefice ha richiamato il suo nunzio, monsignor Meglia, dal Messico. Questo richiamo non è cosa nuova, e il dispaccio, che l'annunzia, è molto in ritardo in paragone de'fatti, essendo circa tre mesi che monsignor Meglia ha ricevuto l'ordine di lasciare Messico. Perchè non l'ha egli fatto ancora? Per una falsa interpretazione dell'ordine ricevuto. Gli fu detto che, nell'attuale stato delle cose, egli non poteva rimanere più oltre presso l'Imperatore del Messico, ma che per altro non si voleva ch'egli lasciasse l'America, e che quindi ei doveva recarsi a Guatimala. Ora monsignor Meglia, osservando che, per la difficoltà delle comunicazioni, si richiedeva più tempo per recarsi a Guatimala che per rientrare in Europa, scrisse, chiedendo se fosse stata ponderata a Roma questa difficoltà, ed aggiunse che avrebbe aspettata a Messico la risposta. Credo che questa esitanza sia spiaciuta, e so da buona fonte che il Cardinale Antonelli ha scritto a monsignor Meglia ch'egli avrebbe dovuto comprendere, essere obbligo suo, prima di tutto, di abbandonare Messico, e che s'era difficile recarsi a Guatimala, ei doveva andarsene all'Avana od anche a Nuova Yorck.

Del restante, sembra che monsignor Meglia, il quale era stato nominato dietro proposta di Napoleone III e di Massimiliano, non abbia potuto satisfare a nessuno. Egli ha potuto errare, ma le sue condizioni erano scabrosissime, sì che anche il più destro diplomatico avrebbe dovuto soccombere; nondimeno, se i negoziati saranno riannodati, egli non ne avrà più l'incarico.

Le ultime notizie politiche e militari del Messico sono ottime, ma i fondi messicani tendono a declinare, perchè è generale il convincimento nulla essere finito con Juarez, e dover sorgere complicazioni gravi da parte degli Stati Uniti.

Il Corpo legislativo ha chiusa la discussione del bilancio ordinario. I dibattimenti sono stati spesse volte animatissimi, ma in ultimo il Governo ottenne 238 voti contro 11, cioè, quasi l'unanimità. Questo risultato non dee far meraviglia, perchè votare contro il bilancio è lo stesso che votare contro lo stesso principio del Governo, e fare atto di opposizione sistematica ed assoluta. Il perchè gli oppositori moderati, e veramente costituzionali, si limitano a respingere nel corso dei dibattimenti il tale od il tale articolo, ma, quando si vota sull'insieme, ei si uniscono alla maggioranza o si astengono.

Al postutto, nella seduta in cui fu votato il bilancio, l'opposizione ebbe 50 voti in un'emenda, che rimproverava al Governo d'aver falsata la legge sul cambio militare per procurarsi 22 milioni di franchi, che gli erano necessarii per mettere il bilancio in equilibrio. Questa discussione, alla quale prese parte il signor Berryer, è stata animatissima. Gli oratori ufficiali hanno potuto persuadere la maggioranza del Corpo legislativo, non così il pubblico.

Una terza proroga della sessione è stimata necessaria, eppure la metà delle leggi poste nell'ordine del giorno saranno rimandate alla prossima sessione.

Come già sapete, il Principe Napoleone è stato ricevuto dall'Imperatore in intima udienza, e questa, ufficialmente annunziata, ha già dato e darà luogo a numerosi commenti; ma è certo ch'essa non ha veruna importanza. Il Principe doveva, secondo gli usi e le regole, presentarsi all'Imperatore, e l'ha fatto, sapendo bene che l'Imperatore non avrebbe tollerato che l'ommettesse, ma sembra che quest'atto obbligatorio non abbia modificato punto nè poco lo stato delle cose dovuto al discorso d'Ajaccio ed alla lettera imperiale. Il Principe parte per la Svizzera, e dicesi che vi soggiornerà lungamente, vivendo quasi isolato. Si pretende, che, dopo la stagione del villeggiare, intraprenderà un lungo viaggio marittimo, ma quest'ultima voce non mi sembra esatta.

L'Imperatore ha composto un'operetta sull'Algeria, e sinora i soli ministri hanno potuto averne conoscenza; essa è l'esposizione de'motivi de'progetti imperiali concernenti la nostra colonia algerina.

La nomina del maresciallo Canrobert a comandante dell'esercito di Parigi non ha sorpreso nessuno, essendo il maresciallo uno dei due o tre ufficiali generali, designati dall'opinione a succedere al maresciallo Magnan; era parimenti nell'ordine delle cose prevedute che il maresciallo Canrobert fosse surrogato a Lione dal generale Montauban, conte di Palikao, eppure questa nomina non è senza censure. Il sig. Montauban non ha un grado militare, innanzi a cui debba inchinarsi la maggior parte degli altri generali.

Lo sciopro de'cocchieri è finito, e il capitale l'ha vinta sulle colleganze degli operai, perchè il mestiere di guidare una vettura non essendo difficile ad essere sufficientemente bene esercitato, la Compagnia trovò con facilità alcune centinaia di vetturali improvvisati. Il servigio non era ben fatto, nè completo, accaddero inconvenienti, ma quelli dello sciopro furono attenuati, e molti de'già cocchieri si sono arresi.

È da osservare che la popolazione operaia di Parigi ha, in generale, preso partito pei cocchieri che scioperavano. Vi sono state adunanze, grida ed alcune scene tumultuose; ma la Polizia ha agito con vigore, i Tribunali hanno giudicato d'urgenza i delinquenti, le condanne sono state severe, e l'ordine non è stato gravemente turbato. Se non che, lo sciopro de'cocchieri ha sparso sulla legge delle colleganze una luce atta a chiarire tutti gli uomini che meditano, intorno ai pericoli della medesima.

SVIZZERA

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo Ticinese*:

« La città di Lugano ha espresso al Consiglio federale il desiderio di poter divenire piazza militare federale. Le venne risposto essersi già fatti l'anno scorso passi per contentarla su tale soggetto, ma essere tuttavia impossibile di potere accordare la piazza militare federale a cagione delle grandi spese di viaggio che cagionerebbe. »

GERMANIA.

Leggiamo nell'*Abendpost*: « Mentre nei fogli prussiani e amici della Prussia si manifesta una viva agitazione pel trattato di commercio con l'Italia, promosso dal Gabinetto di Berlino, si moltiplicano in un'altra porzione della stampa tedesca le voci, che muovono protesta contro questo trattato, dal punto di veduta della politica in genere o della politica commerciale. Già recentemente abbiam fatto menzione d'un articolo della *Frankf. Postzeit.*, che dimostra come il progetto non abbia punto per base un urgente o rilevante bisogno materiale degli Stati del *Zollverein*, e oggi vi troviamo un articolo, in cui l'agitazione pel trattato viene attribuita assolutamente a motivi politici. « Le relazioni commerciali dell'Austria col Piemonte e cogli altri Stati italiani (vi è detto) si fondano su trattati anteriori, e il Governo di Vittorio Emanuele trovò opportuno di lasciar continuare quei trattati senza porre per condizione il riconoscimento da parte dell'Austria. Ciò prova a sufficienza che si sarebbe combinato un *modus vivendi* anche col *Zollverein*. Siccome però nella stessa Berlino si espresse il desiderio che l'Italia ponga per condizione preliminare il suo riconoscimento, s'intende che a Firenze vi si è aderito di buon grado. L'Austria può far annullare sull'istante questi passi qualora si mostri compiacente nella questione dei Ducati; in caso diverso, la Prussia approfitterà della direzione del *Zollverein* per tirare coi fili, come automi, i suoi confederati doganali anche nel campo politico. »

AMERICA.

I giornali inglesi recano i seguenti dispacci telegrafici, già in parte riassunti:

« Nuova Yorck 11 giugno.

« La ricostruzione degli Stati del Sud procede sì, ma assai a rilento. Johnson va spiegando una politica sempre più conservativa. Egli non approva le mene, che si vanno facendo per dare ai negri la franchigia elettorale. Il concedere la franchigia ai negri è un diritto, ch'egli intende di riservare ai singoli Stati, tosto che si trovino regolarmente ricostruiti. La ricostruzione degli Stati egli non approva che la si faccia sotto la pressione delle Corti militari. Alcuni giornali abolizionisti gridano invece, che la guerra sarebbesi fatta per nulla, se i negri avessero a restarsene privi del diritto di votare.

« Il *Tribune*, rispondendo a quei giornali, dice che, essendosi il popolo americano già lavata la macchia della schiavitù, la quistione del voto non è se non affatto secondaria e da doversi risolvere a norma delle circostanze e dell'utile comune. »

« Nuova Yorck 14 giugno.

« Sabato, a Washington, un 200 soldati girovaghi invasero il quartiere dei negri; e dopo averneli scacciati a furia di percosse, ne distruggevano gli arredi, pigliandosi quel po'di valsente che vi era. I negri però, essendosi rannodati, tornarono alla riscossa, talchè ne seguiva una zuffa delle più accanite, nella quale molti dall'una e dall'altra parte rimasero malconci. Un distaccamento di truppa giungeva finalmente a dividerli.

« Tanto a Nuova Yorck quanto a Filadelfia sono scacciati e battuti i negri, che osano di entrare negli *omnibus*. »

I giornali americani riferiscono che il fratello di Booth, assassino del Presidente Lincoln, ha risoluto d'abbandonare il teatro, e di finire la sua vita nel più assoluto ritiro.

Edwin Booth annuncia questa risoluzione ai suoi amici nella lettera seguente:

« La natura, l'esecuzione e l'estensione del delitto m'hanno abbattuto, atterrato; l'orrore profondo, che mi cagionò quest'atto detestabile in tutti i suoi particolari, è inesprimibile. Il mio cordoglio non ha nome; e, se non fosse per la simpatia d'amici, quali voi siete, sarebbe intollerabile. Voi potete far fede della mia lealtà; voi avete veduto i miei sforzi costanti, e fino a un certo punto felici, per illustrare il nostro nome, tanto ne'riguardi personali, quanto in quelli della nostra professione. Come prova di quel che io affermo, io mi appello alla memoria del passato.

« Quanto all'avvenire, io farò in maniera di lottare coraggiosamente nel mio ritiro, fintanto che una tomba, vivamente desiderata, si chiuda sopra un cuore affranto, una memoria opprimente e un nome macchiato, fardello terribile a sopportarsi.

« Il vostro amico e fratello afflitto,

« Edwin Booth. »

Sono principiate le operazioni di guerra nel Paraguay; Corrientes venne fortificato, furono stabilite batterie lungo le rive del Riachuelo, piccolo fiume a tre leghe da Corrientes; sei mila uomini vennero mandati, sotto il comando del colonnello Robles, a difendere quella posizione.

L'avanguardia argentina si trova a Sant'Ambrosio, sotto il comando del generale Panero, posta in comunicazione colla seconda divisione della squadra brasiliana, la quale è all'altezza di Bella Vista.

Urquiza, la cui fedeltà al Governo della Confederazione è a tutta prova, si è messo alla testa di 8000 uomini, a cavallo dell'Entre-Rios, dirigendosi da Cala per Sant'Ambrosio, quartier generale dell'armata alleata.

Sicchè le due armate si trovano quasi di fronte; l'una trincierata dietro il Riachuelo e fortificatasi in Corrientes, dove ha la sua flotta; l'altra radunata a Sant'Ambrosio per iscacciare il nemico dal territorio argentino.

Sino al 24 maggio, avevano avuto luogo scaramucce soltanto; gli alleati volevano aspettare l'arrivo della flotta brasiliana, la quale è obbligata a marciare lentamente, per la bassura delle acque e pei banchi di sabbia, che ad ogni momento le impediscono di avanzare.

Il trattato della triplice alleanza garantisce

l'integrità del territorio del Paraguay; il Brasile dichiara esplicitamente ch' egli non vuole profittare della guerra attuale per domandare una rettificazione di confini, e che si atterrà a quelli fissati nel 1856 fra il Paraguay ed il Brasile.

Un articolo di quel trattato proclama libera la navigazione degli affluenti del Rio della Plata, senza che possa essere imposta al commercio condizione alcuna vessatoria; i regolamenti dovranno venir fissati in comune dalle tre Potenze alleate; la fortezza di Humaita sarà demolita, e nessuna delle tre Potenze potrà costruire, lungo il fiume, forti, che valgano ad impedire il commercio.

ASIA

La *Patrie* ha la seguente comunicazione da Yukuhama, colla data del 5 maggio:

« Il Governo giapponese sta per concludere trattati di commercio con cinque nuove Potenze. Esso è deciso ad accogliere ancora le domande di tutte le nazioni, che manifesteranno il desiderio di entrare in relazione con lui.

« Su questo punto, il Mikado oggidì è completamente d'accordo col Taicun; ma nè l'uno nè l'altro non vogliono andare al di là delle concessioni fatte fin qui, ed hanno resistito ad una nuova richiesta degl' Inglesi, che domandavano l'apertura d'un porto, non già nel mare interno ma all' estremità dello Stretto di Simonosaki.

« Il Consiglio municipale di Yukuhama funziona regolarmente: esso ha stabilito di creare una Borsa di commercio, la cui costruzione comincierà nel mese di luglio. Questa città è destinata a prendere un' importanza eguale a quella di Sciangai: fra un anno, essa sarà collegata colle principali piazze marittime dell' Asia, mediante servigii regolari. »

Si dice che il Governo inglese si proponga, non solo di raddoppiare la linea telegrafica fra Bombay e Kurracl, ma ancora di mettere in aggiudicazione una linea per terra, ausiliaria od alternativa, da estendersi fino al golfo Persico. La linea per terra fra Bombay e Kurracl si termina a Guadur, sulla costa del Belucistan; di là, ella sarà continuata sino a Yosk, Surder Abbas, Bushire e Mohammera. Terminata che sia tal linea, vi avrà una comunicazione telegrafica per terra dall' Inghilterra fino all' India, eccettuata la breve comunicazione di Douvres e Calais, e quella ch'è fra Costantinopoli e Scutari.

(Moniteur du soir.)

Un dispaccio da Londra, 23, riferisce: « Secondo notizie da Sciangai 23 maggio, le truppe imperiali, stanziate a Hankow, si trovavano in istato d'insurrezione. I Taiping hanno sgombrato Minghon. » *(O. T.)*

AFRICA.

Leggiamo ne' fogli francesi, che le ultime notizie, giunte dall' isola della Riunione, in data del 21 maggio, recano che, è stata scoperta a Tananariva una congiura, avente per iscopo di ricondurre al potere l'antico ministro Raininivonahitriony, in questo momento esiliato a Kahabantuka, e che i congiurati vennero tutti arrestati. Il ministro anglicano Ellis ha ricevuto l'ordine di lasciare Madagascar. Egli ha chiesto un' udienza alla Regina, che ha ricusato di riceverlo. Doveva partire il 1.° giugno.

Nell' ordine, firmato dal primo ministro attuale, Rainilaiarivany, è detto che, avendo l'Inghilterra a Tananariva un agente uffiziale, il sig. Packenham, non vi è alcuna ragione ch'essa vi mantenga ancora un agente segreto, la cui condotta, sotto l'aspetto politico, non è sempre stata conveniente.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 30 *giugno.*

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO — 1. Proposta di una manifestazione cattolica in tutta l'Italia sarda. — 2. Contraddizioni del Governo sardo, e le ultime tendenze dei *meetings* in occasione delle trattative con Roma. — 3. Programma del Ministero O' Donnell a Madrid. — 4. Nuova convenzione telegrafica tra l'Italia sarda e la Svizzera. — 5. Studii relativi al progetto di ferrovie per le Alpi svizzere. — 6. Crisi ministeriale a Vienna. — 7. Osservazioni di alcuni giornali in proposito. — 8. Grazie del S. Padre nell' anniversario della sua incoronazione. — 9. Un' altra elezione in Francia avversa al Governo. — 10. Un indirizzo a Mazzini. — 11. Un articolo importante della *Civiltà Cattolica.*

1. Ci sembrava strano che nel nuovo Regno d'Italia fosse lasciato libero il campo al così detto partito d'azione di fare ogni manifestazione che gli piacesse contro le trattative con Roma, e che il partito cattolico stesse mogio a vedere, senza accorgersi della necessità di opporre legalmente dimostrazione a dimostrazione, volontà a volontà, protesta a protesta. I partiti, che non fanno uso a tempo delle libertà costituzionali, si lasciano sopraffare dai più attivi, e perdono anche le cause migliori. Finalmente, vediamo nell' *Unità Cattolica* del 28 giugno una proposta, che ha per iscopo una grande e generale manifestazione da farsi dall' Italia cattolica al Sommo Pontefice, ringraziandolo di aver cercato di comporre in Italia le cose religiose, protestando contro il Ministero, che mandò a monte le trattative, e dichiarando di essere e di voler rimanere cattolica. Questa manifestazione susciterà senza dubbio una forte opposizione nelle sètte e nel partito d'azione, che è una cosa con esse, ma, se può superare gli ostacoli, proverà ad evidenza da qual parte sia, per ciò che riguarda le cose religiose, la vera e grande maggioranza del popolo italiano.

2. Alle ore 5 pomeridiane del 26 giugno, il commendatore Vegezzi è partito da Roma per Firenze, dove giunse il 27 alle 2 e mezzo, e due giorni prima a Firenze aveva luogo un *meeting* contro gli accordi con Roma. Il Governo, che manda Vegezzi a Roma per trattare gli accordi religiosi col Papa, tollera nel tempo stesso e forse eccita i *meetings,* perchè gli accordi non abbiano effetto, e mentre lascia che i *meetings* si adunino e strepitino a lor modo, sequestra i giornali, che riferiscono i discorsi di quegli scapigliati oratori! Queste contraddizioni insegnano dove il diavolo tiene la coda! Chi volesse riassumere tutte le enormità dette nei *meetings* dai duchi, marchesi, conti, avvocati, ciabattini e ragazzi imberbi, che v'intervennero, avrebbe da fare un pezzo; pure tutte rivelano un odio mortale contro il Cattolicismo, contro la Chiesa e contro la Monarchia. In sostanza, i *meeting*, vogliono *Paganesimo* e *Repubblica.*

3. Il nuovo Ministero spagnuolo essendo stato costituito, il nuovo presidente del Consiglio dei ministri, generale O' Donnell, duca di Tetuan, nella tornata del 23 giugno del Congresso a Madrid, ha esposto il suo programma politico. Il nuovo Ministero, ha egli detto, è un Ministero di unione liberale, e nello stesso tempo un Ministero conciliatore, e che desidera vedere riuniti intorno a sè tutti gli uomini liberali, tutti gli amici del paese e delle istituzioni che lo reggono. Il Ministero non ha alcun pensiero di esclusivismo, ed accetterà con piacere il concorso di tutti i membri delle Cortes, che vorranno accorrere sotto la sua bandiera. Quanto alle questioni interne: 1.° il nuovo Governo ritira i due progetti di legge sulla stampa, presentati dal Ministero precedente, e gli basta la legge attuale, accompagnata dalle istituzioni dei giurati, che debbono formare il tribunale della stampa; 2.° i delitti comuni, fra i quali sono compresi quelli commessi contro tutte le basi della società spagnuola, saranno giudicati dai tribunali ordinarii; i delitti speciali commessi col mezzo della stampa, il Governo crede che il *giurì* basti per punirli, e per proteggere la libertà degli scrittori; 3.° la legge elettorale è screditata, e bisogna rifarla, perciò il Governo domanderà alle Cortes la facoltà di pubblicare un progetto di legge, che stabilisca il principio delle grandi circoscrizioni elettorali per Provincie, riduca il censo alla metà, ed assicuri la vera libertà delle elezioni, e quella degli elettori, in modo che possano esprimere il loro voto senza essere assoggettati ad una qualsiasi pressione; 4.° Il Governo vuol condurre a compimento tutti i lavori pubblici, e per averne i mezzi *disammortizzerà i beni della Chiesa.* Quanto alle questioni esterne: 1.° il Governo cercherà di conservare le buone relazioni cogli altri Stati del mondo, facendo quanto dipenderà da esso per mantenere la dignità e l'indipendenza della nazione spagnuola; 2.° nella questione italiana, il Governo stima essere giunto il tempo da prendere una risoluzione in proposito, la quale, *senza danneggiare gl' interessi del cattolicismo, sia conforme alle idee ed agli interessi della Spagna*, considerata come Potenza europea retta costituzionalmente. Il presidente del Consiglio ha chiuso il suo discorso dicendo, che il Ministero è giunto al potere in momenti difficili, ma che tuttavia assicura il Congresso di non temere per l'ordine pubblico, di avere i modi da difenderlo, e di non volere far uso d'altro mezzo che della legge per sostenere la legge. Dal programma di O' Donnell alcuni giornali hanno già in anticipazione dedotto il riconoscimento del nuovo Regno d'Italia, che la Francia sollecita la Spagna a concedere, e l'invio del celebre progressista Olozaga (!) alla Corte di Vittorio Emanuele come ambasciatore. Se saranno rose fioriranno.

4. È annunziata una convenzione telegrafica tra i Governi sardo e svizzero. In forza di questa convenzione, che non è per anco ratificata diplomaticamente, si pagheranno due franchi per ogni telegramma di venti parole, che si scambi fra tutto il territorio svizzero ed una zona di territorio italiano che si estenda fino a 100 kilometri dal confine italo-svizzero. I due franchi saranno divisi per metà tra le due Amministrazioni. Ogni telegramma di venti parole fra tutto il resto dell' Italia sarda e la Svizzera pagherà tre franchi, due dei quali saranno percipiti dall' Amministrazione sarda, e il terzo della Svizzera.

5. L' *Opinione* di Firenze annunzia che, nel Ministero dei lavori pubblici, sono quasi compiuti gli studii tecnici e commerciali relativi ad una ferrovia attraverso le Alpi elvetiche, tanto pel Lucmagno, quanto pel San Gottardo e per lo Spluga. Entro una quindicina di giorni, si conosceranno comparativamente le risultanze de' lavori compiuti per ciascun progetto dei tre passi alpini, e allora soltanto si potrà conoscere quale dei tre approssimativamente meriti la preferenza.

6. L' *Abendpost* di Vienna ha pubblicato la sera del 27 giugno la seguente disposizione sovrana: « S. M. I. R. A. si è degnata di accordare a S. A. I. e R. l'Arciduca Rainieri, a sua propria istanza, un congedo prolungato e di conferire la presidenza interinale del Consiglio dei Ministri a S. Ecc. il conte di Mensdorff Pouilly, ministro della Casa imperiale e degli affari esterni. — S. M. l'Imperatore si è degnata egualmente di esonerare, a loro propria istanza, dalle loro funzioni, il Cancelliere aulico d'Ungheria conte Ermanno Zichy e il Ministro conte Nádasdy, il primo con riserva della sua ulteriore conservazione ne' servigi dello Stato, il secondo con attestato di piena e perfetta riconoscenza de' suoi eminenti servigi. — Nel tempo stesso, il consigliere intimo sig. Giorgio Majlath è stato nominato Cancelliere aulico d'Ungheria, e ha già prestato giuramento a S. M. l'Imperatore. *(V. sopra.)* Il *Botschafter*, riproducendo queste notizie, aggiunge: «Udiamo che i signori Ministri di Schmerling, il barone di Mecsery, di Lasser, di Hein e di Plener hanno avuto udienza il 26 giugno a mezzogiorno da S. M. l'Imperatore, per chiedergli la loro demissione, e che S. M. si è degnata di rispondere, invitandoli a continuare nelle loro funzioni sino alla formazione d'un nuovo Ministero. I signori conte Maurizio Esterhazy, di Frank, e il barone Burger non hanno chieste le demissioni, e si dice lo stesso del Cancelliere aulico di Croazia di Mazuranich.

7. La stampa periodica di Vienna, e specialmente l'ungherese, si occupa di questa crisi ministeriale. La *Gazzetta austriaca* la dice una sorpresa inaspettata pei circoli più intimi e meglio informati, e la reputa d'un' importanza superiore a quella d'un semplice cangiamento di persone. — Il *Becsi-Hirado* saluta l'*epoca nuova*, e crede che la nomina del Cancelliere aulico sia il sintomo d'un cangiamento di sistema. — Il *Pesti-Napló* predica all' opposto risultati più favorevoli, se nel centro dell' Impero esiste un Governo, che non riguardi lo *statu quo* come cosa inviolabile, e sia risoluto a concorrere di buon grado ad un accomodamento, che concilii la sicurezza della Monarchia co' trattati fondamentali del Regno ungarico. I giudizii, che questi ed altri giornali fanno della presente crisi ministeriale, vogliono essere ricevuti con tutto il riserbo. Quando i fatti saranno meglio conosciuti, e quando i loro effetti comincieranno a prodursi, allora se ne potrà parlare con maggior fondamento.

8. Il giorno 17 giugno, il Santo Padre entrò nel ventesimo anno del suo pontificato, e in quel giorno tenne Cappella papale nella Cappella Sistina, e quindi ricevette le congratulazioni del sacro Collegio. Il dì seguente ebbe luogo un'altra Cappella per l'anniversario dell' incoronazione di Sua Santità. La sera la città fu illuminata. In questo secondo giorno, il Santo Padre usa far grazia a' detenuti politici e a' detenuti per delitti comuni. I detenuti politici dello Stato pontificio ne' suoi limiti attuali, sono pochissimi a fronte della popolazione di 675,000 abitanti. I detenuti politici sono condannati alla detenzione, se non hanno commesso nessun delitto comune, nel qual caso soltanto sono mandati alle galere. I detenuti politici godono nelle loro prigioni d'una certa libertà, si veggono due volte al giorno, hanno alimento sano ed abbondante, non portano nessuna divisa particolare, possono leggere, scrivere, ed occuparsi di musica, di disegno, di pittura e d'ogni altra arte o mestiere. Le grazie accordate ai detenuti politici, e specialmente a quelli che furono condannati nel famoso processo Venanzi-Fausti, sono già state enumerate nelle nostre corrispondenze di Roma. Qui aggiungeremo soltanto esservi tra' detenuti politici un Petroni, mazziniano puro sangue, gran nemico e sprezzatore de' *piemontisti*, ai quali dà il nome di *malve*, perchè sono come la malva un medicamento senza energia. Di costui, i giornali mazziniani fanno elogii sperticati, e lo chiamano il *Catone redivivo* per la sua fierezza e inflessibilità democratica. Ora il Petroni è il tipo del settario ostinato; egli non consentirà mai a firmare la supplica, che ogni anno indirizzano al Papa i condannati che implorano la clemenza del Sovrano, e siccome le grazie non si concedono a chi non le chiede, è naturale che il Petroni, cospiratore ed avvocato bolognese, non sia tra coloro che le ottengono.

9. Anche nella circoscrizione elettorale di Clermont-Ferrand, nel Puy-de-Dôme l'elezione è riuscita favorevole all' opposizione. Il suo candidato sig. Girot-Pouzol è stato eletto con 14,000 voti contro 12,000. Questo è il deputato, che succede al defunto sig. di Morny, e questo è un nuovo avvertimento, che dànno gli elettori francesi al Potere.

10. Leggiamo in alcuni giornali che nei comizii popolari o *meetings* di Pisa (15 giugno), e di Firenze (24 giugno) fu stabilito di scrivere un indirizzo a Mazzini, in occasione che il 28 dello stesso mese ei compie il suo sessantesimo anno. L'indirizzo è scritto con un' enfasi, e con metafore tali, che non hanno riscontro se non nell' empietà delle massime che professa. « Ormai è tempo d'intenderci, dice l'indirizzo, facciamo anche noi il nostro *concordato*, senza ambascerie e senza diplomazia. Pensiamo, facendo e poco parlando, al libro della rivoluzione, libro di vita e di trionfo. Il libro *carta* resti solo pe' moschetti. Componga la festa a suono di tromba. — Avanti! avanti! e presto! »

11. La *Civiltà cattolica* ha pubblicato nel suo ultimo Numero un lavoro di molta importanza, e che contiene: 1.° il numero de' cattolici nelle cinque parti del mondo, che ascende a 208,000,000; 2.° la classificazione degli abitanti della terra secondo le religioni professate; 3.° i progressi del Cattolicismo nella Gran Brettagna; 4.° nell' Olanda; 5.° negli Stati Uniti d'America; 6.° le Missioni dell'Asia; 7.° i missionarii italiani. (Σ.)

Vienna 27 *giugno.*

S. M. ricevette in udienza il nuovo inviato messicano, Don Gregorio Barandiaran, che ebbe l'onore di rimettere le sue lettere credenziali. *(FF. di V.)*

Sardegna.

È arrivato oggi (27) da Roma a Firenze, col convoglio delle due e mezzo, il commendatore Vegezzi. Stasera vi sarà Consiglio dei ministri, a cui assisterà anche lo stesso commendatore Vegezzi. *(Opinione.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 28 *giugno.*

La Camera dei signori adottò oggi la proposta della Camera dei deputati relativa all' operazione di credito di 13 milioni. *(G. di Trento.)*

Carlsbad 27 *giugno.*

L'inviato francese alla Corte prussiana, signor Benedetti, il quale si trova sempre a Parigi, verrà qui per conferire con Bismarck. *(FF. di V.)*

Parigi 26 *giugno.*

Si assicura che Chigi verrà richiamato, e che entrerà nel sacro Collegio. — L'ambasciatore spagnuolo Mon verrebbe surrogato dal maresciallo Serrano. *(FF. di V.)*

Parigi 27 *giugno.*

Il Principe Napoleone ha rinunziato all' idea di un viaggio intorno al mondo; esso recasi prima ad Hâvre ai bagni, e dipoi all' Esposizione di Dublino. L'Imperatore si recherà prima a Vichy, quindi a Châlons al campo, e dipoi andrà a Biarritz; con la Regina Isabella s'incontrerà nel corso del mese di agosto a S. Sebastiano *(FF. di V.)*

Parigi 27 *giugno.*

Si telegrafa da Costantinopoli, che il Sultano, il quale era ammalato, sta meglio. Molti negozianti abbandonano Alessandria a motivo del cholera. *(FF. di V.)*

Parigi 27 *giugno.*

A Clermont-Ferrand, il candidato dell' opposizione fu eletto deputato con voti 14,000 contro 12,000.

Nuova Yorck 14. — Nessuna notizia politica. — Oro, 142. *(FF. SS.)*

Parigi 27 *giugno.*

Costantinopoli. — Ab-del-Kader parte domani per la Francia.

Nuova Yorck 15. — Fu arrestato Mitchell, redattore del *Daily News*, accusato di tradimento. — Quattro compagnie di soldati negri, ch'erano imbarcate pel Texas, avendo rifiutato d'andarvi, e avendo minacciato di fucilare gli uffiziali, furono nuovamente sbarcate e disarmate. Furono emanati ordini di non armare più truppe di negri. — Oro 145 $^5/_8$; cotone 42. *(FF. SS.)*

Parigi 28 *giugno.*

La *Patrie* annunzia che gl' insorti peruviani hanno offerto di sottomettersi, ed assicura che il Presidente è disposto ad agire verso di loro con moderazione. — Notizie d'Haiti recano che Geffrard farà probabilmente la guerra per annettere Haiti alla Repubblica americana. *(FF. SS.)*

Parigi 28 *giugno.*

Il Corpo legislativo adottò, con 247 voti contro 10, il progetto di bilancio straordinario.

Londra 28. — Lo scioglimento del Parlamento avrà luogo il 6 luglio. *(FF. SS.)*

Berlino 26 *giugno.*

Oggi furono scambiate nel Ministero degli affari esterni le ratificazioni del trattato del 16 maggio, concernente la continuazione del *Zollverein.* — Un corrispondente ufficioso di Berlino della *Elberfeld Zeitung* dichiara quale opinione positiva del Gabinetto prussiano che ciascuna delle Potenze compossedritrici ha da per sè sola il diritto di allontanare dal suolo dei Ducati un perturbatore del comune possesso, e tanto più il Principe d'Augustemburgo di fronte al Governo di Prussia, essendo egli divenuto suddito prussiano. *(FF. di V.)*

Amburgo 26 *giugno.*

Secondo ragguagli dallo Schleswig, il Governo di quel paese ricevette dalla superiore Autorità civile l'ordine di prendere disposizioni preparatorie per le elezioni degli Stati. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 30 giugno.

(Spedito il 30, ore 10 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 30, ore 12 min. 10 pom.)

S. M. l'Imperatore s'attende qui di ritorno martedì. — Un decreto, inserito nel *Moniteur*, scioglie alcuni Consigli municipali.

(Nostra corrispondenza privata.)

FATTI DIVERSI.

Da Alessandria 28 giugno, ore 11 mattina, annunziano per telegrafo all' *Osservatore Triestino*: « Il piroscafo *Progresso*, con valigie di Bombay parte oggi con 120 passaggieri. Il piroscafo *America*, con valigie di Calcutta, partirà domani. »

Leggiamo nel *Diavoletto*, di Trieste, del 26 giugno corrente:

« La scorsa notte giunse qui da Alessandria il piroscafo inglese *Sofie*, con 73 passeggieri, ed entrò in questo Lazzaretto per iscontare la prescritta contumacia. I passeggieri e l'equipaggio godono tutti perfetta salute.

« S'era sparsa qui la voce che uno dei passeggieri, giunti da Alessandria col piroscafo italiano *Principe Tomaso*, s'era ammalato nel Lazzaretto di cholera. Questa voce è falsa. Il supposto ammalato è un marinaio di quel vapore, ed egli s'era ubbriacato in modo, che il capitano fu costretto a farlo incatenare. »

Leggesi nel *Corriere delle Marche*, sotto la data d'Ancona 23 giugno:

« Dispacci d'Alessandria, del 21, accennano al grave sviluppo del morbo fra quella popolazione araba, mentre l'europea si manteneva finora sufficientemente incolume.

« Ripensando all' origine della malattia, importata dalle numerosissime carovane di Arabi, reduci dalla Mecca a frotte, ignudi, affamati, con disprezzo d'ogni precauzione igienica, non fa meraviglia s'essa infierisce specialmente nei quartieri, da loro frequentati, mentre la colonia europea, conscia dei gravi pericoli, che l'attorniano, tiene colà, con buona regola, quel regime sanitario di vita, di ubicazione e di cautele, che valga a garantirla dal mefitico contatto.

« Frattanto, queste nostre Autorità governative e sanitarie agiscono col più lodevole zelo per tutelare scrupolosamente la salute della nostra città dirimpetto agli approdi periodici da quella regione, promovendo al tempo stesso tutte le provvidenze più umanitarie a conforto dei viaggiatori, che di là ci provengono.

« Si dee alle loro istanze, se il ministro della marina ha già accordato all' uso di quarantena i due regii piroscafi in disarmo nel nostro porto, *Dora* e *Ichnusa;* e auguriamo buona riuscita alle loro pratiche indefesse per ottenere lo sgombro totale del Lazzaretto. *(V. il N. 143.)*

« Stasera si aduna il Consiglio sanitario marittimo a prendere contezza delle misure deliberate, delle pratiche in corso, e consultarsi sulla situazione. Il piroscafo italiano, che giungerà domani, con 112 passeggieri, troverà tutto pronto e ben ordinato per iscontare la quarantena; e ci lusinghiamo per le notizie sopraddette, circoscriventi finora il morbo nella nazione araba, che codesti passeggieri arriveranno, in genere, in istato sano ed immune. » *(V. il N. succitato.)*

Lo stesso *Corriere delle Marche* ha, in data di Ancona 25: « Il nostro grande e magnifico Lazzaretto è stato sgombrato dal militare con celerità sorprendente; e mentre, da un lato, 60 persone lavorano a nettarlo in tutte le sue parti, dall' altro, il genio militare vi eseguiva alcuni lavori di riparazione ed adattamento, per cui, trovandosi in perfetto assetto pel suo novello uso, questa sera stessa potrà, sembra, una parte dei quarantennanti occupare il corpo centrale del medesimo. »

Alla *Gazzetta di Firenze* fu comunicato il seguente telegramma da Alessandria d'Egitto, 24 corrente: « Noi stiamo tutti bene. La malattia « diminuisce. »

Leggesi invece nella *Gazzetta di Genova* del 27: « Abbiamo il seguente dispaccio telegrafico da Alessandria d'Egitto, 25 giugno ore 3 e 25: « Il cholera regna con mortalità forte; affari « pochi, atteso grande emigrazione. »

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli del 25 corrente: « Da Malta è stato inviato un dispaccio a questa Sanità marittima per informarla che colà le provenienze d'Alessandria di Egitto vennero sottoposte ad una sorveglianza di 7 giorni. »

Scrivono alla *Gazzetta di Genova*, dal Cairo, in Egitto, in data del 18 giugno:

« A quest' ora voi conoscete i tristi casi di Alessandria, ove bastò la fermata di qualche convoglio di pellegrini, reduci dalla Mecca, perchè il cholera vi si manifestasse. In Cairo, ne fummo illesi fino al giorno d'ieri, in cui si manifestò il primo caso, e disgraziatamente nella persona d'un Italiano, certo Francesco Andreani, che ne morì in poche ore. Contemporaneamente, altri quattro casi, seguiti da morte, vennero constatati tra varie brigate di pellegrini, provenienti da Suez. Sarebbe sembrato naturale che, dopo il tristo esperimento fatto in Alessandria, si usassero qui, a riguardo dei reduci dalla Mecca, precauzioni, intese a non permettere loro di traversare l'Egitto senza prima essere certi che il loro stato sanitario non offriva verun pericolo; ma questi voti saranno sempre vanamente fatti nei paesi amministrati da Governi turchi. A Suez, non solo non si è costituito un servigio sanitario, corrispondente al grande incremento della popolazione, del commercio, e del passaggio dei pellegrini, reso tanto più numeroso dai più facili mezzi di comunicazione; ma fu lasciato perfino distruggere materialmente un piccolo spedale, che vi era stato costrutto in epoche anteriori.

« Per darvi un' idea della buona fede di queste Autorità, basterà il dirvi che, già da qualche tempo, era qui accreditata la voce d'un' epidemia colerica a Suez tra' pellegrini; ma il Governo ne fece smentire in tanti modi la notizia, da dovere quasi essere certi che non aveva il menomo fondamento; basti il dire che i consoli qui residenti, ingannati da quelle assicurazioni, ne diedero consolanti rapporti ai loro Governi. Quale straziante disinganno!

« L'importazione del morbo in Cairo, non datando che da ieri, non se ne possono ancora calcolare gli effetti. Li constateremo poi, e non mancherò di rendervene frequentemente informato. »

Leggiamo nella *Nazione* del 28: « Possiamo affermare nel modo più assoluto che le voci sparse di qualche caso di *cholera*, accaduto a Livorno o in altri luoghi del Regno, sono prive di fondamento. »

Leggesi nella *Perseveranza:*

« Annunciamo con piacere che da poco tempo fu stabilita in Milano una fabbrica di smalti d'oro, d'argento e colorati, e di calcedonie, non che di lavori in mosaico e in tarsia. Questo nuovo Stabilimento sorse tra noi per opera del sig. M. Candiani, il quale da parecchi anni coltiva questo ramo d'industria, e coll' intervento di benemeriti nostri concittadini, animati soltanto dal desiderio di radicare anche fra noi un' industria, la quale, mentre può non essere indifferente allo sviluppo economico del nostro paese, tornerà di sussidio e di lustro all' arte edilizia, monumentale, decorativa e ornamentale.

« A questo proposito è opportuno richiamare come il metodo di fabbricazione degli smalti, specialmente d'oro e d'argento, era da varii secoli perduto, per cui i mosaici de' secoli passati sarebbero stati condannati a lentamente e irreparabilmente scomparire, se di quest' ultimi anni non si fossero fatti rivivere que' processi, i quali, ormai perfezionati, danno prodotti di smalti superiori in bontà e bellezza a quelli, che servirono già a decorare San Marco di Venezia, Santa Sofia di Costantinopoli, la chiesa di Monreale in Sicilia.

« Da qualche anno appena sorse in Venezia uno Stabilimento di questo genere, e prosperò rapidamente. Ora, gli smalti di fabbrica del Candiani sono, mercè l'opera di valenti artisti di Venezia e di Murano, e in conseguenza de' perfezionamenti, ch'ei seppe recarvi mercè i più pazienti studii e reiterati sperimenti, per varii rispetti superiori a quelli fin qui prodotti; come lo sono i suoi lavori di mosaico pel migliorato metodo di trinciatura.

« Confidiamo quindi che anche fra noi questa industria possa attecchire, mercè il concorso e l'interessamento di quanti amano lo sviluppo economico del paese e il progresso dell' arte.

« I prodotti di smalti e di calcedonie del Candiani, usufruttati nel mosaico e nella tarsia, sono capaci d'infinite applicazioni; si annettono all' arte monumentale, edilizia, decorativa e ornamentale; si adattano alle opere monumentali più grandiose, come a' più minuti ornamenti delle cose o della persona. Cogli smalti d'oro, d'argento, e colorati, usati nel mosaico e nella tarsia, si possono fare sfarzose decorazioni all' interno e all' esterno di templi, palagi, edifizii; riprodurre dipinti a tinte vere, delicate e vive, e resistenti a' secoli; farne fregi d'ogni guisa, basi, capitelli di colonne, tappezzerie, ornamenti a' pavimenti, a' soffitti, corniciature di porte, cornici per ispecchi e quadri, tavole, lapidi mortuarie, inscrizioni ed affissi di negozii, e simili; e tutti questi lavori distinti per bellezza e novità accoppiate alla dote non meno preziosa d'una durata ed inalterabilità secolare. Colle calcedonie si fabbricano varii oggetti di minuteria, tarsie per ornamenti femminili, gioielli e simili lavori, della più squisita finitezza e novità. »

Leggesi nell' *Opinione*, in data del 25 giugno: « Questa mane, 25, alle ore 9, il signor Agostino Borghi, inventore d'un processo speciale che toglie alle fibre combustibili de' vegetabili la proprietà d'infiammarsi, alla presenza del signor conte G. Cantelli, prefetto di Firenze, e d'altri signori, faceva alcune esperienze, che riuscivano oltre modo sodisfacenti, e mostrava inoltre alcune nuove applicazioni, di cui è suscettibile il suo processo chimico, che già fu applicato al Politeama fiorentino. »

Da lettera privata sappiamo che l'egregio professore Gorini trovasi ne' dintorni di Napoli a studiare i fenomeni vulcanici del Vesuvio, nonchè le condizioni geologiche de' terreni circostanti. Fra breve, egli compierà la missione, affidatagli dal Governo, pubblicando una relazione delle sue osservazioni scientifiche intorno a' vulcani d'Italia, e speciamente al Vesuvio e all' Etna. Noi speriamo fornire a' nostri lettori l'esposizione de' dati essenziali della nuova rivelazione scientifica del Gorini. *(Diritto.)*

Scrivono da Brema alla *Gazzetta d'Augusta* che il numero degli emigranti per l'America va settimanalmente aumentando. Dal 1.° gennaio al 6 giugno 1865, i viaggiatori, che s'imbarcarono a Brema furono 13,199, cioè: 11,940 per Nuova-Yorck, 1,240 per Baltimora, e 19 per Buenos Ayres. Nel mese di maggio, ad Amburgo s'imbarcarono 6,065 emigranti, e nei primi cinque mesi di quest'anno da quel porto partirono 11,588 emigranti.

Certa Maria D. . . . ., d'anni 23, di Longarone, nubile, domestica, si sgravò clandestinamente, nella casa dell' affittaletti Santa Berlendis, in Campo delle Beccarie a S. Polo, N. 364, di un bambino, che tentò di soffocare, nascondendolo in una cassetta destinata a raccogliere le spazzature. Il neonato, raccolto colà vivente, fu consegnato, per cura di un chirurgo, al pio Luogo degli esposti; e la D. . . . . è attualmente custodita in istato d'arresto nella sua abitazione, per ordine dell' I. R. Tribunale provinciale.

Il ragazzo, d'anni 11, Andrea Riva, abitante a S. Tomà, entrato il 25 corrente nel canale del palazzo Goldoni per nuotare, venne colto da improvvisa indisposizione, e stava già per affogare, quando il battellante Celeste dal Borgo, abitante a S. Polo, si gettò nel canale, e riuscì a salvare il ragazzo pericolante.

Il giorno 22 corrente, poco dopo il mezzogiorno, un incendio, scoppiato in una parte della casa di ragione di Pagan Margherita e fratelli, situata nel centro più abitato di Cittadella, e tenuta a pigione da Galeani Giuseppe, s'appiccò tosto ad altra casa attigua, di ragione di certa Fabris. Il pericolo era grave, essendo tutte vecchie ed una all' altra addossate le case di quella contrada; ma, essendo accorse sin dal primo momento sul luogo del disastro le Autorità, l'I. R. gendarmeria e le truppe colà stanziate, e gran numero di cittadini, ed essendo stata recata dai pompieri di Galliera una tromba idraulica ed altre due da que' di Bassano, l'incendio potè essere in poche ore domato. Accresce la gravità del disastro la caduta, fatta dall' ingegnere sig. Fabio Sartori, il quale, essendosi recato in uno dei luoghi, dove si manifestò l'incendio, precipitò al basso da un pavimento, sprofondatosi sotto i suoi piedi, e riportò sì grave ferita al capo, ch'ei si trova tuttora in gravissimo pericolo di vita. Non si conosce ancora la vera causa dell' incendio. Il danno complessivo, compreso il valore delle robe contenute nelle due case, ascende alla somma di circa 5,000 fiorini.

Teresa Gurconato, di Carre, Distretto di Thiene, cessò miseramente di vivere, in seguito a percosse ricevute dal proprio marito.

Società veneta promotrice di belle arti.

La Presidenza è lieta di poter partecipare ai signori Socii, che l'onorevole Direzione generale dell' I. R. Società privilegiata delle strade ferrate meridionali, residente in Vienna, con sua deliberazione 24 giugno cadente N. 2297-1155 C., accolse con pien favore la domanda di questa Presidenza medesima. « Essa quindi accorda per « il trasporto di tutti gli oggetti d'arte, mandati « all' Esposizione permanente, cioè lavori di scul- « tura e di architettura, e quadri dipinti ed in- « cisi, su tutte le linee, appartenenti all' I. R. « Società, fino a Venezia, dal 1.° di luglio pros- « simo in poi, la riduzione della tariffa ad un « solo soldo v. a. per centinaio daziario e per « lega, comprese le spese generali accessorie; » ferme, relativamente alle perdite o guasti, le disposizioni di massima, ed in ispecie il § 52 del vigente Regolamento.

La polizza degli oggetti spediti dovrà contenere la firma originale dell' artista, e portare la leggenda: *Alla Società veneta promotrice di belle arti per l' Esposizione permanente in Venezia:* datane in pari tempo notizia a questa Presidenza, per l'assistenza d'un apposito incaricato al rispettivo ricevimento.

Venezia, 29 giugno 1865.

Il Vicepresidente, G. M. MALVEZZI.

Il Segretario provv., Dott. Domenico Fadiga.

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 27 giugno	del 28 giugno
Mettaliche al 5 p. %	68 95	68 90
Prestito naz. al 5 p. %	74 10	74 10
Prestito 1860	89 90	89 55
Azioni della Banca naz.	797 —	797 —
Az. dell'Istit. di credito	177 50	177 30
cambi		
Londra	109 —	109 —
Argento	107 —	106 75
Zecchini imperiali	5 18	5 19

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 28 giugno.

Rendita 3 p. %	66 37
Strade ferrate austriache	417 —
Credito mobiliare	706 —

Borsa di Londra del 28 giugno.

Consolidato inglese	90 —

ARTICOLI COMUNICATI.

683

Il vivo sentimento di stima e di leale amicizia che nutro verso l'egregio oratore **M. R. D. Domenico Vianello di Venezia**, mi traeva, la domenica 25 cad. mese, alla chiesa di S. Francesco di questa città di Padova, dov'egli recitava l'elogio di S. Luigi Gonzaga a numeroso e scelto uditorio. Fu la prima volta ch'ebbi il piacere di ascoltarlo dal pergamo, quantunque conoscessi già le palme che seppe cogliere nella sacra oratoria sì in Roma che in altre ragguardevoli città d'Italia. Parlò con quella maestria di eloquenza, che gli dà meritamente un seggio cospicuo fra gli oratori moderni più illustri. Uno stile elegante e forbito, ma pieno ad un tempo di chiarezza e gravità; una parola precisa, spontanea, animata dalla persuasione e dal cuore, che piace, convince, e con soavità tutta sua ricerca l'animo degli ascoltanti, sono pregi che lo qualificano distinto scrittore, ed oratore preclaro. Padova, sede illustre delle scienze e delle lettere, cultrice solerte de' buoni studii, a cui furono sempre cari gli eletti ingegni, saprà apprezzare il merito di questo dotto e zelante dicitore, e udrà sempre con piacere l'evangelica parola annunziata dalle sue labbra. Chi lo conosce da vicino e gode al pari di me di sua confidenza, non può non ammirare le rare doti di mente e di cuore che lo distinguono, e gli conciliano tosto estimazione ed affetto. — Aggradisca l'ottimo amico questo tenue e pubblico attestato, che offro all'alto suo merito.

Padova 26 giugno.

Prof. **A. T.**

673

COMMERCIO.

Fin dall'ottobre 1864, vennero saggiamente istituiti a Trieste, per parte delle Autorità locali, i pubblici giurati periti e misuratori di legnami, e pubblici giurati periti scartatori e misuratori di doghe. Questa instituzione era d'imperioso bisogno, sia per la tutela del commercio in tal genere, come per gli armatori e capitani di navigli tanto nazionali che esteri, i quali, caricando qui dei legnami d'ogni specie e doghe di rovere, possono, durante la caricazione dei rispettivi navigli, far eseguire la misurazione, sulla base della quale viene loro stabilito il nolo da ricevere al porto ove si scarica, anzichè con gran perdita di tempo, ritirare la loro resa nel porto d'arrivo, e dover rimanere durante il viaggio nel timore di dover attendere il risultato al detto porto di arrivo.

Se è vero che la misura ed il peso vanno trattati ad un modo, perchè non si cerca di far eseguire la prima come si pratica col secondo nel porto ove si carica? Così si toglierebbero quei tanti abusi che sempre si sono verificati, e si verificano tuttavia fra capitani e caricatori dei navigli, perchè all'atto della partenza non conoscono l'ammontare del nolo rispettivo.

Nell'interesse del commercio, crediamo nostro dovere di richiamare l'attenzione degli armatori sì nazionali che esteri su d'un'istituzione, che si appalesa tanto utile, anzi necessaria, e raccomandiamo ad essi di valersi dei pubblici periti giurati, tanto nella misurazione dei legnami che nello scarto e misurazione di doghe, che avvengono qui a Trieste, onde così ovviare possibili differenze ed assicurare in pari tempo i proprii interessi.

Onde nell'avvenire, togliere qualunque equivoco, o sinistre interpretazioni, desideriamo che gli armatori e capitani dei navigli sì nazionali che esteri, nell'accettazione del rispettivo contratto di noleggio in ogni sorta di legname, facciano nel loro interesse porre la condizione di poter far misurare il loro carico da pubblico giurato perito misuratore, tanto nel porto di caricazione, che in quello di scarico, a piacere del capitano.

ATTI UFFIZIALI.

N. 636. AVVISO. (1. pubb.)

Resosi disponibile presso l'I. R. Pretura di Portogruaro un posto d'aggiunto coll'annuo soldo di fior. 840, ed in caso di ottazione con quello di fior. 630 v. a., si diffidano tutti coloro che vi aspirassero a far pervenire le loro suppliche regolarmente documentate e col tramite di metodo, al Protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale, al più tardo entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente, nel foglio Uffiziale di questa Gazzetta.

Dalla Presidenza dell'I. R. Trib. prov.,
Venezia, 23 giugno 1865.
VENTURI.

N. 6235. AVVISO. (1. pubb.)

In esecuzione dell'ossequiato Decreto 13 giugno 1865 N. 10835 dell'Eccelso I. R. Tribunale d'Appello lomb.-veneto in Venezia, si apre il concorso al posto di avvocato rimasto vacante presso questo I. R. Tribunale provinciale di Vicenza, essendo defunto l'avvocato dott. Giuseppe De Muri; ed i concorrenti avranno a presentare entro il termine definitivo di quattro settimane, dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, le rispettive suppliche a questo I. R. Tribunale provinciale direttamente, e se in attualità di servizio, col mezzo del Giudizio a cui sono addetti, con allegativi: la fede di nascita; il diploma di laurea; il decreto d'idoneità; e tutti gli altri titoli, in originale od in copia autentica; e colla dichiarazione se ed in qual grado siano congiunti in parentela ed affinità con taluno degl'impiegati delle Autorità giudiziarie della Provincia di Vicenza.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 20 giugno 1865.
Il Presidente, ZADRA.
Paltrinieri, Dirett.

AVVISI DIVERSI.

N. 1479. 688

Provincia del Friuli — Distretto di S. Daniele.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Essere di nuovo aperto a tutto il giorno 31 del p. v. luglio il concorso a medico-chirurgo-ostetrico sulla base dello Statuto 31 dicembre 1858, per la condotta del Comune di Dignano, avente una popolazione di anime 1892, di cui un terzo circa ha diritto alla gratuita assistenza. L'annuo assegno d'onorario è di fior. 525, ed il Circondario ha buone strade.

Tutti coloro quindi che credessero aspirarvi, dovranno entro il termine suindicato produrre le loro documentate istanze a questo protocollo corredandole come segue:

a) Certificato di nascita;
b) Certificato di conseguita sudditanza austriaca se nato fuori dell'Impero;
c) Attestato medico di buona costituzione fisica;
d) Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;
e) Licenza ed abilitazione all'innesto vaccino;
f) dichiarazione di non essere vincolato ad altre condotte;
g) Certificato comprovante di aver fatto lodevole pratica pel corso di un biennio in un pubblico Spedale dell'Impero, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni quale esercente presso lo Spedale medesimo, ovvero di aver prestato per un biennio lodevole servigio quale medico condotto comunale;
h) Tutti gli altri documenti che giovassero a maggiormente appoggiare l'aspiro.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, e sarà a termini dello Statuto 31 dicembre 1858, con tutti i diritti ed obblighi dal medesimo portati.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale di
S. Daniele, il 20 giugno 1865.
L'I. R. Commissario distrettuale,
POLLI.

N. 3814. 685

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Vicenza — Distretto I. di Vicenza.
I. R. Commissariato distrettuale.
AVVISO.

Essendo stato accordato al Comune di Isola di Malo in questo Distretto, la istituzione di Ufficio proprio di III rango dall'eccelsa Congregazione centrale mediante ossequiato Decreto 1.° dell'andante mese, N. 2667, si apre il concorso a tutto il giorno 20 luglio p. v. al posto

Di segretario coll'annuo salario di fiorini 400.

Le istanze dei concorrenti dovranno essere insinuate all'I. R. Commissariato distrettuale, corredate dei voluti documenti, muniti del competente bollo di finanza.

a) Fede di nascita, da cui consti che il concorrente non abbia oltrepassata l'età degli anni 40, a meno che non copra un pubblico impiego.
b) Certificato di sudditanza austriaca per quelli che non fossero nati nel Regno Lomb.-Veneto.
c) Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica.
d) Attestato che comprovi di avere percorso almeno le sei prime classi ginnasiali.
e) Patente di idoneità al posto di Segretario.
f) Tabella e documenti dei servigi, che si fossero sinora prestati.

La nomina al detto posto spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Vicenza il 19 giugno 1865.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Dottor ZANARDELLI.

N. 366. 684

La Direzione dell'Ospitale Civile generale ed altri Pii Istituti in Chioggia,

Avvisa essere aperto il concorso a tutto 20 del p. v. luglio al posto d'infermiera stabile, coll'annuo assegno di fior. 144 v. a. e con diritto a pensione, ed in caso di risulta ad altro d'infermiera provvisoria con annui fior. 126 v. a.

Le istanze, in bollo legale, alla Direzione stessa, corredate della fede di nascita, di certificato medico comprovante la robusta costituzione fisica dell'aspirante, e di un attestato di buona condotta morale.

Le condizioni sono quelle portate dal vigente Regolamento del Pio Istituto.

Chioggia li 23 giugno 1865.
Il medico Direttore onorario,
ZENNARO dott. AGOSTINO.

DA VENDERSI 691

diversi libri specialmente per ecclesiastici.

La vendita ha luogo nella casa canonica parrocchiale di S. Geremia Profeta, dalle ore 12 ant. fino alle ore 7 pom., a tutto il giorno 8 luglio p. v., al prezzo di stima in mon. eff. Fra le opere esiste quella di *S. Jhon. Chrysostomi*: *Opera omnia* (greco-latino), edizione di Venezia 1741, in Vol. 13 in foglio, legata e stimata fr. 360. — Le offerte per questa saranno dirette franche di spesa sotto le iniziali F. C. presso la casa suddetta.

687

Seme Bachi pel 1866.

Quali interessati nella **Società accomandita** costituitasi in Milano e rappresentata per gli acquisti al **Giappone** dal distinto bacologo **ingegnere Diego sig. Damioli**, e quali compartecipi anche della **Società bresciana** organizzatasi per lodevole iniziativa della **Giunta municipale di Brescia** allo stesso scopo d'una **spedizione al Giappone;**

Offriamo anche quest'anno **Cartoni giapponesi** originarii, che ci verranno direttamente importati dagli uomini di fiducia incaricati delle suddette nostre Società.

Stiamo poi confezionando seme con bozzoli scelti di sola prima riproduzione, derivanti dai nostri **Cartoni originarii**, fatti coltivare in quattro diverse più sane località dell'alta Italia, località già rinomate anche in passato per la produzione delle sementi da bachi.

Quei signori quindi che desiderassero entrare in trattative o visitare alcuno dei nostri sud. Stabilimenti di confezione, potranno dirigersi alle nostre Case.

FRATELLI GHIRARDI.

Principale in **Milano**, Via S. Maria Secreta, N. 9.
Figliale in **Brescia**, Via della Pace, N. 2044.

689

SOCIETA' DI MUTUA ASSICURAZIONE contro i danni della GRANDINE E DEL FUOCO per le Provincie venete

SEZIONE PROVINCIALE DI ROVIGO.

Lo scrivente si fa un dovere di prevenire i sigg. socii componenti il Consiglio generale di questa Sezione, che nella giornata di martedì 4 luglio p. v. alle ore 11 antimeridiane sarà tenuta, nel solito locale d'Ufficio della Direzione provinciale, una seduta per trattare i seguenti oggetti:

1.° Nomina di un consigliere sostituto d'amministrazione.
2.° Revisione di alcune mozioni.

Qualora in detto giorno non si potesse raccogliere il Consiglio, la seduta sarà protratta al martedì successivo 11 luglio stesso, alle ore 11 ant.

Dalla Direzione provinciale,
Rovigo il 27 giugno 1865.
Il Consiglio d'amministrazione,
SAYLER PIETRO.
AVEZZU' IGNAZIO.
PROSDOCIMI VINCENZO.
MORANDI dott. MARINO.
CASALINI DOMENICO.
Il Direttore,
Alessandro ingeg. Campo.

1180

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

IL MEDICO PIU' SICURO.
(Dall'*Osservatore Triestino.*)

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, ch'essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'**unguento** sia strofinato nelle località dell'arnione almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, e correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra o i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strand, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SIROPPO DI RAFANO IODATO
GRIMAULT E C.ª FARMACISTI A PARIGI

Il più potente depurativo vegetale conosciuto, il più efficace modificatore degli umori ed il miglior succedaneo dell'Olio di fegato di merluzzo, secondo il parere di tutte le Facoltà, è il **Siroppo di rafano iodato** dei sigg. Grimault e Comp., farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone. Chiedete il programma di questo eccellente medicamento! Vedrete i più onorifici attestati dei primarii medici di Parigi. Mediante l'uso di questo Siroppo, potete essere certi di guarire o di modificare le affezioni di petto le più gravi; di distruggere nei bambini anche i più teneri ed i più delicati, il germe di affezioni scrofolose; l'indurimento delle glandole sparirà; il pallore, la flaccidità delle carni e la debolezza di costituzione faranno posto alla sanità, al vigore ed all'appetito. Le persone che abbiano acrimonie ed altri vizi del sangue, malattie cutanee, ulceri, ereditarie o provenienti da malattie segrete, otterranno rapidamente un sollievo immediato; per verità non v'ha Rob o Salsapariglia, la cui combinazione vegetale possa paragonarsi a quella del **Siroppo di rafano iodato.** Prezzo: fr. **4:50.**

SPECIALITA' DE BERNARDINI.
(effetti garantiti.)

L'iniezione Balsamico-Profilatica guarisce radicalmente in uno o due giorni le **blenoragie** incipienti e inveterate, senza causare il minimo inconveniente al fisico e senza l'uso dei medicamenti interni. Preserva dagli effetti del contagio.

SPECIALITA' DE BERNARDINI
(effetti garantiti.)

nuovo ROB antisifilitico jodurato
vero rigeneratore del sangue

preparato a base di Salsapariglia, e con i nuovi metodi chimico-farmaceutici; espelle radicalmente tutti gli **umori sifilitici e cronici,** cioè: **mucosi, linfatici, biliosi, erpetici, podagrici** ecc., e per conseguenza guarisce prodigiosamente gli **scoli recenti o inveterati,** la **rachite,** i **tumori,** le **pustole,** le **scrofole,** i **mali cutanei,** le **piaghe,** l'**erpete,** ed i ribelli **mali degli occhi,** di **orecchie,** delle **articolazioni,** delle **ossa** ecc. Per ogni persona stata affetta ancorchè leggermente dalle suddette malattie è prudenza la cura almeno di due bottiglie di questo prezioso farmaco.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*, Farmacia del **dott. Zampironi** a S. Moisè; *Padova*, Cornelio; *Vicenza*, Bellino Valeri; *Verona*, Frinzi; *Legnago*, G. Valeri; *Bassano*, Chemin; *Treviso*, Bindoni; *Udine*, Filipuzzi; *Trento*, Giupponi; *Belluno*, Locatelli; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, Varaschini; *Mantova*, Rigatelli.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12284. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne annotato nel Registro di commercio di questo I. R. Tribunale, che nella Società anonima per l'esercizio dell'I. R. privilegiato Stabilimento di molini a vapore di Venezia, la cui inscrizione si è pubblicata in questa Gazzetta nel 21 giugno 1864, venne sostituito il sig. Pietro Marini come altro dei direttori, in luogo del cessato sig. Vittorio co. Wimpfen.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 20 giugno 1865.
Per il Cons. Aul. Presidente,
BENNATI. Reggio Dir.

N. 2564. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico, che dietro istanza del Pio Istituto Elemosiniere di Auronzo, 5 giugno corr., N. 2564, si terrà nella residenza di questa Pretura nel giorno 8 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., un quarto esperimento d'asta degli stabili descritti nell'Editto 24 marzo 1865 N. 1453, pubblicato nel 21 aprile 1865, nel Supplimento della Gazzetta Uffiziale di Venezia N. 37, meno però una terza parte di quelli ai NN. 12, 13, 15, 16 e 18 (pei due NN. di mappa 1699, 1702), con avvertenza che in questo esperimento gli stabili saranno venduti al maggior offerente, ed a qualunque prezzo; ferme nel resto le altre condizioni portate dall'Editto succitato.

Locchè s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,
Auronzo, 5 giugno 1865.
Il Dirigente, VIALETTO.
Dalla Schiava, Canc.

N. 10972. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Nicolò Fassina, essere stata presentata a questo Tribunale da Eustacchio co. Viola per sè e quale legale rappresentante suo figlio Giovanni, una istanza nel giorno 21 corr. al N. 10972 contro di esso Fassina, per intimazione dell'istanza 17 e Decreto 22 maggio p. p. N. 8608, relativi all'asta di alcuni immobili esecutati dal Viola, al confronto di Rosa Pivato, vedova Gorgosalice di qui e consorti.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Nicolò Fassina, è stato nominato ad esso l'avvocato Giovanni dott. Rossi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sezione civile,
Venezia, 26 giugno 1865.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 12142 a. c. 2. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 5 luglio p. v. alle ore 11 della mattina, nel luogo solito della Loggetta di S. Marco in questa città, si procederà all'incanto giudiziale per la vendita in tre Lotti degl'infrascritti dipinti, che saranno deliberati al maggior offerente a prezzo non inferiore di stima.

Che mancando questo esperimento nel giorno 10 luglio p. v. alle ore 11 ant. nel luogo suddetto seguirà il secondo incanto, ed in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore alla stima.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa, e gli oblatori all'asta saranno tenuti a verificare il previo deposito del decimo della stima dei singoli Lotti, eccetto l'esecutante, come dal relativo Decreto pari data e N.

Effetti da vendersi.

I Lotto.

Un quadro dipinto in tavola, con cornice dorata in forma di capitello, rappresentante la Madonna col Bambino, del Giambellino, stimato napoleoni d'oro 500, pari a fior. 4200.

II Lotto.

Un quadro rappresentante la Madonna col Bambino dipinto in tavola, con cornice dorata, opera del Pordenone, stimato fior. 405.

III Lotto.

Altro quadro rappresentante la Madonna col Bambino e S. Giovanni, con cornice dorata, dipinto in tavola, opera di Marco Bello, scolare del Giambellino, stimato fior. 126.

Il presente sarà pubblicato ed affisso in questa città ai luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 13 giugno 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio.

N. 1946. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Agordo, notifica all'assente Anna fu Pietro dell'Agnola, di Alleghe, che Pietro Ghetta ha prodotto istanza di prenotazione, e petizione giustificativa e di pagamento di fior. 13:54, in data odierna, sotto i NN. 1944, 1946, anche contro di essa, e che per essere d'ignota dimora le fu deputato a di lei spese e pericolo in curatore l'avvocato dott. Giuseppe De Prà, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento, e pronunciarsi quanto di ragione fissato pel contradditorio il 19 p. v. luglio, alle ore 9 ant.

Viene quindi eccitata a comparire personalmente, od a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o di istituire un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni, che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura
Agordo, 3 maggio 1865.
Il Pretore, SCARDINI.
Facciotto, Canc.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 giugno.

Giunse ieri a Trieste, il vap. ingl. *Venetian* da Alessandria, con 52 passeggeri, che ivi scontano la contumacia. È ripartito per Alessandria.

Il mercato non variava nei coloniali; gli zuccheri, sebbene meglio tenuti in Olanda, anche in seguito al fallimento della raffineria di Marsiglia, qui vennero accordati per sino a fior. 18 3/4 nei pesti. Grande calma abbiamo dei vini dalmati, dei quali, si sono fatte alcune vendite da lire 30 a l. 34 daziati; il migliore non si vorrebbe pagare sopra lire 40. Due carichi da qui partivano, e qualche altro sta per partire, non trovando accoglienza. Restano ancora circa dieci barche invendute; l'interno ne esibisce, perchè meglio promette il raccolto vicino.

Seguita l'offerta sempre maggiore nelle valute d'oro, per la ricerca di quelle d'argento, per sino al disaggio di 4 3/5 a 7/10. Le Banconote si offrono ognora a 93, sebbene migliorate a Vienna, ed ancora con lieve frazione al disotto. Cedevasi la rendita ital. da 63 3/4 a 5/8. (A. S.)

Alessandria 28 giugno. (Teleg.). — Oggi parte il piroscafo *Progresso*, con 120 passeggeri, e domani l'*America*, colla Valigia dell'India. (A. S.)

PORTATA.

Il 27 giugno. Arrivati:

Da *Trieste*, tragozzo austr. *Commerciante*, di tonn. 9, patr. Lanza S., con 100 cas. agrumi, all'ordine.

Da *Newcastle*, partito il 30 aprile, barck norveg. *Anna Colbjoinsen*, di tonn. 372, cap. Balchen Jons, con 567 tonn. carbon fossile, racc. a V. Rosa.

Da *Stora*, partito il 7 corr., brig. austr. *Veneto*, di tonn. 359, cap. Vranich C., vuoto, racc., all'ordine.

Da *Spalato*, *Castel Vitturi* e *Traù*, pielego austr. *Riconoscente*, di tonn. 46, patr. Bisazza F., con 1 part. Asfalto da Traù, 10 bot. olio d'oliva, 5 bot. vino com. da Castel Vitturi, 2 bar. acquavita di marasc., 60 bottigl. rosolio, 24 bot. olio d'oliva, 17 col. effetti div. da Traù, all'ordine.

— — Spediti:

Per *Parenzo*, pielego austr. *Pacifico*, di tonn. 26, patr. Dori Gio., con 15 col. farina bianca, 10 col. riso, 1 part. erbaggi fresc.

Per *Spalato* e *Milna*, pielego austr. *Governatore Lilimberg*, di tonn. 44, patr. Bonacich A., con 200 staia grano per Spalato, 180 staia grano, 25 col. farina bianca per Milnà.

Per *Trieste*, pielego austr. *S. Nicolò*, di tonn. 24, patr. Franich A., con 18 bot. vino com. import. da Rogosnizza.

Per *Patrasso*, brig. austr. *Tempo*, di tonn. 300, cap. Verona A. F., con 7 cas. amito, 6 col. cartoni, 15 col. cordaggi, 60 col. riso, 1 col. ferramenta, 2 col. merci div. 550 maz. e 450 risme carta, 165 maz. cerchi da tam., 21250 fili legname in sorte.

Per *Corfù* e *Zante*, trabacc. austr. *Madre Francesca*, di tonn. 110, cap. Sinibaldi N., con 5120 fili legname in sorte, 10 tavole di noce, 17 palancole di lar., 1 casset. merci di seta, 101 bal. stuoie, 1 col. olio di lino, 3 col. merci div., 2 col. canape pett., 15 col. cordaggi, 3 col. merci di legno, 22 col. terra bian., 5 col. amito, 34 cas. terraglie, 10 col. casse di legno disfat. e 23 col. cartoni, 525 maz. e 225 risme ed 1 col. carta, 1 col. carta da giuoco, 229 col. riso.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 28 giugno.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	87 25	a	— —
Obblig. metall. 5 p. %	»	— —	»	— —
Prestito nazionale	»	68 75	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° maggio	»	67 50	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —

(p. 100 fior.)

Azioni della strada ferr. per una	»	— —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Sconto	»	4 1/2	»	— —
Corso medio delle Banconote	»	92 90	»	— —

corrispondente a f. 107 : 64 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 —		
Zecchini imp.	4 76		
» in sorte	— —	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 08	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 81	Sovrane	13 76
» di Roma	6 86	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
Lire sterline	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	— —		
» di M. T.	2 14		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	75 —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3	85 —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 80
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4 1/2	84 30
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	— —
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	3	— —
Lisbona	»	» 1000 reis	5	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	10 10
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 90
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Parigi	»	» 100 franchi	3	40 12
Roma	»	» 100 scudi	6	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 28 giugno.

Arrivati da Vienna i signori: Trapp co. Lodovico, vienn., all'Italia. — *Da Verona:* Dercic Ernesto, poss. di Agram, alla Stella d'oro. — Prym dott. Federico, poss. di Durnböck, alla Stella d'oro. — Delamarre Costantino, alla Luna. - De Langeron Amadeo, alla Luna, ambi poss. franc. — Paolovich Paolo, poss. di Ragusi, alla Luna. — Dumas Ernesto, alla Luna, - Dumas Teofilo, alla Luna, ambi negoz. franc. — Revello Angelo, negoz. di Gibilterra, alla Luna. — Floresco Jean, generale valacco, alla Luna. — Silvano Pasquale, negoz. bresciano, alla Luna. — *Da Padova:* Davidson M., poss. di Hildesheim, alla Stella d'oro. — *Da Ragusi:* Tartaglia co. Pietro, poss., al Vapore. — *Da Trieste:* De Gernet Carlo, consigl. russo, alla Stella d'oro. — Miller Davide, poss. ingl., all'Europa. — Petkowitch Costantino, console russo a Ragusi, all'Europa. — Sichel M., all'Europa, - Stump J. William, all'Europa, ambi negoz. ingl. — *Da Firenze:* Mead Larking, viceconsole degli Stati Uniti d'America a Firenze, a S. M. del Carmelo, N. 3230. — *Da Milano:* Lebeau Carlo, poss. franc., da Danieli. — Wyndham Hasler, poss. ingl., all'Europa. — Soutzos Alessandro, possid. di Atene, all'Italia. — *Da Napoli:* Kinski co. Arturo, poss. vienn., a S. M. del Carmelo, N. 3230.

Partiti per Verona i signori: Raynaud monsignor Luigi, Canonico veronese. — De Bascakoff Pietro, poss. russo. — Fortnam E. D. E., poss. ingl. — Naghib Zogheb, possid. egiziano. — *Per Padova:* Sebright John, poss. ingl. — *Per Udine:* Di Colloredo Girolamo, poss. — *Per Trieste:* De Zobel Wolf Giovanni, R. Consigl. di Legazione sassone. — Bertrand Giuseppe Maurizio, poss. di Dresda. — Guldberg Axel Giuseppe, possid. norvegese. — Jacquemet Ippolito, poss. franc. — Vittorelli Enrico, dott. in legge, di Bolzano. — De Abendsberg H., poss. vienn. — Cunnesi John, poss. di Atene. — Cohen M., - Joly S. Edoardo, ambi poss. ingl. — Mydocinaki T. M., possid. ellenico. — Bernau Armando, capit. bavarese. — *Per Milano:* Schrank cav. Federico, I. R. Consigl. di Reggenza in Vienna. — Ruiz Tayle F., - Casanova Mariano, - Antunez J. A., - Antunez Carlo, tutti quattro possid. del Chilì. — Noerdlinger C. M., negoz. inglese. — Ciatti Domenico, proprietario e segretario nel Ministero della Guerra a Torino. — Di Castelmagno Morri co. Angelo, poss. torinese. — Wright Riccardo, poss. ingl. — Mentz nob. Edoardo, possid. russo.

Nel 29 giugno.

Arrivati da Verona i signori: Bübler M., negoz. svizzero, alla Stella d'oro. — Wolfrum Otto, negoz. vienn., alla Stella d'oro. — Folcini Mauro, poss. milanese, alla Luna. — Bickel Corrado, negoz. di Magonza, alla Luna. — Lebel Andrea, negoz. franc., alla Luna. — Bossi Edoardo, negoz. napoletano, alla Luna. — *Da Padova:* Laborde Gio., negoz. franc., alla Luna. — *Da Trieste:* Mappes Giulio, possid. pruss., alla Belle-Vue. — Appel Giuseppe, poss. vienn., alla Luna. — Foscari Girolamo, negoz. di Spalato, alla Luna. — Fontanella Sansone, negoz. di Palermo, alla Luna. — *Da Milano:* Ruté bar. Francesco, poss. di Palermo, all'Italia. — Sanguinetti Angelo, poss. bolognese, all'Italia. — Moore Wilson, poss. ingl., da Barbesi. — Le Bourdonile de St Salvy Lodovico, da Barbesi, - De Falguiere Edoardo, da Barbesi, ambi possid. franc.

Partiti per Verona i signori: Morecroft William, - Langton Carlo, - Gilmour Hamilton Cristina, tutti tre poss. ingl. — Huber Fobler T. A., poss. di Zurigo. — Revello Angelo, poss. di Gibilterra. — *Per Trieste:* Revel Aimè, negoz. franc. — Baboin Augusto, - Lebeau Carlo, ambi poss. franc. — Sternich co. Leopoldo, poss. di Zara. — *Per Brescia:* Rota nob Carlo, poss. — *Per Milano:* Delle Favare march. Ugo Giuseppe, poss di Palermo. — Miller Davide, - Partridge W. G., - Parr L. H., - Moore Elisabetta, tutti quattro poss. ingl. — Spiegel Teodoro, poss. russo. — Silvano Pasquale, poss. bresciano. — Delamarre Costante, poss. franc. — Rose W. W., poss. amer. — *Per Torino:* Krogius Francesco, - Stromberg Emilio, ambi giudici a Finlandia.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 28 giugno	Arrivati	774
	Partiti	798
Il 29 giugno	Arrivati	793
	Partiti	748

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 28 giugno	Arrivati	—
	Partiti	—
Il 29 giugno	Arrivati	55
	Partiti	52

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 29 e 30 giugno e 1.° luglio in S. Benedetto.

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Venezia il giorno 28 giugno 1865, sortirono i seguenti numeri:

15, 22, 9, 35, 50.

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia, il giorno 8 luglio 1865.

TRAPASSATI IN VENEZIA

Nel giorno 24 giugno. — Colussi Santa, mar. Bortoluzzi, fu Osvaldo, di anni 69, povera. — Costantini Teresa Maria, di Antonio, di anni 1, mesi 2. — Dalla Rena Luigi, fu Alessandro, di 37, commerciante. — Giosa, detto Contin, Antonio, di Paolo, di anni 14. — Gandellini Stella, nub., fu Gio., di 77, povera. — Vio Luigi, fu Antonio, di 43, pensionato regio. — Zuffi Rosa, ved. Sereni, fu Tommaso, di 79. — Totale N. 7.

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN.

Domani, sabato 1.° luglio, si rappresenterà in questo teatro il *Mosè* di Rossini, cogli artisti principali: *Paolina Vaneri*; *Rosina Feltri-Spalla*; *Giovanni Zaccometti*; *Luigi Vecchi*. *Giacomo Rota*, e relative seconde parti. Lo spettacolo avrà principio alle ore 9.

SOMMARIO. — *Sovrani Autografi. Udienza imperiale. Nominazione. Circolare. Avviso.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero; seduta del 20 giugno della Camera dei deputati. Mutamenti ministeriali. Rassegna militare. Patenza. Anticipazione al Ministro di finanza. Luca Vukalovic; giornale proibito; il consigliere aulico Szedenyi.* — Stato Pontificio. Nostro carteggio: *la interruzione della missione Vegezzi; grazie ai detenuti politici; funzioni sacre; scontro sulla ferrovia di Civitavecchia; il marchese Maffei.* — Regno di Sardegna: *varie notizie.* — Due Sicilie; *procedimenti giudiziarii. Aggressione. Perquisizioni domiciliari.* — Spagna; *i nuovi ministri.* — Belgio; *Camera dei deputati.* — Francia: *discussione tempestosa nel Corpo legislativo.* Nostro carteggio: *i disegni dell'Imperatore circa l'Algeria; interesse del Governo francese nell'accordo tra Roma e Firenze; il richiamo di monsignor Meglia dal Messico; la discussione del bilancio ordinario al Corpo legislativo; nuova proroga della sessione; il Principe Napoleone; opuscolo dell'Imperatore sull'Algeria; la nomina del maresciallo Canrobert a comandante dell'esercito di Parigi; lo sciopero dei cocchieri.* —Svizzera. Germania. America. Asia; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 28 e 29 giugno 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
28 giugno - 6 a.	339''', 70	14°, 4	12°, 4	—	Nuvoloso	E.^{2}		6 ant. 7°
2 p.	339, 80	20, 0	15°, 9	—	Nuvoloso	S.^{1}		6 pom. 4°
10 p.	339, 60	17°, 0	15°, 2	—	Nuvoloso	S. S. E.		
29 giugno - 6 a.	339''', 40	17°, 4	15°, 2	—	Nubi sparse	S. E.		6 ant. 6°
2 p.	338, 30	21°, 3	17°, 0	—	Nubi sparse	S. S. E.		6 pom. 5°
10 p.	337, 00	18°, 6	17°, 0	—	Nuvoloso	S.		

Dalle 6 ant. del 28 giugno alle 6 a. del 29: Temp. mass. 20°, 0 — min. 14°, 4. Età della luna: giorni 6. Fase: —

Dalle 6 ant. del 29 giugno alle 6 a. del 30: Temp. mass. 21°, 3 — min. 17°, 4. Età della luna: giorni 7. Fase: —

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Propr. e Comp.*

556,486